750 —

British Library, 16th c. Italian
p. 7

Not in Adams

AEMILIUS, PAULO

HISTORIA

DELLE COSE DI FRANCIA,

RACCOLTE FEDELMENTE DA PAOLO EMILIO DA VERONA, E RECATA HORA A PVNTO dalla Latina in questa nostra lingua Volgare.

E' IL MIO FOGLIO

SYBILLA

QVAL PIV FERMO

E' IL MIO PRESAGGIO.

Co'l priuilegio del sommo Pontefice Paulo III. & del Illustrissimo Senato Veneto per anni XV.

Motu proprio &c. Cum sicut dilectus filius noster Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit ad communem omnium studiosorum utilitatem sua propria impensa diuersa opera Latina, & Italica: ipsa Italica tam ex Latino, & Hispano ad Gallico idiomate translata, quam Italice facere minimeq; translata; hactenus non impressa, imprimi facere intendat, dubitetq;, ne huiusmodi opera postmodum ab aliis sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes; motu simili, & certa scientia eidem Michaeli, ne prædicta opera hactenus non impressa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post eorundem operum nel cuiuslibet ipsorum impressionem à quocunq; sine ipsius licentia imprimi aut uendi, seu uenalia teneri possint, concedimus & indulgemus; inhibentes omnibus, & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam existentibus, præsertim bibliopolis & librorum impressoribus, sub excommunicationis latæ sententiæ, in terris uerò S.R.E. mediate uel immediate subiectis etiam ducentorum ducatorum auri cameræ Apostolicæ applicandorum, & insuper amissionibus librorum pœna toties ipso facto & absq; alia declaratione incurrenda, quoties contrauentum fuerit, ne intra decennium ad impressione dictorum operum, uel cuiuslibet ipsorum, respectiuè computandum, dicta, opera tam Latina, quam Italica hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere uel proponere audeant, mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris archiepiscopis, episcopis, eorumq; uicariis, in spiritualibus generalibus, & in statu temporali. S.R.E. etiam legatis, & uicelegtis sedis Apostolicæ, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistente præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem, contra inobedientes, & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia authoritate Apostolica exequantur: inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis, nõ obstantibus constitutionibus, et ordinationĩ. Apostolicis, cæterisq; cõtrariis quibuscũq;: et insuper quia difficile admodũ esset præsentem motum propriũ ad quælibet loca deferri, uolumus, & Apostolica authoritate decernimus, ipsius transumptis uel exẽplis, etiã in ipsis operibus impressis, plenam, & eandem prorsus fidem ubiq; tam in iudicio quam extra haberi, quæ præsenti originali haberetur. & quod præsentis motus proprij sola signatura sufficiat, & ubiq; fidem faciat in iudicio, & extra regula nostra in contrarium acta non obstante. Placet A.

1548. Die 21. Aprilis. In Rogatis.

Che sia concesso al fidel Michiel Tramezzin che per anni xv. prossimi alcuno altro che lui senza permissione sua non possa stampar, ne far stampar, ne uender in questa nostra Città, ne in alcun luogo del dominio nostro, ne altroue stampati in quelli uender le Croniche di Paulo Emilio traddotte del latino nel uolgare, & di Arnaldo di uilla nuoua de regimine sanitatis uolgare, et per la descrittione della Anglia, Scotia, hibernia, orcade &c. del Vescouo Giouio, essendo obligato di obseruar quello che per le nostre lezze è disposto in materia di stampe.

Ant. de Vbertis
Duc. Not.

AL CLARISSIMO M. Domenico Moresini, il Caualier, Michele Tramezzino.

Ogliono le nationi uarie, che ha il mondo Clarissimo Signor mio chi d'una cosa, chi di un'altra uariamente gloriarsi, percio che alcuna si uanta de la sua nobile & antica origine, altra del prudente regimento sempre & in pace, & in guerra mostro, altra de gli acquisti grandi fatti co'l ualore del braccio, e de l hauere molto ampliato lo stato suo: Et à questa guisa medesimamente de le altre, chi per una uia, chi per un'altra si gloria. Ma quando io penso, e uò fra me stesso de le cose di Francesi discorrendo, mi pare che ragioneuolmente si possano essi di molte felici parti gloriare, perciochè essi non hāno hauuto humile principio, come quelli, che uenendo ad occuparsi la Gallia, partirono da la piu bella contrada de la Germania, che è la Franconia: che insino ad hoggi si uanta di essere antica patria, e come radice di tanti felici rampolli, sorti poi ne la bella Francia, e se ne suole percio anco chiamare insino ad hoggi la Francia Orientale: Egli sono poi stati Francesi in modo sempre uolti tutti à la religione, che sono soli essi stati chiamati Christianissimi; perche

non si è fatta mai contra Barbari, e nemici del Christianesmo impresa, ne la quale ò non siano essi stati i principali Capitani, ò non ui habbiano mandate de le loro genti in gran numero. Del ualore loro che si puo dire, se non che essendo l'Occidente senza il titolo de l'Imperio, Francesi, per quel che ui oprarono, meritarono di trasferirlo ne la patria loro, doue per tanti e tanti anni il mantennero: Hor i Saraceni, e Barbari de l'Asia non chiamauano essi, Francesi tutti gli altri Latini nostri, che di ponente passauano oltramare? Il che non era per altro, se non perche Francesi erano quelli, che piu per lo ualore loro si faceuano e temere, e conoscere. Hor non furono Francesi quelli, che per L V. anni tennero l'Imperio di Greci in mano, e si lo ressero, e possedettero à la guisa, c'haueuano gia quel di Occidente tenuto? Ma che mi uo io intricando, ne le lodi di questa natione e mi pongo in un gran pelago, onde io non potrei poi di leggiero uscire, poi che assai chiara e diffusamente si uedranno da tutti quelli, che questa historia de le cose loro leggeranno, laquale hauendo io à cauare fuori ne la nostra Italiana lingua, non uedeua Clarissimo Signor mio, sotto altrui ombra piu degnamente potere cauarla, che sotto quella di V. Magnificenza, il cui solo fauore bastera à farla assai maggiore, e piu degna di quello, che ella per lo suo bel suggetto si sia. Et Italia si rallegrera di leggere ne la sua lingua, non solamente come ella

fu à

fu à tempo di Carlo Magno da la Barbarie di Longobardi per mezzo de le arme Francesi liberata; ma come ella fusse molte altre uolte anco da le mani di molti altri Tiranni tolta, come la salute di molti Pontefici Romani ne fa buona testimonianza. Paolo Emilio, Signor mio, ha questa historia con somma liberta scritta, senza altro diruiː che la schietta, e nuda ueritа: perche egli non è stato ne da odio, ò gara alcuna cōtra questa natione, ne da speranza alcuna di gratia ò di premio mosso à scriuere altrimente che quello, che ha da molti fedeli scrittori potuto cauare. Egli ha serbato mirabilmente l'ordine de' tempi, ne' quali non si uede mai contrarietade alcuna. Egli descriue in modo le contrade, e i luoghi, quando bisogna, che pare che li ci ponga in effetto dinanzi à gli occhi. Egli in somma in guisa tutte le cose, & ogni gesto dispone et ordina, che lascia il lettore contentissimo, e sodisfattissimo, e fa parerli di essere à tutte quelle cose, che egli descriue, presente. Si pone in modo nel mezzo, fuggendo e la oscura breuita, e la stomacosa lunghezza, che ben si puo agguagliare nel giudicio à qual si uoglia di quegli buoni antichi, e cosi lodati scrittori. V. Clarissima M. accetti questo picciolo segno de la mia seruitu, & insieme anco il mio cuore, che io le dedico, come à lei debito: In questa historia non solamente Vostra M. leggera i Martelli, i Magni, i Pii, e gli altri tanti gloriosi Re de la natione Francese.

Ma etiandio le gloriose imprese de la sua felice Rẽ publica, fatte in compagnia de la natione Francese, à Costantinopoli, e ne le parti di Soria, à mantenimento & accrescimento de la fede Christiana, per difesa de la quale ha sempre questa uergine e christiana cit tà adoperato le arme., & anco à le fiate pacificatasi co' suoi nemici per concorrere à fauorire la christia na religione contra'l furore de Barbari. Opere uera mente che non saranno ne da rugine, ne da tempestose pioggie, ne da lũghezza di tempo guaste, essendo da co si degno scrittore commendate. Laonde si uedra le lettere essere piu che i bronzi & i marmi uiuaci. Et à V. Magnificenza di cuore humilmente mi racco mando.

Li Re, che in questi X. libri si scriueranno.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, che in questa historia si contengono.

Carlo

Clodione

Conte.

Lodouico

Roberto

Tolomaide

Il fine.

Errori corsi nello stampare.

Fol.10.lin.28.mancarà. fol.15.b.lin.5.cio è che. fol.17.lin.ulti. sapienza di.20.b.lin.27.Altisiodorense.30.lin.4.fussero morti come.33.b.lin.8.graui.38.a.lin.5.habbiano.40.b.lin.29.animaua.48.a.lin.26.con ampi.56.a.lin.29.uittoria.61.a.lin.23.xxx.anni.63.b.lin.31.cccc.66.lin.23.chiedeuano perdono.71.a.lin.14.cāpagna.lin.26.Albi habitauano.71.b.li.32.trattati.lin.38.desbādauano.72.a.in margine Lodouico.I.82.b.lin.36.beuanda.84.b.lin.21.Re.87.a.li.38.Re di.88.b.lin.2.Fromondo.lin.30.cognominato.93.b.lin.30.à nascōdere.97.a.lin.18.Hierusalé.98.b.lin.26.saranno.108.b.lin.19.mancamento.110.b.lin.14.ne la.115.a.lin.37.uenire.117.a.lin.30.feriti:ogni.b.lin.24.fra.118.b.lin.24.uolgo.122.b.lin.18.dauāti.124.b.lin.18.che non.141.a.lin.2.forza.145.b.lin.18.disegni.156.a.lin.15.Baldaco.157.a.lin.7.p un.158.a.lin.12.si sa.160.a.lin.18.stesso lacere,e.168.a.lin.19.egli cinto.172.b.lin.35.di danari.173.a.lin.31.che le.175.a.li.13.imprestito.176.b.li.7.Alessio.189.a.li.ult.Hauuto.190.b.li.25.non.199.b.li.1.cōteso.200.b.li.1.al Papa.204.b.li.9.che nō.207.a.li.31.posto.212.b.li.11.era per.214.a.li.19.andādo.227.b.li.19.altari.li.31.al grāde.228.a.li.4.seruirmi.236.a.li.14.patria.243.b.li.15.lega.245.a.li.1.ispedita.li.18.Nauara.250.b.li.21.uia.E si.252.li.6.giu.li.7.di forche.253.a.li.22.seuero.255.a.li.26.āche 278.b.li.10.nel resto.281.b.li.6.Regno.283.b.li.24.e in.li.25.noi.287.a.li.2.scritto.b.li.12.matura.296.a.li.32.ò che.303.lin.36.che à.lin.37.meno.305.a.lin.3.pelarne.li.20.disgratiatamente.307.a.lin.7.caduto.312.a.lin.3.confermare.313.a.lin.33.cagione di fare.314.a.li.18.tolto.li.19.con armata.315.a.li.16.tradimento.317.a.li.16.giouamento.318.b.li.37.loro.Onde furono tosto fatte.320.b.li.13.espettatione.li.15.temuto.321.a.lin.24.disseparate.328.a.lin.17.oprarono.329.a.lin.19.ringratiò.li.20.de la.li.26.opprimerne.lin.29.mutò.lin.31.esperti.lin.35.in litigio,fu da 330.b.li.28.non haueua.331.a.li.7.Si.341.b.li.14.necessaria.li.31.l'Imp.347.a.li.28.pieno.

DI PAOLO EMILIO DA VERONA, DELLE COSE DI FRANCESI,

IL PROEMIO.

Quanto sarebbe meglio per gli huomini, che i gran Capitani, i Re, e gli Imperatori, quando oprano le loro cose, pensassero di farle come in un Teatro, doue si trouasse tutto il mondo unito, e quasi dauanti gli occhi delle genti, che ci hanno à nascere, e che poi i loro piu degni, e famosi gesti celebrati da dotte, & honorate penne, si tenessero del continouo in mano da gli altri, che accesi da l'amore della uirtu li leggessero assiduamente, percio che si rinouellarebbe questa contentione bellissima dell'oprare, e dello scriuere gia per molti secoli tralasciata; e si dubitarebbe, onde uenisse piu utilita à mortali, ò facendo le persone illustre, e potenti, le cose gloriose e preclare; ò consecrandole gli eccellenti, e degni scrittori à una eterna, e chiara memoria. Vi è ancho, che gustando una uolta cosi dolce pasto, ci accenderemmo ageuolmente tutti di un bel desiderio di sapere e conoscere tutte le cose antiche passate, e potrebbe assai meno in noi e la fortuna, e la cupidità, di quello, che ui possono. Egli prima assai piu di rado, e con piu auertenza, che non si fa, si torrebbono le arme, per guerreggiare, con men sangue e danno, e con piu uirtu si maneggiarebbono le imprese; e si uerrebbe con piu ageuolezza alla pace, perche mentre pensassero questi Grandi di douere essere come in una chiara luce mirati, e senza passione giudicati dalle genti future, uedrebbono quanto piu possa la clementia, e la fede in acquistare un uero splendore, & un nome immortale; che non fa l'essere maluaggio e crudele. Appresso, non sarebbe quasi à un certo modo chiusa la maggior parte del mondo à gli huomini istessi, che per lo continuo terrore delle arme non se ne puo hauere notitia: E pur quanto è disconueneuole, che da gli huomini istessi, che ui habitano, non si sappia. Ne sarebbe ancho piu secura la uita, e cō minore cupidità si uiuerebbe, e ne sarebbe l'huomo piu caro à Dio, recandosi egli nel cuore la cognitione de i principij della uera religione; e con quali mezzi sia stata ordinata, e conseruata la felicita nostra, e la salute delle anime. Ma perche non ci muoue tanto la pietà, e la buona conscientia, quanto l'utile, ò il danno, ne auiene, che dal non sapere le cose antiche ne nasce, che quelli ancho,

che ſi ſono nelle altre arti liberali inuecchiati, paiono ſempre putti, e großoni, e rozzi nelle coſe della uita commune; e che come ſtranieri nella loro ſteſſa patria ſon degni d'eſſer dal gouerno, e da gli altri conſigli publici diſcacciati: percio che l'arte militare, e'l gouerno delle città, inſieme con gli ordini, e con le leggi d'un Regno, e medeſimamente le arti, con che ſi acquiſtino i Regni, e ſi conſeruino poi ò poco tempo, ò molto; & che ò ſi poßano mantenere in fiore, ò pure fargli ritornare come di morte à uita; tutte queſte coſe, dico, ſi contengono ſolamente nelle hiſtorie, e dalle hiſtorie ſi poſſono ſolamente cauare, & apprendere: Dal non ſaperle dunque, e dal farne poco conto ne è molte uolte nato grãdisſimo danno, e la rouina publica, mentre che ha altrui piu giouato l'andarſi altronde traſtullando, che per la cõtemplatione, e cognitione della antichità, inuentrice e maeſtra di tutte le coſe buone. Queſta tanta, e coſi grande utilità ſi puo certo con molto piacere da molte hiſtorie cauare, ma da quelle principalmente, che contengono le coſe fatte da Franceſi; percio che ui ſi moſtra in guiſa la fortuna hora capitana, e compagna, hora nemica della uirtu, e del buõ diſcorſo, & hora talmente ne l'uno e ne l'altro in tutte le lor coſe ſi sbraccia, che qua ſi uoleſſe in una ſola natione moſtrare un chiaro eſempio di tutte le forze ſue al mondo, ha qui ogni bello eſempio moſtro da potere in ogni caſo moſtrarſi l'huomo coſtante, aſſai piu che in qual ſi uoglia dotta ſcuola di Filoſofo non ſi farebbe: percio che la memoria delle coſe di tanti tempi, e da tanti grandi operate, che altro è ella, che una certa maeſtra della uita, e che una moderatrice dello ſtudio iſteſſo della ſapientia? Tutte le altre coſe gionte una uolta al lor colmo, non ſi curano di eſſer altrimente ſcritte; la doue la hiſtoria non fornirà mai di ſcriuere i degni, e chiari geſti; finche gli huomini iſteſsi, che non ſi ſanno mai quietare, laſcino di oprare le coſe degne d'eßer notate e ſcritte: Onde ſempre à nuoui ſcrittori ſi laſcia ampio campo da dire. Ne ſia chi mi biaſmi, s'io mi apparecchio di fare conoſcere al mondo (perche ſe ne poſſa ſcriuere) i geſti di queſta antichiſsima e bellicoſiſsima natione; perch'io, per ſodisfare à me & à gli ſtudij miei, ho queſta hiſtoria raccolta. Io ſeguirò l'ordine de i tempi, de i Re, e de i geſti loro: ma farò tale ſcielta e delle coſe, e de gli auttori, che ſcritto ne hãno, che non toccherò ſe non le coſe piu certe, e piu degne. Ma perche non furono da principio, i Franceſi natiui della Gallia, che fu poi da loro chiamata Frãcia, cominciarò à dire breuemente alcuna coſa de l'origine loro, e tanto toccherò delle coſe eſterne, quanto mi parrà, che al propoſito di queſta hiſtoria non ſi poßa, ne ſi debba tacere.

DELLE COSE DE FRANCESI,

LIBRO PRIMO.

Ogliono i Francesi, che essi habbiano hauuto origine da Troia, e dicono, che essẽdo stata presa & arsa da Greci questa città, una nobilissima compagnia di Troiani, che era e dal ferro, e dal la fiamma nemica scampata, fatto lor Capitano e guida Francione, se ne andarono fin presso la palude Meotide, doue edificarono una città, che la habitarono infino al tẽpo di Valentiniano Imperatore, figliuolo di Valentino; dal quale furono primieramente molto honorati, e fatti per dieci anni di ogni grauezza essenti, per hauere recati sotto il giogo Romano gli Alani, che s'erano gia ribellati. Passato poi questo tempo d'immunità, e ricusando di uolere piu pagare l'antico tributo, furono da quei luochi cacciati, e se ne uennero à far stanza sotto la scorta di Marcomiro in quella contrada della Germania, che chiamano hora Franconia. Faramondo figliuolo di questo Marcomiro fu il primo, che fusse chiamato Re in questa natione; e fu ne gli anni della salute nostra CCCCXX. Da costui nacque Clodione cognominato Comato, ilquale passò nella Gallia, che è poi sempre stata lor patria: M. Tullio (p cominciare da lui, che fu tanti anni innanzi à Valentiniano) in una sua Epistola, che scriue à Attico, nomina i Franconi, & accenna, che sia una natione della Germania; i quali, dice che mandarono i loro ambasciatori nella Gallia à Aurelio, che ui teneua il luoco d'Hircio, offerendosi di douere fare quanto si cõmandasse loro: ma questo non si esseguì, perche nascendo tosto di nuouo le guerre ciuili in Roma, essi restarono nella loro pristina libertà e securtà. San Girolamo medesimamente, che fu cosi gran tempo poi, dice che fra i Sassoni, e gli Alemanni era la Francia, prouincia nõ tanto grande, quanto gagliarda: tal che chiaro ne appare, che questa era quella istessa, che era ancho chiamata Franconia, e donde ne uennero poi le sue genti à habitare la Gallia. Ne bisogna merauigliarsi, che per molti secoli non fusse illustre, e chiaro il lor nome; perche lo splendore dell'Imperio di Roma, e le sue cosi estreme forze, che tutto il mondo abbracciarono, oscurarono molte nationi, che sorgendo poi d'un subito, furono da molti giudicate nuoue; e perche le loro origini erano dubbie, chi la andò fingendo d'un modo, chi d'un'altro. Quello, di che piu chiara memoria si troua, si è; che Aureliano essendo anchora Tribuno militare, e Probo Imperatore, e molti altri Capitani Romani appresso, fecero molte prospere battaglie con Frã

Faramõdo nel 420.

Clodione chiamato nel 431.

chi, che tentauano di paſſare nella Gallia, fin che l'una natione doppo l'altra, aßaglirono finalmente il gia uecchio, e lacero Imperio Romano, che da tanti Tiranni ſi ritrouaua afflitto, mentre che ò l'uno con l'altro, ò pure con i legitimi Imperatori erano del continouo con le arme in mano, per non uolere niuno di loro in coſi fatta ſignoria compagno: E da l'aſſalto di queſte nationi ſtraniere ne uenne un coſi bello Imperio à mancare grandemente della ſua antica maeſtà, e non potendo eſſer da coſtoro rouinato à fatto, ne nacquero ſucceſſiuamente molti nuoui Regni, l'un doppo l'altro. Nel CCCC. & IIII. dunque laſciando i Franchi la loro contrada paſſarono il Reno, e ſi fermarono ſu quel de i Treueri, & in quel conuicino à torno: e quaſi il terzo anno poi cominciarono le rouine della miſera Europa, per la maluagita di Stilicone; il quale eſſendo potente e grande, e laſciato dall'Imperatore Teodoſio, tutore d'Honorio ſuo figliuolo (percio che hauea Teodoſio diuiſo tutto l'Imperio à duo ſuoi figli, laſciando quel d'Oriente à Arcadio; & à Honorio quel d'Occidente) benche fuſſe il maluagio Stilicone e tutore, e ſocero di Honorio, deſideroſo nondimeno di fare Eucherio ſuo figlio ſignore di queſta parte dell'Imperio, perche non uedeua modo di oprare con la pace le ſue maligne arti, inuitò e chiamò alla rouina e deſtruttione delle Gallie i Vandali, onde eſſo traheua origine, e gli Alani, e i Sueui, e i Borgognoni: onde furono i Franchi forzati à cedere al furore di coſtoro, al numero de i quali ſi uedeuano eſsi diſuguali molto; & à ritornarſi à le prime loro ſtanze, onde partiti s'erano: Ne furono gia ſecure ne quiete in queſto mezzo le altre contrade dell'Europa, perciò che Radagaſo Re di Gotti, & inimico del nome Chriſtiano, hauendo poſta à ſacco, e rouina la Tracia, le Pannonie, e la Schiauonia, ſe ne ueniua cõ piu di ducento mila armati per porre Italia ſoßopra, e non laſciare pietra ſopra pietra in Roma: Vi erano ancho altri eßerciti di Gotti, e ſotto piu Capitani: Onde perche gli Hunni erano antichi nemici di Gotti, e Stilicone non uoleua Roma rouinata, perche per ſe la uoleua, furono da Romani con gran ſtipendij aſſoldati duo Capitani Vldino degli Hunni, e Saro de i Gotti, per difenſione dell'Imperio: Il perche ne fu Radagaſo forzato à ritirarſi ne i monti di Fieſole; doue fu dal nemico in modo aſtretto, che uenuto in una eſtrema penuria di tutte le coſe, laſciando i ſuoi, ſe ne fuggi ſecretamẽte e traueſtito: ma nõ potendo uſcire da quelle balze dell'Apennino à ſaluamẽto, fu da gli nemici fatto prigione, e poco poi morto: i ſuoi furono tutti preſi à man ſalua, quaſi ſenza por mano à ſpada, e furono, come pecore, uiliſſimamente uenduti. Deſiderando poi Stilicone di farſi ò in perpetuo amico, ò rouinare à fatto l'altro eſſercito di Gotti, che era gia entrato in Italia ſotto la ſcorta d'Alarico lor Re, che era gia Chriſtiano, molte uolte l'aſtrinſe forte, & urtò, e molte altre lo reſparmiò laſciandolo andare, perche uoleua piu toſto differire queſta guerra in longo, che toſto ſopirla; Ma accortoſi Honorio di queſto, li

sto, li commandò, che facesse con Alarico pace, e li desse, e consegnase per stanza la Aquitania, doue erano gia per passare d'hora in hora i Vandali con i lor compagni. Stilicone dunque die lor la pace, e si mostrò loro molto cortese: ma uistili poi per questa cagione tutti quieti, e spenserati, mandò lor sopra à l'improuiso un suo Capitano chiamato Saulo, ilquale essendo Hebreo nel di di Pasqua à punto, cominciò à fare di costoro una misera strage: ma Alarico posto i suoi il meglio, che potette in punto, & animatili, con tanto ardire si portarono, che posero in rouina, e rotta il nemico: onde ne fu Stilicone forzato à chiedere à Honorio soccorso: I nuoui Capitani, che furono con nuoue gente da l'Imperatore mandati, non fecero con questi Barbari cosa alcuna di buono: ma feceró si ben morire, come ne erano degni, Stilicone, & Eucherio il figliuolo, giudicandoli non altramente, che nemici: Ne gia si fermarono per questo i Gotti, anzi lasciando il primo disegno di passare in Aquitania, se ne uennero alla uolta di Roma, & assediatala la pigliarono finalmente à fame, e la saccheggiarono crudelmente: e fu cio nel primo giorno di Aprile del CCCCXII. Qui fu fatta prigione Galla Placidia sorella dell'Imp. Honorio, ma fu con molto honore e riuerenza tenuta, e rispettata da tutti. Ne Honorio in queste cosi crude turbulētie uolse mai ritrouarsi. Vscēdo Alarico il terzo giorno di Roma pose à sacco et in rouina tutto il resto d'Italia. Ma morendo egli d'un subito presso à Cosenza in Calauria; fu fatto Re di Gotti Ataulfo suo parente, che si tolse Placidia per moglie, & hauendo deliberato di estinguere in tutto il nome Romano, tanto fu da costei pregato, e lusingato, che egli con tutto il cuore amaua, perche era bellissima, e costumatissima, che egli non solo non rouinò, ma rifece, e risarci la citta di Roma, e si portò nel resto d'Italia, come amico. In questo mezzo la Gallia era tutta sossopra; percio che i Sueui, i Vandali, e gli Alani la saccheggiauano, e rouinauano à fatto: In questo tempo istesso essendo un certo soldato priuato chiamato Costantino, solamente co'l fauore di questo nome creato Imperatore, e Capitano da i soldati Romani, che erano nell'Isola di Bertagna; fece suo compagno in questa dignità un suo figliuolo chiamato Costante, che era gia prima monaco, e ne passarono amendue tosto nella Gallia per strin gersi in lega co' Vandali e compagni, ò per tagliarli à pezzi tutti: Ma egli fu Costantino da loro sotto questa speranza di pace molte uolte ischernito: E uolendo Costante il figliuolo passare nella Spagna, fu su'l passo del Pireneo impedito da duo fratelli ricchissimi, e nobilissimi Ispagnoli, chiamati l'uno Didimo, e l'altro Seueriano; che con molte genti gli si opposero, per cōseruare quella parte dell'Imperio à Honorio: ma egli ne uccise molti, e fessi con le arme in mano la strada, e passò per forza nella Spagna: doue li passarono ancho tosto dietro i Vandali, i Sueui, e gli Alani, e tutti insieme s'insignorirono di quelle contrade, uccidendo e predando per tutto: I Borgognoni restarono nella Gallia

su quel de gli Hedui, de' Matisconensi, de' Cauillonensi, de' Vesconti (che hoggi sono queste cinque citta chiamate, Autum, Macon, Langres, Cauillon, e Besason) la quale contrada è stata poi sempre da questa natione chiamata la Borgogna. Tra questo mezzo Ataulfo cercando di hauere con Honorio la pace, li prometteua di douersene con tutte le genti sue passare nella Gallia, e di rassettare le cose della Spagna: ma non potette con tutto questo ottenerla: Egli mandò Honorio à ricuperare la Gallia il Conte Costantio, che era un de' suoi Baroni il piu fidato, che hauesse; e gran Capitano di guerra: Ataulfo passato nella Spagna fu in Barzellona da i suoi stessi ucciso, perche hauesse per troppo amore, che egli à Placidia, & al nome Romano portato haueua, lasciate andare le cose di Gotti à perdere: Et essendo à costui successo Sigerico, fu per la medesima suspittione da i suoi stessi morto: Doppo il quale fu eletto Vallia Re di Gotti, perche hauesse douuto perseguitare i Romani: ma egli non solo non mosse loro le arme contra, ma rese ancho à Honorio, che gliela chiese; Placidia sua sorella, laquale fu data per moglie al Conte Costantio, che in Arli tagliò Costantino à pezzi: il cui figliuolo Costante fu in Vienna da Gerontio suo compagno ammazzato, ritornando di Spagna. Egli si rappacificò finalmente l'Imperatore co' Gotti, e si gli diede per stanza tutta la Aquitania con alcune altre città della prouincia di Narbona, doue cominciarono à habitare con speranza di douere ancho appresso hauere gran parte della Spagna: e fu da loro questa contrada chiamata la Guascogna, che tanto uuol dire in lor lingua quanto Gottia Occidentale: percio che furono gia da principio diuisi in due nomi i Gotti, una parte di loro si chiamauano in lor lingua Ostrogotti, che tanto uuol dire quanto Gotti Orientali; e furono quelli, che possedettero Italia: un'altra Visigotti, cioe Gotti Occidentali: Hebbero medesimamente due illustrissime e regali famiglie, ne' Visigotti furono i Balti, chiamati cosi da i lor costumi, perche non uuole altro questa uoce dire appresso di loro, che audaci: ne gli Ostrogotti furono gli Amali chiamati cosi da Amalo lor gran Capitano, e Re. Ora Costantio per le sue prospere, e bene oprate cose fu da Honorio chiamato Cesare, e fatto suo compagno nell'Imperio: ma egli doppo il settimo mese, che egli fu eletto, morì lasciando di Placidia un figliuolo, che chiamauano Valentiniano: Onde fu in suo luoco eletto Capitano dell'essercito dell'Imperio, Etio Patritio, e ualoroso caualliero: Costui uietò à Franchi, che ne ueniuano di nuouo per passare nella Gallia sotto la scorta di Clodione lor Re, il uarcare del Reno, e perche i Borgognoni non contenti della contrada, doue s'erano gia fermi, andauano ponendo molti altri luochi in riuolta, Etio li quietò e fermò medesimamente per forza di arme: ma non li succedettero cosi bene poi le cose in Hispagna: perche ponendo gli Alani, i Vandali, e i Sueui tutta la Spagna Vlteriore in riuolta, e sossopra; Etio, che non uedeua potere lor stare à fronte, per essere piu copioso il nemico, si rat=

si rattenne con tutto il suo essercito nella spagna citeriore: Il quale atto Hono-*rio l'attribui à codardia, e timidità, e percio li mandò successore* Castino; *ilqua-le menò seco un nouo essercito, e si uni co'l uecchio, che hebbe da* Etio: *ne con tutte queste genti hebbe egli ardire di andare à trouare il nemico, finche non li uenne in soccorso* Bonifatio *luogotenente di* Honorio *nell'*Africa: *e cosi qual-che tempo, con uoleri, e pareri communi maneggiarono questa guerra: Ma per che* Bonifatio *auanzaua molto il compagno in ualore, in prudentia, in felicita, fa cilmente si empì* Castino *d'inuidia, e non uolendo à lato lo splendore d'un cosi eccellente* Capitano; *perche si uedeua hauere egli il carico di tutta quella impre sa, cominciò con molta arrogantia, e troppo signorile alterezza à conculcarlo, & à pensare di rouinarlo à fatto. Il perche forzato* Bonifatio *à prouedere alla salute sua, s'appartò di nuouo nell'*Africa, *e gliesi tolse dapresso: Su questi mo tiui morì* Honorio: E *fu da* Placidia *madre di* Valentiniano *che era gia putto, & eletto* Imp. *mandato* Mauortio, *e* Gallione *contra di* Bonifatio: *costoro uolen dolo assediare furono da lui morti, e rotti i loro esserciti nel* CCCCXXXI. Fu *questa una gran rotta e sanguinosa: onde à la fama di lei i* Franchi *quasi da qualche noua tromba desti, ritornarono sotto la scorta di* Meroueo *nella* Gallia. Valentiniano *mandò piu grossi esserciti, e piu famosi* Capitani *contra di* Boni*fatio, ilquale non fidandosi nelle sue forze, per potere difensarsi, chiamò i* Van*dali, e gli* Alani *in* Africa; *da i quali ne fu tosto tutta quella prouincia infetta-ta della setta* Arriana. Etio *doppo molti uarij euenti e trauagli della fortuna, fu di nuouo da* Cesare *creato* Patritio, *e fatto* Capitano, *e posto in gouerno del-la* Gallia, *& à maneggiare le guerre circonstanti:* E *perche in una tanta decli natione dell'*Imperio *di* Roma, *e in questa tempesta della* Gallia *non ui mancas se niuno motiuo:* Quelli Britanni, *che à* Romani *obediuano (trouandosi le le-gioni* Romane *transferite & occupate nelle guerre della* Gallia, *e della* Spa*gna) furono con continoui assalti trauagliati da i* Scoti, *e da i* Pitti: *onde chia-marono, et assoldarono gli* Angli, *che era natione di* Sassoni, *per loro soccorso:* E *perche erano medesimamente molto molestati da i dottori della setta* Pelagia*na, mandarono à farsi uenire di* Gallia *duo santi* Vescoui, Lupo, Tricassio, *e* Germano, Altisiodorense; *per lo cui mezzo restò nella sua santa uerità la reli gione* Christiana *presso di loro.* Or *hauendo gli* Angli *frenata la audacia de i* Scoti, *e de i* Pitti; *sotto colore che non si pagaua loro il promesso stipendio, co-minciarono à priuare de i loro beni i* Britanni, *et à l'ultimo co' loro mali porta menti li forzauano à pensare di douersi andare à cercare noue stanze nella* Gallia: Con *la auttorita di* Meroueo *medesimamente del continuo lasciando la lor patria antica ne passauano nella* Gallia *noue compagnie di* Franchi. Ritro-*uo, che i primi* Franchi, *che ui passarono, si fermarono presso à* Tossiandria; *i se condi ne i* Tungri, *e poi appresso à lato al fiume* Axona. Or Etio Patritio

Meroueo 449.

Capitano dell'eßercito Romano fu forzato à confederarsi co' Franchi nemici antiqui dell'Imperio, e co' Borgognoni, & à far conto d'ogni soccorso, che hauere potuto hauesse: ueggendo in tanto terrore e spauento i Romani, in quanto mai si uedessero; percio che Attila Re de gli Hunni era gia entrato nella Gallia con cinquecento mila combattenti: e non andaua à guisa di chi ua saccheggiando, e fugge; ma come per soggiogare e signoreggiare le nationi uinte: Egli non la perdonaua alle terre, non al contado loro, non à gli huomini steßi: pose à sangue & à fuoco Remi nobilissima città: e fece tagliar la testa à Nicasio uescouo di questa citta, e persona santissima, ilquale su'l morire, e con le ultime sue uoci cantaua le lodi del grande Iddio. Partendo poi quinci co'l medesimo furore non potendo prendere co'l primo impeto à forza Orliens, la cominciò à assediare, & accampatogli intorno la spauentaua ogni di con ogni minaccie, e forza: e perche i cittadini temeuano assai l'ultima loro rouina, Anniano, che era il Vescouo della citta, con la speranza d'un presto soccorso li rattenne, e fece stare nella lor fede saldi: E cosi fu, che ne egli ingannò i suoi cittadini; ne la sua santita, e fidanza, che hebbe nel Signore Iddio, ingannò lui. pcio che essendo gia per saltare su la muraglia il nemico, si uidde dalla longa una gran nube di polue: onde Anniano cridando disse, che questo era il soccorso, che Iddio lor mandaua, perche amaua la salute di questa città: E cosi era à punto; perche Teodorico Re di Visigotti ueggendo, che uinta questa parte della Gallia, che era cosi uicina à l'Aquitania & al Regno suo, sarebbe stato anche esso oppresso dal furore de gli Hunni, ueniua à soccorrerla. Per questo soccorso lasciò Atila l'assedio, e si ritirò nelle campagne di Catalauno, doue fu da gli nemici seguito: Qui uenne ancho Etio con l'essercito Romano, e si gli accāpò non molto lunge: Si trouauano ancho qui contra gli Hunni, tutti i Galli antichi, e i Borgognoni con tutte quelle altre nationi confederate; e i Franchi principalmente sotto la scorta di Meroueo lor Re, ilquale nel CCCCXLVIII. era successo al Re Clodione, ò figliuolo, ò no, che li fuße; pche di cio è stato uariamēte da gli historici scritto: Egli s'attaccò finalmente un terribile fatto d'arme cō ostinati uoleri delle parti. Meroueo con Childerigo suo figlio, e co' suoi Franchi, congionto con Etio spinse auanti, e difese il corno destro della battaglia, gli altri Re, e Capitani mossero da l'altra parte con le altre genti: Il fatto d'arme fu molto fiero e sangninoso, e ui morirono CLXXX. mila huomini: ui mori ancho Teodorico Re di Visigotti: e la notte, che sopragionse, diuise la battaglia. Attila, che cō le sue gran sperāze, tenea p poco eßere Signore di tutto il mondo; pche non era hora restato uincitore, si ritirò come uinto ne gli alloggiamenti, e gli fortificò il piu che potette: e dubitando di non uenire uiuo in mano del nemico, deliberò, se disgratia alcuna tale gli auenisse, di ammazzare se stesso: Egli, parendoli di poter eßer facilmente uinto, e rouinato à fatto; per cortesia del nemico si

parti

parti con tutti i ſuoi agi di Gallia. Toriſmondo figliuolo di Teodorigo deſide roſo di uendicare la morte del padre, uoleua ogni modo ò battagliare gli alloggiamenti del nemico, ò aſſediarloui dentro: I Franchi medeſimamente cercauano di leuare dal mondo queſte reliquie de gli Hunni, per hauer compiutamente la gloria di coſi bella impreſa: Ma Etio frenò il tanto ardore di queſti Re, dando ſomme lodi à Franchi, & à Meroueo di quello, che haueuano in queſta guerra fatto, e perſuadendoli à douerſene ritornare à caſa loro: Diede à intendere medeſimamente à Toriſmondo, che ſe ne fuſſe douuto toſto ritornare nel ſuo Regno; à cio che inteſa la morte del padre i fratelli, che erano reſtati in caſa, nõ s'inſignoriſſero del Regno prima, che eſſo ui ritornaſſe: Si ſuſpicò, che egli il faceſſe temendo, che queſti Re amici ueggendoſi tolto un coſi gran nemico dauanti, e fatta proua con queſta bella uittoria, delle lor forze; non ſiueniſſero à inſuperbire, & eſſendo gia dotti nella diſciplina militare di Romani, non ueniſſero à porſi nel cuore maggiori ſperanze di quelle, che s'haueua gia Attila conceputo; & uniti tutti inſieme non recaſſero in molto maggior pericolo l'Imperio. Ma queſto conſiglio di Etio fu da Valentiniano pagato con una ſanguinoſa mercede: perciò che ſdegnato l'Imperatore, che gli Hunni, che s'erano potuti uincere nelle campagne di Catalaudo, fuſſero ſtati laſciati à ſaluamento ritornare nella Vngheria, (doue rifatto l'eſſercito haueuano uolte le arme contra la Dalmatia, la Schiauonia, e la piu bella parte d'Italia) accuſando Etio di fellonia, e che haueſſe hauuto animo di diuentare Tiranno, procurò, che egli fuſſe morto: Ma egli fu Valentiniano ancho l'anno ſeguente, che fu del CCCCLVI. morto da Traſila ſoldato di Etio, ſotto colore di uẽdicare la morte d'un coſi ualoroſo Capitano, come Etio era: ma egli nel uero u'era con incredibili promeſſe ſtato ſpento da Maſſimo, che deſideraua aſſai inſignorirſi dell'Imperio: Coſtui dunque ſi tolſe toſto Eudoxa gia donna di Valẽtiniano ꝑ moglie, benche contra uoglia di lei; per poterſi co'l mezzo della auttorita di coſtei riconciliarſi le prouincie, e gli eſſerciti de l'Imperio: ma ella uendicò il primo marito, e ſe ſteſſa: percio che chiamato con molta inſtantia da coſtei Genſerico Re di Vandali paſſò in Italia per mare con CCC. mila huomini, tra Vandali, Africani, Numidi, e Mori; & entrando in Roma, che ſtaua tutta ſpauentata temendo del ſuo male; ui ammazzò Maſſimo: e fu cio il terzo meſe doppo la morte di Valentiniano. Hauendo poi poſto à ſacco Campagna di Roma, e Terra di lauoro, e ſpianata Capua, ſe ne ritornò in Africa, e portoſſene Eudoxa; et una figliuola, che hauea coſtei di Valentiniano hauuta, diede à ſuo figlio per moglie: Per queſte tante calamità, e per la morte di Etio principalmente, che era coſi eccellente Capitano; le coſe dell'Imperio d'Occidente ne uennero à diuentare molto deboli: E i Franchi ſpenti auanti dalle ſperanze, ſi occuparono

le città de' Sennoni, di Pariggi, e di Orliens: I Britanni, essendo stati da gli Angli morti i loro Baroni, e principali; e ueggendo perduta del tutto nell'Isola loro ogni speranza di potere esere piu da Romani aiutati, ragunata una gran copia di uascelli se ne passarono in quella parte della Gallia, che si sporge à guisa d'una peninsola nel mare Oceano: e perche qui si fermarono, fu questa prouincia dal nome loro chiamata Bertagna: e ui conseruarono per opra di que' padri Galli incorrotta, et intiera la religione Christiana: E da allhora in poi l'Isola di Bertagna fu chiamata Anglia; e co'l nome ui si mutarono ancho i costumi, e'l uiuere. Diuentò medesimamente celebre nella Gallia il nome di Borgogna, ampliandosi molto i termini di questa prouincia dalla sua natione: E quanto occupò il Re Meroueo nella Gallia si cominciò à chiamare Francia. I Visigotti non solamente possedeuano la Aquitania, e le principali città della prouincia di Narbona; ma una gran parte della Spagna ancho: Presso al fiume Ligeri u'erano anchora alcune città, che si manteneuano nella deuotione di Romani: Ma trouandosi il mondo in tanti Imperij e Regni distratto, cosi differẽti di leggi, di lingue, e di uoleri, come si poteua ritrouare egli ne tranquillo, ne quieto? In questa espettatione di nuoui e gran motiui morì Meroueo, e li successe nel Regno Childerico suo figlio, eccellentissimo giouane nelle cose militari, ma non troppo atto à le cose di pace: Onde dicendosi, che egli andaße togliendo l'honore della pudicitia alle donne di conto del Regno suo, gli si congiurarono cõtra i suoi Baroni; e fu egli forzato à fuggirsi, e se ne andò in Turingia à stare con gli amici del padre, aspettando noua fortuna di potere pure qualche di ritornare nel suo Regno: ma prima che partisse, parlò secretamente con Vidomaro suo amico, e persona di ingegno destissimo; e fra loro determinarono quãto si fusse douuto fare: Egli diuise in due parte un ducato d'oro, & rattenendone seco una parte, l'altra diede à l'amico; à cio che con questo contrasegno hauesse potuto l'uno e l'altro esser certo, che il meßo, che portato l'hauesse, non gli haueße ingannati. Ne gia fu bisogno mouere altrimente le arme per ricuperare il Regno, perche ualse piu questa fida amicitia, che essercito alcuno, che hauesse potuto fare. I Franchi elessero tosto per Re un certo Egidio cittadino Romano, che era gouernatore de i Suessioni: E Vidomaro si mostraua piu inimico, e piu sdegnato contra Childerico, che non faceua alcuno de gli altri Baroni della Francia: onde non era egli meno dissimulatore di questa amicitia, che egli si fusse perfetto, e uero amico: Otto anni regnò nella Francia Egidio, tenẽdo Vidomaro un de' suoi piu intimi amici, si perche il uedeua frequentare la sua corte, come perche la sua accorta natura li sodisfaceua molto: In questo mezzo, di quelli, che haueuano contra Childerico congiurato, altri ne morirono, altri ne deposero le ire, altri ne cominciarono à hauere in fastidio l'eßere da un

Childerico i. 456

Egidio 461.

da un Romano e straniero signoreggiati; altri ne uennero in disgratia di Egidio, che Vidomaro, che era de li fauoriti, ue li poneua con certe finte, e false suspitioni. Allhora che costui uidde, che gli era ben riuscito il disegno, mandò un suo fidato con la parte del danaio, che hauea seco; à fare il tutto à Childerico intendere: ilquale essendo dalla maggior parte de' suoi con pronto cuore riceuuto, azzuffandosi con Egidio, il ruppe facilmente: Egidio uedendosi uinto si ricouerò co' Visigotti, sperando seruirsi de l'aiuto loro contra Francesi: e bene haurebbe tosto rinouata la guerra; se non che i Britanni, che erano nouellamente paßati nella Gallia, non contenti della contrada, che occupata si haueuano; andauano rouinando il contado de gli Andi (che chiamano hoggi Angiers, ò Angioia) de' Pitti, e de gli Engolismensi, e non parea che gli douesse ne ancho il fiume Garumna frenare, che non fußero passati à fare à Visigotti gran danni: Onde fu bisogno, che qui si uolgessero le arme; ne ui si sparse gia poco sangue; perche con gran difficulta si ristrinsero i Britanni nel loro primo luoco. Childerico rassettate le cose del Regno suo, tanto hauea la memoria piena del dispiacere passato, che li fuße bisognato fuggirsi per la suspitione, che si hebbe, che egli togliesse l'honore alle donne di Francia; che non si potette piegare egli mai à torre ꝑ moglie dōna alcuna di questo Regno: Onde si accasò cō Bisina nobilissima fanciulla di Turingia. Egli soprauisse al padre parte ne l'esilio parte nel Regno, XXX. anni: E doppo la sua morte li restò successore Clodoueo suo figlio, che fu certo colui, che recò primieramente nella Francia la religione Christiana: perche non haueua anchora questa natione accettata la nostra fede, non hauendo anchora hauute persone sante, che gliela hauessero predicata; forse perche non haueuano mai per molte età hauuta certa e determinata stanza: che gia i Galli erano Christiani; essendoui dal principio della religione Christiana passate molte santissime, e dottissime persone à predicargliele, e con le parole, e con le opere: ne si tralasciò mai questa carita del predicarli e rattenerli nella fede dalle persone sante e deuote, insino al beato Remigio Vescouo di Remi, che insin dalla sua giouentu fu un santo, e fu colui, che poi recò nella santa fede, e battezzò Clodoueo co' suoi Francesi, essendo in uece delle guerre intrata ne' cuori loro la religione: Or Siagrio figliuolo di Egidio mosse loro guerra, essendosi insignorito de' Suesśioni, per eßerne gia suo padre stato come Re: Ma trouandosi egli uinto da Clodoueo, se ne fuggi da i Visigotti; iquali minacciati fieramente dal Re di Francia, se non gliele desse in mano; glielo diedero tosto: & egli il fece tosto decapitare: Allhora diuennero amici, & apparentarono insieme i Visigotti, i Francesi, e gli Ostrogotti. Teodorico Re de gli Ostrogotti, e d'Italia, si fece uenire di Spagna, doue habbitaua la maggior parte de i Visigotti; Eutarico disceso dalla nobilissima, e regia famiglia de'

Clodoueo 485.

Balti, per farlo herede del Regno d'Italia; al quale egli isposò Amalasunta sua figlia: di due altre figlie, che haueua; ne haueua gia data una à Alarico Re di Visigotti; l'altra à Sigismondo figliuolo di Gundebaldo re di Borgogna: & esso Teodorico hauea per moglie Andefleda figliuola del re Clodoueo. Sopita la guerra di Siagrio trouãdosi i Francesi su la uittoria saccheggiarono i Suessioni; (che chiamano hoggi in lor lingua Soissons) lasciando star la città Remẽse, che ui era presso, senza punto danneggiarla: Se non che essendo state insino à quel tempo inuiolate, e secure le chiese, si per la riuerenza, che le si haueua, come per la loro pouertà; allhora un certo soldato Francese ne tolse un calice: Di che dolendosi i Galli antichi, perche parea, che si cominciassero à predare le Chiese; Remigio Vescouo mandò alcuni sacerdoti à querelarsi con Clodoueo di questo atto, & à difensare la causa della religione Christiana. Il re, e gli altri Baroni si lasciarono piegare facilmente: onde fatta porre in commune la preda, p diuiderla poi secõdo il costume loro à chi secondo, che piu ò meno p lo suo ualore ne meritaua; in presenza di tutti i soldati Clodoueo ordinò, che quel calice, si riponesse, p douersi restituire à Remigio: Allhora quel soldato sacrilego, ò p uera pazzia, ò pur pche il suo peccato uelo spigneße; fattosi auãti tutto orgoglioso dice, che quello, che con le arme in mano, e nella guerra si acquista, non si dee masſimamẽte à una straniera religione restituire: e p mostrare piu compiutamente il suo furore, percuoté con la punta della sua lancia il calice. Il Re dissimulò per allhora l'ira, riserbandola à suo tempo con maggiore acerbezza: Egli fu per uolonta di tutti i Baroni restituito à nostri il calice: E passato uno anno facendosi risegna dell'essercito, comparse armato quel soldato isteßo credendo che si fuße il re di quello suo bizarro atto dimenticato: Allhora Clodoueo tolta la lancia di lui, come per mirarla, la gittò in terra dicendo che non ualeua: e ueggendo colui inchinato per toglierla; gli alzò su la testa piu colpi d'una secure, che portauano quegli re in mano, e si l'ammazzò, senza hauere niuno ardire di biasmare questa uendetta, che egli s'hauea tenuta tanto tempo così ben conseruata nel petto: Per lo quale atto ne cominciarono i nostri à sperare, che si fusse douuto questo re ritornare Christiano; al che non ui fu di poco momẽto una donzella della stirpe regale di Borgognoni: Dice Orosio, che questi Borgognoni furono p diuino consiglio nella sua eta fatti Christiani, accettãdo cõ somma carità i nostri sacerdoti, e dãdo loro piena obedientia: Era questa natione tutta su la pietà, e su la religione; ma non gia però così i loro re; perciò che Gundebaldo, che era il maggior nato del re Gondentio, era perseguitato da Gundemaro, e da Chilperico suoi empi fratelli; iquali essendo di mezza età fra Gundebaldo, & Odesillo, che era il minore, cercauano di cacciare amendue questi di casa, & insignorirsi eßi del Regno: E perche erano giouani arditisſimi,

facilmente con l'aiuto ancho delle genti della Germania, che erano di là del Reno; su quel de gli Hedui uinsero Gundebaldo; ilquale gittate uia le insegne regali, s'andò in cosi secreti e securi luochi; e con cosi buoni amici à nascondere; che non sapendosene nouella alcuna, fu creduto, che egli fusse morto nella battaglia: Onde parendo di eßere stato gia imposto fine à questa impresa, le genti di Germania se ne ritornarono à case loro. Allhora Gundebaldo comparue al mondo; e come miracolosamente uenuto, perche si tenea per morto, ueniuano d'ogni parte le genti à uederlo: Onde egli rifacendo essercito, andò à assediare Vienna, che era allhora città di Borgogna, perche u'erano dẽtro i duo suoi fratelli, che con la uittoria, che hauuta haueuano, s'erano insino qui spenti. La città facilmente si rese; & egli hauendo nel primo assalto per le mani Chilperico, si l'ammazzò: e ueggendo, che Gundemaro per ultimo refugio s'era sopra una torre saluato; e si difensaua; ui fece attaccare il fuoco, e si ue lo bruciò dentro. Mucutina, che era la figliuola maggiore di Chilperico, si fece monaca per iscãparla: Crotilde, che era l'altra figliuola minore, e che era bellissima, e di natura ueramente Regale; fu per secreti messi sollecitata da Clodoueo, che hauesse uoluto essere sua moglie, che egli ne sarebbe per suo amore diuentato Christiano; perche ella era gia Christiana: E gia tanto Clodoueo, quanto gli altri suoi Frãcesi hauendo fin qua adorati gli Idoli falsi e uani, stauano molto inclinati al battesimo: Gundebaldo, che non haueua animo di dare questa sua nepote per moglie à niuno men che al re di Francia; e che quando li fuße stata dimandata; era per risponderli non potergliela dare, per non essere egli Christiano; fu da gli Oratori di Clodoueo uisitato; iquali finsero d'andarglisi à rallegrare di questa uittoria da parte del re loro: Allhora hebbe Crotilde ardire di palesare al zio come ella si trouaua promessa al re di Frãcia di torlo per marito, pure che egli si fusse fatto Christiano: Gundebaldo, perche non si trouaua hauere anchora bẽ fermo il pie nel suo Regno, temendo di non irritarsi contra il re di Francia negandoli questa fanciulla, fingendosene molto lieto gliela mandò con un sontuosissimo apparecchio: là onde ne stette in una lõga festa e pace la Francia. Hauẽdo Clodoueo regnato XV. anni, si moße con großo essercito contra gli Alemanni; perche haueßero costoro mosso guerra à Sicambri loro confederati; non parendoli di fare il suo debito à lasciarli da quella natione rouinare: Passati dunque in Alemagna duo grossi esserciti e di Francesi, e di Sicambri, fecero un fierissimo fatto d'arme co'l nemico preßo una terra chiamata Tilbiaco: e ui si uidero certo duo chiari miracoli; l'uno che queste due nationi bellicosissime, e ottimamente in ordine fussero da una sola uinte; l'altro, che essendo gia costoro posti in rota, e uolte le spalle, d'un subito si riunirono; e uolgendo il uiso, di uinti ritornarono uincitori; e tolsero per forza la uittoria di mano al nemico: perciò

che hauendo mostro Clodoueo ogni arte & ingegno nel drizzare le squadre, e porre le schiere à ordine; e nel torre il luoco e'l tempo della battaglia, con animare i suoi, e i Sicambri alla zuffa; & conducendo esso la caualleria, e Sigiberto suo amicissimo la fantaria; potette piu il fauore diuino, che non il ualore, ne la industria de' Capitani, e de' soldati: Egli fu cosi la sua caualleria, come la fanteria urtata miseramente; e si uedeua gia di douerne una grande occisione seguire: E perche Sigiberto fu grauemente ferito, e scampato uia con gran pericolo del figliuolo, che haueua il medesimo nome del padre; ne accrebbe maggiormente la paura, e lo spauento della fantaria: Ne poteua gia Clodoueo rattenere i caualli, che non uolgessero le spalle à fuggire: Onde ueggendosi da ogni speranza, e soccorso humano abandonato (come suole nelle aduersita auenire) ricordandosi di quello, che gia promesso haueua à sua moglie, quando la mandò à richiedere per sua; e gia pieno di fede della uerità della religione Christiana, con tutto il cuore si uolse à pregare Iddio, che li desse uittoria; promettendoli di douersi far Christiano tosto che egli se ne ritornaua à casa. Fatto il uoto si senti tosto nel cuore una noua allegrezza; e uolgendo la squadra di elettissimi caualli, che hauea sempre appresso in guardia del corpo suo; fa di nuouo sonare le trombe à battaglia, come s'allhora à punto si uolesse dare il primo assalto: e quasi aspirando il fauore diuino alle cose di Francia, si mutò la faccia della battaglia: e quelli, che haueuano gia uolte le spalle, dimenticati delle ferite e della stanchezza ritornarono alla uoce de' Capitani, piu freschi, che mai, alla zuffa; per iscancellare il biasmo, che pareua loro d'hauersi con la fuga acquistato: E gli nemici attoniti di questa merauiglia, primieramente si fermarono; poi urtati forte da i Francesi con maggior fuga e piu certa uoltarono le spalle: Onde segui di loro una occisione grande, e ui morì il re de gli Alemanni: e ne fu per questa rotta forzata l'Alemagna à pagare un gran tributo, che il uincitore irato gli impose insieme con dure leggi, e magistrati. Ritornandosi Clodoueo à casa, & incontrandosi ne' confini de' Leuchi (popolo hoggi nella Lotoringia) con Medardo persona santissima; non pensò di douere fare cosa prima, che disobrigarsi del uoto: Gli uenne ancho tosto incontra tutta lieta à fare festa Crotilda insieme con Remigio Vescouo, che era si per la età, e santa uita; come per la dignità, e dottrina sua ueneràdo: E ben bisognaua, che questo re, ꝑ recare bene il suo uoto à effetto; hauesse persona e di dignità, e di bontà, e di dottrina eccellente, perche il potesse alla cognitione della uera fede recare, e non lo lasciasse contaminare da i tanti heretici della setta Arriana, che haueuano gia infetta de le loro heresie Lantielde sorella di questo re. Remigio con la auttorita e presenza sua, e con le sue belle parole reccò Clodoueo al uero culto diuino; e fe si, che si conuertirono tosto da tre mila soldati Francesi: E gionti in Remi, furono con

ogni

ogni celebrità, & magnificentia riceuuti da tutti, che con somma festa aspettauano di douere uedere battezzare un così gran re, e che cō sì bella uittoria ne ueniua: onde era ogni cosa piena di festiui applausi, e di giochi: La chiesa principale era tutta ornata di ueli bianchi, e di torchi accesi; e si sentiuano cantare deuota e soauemente gli himni, e le lode diuine da i sacerdoti; & era il tutto pieno di odori soaui d'incensi, e d'altre piaceuoli misture: I sacerdoti uestiti tutti con ampie e lōghe uesti s'haueuano posto Remigio in mezzo, che à chi il guardaua, pareua di uedere una cosa piu augusta, e piu degna, che humana. Il re cō ueste candida sopra, fra gli altri cādidati se ne ueniua al battesmo, che s'era gia molto à la grande acconcio: egli se ne ueniua co'l collo erto, co' capelli lunghi, profumati ben distinti, e con arte merauigliosa conci & intorti insino alla sommita della testa: perche presso i Francesi i re solamente, e quelli, che sono di stirpe regale portano i capelli lunghi, & ornati: là doue gli Alani, i Borgognoni, i Sicambri li portano molto incolti, e senza usarui arte alcuna. Egli abbassò talmente Remigio, la alterezza del re, e quel gran fasto, che portaua; ragionandoli della ciuilità, e mansuetudine Christiana; che egli deposto giu ogni ornamento, e grandezza, diuentò così humile, che si poteua gia à ogni persona priuata agguagliare: e così si lasciò con grande humilta battezzare dal santo Vescouo; e come si chiamaua prima Clodoueo, fu nel santo battesmo chiamato Lodouico: e portando prima nello scudo per impresa tre corone rosse nel campo bianco si cambiò questa diuisa ne' gigli. Lantielde medesimamente lasciando i falsi maestri antichi, uolse nella uerita della nostra fede essere di nuouo instrutta. E dietro à costoro si battezzarono una gran moltitudine della nobilità di Francia. Finalmente in breue à gara de i Galli, diuentarono Christiani tutti i Francesi, e uoltarono l'animo à gli ordini, e disciplina Romana. Ne hebbero mai i Galli nel commune maggiore piacere, che quando uiddero i Francesi diuentati con loro un medesimo corpo per la medesima religione. Al contrario gli Alemanni ne stauano di mala uoglia, perciò che essendo gia stati uinti in campagna e con le arme in mano, non erano gia stati domi anchora i lor cuori: e pensauano, che questa tanta prosperita di Francesi sarebbe stata per apportare loro una certa & eterna seruitu. Per laqual cosa una parte della loro nobilità, e di quelli, che haueuano piu cura della loro libertà, sdegnati delle grauileggi, che hauea loro il re di Francia imposte, e dubitando ancho, che uolendo costui mantenersi con piu rigidità e saldezza questa Signoria di loro, che acquistata s'haueua; non ci douessero le uite loro istesse andare p lo mezzo, come quelli, che erano troppo auidi della salute commune della lor patria; se la isgombrarono tutti, e se ne andauano à star con gli Ostrogotti. Teodorico, che era Ostrogotto, e re d'Italia temendo, che con l'accettare seco questi miseri, non si uenisse à rompere la pace,

scriue al re di Francia,che uoglia essere un poco piu piaceuole,con gli Alemanni,di quello,che ui era;e pregalo,che li uoglia fare ritornare nella patria loro con bona pace,e perdonargli:Ma non serà forse male scriuere qui le lettere di Teodorico,e la risposta del re di Francia:Teodorico dunque scrisse in questa sententia prima in fauore de gli Alemanni: Io mi rallegro assai con uoi della uittoria,che hauete de gli Alemanni hauuta,e la reputo à me commune, tanto piacere ne sento:perche il ualor uostro reputo io,che sia la mia felicita,si per la strettezza del parentado,che fra noi è;come pch'io ueggo riuscire uero il giudicio,che ho sempre fatto della grandezza dell'animo uostro, si ancho per l'amore singulare,che io ui porto,che ogni altra cosa di gran longa auanza. Ma hauendo i capi di quella natione pagata la pena delle pazzie loro co'l sangue loro istesso,la somma uostra prudentia dee hauere à gli altri qualche mercè: perche è magnifico trionfo e degno di uoi,che la pouera moltitudine, à chi ha uoluto Iddio nel mezzo delle arme perdonare;uenga tutta humile à chiederui mercè;e che uoi gliela diate:onde possano essi dire,che doppo d'Iddio,da uoi solo habbiano la salute e la uita, Vogliate dunque alle altre tante e cosi eccellenti uostre uirtu,aggiugnerui ancho questa della clemētia; p mezzo della quale uoi u'accosterete al possibile al Signore Iddio;e si rallegrerà questo secolo nostro d'hauere hauuto un cosi fatto re, come uoi;onde si potra uātare di garreggiare cō la felicita de gli antichi:Vogliate pdonare alle reliquie della nobiltà dell'Alemagna,che(come suole à miseri accadere) percossi da una uana paura se ne sono uenuti come à saluare nel mio grembo,come di persona tāto à uoi per ogni rispetto congionta:e perche questo errore è degno di mercè, donateli la pace uostra,e la patria loro con quelle leggi,che ogn'huomo uegga,che escano dalla cortesia della maestà uostra:E ui prometto,che essi da qui auanti non faranno, ne diranno cosa,che sia se non grata à uoi,ricordandosi sempre d'un tanto seruigio uostro:che s'esi altrimente facessero,non trouerebbono meno me per inimico,che tutto questo per loro prometto,e diuento lor quasi una arra; che uoi che li date hora la salute e la uita:e come hora prego per loro,cosi toglierei contra esi le arme. Voi gli hauete uinti quando erano su'l fiore:che gloria ue ne potrebbe hora seguire,se ui poneste in cuore di perseguitarli cosi rouinati,e dispersi,come si trouano? Io non prego tanto per costoro,ne per affettione, che io gli porti;quanto per uoi stesso,e per la gloria uostra:Ne mi ingegnerei io di persuaderui tal cosa,se non hauesi prima essaminato bene meco istesso,che questa è la lode,e la gloria uostra,che nostro Signore prosperi e mantenga di lungo. Queste lettere,e gli ambasciatori istesi à bocca, che pregarono assai p quelli miseri;fecero molto effetto:e tanto piu che il re di Francia si trouaua ne la nuoua religione Christiana acceso, & hauea gia congregato il Concilio in

Orliens,

Orliens, doue erano tosto concorsi come à gara molti Vescoui e santi padri, per obedirli come à Re santo e giusto. Egli dunque ripose à questo modo à Teodorico: Io sento molto piacere, che la mia uittoria de gli Alemanni ui paia non meno pia, che felice; e conosco bene l'amore, che mi portate, e la uostra humanità: Onde come haueua prima deliberato da me stesso di perdonare à costoro; cosi hora per amor uostro, (perche ne habbiate uoi l'honore) li perdono: Il perche tanto maggior obligo ui haueranno quanto che essendosi doppo il perdono ribellati e fuggiti, e percio perduta ogni speranza di uenia; hora per mezzo uostro la ottengono à quella guisa, che haurebbono essi saputo chiederla. Gli accetto dunque, e tolgone le patrie loro e sotto la mia fede con piaceuolissime leggi: ma se nell'auenire potra piu in loro la solita pazzia, che la gratitudine, e'l debito, questa cortesia mia, e la uostra autorita si conuertiranno del tutto in crudeltà, & in graue essempio per gli altri. Questo negotio si ispedì parte per lettere, parte per legati; e furono gli Alemanni con buona pace, e giustissime leggi admessi nella lor patria: Ma nacque una maggior differenza tra Francesi, e Visigotti, à quali gia si uedeua, che era piu per fauorire Teodorico, che non haueua à gli Alemanni fatto. Le cagioni della discordia erano queste: I Francesi, che si trouauano tutti su la nuoua, e santa religione, haueuano in odio i Visigotti infetti gia della heresia de gli Arriani; V'era ancho, e che piu toccaua il cuore del Re di Francia; che Alarico Re di Visigotti; essendo il padre, e l'auolo suo stati amicissimi delli Re di Francia; esso riceueua, e faceua carezze à gli forausciti e nemici di questo Re Lodouico; ilquale si doleua anco, che hauendo douuto eßere con Alarico à parlamento; li fußero state poste le insidie, per farlo morire: ui era di piu, che eßendo questi Regni cosi conuicini, & in mano di Re cosi feroci, non poteuano durare lungo tempo in pace. Egli ne uenne à tanto questa lor gara, e contentione di animi; che gia per tutto si diceua (e con uero) che questi duo Re solamente per mostrare il ualor loro, erano per uenire à le mani, e fare proua di porre l'un l'altro sotto, secondo che hauesse piu, à l'un che à l'altro la fortuna aspirato. Di che quando hebbe il Re de gli Ostrogotti notitia scrisse tosto à questo modo al Re di Francia: Io mi sento percuotere d'una alta, e gran ferita il cuore, udendo che due persone cosi à me carissime come siete uoi, & il Re Alarico, siano per togliere le arme per cosi leggieri cagioni: e ben preueggo quanto debba essere questa guerra e fiera e dubbia: di che non possono maggiore piacere sentire quelli, che hanno il cuore pieno d'inuidia della uostra tanta felicita; ò che del ualor e grandezza uostra temono; che uedere uoi due con tanto odio andare l'un sopra l'altro con le arme in mano, per porre l'un l'altro sotto: là doue quelli, che ui amano, e che si reputano à fauore, & à gloria i uostri fioriti & alti stati; sentono tutti necessariamente

un giustissimo, e gran dolore che io dal mio affanno fo congiettura de gli altri. E pure siete cosi stretti parenti, e li padri & antichi uostri hanno con tanta sincerita conseruata sempre, e mantenuta la amicitia loro: Io sento tanto dispiacere di questa uostra dissensione; che perche mi siete amendue cosi stretti in parentado; mi pare, che ogni colpo, che s'ha à dare in questa guerra, gli habbia à riceuere tutti io su la testa, nel fianco, nel cuore: perche ella mi pare tale, che parimente è misero e luttuoso il uincere, e l'essere uinto. Le guerre hanno piu crudi i fini, che i principij: ne è in mano de l'huomo il finirle, come è l'incominciarle. Quando si trouerànno in campagna, & à le mani tante genti armate, chi potra riparare, e dare legge al sangue, che egli esca donde, e quanto altri uuole? Chi si fa di sua uolonta uno inimico, se ne ritroua poi hauere contra sua uoglia molti: Ne' pericoli gli amici uengono à uno à uno à soccorrere, e li nemici ui uengono à schiere à nocere. Io parlo piu per amore, che per uolonta: e ui dico, & auiso, come colui, che sente un gran dolore di questo uostro togliere di arme fidandoui perauentura di me, che sono commune amico; che uogliate deporre le arme, & accordarui, e pacificarui insieme per mezzo de gli amici, mentre che le cose stanno anchora à termini, che ui si puo rimediare: ch'altramente io serò forzato à togliere le arme insieme co' miei contra colui, per chi resterà di non accordarsi, in fauore de l'altro. Desidero, che questa mia impacientia mossa da carita per la salute uostra, e del mondo; ò ui spauenti, ò (quello che io piu uorrei) ui ammonisca, e ricordi. Parue al Re Lodouico un superbo atto questo di Teodorico, che egli uolesse parere d'essere come arbitro, e moderatore di tutto il mõdo: e che hauendo poco auanti ottenuto il perdono per gli Alemanni ribelli; hora spauentasse la Francia, perche non mouesse contra i Visigotti le arme. Egli fece dunque questa risposta: Io non ho altrimẽte l'animo uerso Alarico, che come à punto pare à uoi giusto, che io debba hauergliele: ma hauendo egli fatto casa sua un ricetto de li nemici miei; non io à lui, ma egli à me muoue la guerra. In quanto al uietarmi uoi di fare quello, che à me tocca e piace; ui prego, che non uogliate impedirmi in quello, à che il costume della mia patria, e la mia natura mi spigne: che à uoi non piaccia, che accadendo il bisogno, io muoua le arme contra Alarico, non so io uedere perche sia piu giusto, che egli contra me si muoua, che io contra lui. E poi che uoi mi chiamate alla pace, & egli alla guerra, uolontieri uorrei potere hauere due mani destre; per potermi con l'una difensare da lui, e l'altra darla à uoi disarmata: ma trouandosi à termini la cosa, che quasi s'odano le trombe, con che egli fa sonare à battaglia; come posso io udire cosa, che mi si dica di pace? Questa risposta fu cagione di stringere piu il Re Teodorico co' Visigotti; il quale tosto scrisse à tutti i Re del mondo; che se ne leggono ancho in fino à hoggi le copie; querelandosi forte del Re di Frã-

cia, e

cia,e dicendo;che egli s'hauea chiusi gli orecchi à ogni debito,& à ogni doue=re;tutte le cose s'haueua egli posto in cuore di farsi per forza ingiuriosamente e co'l ferro:e che ci andaua per tutti se le cose di Francia;fussero tanto accre=sciute,perche ci andaua la rouina de gli altri Regni,se essendo stati soggiogati gli Alemanni,si ponesse ancho à Visigotti il giogo:e che percio si doueua ra=gunare il concilio di tutti gli altri Re,e chiamarui à giudicio il Re di Francia perche nella prouidenza di tutti consisteua la salute de' particolari:e si doueua no da ogni parte mandare in Francia Oratori à spauentare Lodouico: E chi piu era à questo sollecicitato,era Gundebaldo Re di Borgogna;il quale mentre che si ua co' suoi Oratori in questa cosa troppo intricando,fece che le gare al=trui,diuentarono sue guerre:e come haueua gia fatti duo suoi fratelli, (benche il meritassero)morire;cosi egli tradito dal fratello ne perdè il Regno,e quanto hebbe;perciòche che Odesillo non hauendo potuto con prieghi ottenere dal fra tello parte alcuna del Regno;secretamete mandò à sollecitare Lodouico, che si sentia per queste prattiche offeso da Gundebaldo:e conuennero in questo, che Odesillo,come figliuolo del Re di Borgogna hauesse la meta di quel Regno, l'altra metà fusse di Lodouico come genero del Re morto. Lasciando dunque Lodouico la impresa de' Visigotti,si mosse contra Gundebaldo,e li tolse tosto tutte le citta di Borgogna,che erano di qua dal fiume Arari:Traposto poi al=quanto di spatio in mezzo per rinouellare con maggiore fierezza la guerra; perche Gundebaldo,come disperato,era per fare ogni cosa,che li fusse caduta ne l'animo,la Regina Crotilde mossa(come io ritrouo da Francesi istessi scrit=to)non à compassione del Zio,ma della patria sua,e del nome di Borgognoni; e medesimamente da una certa uergogna,che haueua;parendole,che la dote di lei si pretendesse,che fusse di questa guerra cagione;desiderosa di quietarla par lò à questa guisa al marito;Ecco signore,che uoi hauete la metà del Regno di Borgogna,che ui è per hora un grandissimo premio e del ualore,e della felicita uostra:che ui dee piu spignere che co'l sangue uostro e de' uostri, uogliate del resto di quel Regno insignorirui? Pensate uoi forse bagnato del sangue di Gun debaldo mio zio,dare à l'altro mio zio Odesillo il solio del Regno macchiato del fraterno sangue? ò con che cieca cupidita ha egli iniquamente di quello stato patteggiato con uoi:Dunque cosi poco conto fate uoi d'una tanta sceleranza? Assai megli fareste à dare à Odesillo quello,che uoi hauete in mano del Regno di Borgogna;che con la morte di Gundebaldo suo fratello macchiare à lui la co rona,& à uoi l'honore;percio che à uoi solo si dara di tutto questo la colpa. Ec co che uoi hauete gia à Odesillo la promessa attesa:perche in quanto s'ha per uoi potuto,ui siete oprato,per sodisfarli:hora poi che che ne uoi,ne altri puo à la fortuna comandare,che à suo modo regge e la pace,e la guerra;che dee egli

altro da uoi aspettarne? Veggasi pure qualche fine à miei mali: Troncate le disgratie della casa, che mi ui diede: e doue potete rimediare, non ui accresciate la piaga, ui priego. Non so quale si sia peggio, che l'un mio zio cerchi d'uccidere l'altro per mezzo uostro; ò che si dica, che uoi armiate l'un fratello contra de l'altro: ilche si credera sempre fin che uoi non restate di aiutare l'empio Odesillo: che se pure fuße lecito desiderare à nostri la morte, douremmo insieme desiderare, che non dalle nostre, ma dalle arme altrui fussero morti: Dee ancho la uostra prudenza auertire di non usare simili atti con alcuno de nostri, accio che co'l uostro essempio non si muouano poi i figli nostri à fare tra se stessi il medesimo. Non uedete uoi come tutti u'han gli occhi sopra, e pendono da uostri cẽni, à punto come se foste stato mandato dal cielo? non uogliate dunque degenerare, e mancare dalla somma uirtu, e felicita, e clemenza, che e da i maggiori uostri, e da uoi stesso, e dalla religione christiana hauete: e non facciate uana la espettatione, che hanno di uoi tutte le genti; che credono, che non siate uoi per muouere mai le arme, se non giusta, e necessariamente; e che non le habbiate poi se non con somma mansuetudine à recare à fine; talche quelli, che restino da uoi uinti, conoscano, che uoi ui portate da padre con esso loro, e con le lor cose. Voi hauete due uolte perdonato à gli Alemanni uostri cosi fieri nemici; e non resterete di perseguitare i Borgognoni, fin che non gli habbiate del tutto estinti? Eßendo uoi Re, e padre, hauete animo di porre le arme in mano d'un fratello contra l'altro? perche non piu tosto mostrate à figli uostri piu degni essempi di usare con uoi e tra se stesi al mondo? Voi hauete accresciuto hora il Regno uostro con quella parte della Borgogna, che è di qua da l'Arari, ben ui uerrà occasione, che quietamente potrete hauere quello, che non ui si conciede hora cõ le arme in mano: uoi hauete uinto co'l proprio, e uero ualor uostro, non facciate, che possa altri riuersare sopra di uoi l'odio e la colpa del suo mal fare: ben si proporra & à uoi & à uostri piu giusta e piu santa cagione di aßai piu ricche, e piu honorate imprese: perche sempre ci mancaua piu tosto materia di pace, che materia di guerra. Con queste parole spargeua la Regina molte lagrime e prieghi gittata à pie del marito, del quale era per impetrare cio, che uoluto hauesse. Gundebaldo che non lasciaua, che fare, per hauere da ogni parte aiuto; ueggendosi finalmente inferiore al nemico, e da non poterli durare à fronte, per potere ingannarlo con qualche arte, fece la pace con ogni conditione, che il nemico uolse, infin à douerli pagare tributo. Veggendo poi hauere il Re di Francia licentiato l'essercito, d'un subito assalto il timido fratello in Vienna citta fatale à punto à questi disgratiati; e si ue l'assedio dentro: e prima che potesse il Re di Francia rifare l'essercito per uenire in soccorso di Odesillo, s'affrettò con ogni sforzo di prendere la città: Odesillo non uolle uscire mai fuori, solamente

lamente si difensaua su la muraglia;e perche non gli mancaßero le uittouaglie, prima che li uenisse il Re Lodouico in soccorso,cacciò di Vienna tutta la gente disutile,fra li quali ui fu un maestro de gli Aquedotti,che tutto pieno di sdegno se ne uenne à ritrouare Gundebaldo nel campo,e gli promise di farli senza molta fatica hauere Vienna in mano, il Re desideroso di recare presto questa sua impresa,anchor che con pericolo, à fine , li prestò tosto gli orecchi. Erano ne la piu alta parte de la città(come se ne uede ancho in fino ad hoggi qualche uestigio) certi spiragli,e condotti nascosti, co' quali s'era gia in altri tempi,recata di lontane fonti acqua ne la città , e stauano gia oppilati e secreti, se lo sdegno, e l'ingegno humano,che ogni cosa uince, non gli hauesse mostri,e scouerti. Egli tolse quel maestro de gli Aquedotti una elettissima compagnia di soldati, e nel silentio de la notte,se ne uenne qui , e facilmente scouerse questi spiragli, per li quali recò questa compagnia dentro la città,e spezzata tosto la porta, che si trouò loro piu uicina, tolsero dentro l'essercito, che staua gia à questo effetto in punto. Saltati su la muraglia ammazzarono le guardie, e uenendo il giorno cominciarono à fare una occisione grande di nemici. Odesillo ridottosi per ultimo refugio dentro una chiesa,ui fu insieme co'l uescouo,che era de la setta Arriana, ammazzato. Questa nouella non piacque troppo à Francesi, onde con maggiore ira , e con piu giusta causa che prima, si moßero,e con tanto ardore,e minacci,che ne uenne Gundebaldo in ultima disperatione,non hauendo piu occasione alcuna di ingannare il nemico . Per la qual cosa,prima che fusse da Francesi colto,se ne fuggi da gli Ostrogotti,doue poco appreßo in esiglio morì. Allhora i Baroni di Borgogna raccomandarono al Re Lodouico,& à la Regina Crotilde , Sigismondo figliuolo di Gundebaldo,ilquale(come s'è detto di sopra) hauea per moglie la figliuola di Teodorico Re de gli Ostrogotti,che era genero del Re di Francia. L'eßere così stretti parenti il Re di Francia, e'l Re de gli Ostrogotti differì piu tosto le gare loro, che non le tolse uia. A Sigismondo fu consegnata tutta quella parte del Regno di Borgogna,che era di la da l'Arari,di che parue di mostrare Teodorico di restare per allhora contento,per non parere di pendere,e di portare piu à i Visigotti affettione,che à Francesi. Rassettate Ludouico,come uoluto haueua,queste cose,à la scouerta con ogni sforzo si moße contra Alarico Re de Visigotti, & incontratosi co'l nemico ne le campagne Vogladensi su quel di Pittiersi dieci miglia lunge dalla città, posero l'uno e l'altro animosamente le schiere in ordine, e senza porui indugio alcuno in mezzo, attaccarono senza uantaggio il fatto d'arme . Nel processo poi de la zuffa, spignendosi i Francesi auanti à guisa d'un furibondo torrente, non potero i Visigotti soffrire questo impeto: onde si cominciarono à ritirare à poco à poco senza però rompere gli or

dini. Ma accortisi i Francesi, che il nemico hauea gia cominciato à fare il passò à dietro, con maggiore impeto spinsero auanti, tal che furono i Visigotti forzati à uolgere del tutto le spalle senza piu ricordarsi di honore, ne di uergogna; ne bastò mai uoce di Alarico, che s'ingegnò con molte parole di farli stare saldi, à fare, che non potesse piu in loro la paura, che la uergogna, e'l debito: Albora Alarico ueggendo gia i suoi rotti, cominciò à ritirarsi anche esso, ma tolto in mezzo da alcuni caualli nemici, si portò, come s'era sempre portato da sommo capitano, e da ualoroso soldato. Il Re di Francia, che era stato sempre fra i primi mostrando il ualore di sua persona, tosto che uidde il Re nemico, ricordandosi de le minaccie, e fiere parole di quello, e spronato ancho dal desiderio di gloria, senza che andaua molto altiero per la uittoria, che si uedeua in mano, lasciò tutti gli altri, come cose uili, e spronò con tanto impeto sopra Alarico, che'l pose del primo incontro à terra del cauallo: allhora duo cauallieri Visigotti, irritati piu tosto per questo caso del Re loro, che spauentati, prima che potesse il Re Francese ammazzarlo, e guadagnarne le spoglie opime, gli uennero à tutta briglia con le lancie sopra da amendue i fianchi, ma per uirtu de le buone armi, che egli hauea in dosso, e di Clodorico fortissimo giouane, che lo soccorse, non andò à terra, ne fu ferito. Alarico, che era in terra, e cercaua di leuarsi su, fu da un fante à piè Francese ammazzato. Questo fu cosi doglioso spettacolo à quanti il uiddero, che quasi non potettero piu ferire, e fu cagione, che potessero i Visigotti fuggendo iscampare. Quelli che erano restati in guardia di Engolisma, spauentati per questa subita rotta, e perche se ne cadè per antichità un pezzo de la muraglia, che fu riputato cosa miracolosa, apersero tosto le porte à Francesi. Que' Visigotti, che non s'erano ritrouati al fatto d'arme, uolendo anche essi tentare la fortuna de la guerra, furono in quel di Bordella con tanta strage uinti, che ancho à di nostri si chiama quel luogo la campagna Arriana. Bordella dunque, e i Cadurci, (che chiamano hoggi Caors) e i Vesati, e i Ruteni, detti hora Rodes, si resero tosto. Gli Aluerni hauendo perduto ne la battaglia Apollinare lor capitano, e parente di Sidonio lor Vescouo, per questo sdegno furono gli ultimi, che si uennero à porre in mano del Re Ludouico, ilquale hauendo finalmente preso ancho Tolosa, doue era la residentia del Re de' Visigotti, se ne ritornò nel suo Regno, e uolse l'animo à medicare alcune piaghe domestiche. Era un picciolo Re de Cameracesi, e de gli Atrebati, (che hoggi dicono Arasse) il quale era chiamato Cannacario. Costui gonfiandosi molto de la sua antica nobiltà, diceua publicamente come Clodione Re di Francesi era stato suo bisauolo, e che secondo le leggi, doueua esso nel Regno di Francia succedere. Ludouico facēdo poco conto de le forze di costui, ma dispiacendoli l'atto, e le parole superbe, tentò d'hauerlo in mano à tradimento

mento

mento, & hauutolo fe lui, e' suoi fratelli morire, e perche non paresse, che esso giudicasse ben fatto, che fussero i Re traditi, il premio, che egli si trouaua à traditori promesso di dare d'oro, glielo diede di monete false. Vn'altro de baroni de la Francia chiamato Sigiberto, con molta fronte si uantaua d'hauere per lo mezzo d'una gran ferita sparso il suo sangue per la gloria del Re, e che nõ gliene era stata resa gratia niuna. Ilperche Ludouico ne la signoria di costui, (che era signore de gli Agrippinesi) fe succedere il figliuolo istesso di Sigisberto. Il giouane credendo, che il Re gli hauesse uoluto con questo atto accennare, che hauesse accortata la morte di suo padre, si l'ammazzò, il perche il Re con la morte del figliuolo uendicò la morte del uecchio padre. Vn'altro Cararico di gran famiglia, perche si mostraua poco riuerente al Re, fu insieme con un suo figliuolo giouanetto forzato à uestirsi monaco. Il giouane toccandosi cõ mano la sua prima lanugine de la barba, che allhora poneua, & il capo raso. Padre mio, disse, le frondi che sono state da questo fiorito e uerde albero tolte, ritorneranno bene co'l tempo à crescere, piaccia à Dio, che cosi tosto secchi colui, che ci ha fatte queste chiome sciogliere, insieme con la sua stirpe, come presto ritorneranno à crescere felicemẽte. Queste parole furono riportate al Re, ilquale fe tosto & il padre, & il figliuolo morire. A questo modo si mostraua l'animo di Lodouico ne la pace sanguigno, fin che li uenne una ambasciaria da la Grecia da l'Imperatore Anastasio. Questi oratori il trouarono in Turone, città chiamata hoggi Tours, e si li dissero come l'Imperatore il faceua Consolo, e Patricio, non li parendo di ritrouare piu alto, ne piu sollime titolo doppo del nome di Cesare, per honorarlo; perciò che se bene era il titolo di Re, dignissimo, e santissimo, era à lui nondimeno con molti altri commune, e la sua grandezza noua gloria ricercaua, hauendo difesa la Christianità dal furore de' Visigotti nemici di tutti gli Imperii e Regni del mondo, e che haueano gia rouinata Roma. E con questa dignità li mandò ancho una corona di oro, laquale il Re Lodouico fattala ornare di molte gemme, e perle, la mandò in Roma à porre ne la chiesa di S. Giouanni in Laterano, e poi in segno di festa fe spargere, e seminare danari al popolo. Questa amicitia, e lega de Francesi, e de' Greci, pose in gran sospetto, e spauento il Re de gli Ostrogotti, che dubitaua ueggendo l'Imperatore desiderosissimo di ritornare il nome de l'Imperio ne la sua antica maestà, che hora che era con Francia confederato, e che le cose de Visigotti erano quasi estinte, non fussero ancho la rouina de gli Ostrogotti, e di tutti gli altri Re, che haueuano ancho in molte altre parti occupato l'Imperio. Pensando dunque di douere con suo uantaggio essere primo, perche signoreggiaua Italia, Sicilia, e le altre Isole del mare d'Italia, insieme con la Schiauonia, e con la Dalmatia, & haueua i suoi Ostrogotti essercitatissimi ne le armi,

mandò da LXXX. mila armati sotto la scorta d'Ilba conte de' Gepidi in soccorso di Almarico figliuolo d'Alarico gia morto dal Re di Francia. Costoro uniti insieme uennero co'l Re Lodouico à le mani, e restarono uittoriosi, e ui morirono uinti mila Francesi; e cosi la Prouenza uenne in mano de gli Ostrogotti, e la Guascogna de Visigotti, che non hebbero ardire di passare piu auanti ne la Francia, mostrando di contentarsi, e di cercare solo, che Ludouico fusse contento de' termini del Regno suo, e lasciaße stare gli altri regni in pace. Ma egli morì il Re di Francia nel trentesimo anno del suo regno, prima che potesse di questa rotta, che hauuta hauea uendicarsi, e fu sepolto in Parigi ne la chiesa di san Pietro, e san Paolo, che egli facea fare nel borgo per un uoto, che egli fè ne la impresa de Visigotti, laquale chiesa è hoggi di santa Genouesa, auocata e padrona di Parigi. In questa citta haueua uoluto, che fusse stata la residentia de i Re, e cosi da quel tempo in poi è stata sempre capo di tutto il Regno, et in somma autorita. Il Re de gli Ostrogotti doppo di questa uittoria, che hebbe de Fràcesi, non fè piu cosa buona, ma si uolse solo à minacciare i Greci, e la religione Christiana istessa, perche morendo Anastasio d'una saetta celeste, Iustino, che li succedette à l'Imperio, bàdi gli Arriani di tutto l'Oriēte, e gia piu di cento anni era stata tutta la natione di Gotti infetta di questa setta maluagia. Si sdegnò dunque in modo Teodorico Re de gli Ostrogotti di questo bando, che uolse, che tosto Papa Giouanni, che era in quel tempo, insieme co'l Vescouo di Rauenna, & alcuni senatori, andassero in Costantinopoli à minacciare da sua parte l'Imperatore, che se non faceua ritornare tutti gli Arriani à case loro, esso haurebbe fatto spianare tutte le chiese nostre, & haurebbe desolata & estinta Roma, e'l nome d'Italia. Il Papa fu con sommo honore riceuuto in Costantinopoli, doue incoronò l'Imperatore. E fatta la ambasciata di Teodorico, doppo d'hauere ben discusso il tutto, conchiusero, che si rimettessero gli Arriani, à ciò che la rabbia di que Barbari non si uolgesse contra tanti innocenti Catolici, perche non potendo le forze humane, haurebbe nostro signore difesa la sua istessa causa. E pure con tutto questo, fu nel suo ritorno il Papa posto dal Re Teodorico in una stretta prigione in Rauenna, doue finalmente morì, sotto colore, che egli fusse affettionatissimo de l'Imperatore, e ne hauesse riceuuto sommo honore, e carezze. Simmaco, e Boetio medesimamente nobilissimi Romani, appostoli che fussero piu partiali de l'Imperatore, che de' Gotti, eßendo stati gia prima mandati ambasciatori in Costantinopoli, e poi posti in prigione, furono finalmente dal medesimo Teodorico fatti morire. Ma la uēdetta di cosi sante persone uenne dal cielo senza aiuto humano, perche pochi di poi morì Teodorico, e non molt'anni appresso il nome de Gotti quasi del tutto si estinse, la doue la famiglia del Re Ludouico di Francia regnò per molti secoli,

coli, e quel che piu li nocque, fu l'hauere troppo figli, che posero la casa sosso=pra, per hauere troppo prospere le cose de' tempi loro: e la Francia ne diuentò tanto in nobiltà, quanto in religione immortale. Il regno di Frãcia si diuise tra i figli di Lodouico, come in Tetrarchie, perciò che à Childeberto toccò Parigi, à Clotario i Suessioni, ò Soisson, che uogliam dire, à Clodamiro Orliens, à Teodorico i Metensi, e tutti furono chiamati Re. Ne questi erano solamente nomi di città, perche erano anco capi di ampissime, e gran contrade. Ma parendo à ciascuno di hauere poco, mentre che uogliono ciascuno giugnere à la grandezza del padre, ne nacquero prima le guerre esterne, e poi le domestiche fra loro istessi, fin che ritornò il tutto in mano d'un solo. Egli fecero primieramente costoro la pace con Almarico figliuolo di Alarico, e dierongli una loro sorella per moglie, chiamata del nome de la madre Crotilde, restituendoli ancho lo stato di Tolosa. Non pareua à questi Re di hauere ne cosa piu da presso, ne causa piu giusta per ampliare i termini de li stati loro, che di andare sopra la Borgogna, che confinaua co'l Regno di Orliens; & al Re Clodamiro pareua di togliere giusta, e debitamente le armi contra Sigismondo Re di Borgogna, poi che era da i suoi stessi biasmato di hauere fatto morire Sugerio suo figlio, che haueua de la figliuola di Teodorico Re de gli Ostrogotti hauuto, per compiacerne ad un'altra sua moglie, non cosi nobile, che s'hauea tolta dipoi. Egli non era Sugerio solamente come figliastro mal uoluto da costei, ma perche totalmẽte lodaua troppo la sua gia morta madre, e diceua, che non era questa sua matregna degna di porsi in dosso gli ornamenti di quella: onde ne uenne costei in tanta ira, e sdegno, che accusandolo d'hauersi uoluto insignorire del regno, indusse il credulo marito, e che amaua assai lei, a mandare duo seruitori in camera del figliuolo, che dormiua, perche lo strangolassero con un laccio. E questo si ne hebbe la troppo licentiosa lingua di questo giouane, e l'incauto amore che à sua madre portaua. Clodamiro adunque per questa cagione li mosse guerra, e facilmente il uinse, perche attaccata che fu la battaglia fra loro, il Re di Borgogna fu da i suoi stessi abbandonato, e fu insieme co' figliuoli, che hauea de la seconda moglie hauuti, fatto prigione, e condotti in Orliens furono gittati in un pozzo: la qual morte almanco per quelli putti innocenti, fu cruda, & fiera, ma non ne andò lungo tempo impunito chi gliela fece fare, percio che essendo Gundemaro fratello di Sigismondo fatto tosto Re da i suoi Borgognoni, e uolendo Clodamiro co'l suo essercito uincitore passare piu oltre à dentro ne la Borgogna, ui restò morto, perche trouandosi tutto animoso per questa prosperità, ne laquale si uedeua, e non curandosi, per azzuffarsi co'l nemico, di scostarsi con pochi molto di lungo da i suoi, fu da i nemici, che à studio li dauano la strada, colto in mezzo, e tagliato à pezzi. Vi fu ancò, che alcune squadre di Bor=

gognoni si posero sopraueste & insegne Francesi, per piu assicurare il nemico à uenire fra loro, e poterlo con piu facilità torlo loro nel mezzo. egli dunq; con tutte queste frodi ingannato da ualoroso caualliero combattendo sempre, e difensandosi mori. Poco tempo appresso, Clotario e Childeberto uennero con le arme in mano in Borgogna, per uendicare la morte del fratello, onde fu Gundemaro forzato à fuggirsene in Hispagna in esilio co' Visigotti, e parendoli poi di non starui sicuro, se ne passò à stare co' Vandali in Africa. i duo Re uittoriosi si diuisero la Borgogna, senza darne parte alcuna à i figli di Clodamiro, che erano tre assai putti, Teodobaldo, Guntaro, Clodoaldo, e si alleuauano presso Crotilde loro auola, con laquale tanto oprarono Clotario, e Childeberto, promettendo di restituire à que' putti il regno del padre loro, che ella pure glieli mandò: ma Clodoaldo fu per strada da gli amici del padre, che antiuedeuano la cosa, tolto, e condotto in sicuro, e poco appresso facendo de la necessità uirtu, il uestirono monaco: gli altri due tosto, che Clotario gli hebbe in mano, gli ammazzò, e per accrescere la sceleranza, ui oprò le propie mani, & in presenza di Childeberto istesso, che da principio era stato in questo trattato compagno, ma pentito poi biasmaua questa crudeltà, e ne lagrimaua per pietà, che ne haueua. A questa guisa dunque Clodamiro benche morto, con la morte de gli innocenti figliuoli pagò la pena de la sua crudeltà usata co' figli innocenti di Sigismondo. E queste cose s'oprarono senza esserciti in casa loro. Ne furono meno crude le altre, che fuori di casa si oprarono. Haueua Teodorico stranamente in fin dal principio del regno suo desiderato la amicitia, e lega co' Turingi natione ferocissima, e che alhora si stendeua in assai ampia contrada lo stato loro; e per hauerlasi condusse à dare loro ne le capitolationi de gli accordi gli ostaggi, che li furono da i Turingi dimandati. Haueua tre Re quella natione, Baderico, Hermenfredo, e Bertario. Hermenfredo assaltò d'un subito Bertario il fratello, che ogni altra cosa haurebbe pensato prima che questa, e si lo cauò dal mondo. Volendo poi à la scouerta andare sopra à l'altro fratello, non potè nocerli, perche colui fatto accorto dal caso di Bertario, si difese egregiamente. Veggendo dunque Hermenfredo, che non bastaua con le sue forze ad estinguerlo, ui chiamò in soccorso il Re Teodorico, promettendoli la metà del regno del fratello. Essendosi adunque con questo aiuto insignorito di tutta Turingia con la morte di Baderico, e pentito de la promessa, che haueua à Teodorico fatta, spentoui forse dal suo peccato, negò di darli in quel regno parte, come promesso li haueua, e per cominciare auanti si mosse con le sue genti à fare correrie, e prede ne le prouincie de la Frãcia di la dal Reno. Egli pose ogni cosa à sangue, à ferro, à fuoco, & ammazzò ancho crudelmente gli ostaggi Francesi, che egli hauea seco. Et à tutta questa pazzia fu leggiermente mosso

dal

dal uederſi coſi potente, e con lo ſcettro di tutti tre i regni de la Turingia in mano. Egli hauea per moglie Amalaberga figliuola di Honorico Re de' Vãdali, e di Amalanfreda ſorella di Teodorico Re de gli Oſtrogotti, ilquale con ſomma prudenza haueua con tutti i Re del mondo parentado, dubitando, che ſe le coſe de l'Imperio di Roma fuſſero mai nel primo loro ſtato riſorte, non haueßero cercato di abbattere e disfare tutti quelli Re, che haueuano prima, e Roma, e l'Imperio diſsipato, e disfatto. Hor queſta Amalaberga, uolendo Hermenfredo il marito fare un ſolenne banchetto, non intapezzò, & ornò piu che la metà del luogo, doue ſi douea fare l'apparecchio del conuito; e dimandata à che effetto haueſſe ciò fatto, ò che coſa uoleſſe queſto ſignificare, riſpoſe toſto, che chi uenia ſpogliato d'una parte del regno, doueua anco ad una parte del luogo del conuito cedere. Ma Teodorico inuitando à la preda Clotario, ſcorſe, e uinſe tutta la Turingia, & hauendo aßicurato ſopra la fede ſua Hermenfredo, quando lo ſi uidde in mano, il fe gittare da una altisſima torre. Clotario, ſenza farne punto motto al fratello, che era pure ſtato generale di queſta impreſa, ſi tolſe per moglie Radegrida figliuola del Re Bertario donzella coſi da bene e ſanta, che era degna, che per lei ſola hauere ſi fuſſe tutta queſta guerra fatta, e procurò medeſimamente di fare morire il fratello di coſtei. Tutte queſte coſe di coſi ſcelerato, e crudo eſſempio furono da coſtoro fra coſi breui tempi oprate. E nata da allhora in poi per queſta cagione gara fra queſti duo fratelli, tenne un pezzo la Francia ſottoſopra, & in arme. Anzi Childeberto, e Teodorico di commune concordia moſſero guerra al fratello, ſenza poterli la madre loro con infiniti ſcongiuri, e prieghi, recare ne la memoria come erano fratelli inſieme, e quanto ſi diſconueniua togliere l'un contra l'altro le armi. Ma uenuti in campagna & ſtando per attaccare il fatto d'arme con la maggior ſerenità del mondo, s'inturbidò in modo d'un ſubito il cielo, e ne uenne con tãta tempeſta di acqua e di grandini, una coſi ſpauenteuole pioggia, che toltaſi come per un miracolo, fu cagione di raßettare quella guerra, perche toſto l'uno eßercito fraternalmente ſalutò l'altro, e s'andarono in ſegno di pace à prendere l'un l'altro per mano. Raſſettati à queſto modo fra loro tolſero un'altra giuſta e pietoſa impreſa, perciò che Crotilde lor ſorella, che ſi trouaua maritata co'l Re de Viſigotti, era da queſta natione Arriana malamente, e uillanamente trattata: ella non poteua andare per ſtrada, che non le fuſſero ſopra con fango, e con ſaſſi. Onde eſſendone ſtata la dolente ferita, s'aſciugò con una benda il ſangue, e poi la mandò coſi ſanguinoſa à fratelli, i quali mosſi per queſto atto ſtranamente ad ira, come s'haueſſero da la ſorella hauuta una lettra ſcritta co'l propio ſangue, ſi partirono toſto con grosſi eßerciti contra i Viſigotti: ne laquale impreſa fu Almarico tagliato à pezzi, e rimenatane Crotilde in Francia. Poi

si mossero di nuouo contra i Visigotti, & assediarono Cesaraugusta (che chiamano hoggi Saragosa) e forzaronla à ritornare à la uerità de la fe christiana, e ne riportarono in Parigi per una reliquia la tonica di S. Vicenzo martire, alquale edificarono anco nel borgo una chiesa, che hora è di S. Germano, e fu ciò ne gli anni del signore, CCCCCXXV. essendo duo anni innanzi morto Teodorico Re de gli Ostrogotti con gran danno de suoi, e lasciato in suo luogo il suo nepote Atalarico di otto anni, che era figliuolo di Amalasunta sua figlia, perche era gia prima Eutarico padre di costui morto: onde Amalasunta donna tanto da tutti li scrittori lodata, hauea cura del putto, e'l faceua ne le arti de la pace, e de la guerra ottimamente istruire: e per fare una santa lega con Francesi, le cui forze dauano molto da temere in Italia, à ciò che non si potessero Francesi dolere, che gli Ostrogotti possedeßero cosa niuna in Francia, diede à Teodeberto figliuolo di Teodorico Re de i Mentensi gia morto, la Prouenza, che era stata da suo padre gran tempo posseduta. I Baroni de la natione Ostrogotta nati fra l'arme, e che la continoua paura de gli Imperatori gli haueua sempre mantenuti sospesi e pronti à guerreggiare, non si portauano troppo bene con la piaceuole & humana natura di Amalasunta, laquale ne mandò molti in esiglio, e molti ne fe morire, che ella uedeua, che con le loro assentationi, & adulationi s'ingegnauano di souertere, e leuare il giouanetto lor Re di piedi. A Teodato, suo cugino, che era stato da Teodorico suo padre lasciato nel gouerno di Toscana, non diede altro castigo (per hauere medesimamente dato male ad intendere ad Atalarico) che di parole. Et essendo stato solo otto anni Re questo putto, ella si maritò, e strinse nondimeno con questo Teodato, e reggeuano di compagnia il regno. I Borgognoni se ne passarono per ordine di Teodoberto, à saccheggiare e rouinare il Genonesato e la Romagna, e gli Alemanni sopra la Marca Triuigiana; ne li potette mai Teodato cacciare d'Italia, fin che non furono ben pieni, e colmi di preda. E questa sola cosa fe Teodato di buono, ilquale era bene litteratissimo, ma nel resto sciagurato e poltrone: onde ò per uolere regnare solo, ò pure perche dimenticato di questo tanto beneficio, si ricordasse solo del castigo, che gli hauea Amalasunta fatto, la confinò ne l'Isola del lago di Bolsena, doue fu la suenturata morta da i figli di coloro, che essa hauea fatti morire, come corrottori, e mal persuasori di Atalarico suo figlio: & Teodato mostrò di farne poco conto, e non ne fe dimostratione alcuna contra di quelli, che la ammazzarono, anzi finse piu tosto di non saperlo. Iustiniano Imperatore mandò contra costui Belisario suo capitano con grosso essercito, & in un tempo istesso mandò ambasciatori à i Re di Francia, che hauessero uoluto hauere mercè, e dolore de le disgratie d'Italia, ilquale cosi bel regno n'era uenuto in mano di natione cosi fiera & indegna,

e massi=

e masſimamente eſſendo Arriani; e pregaua Clotario, e Childeberto, che haueſ ſero uoluto mandare contra Gotti in ſoccorſo d'Italia Teodeberto lor nepote. Poco appreſſo uennero anco gli ambaſciatori de gli Oſtrogotti in Francia à chiedere à quelli Re ſoccorſo, & à moſtrarli, che l'Imperatore Greco non ſi moueua per carità del nome d'Italia, ne per religione in queſta guerra, ma ſolo per diuentare eſſo ſignore del tutto, e dare poi à tutti gli altri Re legge. In queſto mezzo Beliſario eſſequiua tutte le impreſe ſue felicemente: egli haueua gia tolta la Sicilia di mano de gli Oſtrogotti, & haueua aſſediata, e preſa con arte Napoli, per uia d'un certo ſecreto aquedotto, che ſoleua gia andare ne la città. I Gotti dunque non potendo piu ſofferire la dapochezza di Teodato crearono lor Re Vitige non coſi nobile, ma eſpertisſimo capitano ne le coſe di guerra. Coſtui ueggendoſi Re mandò à fare morire Teodato, che non hauea regnato piu che tre anni, e poi ſi tolſe per moglie Mataſiunta figliuola di Amalaſunta, e ſorella del Re Atalarico, contra uoglia di lei però, che ſi ſdegnaua di hauere per marito perſona, che le fuße coſi diſuguale in nobiltà. Beliſario hauuto Roma in potere con gran piacere, e pronto animo de Romani, la difeſe eccellentemente da Gotti, che uennero con groſſo eſſercito ad aßediarla. Tra queſti motiui ſe ne uenne Teodoberto la uolta d'Italia tutto pieno di gloria, per hauere alhora à punto rotta, e fracaßata una armata di Dani, (il cui regno e ſtato e Dania, e Datia chiamato,) che ſe ne era uenuta ſu le marine de la Francia à ponere il tutto in rouina: di che ſe ne poſe tutta Italia in ſpauento, e terrore. Ma in queſta coſi grande eſpettatione Teodoberto s'infermò, e ritornoßene à caſa, laſciando però il ſuo eſſercito ſotto la ſcorta di queſti tre Capitani di Auſtraſia, Lotario, Amingo, e Bucellino, i quali uiſto partito il Re, deſiderosi piu de la preda, che de la gloria, e de la ſignoria, che deſideraua Teodoberto in queſta impreſa acquiſtare, ſi fecero auanti ponendo amẽdue le parti, che chiamati li haueuano in ſpauento; perche ben ſi uedeua, che quelli, con chi coſtoro ſi congiungeuano & uniuano, ſarebbono ſenza alcun dubbio reſtati con la uittoria. Erano le armature di queſta natione un celatone, un ſcudo, lo ſtocco, arme inhaſtate, e lebarde. Queſti capitani diedero dieci mila armati de loro con buone paghe à Gotti, che teneuano molto ſtrettamente aſſediato Milano, perche era partiale de l'Imperio. Finalmente queſta nobilisſima città ſi reſe à fame à Vitige. Ma poco durarono in fiore le coſe de Gotti, onde fatta tregua, mandarono i ſuoi oratori ne la Grecia à trattare la pace con l'Imperatore, ilquale daua loro tutta la Lombardia con la metà de le entrate publiche di queſta prouincia, l'altra metà la uoleua per ſe. I Capitani de i Re de Metenſi, ò d'Auſtraſia, che è quello iſteſſo, prometteuano da l'altro canto à Gotti di far togliere queſta impreſa contra l'Imperatore da i Re di Francia, che haurebbono tutta Ita-

lia piena di arme, e caualli, e ne haurebbono cacciato i Greci con la punta de la ſpada, pur che non haueſſero queſta pace fatta con queſte dishonorate condi tioni, e tanto diſauantaggio. Gli oratori di Beliſario biaſmauano publicamente la poca fede di queſti capitani Franceſi, e i miſeri Gotti temeuano, che per l'u na uia e per l'altra ne ſarebbe loro riuſcito male, cio è tanto ſe haueſſero li Re di Francia tolta ſopra le ſpalle queſta impreſa, quanto s'haueſſero hauuto à fare con Beliſario, le cui armi temeuano come la morte; perciò che non haue= ua uoluto coſtui acconſentire, ne ſottoſcriuerſi à la pace, che l'Imperatore of= friua. Tanta era l'autorità di queſto Capitano, che pareua, che non fuſſe douu to eſſere rato ne fermo nulla, ſe non quello, che egli ſolo fatto haueſſe. Rinouel lando dunque coſtui la guerra, preſe Rauenna, che era la principale città, e la reſidenza de i Gotti, et hauendo Vitige prigione, nel menò ſeco in Coſtantino poli, come nel trionfo, partendoſi d'Italia quaſi hauendola conquiſtata di nuo= uo, e recatala in prouincia. I Capitani, che egli ui laſciò, non li furono di gran lunga ne in pace, ne in guerra uguali; perciò che portandoſi molto auara, e ſu= perbamente co' popoli, à pena ne paßarono duo anni, che i Baroni Gotti riunē doſi inſieme ſi ribellarono à Greci: e creati primo Ildebaldo, e poi Ardarico in lor Re (i quali fra duo anni furono da le riuolte de' loro iſtesſi tolti di terra) finalmente eleſſero Totila ſtrenuisſimo caualliero nel CCCCCXLIII. Con tra coſtui mandò Giuſtiniano molti Capitani, ma perche ui faceuano poco frut to, ui rimandò finalmente di nuouo Beliſario. In Totila ſi uidde un gran ualo re, e felicità, nel maneggiare queſte guerre: egli uſò ancho molti atti di cle= menza, e molti ne uſò di fierezza. Egli aſſediò Roma, trouādoſi Beliſario gra uemente infermo, e preſa che la hebbe, mandò alcuni Romani iſtesſi à Giuſtinia no à negotiare de la pace, offrendoli di hauere per amici, ò per inimici quelli Gotti iſtesſi, che l'Imperatore ò per amici, ò per inimici haurebbe, pure che la= ſciaſſe uiuere i Gotti in pace, e con le loro leggi, e Re; e che s'egli non uoleua la pace, eßo haurebbe ſpianata, e deſolata Roma. Gli ambaſciatori Romani, che doueuano per la ſalute de la loro patria pregare, tutti humili piangendo, & in habito miſerabile uſarono ogni arte per impetrare da l'Imperatore la pace. Ma non ui giouò coſa, che ſi faceſſero, ne diceſſero, perche ſenza ottenerla ſe ne ritornarono à caſa. Non uolle Totila, che le ſue minaccieuoli parole fuſſero ſenza effetto, e però gittò à terra la maggior parte de le mura di Roma, la bru ſciò quaſi tutta, e rouinò, e ne mandò tutte le gēti fuora diſperſe per uarij luo ghi in esſiglio. Poi s'auiò per impor fine à queſta guerra, e riacquiſtò Baſilica ta, terra di Brutij, e tutta Calauria, che per paura li ſi reſero toſto. Beliſario (che era gia fuori di letto) entrando con la ſua armata per la foce del Teuere, entrò ne la deſolata & abandonata città di Roma, e con incredibile celerità la

rifece

risfece, e fortificò, perche tosto d'ogni parte ui concorsero i miseri Romani, che erano dispersi in esiglio, e tutti con ogni sforzo s'oprarono in ristorare la patria loro. In questo Totila credendosi che con l'hauere rouinata Roma, che haueua à tutto il mondo comandato, ne fusse egli diuenuto piu nobile, mandò per mezzo de i suoi oratori à chiedere à i Re di Francia alcuna de le loro figlie per moglie, & essendo da questi oratori chiamato tra il negotiare Re d'Italia, li risposero i Re di Francia, che egli per hauere rouinata e desolata Roma, non poteua eßere, ne chiamarsi Re d'Italia. Il Re Clotario die per moglie Clotosinda sua figlia ad Alboino Re de Longobardi. E poco auanti erano state maritate due figlie di Vaccone Re de Longobardi à duo de' Re di Francia; Visegarda, che era la maggiore, à Teodeberto Re de Metensi, e Vaderada, che era la minore, à Teodobaldo figliuolo di questo istesso Teodeberto, e di Deuteria sua amica: & à questo modo haueuano con questi tre pegni di matrimonio i Francesi nobilitato questa nuoua natione di Longobardi, masſimamente appreßo i Germani, e gli Vngari, perche l'Imperio de Francesi si stendeua insino à i confini di Bauiera. Il Re Alboino dunque mandò contra Gotti XII. mila ualenti soldati in soccorso di Narsete, che è ancho da alcuni altri chiamato Narcisso. Costui, essendo stato forzato Belisario ad andare ne la impresa de Parthi, ne conduceua in Italia l'essercito de Greci con un buono soccorso de le genti di Tracia, di Vnni, di Zepidi, di Heruli, e con una buona compagnia anco de Persiani condotti da Guinade. I Longobardi ne uennero con tanto impeto in Italia, che non li potero i nemici stare à fronte: onde mentre, che Narsete con l'altro eßercito ne andaua la uolta di Romagna, costoro presso à Brissillo ruppero, & ammazzarono Totila, che hauea regnato IX. anni, e l'essercito de Gotti ne fu parte tagliato à pezzi, parte se ne saluò con fuggirne molto di lungo. Fatto questo bel fatto d'arme furono licentiati i Longobardi, e con somme lodi, e doni ne furono rimandati à case loro: e si suspicò, che i Greci non hauessero temuto del ualore di costoro, i quali essendo soliti di mutare luochi, e stanze, haurebbono potuto facilmente inuaghirsi de la bellezza d'Italia, e standoui molto tempo con le arme in mano, la si haurebbono potuto proporre per premio di questa impresa; ma come era loro questa felice contrada fatale, cosi non era ancora uenuto il tempo di porui mano. Ma poco stettero costoro fuora d'Italia, che i Greci cominciarono à desiderare di nuouo l'aiuto loro, perciò che essendo à Totila succeßo Teia ottenne da Buccellino il soccorso, e cosi la guerra restò come di nuouo in piedi. Ma mentre che Teia ua in terra di Lauoro perseguitando Narsete, non potendo hauere tanta pacienza di aspettare Bucellino, che hauea il gouerno del Friuli: & Amingo, che hauea quel di Vicenza, di Verona, di Mãtoua, di Brescia, di Bergamo; & Lotario, che l'ha=

ueua di Pauia, e de le altre città circostanti, che con buone guardie teneuano, comminciarono à saccheggiare e predare cosi gli amici, come gli inimici; & à concitarsi percio sopra l'odio di tutti que' popoli. Ma essendo stato nel secondo anno del Regno suo Teia morto in battaglia da Narsete; alcuni Baroni Gotti uolendo rinouellare, ò mantenere la guerra con l'aiuto di questi Capitani Frãcesi, assediarono Tanneto terra, che si tenea per la parte contraria: & uenendo Dagisteo Capitano di molta autorita fra Greci, per soccorere la terra assediata, lasciarono costoro l'assedio, e uennerongli incontra, sperando di hauere tosto la terra in mano, s'hauessero posto questi Greci in fuga. Onde azzuffandosi con grande ardire, nel primo impeto urtarono il nemico: ma essendo dall'altra parte rinforzato l'assalto, e combattendosi di lungo senza uantaggio, finalmẽte restarono i Greci uincitori; e Buccelino ui mori: Amingo se ne fugi, per saluarsi, alla uolta di Verona; ma essendoli da Veronesi uietato l'entrarui dentro, fu dalle squadre inimiche, che li ueniuano dalla lũga appresso, tagliato à pezzi. Lotario andandosene in Trento, s'infermò, e moriuui. Per la morte dunque di questi Capitani Francesi, le cose de Gotti andarono in modo à terra, che se ne estinse del tutto il nome de Gotti, e furono indistintamente chiamati tutti Italiani. Essendo medesimamente morto il Re Teodoberto, Teodobaldo suo figlio, che li successe; non si curò troppo di questa cosa, ne di uolgere altramente l'animo à le cose esterne. Narsete ritrouando uacue la Marca Triuigiana, la Romagna, il Genouesato, le occupò tosto: e mandò nel gouerno di Prouenza Amato cittadino Romano: & un'altro Romano medesimamente, chiamato Franciglione pose in guardia del Piemonte, perche uietasse à Francesi il passo delle Alpi. Teodebaldo mori, e lasciò suo unico herede in testamento Clotario, che era zio di Teodoberto suo padre: Il che sdegnò forte il Re Childeberto; e tanto, che egli si confederò con Grano audacissimo giouane, e che s'era à Clotario suo padre ribellato; perche hauendo ricuperata la Guascogna di mano di Visigotti, richiamato dal padre non haueua uoluto andarui; temendo, che no'l castigasse, perche ui era stato accusato d'hauere molto auara e superbamente gouernata quella prouincia. Clotario dunque trouãdosi impedito ne la guerra de' Sassoni, manda contra costui duo altri suoi figli, Chereberto, e Guntranno, & erano gia uenuti su i confini de' Lemouici, che chiamano hoggi Limositis, con potenti esserciti amendue, e non ne poteua riuscire se non dolente, e mesta uittoria, chiunque di loro uinto si hauesse, quando Grano credendo spauentare, ò accordare, ò piu tosto ingannare i fratelli, fece secretamente spargere à torno un grido, che suo padre era stato da i Sassoni tagliato à pezzi. Ma egli hauendo Clotario rassettate le cose di Sassonia, si mosse contra il figliuolo, ilquale perdè ogni speranza, e li si spezzò l'animo, e le braccia per la morte di Childeberto,

deberto:e nō hauendo à niun conto ardire di fidarsi del padre se fuggi,e ricoue rossi con Canabo Conte di Bertagna:ma uinti ancho i Britanni in battaglia; Grano uietandoglisi il potere piu di lungo fuggire,si rinchiuse in una casuccia boscareccia,che ritrouò iui presso;doue fu ataccato tosto il fuoco,e ui fu bruscia to dentro: E cosi restò Clotario solo Re di Francia,che morì nel cinquantesimo anno à punto da che haueua cominciato à regnare co' fratelli:e non uisse gia piu che uno anno doppo la morte di questo Grano suo figlio;il regnò di Francia ne ritornò à essere di nuouo diuiso in Tetrarchie,et hebbe questo esito istesso,che hauea prima hauuto:perciò che Chilperico figliuolo di Clotario, toltosi tutto il tesoro del padre,sperando co'l mezzo di questo danaio trar seco al soldo i soldati,e riconciliarne gli animi de' baroni della Francia;si occupò d'un subito Parigi, come rocca di tutto il Regno. Ma i Baroni del Regno non si lasciarono con arte,ne con forza alcuna subornare ne uincere,che eßi non hauessero à dare al maggior nato(come era debito)l'assenso della bacchetta regale. Chilperico dunque,ueduto non riuscirli il disegno;e tanto piu,che con gran celerita,& unione gliele impedirono i fratelli,si restò da questa impresa: E cosi si diuisero pacificamente lo stato: A Chereberto toccò Parigi; à Sigiberto i Metensi,à Chilperico i Suessioni;à Guntranno Orliens. Ma non si diuise quasi mai Regno,se non per cagione di guerre domestiche,che ui nascessero: E questo di Francia stette qualche tampo in pace,e quiete,che tra se stesso non tolse le arme:e le guerre,che fuori di questo Regno furono,li diedero grande occasione di quiete,e riposo. Percio che hauendosi Narsete co' suoi gran gesti un singulare nome acquistato nel mondo, finalmente questa gran gloria li si conuertì tutta in inuidia: Egli s'haueua cumulato un gran tesoro,non senza risentirsene, e farne querele molti cittadini Romani. Onde fu questa cosa cagione, che egli ne fusse accusato presso à Iustino, che era à Giustiniano succeßo, e presso la Imperatrice Sofia sua moglie; la quale commandaua al marito, & fauoriua souerchio gli accusatori di Narsete,che diceuano di certo, che s'egli fusse troppo piu dimorato nel gouerno d'Italia, haurebbe con la sua auaritia,e mali portamenti indotto à forza i Romani à chiamare qualche altra natione esterna per loro difesa;& à darle il luoco,e la autorita, che ui haueuano prima i Gotti hauuta. Ne le bastò à costei,che fusse Narsete riuocato à la corte,che ella anco ui uolle aggiongere le uillanie dicendo, che egli era Eunuco,e mezzo femina,e non sapeua uiuersi priuatamente:e che il uoleua ella seco in corte,per porlo su'l dispensare delle lane,e de' filati,e nel fare delle tele con le altre femine sue. Egli hebbe Narsete notitia di tutte queste cose, e non potè raffrenare l'ira,che non dicesse quasi rimordendo à questo proposito la Imperatrice;Io ordirò una tela,diße,che quando sera teßuta una uolta, la sapienza

Clotario 1.560.

Chereberto. 565.

tutte le donne insieme non bastera à riteßerla: Nella lingua Greca hebbe questa risposta piu gratia, perciò che quello, che noi diciamo sapientia, i Greci dicono Sofia: e cosi uolle egli alludere al nome della Imperatrice. Non furono i fatti di Narsete piu lenti delle parole, ne ci bisognò molto: perciò che da li nemici stessi tolse la occasione di quanto far uolse: e diede di nuouo la misera Italia à sacco, & in preda de Barbari: che fu certo un grãde essempio questo della pazzia delle cose humane, che uno Eunuco hauesse potuto saluare, e poi quasi del tutto dissipare, e desolare Italia; spegnerui à fatto il nome de Gotti, & indurui una nuoua natione; e per uendicarsi d'una ingiuria cõtra una femina, porre quasi tutto il mondo sossopra. Trouandosi egli dunque confederato con Alboino Re de Longobardi, che era il piu fiero huomo, che ci uiueße; il chiamò di Vngaria à occuparsi la bella Italia. Et egli, essendo da Giustino richiamato, non gli ubedì; ma si fermò in Napoli, udendo, che li uenia gia per successore un certo Longino. Costui recãdo in Italia un nuouo nome di Signoria (perche si faceua chiamare Essarco) si fermò in Rauenna per farui la sua residenza, come ui soleuano i Gotti fare; ne andò mai in Roma, mentre uisse Narsete. Egli distribuì à ogni città il suo ufficiale, che egli chiamaua Duca. Ma Alboino hauedo à partire per cercare nuoue stanze, non fece cosa senza maturo discorso: perciò che egli consignò la contrada, che in Vngaria poßedeua, à gli Vnni suoi conuicini e confederati, con questo patto, che mentre che Longobardi ne erano aßenti, la si possedessero à piacere loro; che se fussero forzati à qualche tempo di ritornarui, gliela hauessero douuta cortesemente restituire. Egli di piu menò secò à questa impresa à bene & à male uenti mila Sassoni con le lor moglie e figli, perche erano amici antichi insieme. I Longobardi dicono essere uenuti per origine da Scandauia Isola posta nell'Oceano Settentrionale; onde usciro no primieramente gli antichi loro, iquali essendo per molte età andati per uarij luochi uagando; hauendo finalmente uinta una bellicosissima natione, si fermarono nella Vngaria: dal qual luoco si partirono poi finalmente (come diceuamo) con tutte le moglie, e figli loro, per passare in Italia nel. DLXVIII. Il Friuli con tutto il conuicino si posero tosto per paura in mano del Re Alboino. Il medesimo fecero appresso tutte le altre città principali; in modo che insino à Pauia erano del tutto i Longobardi signori, e gia erano ancho entrati con le arme in mano nella Toscana, per passare piu auanti; quando la morte di Alboino ritardò alquanto il corso di questa tanta prosperità. Egli, essendoli morta Clotosinda, s'hauea tolto per moglie Rosimonda figliuola di Comundo Re de Zepidi, che haueua egli morto in battaglia: e secondo il costume di questa natione s'haueua fatto fare una tazza nell'osso della testa del padre di costei; il qual uaso soleua egli ne' conuiti solenni usare. Trouandosi una uolta dunque ben ca

rico di uino in un conuito, forzò Rasimonda sua dõna à bere ogni modo in questa tazza. Di che sdegnata ella forte non mandò molto in lungo la uendetta; perciò che ella spinse un nobilissimo, & audacissimo giouane chiamato Amechilde, ad ammazzare suo marito quãdo dormiua; e li promise di douere essere sua moglie. Non piacque troppo à questi tempi à Baroni Longobardi la morte di Alboino; onde pche erano per farne dimostratione, se ne fuggi co'l suo amãte la donna in Rauenna assecurata da Longino. E fu creato Re de Longobardi Clefi nobilissimo e ualorosissimo caualliere, ilquale nondimeno non fu Re piu che. XVIII. mesi; perche essendo molto crudele contra i suoi istessi, fu da un suo stretto seruitore ammazzato. Il pche nõ uolẽdo questa natione piu Re, crearono XXX. Duchi, che s'insignorirono della maggior pte d'Italia. l'Imp. Greco disperato delle sue forze, mãdò à restituire la Prouenza à i Re di Frãcia, pche si hauessero douuto togliere pte di questa impresa cõtra Longobardi, p ispauẽtarli. Ma Amato che era gia stato da Narsete posto nel gouerno della Prouẽza; si trouaua à Gũtrãno Re di Orliẽs soggetto: pche il regno d'Orliẽs conteneua in se una parte della Borgogna; e passando anco il Rodano cõprẽdeua il Dalfinato; co'l qual stato diceua Guntranno cõprendersi anco la Prouenza. Sigiberto Re de Metensi haueua una buona parte della Borgogna superiore, e delle alpi; e non gran tempo auanti haueua Teodoberto Re de Metensi hauuta la Prouenza da Amalasunta. Si che per questa cagione diceua anco Sigiberto nõ hauere sopra questa prouintia poca ragiõe. Et in questo modo si trouauano quelle misere città fra uolonta cosi contrarie. Fra questi sospesi e flut tuanti uoleri, i Longobardi cominciando auanti, passarono le Alpi, e saccheggiarono la misera Prouenza: e uenendo loro Amato con essercito incontra, fu rotto, e morto con gran strage de' suoi. Guntranno creò tosto in luoco di Amato, Mumolo persona di molta dignità. I Lõgobardi, che se ne eraño gia ritornati in Italia carchi di preda, pensando di douere essere sempre inuitti, & adescati dalla dolcezza della preda di Francia, pensarono di ritornarui un'altra uolta; ma non hebbero questa uolta, come la prima, la fortuna prospera, perciò che nel passare delle Alpi gionti su'l territorio di Ebroduno, che chiamano hoggi Ambrum, furono con disauantagio di luoco assaliti da Mumulo, & hebbero maggior rotta assai, che non haueuano gia essi prima data à Francesi. Trouandosi dunque per questo irritati gli animi di amendue le parti, i Sassoni, che erano stati compagni & in pace, & in guerra con Longobardi, si per uendicare costoro, come per hauere parte à la preda, passarono anche essi le Alpi: e poco mancò, che non conseguissero l'intento loro. Ma rotti da Mumolo con Sigiberto fecero la pace; con Guntranno, che era con loro irato, non la potero ottenere, come uoluto haurebbono. E con Sigiberto haueuano gia essi piu animo di

uiuere in pace;perche ueggendo,che Longobardi non dauano lor parte alcuna di quanto si acquistaua in Italia,e pure s'erano essi partiti di casa loro per esse re à parte,e del bene,e del male;haueuano gia uolto l'animo à douersene ritor= nare nella loro antica patria;doue credeuano potere ritornare solo con la uo lonta,e fauore di costui,ilquale signoreggiaua le prouincie de Francesi,che era no di là dal Reno,e nella contrada onde s'erano gia questi Sassoni partiti,come uacua di habitatori;u'haueua costui fatti uenire à habitare alcune migliaia di Sueui,che essendo nella patria loro cresciuti molto,non ui capeuano, e cercaua no nuoue stanze.Cõ questo animo dunque i Sassoni abbandonando i Longobar di,con tutte le lor moglie,e figli tentarono di ripassare di nuouo le Alpi:& es sendoli da Mumolo uietato il passo,il comprarono con una buona somma di da= nari.Poi passando per lo stato di Sigiberto uarcarono il Reno, e s'auiarono uerso la antica contrada loro;che era gia stata per XIIII.anni posseduta da Sueui,che ui haueuano posto un grande amore sopra per questa lunga dimora, che fatta ui haueuano;& ui erano molto con nuoui figli accresciuti,ma uedeua no ben di non potere stare à fronte à questi Sassoni con le arme in mano, per essersi costoro in tante,e cosi lontane imprese essercitati gran tempo.Sigiberto era forzato à fingere di non uedere questa cosa,perciò che li pareua molto in= giusto,& empio repugnare à Sassoni,che redimandauano le cose loro;e non pa rea atto di Re toglier à Sueui quella contrada,nella quale gli hauea egli stesso posti.Chilperico si mostraua bene à la scoperta amico e fautore de Sassoni, per che gli hauea gia molto sollecitati à douersi dalla compagnia de Longobardi partire;per compiacerne à Tiberio Imp.che era à Giustino successo: pciò che desideroso sempre di cose nuoue,haueua à costui i suoi oratori con molti doni mandato;e gli erano stati à l'incontro da l'Imp.Greco mandate molte altre co se:fre lequali(poi che ha paruto à li scrittori cosa questa degna di memoria) li mandò cinquanta pezzi d'oro d'una libra l'uno con la imagine de Tiberio, e cõ lettre,che da una parte diceano,Di Tiberio sempre Augusto;da l'altra, La gloria de Romani.Ma che i Sassoni uincessero,ò fussero uinti da i Sueui, poco importaua ne à Francesi,ne à Greci;perche ne l'un caso e ne l'altro,non era= no per piu riunirsi con Longobardi,che uincendo si sarebbono nella loro con= trada restati;essendo uinti u'haueuano à morire tutti nella battaglia,non hauẽ do doue andarsi à ricouerare:à punto quello che auenne,perciò che non uolen= do udire i Legati de' Sueui,che li mandarono prima à offerire la metà del ter= ritorio,poi le due parti,e finalmente tutto,pure che ne gli lasciasser ritornare con tutto quello,che portare se ne poteuano,li posero in tanta disperatione, e rabbia,piu tosto che in ardire;che uenuti à le mani,furono da i Sueui tutti ta= gliati à pezzi:ilche gli auẽne solo p la troppo lor bizarra alterezza,e troppo

sciocca

sciocca fidāza di se stessi, ne lasciarono ne anco herede, che hauesse potuto questa lor morte uendicare. Con gli altri Saßoni, che erano nel paese, restarono in buona pace e quiete i Sueui. I Longobardi sdegnati della partenza de' Saßoni, ma molto piu, che li fusse stato dato il passo per la Francia; tre Duchi de' loro si mossaro per passare le Alpi la terza uolta, lasciando buone compagnie à Lāporeggio contra Franciglione; perche non li fusse costui à questo tempo andato ad aßaltarli da dietro, ò pure gli haueße nel ritorno loro impediti. Egli haueuano tutti i paßi delle Alpi apertissimi senza guardia ueruna. Amone, che era un de tre Duchi, piegò il suo camino uerso Prouenza, e saccheggiò quanto si trouò auanti insino à Marsiglia: e da Acqui hebbe. X X. libre d'argento, perche non faceße danno nel suo territorio. Zabano, che era il secondo, pose à fuoco tutto il contado de Dinienſi, & assediò Valenza. Rodano, che era il terzo, fermatosi à Gratianopoli, facea per tutto gran correrie, e prede. Mumulo raunate insieme alcune compagnie di Francesi, andò primo sopra Rodano, ilquale fu rotto e ferito grauemente, & hauendo perdute tutte le altre sue genti si saluò con cinquecento soli de' suoi tutti disarmati ne' monti, che si trouò uicini; e poi per boschi e per monti fuggendo se ne uenne à ritrouare Zabano, & esso fu, che li portò della rotta paßata nouella, e del pericolo, nel quale si ritrouauano, se non si partiuano tosto. E cosi partendo di compagnia gionsero à Secusſione, terra della quale ne haueua Sisinio il gouerno per l'Imp. de Greci; ma non si uedeua hauere tante forze, che hauesse potuto ostare, e uietare il passo à Longobardi; iquali prima che Mumolo si uenisse con Sisinio, con molta fretta fuggendo uia la scamparono. Amone, che era il terzo Duca uenendo piu tardo, & essendoli da questa parte uietato il passo, se ne andò à passare in un'altra parte delle Alpi, e con gran fatica e trauaglio hauendo perduta gran parte della preda, se ne uenne à suoi in Italia. Magno, che era una terra su quel di Trēto, si diede in potere di Cronico Francese, ilquale uinse in campagna con buone squadre, & ammazzò Rugillone Longobardo persona di molto grido: ma mentre che egli tutto altiero per queste uittorie uuole dare l'assalto à Trento, fu da Ennio Capitano di questa città uinto, e morto. Queste furono le cose, che i Capitani Francesi con mediocri sforzi oprarono contra l'inimico non loro, ma de Greci: e utile di Francia sarebbe stato, che queste due nationi non si fussero mai l'un l'altra uinta in modo, che non si fusse potuto tosto rifare e sorger ogni una di loro di nuouo in campo. Ma li Re istessi con maggiori sforzi e sdegni fra se ne lor Regni propi guerreggiauano: & hebbe questa guerra principio dalla morte di Chereberto Re di Parigi, che non lasciò figliuolo maschio alcuno; onde si doueua quel Regno diuidere. Primieramente gli altri Re fratelli, à chi questo Regno toccaua, conuennero, e ne giurarono solennemente, di non

entrare in Parigi, finche non fusse sententiato quello, che si douesse à ciascun di loro di questo stato assegnare. Guntranno era stato di questo parere, che questa lor differenza si uedesse e terminasse in Parigi da un concilio di Vescoui, secondo che piu loro paresse: ma questo appuntamento riusci uano; onde fu forza, che la uedessero con l'arme. Bene haueuano i Francesi sempre da principio conosciuto la cupidità di Chilperico; e per questo si mostrauano piu proni e fauoreuoli uerso Sigiberto, e Guntranno. Ma standosi tutto lieto, & in pace Gũtranno, mentre che Sigiberto è occupato à guerregiare oltra il Reno con gli Vnni, che faceuano correrie, e molestauano molto la Turingia; Chilperico andò à torli tutte le città, che egli hauea di qua dal Reno. Vinti Sigiberto gli Vnni, tosto nel suo ritorno se ne ua sopra Soissons, che era la città principale di Chilperico suo fratello, e si la forza tosto à ribellarsi, & à uenirne in sua potestà; et hauendo qui preso Teodeberto figliuolo di Chilperico, lo lasciò andare uia libero, hauẽdoli solamẽte fatto giurare di nõ togliere piu mai le arme cõtra il zio: Laquale fede egli poco osseruò; pciò che mẽtre che uuole per ordine del padre rinouare la guerra, uiene da Bossone Capitano di suo zio, colto in mezzo, e morto. Chilperico attonito per la morte del figliuolo, perche si conosceua inferiore di forze al fratello, si ritirò, e ricouerò in Tornaco. Sigiberto uittorioso se ne entrò con Childeberto il figliuolo, e con la sua moglie Brunechilde figliuola di Atanagilde Re de Visigotti, con somma festa & applauso in Parigi: doue essendo stato alcuni pochi dì, mandò auanti sotto la scorta de' suoi Capitani, l'essercito contra il fratello, con ordine, che l'assediassero, s'egli non uenia uolontieri à porglisi in mano: & esso poi à picciole giornate seguendo con alcuni pochi se ne uenne à Vittoriaco, doue era la maggior parte de' Baroni di Francia che erano stati à Chereberto soggetti, iquali tutti uennero tosto à uisitare et à accettare per lor Re Sigiberto; ne si temeua in un tanto consentimento, e uolere di cosa alcuna: anzi era il tutto pieno d'una somma allegrezza, e festa, che si faceuano l'un l'altro; et si uedeuano le porte aperte, perche hauesse potuto ogn'un parlare, e dire la sua intentione al Re. Allhora in questa tanta occasione di potere fare l'effetto duo giouani sperando di potere fra questa tanta moltitudine iscampare, mandati secretamente (come poi si seppe) da Fredegunda moglie di Chilperico con promesse di grossi premij; ammazzarono Sigiberto, che hauea regnato XIIII. anni; ma essi furono tosto da le genti, che si ritrouauano intorno presi, lacerati, e minuzzati tutti. E questo fu cagione di saluare l'assediato Chilperico. Brunechilde calò giu di notte per una fenestra Childeberto suo figlio auolto in un cesto con una fune; ilquale fu da gli amici fideli del padre condotto secretamente in Austrasia, che cosi chiamauano il Regno de Metẽsi. Chilperico partendosi tosto s'insignorì di Parigi; & mandò Brunechilde in esilio in Rotomago;

Chilperico i. 574

Rotomago;e per ricuperare tutte le città del Regno di Parigi,mandò Meroueo il figliuolo à torne il possesso.Costui si portò in questa tãta uarietà di motiui da giouane,che era;pciò che ribellandosi al padre se ne uẽne in Rotomago; e si pigliò Brunechilde per moglie,laquale si credeua, che questo matrimonio fusse lecito,e santo,per essere stato fatto con gran festa publicamente & in presenza e co'l mezzo di Pretestato Arciuescouo di quella prouincia. Ma egli fu tosto Meroueo dalla subita uenuta del padre oppresso;onde se ne fuggì con la nuoua sposa à saluarsi in luoco sacro;e non ne uolle uscire mai,fin che suo padre non li promise su la sua fede di trouare qualche mezzo,perche questo illecito matrimonio si poteße di ragione,e lecitamente fare,ma che tra questo mezzo uiuessero seperati. Partendo poi per andare sopra i Suesfioni,laquale città era ancora in mano de' nemici,ne menò seco il figliuolo: E ricuperata questa città uennero gli Oratori Metensi à chiedere Brunechilde madre del Re loro, laquale Chilperico si fè uenire di Rotomago,e gliela fè restituire. E sospettãdo, che tutte le cose del nemico si facessero p ordini secreti di suo figlio,fè d'un subito fargli una chierca,e si lo uestì monaco nel conuento de' Cenomani, che chiamano hora Semensi.Onde il giouane se ne fuggì à Turone nel monasterio di S.Martino,come in luoco di maggior santità,e doue pensaua piu stare securo. Per laqual cosa da alhora in poi non mostrò mai piu il Re buona uolõtà à Gregorio Vescouo de Turoni.E fatto raunare un concilio di Vescoui accusò Pretestato Vescouo Rotomagense,pche essendo del tutto benisſimo informato hauesse data à Meroueo p donna colei,che era stata moglie di suo zio,e che haueſse subornati alcuni,pche si fussero da lui ribellati,& accettato il figliuolo per Re, e l'accusaua anco di furto;pche hauẽdo Brunechilde depositato in sua mano molte robbe pretiose,e di gran ualore;non gliene haueua egli reso poi,quando bisognò restituirle,se non una parte sola,e il resto s'hauea ritenuto p se.In quanto al matrimonio illecito non si uede,come egli si purgasse,le altre cose si purgauano facilmente,pche confessaua hauere donate alcune cose ad alcuni corteggiani,à cio che per mezzo di costoro fusse stato raccomandato al Re; e che s'hauea ritenute alcune cose di Brunchilde fidandosi nella grandezza,e liberalità regia,e perche esso era pouero. Queste cose come di poca importanza facilmente con l'assenso di tutti si purgauano,quello poi del matrimonio illecito di Meroueo gia ribellato dal padre,& eßo il passaua quasi in silentio,& il concilio fingeua di non accorgersi,ne di piu ricordarsene;pche nõ era cosa,che piu à questo pouero Vescouo noceua,che la potẽza,e la forza dell'accusatore,ilquale quãto piu si mostraua in questa causa fiero,e terribile;tãto meno hauea di autorità presso il cõcilio. Ma egli fu Pretestato uinto finalmẽte cõ inganno; pche il Re mãdò alcuni,che secretamẽte sotto colore di amicitia,e di uoler ricordare

il suo bene al uescouo, li dierono ad intendere, che egli sarebbe meglio à fuggire questo pericolo con confessare quanto il Re diceua, ò uero ò falso, che fuße stato, perche il Re s'era gia tutto placato, conoscendo che egli era di cio innocente; ma che tutto questo il faceua, per non parere di essere uinto; onde con confessare l'errore, ritrouerebbe e perdono, e gratia presso del Re: e che quando i Vescoui del concilio haurebbono intesa, e conosciuta la sua innocenza, non giudicherebbono se non in fauor suo. Il di seguente dunque in presenza di tutti quelli Prelati, e del Re, comminciò Pretestato à questa guisa; Egli è il uero, che per che io trassi Meroueo dal tempio, li persuasi, e lo spensi à douersi insignorir del Regno, percio che io l'haurei anco fatto Angelo del cielo, se potuto hauessi. Alhora il Re chiamando per testimoni di questa confessione i Prelati istessi del concilio, che udita la haueuano; li richiedeua, che non hauessero douuto assoluere colui, che con la sua istessa lingua s'era condennato; & in un tempo istesso, perche non potesse piu il reo parola dire, i ministri del Re lo tolsero, & auoltoli il capo il cauarono uia fuori. E fu Pretestato mandato in esilio in una Isola dell'Oceano della diocesi di Costantia. Meroueo, che solea uiuere da Re, uenutoli à fastidio il monasterio, che li pareua uno oscuro carcere; e persuaso ancho da coloro, che gli hauea Fredegũda sua matregna mandati (pciò che esso era nato di Andouera) e perche medesimamente si ricordaua piu che molto di Brunechilde, cominciò à pensare di gittare l'habito uia. Nella medesima chiesa era seco Bossone, che temeua forte di Chilperico, per hauerli morto Teodeberto il figliuolo, eßendo esso Capitano di Sigiberto, come s'è detto di sopra; onde n'era piu accetto à Fredegunda matregna di questo morto giouanetto. Hebbe dunque Meroueo per compagno della sua fuga questo Bossone; che male l'aiutò e consigliò, dandoli C C C. armati; che per hauere à combattere, erano pochi, per hauere à fuggire secretamente, erano troppo. Entrati dunque nel territorio Abtisiodorense fu Meroueo preso da Herpone Capitano del Re Guntranno: E scampato se ne fuggi ne' Metensi, da quali Bossone, perche era stato lor Capitano, et era conosciuto per ualorosissimo, fu con gran carezze riceuuto & accolto. Meroueo forzato à partire quinci, se ne uenne su'l contado di Remi, e qui si fermò. Ma il Re auisato da quelli, che se ne erano con inganno e sotto spetie di ribellarsi da Chilperico fuggiti con questo giouane; li uenne tosto con essercito dietro, e si l'oppreße d'un subito. si disse alhora, che Meroueo fusse stato da Gaileno suo compagno in questa fuga, ammazzato, e che egli nelo pregò, perche non uenisse nelle mani del padre, e della matregna, che l'haurebbono molto crudelmente fatto morire. Ma ui sono piu graui autori, che dicono, che il fece il padre istesso ammazzare, e per fuggire questa macchia di crudelta, fece comporne questa fauola.

uola. Guntranno punì in buona somma Herpone, e si il priuò del Ducato, solo, perche haueße hauuto in mano Merouco inimico del patre, e si l'haueße lasciato uia, dicendo, che ò non douea prenderlo, ò poi che preso l'haueua à se menarlo, e non lasciarnelo andare, fingendo, che se ne fusse fuggito. E li diede successore nel Ducato: perciò che da principio questi Re creauano nella città, e nelle prouincie i Duchi, e i Conti; e ne li cauauano poi quando piu loro piaceua. Poi uenne in una antica consuetudine, che non si poteßero priuare dello stato, se nõ si prouaua loro qualche gran fellonia. E finalmente poi li Re stesi co'l giuramento li confirmauano in quelli stati, nelli quali li faceuano per loro cortesia signori: Il quale uso paßò anco poi, à gli ufficij, come è quello, che chiamano Maestro di Campo, ò quell'altro, che chiamauano i Francesi Maiordomo, ò maestro di casa che è quello istesso; ilquale ufficio chiamarono anco Contestabile (della quale uoce si seruì l'Imperatore Giustiniano, e forse fu molto auanti anco detta) e noi questo istesso ufficio chiamiamo Maestro della Caualleria. La eccellenza, la gloria, e le forze de Franzesi consistono tutte nella caualleria. In questo tempo i Duchi, i Conti, e i popoli istesi si ritrouauano in uarie, e diuerse uolonta, e tra queste discordie de' Re, chi s'accostaua con l'uno, chi con l'altro, non apparendo ancora chiaro chi si fusse signore di questa città, chi di quell'altra; così staua sossopra quel Regno, & era tutto in uolta: l'un Duca togliea le arme contra l'altro, e l'una città contra l'altra, e non si uedeua per tutto altro, che saccheggiare, brusciare, uccidere, & altri simili atti crudeli, che sogliono nelle guerre uedersi. Furono le imprese fatte fra loro molte, ma le segnalate e notabili furono poche. Childeberto figliuolo di Sigiberto pretẽdea, che Chilperico da una parte, e Guntranno da l'altra gli haueßero indebitamente tolte molte buone terre: ma perche speraua douere anco possedere li stati di questi due suoi zii, se ne staua, ne si moueua altrimente; perciò che il Re Chilperico haueua perduti tutti i suoi figli maschi parte nelle guerre, parte d'infermita; & una sua unica figlia, che haueua, chiamata Rigunda, l'hauea gia per mezzo de li suoi Oratori promeßa per moglie à Ricaredo figliuol minore di Lemugilde Re de Visigotti. Et il Re Guntranno hauea molto auanti posto con molte parole e carezze in speranza questo suo nepote di douerlosi adottare per figlio: per queste cagioni dunque le cose di Francia furono qualche tempo quiete. Ma hauendo poi pure fatto Chilperico un figliuolo maschio, & essendo esso in capo di quattro mesi morto, pose in molto maggior espettatione, e sollecitudine il mondo. Egli morì costui per la maluagità della moglie, ucciso da i suoi stesso, perciò che scriuono che mentre, che ella era tutta intenta per farsi bella à pettinarsi & asciugarsi i capelli al sole, fu dal marito, che à l'improuiso li uenne tacitamente sopra, percossa leggiermente con una bacchetta dietro, e che ella sorridendo disse; Landrico

mio per far da ualoroso batti il fronte, e toltosi i capelli da gli occhi uolgendosi, quando uidde, che era il marito, tacque tutta attonita; e che egli scuotendo il capo se ne ritornò à suoi, che l'aspettauano à cauallo per douere andare à cacciare, doue egli come proposto haueua, andò. Era Landrico il piu bello di quanti Baroni, hauea Francia, et era Maestro della caualleria del Re, ò Maiordomo della corte, che noi diciamo. A costui fece dunque tosto Fredegunda intendere, come ella inauedutamente haueua i loro amori scoperti. Di che cercando egli di riuersare altroue questo suo cosi urgente e chiaro pericolo, trouò tosto duo suoi fidati, che hauessero douuto ammazzare Chilperico, ilquale ritornando la sera al tardi in casa tutto stanco e di mala uoglia, mentre che egli uuole smontare da cauallo (perche se ne erano quasi tutti gli altri andati uia) fu da coloro di duo soli colpi morto, e uenne la cosa cosi ben fatta, che come fusse di fuora uenuto chi morto l'haueua, si corse in fretta al bosco, perche à studio si cridaua e diceua, che quiui era il percussore fuggito, e quegli istesi, che morto l'haueano, se erano posti fra gli altri, e correuano insieme gridando, e minacciando i micidiali. Questa cosa fu eßequita à Cala uillaggio di Parigi. E Fredegunda fingeua, e diceua, che questa crudelta non era stata usata se non dà quelli, che ui haueua à questo effetto mãdati Brunechilde, perche Childeberto suo figlio con la morte di Chilperico fusse anco di questo Regno signore. Clotario figliuolo di Chilperico, che era bambino, fu tosto da i suoi baroni accettato e salutato Re. Landrico senza mostrare mai di fuori segno alcuno della sua macchiata coscienza, essercitò di lungo l'ufficio suo: ne fu chi di questa scelerita che haueua una donna oprata, s'accorgesse e ne suspicasse prima, che un'altra dõna, perciò che Brunechilde fu la prima, che cominciò publicamente à gridare, che Chilperico per consiglio della moglie, ma per altrui mano era stato morto. Il Re Guntranno come zio tolse la tutela del piccolo Re, e con somma fede la amministrò: ma nacque in questo una laida guerra sopra le ragioni di questo Regno, perciò che Gundoaldo diceua, che esso era figliuolo di Clotario gia morto, e che perciò doueua essere nel Regno ammesso. Era stato questo Gundoaldo alleuato da sua matre insin dalle fascie, alla grande, e come figliuolo di Re, con le chiome lunghe, che era un segno della regale nobiltà: ma Clotario suo padre, essendoli il putto recato auanti ne' Suessioni dalla madre sua, con chi haueua gia hauuto il Re dimestichezza, non lo conobbe per figlio. Onde essendo il fanciullo menato in Parigi, il Re Childeberto, che era senza figliuoli, lo si faceua come nepote alleuare alla grande in casa. Il perche tosto scrisse Clotario al fratello queste parole. Rimandatemi Gundoaldo, à cio che s'egli é mio, il faccia alleuare come figlio; se non é mio, non si uenga egli à crescere come figliuolo di Re, & inganni altrui. Hauutolo dunque Clotario in mano, li mozzò i capelli. Ma morto Clotario, il tolse il Re Chereberto

seco,

feco, e l'amaua, e poneua molto fu. Sigiberto poi fattolo uenire à fe in Auſtrafia li mozzò di nuouo i capelli, che s'haueua molto fatti crefcere, e lo mandò in efilio in Colonia. Trauagliato à queſta guiſa coſtui ſe ne fuggì à Narſete in Italia, e poi ſe ne andò in Coſtantinopoli, doue fu da l'Imperatore ben uiſto, e tenuto in molto conto. Inteſa poi la morte di Sigiberto, ſperando, che in queſta turbulenza delle coſe di Francia, haueſſe potuto uenire in qualche ſtato, ſe ne ritornò, dando fama, che portaua ſeco da l'Oriente gran teſori, e ricchezze, onde ne poſe tutto l'Ocidente in grande eſpettatione: Teodoro Veſcouo di Marſiglia, perche egli ſe ne uenne per mare, il tolſe con molta feſta nella città. Moſtrarono anco di uolere fauorirlo Deſiderio principe di Toloſa, e Mumolo, e i Viſigotti, e i Romani, che erano in guardia del paſſo del Pireneo. Il Re Childeberto ſi trouaua nemico di Guntranno, perche hauendo i Metenſi mandato per Fredegunda, per farla morire, come meritaua, non gliela haueua uoluto coſtui dare, per eſſer madre del Re ſuo pupillo. Per queſta cagione dunque mandò per li ſuoi Oratori à ſalutare Gundoaldo, come Re, e perche non li mancaſſe coſa alcuna ad una compiuta Maeſtà, il chiamaua Clotario del nome regio del padre ſuo. Il perche ſi poneua ogni uno in cuore di douere uedere gran guerre e ſtraniere e domeſtiche nella Francia, quando Guntranno aſſecurò tutti adottandoſi Childeberto per figlio, ſperando con queſto mezzo poterlo tenere quieto, & obediẽte. Engoliſma, Petrocori, e Burdella erano nella deuotione di Gundoaldo, ilquale Guntranno urtò fin dentro Conuena, e ue l'aſſediò, e battagliò, e non l'haurebbe facilmente uinto, ſe à tradimento non lo facea morire. Onde morto coſtui, fu facil coſa ricuperare il tutto, e furono dati i Conti à i Lemouici, à i Cadurci, à gli Aluerni: e perche Mumulo morì à Cõuena, Guntranno diede il gouerno di Prouenza à Leudegillo, e poi ſe ne uenne à Cauillone, laquale città s'hauea gia da principio eletta per regale reſidenza del Regno di Borgogna, e qui aſſegnò al ſuo pupillo alcuni Baroni, che co'l conſiglio loro gli haueſſero douuto mantenere il Regno in pace. Ma come ſuole per lo piu à i Re, quando ſono putti accadere, non ſi poteuano ritrouare tempi piu miſeri per lui, che quelli, che alhora erano. Preteſtato Veſcouo di Rotomago, eſſendo in queſti tãti motiui, e doppo la morte di Chilperico, ritornato nella ſua patria, e ne la ſua ſede Veſcouale, fu il dì di Paſqua ferito dentro la chieſa mortalmente, e portato ne la ſua camera in braccio. Fredegunda, che ſi trouaua perauentura uenuta in Rotomago, l'andò toſto con alcuni Baroni, come doglioſa di quel caſo, à uiſitare; ma non potette gia del tutto il ſuo cuore aſcondere, perche fra le altre coſe, che ella diceua ſopra il rincreſcimento, che di queſta diſgratia ſentiua, ſoggiunſe che ella ſi merauigliaua forte, come in coſi ſolenne dì, e nel tempio non ſolamente non fuſſe ſtato da niuno ſoccorſo, ma non ſi ſapea ne anco chi ferito l'haueſſe. Ma

Pretestato, come colui che si uedea presso la morte, e non temea di nulla, rispose che egli era stato ferito per mezzo della maluagità di colei, che haueua anco i Re tolti di terra. A l'essequie di Pretestato ui uenne Romacario Vescouo di Costantia. E fatto questo, per ordine de' Vescoui de le città conuicini furono chiuse tutte le chiese di Rotomago, fin che si ritrouasse il percussore del Vescouo, e si punisse di un tanto fatto. Il Re Guntranno, che intese questo, ui mandò anco tre altri Vescoui del Regno suo, perche si esseguiße la giustitia. Vn giouane assai uile, e seruitore del fratello di Pretestato, si ritrouò essere stato colui, che haueua il Vescouo morto: & essendo tormentato confeßò, che egli hauea cio fatto subornato con molti danari da Fredegunda, e da Melantio, che era colui, che ne l'esilio di Pretestato, era stato in uece di lui in quella degnità sollimato, e medesimamente da l'Archidiacono, che era anco di quella fattione. Albora non potendo il figliuolo del fratello del Vescouo morto, frenare l'ira, posto mano al ferro ammazzò tosto quel cattiuello; ma cosi era questa congiura gagliarda, che facendosi questo atto ne la presenza di tanti, non hebbe niuno ardire di uietargliele, e di piu, per paura haurebbe ogn'uno uoluta non sapere chi costui morto hauesse, ò ad istanza di chi si credeua, che fusse questa morte essequita. E perche fusse l'errore piu degno di uituperio e di biasmo, fu Melantio ritornato ne la sua pristina degnità Vescouale, et si perdonò tacitamente à l'Archidiacono. L'odio di Fredegunda rinouellato contra Pretestato, si era, che essendo costui doppo il suo esilio stato da lei chiamato, cõ molta libertà, ma fuori di tẽpo rispose, che esso anco nell'esilio suo era stato Vescouo, e che ella nõ sempre potrebe il tutto. La Frãcia era tutta in partialità, e le arme de Metẽsi erano gia in Italia, ꝑche il Re Childeberto e ui mandò de' suoi Capitani, e ui andò anco esso in persona. Erano i Longobardi stati dieci anni senza Re, e se erano solamente retti co' lor Duchi, sotto la scorta de' quali haueuano assai, prosperamente guerreggiato co' Greci, e co' Romani; ma ne la Francia ne haueuano hauuto molte strane rotte da i Capitani Franzesi, quando temendo ragioneuolmente del gran danno, che poteua lor uenire da là delle Alpe, crearono Re loro Antari figliuolo di Clefi gia Re, persona da douere difensare & assecurare il Regno non men co'l consiglio, e con ragioneuoli discorsi, che co'l ualore, e con le arme. L'Imp. Mauritio, che era à Tiberio successo, non lasciaua che fare, per cacciare i Longobardi d'Itolia, onde mandò gran somma di danari à Childeberto, promettendoli assai maggior cose, pure che egli almanco cacciasse i Longobardi da quella parte d'Italia, che è fra le Alpi, e'l Po, e la restituisse à l'Imperio: e fu facil cosa spegnere questo animoso, e giouane Re à questa impresa, e lega. Egli dunque se ne uenne in Italia cõ intentione di fare tosto fatto d'arme, onde del cõtinouo ne andaua cõ le sue gẽti cõ le bãdiere spiegate, ꝑ le compagne aperte, ꝑ prouocare e tirare il

nemico

nemico à battaglia. Ma Antari non cauaua mai le sue genti da la città, doue si facea del continuo molto piu forte: e mandò anco i suoi legati con molti doni al nemico, perche non haueße douuto hauere cara la fede e la amicitia de Greci, piu che quella de' Longobardi, e fegli offerire la pace con quelle conditioni, che piu hauesse Childeberto uoluto, dicendo che non hauendo Francesi cagione alcuna di mostrarsi al nome Longobardo nemici, non doueuano solamente per cagione altrui mouersi con tanto impeto contra coloro, che in questa causa non chiamauano se non la fede, e'l fauor di Francia. Placato per queste humili parole Childeberto, se ne ritornò co'l suo essercito à dietro, lasciando quasi senza risposta i Greci Oratori, che si protestauano de la fede & accordi conuenuti fra loro. Ma poco appresso (cosi sono fatte le cose humane) egli, che hora cosi poco conto faceua de' Greci, da se stesso gli sollecitò, e destò à rinouare la guerra. Egli hebbe costui una sorella chiamata Iugunde e maritata ad Hermengildo figliuolo magiore di Lemugildo Re di Visigotti, laquale natione (come s'è detto) era infetta de la setta Arriana. Ma si per la santita di questa donna, come per le ammonitioni di Leandro Vescouo di Siuiglia, uenne Hermengildo à tanto, che egli diuento ben catolico: e temendo del padre, che s'era di cio sdegnato molto, confederatosi con Mirone Re di Galitia, e co' Capitani de l'Imp. che erano à la guardia del passo del Pireneo; depose presso di loro la sua moglie, che haueua di fresco parturito, insieme co'l putto, che fatto haueua, & egli se ne andò con cinquecento elettißimi compagni in Emerita. Il padre, prima che egli hauesse il fauore di piu Principi, e che facesse altro essercito, gli andò tosto sopra, & hauutolo in mano gli fe mozzare il capo. Iugunde afflitta fu da i capitani de l'Imperatore passata insieme co'l figliuolo in Africa. Childeberto dunque sperando ricuperare la sorella e'l nepote, ritornò di nuouo ne l'amicitia de l'Imperatore, & esso per uendicare la sorella paßò in persona contra i Visigotti; in Italia in fauore de' Greci mandò i suoi Duchi e Capitani, i quali mentre, che uanno piu con animosità, che con conseglio, e credono che il tutto dependa da la forza de le destre loro, ueggendo che il nemico, non uoleua da principio combattere, ne uennero in tanta temerita, e securezza, che uenuti poi finalmente à le mani, ne hebbero una cosi fatta rotta, che non si ricorda, che in quella età ne fusse altra simile. Ma del numero de morti ne se ne tenne conto, ne se ne è fatto altrimente mentione da gli scrittori. Alhora tosto Antari uittorioso, mandò con grandissimi doni di nuouo i suoi Oratori in Francia, à chieder la pace, e di apparẽtare con quel Re. E cosi li fu promessa per moglie Clotosinda sorella medesimamente di Childeberto. Ma trapostoui alquanto d'indugio in mezzo di mandare questa donzella ad Antari, per cosa che accadè, non seguì questo matrimonio, perciochè essendo morto poco appresso à la morte di suo figlio il Re di Visigotti; Ricaredo, che era

l'altro figliuolo di questo Re, et al quale era gia stata promessa la figlia di Chilperico, ma non ne era gia seguito altramente il matrimonio, essendo ancho egli buō discepolo di Leandro, e catolico, e mostrando come esso nō era caputo ne' cō segli crudi di suo padre contra il fratello, anzi che l'haueua fraternamente piā to, pregaua che gli si fusse douuto dare per moglie questa fanciulla, che era gia stata ad Antari promessa. Alhora il Re di Francia pensando quāto male si facesse à maritare dōne cō natione di diuersa legge, e quanto ne riuscissero infelici i matrimonij, percioche il Re di Longobardi era idolatra, & adoraua li Dei, die piu tosto costui la sorella à Ricaredo, che ad Antari: ilquale quādo si uide fuori di speranza di questo matrimonio, si tolse per moglie la pietosa Teodolinda figliuola di Caribaldo Re de Bauari, che era per recare, (come recò) à grande humanità la natione, doue ella si trouò maritata. Essendo la guerra di Visigotti uolta in una subita pace, mandò Childeberto nuoui esserciti contra Lōgobardi nemici de l'Imperatore, per potere con questi mezzi ricuperare la sorella, e prima che facesse altro, per priuare i Longobardi d'un certissimo, e gran soccorso, si mosse contra il Re di Bauiera, che era socero di Antari, & essendo ui uincitore, diede à prieghi di sua madre questo Regno à Tasfillone, e li comā dò, che douesse andare ad impedire gli Schiaui, che era una natione molto empia, perche non fussero passati à soccorrere i Longobardi in Italia. Poi mando xx. de' suoi Duchi contra di Antari, i quali per disseparare le forze del nemico, e porlo in dubio doue hauesse douuto prima soccorrere, si diuisero essi in tre parti: una parte di queste genti condusse Holone sopra Bilinzone terra del Milanese, doue morendo ne le prime scaramuccie conturbò assai gli animi de' suoi, che percio si ritirarono tosto con gli altri Duchi. Cedino, che guidaua la maggior parte de gli altri Duchi, se ne uenne in Romagna, e ne la Marca Triuigiana facendo gran guasto, e saccheggiando il tutto. Su quel di Trento pigliò dieci terre, e cauonne fuori le genti, che ui erano. Aldoaldo, che haueua cura del resto de l'essercito, se ne uenne con gli altri Duchi, che erano seco, ad accampare à uista de la città di Milano, e qui aspettaua il soccorso de l'Imperatore per assaltare poi con maggior isforzo il nemico, e combattere quella forte città. Ma non ui comparue mai ne Capitano, ne soldato de l'Imperatore, come era stato prima da loro appuntato: e pure facile cosa era unirsi la gente de l'Imperio con quelle di Francia, per hauere Smaragdo, che era stato di Grecia mandato Essarco in Italia, à sua obedienza Rauenna, Padoua, Mantoua, Cremona, Bologna, Parma, Como, & alcune altre buone città. Hauendo i Francesi aspettato piu del giorno determinato, & essendo nel campo nata una graue pestilenza, poi che il nemico non uoleua uscire in campagna à combattere se ne ritornarono in Austrasia. Di questa cosa senti il Re Childiberto molto dolore, & hauendo piu uolte

prouato,

prouato, come nuoce molto ne le guerre l'essere piu capi, si pose esso di nuouo à questa impresa con molto maggiore apparecchio e conseglio, che prima, e cõ pensiero di recarla à fine piu tosto con l'ingegno e con l'arte, che con le molte genti. E pche uedea, che era impossibile, che si potesse una ualorosa natione & unita uincere da qual si uoglia gagliardo e potente essercito esterno, sollecitò e tentò i Baroni inimici, che hauessero uoluto togliere uia il nome di Re, che era gia loro innanzi tanto spiaciuto, e che creassero di nuouo i Duchi, i quali hauessero il gouerno di tutta la natione in mano, & esso prometteua loro di ritornarsene tosto cõ tutte le sue guenti in Frãcia e lasciarli Italia, perche ne disponessero à loro uolonta; la doue se essi hauessero uoluto stare pure saldi ne la difensione di Antari, si sarebbono insieme con lui mandati di certo à perdere. Da che mossi tre Duchi Lõgobardi si ribellarono, onde ne restò il Re loro sospetto anco de gli altri. Hauendo il Re di Francia posta à questa guisa discordia fra questa natione, se ne ritornò nel suo Regno. Ma non si potè piu celare, come era egli da Greci stato schernito pcio che si publicò di certo, come Iugunde era morta in Africa, & il suo picciolo figliuolo ne era stato menato in Costantinopoli, ne si sa, che fine egli s'hauesse. In questo mezzo hauea Childeberto mãdato in Africa Grippone persona di molta autorità con alquanti compagni in questa ambasciaria, perche informatosi del tutto nauigasse poi in Costantinopoli da l'Imperatore Mauritio. Ma mentre che costui si ferma in Cartagine, un de compagni suoi in un celebre mercato tolse publicamente ad un mercadante certi profumi, e se ne andò tosto ne la sua stanza. Il dì sequente ueggendolo il mercadante su la piazza, gli andò sopra, e presolo con mano faceua istanza, che gli restituisse la robba sua. Da le parole, e da le minaccie si uẽne à le mani et al ferro, et il Francese ammazzò il mercatante Africano. Per così publico homicidio tutta la citta prese le arme, e se ne uenne doue costoro alloggiauano; che non sapendo i compagni nulla di questa cosa si stauano tutti quieti sul meriggio à riposarsi: ma desti da questo subito tumulto uscirono armati à difensarsi fuori; e ui furono duo de' cõpagni di Grippone morti, et esso il piu che poteua, si defensaua, benche crescẽdo la moltitudine de cittadini poco li sarebbe ogni suo ualore giouato, se non giugnea qui à tempo il Gouernatore de la città, al quale Grippone si raccomandò dicendoli come egli andaua con alcuni compagni ambasciatore del Re di Francia à l'Imperatore per la pace, e si trouaua qui à quella guisa assaltato senza sapere perche. Et à questa guisa mitigandosi un poco l'ira, quando s'intese la cosa si placò del tutto e rassettò. Egli poi passò Grippone in Costantinopoli, e lamentatosi molto de la uiolenza, che era lor stata fatta in Africa, fece la sua ambasciata, e poi se ne ritornò à dietro: e l'Imperatore il placò, e lo fe certo, che quelli, che haueuano in cio colpa, ne haurebbono patita la penitenza secondo che piu à lui

& al Re di Francia fusse piacciuto. Poi l'Oratore de l'Imperatore condusse in Francia dal Re dodici Africani legati, che diceua essere stati colpeuoli, e si gli poneua in mano del Re, perche li punisse ò de la uita ò in danari, come piu li piaceua. Allhora Grippone, io nõ so chi si siano costoro, disse; Ben so, che essendo noi ambasciatori del Re di Francia, non fummo solo da dodici Africani, ma da tutta Cartagine assaliti; e mi furono morti duo compagni persone nobilissime: & hora crede il uostro Imperatore con mandarci questi cosi pochi e uili, purgare la colpa cosi grãde d'una cosi potẽte città, che bisognarebbe punirli tutti à fatto: perche se essi ne passano questa cosa impunita hauendo la Maesta del Re di Francia offeso, non sera cosa, che essi non ardiranno di fare; e cosi si chiudera il mondo à Francesi, che essendo soliti di farsi per tutto strada con le arme in mano, non potranno piu securamente andare à niun luogo, ne anchõ per chiedere la pace. Per questo dunque non furono questi Africani accettati: ben si mostrò il Re co'l uolto placato, e diede ad intendere à gli Oratori Greci, di restare con questo atto sodisfatto, e di esserli bastato di hauere coloro solamente con parole castigati, e ripresi. E da quella hora in poi non hebbero piu da fare Francesi cõ l'Imperatore. Antari hebbe piu che fare, in recare i suoi Duchi ad obedienza, che ad ostare al nemico: ma morendo egli nel sesto anno del Regno suo, non hauendo à pena hauuto uno anno intiero Teodolinda, ualse tanto la santita, e bonta di costei presso quella natione, che essendo i Longobardi soliti di creare il Re à uoci, questa uolta tutti assentirono, e si contentarono, che ella si elegesse il marito, come piu li piaceua, che essi l'haurebbono confirmato per Re. Ella dunque s'elesse Agilulfo Duca di Turino facendolo co'l suo matrimonio Re: e finalmente spinse tutta la natione Longobarda à farsi christiana. Furono mandati in Francia legati Agnello, & Ennio, l'uno Vescouo di Trento, l'altro Duca; costui à chiedere la pace, quell'altro à riscuotere i cattiui, che ue ne eran molti fatti parte prigioni da Francesi su quel di Trento, parte (& erano cittadini Romani) legati per la gola, e strascinatiui à modo di cani, e poi da Longobardi uẽduti, di che San Gregorio Papa si doleua forte e ramaricaua. Fu l'uno, e l'altro essequito: perche furono riscossi i cattiui, e fu fermata la pace con Agilulfo nouo Re, che era gia stata cominciata à tentare per mezzo de' suoi legati da Antari prima, che morisse. Clotario figliuolo di Chilperico tra tutta questi motiui si stette securo sotto la tutela di Guntranno suo Zio. Morto poi Guntranno, e lasciato Childeberto suo herede, Fredegunda portandosi uirilmene regeua la tenera età del figliuolo, ponendosi tra le battaglie, e li pericoli. Essa andò primieramente uisitando tutte le città, che erano state di Chilperico, ò pure sue partiali, e le induceua con tuttti suoi Baroni à giurare fideltà al figliuolo: ne si sbigotti, perche Childeberto, doppo la morte di Guntranno li mouesse guerra, per

uēdicare cōtra di lei la morte di suo padre, et il tradimēto medesimamēte che co stei hauea sopra lui ordito p farlo morire, ò co'l ueleno ò co'l ferro, che cosi si trouò essere uero tormentandosi quelli cattiuelli ministri, che haueano uoluto cio fare. Egli se ne uenne costui tutto altiero, pieno di terrore, e di minaccie ueggendosi duo Regni in mano, l'uno lasciatoli da suo padre, l'altro dal zio, e con grosso essercito di Borgognoni, e di Metensi accampò su quel di Suessoni, che si trouauano nella fidelta di Clotario. Landrico maestro della caualleria era Capitano de l'essercito di Clotario, ma Fredegunda con generoso & uirile animo andaua per tutte le squadre, e menando seco il figliuolo, il raccomandaua loro dicendo. Questo è il Re uostro; l'inimico ne fa poco conto, per essere egli putto, quasi che l'essercito non habbia ne Re, ne capo, & il Re non habbia soldati fideli: à uoi sta di mostrare, che i Re di Francia non per la età ò forza alcuna loro, ma per la maesta solà del nome, e per le ualorose arme de' suoi furono sempre co' Borgognoni, e co' Metensi, inuitti. colui che è hora fanciullo di anni , e mostra ben co'l suo merauiglioso ingegno descendere da quel gran Clodoueo, non doueua aspettare questa guerra dalla Francia istessa. io ui darò i premij, e le lodi, che sogliono nelle uittorie dare i cortesi e gran Re à soldati ualorosi, e uoglio che poi uoi siate i tutori, e i defensori del nome di Francia, e del uostro Re, mentre haueua egli bisogno di essere retto, e che ne habbiate tutti condegni premij. Egli ne uennero questi soldati in tanto ardore di combattere si per la età del Re, come per le parole di costei, che attaccato il fatto d'arme ammazzarono da XX. mila de gli inimici con perdere ben pochi de' suoi. Hanno scritto alcuni, che Fredegunda istessa guidò il suo essercito di notte hauendo fatto attacare al collo de' caualli campanelle, per ingannare il nemico, e fargli credere, che questi fussero armenti di caualli, che andassero per quel contorno pascendo e che quando s'accostò piu uerso il nemico, fece da i primi suoi portare auanti rami frondosi in mano, perche paresse una selua, doue questi armenti paßassero; e che assaltando à questa guisa la matina l'incauto, e sprouisto nemico, il ruppe. Ma piu uerisimile è che i Borgognoni, e i Metensi ueggendo i nemici hauer per Capitano una donna, & un putto per Re, confidandosi assai nelle forze loro, e facendo poco caso dell'auersario non furono troppo solleciti nello apparecchio della guerra, ne troppo ardenti nell'attaccare la battaglia, talmente che eßi ne restarono facilmente oppreßi. Il seguente anno si guerreggiò contra i Britanni senza farsi però cosa di momento, se non che costoro, che haueuano le armi moße, con qualche lor danno cedettero à Francia. E nel terzo anno morì Childeberto e la moglie sua non senza gran suspittioni di essere stati auuelenati. Nel quarto poi ponendosi in punto per nuoua guerra i figli di costui, Teodeberto Re de Metensi, e Teodorigo de' Borgognoni, furono dalle genti di Clo-

torio, che li uennero tosto sopra, rotti e posti in fuga in un luogo, che chiamano Lotofao; onde ricuperarono costoro di mano del nemico la Borgogna di quà da l'Arari. E queste sono le cose, che Fredegunda operò & in pace, & in guerra, perciò che questo anno morì essendo di molta età: ne bastò cosa lodeuole, che ella ò Landrico oprassero, à scancellarle la macchia della uita passata, essendo ella prima stata concubina di suo marito, che hauea già moglie, & ingannando con molta frode Audouera prima moglie di Chilperico; perciò che essendo andato costui co'l Re Sigiberto suo fratello in quel tumulto de' Sassoni, Fredegunda psuase à questa semplice Audouera, che s'era di fresco figliata, che hauesse essa uoluto tenere nel battesimo la sua figlia stessa, che haueua albor fatta, dandole ad intendere, che non poteua donna piu nobile di lei ritrouare, che hauesse potuto questo atto fare nella figliuola d'un Re. Il perche ritornato poi Chilperico, e uinto dalla bellezza e lusinghe di Fredegunda, ne mandò uia la moglie sua in un monasterio di monache, quasi che per quello atto, che ella usato hauea di tenere in braccio al battesimo la commune figliuola, non hauesse egli potuto piu con essolei legittimamente e senza gran peccato giacersi. Questo atto fu di astuta, ma quell'altro fu di audace, quando essendo Fredegunda concubina del Re, hebbe ardire di contendere in modo, e uillaneggiare Galsonta figliuola di Atanagilde Re de' Visigotti, e sorella maggiore di Brunechilde, e moglie di questo Re Chilperico, che ne uenne in tanto affanno questa suenturata, che non potendo soffrirlo, fu la notte ritrouata morta nella sua camera. Hauendola dunq; Fredegunda fra molte ribalderie, e sceleranze scampata, & essendo restata di tutti li nemici suoi ò uittoriosa, ò uiua doppo la morte di quelli, lasciò morendo il suo figliuolo in fiore. Per la morte di costei entrarono li nemici suoi in speranza di potere oprare qualche cosa. Onde i duo Re figli di Childeberto, per non muouere le arme se non sotto la scorta di donna, hauendo fatto un essercito sotto la tutela di Brunechilde loro auola, s'azzuffarono con Clotario su quel di Senoni. In questo fatto d'arme fu sparso gran sangue da l'una parte, e dall'altra; e Clotario, che gia uedea la uittoria dalla parte contraria, si ritirò con tutte le genti, che potè in Meleduno. Dicono, che fu l'uno essercito, e l'altro fu ueduto un giouane d'aspetto piu che humano, ma minaccieuole, e con la spada tutta insanguinata in mano, quello che non si suole ne fingere, ne credere, se non nelle gran rotte, e sconfitte. Ma che Clotario fusse con suo gran danno uinto, si conosce dalle leggi e pesi, che li furono dal nemico imposti, perciò che fu fatto, che il Regno di Teodorigo si terminasse con l'Oceano, e co'l fiume Ligeri, e Teodeberto si haueße tutta quella parte della Francia che è tra Isara, e Sequana insino à l'Oceano. L'Isara è un fiume ne Belgi, che ua à congiugnersi con Sequana, del qual nome u'ha anco un'altro fiume su'l Delfinato. Questa pace cosi di=

shono=

shonorata fu fatta p necessità, e però non fu ella perpetua, percio che non stette piu che noue anni la Francia in pace, e quieta dalle arme sue stesse, e poi cominciò di nuouo à uolgersi la medesima rota à torno. Volendo Landrico tentare con le arme quello, che era stato à Teodeberto assegnato, fu da Bertoaldo maestro della militia di questo Re ributtato molto di lungo, & essendo insino ad Orliens pseguitato, non uolle mai (benche di pare) uenire mai alle mani. Ma uenendoli in soccorso Clotario, non solo Bertoaldo co' Metensi, ma Teodorigo anco co' Borgognoni uennero ad incontrarli alle Stampe. Il perche uniti insieme in campagna Landrico, e Clotario, attaccarono un gran fatto d'arme, doue Bertoaldo combattendo ualorosissimamente morì; per lo cui ualore accesi piu tosto gli altri, che sbigottiti per la sua morte, tolsero di mano al nemico che haueua presso che uinto, questa uittoria, dietro alla quale uennero le contentioni di questi due fratelli insino al sangue, & alla morte. Egli fu Brunechilde cacciata di corte da Teodoberto suo nepote gia grande, e da quelli, che erano di costui signore: onde se ne andò ella à trouare l'altro suo nepote Teodorigo, dal quale fu con grande amore, e riuerenza tolta. L'essere giouani, & usciti di tute la recò amendue in affanno, perciò che Teodorigo trouandosi nel fiore dell'età, e non sapendosi troppo stare otioso haueua ardire di publicamente dire, che Teodoberto era bastardo, e speraua cacciarlo dal Regno, per potere giugnere alla Borgogna la Austrasia. Venuti dunque finalmente in campagna, e stando non molto di lunge l'uno da l'altro accampato, fu Protadio maestro di campo, perche contrariaua alla pace, ammazzato da quelli, che cercauano di pacificare questi duo fratelli. Non piacque à Teodorigo questa morte, ma perche non poteua solo ostare alle uoglie di tanti suoi, si contentò della pace. Dicono che non hauendo Teodorigo potuto isfogare la sua fierezza contra il fratello, la uoltò contra persone sante, facendo lapidare Desiderio Vescouo di Viena, che era stato riuocato dall'esilio, e questo perche questo huomo santo nõ cessaua di rimprouerarli la sua cattiua uita; e pure non si troua, che alcuno fusse mai lapidato, se non da una turba, che mossa à furore d'un subito, perche le siano le altre arme mancate habbia tolte tosto le pietre, là doue sogliono i ministri del Re esseguire la uolonta del suo signore co'l ferro. Si crede medesimamente, che costui hauesse anco cacciato dal Regno suo doppo molti scherni il Santo Columbano, perche li dicesse, che non li succederebbono i bastardi nel Regno, ancor che li facesse in delicatezza & habito regio alleuare. Egli ne rimandò Hermemberga sua uera moglie, e figliuola di Bertrice Re di Spagna, al padre di lei, cosi intatta, come uenuta gli era, perche si diceua, che egli si trouaua cosi accecato ne lo amor delle sue concubine, che quasi fusse da costoro con incanti e malie legato, non poteua corre il fiore del santo e nobisſimo matrimonio della sua uera moglie. Questo si

è ben chiaro, che gli Oratori di Spagna sollecitarono tutti li Re di Occidente, e ne congiurarono finalmente quattro nella rouina di Teodorigo, che furono Clotario suo nemico antico, Teodeberto, che ancora si serbaua in cuore le uillanie, & il pericolo, nelquale era stato dal fratello posto, Agilulfo Longobardo, al cui figliuolo Adalualdo assai garzonetto, era stata promessa per moglie la figliuola del Re di Austrasia, che era ancor putta, il quarto poi era il Re di Spagna, che hauea grã uoglia di uendicare la figliuola. Alhora la alterezza di Teodorigo si spezzò, & abbassò, e per potere prima hauere la pace co'l fratello, li donò quattro gran Contadi, quel di Turone, quel di Campania, l'Alsatiense, e'l Sugitense. Fatta co'l fratello la pace, perche il Re di Spagna, e quel di Longobardi stauano molto di lunge e non li poteuano molto nocere, si staua anco Clotario in pace. Nel XV. anno del Regno suo ueggendosi Teodorigo fuora di paura, cominciò di nuouo à pensare, come hauesse potuto far morire il fratello, e perche li mancasse il soccorso uicino, tanto oprò con Clotario, che staua aspettãdo la occasione, e'l tempo, che lo ridusse à douersi ò stare à uedere, ò soccorrere lui, promettendoli di darli in premio tutte quelle terre, che gli hauea gia Childeberto in quella cosi biasmeuole pace tolte. Stãdosi dunque costui à uedere, i Borgognoni con gli Austrasiani fecero duo crudelissimi fatti d'arme, e ne l'uno e ne l'altro restò Teodorigo uincitore, e seguendo il fratello, che uolea passare il Reno, per rinouare con noue genti la guerra, hauutolo in mano, e recatolo à Cauillone prigione, li tolse tutte le insegne regali; ueggendosi poi di duo cosi grã Regni signore, dimẽticato della lega, che hauea poco auãti con Clotario fatta, per insignorirsi di tutta la Francia, si poneua in cuore di andarli sopra. Ma mentre che egli si uuole menare per moglie la figliuola di Teodoberto, morì di disinteria. alcuni ne fingono à punto una Tragedia, e quanto di male ò di sceleranza si puo ad un sceleratissimo huomo attribuire, e fingere, tutto l'attribuiscono à Brunechilde, e dicono, che ella fusse di tutte queste guerre de' nepoti cagione, dicendo che Teodoberto non era figliuolo del Re Childeberto, ma d'un certo hortolano, e che ella togliesse di cuore à Teodorigo di amare, ne dimostrare mai uiso ad Hermemberga sua moglie, per potere essa piu à sua uoglia maneggiare il nepote, che gia nõ cosi delle concubine di lui temeua; dicono che ella spingesse il nepote à fare morir Desiderio, à far bandire del Regno Colũbano, et à far morire in Colonia Teodeberto, alquale (come habbiamo noi mostro di sopra) fu donata la uita, e posto in Cauillõe prigione. Aggiõgono à questa fauola, ch'ella ammazzò gli altri figli di Teodeberto; e che uolẽdosi torre una figliola di costui Teodeberto p moglie; diuẽtata Brunechilde fra tãte scelerãze, religiosa, e santa gliele uietò, dicẽdoli, che questo matrimonio era illecito, e nõ poteua cõ la nepote accasarsi; et egli, dicono che alhor tutto pien d'ira co'l ferro ignudo le andasse

sopra

sopra dicendo, che cosa di tu, che poco auanti mi diceui, che Teodeberto non mi era fratello? quasi che quando tutto il mondo si fusse taciuto, non hauesse il fatto da se stesso parlato, e mostro che se ben non fussero stati da parte di padre fratelli, erano nondimeno da parte di madre. Dicono dunque, che trapostisi i Baroni, che ui si trouarono, in mezzo, saluarono la uita à costei, che poco appresso attosicò il nepote, che secondo altri autori, come diceuamo di sopra, morì di disinteria. Hor uediate come sono molti scrittori proni à dire le cose irragioneuoli e strane, e come il uolgo sciocco atto ad apprendere tosto queste bugie. Questa donna, senza che ella è da san Gregorio Papa, che fu nel medesimo tempo, lodata insieme co' nepoti al cielo, ella co'l suo propio danaio riscosse i cattiui, che si ritrouauano in Francia, e si ne li rimandò contenti à case loro. Ella edificò molte chiese, e molte, che ne andauano in rouina, le rifece. E tanti secoli poi non senza cagione si ricordò il Boccaccio Poeta, ma studiosissimo de le antichita, di dire affermatamente, che benche fusse costei donna esterna in cosi corrotti tempi, non mancò di riuersarlesi sopra le sceleranze altrui. Hor se questa Tragedia è uera, dicono che Clotario fattalasi recare auanti da i Duchi de la Borgogna, e de la Austrasia, la fe crudelmente morire, legandola à la coda d'un polledro, e facendola (essendo gia uecchia la suenturata) lacerare, e fare à pezzi per douunque la strascinò co'l suo impeto quello indomito e fiero animale; laquale pena haurebbono i Re di Austrasia fatta patire à Fredegunda madre di Clotario, se hauessero mai potuto ne le imprese, che li mossero, uincere; come gia piu d'una uolta la dimandarono p farla morire. E per nõ hauere à dare conto Clotario di questa crudelta, che usata haueua, ammazzò Sigiberto, e Corbo figliuoli di Teodorigo, & à Meroueo, che era il terzo figliuolo, perche chiamò lui padre, donò la uita, e lo si adottò. Veggendosi Clotario d'un tanto Regno signore, la prima cosa, che egli hebbe in core di fare fu di deporre ogni odio contra ogn'uno e di uestirsi uno animo piu di padre, che di Re uerso tutti, e con gli effetti mostrò, che egli si uolse di tutte le ingiurie passate dimenticare. Egli fe maestro de la cauallaria, e gouernatore generale del Regno di Austrasia Radone persona & in pace, & in guerra attissimo. Nel gouerno di Borgogna pose Varnario persona di molto grido in quella corte, alhora che era piu in fiore. Et à gli popoli, che erano oltra il monte Iura, che chiamano hoggi di S. Clauda, mandò Herpone in gouerno, che descendeua da quello Herpone, che (come di sopra si disse) fu Capitano del Re Guntranno. Egli fece poi parlamento separatamente in ogn'una di queste nationi, ordinando tutto quello, che pareua, che douesse essere il bene, e l'honore di ciascuna di loro, senza negarle mai cosa, che hauesse potuto con l'honore suo lor dare; e dando loro questi Maestri di cauallaria per gouernatori, giurò publicamente di non douere lor mai questi ufficij togliere. Onde si le

gō in modo cō questa cortesia e benignita gli animi de' Borgognoni, e de gli Au straſiani, che non fu mai Re da ſuoi con tanta fede e riuerenza oſſeruato, e tenu to, come era queſto: in tanto che eſſendo queſte due nationi ſolite di uiuere ſotto i propri Re, e d'hauere ne le proprie città la reſidenza di quelli, che per cio ne ſoleuano hauere molti honori, e comodità, reſtarono in queſto ſtato, per la bonta di Clotario, contentisſimi, e quietisſimi. Gli Tranſiurani, (coſi chiameremo i po poli, che erano oltra il monte Iura) che era una natione feroce, e per la molta po tenza de Borgognoni, gli ſi trouaua ſoggetta, ueggendoſi quaſi in liberta con quel gouernatore, che gli haueua Clotario mandato, l'ammazzarono, mentre che egli uuole emendare i uitij nati per la licenza de' tempi, in quel popolo. Aleteo nobilisſimo Borgognone e potente molto ne Tranſiurani, perche era ſtato auto re di fare Herpone morire, temendo, e percio penſando di douere qualche altra coſa maggiore oprare, mandò a ſollecitare per mezzo di Leudemundo Veſco= uo Sedunenſe, la Regina Bertrude, che haueſſe uoluto laſciare il Re Clotario ſuo marito, ilquale egli ſapeua per mezzo d'alcuni indouini, e Maghi, che doue ua in quello anno iſteſſo morire, e che ſe ne ueniſſe con tutto il ſuo teſoro à lui, che egli la ſi torrebbe per moglie. Ma nō ui fece frutto alcuno, percio che ella da donna honeſta ſi sdegnò forte, che Leudemundo la teneſſe in queſta riputatione, che eſſendo tentata ſi fuſſe douuta in una tāta dishoneſta laſciare indurre. Il Re perdonò al Veſcouo per eſſere ſacerdote, e pregatone da molte ſante perſone, ma li commandò che non cauaſſe mai il piede da la ſua dioceſi. Poi paſſato ne' Tranſ iurani ui fece una fiera inquiſitione e giuſtitia, facendo co'l giuditio de gli altri Baroni di quello ſtato, morire Aleteo con tutti gli altri, che erano nel medeſimo delitto caputi. Doppo queſte coſe eſſequite ne le Alpi ſeguirono toſto quelle del Piemonte, e de i Longobardi. Si ritrouano in queſto tempo ſoggette à Franceſi Lamporeggio, e Secuſio, lequali due terre ꝑ eſſere ſtate de l'Imperio, e ricupe= rate da Longobardi, mandò il Re Longobardo per tre ſuoi Oratori Agnulfo, Pompeio, e Catone, à ripeterle à Clotario, cō dire, che era giuſto, che hauendole eſſo tolte di mano à Greci, ne doueße eſſere ancho ſignore. Clotario rimiſe que ſta differenza in potere de ſuoi Baroni, e furono le due terre reſtituite, hauendo queſto Re riceuuto da gli Oratori Longobardi da xxx. libre di oro, i quali ne donarono ancho tre altre libre à tre Baroni, che intendeuano, che erano di ſom= ma autorita preſſo al Re. Vi aggiunge ancho Annonio Hiſtorico, che Clota= rio rimiſe loro il tributo, che ſoleuano pagare ogni anno à i Re di Francia di xij. mila ſoldi. Aſſai habbiamo noi di ſopra moſtro quanti motiui di guerra nac= quero tra Franceſi, e Longobardi, e come i Franceſi hebbero non ſolo da Lon= gobardi, ma da gli imperatori ancho molti duoni: da queſti, perche cercaſſero di rouinare, & opprimere la natione Longobarda; da quelli, perche non uoleſſero

per compiacere altrui,trauagliarli,essendo antichi amici insieme,e non hauendo cagione alcuna fra se di uenire in queste inimicitie e guerre. Confederato dunque Clotario co' Longobardi,durò per molte eta in que luoghi la pace. Scriue Paolo Diacono,che poi l'essercito de Francesi presso la città d'Asti hebbe una strana rotta da Grimoaldo Re de Longobardi,ilquale gli ingannò fingendo di fuggire,e lasciando gli alloggiamenti pieni di ogni sorte di uittouaglie;perche essendoui entrati i Francesi dentro,e postisi,doppo che furono ben satolli,à dormire,furono tacitamente la notte sopragiunti dal nemico,che non ue ne lasciò anima uiua,onde ne fu quel luogo chiamato il ruscel de Francesi. Ma io do piu fede à quelli scrittori,che dicono,che la lega,che fe Agilulfo con Francia, durò santa & intiera insino à Pipino. Hora il Re Clotario uolto tutto à la cura de le cose domestiche,non si ricordaua,ne haueua l'animo piu à cosa niuna esterna. Dagoberto suo figlio molto giouane fece ispogliare Sadregisillo persona di molta autorita,e che l'haueua gia il Re disegnato Gouernatore de la Aquitania,e si lo fece battere molto con un staffile, li fece anco radere la barba,che la soleuano portare in quel tempo lunga. E questo solo,perche pareua,che egli non li portasse quella riuerenza e rispetto,che ad un figliuolo di Re bisognaua. E quello di che si sentia questo giouane piu che di altro offeso,era,che stando in un celebre conuito, questo Sadregisillo gli si era assiso di rimpeto,e dimenticato del rispetto,che doueua à questo giouane hauere,gli haueua tolta di mano la tazza piena,e la si hauea beuuto egli,cosa,che non si soleua se non tra pari usare. Hor egli dunque se ne andò dal Re,e mostro gli il uiso raso, e le spalle liuide per le fresche battiture,che ui haueua hauute. Di che sdegnato forte Clotario, mandò subito à fare pigliare il figliuolo,e gia si uedeua,ch'era per dargli un buon gastigo. Il giouane tutto ansio cercaua per mezzo de gli amici, e de le persone de uote,di ottenere il perdono dal padre;ma egli non si lascio mai piegare,ne uince da priego alcuno,anzi staua nel primo proposito saldo di castigarlo di un tanto ardire,cõ qualche segnalato modo. Di che staua assai Dagoberto di mala uoglia, e fuggẽdo l'ira del padre,s'andaua per diuersi luoghi segretamente celãdo. Egli co'l pericolo,e con la paura di gran castigo patì buona pezza la penitenza del fallire suo,ne gia per questo con mezzi humani si placaua l'ira del padre,se non che poi quasi miracolosamente,e pche uedeua nõ hauere piu che questo figliuolo, che co'l fugire,con la paura haueua assai sodisfatto,li perdonò. Egli (come publicamente si sapeua,e diceua) hauendo il Re mandati alcuni à prendere il figliuolo,che haueua inteso, che staua in una certa grotta nascosto presso à Catuliaco uilla di Parigi, costoro soprapresi da un certo subbito horrore e spauẽto, non potettero in quel luogo entrare;e credendo il Re,che questi il dicessero per compiacere al figliuolo,ui andò esso in persona,e gli accadette il somigliante,ne ui

potè entrare dentro fin che non gli perdonò. Dicono che in quel luogo erano se polti molto sotterra i corpi di Dionisio, Rustico, & Eleuterio martiri, che non era chi lo sapesse, e che albora apparuero questi santi in sogno à Dagoberto, il quale trouandosi in questa fuga fece uoto di fargli un tempio, che poi essendo Re, gli fece molto magnifico e bello. Clotario poi, essendo morta Bertrude sua moglie, s'accaso di nuouo con Sichelde, & assignò à Dagoberto una parte del Regno di Austrasia, percio che ritenne per se una parte de la Selua di Ardẽna da i confini de' Remi, con quanto si stende co'l monte Vesego. Dagoberto, per mostrare al padre suo & à quelle genti, cui esso signoreggiaua, il ualor suo, passò il Reno con uno essercito di Austrasiani contra Bertario Capitano di Sassoni, che trauagliaua le prouincie de Francesi, doue fu egli ferito in testa. E portando gli Austrasiani i capelli di lui bagnati di sangue al padre, il mossero con questo indegno spettacolo in modo à ira, che egli fatto tosto uno essercito andò à trouare il nemico, e tãto maggior sdegno ui concepette, quanto che era come per un scherno (perche nõ passaua cinquanta anni) chiamato da Sassoni stallone uecchio. Egli fu fra loro fatta giornata, e ui morì Bertario con gran parte de' suoi. Clotario se ne ritorno uittorioso à casa, e ritrouò che Sichilde sua moglie gli haueua fatto un figlio maschio, che chiamarono Ariberto: e per strignere piu in amore casa sua, diede la sorella di Sichilde, chiamata Cometrude à Dagoberto per moglie con tutto il resto del Regno di Austrasia, e si uolse con tanto amore uerso il figliuolo, che non era cosa, in che non li compiacesse. Arnulfo persona santa e da bene, che haueua insegnate molte lettere à Dagoberto li raccomandò Rodoaldo suo amico, ilquale essendo nato bassamente, e pouero, quando si uidde col fauore di Dagoberto giunto à grandi honori, montò in superbia, e co suoi mali portamenti si faceua da gli Austrasiani odiare, di che essendosi mosso cõtra lui Dagoberto ad ira, egli la fuggì, e se ne andò da Clotario, ꝑ lo cui mezzo speraua potere ritornare ne la prist.na autorita, e luogo in Austrasia. Ma Dagoberto rispose al padre, che di cio il mandò à pregare, che Rodoaldo poteua sperare di hauere la uita, s'egli hauesse con buone opre risarcito il malfatto. Et hauendo à questo modo quasi ottenuto il perdono, se ne uenne Rodoaldo in Treuieri, che era de la signoria di Dagoberto, doue fu il misero dauanti le porte del palagio per ordine del Re, morto. Forse che egli era degno di questa morte, ma non che senza giuditio & ordine alcuno di giustitia si essequisse. Clotario nõ si mostrò in questo caso cosi fiero, e terribile, come s'era gia mostro nel uendicare Sadregillo. Egli dissimulò anco nella morte di Godino figliuolo di Varniano morto gia nel XIII. anno, da che hauea hauuto il gouerno di Borgogna. Questo Godino s'hauea tolta la madregna per moglie, il quale matrimonio come illecito & empio, hauea Clotatio diuiso, & à prieghi di Dagoberto lor perdonato; ma uenendo poco

do poco da poi costei à dire al Re,che Godino haueua in cuore di ammazzarlo, hauendoui la comodita,per alhora non ne uolle altro uedere Clotario,se non che fece à colui giurare prima,ne' Sueßioni su l'altare di San Medardo,e poi in Parigi su quel di san Vicenzo, di non hauere à machinare mai cosa alcuna di male contra il suo Re. Et ordinatoli appresso,che andasse à fare la medesima promessa e giuramento in Orliens su l'altare di S. Anniano, e poi in Turone su quel di San Martino, mentre che costui ui uuole andare,fu in Carnuto in un solenne banchetto ammazzato,non gia comandandolo Clotario,ma fingendo di non uederlo. Trattando poi il Re in un generale parlamẽto de la Borgogna,chi hauesse douuto in luogo di Varnario creare,tutti ad una uoce gridarono,che non uoleuano altri,che lui ꝑ signor,e per gouernatore; e che egli solo haurebbe loro per ogni altra cosa bastato. ilche piacque forte al Re: ma fu questo piacere disturbato tosto da la inuidia,comune uitio de le corti;percio che essendo ammazato Hermario pedagogo,e rettor del fanciullo Ariberto figliuolo minore del Re,da Anno capo de la parte contraria; ne fu tosto tutta la corte con le arme in mano,in difensione chi de luna parte,e chi de laltra:e gia si uedea,che la cosa era ꝑ riuscire male,se non che il Re,e con molta difficultà fe depor le arme. Anniano hauuta una buona guardia dal Re,per che non fusse offeso, s'andò à porre in securo senza hauerne castigo alcuno, E fu questo ne l'ultimo anno del Re Clotario;che hauea regnato. XXXXIIII. anni doppo la morte del padre, e mori essendo stato di tutta la Francia signore. XVI. anni. Dagoberto trouò le cose di quello stato molto corrotte e trauerse;percio che suo patre negli ultimi anni de la sua uita hauea rallentato alquanto la briglia del gouerno,il che suol essere cagione di estreme calamita a Regni. Onde con molta audacia, e licenza, quasi fuora di ogni timore de le leggi,e del Re, ogn'uno à la sfaciata faceua quel che piu li cadeua ne l'animo. Et il uolere il nuouo Re entrare con seuerita, e rigidezza,non era altro,che uno irritargli: l'usarli piaceuolezza,e lentarli la briglia eran un accrescere la loro audace liberta. Ariberto fratello di Dagoberto, ꝑ che era molto putto, era da Brunulfo suo Zio da parte di madre, retto. Costui trattaua,e cercaua co gli altri suoi, che Dagoberto si quietasse e contentasse di quello che gli hauea suo padre lasciato,che era il Regno d'Austrasia,che era quasi la principale parte dela Francia, si per le belle e gran citta che ui hauea con fruttiferi e belli territorij;come per lo ualore de le genti,e che signoreggiaua anco à quelli, che erano di là del Reno,e che tutto il resto poi fusse ad Ariberto sugetto. E pur si uedea,che la uera Frãcia,e'l regno di Parigi cõ cio che ui hauea si daua solo di nome al fanciullo,ma in effetto à Brunulfo: onde era meglio à Dagoberto uederlo con le arme in mano,che non recarsi a mente, che egli era il primo genito di Clotario,e non uedere minutamente quello,che li toccaua

Dagoberto. I. 632

di questo Regno. Ma come suole accadere, Iddio aiutò la sua generosità: percio che partendo egli tosto di Austrasia se ne uenne in Borgogna, e ui fu cõ somma humanita riceuuto da Borgognoni. Egli istesso ui rendea ragione, difensaua da ogni torto e forza de' piu potẽti, le uedoue, i pupilli, i poueri, e trattaua bene i Baroni, secondo la loro nobiltà, ò degnita, ò ualore. Con questa arte uisitò tutte quelle città, i Lingoni hoggi Langres, Cauillone, Edua, Altissiodoro, i Senoni: onde non era meno amato in Borgogna, che si fusse in Austrasia. Poi se ne passò in Parigi, doue tutta la giouentu atta à la militia con quasi tutta la nobilta, e quelli, che non erano stati da Brunulfo corrotti, uennero à uisitarlo, chiamando auenturata, e felice la Francia, perche hauesse un cosi eccellente, e sauio Re. Et egli per non dare occasione di qualche tumulto à cattiui, & à desiderosi di nouita, fe consignare ad Ariberto il Regno d'Aquitania con questi termini; da una parte il fiume Ligeri, da l'altra il Pireneo. Ne, mentre uisse il fratello, fece Dagoberto impresa alcuna, solo attese à tenere il Regno in pace, moderãdolo con le leggi, & ordini antichi. Ne l'ottauo anno del Regno suo mandò Seruatio, e Paterno suoi Oratori in Costãtinòpoli, che poi ritornarono con queste nuoue, che era gia fatta la lega tra Francia e l'Imperatore Heraclio, ilquale si mostraua amicissimo di questa natione, & haueua fatte gran cose contra de Persiani. Dicono alcuni, che questi istessi Oratori riferirono hauere inteso da Heraclio, che la christianita doueua passare un gran pericolo per la gente circoncisa. Onde era bene à forzare quanti Giudei erano ne la Francia, diuentare Christiani. Si conosceuano ben ne la Francia, e ne le altre contrade molto da l'Asia distãti le cose de Giudei, e se ne haueua notitia: ma non si sapeua anchora cosa alcuna de la circoncisione e setta di Maumetto, e de' suoi Saraceni, che ogn'hor piu cresceа. E di costoro dicon, che fusse ad Heraclio predetto da gli Indouini, e maghi, che doueua uenire à Christiani gran danno. Ma egli per altra cagione (come io penso) temeua di questi Saraceni: percio che hauendo egli uinto Cosdroe Re di Persia, contra ilquale cõbattendo Maumetto, (come dicono fu ferito) & hauendo posta in pace l'Asia, s'haueua fatto uenire quattro mila Saraceni de' piu nobili, egli haueua co'l suo essercito, sotto colore di uolerli ne la sua militia, ma in effetto questo era, per hauerli à tenere, come in luogo di ostaggi, perche non hauesse quella natione auezza solo à latrocinii, potuto cosa alcuna, tentare ne l'Imperio. Et io crederei (come hanno anco alcuni scritto) che ne là Francia non per l'Imp. de Greci, ma ꝑ amor de la religone Christiana furono i Giudei natione di ostinato, e duro cuore forzati à douersi battizzare, hauẽdo questa cosa hauuto principio in Hispagna da Sisebuto re de Visigotti, ilquale forzò tutti i Giudei del suo Regno battezzarsi, de quali nõdimeno se ne fuggirono alcũe migliaia in Frãcia, che uniti cõ gli altri Giudei che quiui erano, giungeuano ad un copioso numero. Onde si uergognò il Re di Frãcia, che q̃sta nemica natiõe de la religiõ

nostra,

nostra, cacciata da Visigotti, fusse stato nel suo Regno accettata, et ammessa per sẽpre. Nõ uolẽdo cedere ne la religione à Visigotti, determinò il giorno, doppò ilquale tutti quelli, che nõ si trouassero fatti Christiani, uolea che fussero morti, me inimici. Molti di loro elessero piu tosto l'essilio, che il battesmo, gli altri che si battezzarono, restarono securi. Onde ben si uidde chiaro, che questo fu solamente essequito p lo bene de la religione Christiana. Il Re Sisebuto, che era stato il primo à fare battezzare, ò à cacciare i Giudei dal suo Regno, cacciò anco i soldati de l'Imperio, che erano in guardia del passo del Pireneo, & aggiunse al Regno suo le città, terre, castella, e uille, che erano su que' confini. Il Re Ariberto medesimamente hauendo ricuperata la Guascogna che s'era gia ribellata, per mezzo del suo tutore Brunulfo, ampliò i termini del suo regno in fin ne confini del Re Sisebuto. Egli non regnò piu che otto anni Ariberto, e lascio morendo un figliuolo nato di pochi mesi. Era stato Sadragisillo Duca de l'Aquitania morto da alcuni suoi priuati nemici, e pche i figliuoli nõ si muoueuano à uendicare la morte del padre, Dagoberto applicò tutte le loro robe al fisco, seruendosi in questo de le leggi Romani, che uoleuano, che i figli, che lasciauano impunita la morte del padre uon hauessero parte alcuna à la heredita. E poi tosto ueggendo quella prouintia sentia il suo Re, ui andò uolando à porsene in possessione. Onde ne uẽnero le cose di Frãcia ad unirsi tutte insieme. E non molto appresso passò co'l suo essercito il Pireneo, percio che essendo morto il Re Sisebuto, e non potendoglisi di gran lunga ne la gloria il suo successore Sentila agguagliare, i Visigotti natione feroce si sdegnauano di hauerlo per Re. Il perche Sisenando, che anco à quel Regno aspiraua, passato in Francia otienne da Dagoberto soccorso, ilquale ui mandò Abundantio, e Venerando suoi Capitani con uno essercito de la nobilta di Borgogna. Ne cosi tosto giõsero costoro à Cesaraugusta, che hoggi chiamano Saragosa, come s'e detto, che i Visigotti si ribellarono da Sẽtila e s'accostarono cõ Sisenãdo, ilquale pagò pcio dieci libre d'oro à Frãcesi, e seruì questo danaio à recare à fine la chiesa di S. Dionigio, che p ornarla poi e farla piu bella, ui recarono da i Pittoui tutti i piu belli ornamenti, che costoro haueuano ne le lor chiese, per essersi questi popoli nel motiuo de la Aquitania, portati alquãto male co'l Re. Rassettate le cose de Visigotti, nõ molto stette la Guascogna in pace, pcio che ribellãdosi hebbe tosto i Borgognoni sopra cõ xii. Duchi e ne hebbero una cattiua rotta. Ma pche costoro p questa uittoria cominciarono à lentare la guerra; Arẽberto, che era un di questi Duchi, trouãdosi cõ le sue gẽti lõtano da gli altri cõpagni, fu d'un subito da un nuouo essercito del nemico cõ disauãtaggio assallito, e ui fu cõ tutti i suoi morto. Mẽtre che glialtri duchi si poneuan in ordine p uẽdicar la rotta del cõpagno e porre tutto à ferro e fuoco, uẽnero i Baroni de la Guascogna à pregarli humilmẽte c'hauesser uoluto à le lor

innocenti città, e contado perdonare, perciò che tutta la colpa di quella guerra era di persone pouere, e uili, che l'haueuano mossa, e la manteneuano, e che essi sarebbono uolentieri andati dal Re, perche hauesse di questa causa hauuto à giudicare. Ottenutolo ne uennero co'l Duca Amnado al Re, e quanto haueuano prima sperato di douere la loro innocenza purgare, tanto poi ueggendo il Re tutto seuero, e fiero, e dubbitando per questo forte, se teneuano morti. Onde se ne fuggirono nel tempio di San Dionigio, e fu loro per honore di questo santo, pdonato promettēdo però co'l giuramēto solēne fideltà al Re Dagoberto, et à tutti gli altri Re, che doueuano nel Regno di Frācia succedere. La Bertagna di terra ferma fu senza spargere sangue recata in prouincia, pcio che essendo qui Iudicailde creato Re, pche si mostraua contumace à Francesi, ui fu da Dagoberto mandato per ambasciatore Eligio persona santa, che'l minacciò grauemente, se non ritornaua tosto ne la fedeltà. E finalmente egli si portò con tanta destrezza Eligio in questo caso, che il Britanno da se stesso ne uenne al Re di Francia mostrandoli di essere presto à togliere tutte quelle leggi, che esso imposte gli hauesse: onde co'l fauore & aiuto d'un' altra persona santa chiamata Audoeno, e secretario del Re, ne ottenne pace, e lega; e ritornossene con molti gran doni à casa. Ma questa tāta prosperità de le cose di Frācia fu interrotta da la natione fiera de' Schiaui, che anchora adorauano gli idoli. Costoro si crede, che fussero quelli, che hora habitano la Pollonia, e la Boemia; ma che gli antichi loro uenißero di Scitia, come poi i loro descendenti sono stati e sono quelli, che habitano la contrada de la Istria, e de la Dalmatia. Questi haueuano molte città, che confinauano con le prouincie de' Francesi, che erano di la dal Reno: poche città ne haueaano la amicitia di Dagoberto, tutte le altre nō cessauano di fare del cōtinuo correrie in quel de' confederati con Francia: onde non si poteua piu da i mercatanti Francesi pratticare ne passare da quelle parti. Mandato dunque da Dagoberto uno Oratore à Samone Re di quella natione, e non potendo hauere luogo di parlarli, perche i Baroni Schiaui l'interteneuano, e dauangli parole, si mutò ueste, & ornatosi à la foggia di queste genti, tosto che uidde uscire Samone in publico, gli si accostò, e scouertosi chi egli fusse, fidēdosi del ufficio, che haueua, di ambasciatore, parlò molto liberamente, e con molta arroganza, e fierezza dimandò, che si restituisse quello, che era da le sue genti stato à Francesi tolto. E dicendo il Re, che Francesi erano stati primi à fare loro oltraggio, ma che da albora auanti esso era presto à fare con Dagoberto lega. Questo Oratore, ò che fusse discortese parlatore, ò pure perche questo ordine hauesse, rispose, che non si poteua fare accordo ne lega, che santa ne buona fusse, co' cani. Questa uillana, e discortese parola fu da tutta quella natione tolta, e sepolta profondamente ne' cuori loro. E tosto, che fu costui lasciato, come ambasciatore, liberamente

mente andare, si posero in punto per mouergli una cruda guerra. In diuersissi=
me contrade come à studio quasi in un tempo istesso furono per una simile rispo
sta irritate due fiere nationi: percio che quelli quattro mila Saraceni, che noi det
to habbiamo, che erano come in nome di statichi ne l'essercito de l'Imperio, chie
dendo una ueste militare per uno, secondo l'ordine di Iustiniano, che anchora si
uede, e legge, fu lor da uno Eunucho, che era à quel guasto tempo Erario del fi
sco, risposto, che cosa auanza à soldati Romani, che possa à questi cani darsi? De
laquale parola concepettero costoro tanto sdegno, che uniti in squadrone da ua=
lorosi lasciarono l'essercito de l'Imperio, e ritornati à case loro, in modo conci=
tarono gli altri Saraceni, con tutta la Arabia, e le nationi conuicine, che ne pose
ro il cielo, e la terra sossopra, e presero tutte le città de l'Imperio, che erauo iui
presso, insieme cõ tutto l'Egitto. E perche i Persiani erano poco auanti stati da
Haraclio uinti con molte rotte, fu facile cosa à Saraceni, che erano freschi e po=
tenti, il uincerli, anzi doppo che uinti gli hebbero, gli forzarono a chiamarsi an
che essi Saraceni, & à diuentare Maumetani. Poi recarono ne la deuotione lo=
ro tutta la Soria. E cosi in un tempo si fece questa tempesta sentire, e ne oppres
se buona parte de la nostra legge. Gli Schiaui hauendo pari causa, e forze, non
hebbero però la medesima prosperita, e'l medesimo fine. Egli andò lor sopra da
Austrasia un grosso essercito con buono soccorso de le genti amiche di là dal Re
no, ma se ne ritornò cõ uergogna: pcio che quelli Baroni Schiaui, che eran stati
infino à quel giorno amici de Francesi, gli furono à forza in questa guerra cõ
trarij. I Sassoni che haueuano piu animo, che forze, patteggiarono con Dagober
to, che fussero disgrauati & assoluti dal tributo, che li soleuano pagare ogni an
no, & essi prometteuano con le sue genti, & à sue spese fare quella impresa con
tra gli Schiaui, e recarla à buon fine. Ma uenuti poi al fatto, non potettero ser=
uare la promessa. Onde fu Dagoberto necessitato a ritornare la sua residenza
in Austrasia, & unire questo Regno con la prouincia, che era oltra il Reno, à
cio che con piu ardore, e costanza combattessero per la propria gloria, e in de=
fensione de le sustanze istesse loro co' Schiaui, e die loro per Re, Sigiberto suo
primogenito, mandandolo in Austrasia accompagnato de' suoi piu fideli amici.
Questo atto fece gli Austrasiani inuiti. Ma Dagoberto essendo uisso Re sedici
anni morì lasciando due figli Sigiberto, e Clodoueo. Questi duo fratelli (che nõ
suole spesso auenire) furono ne la diuisione del Regno concordi, percio che Sigi
berto, che era il maggiore, (non hauendo saputo suo padre nel medesimo caso ce
dere al fratello, che era di lui minore) costui dico, contentandosi di hauere il Re
gno di Austrasia con la prouincia oltra il Reno in pace, e di hauerlasi à difensa
re dal nemico, lasciò tutto il resto de la Francia al fratello suo minore. Ben uol
le la terza parte solamẽte del tesoro del padre: le altre due parti diede a sua ma

Clodoueo II. 646

dre & al fratello. Gli inimici, che erano di là dal Reno, non fecero motiuo alcu no, non hauendo ardire di prouocare la Austrasia, che uedeuano tutta quieta. I Baroni, che erano co'l Re Clodoueo, ueggẽdosi fuora di ogni sospetto di guer ra esterna, non si sapeuano godere quel buon tempo e tranquillo, che haueuano, percio che tra se steßi contendeuano del principato, e de la maggioranza pres= so il lor Re. Morì Ega maestro della caualleria di Francia, e fu in suo luogo creato Ercembaldo, che era parente à Clodoueo per parte de la madre del Re Dagoberto. Fu anco creato Flaucato maestro de la caualleria de Borgognoni, perche hauesse ancho il gouerno della bellicosa natione de i Transiurani, de qua li essendo gouernatore il Duca Vilebardo, fu dal Re chiamato, ma egli non si po se à la cieca in camino, percio che menò seco una fiorita squadra di partiali suoi, ma incõtratosi con Flaucato ne cõfini de gli Hedui, e uenuti à le mani, esso ui mo rì. Nacquero alcuni altri piccioli motiui in quel Regno, che furono tosto quieta ti, parte senza por mano à spada, parte con la morte di alcuni pochi, che non es= sendo cosa di momento, non accade riferirlo altrimente. Il Re Sigiberto non facendo figli, fu da Grimoaldo maestro de la caualleria di Austrasia indotto ad adottarsi Ildeberto suo figlio. Ma fatto questo, poco tẽpo paßò, che il Re heb be di sua moglie un figliuolo, che chiamò Dagoberto. Essendo poi morto Sigi= berto nel xi. anno del Regno suo, Grimoaldo salutò Re Ildeberto, ne bastandoli la ragione, che pretendeua de la adottione, il difensò anco con le arme. Et hauen= do mozzi à Dagoberto i capelli, nel mandò come in essilio in Scotia. Ercembal= do ammazzò in battaglia Ildeberto, & hauuto in mano Grimoaldo, nel mandò per farlo morire in Parigi. Childerico, che era de tre figli di Clodoueo Re di Frãcia, quello di mezza età, fu creato in Austrasia Re. Et essendo poi Clodoueo suo padre morto ne. xvi. anno del Regno suo, Clotario, che era il primogenito, tolse la bacchetta del Regno, ma non fu piu che quattro anni Re, ne fece cosa al= cuna degna, se non che in tempo suo fu una tranquilla pace. Doppo la morte di costui si estinse quasi del tutto la gloria de' Re, e cominciarono i Maestri de la caualleria, sotto colore di fauorire, e mantenere la Maestà Regia, à contendere fra se stesßi con grande audacia del gouerno di Francia. Essendo morto Ercem= baldo, Ebroino, che uedeua, che se Childerico gia Re di Austrasia, fusse stato an co Re di Francia creato, tutta la autorita, e gouerno del Regno sarebbe uenu= to in mano di Vlfoaldo Maestro de la caualleria di Austrasia, facendosi molto forte co' suoi partiali salutò Re di Francia Teodorigo, che era fratello minore di Childerico, e fu esso da questo suo Re creato maestro de i caualli eri. Ma come haueua costui con poca ragione tutto questo fatto, cosi fu ancho uinto con le ar= me in mano, e mandatone in Borgogna à uestirsi monaco nel cõuẽto Lussouiẽse, e Teodorigo fu forzato, deposti tutti gli ornamenti regali, à girsi à tagliare le chiome

Clotario III. 663

chiome à San Dionigio in Parigi. Childerico fu dunque con gran concordia et applauso chiamato Re, credendo ogn'uno, che egli haueße douuto gran cose fare, ma altrimente successe, perche egli cominciò superba, e crudelmente à regnare. Onde hauendosi concitato l'odio del popolo sopra, gli fecero una congiura, e ne furono capi Vigoberto, et Amalberto psone di molta autorita; e Bodillo nobile Francese che era poco auanti per ordine del Re, stato legato ad un palo, e battuto fieramente, fu, che assalto Childerico ne la caccia, e si l'ammazzo, e perche non ui restasse chi hauesse douuto questa morte uendicare, fe anco tosto morire la Regina Blitilde, che era gia grauida. Vlfoaldo Maestro de la caualleria se ne fuggi tosto in Austrasia, doue hebbe tosto dietro un grā numero de soi partiali. Morto Childerico, che hauea regnato .XII. anni i Francesi crearono Maestro de la caualleria Leudesio figliuolo di Ercembaldo, e riposero ne la sedia regale Teodorigo. Ebroino, mētre che si raffreddasse un poco questa noua letitia, e prosperita de i partiali di Leudesio, e che à lui crescessero i capelli, si rattēne nel monasterio, doue egli era. Venendo poi à trouarlo, & salutarlo di nuouo Maestro de la caualleria, coloro, à uoto de' quali nō andauano le cose del Regno; egli usci tosto fuora, e cominciò ad accampare in campagna, credendo, che da ogni parte fussero douuto concorrere à lui gente desiderosa di motiui, e di nouita. Egli ui concorsero ben molti, ma non si poteua gia egli ne con forze, ne cō degnita à Leudesio agguagliare, ilquale haueua in sua mano il Re, e tutto il tesoro regio. Non sapendo dunque Ebroino che farsi, s'accostaua nondimeno ogni di piu da presso co'l campo, s'haueße potuto qualche cosa di buono fare, ne restò egli gia di chiedere secretamente per lettere conseglio à gli amici suoi antichi, che egli haueua ne la corte, di quello in che hauesse douuto risoluersi. Ma coloro non hebbero ardire di respondergli se nō offuscatamente, e cō queste due parole, Ricordati di Fredegunda. Egli, che era capitano antico, e molto pratico ne le guerre, e di ingegno, intese p queste parole, che il nemico facea poco cōto di lui: onde bisognaua togliere ardimento, & essere presto ne le sue cose se uoleua uincere. Partendo dunque di notte con piu eletti caualli che haueua, e con piu destri, e ueloci fanti paßò il fiume Isara à guazzo, hauēdoui morte le guardie, che ui erano, e trouato il nemico, sprouisto, il uinse e ruppe, & hebbe tutte le ricchezze, che hauea quiui in cāpagna il nemico recate, in mano. Il Re da principio cō grā fatica fuggi uia: ma mādādosi poi l'un l'altro ambasciarie, creò Ebroino Maestro de cauallieri, e gli si pose tutto in mano, ilquale riceuette, e tenne il Re con molta riuerenza. Fidandosi dunque Laudesio di questa finta elemenza di Ebroino, essendo assecurato uēne cō lui à parlamēto, quasi c'hauessero duo emuli maestri di cauallieri, potuto trouarsi insieme senza odio, e sangue e cō men dispettosi cori, che s'hauessero fatto due, che hauessero d'un Regno cōteso. Egli fu dunq; Leudesio nel piu bello di q̄sto abboccamēto, morto, e cosi restò solo Ebroino

Childerico I I. 668

Teodorigo. I. 680

gouernatore del Re,e di tutto il Regno di Francia:onde cominciò ad incrudeli re contra di quelli,che gli s'erano ne la sua calamità mostri contrarij, senza perdonarla,ne à dignità,ne à santità di niuno. Egli fece prima porre in un pessimo carcere Leodegario Vescouo de gli Hedui,perche hauesse costui hauuto ardire di chiamarlo Tiranno,e poi li fe cauare la lingua:e gli occhi, e finalmente mozzarli il capo. Era poca pena l'essilio,doue molti da se ne andauano per non essere tormentati ò morti:ma molti piu erano quelli,che del continuo ogni giorno se ne andauano da sestessi come in un uolontario essilio in Austrasia. Essendo poco appresso morto Vlfoaldo,duo cugini Martino, e Pipino cognominato Crasso,furono creati da gli Austrasiani Duchi e Capitani in quel Regno,e gli si daua da la nobilta,e da soldati piena obedienza. Ne chiamati dal Re Teodorigo,e da Ebroino,ui andarono soli,ò cõ poca cõpagnia,anzi partitisi cõ tutto l'essercito ne' cõfini fecero de' Laudonẽsi fatto d'arme con Ebroino,doue l'una parte,e l'altra si portarono egregiamente: ma Ebroino restò superiore, che certo s'egli non hauesse con la sua crudeltà,e perfidia macchiato la gloria de le sue cauallerie,si sarebbe potuto ne le arti militari agguagliare à qual si uoglia de' capitani antichi. Pipino ueggendosi uinto,e non sperando securta alcuna fedele dal uincitore scelerato,si andò con fuggire molto di lungo,à saluare. Martino si ricouerò in una terra iui presso,e dimenticato del caso di Leudesio, essendo da Ebroino chiamato à parlamento seco ui andò,senza chiederne altro pegno,che il giuramento sopra certi corpi santi. Ebroino fatto prima togliere uia secretamẽte questi santi giurò in presentia de gli Oratori di Martino, sopra quel luoco come sacrosanto,di non hauerlo ad offendere,che s'egli in questo li uenisse meno,pregaua Idio,e que' santi,che l'hauessero & in questo mondo,e ne l'altro rouinato,e disfatto. A questa guisa schernendo Iddio, hebbe facilmente in mano l'incauto nemico,e si il fece morire,accendendo con la morte de gli nemici,la sete,che egli del domestico sangue haueua,fin che egli fu da Ermenfredo gentilhuomo Francese à tradimento morto. Creato poi Maestro della caualleria Varratone persona molto illustre,fece con gli Austrasiani la pace,ma non durò molto:perciochе toltali questa dignita da Gislemaro suo figlio che per signoreggiare ruppe tutte le leggi naturali,e diuine senza essersi ancora l'essẽpio di Ebroino estinto se ben era egli stato dal mondo tolto. Costui dico,uenuto ne l'ufficio del padre,si mosse contra gli Austrasiani,ma fra pochi di hauendo fatte alcune picciole scaramuzze,e credendo in breue ponere sottosopra quel Regno,mori. Onde resa à Varratone la sua dignità,fu di nuouo confermata la pace, laquale anco poco durò, percio che fra poco tempo mori Varratone, e fu in suo luogo creato Bertario suo genero maestro de la caualleria. In Austrasia, poi che era Martino morto,fu tutto il carico del Regno imposto à Pipino, & assai meglio

si poteua

si poteua da un solo gouernare, che da due non si faceua. Costui era nato di nobilißima, & antica famiglia; e perche non si sapeua la prima origine del sangue loro perciò che molti di questa casa erano stati chiamati Anchisi, si credeua da molti, che eßi descendessero da Anchise Troiano. Andrea monacho parla di questa famiglia à questo modo, e dice, che Ausberto senatore uenuto da la Francia Orientale, hebbe di Blitilde figliuola del Re Clotario secondo, e sua moglie, Arnoldo; dal quale nacque il Duca Arnolfo, che generato che hebbe il Duca Ansigiso, fu fatto Vescouo de Metensi. Ansigiso poi hebbe per moglie Begga unica figlia di Pipino Principe d'una gran parte de la Austrasia; e ne generò questo Pipino, del quale hora si ragionaua, e che hebbe dal suo auolo materno il nome, e lo stato. Ansigiso hauendo gia ritrouato esposto un putto che egli chiamo Gunduino, fattolo alleuare l'hauea poi fatto montare à molte degnita de la militia, ma egli fu da questo ingrato istesso gia grãde, morto. Egli se ne ando costui molto di lungo in eßilio, ꝑ uiuere securo; ma Pipino, per non essere scouerto, nõ gli andò con molte genti dietro, per che l'haurebbe fatto piu di lungo fugire: egli non uuole seco piu che di un compagno, e dopò molte giornate, ch'egli caminò ꝑ giugnerlo, l'assaltò finalmente una notte d'un subbito, e si lammazzò insieme cõ la sua famiglia dentro la camera sua. E s'egli haueua audacia nel fare de le cose, non li mancaua gia poi il conseglio per bene esseguirle. Egli ne le cose preste era uelocisʃimo, ne le cose, doue bisognaua maturita e pensiero, usaua una saldezza mirabile: ne le cose poi dubbie, ui si mostraua con generoso e forte animo. Or hauendo egli doppo la morte di Martino, tutto il gouerno del Regno di Austrasia, perche speraua, che Bertario maestro de la caualleria di Francia hauesse douuto imitando il socero, confirmare e conseruare la pace; à ciò che non ui fusse materia di querele, ne di hauersi à torre le arme, pensò di douere cauare di Austrasia tutti i banditi di Francia: e per poterlo fare con piaceuole modo, e con uolonta del Re, e di Bertario fece da questi isteßi banditi mandare una comune ambasciaria al Re, pregandolo humilmente, che hauesse uoluto de le cose passate dimenticarsi, e farli ritornare à casa. Questa uia li parue migliore, che oprarui le minaccie ò le arme: con intentione, che non riuscendo questo, ui haurebbe altri mezzi oprati. Quando questi ambasciatori furono dauanti al Re, il capo loro cominciò à questo modo; I uostri uasalli pietoso Re ci mandano à uoi, ꝑ impetrarne quello, di che hanno tanto cõ tãte orationi e lagrime pregato il signore iddio: non ui pregano, che diate loro gli ufficij, non le richezze, non qualche gran luogo di fauore ne la corte (benche con la uostra gran cortesia non sarebbono questi prieghi forse inconuenienti) ma ui chiedono i figli loro, le mogli, i padri, la casa, la patria, l'aria, e la terra, per potere, essendo uoi Re, finire il corso dela uita loro, doue cominciata l'hanno; perche restino i lor corpi non ne l'eßilio ma nel

Regno uostro sepolti . Se accadesse loro di temere di qualche pericolo di natione esterna, à chi potrebbono eßi piu tosto, che à uoi per soccorso ricorrere? hora, che dal desiderio de suoi spēti uorrebbono à casa lor ritornarsi, ricorrono à la uostra sola mansuetudine. Per che sono di lungo uoi non potete con gli occhi cōtemplar li, ma imaginateui un poco di uederli tutti bagnati di lagrime, e gittati à i piedi uostri racomandaruisi humilmente. Eßi, ò hanno come huomini errato, ò forzati da la comune neceßita, e disgratia de' tempi hanno lasciata la patria loro. Anzi quanto piu parrāno grati i loro errori, tanto serà maggior gloria de la uostra pieta, che habbia tanti suoi disgratiati, & afflitti citadini, e uasalli conseruati e (se puo dirsi) rezatili da morte à uita; che erano gia stati dal lor furore estinti, ꝑ che ben si puo chiamar morte la loro, anzi (per meglio dire) uita assai peggiore che morte. Eßi sarebbono qui tutti disarmati uenuti con una fune al collo, e co'l uiso bagnato di lagrime, per muouerui à pieta de le sciagure loro, ò pure per uscire una uolta da cosi dolorosa uita morendo per ordine uostro; ma hanno dubitato, che uenendo à questa ultima speranza di uenia, non hauessero fatto altri credere, che il uostro animo fusse cosi crudele, che non si potesse se non con dispe rati rimedij placare. Il perche ha lor parso meglio di oprarlo per mezzo nostro, che ui rechiamo i lor prieghi auanti, e i lor pianti dolorosi: uoi che siete lor Re, e padre de la patria, e de uasalli uostri, siate anco restitutor de la uita: ue ne pre ghiamo per la maesta regia, per questo santißimo nome di Re, per la humanita, facilita, benignita, e piaceuolezza uostra. Quelle belle parti, che sono in uoi stes so, preghino uoi stesso per me, e per gli altri uostri miseri, e calamitosi uasalli. io farò fine al dire: queste uirtu ui parlino per noi, queste udiate uoi, con loro ui consigliate, come solete spesso ne le altre uostre cose fare ogni giorno. Ben si sarebbe potuto piegare il Re, ma fu piu forte la parte di coloro, che s'erano insignoriti de' beni di questi banditi suenturati. E Bertario, che era piu simile ad Ebroino, che al socero suo, fe rispondere à questi Oratori, che non hauessero piu speranza di ritornare mai questi forausciti à case loro, poi che con l'eßilio s'era no de l'amore, che à la patria loro doueuano, spogliati. Quādo coloro poi in Austrasia questa risposta intesero, si mossero à tanto sdegno, che tolte le arme sotto la scorta del Duca Pipino s'azzuffarono co'l Re, e con Bertario presso à Testriccio, e restarono uincitori. Il Re, per che gli inimici non lo perseguitauano, hebbe tēpo à fuggire come egli uolse. Bertario, perche era stato uinto, cominciò ad essere spreggiato, & odiato da' suoi; tanto piu che questa guerra era cosi ingiusta stata: onde ogn'homo hauea l'animo prono à fauorire i forausciti, che hauendo tanto humilmente pregato, non solo non haueuano ottenuto il perdono, ma erano stati anco cosi superbamente ributtati: e ne erano per cio stati forzati à togliere le arme. Egli fu tale la congiura, che fu contra Bertario fatta, che fu

morto; e si sospettò, che ui hauesse hauuto anco parte Ausestlida sua socera, ne fu chi poi contradicesse, che il Re non si ponesse tutto ne le braccia di Pipino. Furono rimessi i forausciti ne la loro patria, e si uni tutta la Francia insieme, che era stata come in tanti membri distratta, e n'haueua quasi perduto il nome, perciò che gli antichi re, che seguiron à Clodoueo, uariamẽte si diuisero, e possedettero i Regni de la Frãcia, altri fu Re di Parigi, altri de Remi, altri de' Suessioni, altri de' Metẽsi, altri di Borgogna, altri de l'Aquitania: e se que' primi Regni hebbero dubbii termini, molto piu dubbij & incerti gli hebbero questi duo ultimi: e nõ dimeno tutti si faceano chiamare Re di Frãcia; la prima Maestà però, e'l primo luogo era di quel di Parigi. Ma da che nacquero poi fra i Maestri de caualliери le gare, e le guerre: tutti s'attribuiuano pari dignità e maestà: egli altri soleano il Regno di Parigi chiamare, il Regno di Neustria, che fu poi per la maggior parte la Normandia. Il uincitore Pipino gouernana tutta la Francia, onde diede la cura de la corte, del tesoro, e del Re istesso à Noberto suo primo amico; e fè Drogone suo primogenito Duca di Campania. E perche mentre erano state in pie queste guerre ciuili de la Francia, s'erano alcuni populi di là dal Rheno ribellati, esso tosto ui ando cõ buon essercito: e ꝑche hauea fatto à Sassoni, e Sueui intendere, che fussero ne la deuotione di Francia ritornati, quando li uide ostinati, li trauagliò con molte battaglie: benche li paressero ualorosi et inuitti, egli nondimeno con lungo tempo gli uinse, e recò doue uolse: perche nol potete mai ne disagio, ne indugio stancare ò fastidire si, che egli senza hauere di quella impresa il suo intento, si partisse giamai. Con questa sua fatica, e trauaglio mantenne la pace nel Regno di Francia, e ricuperò fuori la antica degnita di quel Regno. Essendo poi morto Teodorigo, li succedette Clodoueo suo figlio; il quale uisse poco, e lasciò suo successore Childeberto il fratello, che regnò. XVII. anni. A costui succedette poi Dagoberto suo figlio ma haueuano solamente il nome di Re, percio che tutta la autorita, e potesta del Regno era ne le mani de Maestri de caualliери. A tanta altezza erano costoro mõtati per la dapochezza e dissolutezza de i Re, che tanto andauano degenerando da quella eccellente natura, e generosita di Clodoueo. E quanto haueuano i loro antichi cercato di ampliare i confini de'l Regno, e di acquistare gloria, tanto essi con darsi poco pensiero de'l gouerno, e con porre ne le uolutta la felicita loro s'erano andati à poco à poco perdendo. Il primo di Maggio solamente compariuano su la piazza, e si faceuano uedere, e dauano, e receueuano molti presenti, senza altrimẽte in ufficio alcuno publico ne uirile essercitarsi. i Maestri de caualliери à l'incontro ascoltauano le ambasciarie de gli Imperatori e de i Re, dauano le risposte, faceuano le leghe, la pace, la guerra, le leggi, e quanto nel Regno bisognaua, ò accadeua. E quanto piu i Re fuggiuano il gouerno, come cosa mo=

Clodoueo III. 694
Childeberto II. 698.
Dagoberto II. 716

lesta, e graue, tanto piu s'accresceua la forza, e la autorità di costoro. L'animo nostro insatiabile di quello, che egli ha, sempre desidera auanti piu, di montar piu su sempre. Haueuano i maestri de la caualleria hauuto assa debbole, e picciolo principio, come quelli, ch'eran stati anco chiamati maestri di casa, e poi à poco n'erano à tanta autorita, e potenza uenuti, (merce de la dapochezza de i Re loro) che non poteuano piu desiderare, che il nome solo di Re. Anzi se hauessero i Re istessi uoluto mai questa licenza frenare, che era à tanto montata non haurebbono potuto, per esser le forze e la autorita di costoro cosi fortificati co'l lungo tempo, che ci haurebbe troppo piu che grande isforzo uoluto. Questo è un bello essempio, che ne gli Imperij grandi non si debba cosa alcuna pretermettere: e si uogliono à la audacia troncare le radici tosto nel suo nascimento; perche s'elle s'appigliano poi, e ui prēdono forza, nō si possono se non con gran rouina di colui, doue si trouano, e de' suoi aderenti troncare, ne suellere, e spesso anco con oprimere quelli istessi, che di troncarla s'ingegnano. Mirinoui dunque coloro, che hanno de' gran Regni, & Imperij cura, perche in uano si scriuerebbono le cose passate, se non se ne hauesse à cauare frutto da quelli, che leggono. Or Pipino in modo s'ingegnaua di mantenere la Francia in pace, come se la hauesse douuta lasciare à suoi, i quali egli in guisa fortificò, e stabilì, che gli aperse come una uia à potersi guadagnare quel Regno. Egli da principio uolto à la religione, andò sopra Rabodo Duca de' Frisij ò Frisoni, che uogliā dire, che era pagano e'l uinse in battaglia, e forzollo à douere riceuere nel suo stato Clemēte persona santissima, perche hauesse à lui, & à lei sue genti predicato il uerbo diuino: e da Sergio Papa fu data à questa natione il uescouo. Vna parte del popolo si battezzò, ma il Re, e i suoi Baroni restarono ne la loro antica ostinatione. Grimoaldo, che era il minore de' figli legittimi di Pipino, si tolse Teodosinda gia fatta Christiana, e figliuola di questo Re, per moglie. Era stato Lamberto persona santa, e Vescouo di traietto cacciato dal suo uescouado da Ebroino inimico de' buoni, onde s'era egli, come in un porto tranquillo, ritirato in un monasterio. Pipino dunque il ritornò ne'l suo primo stato, e degnita. Essendo poi morto Drogone Duca di Campania, ui pose in suo luogo Teobaldo figliuolo di Drogone istesso. Morto anco poi Nordeberto, creò Maiordomo de la corte Grimoaldo. Per la lunga prosperità de la sua fortuna (come suole accadere) ne uenne Pipino à uolgere alquanto le spalle à Dio, & à sodisfare à i suoi libidinosi appetiti; percio che cosi egli, come il figliuolo amauano piu, e si portauano meglio con le concubine, che con le mogli non faceuano. Pipino facendo poco conto di Plettrude sua moglie, haueua tutto il suo cuore uolto ad Alpaide. Il che hauendo ardire di biasmare Lamberto, fu da Dodone fratello di questa concubina morto. Ma questo homicidio fu tosto miracolosamente punito

con

con graue pena, percio che d'un ſubbito nacque à coſtui per tutto il corpo un co ſi gran numero di uermi, che ſi per la puzza, come per lo affanno, e dolore, che gli dauano, l'induſſero à tanta rabbia, e furore, che gli s'ando à gittare nel fiume Moſa. Lamberto faceua molti miracoli in ſegno de la ſua ſantita: onde gli furono drizzati gli altari, e tenuto per ſanto, nel cui Tempio fu Grimoaldo morto da Rangario per ordine di Rabodo, che non poteua ſoffrire di uedere il tanto amore di coſtui uerſo Alpaide ſua concubina. Pipino morì eſſendo ſtato maeſtro de la caualleria di Francia. XXVII. anni, & hauendo gia fatto Duca di Auſtraſia Carlo Martello ſuo figlio, e nato di Alpaide, che fu coſi cognominato dal ualor Martio, perche fu aſſai ualoroſo. Plettrude, ſi per la memoria del marito, come perche Teobaldo figliuolo gia di Drogone, e ſuo nepote, era Maiordomo della corte, benche ancor giouanetto, non era meno ben uiſta, e potente qui ne la corte del Re, che ſi fuſſe in Auſtraſia: onde perche non poteſſe Carlo entrare in poſſeſſo de le coſe di Auſtraſia, il fece ritener da i ſuoi partiali cõ buona guardia. Coſi ſi trouaua tutta la Frãcia ſotto il gouerno d'una femmina, che à cenni di coſtei ſi reggeua, e faceua il tutto. E perche le parole del Re non haueuano niuna forza, i Baroni della corte cominciarono à contendere fra ſe ſteſſi, diuiſi in due fattioni, percio che altri fauoriuano, e s'accoſtauano con Teobaldo, altri con Ramanfredo, che era il capo de l'altra parte. E perche non ſi daua piu obedienza al capo, ne ſi miraua al ben comune, non era queſta guerra, e diſſenſione tra la Francia, e la Auſtraſia come prima, ma tra i Franceſi iſteſſi. Da la contentione di parole ne la corte ſi uenne con gli eſſerciti in campagna. E ſi fece un ſanguinoſo fatto d'arme ne la ſelua Cocia, doue hauendo Teobaldo perdute molte migliaia de' ſuoi, ſe ne fuggì uia. Nõ dicono gli ſcrittori ne il numero, de gli eſſerciti, ne de morti, ne à che guiſa paſſaſſe queſta battaglia. Queſto è ben chiaro, che'l nemico ui reſtò in modo anche egli malconcio, che non potè alhora toſto ſeguire la uittoria. Ma dato à corpi loro il debito e neceſſario riposo, s'auiò poi per la ſelua Carbonaria, che inſieme con la Cocia ſono una parte de la famoſa ſelua di Ardenna, ne reſtò mai di porre il tutto à ſacco, finche nõ giunſe à le ripe del fiume Moſa. Morto fra queſto Dagoberto, fu da i uincitori creato toſto Re Chilperico, che gli Auſtraſiani diceuano, che haueua gia fatta la ſua giouentu ueſtito monaco in un Monaſterio, e che era ſtato prima chiamato Daniele. Da coſtui fu Ramanfredo creato Maiordomo, che toſto ſi confederò con Rabodo Re di Friſia, perche coſtui da la banda del Regno ſuo trauagliaſſe gli Auſtraſiani, & egli gli andaſſe ſopra da la banda di Francia. Con queſti duo nemici haueuano biſogno gli Auſtraſiani d'un gran Capitano, ilquale menò loro la fortuna auanti, percio che eſſendo Martello ſcampato uia da le guardie di Plettruda, ueggendo uenire da due parti il nemico, fatto toſto uno eſſerci-

to ando prima ſopra à Rabodo,*dal quale fu rotto,e poſto in fuga:ma non gia ſi ſpauentò egli per queſto,che egli co'l reſto de le genti,che auanzate gli erano, ſi poſe in ſecuro,ne uolle mai uſcire à fare fatto d'arme in campagna con* Chilperico,*e con* Ramanfredo,*che poneuano à fuoco tutto il contado di* Auſtraſia, *per cauarlo da le fortezze in campagna.* Plettrude *da ſu le mura de la città di* Colonia *pateggiò cõ coſtoro,e dandoli una grã ſomma d'oro ottenne,che ſenza piu dãneggiare ſe ne ritornaſſero à dietro.* Mentre *che coſtoro tutti ſecuri,e diſordinati ſe ne ritornano come per paeſe amico e ſecuro, furono da* Carlo, *che gli haueua poſti gli aguati ne' confini de* Samarobrinenſi, *aſſaliti,e priui d'una gran parte de le arme,e de l'oro,che portauano.* Di *che diuentato l'eſſercito di* Carlo *animoſo,hebbe ardire di fare à la ſcouerta fatto d'arme co'l nemico, e ſi gli diede ſu quel di* Tricaßi *una gran rotta.* Ritornando *poi* Carlo *in* Colonia,*perche* Plettrude *non gli uoleua aprire le porte, tanto ſeppe dire à cittadini,che gliele aperſero.* Et *entrato dentro non fece altro ſe non che con* Plettrude *conteſe ſolo di parole.* Il Re,*e* Ramanfredo *ueggendo i* Friſii *piu braui, che ſaldi ne le impreſe,chiamarono in loro aiuto* Eudone Duca *de la* Aquitania,*facendolo compagno de' conſegli,de le arme, e di tutta la fortuna loro,che gia in queſti tanti motiui de la* Francia,*& in queſte tante contentioni ſopra la degnità del ufficio del* Maiordomo,*ne era la* Aquitania *in modo riſorta,e diuentata altiera,che non ſi riputaua inferiore de la* Auſtraſia,*et haueua anche eſſa il ſuo Capitano à guerra.* Ma *uenendo queſto eſſercito de la* Aquitania *ſul territorio di* Campania *à le mani con quel di* Auſtraſia,*ui fu uinto,e rotto, e per non ritornarſene à caſa ſenza fare qualche effetto,laſciando* Ramanfredo,*ſe ne menò ſeco ne la* Aquitania *ſuperiore il* Re Chilperico *con tutto il teſoro.* Ma *eſſendoli da* Carlo *dimandato per ſuoi imbaſciatori queſto* Re,*gliele reſtituirono cõ una parte del teſoro,contenti de l'altra parte ſola,e de la pace.* Chilperico *fu* Re *cinque anni,ò che egli da douero deſcendeſſe dal ſangue del gran* Clodoueo, *ò che no:tanto puo ne le guerre la contentione de le uolonta, & il deſio ſolo di uincere.* Aſſai *chiaro è,che fu appreſſo creato* Re Teodorigo *figliuolo di* Dagoberto,*che fu medeſimamente con le chiome ò lunghe, ò toſe alleuato in un monaſterio,e fu cognominato* Cala. Ramanfredo *fuggendo il nemico per potere ſaluarſi,prima in* Parigi, *poi in* Orliens,*e finalmente in* Angiers, *mancandoli à l'ultimo ogni ſperanza ſi poſe ne le mani di* Martello, *ilquale gli perdonò, e per non farlo uiuere priuato,gli donò* Angiers. E *raunato il conſeglio di tutta* Francia *il priuò del ufficio del* Maiordomo,*perche non li fuſſe ſtato dato, ne da legittimo* Re, *ne per conſentimento di tutta la natione.* Egli *uolto* Martello *tutto à fare grande la gloria ſua,& à manternere ſecure le coſe di* Francia, *ſi moſſe con i* Saſſoni,*che erano gia eßi con le arme in mano,ſollecitauano,i conuicini*

cini

cini à togliere seco le arme, e prima che piu si accendessero gli animi si sforzò di quietarli, e di recarli ad obedienza. E fu questo otto anni dopo la morte di Pipino. In questo mezzo Plettrude se ne era cō Sonichilde suo nepote uenuta à chiedere aiuto à le genti, che son presso al Danubio: pcio che sperando ella da principio, che fusse douuto tosto Martello perire ueggendolo con tanto ardire andare ad esporsi ne pericoli, quando uidde poi che la felicità di lui non era mica inferiore al ualore, si partì tosto per concitarli sopra quelle nationi lontane & indomite, lequali andaua ella pregādo tutte, e dicēdole, che essa che era la uera moglie di Pipino, con Senichilde che era sua uera nepote, era da un bastardo di suo marito perseguitata, e gli ammoniua, e diceua che si guardassero bene di questo giouane, che non era per lasciare in pace, e quieta parte alcuna del mondo. Ma Carlo seguendola con uno essercito à la leggiera, promettendo pace, & amicitia perpetua à quelle genti, fe che li fusse data la madregna in mano, come concitatrice di quelle guerre, tanto piu che coloro non haueuano causa alcuna giusta di togliere le arme. Tra questo mezzo Eudone credendo, che questa impresa di Martello nō hauesse douuto hauere mai fine, e che fusse douuta riuscire funesta, uenne à fare di molti danni ne la Francia. Ma ritornando piu tosto di quello, che non si credeua, Martello, fece tosto raunare di nuouo à parlamento tutta la Francia, doue fu creato, e salutato, non Maestro de la caualleria, ma d'un piu sollime titolo, Principe de la Francia. E cosi in potere di Carlo Martello, solo ne uenne il gouerno, e la autorità del tutto. Ilche è ben chiaro essempio, che quanto ciascun piu puo, tanto maggiore autorita, e ragione si toglie sopra.

DELLE COSE DI FRANCIA

LIBRO II.

CARLO Martello Principe de la Francia hauuto questo alto titolo tolse la impresa de la Aquitania. Eudone Duca de la Aquitania non confidandosi ne le sue forze, per ultimo suo refugio, chiamò in suo aiuto di Spagna i Saraceni, che non s'erano mai trouati con Francesi alle mani, ne ci era speranza, che haueßero douuto i Francesi hauere con costoro pace ne lega, perche essendosi i Saraceni insignoriti de l'Egitto, e recato ne la lor setta nobilißime, e ricchißime contrade de l'Oriente, tentarono molte uolte l'Africa, & à le uolte ui hebbero uittoria, à le uolte ui furono uin

ti. Hauendo poi ſotto la ſcorta di Abimelech loro Re occupata la contrada di Cirene, ſe ne paſſarono nel mezzo de la Africa, e preſero, e rouinarono la gran Cartagine. Onde cacciati poi di lungo da Giouanni Gouernatore di quella prouintia, ſi poneuauo in punto di ritornarui con maggiore sforzo, quando Giouanni per hauere nuoue genti da l'Imperatore nauigò in Coſtãtinopoli, e fu uerſo il DCC. anno della ſalute noſtra. L'eſſercito, che era reſtato in Africa, perche il Capitano loro tardaua troppo à uenire, s'abbottinò, e creoſsi Capitano un certo Abſimaro cognominato Tiberio, e cittadino di Coſtantinopoli, e poi il chiamò Imperatore, & Auguſto, e uolſero che egli paſſaſſe con eſſercito ne la Grecia contra l'Imperatore Leontio. Tra queſte guerre ciuili de Greci, i Saraceni trouando uacua la poſſeſsione de l'Africa, ſe ne inſignorirono à fatto, occupando anco la Numidia, la Tingitana, e la Mauritania, facendo termine de l'Imperio loro l'Oceano Atlantico, & il fin della terra uerſo Occidente. Alcuni anni poi Giuliano conte di Viſigotti fu cagione, che queſta natione paſſaſſe anco in Europa, che ſempre cercaua di auanzare lo ſtato, nel quale ſi ritrouaua. Trouandoſi queſto Giuliano forte sdegnato, che il ſuo Re Rodorigo gli haueſſe ſtuprata, e diſhonorata la moglie, chiamò per uendicarſi i Saraceni in Hiſpagna, facendoli con molti legni paſſare lo ſtretto de Gibelterra. Qui furono fatte crude, e ſanguinoſe battaglie, e ui morì tutta la nobiltà de Viſigotti co'l Re Rodorigo iſteſſo, e ne uenne percio tutta la Spagna in potere di Saraceni, ſaluo che i Cantabri, e gli Aſturi, i quali duo popoli come erano ſtati gli ultimi à uenire in potere de Romani, e gli ultimi anco poi ad uſcire, e diſſeperarſi dal corpo de l'Imperio di Roma, coſi eſſendo i Viſigotti ſignori di tutta Spagna, queſti due ſoli popoli haueuano ſempre con le loro leggi uiſſo, ſenza eßere mai à quella natione ſoggetti. Hauuta queſti Barbari la Spagna, gia ſi poneuano in cuore l'Imperio del mondo, dicendo che hauendo eſsi domo l'Oriente, eſſendo ſignori de l'Africa, hauendo acquiſtata la Spagna, chi haurebbe hauuto ardire di contraſtarli? qual Regno li ſarebbe potuto ſtare à fronte? co'l ſolo nome loro penſauano ſpauentare tutte le genti. Nel decimo anno dunque da che s'erano inſignoriti de la Spagna, che fu nel DCCXXX. hauendo gia l'animo di douere da ſe ſteſsi paßare il Pireneo, quando ui furono da Pudone chiamati, molto piu lieti con le moglie, e co' figli da CCCC. mila di loro ne paſſarono ſotto la ſcorta del Re Abdimara ne la Aquitania con ſperanza di trouare fertili, e belle contrade, e reſtarui ad habitare, quaſi haueſſero gia la uittoria in ſeno. Queſto nome di Saraceni non era nome di natione, ma di ſetta, che s'era fatta d'una grã parte del mondo ſignora, hauendoli troppo nel ſuo principio aſpirata la fortuna, e per queſto ſi confidauano ſouerchio in ſeſteßi, e ne ſpreggiauano ſouerchio tutto il reſto de'l mondo. Non ſi sbigottì la Francia di queſta coſi terribile guerra

bile guerra

bile guerra;ne Carlo si mosse à fare cosa timidamente,ne à la sciocca,ma il tutto con gran conseglio e ualore amministrò. Egli primieramente fece uno essercito di quante genti atte ritrouò ne la Francia,e tutta la nobiltà principalmente tolse le arme,poi mandò i suoi Oratori ad Eudone,perche uedesse quanto errore, e peccato faceua in confederarsi con quelle genti,e quanto meglio haurebbe fatto à riconciliarsi con la Francia,e con la religione christiana,che mandare ogni cosa seco insieme per sempre à perdere. Eudone mosso da queste ragioni,e medesimamente perche si trouaua,peggio che nemici que' barbari, che egli s'haueua fatti uenire ne la Aquitania,perche il fauorissero,e uedeua che haueuano rouinata Bordella spianando,e desolando le chiese,i luoghi santi, secretamente fa lega con Francia,e promette non uenir meno à la salute comune. Erano gia i Barbari usciti de la Guascogna,e poneuano à ferro,e fuoco Engolisma, i Santoni, e i Pittoni contrade ricche,e grassissime,e quel che era peggio,per l'odio,che haueno à la religione nostra,spogliauano i tempij de' loro ricchi ornamenti, e li desolauano,e ne ueniuano gia sopra Turone città poco indi lunge, e famosa per lo ricco Tempio di San Martino,e che perche era oltra il fiume Ligeri, si numeraua alhora fra le altre città de la Aquitania;quando Martello, che s'haueua gia posto in cuore di non fare porre il pie ne la Francia à questi Barbari auari e fieri,perche uedeua,che si bisognaua uenire ogni modo à le mani,paßò il fiume Ligeri,& accampò presso à Turone,perche ne la Aquitania, onde era nata questa tempesta,si facesse la guerra,e fusse Eudone forzato à seruare la fresca e secreta lega,che haueua con Francia, & à mirare bene nel uolto à suoi, che per questo che fatto haueua,non troppo di buono occhio il mirauano. I cittadini di Turone si portarono molto ualorosamente,e con molta fede e charita in questa guerra,e si mostrauano tutti lieti ueggendo in arme la giouentu de la Francia per difensare la loro città,e le chiese sante. Era il fiume à Martello cagione di due grandißime comodita,prima che per lui facilmente gli poteua uenire la grascia,appresso,che gli era come un bastione da un lato,che no'l potesse il nemico con la sua moltitudine cingere intorno:onde non si mosse quinci egli mai, finche non uidde essere in punto tutto quello,che haueua con Eudone appuntato, che si facesse. Alhora s'accostò alquanto piu da presso al nemico, che andaua ponendo ogni cosa in rouina,e gli presentaua la giornata,ogni uolta,che hauesse uoluto egli accettarla. Ma prima che drizzasse in schiere le gēti sue,le parlò à questo modo. Mi rallegro forte,fratelli che sia uenuto il tempo,nelquale poßiamo senza nostro pericolo acquistare gran gloria,e difensando la patria nostra possiamo essere da le genti chiamati difensori del mondo,e de la christiana religione. Costoro cō chi noi habbiamo à cōbattere,nō si fidano se non ne la moltitudine loro,quasi ci hauesse à uincere so'l con la uista. Ma se il ualore si misura co'l cuo-

re,e con la destra,e non co'l numero, che suole essendo troppo,ne le battaglie nuocere,certo che non serà uana la speranza,che di certo ci promette uittoria. Egli ne uengono questi inimici nostri da sestessi à dare di petto nel ferro,sperando à questa guisa opprimerci,e porci à terra;ma se si osta,e mostra ualorosamente il uiso à quelli,che con questa ostinatione uengono da se stessi à morire,& al cieco impeto de gli altri medesimamente,à punto se ne farà un macello, come di uili pecore,e ci satieremo,e stancheremo prima di ammazzare,che di combattere. Non hanno uinto costoro contrada alcuna,se non quelle che hanno trouate, ò sossopra per le gare,e dissensioni loro intestine, ò lasse,e mezzo rouinate da le guerre esterne. Et hora cõe sono stati i Visigotti da lor uinti,se nõ che si sono se istessi traditi?e ben lo mostrano chiaro gli Asturi,e i Cantabri,à i quali noi non cediamo ne in ualore militare,ne in religione,e nondimeno questi Barbari credono ritrouare piu certe,e piu secure stanze à se,à figli, & à le moglie loro qui presso di noi,che nõ hãno presso que' due popoli fatto. Non ueggono accecati dal desiderio de la preda,che questo loro è un latrocinio, e non giusta impresa, ne perche uanno à gran numero insieme,ò perche hanno i Capitani, le insegne, e gli alloggiamenti,per questo non son latroni. Che cagione hanno di muouere qui le arme?che sdegno ue li spegne?se non solo la cupidita di saccheggiare i tempii,e di leuare di terra gli huomini istessi à fatto. Essi sono soliti di combattere con gli Eunuchi,e co' serui de' Re de l'Oriente,qui ritroueranno ualorosi cauallieri,et armati,che,perche Iddio per punirgli de loro graui falli,gli ha tolta la mente,facilmente hauendo l'aiuto diuino seco,li uinceranno, e porranno in rouina. Haueranno anco una secreta arma contra,che per hora p lo meglio si taccia; Ben farò ne la battaglia istessa conoscere,che per me non si è lasciata cosa alcuna à dietro per potere uincere. Andiate pur uoi ne la zuffa pieni di speranze humane,e diuine,e ricordiateui de la salute de la patria uostra,che anchor prima, che togliesse il battesmo,non fu mai del nome Christiano inimica,ilche non so se ad altra natione auenisse mai,e poi che fu christiana,non ha mai tolto heresia alcuna:anzi è stata la prima,che non solo con santita,e deuoti prieghi, ma con le arme in mano,e con gli esserciti ha cõ gli nemici di questa religione cõbattuto,et ammazzò in battaglia quel Re potentissimo,e fierissimo de gli Ariani, dando con questo bel principio uno essempio à le altre nationi esterne di difensare la pietà co'l ualore;che se gli altri popoli hanno caldamente imitato questi santi gesti de maggior nostri,quanto piu debbiamo noi hora mostrarli al mondo, e fare conoscere,che sono propri nostri,contra questi nemici, che si sono dal capo del mondo mossi,per uenire sopra la Francia, che è stata sempre un forte scudo de la religione, e credono che mentre questo Regno si uedra in pie, non potranno essi cosa alcuna di buono fare. Onde non hauendo anchor bene rassettate le

cose

cose de la Spagna, ne uengono con le mogli, e con figli e con altra moltitudine inetta à le arme per poßedersi questa nostra bella contrada. Noi dunque, ben= che sappiamo, che facil cosa è à ualorosi uincere le schiere de' ladroni, e de sacri leghi, bisogna nondimeno mostrarci ualorosi, e gagliardi, e ricordarci onde descendiamo, et che aspettatione habbiamo di noi le altre genti, e che terra ci hab nia generati, cresciuti, armati: non habbiamo noi altro rifugio ne ricetto, se non solo, ò restituire la uita al terreno, che la ci ha data, ò uincere, come spe ro che uinceremo, essendo noi nati da i maggior nostri, che sempre hebbero con tra gli nemici de la fede christiana, uittoria. E non bisogna con queste fiere sperare pace alcuna, bisogna berne il sangue, spargerne con la lor morte tut= te queste campagne. Queste cose diceua Carlo à suoi animandoli à la uittoria. I Barbari da l'altra parte istauano forte al Re loro, e chiedeuano la battaglia, dicendo, che s'egli la menaua troppo in lungo, si sarebbono senza suo ordine mossi. Ne Abdamira poteua piu differirla, perche gli mancauano le uittoua= glie, & era tutto il paese intorno disfatto & arso. Tutto lieto dunque à que= sta guisa parlo à suoi che tanto uedeua accesi del desiderio di combattere. La uo stra prontezza, fratelli, non ricerca, che ui si dica cosa alcuna, pure la pazzia de' nemici fa, ch'io u'habbia à dire alquante parole. Noi ci habbiamo acquista= to la meta de la Francia, e pure quella istessa Francia, che tutta insieme, e nel suo piu bel fiore, non si ha potuto da noi difensare, pensa farlo hora, che si tro= ua cosi diminuita, e dirotta. Que' popoli, che per tanti secoli contra lor uoglia sono stati al popolo Romano soggetti, credono hora potere da le nostre mani scampare, che habbiamo uinto, e quasi del tutto estinto l'Imperio di Roma: pen= sano co'l fiume Ligeri da noi difensarsi, che habbiamo domi i mari istesi, hab biamo preso Rodo, saccheggiata la Sicilia, passato lo stretto de l'Hellesponto, e di Gibelterra diuersi l'un da l'altro. Ma esi credono forse, perche hanno Tu rone uicino, di dare duo colpi e fuggire iui à saluarsi. Egli auerrà loro altrimẽ te, perche quando si uedra ogn'un di loro hauere dieci sopra, ad ogn'un de qua= li non potrebbono dieci di loro stare à fronte, non so come li giouera il fuggire, e'l nascondersi da noi, che habbiamo la grã Cartagine, e tãte altre città, e rocche inespugnabili prese e uinte. La prontezza dunq;, che ueggo io hora in uoi con la certa speranza di uincere, stia salda ne la battaglia cõfidãdosi nel ualore, e ne la felicita uostra, e ne la buona fortuna del nome Saraceno, e ne la gloria de no= stri antichi, e pẽsiate che nõ cõbattiamo hora solamẽte p la lode, e p signoreggia re, ma che trouãdoci tãto da le nostre patrie disgiũti cõ le moglie, e co' figli no stri, bisogna co'l ualore aggiugnerci anco la necessita del uincere. Parlato, che egli hebbe à questo modo, pose in schiere tutto lo sforzo de l'essercito: il resto lasciò ne gli alloggiamenti in guardia de' cariaggi, e de le genti disutili. Egli

erano cosi le genti da pie, come quelle da cauallo una nuoua, e strana cosa à uedere, parte ne caualcauano su cameli con assai lunghe, e dritte spade, parte su caualli destri & atti à uolgersi à fuggire ò da douero, ò pure fintamente secondo il bisogno, e con saette per arme, che attissimamente se ne sapeuano seruire, altri caualcauano caualli sfrenati, e li reggeuano con bacchette. Le genti da pie poi, altri andauano armati di dardi, altri di scimitarre, altri con fionde, gran parte di loro erano uestiti à la saracinesca per difensarsi da li colpi de' nemici, potendo facilmente alzare su la ueste, e calarla giu. E la maggiore parte portauano haste lunghe, come picche, con ferri acutissimi, e con certe benderole attaccate su, per piu spauentare il nemico: & haueuano il uiso con tutte le altre membra brune, & arse dal Sole, con le barbe lunghe, e con turbanti di tele in testa à guisa di torricelle. Con questi strani aspetti, & insolite à Francesi, uennero questi barbari à la battaglia, e per spauentare, & atterire per ogni uia il nemico, si mossero con urli, e tamburi, e con tanto strepito, che pareua, che s'innabissasse il mondo, ostinati di uincere, ò di morire come fiere spietate e terribili, non hauendo speranza, ne refugio alcuno, se non ne le destre loro. Ne ui mancarono gia minacci, e spauento dal cielo, percio che il uenerabile Beda, che fu in quel tempo, scriue, che poco auanti, che questa rabbia di Saraceni uenisse à la destruttione de la Francia, per XIIII. di apparuero due ardenti comete uerso Aquilone, l'una la matina auanti al sole, l'altra la sera doppo l'occaso. Carlo Martello primieramente attaccò fuoco à gli alloggiamenti, perche non hauessero i suoi speranza di fuggirui per saluarsi, e perche questo era il segno, che doueua dare ad Eudone, che era non molto indi lunge, perche s'affrettasse di uenire anche egli sopra questi barbari. Appresso poi pose in punto le squadre, esso resse la caualla ria, e die cura de le genti da pie à Childebrando figliuolo di Martino. Fe ordinare, che niuno uscisse dal luogo suo nel combattere, ne lasciasse la sua bandiera: e fece porre loro à le spalle alcune squadre, che col ferro ignudo in mano forzassero à ritornare ne la zuffa chi si ritirasse niente. Poi fece andare un bando, e Carlo istesso publicamente di bocca sua, douunque si trouaua, diceua, che le porte di Turone si teneuano per ordine suo chiuse, ne ui entrerebbe se non il uincitore, e che hauendo da una parte il fiume Ligeri, da l'altra il nemico, non doueuano se non ne la uittoria sperare. Tutta la fanteria era nel fronte de la battaglia, che si ueniua poi dilatando à poco à poco a dietro, questa incominciò con grande ardore la zuffa. La fantaria del nemico da principio con non meno ardire si mosse: poi cominciò nel mezzo à ritirarsi à poco à poco à studio, per uedere di potere recare il nemico in mezzo, e con la lor tanta moltitudine poi dissiparlo & opprimerlo. In un tempo istesso si mosse la caualleria di Saraceni da i fianchi. Il medesimo fece Martello hauendo per se tolto il corno destro, e data la

cura del ſiniſtro ad eſperti, e ualoroſi capitani, & animaua i ſuoi, che non ſi ſpa uentaſſero per la nuoua uiſta di queſti barbari, perche i Cameli co' loro grandi corpi erano piu toſto atti à portare le ſome, che à guerriggiare, e li caualli nemici erano piu acconci per fare una corraria, che per ſtare ſaldi in battaglia. La caualleria de Saraceni non poteua l'impeto di Franceſi ſoffrire, onde fuggiua à dietro, & intorno, per uedere di potere con queſte girauolte ingannare il nemico, e farli laſciare l'ordine de le ſue ſquadre, ma ueggendolo pure ſaldo, e riſtretto, ritornaua à la battaglia, e ne mandaua il tempo in correre à torno hora in in queſta parte, hora in quella, perche queſti barbari erano meglio à cauallo, per potere con piu deſtrezza correre, e girare i caualli loro. Veggendo poi che ſenza alcun dubbio i Franceſi ne haueuano il meglio, gli incominciarono à circondare da dietro nel deſtro corno: onde perche Martello non haueua tanti caualli che diſtendendoſi haueſſe potuto al gran numero de nemici agguagliarſi, s'ingegnauano i Barbari di ſupplire con la moltitudine, e con la aſtutia quello, in che mancauano le forze. E quelli Saraceni, che erano reſtati ne gli alloggiamenti, ſtauano tutti con gli occhi, e con la mente uolti à mirare la battaglia, e ſecondo che uedeuano le coſe de' ſuoi liete, ò triſte, coſi eſsi s'alterauano di dentro, che gia uedeuano la lor ſalute poſta tutta ne le mani di quelli, che combatteuano. Onde non ſolamente con le uoci eſſortando et animando giouauano à ſuoi, ma quaſi fuſſero anche eſsi ne la zuffa, ſi moueuano uariamente co'l corpo, ſtando del tutto con la mente da ogni altra coſa alienati, quando d'un ſubito uien loro Eudone ſopra cō ueloci, e ſpedite cōpagnie da quella parte cui eſsi haueuano le ſpalle uolte; onde furono quaſi prima preſi, che ſi accorgeſſero del nemico. Qui fu fatta una occiſione grande ſenza alcuna differenza, e di femine, e di huomini: & al gridare, & al rumore, che qui ſi faceua, la battaglia che era ſenza uantaggio, mutò faccia, ꝑcio che Carlo cominciò à gridare fra ſuoi, che queſto era quello, che li haueua uoluto lor dire oſcuratamente de le arme occulte, che ſi trouarebbe il nemico ſopra, percio che Eudone, per la comune ſalute de la Francia toglieua contra que' Barbari le arme, per rifare il male, che procurato haueua. Alhora Franceſi come ſe entraſſero alhora à punto ne la battaglia, e gli fuſſe ſtato dal cielo mandato qualche gran ſoccorſo, con lieto grido rinforzano lo aſſalto, e con tanto impeto, che fanno à forza rinculare il nemico. Eudone fatta una occiſione grande ne gli alloggiamenti, uiene ad aſſaltare da dietro i Saraceni, che furono forzati à uolgere le ſpalle, & a porſi in fuga. Alcuni pochi, che hebbero ueloci caualli, ſi ſaluarono ne la fanteria, hebbero maggiore danno. Morirono in queſto fatto d'arme da CCCLXXV. mila Barbari, e di Franceſi non piu MD. che furono pochi, ſe s'ha riſpetto à la grandezza de la uittoria, ma furono la maggior parte nobiliſsimi, e del reſto pochi non ne furono

feriti. La rouina di questi Saraceni si per lo numero grande de' soldati, come per la eccellentia de' Capitani morti: fu cosa notabile, che io non so se mai da che fu il mondo se ne uidde, ne udi un'altra simile. Il Re Abdimira fu ritrouato fra quelli monti de corpi morti, e quasi tutti i Baroni di quella natione morino no affogati & oppressi da la gran calca e rouina de' loro istessi. Non fu lasciato in uita putto alcuno Saraceno. Alcune ben poche femine furono prese uiue con gli alloggiamenti. Raunata poi insieme la preda, e fattasi gran festa i soldati, e i capitani insieme, era uno horrore à uedere tutta quella campagna sparsa & cumulata di corpi morti, di sangue, di arme. E fu certo tale questa battaglia, che se con altro nemico fusse stata fatta, ne haurebbe il uincitore istesso hauuta pietà. Questo di fu à Francesi glcriosissimo, perche ne fu fatta festa & allegrezza per tutto il resto della christianità: che gia si uedeua, che hauendo questi barbari uinta la Spagna, pẽsauano, cõ cominciare da la Frãcia sottoporsi tutto il resto d'Europa. Il Martello, che hauea cominciato à gustare una uolta la dolcezza della lode, tolse un'altra impresa in fauore della religione christiana, percio che non essendosi anchora nel generale battizzati i Frisij, andò lor sopra, e cacciatili di terra ferma, li perseguitò ancho fin nell'Isole del Reno, doue s'andarono coloro à saluare, e si gli uinse, e forzolli à douersi arrendere, e gittatoli poi à terra tutti i tempij de gli lor Dei, gli mandò di nuouo predicatori, ꝑ che gli istruessero della uerità della legge. Era qui rassettato il tutto dalla parte del Reno, quando da l'altra parte della Francia rinacque la guerra de Visigotti, che si credeua, che gran tempo auanti fusse del tutto sopita. Percio che essendo per la morte di Eudone, uenuto quel Ducato in potere del Re di Frãcia, Hunnuldo, e Vaifaro figliuoli di Eudone cominciarono primieramẽte nella prouincia di Narbona à sollecitare que' popoli de Visigotti, ch'erano gia stati prima chiamati Gotticani, & hora Ocitani si chiamano, e piu uolte erano stati da Francesi uinti, ma non anchor domi. Tolsero dunque, costoro à questo tempo le arme, contra la Francia, & hebbero seco quelle reliquie e descendenti de' Sueui, de gli Alani, e de' Vandali, i cui maggiori ad istanza di Stilicone, haueuano tante etadi innanzi, posta la Francia in rouina, e sossopra, e poi se ne erano nella Spagna passati, e fermatiuisi con le lor mogli, e figli. I Vandali anco, postosi in piu gran speranza, erano gia passati in Africa, e ui haueuano regnato in fino à l'Imperatore Iustiniano, ma uinti poi da Belisario haueuano ben perduto l'hauere, ma non lasciata gia la setta Arriana, e da loro la migliore parte della Spagna si chiamaua Vandalosia; come la Lusitania, che tolse il nome di Portogallo, dal riceuere la armata de Galli, ma, come io credo, da i Galleci, e non da i Galli fu quella parte della Spagna cosi chiamata, che se ben si consa piu con costoro il nome, e nondimeno piu

assai

assai à la contrada de Galleci uicina: la Catalogna anco fu cosi detta da i Gotti e da gli Alani, che doppo molto andare errando, qui finalmente si fermarono di compagnia, e ui uissero, & apparentarono insieme, e chiamarono d'un comune nome quella contrada Gottalania, che poi s'e co'l tempo andata corrompendo, e se è finalmente detta Catalogna. Questo assai chiaro è, che tutti quelli Arriani, che erano e ne la Spagna e ne la Francia, congiurarono contra Francesi, e giunti i loro esserciti insieme, consultarono del modo, che hauessero douuto in questa guerra tenere. E perche si teneua chiaro, che i Saraceni fussero douuto di nuouo passare ne la Francia per leuarsi quella uergogna dal uiso e uendicare i suoi, costoro prima che cio auenisse, diceuano di douersi essi tutta questa gloria acquistare, perche non mancaua loro ne ualore, ne grossi esserciti da potere farlo. Passato dunque il Rodano con sommo ardire pongono à sacco, rouinano, brucciano quanto ritrouano ne la fidelta di Francia: non la perdonano à niuno, ò giouane, ò uecchio, ò femina, ò fanciullo che si sia, credendo fare gran sacrificio à Dio con la morte de nostri fideli; e perche ui era anco la auaritia in mezzo, spogliano le chiese de l'oro, e de gli altri loro ricchi ornamenti, e gli spianano poi à terra. Questa tempesta cosi grande fu specialmente nel Delfinato, e con gran fatica si difese Vienna, tutto il resto d'intorno fu rouinato e desolato. Non ritrouando piu qui materia di assasinare, e non essendo ne stanchi, ne satii, se ne ritornarono à dietro, e ripassato il Rodano cominciarono ad entrare piu à dentro ne la Francia, crescendo lor in modo ogni di piu il furore, che pareua che il popolo di Leone si uolesse à Francesi ribellare. Piu costanti, e piu gagliardi si mostrarono i Senoni, che sotto la scorta del Vescouo loro hebbero ardire di uscire contra questi Visigotti, che erano fin qui con tanto guasto giunti, e perche il loro assalto fu repentino posero in fuga & in rotta il nemico, pigliando, e tagliandoue à pezzi alcuni de' principali. E con tutto questo pure posero i Visigotti quasi tutta la Borgogna in rouina, prima che ui potesse il Martello con giusto essercito uenire. E non aspettando il nemico se ne ritornarono à dietro ponendo ogni cosa à sacco, e fuoco, e s'haueuano cosa alcuna nel Delfinato lasciato nel primo sacco, hora ritornauano à farui peggio. In questo mezzo Carlo Martello aspettaua il soccorso de i suoi confederati, & amici, il primo de' quali era Luitprando Re de Longobardi nõ piu grãde p lo suo Regno, che si fusse per le sue arti, e consegli militari. Egli hauea poco auanti Martello mãdato Pipino suo figlio giouanetto, e di costumi e maniere regali in Italia, desideroso forte di fare una stretta amicitia p mezzo del figliuolo co'l Re di Lõgobardi, ilquale riceuette questo giouane con ogni magnificẽza possibile, e l'honorò molto, e ne giudicò il padre di lui religioso, e dabene, pche hauesse à costui alquanto mozzi i capelli (ilquale costume dice Paolo Diacono, che s'usa

ua in quel tempo per modestia) e ne lo rimandò poi molto honorato al padre. Chiamato poi in questo bisogno, passò in persona con forte essercito ne la Francia si per amore del nome di Francesi, come per odio di quella empietà, che que' Barbari usauano. Lanfreddo medesimamente nobilissimo Alemano, & Odillone Duca di Bauiera con esserciti de' popoli loro uennero in soccorso di Carlo, perche gia si uedeua che Francia haurebbe in breue hautto tutto il Barbaresmo sopra; percio che a questa fama, che i Visigotti poneuano il tutto à sangue, e à fuoco, s'erano di nuouo mossi i Saraceni di Spagna, ma non senza molto consiglio, ne come prima, con tanti impedimenti di gente disutile, perche, s'erano mossi co'l fiore de la giouentu loro, e con quanto sforzo poteuano mai fare. Onde pareua, che l'un s'haueße eletto l'altro per compagno di questa impresa. Egli fecero esserciti per terra, & armata per mare, e fu con ogni debito mezzo prouisto di potere hauere le uittouaglie abondantemente. Si diedero anco co' Visigotti gli ostaggi l'un l'altro, perche non potessero costoro con l'essempio di Eudone, partirsi da questa lega; ne i Saraceni per esser di diuersa legge, hauessero ne saccheggiati ne rouinati i tempij Arriani de' Visigotti, ne usato atto alcuno crudele, ò libidinoso co' figli, ò con le mogli loro. Si mossero dunque à questa impresa con somma concordia e fede. Mauritio Conte di Marsiglia introduße di notte in Auignone, senza saputa di quelli cittadini, il Re di Saraceni Atino. Onde queste erano come due rocche di questa impresa à Barbari Auignone, e Narbona. Il Martello mãdò Childebrando auanti con buone squadre à scoprire gli andamenti del nemico, e quello che pensaße di fare, e gli ordinò, che parendoli, tentasse un poco la sorte. Egli con la sua prima gionta costui urtò il nemico, e fatto lo rinchiudere ne la città, ue l'aßediò intorno. Ma Atino credeua, che per hauer la esso in guardia, fusse douuta essere inespugnabile: egli haueua per tutti i luoghi oportuni de la città compartite buone guardie, à le porte, à la muraglia, à le difese, à le torri, & aßignato per tutto i Capitani, e gli ufficiali secondo il bisogno, & esso andaua uisitando tutte le guardie: e tutti i luoghi: onde perche egli in uigilare, e soffrire non cedeua à niun de suoi, fanti, piu con l'essempio di se stesso, e con lo rispetto, che con parole animama e spegneua i suoi à douere ben fare talche hauendo Childebrando ardire di dare l'assalto à la città, non solamente il ributtarono da la muraglia, ma uscẽdo d'un subito fuori e co'l ferro, e co'l fuoco fecero si che fu il nemico forzato à ritirare molto à dietro gli alloggiamẽti, che teneua cosi dappresso à la città. Ma ricuperata, che hebbe Martello la Borgogna, e fatto di nuouo giurare al popolo di Lione fideltà, se ne uenne qui con gli altri capitani, e con gli altri esserciti, & inteso quanto, e come passato era, non solo forzò i Barbari à rinchiudersi di nuouo in la città, ma ritornò nel primo luogo gli alloggiamenti. E mentre, che stauano su questo fresco spauentò i Saraceni,

ceni, Martello senza dare quiete al mondo à suoi, con gran gridi, e suoni di trõbe s'accosta à la muraglia. Molti, che poggiate le scale uolsero montare, per lo lor troppo ardire morirono, oppressi da sassi grandi, che à questo effetto teneuano sul muro i Barbari: ne bastauano gli arcieri Francesi, à togliere lor la difesa della muraglia, perche senza temere la morte di mano in mano l'un succedeua e toglieua il luogo de l'altro, che ui restaua ò morto, ò ferito: & Atino hauendo gli occhi per tutto, mandaua tosto doue piu uedeua il bisogno, soccorso. Erano tre principali Capitani Francesi, Carlo Martello, Childebrando, & un'altro Carlo. Questi insieme con Luitprando, con l'Alemano, e con quel di Bauiera, diuisosi i luoghi, riprendeuano ciascuno i suoi, e gli rimprouerauano questa codardia, che fusse piu securo et inuitto Atino dentro le mura d'una terra di Frãcia, che non fusse già stato Abderamo con CCCC. mila combattenti, e con tutte le forze del barbaresmo d'Oriente nel fatto d'arme di Turone. Onde mentre che si uuole ciascuno mostrare, e farsi dal suo Capitano uedere, à gara tutti pien di furore si uanno à porre nel maggiore pericolo, e molte scale aggrauate souerchio dal peso di quelli, che uoleuano l'un doppo l'altro montare, rompendosi fecero gran strage di quelli miseri, che ui haueuano i piedi sopra. Alcuni pochi, che si trouarono su'l muro, nõ si poteuano contra tanti, che gli ueniuano sopra, difendere, e molto soffrirono fin che non gli giunsero altri compagni dietro: tutti insieme poi uenuti co'l nemico à le strette, la uirtu, che non uenne mai meno, doue si ritrouò, die lor la uittoria. Le guardie, che erano à le difese de la muraglia e de le torri, ueggendosi morire, e cacciare uia co'l ferro, perduta ogni speranza di bene, uolgeuano le spalle quelli, che non ui lasciauano la uita. Il perche Atino con gli altri baroni suoi montato su i legni, che erano in punto sul Rodano, nauigò tosto giu uerso il mare. La sconfitta, e rotta de gli altri fu assai horrẽda, percio che mentre che uogliano l'un prima, che l'altro saluarsi in barca, quelli che non erano da la calca di loro istessi, e de gli nemici oppressi e morti, furono da la uiolenza & altezza del fiume inghiottiti, perche con piu attezza, e meno furia bisognaua il Rodano nauigarsi, e con legni non tanto carchi. Alcuni altri, che uolsero notando scampare, ui restarono medesimamente affogati. Atino, quando si uidde giunto al mare, cominciò à nauigare uerso Spagna, onde uenuto era, ma pensando poi meglio deliberò di andare a Narbona, che era ricca e forte città, & atta per la comodita del mare ad hauere facilmente soccorso, e tanto piu che la teneuano Saraceni, e medesimamente pche li pareua uiltà perdere ogni speranza di quella impresa, per hauere perduta una città, che non si poteua à Narbona di buona pezza agguagliare. Egli se ne uenne qui dunque, & hebbeui tosto il nemico dietro: ma ui si difese gagliardamente, & in modo, che furono Francesi forzati à lasciare l'assedio, & à uolgersi cõ

tutto l'essercito uerso Amoreo Re de Saraceni,che ueniua in soccorso de' suoi. Fu al Illiberi fatto fra questi due esserciti un fiero fatto d'arme,perche hauendo Francesi hauute due uittorie di questi Barbari,s'haueuano posto in cuore di non cedere à niun conto,tanto piu che haueuano seco soccorso di gente straniera: & Amoreo animaua i suoi à ricuperare co'l ualore loro l'honore mezzo perso,e diceua,che questa era la prima uolta,che combatteuano con Francesi di pari,perche il Re Abderama era stato uinto per le gẽti sue isteße disutili,che haueua uoluto seco ne le guerre menare; & Atino non hauendo ardire di uscire à fare fatto d'arme in campagna,s'era in Auignone rinchiuso,e lasciatosi uilmente uincere. Onde perche questa era la prima occasione di mostrare co'l nemico quello,che essi poteuano,e non haueuano da dietro auersario alcuno, gli essortaua à douere mostrare il cuore loro inuitto,e le lor forze,che la fortuna non harebbe mancato à chi hauesse ben menate le mani. E s'egli con le parole si mostraua generoso & ardito,non faceua meno co' fatti,perche esso era il primo à gire à trouare il nemico,e con questo ardimento faceua uergognare i suoi à non mostrare piu di quello,che potuto hauessero. Egli si combattè dunque gran pezzo senza disauantaggio;ma morendo Amoreo ualorosamente co'l stocco in mano,si spezzarono le braccia à Barbari,e cominciarono à ritirarsi à poco à poco. Francesi accortisi,che il nemico era perduto, rinouando i gridi rispinsero con tanto impeto auanti,che lo posero in fuga,e tanta era l'ira,e lo sdegno loro, che non si poteuano satiare di ammazzare questi Barbari:non ne lasciando anima in uita. Gli suenturati Saraceni,che per ogni uia cercauano di saluarsi,e di ogni altro pericolo temeuano men,che del nemico,chi poteua uscire da le schiere,altri si gittauano in fiume,ma prima,che potessero giugnere su l'altra ripa, aggrauati dal peso de le arme,ui si affogauano;altri si andauano à porre fra le paludi,e moriuano medesimamente in que' limacci alti,e profondi;altri,che uedeuano la loro armata in alto mare,ui si auiauano per ogni uia,che poteuano, ma Francesi erano lor tosto à le spalle con barchette piane,che erano qui da paesani per loro comodita fabbricate,in tanto che non ui restò Saraceno in uitane pure, uno, che portasse à casa loro l'auiso di questa rotta. Il Re Atino con gli altri,che erano stati gia assediati in Narbona,intesa da le sue sentinelle questa rouina, si ritornò tosto ad imbarcare su la sua armata,e si la sgombrò di Francia. Martello hauendo molto lodato il ualore de Longobardi,de gli Alemani, e de le genti di Bauiera,e fatti lor molti gran doni, li licentiò,poi tolse Marseglia à Mauritio, laquale prouincia perche non si contenesse con quella di Narbona, si chiamaua la prouintia Focense. Egli tutto pien d'ira Carlo attaccò il fuoco, e spianò Narbona, Agate, Nemauso,e Biterra nobile Colonia de' Settumani,onde pare, che hauesse tutta quella contrada il nome, che alhora si chiamaua Setti-

timania

mania, & hora (come s'è gia detto) in uece di Gotticana, è chiamata Ocitania. Sopita quest'altra guerra di Saraceni morendo il Re Teodorigo, li successe Childerigo il fratello, e da l'hauere la Francia difesa da Barbari la religione christiana, nacque il togliersi anco cura di difensare il Papa, che fu per i pastori un felice, e bello essempio. Haueuano i Baroni Romani soccorso, e fauorito Trasimondo Duca di Spoleto, che s'era da Luitprando suo Re ribellato, di che sdegnato costui se ne era uenuto con grosso essercito sopra Roma, e si l'haueua assediata. Gregorio, che era allhora Papa, mandò à chiedere soccorso à Martello come agre difensore de la religione: ma non fu bisogno, che egli ui uenisse altrimente con le arme, perche il Re di Longobardi depose tutto il suo sdegno, per compiacerne à Carlo, e diede à Roma la pace. Hauendo Martello tante, e cosi gloriose cose fatte, morì nel DCCXLI. hauendo gouernato XXVI. anni la Francia. Egli lasciò quattro figliuoli Carlomano, Pipino cognominato Breue, Egidio Arciuescouo di Rotomago, e Grifone. Carlomano, e Pipino si mossero tosto con eßercito uerso Aquitania, acciò che Hunnoldo in questi principij del loro nuouo principato, non si mouesse à fare qualche motiuo. Egli si diuisero in Pittiersi lo stato del padre. A Carlomano toccò l'Austrasia, e lo stato, che era oltra il Reno. A Pipino tutto il resto, che gia Grifone, che era il minore, spento da l'ardire de la giouentu, e da le persuasioni di Suanachilde sua madre, che discendeua da gli duchi di Bauiera, s'haueua Lauduno occupato; onde speraua douere gran cose fare, ma sopragiunto da fratelli, fu preso, e mandato con buone guardie, come prigione in Nouocastro, che era una terra molto forte ne la selua d'Ardenna. Fu marauigliosa la diuersita de le nature di questi quattro fratelli. Tutti gli altri cercauano di diuentar ricchi, e grandi, ò de le cose temporali, ò de le ecclesiastice; Carlomano solo, che era gia stato ne le imprese con il padre, & hauea fatte di molte cose honorate, e buone di sua mano, essendo giouane, & in cosi gran stato, lasciò i regni, & il mondo, e la patria, & andossi à far monaco in quel secolo, quando i monasterij erano tutti bagnati de le lagrime de penitenti, e che uolontariamente si disciplinauano, e lacerauano il corpo, che tosto poi si copriuano con il cilicio: et era questa, altra uia di quella, che hauea Martello tenuta, il quale non haueua hauuto altroue il cuore, che alla gloria, & tutto il suo intento era stato di mostrarsi al mondo. I caualieri grandi il lodauano, e diceuano, ch'egli s'hauea di grã lunga lasciato à dietro la gloria di tutti gli altri capitani antichi, e moderni; ma le psone sante al contrario diceano, ch'à gli occhi del uulgo s'era ben'egli mostrato splendido, e grande, il che non era altro, che una uanita, là doue nõ hauea egli, come douea, ringratiat'Iddio di quello, che contra Saraceni oprato hauea, per hauere dato à soldati suoi le decime de le chiese, che

Childerigo. III. 742.

erano cose sacre, e per hauerli permesso in modo il tutto, che i Francesi piu che i Visigotti, haueuano posto, e le cose sacre, e le cose profane à sacco. Egli erano state per alcuni anni le chiese di Lione, e di Vienna senza i loro Vescoui, per le uillanie, & oltraggi de' soldati di Martello; perche essendo morto quel di Lione, non ui era stato creato il successore, l'altro di Viẽna se ne era per sicurtà, e quiete sua entrato in un monasterio. Haueua Martello in quelle necessita delle guerre de Saraceni, tolto tutte le ricchezze, e l'oro, e gli argenti de le chiese, promettendo di rifarle, e restituirle in maggior copia, e modo, rassettate, che fussero le cose, ma doppo che egli hebbe cosi gloriose, e ricche uittorie si mutò egli in modo, che ne afflisse molte ꝑsone sante, per uendicarsi de le offese passate, che parea, che le si hauesse uolute del tutto ꝑ sempre iscãcellare dal cuore. Egli cacciò da i Vescouati loro Eucherio Vescouo d'Orliens, e Roberto Vescouo di Remi, con dire, che costoro haueuano à Ramanfredo fauorito. Ma perche in que' tempi non si chiamauano alla dignità Vescouale se non persone sante, ò pure in quella dignita diuentauano santi, fu facilmente creduto à quello che Eucherio gia reso da Pipino ne la sua dignita, diceua hauere in uisione uisto. Egli fattosi uenire Fulrado capo ne la chiesa di San Dionigio, gli ordina, che uada à uedere al sepolcro di Martello, se ui era il corpo, ò nò, perche l'anima era senza alcun dubbio ne l'inferno. Quando costui andò, non ritrouò in quel sepolcro corpo alcuno humano, ne uestigio di corpo, ma solamente un serpe, ò che si fusse nato (come dicono) da la spina de l'huomo, ò pure che fusse questo uno euidente miracolo de l'ira di Dio, perche essendoui stato cosi di fresco sepolto Martello, ui doueua pure apparere qualche segno del uestigio di lui. Fu adunque di nuouo rinchiuso quel uacuo, & horrido sepolcro, e perche parea, che hauesse Eucherio ben indouinato del corpo, gliesi credette anco, tutto quello, che egli de la dannatione de l'anima di Martello diceua. Hor Carlo mano uestitosi monaco, e fatta professione, per allontanarsi dal domestico splendor de la uita, se ne uenne in Italia, nel monte Soratte. E perche quãti Francesi ueniuano per loro deuotione in Roma, tutti (perche poco si perdeua di strada) andauano à uisitarlo, si parti di quel luogo, e se ne andò in piu lunga, e gran solitudine, che fu in Monte Casino. Grifone scampò di Ardenna, e passato il Reno cercaua di difensarsi con le arme de Sassoni da Pipino il fratello. Ma essendo uinto se ne fuggi in Bauiera, che era patria di sua madre, e cacciando il Duca Trasillone da lo stato, s'insignori di quel ducato. Ma essendo anco qui uinto, e reso à Trasillone il suo, fu menato in Francia, doue li fu dal fratello donato il ducato Dentelicense, che haueua tra Sequana, & Isara XII. contadi di Neustria sotto. Ma egli non stette gran tempo in pace, pche andatosene in Aquitania da Vaifaro, concitò contra Pipino quella natione, che era sempre in arme, Pipino il uinse medesimamente piu con

fatica

fatica,che con pericolo alcuno,perche quasi non ui perdè niuno de suoi;e de' nimici,perche fuggendo si saluarono,ne perirono pochi. Non ritrouando dunque Grifone in Francia,ne in Germania la fortuna prospera, si partì per passar in Italia;ma fu ne le Alpi ammazzato da Teodino nobilissimo Suizzaro. Tra questo mezzo pensando Pipino,come hauesse potuto guadagnare stato, e gloria gliene occorse santa,e bella occasione,perciò che uolendo i Saraceni uendicarsi de le rotte passate, se ne ueniuano la terza uolta in Francia. Volto dunq; Pipino à questa santa,e giusta impresa,con un bello, & ordinato apparecchio di guerra uscì incontra al nimico,che con molto ardire andaua facendo per tutto gran danni;ma egli il restrinse in modo,& à tanta penuria il ridusse, che il cacciò à dietro,e fegli ripassare il Pireneo. Egli cominciò à uenire in tanto spauento à cattiui il nome di Pipino,che da allhora in poi era il passo de' monti Pirenei chiamato Santo,& il quale non doueua niuno con le arme in mano passare uerso la Francia. Ne furono dunque rese con molta humiltà, e deuotione gratie al Signore Iddio da Pipino,e da gli altri, e furono rifatti i Tempij, che erano stati ne le guerre passate da Saraceni, guasti,e distrutti, e che Martello non si era curato di fare altrimente ritornare ne l'antico splendore loro. Ne solamente si honorauano,e riueriuano le persone sante:ma Pipino istesso era da queste sante persone riputato un santo. Egli cominciò primieramente à rallegrarsi di questo buon nome,che gli si daua,e con molto piacere si godeua per mezzo di questo giuditio de gli huomini,del frutto, che s'haueua co'l suo pietoso oprare guadagnato,e come sono gli animi nostri sempre à gran cose inchinati, quasi al l'aperta mostraua di affettare il nome di Re,perciò che il Re Chilperico era un stolto,un grossolone,un poltrone,& indegno de la bacchetta, e solio regale. Vna cosa sola spauentaua Pipino,che uedeua,che questo nome regio, in qual si uoglia persona,ch'egli si ritrouaua,era sempre stato riputato santo, & augusto,e diceua fra se;chi è colui,che hauerà tanto ardire di uolere trasferire questo Regno da la famiglia del gran Clodoueo, à chi che sia? Questo si potrebbe piu tosto in ogni altra parte,che in Francia tentare, ritrouandosi qui tutto il Regno legato co'l giuramento de la fedeltà,che al Re si habbia à portare. Da l'altro canto pensaua,che gli haurebbe potuto ottimamente riuscire il disegno, s'egli hauesse ciò in Roma tentato,che era come un ricetto,& un fonte d'ogni santità,e uirtu,proponendo come il stupido Chilperico era piu tosto un'ombra, ò una imagine di Re,che Re;e ricordando i beneficij,che haueua Carlo suo padre fatti al Pontefice,& à la chiesa Romana difensandoli da Lōgobardi,e quello anco, che egli stesso haueua poco auanti fatto per la religion christiana. E quello,che li parea,che li fusse douuto piu,che altro giouare,era che l'ufficio di Maestro di caualleria pareua, che auanzasse molto la dignità, & auttorità

Regia. Risoluto dunque in questo, mandò Burcardo Vescouo de Visiburgo in Roma à Zaccaria, che era allhor Papa, suo Oratore, il quale hauuta udienza cominciò à questo modo. Nelle guerre passate poco fà, Beatissimo padre, la Francia pregaua il Signore Iddio, che perche in seruigio della religione christiana toglieua le arme, hauesse douuto darle uittoria. Hora che l'ha per sua santa gratia hauuta, e reso nel suo splendore le chiese sante, desidera, che piaccia tanto al signore del tutto, che la stabilisca perpetua; onde quanto delle cose passate ci rallegriamo, tanto possiamo delle future uiuere securi. Questa allegrezza di una tanta uittoria non tocca à Francia solamente, che n'è perciò restata tutta quieta, & in pace, che ella è anco commune à uoi, che con la eccellenza della uostra dignità ui accostate piu, che gli altri al signore Iddio, perciò che non è contrada christiana alcuna nel mondo, dellaquale non siate uoi santissimo padre, & allaquale non sia piu cara la grandezza, e felicità uostra, che la sua istessa. Sono tre uolte passati nella Francia i Saraceni, con quella medesima deliberatione, con laquale erano anco stati cosi gran tempo à l'assedio di Costantinopoli, perche hauendo in diuerse contrade abbattuto, e rouinato due cosi gran potenze, haueßse facilmente potuto poi togliere dal mondo l'antica, e nobil Roma con la gia tanto afflitta, e trauagliata Italia. Hauendo dunque il christianesimo cosi ampio, e potente nimico, e congiurato cosi ostinatamente alla ruina della religione christiana, à tutti tocca, ma assai piu à uoi di prouederui, che ui trouate qui come in una Rocca, & in una alta scoperta del mondo, e di aprirui ben gli occhi la notte, & il giorno, acciò che in questa cosi poca, e debole parte, ch'è auanzata di christiani, non resti luogo senza buona guardia, doue possa, ò con forza, ò con inganno farsi strada questo cosi uigilante, e pestifero nimico nostro: perche ogni poco, che noi siamo dal dritto sentiero, gia si uede, che noi siamo spacciati à fatto. E se non che Carlo Martello padre di Pipino si trouaua nel gouerno di Francia, quando quel diluuio di Saraceni ci uenne sopra, non fu mai città, che fusse tanto afflitta in guerra alcuna al mondo, quanto si sarebbe la pouera christianita ritrouata, tutta oppressa da quelli Barbari. di Pipino, perche il ueggiamo con gli occhi nostri, non dirò altro, se non quello, che li nimici nostri istesi non ne giudicano: perciò che mentre uisse Martello, non bastò rouina, ne strage, che hauessero à spauentare i Saraceni, che non passassero sempre nelle nostre contrade à tentare la fortuna della guerra, & à uendicare con il sangue nostro il sangue loro: là doue ha Pipino senza spargersi goccia di sangue, tutte queste guerre sopite, che trauagliarono tanto Martello cosi eccellente capitano, mentre egli uisse. Ma possono ben elle del continouo rinascere, tanto piu che il passo del Pireneo è troppo aperto, e pare, che si siano i colli abbassati, &

ti, & agguagliati al piano. Del Re Chilperico, poi che non ci è altro auanzato, che le preghiere, che cosa ho à dirne, se nõ che piacesse à Dio, che egli ò fusse à Carli, & à Pipini uguale nel ualore, ò potesse io senza danno del mondo tacerlo: onde Santo Padre ui prego, che hauendo io necessariamente à parlare de' Theodorighi, e de' Chilperici, sappiate prima, come i Francesi hanno uoluto sempre piu tosto ogni calamita soffrire, che non dare lo scettro del Regno à legittimi successori, e piu tosto hanno uoluto essere ripresi di troppo pacienza, che di poca fede. Ma hora noi non ci dogliamo per cagiõ nostra, ma della religione. Mi spauento tutto ricordandomi i mali, e i pericoli passati, che habbiamo hauuti per li disgratiati Theodorighi, e Chilperici, ò che sia stato per la natura loro, ò pure, perche sia cosi piaciuto à Dio, senza speranza di adombrare al manco la pietà, ò il ualore de gli antichi loro; cosi hanno tutti uoluto piu tosto ciascuno imitare il padre suo, che quei ualorosi gesti de' loro antichi. Padre santo contra mia uoglia, e con gran dolore queste cose dico, e dubito piu dell'auenire, che del passato, perche questi nemiei della nostra fede sono signori di tutto l'Oriente, hanno in lor mano tutta l'Africa. Hanno passato quasi per põte l'un Bossoro, e l'altro: Sono signori della Spagna. Quando lor piace, cosi rompono, e spezzano il passo del Pireneo, come se fussero le porte di casa loro, e pongono à lor uoglia mano nella Francia, che li sta tutta aperta, e suadata. se nella sede regale hauremo codardia inertia, & ben si puo cõ grã uerita dire, che ancor che fussemo leoni, saremmo dal ceruo uinti. Chi frenerà poi i Saraceni? la neue forse delle Alpi? che non ha bastato ne mare alcuno, ne monte, ne cãpagne piene di corpi morti à frenarli. E pure io cosi parlo di Saraceni solo, come se qui in Italia istessa non si fussero ritrouati chi uenissero ad assediare Roma capo del christianesmo. Che se tutte queste cose ui tirano su gli occhi le lagrime (che io ben ueggo Padre santo i uostri occhi) togliete ui prego, la protettione di questa pietosa causa, intendiate quello, che si puo fare e dire sopra al giuramento, e la fede, che si suole ad un che regge, dare. Hanno giurato i Francesi fideltà à Chilperico, s'hanno giurato di obedirgli, & egli è ualoroso, e esperto: sa rintuzzare l'impeto de gli empi, e difensare i suoi, e la religione, obediscangli, et toglian l'arme seco in fauore del christianesmo: ma se con essere costui capitano, non si sa, ne puo attaccare fatto d'arme, ne scacciare dalla Francia i barbari, che tirati dalla dolcezza del paese, ui uengono piu d'una uolta, à uoi solo tocca santissimo Padre sciogliere la Francia dal giuramento, e fare fede, che niuno sia obligato à quello, che, benche promesso l'habbia, impedisce la salute del mondo. E per finire il parlare mio con quello, che cominciai, noi ringratiamo il signore Iddio, e ci rallegriamo piu con uoi, che non desideriamo, che altri con noi se ne rallegri, che le cose di Francia siano state prima per

Martello,e poi per Pipino conseruate,e rese ne la sua antica dignita,e splendo=
re,prego il signore Dio,che questa allegrezza sia perpetua piu nel uniuersa=
le,che nel particolare. E quanto si puo p cõseglio humano prouedere, à uoi tut
to appartiene,che nõ ui sarebbe stata data tãta potesta dal cielo:se non fusse sta
to bisogno ne' casi urgenti oprarla. A uoi,dico,appartiene opporre al furore de'
Barbari quello,di che piu temono,e che piu conoscono la religione christiana,che
sia per esserle sommo aiuto. Se io non fossi qui per altro uenuto,che per piagne=
re,e mouerne uoi à pieta,assai giusta causa haurei hauuto di uenirui, per haue=
re nel mio pianto,e dolore i conforti e i consolamenti del Pontifice Romano,e pa
dre de tutti gli huomini giusti. Che se uoi potete darui aiuto,e rimedio,non facen
dolo,e uolgendo le spalle à la comune salute del mondo,poi che potendo non uo=
lete,ui dico,che uoi siete micidiale. Questa parola pare molto graue;ma perchè
il dolore, e la necessita la ha cauata fuori una uolta, io la dirò con sopporta=
tion uostra di nuouo,uoi siete micidiale. Hauendoui il grande Iddio padre santo
dato tanta autorita,e forza,che potete non solamente aiutare la Francia,ma tut
ta quella parte del mondo,che adora Christo,ponieteui questo di certo in cuore
che con sciogliere Francesi da questo giuramento, acquistarete piu gloria ap=
presso Iddio,e'l mondo,che non fe Martello presso gli huomini uincendo quegli
empi Barbari:per che la uittoria di Martello generò un'altra guerra, la doue
uoi con la prouidẽza uostra toglierete dal mondo tutte quelle,che ci potrebbono
nascere. Il Papa si commosse tutto per questa oratione;ma non hebbe ardire da
principio di togliersi su le spalle cosa di tanta importãza. Quando poi intese
chiaramente con quanto consentimento & ardore di animo tutti i Baroni di
Francia amauano,e fauoriuano Pipino,e che il Re Chilperico era l'ultimo ger
me del gran Clodoueo,e che non hauendo ne figli,ne ingegno,poco si sarebbe do
luto perdendo il Regno,e medesimamente che non sarebbe stato huomo al mon=
do,che ne hauesse fatto per lui parola,sciolse i Francesi dal sacramento de la fe
deltà,che gli haueuano. Alhora raunato Francia il suo parlamento, di comune
consentimento creò Re Pipino,ma fu questa cosi importante cosa differita insi
no al decimo anno da che egli era Maestro de la caualleria;ne ui nacque altrimẽ
te motiuo alcuno,ò spauento,come suole ne la mutatione de Regni grandi acca=
dere. Tanta era la potenza e la autorita di Pipino,e tanto il dispreggio,e la uil=
ta de Chilperico. A Pipino occorse una occasione diuina di rendere di questa co
sa gratie al Pontifice,percio che Aistulfo Re di Longobardi forzandosi di ha=
uere à fatto la signoria di tutta Italia, & hauendoli Papa Stefano, che era à
Zaccaria successo,mandato à chiedergli la pace,hauea risposto,che nõ deporreb
be mai le arme finche non hauesse fatta Roma tributaria à Longobardi. E s'era
gia insignorito di Rauenna,che era la residenza de gli Essarchi d'Italia,ne per

Pipino. 651

che il

che il Papa, e le citta de l'Imperio hauessero mandato à chiedere à l'Imperatore Costantino aiuto, l'haueuano potuto hauere, si perche si trouaua costui occupato ne la impresa de Bulgari, come perche una gran pestilenza rouinaua, e teneua à mal termine tutta la Grecia, e la Asia; e medesimamente perche egli staua molto sdegnato e colerico con Italia, che à tempo di Gregorio secondo gli haueua il popolo di Rauenna ammazzato uno Essarco, e gli altri popoli d'Italia s'erano da Leone suo padre ribellati, e creatosi ciascuno i suoi Capitani, e gouernatori, perche hauesse Leone lor comandato, che douessero togliere da le chiese le imagini de Santi, e perche hauessero anco pregato il Papa, che hauesse douuto creare uno Imperaatore Italiano. Ma non haueua uoluto il Papa prestarui gia mai gli orecchi, perche ben sapeua, che questa empieta non nasceua se non da Leone, e da i suoi assentatori, percio che infiniti Greci s'erā piu tosto lasciati tormentare e morire, che togliere mai da i tempi i simolacri, e le figure de' santi; & era solo bastato al Papa ordinare, che à niun conto gli si pagasse piu il solito tributo. Morto poi Gregorio II. era Gregorio III. successo, & à costui poi Zaccaria. A Leone superbo, & astuto serpente, era ne l'Imperio, e ne l'empietà successo Costantino il figliuolo, che come i Greci istessi scriuono, fu un Leonpardo macchiato de' suoi uitiosi costumi, & una aspe fiera; percio che non uolse egli guerra solo con le imagini, ma con le reliquie istesse de santi, che ugualmēte biasmaua, e spreggiaua, anzi co' santi istessi, dicēdo che i prieghi, e la intercessione loro per noi appresso di Dio nō giouaua nulla, e resse costui XXXV. anni l'Imperio. In questo mezzo Stefano persona santa successe à Zaccaria nel Papato, come diceuamo, e fu forzato mandare à chiedere à Francesi soccorso cōtra la uiolenza di Aistulfo, poi che à tempo di Martello haueuano gia altra uolta tolta la protettione del Papato. Pipino, che per beneficio del Papa si uedeua creato Re, desideroso di essere incoronato, e consecrato in Francia dal Papa mandò Rotigrando, & Antario persone di molta autorita suo Oratori ad Aistulfo, perche hauesse uoluto dare securo il passo à Stefano Pontifice uenendo in Francia. ogn'un uedeua chiaro, che il Papa che si sentiua da Longobardi offeso haurebbe spento il Re Pipino à la impresa d'Italia. Il perche mentre che il Papa assecurato da Aistulfo è in camino per la Lombardia, gli uengono gli ambasciatori de l'Imperatore Costantino, e si il pregano, che uoglia piu tosto fidarsi di Aistulfo, che haurebbe fatto quanto egli uoluto hauesse, che de Francesi. Aistulfo medesimamente con molti prieghi e promesse s'ingegnò di farlo tornare à dietro. Ma non ui giouò cosa, che gli si dicesse, perche ben sapeua il Papa, che tutta questa pietà, e promesse erano finte, e quādo s'hauessero poi i Lōgobardi uista la occasione, questa fede sarebbe stato nulla; come sogliono fare e dire coloro, che si ueggono qualche tempesta auanti, che uorrebbono fuggirla, con animo di

insignorirsi di tutta Romagna, che era à l'Imperio soggetta, e di molte altre buone terre del Ducato di Roma, e che haueuano hauuto ardire di imporre il tributo à Roma un tanto per testa, onde i ministri di San Pietro e San Paolo sarebbono di leggiero & in breue diuentati schiaui de Lgobardi, se la pietà di Pipino, che era stato diuinamente chiamato al Regno, non ui soccorreua, e se non rimediaua, che non uenissero in seruitu di natione, che hauendo habbitato presso à C C. anni in Italia, non haueua mai tolte le arme per la salute, ò per la libertà di questa Italia istessa, che stanca da le oppreßioni de Longobardi era forzata à dare fastidio à Francesi pregandoli humilißimamente, che poi che soleuano contra i nemici di Christo togliere le arme, le togliessero hora in difensione de gli Apostoli santi, che speraua che di questa impresa cosi pietosa e santa se ne sarebbe hauuta una certa, e facile uittoria. Detto, che hebbe tutte queste cose il Papa, Carlomano hauuta licenza di dire, cominciò che egli non direbbe cosa alcuna di testa sua, ma referirebbe solamente quello, che gli era stato da Aistulfo imposto, e che quando hauesse à questa ambasciaria posto fine, si sarebbe fatto da loro uedere di un'altro modo quieto, e placato, e che egli s'haueua uolentieri tolto questo carico, sperando douerlo sapere meglio indrizzare, e negotiare, che nõ haurebbe qualche altra persona inquieta, e furibonda fatto, con hauere poco rispetto à la degnità del Pontifice. E segui, che Aistulfo primieramente confessaua, che da principio furono i Longobardi infideli senza hauere notitia de la uera pietà ne di Christo ne de gli Apostoli suoi, ma che in quel tempo istesso furono tali, che i Re di Francia, che erano nõ meno religiosi, che armigeri, non s'erano sdegnati di apparentarui. E che essendo molte nationi straniere entrate in Italia, la haueuano tutta posta à rouina, e sacco, senza partirsene mai fin che ui fusse stato che saccheggiare, e rouinare, e se pure ui era qualche natione rimasta, era stato necessario per la loro superbia, e cattiui portamenti, scancellare & estinguere del tutto il nome loro; là doue i Longobardi erano la prima uolta passati in Italia à difenderla da la empietà de gli Ostrogotti, che essi soli debellati gli haueuano, e la seconda uolta ui uennero con tutte le moglie, e figli loro chiamati da Narsete Eunuco, che uenuto in odio à Baroni d'Italia, e di Roma, cercaua de difensarsi il meglio, che poteua, e che ui erano uenuti per restarui, come molte altre nobilißime nationi haueuano gia altre uolte fatto, e s'erano finalmente doppo molto andare errando, fermati in un certo e determinato luogo, che gia gli huomini non sono come gli alberi, che fermi in terra con le radici non si possono da uno in uno altro luogo trasferire. E segui, che s'erano con tanta modestia i Longobardi partiti in quel principio con Italiani, che bastò loro uno poco di terrore uano à di minacci, senza insanguinare troppo il ferro, per entrare à parte nelle città, e terreno

d'Italia

d'Italia,onde non se ne tralasciò il coltiuare de la terra,e si uedeuano le città piene di persone nobili,e ualorose,e che poi con l'amore de la nuoua patria haueuano tolto il battesmo,& osseruato sempre i patti,gli accordi, la fede. E per lasciare ogni altra testimonianza,recaua in fede di cio i Frācesi istessi,percio che la lega,che fe questa natione con Clotario primo Re di Francia,fu con tanta sincerita,e fede osseruata,che non e chi possa punto biasmarla; ne questa sola, ma quante ne furono poi appresso per tante età con tanti altri Re fatte. E che se gli si diceua,che egli la hauesse poco co' Pontefici Gregorio,e Zaccaria osseruata,rispondeua,che era molto inconueniente doue poteuano essi essere testimonij, cercarui testimonianza altrui,& andare cercando le cose de' morti,doue appariuano chiare le cose de uiui;e percio che se Stefano Pontifice istesso hauea chiesta ad Aistulfo la pace,e gli era stata à la aperta,e senza simulatione alcuna negata,questo era un segno,che i Longobardi faceuano conto de la fede,e de gli accordi,perche hauendo una uolta fatta pace, e lega con le parole, uoleuano poi sempre co' fatti osseruarle:che se non hauessero fatto conto, gliele haurebbono poi rotta,andādoli à la secura cō le arme sopra. E questa cosa era pur cosi fresca che non bisognaua,che altri,che essi istessi ne giudicassero. In quanto à l'hauerlo ò no i passati Re osseruata, non toccaua ad Aistulfo il giudicarlo. E se Luitprādo pareua che l'hauesse rotta co' Pōtifici Gregorij e Zaccaria,potea anco alcuno dire,che egli l'hauesse etiandio co' Greci rotta, togliendoli Rauenna. E pure questo per li casi,che sogliono spesso ne le guerre auenire,si suole da diuersi diuersamente giudicare,perche quando piu che mai si serua la fede, alhora parrà à chi ui è tratto da passione,che ella sia piu che mai rotta. E segui, che con tutto questo Aistulfo era pronto à difensare la causa de' passati Re suoi,e se ui era cosa malfatta,esso era per darui il rimedio,percio che se possedeua cosa alcuna ò de la chiesa,ò di Roma lasciatali da i suoi maggiori,egli la uoleua uolentieri restituire:ma che l'Essarcato di Rauenna per essere stato de Greci, uoleua ritenerlosi,e perche Aistulfo era solamente di nome Longobardo,nel resto Italianissimo,sarebbe quello Essarcato stato cosi partiale de la chiesa,e del Papa, come quando era sotto l'Imperio di Costantino. In quanto poi à le terre del Ducato di Roma,che erano in potere di Longobardi,e del tributo che uoleua Aistulfo, che gli si pagasse,non ui haueua tanto torto,quanto forse pensaua alcuno, percio che se Papa Gregorio haueua uietato,che nō si pagasse piu a l'Imperatore Greco il tributo,era stato perche quello empio Imperatore haueua molte heresie ne le cose de la fede,e de' santi. Onde si doueua bene il tributo pagare à Cesare,quādo fusse egli stato catolico. E che Rauenna,che era stata residēza de l'Essarcato & teneua il luogo de l'Imperio in Italia,fusse hora con tutte le sue ragioni in potere de Longobardi,non era chi no'l sapesse,e no'l confessasse, onde poteuano

ragioneuolmente come propii e catolici ſignori dimandare il tributo. Ma che con tutto queſto Aiſtulfo uoleua piu toſto perdere le ſue ragioni, che fare di cio un preſente à San Pietro, e à San Paolo, che diſpiacerne al Papa in cõto niuno. Ma che Rauenna con tutto il ſuo ſtato ſi ritenerebbe egli: ſaluo ſe non haueſſe il Papa in cuore di uolere cacciare i Longobardi di tutta Italia, e uolerla piu toſto diſhabitata, che habitatiſsima uedere, perche in quanto à le terre del Ducato di Roma il poneua in arbitrio, & in petto del Papa iſteſſo, e del Re Pipino. E concludendo diceua, che di cio che eßi due farebbono, reſterebbe Aiſtulfo contento; che ſe bene haueua prima negata la pace al Papa, poteuano uedere, come Luitprando ad iſtanza del Principe di Francia, ſi parti da l'aſſedio di Roma, che l'haueua quaſi preſa, onde non doueuano punto dubitare, che Aiſtulfo non haueſſe douuto fare quanto Pipino uoleua. Il reſtante di queſta oratione non fu coſi neceſſario, cioè che le guerre che haueuano i Longobardi fatte in Italia, non erano ſtate per rouinarla, ma per conſeruarla ne la ſua liberta, e che non era mai ſtata piu libera, e piu franca Italia, che nel tempo de Longobardi, perche prima era preda di ogni natione, ſtando e da mare, e da terra eſpoſta per tutto ad ogni latrocinio, e guerra, e che esſi la haueuano da gli Auari, e da gli Schiaui difenſata. Et andaua anco ricordando come Luitprando haueua ne la Francia contra i Saraceni, e i Viſigotti combattuto per la religione, e che ſe gli Imperatori non uogliono le imagini de ſanti in terra; i Longobardi haueuano con buona ſomma riſcoſſo il corpo di Santo Agoſtino, perche non ueniſſe in potere de Saraceni, e ſe l'haueuano di Sardegna portato in Pauia. E medeſimamente come il Re Rachiſio in modo, e cõ tanta pieta haueua reſe à Zaccaria Pontifice le terre, che eſſo contra il tenore de gli accordi teneua del Ducato di Roma, che depoſte non ſolo le arme, ma le inſegne anco del Regno, per correttione de gli errori de' Re Longobardi, ſi era andato à rinchiudere in un monaſterio. Egli ualſe tãto la autorita di Carlomano, che ſi mandò ad intendere de la uolonta di Aiſtulfo, e s'egli haueua animo di reſtituire il ſuo à la chieſa, e di fare co'l Papa con pari conditioni la pace. E tanto piu, che era il fine de l'Autunno, e non era troppo il tempo atto à partire con eſſercito per guerreggiare. Aiſtulfo riceuette aßai corteſemente gli ambaſciatori, e riſpoſe loro, che eſſo portaua ſomma riuerenza à la maeſtà del Pontifice, e ne haurebbe tolta la protettione contra chiunque le ſi fuſſe oppoſto, e che era preſto ꝑ reſtituire quanto haueſſe egli, ò gli antichi ſuoi tolto de Romani ò del Papa: ma che deſideraua intẽdere doue haueſſero ne Romani ne i Põtifici ſtato, che pur quattro giorni à dietro erano eßi cõ tutte le lor coſe à l'Impe. Greco ſoggetti. Pure ꝑ cõpiacerne al Re di Frãcia eſſo era ꝑ tor le ſue guardie da i confini del Ducato di Roma; ma nõ uolea gia reſtituire l'Eſſarcato di Rauenna, perche lo ſi haueua acquiſtato dall'empio Imp. con le arme in ma-

no,e pche era molto di lũgo à Roma,che nõ ne sarebbe p questo stata mẽ florida ne mẽ libera. Quando fu questa risposta udita in Francia,ben conobbe ogn'huomo chiaro,che Rauẽna,che soleua essere la residenza della giustitia di tutta Italia,era gia persa,e che il Re de Longobardi non era uscito di speranza di diuentare di tutta Italia signore. Raunato dunque in Carsiaco il parlamento generale secondo l'usanza di Francia nel fare delle imprese,fu conclu so,che si facesse essercito per questa guerra. Ne l'entrare della primauera Pipino si mosse la uolta d'Italia,e perche teneuano questa impresa giusta e santa,og'un tolse quasi à gara le arme in fauore del Papa, & al Re loro diceuano,che securamente facesse del ualore,e della pietà loro isperienza. Pipino medesimamente desideroso di sodisfare in parte al Papa,che era con tanti Prelati passato in Francia per ungere lui Re,questo cosi cortese atto,non risparmiaua ne fatiga , ne disagio, ne spesa per seruirlo in questo bisogno,e lasciò in Vienna Carlomano il fratello e la Regina,Berta sua moglie. Aistulfo,che hauea di tutto questo apparecchio nouella, si fe uenire quanti Longobardi erano atti à maneggiare le arme. Ma il Duca di Spoleto,e quel di Beneuento con ribellarsi lo spauentarono, perche egli teneua che non gli hauessero dato piu da fare costoro, che Francesi , iquali giunti su le Alpe,con le loro prime squadre alla leggiera,guadagnarono il passo,che ui faceua Aistulfo da i suoi guardare,che senza pure aspettare l'inimico uoltarono le spalle à dietro. Passato dunque Pipino molto quietamente auanti con tutto l'essercito cominciò à porre il tutto à fuoco, senza lasciarui palmo di terreno intatto. Alhora Gregorio primo secretario dell'Imperatore Costantino uenne qui nel campo à pregare Pipino,che uolesse ben difensare il Papa,ma ricordandosi anco della Maestà de gli Imperatori, iquali si soleuano chiamare non Imperatori de Greci,ma de Romani,e seguì,come haueuano meglio oprato per la chiesa christiana quelli,che haueuano la lor residenza fatta in Costantinopoli,che quelli,che in Roma fatta la haueuano,e che non era stato per altro trasferita questa Colonia de Romani in Costantinopoli,se non perche gli Imperatori fussero iui stati come un scudo alla Italia & à Roma contra le arme, e gli impeti della Scitia,e dell'Oriente. E che cosi era l'Essercato di Rauenna de gli Imperatori,come era Parigi de i Re di Francia,e che era stato dalle ingiuriose arme de Longobardi à quella guisa occupato,che era da gli antichi di questa natione stato occupato il resto d'Italia. E speraua che Francesi haurebbono hauuto di questa impresa uittoria,e perche non erano entrati in Italia per desiderio di regnarui,ma solo per pietà,e per religione, haurebbono à l'Imperatore restituito quel,che era suo,onde se ne haurebbe per sempre la casa di Francia obrigato l'Imperio. E seguendo diceua, come pochi anni à dietro era stata Costantinopoli da C C C. mila Saraceni combattuta , e tenuta due anni con-

tinoui assediata, che nõ era stato altro, che uolgere sopra di se questa calamità, e che se non hauesse hauuto l'impedimento in quel luogo, se ne sarebbe senza alcun dubbio passata à la rouina d'Italia, e che una nuoua natione chiamati Turchi usciti da la prigione de' monti Caspii, oue pareua, che gli hauesse la natura per nostro scampo rinchiusi, haueuano fatto una incredibile rouina ne l'Asia, senza quello, che ui haueuano prima i Saraceni, e la pestilenza fatto. E si dice (soggiunse) che questi Turchi si forzano di togliere il nome de Saraceni da la Persia, p ritornare quel Regno nel suo antico nome, e splendore, e che uogliono essi nel nome Persiano entrare. Per queste tante cose dunque si truoua hora sospeso, e dubbio l'Imperatore, che soleua sempre essere il primo ne la difesa de le cose d'Italia, e di Roma, e non puo pure un momento di tempo uolgere altroue gli occhi, senza gran pericolo e danno del mondo. E come quando il glorioso Martello si trouaua con Saraceni à la mani, se qualche altro nemico gli fusse uenuto da un'altra parte de la Francia sopra, haurebbe desiderato, che qualche Principe l'hauesse contra quello impeto soccorso, ò restituitoli il perso; cosi trouandosi hora tanto l'Imperatore da le arme de Barbari distratto, à la pietà uostra tocca, non desiderando uoi altro da questa impresa, che l'honore solo, quando uinto haurete, di hauere à la Maestà del nostro Cesare il debito rispetto, che le si dee. A tutte queste cose non rispose altro Pipino, se non che quando egli haurebbe hauuta la uittoria, pensarebbe à quel, che sarebbe suo debito di fare; perche egli non era passato in Italia per desiderio de la gloria mondana, ma per la religione, e per acquistarne la gratia di Iddio. Poi uolto tutto al pensiero de la guerra, assediò strettamente in Pauia Aistulfo, che conoscendosi disuguale di forze al nemico, ui si era tosto rinchiuso, e fattouisi forte. Tutto il contado intorno andaua in rouina, & à fuoco, nõ lasciando Francesi atto crudo di guerra, che non facessero, per potere à questa guisa prouocare il nemico ad uscire in campagna, ò à rendersi à forza; e credendo con simili crudeltà fare sacrificio à Dio, poi che il tutto in seruigio del Papa persona cosi santa si faceua, ilquale nondimeno quando uidde tanta rouina, & andare à ferro & à fuoco il tutto, & udì tanti pianti, e stridi di fanciulli, e di donne, gli si commosse in modo il cuore, che da se ne andò à chiedere à Pipino per Longobardi la pace. Ne gia Aistulfo si staua à dormire, che egli non cessaua di promettere per mezzo de i suoi Oratori, & à Pipino & al Papa quanto chiedeuano. Fu dunque fatta con queste conditioni la pace, che Lõgobardi cedessero, e consegnassero al Papa l'Essarcato di Rauenna con tutte le terre del Ducato di Roma, e gliene fecero solennissimamẽte giurare, benche l'Oratore Greco si protestasse, e gridasse à sua posta. Posto fine à questa guerra, fu per tutto fatta gran festa, si perche pareua, che Aistulfo si fusse da quel suo empio proposito restato di cõculcare la potestà del

Pontifice,

Pontifice;come perche Papa Stefano si poteua chiamare Restitutore de la liberta Romana,e de la autorità del Papa;e medesimamente perche trouandosi Pipino co' figli suoi consagrato & unto dal Papa, haueua cominciato à seruirsi di questa sua dignita in fauore de la santa chiesa. Il Papa se ritornò in Roma,doue fu come trionfante riceuuto da Romani, per hauere domo il nemico senza spargerui goccia di sangue. Pipino se ne ritornò à casa con somma gloria, per essere stato il primo à mouere le arme fuora di Francia contra natione bellicosissima solo per fauorire la religione christiana,e per hauerne hauuta uittoria senza niun suo premio. Aistulfo,andatisi i Francesi con Dio,e percio fuora di paura,per uendicarsi di quello assedio,e del pericolo,nel quale s'era uisto,contra chi n'era stato autore,fatto tosto uno essercito,senza piu ricordarsi del giuramento,ne de la fede se ne uenne ad assediare Roma,ponendo à sacco tutto il contado e spianando quanti edifici publici ò priuati ui erano, cõ speranza che Francesi hauendo una uolta fatto il debito loro,non si sarebbono un'altra uolta mossi à togliere le arme per cagione altrui senza niun suo utile. E certo che hebbe la suẽturata Roma piu danno e rouina questa uolta da l'irato e furibondo Aistulfo, che non haueua mai,prima da natione barbara alcuna hauuto. Il che quando Pipino intese,parendoli,che tutto questo à se facesse,che haueua la pace fatta,e nõ al Papa riunì tosto l'essercito de suoi,che nõ haueuano di cio meno sdegno, parẽdoli,che Lõgobardi si facessero beffe del ualor loro. Ma posto che hebbero il pie in Italia,fu tosto tolto di Roma l'assedio,e colui che poco auãti era stato l'assediatore,fu dẽtro Pauia dal Re di Frãcia l'assediato. Venuti di nuouo à gli accordi,furono à Lõgobardi le medesime leggi imposte;ma pche nõ pareua ferma securta quella del giuramẽto,e de le parole,uolse Pipino da Aistulfo XL. ostaggi. Et essendosi fermo à pie de le Alpi,mẽtre che Lõgobardi restituissero quelle terre,era gia stato cominciato à restituire al Papa l'Essarcato di Rauẽna con pi fini,percio che ui cõteneua molto piu che Romagna,& era gia stato ogni cosa reso fuori,che Faẽza,e Ferrara;quãdo andato Aistulfo à caccia,fu da un cinghiale ferito,e morì. E cosi hebbe costui cõ l'Essarcato greco in Italia il medesimo fine. Pipino mosse le arme oltra il Reno cõtra i Sassoni,e i Bauari,che erano cõtra la Frãcia cõgiurati, e uinse tosto i Sassoni,e gli tolse gli alloggiamẽti. E gia si poneuano costoro in punto,p rinouare la guerra,quando i loro Baroni se ne uennero nel campo Francese, e tanto pregarono, che ottennero per tutta la natione loro perdono. Ma fu loro con questa conditione perdonato, che douessero ogni anno pagare al Re di Francia CCC. caualli grossi da guerra, e che tenessero per amici, e per inimici quelli,che Francia per amici ò per inimici hauesse. Tassillone Duca di Bauiera uedendosi da l'aiuto de Sassoni abandonato (perche se era con la speranza di costoro ribellato) ritornò ne

la fideltà, e fu con molta cortesia & humanita ammesso, perche era figlio de la sorella del Re. Et egli confessaua hauere per cortesia de Frãcesi lo stato. In questo mezzo mori Carlomano fratello di Pipino in Vienna. Et essendo Aistulfo morto, Rachisio il fratello, che hauea gia deposta la corona, e s'era fatto monaco (percio che Desiderio Duca di Toscana con l'aiuto del Papa s'era fatto Re de Longobardi) si spogliò l'habbito, e si fe chiamare Re: onde tutti i Baroni concorreuano à lui ricordandosi de la Maesta del fratello, e di lui, che era gia stato anco Re. E sarebbe uenuto à le arme, se la autorita del Papa non ui s'interponeua, e li quietaua, che fe restare Re Desiderio, pur che restituisse Faenza, e Ferrara à la chiesa. Morto poi Stefano, fu creato Papa Paolo, che resse X. anni la chiesa, stando la Italia in pace. Et il Re di Francia non hauendo che fare fuori del Regno, e uolẽdo che stesse del continouo in essercitio la disciplina militare in Francia, fece alcune imprese nel Regno suo sotto colore della religione, de laquale pareua che hauesse gia tolta la protettione, e la cura; percio che Vaifaro Duca de l'Aquitania daua fastidio alle cose ecclesiasticce, che pareua che cominciassero quasi à rinascere, & ad ampliarsi; perche essendo stati i Visigotti Arriani signori gia di tutta Aquitania, haueuano molte entrate de la chiesa occupate, e poco appresso le haueuano anco poi i Saraceni destrutte; onde in tanta uarieta di casi, non ricordandosi bene le genti de' termini de le cose de le chiese, ui era molta confusione, & ambiguita. E perche il Re Pipino riponeua in possesso i sacerdoti di molte cose grosse, Vaifaro, parendoli che quanto à le chiese de de la Aquitania si daua, tutto à lui, & al suo Ducato si togliesse, comintiaua ad oppugnare quanto sopra cio il Re di Francia faceua. Venuti dunque con leggiere scaramuccie à le mani, s'accesero à poco à poco gli animi fieramẽte, perche Pinino si sdegnaua, che costui con tanta prosuntione gli hauesse tolte le arme contra. Egli hauendo ne la battaglia morti Chilpingo conte di Aluernia, & Amingo conte de' Pittiersi, hebbe tosto in mano Pittiersi, Burges, Chiaramonte, e tutte le altre terre, che erano à queste città soggette. Carlo figliuolo di Pipino mostrò in questa guerra belli raggi del suo ualore, e pieta, portandouisi eccellentissimamente. Da la Aquitania passarono i Francesi le arme ne la Spagna in soccorso de' Cantabri, che erano da gli infideli molestati. Perche dõque bisognaua hauere l'Aquitania per passare in Hispagna, die Pipino à Vaifaro la pace, e ne tolse per securta Adalgario, & Itterio persone di quella natione nobilissime. Ma mentre che gli è tutto intento à fauorire i Cantabri, Vaifaro poco curandosi de gli ostaggi, che dati haueua, passò con le arme in mano à fare correrie ne la Francia, e ne la Borgogna, ne se ne ritornò mai à dietro il buon ladro, fin che nõ si uidde ben carco di preda. Fatto i Francesi un subito essercito, e mouendosi uerso il nemico, Vaifaro spianò le mura di tutte le terre sue uicine à

Francia, perche uenendo in mano del nemico, non ui si facesse forte, e da que' luoghi istessi maneggiasse la guerra. Ma mentre che priua piu tosto se, che il nemico, di queste terre, riceue piu à dentro nello stato suo i Francesi. Hauendo Pipino fatto parlamento in Niuerno, penetra nella Aquitania, e spiana le mura di tutte quelle città, nellequali piu si confidaua Vaifaro, come fu di Ageno, di Petrocorio, di Engolisma. Et hauuto in mano Ramistano zio di Vaifaro, l'appiccò per la gola, perche con molta leggierezza, e dubbia fede si fusse hora con Pipino, hora co'l nepote accostato. Ne per la morte di costui mancò, che d'altra parte non si tentasse tradimento, perciò che Taßillone militando qui co'l zio fingendosi infermo chiese licenza, e ritornatosi à casa à la aperta si ribellò. Onde perche bisognaua un nuouo essercito, per andare sopra costui, si fe parlamento in Vormacia, e perche parea che poco si douesse di questo nemico temere, ne si uedeua gia ancora apparecchio alcuno, si concluse, che questa guerra si differisse per qualche tempo. In questo mezzo perche non si potea per niun conto l'Imp. Greco restare di uolere ogni modo togliere dalle chiese le imagini de Santi, fu fatta in Parigi una dieta di Prelati, e fu ordinato à gli Oratori Greci, che ricordassero al Principe loro, che si uolesse accostare, e sentire co' Catolici, mostrandoli quanto grande errore faceua egli. Poi si ritornò alla guerra, e si tolse al nemico Tolosa, Caors, & Albio con molte altre terre non cosi nobili. Et facendo di nuouo parlamento in Burges si ponea Pipino in punto per sopire quella guerra del tutto, e gia si uedeua con quanta fierezza, e crudelta douea fornirsi, quando Vaifaro non hauendo speranza alcuna come piu difensarsi, fu da i suoi stesi ammazzato, ò per compiacerne al uincitore, che era piu potente, ò per altra piu giusta causa che lo si facessero. Poco appresso mori anco Pipino hauendo uisso LXVIII. anni, essendoli poco auanti andato innanzi nella altra uita Papa Paolo. Carlo e Carlomano cominciarono à contendere di parole sopra la diuisione del Regno. Onde prima che hauessero ancora sopra cio fatto nulla, un certo Hunnoldo nobilissimo Aquitano, co'l fauor anco di questo nome (perche cosi era stato anco chiamato il primogenito di Eudone) essendo da i suoi creato Duca, con le reliquie de l'essercito di Vaifaro facilmente s'insignori di tutta Aquitania, per essere tutte le terre gia forti state parte da Pipino, parte da Vaifaro priuate della muraglia. Quelli, che haueuano à l'Imperio di Francesi uolte le spalle, essendo soliti di militare sotto i lor Duchi, e di andare saccheggiando, sperauano che tra questi due Re fratelli, per essere giouani, & armigeri, fusse douuto tosto nascere guerra, non potendo ben stare due in un Regno in pace: onde si sarebbe lor dato gran campo di potere fare à lor modo quanto uoluto hauessero. Per questa istesta cagione dunque fu Lupo medesimamente nobilissimo nella Aquitania ulteriore creato Re di Guasco-

gna. Ma questo istesso à punto fe, che i figli di Pipino piu s'affrettassero à diuidersi il Regno A Carlo, che era il maggiore: toccò, p residentia Regale Nouioduno, che hora chiamano Noion; & à Carlomano, i Suessioni. E come à costui obediuano le nationi, che erano oltra il Reno, cosi doueua à Carlo la Aquitania obedire: onde per recarla ne la deuotione sua bisognaua ogni prestezza usare, percioche tutta la difficulta sta nel principio del Regno, e come da principio si si trouano gli animi de i popoli disposti, cosi ne uengono quasi poi sempre i Re ò temuti, ò spreggiati. Non hauendo dunque Carlo potuto con molti prieghi impetrare dal fratello in questa impresa aiuto; s'auiò contra il nemico con uno essertito fiorito de le sue genti, che l'amauano estremamente, per essersi egli la maggior parte de la sua età cresciuto à le guerre, e col padre, e senza; e per mostrare una generosità grande di animo, & una robustezza merauigliosa di corpo, con una tanta affabilità, che ne era e da i soldati, e da la nobilita di Francia quasi adorato. Il che era stato & era cagione di alienare da se Carlomano il fratello, ò per paura, ò per inuidia, che costui ne hauesse. Ma la fortuna fauori la uirtu. Hunnoldo comandando à Santoni, à Pittiersi, ad Engolisma, che togliessero le arme, non fu ubidito, perche non uoleuano queste città armarsi contra il Re de Francia. Onde s'andò à strignere con Lupo, per fare di compagnia questa impresa. Ma pote piu il timore de la pena, e la speranza del perdono presso il nuouo Re, che non questa cōpagnia e societa di cosi ribelli consegli: pche entrato Carlo ne la Aquitania, humanamente riceueua le città, che gli si arrendeuano, senza farli dal essercito suo usare discortesia alcuna. Accampato poi presso al fiume Dordona mandò à Lupo i suoi Oratori, perche gli douesse tosto mādare Hunnoldo legato, altrimente il minacciaua forte. E mentre che s'aspettaua il ritorno de gli Oratori, Carlo per frenare da questa parte l'ardire di queste genti, edificò in uno alto & atto luogo una terra, che chiamò Fronciaco, e ui lasciò buona guardia. Essendoli poi recato Hunnoldo il fece diligentemente guardare, e Lupo giurò al Re fideltà. Il resto di quello anno si stette in pace, e fu fatto in Vormacia il parlamento di Francia. Berta madre di questi Re essendo andata per deuotione in Roma, trattò per uiaggio co'l Re Desiderio di dare per moglie à Carlo la sorella di costui chiamata Teodora. Il perche la cōdussero molto à la grande in Francia, e la si tenne Carlo per donna uno anno intiero; poi senza sapersi perche, la ripudiò con gran sdegno, e di Desiderio e di Berta, e con gran motiui, che ne seguirono. Essendo in capo del terzo anno del Regno suo morto Carlomano, tutti i Baroni di quel Regno se ne uennero tosto à salutare e creare Re di tutta la Frācia lui; i quali gli riceuette tutti humanamente, e con molte parole, e gran dōni gli lodò, e tēne contēti, e di nuouo raunò in Vormacia il parlamento. Entrādo appresso ne la Sassonia, prese Eresburgo buona

Calo Magno. 769

terra

terra à forze. E toltine xij. ostaggi se ritornò ne la Francia e si tolse per moglie Hildegranda donzella nobilissima de la Sueuia. E perche si trouaua co'l Regno in pace, cominciò à uolgere l'animo à le cose d'Italia, pcio che Berta moglie di Carlomano con due suoi piccioli putti, accompagnata da Audomaro persona di somma autorita e gratia in tutta Francia, se ne andò prima à Tassillone di Bauiera: ma uisto che costui haueua piu animo, che forza, se ne uenne dal Re Desiderio, che staua molto colerico per la sorella ripudiata da Carlo, e perche temeua anco de le forze di Francia, percio che prima anco, su la morte di Pipino credendo che i due nuoui Re fussero douuti essere discordi ne la diuisione del Regno, s'era mosso (come uogliono alcuni) ad inquietare le cose di Roma: onde per sua cagione era nato Scisma ne la chiesa, perche morto Papa Paolo, Costantino fratello del Duca di Nepeso essendo ancor secolare, & hauendo parte del clero subornato, parte à la aperta forzato, si era fatto Papa. Ma nõ fu gia piu che un anno, finche Stefano III. assumpto con piu debiti e ueri mezzi al Papato, mandò à molti Principi Christiani, e principalmente à i due fratelli Re di Francia, perche facessero raunare il Concilio in Laterano. Et essendoui di Francia andati XII. Vescoui, fu in questo concilio concluso e dechiarato Stefano uero Pontifice, e fu Costantino deposto. E ui fu anco annullato il Concilio de l'Imperatore Costantino, che haueua con molti empi compagni fatto, i quali à gara, e studio solamente haueuano tutti insieme gridato, Toglici Cesare da questa tanta seruitu de gli Idoli. Onde s'era fatto un decreto, che tutti quelli, che tenessero imagini de santi per le chiese, fussero riputati idolatri, & adoratori de gli Idoli. E perche Costantino Patriarca Costantinopolitano uolse stare sempre saldo co' catolici, fu con indegni, e uili tormenti morto, e fu in suo luogo in quella dignita Nicete Eunuco assunto. E p questo Paolo Efialta Cameriero de l'Impe. trouãdosi in Roma, nõ haueua ardire di aprire bocca, ne di chiamarsi anco Duca e gouernatore de Romani, come haueuano gli altri fatto, mãdati qui à questo effetto da l'Imp. prima che hauesse Pipino tolte le arme per la liberta de la chiesa. Egli era dũq; il bisogno di Desiderio, che il nome de Frãcia si abbassasse in Italia, e uenisse cõ Greci à cõtese, e che la chiesa Romana si ponesse in riuolta, e sossopra, p potere egli in questi intrichi ampliar il suo Regno; onde quãto ueniua in Italia di male, tutto s'attribuiua à Desiderio solo, che ne era pcio generalmẽte odiato, piu p queste suspittiõi, che pche se ne uedesse cosa alcuna in effetto. Egli se ne uẽne in Roma dal Papa, che gli si mostraua forte amico, e fe la pace co'l giuramẽto su l'altar di S. Pietro. Poi riprese forte Efialta, che si lasciasse cosi auilire, che in tãte turbulẽti de la chiesa, esso si stesse à ueder, e fingesse di nõ uederlo. Di che lieto parẽdoli di nõ lasciar pdere q̃sta occasione, p fare qualche cosa scdo l'autorita che hauea, fe prẽder e cauar gliocchi à Cristoforo Primocerio, et a Sergio

Secondocerio, e ne mandò molti altri partiali de Francesi in esilio. Questa riuolta di Roma passò tosto facilmente in Rauenna (perche non e cosa, che piu infetti, ne che piu s'imiti, che il male essempio). Essendo morto Sergio Arciuescouo di Rauenna, fu in suo luogo creato Michele Scrignario, che non haueua niuno ordine, à forza di subornatione, co'l fauore di Mauritio Duca di Arimino, e del Re Desiderio. A rimediare à questo, Carlo, essendo gia morto il fratello, ui mandò i suoi Oratori, co' quali u'andarano anco quelli del Papa, e priuando Michele di quella dignità, crearono con legittimi, e giusti mezzi Leone, che fu tosto dal Papa confirmato. E morto Stefano, che era stato quattro anni Papa, fu in suo luogo eletto Adriano, che tosto chiaramente mostrò non fidarsi punto di Desiderio, che dimandaua di confirmare con la chiesa la lega, e di uolere con l'aiuto di Francia difensare la chiesa e Roma. Mentre che staua Desiderio su questo bilancio, uenne à trouarlo Hunnoldo, che sotto colore di deuotione e di uolere baciare il piede al Papa, haueua ottenuto da Carlo di passare in Italia. Costui dunque infiammò il Re Longobardo piu di quello, che egli era, e tanto piu che esso era tenuto un buon Capitano, e non era stato uinto se non per lo tradimento de' suoi. Re Desiderio diceua, che essendo stato e Pipino, e Carlo, e Carlomano suoi figli unti dal Papa, & accettati nel Regno da Francesi con tutti i lor descendenti per Re, quando Papa Adriano hauesse unti e chiamati Re i figli di Carlomano, perche Francesi haurebbono come cosa santa osseruato quello, che il Pontifice fatto hauesse, senza alcun dubbio haurebbono que' garzonetti ribauto il Regno paterno, e ne sarebbe percio uenuta tosto tutta la Francia in guerra; percio che essendo stati questi putti priuati de lo stato da chi meno si doueua, tosto che fussero comparsi in Francia, ogn'un gli haurebbe soccorsi ricordandosi de le ingiurie, che haueuano dal Zio istesso riceuute, e del antico lor Re, che pareua che con tutta la sua stirpe, perduto hauessero. Onde concludeua costui, che hauendo Carlo in casa propria le guerre e gli impedimenti, non le sarebbe andate cercando fuori. Hunnoldo diceua medesimamente, che l'Aquitania, e la Guascogna principalmente desiderose di scuotersi il fresco giogo dal collo, à prim i tumulti di guerra si sarebbono leuati su per ricuperare la liberta, perche nõ si poteuano togliere dal cuore, e da gli occhi la rouina di tante città, e de la propia patria. E che tanti Baroni, e Capitani, che erano in diuersi luoghi in esilio, al primo suono di tromba, sarebbono tutti comparsi con le arme in mano, per uẽdicare ciascuno le publiche, e le priuate ingiurie loro, perche non pareua, che mãcasse loro altro, che una occasione, & un capo. Ma non potè Desiderio ne con la sua autorità, ne con prieghi, ne con la giusta causa che credeua proporli, mouere mai il Papa à togliere la protettione di Berta, e de figli suoi, perche ben s'accorgeua costui, che non si mouea Desiderio in questo per pieta, ma per porre in ro-

uina

uina il Regno di Francia unico soccorso de la chiesa Romana, e per alienare Carlo da la protettione de Pontefici, à quali s'era sempre egli mostrò cosi fauoreuole. E gia i Longobardi s'erano posti in speranza, hauendo un cosi uiuace, et accorto Re, trouandosi fuori de la paura de Francesi, di ricuperare tosto non solo l'Essarcato, ma il Ducato anco di Roma, che non era se non dal rispetto de la religione difeso, e di insignorirsi anco facilmente di tutta Italia. Volendo dunque Adriano uscire da questo sospetto e paura, che ogni di cresceua piu, mandò per soccorso al Re de Francia, e ui mandò i suoi Oratori per mare, che gia per terra erano tutti i passi impediti, ò sospetti. A pena s'erano costoro posti in uiaggio, che hauendo Desiderio notitia di questo pensiero del Papa, prima, che in Frãcia, onde sempre soleua uenire à Longobardi paura, e danno, si potesse pure armare, deliberò di porre le cose di Roma sossopra, à cio che Adriano per paura del pericolo presente si alienasse da Carlo. Al Re di Francia pareua hauere grã cagione di passare in Italia, prima perche pareua, che Desiderio uolesse essere egli giudice nelle cose del Regno di Francia, e che quasi esso ponesse questa contentione auanti. Appresso, perche egli hauesse fatto Capitano d'una parte delle genti Hunnoldo, che chiaramente si mostraua à Francia inimico, e l'hauesse mandato à guardare il passo de le Alpi. Egli non si mosse pero Carlo à furia, ma mandò i suoi oratori in Italia à uedere questi motiui. Il Re de Longobardi con sommo honore gli riceuette, e recato loro à memoria lo stretto parentado, & amicitia, che era anticamente stato sempre tra Francesi, e Longobardi, segui, come egli non haueua co'l Papa gara nessuna in nome di Francia, ma che egli toglieua solamente le arme, perche hauendoli molte uolte chiesto e supplicato di pace, gli era stata sempre negata, e che se mai era stato da niuno fatto alcuno motiuo, tosto haueuano Romani contra ragione detto, che da lui nato fusse. Onde se Carlo hauesse uoluto à la uerita mirare, e non à le parole bugiarde de le genti, che hauendo una uolta per loro sodisfacimento negata la pace, uogliono, che ogn'un dica, e che l'habbiano giustamente fatto, haurebbe chiaramente ritrouato, che esso non s'era mosso mai à fare cosa se non da Re. E segui, che esso per amor loro uoleua di nuouo rimandare in Roma à tentare questa pace. Fra tanto, parendoli, se ne poteuano ritornare à dietro, ò pure aspettare; egli mandò ben per la pace in Roma, ma ui uoleua, che il Papa restasse seco in lega, e suo partiale. Onde non hauẽdo uoluto farlo colui, Desiderio come inimico di Adriano, entrò tosto ne l'Essarcato di Rauenna con l'essercito, e prese tosto Faenza, e Comacchio. E con gran fatica si difenso Rauenna, essendoui dentro Leone l'Arciuescouo con tre Tribuni, che furono à questo effetto publicamente creati, perche questa citta era piu tosto ne la fedelta, che ne la iurisditione del Papa, al quale fu tosto mandato per soccorso, benche il soccorso uero fusse quello di

Francia. In questo Desiderio prese Vrbino, Sinigaglia, & Agubio. E gia s'accostaua à Spoleto co figli di Carlomano, con dire, che egli ne andaua in Roma con poca compagnia per un certo suo uoto, ma gli ueniuano ben dietro molte squadre armate, quando uengono ad incontrarlo tre Vescoui legati del Papa, e sotto pena di fiera iscommunica gli uietano il passare piu auanti. Il che lo spauentò, e fello ritornare à dietro. Carlo inteso da suoi, come Italia era tutta in arme, parendoli fare una giusta e deuota impresa in fauore de la chiesa, fe raunare in Sauoia il parlamento: e fatto un buono essercito co'l uolere di tutto il Concilio, esso con una parte se ne uenne nel passo de le Alpi, che chiamano Cinisio, ò de le ceneri: co'l resto mandò Bernardo suo Zio à l'altro passo, che chiamano di San Bernardo. Et hauendo da l'uno, e l'altro luogo cacciate le guardie de Longobardi si uennero ad unire sul Piemonte, doue fecero un crudo fatto d'arme co'l nemico. Poi di nuouo si azuffarono presso à Mortaria, e ui morirono alcuni principali de' Francesi, ma pure restò Carlo uincitore. Onde se ne uenne Desiderio à rinchiudere in Pauia, che era à i Re Longobardi fatale, & essendouisi gia ben prouisto di quanto bisognaua per un lungo assedio, ui fu dal nemico assediato. Le mogli, e i figli di coloro, che erano restati ne la battaglia morti, à colpi di sassi ammazzarono Hunnoldo, come capo di questa guerra. Al primo auiso de la rotta di Desiderio, tutti que' nobili Longobardi, che erano nel Ducato di Spoleto, e non haueuano uoluto andare co'l Re loro contra Francesi, se ne uennero in Roma à porsi in potere del Põtifice, e si tosarono il capo e la barba, che era appresso di loro un segno di grande, et humile seruitu. l'essempio di costoro fu tosto imitato, e seguito da quelli de Ancona, di Aussimo, e di Fermo. E molti di loro si per amore de la città di Roma, come per piu securi, & in meglio stanza uiuere, non si curauano di ritornarsi à case loro altramente. Onde fu loro dal Papa assegnato Vaticano, doue ogni di concorse gran numero di gẽte di questa natione ad habitare. Fra questo mezzo Carlo lasciando Bernardo à l'assedio di Pauia se uenne con una fiorita caualleria in Verona, doue s'era saluato Adelgisio figliuolo di Desiderio, insieme con Berta, e co' figli di Carlomano. Costei con questi due suoi figliuoli si rese tosto, e pose in mano di Carlo, che non gli diede altro castigo, che di parole, e mandolli in Frãcia, doue furono molto honorati. Egli haueua Carlo ricuperate tutte le città d'Italia fuora, che Pauia sola, quando Venetiani (come scriuono alcuni) per mostrarsi co' Francesi beneuoli, mandarono xx. galere su per lo Po, e poi pel Tesino, per ispauentare à questa guisa piu i Lõgobardi. E certo che pareua, che tutto il mondo à gara si mostrasse à fauorire Carlo, & à desiderare d'hauerlo per amico. E perche Adelgisio se ne fuggì, & andossene à stare co' Greci, il Re di Francia ne mandò al Zio le genti, che egli haueua qui seco recate, perche cõtinouasse l'assedio di

Pauia,

Pauia,et egli se ne uēne accompagnato solamēte da gli amici suoi in Roma,doue fu cō grande, e bello apparecchio riceuuto. Egli era assai chiaro per tutto il suo ualor ne le guerre,e la sua clemēza ne le uittorie:ma q̄sto religioso uiaggio,che egli fe in Roma,fu cosa troppo da dare merauiglia,pcio che mostraua uno animo ueramente ciuile,e libero,hauendo ardire di passare l'Apennino e cosi gran parte d'Italia,disarmato con disarmata cōpagnia,e senza essere ancora la guerra,che egli faceua,sopita:cosa,che non era mai stata fatta da psona, che fusse entrata armata in Italia. E questa sua sicurta li facea piu il camino, e che ogn'un piu l'amasse,e reuerisse. Gli uscirono cōtra fuora di Roma,p honorarlo, senza la turba infinita del uolgo,da tre mila persone honorate,che ancor mostrauano nel uiso,e ne gli atti quella antica maestà Romana,e si gli fecero grā festa, pregādo Iddio che facesse che q̄sta sua uenuta fusse p lo bē suo stesso,e del nome di Frācia,p Italia,p Roma,e pel Papa istesso,e che gli rēdesse p lor il cābio di tāti e cosi pietosi seruigi,che egli il padre,e l'auolo suo haueuano à Roma,et à la chiesa fatti. Papa Adriano l'aspettò co' suoi prelati à la scala di S. Pietro, doue quādo Carlo giūse,li baciò prima il piede,che si lasciasse abbracciar. Era Adriano nobilissimo,e nō solamēte di patria,ma di natura,e di cuore anco Romano, e cōe era egli santo e riuerēdo, si p la sua bona uita,come p la dignita,ne la quale si ritrouaua;cosi parea egli e di generosita,e di costumi un Re. Restarono dūq; questi cosi due grā Principi,tāto in questo abboccamento,quāto poi nel cōuersare di lūgo,l'uno de l'altro merauigliati. I Baroni Romani medesimamēte,e quelli di Frācia garreggiarono insieme di usar l'un uerso l'altro cortesia,et affabilita. E fecero tutti poi una stretta amicitia,e lega insieme,giurando l'un l'altro su l'altare di S. Pietro di douere tenere p amici,gli amici l'un de l'altro,e per inimici,i nimici medesimamente. Il Re quattro dì del cōtinuo ando uisitando i tēpij, e ui fe di grā doni. Et il dì di Pasqua di Resurrettione si stette co'l Papa. Egli nō lasciò di fare cosa,che à religione,ò à cortesia d'un Re s'appartenesse;e non solamente confermò le cose,che haueua il padre à la chiesa fatte,ma le aumentò anco,dando intieramente al Papa la possessione de l'Essarcato di Rauenna;e, come alcuni uogliono,li diede anco l'Isola di Corsica cō quanto del Genouesato è da la gran distrutta citta di Luna insino à l'Alpi. E per non parere di fare questa guerra per odio de la natione Longobarda,restituì à Vinigisio il Ducato di Spoleti,à Rogando quel del Friuli,e quel di Beneuento ad Aragisio,senza uolere da loro altro che la sicurta de la fede, e del giuramento. era Aragisio genero del Re Desiderio, ma non se era però mai in queste turbulenze mosso. Il Papa per rendere qualche gratia à Carlo di tanta cortesia, il creò Patritio, à cio che come i Duchi de la Austrasia se haueuano fatta la strada al Regno con la dignita di Maestro de cauallieri,cosi egli con questo honorato

titolo potesse aspirare à l'Imperio. Stato otto di Carlo in Roma se ne ritornò al campo: e fatta ogni proua per fare ò uolentieri ò contra sua uoglia il nimico rendersi, quando uidde, che nō ui giouaua nulla, ne che poteua à forza prendere la città senza gran danno de' suoi, per essere ben difesa e guardata dal nimico, deliberò di fermaruisi ostinatamente in persona, e per mostrare al nimico che egli non si partirebbe mai, fin che hauesse in poter suo la città, mandò in Francia à farsi uenire la moglie, e i figli suoi: perche già Desiderio s'hauea posto in core, che anchor che fusse tutto il resto del suo Regno perduto, co'l nome di Re, e con questa città Regia sola haurebbe tosto ricuperato il tutto. Ma essendo à questa guisa stati assediati sei mesi, come se gli huomini, e Dio li fussero inimici, ueggendosi e dalla fame, e dal morbo astretti si resero finalmente. E fu Desiderio con la moglie, e co' piccioli figliuoli mandati in eßilio in Leodio terra de' popoli Eburoni, che chiamano hoggi uolgarmēte Liege, e quiui il fece tacitamente guardare. Egli pose Carlo & in Milano, & in Pauia persone illustri Francesi per gouernatori, ordinandoli, che talmēte trattassero in modo i Lōgobardi, che non hauessero à desiderare piu i loro Re. I Sassoni in questo mezzo cercano di pigliare Eresburgo, doue era una buona guardia di Francesi, che da principio ualorosamente difensarono la terra: non uolendo poi uscire fuora à combattere, furono da gli inimici recati ne gli aguati, e ne restarono pochißimi uiui, che ritornarono il piu che poteßero, à difensare la terra. E perche il nimico li battagliaua ogni giorno, e di questi pochi ne moriuano su la muraglia del continouo, fu forza, che si rendessero Francesi à patto, di potersene andare salui in un'altra buona & antica terra, chiamata Sigiburgo, che si guardaua per Francia. Qui uennero anco appresso i Sassoni, e ben che ui dessero molti assalti, non ui fecero frutto alcuno, perche essendo ben guardata, e difesa la terra dalle molte, e buone genti, che ui erano in guardia, stancarono il nimico, che senza hauere nulla fatto, si uolse altroue e cominciò à saccheggiare la Prouincia de Francesi, che con loro confinaua, & essendo eßi idolatri bruciauano le chiese nostre. La Caualleria di Francia altiera per la gloria, che si haueua pure hora guadagnata in Italia, diuisi in quattro parti n'andarono sopra questo nimico, à cio che nō sapesse à qual parte prouedere prima, e si trouaße tutto cōfuso in terrore. Egli hebbero i Sassoni in tre parti gli occhi, ma in tutte tre furono da Francesi rotti, e la quarta parte della Caualleria, che non si trouò niuno armato incontra, andò facendo per tutto gran danni. Eresburgo si ricuperò tosto, e ui si pose buona guardia, e furono lodati assai quelli, che haueuano Sigiburgo difeso. Adelgisio in un'altra parte del mondo sollecitaua e spronaua forte i Greci, e l'Impe. à douersi risentire della uiolenza de Francesi, dicendo, che Italia e Roma che erano sempre state una Rocca dell'Imperio, sotto specie di religione, e di libertà

erano

erano state à gli Imperatori ueri signori tolte, e che esso non uoleua fare questo male annuntio à la Grecia di quello, che hauesse douuto sperare Francia hauendosi recata la Italia, e gran parte de la Germania à la deuotion sua. Egli mandò anco molte lettere à i Baroni Longobardi, & à gli amici del padre, che hauessero uoluto ricordarsi de la Maestà de la nation loro, e togliere seco questa impresa d'Italia. Ne fè costui con parole solamente, che hauendo egli hauuto da Greci una armata, e creato Patritio da l'Imperatore (ilquale titolo non si soleua dare se non à gran Principi) per potere ostare anco con la grandezza del nome à Francia, si partì di Costantinopoli. Onde ponendosi à questa fama ogn'huomo in espettatione di gran cose, Rogando duca del Friuli si ribellò, e fatto uno essercito si mostraua Capitano à chiunque hauesse uoluto le cose de Longobardi fauorire, e ui uennero molti a stringersi seco armati, per essere fresco il dolore di tutti per la perdita del Re loro. Ma quello, che piu che altro giouò à la Francia, fu l'essere presti, perche mandati tosto in Italia da Carlo alcune compagnie di caualli à la leggiera, uenuti con Rogando à le mani, si l'ammazzarono, e posero gli altri in fuga. Hauuta Carlo per uiaggio la noua di questa uittoria, ritornò uerso Sassonia, perche haueuano gia questi popoli ritolte le arme, e molto piu che prima, cõ abbattere le mura, con fare caue, & accostarsi con le scale à le fosse, si forzauano di ricuperare Eresburgo: onde hauẽdo il Capitano de la guardia di questa terra perduta ogni speranza di piu difensarsi dentro, fu forzato ad uscire con tutti i suoi fuori. E perche il nemico era tutto intento à la muraglia, ne haurebbe creduto mai, che hauessero Francesi hauuto tanto ardire quando gli si uidde d'un subbito sopra, uẽne in tãto spauento, che si pose in rotta, e ue ne morì gran parte, e fu fuori di assedio la terra. Egli diè prima Carlo il gouerno del Friuli à Conti Francesi, poi ui creò Duca un Henrigo Francese, e ue gli aggiunse la Stiria, e la Carintia prouincie conuicine. Inteso poi, che Adelgisio perduta ogni speranza de le cose d'Italia, se ne era ritornato da l'Imperatore, fè parlamento ne' Vormacesi, e poi paßò con tutto l'essercito in Sassonia. Et essendo in un forte luogo accampato, si partì co'l fiore de le sue genti, e douunque giungeua, si portaua la uittoria auanti. Quelli, che erano restati à gli alloggiamenti, dimenticati de l'ordine, che gli haueua il suo Re lasciato, se ne uscirono fuori à far prede, e se ne ritornauano carchi, e quanto piu s'accostauano à gli alloggiamenti, tanto piu ueniuano disordinati, quando i Sassoni, che erano nascosti à gli aguati, ueggẽdo questa tãta occasione deliberano di non perderla. Soleuano i soldati di Carlo, e Carlo istesso per lo piu parlare, e uestire a l'usanza de Germani, tal che fra loro, e questo nemico non u'haueua altra differenza, che de gli animi, e de la religione. I Sassoni dunq; accomodatisi tosto con le sopraueste à la guisa, che andaua il nemico (e ue gli aiutaua assai la notte, che sopragiungeua)

s'accostano con loro molto quietamente, e quasi fussero essi Francesi, e cõpagni loro, si giungono insieme, e nel piu scuro de la notte entrano tutti insieme di cõpagnia ne gli alloggiamenti, che per non ui essere il Re non troppo bene si guardauano. I Frãcesi si disarmano tutti sicuri, quando il nemico, parendoli tẽpo, alzò un gran grido, e cauate le arme ammazza, ferisce, bagna il tutto di sangue. Insino à la meta de gli alloggiamenti giunse questo terrore, e questa strage; perche quelli, che erano uerso l'ultimo, benche pensassero di fuggire, ueggẽdosi nondimeno il nemico così dapresso, forzati à togliere le arme si difensarono, e presero animo à poco à poco. Il nemico, che era gia satio di sangue si ritirò à poco à poco, ne Frãcesi hebbero ardir di seguirlo, ꝑ paura di nuoui agguati. Ritornãdo il Re ne castigò cõ ignominie alcuni pochi, che haueuano la cura di douere stare piu uigilãti, gli altri chiamatili à parlamẽto, riprese forte, ꝑche s'hauessero fatto così ingãnare, prẽdere, & ammazzare da un così poltrone inimico, e che essendo nel ualore superiori, s'hauessero fatto con inganno uincere; li riprese perche nõ hauessero fatte buone guardie, e che hauessero cõ laida macchia oscurato il nome de Frãcesi, che era sempre in fino à quel dì stato inuitto: onde se chi abãdona il Capitano (diceua) dee esser giustamẽte ò co'l bastone, ò cõ la morte punito, di quãta maggior pena è degno quello essercito, che per neglıgẽza, e poltroneria ripone il nemico armato nel mezzo de i suoi alloggiamenti? Io non ueggo iscusa niuna di un tãto errore. Il perche nõ mi sentirò mai da uoi sodisfatto, finche nõ uedrò per mezzo de le uostre destre doma la superbia di questo nemico, che uinti, & ingãnati ui ha. Vedrò come mostrarete loro, che il ualor de Frãcesi si possa una uolta schernire cõ frode; ma che nõ si possa poi piu ne ingãnare, ne uincere. E nõ è gia difficile rintuzzare l'orgoglio di quel nemico, che fuggẽdo le aperte & disauantaggiate battaglie, ricorre à gli aguati occolti. Hauendo à questa guisa ripreso, e cõsolato i suoi, & animatili à scãcellare co'l ualore quella macchia, gli si trouò posto nel cuor uno ardore grãde di douere esser cõ Sassoni à le mani. E perche nõ troppo stesse il nemico co'l cuore allegro di questo ingãno, andò il Re tosto à por in rouina tutto quello, doue nõ era prima stato, ne i Frãcesi irati le ꝑdonauano ne à gli huomini, ne al bestiame, ne à gli alberi, ne à le biade, ne à le case istesse. Quãto si puo imaginar, che possa una fiera ira far, tãto fu qui da costoro fatto: onde nõ s'udiua altro ꝑ tutto, che piãti e stridi di ogni sesso, & età. Egli fu tãta la crudeltà, e'l furor de Frãcesi, che fu il nemico forzato à uenire ginocchioni à chiedere la pace. Nõ ne uoleuano i soldati udire parola, ma à le tãte lagrime, e così humili prieghi si placò il Re, che hebbe piu rispetto à la sua clemente natura, che à l'error loro. Diceuano gli suẽturati, che haueano ogni calamita di guerra patita, e tãto i colpeuoli, come gli innocẽti erano stati piu che molto puniti; onde gli si poneuano cõ tutte le disgratie loro in potere, perche conseruasse

seruasse i corpi lor stanchi,che gia con la mente cōfessauano il peccato loro;e che essi tāto piu starebbono ne la fedeltà,quanto piu prouato haueuano,che à chi rō pe le leggi humane,e diuine,suole ogni calamita,e disgratia auenire. Molti Sassoni mossi da le essortationi de Baroni Frācesi,si battezzarono. Da gli altri si tolsero gli ostaggi. Quelli,che si uedeuano hauer piu grauemente cōtra Frācesi errato,si stauano molto di lungo in forti castelli,e mandauano i loro ambasciatori offerendosi pronti à porsi anche essi in mano del Re di Francia,e à battizzarsi,se fussero con qualche pegno stati sicuri de la uita. Il Re, perche in questo caso si trattaua di cosa de la fede nostra, pensò non essere ne à se , ne al nome di Francia inconueniente dare loro per ostaggi,e per pegno i primi amici,che haueua,e cosi furono coloro battezzati. Vinti anco poi in battaglia gli Vestfali, uennero in potere del Re di Francia,che era e nel suo Regno in tranquilla pace,e fuori,de le nationi esterne uittorioso,tal che non era Regno fra christiani che non fusse di molto à quel di Francia inferiore,cosi di ualore,e di gloria , come di nobilta,e di stato. Era Carlo non meno de la Italia,e de la Germania , che de la sua Francia signore:era sommo Re, & uguale à quelli antichi , e famosi Capitani. Le arme di Francia,che non sapeuano starsi in pace , bisognaua , che fussero à qualche impresa uolte. La Spagna,che era uicina , d'hora in hora le si credeua hauere sopra,perche i Saraceni,che ne erano de la maggior parte signori,hauendo gia prouato,che non poteuano à Francesi nel ualore de le arme agguagliarsi,erano piu che certi,che come essi erano piu uolte passati per lo Pireneo à trauagliare la Francia,cosi Carlo trouandosi uittorioso fusse ne la età matura douuto passare ne la Spagna,essendoui anco giouanetto passato in soccorso di que' pochi christiani Ispagnuoli, che auanzati gia ui erano. Vi era anco , che gli Asturi,e i Galleci haueuano,mandati i loro Oratori in Francia à rallegrarsi co'l Re de le sue uittorie,e che haueße fatti battezzare i Sassoni, e reso ne la sua dignita il Papato . Appresso il pregauano , che poi che egli era nato per ampliare il nome christiano , hauesse uoluto hauere pietà de la Spagna, che era ogni giorno da Saraceni con uarie maniere di cruciati afflitta , e che si contentauano piu tosto di morire , che di soffrire il loro empio giogo , e la lor falsa setta , che s'egli haueua hauuto cura de la salute de l'anime de Sassoni, che erano fuori del grege di Christo , quanto doueua hauere piu per reccomandati,i Christiani istessi , che si uedeuano del continouo co'l ferro de Barbari infideli à la gola;e quāta maggior gloria n'acquistarebbe appresso d'Iddio,s'esso recasse à fine la impresa de Saraceni,che haueua gia l'auolo suo incominciata,il padre assequita,et esso anco poi ne la sua giouētu tētata. I Saraceni, che haueuano l'occhio molto auanti à quel,che essere poteua,ueggendo nō poter con le forze loro ostar à l'impeto della guerra,che si uedeuano uenir di Francia,pensauano ò

di fuggirla, ò di farla men graue. Erano diuisi in molti piccioli Regni, e tutti co
si prouedeuano à l'utile uniuersale, che ueniua ciascuno à prouederne à se stesso.
Ibnabala, che era Re di Saragosa, & ualeua piu co'l conseglio, che con le arme
(di che erano cagione que' tempi, & l'inimico Francese potente, che haueuano).
Costui, dico, se ne passò ne la Francia à Carlo, dicendo essere stato cacciato da i
suoi, che gli apponeuano, che hauesse uoluto tradire gli altri Re Saraceni, e de
la sua setta, e gliene mostrauano le sue stesse lettere, che egli haueua à Carlo mã
date, per fare con lui amicitia, e tregua, le quali lettere diceua, che erano state p
camino intercette. Il Re non sapendo se quel, che costui diceua, si fusse uero, ne
falso, poi che l'haueua una uolta in poter suo, delibero di aspettare fin che impo=
nesse fine à l'imprese sue, e poi si risoleurebbe se doueua licentiare l'essercito, ò
pur mandarlo in Hispagna. Ma i legati de gli Asturi per animarui piu il Re di
ceuano, che egli non doueua mirare ad Ibnabala, ma à la uerita istessa e sog=
giongeuano, che mentre haueuano i Saraceni uinta, e saccheggiata la Spagna, le
haueuano fatto il peggio, che potuto haueuano, uinti poi da Francesi, erano sta=
ti in modo co'l fauor, et aiuto di Francia, da Spagnuoli astretti e frenati, che gia
si combatteua fra loro di pari. E li diceuano, che Saraceni haueuano, come le al=
tre genti, l'animo di uarij affetti pieni; perche haueuano anco fra loro istesi ri=
uolte, & essendo assuefatti à le prede, quando non le poteuano da inimico alcuno
hauere, le si procacciauano da gli amici stesi. Egli si fe dunque apparecchio per
passare il Pireneo, non come à chiamata di Ibnabala, ma come se si fusse douuto
con tutto il Barbaresmo guerreggiare. Egli non rinonzò Carlo maniera alcu=
na di aiuto, che gli si offerisce, non solo di quelli, che erano sotto la sua iurisdi=
tione, ma di alcuni Baroni anco de la Dania, che essendo giouanetti per desiderio
di guerreggiare, e di mostrare il ualor loro, erano uenuti à seruirlo. Era l'esser
cito di Carlo assuefatto in modo à passare le Alpi, che non si spauentaua de l'a=
sprezza del passo del Pireneo, doue si uedeano balze altissime passare le nuuole,
e le cime de monti carchi di bianca neue, con le strette, precipitose, e difficili
strade, e con le profondissime ualli, horrende per lo strepito de cadenti fiumi, e
per essere ogni cosa solitaria, e deserta. Egli haueua la natura cosi fortificata la
Spagna co'l Pireneo, come haueua gia fatto diuidendo la Italia da la Francia cõ
le Alpi: ma quasi da che furono gli huomini, fu piu aperto quel passo, e piu
trito à gli esserciti, che non erano quiui ne le Alpi. Quando Carlo passò
il Pireneo, quanto ui uedeua maggiore solitudine, in tanto maggiore su=
spetto entraua, che non ui stesse nascosto il nemico, e li fusse douuto ueni=
re à l'improuiso sopra ò da dietro, da' i fianchi, secondo che fusse stato piu
à lo inimico acconcio. Ma il passo fu per tutto sicurissimo, ò perche anda=
rono i Francesi in ceruello, ò perche non ui haueua niuno teso gli aguati.

Primieramente

Primieramente accamparono presso à Pampaluna, che la teneuano Sara=ceni con buone guardie, e li mandarono tosto à fare intendere, se essi si uoleuano arrendere, ò pure se uoleuano far proua delle loro arme. Costoro prima chiesero tempo à potere deliberare, & essendoli concesso un dì, uoleuano potere mandare à chiedere aiuto à i Re loro amici, e se fra quindici dì non uenia loro il soccorso, diceuano uolersi arrendere, e soggiungeuano che era à Francesi assai meglio hauere questa città senza sangue, che rouinata dal uincitore, e dal uinto, tanto piu che questo poco d'indugio non era loro alcun danno: perche ancor che essi ogni sforzo ui oprassero, la città in questi XV. dì si difensarebbe assai bene: e ne sarebbe ad amendue uenuto utile, perche non doueuano Francesi, lasciando il nemico armato in campagna, muouere le arme contra le innocenti città, che essi erano uenuti per liberare, e mostrarui ogni essempio di crudeltà, che si suole uedere in simili casi, quando si piglia à forza qualche città. Carlo pensando, che costoro il dicessero, perche questa impresa tolta con tãto ardore si uenisse à rallentare e smorzare con questa dimora à poco à poco (perche assai spesso nelle cose militari il principio importa il tutto) non uoleua dare tempo al nemico, che si prouedesse e ponesse per questa guerra in punto. I Saraceni da l'altro canto, che soleuano da principio tutta la impresa porre in auentura d'una battaglia, per=che non gli era ben riuscito, seguiuano il costume antico di Spagna di fare spesse e leggiere scaramuccie, e fuggire sempre fatto d'arme ordinario: onde quando era lor la fortuna prospera, se ne seruiuano; quando gli era dubbia, ne menauano il tempo tentando con diuerse arti il tutto, quando gli era contraria, s'anda=uano induggiando, & intertenendo di lungo. Egli diede dunque ordine Carlo, che ogn'un si ponesse in ordine per battagliare, & assediare questa città: ma pẽsaua di non essere qui lento, come era stato nell'assedio di Pauia, e di Desiderio, perche alhora assediaua una città & un Re christiano, alquale haueua animo perdonare la uita, e conseruare il piu che poteua la città, hora haueua à fare cõ Barbari inimici del christianesmo, e li quali haurebbono uoluto del tutto estin=guere i nostri. Furono condutti qui molti legni dal bosco, e dalle case rouinate ne' borghi con cio che à battagliare una città facea di bisogno. Il nemico del continouo usciua fuori co'l ferro, e co'l fuoco in mano, e con tanta uelocità, e pre=stezza, che interrompeua ogni disegno à Francesi, facendoli d'ogni tempo in ogni luogo ogni lor sforzo uano. Egli si trouaua sopra i nemici prima che l'hauesse potuto niuno suspicare, e fatta molta strage & incendio si togliea prima dal cospetto de Francesi, che li si potesse andare sopra. Molte uol=te pose i nemici in spauento, e riuolta fin su le porte de gli alloggiamenti. Et accostatosi Carlo con le stanze fin presso à le porte de la citta, ne anco alhora po=tea uietargli, che con pari audacia no'l trauagliassero: onde fin che non gli hebbe

con molte fosse, e trinciere astretti, non li potè fare rinchiudere ne la città. Et albora anco non difensauano il ualor loro con la muraglia, ma si ben la muraglia con lo ualore. Haueua Carlo fatte di legname due torri mobili cosi alte, che auanzauano ogni difesa del nemico, non solo per potere da sopra il muro cacciarlo, ma per potere anco per questa uia entrare ne la citta. Quando si cominciarono queste due torri ad accostare al muro, quelli di dentro, che haueuano gia in pũto i fuochi artificiali, cominciarono à tirargli fuori al nemico, ꝑche co'l moto piu fiamma toglieuano, & abbarbagliauano gli occhi, e douunque cadeuano, ò ui faceuano danno, e brucciauano, ò ui induceuano un gran spauento, e terrore: onde una de le torri, che s'era da una parte accostata à la città, fu per paura di questi fuochi tosto abandonata, l'altra; perche non andò co' debiti modi auanti, per lo peso grande, che portaua seco, ficcandosi le rote dinanzi in uno alto fosseto, ui si fermò, e i Saraceni, che il uiddero, ne presero animo, e pareuagli, che questo fusse un miracolo, quasi che hauesse Iddio cura de la salute loro. I nostri si sbigottirono alquanto, pure pensauano di douere stare saldi, e con animo di uincere ogni difficulta. Mentre che l'assedio contra ogni speranza loro si menauo in lungo, i Re Barbari non uennero essi con esserciti per fare giornata in cãpagna, ma mandauano squadre di soldati à la leggiera, che perche sapeuano bene il paese quando pareua loro il tempo, se ne ueniuano piu spesso di notte, che di giorno à fare alcuni insulti nel campo Francese, & una uolta una compagnia di loro ammazzando le guardie nemiche, passarono quasi per mezzo de le trinciere di Francia, & se ne entrarono ne la citta, che la empierono tutta di buone speranze. Carlo, che non soleua essere uinto non poteua soffrire questo tanto ardire. Onde fattisi chiamare tutti i suoi Colonnelli, e Capitani, gli ordina, che uogliono stare attenti ciascuno al suo ufficio, perche si ingannauano forte, se credeuano, che il ualore si fusse solamente douuto ne le battaglie campali mostrare: perche la principale parte de la disciplina militare era il soffrire, il ueghiare, e'l mandarne la maggiore parte de le notti senza dormire, come medesimamente i giorni pieni di trauagli, e fatiche. E mostraua lor quanto era malfatto, che i Barbari hauessero piu arte, e piu animo à liberare, e solleuare quelli, che erano ne la città assediati, che non haueuano essi ò ad entrare per forza dentro, ò à domarli con la pacienza e con la uigilanza. E li concludeua, che stessero in ceruello, e sempre in arme ciascun con le sue cõpagnie, che esso haurebbe hauuto cura di disporre le guardie, e le sentinelle secondo il bisogno. Da albora in poi dunque non hebbero men cura de i nemici, che haueuano di fuori, che di quelli che teneuano assediati dentro: onde uenendo con le speranze solite i Barbari ad assaglirli, ne erano con molto loro danno ributtati e frenati, & hauendo cio molte uolte tentato indarno, fecero segno à

quelli

quelli di dētro,che uscissero in un tempo istesso,ma questi anco furono ributtati, mortine molti fin su le porte. Il pche erano forzati di starsi in pace,e se l'aßedio era stretto, non era meno fiera la battaglia, che si daua del continouo à la città. Egli era tanto il numero de soldati, che era qui nel campo Francese concorso,e cosi chiari i Capitani, e sollecito il Re, che e di giorno e di notte si battagliaua senza intermisßione la città, riposandosi à uicenda hora una parte, hora una altra, & usando ogni maniera di stromenti bellici, di scale, di ponti, di inganno, di arte,di ualore, in tanto, che ne era il nemico diuentato attonito e sbigottito, ueggendosi cosi astretto, & oppresso dal quasi stolto ardire de Francesi, che non era pericolo, nelquale non si esponessero. Egli furono finalmente quelli, che guardauano la muraglia, tutti ò morti ò buttati giu: e ne la città si fece una smisurata strage di Barbari,fin che il Re fece andare un bando, che si perdonasse la uita à chi lasciaua uia le arme,si perche quella fiera natione,che insino à quel giorno era solita morire prima che cedere,mētre haueua le arme in mano,mostrando disarmate le destre loro chiedeua humilmente merce. Hauendo Francesi fatte le genti serue,si uoltarono al sacco della città,che era ricchißima,come quella,doue haueuano questi Barbari,che haueuano sacchieggiato il mondo,tutto l'hauere loro raccolto. Furono per spauento,de le altre città abbattute le mura di Pampaluna. Il perche Saragosa, che era il Regno di Ibnabala,non die molto che fare à Carlo, perche poco assedio uolse e si rese,con patto di douere ascoltare da predicatori christiani il uerbo di Dio, e di douere accettare Ibnabala,e riconoscerlo per Re. Abutauro, e Deuisfezo, che erano duo Re qui conuicini,e si pretendeua,che hauessero cacciato Ibnabala dal Regno, furono da Carlo forzati à uenirgli con molti doni nel campo, & à fargli si tributarij. Egli haueua Carlo co'l nome solo piena di terrore e di spauento tutta la Spagna: onde rassettate che hebbe qui à questo modo le cose, mandò un soccorso de le sue genti ad Adelfonso Re di Astura, e di Galitia, che fu cagione, che da quel tempo in poi i Barbari, che erano temuti, come il fuoco in Hispagna,non hebbero piu mai contra christiani di que' Regni uittoria. Hauendo Carlo fatta quiui una estate, parendogli di hauere assai accresciuta la gloria di Francia, e la religione christiana,se auiò co'l suo essercito per ritornarsi à casa. E fu conosciuto, che Ibnabala haueua detto il uero: onde Carlo lo lasciò in modo nel Regno suo, che non fusse potuto essere ne ingannato, ne preso. Ma in questo ritorno furono le bagaglie, e i cariaggi de Francesi, che erano carchi di tutto il bene del Re, e de gli altri, saccheggiati e posti sossopra. E perche questo auenne ne la Guascogna, tutta la colpa si riuersaua à Guasconi. Il Re, che era con tutto l'essercito molto tranquillamente passato auanti, inteso questo si ritornò, ma non ritrouò

se non una rouina grande de' carriagi, che erano tutti stati dißipati, e dispersi: ne de' ladri ui si uedeua altro, che l'orme sole, che e luoghi asprißimi, & acutißimi si erano andati à riporre ne le loro cauerne. E come i soldati uolgari e priuati riuersauano la colpa di questo à Guasconi soliti di fare queste rubarie, cosi i Baroni, e principali de l'essercito suspicauano, che Ibnabala fusse di cio stato autore. E cosi dicono gli antichi Annali di Guascogna, co' quali noi uolentieri in molte cose ci accostiamo, ueggendo una gran uarieta de li scrittori Francesi, Latini, e Spagnuoli. E benche Carlo desiderasse molto di perseguitare questi latroni, e nettare di loro quella contrada, nondimeno non pote, perche i Saßoni haueuano gia ritolte le arme, e cominciauano à trauagliare la Francia, perche mai Francesi uscirono à guerreggiare fuori del Regno loro, che tosto i Saßoni non si ribellaßero, dimenticati del sangue loro, cioè de gli ostaggi, che si trouauano speßo dati à Francesi per loro sicurta. Mentre dunque, che guerreggiaua Carlo in Hispagna, Vindocindo che era Duca in Saßonia, e si ritrouaua bandito fuora della patria sua, sollecitaua i suoi Saßoni per meßi, e le altre nationi, doue egli si ritrouaua, con la sua isteßa lingua. Onde fatto raunare il Concilio de' Dani insieme, diceua, che poteuano bene i Regni, e le nationi straniere temere delle forze di Francia, ma eßo perche era libero, e tra liberi uiueua, benche bandito di casa, poteua eßere uno eßempio à gli altri, e mostrare loro prima, che ne fußero oppreßi; come hauessero douuto à fatti loro prouedere, perche non haueßero e l'Imperio, e la libertà loro perduta, perciò che mentre era tutta la giouentu Francese occupata nella impresa di Spagna, si doueuano muouere le arme contra la abandonata Francia, che se ne poteua non solo sperare per alhora gloria, e preda, ma con affliggerla e distruggerla co'l ferro e co'l fuoco molto, si sarebbe tanto dato da pensare, e da fare à Carlo, che egli haurebbe per l'auenire cercato di potersi stare piu tosto nel suo Regno in pace, che pensato di trauagliare à niun modo i Regni altrui. Ben si uedeua, che era per muouersi la moltitudine ad accettare quanto costui diceua, quando leuatosi un de' principali Baroni di quella natione in piedi cominciò à questa guisa. Ben si pare, che Vindocindo uoglia co'l mostrare che la causa sua sia la salute commune de gli altri, mescolare le afflittioni sue con le prosperità de' Dani, e difensarsi con le arme altrui. E certo, che egli non doueua altrimente parlare, che come ha fatto, poi che cerca compagno nelle disgratie sue, non ui ritrouando il rimedio. Ma egli à Dani altra strada togliere si acconuiene, ne bisogna con altro aiutare l'esilio di Vindocindo, che con hauerne pietà. Io so bene, che molti si muouono per la preda, che gli si dipinge, e mostra auanti; ma questa preda ha ella seco ascosto l'hamo, onde chi la inghiotte, resta esso à forza preda, e prigiõe. Non è la Francia mai cosi sola, che non habbia tante arme, cauallieri, e caualli,

che

che la difensino da ogni forza esterna. Prima sera il mare senza pesci, che la Francia senza tanta giouentu, che la possa da ogni oltraggio rendere secura. Non é al proposito nostro andare à prouocarla hora, che si troua tutta quieta, e quanto ne ha maggiore essercito cauato il suo Re, tanto dobbiamo noi piu temerlo nel suo ritorno, se per uia niuna ci mouiamo à tentarla. Restisi pur, se egli uuole, in Hispagna, ch'io non nel richiamero. Egli mentre hauera ceruello, non si mouerà per disegno alcuno contra la Dania. Egli ci é chara questa contrada, perche ci é patria: ma non ci ha il cielo fatto maggiore seruigio, che dandoci le arme, e la pouerta. Non uedete di piu che co'l Re di Francia militano alcuni de' nostri Baroni giouenetti, che s'io desidero à castoro ogni cosa prospera, sono anco forzato à desiderarla à quel Re; ilquale é ualoroso, e gentile, e dabene, e cosi desidero il bene di lui, come uoremmo, che egli pro curasse il nostro. Per costui dunque non fu à Vindocindo dato alcuno aiuto del publico: Ben si fece egli una compagnia di coloro, che uolsero particularmente seguirlo, e passato il Reno cominciò à porre à sacco, à ferro, à fuoco la Francia. E perche Carlo mandò il suo essercito auanti, costui con una parte di quelli, che erano seco, carichi gia di preda, si ritirò in securo. Gli altri, (& era la maggior parte) non uolendo ubidire al Capitano loro, che diceua che questa preda bastaua, mentre, che andauano dispersi, e disordinati, furono tutti, che non ue ne restò pur uno in uita, da le genti del Re tagliati à pezzi. Venuto poi Carlo con tutto l'essercito in Sassonia, e trouato, che Vindocindo co gli altri Baroni di questa natione, si erano ritirati con Tassillone Duca di Bauiera, ilquale haueua Luitperta figliuola di Desiderio per moglie; perche li pareua troppa crudelà fare morire, e castigare gli ostaggi, e gli altri, che erano stati di cio innocenti, nõ uolse per questa cagione castigo alcuno torne. Ma per estinguere à poco à poco il nome de Sassoni, à cio che costoro da se stessi cercassero di entrare uolentieri nel nome di altre nationi piu franche, impose loro graui leggi, e fra le altre cose tolse loro il potere far testamẽto, e che nõ potesse à color, che intestati moriuano, succedere se non i parenti. Diede i lor Magistrati & honori à forastieri, & à quelli di Scotia principalmente, della fede e del ualore de' quali si trouaua assai ben seruito. Ma questi ostinati, e duri cuori de Sassoni non si riconciliauano mai per gratia e perdõno che ritrouassero, non si spezzauano essendo uinti, non si placauano, perche diuentassero d'una istessa religione, non si piegauano per giuste e facili leggi, ne si domauano per le ingiuste e dure, ne per ostaggi che dessero, si manteneuano ne la fede; anzi pareua, che in questa loro ostinatione, & in tante occupationi de Francesi sempre gli apportasse la Fortuna nuoue occasioni di ribellarsi. Hauendo Carlo licentiato il resto de l'essercito, con alcune poche genti, à punto come nel mezzo de la pace s'era fermo in Colonia, quando i Sorabi natio=

ne bellicosa de i schiaui, cominciò à porre à sacco i cõfini de Sassoni. Il pche mãdò Carlo lor sopra Geillone maestro de la caualleria, ordinãdoli che facesse gẽte in Sassonia che credea che fussero douuti essere fideli, & difensare se stesssi contra que' Barbari. Furono chiamati à questa militia anco i Franconi, da i quali si credeua, che fussero discesi i Francesi, e chiamauano in quel tempo la Franconia, Francia Orientale. Era gia con costoro il Maestro della caualleria in camino, quando ci è auiso, che s'erano ribellati i Sassoni, il cui aiuto per loro istesssi si cercaua. Inteso questo il Re, mandò tosto il Conte Teodorigo suo parente à frenare questi ribelli. E perche prima che si facesse altro, si sapesse doue, & che numero questo nemico fusse, e quello che egli pensasse di fare, ui mandarono alcune spie. Et inteso che con maggiore rabbia ne ueniuano contra Francesi, che non haueuano contra i Sorabi fatto, e che stauano accampati dietro un monte, che era lor presso, e che li scorreua dauanti un fiume, deliberarono che Teodorigo si fermasse con le sue genti di quà dal fiume, e Geillone passasse su l'altra ripa, e s'accostasse al monte. E cosi fecero due alloggiamenti non molto l'un da l'altro lontano, con disegno di aspettare, che il nemico si mouesse prima, e ueggendo contra qual di lor due andasse l'altro che non era assaglito, desse da dietro à Sassoni occupati gia tutti ne la battaglia con l'altro. Maggiore honore, e dignità de la militia era quella di Geillone. Ma Teodorigo, per essere parente del Re, l'auanzaua assai in Maestà, e rispetto, e perche era à costui stata data dal Re la prouincia di Sassonia, tutta la gloria di questa impresa era per riuersarsi sopra di lui. Geillone dunque, che n'haurebbe uoluto hauere egli solo l'honore, à la terza guardia si muoue, e gira il monte intorno, & à l'alba del dì ueggendo il nemico in punto per battagliare, anima i suoi, che uogliono castigare crudelmente questi ribelli Sassoni tante uolte uinti, e poi con le sue poche forze, ma piu per odio di Teodorigo, che de Sassoni, spegne auanti: ma la battaglia durò poco, perche egli quasi con tutti i suoi fu da nemici tosto tagliato à pezzi, alcuni pochi si saluarono fuggendo à Teodorigo. Ma il Re udita questa rotta, ui uenne egli tosto in persona con nuouo essercito, e forzò Sassoni, che poco tempo si potero di quella uittoria rallegrare, à rendersi, e li castigò de l'errore loro assai crudelmente, perche ne fece mozzare il capo à M D. che erano piu in colpa che gli altri, che gia hormai era piu troppo il fallo, che da douere ritrouare perdono. Alcuni Sassoni di buona uita e christiani, stanchi di tãti mali de la patria lor, se ne uennera ad habitar del tutto in Roma, et il Papa die lor p stãza una parte di Vaticano. L'altra giouẽtu, che restò in Sassonia hauẽdo pure il ceruello à uolo, e ueggẽdo nõ riuscirli ne la patria disegno alcuno, se ne andò in Vestfalia, e fece da questi popoli togliere le arme, altri di uolontà, altri per forza, e contra lor uoglia, per trouarsi legati con Francia per

mezzo

mezzo de gli ostaggi datili. Ma furono di nuouo uinti, e i Vestfali hauendo persi ne la battaglia i loro Capitani, ottennero facilmente per se, e per gli ostaggi loro il perdono. Ben si poteuano i Sassoni tagliare à pezzi, et uccidere; ma non gia torgli di cuore di non tentare sempre la fortuna di nuouo, e di non dare sempre al nemico la uittoria sanguinosa. Quelli dunque, che erano in tante rotte restati uiui, ritornandosi à casa, fanno togliere seco insieme le arme à gli altri giouani, che ui trouarono. Ma essendo anche allhora uinti si posero in potere del Re, che haueuano assai piu spesso ritrouato humano, che fiero: pcioche ben haurebbe egli potuto iscancellare questa natione dal mondo, per che non hauesse sempre rotta la pace: ma egli uolse al nome loro perdonare, e fuggire di spargere tanto sangue. Ma perche la hauesse sempre dauanti gli occhi, e uedesse tutti i suoi moti, ne transferi tutta la nobiltà, e coloro che erano di qualche momento, ne la Piccardia, che è una perte de la Francia, perche guardasse quelle marine de l'Oceano, facendo Liderigo Ammiraglio del mare. Nel luògo di Geillone successe Borcardo, e come sotto que' Re poltroni, il maestro de cauallieri era uno ufficio spauenteuole molto, cosi sotto Carlo ualorosissimo Re, non era se non per li bisogni occorrenti. Egli pose il Re nel gouerno di Germani Carlo suo figlio, e creando Pipino Re de l'Italia il mandò contra i Greci, che tentauano di porre lo stato delle cose d'Italia in riuolta, e contra Aragisio Duca di Beneuento, che pareua che stesse assai in bilancio per uolgere le spalle à Francia. Donò anco l'Aquitania à Lodouico, combattendoli la impresa di Spagna contra Saraceni. Ma tosto che Zati Re di Barcellona intese, che era questa cura delle cose di Spagna stata data à costui, mandò i suoi legati à fare intendere à Carlo, che egli era gia co'l cuore nella fedeltà di Francesi, e con la prima occasione l'haurebbe mostro chiaro co' fatti. Anzi medesimamente il Prencipe di Osca mandò per li suoi Oratori le chiaui de la città infino in Francia. Di piu, Abdella figliuolo del Re Ibiminanga se ne uenne in fin di Mauritania con molti presenti in Aquisgrano, e rallegrandosi con Carlo della sua grandezza, e felicita, e de la gloria e stato grande di Francia, che s'hauea co'l suo ualor guadagnato, chiese la pace, e la amicitia per lo Re suo padre. Carlo fe molte accoglienze, e carezze à questo giouane, et hauendolo tenuto seco con molto honore molti di, nel rimandò cõ molti doni al padre, facendolo andare in compagnia di Lodouico infino in Hispagna. Ma questi Barbari tutte queste cose le faceuano in apparẽza, & estrinsecamente, perciochè poco appresso cominciò Ibiminãga à trauagliar con la sua armata Maiorica, e Minorica, lequali due Isole erano christiane. E Zati, & Aza, che tosto a la giunta di Lodouico, li si posero in mano cõ tutta la Spagna citeriore, tosto che fu costui dal padre richiamato in Francia, si ribellarono. E ritogliendo Francia questa

impresa,fu assediata Barzellona,e ne uenne insieme con Osca ne la deuotione de Francesi. Zati fu condotto in Austrasia,e li fu quel luogo dato per esilio. Tanto conto faceua Carlo di questo nome di Re,che non solo à questo mancato re di fede donò la uita,ma gli lasciò anco la sua maestà,e dignità. E perche Pãpaluna era stata anco occupata da Barbari,mostrandouisi Ibnabala ribelle,e di poca fede,fu anco tosto da Francesi ribauuta. Pipino passate le Alpi si fermò in Melano,e la fè sua regale residenza,si perche stando questa città in cosi nobile contrada,era doppo di Roma,come capo di tutta Italia,si anco perche come era gia stata Rauenna comoda à Latini,à Greci, & ad Ostrogotti per le cose di Oriente,cosi pareua questa attissima à Francesi,come una rocca, & una scoperta di Italia,di Francia,e di Germania. Da l'altro canto i Baroni di questi popoli soliti di uiuere sotto i Re,stauano molto lieti hauẽdo il Re in casa loro, che gli haurebbe tenuti in pace,e giustitia,e con la maestà sua,e del nome del padre haurebbe ogni tumulto di guerra tenuto da lor lontano,quello che non era per tanti secoli à l'Italia auenuto. Ildebrando Duca di Spoleto uenne fin qui con tutta la sua nobiltà à uisitarlo,e poi l'accompagnò in Roma,non lasciando che fare per seruirlo à la grande per ogni uia. Egli era Pipino per tutte le strade, non solamente da le città riceuuto con sommo apparecchio:ma le schiere anco de contadini,gli usciuano incontra per honorarlo nel miglior modo,che sapessero, e potessero. I Romani fecero quasi quanto haurebbono fatto per riceuere à la grande Carlo suo padre; ma il Papa e gli altri prelati non lasciarono cosa à dietro,che non facessero per honorare Pipino,ilquale essendo con gran frequenza,e solennita incoronato,cercò di nõ molto cedere al padre in mostrarsi con la chiesa santa,e co'l Papa cortese. Era Aragisio Duca di Beneuento imitando il socero,stato molto al Papa molesto,e gli hauea tolte alcune terre in terra di Lauoro,perche parea chenon hauesse la chiesa ancora determinati fini nel suo nuouo Imperio;ma questo abboccamento di Adriano e di Pipino spauẽtò in modo quel Duca,che con molti Baroni mandò Runoldo suo figlio in Roma, à pregare Pipino,che nõ hauesse uoluto passare con essercito in Beneuẽto,che egli uolea reintegrare ne le sue cose il Papa, come esso uoluto hauesse. Pipino poca udienza die à questo giouane,e mandatolo uia recò in terra di Lauoro il suo essercito. Il Duca accorto del caso del Re Desiderio,non si uolle andare à rinchiudere in Beneuẽto:ma se ne uenne in Salerno,che trouandosi partiale de l'Imperatore Greco uiuea cõ le sue istesse leggi. Egli mandò il Duca la seconda uolta à tentare ꝑ mezzo delli suoi legati l'ultima speranza de la pace,e trouò piu placato il nemico di quello,che speraua,ꝑcio che quanto piu Pipino si scostaua dal Papa,tãto meno chiudeua l'orecchi à gli humili prieghi d'un cosi nobile Duca. Volse dunq; che si restituisse al Papa quello,che li si era tolto,e che à lui si desse

anco

anco l'altro suo figliuolo Grimoaldo per ostaggio, e che Beneuentani giurassero al Re di Francia fedeltà, e gli dessero dodeci ostaggi, quelli, che s'hauesse esso eletti. Tutte queste cose furono da Aragisio accettate & essequite, ilquale da una cosi gran paura di guerra se ne ritornò con la pace à casa. Gli Annali delle cose di Francia uogliono che tutto questo fusse fatto da Carlo padre di Pipino, e che si ritrouasse il di di Natale in Fiorenza. Il Bibliotecario Romano che è troppo diligēte e curioso in cercare de le cose di Carlo Magno, e di quella età, dice che due sole uolte passò Carlo in Italia, prima quando fu fatto Patritio, appresso quando fu creato Imperatore; che se egli hauesse anco fatte le cose, che noi à Pipino atiribuite habbiamo, non le haurebbe di certo costui taciute. Questo Duca di Beneuento, oltra la guerra, che hauea mossa al Papa, era anco sospetto à Pipino, per hauere Adelberga figliuola di Desiderio per moglie, e p hauerne hauuti i gia detti figli; e medesimamente perche hauesse ricettato seco Paolo Diacono de la chiesa di Aquilegia, nobile persona, ma piu chiaro p le sue lettere, e gia chiaro inimico di Carlo. Questo Paolo era stato assai amato & honorato dal Re Desiderio, quādo era in fiore, p lo suo ingegno, e dottrina, e per questo istesso era poi diuenuto molto famigliare di Carlo. Ma scopertosi poi, che egli tentaua di cauare Desiderio da l'esilio, ne fu percio cōfinato ne l'Isola di Tremuti in Puglia, onde sene era egli fuggito, e uenutosene à stare cō Aragisio in Beneuento. Ne gia il placeuolissimo Carlo si sdegnò molto, che si fusse costui di quel luogo designatoli p esilio, fuggito; benche i suoi Baroni si ingegnassero di persuaderli, che non hauesse douuto mandarne questo contumace ardire impunito. Pipino seguēdo il giudicio del padre, perdonò anco al Duca questo. E Paolo Diacono à preghi di Aragisio e di Adelberga ritornò à scriuere le historie, seguendo à quello, che haueua Eutropio scritto de le cose de Romani, e toccò separatamente quelle de Longobardi. Compose anco fra le altre sue opere l'hinno di San Giouanni, che ancora canta la chiesa. Et hauendo fatto cercare con l'aiuto di Carlo, di quanti libri antichi, e santi autori fu possibile à ritrouarsi, ne compose con molta breuita la uita, e la morte de martiri, e de glialtri santi, che ancor si leggono ne la chiesa santa; benche io mi credo, che co'l lungo tempo siano in modo state mutate, che se uiuesse l'autore loro hoggi, non le conoscerebbe. Morto poi Aragisio, s'andò egli uolontariamēte à confinare nel monasterio di Monte Casino, doue santissimamente ne menò il resto de la sua uita. In luogo di Aragisio fe Pipino Duca Grimoaldo suo figlio, e gli ordinò, che hauesse douuto frenare l'impeto de Greci, che erano ancora signori de la Sicilia, e di quanto fu gia in Italia chiamato la Magna Grecia. Adelgisio figliuolo di Desiderio, partito di Costantinopoli, & accettato in Italia da i partiali di Greci, poneua il Ducato di Beneuento in rouina. Ma andandoli Francesi sopra con Ildebrando

Duca di Spoleto, e con Grimoaldo Duca di Beneuento, l'ammazzarono in battaglia, e fecero tanta strage de Greci, che lasciãdo costoro ogni pensiero di guerra, cominciarono à pensare di potere hauere pace, & amicitia con Francesi. Ma non gia per questo si sapeuano le cose de Longobardi quietare che non hauessero sempre alcuna, che cercasse di uẽdicarla, percio che Luitperta figliuola di Desiderio, ueggendo confinato il padre, morto il fratello, che era Patricio, nõ lasciaua quietare Tassillone di Bauiera, suo marito. Costui dunque accettò seco Vindocindo aperto inimico di Francia, e si mostrò anco in molte altre cose contra di Carlo. Ma egli al fine à prieghi del Papa ottenne il perdono, e diede suo figlio per ostaggio. Fu poi detto, che egli hauesse con secreti messi sollecitati gli Vnni parenti de i Bauari per ribellarli contra di Francia, ma non si potè questa cosa trouare chiara. Gli si prouaua si ben, che hauesse detto, che egli haueua ben dato Teone suo unico figlio per'ostaggio; ma se ne hauesse dati cento, non restarebbe per questo, ogni uolta, che potesse, di mouere guerra à Francia. Questo dunque fe credere quello, che non si sapeua chiaro. Onde il Papa lo scommunicò, & il Re il fe citare al giudicio de suoi Baroni (perche non erano ancora i Pari di Francia, Duchi, e Conti con quell'ordine, e maestà, che sono hora.) Essendo per essere chiaramente condennato, morì Luitperta à tempo, onde egli essendo dal Papa assoluto si uestì monaco, e poco appresso ue gli fece anco il figliuolo compagnia. E cosi fu quel giudicio interrotto. Ma gli Vnni, che erano cõuicini e paremti de Bauari successero in questi loro motiui, percio che gli Auari, che sono i Bauari istessi, essendo parte de la natione de gli Vnni, lasciando l'antico lor nome uolsero essere piu tosto chiamati del nome di auaro lor Re. Mentre dunque, che gli Vnni poneuano in punto il soccorso, che uoleuano à Bauari mandare, ne uenne la Bauiera in potere di Carlo. Onde ritornatosene costui à casa sdegnandosi gli Vnni, che senza aspettare il soccorso loro hauessero i Bauari uoluto piu tosto prouare la fede, che le forze de Francesi, mossero loro con molta colera lite sopra la ragion de'confini, e non uolendola per mezzo di amici comuni terminare, se ne uennero con le arme à fare sopra la Bauiera corrarie. Ma uenendo i Bauari sotto la scorta de Francesi incontra, li ribbuttarono con loro gran dãno à dietro. E Carlo hauendo cacciati gli Vltzij natione de Schiaui oltra il fiume Albi, e presa la città di Draguinto, mandò auanti cõtra gli Vnni due de suoi amici Vengorigo, & Atafredo con una parte de l'essercito. Costoro fecero alcune battaglie prospere, e presero à forza alcune fortezze del nemico poste su luoghi opportuni, e massimamente in parte, doue si cõgiugneuano et uniuano fiumi insieme. E portãdo seco il terrore auanti, cacciarono il nemico, che era di ampissima cõtrada signore, da l'Austrasia, che chiamano hoggi, e che fu cosi detta da Austrasia di Frãcia, onde descẽdeua Carlo co'suoi maggiori. Vento appresso poi il

Re co'l resto de le gēti, fē passare Teodorigo su l'altra ripa del Danubio, e far grā dāno, e dare il guasto p tutto, & esso ne menò da l'altra parte l'essercito. I Bauari dimēticati dal parētado, che cō gli Vnni haueuano, anzi pche erano stati da loro prouocati à le arme, portauano giu p lo fiume le uittouaglie à Frācesi. Quādo Carlo intese, che egli era dapresso al nemico, sapendo quanto egli fusse fiero il nemico del Christianesmo, fē drizzare gli altri in una spatiosa pianura, e qui si cōfessarono, e comunicarono i Capitani, e l'essercito: onde ne uēnero in tanta cōfidanza di douere hauere dal signore Iddio la uittoria, che il nemico, che intese questa tanta loro allegrezza, non hauēdo ardire di aspettargli, una parte se ne ritornarono ne gli Vnni de la Scitia, onde eßi traheuano la origine loro, una altra parte nauigando per lo Danubio in giu, fē molto camino auanti. Francesi perche erano assai, & andauano con ordine, non poteuano caminare tanto: onde ueggendo, che il nemico non uolgeua mai il uiso, e che haurebbono hauuto troppo che fare à seguirli sempre di lungo, si fermarono. E fatta Carlo ponere l'una contrada, e l'altra del fiume à fuoco, lasciò Arrigo Duca del Friuli, e Geroldo gouernatore di Bauiera in Pannonia, con la maggior parte de la fanteria, p che hauessero quelle genti tenute à freno, percio che gli erano morti da viij. mila caualli, per un certo morbo, che uenuto gli era. Ma perche non mancassero in parte alcuna pericoli, fu per eßere due uolte il Re da suoi steßi ammamzato, p cio che alcuni Baroni giouanetti d'Austrasia, che credeuano douere hauere il primo luogo presso al Re, per essere da la nation loro disceso, ueggendo che il ualore de gli altri era loro molto anteposto, facendo lor capo Arderico, si congiurarono per ammazzarlo: ma mentre che uogliono ogni giorno accrescere di piu cōpagni questa congiura, furono scouerti, e presi, et à quelli, che erano stati i principali fu mozzo il capo, gli altri, de quali si suspicaua solo, furono mandati in esilio. Parue cosa molto indegna e malfatta, che quelli, che piu doueuano della salute del Re heu ere cura, fußero stati capi di questa tanta sceleranza. Ma piu dishonesto e laido era, che Pipino figliuolo bastardo del Re, recato in speranza del Regno da una nuoua congiura, cercaße il tempo e'l luogo di potere il proprio padre ammazzare. Ma eßendo questo tradimento scouerto da la prudenza di Raudulfo Longobardo, e trouatane la uerita, fu Pipino posto in un monasterio, e fatto monaco. Alcuni pochi de gli altri ne pagarono cō la testa la pena, gli altri poi con l'esilio. Diceuano hauere ordita questa congiura per l'odio, che portauano à la Regina Sostrada; laquale (come si diceua) era una fiera donna, e faceua l'animo del marito, che era di sua natura piaceuole, e clemente, crudele, e fiero con molti. Per laqual cosa il Re si mostraua sempre piu benigno nel punire i cattiui, che cosi si uoleua questa openione delle genti leuare da doßo. Egli si uoltò poi Carlo à la religione, e fece fare un Con-

cilio di molti Prelati con la autorità, e presenza di Teofilo, e di Stefano Legati del Papa, doue fu condennata e reprobata la openione de gli Imp. Greci, che uoleuano, che si togliessero uia le imagini de Santi. Vi era anco fra l'Imperatore Greco, e'l Re di Francia nata una gara, & una inimicitia nuoua; percio che hauendo Carlo promessa per moglie Rotrude sua figlia à Costantino figliuolo di Leone Imperatore (perche ne erano uenuti di Costantinopoli gli ambasciatori de l'Imperatore à questo effetto in Francia) riusci questo matrimonio uano: percio che quel giouane si tolse una gentildonna di corte chiamata Maria ꝑ moglie, laquale egli poco appresso ripudiò, e fattole mozzare i capelli, la rinchiuse in un monasterio, e si tolse un'altra moglie chiamata Teodora. Rotrude dūq; restò senza marito, e perche nō ritrouaua suo pare, e con suo diseguale nō si uoleua accasare, non si maritò altrimente. Carlo per non lasciare cosa di niuna qualita à dietro, che egli non tentaße, emendò, e correße certi antichisſimi, e barbari uersi, che conteneuano le cose fatte da gli antichi, & illustri Re, e gran capitani, e li publicò, perche li potesse altri imparare à mente. Incominciò à scriuere l'arte del parlare bene, e correttamente in lingua Francese, perche haueua gia hauuto per maestro ne la lingua latina Pietro Pisano persona dottisſima. Egli si fe uenire di Roma eccellenti Musici, e fe bene ordinare ne le chiese di Francia e deuota, e piaceuole musica. Mādò nell'Egitto, ne la Soria, e ne l'Africa alcuni con molti danari, perche souuenissero e consolassero quelli christiani poueri, che sotto quelli Re infideli uiueuano. Arricchi le chiese de la Francia, e de la Germania, di uasi, di ueste, e di altri ricchi addobbamenti; e non uolse, che ne anco i portinai de le chiese uestissero da secolari. In Aquisgrano, che haueua fatta sua residenza, fece edificare una chiesa à gara di quelle di Roma, facendosi e di Roma, e di Rauenna uenire molte colonne, & altre cose de le antiche per questo effetto. Egli hebbe una cura singolare de le cose di casa sua, percio che, quando ui haueua tempo, si essercitaua esso ne le lettere, e faceua ne le lettere, e ne le arme essercitare i figli suoi, e le figlie femine le occupaua del continouo in essercitij donneschi di lane, e di tele. Mandò Zaccaria prete suo Oratore in Hierusalem, e mandò in Persia Lanfredo e Sigismondo gentilhuomini Francesi insieme con Isaach Hebreo, che haueua assai bene la lingua Persiana. Et ordinò loro, che douessero prima andare in Africa, perche egli s'haueua gia posto in cuore di porre à fatto tutto il mondo in pace. E perche erano gia ritornati à casa loro gli Vnni, e combatteuano senza disauantaggio con Francesi, Carlo mandò contra costoro in Pannonia Pipino suo figlio, e Re d'Italia, e perche qui in Italia in assenza del figliuolo non si leuasse su qualche motiuo: ui mandò Arrigo Duca del Friuli. Pensando poi di douere spauentare gli Vnni non solo con le arme, ma cō altro anco, fece edificare sul Reno presso à Maguntia un ponte di legno. E mandò

dò alcuni pratichi à misurare, e uedere, se si fuße per auẽtura potuta recare una fossa dal Reno, ò da gli altri fiumi, che nel Reno entrauano, insino al Danubio, ò ad altro fiume, che qui scaricasse, perche si fusse potuto da l'uno e l'altro, e per tutto nauigare. Da questi pratichi gli fu referito, che tra questi duo fiumi Radantia, & Alomara, era piu che altroue breuißimo interuallo, e che luno di questi fiumi andaua à scarcare nel Reno, l'altro nel Danubio, e che se bene l'opra era smisurata, si poteua nondimeno da uno animo, e forza regia recare à fine, talche e per terra, e per acqua si sarebbe potuto praticare tutta Europa; onde se ne sarebbono tolti uia tanti latrocinij, e si sarebbono con meno sangue le imprese finite; percio che dal mare Mediterraneo si sarebbe nauigato nel Rodano, e da questo fiume poi ne l'Arari, e da l'Arari (come dice Cornelio Tacito, che haueuã gia pensato quegli antichi Capitani) si poteua con una fossa facilmente passare in Mosella, ilquale fiume si ua à congiugnere co'l Reno, che se dal Reno si fusse potuto nauigare nel Danubio, che andaua à scarcare con le sue acque in Ponto, si sarebbe con grandissima comodita praticata la Europa, e senza molta difficulta le arme di Francia si sarebbo fatte per tutto sentire. Il lauoro dunque incominciò, e se ne era gia fatto da tre miglia in longo (di lato era da CCC. passi, non si fa mentione de l'altezza, laquale doueua essere piu profonda in una parte, che in un'altra secondo la natura del luogo; ma da potere sostenere uascelli grossi, e da guerra) quando quanto piu s'andaua innanzi, tanto piu quanto si caua il dì, tanto si ritornaua ad empire la notte, à la guisa che fanno le paludi co' loro limacci. Il che perche parue un miracolo, spauentò coloro che ui lauorauano, e che lauorare ui faceuano, e tanto co'l Re oprarono, che li fecero lasciare l'impresa. Onde ne andarono à questa guisa in fumo i disegni, & isforzi de gli huomini: il ualore di Pipino, che non si mostrò in quella impresa indegno dal padre, e l'ardire de Francesi spauentarono in modo gli Vnni, che Tudino, che era il secondo di degnità doppo il Re in quella natione, con uolonta de' suoi stessi non solo si pacificò, e confederò co' nostri, ma diuentò anco christiano. E morẽdo poco appresso Hacano lor Re, fu creato Teodoro, e di nome, e di animo christiano, e fu anco esso chiamato Hacano, come per molti secoli si chiamarono i Re de gli Vnni. Ma non andò molto questa pace di lungo. Il perche Carlo ordinò, che si facesse gente in Sassonia per supplir l'essercito, che era ne la Vnnia. Andarono Sassoni à farsi scriuere per andare à questa impresa: ma poi che haueuano à combattere ogni modo, tolte le arme non solo ammazzarono i Capitani, che erano uenuti à fare queste genti, ma gli officiali anco lor di giustitia mandatili prima da Carlo, e medesimamente Godescalco, che andaua Oratore del Re ne la Dania. Gli Abdoriti natione armigera, e fiera, e confederata alhora con Frãcia, ritrouandosi in fauore di Carlo in questo tumulto, furono colti da i Sassoni in

aguato, e tagliate la maggior parte à pezzi insieme con Vicino lor Re. Quasi in questo tempo istesso hebbe Carlo un'altra mala nuoua, che mentre che uoglio= no i suoi Francesi, che guardauano il Pireneo, ricuperare Barzellona, che si ha= ueuano gia occupata i Barbari, furono con gran loro danno ributtati. In questa ribellione de gli Vnni medesimamente, era stato Feroldo gouernatore di Bauie= ra tagliato à pezzi da i nemici insieme con un fiorito squadrone di cinquecen to caualli. A questa guisa la fortuna si toglie piacere di mostrare le sue contra= rie forze ne la lunga uita de i Re, e que' Capitani, che in tutte le loro grandi im prese si hanno sempre ritrouata prospera questa fortuna, quasi sempre sono ne la loro giouentù morti. Credo che così piaccia à Dio, per mostrare, che in questa uita non ci è uera, ne soda felicità. A le prosperità di Carlo seguirono le auersi ta, & à le auersita poi le prosperità. Quello, che piu l'affligeua, e stimulaua, erano le cose de Sassoni, onde andò con molto sdegno loro sopra. Hebbero costo= ro ardire di uenire cõ Francesi in campagna à le mani, essendone stati tante uol te uinti. Erano stati di tutte le loro dignita priui, e recati in Colonia ad habitare di quà dal Reno: ma uoleuano quella poca di uita, che gli auanzaua, mandarnela piu tosto guerreggiãdo per la liberta, che in otio, e poltronamente seruendo sem pre. Ma ben si poteuano questi indomiti creare i Capitani, ritogliere le arme: ma non à loro uoglia hauere la fortuna pe'l crine, poi che ella regge à suo modo il tutto. Ne furono dunque da quattro mila di loro tagliati a pezzi da gli Abrò diti, che si uendicarono de l'oltraggio passato. Questo pare poco numero, ma se= condo le rotte passate, che haueuano ogni anno hauute (e pure haueuano gia guerreggiato XXX.) era maggiore di quello, che pareua, che le lor cose afflit= te potessero soffrire, e da recare nel cuore di Carlo istesso pietà. Quelli, che re= starono uiui furono ripresi assai di parole, & essortati à douere credere, che la religione christiana era santa e uera, e che Iddio mandaua loro questi castighi, perche rompeuano tãte uolte la fede, e la pace, e si diedero per securta gli ostag gi. Molti se ne fuggirono oltra il fiume Albi, e'l fiume Sola; dalquale (come uo= gliono alcuni) furono da principio i Francesi chiamati Salij, e ne fu anco cosi det ta la legge Salica. Furono dunque tosto fatti i ponti su questi fiumi, e passando da l'altra parte ò con forza, ò con paura domarono tosto il tutto, facendo molte battaglie prospere, alcune non senza sangue de Francesi, che ue ne morirono de piu nobili, e piu ualorosi. I Velatabi con altre nationi ignobili uennero in pote= re di Carlo, e gli ultimi à deporre le arme furono i Normanni, che con molti do ni ottennero la pace. Perche si diceua, che Greci suscitauano alcuni motiui in Italia, e che con loro s'erano accostati i Beneuentani, fu Pipino forzato à ritor= nare in Italia nel Regno suo, & in suo luogo andò contra gli Vnni Carlo figli uolo di Re Carlo cognominato Magno. Di Spagna uennero buone noue, per= che

che Adelfonso Re di Astura, e di Galitia con l'aiuto di nuoue genti Francesi ha ua rotti, e uinti i Barbari, haueua ricuperata Lisbona città principale di Porto gallo, e fatta armata in mare haueua rese sicure e quiete le Isole di Maiorica, e di Minorica, che erano molto da corsari Barbari infestate, facendo parte prigio= ni i uasselli de corsari, parte dissipandoli, e sommergendoli. Et haueua restitui= to à l'Imperio di Christiani i Barbari popoli, Carlo raunò in Aquisgrano il parlamento de le nationi, e città confederate. Qui uennero gli Oratori del Re Adelfonso, & hauendo presentata una ricca preda de i Saraceni dauanti à Car lo, un di loro cominciò; I uostri Capitani, ò inuitto Re, hanno queste spoglie guadagnate, lequali sono de i nemici uostri, perche sono inimici di Christo. Hanno prese le città lontane à forza, ricuperate le Isole, resa quasi tutta la Spa gna à la religione christiana, con la felicità e sotto l'ombra uostra sia uinto. Voi hauete un sol corpo, un solo animo, ben che capace de l'Imperio del mondo, e de la immortalità: ma doue si spiegano le bandiere uostre, ci pare à tutti d'hauerui presente e la medesima fortuna seguita i gigli uostri, che suole cō uoi stesso ueni re. Ma perche la feroce uittoria, e troppo uirile, non ne habbiamo potuto pren= dere piu che hora la destra, hora un'altra parte del corpo, e non ancora tutta in= sieme, percio che questi nostri inimici Saraceni, mozzoli il capo, crescono nondi= meno in maggior numero. Ma la uostra fortuna, e'l ualore de uostri mostreran= no, che essi sono pure mortali. Diateci solamente piu gente, e lasciate la cura del resto à le arme. Egli furono dal Re mandate nuoue genti in Hispagna. E Guidone, che successe à Rolando ualorosissimo, e prudentissimo Capitano, nel go uerno, e guardia del passo de la Bertagna, fece à gara del predecessore molti fa= mosi gesti, e uinse, e riportò le spoglie de i Britanni onde ne fu molto dal Re lodato. Et à questo modo Carlo per mezzo de la sua destra, e de suoi s'andaua à poco à poco acquistando il titolo de l'imperio di Roma.

LIBRO III.

EONE Pontifice, perche annullaua molte de le cose fatte da Adriano suo predecessore, fu da i parenti, & amici di costui (che egli se ne haueua uiuẽdo con la sua liberalità fatti molti) preso e posto in prigione. Ma essendosene egli cõ l'aiuto di Vinigiso Duca di Spoleto, fuggito in Frãcia, ne fu da Carlo rimandato in Roma accompagnato da molti Vescoui, e da alcuni Baroni secolari, con ordine molto seuero, che non fusse persona, che hauesse ardire di usarli uiolenza ne atto alcuno discortese. E fra questo mezzo il Re si staua à uedere, se motiuo alcuno in qualche luogo si facesse. Egli hebbero i Barbari tanta guerra sopra ne la Spagna, che con gran fatica la si tolsero da dosso. Gli Vnni erano molto astretti, e frenati da Carlo il figliuolo. E quegli, che habitauano da torno al fiume Albi, et al fiume Sala, ò stanchi, ò domi si stauano in pace. I Normanni, che habitauano presso l'Oceano de la Dania, andauano in corso, e dimenticati de la nuoua lega con Francia andauano ponendo in rouina tutta la contrada de le marine de la Piccardia. Il perche Carlo andò uisitando tutta questa contrada, ponendo buone guardie doue piu bisognaua, & facendoui stare una armata, e rifece in Bologna citta di marina una magnifica et alta torre con una lanterna sopra, perche potessero i nauiganti di notte, e ne le tempeste scoprendo il lume uenire quiui à saluarsi. E per potere sapere quanto si faceua & in mare & in terra si fermò per un tempo in Angioia là doue si congiungono i fiumi insieme. Fattosi poi uenire d'Italia Pipino, diede la cura de le cose famigliari, e de le conuicine à Lodouico suo figlio, & esso fatta una dieta in Maguntia, se ne uenne finalmente con Pipino à la uolta d'Italia, e passando pel Triuigiano uendicò la morte di Arrigo Duca del Friuli, che hauendo fatte gran cose con gli Vnni, e ritornandosi nell'ottauo anno di quella impresa, era stato dal popolo di Triuigi morto. Mozzo dunque il capo à coloro, che erano di cio stati capi, se ne uenne in Rauẽna, e perche Grimoaldo Duca di Beneuento s'era à la aperta ribellato, mandò Pipino auanti con le genti la uolta di Abruzzo, & hauendolo accompagnato in fino ad Ancona, torse il camino e se ne uenne la uolta di Roma disarmato, come l'altra uolta, e con disarmata cõpagnia. S'era tutto uno anno aspettata questa uenuta di Carlo. Et erano insieme con Zaccaria prete uenuti di Hierusalem alcuni monachi persone sante, & portauano à

Carlo

Carlo alcuni presentucci piu tosto deuoti,che magnifici, perche erano le chiaui del santo Sepolcro,& il Vessillo del monte Caluario. Costoro diceuano,che poco appresso uerrebbono i Legati di Aaron Re di Persia,con molti presenti anco di Africa. Non concorse mai in Roma,ne anco quando era signora del mondo,tanta moltitudine di forastieri,quanta in questo tempo ui uenne. Vi erano cõcorsi di tutta Italia,e da le contrade uicine e lontane à questa fama,che Carlo ueniua in Roma come ad essere giudice ne le cose del Pontifice,e qui doueuano uedere un cosi famoso, e gran Re, insieme co'l Papa ne la prima chiesa del mõdo,& in quella città,che fu sempre di tutte le altre signora,à punto come se nõ hauessero douuto mai uedere maggiore cosa al mondo. Egli era Carlo di statura eminente,di corpo grande e ben fatto con tutti i membri proportionati, di uolto bello,e pieno di maestà,il canuto il faceua riuerendo,e tutto il suo aspetto il faceua augusto, e quasi piu diuino,che humano. Egli haueua il Papa ordinato, che queste tante nationi uarie,e di lingua,e di habito,uscissero alquante migliaia incontra al Re ogni natione da per se seperata:ciascuno andaua secondo l'usanza sua il meglio addobbato,che poteua;e tutte le cose belle si faceuano da chi le haueua,in questa solennita uedere,e tutti con uarie lingue cantauano,e celebrauano le lodi di Carlo;ilquale co' suoi Capitani,e Baroni udendosi in una tanta celebrità in Roma,e da tante nationi lodare de' gesti loro,si rallegrauano forte, che hauessero anco in uita la gloria,che suole doppo la morte seguire altrui. Hor perche il Re era uenuto per essere giudice de le cose del Papa,quando si uẽne al fatto,quelli,che haueuano posto mano à dosso al Pontifice,l'accusauano di nuouo,iscusando se,e l'audacia loro con gli altrui errori. Carlo era l'inquisitore,e'l giudice,il Papa era accusatore e reo,& accusatori,e rei medesimamente i congiurati. Il Re faceua dire,e faceua tacere come piu li piaceua. E uolendo doppo un lungo silentio cominciare à dimandare de gli altrui uoti,e pareri;alhora si ruppe tutto il silentio e la patienza de' prelati,i quali hauendo piu à cuore la sacrosanta potesta del Pontifice,che la Maestà del Re, ad una uoce tutti cominciarono à dire forte,che era ben Carlo sommo,& ottimo Re,ma à chi era lecito à potere giudicare del Papa? Si che egli stesso si togliesse Leone in grembo la causa sua,e come haueua le chiaui in mano,per giudicare gli altri,cosi giudicasse anco se stesso sinceramente,senza altro superiore,ne testimonio,che Dio,e la conscienza sua istessa. E cosi,senza sdegnarsene altramente Carlo, Leone tolto questo carico di hauere à giudicare del Papa,montò sopra un pulpito, e con un solenne giuramento si purgò,e fu con la sentenza sua stessa assoluto. E perche i congiuratori ueniuano à pericolo di perdere la uita,il Papa istesso fu intercessore loro,e li bastò,che fussero solamente fatti esuli. Mai per niun tempo da che era stata edificata Roma,ne le cose Romane apparuero in maggiore liber=

tà,ne la dignita del Papato piu augusta,e soll'me,che in questo tempo, là doue la Maestà de gli Imperatori per le cose aduerse,e per gli empi loro decreti di to gliere uia le imagini de santi,era tanto auilita,che era gia diuentata nulla, tan= to piu,che Irena sola,e donna,e non discesa dal sangue de gli Imperatori,haue= ua doppo la morte di suo marito per alcuni anni retto l'Imperio. Questa era la uerita,benche alcuni iniqui scriuessero,e dicessero,che ella hauesse non solo pri= uato de l'Imperio,ma de gli occhi anco il figliuolo;laquale falsita cercando ella di torsi da dosso,e di purgare,ne haueua gia da principio mandati & in Roma & in Francia i suoi Oratori:ma perche era uenuto il nome Greco una uolta in odio di tutti,non si credeua à costei,che Costantino il figliuolo fusse stato per li suoi uitij e cattiui portamenti preso e castigato da i Baroni de la Grecia, in assenza, e senza saputa sua. I Baroni Romani dunque,che uedeuano il solio de l'Imperio uacante,pareua che Iddio gli hauesse mandato il Re di Francia innan zi,che per le cose,che haueua per la chiesa fatte,e per le tante uittorie hauute, come il primo Re del mōdo meritaua questo ampio titolo,deliberarono di alzar lo à questa dignità tanto piu che pareua che il giorno,l'anno,il luogo,e la tanta frequenza de le genti ue gli inuitassero. Nel DCCC. anno dunque de la sa= lute nostra,il dì di Natale,che il Papa cantò la messa in San Pietro, fu con som mo consentimento di tanti Baroni,che erano qui in questa celebrita uenuti,inco= ronato Carlo Imperatore di Roma con tutte le solennita,et insegne de l'Imperio debite:& il popolo fece le solite acclamationi, & applausi gridando forte; A Carlo Augusto diuinamente incoronato Magno,e pacifico Imperatore uita, e uittoria. Andando egli poi uisitando le chiese,gli usciuano per le strade inanzi le donzelle,le donne,i fanciulli,che non si poteuano frenare,che non gli si acco= stassero da presso,il salutassero,il toccassero,e tutta uia sempre cresceua à gara la turba:onde furono seminati danari al uulgo da la lunga:e così si sparse, e di= uise quella tanta moltitudine,perche piu agitamente il potessero à parte à par te ne le chiese,e ne campi uedere,e baciarli la mano. Il piacere di Roma,e di tut te le altre città de la Italia era incredibile,ueggendo ritornata pure come da l'esilio,ò da una lunga seruitu in Italia,questa dignita de l'Imperio, che era gia stata in Tracia da CCCCCLXVIII. anni. Ne la primitiua chiesa haueuano co' martirij i Pontifici confirmata la religione christiana. Poi erano uenute tante le heresie, che era stato forza ostarui con la santa uita, con la dottrina, e con la pouerta. Era seguito poi il diluuio de Gotti, de Van dali, e de le altre barbare nationi, che haueuano posta tutta Italia in rouina, e ne era stato tanto il Papa afflitto, che auanti à Carlo Martello non haueua hauuto ardire pure di alzare gli occhi. Costui haueua prima à prieghi del Pa pa tolto la protettione de la chiesa. Appresso haueua Pipino suo figlio fatti à

la città

la citta di Roma molti seruiggi, donandoli anco l'Essarcato di Rauenna. Ne Carlo Magno haueua uoluto un punto cedere à la cortesia e pietà ne del padre ne de l'auolo suo; percio che e nel uniuersale, e nel particolare non lascio cosa, che non facesse per accrescere & ornare tutta Italia. Egli risece Fiorenza, e comandò à Pipino suo figlio, che hauesse douuto con ogni sforzo procurare sempre la grandezza e gli ornamenti d'Italia. Si legge in alcuni libri, che Desiderio raunò, & unì in una città, e dentro le stesse mura i Fluentini, che erano dispersi, che edificò Pietra santa, Sergana, Orbito, e molte altre terre, che parte ne risece, parte ne fece da nuouo, e che non fu egli destruggitore de la Italia, come soleua dirne Adriano Pontifice: ma padre, e riordinatore de le cose guaste. Haueuano i Longobardi posseduta la maggiore parte d'Italia per piu di CCXXX. anni, e non si uedeua in loro punto alcuno de' loro antichi costumi barbari, anzi deposta tutta quella fierezza, che co'l Re Alboino recarono, haueuano mutato del tutto uita co'l cielo e con la terra d'Italia, & erano christianißimi, & in modo erano co'l mezzo de' parentadi, diuentati tutti una cosa con gli antichi Italiani, che non si conosceuano, ne discernauano ageuolmente gli Vnni da gli altri nel Ducato di Toscana, di Spoleto, di Beneuento, di Lamporeggio, del Friuli. I Re Longobardi ne la Gallia Cisalpina, e nel fiore de la Italia haueuano per se, e per gli altri Baroni di quella natione elette le piu nobili città, e le piu belle contrade, che ui fussero. Et haueuano fatto Milano, e Pauia lor residenze. Piacque dunque à Carlo Magno, & al Papa di chiamare da questa natione Longobardia (che poi per accorciamento fu detta Lombardia) tutto quello, che è tra l'Apennino, e le Alpi, e che il Lago di Garda, e'l fiume Mincio rinchiude, cosi hanno detto gli scrittori Longobardi, ò pure, come altri hanno scritto, quanto si contiene fra l'Adige, il Po, e'l Reno di Bologna. Il che piacque sommamente à Longobardi, perche hauendo perduto il Re, deßero al meno il nome ad una cosi eccellente parte d'Italia, che mentre eßi erano co' loro Re stati in fiore, non haueuano luogo alcuno determinato hauuto, che si fusse da loro chiamato. Quelli dunque, che quiui habitauano, ui stauano piu uolentieri, come in loro propria, e santa patria e di quelli, che habitauano altroue, ue ne uennero molti à stare, parte da per se steßi, parte meßi da l'autorita di Carlo e dal Papa, che ue gli benediceua. E perche la Flaminia, doue era Rauenna, che era stata capo de l'Essarcato, dimenticatasi del nome greco hauesse in piu rispetto Roma, fu da questi Principi chiamata Romagnola, quasi d'un piu bel nome illustrata. Mentre che con tanto piacere & consentimento si rassettano qui le cose, Pipino guerreggiaua ne'l Abruzzo con Grimoaldo, ilquale difensaua assai bene il suo Beneuento, et uscendo molto spesso fuori non lasciaua luogo alcuno sicuro à Francesi, talche li toglieua à le uolte in modo le uittouaglie,

e la grascia, che pareuano piu tosto esßi gli assediati, che quelli, che assediauano. Haueuano Beneuentani quanto per un lungo assedio bisogna, ne gli mancaua gia l'animo, anzi diceuano, che ad altra guisa si passaua l'assedio di Beneuento, che non fu quel di Pauia; perche stando Pauia nel primo smontare de le Alpi, facile cosa era stato à Carlo farsi uenire la moglie nel campo, quasi nel proprio palazzo, la doue Beneuēto era per la gratia di Dio molto da la Francia lontano, & à Greci molto uicino, e di piu, altro ualore era quello de le genti d'Abruzo, che de le altre parti d'Italia. Veggendo dunque Pipino l'ostinatiōe, e la gagliardia de Beneuentani, se ne andò la uoltà di Ciuita di Chieti, che la teneua Rosellino nobilissimo Longobardo, e con Grimoaldo confederato, che quasi à gara del ualore di Abruzzesi haueua molto i suoi cittadini animati. Ma egli, ò perche nō gli correspondesse il ualore, ò pure perche la fortuna no'l fauorisse, uenne con tutta la sua città in potere de Francesi; non mancò egli gia, che non uscisse fuori con grande animo, e facesse dubbia la uittoria al nemico: ma sopragiungendo Vinigisio Duca di Spoleto con nuouo essercito in fauore de Francesi, si ristrinse forte Rosellino dentro. E cercando à gara i Francesi, e i Spoletini di hauere di questa città l'honore, cō tanto impeto & ostinatione la combatterono, che finalmente la presero, e posero à sacco, e poi ui attaccarono il fuoco. Il perche hebbero poi tosto à patti Ortona, che percio non hebbe male niuno. Mentre che Pipino ua in Roma à chiamata del padre, Vinigisio restando Capitano de l'essercito, pensò di recare questa impresa à fine, prima che il Re Pipino tornaße, per guadagnare per se questa gloria. Ma non haueuano i suoi soldati questo ardore di animo, ne Grimoaldo combatteua per compiacere altrui, come il Duca di Spoleto faceua, ma per la salute sua, e per lo stato suo stesso, e perche era nepote del Re Desiderio con piu giusto odio toglieua le arme. Vinigisio dunque non facendo cosa, che bene gli riuscisse, trouandosi indisposto ò per infermita di corpo, ò per affanno di mente s'andò à rinchiudere in Luceria, doue assediato da Grimoaldo, prima che potesse essere da Francesi soccorso, fu battagliato, e preso, ma fu assai humanamente trattato per essere Longobardo. Grimoaldo, come à punto s'albora incominciaße la guerra, il tentò, perche hauesse douuto lasciare Francesi, & accostarsi seco per togliere il nome de Longobardi da seruitu, e si gli diceua à questo modo. Dunque queste gratie referite uoi à la nation uostra? questo è il bel cambio, che uoi rendete à i maggiori uostri, che douendo cercare di essere lor à fauore et honore, togliete l'arme con nationi straniere, p porgli à terra, & estinguere del tutto la loro memoria? Io per me porro sempre questa uita ragioneuolmente per quella natione, e per quella patria, che la mi diede. Gli altri, per essere chiamati Re, ò Patritij, ò Imperatori, uanno à porsi fra le arme ad ogni pericolo; e noi, che per dare altrui le signorie, siamo cosi ualorosi

et inuitti, non hauremo animo di saperci recuperare la libertà, che ci dee piu che ogni Regno esser cara? Solamente, che noi diciamo di uolere essere Capitani di gente libera, non ci mancheranno molti caualli eri, e compagni ualorosi, e strenui della nostra istessa natione inuitta. Vinigisio mostrò piu co'l uolto, che con parole di fare poco caso del uolonteroso pensiero di costui, perche la felicita di Carlo co'l sempre andare di nuouo le cose Francesi auanti, lo spauentauano: e Grimoaldo non potendo uincere l'animo di questo suo uinto, fu forzato à seruirsi della fortuna, e del tempo: onde la speranza della salute, che gli si promettea dal Vincitore, l'indussero à fare piu facile la uittoria del nemico. Venuto egli dunque poi in potere di Pipino, fu del suo buono animo mostro uerso Vinigisio, rimunerato, per cio che l'Imperatore Carlo gli donò la uita, e mandollo in esilio in Pauia senza porgli guardia alcuna sopra: E Rossollino fu confinato in Austrasia. Questa tanta mutatione ne le cose d'Italia fu cagione, che da tutto il mondo si partissero nuoui ambasciatori: ma niuno se ne resentia piu che Greci, che stauano sempre al uedere à che fussero douute riuscire le cose d'Italia, sperando, che la guerra di Abruzzo hauesse douuto suscitare maggior fuoco; e che se le cose di Grimoaldo fussero andate niente prospere, harebbono potuto essi oprare qualche cosa contra Francesi, e da la Sicilia, e da quella parte d'Italia, che chiamarono gli antichi la Magna Grecia. Quando poi uidero ciuita di Chieti rouinata, presa Ortona, ricuperato Beneuento, e Grimoaldo in esilio, perderono ogni speranza di bene, e gli si ruppe l'animo, e comminciò anco nella Magna Grecia ad essere di piu autorità il nome di Francia. E Leone Spatario de gli Imperatori Greci (questo era uno officio di molta importanza, e dignità nella militia) senza farne altrimēte motto à la sua Imperatrice Irene, si partì di Sicilia, doue si ritrouaua, e se ne uenne in Roma à Carlo, doue poco appresso al grido d'una tanta e cosi fatta celebrita mandò l'Imperatrice anco i suoi Oratori, i quali dissimulando il dolore del core chiedeuano da parte di lor signora la lega, non sapendo come fusse stato l'Imperio ò diuiso, ò pure unito con quel d'Oriente. Di questo erano si bē certi, che nō poteuano durare lungo tēpo al mondo senza guerra due Imperatori: e che se trouandosi in mano di donna l'Imperio d'Oriente, si hauesse Carlo posto in core di seguire auanti la sua prospera fortuna, haurebbe in un tratto recato tutta Italia con le Isole, che le sono à torno nella deuotione, ò pure nella Iurisdittione di Francia. Il Re Pipino, che era giouane, e su le speranze, si era mosso da Luceria con animo di cacciare i Greci da Italia, quando gli Oratori Greci, che erano in Roma, ò che'l facessero da se per rimediare, ò pure con uolonta de la Imperatrice, cominciarono à negotiare con Carlo, che egli che non haueua moglie, si togliesse per moglie Irene, che era uedoua, & ancora assai giouane, e bella, con accennargli che

à questa guisa si sarebbe facilmēte potuto unir insieme l'Imperio d'Oriēte cō ql d'Occidēte. Su questo disegno dūq; Carlo accettò la lega, e richiamato à se Pipino il figlio, tutto l'inuerno, e la maggior parte de la prima uera si stette in Roma rassettādo le cose d'Italia, p lasciare il tutto tranquillo, e securo al Papa, & al Re Pipino suo figlio. Egli con molte carezze & honori si fe i Baroni, e tutta la nobilta d'Italia beneuoli essaltando la uirtu douunque la uedeua: & hebbe gran cura de la commune libertà de' popoli, perche fussero osseruate le leggi, e le buone usanze. Egli finalmente parti di Roma à XXIIII. di Aprile, e perche per honorarlo, e corteggiarlo l'accōpagnarono un pezzo quante persone si trouauano in Roma di qualche autorita, che non sapeuano come lasciarlo, ne distaccarsene, egli andaua molto agiatamente à picciole giornate. Onde l'ultimo di Aprile giunse à Spoleto, doue essendo da Vinigisio cō sommo honore riceuuto e trattato, à le due hore di notte fu un cosi grande, e spauenteuole terremoto, che se ne resentirono con lor gran danni e rouine la Italia, la Francia, e la Germania. Dicono che alcuni monti si calarono giu un pezzo nel grembo de la terra; e che si uiddero alzare su nuoui colli, che alcune terre rouinarono, altre furono da la terra inghiottite, che alcuni fiumi notabili uoltarono il lor ueloce corso à dietro, e che il mare in certi luochi si ritirò in se stesso lasciando asciutto ampio lito, in certi altri gonfiò, & inondando usci da i suoi termini, & occupò la secca terra. La città di Roma hebbe molte rouine, e fra le altre, la chiesa di San Pietro hebbe gran danno, percio che la cupola de la tribuna per la forza del terremoto si scosse, e spiccosse dal luogo suo, e li traui insieme cō la intempiatura furono dissipati, e guasti tutti. I tēpi de l'āno si uiddero uolti al cōtrario, pcio che l'inuerno hebbe una temperie di primauera, & il di di San Giouan Battista si uedeuano su per la terra dure gelate, e brine. Dietro al terremoto, & à la state cosi quasi uolta al contrario, segui l'Autunno, che recando seco la pestilenza, fece men gioconda la pace del mondo. S'era l'Imperatore Carlo fermato in Vercelli, quando gli uennero da Aaron Re di Persia due Legati, l'uno nobilissimo Persiano, l'altro Saraceno, che haueua il gouerno de l passo de l'Egitto, e li portarono alcuni presenti, fra liquali ui fu uno Elefante, che fu à Francesi cosa nuoua, e merauigliosa, e l'haueuano fatto à porto Pisano smontare. Con questi legati era ritornato Isaach Hebreo, non gia Sigismondo, e Lanfredo, che erano morti, ò che ne fusse stato cagione quel cosi lungo uiaggio, e quella torrida & accesa contrada; ò pure perche hebbero disleale compagnia seco, che male possono con Hebrei andare i nostri sicuri. E quasi à gara in questo tempo istesso Habraam Re de Barbari de l'Africa mandò anco à presentare Carlo per li suoi Oratori, i quali, perche pareua, che fussero uenuti piu per spia, che per altro, furono tosto licentiati, e rimandati à dietro, ma con cortese risposta, e con presenti. La poten

za del Re di Persia spauentaua piu i Greci, che non gli amici di Carlo, come quella, che era piu à l'Imperio de Greci uicina; Onde i Baroni Greci per hauere chi hauesse potuto uirilmente ostare à quel Re, crearono Niceforo Imperatore, e presa Irena la confinarono in Lesbo, à cio che non uenisse, accasandosi cõ Frã cesi, à togliere loro quella poca di speranza, che auãzata gli era. Ne gia p que sto restò Niceforo di mandare à cõfermare la lega cõ Frãcia, che fu cõ queste cõ ditioni fermata, che l'un fusse Imperatore de l'Oriente, l'altro de l'Occidente: e fussero, e si chiamassero fratelli. E fu à questo modo diuisa Italia fra loro, che quella parte, che da man dritta comincia da Napoli, da man manca da Manfredo nia e si stende uerso Oriente, fusse, con tutte le Isole, che le sono dirimpetto, sog gette à l'Imperio de Greci, l'altra parte uerso l'Alpi fusse di Carlo: e che Vi= negia, che era come nel mezzo di questi duo Imperij, fusse neutrale, e si mante= nesse il rispetto de la maestà de l'uno Imperio, e de l'altro. Ritornando poi Car= lo in Francia con questo cosi alto e singolare titolo d'Imperatore, tutte le città del suo Regno ueniuano ad incontrarlo, facendoli festa, e ringratiandolo, che ha uesse posto in tanta altezza la Francia. Le nationi straniere, che egli haueua uinte, cõ meno sdegno soffriuano di seruire à Carlo Imperatore de Romani, che à un Re di Francia. E gia pareua loro di essere usciti di seruitu, e sarebbe stato qui imposto fine à le arme, & à l'odio, se i Sassoni, che odiauano mortalmente i Francesi, che credeuano, che quanto accadeua di bene à Carlo, fusse per lo peg= giore loro, non hauessero di nuouo tolte le arme, e fattele anco seco à Vestfali to gliere. Diceuano, che hauendo Francesi tanto accresciuto l'Imperio loro, sareb= bono stati per imporre una eterna seruitu à tutti gli altri, se hora che il giogo era fresco, prima che ui si fusse inuechiato nõ hauessero cercato di scuoterlosi dal collo. L'Imperatore Carlo non potè quell'anno andare loro con eßercito sopra, per la peste, che era molto ingagliardita. L'anno seguente ui mandò tutta la sua caualleria, e la fanteria fu la maggior parte di popoli confederati, come furono gli Abroditi, i Franconi, i Bauari. L'inimico ne le zuffe restaua sempre con la fanteria uincitore; non perche l'auanzasse nel numero, ma ò perche le fusse supe riore nel ualore, ò pure perche con piu colera combattesse, e per uendicarsi, là do ue quelle tre nationi non ui andauano con tanto ardore, come quelle, che milita= uano solo in seruigio de Francesi. Ma perche la caualleria di Francia staua piu salda nel fatto d'arme, & una parte de l'eßercito Francese se ne era andato à da re da dietro al nemico, i Sassoni, che uedeuano, che il giuoco andaua male per lo= ro, ristretti forte insieme, dando e riceuendo di molti colpi si fecero per mezzo l'essercito nemico la strada, e si ricouurarono ne' loro alloggiamenti, che teneua= no in un forte luogo fatti, essendone da l'una parte e da l'altra morti assai. Men= tre che Francesi perseguitano costoro, i Vestfali hebbero tempo di potere con

piu loro agio fuggire,e di Sassonia se ne passarono tosto in Vestfalia;ma furono tosto & ageuolmente uinti,per essere soli,e per hauere à fare con l'inuito essercito del fortunato Carlo.Ma perche non poteuano placare l'ira de Francesi con miglior mezzo,che facendosi christiani,si battezzarono tosto, & hebbero la pace.Essendo poi di nuouo i Sassoni dal nemico asSagliti,perche haueuano gia perduto l'essercito,la nobilita,i capitani,la speranza,astretti da la necesSita confesSarono esSere stati da una pazzia à questa impresa mossi,e cosi ottennero il pdono.Quelli Sassoni,che habitauano oltra il fiume Albi,furono forzati à passare ne la Francia di quà dal Reno.Ma perche questa lor nuoua stanza era piu popolata di questa natione, e piu celebre, che non era gia stata la Sassonia di Germania,furono qui scielti X. mila di loro,e compartiti per diuersi luoghi de la Francia.E perche non restasse per sempre solitaria e uacua la contrada di quà dal fiume Albi,ne fu buona parte assegnata à gli Abroditi,perche ui habitassero.E questo fu il fine della guerra de Sassoni,che era durata XXXIIII. anni.Hauendo mirabilmente i Vestfali tolto de la natura de' Sassoni(benche dicono alcuni,che la Vestfalia fusSe à la Sassonia soggetta)e confidandosi ancora ne le forze loro si ribellarono: ma furono con non molto sangue uinti, & accettarono le leggi del uincitore.Ma uolgendoui tosto le spalle, ritornarono al uomito,e combattendo perderono una gran parte de la loro giouentu, e perche pareuano gia persi d'animo,& auiliti,chiedendo la pace,la hebbero.Ma nõ gia per questo domi,poco apprèsSo con la speranza de l'aiuto de' Dani ritolgono le arme:ma prima che ui potessero accorrere i Dani,furono oppresi e uinti.Il perche gittate uia le arme perdono de la stoltitia loro.EsSendo stati tante uolte uinti,hauendo tante uolte con tanta leggierezza rotta la fede, meritauano ogni estremo supplitio, di essere condotti altroue, di esserne d'ogni dieci uno morti, seconda l'antica usanza militare, di esSere iscancellati, e tolti tutti à fatto dal mondo,e pure ritrouarono di nuouo presso il benigno Carlo la pace.Furono loro dati gli ufficiali,perche rendesSero ragione publicamente ne le loro controuersie,e da costoro si poteua à l'Imperatore appellare. Fu anco ordinato in questa natione un'altro piu santo,e secreto giudicio di persone scieltisSime, & incorruttisSime,da lequali non si appellaua. E furono piu scielti alcuni altri di pari bonta & integrita,che à guisa di spie andauano per le terre, per li uillaggi, e per li conuenticoli de Vestfalli,notãdo i costumi,le parole, e i fatti di ciascuno, senza essere à niuno sospetti,ne tenuti per tali.E chiunque uenia da costoro accusato in quel secreto giudicio,ò come ispergiuro, ò come mal christiano, tosto douunque si poteua prendere,era senza altro fatto morire.Non giouaua à niuno,ne dignità,ne nobiltà,perche ugualmente da i primi à gli ultimi,prima si uedeuano appiccati per la gola,che si sapesse,che fusSero mai stati rei: e chiunque

uedeua alcuno di questi di cosi uituperosa morte morti; soleua dire. Costui pati sce la penitenza de la rotta fede. Lo spauento di questo nuouo, e crudo giuditio fe questa natione piu riuerente, e piu rispettosa à la religione christiana, & à Carlo. Egli mãteneano i giudici, e le spie con tanta secretezza questa cosa, e me desimamente quello, di che era il reo accusato, che essendo poi morto Carlo, e con tinouandosi nondimeno questo giuditio, ne con minaccie, ne con spauenti si pote= ro indure à palesarlo giamai. Ben si poteuano i Sassoni stessi priuare de le ar= me, de la patria, e de la comodità del ribellarsi; ma non si poteua gia questo, à l'aria istessa de la loro antica contrada togliere. Onde gli Abroditi antichi ami ci, e confederati de Francesi, nel terreno di Sassonia, che era loro stato donato, e tolsero anco gli animi e le uolonta de' Sassoni, e diuentarono à gli amici loro, ini mici. E perche haueuano co'l lungo tempo, che erano di compagnia andati insie= me à le guerre, appresa la militia de Francesi, & haueuano i medesimi ordini, i medesimi costumi, e maniera d'arme, e quasi il medesimo ualore, erano per dare loro molto piu che fare, che non haueuano gia fatto i Sassoni: ma non hauendo la medesima fortuna, che suole Iddio ne le cose de la guerra principalmente dare, restarono uinti, e tanto piu che la grandezza, e la felicita di Carlo non poteua essere da una sola natione uinta in battaglia: Ben ui perde egli con tutta questa uittoria, alcuni de' suoi ualorosissimi caualieri. Non erano ancora tranquille le cose de gli Vnni; perche ritornati à case loro azzuffandosi con Carlo figliuolo de l'Imperatore in scaramuccie leggiere, hora restauano uincitori, hora uinti: ma in una battaglia ordinaria furono in modo uinti, e mal conci, che ui perdero= no il fiore de la loro giouentu. Tutta la preda fu concessa à soldati, la ricchezza del Re solamente, che uenne anco in potere de Francesi, fu mandata à Carlo Ma gno, ilquale la distribui, e parte ne diede à gli Spedali in sußidio de poueri, e de gli infermi, parte ne mandò in Roma, per rifare le chiese, che erano per quel ter remoto rouinate. Questa natione de gli Vnni, che haueua poste tante contrade à sacco, fu alhora preda non solo de Francesi loro ordinarij nemici: ma de gli Schiaui anco, che gli uennero à guisa di ladroni sopra. Veggendosi dunque à questo modo da due parti astretti, si risoluettero per lo meglio, di fare con Fran cesi lega. E non solo ottennero da l'Imperatore la lega, ma il soccorso anco con= tra i Boemi, che era la natione principale de gli Schiaui. Carlo il figliuolo co= mincio questa impresa in fauore de gli Vnni con tanto sforzo, con quanto era loro prima stato contrario, ma si trouò ingannato di quello, che sperato haueua, perche ritrouò i Boemi ualorosissimi, e con animi non di ladroni, ma di ueri & ostinati inimici, e fu piu dubbia questa impresa fra Francesi, e Boemi, che haueua no la fierezza de gli Vnni doma, che non era prima stata fra gli Vnni stessi, e Francesi. E sarebbe molto piu andata questa guerra di lũgo, ne haurebbe cosi cõ

un fatto d'arme ceduto il Boemo, se Leccone lor Capitano non ui fusse ualorosamente morto. mentre egli uuole non solamente fare l'ufficio di Capitano, ma di ualoroso soldato: ponendosi doue uedeua maggiore la calca de i nemici, e facendone miserabile strage. Con la morte di costui perderono i Boemi l'animo, e lasciarono la uittoria al nemico, e perche non haueuano hauuto seco altri, che de la propria natione, perderono in questo fatto d'arme i principali e piu ualorosi di loro; la doue ne l'essercito di Carlo, che hebbe quasi altretanto danno, morirono piu de confederati, che de Francesi. Non era ancora questa guerra sopita, quando l'Imperatore mandò à chiamare il figliuolo, per un parlamento, che egli haueua à fare di cose importanti. Si fece uenire anco da Italia Pipino, e dal passo de la Spagna Lodouico. Vi uenne anco Pietro di Dalmatia Conte di Zara, con Donato Vescouo di questa istessa città, partiali di Francia, e d'Italia. Vi si ritrouarono anco Obellerio, e Beato fratelli, e Duchi di Vinegia. Diceua Pietro da Zara, che era gran uergogna nostra, se la contrada de la Dalmatia, che era cosi dirimpetto, e uicina à quella parte d'Italia, che era tocca à l'Imperio di Occidente, si fusse douuta connumerare con le prouincie de Greci, & hauesse Italia, e Francia perduta la possessione del mare Adriano. Onde diceua, che si douesse tosto da Francesi occupare, quasi fusse gia fra questi duo Imperij nata la guerra, percio che soleua spesso Niceforo hauere un uerso greco in bocca, di questa sentenza; Habbi amico il Francese, ma non l'hauere uicino. E soggiugneua, che haueua ben potuto infino à quella hora Carlo sopportare con patiente e grande animo l'odio e la gara di Niceforo; ma se la Dalmatia ueniua in potere de Greci, d'altra maniera sarebbono andate le cose, e con altra difficulta, e pericolo haurebbono maneggiate Francesi le imprese loro. In questo mezzo due Conti Francesi, Ademaro di Genoua, & Ermangario di Empuria, furono mandati contra i Saraceni de la Spagna, che andauano ponendo à sacco, e rouina tutte le marine d'Italia, e l'Isole sue. I nostri ne restarono con uittoria, e Genouesi acquistarono gran gloria d'una zuffa nauale, che ui fu fatta; ma ui perderono il Conte Ademaro, mentre che egli uuole troppo con la sua Capitana instare, e premere il nemico, ilquale legno solo fu da nostri perduto. l'Imperatore dunque mandò un'altro Capitano contra questi Barbari, che era di maggiore titolo; pcio che egli era maestro de la caualleria, & era chiamato Burcardo. Saraceni non piu dogliosi per la rotta che lieti per la morte di Ademaro, tutti altieri hauendo rifatta la armata se ne uennero in Sardegna, doue smontati uēnero à le mani con le genti de l'Isola, che si faceuano auanti per uietargli il dāneggiare. Egli si portarono cosi bene i Sardi, che hauendo tagliati à pezzi da III. mila di questi Barbari, forzarono il resto à ritirarsi fuggendo à la marina, doue non hebbero men che fare i Saraceni, mentre che ogn'un uuole essere il primo à montare in barca, e'l nemico gli

è co'l ferro ignudo à le spalle, e gliele uieta, in modo che non ne morirono qui meno, che ne la battaglia. Era gia il Maestro de la caualleria giũto in Corsica, co'l quale douendo combattere in mare i Barbari, sperauano douergli fare il seruigio, che haueuano fatto al Conte Ademaro, e diceuano, che bene haueuano mostro i Francesi il ualore loro ne le battaglie da terra, ma in quelle di mare non haurebbono saputo pure fermarsi in pie, e che Burcardo era ben di chiaro grido ne le cose de la caualleria; ma altro era à reggere caualli, altro à drizzare e mouere una armata, doue non si combatteua solamente co'l nemico, ma co'l fluttuante mare anco; la doue il ualore de Saraceni non si era con meno gloria mostro in mare, che in terra, e che i Francesi tanto erano da l'arte maritima lontani, quanto erano dal mare istesso, che ne erano molto di lungo la maggior parte; onde haueuano bene con molto ardire passate le Alpi, e corsi da l'altra parte ne la Pãnonia, e quasi nel fin de l'Europa per terra, ma non haueuano mai hauuto ardire di passare ne le Isole de l'Oceano, che sono dirimpetto, e su gli occhi de la Frãcia. Con queste speranze si mossero uerso Corsica, per prouocare la armata Frãcese, ne Burcardo mancò à l'honore suo; percio che animò i suoi dicẽdoli, che questi erano quegli Saraceni, che haueuano essi pochi anni auanti uinti ne la Spagna, e che i padri e gli auoli loro haueuano anco gia ne la Francia uinti. E che essendo questi barbari uinti in terra, non era loro stato da Nettunno accresciuto il ualore in mare. Gli ricordaua ben, che non si lasciassero distraggere, ma combattessero sempre con loro à le strette, e facessero questa battaglia in mare, come se fussero in terra togliendo al nemico il potersi seruire de i remi. E bene aiutò loro la fortuna, percio che fu una somma tranquillita e quiete di mare, e di aria e i Saraceni da principio combatteuano piu sperando nel ualor loro, che ne la leggerezza de legni, ò ne la arte del reggerli: onde perche non erano molto ne le forze inferiori, & haueuano piu uascelli, e piu gente, gran pezza cõbatterono senza disauantaggio, e con la uittoria dubbia. E perche Francesi non si lasciauano molto scostare di lungo il nemico, fu il fatto d'arme assai piu fiero di quello, che suole essere in terra, perche bisognaua morire, ò uincere. Haueuano anco ardire i Francesi, quando ue gli astringeua il bisogno, poi che erano assai piu i legni del nemico, di opporre un lor legno à due de Barbari, e di combattere uolti à diuerse parti. Finalmente il ualore non si lasciò da la moltitudine opprimere, et hauẽdo Saraceni persi XIII. naui à forza de remi, chi sapeua meglio oprarli, se ne fuggirono uia à saluarsi co'l resto, perche i uascelli di costoro erano molto piu leggieri, e di migliori uogatori armati, et haueuano assai piu esperti nochieri. Hanno gli scrittori tocco il numero de legni perduti, ma non di tutta la armata. Francesi non ne perderono niuno. E cosi restò loro la possessione di quel mare. In questo l'Impe. Carlo co' figli suoi, e con gli altri Principi amici cõ

ſultaua ſopra il poſſeſſo del mare Adriano, e de la Dalmatia, e ben'uedeuano, tutti, che biſognaua uenire con l'Imperatore Greco à le mani; ma non ſi accordauano come ſi fuſſe douuto queſta impreſa mouere. Papa Leone, che quaſi da una uedetta ſcopriua tutti queſti motiui, e guerre, che erano per naſcere, paſsò ne la Francia ſotto colore di uolere conſegrare in Aquiſgrana un tempio di noſtra Signora, e di uolere parlare del ſangue ſanto di Criſto ritrouato in Mã toua con Carlo Magno. Queſte cagioni diceua il uolgo hauer condotto il Papa in Francia, e coſi l'hãno gli ſcrittori tocco. Ma quella, che toccaua à l'Imperio, è piu uera, per cio che ne i raggionamenti fatti tra'l Papa e l'Imperatore in Aquiſgrana, ſi ſeppero, e la guerra, che ne ſeguì toſto, il moſtrò aſſai chiaro. Or Carlo il figliuolo uenne inſino à l'Alpi ad incontrare Leone, il quale conſagrò il belliſsimo tempio edificato preſſo le rouine del palazzo di Grano. Coſtui, che fu un de' baroni antichi di quelle contrade, nobilitò co'l ſuo nome le acque calde, che in quel luogo ſorgono, per cio che ne fu anco la bella città chiamata Aquiſgrana. Ma le guerre uolgeuano à ſe tutti i diſegni e tutte le forze di queſti Principi. Carlo il figliuolo fu mandato di nuouo contra gli Schiaui, con ordine, che poi ſi fermaſse ne le Pannonie, doue quaſi per tutto queſta natione habitaua. I Sorabi, che era una parte di queſti Schiaui, & habbitauano preſſo al fiume Albi, ricalcitrauano à gli Vfficiali Franceſi, eſſendo ſoliti di obedire ſolamente à loro Capitani. Venuti dunque co'l nemico à le mani, perdendo il lor Capitan Miledottio, ritornarono di nuouo ſotto il giogo di Francia. Carlo poi paſsò ne la Liuonia, e ne le eſtreme parti del mondo uerſo Settentrione, e ſi cominciò à ſpargere l'inuitto nome di Francia per tutto, & ad eſſere tenuto da tutte le genti ſanto. Et hauendo reſe quelle parti, quaſi un nuouo mondo, tranquille, e quiete ſe ne ritornò Carlo di nuouo in Boemia. I Boemi idolatri, quando uidero, che tutto il mondo cedeua à Frãceſi, e che ritornauano con gagliardiſsimo eſſercito delle lor genti iſteſſe, de le confederate, e de le gia pur hora uinte, chiamando Carlo il giouane, figliuolo della Fortuna, gli mandarono i ſuoi Legati, il capo de' quali non parlò humilmente, come ſuole fare chi ſi pone in altrui potere, ma liberamente à la guiſa de' Sciti, onde eſsi traheuano la origine loro. Egli cominciò à queſto modo; Noi inſino à queſta hora ſiamo ſempre reſtati di molte gran nationi uincitori, e non mai uinti: & hora ſe non fuſſe il ciel partiale, doueremmo noi hauere tante genti ſotto le noſtre bandiere, quante ne recate ſotto le uoſtre uoi. Li Dei furono un tempo con noi, hora ſe ne ſono paſsati da uoi. Nõ il ualore, ma la fortuna noſtra cede à la uoſtra. Sappiate ſeruirui de la tanta corteſia, che ui uſa hora il cielo; del quale non ha il mondo coſa piu mobile, ne piu rapida. Eccoui dunque, felice Capitano, che ualoroſiſsime genti ui ſi ſottopongono, di che non potrebbe coſa piu auenturata accaderui. Et à queſta guiſa uennero i

ro i Boemi in potere de Francesi. Quasi fra questo tempo mori Hacano, e fu la Vnnia ridotta da Francesi in prouintia, e datele le leggi, e gli ufficiali, stette al cune età senza hauere suoi Re. Si diceua, che l'Imperatore Francese haueua deli berato di diuidere in tre parti lo stato suo, di dare à Pipino il nome de l'Impe= rio con Italia, e con le Isole del Mediterraneo, à Carlo le Pannonie con quante contrade Mediterranee si fussero guadagnate de Greci, & à Lodouico la Fran cia con la Germania. Carlo il giouane, come se alhora à punto incominciasse la guerra, si moueua co'l suo essercito per lo Danubio in giu contra le prouintie de l'Imperio de Greci, quando gli Oratori di Niceforo uennero ad incontrarlo con molti presenti, pregandolo, che hauendo data la pace ad Aaron Re di Per= sia, non uolesse mouere la guerra ad uno Imperatore christiano, che haueuano gia ne la lega passata chiamato amico, e fratello, e mostrandoli quanto fusse giu= sto, che chi signoreggiaua l'Occidente, & haueua perdonato à coloro, che haue uano fatto contra il Papa congiura, hauesse douuto perdonare à l'Imperio d'O riente, e procurare la salute del mondo, laquale dependeua tutta da la pace di que sti due Imperij. E che se di cosa alcuna erano in diffirenza, l'hauessero fatta ue dere di equita, con rifare anco di nuouo, e con piu cautela la lega, percio che Ni ceforo non era per rifiutare niuna conditione di pace. Carlo tolse i doni, e ritor= nossi con l'essercito à dietro, che tanto i Capitani quanto gli altri soldati erano gia stanchi, e fastiditi di cosi lunga, e lontana militia, ma quel che piu che altro ne fece ritornare Carlo à dietro, si fu, che egli cominciaua à star male, & indi= sposto. Erano i Francesi tenuti inuitti ne le imprese di terra, e i Greci pensa= uano di non hauere chi li pareggiasse, ne le cose di mare. Gia erano uenuti in potere de Francesi la Istria, la Liburnia, e la parte mediterranea della Dal= matia, prima che si perdessero le cose maritime. Il perche Niceforo per disturba re e disauiare la armata Francese, con una parte de la sua armata mandò Nicete Patritio, à mantenere ne la sua deuotione le marine de la Dalmatia, e co'l resto mandò Paulo gouernatore de la Cefalonia nel mare Tirreno. Costui giunto in Toscana, d'un subito senza che mai tal cosa si suspicasse, prese Popolonia, e la rouinò à fatto, poi si mosse ponẽdo à fuoco tutte le marine intorno, prima che po tesse uenirui ne la armata di Genoua, ne quella di Empuria. Il Re Pipino se ne uenne per terra à Rauenna, e fatta tosto nel mare Adriano una armata si fer= mò in Comacchio. Nicete per essere primo à mouere le arme, uenne ad assediarlo ui dentro, e cercando di battagliarlo, fu da Pipino, che ualorosamente si difensa= ua, con tanta uergogna, e strage, ributtato, che egli hebbe assai che fare poi, à di fensare la marina de la Dalmatia. Venetiani, che haueuano ordine di douersi sta re al mirare, andando hora à questa parte, hora à quella, s'ingegnauano di ri= tornare questi Principi in pace, ma non ne cauarono altro frutto, se non che Pi=

pino si trouo cõ loro maggiore nemico,che nõ era cõ Greci,apponendoli;che sot to questo colore di cercare la pace,hauessero soccorso l'armata inimica,e di danari,e di gente,e tanto piu che poco auanti haueua Niceforo creato Obellerio Spatario,e Beato,Consolo,che come habbiamo detto di sopra : erano questi due fratelli Duchi di Vinegia. Pipino dunque prese tosto Brundolo,Palestina, & Albiola,che erano una buona parte de la città di Vinegia. Occupò anco Metamauco,che chiamano hoggi Malamocco,che perche era in quel tempo la residenza de i Duchi, era principale luogo de la città, e pieno di nobili;i quali tutti prima che Pipino ui comparesse,se ne erano fuggiti,& haueuano lasciato il luogo uacuo. Pipino quasi hauesse questa impresa recata à fine,perche da una parte ueniua Nicete, da 'altra Paolo con le armate per non essere colto da' loro in mezzo, si ritirò con l'armata sua. Da Venetiani si dice,che uolendo andare Pipino sopra Rioalto,che è la piu celebre Isoletta de la città di Vinegia,mancando le acque per cagion del reflusso del mare,si trouò con la sua armata in secco. Onde ui furono morti tanti Francesi,che ne restò segnalato quel luogo. Gli autori non fanno di cio mentione alcuna;ben dicono,che in questa guerra de Francesi,l'aspetto de la città di Vinegia si muto,e che Pipino lasciando la armata si ritirò à Melano. L'Imperatore Carlo tanto piu facilmente condescese à dare la pace à Venetiani,quanto che tutta la colpa si riuersaua ne li Duchi soli,che hauessero tentato di oprare contra la patria loro istessa; di che faceua gran fede, l'essersene costoro andati uolontariamente in esilio,& il parere Venetiani per sone sauie, e grandi. Questa guerra de Francesi,che pareua cosi horrenda à gli altri,fu grã cagione di bene à questa città,percio che una grã parte di quelle genti,che per tutti quegli stagni,e liti diuersi habitauano(che erano nondimeno pure à Vinegia soggette,e come parte di questa città)lasciando le stanze loro,se ne uẽnero ad habitare sopra L X. Isolette picciole, che erano intorno à Rialto,giungẽdole insieme co' põti,e dandole aspetto di una grande,e magnifica città,doue fu poi la residenza de' Duchi,& il cõseglio publico. Dicono alcuni,che Pipino non uẽne egli in persona à fare questa guerra contra Venetiani, ma che fu ben per ordine suo fatta. Il che crederei io facilmente, percio che assai chiaro è,che ne Carlo Magno,ne i figli suoi si trouarano mai,ne le altre battaglie nauali,à lequali mandarono i lor Conti,e Capitani,là doue ne le terrestri nõ resparmiarono mai pericolo alcuno de le psone loro. Obellerio,e Beato Duchi di Vinegia furono da i suoi stessi giudicati inimici,e ne uennero anco à l'Imperatore Greco in odio. E pche à le uolte è peggio il uiuere troppo, percio che sogliono molte cose accadere,che l'huomo non uorrebbe, Carlo Magno fra poco tempo hebbe nuoua de la morte di due suoi figli l'un doppo l'altro, pche Pipino morì in Melano, Carlo in Bauiera. Erano costoro stati come posti à le frontiere

de

de Greci:p la lor morte dunque fu quella impresa lasciata,e data la pace à Greci,che la chiedeuano,e concessoli anco,che fussero cõ Venetiani amici,percio che le mercantie,e i trafichi di costoro erano principalmente in Propontide, & in Ponto. Obellerio essendo forauscito di casa sua uenne in Francia, doue accusato da Francesi e da i suoi di poca fede,perche fusse stato Spatario de l'Imp. Greco, ne fu rimandato in Costantinopoli con gli Oratori di Niceforo. Vn'altro Spatario,che fu quel Leone da Sicilia,che se ne uenne à trouare Carlo Magno in Roma in capo di X. anni ottenne da l'Imperatore Niceforo di potere ripatriare. Fortunato medesimamente Patriarca di Grado,perche soleua biasmare Venetiani presso del Re di Francia,che per essere Latini troppo si stringeuano con le cose de Greci,non molto poi se ne andò di Francia in Costantinopoli. Dicono che non fu niuno agramente castigato ne de le robbe,ne de l'honore,ne de la uita; e cosi quella guerra di due cosi potenti Imperatori,che pareua, che uolesse porre tutto il mondo sossopra,hebbe piaceuole,& humano fine. Carlo Magno da alhora in poi ò si godeua la pace in casa, ò guerreggiaua solo co' cõuicini,e necessariamente,ò in defensione de la religione. Niceforo (come tutti i Latini credono)con una dishonesta e brutta lega si procurò la sicurta da i Barbari,e da Persiani,promettendo loro di dargli ogni anno per la saluezza de l'Imperio XXX. mila pezzi d'oro,e per la salute e uita sua istessa,tre mila altri. Ma come dicono alcuni Greci,che ha piu del uersimile. L'Imperatore Greco mandò alcuni suoi Legati al nemico,che portandoli gran presenti li parlarono à questo modo. Dunque non farete uoi mai fine al sangue,& à la rouina? Venite da contrada ricchissima,e sacra,e carchi d'oro,d'argẽto,e di altre cose cosi care à mortali,e mouete le arme à la pouera Grecia,che non ue ne da cagione. Perche con si mortale odio pẽsate trauagliarla sempre,quasi credẽdo,che nõ si troui Iddio,e che nõ habbiate uoi à morire mai,e nõ ne habbiate à dar cõto à quel giudice incorrottissimo? che se à uoi piace cosa alcuna del nostro,chiedete pure liberamẽte che nõ ui si neghera nulla,anzi cõ somma cortesia,e beniuolẽza ui si darà. Il Re de' Re de l'Oriẽte,che era uenuto p porre il tutto à fuoco,mitigato e placato da questa tanta cortesia, se ne ritornò à dietro. E Niceforo mosse le arme contra di Bulgari,che erano medesimamẽte Barbari, il Re de quali Cruno chiedeua la pace mandandoli i suoi Legati con alcuni piccioli presenti, e con queste parole. Tu se Niceforo,seruiti del tuo nome portandone la uittoria,e cõtentãdoti di hauerla certa,e senza sangue,dalla à chi te ne priega,con giuste leggi. Ma pche egli haueua mãdati grã presenti al Re di Persia,ne chiedeua ò uguali ò maggiori da Cruno Re di pouera natione, ilquale sdegnato percio forte attaccò con tanta ira il fatto d'arme, che benche non hauesse tante genti,quante il nemico, il uinse nõdimeno,e ui ammazzò Niceforo cõ grã parte de la sua nobiltà,poi fe

come una tazza, de l'osso de la testa di Niceforo, accomodandolo con argento fino, e beuendoui eßo, ui faceua anco bere à gli altri suoi baroni, à cio che colui, che era stato cosi insatiabile de l'oro, tranquillasse la sete altrui doppo la morte co'l uino. Quanto piu le cose de Greci andauano disgratiate, & à dietro, tanto cresceua piu il nome de l'Imperatore Francese, & in piu degnità mõtaua. Egli doppo l'hauere tanto Carlo Magno ampliato co'l ualore, e con le sue imprese l'Imperio, deliberaua di confermarlo, e di stabilirlo con belle leggi, e di aggua- gliarlo al poßibile à la grandezza & à la gloria de la antica Roma; parendoli cosa assai bella, che si ritrouasse nel mondo un sommo tribunale, che hauesse do- uuto à tutte le genti rendere ragione, à chi haueßero ugualmente tutti i Re, e tutte le nationi ubedito, che fusse stato à tutte le altre cose eminẽte, che solo, dop po del grande Iddio, hauesse di tutto il mondo tenuto il Gouerno, e la briglia in mano; e finalmente che fusse stato una cosa riuerenda, e santa, onde fussero depen dute tutte le altre cose, e doue si fusse il tutto da gli huomini riferito. E per as- suefare piu le altre genti à riuerire questo Imperio, uoleua cominciare da Frã cesi à legarli con queste nuoue leggi, che egli pensaua di fare. Ma accortisene i Baroni di Francia come dubbitãdo di un giogo eterno, cominciarono à fare alcu ni conuenticoli. E finalmente un certo Barone di Guascogna chiamato Guasco- ne, essendoli ordinato di condure certe nuoue gẽti in Hispagna, hebbe ardire, mẽ tre se ne faceua la risegna, di dire à Carlo queste parole; Cosi in punto come ci uedete, siamo noi Signor per seguirui douunque ci chiamarete, senza che ci spa uenti cosa mostruosa ne pericolo, che habbia il mondo. Voi cominciaste in Roma ad essere Imperatore de gli altri, ma qui siete uoi nato, e cresciuto à Francesi. Io non so per qual destino il ualore de la nation uostra è odiato da la uiltà, e codar- dia altrui, e la nostra liberta pare, che sia una certa seruitu de gli altri; e pure non si è uista parte alcuna del mondo eßere ueramente libera fin che non hauete uoi tolto lo scettro de l'Imperio in mano. Voi date à gli Vnni il Re, accettate i Greci ne la lega, amministrate giustitia à l'Europa, ponete l'Africa in terrore, ui contentate, che l'Asia sia uostra confederata, e finalmẽte uoi ponete la pace in terra, la securta ne gli animi, la santita ne templi. In questa tanta grandezza, e maestà del nome uostro noi non desideriamo altro, che essere quelli Francesi, che sempre fummo. Se uoi ci toglieste l'armeggiare, noi cel torrẽmo à gran uergo- gna. Perche dunque pensate uoi di fare i soldati uostri, il Regno uostro, la Francia uostra, prouincia de l'Imperio, e sottoporci à l'Imperio, cosa cosi fugace (come ne hauete uoi stesso fatto proua) talche cominciando la fortuna al suo soli to à uolgere la rota, uegnamo noi forzati ò raggioneuolmente à seruire, ò con gran torto à combattere, percio che chi si puo promettere, che l'Imperio habbia ad essere eterno ne la Francia, essendo stato da la Italia transferito in Oriente, e

di

di Oriente in Francia, non tanto per amore del nome Franceſe, quanto per la proſperità de le tante uittorie? E come poßiamo noi eſſere tributarij de l'Imperio, che ne anco à i Re noſtri habbiamo noi mai pagato tributo alcuno? E cõ queſte parole di coſtui furono anco fatti ſpesſi conuenticoli, e quaſi congiure. Per la qual coſa ſi reſtò Carlo da queſta impreſa, e ui è anco inſino ad hoggi il uolume de le leggi, che egli penſaua publicare; ma non è in niuna oſſeruatione, ne conto. Le leggi e gli ordini di Francia reſtarono intieri, ſenza punto di mutamento faruiſi. Furono ben frenati i coſtumi licentioſi del clero con cinque Concilij, che furono fatti, in Remi, in Cauillone, in Turone, in Orliens, in Maguntia. E fu la auaritia con gli altri uitij de gli ufficiali, e de giudici caſtigata molto ben con pene pecuniarie & ignominioſe, e con priuatione anco de le loro degnita. Gottofredo Re de i Dani non contento de termini del Regno ſuo, ſperando inſignorirſi de la Germania gia ſtanca per le tante guerre de Franceſi, hebbe ardire di uenire con Carlo à le mani in compagnia; ma egli fu uinto, e rotto. E perche il Regno ſuo di Dania era quaſi una Iſola, e percio credeua eſſere piu potente in mare, da la parte di terra ferma, che era à Franceſi aperta, fece un lungo foſſo con forti baſtioni, che ſi ſtendeuano da una parte de l'Oceano, à l'altra, non ui laſciando piu che una porta per entrare nel ſuo Regno. Ma egli fu anco poi uinto in mare, e depoſte quelle ſue uane & altiere ſperanze, ſupplicò de la pace, e la ottenne con piu benigne conditione, che eſſo non ſperaua da l'irato nemico. Ma perche non ritornaſſe queſta natione al uomito, per frenarla co' ſuoi confederati, e principalmente i Normani; mando Carlo una Colonia in Eſſesfello, che per qualche tempo fu un freno di quelle genti, poi (come di tutte le coſe auiene) diuentò anche ella de coſtumi del paeſe. Vi furono anco poi due altre Colonie mandate, che ſe n'è perſo il nome, perche fuſſero un freno de gli Albiani (coſi chiamauano coloro, che preſſo al fiume Albi). Egli mandò Carlo in Italia Re Bernardo figliuolo di Pipino, e gli diede in compagnia Vallio perſona molto ſauia, e figliuolo di quell'altro Bernardo fratello gia de la madre di Carlo Magno iſteſſo; perche con la ſua prudenza doueſſe reggere la tenera età di queſto Re, e frenare i Barbari, che con le loro armate poneua del continouo Italia à fuoco. Ma à queſto rimedio Ermengario Conte di Empuria, ilquale, ritornando queſti barbari di Sardegna in Hiſpagna carchi di preda, gli poſe in Maiorica gli aguati, e gli tolſe à forza otto legni, e ricuperò piu di D. Sardi cattiui. Volendo poi rifare queſti Saraceni la perdita, ritornarono con nuoua armata, e preſero Centocelle (che hora chiamano ciuita uecchia) in Italia ſu la marina di Toſcana, e Nizza in Prouenza, e ſi le ſaccheggiarono, e poſero à fuoco. E non ſatij de la rouina di queſte due città, ſi drizzarono di nuouo uerſo Sardegna, con animo di non perdonarla al cielo: ma ritrouandoui, chi gli moſtrò il uiſo, ui hebbero

una gran strage, in modo, che quelli pochi, che si potero saluare su le naui, gran tempo poi si stettero in pace E perche non restasse materia alcuna da potere sol leuare, e suscitare motiuo alcuno in Italia, fu reso à Grimoaldo il Ducato di Beneuento, con douere però pagare ogni anno in nome di tributo XXV. mila ducati. E non hauendo gia Carlo piu che un sol figliuolo Lodouico, in un parlamẽto generale che fece, lo si tolse cõpagno ne l'Imperio, facendolo da i suoi Baroni co'l giuramento accettare. Egli entrò in speranza di insignorirsi tosto del Regno di Spagna, percio che Adelfonso Re di Bardoli, cognominato Casto, e certo di uita anco casto, del continouo con ogni sforzo guerreggiaua co Saraceni, e nõ potẽdo uenire à capo del suo desiderio, pẽsò una cosa, e si la pose ad effetto. Egli pensaua, che se Carlo, come era gia uenuto in Hispagna à chiamata di Ibnabala Saraceno, cosi ui uenisse hora à chiamata di lui, che era christiano, si doueua sperare di annullaruisi del tutto in breue la potenza di questi Barbari. Egli uedeua anco, che essendo esso uecchio, e senza figliuoli, ne ueniua men rispettato da suoi, e piu spregiato da gli inimici, e che per premio, e merce de le fatiche tolte per difension de la religione christiana, si sarebbe potuto proporre à Francesi la uicina speranza de la successione, et heredita del suo Regno. Egli fe dunque tutte queste cose intendere à Carlo, ilquale non rifiutò tanto premio, anzi offriua, e anteponeua Bernardo Re d'Italia suo nepote, perche lo si hauesse douuto Adelfonso adottare. La cosa pareua gia fatta, e Carlo haueua gia passato il Pireneo, quando il Conte Bernardo, che era la prima persona di autorità doppo il Re fra Barduli, tanto si sdegnò, che lo scettro della sua natione si trasferisse in Frãcia, che fatti cõgiurare seco gli altri Baroni di quel Regno, spauẽtarono Adelfonso, e si lo forzarono à mandare i suoi Oratori à Carlo, che era gia uicino, à fargli intendere, che egli haueua mutato parere, e che per alhora non haueua di bisogno di aiuto straniero. E quello, che piu concitò gli animi de Spagnoli, fu che essendosi un gran numero di Barduli fuggiti da la seruitu de Saraceni, s'auẽnero ne l'essercito di Carlo, & ò che questi fussero nel uero mal trattati da Francesi, che stauano molto colerici, per essere stati da costoro chiamati, e per essere poi, senza hauere nulla fatto licentiati, ò pure, perche questo fusse uno inganno ordito dal Conte Bernardo, ritornandosi costoro ciascuno à la sua città, diceuano essere stati molto piu crudelmẽte tratti da Frãcesi, che da Saraceni. Onde tãto disero, e gridarono, che furon cagiõe, che si facesse lega co'l Re di Marseglia, e cõ un grãnumero de Mori, che era di fresco passato di Africa in Hispagna, contra Francesi. Ma l'Imp. Carlo nõ uolle prima partire, che egli nõ restasse di costoro uittorioso, e non ponesse tutto il paese à fuoco: ben che i nemici si ritirarono piu tosto, che nõ furono rotti, ne uolsero piu poi uscire à fare giornata in cãpagna, ma co' loro destri caualli dauano gran fastidio à Francesi, che si desmandauano

per

per li cãpi à prouederſi di biade,e d'herbe. Venẽdone poi l'inuerno ſi moſſe Carlo con l'eſſercito per ritornarſi à caſa,ma ne lo ſmontare del Pireneo hebbe il nemico à la coda,che pche Carlo era alquanto innanzi cõ la prima e ſeconda ſchiera,die cõ tãto impeto ne l'ultima,e tanta occiſione ne fe,prima che poteſſe l'Imp. ſoccorrergli,che nõ è luogo al mondo piu celebre,e piu famoſo per rotta, che haueſſero Franceſi,che queſto,che chiamano Ronciualle. I morti furono à S. Chriſtina ſepolti. Ne fu gia queſta uittoria gran tempo lieta à nemici, perche poco appreſſo cõ molto maggiore odio combattirono inſieme i Barduli, e i Marſiglieſi,che nõ haueuano prima contra Franceſi fatto. Turpino Veſcouo de Remi nel partire di Carlo per queſta impreſa de Saraceni,animò molto con una ſua Oratione l'eſſercito,ma egli poco appreſſo morì,e gli ſucceſſe Vlfacio,ne di lui ritrouo io coſa piu notabile preſſo autori degni di fede. Doppo queſta impreſa di Spagna nõ uiſſe piu che due anni Carlo;ilquale ſentẽdoſi gia uenire meno à poco à poco,ſi era tutto dato à la religione, & à le lettere ſacre e quel che piu li piaceua,era la lettione di S. Auguſtino. Gia era la ſcola di Parigi in pregio, eſſendoui uenuti quattro ſcolari di Beda,pſone tutte dottisſime,Rabano, Alcuino,Giouãni,e Claudio,che nõ troppo ſi coſtauano da la eccellẽza de letterati antichi,cõe Pipino ſuo padre s'era ſempre piu uolẽtieri, che altroue,ritirato in Cõpendio,coſi Carlo Magno uiſſe ſempre,che non biſognaua andare à le impreſe in Aquiſgrani,e qui morì,e fu ſepolto ne gli DCCCXV. uiſſe LXXII. anni, ne regno XLVII. e ne fu XIIII. Imp. Egli accrebbe aſſai le coſe de Chriſtiani con le arme,con la pietà,cõ le chieſe. Ben meritò,e gli ſi accõuẽne il cognome di Magno,e fu degno di hauer doppo molte età lo ſcettro de l'Imperio, che pareua che l'haueſſe hormai del tutto l'Occidente perduto. Il ſuo ſucceſſore Lodouico cognominato Pio fu in Aquiſgrani cõſacrato, & incoronato da Papa Stefano,che uẽne in Francia à pregare per tanti forauſciti Romani,perche haueſſero potuto ripatriare. Lodouico non ſolo concedette à Romani la patria loro, ma à Saſſoni anco, che haueua gia Carlo ſuo padre transferiti in Francia. E perche coſtoro piu uolentieri ripatriaſſero,e non deſideraſſero di andare piu altroue,(à cio che fuſſero anco piu habitate le prouintie de Franceſi, che per tante guerre,e rouine erano mezzo deſerte)concedette loro di potere fare teſtamento,che gli haueua gia Carlo tolto,e lo uietò del tutto à quelli,che di queſta natione reſtarono in Francia. Hebbero tanto cara i Saſſoni queſta corteſia del nuouo Imperatore,che da alhora in poi combatterono piu prontamente per la gloria di Francia,che non haueuano prima per la propria liberta contra Franceſi fatto. Onde toſto per ordine di Lodouico recarono la guerra di Dania à fine,riponendo Herioldo Re di queſta natione nel Regno ſuo: onde era ſtato da ſuoi ſteſſi cacciato. Dal quale eſſempio moſſi gli Abroditi recarono co'l

Lodouico Pio. 815

ualore loro ad obedienza i Schiaui che s'erano per la morte di Carlo Magno leuati su per douere gran cose fare. Ma Azone gouernatore de la Guascogna, essendo forzato à lasciare la prouintia, & à douere dare conto de gli suoi cosi chiari aßaßinij, e cattiui portamenti, uolendo piu presto tentare la fortuna, che perire di certo in giudicio, fece una buona compagnia di ribaldi, e con l'aiuto d'uno certo Sigino Barone di Guascogna hebbe ardire di uenire con le arme à le mani co' Capitani di Lodouico: ma egli fu uinto, e rotto. E non ueggẽdo piu speranza di perdono à tante sue scelerate pazzie, per tentare ogni uia, se ne andò in Hispagna, per difensarsi con arme de Saraceni. In questo mezzo essendo Papa Stefano morto, fu creato Pascale; ilquale cominciò tosto à reggere il Papato & à fare ogni cosa à suo modo, senza uolerne altrimente intendere parere ne, uolunta de l'Imperatore, come ne gli anni à dietro era solito farsi. Di che dolendosi gli ambasciatori di Francia, rispondeua loro il Papa, che non bisognaua, che i Re, e gli Imperatori christiani togliessero per legge ineuitabile quelle cose, che erano per l'adietro state à la necessita, & al tempo permesse. Lodouico accettò questa iscusa, quando la intese, e fece anco per l'auenire uno editto, che tosto che morisse il Papa, quelli à chi toccaua, potessero liberamente senza altro, creare il successore, e tosto poi auisarne l'Imperatore. E perche non si potesse motiuo alcuno causare per cagione de' confini, dechiarò, che le città di Toscana soggette à l'Imperio erano queste, Arezzo, Volterra, Chiusi, Fiorenza, Pistoia, Lucca, Pisa, Perugia, Oruieto; e che tutte le altre poi erano al Papa sogget te. Egli difese anco con le arme la maestà de l'Imperio, percio che andò sopra Vinomarco, che haueua hauuto ardire di farsi senza suo ordine chiamare Re di Bertagna, e combattẽdo il uinse, e fece morire. E poi pose un'altro Duca in Bertagna, e nuoue leggi, pche hauesse douuto quella prouincia dare à se obediẽza laquale impresa fu in X L. dì recata à fine. Seguì poi la guerra di Pannonia che quanto era piu di lungo, tanto piu tempo durò, e fu simile ad una guerra ciuile, percio che de le Pannonie l'una era da Cadalo gouernata, l'altra da Lindeuto, i quali uenuti per loro gare à discordia, passarono anco al ferro, & eßendo Lindeuto uinto, diuentò anco de l'Imperatore inimico, pensando, che egli fauorisse Cadalo. Onde con un soccorso di Bulgari ne uenne impetuosamente sopra Borna degno Capitano de l'Impe. in Dalmatia, e si lo cacciò da la maggior parte di questa prouintia. Ma essendo poco appresso Borna da Francesi soccorso, ricuperò quanto perduto haueua, e morendo di corto poi, hebbe Landasco suo nepote per successore. I Bulgari moueuano lite à Francesi sopra i confini de le Pannonie, e cominciarono da principio à negotiarlo per mezzo de gli Oratori loro quieta, e benignamente, poi con minaccie. Ma ueggendosi in uece di parole rispondere da l'Imperatore con un gagliardo essercito, e Linteuto restò da le

sue pazzie,e i Bulgari tentarono la pace , e l'hebbero. Ma nacquero appresso guerre piu che ciuili,che afflissero molto le cose di Francia, e cominciò il nome de Francesi à perdere il rispetto,che gli si haueua da le nationi esterne. Era stato Vallio un de' primi,e piu intimi di Carlo Magno,e si ritrouaua in gouerno de la fanciullezza di Bernardo Re d'Italia,quando fu eletto giudice d'una importante causa,percio che essendo le sorelle di questo Bernardo doppo la morte di Carlo Magno accusate di dishonestà,si procedeua de lesa Maiestate contra coloro,che si pretendeua che le hauessero dishonorate,poi che co'l por mano à la pudicitia di queste donzelle regie,si offendeua anco la Maestà del Re. Vallio, che non poteua condennare questi rei senza infamare chiaramente le sorelle del suo pupillo,desideraua con dissimularlo,sepelire questa cosa. L'Imperatore haueua sempre chi li porgeua queste cose à gli orecchi, e Vallio era molto da questi istessi sollecitato à douere dare la sentenza. Ma egli il fuggiua forte (come s'è detto) . In questo tempo istesso Bernardo spinto da que' Baroni,che gli haueua Vallio dati,perche non lo lasciassero mai,si fa chiamare Re di Francia. Sono alcuni,che dicono,che Pipino padre di costui fusse stato di piu età di Lodouico il fratello,e che per questo non haueua men ragione Bernardo nel Regno de l'auolo suo,che ui hauesse Lodouico. Molti Baroni giouanetti Francesi fauoriuano Bernardo,ma la Germania si mostraua tutta accesa in fauore di Lodouico,seguendo il giudicio,e'l uolere di Carlo Magno,che sapeuano,che haueua lasciato costui suo successore. Bernardo à pena hebbe passate l'Alpi,per essere in Francia,che fu preso e priuo de gli occhi. Onde di dolore uenne à consumarsi à poco à poco. I Baroni,che si mostrarono in questa ribellione capi(non gia quelli, che lo seguirono)furono chi con una pena,chi con un'altra puniti, & alcuni Vescoui furono da i Vescouadi loro cacciati. Fu Lotario figliuolo di Lodouico fatto Re d'Italia,e ne tolse la corona dal Papa. Ne gia con questo erano rassettate le cose,percio che gli amici di Bernardo,che erano ne loro stati,e degnita rimasti, fatto Vallio capo si congiurarono insieme. Di quattro figliuoli,che haueua l'Imperatore Lodouico,due Lotario,e Pipino si ribellarono al padre. Pipino,perche molti de' Baroni suoi fussero stati da suo padre con molto mancamento tacciati, e dishonorati, e perche ne fuße anco esso stato uillaneggiato, e ripreso anco di parole,perche hauendo hauuto in dono il Regno di Aquitania, non si fusse mai mosso à cacciarne i Saraceni,che erano ne la Francia entrati sotto la scorta di Azone lor Capitano,finche non l'hebbero posta quasi tutta à fuoco. Lotario anco haueua hauuto molto à male , che fusse stato come smembrato il suo Regno d'Italia,percioche sdegnato l'Imperatore,che Baldrico Duca del Friuli,che era come un guardiano del passo de la Pannonia, non hauesse ostato à l'impeto de Bulgari,che rompendo la lega,erano quiui entrati à fare danno, haueua unito

questo Ducato del Friuli con la Stiria e con la Carintia, percio che Lotario credeua, che con la forza di questo Ducato hauesse potuto tenere piu salde e secure le cose d'Italia. Ma questo atto haueua resi i Germani merauigliosamente à Lodouico beniuoli, parendoli, che quanto al Regno d'Italia si toglieua, tutto accrescesse loro. Il terzo figliuolo de l'Imp. chiamato Lodouico, e fatto Re nel Norico, che chiamano hoggi Norimberga, nō uolse essere co' fratelli cōtra il padre. Il quarto figliuolo chiamato Carlo, era ancor putto. La cōgiura de' nobili priuatamēte ogni di accresceua. Onde quādo parue lor tēpo sotto colore di bene se ne uennero in Aquitania, ingegnādosi di torre ogni modo lo scettro di mano à l'Imperatore. Ma non hauendo ardire di accusare à la aperta Lodouico presso al figliuolo, accusauano Bernardo Conte di Ocitani, e principale de la corte de l'Imperatore, e de la Imperatrice, laquale non haueua troppo buon nome di pudica. E ne haueuano composta una certa fauola quelli, che sdegnati de la uergogna data in uiso à le sorelle del Re Bernardo, si forzauano di imporre à l'Imperatore di sua moglie un simile biasmo, e dolore. Costei era solo madre di Carlo, e madregna de gli altri tre primi figli di Lodouico Pio. Quello, che questi congiurati parlarono à Pipino, fu à questo modo. Essendo noi la nobilta di Francia, e non stranieri, ma uostri, à chi habbiamo à ricorrere per aiuto ne bisogni nostri, se nō solo à uoi, à la destra uostra? Meglio è à Francesi morire, che andare cercando à i Re esterni soccorso, percio che hauendo noi sempre aiutati gli altri, troppo sarebbe mal fatto à procurare con le destre altrui la salute nostra. Non puo la Frācia hauere obligo ad altri Re, che à Francesi. Ma trouādoui uoi cosi diuisi di lungo, come potete à le cose comuni prouedere? Lodouico uostro fratello nō è egli ne la Germania cosi da noi discosto? Lotario l'altro fratello non è egli gia piu grande p le cose d'Italia; ne è ben piu felice, che non per le nostre. Il padre poi uostro Lodouico, e nostro signore essendo benignissimo, e di troppo pietosa natura, per le altrui sceleranze uiene à macchiare e perdere la gloria de le sue gran uirtu. Egli si porta con noi clementissimo, e nondimeno noi pur uiuiamo come sotto un Tiranno, e di cio è cagione, che essendo egli gia stato Re di persone libere, e non è hora ne anco esso libero. Essendo uecchio, & hauendo per figli tre Re i piu illustri e piu chiari, che habbia mai hauuto il mondo, è stato nondimeno forzato à douere tor moglie. Veramente, che la miseria nostra non ha fondo, poi che chiedendo il soccorso, non possiamo mostrare le piaghe nostre; percio che noi non possiamo parlare de la tanta liberta, e licenza che si tolgono la Imperatrice, e Bernardo, senza parere scelerati, empi, e ribaldi. E per quello, che noi Francesi tacciamo, copriamo, dissimuliamo, tutto il mondo il uede, e'l sà. Noi siamo hormai una fauola de le genti, e siamo gli ultimi à sepere i nostri stessi mali. Gia e rinouata la memoria di Fredegunda, e di Landrico. Ma lasciamo stare

le

le cose de la pudicitia,perche co'l pensarle solo ci pare di essere empi, poi che Bernardo solo felicemente regna. De l'Imperatore che diremo? che ne taceremo? Deh toglieteci di gratia questa cruda,e fiera necessita,che à tanto ci spigne,poi che non è à noi lecito dire quello,che non sta ne anco bene à uoi di ascoltare. Di questo solo ui preghiamo,& iscongiuriamo per la gloria uostra,e de maggior uostri,che opriate si,che i stranieri non habbiamo à giudicare de la casa de Re di Francia altrimente,che come s'acconuiene. Egli è l'Imperatore troppo mansueto,e benigno, e pure troppo ha,che ne la Frãcia s'usa,e uede gran crudelta de. Ben è stato in fino ad hora piaceuole mõdo di supplici la morte senza altri tormẽti. Da un tẽpo in qua chi puo tener conto de le pene,de i mancamenti,de gli occhi cauati,e de le altre tante cose indegne,& atroci,e cosi sporche à dire,che hãno tanti suẽturati innocenti patite? Ma egli è pure huomo Lodouico: e gli si ha potuto facilmente ò per disgratia,ò con incanti uolgere sotto sopra il ceruello. Mentre egli hebbe intiero e sano il giudicio,fu degno d'essere uostro padre,e di hauere uoi per figlio. Hora(e ui ci de' spignere la pietà)prouediate uoi & al padre uostro,& à le cose del Regno. Non dico io che togliate da la Imperatrice,e da la casa di uostro padre la impudicitia,ma la fama, e'l biasmo di questo nome. E poi che non ui è piu ordine à potere con rimedi humani ritornare à l'Imp. il ceruello,reggetelo uoi in modo,che egli,che è di natura humanissima, non possa cosa fare se non clementissima,e benignissima. Questi sono i nostri prieghi, che per noi sono necessarij,per uoi honorati,per l'Imp. pieni di amore e di debito. Noi non chiediamo le guerre,non altri modi fieri,che appaghino il nostro giusto dolore. Quel che è passato,passato sia à la guisa che fa un rapido fiume,ò un fuoco celeste,che non si possono piu reuocare;habbiate cura,e conseruiate quelle poche disgratiate reliquie,che ci auanzano. A uoi,che siete figliuolo, tocca guarire le piaghe del padre,che egli certo nõ men con la sua crudelta,ferisce il cuore suo stesso,che si faccia à noi,che'l patiamo,nel corpo. Non ui ha egli gia generato la Frãcia per uoi solo,ma e per se anco, e pe'l padre uostro. Ne u'ha ella per altro fatto nascere figliuolo d'Imp. e di Re,e datoui cosi generoso animo,e tanto ualore insieme con la potenza e co'l Regno,se non perche ne suoi bisogni ui trouaste presto in potere soccorrerla. E gia la Francia non è altro che noi,che siamo i principali di lei, perche non consiste nel sordo & inanimato terreno la patria. Noi che siamo la uiua Francia ui preghiamo, che uogliate togliere de le cose di Francia la cura, & impedire i tanti tormenti, che del continouo sentiamo ne' corpi nostri,e(quel che non meno ci affligge)la paura continoua de i tormenti, e de le ignominie. Riponiate nel luogo loro la mansuetudine,e la clemenza, che sappiamo,che furono sempre,e sono anco hoggi in uoi. Questa oratiõe spinse in modo,et accese l'animo di Pipino,che era gia in bilãcia

che pensaua essere un rinegare la fede, il non ribellarsi al padre. Egli si mosse dunque dicendo muouere le arme contra Bernardo, e facendo prigione in Orliēs il figliuolo di costui, il priuò de gli occhi imitando il padre ne le scelerāze, che'l faceuano appresso de' suoi odioso. Bernardo si ritirò nel gouerno de la Ocitania, e poi per piu securta in Hispagna. La Imperatrice si partì di palazzo, & entrossene in un monasterio di monache. L'Imperatore raunato un concilio di Vescoui, chiese publicamente perdono de le crude giustitie, che fatte haueua. La quale cōfessione uolontaria confermò piu il proposito de' congiurati, e parue che desse à la congiura loro piu autorita, e forze. Era gia anco Lotario passato con essercito in Francia contra del padre, sperando che l'hauesse douuto tutta Italia seguire, ma i Baroni Italiani non uolsero aiutare con le arme il figliuolo contra il padre. Gregorio Vescouo di Rauenna tanto trauagliò, & andò, e uenne, da l'una parte, e da l'altra, che egli ottēne pure, che si deponessero le arme. E fu fatta la pace, laquale solo per alhora ualse, perche tosto che se ne ritornò Gregorio in Italia, i figliuoli di Lodouico Imperatore raunato in Lione un concilio di Vescoui, priuarono il padre de l'Imperio, ilquale decreto fu dal Papa, tosto che'l seppe, rotto, e ne fu l'Arciuescouo di Lione castigato, e priuato de la sua degnità, & Arciuescouado. Queste cose furono nel XX. anno dapoi la morte di Carlo Magno fatte. Hora in questo mezzo, che il Concilio di Lione si essegui, fu tolto la bacchetta del gouerno à Lodouico, e fu nel conuento di San Medardo rinchiuso monaco con buona guardia anco. Di che sdegnati quelli Baroni Francesi, che erano fuora de la congiura, chiedendo, che si restituisse loro l'Imperatore, fanno uno essercito per andare contra Lotario, e Pipino. Mandano prima à Lotario per loro ambasciatore Drogone Vescouo de Metensi, e figliuolo illegitimo di Carlo Magno. E perche poco ualse l'autorita di costui presso le pazzie di coloro, ui mandarono anco appresso Anselmo Conte di Cauillone, ilquale dicono, che à questo modo parlasse à Lotario. Noi, che poco fa, erauano in quello essercito, che non era dal suo Capitano retto, hora siamo da uoi nostro Capitano, nostro Re, nostro Imperatore uditi. Non bisogna, che le nationi straniere entrino in speranza alcuna, perche à noi ci è stato dato il ferro per oprarlo contra i nemici, e le destre, non solo per combattere, ma per dare anco, e togliere la fede da nostri istessi. Non è lite ne differenza piu breue di quella, che è tra un pietoso e buon Re, e tra soldati obedientissimi. Di questa sola cosa dunque ui preghiamo noi, che siamo uostri soldati, che ci habbia ad essere la uita de i nostri Imperatori, e Re piu cara de la nostra istessa salute. Onde quando uoi tutto pieno di ardore siete il primo con le arme in mano contra il nemico, noi di noi stessi dimenticati uegniamo à farui scudo co' corpi nostri; percio che non sarebbe à niun conto lecito, ne conueneuole, che essendo noi uiui, uenissero i Re nostri in

potere

potere altrui. Deh che pare, che habbia uoluto hoggi il cielo fare proua de la pa tienza nostra, percio che perche altro poßiamo dire, che l'Imp. nostro Lodouico stia con guardie in un stretto luogo rinchiuso? Egli uuole il mondo uedere quãto sia grãde e la fede, e la pietà nostra uerso il nostro Imp. Sappia, che ella è sõma, che ella è immortale. Eccoci prestiarmati, eccoci disarmati. Fateci spargere il sangue nostro p la salute di lui, e se noi fuggiamo, fateci trouar da dietro il ferro ignudo, che senza niuna pietà ci percuota, perche noi uogliamo ò uedere il Re nostro regnare, ò noi non piu uiuere. Dunque questo grido s'ha da lasciare à posteri, che dal Re il Re, dal figliuolo il padre? Deh che mi sento pieno d'horrore il cuore à dire piu auanti. Diateci da uoi stesso il padre uostro, non ui lasciate di cio pregare. Fate che si dica, che la fama è stata bugiarda, che noi non crederemo, che sia stata fatta cosa alcuna se non debita, e pietosamente. Che s'egli ha uoluto da se lasciare il Regno, & il gouerno di noi, il forzeremo legitimamente à ritoglierlo. In darno saremo noi nati huomini, e uestiremo le arme, e (quel che è piu) saremmo noi Francesi, se ricusaßimo per la salute, per la Maestà del Re nostro morire, ò (per dirlo con uostra sopportatione) se ricusaßimo di uincere. Hauendo à questa guisa parlato il Conte, rispose Lotario, che suo padre era entrato nel monasterio per ordine del Concilio, e che poi che i Baroni il richiedeuano, gli si darebbe uolentieri E cosi raunato un nuouo Concilio fu il primo Decreto annullato, e reso ne la sua degnita l'Imperatore. E la Imperatrice se ne ritorno da le monache in Palazzo. Bernardo ritornò, e si purgò co'l giuramento, offerendosi anco di prouare à chi che sia, con le arme in mano la sua innocenza, e la pudicitia de l'Imperatrice. Ma chi uoleua hauere ardire di esporsi à tãto pericolo? pcio che se bene hauesse hauuto di Bernardo uittoria, sarebbe nõdimeno restato con odio di tutto il mondo, non che di quella corte, per hauere tolte le arme contra l'honor di questi Principi. Lotario forzato à ritornarsi in Italia, parendoli, che Anselmo hauesse troppo liberamente parlato seco, fece prima che paßasse l'Alpi, abbattere e rouinare Cauillone. Quando fu poi in Italia, per isdegno credo, che non fusse stato da questo Regno contra suo padre aiutato, lasciò bruciare, e rouinare il tutto da una armata de Saraceni, che ui era di nuouo uenuta senza mouersi egli mai à farui prouigione alcuna, fin che forzato da le minaccie del padre, finalmẽte si mosse nel XXV. anno da la morte di Carlo Magno. Lodouico creò Re di Neustria Carlo suo ultimo figlio cognominato Caluo, e li fece giurar fideltà da tutto il resto di quelle cõtrade, che chiamarono Celti, et Belgi gli antichi, ristringendo Pipino l'altro figliuolo ne' termini de l'antica Aquitania. Egli morì Pipino di infermita, e lasciò un figliuolo del suo stesso nome, ilqual imitando la contumacia del padre, senza ordine de l'auolo suo si tolse tosto il nome di Re. E uenendo l'essercito de l'Imperatore per frenare questa

sua tanta licenza, egli andò armato con le sue genti ad incontrarlo Ne qui solamente erano le arme in uolta, perciò che sdegnandosi l'altro figliuolo Lodouico e Re di Norici, che tutto il Regno di Francia uenisse in potere di Carlo, che era l'ultimo fratello, se ne uenne la uolta di Francia con essercito de le genti del Regno suo. Ma mentre uisse il padre non s'insanguinarono altramente i ferri. Poco tempo passò, che poi lasciò Lodouico Pio questa uita. egli uisse LXIIII. anni, e ne fu XXVII. Imperatore, fu sepolto ne' Metensi, e Drogone li fè belle essequie. Onde alhora i figli suoi, che mentre esso era stato uiuo, s'haueuano gia cinto il ferro à lato, il cauarono tosto fuori. Lotario Re d'Italia uoleua ogni cosa per se, si perche era il primogenito, & era stato destinato à l'Imperio, come perche non hauendo ne anche hauuto rispetto al padre, si mostraua molto piu contra i fratelli fiero. Lodouico, e Carlo tolsero di comune concordia questa impresa contra la insatiabilità del fratello. Egli si uenne in campagna, & accamparono dapresso l'un da l'altro su quel di Altisiodoro presso un uillaggio chiamato Fontoniaco. Il dì di Pasqua di resurrettione sperando ogn'un di loro di douere opprimere l'altro, come quelli, che credeuano, per essere quel dì solenne, ritrouare l'un l'altro sprouisto, si mossero, à l'alba del giorno amendue questi esserciti. Onde contra ogni loro credenza si incõtrarono nel mezzo del camino, e prima, che si ordinassero altrimente le schiere, e si assignasse à Capitani il luogo, con crudi animi s'andarono ad incontrare. Questo fatto d'arme fu tutto pieno di sangue, e di monti di corpi morti, perche ui si combatteua con grande ostinatione e rabbia, e ui morì quasi tutta la nobiltà di Frãcia, che s'era tutta in queste due parti diuisa. La uittoria restò à Carlo, & à Lodouico, perche essendo due, e prima che si attacchasse la zuffa, e poi nel mezzo del fatto d'arme, poteuano meglio in diuersi luoghi animare, e spronare i suoi, che non faceua il nemico, che era solo. Haueua Lotario sperato, che per hauere l'essercito inimico ad obedire à due Re, fusse douuto uenire in partialita, e disiparsi, e che quando hauesse proprio qui uinto, si fusse douuto poi ne la diuisione de i stati, fra se stesso rompere, e uenirne à le mani. Ma egli andò altramẽte la cosa, perche questi due Re concordi non solo cacciarono da i confini di Altisiodoro il nemico, ma inteso, che egli s'era andato à saluare in Aquisgrani città maesteuole, il perseguitarono, e cacciaronlo fin oltra il Rodano. Fermatosi Lotario in Vienna, chiese tregua, e fu fatta per uno anno. In questo mezzo furono eletti quaranta Baroni per ciascuna di queste parti, che con la loro prudenza cercassero di accommodare una giusta e buona pace. L'accordo si risoluette finalmente in questo, che Carlo fusse chiamato Re di Francia, e furono à questo suo Regno questi termini assegnati, l'Arari, il Rodano, Scalde, Mosa, l'Oceano, e'l Pireneo. A Lodouico toccò la Germania, e la Vnnia, che è stata poi chiama Vngheria. Il resto poi co'l titolo

Carlo. II Caluo. 841

de

de l'Imperio fu di Lotario. Non si tenne conto alcuno del giouane Pipino, il= quale percio pieno di dolore, mentre che egli non lascia, che fare, per uendicare questa ingiuria, e preso, è uestito monaco da i Zij in un monasterio. Lotario rassettate le cose de l'Imperio, di tre figli, che haueua, disegnò Lodouico il pri= mogenito Re di Italia, ma non uolse mandarlo à torne il possesso, fin che morto Gregorio, non fu creato Sergio, Pontifice, credendo che fusse douuta essere maggiore la maestà del nuouo Re, se fusse stato da un nuuo Papa consegrato. E mando principalmente per compagnia del figliuolo, il Vescouo Drogone figliuolo gia di Carlo Magno. Il giouanetto Re non andana per Italia con quel rispetto, e religione, che ui era gia andato il suo bisauolo; percio che egli andaua armato, e con gran compagnie di armati licentiosi, che per le cit= tà, e contrade di Italia faceuano peggio, che non ui haurebbe un licentioso e brauo essercito fatto. Sergio gli uenne incontra, e si il riceuette à la scala di San Pietro, nõ gia con quella cortesia, e piaceuolezza, che haueuano gia fatto Leone, & Adriano à Carlo Magno. Stauano le porte de la chiesa di San Pietro chiuse, doue quando si giunse, parlò à questa guisa il Papa. Se uoi uenite pacifico, e quieto, ui si apriranno queste porte, altramente il coltello pende dal cielo sopra il nemico di questa chiesa, e guardiateui di toccare pur co'l deto queste porte sacre. A queste parole il giouane abbassò la sua tanta al= terezza, & entrò humilmente nel Tempio. Onde il Papa non gli negò co= sa giusta, che egli chiedesse, e non mandandola troppo in lungo, perche non hauesse costui occasione di troppo dimorare in Roma, l'incoronò solennemen= te fra pochi dì Re d'Italia. In capo di otto giorni dunque la sgombrò di Roma il nuouo Re. Carlo cognominato il Caluo, Re di Francia non staua in pace, ne guerreggiaua con ordinari esserciti, percio che egli haueua à fare con Corsa= sari Normãni, che co' loro latrocini poneuano tutta la Francia à fuoco & à sac co, molto piu, che non haueua mai fatto ordinario inimico alcuno. Erano questi Normanni cõuicini de la Dania, et habitauano presso l'Oceano, e Carlo Magno che haueua tutte quelle nationi settẽtrionali dome haueua anco costoro uinti in battaglia, benche poco male li facesse, ma nõ gli haueua gia astretti ne à battiz= zarsi, ne à dare obediẽza à la Frãcia. Doppo la morte dũq; di Carlo Magno, ri tornaron questi popoli à gir corseggiãdo e rouinãdo tutte q̃lle marine; ma tosto che gli usciuano Frãcesi incõtro, essi se ne ritornauano fuggẽdo à dietro. Nel tẽ po poi di Carlo il Caluo, trouãdosi la Frãcia molto afflitta ꝑ le sue domestiche piaghe, hebbero questi Normãni ardir di entrare dẽtro terra cõ tãto impeto, che li si poteua à pena ostare. Essi se ne uẽnero dal mare fino in Parigi, e se ne ri tornaron poi à dietro cõ una grã preda à case loro. Adescati poi da le richezze di Frãzia, cõ maggior armata ui ritornarono ne gli DCCCLIII. et entrati pe'l

fiume Ligeri d'un ſubito aſſaltano la città di Nantes il ſabbato ſanto. Onde perche erano tutti à le coſe diuine occupati, ammazzarono il Veſcouo, che diceua la Meſſa, & un gran popolo, che quiui anco era. Saccheggiata, e rouinata queſta citta, paſſarono auanti, e ritrouando prima Angioia, e poi Tours buone città abbandonate da ſuoi cittadini, che fuggiti ſe ne erano, ſenza isfodrare ſpada le saccheggiarono, e tolto quanto poteuano portarſi uia, ſe ne ritornarono toſto à caſa, non hauendo ardire di troppo aſpettare, perche ueniua gia à trouarli con eſſercito Carlo Caluo. Non ſentì la Francia per XIIII. annni doppo la morte di Lodouico Pio, altri motiui, che queſti. Preſſo al fin del quale tempo tocco l'Imperatore Lotario da nuoua iſpiratione ſi ueſtì monaco, laſciando tre figli, à quali diuiſe lo ſtato, e diede à Lodouico l'Italia co'l nome d'Imperatore, come gli haueua gia primo dato, à Carlo die la Prouenza cõ una de le Borgogne, l'altra diede à Lotario, con quella prouintia, che era gia ſtata chiamata prima Auſtraſia, e che alhora dal nome del ſuo Re cominciò à chiamarſi Lotaringia, in uece di Lotariana. Carlo Re di Prouenza non troppo ſopráuiſſe al padre, ne à lo ſtato laſciatoli; perche toſto doppo la morte di lui Lodouico, e Lotario ſuoi fratelli, lo ſi diuiſero fraternamente; à Lodouico toccò la Prouenza, perche fuſſe uicina ad Italia, che era il ſuo Regno, con la Borgogna oltra il monte Iura. Il reſto hebbe Lotario, alquale il uiuer troppo recò uergogna, percio che fece il diuortio, e rinonzò Tetberga ſua moglie con la autorita di duo Veſcoui del Regno ſuo, Guntario di Agrippineſi, e Tetgaudo de' Treueri, allegando che ella fuſſe di molta età, & non atta à fare figli, & accuſandola anco di adulterio, che gliele prouò facilmente con giudici, e con teſtimoni ſubornati. E fatto queſto ſi tolſe per moglie Valdrada donzella giouaniſsima, e belliſsima. Ne perche fuſſe di cio ammonito dal Papa, ſi moſſe punto ad emendarſi. Onde i Veſcoui, che haueuano queſto matrimonio diuiſo, furono da la loro degnita priuati, e ne fu iſcomunicato Lotario, ilquale per placare il Papa, ne uenne in Roma, ma nel ſuo ritorno morì. Cercando Carlo Caluo di uſurparſi i Regni di coſtui, e di ampliare il Regno di Francia ne i ſuoi antichi termini, per non hauere à un tratto duo Lodouichi per inimici, l'un ſuo fratello e Re di Germania, l'altro figliuolo de l'altro fratello, e gia co'l titolo d'Imperatore, ſi accoſtò con Lodouico il fratello, che hauea piu da preſſo, e ſi gli die parte di queſto ſtato, e ui fè lega. La diuiſiõe de la Lotaringia, e de la Borgogna fu ſecondo, che era à lo ſtato di ciaſcun di loro piu comodo il luogo. Vennero toſto gli ambaſciatori de l'Imperatoro ad ordinare loro, che doueſſero toſto laſciare i Regni, che per la morte di Lotario, erano à l'Imperatore ſuo fratello riuoluti. E poco appreſſo ſopragiunſero anco i Legati del Papa, che domandarono à i Borgognoni, & à i Lotoringi, che ſi poneſſero in potere de l'Imperatore, & inſieme ſotto pena di iſcommunica comandarono

darono anco ad amendue quegli Re, che restituissero à l'Impe. la heredità del fratello. Lodouico Re di Germania si piegò tosto, e rese tutto quello, che egli haueua hauuto del Regno di Lotario, à la Imperatrice, che era stata man data in Frācia dal marito, che si trouaua occupato in Italia ne la guerra cōtra i Saraceni. Ma il Caluo stette piu saldo e fuggì di abboccarsi con la Imperatri= ce, che ueniua à uisitarlo, fingendo di hauere maggiori occupationi, e di stare su la impresa de Normānni. Et à gli ambasciatori Romani rispose, che non era giusto, che il Papa senza intendere le parti sententiasse à quel modo, e lo minacciasse di scommunicarlo. Mentre dunque, che questa cosa di tanta impor= tanza si maneggia tra persone grandi, Carlo Caluo guerreggiò co' Britan= ni, e benche ui fusse due uolte uinto, non perdè percio d'animo, anzi si riputaua à gran uergogna, che Francesi si lasciassero da Britanni uincere. Il perche la terza uolta, che ui combattè restò uincitore, e fenne quel, che à lui piacque. Noe meticio, che si faceua chiamare Re di Bertagna, si contentò, per hauere la pace, del titolo solo di Duca. Ma egli morì poco appresso d'infermita, & il Caluo diede quello stato ad Herispeo figliuolo di lui, e se ne fece giurare fideltà. Se= guì appresso il tumulto de' Normanni, che poneuano à sacco i confini di Nan= tes, di Tours, de Pittiersi, e furono mandati loro incontra Ranulfo Duca de l'Aquitania, e Roberto Conte di Angiers, che era il piu ualoroso Barone di Francia, e descendeua dal sangue de' Baroni di Sassonia, & haueua seco molte genti medesimamēte di Sassonia, che haueua Carlo assoldate. Ma poco giouò lo ro ne il ualore, ne la nobiltà, ne i lor chiari passati gesti, pche uenuti co'l nemico à le mani, combattendo nel fronte de la battaglia, ui restarono morti, gli altri hauendo perduti i Capitani loro, furono tutti tagliati à pezzi. I Normanni uittoriosi occuparono tosto Angioia. Salomone Re di Bertagna, che era ad He rispeo suo padre successo, uenne in soccorso de Francesi, che haueuano assedia= to il nemico dentro di Angioia, ò Angiers, che uogliamo dire. Onde uenuti ad accordo, diedero i Normanni una gran somma d'oro, che houeuano de la preda hauuto, e s'andarono uia. E Carlo Caluo, che si haueua posto in cuore di fare gran cose, pure che questi se ne andassero, die loro di potere fare mercato, e uen dere le loro cose, percio che essendo morto l'Imperatore Lodouico, desideroso di recare il nome di Cesare in Francia, si partì tosto per Italia, e cacciò dal pas so de le Alpi i figli di Lodouico Re di Germania, che ui erano stati mandati à questo effetto dal padre, poi passò à ritrouare il Papa, che era alhora Giouan= ni VIII. dal quale fu creato Imperatore, & incoronato nel DCCCL= XXVI. E per piu mantenere Italia ne la fedeltà, creò Duca di Pauia Bos sone fratello di Iuditta sua moglie. E reconciliò insieme Berengario, Guidone Baroni giouanetti Romani, che per parte di madre discendedano da Francesi,

da parte di auola, da Longobardi, & erano capi de la fattione, che rouinaua Italia, e gli fece con molti honori, e doni amici di Francia, creando l'un Duca del Friuli, e l'altro di Spoleto, à cio che difensassero la parte Francese contra quelli, che haurebbono uoluto l'Imperatore Germano; e che sotto questo nome del Ducato tenessero e con le arme, e co'l ualore loro, à freno, e ne la deuotione di Francia i popoli loro soggetti. De Beneuentani non faceua molto caso l'Imperatore Caluo, percio che erano da una parte sollecitati da Greci, da l'altra afflitti da Saraceni, & haueuano piu tosto bisogno essi di aiuto, che da poterne altrui porgere. Berengario, per cominciare à fare fede de la sua fedeltà à Francesi, perche uedeua Bossone essere la prima persona doppo l'Imperatore Caluo, gli da per moglie Hermengarda figliuola gia de l'Imperatore Carlo Lodouico, cresciutasi presso i suoi partiali, e promessa gia dal padre à Basilio Imp. Greco. Costei che s'era uista sposa d'uno Imperatore e gonfia anco perche i padre suo, l'auolo, e'l bisauolo hauessero retto l'Imperio, empì tosto il Duca suo marito di troppo fumo, dicendoli, che ella non sarebbe mai stata lieta, finche nõ hauesse uisto Re il suo marito. L'Imperatore Caluo medesimamente, per creare non solo Duchi, ma anco Re, per essergli poi superiore, fa Re di Prouenza questo fratello di sua moglie, per essere questa prouintia stata sempre soggetta al padre, & à l'auolo di Hermengarda, che cosi li pareua poterla piu giustamente, e con meno inuidia de le genti recarla, & unirla à l'Imperio di Francia. Erano uarij i giudicij de gli huomini sopra il fatto de l'Imperio, percio che altri lodauano la grandezza de l'animo del Papa, e quello, che fatto haueua, rendendo à Francesi, che s'erano cosi ben mostri sempre ne le cose d'Italia e di Roma, l'antico loro ornamento. Altri diceuano, che l'Imperio si doueua à Germani dare, & à Lodouico loro Re, e fratello maggiore del Caluo, e nepote anco esso di Carlo Magno, ò perche egli era gia uecchio, e quasi del continouo infermo, e debbile del corpo, per una casa, che gli rouinò sopra, per camino andando in Austrasia, che ue l'hebbe ad ammazzare, diceuano che si doueua creare Imperatore Carlo Crasso suo figlio giouane, che ne l'aspetto mostraua esserne piu che degno. Ritornato l'Imperatore Caluo in Francia, Lodouico Re de Germani lasciò questa uita. Alhora come se il cielo gliele cõducesse per mano, Carlo Caluo fece tosto un grosso essercito, per recare à la deuotione de l'Imperio di Francia tutti i Regni, che erano gia stati di Lotario il giouane. Mentre dunque che i tre figli di Lodouico, Lodouico, Carlomano, e Carlo Crasso si diuidono il Regno paterno, e sono da le guerre de le nationi conuicine impediti, il Caluo s'andò conquistando il tutto infino à Colonia. Ma uennero tosto gli Oratori Germani, e diceuano che il Regno, che haueua Lodouico Imp. ne la Frãcia hauuto, nõ si doueua cõ le arme, ma cõ le leggi diuidere, e che essendo poco auãti morto

Lotario

Lotario il giouane Re de l'Austrasia, s'erano Francesi, e Germani accordati di diuidersi ugualmente la Borgogna, e la Lotoringia, e nõ era giusto, ne Iddio il uoleua, che i figli del Re Lodouico, che era primo nato, che il Caluo, fussero dal Zio istesso esclusi da la heredita lor debita. L'Imperatore Carlo Caluo si difen=saua, e diceua, che questi accordi erano stati rotti, percio hauendo Lodouico suo fratello reso à l'Imperatrice quella parte, che egli doueua ritenersi secondo gli accordi fatti fra Germani, e Francesi, mostraua di hauere ceduta, e persa ogni ragione di douere piu repeterla. Vedendo Germani nõ potere cosa alcuna otte nere, chiamarono Francesi al giudicio de la lama infocata, e scriuono alcuni, che eßi se ne partirono illesi. Ben è chiaro, che Germani, rassettate le loro cose do=mestiche, passarono con essercito il Reno, & il Caluo per potergli d'un subbito opprimere, si partì à prima sera per andargli à trouare, ma hauutone il nemi=co da le sue sentinelle auiso, pose i suoi in punto per la battaglia, e la matina sul fare del giorno uenendo à le mani, perche Francesi erano stanchi per la ui=gilia de la notte, per lo camino, che fatto haueuano, e per una pioggia, che haue uano hauuta tutta la notte sopra, facilmente furon dal nemico, che staua fresco, e gagliardo rotti. Fu, per essere questa una tanta uittoria, piu la rotta, e la fu=ga, che la occisione, e'l sangue. Vi furono fatti prigioni i piu nobili de la Fran=cia, i quali furono humana, e cortesemente trattati dal Re Germano, che diceua loro, che esso era e di sangue, e di animo Francese, e desceso anche esso da Carlo Magno, e che non guerreggiaua co'l nome di Francia, perche l'haurebbe difeso da chi haueße uoluto oppugnarlo, ma cercaua di rihauer il suo, e di frenar la in satiabilità del Caluo Poi gli licẽtiò: e giouò questa humanità poi assai à Carlo Crasso presso Frãcesi. L'Imp. Carlo uolse l'animo à Normãni, ch'erano di nuo uo uenuti ad assaßinare le marine del Regno suo. Egli fe rõpere i ponti antichi de i fiumi, e doue li parue il bisogno, ue ne fe fabricare di nuoui, e fortificarli cõ forti torri da i capi: fe drizzare medesimamente su le foci de fiumi alcune forti torri, e castelli, e doue uedeua piu bisognare, ui poneua bone guardie. Egli ha=ueua il Caluo aßicurata la Francia nel publico da gli assalti de Corsari Nor=manni, quando s'auide, che casa sua era stata da un ladro priuato robbata, & in tal guisa, che fu forzato poi à rimunerare, e fare bene à chi questa ingiuria fat gli haueua. Egli si trouaua data per moglie Iuditta sua figlia ad Edelulfo Re di Anglia, laquale, essondole morto il marito, se ne ritornaua al padre, quando Balduino guardiano de la selua d'Ardenna, essendo bellissimo giouane, e non ignobile, s'innamorò di lei ueggendola bellissima, e nobilissima, e con buono cõ sentimento di lei la si tolse senza saputa del padre per moglie. Bene haurebbe potuto il Caluo castigare fieramente con le arme la temerità di costui, e gia si uedeua l'essercito in punto, per andarli sopra, quando tanto questa donna pre=gò, e disse, mostrando, che quello, che era fatto, non poteua non essere fatto, che si

piegò pure l'animo paterno, e si tolse per genero colui, che teneua per cosi grã nemico, e ladro del sangue suo, e li donò la Fiandra dandoli il titolo di Conte. E uolse, che Compendio fusse dal suo nome Carlopoli chiamato. E ben bisognaua, che egli si mantenesse l'Imperio con non minore isforzo di quello, che oprato ui haueua in acquistarlo, percio che i Germani, erano gia presso che in punto per passare in Italia, onde si soleua il titolo del l'Imperio togliere. Il Caluo dunque recato tosto di quà da le Alpi uno essercito, si poneua in ordine di guardare il passo di Trento, perche non fußero Germani potuti per questa uia passare in Italia, quando infermandosi in Mantoa, li fu da Sedechia Hebreo suo medico dato in una beuanda il ueleno. Non scriuono gli Historici da chi fuße questo Hebreo sollecitato, e spento à fare questo tradimento, ne s'egli ne fu punito, à cio che paia, che il Caluo fu piu tosto da suoi steßi, che da gli strani tradito. L'accusauano i suoi steßi, che egli fuße troppo bizzaro, & altiero, e che spreggiando i costumi de la patria, uestisse à l'usanza straniera, perche egli soleua farsi uedere uestito con ueste lunga à l'uso di Dalmatia, e speßo con la corona, e co'l diadema di seta in capo, la doue gli altri Re paßati non soleuano molto dal uestire de gli altri essere differenti. Mentre che egli dunque uoleua apparire piu augusto e riuerendo à gli occhi de le genti, empiua loro il cuore di odio. Annonio ne scriue à questa guisa à punto. L'Imperatore Caluo (dice) aspettaua in Italia i primi del Regno suo, Vgone, Bossone, due Bernardi, l'un Conte di Aluernia, l'altro Marchese de la Gottia, à quali haueua comandato, che ui uenißero. Ma questi con la maggior parte del Regno li congiurarono sopra, & infermandosi di febbre, beuue in una beuando certa polue, che ue gli pose Sedechia Hebreo suo medico, che egli stranamente amaua, e gli haueua molta fede. Queste sono le parole di Annonio. E bisogna pensare, che fussero grandi huomini i capi di questo trattato, e che per la loro grandezza fusse il tradimento tenuto cosi couerto, e poi lasciato à quel modo andare impunito. Egli hebbe Carlo Caluo di Hermentrude sua prima moglie, senza Iuditta, quattro figliuoli Lodouico, Lotario, Carlo, Carlomano. Lotario morì troppo garzonetto non lasciando di se nome di buono, ne di cattiuo. Carlo, che era gia stato destinato Re di Aquitania uolendo da ardito giouane fare proua de le sue forze, luttò cõ Albino gagliardißimo soldato, ilquale non conoscendolo, il mãdò giu cõ tãta rouina à trouare il terreno, che lo suenturato alzato su in braccio lasciò fra le mani de suoi la uita. Carlomano fatto clerico, & arricchito di beneficij, uolẽdo congiurare cõtra il padre, fu del grado clericale priuato, senza hauere altro di male, ma uantandosi poi, che egli era stato del sacerdotio rimosso, perche fusse capace del Regno, fu priuato anco de gli occhi. Egli hebbe anco il Caluo de l'altra sua moglie Iuditta duo figli, ma nõ andarono molto innãzi. Furono le eßequie

quie solẽni di Caluo fatte in Vercelli, e poco appresso fu trasferito in Francia à San Dionigio. Regnò XXXVI. anni, e ne fu II. Imperatore, e li succedete Lodouico Balbo suo figlio, il quale con molta pieta placo la Imperatrice sua madregna, che staua molto altiera si per la maestà del titolo e per Bossone il fratello, come per gli sdegni alteri, di che sogliono essere le madregne piene, e ne ottenne lo scettro del Regno, che hauea suo padre passando in Italia à lei sola lasciato. Gran parte de i Baroni haueuano in odio la memoria di Caluo, perche si fusse troppo altiera, e superbamente portato co' suoi uassalli, e ne stauano percio con male animo contra il nuouo Re suo figlio, temendo che non hauesse douuto seguire i costumi del padre. Ma egli, fatto bandire, e conuocare il parlamento de i Baroni, che era stato tralasciato molti anni, pose tutti in buona speranza, che hauesse douuto ben gouernare il Regno: et rassettò, e tranquillò le dissensioni de' Baroni piu con la autorita sua, che co'l comandargliele. Fece una picciola impresa contra i Cenomani: perche recò facilmente ad obedienza i figli di Gottifredo conte di quella città, che & à lui & al padre poca riuerenza portauano, minacciandoli di ultima rouina se non si rimetteuano tosto à quello, che esso uoleua. Egli fece lega co' Re Germani con questi accordi, che la Lotaringia si diuidesse ugualmẽte fra Germani, e Francesi: e che ne l'un ne l'altro potesse cõtendere sopra le ragioni de l'Imperio in altro luogo, che in Italia. Il che fu cosa molto disgratiata e misera per lo Papa, e ꝑ l'Italia stessa, perche hauessero essi douuto patire le calamità de le guerre altrui, senza punto sentirle coloro che le faceuano, per la qualcosa Papa Giouanni anticipando passò ne la Francia, percio che erano gia le cose d'Italia in riuolta, & esso era trauagliato da le contentioni de la parte contraria sopra la elettione de l'Imperatore. Onde esso, che era partiale di Francia, e non uoleua essere tenuto incostante (tanto piu che li pareua, che li fusse douuto essere pregiuditio) come haueua gia creato Caluo, cosi pensaua di riporre Lodouico Balbo nel luogo del padre. Ma la fattione contraria chiamaua gia Imperatore Carlo Crasso. Il Papa, che fu da i Baroni de la Francia, con ogni solenne accoglienza, et honore riceuuto, creò & incoronò tosto il Balbo Imperatore. E raunato in Tricassi un concilio, iscomunicò Lamberto, Himberto, e Formoso capi de la parte contraria, che per tutte le uie à torto, & à dritto oppugnauano la causa de Francesi. E stato uno anno in Francia fu forzato à ritornare in Roma, per che era Italia molto da Saraceni trauagliata et afflitta. Contra i quali Carlo Crasso mostrò un sommo ualore, e religione: Onde hauendo cosi bene difesa Italia fu da Giouãni Pontifice finalmente incoronato con molta festa. Ne so, s'auenisse ad altro Papa mai quello che à costui auenne, che fra quattro anni incoronò tre Imperatori, percio che il Balbo à pena era stato duo anni Re, e co'l titolo de l'Imperio, che egli

Lodouico II. Balbo. 879.

morì, lasciando la sua moglie grauida, e tutore di quello che ne nascesse, Odone figliuolo di Roberto Duca di Angioia. Non essendo dunque anchor nato il Re nuouo, cominciò à porsi quel Regno in riuolta. Si trouauano fieramente nemici Bossone, e Teodorigo, pretendendo ogn'un di loro di essere Conte de gli Hedui: e ne uennero à tale, che Bossone ne fu incoronato, e consagrato dal Vescouo di Lione, e dichiarato esso prima, e poi Lodouico il figliuolo, non solo Re di Prouenza, ma di Borgogna anco. Riccardo figliuolo di Teodorigo diceua essere anco egli Re di Borgogna, perche la città de gli Hedui, che egli à se attribuiua, era il capo de la Borgogna. Vsurpandosi dunque questo nome di Re così facilmente da tutti, Lodouico, e Carlomano figliuoli illegitimi del Balbo, si fanno chiamare Re anche essi, e cominciarono à fare di molte cose buone contra i corsari Normanni, e forzarono Bossone, e il figliuolo à strignersi dentro i confini de la Prouenza. Ritornando poi di nuouo con maggior sforzo i Normanni, nõ potendo costoro cacciarli con le arme uia, gli diedero una gran somma di oro, perche se ne ritornassero à dietro, e ui fecero per XII. anni tregua. Ma non troppo durò loro questa prosperità, percio che Carlomano, mentre che egli uuole cianciando à cauallo seguire una donzella, che frettolosa se ne entrò dentro una casa, urtò in modo con l'impeto del cauallo, ne la porta bassa di quella casa, che gli si ruppe e disciolse il corpo: E Ludouico, mentre, che egli è con un spiedo sopra un cinghiale, uien passato da l'un canto à l'altro, da un ferro, che fu da un de' cacciatori lanciato da dietro. Or hauendo l'Imperatore Carlo Crasso rassettata, e posta la Italia in pace, se ne paßò ne la Francia contra gli altri nemici del nome christiano, ma non ui hebbe così prospera la fortuna: percio che hauendo Normanni con l'aiuto de Dani sotto la scorta di Gottifredo, e di Sigifredo lor Re, posto à sacco il contado di Amiens, di Arras, de' Cameracesi, de' Morini, che chiamano hoggi Terauana, e de' Menapij, che è hoggi Cleues, e de la Brabantia anco, presero con grande occisione, e saccheggiarono, e posero à fuoco la città di Traietto, di Leodio, di Tungri, di Colonia, di Treueri, di Aquisgrano, e uenuti su quel di Metensi con l'Imperatore Crasso à le mani, restarono uincitori: in modo, che l'Imperatore di nemici non solo gli si fece amici, ma parenti anco, dando per moglie, al Re Gottifredo Egidia figliuola di Lotario suo zio, & aßegnando la Frisia à Normanni. Vgone il figliuolo del Re Lotario, e di Valdrada sua concubina, occupatasi d'un subito la Lotoringia, per non esserne da Germani, ò da Francesi cacciato, cercaua di porre tutto il mondo sossopra: Onde diede ad intendere à Gottifredo marito di sua sorella, che hauesse douuto chiedere à l'Imperatore Crasso lo stipendio per le sue genti, sperando, che ò co'l negargliele, fussero douuti essere. Normanni à Germani inimici, ò co'l dargliele, fatti Normanni soldati de l'Imperio, hauessero potuto liberamente

Lodouico III. & Carlomano. 881.

Carlo Crasso Imperat. 886.

te

te passare ne le prouintie di Crasso,doue fosse piu loro piaciuto. E per piu acca rezarsi,e strignersi questi popoli seco,diede à Gottifredo,& à sua sorella,come per dote una parte de la Lotaringia. Crasso,che si auide de la arte, mandò à chiamarsi,come per uolere parlarli,il Re Normanno,il quale uenendoui fu per strada dal Duca Henrico,che gli haueua tesi gli aguati,morto: Il perche poco appresso fu anco l'abandonato Vgone preso,e priuo de gli occhi. Ma haueuano gia prima una parte de Normanni posta la Neustria à fuoco:e protestando si Francesi,che fusse stata la tregua di XII. anni fatta,da loro rotta,rispondeuano,che la morte tutte le cose estingueua:onde essendo quegli Re morti,che haueuano questa tregua fatta, era anco la tregua estinta. Ne Henrico si godè lungo tempo il piacere,che si haueua tolto de la morte di Gottifredo,percio che mandato da l'Imperatore con essercito in Parigi, perche tenesse in pace e secura la Francia, i Normanni, che si teneuano gia Louanio,che haueuano prima preso,uscendo se ne uennero à battagliare Parigi. Henrico uscì animosamente fuori,e mentre che seguita il nemico,che à studio si ritiraua,si trouò impensatamente caduto in certe fosse occolte,che haueuano Normanni con frasche,e con terra sopra couerte:doue fu il disgratiato tosto da gli i nemici oppresso. Crasso era da suoi partiali non solamente chiamato Imperatore,ma Re di Francia: Ma i Neustri publicamente à la aperta mostrauano non uolergli obedire. Onde l'Imperatore per domargli,e recargli à suo uoto, si pacificò con Normanni, e die loro la Neustria,che la habitassero,che fu poi da loro chiamata Normannia: Ma egli poi(benche fusse stato giouane di merauiglioso spirito)in modo degenerò da quella eccellenza del sangue di Carlo Magno,che non essendo piu atto à regere ne le sue priuate, ne le publiche cose, li fu dato per curatore Arnulfo figliuolo di Carlomano suo fratello: per che Ludouico Re de Germani, che era stato l'altro suo fratello,e primogenito, era morto. Egli haueua gia Crasso ripudiata sua moglie, apponendole che ella hauesse hauuto à fare con Luitando Vescouo di Vercelli,e giurando, che egli non la haueua ancor tocca, ma che ne la rimandaua cosi integra,come gli era uenuta in casa. Alhora ella, Bene sta dunque,disse,poi che giura il marito mio stesso,che io sono Vergine:e cosi s'andò à rinchiudere monaca in un deuoto monasterio. Arnulfo fu dunque chiamato tosto Imperatore,e si faceua ancho egli chiamare Re di Francia, ministrando il tutto & in pace,& in guerra: benche una gran parte de i Baroni,contra la uolonta di Balduino Conte di Fiandra, e di Fulcone Arciuescouo de Remi,uoleuano che regnasse Odone tutore di Carlo Semplice, & fu costui de Gualtieri Vescouo de Senoni unto Re,che poi tosto guerreggiò prosperamẽte con Normanni,i quali erano di nuouo sopra Pariggi uenuti. Roberto fratello di Odone,conte di Pariggi,e maestro di cauallieri,cacciò, & urtò questo

Odone 891.

nemico fieramente in fin ne' Senoni: E benche fusse fatto nel contado per tutto gran danno, furono nondimeno difese le città. Odone li perseguitò poi fino al fiume Axona, facendo loro costare molto cara la preda che fatta haueuano. Egli si trouaua dunque molto afflitta e misera la Francia, & esposta ad essere depredata, e saccheggiata da ogni huomo. Onde Berengario, e Guidone, che erano stati tanto da l'Imperatore Caluo essaltati, ueggendosi potentißimi conuengono insieme di diuidersi l'imperio d'occidente, e s'accordarono che Berengario si hauesse quel d'Italia, Guidone quello di Francia. Costui dunque si partì molto potente, tanto piu che era chiamato, e sollecitato da Fulcone Arciuescouo de Remi, per lo odio, che al Re Odone portaua, e se ne uenne ne' Metensi, pche qui si doueua Fulcone con gli altri partiali suoi ritrouare. Ma Odone che si ritrouaua potentißimo il forzò à ritornarsi à dietro. Veggendo Guidone, che non gli era fuora d'Italia riuscito il disegno, cominciò à guerreggiare con Berengario sopra le regioni del Regno d'Italia stesso. Hauendo Odone regnato duo anni, Francesi gli ordinano, che egli si restringa, e contenti del Regno solo de la Aquitania: E forzano Fulcone ad incoronare, & ungere Re Carlo Semplice, che non hauena piu, che XII. anni. Il che crederei io, che fusse nato dal uolere molti à gara gouernare à suo modo la Francia, percio che erano in uece di uno, sorti molti tutori: Egli si moße dunque contra Odone la guerra, è fu da Frãcesi in loro aiuto chiamato l'Imperatore Arnulfo: Ma restò superiore Odone cosi per lo ualore, e potenza sua, come per la fortuna, che gli aspiraua. Essendo poi finalmente Carlo semplice di XVIIII. anni, trouandosi in fin di morte Odone raunatisi i Baroni del Regno parlò loro à questo modo. Ecco, ch'io mi ueggo à l'ultimo de la mia uita, che suole à chi piu breue à chi piu lunga essere, se si puo dire, che ne la breuità di lei, cosa lũga ui sia, senza che il mare, il cielo, la terra, il caso, la natura, la giustitia, e'l torto la trõcano speßo molto inãzi tẽpo: è molte uolte è peggio il uiuere, che il morire: e sarebbe à molti assai meglio il nõ nascere. Poi che io mẽtre ho uißo, ho hauuto piu cura di uoi, che di me, debbo anco sul morire hauerla. Ben mentre si uiue, i fratelli, sono fratelli: ma doppo che si more, e si paßa da questa miseria in quella eterna uita, tutte le cose, che qui si lasciano, sono senza faruì differenza alcuna, una cosa istessa: E quanto piu mi accosto à quella immortalita, tanto meglio anteueggo le cose, che sono per eßere. Non si dee la diuinità de l'animo nostro macchiare in quelle cose, che sono una merauiglia al uolgo, percio che egli è del cielo, e de la eternità capace: Ne'. Regni nõ ui è altro, che sospitione, che poca fede, che sangue, che incertezza, che seruitu, che angustie, che insatiabilita: Ne gia il solio, i ministri, gli eßerciti fanno un uero Re, che anzi il mandano piu tosto à le uolte in rouina. Quello, che io ui ricordo principalmente, si è che uoi desideriate la pace, e'l ben

Carlo III. Semplice. 900.

e'l ben publico, che à chi le uuole, da se stesſi gli ſi offeriſcono, ne ſi naſcondono da chi li cercà. Non è in potere noſtro di fuggire la fame, e la peſtilenza, pende ben da noi l'hauere tale la Republica, e tali le leggi, quali noi ce le faremo. Niuno puo à ſe ſteſſo creare la fortuna, ma puo bene fabbricarſi il diſcorſo, e gli ordini, che egli ha à tenere. Chi affetta il Regno, non coſi facilmente l'acquiſta, come hauendolo il perde. Se le membra, e le parti del Regno ſeranno fra ſe concordi, ſi trouerà anco tutto il corpo ſano. La ſalute del publico mantiene in pie le coſe de' priuati. Onde quando il publico ua in rouina, tira anco ſeco à perdere le coſe priuate, ancor, che in ſaldisſimo ſtato ſi trouino. E biſogna, che in uoi ſtesſi ſi ritroui il ſoccorſo, e che co'l conſentimento de' uoleri conſeruiate il Regno; perche come la concordia, che è come un ligame aureo, ò una catena di diamante ne la uita noſtra, mantiene à guiſa d'una Regina, tutte le coſe in pace e feſta, coſi la diſcordia è cagione di rouina, di ſtratij, di affanni à le città, et à i Regni. Noi habbiamo il tutto da la patria, dunq; per amore de la patria facciamo il tutto. Sia noſtro Re Carlo figliuolo di Balbo, che coſi uuole il debito, e'l giuſto, e non gli potrebbe tutto il mõdo togliere le ragioni di queſto Regno ancor che gliene toglieſſe di mano lo ſcettro. La uita noſtra nõ è ella altro à pũto, che uno atto d'una Comedia, che nel Teatro ſi reciti. E però cio che facciamo, non ſolamente ſerà aperto e chiaro à le genti future, che ſenza pasſione giudicheranno di noi; ma il cielo iſteſſo anco, che ci gira à torno, il uede hora. Ogn'uno dunque accommodi in modo queſta tanta breuità de la uita, che poſſa ſperare d'hauerne à conſeguire maggiore premio, e gloria, di quello, che pare che al preſente poſſa animo humano conceperne, & imaginarſi. Queſte belle coſe ragionò Odone ſul ſuo morire, ma non ne moſſe niuno meno che ſuo fratello, chiamato come ſuo padre, Roberto; percio che coſtui tanto diſſe, et oprò co' ſuoi partiali (à punto come ſe il fratello gli haueſſe il contrario di quel, che li diſſe, detto) che finalmente ne giunſe al ſolio Regale. Egli faceua queſta ragione. Se il Concilio (diceua) e'l conſenso di tutta Francia ha da ſe ſteſſo poſto in mano di Odone lo ſcettro del Regno, à la guiſa, che gia fece à Pipino, certo che ſe con ragione regnò Pipino, ha con ragione anco regnato Odone, ilquale non ha con le ſue ultime parole potuto trasferire à la progenie di Lodouico Balbo la ragione del Regno, che era gia à caſa ſua deuoluta, perche le ragioni di quel Regno non erano di perſone priuate, ma del ſangue del Re paſſato: Per la qual coſa eſſendo morto ſenza figli Odone, io ſono il uero, e legitimo Re. Egli hebbe Roberto molti compagni, e non ſarebbe riuſcito il diſegno coſi toſto uano, ſe mentre che egli troppo in cio ſi dimoſtra (come ſuole ne le coſe de' regni auenire) non haueſſero nuouo tumulto leuato ſu i Normanni, che furono gia coſi detti, da Nortos, che uuol dire Settentrione in lor lingua, e mano, che

uuol dire huomo, quasi natione posta sotto il Settentrione. Benche Tacito scriua, che Nerto in lingua Germana uuol significare la terra nostra madre; e che Mano, onde hebbe questa natione principio, fu figliuolo del Dio Tuistone, che nacque de la Terra. Egli è la Normania uoce d'una sol natione, che è presso l'Oceano, e confina co' Dani, e con la Cimbrica Chersoneso. E nondimeno tutte le nationi uolte à Settentrione, pare, che fussero à quel tempo chiamati Normanni, e da molti anco Sciti. Luitprando da Pauia, che fu quasi in que' tempi, dice, che i Normanni corsero fino in Costantinopoli, e che furono anco Rossi chiamati (benche potero essere altri, che quelli, che trauagliarono tanto la Francia). Ma come ha del uerisimile, che una natione sola ristretta in cosi poca contrada potesse in un tempo istesso, e per terra, e per mare correre e trauagliare quasi tutta Europa? Questo è la uerita, che quanti usciuano con le arme in mano da quelle marine del grande Oceano, e da quelle tante e cosi smisurate Isole, e peninsole del Settentrione, tutti erano uolgarmente da Francesi chiamati Normāni. Et è anco assai chiaro, che gli ultimi, che restarono ad habitare in Neustria fu quella natione, che confinaua, & era confederata co' Dani, e che essendo pagani, & adorando gli Idoli, per una certa loro openione antica si teneuano à lode l'andare in corso. Ne solamente erano le loro arme fiere, ma scapestrata anco la loro libidine, come di gente che ancora non conosceua ne religione, ne bōta christiana. Onde ammazzarono molte Vergini sacre, perche elle per conseruarsi cō loro la castita, s'haueuano uoluntariamente, per farsi brutte, date de le ferite sul uiso. Nō era mezzo, che essi non tentassero p potere hauere la uittoria e l'intento loro. Onde furono alcuni Capitani de' l'oro, che con simulare di uolere diuentare christiani, alcuni altri con fingere, e dare uoce di essere morti, recarono i nostri ne le loro terre, doue scouertise, e gli inganni loro, non era maniera di crudeltà, di auaritia, di libidine, che essi non tentassero, e non oprassero. Hastingo fu, che essendo Capitan di Corsari, lasciò questa ria arte, e si pose tutto ne le braccia di Caluo, ilquale perche il conosceua ualoroso, il fece Conte de Carnuti. Ma à tempo del Re Carlo Semplice, Rollone die maggior principio à la grandezza de la sua natione, percio che dicono, che nauigando egli, hebbe uno insogno, e pareuali, che essendoli uenuta la lepra, si sanasse lauandosi in un chiarissimo fonte posto à le radici d'un monte altissimo, e che poi salliua su la cima di questo monte. Narrando egli poi questo insogno, un christiano, che era cattiuo fra loro, gliele spianò, dicendo, che la lepra era la sua idolatria, da la quale poteua essere mondo per mezzo de l'acqua del santo battesmo. Onde ne sarebbe egli poi potuto montare à gran stato. Egli dunque ò che entrasse in questo pensiero di religione, ò per riconciliarsi tosto con la sua prima giunta gli animi de nostri, hauendo hauute da alcuni Corsari de suoi le reliquie di Santa Amel-

trude

trude Vergine, che erano state altronde tolte: e acconciole molto bene in argento, le pose ne la prima chiesa, che egli trouò smontando in Neustria, e uietò à suoi, che non facessero despiacere, ne uiolenza alcuna ne à luoghi sacri, ne à contadini, ne à terre, ò castella, che si rendessero. E per piu strignersi co' popoli di Neustria in beniuolenza, e per essere piu da loro amato, che temuto, tolse per moglie Ope figliuola di Berengario Conte de' Bellouici. Ne fu questa guerra continoua, ò fiera molto, perche si uedeua chiaro, che Rollone non cercaua altro, che hauere stanza e fermarsi in que' luoghi quasi abandonati per le guerre, e per li Corsari. E Carlo Semplice non era molto ualoroso, ne la Francia si trouaua in un parere istesso sopra il fatto del Regno. Onde durò quella guerra XX. anni per la discordia de Francesi isteßi, che altri fauoriuano Roberto, altri s'accostauano con Carlo Semplice. I Rotomagesi finalmente hauendo gran tempo aspettato in uano il soccorso, forzatamente si arresero. E da alhora in poi trouarono i Normanni piu facile adito al resto, e congiuntisi con gli altri de la loro natione, che quiui erano, fecero popolatissima, e cultissima quella contrada, e fu da loro piu confermato qui il nome di Normannia. Rollone si fece anco christiano, e fu da Francione Vescouo di Rotomago battizzato, e fu chiamato Roberto da Roberto fratello del Re Odone, che'l tenne al battesmo. Scriuono li Historici Normanni, che costui hauesse per moglie Egidia figliuola di Carlo Semplice. Ma noi habbiamo detto di sopra, che Egidia fu figliuola del Re Lotario, e che fu da Carlo Crasso data per moglie à Gottifredo Re de Normanni con una parte de la Neustria. E' uerisimile, che questi scrittori Normanni non fussero molto diligenti in questo, e che pcio che et il Crasso et il Semplice furono chiamati Carli, scriueßero, che il Semplice maritasse Egidia, che fu dal Crasso maritata, e perche ella fu figliuola di Re, credettero, che ella fusse figlia del Re di Francia. Hor Rollone fu da Carlo Semplice chiamato suo Duca di Normannia, e se ne tolsero l'un da l'altro co'l giuramento la fede. Che se si doueua à questo tempo una donzella regia accasare, non si sarebbe data à Rollone, che era gia uecchio, e che non uisse piu che due anni doppo, che egli si confederò con Francesi; ma à Guiglielmo piu tosto figliuolo di costui, che era giouanetto, e successe in questo Ducato al padre. Sono alcuni, che dicono, che Rollone fu chiamato Gottifredo. Ma bisogna che altri fusse il Duca Rollone, à chi dicono, che Carlo Semplice desse la figliuola per moglie, & altri il Re Gottifredo, che (come s'è detto) hebbe da Crasso per moglie la figliuola di Lotario; percio che Gottifredo morì molti anni inanzi, che fu come habbiamo detto ingannato, e morto in Frisia, e Rollone morì in pace d'infermita uecchissimo in Neustria. Rollone die una nobilissima moglie con la rocca di Blesi à Gerlone

suo stretto parente, dal quale ne nacque poi Teobaldo cognominato il Vecchio padre del primo Odone. Onde desceſe Odone Conte di Campania. Rollone su la sua morte raccomandò assai Guiglielmo il figliuolo à Roberto, che ne hebbe molta cura, e tolse la protettione di quella natione, fortificando p tutte le uie la potenza sua, sperando douere facilmente conseguire quel Regno, essendo ne Carlo semplice Re. È pur gran cosa, che de le persone robustissime, e gagliardissime, ne sogliono successiuamente nascere i figliuoli gagliardissimi, e robustissimi; e de gli ingegni eccellenti, e persone illustri ne uengano finalmente à nascere poltroni, e uili; e che come tutti per morire nasciamo, cosi la eccellenza de le famiglie e del sangue habbiano il loro crescere & andare innanzi, & il loro inuechiarsi & andarne del tutto à perdersi. Pipino Crasso hebbe un uigoroso petto, Carlo Martello una mente di fuoco, nel Re Pipino si uidde non so che quasi diuinita. L'animo di Carlo Magno fu di tutta la terra, e del cielo capace. Et al tempo, che fu egli Re & Imperatore, fiorirono, e si ritrouarono sul piu alto de la rota le cose di Francia. Seguì poi Lodouico Pio, che fu molto à la grãdezza del padre inferiore. Carlo Caluo s'accostò piu à la lode, che al biasimo. Lodouico Balbo, perche fu troppo breue il tempo del Regno, e de l'Imperio suo, non è di niun grido, e poca memoria si ha di lui. In Carlo Semplice poi s'inuecchiò e perdè la gloria de suoi passati. Onde una nuoua nobilità s'aperse co'l suo ualore la strada al solio del Regno di Francia. Il medesimo auenne ne la Germania in un'altro rampollo di Carlo Magno stesso; perche Carlo Crasso Imperatore (come s'è detto) quasi solo al mondo, hebbe per curatore Arnulfo figliuolo del fratello, ilquale tolse lo scettro de l'Imperio in mano, & à suo tempo una nuoua e gran compagnia di Vnni partendo di Scitia, se ne uennero ne la Pannonia, doue erano i suoi antichi parenti, & essendo ui da Francesi stato quasi estinto il nome de la Vnnia, questi uel rinouarono, e nobilitarono, e furono chiamati Vngari. Arnulfo fu XI. anni Imperatore, e morì finalmente d'una sozza maniera di morte. Egli fe grande occisione de' corsari Normanni. Egli entrato in Italia, che era gia stanca da le sue fattioni, e guerre intestine, & aperta à tutte le arme straniere, fe morire Ambrogio Conte di Bergamo, soccorse Formoso Pontefice, che era molto da Romani trauagliato, rassettò, e quietò le cose di Roma, pose il Re Guidone in fuga, & assediò la città di Fermo, doue la moglie di Guidone staua. Ma costei con bella arte il uinse, subornando uno intimo ministro di lui. Ella hauuto costui secretamente seco; Io desidero, disse, di placare l'animo de l'Imperatore, che senza giusta cagione è tanto contra me adirato. Sappi che questa beuã (& haueua un uaso in mano) toglie uia ogni mestitia di cuore, induce allegrezza, amore, piacere, giuochi, e festa, e ne ho gia fatta cõ mio marito la proua recã

dolo

dolo quasi da una somma pazzia in sanità. E perche sappi, che si puo bere senza hauerne alcun dãno, te ne farò hor hora uedere la isperienza. E fattosi tosto uenire un seruo infermo, ò che mostraua di esser infermo, gli diede la tazza in mano: E beuuta che egli la hebbe, fra lo spatio d'un hora ritornò gagliardo, e uiuace: il perche poi la donna pose in mano del Corteggiano di Arnulfo con una buona soma di oro, unaltra beuanda in mano, dandogli ad intendere, che fusse quella stessa, da le quale gli haueua fatta uedere la proua. Arnulfo dunque beuuto, che hebbe questo ueleno fu in modo, e da un cosi graue stupore oppresso che egli per tre giorni non si possette destar mai, ne alzare mai gli occhi, benche fusse molto da i suoi chiamato, e tormentato per tutto il corpo. Aprendo finalmente egli gli occhi si partì da quello assedio, e ritornossene à casa, e poco appresso morì d'una infermita, che gli usciuano da tutto il corpo una infinita multitudine di pidocchi, che lo si diuorauano uiuo. Lasciò duo figli d'una sua cõcubina, Vendaldo, e Lodouico, che non furono per altro conosciuti, se non perche si trouauano nati in casa di chi regeua l'Imperio d'Occidente. l'Imperatore morì nel DCCCCXII. E cosi fu l'Imperio trasferito dal sangue di Carlo Magno ad una nuoua nobilità: Tutti i Baroni de la Germania concorreuano ad Otone Duca di Sassonia, perche era sauißimo, e nobilißimo cosi di sangue, come per li suoi gesti, e si lo chiamauano e salutauano Imperatore: Ma egli perche era impedito da la molta uecchiezza, si iscusò dicendo, se le cose de Germani hauessero bisogno de la mia destra, ò di quella prudenza, che fusse in me, non risparmierei fatica di corpo, ne trauaglio di mẽte per la salute comune: Ma hora, che si trasferisce l'Imperio da la progenie di Carlo Magno ad altri, e ne nasceranno percio gran motiui al mondo, nõ bisogna cercar Capitano, che ami solamẽte assai questa patria, ma che sappia, e possa, & habbia ardire di porsi nel mezzo de le arme, e non piu reggere con prudenza l'essercito, che con l'essempio muouerlo: bisogna, che uoi trouiate un, che non cerchi di farsi grande cõ l'Imperio, ma che egli piu tosto faccia l'Imperio grande. E perche posso solo co'l conseglio giouarui, il farò: sappiate, che Corrado Duca di Franconia con la potenza sua, con la robustezza del corpo, e de l'animo, con la sua buona riputatione, e maestà è attißimo à sostenere questo cosi importante peso, che uoi cercate di imporre à me. L'autorita di Otone fu cagione, che fuße disegnato Imperatore Corrado, il quale fe tosto con Francesi amicitia e lega, ma non regnò piu che VII. anni. E fra questo tempo Lodouico figliuolo di Bossone tratto da la speranza di douere insignorirsi del Regno d'Italia, e del nome de l'Imperio che era gia stato da Lodouico suo materno auolo, posseduto, se ne uenne potente in Italia. Ma Berengario uenuto seco à le mani il uinse, e fe prigione, e fattolo giurare di non douere piu mai in uita sua hauere sopra le cose d'Italia pen=

ſiero, nel mandò uia. Ma egli doppo che ſe ne fu ritornato à caſa, à pena ſi ſtet te uno anno in pace, e ritornò di nouo à paſſare le Alpi. Onde eſſendo di nuo= uo uinto fu priuo de gli occhi. E fu nel DCCCCXVI. Nel tempo à pun= to, che il Re Carlo Semplice co'l ualore de' ſuoi ricuperò la Lotoringia. Egli fe ce anco un' altra coſa ſegnalata, e religioſa, percio che eſſendoſi i Principi ſeco lari inſignoriti, de le riche entrate de i monaſterij, che haueuano loro i Re paſſati conceſſe, e non dando altro à monachi, che il ſoſtentamento neceſſario de la uita, ui eleggeuano eßi nõ gli, Abbati (pche queſto era un nome molto ampio e di autorità) ma i Decani in gouerno. E perche era queſto abuſo durato mol te età, gia cominciauano anco à por mano ne le coſe de' Veſcoui. Carlo Sempli= ce dunque, raunato un concilio, ordinò, che niuno haueſſe ardire di penſare, non che di por mano à le coſe ſacre de' Veſcouadi. A le coſe de i Monaſterij non ſi potè rimediare, perche de le entrate loro Roberto maeſtro de la caualleria & Vgo il fratello, ne ſoſtentauano l'eſſercito, e co' ſuoi partiali aſpirauano al Regno di Francia. Era capo da l'altra fattione Balduino Conte di Fiandra, che à ſpada tratta oſtaua à queſti diſegni di Roberto, sdegnandoſi forte, che eſſen do egli nepote de l'Imperatore Caluo, haueſſe ardire di uolere in ſignorirſi de la Francia eſſendoci anco del ſangue di Carlo Magno, e ſuo parente. Per que= ſto dunque ſi moſtraua gran difenſore di Carlo Semplice, che per dapochezza, e uilta faceua egli à ſe ſteſſo il male. Ma quello, che il rouinò à fatto, ſi fu, che quelli iſteßi, che'l gouernauano, e reggeuano, fauoriuano tacimẽte à Roberto, Ne gia in queſto mancauano guerre, perche hauendo i Normanni tolto San Quintino ad Heberto Conte di Vermandois, l'haueua poco appreſſo ricupera to Rodolfo Conte di Camaraceſi, e fratello di Baldouino Conte di Fiandra. Et eſſendogli ridimandato da Heberto, li riſpoſe, che lo terrebbe come coſa ſua, per hauerla co'l ualore del ſuo braccio acquiſtato. Per queſto dunque uennero facil mente à le mani, e fu Rodolfo, che haueua uinti i Normanni, uinto è morto da Heberto, che n'era ſtato uinto. Queſto parue men male, perche ſi combatte ſen za uantaggio e con le arme in mano. Ma quello fu molto indegno atto, che in un parlamento de i Baroni del Regno, doue non ſi doueua contendere ſe nõ di parole, fu nel uariare de' pareri morto Fulcone Arciueſcouo di Remi da un cer to Vinemaro. Ne doue erano tanti, fu altrimente preſo il micidiale, coſi era po= tẽte la parte che'l fauoriua. Erano alcuni che accuſauano Fulcone ancor morto criminalmẽte, moſtrãdo come egli haueſſe fatto uenire Guidone ne la Francia, e promeſſoli d'hauerlo da incoronare di ſua mano Re de Franceſi. Gia ſi diceua publicamente, che Fulcone era ſtato morto p mano di Vinemaro, ma p uolunta, & ordine di perſona di maggiore autorità. E pareua che tutti uoleſſero accen nare Roberto, perche non haueſſe coſtui hauuta ſperanza di potere hauere la

corona

corona del Regno in uita di Fulcone. Alcuni diceuano, che Vinemaro era famigliarißimo del Conte di Fiandra, e che egli era Conte, e fautore publicamente de la parte di Fulcone, ma di lui priuatamente inimico, p hauerli Fulcone tolto il Conuento di San Vedasto, che egli, come Conte, s'haueua molti anni possedu to, à la guisa che soleuano in que' tempi tutti quegli Signori secolari fare. Perche s'accennauano dunque due persone cosi somme autori di questa morte, non se ne fe altrimente motto, se non che fu Vinemaro bandito. In questo mezzo, che staua la Francia quieta da le arme de' Corsari Normanni, entrarono gli Vngari à porre la Germania à sacco, e la Francia anco à fuoco; doue pure finalmente, si mostrarono fuora le guerre intestine e ciuili, che se erano tanto tempo maneggiate secretamente. Egli fu in luogo di Fulcone, creato Arciuescouo Herueo, partiale di Roberto. Carlo Semplice si mostraua molto altiero, e si recaua à grã gloria l'hauere ricuperato doppo tãto tẽpo la Lotoringia, e si creò la guardia de soldati Lotoringi. L'Imp. Corrado nõ potẽdo guerreggiare p una sua infermita, quãdo si uide presso il fine de la uita sua cõuocò i Baroni de la Germania, e gli indusse à douere creare Impe. Henrico figliuolo di Otone Duca di Sassonia, per lo cui mezzo era egli stato à l'Imperio assunto. Henrico dunque fe tosto lega co'l Re di Francia, e gli mandò (essendone richiesto) in soccorso uno essercito di Germani contra la fattione contraria. E perche Carlo Semplice si faceua piu di questi Germani, che de suoi steßi, si concitò con questo atto facilmẽte l'odio de Frãcesi sopra, e l'accrebbe anco poi una fama, che si sparse, che egli si hauesse posto in core di sottoporre la Francia ad Henrico Re de Germani, per nõ essere da le arme de la Germania trauagliato, e per poterne hauere, quando ne hauesse hauuto bisogno, soccorso. Non potendo dunque la nobilita de la Francia soffrire à niun conto questo, quasi tutta inchinò à fauorire Roberto. Et Herueo, che uedeua questo cosi generale cõsentimento, l'unse, & incoronò Re. Fu tenuto certo un miracolo, che questo Arciuescouo non uisse piu che tre dì doppo questa incoronatione, e fu in suo luogo creato Seulfo. Egli si uẽne finalmẽte al fatto d'arme su quel di Soissõs. La Flãdria, la Lotoringia, e la Germania cõbatteuano p Carlo Semplice; p Roberto poi, che di Maestro di Caualieri era poco auãti stato unto Re, haueuã tolte l'arme tutti quelli Frãcesi, che si sdegnauão, che la Frãcia hauesse douuto essere à la Germania soggetta, à la quale haueua ella nõ grã tẽpo auanti signoreggiato. Ne l'essercito di Carlo, pche parea che nõ ui fusse Capitano ogn'uno era Capitano, e soldato senza aspettare l'ordine altrui. Ne l'altro essercito haueuano un Capitano ardẽtißimo, e che haueua piu nel core e dauãti gl'occhi il fresco nome di Re, che la uita sua stessa. Amẽdue q̃sti Re mãteneuano la lor maestà, l'un p che prima che nascesse, fusse stato Re, pche hauesse hauuto il padre, e tãti suoi antichi Imp. e pche

fusse l'ultima reliquia del sangue di Carlo Magno, l'altro p essere stato di fresco incoronato, p lo ualore suo, p la memoria di Odone il fratello, p essere stato l'auolo suo morto in seruigio dp Frãcesi, e p la causa, che uolgarmẽte in questa guerra si pretẽdeua, cio è la libertà, e pche il nome de Frãcesi, ch'era insino à q̃l la hora stato cosi nobile e glorioso al mondo, non hauesse douuto seruire à i Re de la Germania, & à gli Imperatori stranieri La battaglia fu grande, ma nõ risoluette gia questo dubbio del Regno di Francia, percio che Roberto combattendo ualorosamente fra i primi, fu morto, benche pochi de' suoi ui morissero: la doue ne l'altro essercito fu fatta una grande occisione, & il Re Semplice, la cui uita solo s'impugnaua, rimase uiuo. Quello, che fu l'ultima rouina di Carlo Semplice, si fu, che douendo esso mostrarsi uittorioso, si auilì, come se fusse stato uinto: e poco appresso mandò i suoi Oratori quasi à supplicare il nemico, & altri ne mandò ad Henrico Re de Germani con ordine, che gli consegnassero la Lotaringia, e gli chiedessero nuouo soccorso. Il perche mostrandosi quasi apertamente il Semplice ribelle de la Francia, Heberto che era rimaso come capo de la parte di Roberto, lo si fe uenire à se con speranza e sotto colore di douere rassettare, e quietare il tutto: Ma egli tosto che l'hebbe in mano, il tenne con buone guardie. Egli fu finalmente il Semplice con grosse guardie condotto in Perona e nel DCCCCXXIIII. Si ridusse in un cõseglio de' Baroni, che si raunò, a cedere tutte le ragioni, che egli in quel Regno haueua, & à farne un dono à Rodolfo Be di Borgogna, figliuolo di Riccardo, e psona di somma autorita, e potentissima, doppo di Lodouico figliuolo di Bossone, che fu preso in Italia, e priuo de gli occhi. E tanto parue, che ui si inducesse maggiormente il Semplice à farlo, che esso era padrino di questo Rodolfo, per hauerlo tenuto in bracio al battesmo Egli tanto si mostraua piu altiero Rodolfo: e più parea che gli si acconuenisse lo scettro di questo Regno, quanto che si trouaua hauer per moglie Berta figliuola di Burcardo Duca de la Sueuia, e molto partiale de Francesi, la doue gli altri Principi de la Germania ne erano molto alieni. Egli ueggẽdo che l'Imperio quasi fluttuaua, e staua esposto à chiunque hauesse saputo meglio porgerui la mano, entrato in questa speranza se ne uenne in Italia, doue uinse Berẽgario, e ui fu esso tre anni de la maggior parte signore. Essendo poi morto Carlo Semplice il secondo anno da che haueua rinonzato il Regno, Rodolfo ueggendo fastiditi gli Italiani del suo gouerno, se ne ritornò ne la Francia. Il perche tosto Vgo Re di Arli con speranza de l'Imperio se ne uenne in Italia come in possessione senza signore, dicendo che la Italia, e'l nome d'Imperatore toccaua di ragione à i Re di Prouenza, benche Francesi, Germani, et Italiani tanto ne contendessero insieme. E perche uedeua, che la sua parte contraria in Italia, mutato pensiero era per richiamarui Rodolfo, per rimediare al tutto

Rodolfo. 927.

tutto,conoſcendoſi à coſtui inferiore di potenza,ui fece lega, e li donò tutto il ſuo ſtato,che egli haueua in Francia,facendoſi pero co'l giuramento promettere di non douere paſſare piu mai con eſſercito in Italia. L'Imperatore Henrico anco ſeruò con Franceſi la pace,hauendo pero dal Re Rodolfo parte con prieghi,parte con minacci, e con doni una lancia d'un ſtrano artificio, e come ſcriuono Sigiberto,Luitprando,& Otone) reuerenda per eſſerui con bella arte riposti i chiodi,con che fu noſtro ſignore confitto in croce,con dire che egli uoleua laſciarla à poſteri,come per una inſegna ſacroſanta de l'Imperio,perche ſi diceua,che il gran Conſtantino la haueſſe in ſomma riuerenza hauuta. Tra queſte tante turbulenze non ſi numera per Re de la Francia niun di quelli, che da la morte di Balbo infino à quella del Semplice, ſignoreggiarono à Franceſi, percio che queſto uno ſolo fu uero Re ſecondo gli ordini di quel Regno. Morto poi il Re Rodolfo,fu richiamato da la Anglia Lodouico figliuol di Carlo Semplice,che doppo che fu preſo il padre,ſe ne era iui andato à ſtare cõ Oginia ſua madre preſſo quel Re ſuo zio. E fu nel DCCCCXXXVII. ne l'anno à punto,che Henrico morì laſciando Otone ſuo figlio ſucceſſore ne l'Imperio, e Gisleberto ſuo genero nel Ducato de la Lotoringia. Or Lodouico che fu cognominato Traſmarino,perche ne la preſa del padre ſe ne fuſſe per paura andato oltre mare, cio è ne la Anglia,tolto il gouerno del Regno il tenne cinque anni in pace,ſenza che fuſſe ne da le arme domeſtiche,ne da le ſtraniere trauagliato. Poi entrato in ſperanza di ricuperare la Lotoringia,raunò uno eſſercito,percio che il Duca Gisleberto ribellandoſi da l'Imperatore Otone, poneua le coſe de la Germania in riuolta,e chiamaua Imperatore Henrico fratello di Otone, dicendo che à coſtui toccaua l'Imperio per eſſere nato da Henrico alhora che egli ne haueua lo ſcettro,la doue Otone non ui haueua parte ne ſperanza alcuna,poi che era dal medeſmo padre nato prima,che egli fuſſe ſtato deſtinato & aſſunto à queſta degnità. Molti nobiliſsimi Principi fauoriuano,queſta parte di Gisleberto,fra gli quali u'era Euerardo Conte Palatino. Egli ſi poſe il mondo in una grande eſpettatione,e terrore di guerra. E per queſto il Re di Francia ſe ne uenne ne la Lotoringia,empiendo il tutto di gran ſpauento,e corſe inſino à Breſaco terra di Alſatia. Henrico ferito grauemente in una ſcaramuccia,e uenuto in potere del nemico fu forzato à rappacificarſi co'l ſuo corteſe, e piaceuole fratello. Gisleberto,mentre che egli uuole ad Otone uietare, che non paſsi il Reno forzato da la rapidità, & altezza del fiume ui ſi annegò. Euerardo morì di ſtocco. Tutti gli altri fuggirono chi qua,chi là. Et il Re di Francia laſciò la ſperanza,che haueua di ricuperare la Lotoringia, togliendo per moglie Gerberga ſorella di Otone,che era gia ſtata maritata con Gisleberto. Et il Ducato de la Lotoringia fu dato al Conte Otone, Et eſſendo coſtui morto

Lodouico. IIII. 929

nel seguente anno, fu dato à Corrado genero de l'Imperatore Otone. E moren do anco costui poco appresso, fu dato à Brunone fratello de l'Imperatore, che con molta arroganza si faceua chiamare Arciduca de la Lotoringia. Egli era stato anco costui poco auanti creato Arciuescouo de gli Agrippinesi. Onde pareua, che hauessero con questo Ducato uoluto dare forze à l'ecclesiastico Auida l'altra sorella de l'Imperatore Otone fu data per moglie ad Vgone cognominato Magno figliuolo gia di quel Roberto, che fu su quel di Soissons tagliato à pezzi. Costui che era Maestro de la Caualleria, e Conte di Parigi, (benche alcuni scrittori Francesi il chiamino Duca) Veggendosi co'l fauore de l'Imperatore suo cognato, in molta altezza, tutto altiero imitando il padre, e quasi non uolesse lasciare cosi del tutto perire le ragioni, che haueua la sua famiglia in quel Regno, entrò in speranza di douersi fare Re. Arnulfo Conte di Fiandra, e figliuolo di Balduino, costantissimo difensore de la parte del Re prese ne l'Isola del fiume Somona Guiglielmo Duca di Normanni, e figliuolo di Rollone, e si l'ammazzò, uendicando Rodolfo suo zio Conte de Cameracesi, che era stato morto da la fattione contraria, i capi de la quale erano i Duchi de Normanni. La Normannia fioriua piu che mai prima, di cauallieri, di arme, di Caualli, di armata, di ricchezze, e di nuoua Colonia, percio che Aigrolfo Re di Dania essendo dal figliuolo cacciato dal Regno, con una armata di LX. legni, con gran parte de la nobiltà, che elessero piu tosto l'essilio co'l padre, che uiuere ne la patria co'l figliuolo, che il cacciaua, se ne era qui ne la Normannia poco auanti uenuto, e gli era stato dato dal Duca Guiglielmo la contrada di Constanza per stanza. Or dunque Normanni, che temeuano di non essere de i loro Duchi da Francesi priuati, ueggendo uenire d'un subito il Re Lodouico in Rotomago. molto piu entrarono in questa suspitione. Onde tolsero tosto le arme per difensarsi contra chiunque hauesse uoluto punto porre mano ne la loro liberta. Il Re temendo, che con la furia di questi popoli non nascesse qualche motiuo nel Regno, tanto piu che haueua sempre in core, e quasi dauanti gli occhi il caso del padre, creò, e publicò Riccardo figliuolo di Guglielmo Duca di Normannia, e fattolo salutare Duca da' suoi, il pose in possesso de lo stato del padre. E cosi furono per alhora deposte le arme, ma non gia per questo restarono quieti gli animi. Tanto piu che Vgone cominciò à mostrarsi à la aperta contrario al Re. Ma l'Imperatore Otone per pacificare questi due suoi cognati passò con un grosso essercito ne la Francia, per fare maggiore con le forze, la Maestà del nome. E cosi recò Vgone à fare quel che doueua, e i Normanni si tranquillarono, e si posero in pace, tanto piu che à tempo fu il Re Aigroldo richiamato da i suoi, e riposto nel Regno, onde era stato dal figliuolo cacciato. D'intorno al qual tempo, come

me trouo da quelli di quella età scritto, usci di questa uita Heberto per infermita, e fu sepolto in San Quintino, benche habbiano i piu moderni detto, che egli condannò se steßo di quello, che haueua al Re Carlo Semplice fatto, e ne patì la penitenza, perche dicono, che stando il Re Lodouico à tauola in un solenne conuito co' suoi Baroni, e fingendo d'hauere lettere del Re d'Anglia suo zio, che gli chiedeua conseglio, e desideraua d'intendere da lui, che pena meritaua un certo ignobile, che haueua un suo nobilißimo padrone tradito, Heberto che sedeua anche egli qui in tauola, dicono, che, non sapendo, che questo per se si diceua, rispose dimandato del suo parere, che egli l'haurebbe fatto morire con un passo di fune à la gola. Onde hauendo contra se stesso data la sentenza, dicono, che fusse tosto dal conuito tolto, e fatto appiccare. Ma io non so come lo si haurebbeno sofferto i capi de la fattione contraria al Re, e che in una tanta festa si hauessero fatto togliere una persona cosi nobile, e tanto importante, che da lui pendeua la maggiore parte de le forze de la sua fattione. Questo è bene chiaro, che Alberto figliuolo di Heberto successe nel contado al padre, e fu molto ne la corte di Francia potente. Egli morì il Re nel C M L V. E lasciò Lotario, e Carlo suoi figliuoli. Vgone lasciò medesimamente Vgone cognominato Capeto ò Ciapeta, come alcuni dicono, & Otone genero, e successore di Gilberto Duca di Borgogna, & Henrico, che succedette poi ad Otone il fratello in questo Ducato istesso di Borgogna. Or essendo Re Lotario figliuolo di Lodouico Trasmarino, si uide chiaramente quanta felicita si acquista, quando le potenze de i Re, & Imperatori conuicini sono fra se steßi concordi, & in pace (il che suole assai di rado auenire.) percio che Otone I. Imperatore perseuerando ne la pace con Francesi, rese que' regni tranquilli, e quietò le tante contentioni di quelle parti, come zio che era e del Re Lotario, e di Vgone Capeto Maestrò de la caualleria nato di quella famiglia, che soleua muouère queste riuolte aspirando al Regno, del quale ne haueuano gia due uolte ottenuta la possesßione. Egli amaua Otone i suoi molto, onde si fe uenire le sorelle insieme co' figli loro in Aquisgrani. Questi fu il primo uero e legitimo Imperatore, doppo che la famiglia di Carlo Magno ne perdè il bel titolo, percio che ne Corrado, ne Henrico, ne gli altri, che fra questo tempo si tolsero questa degnita, furono mai ne confermati, ne benedetti dal Pontefice Romano, la doue Otone I. fu da Giouanni X I I. incoronato. E poi che egli se ne ritornò in Germania tutto il mõdo cõcorse à uisitarlo, pcio che ui andò il Re di Frãcia con Carlo il fratello, et con Gerberga lor madre, ui andò il Maestro de la caualleria di Frãcia cõ Auida sua madre, che gia amẽdue queste erano de l'Imp. sorelle, e ui andarono, accompagnati da q̃ti Principi hauea quel

Regno. Vi andarono tutti i Baroni d'Italia, e ue ne uennero anco di Grecia molti, perche l'Imperatore Niceforo offriua per mezzo de li suoi Oratori Teofania sua figlia per moglie ad Otone figliuolo de l'Imperatore de l'Occidente. Onde si paßò molti giorni in festa, in conuiti, in festeggiare, in piacere, con tutta quella magnificenza, che in simile corte si ricercaua. Non era stato mai il nome di Fracia piu unito con quel di Germania, che albora. Li Germani reputano sua la gloria de gli antichi Re, & Imperatori di Francia, perche dicono, che quelli sono da se discesi, e soggiungono, che insino ad hoggi eßi hanno ne le loro contrade i Francesi Orientali, da' quali sono uenuti poi gli Occidentali, che habbitarono la Gallia. Ma non fu mai (come ho detto) fra queste due nationi tanta concordia, & unanimita, quanto à tempo del primo Otone. Brunone Duca de la Lotoringia, hauendo raßettate le cose de lo stato suo, e preso, e posto con perpetua guardia Raginiero Conte de' Metensi, perche hauesse costui per essere parente del Duca Gisleberto, uoluto introporsi nel Ducato di Lotoringia, se ne uenne in Francia, e ui fu con tutti que' mezzi grandi, che si ricercauano, riceuuto, doue egli con la sua autorita, per confirmare piu la pace in quel Regno fece dare dal Re di Francia, à Capeto Conte di Parigi, e dechiarato gia Duca de Francesi, il contado anco di Pittiersi. Ma mentre che egli si forza di rassettare anco le differenze de gli altri Duchi, assalito da una febre in Compendio mori. Si trouaua il Duca di Normannia in certe gare con Teobaldo Conte di Cartres. E uenuti à l'arme, il Conte prese à tradimento. Eburonice terra di Normannia dandogliele in mano Gilberto, che la haueua in guardia. Ma facendo poi fatto d'arme presso Hermeuico, fu il Conte uinto, e si ritirò con tutte le genti sue fuora de la Normannia. Dubitaua Riccardo; che il Conte non facesse questa guerra à suo nome, e che in effetto la facesse con le spalle del Re, perche come haurebbe solamente la città di Cartres potuto à tutta la Normannia stare à fronte, egli pensaua che il Re Lotario hauesse animo, e cercasse di priuare Normanni del Duca loro; per annullare et estinguere il nome di questa natione ne la Francia, come era prima che ui uenisse Rollone. E per questo uedendo hauere bisogno di soccorso straniero, se uoleua à l'impeto del Re ostare, si fece uenire una großa armata di Dani loro parenti, i quali erano Idolatri, e per non rifiutare pericolo alcuno in seruigio de Normanni. Il Re di Francia dunque fe restituire Eburonice à Riccardo, e facendosi fra loro una generale pace, alcuni Dani si battizarono, & una parte di loro restò uoluntariamente co'l Re, un'altra parte se ne ritornò al suo paese quietamente. Essendo morto Otone I. nel XXXVI. anno del Regno suo, e successoli Otone II. suo figlio al Imperio, Rainiero, e Lamberto figliuoli di Rainieri Conte de Montesi, l'un de quali haueua

li haueua per moglie Gerberga figliuola di Carlo fratello del Re Lotario, l'altro haueua Auida figliuola di Vgone, uenuti à l'arme fieramente presso Perona con Varnerio, e Ranoldo nemici del padre, si gli ammazzarono amendue, e ricuperato lo stato paterno si fortificarono Busside castello posto sul fiume Assona, onde trauagliauano la Lotoringia e le genti di Otone, ilquale sdegnato per questo forte, fece tosto un grosso eßercito, e pigliando Bußide à forza, la spianò, e desolò. E fattosi uenire di Francia Carlo fratello di Lotario, gli diede il Ducato di Lotoringia, e fegli giurare di tenerlo come feudo de l'Imperio, à cio che men pensiero hauesse à fauorire il fratello, e i Francesi. Il che come lo strinse in amore co' Germani, cosi lo alienò da' suoi. Egli diede Hermenganda l'altra sua figlia per moglie ad Alberto Conte di Namurco ostinato fautore, e partiale de Germani, dal quale matrimonio nacque poi nel settimo anno Balduino Conte di Annonia, da la cui figliuola Elisabetta l'Imperatore Philippo Re di Francia generò poi Lodouico persona santa, e padre di Santo Lodouico, che fu medesimamente Re, ilquale Lodouico figliuolo di Filippo benche per l'una parte, e per l'altra fusse nobilißimo, era nondimeno assai piu da parte di madre come quella che descendeua da Carlo Magno. Ma ritornando à l'ordine de la Historia nostra: per quell'atto di Otone si diuisero tosto i uoleri, e Lotario con gran fretta fece un grosso essercito, e con tanta prestezza corse la Lotoringia, che quasi oppresse in Aquisgrani il giouanetto Imperatore, che ad ogni altra cosa haurebbe piu tosto pensato, che à questa. Onde à gran pena la scampò uia. E per torsi questa ignominia dal uolto, fatto uno essercito se ne uenne con fiero animo sopra Parigi. Ma uscendo quelli di dentro con la buona guardia, che ui era, l'urtarono stranamente, ammazzandoli li piu ualorosi, e piu nobili del suo essercito. Nel ritirarsi anco ritrouò il fiume Assona per le pioggie assai gonfio, onde perche il nemico gli era a le spalle, e li faceua sempre gran danno, perdè gran parte de le bagaglie, e de carriaggi. Andando poi e tornando alcune sante persone hora da questa parte, hora da quella ꝑ accordargli, s'abboccarono finalmente l'Imperatore e'l Re, e si deposero le arme, e restò pur Carlo ne la possessione de la Lotaringia, ma con piu stretti confini, che prima, percio che una buona parte ne fu da una banda à la chiesa di Colonia aßegnata, e da l'altra à la chiesa di Leodio. Furono ordinati anco poi nuoui, e gran Ducati, Contadi, che furono come tante membra suelti dal corpo di quella prouintia ad ogni gran Regno uguale. Niuella, Louanio, Brussella, & Anuersa nominatamente furono chiamate la dote de la Regina Gerberta. E fu questo cominciato à chiamarsi da Germani il Marchesato de l'Imperio, che alquanto appresso toccò poi à Gottofredo Barbato parente di Gerberga. Morto poi Otone II. nel X. anno de l'Imperio suo, li succedette Otone III. suo figlio. Albora il Re

Francia ritolse la impresa di Lotoringia, e prese Veredon con Gottofredo Conte di questa terra. Ma egli pure ne l'ultimo de la sua uita restituì il Conte à l'Imperatore e lo stato suo al Conte. Lotario morì nel DCCCCLXXXVI. lasciando successore Lodouico suo figlio, ilquale nondimeno non regnò piu che uno anno, e fu l'ultimo, che de la stirpe di Carlo magno hebbe il titolo di Re. Carlo Zio di costui, Duca de la Lotoringia, non molto accetto à Francesi, per essersi mostro tutto de l'Imperio de Germani, mentre che egli passa im Francia, per torre la bacchetta del Regno, hebbe Vgone Capeto incontra con buone compagnie de la sua gagliarda fattione. E uennero presso à Lauduno à le mani, doue trouandosi Carlo inferiore di forze, e del fauore de la fortuna e de gli huomini, si ricouerò in una terra iui presso. Quiui fu assediato: onde uscēdo ammazzò molti de i nemici, ma perche sopragiunse nuouo esercito à Capeto, fu l'assedio ristretto piu molto. Egli fu Carlo tradito da Ascelino Vescouo de la città, ilquale aprendo di notte le porte tolse Capeto dentro. Onde preso Carlo fu mādato ad essere tenuto cō buone guardie in Orliens. E cosi ne uēne à mōtare sul solio del Regno un terzo germe, e nuouo che certo non se ne potero Frācesi pentire d'hauerlo fatto Re Capeto, nō hebbe ardire di usare piu graue atto con Carlo, che di porgli una perpetua e diligente guardia sopra, e li fe non dimeno tanta copia di moglie, che egli ne hebbe due figli Lodouico, e Carlo, i quali morirono però fra gli anni della sua fanciullezza. Il Conte di Fiandra, perche per parte de la bisauola sua descendeua da Carlo Magno, non si uolse ritrouare à la incoronatione di Vgone, ben che egli fusse feudatario de i Re di Francia. Per questo dunque Capeto minacciaua di rouinarlo, e gli haueua gia prese alcune terre, quando quella potenza, che haueua in fino à quel dì à questo Conte nociuta, fu à punto la salute di lui, percio che Riccardo II. figliuolo del primo Riccardo Duca de Normanni, tanto oprò con la sua autorita, e gratia, con che poteua molto, che persuase al Re di non douere andare suscitando il male, che dormiua, e gli diceua che quegli, che non si mostrano apertamente inimici ad un nuouo Re, si uogliono tenere p amici. Egli dubitaua Riccardo, che nō si assuefacesse Vgone à perseguitare, e rouinare le famiglie potenti, perche doppo di quel Conte, haurebbe potuto facilmente essere esso il secondo perseguitato. Egli furono dunque rese al Conte di Fiandra le terre sue con la pace, cō questo però, che egli per mezzo de i suoi Oratori giurò fedelta à Roberto, che Vgone suo padre l'haueua fatto anco seco incoronare del Regno: à cio che doppo la sua morte non nascesse difficulta ne la creatione del successore, come suole spesso ne Regni nuoui auenire. Egli fece anco Vgone raunare un Concilio di Vescoui, e fece priuare Arnulfo fratello del Re Lotario da parte di padre però solamente, del Arciuescouado di Remi, che egli teneua, sotto colore che egli fusse

Lodouico. V. 987

Vgone. Capeto. 988

Roberto 997

fusse bastardo,ne gli portaua p altro Vgone questo odio, se non p la maestà del padre di lui,ne fu chi à questo replicasse,se nõ Seuino solo Arciuescouo de Senoni, Fu nel luogo di Arnulfo riposto Gilberto di Aquitania Filosofo,e maestro prima de l'Imp.Otone,e poi del Re Roberto, ilquale era ben dotto, e migliore di letteratura,che di uita,percio che si suspicaua,che egli hauesse dato opera anco à le cose magice. Ma ualse piu la ragione,e debito,che il ualore del Re,percio che Papa Giouanni mandò Leone suo legato in Francia à questo effetto, il quale inteso la uerita de la cosa,annullò quanto s'era in quel Concilio fatto,e cõfortò Vgone à douere contentarsi del Regno, che egli douea desiderare immortale per casa sua, et à lasciare di togliere impresa con uno Arciuescouo uecchio,e da bene,che questo sarebbe stata la gloria sua,& un specchio de la sua integrita,e bonta. E pche Gilberto, che era stato rettore,e moderatore de la giouentu di questi Principi,non ritornasse à la uita priuata,fu fatto arciuescouo di Rauenna,onde con le sue cattiue arti ne giunse anco poi al Papato,e fu chiamato Siluestro. Vgone morì nel DCCCCXCVII.ne Roberto hebbe cõtrouersia alcuna,perche non regnasse,come haueua fatto co'l padre. Egli nõ hebbe niuno suo particulare inimico. Odone Conte di Cartres prese à tradimẽto Meleduno,laquale terra era del dominio del conte Burcardo,ne perche il Re gliele facesse ordinare,uolse mai egli restituirla al suo signore. Fu dunque data questa impresa à Riccardo Duca de Normanni,ilquale con molto terrore ricouerò questa terra,e restituilla à Burcardo,facẽdo appiccare per la gola Gualtieri il traditore,che hauendola in guardia l'haueua ad Odone data. Ma poco appresso nacque un'altra guerra,che piu al Re toccaua,percio che essendo morto senza figli Henrico Duca di Borgogna e zio da parte di padre à Roberto, Landrico conte di Niuernia s'era insignorito di quel Ducato,e lo reggea come suo. In questa impresa si mostrò molto il ualore,e la fedeltà de Normanni,percio che Riccardo terzo,che era successo al secõdo,ch'era gia morto,uẽne con gagliardissimo soccorso in fauore del Re Roberto. Di che spauentato Landrico si rinchiuse in Altisiodoro,laquale città era sua. Ma non uolendo i cittadini aspettare l'ultima lor rouina,diedero e la città e Landrico in potere del nemico. La rocca di Auallone si tenne forte,ma essendo stata tre mesi assediata si rese pure. Hauendo il Re acquistato tutto il Ducato di Borgogna, ui fece Duca un suo figliuolo chiamato anco Roberto. Il Conte Reginaldo si portaua da Tiranno con molte oppressioni co' Senoni, percio che egli arrabbiaua di sdegno, che essendo morto l'Arciuescouo Seuino fusse stato ne la noua elettione anteposto Leoterico à Brunone figliuolo di Fromondo suo fratello,si per un cõsentimento generale de sacerdoti de la città,e de gli Arciuescoui di quella prouintia,come p la autorita del Papa,et assẽso del Re. Ma uenẽdogli il Re cõ esserci

to sopra,furono tosto aperte le porte de la città,et il cõte,che sapeua essere da i suoi cittadini odiato se ne fuggi uia Fromando,non potè essere così presto, onde si rinchiuse in una torre con molti armati. E benche ui si potesse qui attaccare il fuoco,uolse il Re piu tosto uincergli à fame,perche non ui era che mangiare dentro. Et hauuta finalmente la torre, mandò Fromondo à stare in Orliens cõ perpetue guardie,à gli altri,che chiedeuano merce,fu perdonato. Egli si rinouellò la guerra fra Germani,e Francesi, e ne fu cagione quello istesso, che la haueua prima fatta piu uolte nascere,cioè l'essere ancora dubbio, di chi douesse essere la Lotoringia. Essendo morto Otone Duca de la Lotoringia figliuola(come uuol Sigiberto)di quel Duca Carlo,che fu da Capeto preso, suo emulo nel Regno di Francia,Henrico Duca di Norimberga, che era successo ne l'Imperio ad Otone III. gia morto,pose in possessione di questo Ducato il Conte Gottofredo,il piu fauorito,che fusse ne la corte de l'Imperatore, e figliuolo di Gottofredo,di Ardenna. Per laqual cosa Balduino Conte di Fiandra partialissimo de Francesi,se ne uien tosto, & occupa Valentiana nobilissima terra con molte altre terriciuole, che à l'Imperatore obediuano,ilquale prima che uedesse à peggiori termini le sue cose, ne uiene à l'assedio di Valentiana come capo di questa impresa. Ma forzato per la uenuta de Francesi à lasciare questo assedio,tenta di hauer Gandacco,e perche ne anco qui gli riusciua il disegno,lasciando le terre,si mosse à fare co' contadi la guerra,e cominciò à porre il tutto à rouina,e fuoco,e prese un gran numero de Fiandresi,perche non era tanto soccorso uenuto di Francia,che hauessero potuto e guardare le città,e stare in campagna al nemico à fronte,e uietargli il tanto danneggiare, e rouinare de le uille. Egli se uẽne dunque à gli accordi,e nõ solamente l'Imperatore lasciò Valentiana al Conte, ma ue gli aggiunse anco Valacra, onde si chiamò percio costui feudatario de l'Imperio. Ma egli nacque,e ne là Francia,e ne la, Germania una così fiera pestilenza,che furono forzati à la sciare uia le arme come se il cielo uolesse con piu ostinato,e fiero odio guerreggiare con gli huomini. Egli ne uennero le genti à tanta empietà,per la grandezza del morbo, che stanchi di potere hormai piu secondo il debito modo sepelire i morti, faceuano alcune gran fosse e gittandoui dentro i gia morti,e quelli anco,à quali nõ era del tutto uscita dal corpo l'anima senza differenza ueruna,ue gli copriuano ben poi di terreno. Ma essen do poi passata questa così cruda influenza del morbo,l'Imperatore Henrico,e'l Re Roberto uennero à parlamento insieme co' piu eletti Duchi,e Conti,che haueuano,sopra il fiume Caro,e seguì poi fra loro buona pace. Veggendosi appresso poi Henrico infermo,p douerne à l'altra uita passare, perche i suoi Baroni li faceuano istanza del successore,persuadè loro, che eleggessero Corrado figliuolo di Corrado Duca di Vormacio. E tan

to piu ualse questo giudicio di Henrico doppo la sua morte, che parue che egli hauesse uoluto piu à la salute comune prouedere, che ad appetito suo alcuno, percio che egli mentre haueua uisso, nõ haueua tenuto costui in autorita, ò in fauore alcuno ne la sua corte. L'Imperatore Corrado essendo per gli suoi antichi congiunto assai stretto in parentado con nobilißime famiglie, e de Francesi, e de Germani, uolse piu stregneruisi dando sua figlia per moglie ad Odone Conte di Campania. Rodolfo zio de la Imperatrice Gisila, ch'era figliuola di sua sorella, fu creato Re di Borgogna, e portò sempre somma beniuolenza à Frãcesi. Il contado di questa contrada obediua à costui, & il riconosceua per suo Re. Il Ducato poi era del Duca Roberto figliuolo del Re Roberto. La Lotoringia haueua per suo Duca Gottelone fratello di Gottofredo di Ardenna gia morto. Il Re di Francia faceua gran conto de le lettere, e de' letterati, e di tutte le altre buone arti. Egli hauendo in grandißima riuerenza le cose sacre, si faceua assai spesso uedere per le chiese, e come inuidioso de la santita di quegli antichi, era tutto dato à gli studij liberali, et à le discipline sacre. Onde compose alcune Antifone, e Risponsorij, che gli ha poi la chiesa santa approbati, & usati, come son quelli: Sancti spiritus ad sit nobis gratia, & O constantia martyrum; O Iuda, e de gli altri. Dicono, che stando à l'assedio di Auallone, mentre che egli si staua nel suo padiglione cantando gli Hinni al signore Iddio, senza daruisi altramente battaria, da se steßa se ne cadde giu una gran parte de la muraglia di quella terra, quasi che il signore Iddio uoleße miracolosamente mostrare quãto hauesse cara la bonta e la pieta di quel Re suo seruo. Egli hebbe il Re Roberto, duo figli Roberto, & Henrico, di Costãza sua moglie, e figlia di Guiglielmo cõte di Arli, e di Biãca figlia di Gottofredo Conte di Angioia. Arli, che era stata la residẽza de gli Re, alhora era de i Cõti. Egli haueua Vgone Duca de Frãcesi donato il Cõtado di Angioia à Gottofredo Grisogonello psona ualorosißima, nobilissima, e potentissima, perche l'hauesse douuto fauorire ne le sue particolari differenze del Regno. E di questo Gottofredo, nacque Fulcone, che fu poi padre di quell'altro Gottofredo, che da le sue gran forze fu cognomino Martello. Hor il Re Roberto edificò molte chiese, tre ne dedicò à nostra signora, una à le Stampe, l'altra in Orliens, la terza à Vittriaco, un'altra ne drizzò in Siluanetto à San Regulo, un'altra à San Nicolain Parigi, & à Selua Aquilina un'altra à San Leodegario. In Orliens medesimamente ne edificò una à Santo Hilario, & un'altra à Santo Anniano, ne laquale fece anco un bel conuento. Fece anco, e chiesa e conuento in honore di San Caßiano in Augustoduno. Egli fortificò di muraglie, e di buone rocche Monforte, et Sparnomo. Nel tempo di questo Re, Teobaldo guardiano de' pasi sospetti del Regno cinse di mura, e di torri Monteleterico. Nel millesimo anno de la saluten o-

sto,che questa di essere in questo tempo assediato da Odone poco fa uinto. Egli pure si mostrarono costoro cosi ualorosi & arditi che ben difensarono se stessi, e la città, & uscendo fuori e di dì, e di notte spesso forzarono il nemico à lasciare l'assedio. Ma Odone per non parere di essere stato ne ributtato,ne uinto,tentò d'hauer Barro in mano;laqual terra,perche non haueua buone guardie dentro,fu presa à forza. Onde cominciò Odone à porre in terrore il tutto à torno,finche gli uenne sopra con pari audacia Gottellone Duca de la Lotoringia prima,che il nemico gli portasse piu à dentro il fuoco. La battaglia fra loro fu crudele,& il Conte Odone fu uinto e morto. Il Lotoringo uincitore cō molta festa mandò fino in Italia à l'Imperatore la bandiera del uinto nemico,la quale uittoria,con la festa che se ne fece,facilitò à Germani le cose d'Italia. E l'Imperatore Henrico,che succedette al padre,fe di nuouo con Francesi lega,e mantenne assai bene la pace,e tolse per moglie Agnesa figliuola di Guiglielmo Duca de la Aquitania. Di Odone restaron duo figli, che haueuano i medesimi spiriti del padre, Teobaldo che si possedeua Cartres,e Tours,e Stefano che signoreggiaua Tricassio,che erano gia state città del padre loro. Teobaldo era piu ardito e piu brauo,ma egli hebbe un gran nemico di pari alterezza e gagliardia,che fu Gottofredo Martello Conte di Angioia,ilquale hauendo ottenuto dal Re,Tours se ne uenne ad assediarla. In questo uenendo Teobaldo con D L X. caualli in soccorso de' suoi,egli fattoglisi incontra con bella arte col se e Teobaldo,e i suoi caualli in mezzo. Onde tosto quella città si arrese. Albora si spezzaron le alterezze,e le bizzarie di Stefano anco il fratello,che uolse piu tosto fare proua de la clemenza,che de le forze,e de la ira del Re di Francia. Onde ottenuto il perdono,e la pace,si conseruò ne la possessione del suo stato. In tutti questi casi Roberto Duca de Normanni si mostrò sommamente fedele,prestando al Re da se stesso il suo aiuto. Onde ne acquistò per ciò tanta autorità e gratia,che uolendo per sua deuotione passare in Hierusalem, dubitando di quello,che in cosi lungo uiaggio gli fusse potuto accadere, fece suo herede Guiglielmo,suo figlio,che era anco putto, e nato di una concubina, & il Re contra ogni debito,e dignita Francese,l'approbò,e confirmò. Egli si suspicò, che il Duca hauesse uoto di fare questo santo uiaggio,per purgare,se poteua,à questa guisa,la sua empieta,che haueua contra il fratello usata. Ma egli si fa piu presto il micidio,che non si purga la colpa. Egli passò ne la Asia,& in terra santa con gran compagnia e fasto,accrescendo piu tosto l'ira diuina,che diminuendola con quel lūgo uiaggio,e fatica,che ui si tolse. Onde come esso s'era con la morte del fratello,fatto Duca,cosi uolse Iddio,che quello stato, che egli ad un suo bastardo lasciaua,ritornasse à fratelli suoi,à quali di giustitia toccaua,pcio che ritornādosi à dietro nō gia cō minore alterezza,morì in Bitinia,e

fu sepolto in Nicea, e cõe i Normãni stessi scriuono, fu da suoi stessi attossicato. Cõ altra santità e riuerẽza era pochi anni auãti passato in Hierusalẽ Fulcone cõte di Angioia, e padre di Martello, pcio ch'egli nõ menò seco se nõ due suoi soli seruitori bassi, e fattosi co'l giuramẽto promettere di fare cio che gli comandarabbe, si uesti da micidiale condennato, e da l'uno di questi seruitori si fece porre un capestro à la gola, e strascinarsi, e condursi al santo sepolcro, et à l'altro pose un fascio di uerghe in mano, perche il battesse, e lacessare di dietro spingendolo auanti, & esso con tanto uituperio tratto, e battuto andaua gridando, e dicẽdo. Riceui signor mio il misero Fulcone spergiuro, e tuo fuggitiuo. Questo è assai chiaro, che fusse à questa guisa seguito, ma perche spergiuro, ò per che peccato purgare lo si facesse, non si sa. Ben credo, che nostro signor uolesse per cosi santa & humile sodisfattione, perdonargli il peccato, poi che il pronepote di sua figlia, che fu chiamato anco Fulcone, fu Re di Hierusalem, & essendo estinta la successione del bastardo Guiglielmo, questa istessa famiglia de' Fulconi, che era à la stirpe di questo Guiglielmo parente, succedette in quel Regno, che è insino ad hoggi cosi potente, e grande. Egli se ne ritornò Fulcone à casa, ne gia ne fu per quell'atto humile, tenuto piu uile al mondo, ò men charo à suoi, che egli ne fu piu tosto da molto piu riputato, e lodato. Ma ritornando à la historia nostra, morto il Duca Roberto, non morì gia l'odio, che gli haueuano i Normanni portato. Onde osseruò meglio il Re Henrico il suo testamento, che non fecero i Normanni stessi, percio che hauendo seco il bastardo del Duca che s'era ne la sua corte alleuato, il fece salutare Duca, e fattosi con ogni solennità giurare fedeltà, nel mandò con buona guardia à torre il possesso de lo stato paterno. La maggiore parte de gli Baroni di quella natione si sdegnauano, che signoreggiasse loro un putto di noue anni, essendoui ancora leggitima stirpe de l'antico Rollone, percio che u'erano duo fratelli legitimi del Duca morto, e zij di questo bastardo, l'un chiamato Maugero, & Arciuescouo di Rotomago, l'altro Guiglielmo persona molto atta à le cose de la militia. Per questo dunque nacquero facilmente in questa natione dissensioni, e guerre ciuili. Haueua questo bastardo hauuto dal padre un gran tesoro, e le fortezze, con psone fidelissime, e ualorosissime, che hauessero hauuto di lui cura, e gouerno. Il Re di Francia non uolse altro per se, che la rocca solo di Tegularia, che era stata poco auanti in un commodo lugo edificata per potere fare corrarie, à cio che non uenisse ad essere un ricetto di ladri, e di persone di mala uita. I tutori del putto, e quelli, chel gouernauano, promisero di dargliela fra certi dì, ma uegendo poi la comodita del luogo, se ne pentirono: e ui posero dentro con buona guardia Crispino persona molto sollecita, & atta. sdegnato il Re di essere stato beffato à questa guisa, con grande ardore de' suoi pigliò questa rocca à for-

za,e la spianò con quella ira,pensando poi di quanta importanza fusse contra i motiui di Normanni, la rifece di nuouo. Scriuono gli historici Normanni, e quelli,che gli seguitano, che il Re entrò con male animo bene à dentro ne la Normannia,e che ui fu rotto,e posto in fuga. Ma piu uerisimile è che trouando si albora questa natione per le dissensioni loro ciuili distratta,e trauagliata, nõ soffersero:ne aspettarono la guerra del Re di Francia. Hauuta,che hebbe il Re questa rocca,mandò soccorso al bastardo,come haueua gia cominciato à fauorirlo. Onde costui facilmente uinse gli suoi aduersarij Guglielmo Conte di Monetrelio anche esso del sangue di Rollone,si parti à fatto di Francia cõ grã compagnia de' nobili suoi partiali,e di que' nobilissimi Francesi,che si sdegnauano di hauere ad obedire ad un bastardone. E giunti in Italia doppo d'hauerla per uarij casi corsa tutta,si fermarono finalmente in Puglia,doue s'acquistarono co'l ualore loro un nome,& una gloria eterna, sopragiugnendo sempre cõ loro nuoue genti. Ma il ualore,e la felicita di Roberto cognominato Guiscardo. di questa natione si lasciò di gran lunga à dietro tutta la gloria de gli altri. Egli hauendosi bene e per mare,e per terra ampliato lo stato suo,fe se Duca di Puglia,e di Calauria,e diede à Ruggiero suo fratello il contado de la Sicilia. I descendenti di costoro non solamente si conseruarono la gloria,e'l titolo di Duchi lasciatoli,ma auanzando sempre giunsero al nome di Re. La guerra di Italia fu la pace di Francia, di che lieto il Re Henrico edificò à Santo Martino una chiesa, & un monasterio nel borgo di Parigi, & imitando il padre fu molto religioso,e co' suoi uassalli mansueto,e benegno,onde con piu tranquillita resse il Regno;perche conoscendo il mondo in lui la tanta generosita, e mansuetudine quasi duo contrari,pieno di merauiglia e con stupore gli portaua una riuerenza somma. Egli pochi di prima che morisse,fece incoronare Re Filippo suo primogenito ma ancor putto,e fu nel M L X. Vgone, che era l'altro figliuolo minore,tolta per moglie la figliuola di Heberto conte di Veromandois,successe in quello stato al socero. Morendo in tanta prosperita Henrico lasciò tutore à i figliuoli Balduino cõte di Fiandra persona sincerissima,e di molta fede,e giudicio. Onde tutti gli altri Baroni Francesi assai patientemente soffriuano,che egli gouernasse,e reggesse il tutto. Solamente i Guasconi haueuano l'animo al contrario,e diceuano,che essi dubitauano,che Balduino sotto colore di tutore non diuentasse un di Re,hauendo tanta liberta di fare ogni cosa à suo modo,percio,che egli haueua per moglie la sorella del Re. Egli dunque hauendo in sua potesta il Re garzonetto sotto spetie di religione,e dicendo, che la Spagna era piu che mai prima da Saraceni afflitta,e che se non si rimediaua à tempo,quando hauessero questi Barbari soggiogata la Spagna del tutto,se ne sarebbe passati in Francia,fece un buono essercito,doue perche pareua che si

Filippo I. 1061

douesse

douesse à cosi giusta, e christiana impresa andare, ueniua uolentieri tutta la no bilta ad offrirsi con le arme pronta. Balduino s'auiò con queste genti, come s'hauesse douuto passare il Pireneo, e giunto ne la Guascogna si sparse una fa= ma, che tutte le uille, e i territorij de la Spagna erano stati posti à fuoco, parte da Saraceni per danneggiare à Spagnuoli, parte da questi, per nuocere à quel li, ne ui era uittouaglia da potere i paesani stessi uiuere, quanto meno uno esser cito grosso straniero. Il perche fingendo di lasciare quella impresa, uolto Bal= duino le arme contra la temerita di Guasconi, e gli recò ad l'obedienza, e fegli giurare fedelta à se, che era tutore, & al suo pupillo. E se ne menò poi per stag gi, sotto spetie di honorarli cō uolerli seco in corte, i figli de' Baroni de la Gua scogna. L'essercito fatto sotto nome di cruciata, senza hauere nulla fatto ne ui sto ne anco il nemico, fu licentiato. In questa cosa ci siamo noi seruiti de le histo rie di Guasconi. E Balduino con questo atto piu con prudenza, e con arte, che con arme, fece maggiore la sua maesta, e rispetto, & animò gli altri con que= sto essempio à douerlo imitare. Essendo la Imperatrice Agnessa restata uedoa, & hauendo cinque anni retta la faciullezza di Henrico Imp. suo figliuolo, e l'Imperio istesso. Hannone Vescouo di Colonnia sdegnandosi, che una donna ha uesse il gouerno di natione cosi bellicosa, parte per forza, parte con astutia tan to oprò, che hebbe in sua potesta questo putto. Et essendone percio nato un grā tumulto e bisbiglio, egli fece ragunare i Baroni à parlamento, e mostrò loro co me egli non haueua cio fatto per suo disegno priuato, perche egli haueua souer= chio, ma per l'honore generale de la natione, à cio che gli huomini ualorosi non fussero da donne gouernati, e retti. Il che inteso fu da tutti con sommo consenti= mento approbato. Et Agnessa, che si uidde tolto di mano il gonerno, se ne andò à Frutella, e si rinchiuse in un santo monasterio di donne. Ma poco appresso passò in Italia, perche à tempo, che ella era del figliuolo tutrice, haueua manda to in Italia in gouerno de le cose de l'Imperio, Gilberto da Parma persona, & in pace, & in guerra eccellente, e perche ui era medesimamente Beatrice sorel= la di Henrico II. e moglie di Bonifacio da Lucca, nobilissimo e potentissimo qu anto altro Barone d'Italia, da i quali nacque poi Mattilde santa donna, che maritata poi co'l conte Gottofredo, restò herede de lo stato paterno, e materno. Onde signoreggiò co'l marito suo Lucca, Parma, Reggio, Mantoua, e quella contrada d'Italia, che ella lasciò per suo testamento à la chiesa di Roma, e che fu poi chiamato il Patrimonio di San Pietro. La Imperatrice Agnessa dunque se ne uēne in Italia, pēsando douerui potere meglio stare si per la memoria del marito, come anco pche ella si riteneua ancora la sua degnita e grādezza, che nō haurebbe ne l'Aquitania sua patria fatto, ch'era gia tutta in arme, percio che Gottofredo Martello Conte di Angioia, e di Tours, generoso e gagliardo, e piu

che moto potente p la sua fattione, haueua mosso guerra à Guiglielmo Conte de la Aquitania assai giouanetto, & essendo esso suo tributario, e feudatario, forzò questo giouanetto à promettere et à pagare à se il tributo. E cresciutoli con la prosperità l'ardire, hauendolo in mano, il pose in una stretta e dishonesta prigione, e fattolo morire, si tolse la matregna di lui per moglie, per mezzo de la quale hebbe anco facilmente in mano i fratelli del morto Conte, che erano assai putti. Onde cominciò à signoreggiare ne la Aquitania, non come padrigno, ma cõe tutore, cosi parea, che fusse meno odioso il reggere un stato sotto questo colore de la tutela. Or Balduino, che fu cognominato Pio, tutore del Re di Francia, isposò Mattilde sua figlia al Duca Guglielmo il bastardo, che era gia di età di potere cõ l'aiuto de Frãcesi acquistarsi il Regno di Ingliterra. Ma per hauere à ragionare de le cose di questa Isola, è bene, che ci ritiriamo alquanto à dietro, ma con breuita à ragionarne alcuna cosa. Eßendo ne' tempi à dietro passato con una armata ne la Anglia, Suenone Re di Dania, e di Noruegia, combattendo con Edelfredo Re de l'Isola, il uinse, e cacciollo dal Regno suo. Questo misero Re se ne fuggì in Normannia con due suoi figli Eduardo, et Aluredo, e cõ Anna sua moglie, sorelle del Duca Riccardo. III. Essendo poi morto Suenone, lasciando questi suoi figli co'l zio loro, passò con alcune poche genti e con sua moglie ne l'Isola, per uedere di ricuperarla. Ma uenuto à le mani con Hunnoto figliuol di Suenone, fu uinto, & essendo poi assediato in Londres, ui morì. Il Re uincitore, per farsi amici e parenti i Normanni, non hauendo egli moglie, si tolse Anna, che era restata uedoua, e la tenne in grande honore, e fauore seco. Ma Eduardo paßò appresso ne l'Isola con molto piu grosso essercito, di quello che ui haueua condotto suo padre, & accampato presso al nemico, senza nulla fare, se ne ritornò à dietro. Dicono, che essendoli da i suoi promessa la uittoria certa, con la rouina e morte di tutti gli inimici, disse queste parole. Non piaccia a iddio, che con la morte di tante migliaia di huomini habbia io à ricuperare à me solo il Regno, meglio è che io uiua priuato, che Re con spargere un tanto sangue. Questa uoce parue piu christiana, che ualorosa in un bandito di casa sua. E se fu biasmata da gli huomini, fu approbata dal Signore idio, che fe regnare l'innocente, che non uolle imbrattarsi di humano sangue le mani. Morendo fra questo mezzo Hunnoto, successe Heroldo suo figlio de la prima moglie. Costui essendo Aluredo passato ne l'Isola con l'aiuto del Duca Roberto: cercò d'ingannarlo, e l'ingannò, percioche subornò i Baroni antichi de la Anglia, il principale de' quali era Godouino, perche facessero intendere ad Aluredo, che eßi erano stanchi homai di piu seruire à questa altiera, & auara natione de' Dani, e che haurebbono uoluto per loro signore, alcun del sangue del buon Re Edelfredo, onde l'eßorta

che

uano à lasciare le marine, & ad entrare dentro terra à togliere ne la sua deuotione le altre citta, che come mandato dal cielo lo aspettauano. Lo suenturato, che hebbe fede à queste persone grandi, et antichi seruitori del padre, s'auiò cō mille de' suoi à la leggiera, e colto il misero ne gli aguati, fu tagliato à pezzi. Ad Heroldo poi succedette Ardebūnuto suo fratello ma di padre solo, nō di madre. Costui chiamò di Normania, e fe suo compagno nel Regno, il buon Santo Eduardo, e poco apresso mori. Eduardo ritornato da un lungo esilio nel Regno, ne menò il resto anco de la sua uita tranquillamente. E perche era stato alleuato e ben uisto da i Duchi Normanni, ricordandosi de beneficij passati, e che era loro parente, non hauendo fatti figliuoli lasciò herede il Re Guiglielmo il bastardo, e gli fe, prima che esso morisse, giurare da i suoi Baroni fedeltà. Ma poi che egli fu morto, poco ualse ne la sua autorita, ne il giuramento presso gli Inglesi, i quali stāchi d'hauere piu Re stranieri, parēdo lor che fusse molto indegno, che un cosi nobilissimo, e ricchissimo Regno, come era quello de l'Anglia seruisse ò à Dani natione cosi ignobile, ò ad un bastardo Normanno, hauendo fra se stesi eccellenti Duchi, che erano de la maestà regia degnissimi, elessero Re Araldo figliuolo di Godouino, persona molto grande, e fauorita dal uolgo e da la nobiltà. Ma stauano assai sospesi, e timidi, che Dani non gli mouessero guerra, per le ragioni, che in quel Regno pretendeuano, e che Guiglielmo Normanno medesimamente ualoroso Duca, per essere stato creato & accettato una uolta Re, non haueße douuto lasciare che fare per mantenersi il nome regio. Egli fu primo il Re di Dania à passare ne la Anglia cō großisfima armata, ꝑ cio che dicono, che fusse di mille legni, onde non gli si potè uietare il lito, ma egli fu poi in battaglia di terra uinto e morto, ne restò però gran parte de l'Isola rouinata, e fu piu facile uittoria di questi afflitti al seguente nemico Normanno, che ui paßò appresso potente, e fresco con tutto lo sforzo de la Normannia, e de la nobilita di Francia, e per neceßitare i suoi à douere uincere, su gli occhi loro fe bruciare tutta la armata, con che erano quiui passati. E uenuti poi co'l nemico à le mani, fu con grande ardore fatto il fatto d'arme da l'una parte e da l'altra, perche ogn'un di questi capitani con pari ualore si forzaua di defensare la sua causa, e mostrauano di non uolere l'un l'altro cedere, se non morendo. Araldo, perche essendo stato una uolta chiamato Re, & essendosi mostro al Normanno nemico, non gli pareua di potere se non con la uittoria, ritenersi il nome Regio, ne di potere uiuendo un cosi fatto nemico, eßo piu ne priuatamente uiuersi, ne in esilio. Et Guiglielmo, perche hauendo bruciata la armata, & usci to percio di ogni speranza di potersi se non con la uittoria saluare, haueua à se stesso imposta una necesſita di hauere à uincere ogni modo, seruendo e per sollecito Capitano, e ualoroso soldato. I Normanni, e i Francesi medesimamente nō

mancarono punto di mostrare ogni loro ualore, e sforzo. Il che non fecero gli Inglesi, perche con meno ostinatione, e non con ogni sforzo combatterono, stando con Araldo loro Re sdegnati, che pochi di auanti ne la guerra passata co' Dani, hauesse loro promessi gran premij, e doppo la uittoria non solo hauesse à pena loro dato le solite paghe, ma ne fusse anco diuentato piu imperioso, e piu fiero. In questa battaglia dunque stettero solamente saldi ciascuno nel suo ordine, e sotto la sua bandiera, mostrando chiaramente nel farsi auanti à la zuffa che essi non attenderebbono tanto à uincere, quanto à non essere uinti. Non si ritirarono mai combattendo, ma ne anco mossero mai un punto auanti. Quando poi uiddero il Re Araldo d'una saetta morto, non diedero se per uinti, ma per uinta la causa del morto Re, pche basciarono tutti al Re Guiglielmo la mano, e l'accettarono per signore, e furono da amendue le parti tosto riposte le arme. Le historie de Normanni, e quegli, che seguite le hanno, dicono che con ostinati animi si combattè, e che non potendo Guiglielmo rompere l'essercito nemico, finse di uolgere le spalle, perche il nemico seguendolo si disordinasse, e che ui morirono XLVII. mila Inglesi, (cosi fanno questa cosa grande) e de suoi VI. mila soli. E non solamente dicono, che ne Francesi, ne il Re di Francia, ne il Conte di Fiandra ui si oprauano punto, ma ui aggiungono anco, che tutti costoro hebbero inuidia, e tacciarono la gloria del bastardo. Le historie de' Dani dicono, che essendo i Noruegi giunti con la loro armata in un lato de l'Isola, uennero tosto i Normanni con l'altra loro armata, da un'altro lato. Onde mentre che staua Araldo dubbio, e distratto da questi due potenti nemici, die tempo à l'uno, & à l'altro di potere andare liberamente scorrendo per tutto, e che i Noruegi non ritrouando il nemico, & percio andando disordinati e securi, diedero occasione à gli Inglesi di ritogliere animo, e di farne con un repentino assalto una grande occisione. Ma diuenuti per questa uittoria insolenti, & altieri stimando poco i Normanni, uenuti à le mani ne furono uinti, e posti in fuga, e perderono tutta la gloria de la uittoria passata, e che in questa rotta non fu ritrouato Araldo, ma recato poco appresso da contadini, che l'haueuano preso, e tratto di la, oue s'era andato à mescolare, fu posto in potere del nemico. A questa guisa nõ solo gli historici istessi, ma gli Annali anco de le nationi sono fra se differenti, e diuersi. Questo si ben uogliono tutti, che doppo questa uittoria, fu da tutti con un generale consentimento chiamato Re Guiglielmo, e ne fu il grido di lui, e la sua gloria molto illustre. Ne gia incoronato egli Re ne menò poltronamente il resto de la uita, pcio che egli hebbe uno animo insatiabile, e grande, e fu trauagliato di guerra primo da Dauid Principe de Valli, e poi da Melcolino Re di Scotia, e poi anco da i Dani. Nel MLXVII. che era il settimo anno del Regno di Filippo, fu uinto, e morto Araldo. Guiglielmo soprauisse à questa

sta uittoria xxv. anni, occupato sempre in nuoue guerre. Onde essendosene tra tralasciato il coltiuare de la terra, nacque tanta fame in Anglia, & in Scotia, che si rinouellò presso quelle genti l'antico cibo di carne humana. La Scotia uenne finalmente in potere di Guiglielmo. E le arme de Norueggi, e de' Dani tënero in essercitio piu tosto, che in pericolo alcuno i Normanni, ne spauentaro no il bastardo, ò l'impedirono che egli con belle leggi nõ si confermasse, e rasset tasse quel Regno, che s'haueua con le arme in mano acquistato; e che egli nõ mo strasse di far conto de le persone sante e di correggere, e recar à la religione di quegli antichi padri, i guasti costumi del clero, togliẽdõe da la Frãcia l'essẽpio, pche nõ hebbe quel Regno mai piu sante persone, che à tẽpo del Re Filippo, il quale fra tãta bõta de suoi hebbe mal nome, pcio che essendo morto Gottofredo Martello cõte di Angioia, e di grã stato, lasciati suoi heredi due figliuoli di sua sorella, Gottofredo Barbato, e Fulcone cognominato aspero da i suoi costumi, il Barbato, che era il primo nato, diede al fratello che era minore, ma piu brauo di lui, il cõtado solo di Vastineto, & esso si ritẽne p se tutto il resto de lo stato del Zio. Ma aspirãdo Fulcone co'l fauore de suoi à tutta la signoria del fratello, si confederò co'l Re, e diegli Vastineto, pche si stesse al uedere, e nõ aiutasse suo fratello, alquale egli pensaua mouere la guerra. Il Barbato dunq; uinto dal fra tello, fu preso, e posto in una perpetua prigione. E Filippo hauuto premio del suo dissimulare, si stette al uedere; e pure doueua egli, come Re, mostrarsi giu= dice, e superiore di quella lite. Questa gli fu una gran macchia di sozzura, e di auaritia, quella altra gli fu di libidine; percio che hauendo per moglie Ber= ta figliuola di Balduino Conte di Holanda, & hauendone hauuto un figliuolo Lodouico Crasso, che era p succedergli nel Regno, ingegnãdosi di ripudiarla, la si tolse dinanzi, e mandolla come in esilio in Montrolio terra di marina, e si tolse per moglie Bertrada, de laquale era Fulcone Aspro, marito, e ne haueua gia un figliuolo chiamato pure Fulcone, che fu poi Re di Hierusalem. Egli si tenne Filippo costei alquanti anni, e le si era in modo posto tutto in potere, che à cenni di lei si reggeua, e maneggiaua il tutto; ne la lasciò mai, per ritogliersi Berta sua moglie, fin che ne fu da Papa Vrbano forzato, che lo iscommunicò. Il che scriue Andrea, che fusse prima, che il Concilio di Chiaramonte. Altri di cono, che questo fu in quel Concilio decretato. Egli è difficile cosa potere rior= dinare à punto le cose ciascuno nel suo proprio anno. Ma questo importa poco, & è uerisimile, che essendosi questa cosa agitata prima, fusse poi nel Concilio di Chiaramonte recata à fine. Anzi questo amore pazzo di Filippo non ritro= uò rimedio che'l guarisse, in uita di Vrbano. Vi è anco una epistola di Iuone Vescouo di Cartres, ne laquale loda la grandezza de l'animo del legato Aposto lico, che si astenne di conuersare co'l Re Filippo, e biasma alcuni Vescoui de'

Belgi,che contra la uolunta,e l'interdetto del Papa,incoronarono il Re, quasi che fusse la giustitia morta,essendo morto l'essequutore de la giustitia. Dicono alcuni,che Bertrada fusse discesa di regal sangue,percio che dicono che Roberto Re di Francia facesse,anco figli di due altre moglie,che egli hebbe, e che da la prima nascesse Almarico,dal qual fu generato Simone, che fu poi padre di un'altro Almarico da Monforte,e di Bertrada famosissima concubina. Benche hauesse la Francia un Re di cosi mal nome,gli conseruò nondimeno in modo la maestà,e'l rispetto,ch'ella nõ ne degenerò da la santita de gli antichi. Henrico Vescouo di Soissons ne uenne da se à Papa Vrbano,e rinonzogli il suo uescouado,che haueua gia da Filippo hauuto,con proposito fermo di non ritoglierlo piu mai. Ma il Papa,che uidde il bisogno di quella diocesi,cõtra sua uoglia glie le fe ritogliere,facendolo giurare di hauere à fuggire la conuersatione di coloro, che haueua la chiesa Romana tolti dal consortio de fedeli,e di non hauersi à trouare ne la consecratione di quelli,che erano da secolari à degnita ecclesiastica promossi. Volendo il Papa ne l'un caso,e ne l'altro tacciare Filippo. Il medesimo atto fu usato co'l Vescouo de Bellouaci. Le chiese di Arrasse erano à la Cameracẽse soggette,ma inteso Vrbano,che San Vedasto era stato da San Remigio cõsecrato Vescouo di Arrasse, die lor anco il Vescouo,e fu Lãberto Archidiacono di Morini. Era Gottofredo Vescouo di Parigi, e fratello di Eustachio cõte di Bologna,e Cancelliero di Frãcia,nõ solamente ne le cose sacre,ma ne le temporali anco di molta autorita. Scriue Emilio Probo,che presso i Romani furono gli scritttori,ò notai,che uogliam dire,mercenarij, e di poca degnita,ma che furon presso i Greci di molta istima,& honorati,ne si ammetteuano à questo ufficio se non persone di honore,e fedeli molto,come quelle,in chi si fidauano,e riponeuano,come in securo luogo,tutti i consegli,e secreti d'importanza. onde ne furono costoro in luogo di amici,co'l mezzo di questo ufficio, e non di seruitori presso i Re di Macedonia. Il nome di Cancelliero fu à tempo di Arcadio e di Honorio tolto da Latini,come si puo uedere e cauare da le leggi di questi Imperatori,che ne' libri di Giustiniano si leggono. Ma come hora si uede essere ne la Francia,io non so se quel,che essi dicono Cancelliero, e quello istesso che noi potremo chiamare Presidẽte,ò la prima pſona doppo il Re nel rendere ragione,& essequire la giustitia. I Borgognoni hauendo il Delfinato ne la loro iurisditione,in tanto rispetto & honore haueuano questo nome,che s'haueuano creato l'Arcicancelliero di quel Regno. Et Andrea Historico chiama il fratello di Eustachio Conte di Bologna,Cancelliero non del Re,ma di Francia. Ma io crederei,che la grandezza e la autorita de le persone, che essercitauano questo ufficio,gli dessero ornamento e forza,e lo recassero da deboli principij à tanta maestà,& altezza. E ben bisognaua che fusse assai grande ufficio, per

hauerlo in Francia il Vescouo di Parigi, & in Borgogna l'Arciuescouo di Vienna. Hor ritornando al nostro ordine dico, che per conseglio del Cancelliero di Francia si cominciarono à porre in riuolta le cose di Fiandra, ma furono poi quietate nõ senza odio di lui, e del Re Filippo. Egli lasciò Balduino cõte di Fiãdra, e tutore del Re di Frãcia, tre figliuoli, Balduino, Roberto, e Matilde. Balduino, che era il primogenito, haueua per moglie Richilde unica figliuola & herede di Hermano Cõte di Annoia. Egli non sopravisse piu che tre anni al padre, e lascio duo figli Arnulfo, e Balduino, de' quali ne tolse la tutela Richilde lor madre. I Fiandresi postosi in cuore di uolere huomo in gouerno, e non donna, chiamarono Roberto Zio di questi putti, perche ne fusse e tutore e gouernatore. Arnulfo, che era fanciullo, fidandosi piu ne la lega, che nel soccorso del Re di Francia, molto à la cieca si mosse, e facendo fatto d'arme co'l zio, ui morì. Balduino l'altro putto, e Richilde sua madre uolendo anche eßi di nuouo tentare la fortuna de le arme, furono à le mani, e da questa parte fu fatta Richilde prigione, da quell'altra Roberto. A persuasione del Vescouo di Parigi, e di Eustachio il fratello, fu fatto di questi prigioni il cambio. E fu uietato à la nobilta di Francia, che non s'impacciasse à niun conto ne la guerra di Fiandra, ne si mostrassero di questa ò di quella parte partiali. Balduino il putto ueggendosi impotente fu da sua madre condotto in Annonia ne la signoria lasciatale da suo padre. E Roberto salutato Conte di Fiandra hebbe quattro figliuoli di Gertrude figliuola di Bernardo Duca di Saßonia, laquale haueua del suo primo marito Florentio Conte di Holanda, e di Zelandia, un figliuolo chiamato Florentio del nome del padre. I figliuoli del Conte Roberto furono questi, Roberto, che fu cosi famoso ne la impresa di terra santa, Filippo Principe d'Hiprensi; Adela, che fu poi Regina de Dani, e Gertrude Duchessa di Alsatia. Il ualore de Capitani, e la santita de la Francia mostrane l'impresa di terra santa, couerse assai le macchie del Re Filippo. Nel MXCII. morì il Re Guiglielmo, e fu à tẽpo, percio che se la uecchiezza nõ nel toglieua, (che haueua gia LXXIIII. anni) era per mouere guerra à la Francia, gonfio del nome di Re, e dimenticato che egli era feudatario del Re di Francia per cagion de la Normãnia. Anzi egli era in modo insuperbito per le sue tante prosperità, che co' suoi steßi si mostraua fiero, e crudo. Onde gli si ribellarono alcune squadre de le sue, e Roberto suo figlio si diede à costoro per Capitano. Egli era doppo tanto tempo paßato in terra ferma con questo disegno de la impresa di Francia, ma ui si interpose la morte, e non dimenticato de la ribellione di Roberto suo primogenito, disegnò Re de la Anglia Guiglielmo cognominato Ruffo, che era il suo figliuolo mezzo nato. A Roberto lasciò il Ducato di Normania, & ad Henrico, che era l'ultimo nato, tutto il suo tesoro. Questo non si dee tacere, che poco men, che un

cosi inuitto Re *non hauesse ne la sua morte sepoltura pe'l corpo suo.* Egli *haueua edificato un tempio uiuendo sopra un terreno altrui,ne l'haueua mai pagato al padrone,ilquale essendo pouero non dubitò di traporsi albora fra quella tanta pompa funebre,e tra quelli tanti* Baroni,*che accompagnauano il corpo del* Re *à la sepoltura,e di gridare e dire.*Colui,*che ha oppreßi con le arme i* Regni,*in fino à questa hora ha oppresso anche me co'l timore,ma hora , che io sopravuiuo à lui,non gli darò la pace,che egli forse pensaua.* Doue *ne portate uoi costui à sepelire? non uedete,che quel luogo è mio,e non uoglio, che contra mia uoglia ui si sepelisca niuno?* Che *se doppo la morte di questo ingiusto,che mi ha tanta forza usata uiuēdo,ancor ci è chi forza, io l'apello à quel* Rollone *primo padre di questa natione,che egli con le sue leggi,che ci lasciò, puo solo piu che tutte le ingiustitie de gli altri.* In *questo che ogn'uno staua di questo atto merauigliato,ò che fusse à caso,ò pure per fraude humana,s'attaccò in modo un fuoco iui presso,che brusciò molte case,e chiese,che ui erano.* Onde *corrēdo ogn'un ad estinguere questo incendio,restò quasi solo il corpo morto.* Henrico *figliuolo del morto* Re,*che era solo di tutti gli altri* Baroni *restato al cateletto,spauētato senza fine di questi mostruosi accidenti,e parendoli di uedere una manifesta ira di* Dio,*senza traporui indugio alcuno pagò di presente quel campo, doue s'andaua il* Re *à sepelire,al primo padrone.* Il Re *di* Francia *ueggendo uenire* Roberto *ne la sua fedelta,il creò* Duca *di* Normania, *e ne tolse il giuramento de la fedelta,e de l'homagio.* Il Ruffo,*da che haueua suo padre cominciato à stare su gli ultimi termini de la uita,se ne era passato in* Anglia *à torre la possesione del* Regno. Ma *egli fu pochi anni* Re. Il *signore* Iddio *hebbe molto cara & accetta la pieta del buono* Henrico,*che essendo l'ultimo nato , solo de' suoi fratelli si trouò à l'essequie del padre.* Onde *essendo i fratelli disgratiati,esso sopravuiße loro,e regnò* XXXV *. anni,e i descendenti di sua figlia hebbero poi per molti secoli lo scettro di quel* Regno *in mano.*

LIBRO IIII.

A impresa di terra Santa auanzò que' tempi antichi de gli Heroi, così di gloria, come ne la grandezza de le cose, che ui si oprarono. Non fu nobilita in parte alcuna del Christianesmo, ne persona ualorosa ne le arme, che non ui si ritrouasse. Vi furono Capitani eccellenti. Ogni strenuo soldato à gara ueniua da se ad offrirsi per questa impresa contra gli Imperatori, e i Re de' Re ricchissimi, e bellicosissimi de l'oriente. Egli si uedeua la generatione humana diuisa tutta in due parti, i Christiani da l'una, e i Saraceni da l'altra; che perche si combatteua per la religione, e per la fede, con tutto il cuore, e con ogni sforzo di arme ui si attendeua. Egli si recarono ne la deuotione de Christiani luoghi, che à pena si sarebbe potuto credere, che in tanto essercito partito da l'un capo de la terra, ui fusse potuto mai giugnere, che certo si caminò con l'ordine, con che si suole ne le imprese andare, quasi in un'altro mondo. Ma facciamoci alquanto à dietro hauendo à ragionare de le cose de Turchi. I Maumettani fieri, e crudi nostri inimici (perche cio che noi tegnamo per santo, è loro essecrabile & empio) occuparono da principio la maggiore, e migliore parte del mondo. Et alhora hebbero un solo capo, che signoreggiaua loro, & haueua la cura del tutto. Appresso poi, (come bisognaua, che in una così gran potenza auenisse) nata seditione fra loro, furono fatte due residenze, e duo Imperatori, l'un fu il Califa di Baldacco (Califa non uuole dire altro, che successore, perche nel luogo e ne la potenza di Maumetto l'uno succedette doppo l'altro). L'altro fu il Califa del Egitto; & uno certo Hali parente gia di Maumetto fu autore di fare questa parte seperarsi da quella di Caldea, che è il medesimo, che Baldacco. Quel primo Califa signoreggiaua à l'Oriente. Questo altro da principio non era di molte genti signore, ma bene à poco à poco s'insignorì di tutta la Africa, e de la maggiore parte de la Spagna. Da una tanta prosperita, e da un così grande Imperio cominciò à nascere superbia, e negligenza, e poi anco pigritia, e poltroneria. E finalmente dandosi i Califi à le delicatezze, & à la uita effeminati, crearono quelli, che gli Egitij chiamano Soldani; che non uogliono altro ne la lingua nostra significare, che

Procuratori,e Gouernatori uniuersali. Per molte età si mantennero in questo stato le cose de Saraceni. Nel tempo poi di Pipino padre di Carlo Magno, partendo i Turchi di casa loro,doppo di essere andati molto errando si fermarono ne la Persia,riponendo ne la sua antica nobilita quel Regno, e ne chiamarono Turca una nobile città di quella cõtrada. Tra queste tãte calamita di tẽpi fu molto trauagliata,et afflitta Hierusalẽ hor da i Califi di Baldacco,hor da quelli de l'Egitto,hor da gli Imp.de Turchi,e se ne ritrouò ogni di del continouo in piu graue seruitu,e piu cruda. Da XXXVIII. anni auanti il Cõcilio di Chiaramonte,si trouò questa santa città oppressa del continouo da Turchi,con sentire ogni dì nuoue calamità & afflittioni,percio che quegli empi Barbari pieni di uno ostinato odio contra la nostra fede,non solamente affliggeuano, e mostrauano la loro firezza co' Patriarchi di quel luoco,e con gli altri Christiani, che ui erano, ma con que' luoghi santi isteßi anco. Onde pochi de' nostri haueuano ardire di passare ò uisitare il santo sepolcro. Egli fu un gentilhuomo Francese di Amiens chiamato Pietro,ilquale quando fu fanciullo attese à le lettere, ne la sua adoloscenza andò ne le guerre,quando giunse à la sua giouẽtu,spreggiando le cose uane del mondo si rinchiuse in uno heremo. Non molto poi gli entrò un capriccio in testa di andare à uisitare il sepolcro. Et al pensiero fece seguire l'effetto. Egli si uestì da mendico, per potere andare sicuro fra quegli Barbari;e perche egli era brutto di corpo e di uiso,e di picciola statura (benche hauesse l'ingegno acuto) senza che pure gli si uolgesse occhio sopra, andò sicuramente caminando, e uedendo il tutto e minutamente riguardando,e spiando de' costumi,de gli animi,de le forze de Turchi,e de la conditione de le città, e uolse particularmente uedere le crudelita, e fierezze, che usauano co' nostri Christiani que' Barbari. E Simone Patriarcha di Hierusalem,persona santa gli fece intendere,che quello,che per quelli pochi dì gli era paruto cosi intolerabile,e pieno di somma miseria,ogni dì que poueri Christiani,che iui erano, il soffriuano,& erano per soffrire quello,e peggio,se peggio si poteua patire, del continouo tutti gli anni del mondo. Egli parue à questo Patriarca di fare bene à scriuere per costui al Papa,e chiedergli qualche soccorso,per la tanta afflittione,che terra santa sentiua per amore di Giesu Christo. Quello dunque, che egli le scrisse, fu di questo tenore. Noi cittadini di questa santa città,doue uolse un tempo Christo nostro signore cõuersare,ogni dì sentiamo,e soffriamo quelle afflittioni,che il nostro Re Giesu Christo patì una uolta solo ne gli ultimi dì de la sua uita mortale. Noi siamo battuti,flagellati,feriti. Non è dì,che alcun de nostri non sia fatto morire ò flagellato,ò crucifisso,ò co'l ferro sul collo. Ben fuggiremo da una città in un'altra infino à l'ultimo de la terra,uiuendo poueri,essuli,uagabondi,ma ci parebbe troppo empio e malfatto lasciare senza christiani,

ſtiani,e ſacerdoti quella terra,doue uolle il Saluatore noſtro naſcere, predica=
re,morire,reſuſcitare,e ritornarne al cielo,e farla prima uedere uacua di chi ha
ueſſe à ſoſtenere martirij e morte,che di quelli,che haueſſero ad oppugnarli,&
à farli morire. Noi ſoffriamo certo,e con ſomma miſeria tutti queſti flagelli,
ma fu gia tempo,che i noſtri antichi non penſarono mai,che ne à ſe,ne à poſte=
ri ſuoi haueſſe douuto ſimile calamita auenire. Coſi dico,che i Regni de l'Occi=
dente,che uiuono perauentura hora tutti ſicuri,e ſenza ſoſpetto di tal coſa,pro
ueggano con l'eſſempio noſtro innanzi tempo à ſeſteßi;perche le forze de Tur
chi accreſcono,e l'acquiſtare ſempre di nuoui Imperii gli fa l'animo maggiore,
e ſi uanno ponendo nel cuore l'Imperio di tutto il mondo,là doue le forze no=
ſtre ogni dì piu uanno al meno. E i Turchi ſono piu fieri,e piu gagliardi, che i
Saraceni. Sono piu aſtuti,piu arditi,di maggiore isforzo,& hanno ne le impre
ſe loro la fortuna piu proſpera. E pure i Saraceni,che non uagliono tanto,han=
no hauto ardire di tentare Roma,di aſſediare Coſtantinopoli,di porre in roui=
na la maggior parte de le contrade d'Italia. Come ſi poſſono dunque i Regni
de' l'Occidente promettere ſicurta, ſe le rocche del mondo ſi ſono uiſte in peri=
colo? Che penſerà di potere fare il reſto del Chriſtianeſmo, quando la caſa di
Chriſto,il principio de la religione noſtra,Hieruſalé è ſtata combattuta, pre=
ſa,doma da queſti Barbari? Che ſe à l'antico ſuo corpo ſi mira, poche, e deboli
ſono le reliquie,che del chriſtianeſmo ci auanza. Queſta terra,che ogni giorno
ſi bagna del ſangue noſtro,anzi il ſangue iſteſſo ſparſo chiama uendetta,e chie
de humilmēte il uoſtro aiuto,la uoſtra pieta,la uoſtra fede,ò Beatißimo padre,
e uoi altri Re,e Principi,che non ſolamente di nome, ma ſiete anco di animo
chriſtiani. Prima che queſta tempeſta pioua ſopra di uoi,e de figli uoſtri,proue
diate,cacciatela,difendiate i uoſtri ſteßi,che humilmente ui chiedono ſoccorſo;
ritogliete la religione Chriſtiana da queſta empia ſeruitu,obligateui co'l ſerui
gio uoſtro il mondo,che il Signore Iddio ue ne dara & in queſto mondo, e ne
l'altro condegni meriti. Queſto era quello, che conteneua in ſe queſta lettera
mandata non piu al Papa,che à tutti gli altri Principi Chriſtiani. Et à bocca
furono dette molte altre coſe à Pietro,ilquale à la ſua mala fattezza del corpo
ſuppliua co'l deſto ingegno,e con la facondia de la lingua. E ſi diße anco, che
dormendo egli nel tempio,gli parue di udire la uoce di Chriſto, che li comanda
che ſe ne ritornaſſe ambaſciatore celeſte ne l'Occidente,e faceße à principi chri
ſtiani togliere queſta impreſa per la religione,perche coſi comandaua e uoleua
il ſignore Iddio. Queſto è ben chiaro,che udito che hebbe Pietro,e lette che heb
be le lettere il Papa,fè toſto bandire il Concilio in Chiaramonte di Francia, e
raſſettate che hebbe in Italia,con alcune diete le coſe del clero,e riformati i loro
coſtumi il piu che fu posſibile,paßò ne la Francia,e uiſitò molte nobili citta,ri=

formando, et ordinando santamente molte cose. E giunto in Chiaramonte passatine que' primi giorni in deuoti sacrificij, perche lo Spiritosanto isspirasse loro il meglio, ne la prima sessione, che fu di CCCX. Vescoui, confortò tutti à douere fraternamente in questo cõcilio portarsi, ricordandoli che essi erano interpreti, e secretarii de le cose diuine & humane; che essi doueuano predicare à fideli la salute loro, e cõ prieghi, con lagrime, co'l cilitio, e cõ la buona uita haueuano à placar l'ira di Dio, e che doueuano piu tosto amare di essere cassi dal libro de la uita, che lasciare pire pur un minimo di quelli, che haueua nostro signore uoluto co'l suo pretioso sangue da la eterna morte saluare. e ricordãdosi che erano à gli Apostoli successi in guardia del gregge, doueuano, quãdo fusse accaduto il bisogno, andare uolontariamẽte al morire: e cõcluse dicẽdo, che Iddio fauoriua coloro, che co'l cuore puro co'l uoler diuino si cõformauano, e che daua lor conseglio e discorso, fortezza, e ualore, e generosita, et ardire, e li proponeua premii, che nõ si poteuan ne sperare, ne imaginare ne anco da huomo uiuẽte. E pche erano gia da ogni parte cõcorsi al prefinito di molti Principi, et ambasciatori, e grãdi huomini, ne la seconda sessione, nõ facẽdone escludere niuno, fe publicamente leggere le lettere del Patriarca di Hierusalẽ, e poi à Pietro supplire à bocca, che assai accõciamẽte mostrò le disgratie e miserie di quegli afflitti: onde ne cõmosse tutti à pietà. Albora il Papa incominciò à questo modo; Voi hauete figliuoli intesa la ambasciaria nõ di una santa citta, ma di tutta la generatione humana, che ui chiede soccorso ne la guerra che i figliuoli del diauolo fãno co' nostri fideli, anzi cõ Christo, e cõ gli angeli istessi del paradiso. Questa è cosa, che tocca à tutti, ne piu à l'Oriente, che à l'Occidente, & al resto del mondo; perche nel fianco nostro, sono i ferri di que' Barbari, & in quel luogo ci combattono tutti. Cio che si perde iui, si perde à noi, e la uergogna, e la rouina è nostra. Quanto è laido, e uituperoso, che essendo noi piu potenti, e co'l fauore di Giesu Christo, ci stiamo qui poltroni con mani à cintola, lasciando uincere la causa nostra istessa, e de la religione Christiana da un nemico uilissimo. Noi uiuiamo qui in pace, ma con gran uituperio nostro. Noi uiuiamo ociosi, ma con gran biasmo, che non solo ci serà da i posteri nostri rimprouerato, ma se piu ci stiamo al uedere, anco da Iddio. La uita de l'huomo sopra la terra, è ella altro che una militia? Hor nel dì del battesmo non giurammo noi di essere Christiani, e di togliere la protettione di Christo? Egli, che è Duca nostro, che è Capitano nostro, e la sua insegna, che è la croce, si oppugna, si battaglia, flagella; e noi cel uediamo, e non udiamo le sue trombe, e quel che egli in noi stessi par la e grida? Apriate apriate à lui, che batte, le finestre del petto, lasciatelo entra re nel profondo del cuore, e chiedeteli cõsiglio di quello, che egli uol ia che si faccia pe' fratelli uostri, che stanno co'l ferro inimico del continouo à

uo àla gola;e cõe uuole che ui ci opriate uoi e gli altri,che ui state otiosi,et in pa ce à casa uostra hauẽdo arme,e caualli,e forze,e discorso da poter far l'effetto, che egli ui reggera co'suo braccio ne la battaglia,e doppo la uittoria ui darà la uera gloria,i triõfi,i Regni,gli Imperii.Io so,che se alcun mi uenisse sopra cõ le arme,p offendermi,tutti p la uostra pieta ad ogni pericolo ui esporreste p la mia uita. Et hora si cõbatte Christo,e nõ habbiamo noi ne mano,ne arme,ne ani mo? Dũq; siamo noi deboli,stroppiati,impotẽti. Ogn'un di uoi figliuoli dee desi derare di essere il primo,di hauer nome di difensore di Christo. Questa gratia figliuoli di uoler difensare la religionelnõ danno li huomini, ma la dà Iddio, e cõ tãta facilita,che pur che uoi nõ li chiudiate le porte de l'animo,ui darà il co= raggio nel cõbattere,e la prosperita nel uincere;percio ch'egli é colui, che solo aprendo la mano,empie ogni anima uiuente de la sua benedittione.Ho gli anti= chi uostri nõ cõbatterono co' Saraceni in Hispagna,in Guascogna,in Italia,in Schiauonia,in Dalmatia? Io non torrò à niuna natione la sua lode. Ogn'un se riportò la gloria sua,chi per una uia,chi per un'altra,non fu nation christiana, che non uolesse di questa pietà de la religione participare. Ma poi che noi siamo hora in Frãcia,e parliamo in una città di Aluernia à tutto il christianesmo,que sto luogo istesso non mi lascia tacere, come Carlo Martello solo, non es= sendo egli ne Re,ne figliuolo di Re, in un di solo ammazzò presso a XL. mila Saraceni insieme co'l famoso loro Re. Il cielo con gran piacere uidde alhora, come fra cosi breue spatio di quelli, che haueuano rouinata la Afri= ca, e la Asia,e ueniuano per fare peggio à la Europa, furono da uno solo Capitano morti, e tagliati tutti à pezzi su quel terreno, che eßi s'haueuano per perpetua stanza eletto. l'Agnolo del cielo difensore de la Francia senza farsi da occhio humano uedere, difensò alhora questi luoghi, e sciolse di una grande paura il resto del mondo. Sono questa nuoua natione de Turchi nemici del Christianesmo, partiti da la Persia per conquistare l'Imperio del mondo, à questo solo attendono, qui solo hanno gli occhi, qui uolgono le ar= me,e le forze,e i consegli loro. Ne fu mai atto alcuno di superbia,di fierezza, di crudeltà,di libidine,di auaritia,di empietà,che in loro non si uegga compiu= tamente. Quanto anticamente obediua à quegli antichi Imperij di Babilonia, di Media,di Persia,di Macedonia, de la Parthia,tutto é hora à Turchi sogget to;i quali affliggono, e trauagliono, uccidono i serui di Giesu Christo, e con somma alterezza e dispregio conculcano il trofeo de la croce, il sepolcro del Signore, e quella santa terra impressa, e segnata de le orme del figliuo= lo d'Iddio. Egli é diuentato piu altiero, e piu superbo il Turco per le sue prosperità, e per la negligenza nostra. Onde desideroso di nuoui acquisti non si ratterrà ne termini de l'Asia. Noi qui ne l'Europa siamo

piu uicini à l'Imperio de Turchi, che nõ era gia Hierusalem à le porte Caspie, onde questa nuoua peste è uscita à la rouina del mondo. Il perche ella ci è ben presso, il coltello ci è al collo, la rouina ci è al fianco. Non hanno questi cani rispettato i Saraceni, che erano pure Maumettani, e d'una setta istessa, che gli hãno quasi da tutto l'Oriẽte cacciati; e noi ci crediamo, che habbiano à starsi in pace con noi. Quanto hanno oprato di empio e di crudo in Hierusalem con le uergini, con le donne, co' giouani, con le cose sacre, e con le profane, tutto l'opraranno con noi, se non saremo huomini. Cerchiamo di opprimergli, prima che eßi opprimano noi. Carlo Martello fu un solo, ben possono essere molti Carli Martelli, pure che ci sia l'animo solo. Non è passato mai di Europa in Asia Duca, ò Capitano alcuno, che non ui habbia tosto hauuto uittoria, & acquistatone il nome di Magno, e Regni. Quelli di uoi, che ui andrete co'l titolo di conti, diuentarete Duchi. Voi Duchi ui farete Re, e i Re saranno Re de i Re chiamati. Iui sono le ricchezze grandi, e i tesori, che stanno à ualorosi caualieri, esposti. Iui è l'oro, le gemme, e cio che tengono in gran prezzo gli huomini; iui sono i Regni, iui è la gloria, e cio che con le imprese grandi si cerca; iui si puo difensare Christo, e ributtare da uoi, da le mogli, e da i figli uostri i mali, che ui potrebbono indi da que' Barbari uenire; iui i poueri si faranno ricchi, gli ignobili diuentaranno nobili, e i nobili s'acquistaranno gli stati: anzi perche uoi andrete difensori de la religione, non cercherete uoi questi premi, che io dico, ma eßi da se ne uerranno à darsi à uoi. Su su dunque caualieri religiosi, ualorosi, e per dire con una uoce il tutto, ueri Christiani, alziate gli animi, togliete le arme, fateui scriuere à questa santa militia, drizziate su lo stendardo de la croce, e uincerete li nemici uostri, cioè del uostro Capitano Christo. Ogn'un di uoi porra in fuga X. mila de i nemici. Non è cosa doue non penetri il ualore, e la pieta christiana; i monti ui si inchineranno, e fanno piani, le ualli s'alzaranno, ui si tranquillerà il mare, s'empierà di spauento il nemico. Quelli christiani, che uiuono in quelle parti in tanta miseria, de' quali hauete pur hora inteso la ambasciaria, ui riguarderanno con merauiglia, come mandati del cielo, ui chiameranno loro saluatori, e uendicatori de torti del mondo. Ve ne ritornarete poi pieni ciascuno di ricchezza, di gloria, di uittoria. Diuiderete que' Regni ò à chi piu ui parerà, ò gli ritenerete per uoi, imporrete le leggi à Barbari, haurete in mano uostra il gouerno del mondo, sarete da tutti i posteri celebrati, e sarete loro sempre uno essempio, & un specchio di ualore, e di pieta. Onde ne serà la memoria di uoi immortale, e santa, e lasciarete à figli uno ampio e gran patrimonio del nome e de le ricchezze uostre. Queste promeße, e questa uoce non crediate, che siano mie, perche non penso da me come ò che cosa io parli, ma in questo così celebre concilio, in questo momento di tempo Christo parla per se co'l

mezzo de la mia lingua. Egli e per la lettera del Patriarcha, e per le parole di Pietro di Amiens, e per la oratione & autorita del Pontifice, e per la santita de l'impresa, si commossero in modo tutti, che come afflati à un tratto da lo spirito Santo tutti insieme ad una uoce gridarono, & il repetiro piu uolte, Iddio il uuole. Comandatogli finalmente il silentio, rincomminciò il Papa; Questa parola, che non senza uolere diuino ui è uscita di bocca nel accettare questa santa impresa, ui sia per un contrasegno nel maneggiare de la guerra. E fateui auanti tutti quelli, che hauete animo di essere soldati di Christo, e di militare sotto lo stendardo de la croce. Alhora i primi, che s'accostarono à i piedi del Papa, furono duo Vescoui, Ademaro Vescouo di Anicio persona ualorosa e santa, e Guiglielmo Vescouo di Arauisio non mica ad Ademaro inferiore; e si il pregarono, che hauesse loro conceduto di potere togliere le arme per la religione. Vrbano li lodò amendue molto di questo atto, e pose loro su la spalla dritta per insegna una croce rossa di lana, perche la hauessero hauuta à portare sempre cuscita su le arme in quella impresa. Poi licentiò questi e gli altri, perche fussero ne le loro Diocesi andati à predicare, et animare i loro popoli, e Duchi per questa impresa santa. Ne Pietro l'heremita fu in questa parte di poco momento, perche egli oprò assai bene la lingua. Si trouauano in Italia, & in Francia molti cittadini di Hierusalem, e di Antiochia, persone nobili, e sante, che se ne erano fuggite di casa loro, per uscire da quella misera seruitu de Turchi. Costoro ancora che andauano quasi mēdicādo, e dispersi, giouarono assai à commouere i popoli con le loro lagrime, con li lor prieghi, e con la miseria grande, che sul uolto, e su le uesti mostrauano. A gara dunque uennero molti Principi à farsi scriuere per questa impresa, e fu il primo, che ui animò piu gli altri, Vgone fratello del Re di Francia, poi molti altri Duchi, e Conti di mano in mano. Ma chi fu piu de gli altri riguardeuole à tutti, fu Gottofredo Duca de la Lotoringia, e figliuolo di Eustachio Conte di Bologna di Francia, & ilquale era gia stato istituito herede del Duca Gottofredo suo Zio, e figliuolo del Duca Gottelone cognominato il Gobbo, da un gibbo, che su le spalle haueua. Questo cosi eccellente caualliero fu da duo fratelli Eustachio, e Balduino in questa impresa seguito. Il terzo loro fratello Guiglielmo restò co'l padre, e cō la madre, che erano gia molto uecchi. Tolsero anco la insegna de la croce duo Roberti, l'uno Duca di Normānia figliuolo di Guiglielmo Re di Anglia, l'altro Conte di Fiandra, e medesimamente Ramondo Conte di Tolosa, e Stefano Conte di Blesa, e di Ciare. Il nome de quali fu molto in queste guerre illustre. Molti altri anco, che qui per breuita si tacciono, tolsero la croce da i suoi Vescoui ciascuno, e Germani, e Francesi, & Italiani, & Inglesi, e Scoti, infin ne l'ultime contrade, e rimote Isole del mondo. Gli Spagnuoli haueuano ancora à

casa loro, che far, perseguitando le reliquie de' Saraceni, che auãzate ui erano. Dissero alcuni, che quel dì stesso che si concluse in Chiaramonte la cruciata, si seppe per tutto il christianesmo. Che se questo fu uero, bisogna che ò cio diuinamẽte accadesse, ò che essendosi alquãto tẽpo auanti saputo, che cosa si doueua qui trattare dal Papa, pche si sapeua anco il dì, ogn'un tenesse per accapato questo bel desiderio, che un cosi santo Pontefice proponeua. I ricchi hebbero cura de poueri, dandogli arme, ueste, e da mangiare. E si chiamauano fra se tutti fratelli. Il Papa medesimamente, e'l Re donarono per mezzo de loro leggi, e decreti, molte comodità, & essentioni à le cose di coloro, che partiuano di Europa, per questa impresa. E quelli, che restauano non mancauano di nulla à quegli, che andauano. Si rimisero tutti i debiti, e fu à forausciti perdonato, ne le donne (come in simili casi si suole fare) impediuano ò ritardauano con lagrime, ò con abbracciare i mariti ò i figliuoli loro, anzi da se toglieuano le lor collane, & altre cose d'oro, e le uendeuano per accomodarne ciascuna i suoi. Arpino Conte di Burges uendè questa sua città al Re Filippo LX. mila ducati d'oro, e fu con maggior gloria del uenditore, che del compratore. Licentiato ch'hebbe Vrbano il Concilio, se ne ritornò in Roma. E'l Duca di Normannia die prima il contado di Costanza ad Henrico, il fratello per MDC. libre d'argento. Poi impegnò il restò del suo Ducato à Guiglielmo Re di Anglia pure suo fratello p XIII. mila, e DC. libre d'argento. Gottofredo Duca di Lotoringia uẽdè una gran somma ad Sperto Vescouo di Lieges il Ducato di Boglione. Cosi faceua istimare poco le cose humane la religion uera, e la fidanza, che in Dio si haueua. Il Conte di Fiandra fu un poco piu tardo de gli altri, per esser da l'Imperatore Henrico trauagliato, ilquale cõe haueua sempre hauuto che fare, e che dire co' Pontefici passati, cosi con Vrbano anco la haueua parendoli che fusse à suo mancamento, e uergogna, la gloria, che era per seguire da questa santa impresa, che haueua il Papa posta innanzi. Ma egli si conobbe pure, che la potenza de Principi non è da se nulla, ma tutta dal ualore de uassalli dipende, percio che l'Imperatore fu mezzo abandonato da i suoi steßi, e funne percio forzato à lasciare la impresa di Fiandra. Roberto dunq; s'accompagnò con Vgone fratello del Re di Francia, ilquale perche era il piu nobile di quanti Baroni in questa impresa furono, fu cognominato Magno. Li Capitani esperti ne le cose di guerra non lasciarono cosa à dietro da fare; perche ben sapeuano quanto importante impresa era questa, e che si doueua combattere con Turchi psone ualorose, et inuitte, che s'haueuano co'l ualor lor acquistato l'Imperio di Persia, co'l Regno de Parti cõ quãto uede il nascente Sole, e che nõ solamente haueuano di quell'antico ualor de la natione loro, ma erano anco diuentati piu potenti, e piu ricchi cõ l'acquisto de i Regni de l'Oriente, & erano copiosißimi, et assuefatti

à quel

à quel cielo ardente;uedeuano dico non ſolo hauere à fare con bellicoſißima na=
tione,ma co'l Sole ardente anco,e con la terra arida,e ſenza gran copia di ac=
qua,che doueua queſta militia eſſere di molti anni,che ſi doueuano uarcare coſi
grã mari,caminare tutta la Aſia,paſſare il mõte Tauro, e che ſi doueuano piu
città pigliare à forza,che nõ ſono i giorni de l'ãno,e che in ogn'una ſi biſogna
ua cõbattere co'l nemico,che haueua e le uittouaglie à la mano,e la comodità di
rifare toſto l'eſſercito. Per tutte queſte difficulta dunq; penſauano di douerſi
prima ben prouedere di tutte le coſe. Pietro l'heremita d'Amiens,che haueua ne
la ſua tenera età militato,ma nõ apparata la arte de la militia,mouẽdoſi piu cõ
coraggio,che con diſcorſo,fa toſto prẽdere le arme,e ſeguirſe da chi gli uolle an
dare dietro. Egli andaua per molte città,e da ogni parte li ſi ingroſſaua l'eſſer=
cito,perche i giouani ineſperti facilmente il ſeguiuano, e i uecchi da ſe corteſe=
mente li ſoccorreuano di danari,perche ſi poteſſero ſoſtentare per camino. Gual
tiero,dal quale non ſi ſa il cognome,ne di che famiglia ſi fuſſe, (queſto ſi ſa ſo
lo,che perche egli fra queſti tanti Baroni,ſolo non haueua ne ſtato,ne ſignoria,
era chiamato Egerio)conduſſe XIIII. mila huomini,che non uoleuano tãto in
dugiarſi p la Germania,per la Vngaria,per la Bulgaria,per la Tracia, per la
Dacia,trauagliato da uarij caſi,ſi p la bizzaria, e liberta de ſuoi,cõe p la fie=
rezza di quelli,p le cui cõtrade paſſaua. Finalmente doppo molto errare giun=
ſe in Coſtantinopoli con perdita di quaſi la meta de le genti ſue. Pietro l'here=
mita gli giunſe dietro non molto doppo,ma con maggiore eßercito,ne hebbe co
ſtui meno affanno nel cõdure de le ſue genti,che ſi haueſſe Guiglielmo hauuto,
pcio che andarono come per paeſe inimico,nõ laſciando di far coſa,che gli uenis
ſe in capo di fare. Onde i paeſani sdegnati ne ammazzauano molti, toſto che li
poteuano fuora de gli ordini hauere. E perdè di piu Pietro da duo mila carri cõ
gran parte del danaio,che portaua per queſta impreſa. Quelli dunq;,che ui auã
zarono,s'accoſtarono in Coſtantinopoli con Gualtieri. E perche faceuano peg
gio qui à Greci di quello,che haueuano fatto per ſtrada,ſi per la lor bizzarra
natura,come per lo biſogno,che haueuano,i Coſtantinopolitani ad arte compra
rono loro quante arme potero. Onde quando ſi uiddero buona parte di lo=
ro diſarmati,cominciarono à laſciare de la ſuperbia,che haueuano,e l'Impera=
tore Aleßio die loro uaſcelli,e forzolli à paſſare tutti in Aſia. In queſto mez=
zo il uero corpo di queſta impreſa ſi poneua in modo co' ſuoi Capitani in pun=
to,che non era per potere eſſere forzato à paſſare oltre,non piacendoli,ne à re
ſtare impedito in paſſo alcuno. La Francia, la Germania, e la Italia armaua=
no tutte ciaſcuna i ſuoi. I Germani, e i Lotoringi ſotto la ſcorta di Got=
tofredo,e fratelli, e de gli altri Baroni, che uolſero andare con coſtoro, ſegui
ron poco appreſſo i ueſtigi di Pietro d'Amiẽs. Gli Vngari credẽdo,che queſto

essercito quanto era piu grosso, e piu potente, piu fusse douuto andare altiero e scapestrato, che non era gia andato prima quello de l'heremita, si poneuano in punto per uietargli il passo per la contrada loro. Ma Gottofredo mandò un suo Araldo auanti à chiedere di uolere parlare co'l Re di Vngaria. Et abboccatosi con costui, gli die Balduino il fratello per staggio, e non hebbe solamente libero il passo, ma molti nobili Vngari uolsero seco in questa santa impresa andare. Egli era Gottofredo non solo peritissimo de l'arte militare, e di quanto tocca ad un degno Capitano di fare, ma era anco religiosissimo, e bellissimo, & alto di corpo, d'un caminare graue, di poche parole, ma tutte sententiosissime, & haueuo un uolto sauio, e maesteuole. I fratelli erano tali, che l'essercito nel maneggiare de le cose li reputaua Capitani eccellenti, ne la bonta de la uita gli agguagliaua à quegli antichi Prelati de la primitiua chiesa. Mentre che ne uanno costoro per l'Vngaria, il Magno Vgone, il Duca di Normannia, il Conte di Fiandra, quel di Ciare, e quel di Tolosa, se ne uennero ciascun con le sue genti per terra in Roma, doue uisitati i luoghi sacri, & hauuta la benedittione dal Põtefice, che fe suo legato in quella impresa Ademaro Vescouo di Anicio, se ne uennero à i porti del mare Adriano: e perche la moltitadine era grande, per imbarcarli agiatamente, si diuisero, chi ne andò à Brindisi, chi à Bari, chi ad Otranto. E qui hebbero anco nuoui Capitani con nuoue genti. I Normanni, che habbiamo detto di sopra, che se ne uennero di Francia in Puglia, seruendosi de la occasione del tẽpo, perche quella parte d'Italia staua male fra sestessa, & era anco molto da le arme, e da i latrocinij de' Saraceni uessata, e non molto da Greci difesa, e l'Imp. Germano la uoleua per se; costoro dico, fra questa tanto turbolenza di questa contrada, ui acquistarono un gran nome, & una gran potenza, percio che accostatisi da principio co' Greci, frenarono i Saraceni, e poi cauarono i Greci stessi da le piu ricche città d'Italia. Colui, che senza misura accrebbe la potenza de la sua natione, fu Roberto Guiscardo, che uinse l'Imperatore de la Germania in battaglia di terra, & Alessio Imperatore Greco in mare, e non contento di questa parte d'Italia, passò ne la Sicilia, e conquistò prima alcune buone terre, e poi fe conte di tutta la Isola (come s'è detto) Rugiero suo fratello. essendo poi con somma gloria morto Roberto, duo suo figli contendeuano insieme sopra la diuisione de lo stato paterno, perche erano nati di due madri, & una buona parte del tesoro di Roberto era stata dote de la secõda moglie. Ruggiero, che era il minore, si faceua chiamare Re di Puglia, una parte del quale Regno, perche era stato da suo padre con le arme in mano acquistato, Boemundo, che era il primogenito la si difensaua ualorosamente. Trapostisi in mezzo poi quelli, che erano stati amici di Roberto, restò Ruggiero Duca di Puglia, e Boemundo hebbe Taranto con alcune altre terre. E questo era stato prima, che

si facesse

si facesse in Chiaramonte il Concilio. Perche dopoi non contento Boemundo di quello, che haueuano fatto gli amici comuni, entro ne lo stato del fratello, e si occupò Melfi. Ruggiero per ricuperare questa sua buona città, uenne à trouarlo con uno essercito. Hor mentre, che costoro ne menauano questa lor guerra à lũgo, Vgone e compagni mandarono loro una comune ambasciaria, per uedere di porre pace fra loro, prima che si accendessero piu gli odij, e si spargesse piu sangue. E ualse tanto questo atto, che non solo si rappacificarono questi duo fratelli insieme, e Boemundo rese à Ruggiero Melfi, ma egli fattosi uenire costui un suo bel manto di scarlatto parlò à soldati suoi, che erano tutti uecchi, et esperti, e soliti di militare co'l Guiscardo, e che haueuano un gran rispetto, & amore à lui, nel quale uedeuano un simulacro del ualore del padre. Egli disse loro tante cose animandoli à questa cosi gloriosa e santa impresa, doue andauano tanti gran Principi, che tutti gridarono, che essi lo seguirebbono douunq; egli li conducesse. Alhora Boemundo; cosi, disse, mi serãno con uoi tutte le altre cose comuni, come hora questa, e facendo tante crocette di quel suo manto, le dispensò à soldati suoi per insegna, e non bastando à tanta moltitudine, che ueniua da se ad offrirsi, fece uenire de le altre ueste rosse, e ne fece il somigliante. Ruggero il fratello non solo non impedi niuno di quelli che uolsero à questa impresa andare, ma ui mandò anco Tancredi figliuolo di sua sorella Fu Boemundo Capitano di XX. mila combattenti tutti giouani eletti di Basilicata, di Calauria, di Puglia, di Sicilia. Gli altri Capitani Italiani con le loro genti s'accostarono con costui. Non è autore che tenesse conto particolare di quante genti conducesse ciascuno à questa impresa. Egli pareua, che non andassero per combattere solamente, ma per empire tutto l'Oriente di Colonie. Tutta la strada de le Pannonie era piena di questi soldati, che passauano à Costantinopoli. Tutto il mare si uedeua pieno di legni p passare queste genti, in modo che chi hauesse un poco con l'animo tutta questa cosa discorsa, haurebbe facilmẽte creduto, che nõ hauesse il mõdo potuto maggiore isforzo fare, pche tutti i porti, e tutte le marine si uedeuano piene di uascelli, e di soldati. I uecchi, e le donne, che haueuano à restare in casa, per mandare loro il soccorso ne' bisogni, abbracciauano ciascuno i suoi strettißimamente, e con tutto il cuore pregauano Iddio, che hauesse loro dato uittoria, e gli hauesse fatti à case loro ritornare uiui, e salui. Da tre porti principalmente tutte queste genti partirono d'Italia, e passarono in Durazzo, e ne la contrada intorno di Schiauonia, per paßare per terra in Costantinopoli. In queste contrade stauano i Gouernatori de l'Imperatore Greco per concedere à costoro il passo con patto, che non potessero andare se non à squadre di mille insieme per uolta. Boemundo, perche era figliuolo di quel Roberto, che haueua cacciati i Greci d'Italia, dubitando di douere hauere piu che fare co' Greci,

che con Barbari, non uolse fare questa strada. Onde per non essere astretto à di uidere à mille à mille i suoi, come gli altri, senza smontare altrimente nauigò auanti (quello che non pensauano i Greci) e giunto nel golfo di Corinto, smontò & auiossi per la Etolia, per la Tessaglia, e p la Macedonia, e benche in alcuni luoghi combattesse con Capitani Greci, che stauano in guardia di quelle contrade, senza perdere nondimeno niuno de' suoi, passò sempre auanti ne la Tracia, doue si cōgiūse con Gottofredo. In questo mezzo l'Egerio, e l'Heremita passati ne l'Asia, e giunti su la fertile Nicea, presero Cinito ricchißima terra. Prima si stauano ne i loro forti alloggiamenti in campagna con pensiero di aspettare que' Capitani principali, che intendeuano, che erano gia in uia. Poi essendo stati duo mesi continoui in un stesso luogo, perche mancauano loro ogni di piu le uittouaglie, & haueuano gia fornito il danaio, mandarono Pietro l'heremita per ambasciatore à l'Imperatore Aleßio, perche hauesse uoluto in quel bisogno soccorrerli. Ma perche costui tardaua troppo à tornare, e si dubitaua che egli tardasse, perche non potesse ottenere il bisogno, sciolti da quel rispetto, che à quel santo huomo portauano, cominciarono à mal seruirsi de l'otio, e non uolendo piu ad Egerio obedire, si crearono Capitano un certo Reginaldo di Germania, e uolsero essere condotti à combattere co'l nemico, dicendo, che per questo solo qui uenuti erano. Onde entrati in una terra chiamata Esseregorgo, che l'haueuano i Turchi fatta à studio lasciare uacua da gli habitatori, biasmauan la uilta del nemico, che cosi abandonasse i luoghi forti, senza uolere pure uedere i lor ferri. Ma Solimano gouernatore de Turchi pensando, che à qualunque modo, che hauesse potuto questi primi nostri opprimere, haurebbe spauētati, e fatti piu codardi gli altri staua nō molto indi lunge in aguati cō le sue gēti, e bē li diedero i nostri occasione di esseguire il suo disegno, pche uscite fuori alquante squadre de Christiani p prēdere bestiame, che i Turchi à studio p adescarli, e fargli piu insolēti, haueuano fatto uerso il cāpo de nostri spegnere piā piano pascēdo, si cōdussero una buona preda ne gli alloggiamenti. Il che quādo uiddero gli altri, si mossero da tre mila fanti Germani, e CC. caualli con sperāza di maggiore aquisto, & assaltādo una terra picciola, ch'era indi da quattro miglia lōtana, la presero à forza, e ui ammazzarono quanti u'erano, senza uenire altrimente il Solimano à soccorrerli (bēche ui fusse molto dapresso) perche uoleua piu adescarli, e piu bella occasiōe aspettare. Mētre dunq;, che tutti altieri, e lieti i Germani deposte l'arme attendono à cauare fuora la preda, furono da uno sprouisto assalto de Turchi oppreßi, e tagliati tutti à pezzi, e senza restarne piu che alcuni pochi uiui, che ne portarono à suoi la nouella. E da questa calamita ne nacque un'altra maggiore, pcio che intesosi nel cāpo de nostri questa rouina, e dicēdo i piu sauij, che si doueuano fare con piu maturita, e conseglio le cose, si leuò

Gottofredo

Gottofredo Burello in piedi, e cominciò gridãdo à rimprouerar la codardia e uil ta loro, dicendo che nõ si doueua questa misera strage de nostri lasciare senza uẽdetta, e che si uoleuano piu tosto frenare, e domare queste temerita del nemi= co. E detto questo fece alzare le bandiere, e partì con X. mila fanti, e con D. caualli, ne erano andati molto auanti, quando entrati in un bosco si trouarono da ogni lato il nemico sopra, onde furono forzati à combattere con tanto disa= uantaggio. Fulcerio d'Orliens si trouaua Colonnello de nostri, e certo che egli qui in questo tanto terrore si portò assai bene, con suo ualore, e conseglio, per= cio che diuisosi con Egerio il carico di questa zuffa, da principio assai bene so= stennero l'impeto de Turchi, perche i Christiani accesi & animati da l'essem= pio e da le uoci di costoro faceuano molto ualorosamente. Ma poi che questi lo= ro capi morirono, furono tutti persi, e pochi se ne saluarono in Esseregorgo, il resto fu tutto tagliato à pezzi. Essendo poi tosto assediato Esseregorgo, i nostri patiuano principalmente di bere, perche non haueuano acqua se non di uno fonte solo, che fuori de la muraglia nasceua, e non poteuano hauerne à ba= stanza se non cauandone con l'arme in mano il nemico. Il perche gridauano i nostri, & haurebbono uoluto uscire fuori, à smorzare co'l sangue de Turchi la sete loro. Reginaldo come perduta ogni speranza di piu saluarsi, disegnò di fare cosa, che assai meglio li sarebbe stato il morire. Fidatosi dunque d'alcuni suoi pochi, hebbe ardire di fuggirsene à l'essercito nemico, e di abandonare colo ro, da quali era stato, con mancamento de gli altri, eletto Capitano, e tradì nõ solamente gli huomini, ma rinegò Christo (come si crede) e si fece Turco. Fu dunque poi presa la terra à forza, e fatto un gran macello de nostri. Da tre mila soli scamparono fuggendosi da un'altra porta, e si ridussero in un uillag= gio di marina, doue si difesero assai bene da l'impeto turchesco, che egli uenne anco sopra, finche pure Pietro d'Amiens impetrò da l'Imperatore Greco con infiniti prieghi che mandasse al Solimano i sui ambasciatori à farsi domare uiui questi pochi Christiani, che auanzati ui erano. E questa fu la salute di questi afflitti, percio che non hebbe il Turco ardire di negargliele, per non trouansi e Greci, e Latini inimici ad un tratto, e l'Imperatore Alessio non potè dire di nò, per non parere di essere scouerto inimico de nostri. Non si spauentarono già di questo infelice principio, gli altri Capitani Latini, che sapeuano bene le cose de la guerra, anzi ne diuentarono essi piu accorti, e i soldati piu modesti. Era gia giunto Vgone con gli altri suoi Duchi, e Cõti in Costãtinopoli, e non era stato ne cortesemente, ne à la grande riceuuto da l'Imp. ilquale sospettaua forte di questa impresa de Latini, et ogni di erano i Greci co' nostri à le mani, e se ne ammazzauano molti. Onde stauano i nostri in bilancio, parendoli di non potere qui stare in pace, ne di potere senza pericolo passare ne l'Asia, senza ue

nire tutto il corpo de l'essercito insieme. Si diceua anco che essendo Vgone con alcuni pochi de suoi passato auanti, era come tenuto in una larga prigione con guardie. Alhora Boemundo, e Gottofredo mandarono à fare intendere à l'Imperatore, che eßi haurebbono posto il tutto in rouina, e spianateli le sue città, se Vgone hauesse hauuto niun male, & insieme à gran giornate s'affrettarono di giungere in Costantinopoli, doue non uolsero cosi tosto rinchiudersi, ma à prima sera i nostri furono nel borgo assagliti da Greci. Onde ben si uedeua, che questa santa impresa haurebbe nel suo principio hauuto fine con gran danno de nostri, se i Capitani con la prudenza loro non ui rimediauano. Egli furono la notte in quello assalto ributtati uia i Greci, e la matina seguente l'Imperatore mandò à fare intendere à nostri, che di quel tumulto de la notte inanzi esso non ne haueua saputo niente, e li confortaua à stare di buono animo, che egli non hauerebbe di nulla mancato loro. E cosi li fe dare una piazza fornita di tutte le cose, che à l'uso de la uita seruono, e furono le porte de la città aperte, e fattoui tutto l'essercito entrare, & hauuto i nostri alcuni ostaggi, fra liquali u'era Giouanni figliuolo di Aleßio, uennero con l'Imperatore à parlamento, ilquale si iscusò molto, che egli non hauesse mai pensato di fare male à Latini, perche s'hauesse uoluto farlo, haurebbe facilmente potuto opprimere Vgone con gran parte de le sue genti, che con molto disordine, e diuise erano per lo suo stato passate, che senza perdere uno huomo erano poi giunti in Costantinopoli. E che se Boemundo in cosi lungo uiaggio haueua qualche sinistro patito, non era per uoglia sua auenuto, perche s'hauesse saputo, che egli uoleua la strada di Grecia fare, li haurebbe in quel uiaggio fatto prouedere di quanto fusse bisogno, e che il tumulto de la notte passata, e gli altri molti, che erano stati anco prima di dì, nõ erano altronde nati, se non che alcuni de' nostri, che erano senza Capitano uenuti inãzi, per bisogno che haueuano, s'erano indotti à fare di molti disordini, e tra l'altre cose, haueuano tolto il piõbo, ch'era su i tetti di bellißimi palazzi, e molti altri simili uaghi ornamenti, per uẽderli poi, e giouarsene ne lor bisogni. E concluse, che per niuno, piu che per se faceua la rouina de l'Imperio de Turchi, da quali ne gli anni à dietro gli era stato tolto quanto esso possedeua da qua del monte Tauro, con tutte le città infino à Nicea di Bitinia. Egli donò poi molte cose magnifiche à nostri Principi, e si mostrò molto cortese, & humano non solo con gli altri, ma con Boemundo anco figliuolo di Roberto nimico de Greci. Ma egli era in effetto in Boemundo tanta maestà, & humanita insieme, e tanta autorita, e soauità di costumi, che haurebbe facilmente potuto riconciliarsi, e recare in ammiratione de la sua uaga natura, i maggiori e piu fieri nemici, che hauesse hauuto al mondo. Fu dunq; fra l'Imperatore e nostri Latini patteggiato, che egli soccorreße di uittouaglie, e di ogni altra cosa secondo, che hauesse

piu ricercato il bisogno,i nostri,e che egli quanto s'acquistasse de Turchi,si to=
gliesse,e possedeße per suo fuora,che Hierusalem. Lieti dunque i Capitani no=
stri,che potessero liberamente andare contra il nemico, passarono lo stretto, e
smontarono in Calcedonia,doue que' tanti Principi,che solo per fama si cono=
sceuano,si trouarono insieme,e fraternamente s'abbracciarono l'uno l'altro,me
rauigliati,e nel generale e nel particolare tra se de la prudenza,de la santita,
del ualore,de la nobilita di ciascuno. Qui fecero tutti insieme conseglio questi
Capitani,da liquali tutta questa impresa dipendeua,e fatta la rassegna di tutte
le genti,ritrouarono hauere(come quasi tutti gli autori uogliono)da D C. mi
la fanti,e cento mila caualli armati di loriga à la leggiera. Papa Otone dice,
che non furono piu C C C. mila combattenti. Alcuni Baroni menauano anco
le loro mogli seco,perche hauendo tolta una uolta la croce per questa impresa,
pareua loro troppo mancamento non andarui, e d'altro canto non gli diceua il
cuore di negare à le loro belle e giouanette donne di hauerle à menare seco;per
che elle,che haueuano il piacere del letto matrimoniale gusto una uolta,non po
teuano soffrire di pensare,come in cosi lunga guerra haurebbono potuto sen=
za i loro mariti uiuere,onde gli haueuano somma istanza fatto, perche non le
lasciassero sole in casa. Non uolsero,che in questo essercito si uedesse meretrice
alcuna,ne ribaldo huomo,e di mala uita. Onde non pareua altro,che un tempio,
e che un monasterio di religiosi. Quando da sacerdoti si sacrificaua,tutto l'esser
cito ui era presente,su la mezza notte,& à uespro si cantauano gli ufficij diui
ni,e si pregaua nostro signor cō ogni humilta,che hauesse uoluto lor cōtra Tur
chi dare la uittoria. Onde non è merauiglia se Iddio si trouò presente,e fauori
questa santa impresa. Si mossero dunque per terra uerso Nicomedia, e si manda
uano con buone guardie auanti,quelli,che acconciauano le strade che ui erano
cattiue,per potere condure i carri,e le altre bagaglie. Senza impedimento giun
sero tutti à Nicea drizzando p tutti i capi de le strade,doue si fusse potuto fare
errore,e smarrirsi quelli,che ueniuano dietro,alcune croci di legno,e tumuletti
di pietre comulate insieme. Fermi dauanti à questa città uolsero prima tentare
gli animi de que' cittadini,& intenderne se esi erano per rendersi uoluntaria
mente,ò aspettare di essere uinti à forza. Vi erano dentro assai Greci christia=
ni,e da bene,ma u'era anco una gran guardia de Turchi. Belchefone Imperato=
re de Turchi, e de Persiani hauēdo cō le arme in mano accresciuto mirabilmēte
l'Imperio de la sua natione, ueggendosi gia uecchio deliberò di ritornarsi in
Persia,e diede prima ad Alfasale figliuolo di suo fratello la Satrapia de l'Ar=
menia minore,e poi l'aiutò anco ad acquistarsi questo stato,& à tenere princi=
palmente sempre in timore i Greci,che non hauessero hauuto mai ardire di alza
re il capo. E medesimamente per tenere da l'altra parte à freno gli Egitij suoi

emuli ne l'Imperio del mondo, perche i loro Califi, e Soldani non sperassero di potere piu ricuperare quello, che haueuano in Soria perduto, diede à Ducato figliuolo de l'altro suo fratello la Tetrarchia di Damasco, e chiamò costui, & Alfasale Soldani. Ne si ricordò del beneficare solamente de' parenti e del sangue, ma de la amicitia e del ualore anco, percio che diede à due suoi gouernatori, due Tetrarchie, à Caßiano quella di Antiochia, ad Assungurro quella d'Alapia, la cui città principale era Heliopoli. Questi quattro Principi haueua egli per feudatarij, e tributarij, e per fedeli difensori, e Capitani de le cose de Turchi. Alfasale, che fu prima chiamato Satrape, e poi Soldano, recò ne la sua iurisditione, e si fe suggette la Cilicia, la Panfilia, la Licia, la Licaonia, la Cappadocia, la Armenia maggiore, la Galatia, la Paflagonia, e le piu riccche, e belle città di Ponto, e de la Bitinia. Egli postosi in cuore di non cedere in ualore al zio, era un gran terrore à l'Imperio de Greci, e nel maneggiare de le imprese, e nel modo del uiuer suo cercaua di aggua=gliarsi ad Alessandro Magno, e ue gli applaudeuanotroppo per tempo i suoi domestici assentatori. Onde spreggiandone anco il suo antico nome di Alfasa=le, come poco illustre, si fece chiamare Salamansa, nome regio, e nobilißimo fra loro, e da nostri era Solimano chiamato. Egli era stato in fino à questo tẽ=po inuitto ne le sue imprese, e s'era doppo le uittorie mostro clementißimo con quelli, che ò prendeua, ò che gli si arrendeuano. Onde à Christiani uietaua solo il potere piu maneggiare le arme, & il gouerno publico, nel resto gli trattaua benißimo, perche haueua gia cõ lunga proua conosciuto quanto giouasse mirabilmente à Principi grandi la mansuetudine, e la cortesia ad accrescere la loro potenza; e medesimamente perche con la crudelta non facesse fuggire le genti da i luoghi, à liquali era uenuto per signoreggiare, e non si alienasse sempre gli animi de le nationi, e si trouasse inimici perpetui quelli, che haueua gia presi, e fattisi suggetti, e quelli anco che non haueua ancor presi, onde li fusse sempre sta=to bisogno di stare con le arme in mano. Il popolo di Nicea dunque ualorosa=mente difensaua la città, & obediua al Capitano de la guardia de Turchi. Era questa città di forma quadra ugualmente lata per ogni uerso, da la parte di mezzo giorno haueua il lago Ascanio alto e procelloso, quando era da uenti agi=tato, che la faceuano molto forte. Il magno Vgone insieme co'l Duca di Nor=mãnia, co'l Conte di Fiandra, e con quel di Ciare accampò da la parte, che era uolta ad Oriente. Gottofredo co' fratelli si pose da la parte di Occidente. Da Tramontana accampò Boemundo con gli altri Signori Italiani. Qui furono recate e poste in punto quante machine, & istromenti sono necesßarij per batta=gliare una città. Vn bosco, che era iui presso, daua loro gran copia de legni. Furono fatte torri di legno di piu solari l'un sopra l'altro; furono fatti cauallie

ri di

ri di terrapieni presso la muraglia, e fu con uinee, e con arieti, à l'usanza de gli antichi combattuta, e percossa la muraglia, pche haueuano qui nel campo un certo Lombardo ingegniero, che faceua tutte queste machine lauorare, et oprare. Ma quelli che erano dẽtro la città dotti de le cose de gli antichi, e i Turchi medesimamẽte grã maestri di guerra, faceuano ogni sforzo de nostri uano; pche con la grossezza del muro ostauano à gli arieti, & à le altre machine, e co' loro ingegni tirauano grossi sassi di lũgo nel cãpo nostro, e sopra quelli, che à la muraglia s'accostauano p salirui, doue p la sua altezza l'uso de le scale era nullo, e se ue ne era alcuna cosi alta, che ui giũgesse, ò si spezzaua leggiermente p la sua altezza, ò chi u'era su, per ritrouarsi tãto in alto, s'abbarbagliauano gli occhi, & era peggio che morto; ò se alcuno pure su la murauiglia mõtaua, era tosto da la moltitudine di quelli di dẽtro oppresso. Quelli, ch'erano à pie del muro cõ paliferri p ptugiarlo, erano da quelli de la città tratti su con uncini, et altri ingegni di ferro, e doppo ch'erano lacerati, e morti, erano cõ le machine de Turchi gittati di fuora à nostri. Per laqual cosa p potere l'ingegniero Lõbardo fare con men pericolo questo lauoro, faceua uenire, e stare coperti questi che lauorauano à pertugiare il muro, ma quelli di dentro con sassi grossi, e con traui appuntellauano da dietro, pche non cadesse, al che haueuano i nostri prouisto con martelli, e co'l fuoco. Ma furono cosi desti li nemici, e uigilãti in difendersi, che rifaceuano tosto la notte quello, che andaua il dì in rouina. Quello, che tolse à Capitani nostri gran parte de la speranza, si fu, che hauẽdo tutto il dì trauagliata e scossa una forte difesa di una torre, & essendo percio con gran strepito la notte caduta à terra, e nõ hauendo i nostri ardire di passarui auanti, mentre che nõ ui si uedeua p la oscurita de la notte, la matina tosto che fu giorno, la uiddero rifatta di nuouo: pareua dunque, che ogni lor sforzo fusse uano, e che fatigassero sempre di nuouo al uento. Ne gia Solimano mãcaua à suoi, pche hauendo mandato su per lo lago ne la citta una barchetta, e fattoli intendere à che hora hauesse esso douuto assaltare l'essercito di Vgone gli comandò, che anco essi in quel tẽpo istesso uscissero fuori. Ma il magno Vgone, che s'era gia da principio à tutto questo preparato, urtò il nemico, che era uscito da la città co'l ferro, e co'l fuoco, p brusciarli tutte quelle machine di legni, e facẽdolo rinchiudere in Nicea, poco mãcò, che anco i nostri nõ entrassero cõ loro dẽtro: onde pche furono tosto p questo chiuse le porte, restarono molti di quelli di dẽtro fra le spade de nostri, che li tolsero dal mõdo. Il Solimano cõbattè cõ maggior sforzo, et ostinatione, ma ueggẽdo uenire in soccorso de christiani Boemũdo, e Gottofredo, fe sonare à raccolta prima che si trouasse colto nel mezzo, e ritirossi. Per questa battaglia si uidde cõ gli effetti quello, che s'era gia cõceputo prima cõ le speranze, cioè che il Turco non si poteua d'un pezzo al ualore de nostri agguagliare

gliare. La città non si poteua prendere à forza, perche Solimano le mandaua uittouaglie, e soccorso con molti legni su per lo lago del continouo; & il lasciarla senza hauerui nulla fatto, per essere stata la prima cosa tentata da i nostri pareua che fusse un recarli à disperatione del resto de la impresa; e non era anco al proposito passare auãti, lasciãdosi à dietro il nemico, che perche si trouaua mezzo uittorioso, & altiero, gli sarebbe sempre stato à le spalle trauagliandoli ostinatamente. Onde male si sapeuano i nostri risoluere, quando i Greci cõ l'ingegno loro ui rimediarono. Si trouaua ne l'essercito nostro una buona squadra di caualli Greci mãdataui da l'Imperatore Alesio, & era loro Capitano Tatino, ilquale si trouaua sempre presente à tutti i consegli de' Capitani nostri, si perche esso era persona sauia, e molto intendente del guerreggiare contra questa natione de Turchi, come anco perche non paresse in tempo cosi necessario sospetta à Latina la fede de Greci. Costui dunque ueggendo il dubbioso animo de nostri trattò p occulti messi con quelli di Nicea, che poi che essi erano Greci, si fussero uoluto à l'Imperatore Greco arrendere, che à questa guisa hauerebbono conseruata la loro città, compiaciuto à Latini, non ritardando il loro gire auanti, e sodisfatto al Solimano, & à Turchi, con essersi infino à l'ultimo mostra fedele, e resasi finalmente, quando il Solimano istesso non gli habbia potuto torre l'assedio datorno, & non senza acquistarne gran gratia presso l'Imperatore Alessio, quasi ricordatisi di ritornare pure in potere del Signore loro antico. Recato questo con quelli di Nicea à buon porto, fa intendere à nostri, che bisogna chiedere à l'Imperatore soccorso, perche se non tolgono il lago al nemico, ogni loro fatica sarebbe stata indarno. Ne furono dunque mandati gli ambasciatori ad Alessio, ilquale non accettò mai di uolere questo soccorso mandare, fin che non li fu promesso da nostri di non douere ragione alcuna sopra quella città pretendere, presa che l'hauessero, poi mandò infinite barchette à la marina del contado di Nicea, e quinci le fe co' carri condurre nel lago, e die loro uogatori Greci, & esperti. E cosi la impresa hebbe il fine, che Tatino pensò, perche furono tosto à Greci aperte le porte, e nõ perderono quelli di Nicea punto de le sustanze loro. Tutti i Turchi (fra liquali ui era la moglie con duo figli del Solimano) furono condotti in Costantinopoli, & honorati assai, e rimandati poi al Solimano senza riscatto, anzi con molti doni, per rendergli il cambio de la cortesia, che ne haueua riceuuta, quando (come s'è detto) ad istanza sua il Turco lasciò uia liberi que' tre mila de' nostri Latini, ma in effetto (come dicono) l'intento de l'Imperatore era di hauere esso tutti i premij di questa impresa, e che le città assediate, ò che de l'assedio temeuano, hauessero hauuto da se stesse l'occhio à l'antico Imperio de Greci; e che i Turchi, che si uedeuano al ualore de nostri inferiori, prouocati da la cortesia de l'Imperatore hauessero

uessero lasciato à Greci piu tosto,che à Latini quello che non poteuano tenere. I Capitani Latini dissimulauano il dolore,ma non ui poteuano i soldati hauere patienza,e gridauano,e diceuano,che se pure bisognaua pe'l patto antico dare à l'Imperatore quella città,che essi con tanto sudore acquistato haueuano,gli si doueua nondimeno cedere la preda de que' Turchi nobili,che ui si erano ritrouati dentro;ò se la rimuneratione non doueua essere tanta, almanco non gli si doueua negare il sacco di Nicea,perche essi n'haueuano ben bisogno.Hor questo assedio durò LII. dì,e si rese questa città à quattro di Luglio,del MXLVII.Questo un soccorso diedero i Greci à nostri con gran lor premio. ne poi troppo ui si mostrarono ne di uittouaglie,ne di gente come prima promesso haueuano.Hor deliberato finalmente di passare auanti,perche il contado di Nicea era ben fertile e copioso di tutte le cose,ma era di assai tristo aria, per che donde haueuano à passare,erano luoghi scarsi di herbaggi, e ne l'essercito haueuano gran numero di caualli,e di altre uetture, si diuisero in duo grossi squadroni per fare due strade;Boemundo guidò l'uno,il magno Vgone l'altro. Il terzo giorno essendosi à la terza guardia co' suoi mosso Boemundo, sul fare del dì fu da le sue sentinelle auisato,che Solimano si trouaua su i monti iui presso cō incredibile numero di nuoue genti,che gli haueua l'Imperatore suo mādate,& erano genti di Babilonia,di Media,di Persia,e di altri luoghi remoti de l'Oriente.Boemundo dunque si fermò,e mandò tosto à fare ad Vgone intendere,che parendoli s'affrettasse à congiungersi seco,perche haueua l'inimico da presso,e per esserui da hora in hora à le mani,& insieme fe cominciare à bastionare il campo.Non molto stette,che i Barbari furono giu al piano con gran di urli,e strepiti secondo il costume loro,quando uoleuano attaccare la battaglia.E parendo loro di essere qaanti i nostri,gli altri ne andarono ad assaltare gli alloggiamenti,che non erano ancora finiti.Le genti disutili,e i guastatori che erano sul lauoro de le trincere,non stettero troppo à l'impeto de Turchi, saldi,ma si posero in spauento & in fuga.Onde fu qui fatta gran strage de le uetture,e de le bagaglie.Boemundo hauendo urtati e ributtati al monte quelli, co' quali azzuffato s'era,lasciò fermo e saldo ne i suoi ordini l'essercito,& esso con mille eletti caualli andò à soccorrere gli alloggiamenti.Ma al primo cōparere di lui si cominciarono i Turchi à ritirare per saluarsi con gli altri suoi al monte,ma pochi ui si saluarono;perche e quelli che erano ne gli alloggiamenti stati assaliti,ripresero animo,e i mille caualli gli furono ben tosto sopra. Ritornādo poi Boemundo à l'essercito, ritrouò altrimente le cose,che come lasciate le haueua,percio che erano smontate di nuouo giu al piano nuoue e molte piu genti del Solimano.Onde le poteuano à pena i nostri stare saldi à fronte,ma cō la giunta del Capitano ritolsero animo,e si agguagliò la battaglia,perche Boe

mundo haueua anco recato seco tutte le altre genti,che erano ne gli alloggiamenti,fuora che le guardie necessarie,che lasciate ui haueua. La battaglia durò insino à mezzo giorno. Quello,che piu trauagliaua i nostri erano le nuuole de le saette,che li pioueuano sopra:onde desiderando di combattere à le strette, andauano come disperati à trouare il nemico. E perche i Barbari p ingannare e tenere i nostri à bada, da ognintorno in piu squadroni gli andauano assaglien do,intrepidamente i Latini per uenire à le strette, haueuano ardire di andare pochi contra molti. Erano gia amendue le parti trauagliate forte dal caldo, da la fatica,da la fame,da le ferite,da la stanchezza; ma perche il Turco haueua assai piu maggiore numero di gente,haueua compartiti i suoi,che mentre una parte si rinfrescaua,e mangiaua,gli altri combatteuano à uicenda,e recauano à forza i nostri à maltermine non togliendo riposo mai. E quando li parue anco tempo ne mandò una parte à battagliare di nuouo gli alloggiamenti de nostri, un'altra ne mandò in soccorso de' suoi stessi ne la battaglia. Gia erano quasi presi gli alloggiamenti,e ui si spargeua assai piu sangue,che prima,e ne la bat taglia i nostri gia stanchi oprauano piu l'ardire, che le forze contra il nemico fresco;e certo che ne l'una parte ne l'altra si sarebbe riceuuto uergogna, e dan no,se in questo tempo non sopragiungeuano i Francesi co'l magno Vgone, che ricouerarono tosto gli alloggiamenti,facendo gran strage de Turchi,che par= te fu colta fra quelle trinciere,parte per iscampare uia,si gittò da su i bastioni. Nel fatto d'arme medesimamente quando i nostri,che erano e per le ferite,e per la stanchezza mezzo morti,uiddero uenire i Francesi,à punto come se alhora udissero il primo suon de le trombe,rinouando le uoci al cielo ritolsero la batta glia. Ma quello che faceuano Francesi,che ueniuano altieri de la uittoria hauu= ta ne gli alloggiamenti,non si potrebbe dire mai. In tanto che, come se quel dì non si fusse ancor posto mani à le arme,si combatteua con sommo ardire,e l'u= no essercito e l'altro erano con tutto lo sforzo, che fare poteuano. Non si uede uano l'un l'altro per la gran nube di polue,che era su l'aria,ne si udiua cosa che i Capitani comãdassero,tãto era grande il grido de nostri,l'urto de gli nemici, il suon de le trõbe,e'l rumore de' tãburi. I soldati Christiani si menauano per cuore,che questo era il primo fatto d'arme,che faceuano co' Turchi in cãpagna, e che questi erano quelli nemici,co' quali haueuano l'anno passato promesso di do uere cõbattere,e che s'egli cedeuano,nõ haurebbono hauuto ricetto alcuno,doue saluarsi,trouãdosi p tãta distãza di terra,e di mare,lõtani da le patrie loro. Il Solimano da l'altra parte cõbatteua nõ solamẽte p cagione de la nation sua, e p la salute comune,ma p le sue Satrapie,e Tetrarchie anco,e i suoi soldati de= gni del capitano lor,riputauano assai malfatto,et incõueniẽte lasciarsi uincere da un nuouo inimico,raccolto di molte nationi insieme, e senza un lor proprio

Imp.

Imp. ò Re. In tãto che da l'una parte e da l'altra cõ pari odio, & ostinatione si cõbatteua, quãdo il Duca Roberto gittò il suo stendardo d'oro fra la calca maggior de i nemici. Onde mentre che i Normanni uogliono ricuperarlo p nõ farlo uenire in potere de Turchi, tutti furibondi spingono auãti; e fu tale questo impeto, che urtarono il nemico fino à le radici del monte, doue durò infino à notte il fatto d'arme, che à forza si distaccò, per non uedere hormai ne discernere piu l'un l'altro. Sul fare del giorno del dì sequente si conobbe chi haueua la uittoria hauuta, percio che si uiddero i monti abandonati da i nemici. Alhora i nostri si diedero à raccogliere le spoglie. Morirono da duo mila de nostri in questo fatto d'arme, fra liquali ui fu Guiglielmo fratello di Tancredi, e Roberto da Parigi, che fu poco numero rispetto ad una tanta uittoria, perche de i nemici ue ne restarono presso à X L. mila morti. I Christiani furono tutti tolti da parte e sepolti, che si conosceuano facilmente da la insegna de la croce rossa, che portauano su la spalla. Il Solimano non si fermo punto, anzi predicando p tutto, che gli haueua hauuta la uittoria, p douunq; passaua, ui brusciaua i grani, e tutte le uittouaglie, non pdonãdola ne anco à le terre istesse, e menandose seco tutte le genti del paese, che poteua, per lasciare solitario, e disfatto il tutto al nemico. Ne l'essercito nostro fatte l'essequie à morti, e cantati gli ufficij diuini il Vescouo di Ancio fece questa oratione à nostri. Inuittißimi Capitani, e ualorosißimi soldati, non fu fatto mai fatto d'arme al mondo con tanto ualore, con quanto fu quello, che uoi hieri con tanta strage de i nemici uinceste, percio che essendo uoi da tutti i potentißimi Regni de l'Oriente à casa loro con ogni sforzo assaliti, hauete lor dato degno pago del furore loro; che quello essercito, che soleua tutto il mondo uincere, e stato da uoi uinto, rotto, tagliato à pezzi, e posto insieme co'l suo grã Capitano in fuga, che s'haueua posto in cuore di signoreggiare al mõdo à la guisa che hauea fatto Aleßãdro Magno. Voi u'hauete una immortale gloria acquistata, aprẽdo co'l uostro braccio l'oriẽte, ch'era chiuso à christiãi, e se appresso gli huomini cõseguirete pcio un glorioso nome, non serà meno il premio, che dal signore Iddio ne haurete, pche egli ue ne darà il regno del cielo, e cõe ui ha hora questa uittoria data, cosi ui darà anco de l'altre maggiori. Onde nõ serà luogo al mõdo cosi rimoto, ne età alcuna, che habbia à tacere questa tãta gloria uostra, e che nõ habbia cõ merauiglia à confessare, che uoi siete stati una salda colõna del christianesmo. Ma parliamo un poco di quelli, che tolti da gl'occhi nostri godono hora la gloria del paradiso, pcio che anche eßi hãno participato cõ uoi de la lode di q̃sta bella uittoria; pche eßi sono stati i primi, che uestitisi con esso uoi l'animo di religione, e di uera uirtu, hanno hauuto ardire di tentare cosa piu che humana, e la hanno recata à fine. Essendo cosi distinti e uarij di patria, di natione, di lingua, di costumi, e di leggi, hanno nondimeno

hauuto in questa santa impresa una così concorde uolunta, come se fussero tutti fratelli, e d'una istessa città cittadini. I Capitani illustri sono molti, e niun de gli altri capo, e così nondimeno quasi diuinamente concordi, che essendo anche citta dini di questa terra, mostrarono di uiuere à la guisa, che si fa nel cielo con tanta concordia, & unanimita. Questi soldati compagni uostri, la cui morte gloriosa noi come degna di uiuere sempre, celebriamo, non sono uenuti così lieti à questa impresa forzati da le leggi humane, ma di troppo uolere, e con tanta constanza, e saldezza hanno combattuto poi, con quanta non fe niun mai per la patria, pe'l padre, pe' figli suoi, ne per se stesso ne anco. Eßi hãno à le uoci de Capitani loro, come à tanti Oracoli obedito. Onde sono stati fra noi uiuendo ualorosißimi, & hora sono diuentati immortali, & eterni, perche uiuranno sempre cõ la miglior parte di loro, e seranno da noi santi e martiri riputati. Hanno lasciato quà giu i corpi à la terra madre, & ispediti, e leggieri se ne sono uolati, là doue il ualore loro, e la gratia diuina gli ha apta la strada. Voi hora felici anime siete piu chiare, che'l Sole, uoi uiuete d'un'altra miglior uita, e ui uedete cõpagni de la santa corte del cielo. Siete gia liberi da la militia di questo mondo, e de la uita terrena, e ne godete hora il frutto, il premio, gli honori, à la maniera, che à ualorosi antichi soldati s'acconuiene. Voi hauete co'l sangue uostro rotti, morti, e posti in fuga i nemici del christianesmo, & hauete posto noi in sicuro. Quello, che era il piu importante, e difficile, e che nõ haurebbe potuto altri che uoi, ò à uoi simili, recare à fine; Voi, dico, hauete tutto l'Oriente domo, e uinto, e ci hauete aperta, e fatta facile la strada al resto, perche facil cosa ci sera domare il nemico mezzo morto, e posto in rotta. Seguendo noi dunque i uestigij uostri passeremo molto piu auanti con le arme, drizzeremo il Trofeo de la croce, ricuperaremo la santa Hierusalem. Voi siete quelli, che hauete uinto, e noi de la uittoria uostra ci serueremo. Che maggior gloria si puo lasciare à la patria, ò maggior patrimonio à figliuoli, ò maggior consolamento à le mogli, che la memoria de la uostra uirtu, che non si potra mai da niuno imitare, e che ci hauete pure hora lasciata in terra? E se noi uostri compagni potremo perauentura agguagliarla, i posteri nondimeno potranno piu tosto ammirarla, che conseguirla. E basti questo de i santißimi fratelli nostri, che combattendo hieri ualorosamente, ne uolarono al cielo à godersi il frutto del ualor loro, perche chi potrebbe à bastanza dirne quello, che si acconuerrebbe? Voi altri fratelli togliendo da loro l'essempio, pẽsiate d'hauere ad imitargli, e nel ualore, e ne la religione, che così i posteri imiteranno poi uoi. A tutte le hore douete ricordarui solamente di loro, ma ne la battaglia principalmente ue gli douete rappresentare e dauanti gli occhi, e nel cuore, sperando di douere felicemente recare questa santa impresa à fine, e d'hauere il fauore celeste propitio; perche come

me si potra se nõ uincere, se essendo à uostri Capitani obedienti imitarete à gara gli illustri gesti di questi santi soldati e fratelli uostri, che pche gli imitaste ne le zuffe, il signore Iddio gli ha donato il paradiso, e ne ha à uoi come per un gran dono lasciata la santa memoria di loro, che douete uoi per sempre locare ne penetrali de' uostri cuori. Detto che hebbe à questa guisa il Vescouo, si risenti mirabilmente l'essercito, e si riempi di speranze diuine, & humane. Mouendosi poi finalmente entrarono ne luoghi aridi e senza acqua de l'Asia, & abandonati & arsi da Turchi. Ma non haueuano gia potuto cosi finalmente disfare le biade, come attaccare il fuoco ne le uille: onde perche erano presso che maturi i frumenti, sostentarono prima con la speranza, e poi con gli effetti i nostri. La penuria de l'acqua fe morire gran parte de caualli, e perche non era minore numero quello de la gente disutile, che si fusse quello de' soldati, si trouauano piu impediti, e men camino poteuano fare. Giunti finalmente à luoghi piu copiosi de la necessita de la uita, passarono con piu animo auanti. Assediarono Antiochia di Pisidia, & hauutela tosto in mano passarono ad Iconio città de la Licaonia, doue riceuti benignamente intesero, che il Turco era con buono essercito in Heraclea città poco indi lunge, per difensarla. Ma la uerita era, che egli s'era qui fermo per aspettare, che i nostri ò per qualche dissensione fra sestessi, ò che per smarrimẽto di strada, ò altra occasione, che suole spesso co'l tempo da la fortuna de la guerra nascere, uenissero à termine, che egli ò con gli aguati, ò à la scouerta hauesse potuto opprimergli. Ma la paura teneua i nostri concordi, e con gli occhi al tutto. Erano gia i nemici in punto in campagna, quando ueggendo che i nostri gli andauano sopra, s'andauano uia, & Iconio s'arrese tosto. Onde erano le prime città di Pisidia, e di Licaonia uenute in mano de Christiani. Mentre che stanno fermi gli altri ne la Licaonia, Balduino il Francese, e Tancredi il Pugliese, passarono auanti ciascun con le genti sue per tentare altre città, & hauuta in potere la Licia, e la Panfilia, tolsero diuerse strade. Tancredi andò la uolta de la Cilicia, & essendo presso à Tarso città principale di quella regione, si uidde un gran squadrone de' nemici auanti. Quelli de la città stauano tutti su la muraglia à uedere. Ma quel dì mostrarono Italiani il ualor loro, rompendo, e ponendo in rotta il nemico, e uolendo poi che i cittadini di Tarso aprissero le porte, la guardia del Turco, che ui era dentro, accortasi che i Tarsensi pieni di merauiglia del ualore de' nostri, erano per arrendergli si, prese tosto una porta con le torri, che presso ui erano, per potere quando fusse accaduto il bisogno, prouedere à sestessi. Mentre che patteggiato con Tarso, si poneuano gia le insegne di Tancredi su la muraglia, Balduino che era per un'altra contrada andato un pezzo errando, trouandosi perauentura in questo tempo su li monti qui presso, uidde gli alloggiamenti de nostri, e credendo che fussero de ne

mici,perche non sapeua quale strada hauesse Tancredi fatta,sperando ne la co pia,e ualor de' suoi se ne uenne giu al piano per dargli sopra. In questo mezzo ueggendo Tancredi uenire queste tante genti,e tenendo di certo,che fussero Turchi,che uenissero in soccorso di Tarso,animando i suoi,e confortandoli à nõ douere temere di quelli,che haueuano una uolta uinti, fa mouere ad ordinanza auanti le genti sue,per affrontarli. Ma accortisi poi quando furono da presso, amendue di questo errore,si abbracciarono & unirono con gran festa,& amoreuolezza insieme, e gli Italiani donarono cortesemẽte à Frãcesi,che haueuano d'ogni cosa bisogno,e caualli,& altre robbe,che haueuano qui ne la battaglia co' Turchi guadagnate. Quando hebbero poi i Francesi mangiato,accortisi de le bandiere di Tancredi su la muraglia,cominciarono à contendere, & à dire, che eßi uoleuano anco parte à questa ricca città,perche questa militia era comu ne à tutti,e non haueua piu l'un che l'altro ne gli acquisti parte. Onde mãcò po co,che da le parole non uenissero à le arme,e dessero piacere à Turchi. La città di Tarso fauoriua Tancredi,perche l'haueuano gia uisto ualorosißimamẽte co' suoi combattere,e l'haueuano trouato piaceuolißimo nel fare de gli accordi, & hauendo poste dentro su la muraglia le bandiere di lui , si sarebbono mostri incostanti à fargli altro,che fauore. Ma Francesi gli minacciarono e spauentarono,e tolte uie le bandiere d'Italiani,ui piantarono su quelle di Balduino. Tancredi che si uedeua con disauantaggio,perche non haueua tãte genti, mangiandosi le mani di colera si parti uia,ꝑ acquistare maggior gloria,e piu santa preda. Balduino hauuto in suo potere Tarso, fuora che le torri , che guardauano i Turchi,trattò assai bene questa città,non facendoui fare danno alcuno , ma ne anco con tutto questo potè fuggire lo biasmo,e l'odio,che anco quel , che seguì gli accrebbe. Haueua Boemundo mãdato à Tãcredi C C C. soldati,i quali giunsero ꝑauentura à Tarso la sera che seguì al dì,che fu presa questa città,credendo qui ritrouarlo. Inteso poi,ch'egli s'era partito,pregarono molto Balduino, che hauesse uoluto ꝑ quella notte fargli entrare dẽtro,ma egli nõ ci fu ordine, solamente gli fe calare da mãgiare cõ alcuni cesti,ꝑ la muraglia fuori. Furono dunq; forzati costoro à starsi la notte à cielo aperto in cãpagna,nõ sapẽdo,che ancor fusse dẽtro guardia de Turchi,e ꝑche erano stanchi del camino , e satolli senza sospetto alcuno si posero chi quà,chi là à dormire. I Turchi,che nõ sapeuano cosa alcuna de la dissensione de nostri,ma haueuano solamente uisto in pace quelli de la città co' Latini,disperãdosi di potere piu tenere quella terra,per saluare se,nel maggior silentio de la notte se ne uscirono cheti fuora, e ritrouãdo queste gẽti cosi sparse ꝑ tutto,tenendo di certo,che fussero christiani , con la maggior facilità del mõdo, à guisa di pecore,gli ammazzarono tutti. Quando uẽne poi il giorno furono molto lieti Francesi ueggendo,che Turchi se ne erano

andati

andati uia,ma restarono attoniti e di mala uoglia,quãdo s'accorsero di quelli disgratiati morti,e spogliati. Onde sdegnati forte gridauano,e diceuano, che Balduino haueua quelli ualorosi soldati traditi,e posti in mano del nemico,nõ uolẽdo lasciarli entrare dentro,e lo minacciauano assai fieramente, ne si placarono mai finche fu fatto lor costare,che Balduino era stato da Tarsensi forzato à prometterli co'l giuramento,ch'egli,prima che gli altri Capitani uenissero,nõ riceuerebbe squadra alcuna d'altri soldati ne la città;e diceua loro,che à niuno piu che à se doleua insino al cuore de la morte di tãti,e cosi buoni soldàti. Tancredi haueua gia parte à forza,parte di lor uolonta presi molti uillaggi e castella,et haueua presa à forza,e saccheggiata Manustra fortißima, e ricchißima città, che haueua uoluto stare salda à difenderſi,e ui haueua qui fatti tutti i suoi ricchi,quando ui si trouò di nuouo presente Balduino, e uoleua anco qui parte de la preda,come di impresa comune. Questo nuouo sdegno accrebbe mirabilmente l'ira antica di Tancredi,che era di generoso e gran cuore. Onde diede un subito assalto ne gli alloggiamẽti de Frãcesi,che non se erano ancor fatti forti,e ue ne ammazzarono molti. Ma essendo dato à le arme,perche non si uedeua Tancredi cosi potente,fu forzato à ritirarsi ne la città,e furono presi molti de suoi,perche nõ si poteua entrare in Manustra,se non per sopra un põte che era sul fiume,che le scorreua à lato. In quelle strette dunq;furono molti di quelli di Tancredi fatti prigioni, e perche sopragiunse le notte,hebbe fine la zuffa. In questo mezzo,che si placarono le ire,pensando ciascun di loro, che erano come fratelli,si riconciliarono facilmente. Onde furono restituiti i prigioni,e si abbracciarono amicheuolmente l'un l'altro insieme. Ma Balduino fu da dolore priuato trafitto,perche hebbe nuoua,che sua moglie,che egli haueua lasciata in Licaonia à le stanze,era morta;e che il Duca suo fratello uolendo ne la caccia liberare un soldato da le mani di un Orso,haueua uolto in sestesso l'ira de la fiera,onde l'haueua morta con essersene grauemente ferito,che non ne potette poi per alcuni mesi andare se non in lettica. In questo mezzo le cose de nostri uennero in buone speranze per nuouo soccorso,che hebbero. Haueua un certo Vimerio del contado di Bologna di Frãcia,corseggiato un tempo il mare,e ne era percio diuentato molto potente. A questi tempi egli lasciando quel uil guadagno si mosse con una buona armata di genti di Golandia,e di Frisia,e pentito de la uita passata se ne uenne ne la Cilicia in soccorso de nostri à questa santa impresa. Alcuni Baroni anco de l'Asia si unirono co' nostri. Si ritrouaua co' tre fratelli di Bologna di Francia un certo Pancratio di Armenia, ilquale era stato un gran tempo tenuto in buona guardia da l'Imperatore Aleßio. Essendone poi scampato andaua con questi nostri Latini,e gli era di molto giouamento,perche haueua gran notitia de i luoghi,e de le cose del paese. Con lo aiuto

dunque di costui uenne l'Armenia minore in ne la deuotione di Balduino, e passò il grido de nostri oltra l'Eufrate. Edessa città sacra de la Soria, infin dal tempo de gli Apostoli s'era sempre ne la religione Christiana mantenuta, con merauigliosa saldezza fra quelle tante rouina, e calamita de' conuicini. E prima che uenisse in quelle contrade il Solimano, e Belchesone, haueua qui l'Imperatore Greco posto un suo gouernatore, ilquale finito il tempo del suo gouerno, perche non gli ueniua il successore, hauendo il Turco ogni cosa intorno occupata, fu dal popolo di Edessa ritenuto, e cosi ui restò e continuuò il suo magistrato facendo quanto egli sol co'l cenno comandaua. Onde à lungo andare s'haueua fatto un gran tesoro, & era diuentato à pieno signore di questa città, e si diceua, e sospicauasi, che tosto, che egli hauesse chiesto cosa alcuna à qualche cittadino, e li fusse stato ò negato, ò menato à lungo, haurebbe fatto lega co'l Turco, e l'haurebbe introdotto nel contado di Edessa, perche s'hauesse fatti questi popoli tributarij. La uenuta dunque di Balduino die loro gran speranza di liberta, e percio lo mandarono tosto pe' loro Oratori à chiamare, offrendoli la città con quanto ui era. Egli ui fu dunque Balduino come mandato dal cielo riceuuto con sommo honore e piacere. Il che non troppo al Gouernatore Greco piaceua, ilquale offriua à Balduino il secōdo luogo ne la città, e lo assoldaua e faceua suo capitano à guerra. Ma egli lo si riputaua à mācamto, e disnore, e i cittadini uolsero, e forzaron il Greco, che si addottasse Balduino p figlio. Samosata nobile città de la Soria uerso l'Eufrate, trouādosi molto oppressa da la tirānide di Balduco Satrape Turco, mossa da l'essēpio di Edessa, mandò secretamente à fare intēdere à Balduino, che hauesse uoluto hauere merce di lei, e come era dal capo del mondo uenuto a soccorrere Edessa, cosi haueße anco se soccorsa, che per essere città christiana, non ne era indegna. Il perche ui andò egli tosto, ma non potendo hauere cosi subbito in mano la citta, per la guardia de Turchi, che ui era dētro, e la difensaua, ui lasciò l'assedio. E ritornato in Edessa ritrouò tutta la città contra il gouernatore Greco armata, perche diceua uolersi uendicare de le ingiurie, che riceuute ne haueua. E non furono i fatti à le minaccie diuersi, perche, benche egli chiamasse in suo aiuto e Francesi, e tutto il mondo, l'ammazzarono pure. Alhora piegandosi Balduco, uenne Samosata in potere di Balduino, che pose tosto buone guardie nel castello. E Balduino dando la città patteggiò di potere con la moglie, e co' figli andarsi con Dio sano e saluo, e che gli si dessero X. mila pezzi d'oro de la moneta di Costantinopoli, per potere, hauendo à uiuere priuato, non uiuere almanco pouero. Et à questo modo si andaua ampliando, e stendendo l'Imperio de Francesi, ne la cui deuotione uennero anco alcune città de la Cappadocia, fra lequali ui fu Cesarea. E molte terre de Christiani, che uedeuano tanto isforzo de nostri ne l'Oriente, alcune cacciarono uia

le guardie

le guardie de Turchi, che haueuano, alcune le tagliarono à pezzi, e cosi si apriua à nostri per tutto il passo, onde haueuano à gire. Il contado di Edessa, e di Somosata fu concesso da gli altri principi à Balduino, che lo si possedesse, e tenesse per suo. A Pancratio fu data la sua Armenia, pure che egli però con tutto questo stato si mantenesse ne la fedelta e deuotione del santo sepolcro. E furono per tutti que' luoghi poste di passo in passo alquante migliaia de' nostri per guardia, à cio che non mutassero i paesani la fede, & impedissero à nostri la strada de la Soria, ò de la Mesopotamia. Ma quello, à che hebbero piu che altroue, il cuore, e gli occhi, fu di hauere in potere loro le strette de la Cilicia, e le porte, e'l passo del monte Amano. A Tancredi fu donata la Cilicia. Et à molti altri illustri e nobili di quelle cõtrade, furono date da' nostri molte di quelle città, che prese, e passate haueuano, hauendo ben primo conosciuto, e uisto il ualore, e la fede buona e santa loro. Rassettate à questa guisa le cose di queste regioni, ogni dì cresceua piu à nostri Capitani il desiderio di passare piu auanti, perche lo si haueuano gia posto in cuore da prima che di Europa partissero, e quello che piu loro accresceua l'animo era la gloria di Balduino, che co'l ualore de suoi Francesi era cosi prosperamente passato tanto auanti oltra il monte Tauro, il quale monte parue da principio à nostri un miracolo, e die lor gran spauento, percio che egli altiero, e cosi minaccieuole corre per lo mezzo di tutta l'Asia, alzando infino al cielo le sue sommita; e quasi uoglia difensare la terra, che il mare, che con tanti e cosi gran golfi da amendue le parti la ua penetrando, non la consumi et inghiotta tutta, ua cõ la sua salda durezza à finire merauigliosamente in acutissimi promontorij. E per mostrare, che il mondo non dee essere tãto al mare obrigato, per le comodita, che ne habbiamo, manda fuori dal suo gran corpo grossissimi e famosissimi fiumi, congiugne e dissepera le nationi, facendo à punto come piu mondi, distinti con le sue forti sbarre, & aperti l'un l'altro per mezzo de le strette porte, che egli in piu luoghi fa. Egli con la sua altezza, e rigidita impedisce, e discaccia le arme, e l'imprese straniere, e lõtane, se nõ quanto la intrepidita de gli huomini non si lascia da mostro, ne da paura alcuna spauentare. Era stato predetto da i libri fatali, che passando Romani le strette del monte Tauro, haurebbono hauto una gran rotta. A questo tempo le passarono gli habitatori de l'Oceano di Bertagna, e le haueuano pure passate auanti i Turchi, e i Saraceni, e prima anco molti altri Re, & Imperatori non solamente per offenderne gli huomini, ma la prouidenza anco diuina, che haueua opposto à l'ardire loro queste forti sbarre. Hor uolendo l'essercito nostro passare questo alto, e difficile monte, si spauentò quando si uidde su per quelle rouine, ne ui era persona cosi audace, cui non uenisse il cuore meno, ueggendo luoghi cosi alti, e scocesi, scogli cosi horrendi & erti, balze che toccauano al cie

lo,e tosto poi ualli bassissime infino al centro del mondo, con uiette strettissime per quelle balze,e scese precipitosissime & ertissime, che da la parte di sopra haueuano altissime,e scoscese rupi,da la parte di sotto uoragini,profondissime, senza esserui cosa alcuna,doue si fusse potuto l'huomo appigliare,e mantenersi. Si che questa prima uista spauentò forte i nostri,e fece nascere fra loro un doloroso silentio,poi cominciarono & à merauigliarsi,& ad hauere di se stessi compassione,lamentandosi apertamente, che senza niuna necessita si fussero fin qui condotti,doue li poteua il nemico senza trar spada fuori, uincere, e che senza tenerui altrimente guardie,que' luoghi istessi il difensauano, e diceuano che se fusse à nostro signore piaciuto,che hauessero di Europa mosse tanto à dentro ne l'Asia le arme,non gli haurebbe queste cosi forti sbarre opposte dauanti, e che quando si muoue l'huomo impetuoso senza troppo conseglio, fa poco conto di tutte le cose del mondo;ma uenuto poi à l'effetto trouando gli impedimenti difficili,tanto si spauenta & atterrisce maggiormente, quanto ui haueua meno pensato,e discorso bene prima,e che gli inimici armati si poteuano cōe huomini,da altri huomini armati uincere,ma chi poteua cōbattere cō quelle altezze di scogli,che toccauano al cielo? quali arme bastauano à giu deporle,ò quali mani à torle da i luoghi loro? ò che forza humana bastaua ad empire quelle profondissime ualli,& ad agguagliarle à pari de la altezza de monti? e che questo era un uolere forzare la natura,e non combattere in fauore di nostro signore,ma contra lui,che haueua fabbricato il mondo;perche hauendo egli fatti que' luoghi inaccessibili, era una empietà, & un perdere di tempo affatigarsi per potere superare una necessita ineuitabile. E con questo niuno moueua pure un passo inanzi,ma stauano saldi & immobili co'l corpo,e con l'animo,uolgendo solamente gli occhi intorno,mirandosi l'un l'altro con gran pieta, come se non hauessero douuto mai piu ritornare à suoi,ne à uedere piu faccia di nemico,per potere con piu honore morire con le arme in mano. A questo modo si trouaua l'essercito de' nostri.ma i Capitani gli riprēdeuano,gli animauano,gli diceuano,che non si facessero con queste lor false, e uane imaginationi,cosi horrende,e difficili quelle cose,che haueuano gia i Greci,quando signoreggiarono l'Asia,occupate,ottenute,frenate,uinte.E tacendo de i Persiani,e de le altre famose nationi;Hor i Turchi stessi (soggiungeuano) che poco auanti erano cosi uittoriosi,et hora ci fuggono dinanzi,nō sono eglino per questi luoghi passati senza pericolo alcuno? certo si, e non ꝑ altro,se nō ꝑche non ne hāno fatte le merauiglie, che uoi ne fate.Bē furono queste cō tutte le altre cose del mōdo da principio fabbricate dal grāde Iddio con gran ragione,ch'egli uolse,che questo fusse il passo,e la porta da potere da questa à quella parte passare;e però audacemente lasciando questa uana paura passiate auanti,e seguitiate le orme di Pā-

cratio,

cratio,e de gli altri Baroni amici de l'Asia,che da qui à poco tempo ui farete di uoi steßi beffe. Et à questo modo assecuratili alquanto,cominciarono à passare auanti quelli,che erano armati à la leggiera scorti da le guide pratiche, che gli dauano animo,e gli aiutauano anco à portare le arme. Il pche presero tutti gli altri ardire,e passarono senza tumulto auanti anco quelli ch'erano da molte arme aggrauati. Poca pdita ui si fe de carriaggi,perche alcune uetture cariche sole,p un certo uano spauẽto,che nacque,precipitarono giu in quel profondo. Tutte le altre gẽti con le arme,e ogn'altra cosa uscirono à saluamẽto da l'altra parte ne le aperte,e piane cãpagne,e ritornarono tutti nel piacere e festa passata, tãto piu,che Balduino eßẽdosi ben in Edeßa forticato,haueua anco presa Sorongia buona,e forte città de Christiani,che la tirãneggiaua e guardaua Bala turco;dal qual luogo si poteua cõdurre sicuramẽte fino ad Antiochia di Soria l'essercito,e pche si trouaua nel mezzo,fra Antiochia,e l'Eufrate,era luogo molto oportuno,p questa impresa. Bala p non pdere anco alcune altre poche terre che possedeua,chiese la pace,e la ottẽne,e fe amicitia,e lega co' nostri,accomodãdosi à la neceßita del tẽpo. Per ordine di tutti i capitani Balduino si fermo con tutte le gẽti sue in Edessa,pche stesse cõ gli occhi aperti,e come una sentinella, che non potessero i Turchi da quella parte fare cõtra loro motiuo alcuno. Tãcredi lasciãdo ne la sua Cilicia buone guardie p tutto,doue piu pareua ch'el bisogno il chiedesse,si uẽne p ordine de gli altri capitani ad unire co'l grãde essercito. E tutti poi insieme fecero un decreto,che niun si douesse senza ordine partire,e lasciare gli altri,e giurarono tutti di nõ douere pẽsare di ritornare mai à casa fin che nõ hauessero questa santa impresa recata à fine ; e che douessero tutti insieme,e particolarmẽte aiutare e soccorrere l'un l'altro ne la battaglia, ne pericoli,ne le fatiche,et obedire à capitani loro. E fatto questo ordine si partirono tutti insieme,e giunsero ad una città chiamata Maresia , laquale fu tosto che s'intese la uenuta de nostri,abandonata da i Turchi, che la haueuano in guardia,che nõ sperando potere difensarla,e non fidãdosi de' cittadini,se la diedero di notte in fuga. Questa città dũq; si pose tosto in potere de'nostri. E fatto quiui il cõseglio deliberarono,che il cõte di Fiãdra cõ mille caualli armati di lorica,andasse auãti à tẽtare un'altra città,ch'era iui presso,chiamata Artasia xv. miglia lũge da Antiochia. Il cõte Roberto partì tosto,e fe egregiamẽte l'effetto,pche quelli di questa città tosto che uidero le bandiere de nostri uenire, tolsero le arme,& ammazzarono quanti Turchi ui erano in guardia,e portandone al cõte le teste,gli apersero le porte de la città. I Turchi,per uendicare la morte di questi suoi,e p ricuperare Artasia prima, che ui si unisse tutto l'essercito de Christiani , si partirono di Antiochia , doue erano da ogni parte concorsi , da X . mila di loro,e postisi ne gli aguati non molto da questa città

lontani, mandarono alcuni auanti à prouocare, e cauare fuora il nemico, & à condurgli con fingere di ritirarsi, fin doue eßi erano. Li Fiandresi tosto che uiddero i Turchi, uscirono animosamente fuori, & appicciarono la zuffa, e perseguitando il nemico, che fingeua di fuggire, si trouarono nel mezzo de gli aguati; ne gia per questo non menarono le mani, anzi tolsero molto piu ardi re ueggendosi à quella neceßita, perche credeuano di non potere piu rientrare in Artasia se non con la uittoria, e non uedeuano altro rifugio da presso. Quelli de la città per la crudelta, che usata haueuano con Turchi, non uedeuano uia alcuna à la lor salute se non con la uittoria de nostri. Onde usciti fuora tutti armati, posero prima in spauento i nostri, che dubitarono che non uolessero costoro co'l sangue de Christiani emendare l'errore, che pensassero hauer perauentura fatto co' Barbari ribellandosi, e tanto maggiormente temettero, che si uedeuano da Turchi centi intorno, perche non hauessero potuto ritornare à saluarsi ne città. Ma la allegrezza fu poi, quando uiddero quelli de la città assalire da dietro i Turchi, i quali ueggendo questo si ristrinsero tosto insieme, e cominciarono à ritirare. E benche i nostri uolessero con molto ardire seguitarli, il Conte non uolse, dubitando, che non uenissero nuoue genti di Antiochia in soccorso de Barbari; e tanto piu, che Turchi armauano à la leggiera, e poteuano per questa uia schernire i nostri da molte arme aggrauati. Ne fu gia uana la sospittione del Conte, percio che uennero nuoue genti sopra Artasia, e uolendo i nostri uscire fuora, furono ributtati dentro, e tosto cominciarono i Turchi à battagliare la città. Di che essendo gli altri Capitani auisati, perche non lasciassero in cosi lungo pericolo cosi ualoroso caualliero, si affrettarono di andare à soccorrerlo. Ma prima che costoro ui giungessero, si partirono uia gli inimici, e fortificarono il ponte, che era sul fiume Oronte, posto quasi nel mezzo fra Artasia, et Antiochia, facendo bastioni da l'un capo e da l'altro, e ponendoui buone guardie. Et eßi si fermarono su l'altra ripa, doue pareua loro di potere meglio impedire i nostri, che non passassero da l'altra parte à guazzo da qualche luoco poco alto. Ma fu mandato da i nostri auanti à togliere questo passo Roberto Duca di Normannia, ilquale per la strettezza del luogo non poteua fare cosa buona, & erano tante le saette, che li pioueuano sopra dal nemico, che se ne trouaua hormai oppresso. Onde lasciò il ponte, e cominciò à tentare se poteua à parte alcuna guazzare il fiume, ma ne anco questo li succedeua, perche i Turchi, che erano superiori su le ripe, assai piu che molto gli trauagliuano. Quando stando pure saldi Normanni, & ostinati al uolere ogni modo passare il fiume, e menandosi percio in lunga la scaramuzza, comparue tutto l'essercito de nostri, e co'l mostrarsi solo fe che i Turchi si ritirarono, e i Normanni acquistarono il ponte. E cosi à XXI. di Ottobre giunsero in Antiochia i nostri. Questa città era il

capo

capo de la Soria, benche ella fusse da se forte, ui haueua nondimeno dentro VII. mila caualli, e XX. mila fanti Turchi, per difensarla, e ui haueuano gran copia di uittouaglie, e di arme condotto; e finalmente stauano cosi bene in punto e prouisti dentro, che poteuano uolendo, uscire fuora, e fare tutto il contorno à nostri inquieto, e soffrire anco agiatißimamẽte ogni lungo assedio. La città era e per lo sito naturale, e opera di mano, assai forte, con muraglia e difese, e rocca inespugnabili. Haueua dinanzi, una fertilißima ualle stesa da Oriente uerso occidente da XL. miglia in lungo, ma di larghezza disuguale, percio che nel piu stretto era di quatro miglia, nel piu largo di sei, piena tutta di fonti, e di ruscelli, che con grande amenita, & utilita tutta la contrada irrigauano. E questi fonti con un rio, che usciua dal fiume Oronte, faceuano un bel lago, doue si prendeua molto pesce, non piu discosto da la città, che XII. miglia. I monti, che si stendeuano giu da l'una e da l'altra de la ualle, haueuano, da la faccia de la ualle molte uillette, che s'habitauano, e palagi; & perche erano da questa parte piaceuoli, e non molto erti, si coltiuauano tutti, e mandauano giu nel piano molte belle acque chiare, e dolci, che in Oronte entrauano; ilqual fiume scorrendo per mezzo di questa ualle, bagnaua la citta di Antiochia, e ritolto in se à Seleucia quel ruscello, che haueua poco su da se distaccato, andaua à sgombrare in mare le sue acque X. miglia lungi di Antiochia, e non molto discosto da l'altißimo monte Caßio. Tutte queste comodita dunque, e di terra, e di mare haueua Antiochia, che era de le prime città de l'Oriente, et era in questa forma situata. Ella comincia à stenderſi dal monte, che le è da mezzo giorno, & il suo muro ha da la cima di questo colle il suo principio, e si stende e gira fin giu nel piano, e ua à toccare Oronte, ilqual fiume scorrendole da la parte di Occidente, si accosta in modo con la muraglia, e co'l monte, che da questa parte è, che si passa tosto per ponte. E poi da dietro chiusa da un cosi gran mõte, che pche s'alza con due cime al cielo, n'è giudicato da chi il uede che siano duo monti, e nõ uno, e qui nascono copiose e buone acque. V'ha anco un'altro fonte chiamato Dafne, che si conduce con un magnifico acquedotto per tre miglia, ne la citta. Ella è Antiochia situata in cosi erti & alti luoghi, che non si puo da soldati battagliare intorno, ne farlesi caualliero, ò trinciera di fuori, e da la parte de la ualle, onde è piu delicato, e men erto à salirui, ha molte buone difese, e torri. Ella è circondata di due mura fortißime, & ha CCCLX. belle, forti, e magnifiche torri. Onde ui hebbero che fare i Turchi per prenderla, e non la hebbero se non doppo un gran tempo, che la tennero assediata, à fame, e che haueuano gia prese tutte le città à torno, e fu XIIII. anni auanti il Concilio di Chiaramonte. Non era solamente grande, e bella questa città, ma riuerenda anco molto à Christiani, per hauerui gia San Pietro tenuta la sua pri=

ma residēza. Da principio quelli, che haueuano cognitiōe di Christo, erano chia mati Nazareni, in questa Città si cominciarono primieramēte à chiamare poi Christiani. Et erano alla iurisditione di questa Sedia. X X. Prouintie sog= gette, de le quali. X I I I I. ne haueuano Arciuescoui con lor Suffraganei: le altre sei haueuano due, che li chiamauano i Catolici, mostrando co'l nome la grandezza de la dignità loro. Nasce il fiume Oronte tra il monte Libano, e l'Antilibano presso Heliopoli. Or su la uenuta de nostri, tutti i conuincini de' luoghi fiacchi se ne ueniuano in Antiochia, con tutto quello, che ui poteuano condurre: ma ne furono molti, e molti presi da' nostri, prima, che ui potessero entrare; e furono lor tolti, e bestiami che conduceuano, & altre lor cose de le meglior, che haueuano, che le portauano qui per saluarle. Il che fu di gran co= modità à nostri. Et essendo alcuni cattiui Turchi dimandati, che speranza ha= ueuano dentro quella Città da potersi tenere, risposero, che se i nostri fussero stati sauij, non haurebbono cercato di por mano à quello, che era impossibile accaparlo; percio che non si doueua di gran lunga questa Città a Nicea aggua= gliare: senza che ui erano dentro il Cassiano, e due suoi ualorosi figli, che non cedeuano punto al ualor del padre, l'un de qual era chiamato Bacmano, l'altro Sensadolo; e ch'era in un bisogno per uenire loro in soccorso, nuouo e maggio= re essercito di Persiani: onde sarebbono, d'altra guisa, e con altra prosperità andate le cose sotto questi auenturati Capitani, che non gia in Nicea. Si cre= deua, che queste cose si dicessero da quelli cattiui per odio, che à Christiani por= tassero: ma l'effetto in se, che non si poteua dissimulare, mostraua assai chiaro, che cosi fusse. Ne la prima giunta de' nostri il nemico uscì fuori, per uietargli il fortificarsi ne gli alloggiamenti. Tāncredi, e Boemundo sostennero l'assalto, mentre gli altri faceuano le trinciere. Non fu troppo fiera questa battaglia, perche lo stare tanto dapresso alla Città, quelli che erano su la muraglia difen= sauano i Turchi: & à nostri bastaua di frenare solamente per allhora il nemi= co, che non disturbasse gli altri dal lor lauoro. Egli haueuano nel campo nostro abondantemēte uettouaglie; perche i Soriani, che erano del paese, e buoni Chri stiani, ui recauano ciò che à l'uso de la uita facea di bisogno, e uendeuano à me= diocre e giusto prezzo le robbe. Molti Cittadini d'Antiochia medesimamente che erano Christiani, se ne ueniuano secretamente nel campo nostro, e mostra uano doue si poteuano trouare molti fromenti ascosti, perciò che nella Soria costumano di tenerli in certe fosse sotterra. E'l Cassiano istesso mandaua an= co molti Cittadini fuora, de' quali credeua potere fidarsi, perche lasciauano ne la Città le mogli, e i figli loro, per intendere gli andamenti, lo sforzo e li di= segni de' nostri; i quali poi pendeuano nel fauore de' Christiani. Tutto il mon do hauea uolti gli occhi à questa guerra. Il Califa de l'Egitto, perche odiaua i Turchi, da' quali era stato priuato d'una gran parte de la potenza sua; staua

tutto

tutto lieto di questa guerra, perche speraua, che le arme de' nostri hauessero douuto abbattere, ò debilitare al manco l'Imperio de Persiani; e che poi i nostri capitani se ne fussero douuti ritornare cō l'essercito in occidente: onde egli senza niuna fatica sua haurebbe facilmente ricuperato tutto quello, che qui perduto haueua. Egli mādò i suoi oratori per mare nel cāpo nostro ad animare i nostri, che nō lasciassero la impresa fin che l'hauessero cōdotta à fine. Vi furono humanamente riceuuti, e poi con presenti rimandati à dietro. Ben s'accorgeuano i nostri Capitani, che costoro non tanto parlauano à quel modo per carita, che gli mouesse uerso i Christiani, quanto per l'utile loro, che erano per cauarne; pure p non perdere questa occasione, che pareua che gliela mandasse Iddio, mandarono anco cō loro in Egitto i legati Latini à confermare la lega cōtra Turchi. In questo mezzo non lasciarono di fare quel, che uedeuano che fusse il bisogno. Haueua Antiochia da la parte, che andaua à finire nel piano, cinque porte principali, una uolta ad Oriente, l'altra ad Occidente, duo miglia e mezzo discosta l'una da l'altra, à punto quanto era la città lunga. Le altre tre erano uolte à Settentrione, & una di loro si giungeua co'l ponte, che era sopra una palude causata da i ruscelli, e da i fonti, che qui moriuano, e congiūta con le mura de la citta; un'altra era un miglio lungi dal fiume Oronte, la terza era cōgiunta co'l ponte, sul quale si passaua questo fiume. Et erano fra se queste porte di pari distanza l'una da l'altra. I nostri lasciarono senza assedio la porta del fiume, e quella ch'era ad Occidente uolta; perche in modo bagnaua Oronte la muraglia, che se non si passaua su l'altra ripa, non si poteua da l'una porta à l'altra andare con le arme in mano. Boemundo accampò co' suoi Italiani presso la porta ad Oriente uolta; appresso accampò co' suoi il Duca di Normānia, e poi il Cōte di Fiādra, e di mano in mano poi il Magno Vgone, e'l cōte di Ciare. E si stēdeuano tutti costoro fino à la porta de la palude, su laquale accāpò il Legato del Papa, con quel di Tolosa. Ne la porta di mezzo poi fra la palude, e'l fiume Oronte si pose il Duca Gottofredo con Eustachio il fratello; e con loro militauano i Lotoringi, i Frisoni, i Sueui, i Sassoni, i Franconi, i Bauari. S'erano in guisa posti questi Capitani, che giunte le loro trinciere insieme, pareua un sol campo, et un solo alloggiamento, ma di forma triangulare. Non restaua à fare altro, che frenare il fiume, perche hauessero i nostri potuto liberamente passarlo. Raccolte dunq; molte barche dal fiume, e dal lago, le legarono insieme ben strette, e ne fecero come un ponte sul fiume un miglio sotto la porta del ponte, fermandolo forte da le bande, perche non lo si portasse giu il corso de le acque, e spianandoui del terreno sopra, perche ui fussero potuto anco senza paura, e comodamente passare i caualli: su l'una ripa, e l'altra ui edificarono torri di legno, per difensarlo. In questo non dormiuano i Turchi, perche uscendone molti

fuori andauano tentando di poterlo disfare, ò attaccarui il fuoco, ò diuentarne eßi ſignori. Queſta fu una oſtinata e grande impreſa: onde ui ſi ſcaramuzzò in fino à notte, e ſenza hauer nulla fatto ſi ritirarono i Turchi ne la città. I noſtri, perche nõ poteſſe uſcire ſpeſſo il nemico à diſturbarli, fecero fare una gran torre di legno (perche haueuano gran copia di maeſtri legnaiuoli nel campo) e poi l'accoſtarono preſſo la porta de la città, per farui baſtioni d'intorno, e tenerlaui come un caſtello à le frontiere, perche frenaſſe, e teneſſe piu aſtretto il nemico dentro. Ma qui fu anco una fiera ſcaramuccia, e piu terribile, & oſtinata, che non era ſtato quella del ponte de le barche, perche i noſtri poneuano tutta la ſperanza de la uittoria in ſtringere ben forte l'aſſedio, e i Turchi cõbattendo per la propria ſalute, perche haueuano la città da preſſo, erano di hora in hora ſempre da nuoue genti ſoccorſi, ſenza, che erano anco da gli altri, che erano ſu la muraglia aiutati, che lanciauano molto attamente di lungo le loro arme. Onde i noſtri, che ſoleuano eſſere co'l ferro inuitti, furono dal fuoco cacciati, che quaſi tutta la città recò fuori. E ne fu quella torre bruſciata. Non fu coſa, che laſciaſſero i noſtri, ne i nemici che fare. I Chriſtiani collocarono le lor machine, & iſtromenti da guerra al dritto, onde poteuano uſcire i Barbari fuora, i quali da l'altro canto empierono di arme da lanciare, e di ſimili machine le torri de le porte, con quanto uedeuano che poteſſe nuocere à noſtri. Egli nõ ſi toglieua ne giorno, ne notte punto di ripoſo. Ne à noſtri riuſciua il diſegno de le caue, perche ò ritrouano nel cauare auanti limacci paluſtri, ò ſaßi rigidi, ò l'inimico con contracaue. E ſe bene il põte de le barche opraua à noſtri per paſſarui molte genti, era nondimeno gran danno à Chriſtiani, che ne erano dal nemico molti e molti preſi; perche non ui poteuano paſſare à gran ſchiera inſieme, dubitando di non laſciare diſforniti gli allogiamenti, e medeſimamente perche il fiume Oronte ui era nel mezzo. Queſto aſſedio andò in lungo infino à Febraro: e i noſtri ſi ritrouauano in una eſtrema careſtia e per peggio furono quella inuernata tante acque, che hormai non ui era un palmo di ſecco, doue ſi poteſſe ſtare. Morendone dunque molti di fame, e di diſagio, non u'era hormai piu luogo da ſepelirli, & auezzi al male non ſi curauano piu di fare eſſequie altrimenti à coloro, che moriuano, ne pareua lor gran male la morte, che è à tutti; comune; ma pareua infinitamente miſera, per eſſere per mancamento di hauere che mangiare; perche ſe bene il ualore doma e uince il tutto, non puo però contra l'ordine naturale uincere la fame. Non u'erano à pena reſtati uiui duo mila caualli da combattere, tutti gli altri erano morti, ò per non hauere che mangiare, ò perche i noſtri iſteßi, per non hauere altro, gli ſi haueuano mangiati, e ui furono anco di quelli, che per ſoſtentare la uita non la perdonarono à corpi ſteßi de i nemici. Alcuni de nobili ſe ne fuggirono ſecretamente dal campo,

ma

ma furono da Tancredi presi,e fra loro ui fu Guiglielmo cognominato Carpentario,e Pietro d'Amiens,che era stato come autore e capo di questa impresa. Questi per la nobilta loro furono posti in mano di Vgone, perche ne facesse quel,che piu li piaceua;ilquale li riprese forte,e uillaneggiò,chiamandoli traditori de' suoi fratelli,e fuggitiui,& inimici di Christo,poi che in tanto bisogno usauano cosi fiero atto contra l'honore de la religione christiana,e gli fè di nuouo giurare di non lasciare piu l'un l'altro. E perche non uenisse ne l'animo de gli altri Baroni qualcho simile capriccio,fu data al Conte Gottofredo la cura di rimediarui,ilquale percio fatto raunarli tutti à parlamēto,gli essortò con bella oratione à douere conseruarsi la nobilta lasciatali da i maggior loro,& acquistata co'l mezzo de' fatti ualorosi,e strenui,con altri simili egregij gesti:gli ricordaua che se bene erano in Antiochia di Soria,erano nondimeno posti come in una luce chiarissima,ne laquale erano e da tutti gli huomini,e da i posteri mirati,ne si faceua qui cosa,che non si sapesse per tutto. Onde ogn'uno haurebbe riportato il premio secondo il suo ualore,ò la sua codardia,e questo frutto istesso buono,ò cattiuo haurebbono à posteri loro lasciato;e soggiungeua, che era molto meglio à persone illustri morire mille uolte,che degenerare da la antica lor gloria,ò da quella de maggiori loro. Onde si doueua ogni cosa uincere co'l soffrire,e con la costanza de l'animo;e che se in quel tempo si mostrauano inuitti & intrepidi i capi,sarebbe stato anco inuitto il resto del essercito senza nulla mancarli. Se la oratione giouò,assai maggior frutto fè l'autorita di questo Capitano. Boemundo,la cui natura era piu popolare,chiamò tutto l'essercito à parlamento,che gia faceuano i circoli,e trattauano di douersi andare con Dio,e parlò loro di un'altra foggia,mostrandoli che anche esso era huomo, & era da le necessita de la natura forzato,e patiua fame,come gli altri, ma che mentre si trouauano radici di herbe,e frondi di alberi,non haurebbe egli mai ceduto à la perseueranza de Turchi, i quali non si trouauano à migliore conditione di loro: E ricordaua à tutti quante uolte in Europa haueua ciascuno ne le guerre domestiche per uincere il nemico conuicino,piggiori cose soffirte. Hora (soggiungeua) che guerreggiamo ne la Asia,nō soffriremo il medesimo? tanto piu, che prima che à questa impresa ci mouessimo,haueuamo gia questo,e peggio antenisto. Non uedete,che quanto ci è attorno,ci è inimico? Hor se per iscampare uia,quando non ci uergognassimo ne de gli huomini,ne del cielo di hauere à fuggire, ci faremmo con queste destre la strada per mezzo de i nemici armati; quanto dobbiamo piu pensare d'hauerci à seruire dtl ualore in prendere à forza le città conuicine? Si che chi è huomo,pensi d'hauermi à seguire tosto,che diman spunta il Sole. Non sapete uoi,che io son quel Boemūdo auezzo in quelle delicate uiuande di Taranto,e de la Sicilia,nudrito in tanti uezzi? Hor io ui

prometto di non gustare boccone, finche non uedrò uoi satolli. Se la fidanza, che io di me stesso ho, ingannerà me, ò uoi: andiateui pure, come ui piace, à case uostre, cercateui pure di lungo, la salute, che ui dolete, che qui non ritrouate. Il dì seguente quasi tutto l'essercito si trouò presente ne gli alloggiamenti di questo Capitano, che gli lodò tutti al cielo; e per non lasciare disfornito il campo, scielse X. mila fanti con li duo mila caualli, che auanzati ui erano, e s'auiò la strada di Aretusa buonissima terra. Onde soleua uscire una grossa guardia de Turchi, e uietare che non andasse la grascia à nostri. Egli locò in certi luoghi incolti, e ruinosi quattro mila fanti in aguato, co'l resto passò auãti, ma facendo i caualli alquanto innanzi precedere, con disegno à punto di quello, che li riuscì. Il nemico, che pochi dì inanzi haueua posto in fuga molte squadre de nostri, che accompagnauano coloro, che conduceuano le uettouaglie al campo, sapendo la loro estrema carestia, credendo, che per hauere da mangiare, e non combattere fussero questi nostri usciti dal cãpo, tosto che uide da la lunga il poluere, aprì le porte, e mandò quanti caualli ui erano dentro sopra i caualli nostri, che si difesero un pezzo, fin che uenne la fanteria, che gli soccorse. E nel meglio de la battaglia ritirandosi à studio i nostri, tosto i Turchi che credeuano, che Christiani non potessero per la fame molta fatica durare, gli furono à le spalle, e gli urtarono tanto, che si trouarono ne le insidie. Alhora i nostri, che si ritirauano, uoltarono il uiso, e quelli, che erano ascosti, con gran gridi si mostrarono fuora; talche colti i nemici in mezzo furono e dauanti e da dietro percossi, e morti, pochi se ne saluarono. Vi fu guadagnato gran numero di caualli, e diuisi à nostri. Laqual uittoria accrebbe le forze, e la speranza de nostri, e per qualche dì s'ãdò sicuramente ꝑ uittouaglie ne i luoghi conuicini. Ma à tante migliaia de nostri bisognaua piu robba, e di piu lontane, e piu abondanti contrade recarla. Onde si ritornò facilmente à la fame di prima, che ogni dì piu cresceua, e spengeua i nostri à douere procacciarsi piu di lungo il mangiare. Perche dunq; nel lasciare tanti de' nostri il campo, non si desse occasione al nemico di danneggiarui, che non staua quieto mai, & à tutte le occasioni haueua gli occhi, deliberarono di ristringere, e fare piu piccioli gli alloggiamenti. E così fecero fortificandoli molto con trinciere, fossi, torri, e nel mezzo drizzarono un castello, come una rocca, con altre trinciere à torno. Alhora Boemundo tolto seco il Conte di Fiandra con doppio numero di gente di quelle, che haueua menate la prima uolta, entrò il piu che potè di lungo, in quel de i nemici; e perche per tutto si uiueua sicuramente per le uille, quasi che i nostri stessero e da la fame, e da ogni calamità oppressi, ui fu fatta una infinita preda. I Barbari raccolsero tosto un gran numero di gente, credendo porre i nostri in rotta, perche andauano graui de la preda, & impediti à condurre il bestiame: e li posero ben

da

da principio qualche ſpauento, ma poi che i noſtri laſciando ogni altra coſa tolſero le arme, li poſero toſto in fuga, e tolſero loro molti cameli, che fu di grande comodità à Chriſtiani per condurre comodamente la preda. Grande allegrezza recarono coſtoro con queſta preda nel campo, e tanto piu che ne la aſſenza loro haueua tentato il nemico gli alloggiamenti da quella parte, che era al Legato Apoſtolico tocca; e ne erano à pena ſtati cacciati, con tanto sforzo uenuti ui erano. Si che e i noſtri ſi rinfreſcarono per qualche giorno, e i nemici laſciarono alquanto de la loro bizzaria. Ma appreſſo poi & il faſtidio del lungo aſſedio, & il biſogno di tutte le coſe, che nel campo noſtro rinaſceua, cominciauano di nuouo à generare diſpiacere ne gli animi de noſtri; quando uenne nuoua, che da la Satrapia di Alapia, e da la Tetrarchia di Damaſco, ueniua un ſoccorſo ad Antiochia di XXVIII. mila combattenti. Il perche prima che queſti piu s'accoſtaſſero, e non fuſſero da un doppio inimico cinti, deliberarono i noſtri di paſſare à prima ſera tutti i caualli per quel loro ponte di barche, ſu quella campagna, che fra il lago, & il fiume Oronte ſi andaua à poco à poco riſtrignendo. La matina dunque ſi combattè co'l nemico di fuori, che uenne, & il uantaggio del luogo, il ualore, & Iddio principalmente die la uittoria à noſtri: e perche il luogo de la battaglia era ſtretto, ne ui capeua gran numero de nemici, non ue ne morirono piu che da duo mila di loro. Il reſto hebbe e tempo, e ſpatio di luogo à fuggire, e ſaluarſi. Vi furono preſi piu caualli, che morti Turchi, e ui ſi ritrouò anco qualche poco di coſe da mangiare; perche hanno in coſtume i Turchi, di non andare à le guerre ſenza i loro utretti pieni di farina. I noſtri parte menarono con le loro machine dentro la città le teſte di que' Barbari morti, parte gliele preſentarono attaccate ſu le lancie dauanti à la muraglia. Haueuano il Caſsiano, e l'eſſercito, che gli ueniua in ſoccorſo, appuntato di aſſalire in un tempo iſteſſo da due parti gli alloggiamenti Chriſtiani; onde era ſul fare del giorno uſcito il Caſsiano à combattere il campo noſtro da la parte de la città, ſperando che fuſſero di hora in hora douuti uenire i Satrapi amici à dare la battaglia da l'altra parte. Ma quando uide ritornare i noſtri uittorioſi, e tanti ſegni di feſta nel campo, fu forzato à ritirarſi tutto dolente ne la città, & à compenſare con l'amaro il dolce, come ſono tutte le coſe di queſto mondo fatte. Suenone figliuolo del Re di Dacia haueua con M D. caualli croceſignati paſſato lo ſtretto di Coſtantinopoli, e ne ueniua à la uolta di Antiochia à ritrouare gli altri noſtri, quando fu poi con tutti i ſuoi colto ne gli aguati che haueuano poſto i Turchi, e ui laſciarono tutti la uita. In mare andauano di altra guiſa le coſe, percio che Venetiani haueuano armati da C C. uaſcelli di ogni ſorte (che

non haueuano ancora mai cosi grossa armata fatta) e fattoui Capitani Henrico Contarini Vescouo de la sua città, e Michele Vitale figliuolo del Duca, forni tala di uogatori in Dalmatia, se ne erano uenuti dal mare Ionio ne l'Arcipela=go. I Pisani haueuano anco gia occupato Rodo, e i Genouesi per soccorrere da presso i nostri, che erano à l'assedio di Antiochia, haueuano su la marina presso la foce del fiume Orõte una buona armata de le lor genti, e di considerati in pũto. Venetiani ne lo smõtare primo, che fecero in Asia, presero Smirna, e costeggiarono le marine de la Licia, de la Pãfilia, e de la Cilicia. Essendo dũq; gli Italiani signori del mare, pche l'essercito da terra ne sentisse anco qualche refrigerio e soccorso, se ne uennero Boemundo, e Ramondo Conte di Tolosa con cin=que mila fanti à la marina, & hebbero da Genouesi uettouaglie, e nuoui mae=stri, e ferramenti per potere piu strignere l'assedio al nemico, come s'haueuano gia posto in cuore. E se ne ritornauano con gran numero di carriaggi: Ramondo andaua auanti, e Boemundo dietro, quando accortisene i Turchi, che erano ne la città, da una altissima torre, uscirono con gran sforzo fuora da la porta, che era piu à gli alloggiamenti nostri lontana. Il conte di Tolosa si ritirò nel monte uicino, e furono tutti quelli carriaggi con cio che portauano, posti in disordine, è fuga. Boemundo si ritirò con tutti i suoi soldati salui nel colle, e si strinse co'l Conte. Gottofredo udito il rumore, cauò tosto in fretta i suoi dal campo, e tutto il resto si pose in arme. Per la giunta di costui, tutti quelli, che si trouauano ne l'erto, furono salui, e uolgendo uerso il nemico le bandiere, fecero una terribile scaramuccia, ne laquale mori Bacmano figliuol del Caßiano, combattendo ualorosißimamente. In questo mezzo tutto il resto de la guardia de Turchi, che era ne la città, usci fuori, e si pose sopra uno erto, doue era un tempio de la loro setta, per spauentare i nostri dal perseguitare i loro. Ma Gottofredo andò so=pra questi, e perche combatteua con disauantaggio, stando molto il nemico superiore, era forzato à ritirarsi, quando Boemundo, e'l Conte, per rendergli il cambio di quello, che haueua lor fatto, hauendo gia posto il primo nemico in fuga, li corsero inanzi, e gli si posero come per scudo, & accrescendo la zuffa, tanto gridarono, & menarono i nostri le mani, che presero il luogo, & urtando il nemico il forzarono à ritornarsi dentro. Morirono quel giorno da cinque mila Turchi, e ne furono fatti da VII. mila prigioni, fra liquali ui furono dieci segnalati Capitani de Turchi, e de nostri non ue ne morirono piu che da MCC. e furono ricuperati i carriaggi che erano stati dispersi, e posti in fuga, con cio che portauano. E li nostri mandarono una parte de le spoglie à la marina à Genouesi in segno de la uittoria. I Soriani di nuouo cominciarono à soccorrere il campo nostro, e Balduino da l'altra parte mãdaua da Edessa caualli, arme, e danai à nostri, insieme con gran copia di uittouaglie. Onde si per questo, come per

che

che s'accostaua la lieta primauera, tutti si cominciarono à rallegrare, sperando che la fortuna gli hauesse douuto piu fauorire, che fatto non hauea. Al Caßiano al contrario ogni dì accadeuano nuoue disgratie e rotte, onde si ramaricaua e doleua forte de la fortuna, che ancor che co'l suo spesso uscire fuori, restasse à le uolte con la uittoria, sempre gli era nõdimeno piu tosto perdita, che guadagno; perche ogni poco, che de le poche sue genti si mancaua, nel faceua senza fine risentire. Il che non accadeua à nostri, perche erano in maggiore numero. Ma per che nel campo nostro concorreuano del continouo Greci, Cappadoci, Armeni, Soriani, & altre nationi, che per essere Christiani, pareua che non si potessero cacciare giustamente da nostri, perche non militassero sotto la croce; molti Turchi, ò partiali de Turchi, che sapeuano bene la lingua, e i costumi di costoro, si mutauano ueste, e uenuti nel campo nostro intendeuano tutti gli andamenti e cõsegli de Christiani, e gli andauano poi à riferire tutti ne la città; tal che non si poteua piu deliberare cosa nel campo, che non fusse tosto à nemici palese, et aperta. Facendo di cio i Capitani nostri parlamento, e dicendo alcuni, che si doueua il conseglio de le cose importanti ristringere à pochi de principali, si leuò Boemundo in piedi, e dicendo; Io ui torrò di questo affanno uscì fuori dal conseglio, e fattisi uenire alcuni Turchi, che haueua prigioni, fece un atto non so se troppo bizarro, ò pure inhumano e fiero, percio che fattili cauare da gli alloggiamenti, publicamente gli fece scannare, & infilzatili ne' spedi, li fè porre sopra la bragia & arrostirli, e ueggendone ogn'huomo merauigliato, à uoce alta disse. Questo è il cibo di Boemundo, e questa pena torro io sempre de le spie, che mi uerrãno in mano. Questa crudeltà fece, che da quel dì innãzi nõ sep pero tãto i Barbari le cose nostre. Egli mostrò anco Boemũdo segni del uero ualore, e discorso, che hauea nel cuore, percio che egli fu autore di fare da nostri occupare il colle, che era sopra i suoi steßi alloggiamenti, & uolto ad Oriente, e di farui fare un castello, che per questa uia si sarebbono assai frenati i nemici à non douere così spesso uscire fuori. Ramondo Conte di Tolosa si tolse questo carico, e si lo edificò, & difese poi con molta lode, e purgossi egregiamente con questo de la suspitione, e mal nome, che hauea di misero e sozzo, e di codardo, e poltrone. Anzi la fortuna li recò un'altra occasione auanti di piu mostrarsi, per cio che intesosi da alcuni fuggitiui, come quelli de la città haueuano condotto un gran numero di bestiame ne la ualle, che era al campo nostro opposta; Tancredi aggirò il monte, e si recò gli armenti con tutti i pastori, e fu iui notato un luogo, doue era un monasterio rouinato, che se ui si fusse fatto un castello, sarebbe del tutto stato il nemico cinto à torno, e nõ gli sarebbe piu potuto p niuna uia nire dentro soccorso. Fu dunque dato à Tancredi il carico di nettare quel luogo e fortificarlo; ma egli s'era in modo in fino à quel dì portato splendidamente, e

con animo ueramente regio, che non gli era tanto auanzato, che hauesse potuto à sue spese questo lauoro fare, ne manteneruisi poi co' suoi in guardia. Il Conte di Tolosa, dunque che era stato prima chiamato auaro, e misero, e codardo, donando à Tãcredi una buona somma di argento, per poter questo effetto fare, acquistò tal nome ne l'essercito, che n'era chiamato padre de soldati: così si uolgeuano gli animi per gli effetti diuersi, che si uedeuano. Si forzarono i nemici molte uolte di disturbare, & impedire questo lauoro e co'l ferro e co'l fuoco, ma ne furono sempre con loro gran danno ributtati, e si trouarono finalmente strettißimo d'ogni intorno l'aßedio. Il Caßiano che si uedeua hauere perso il suo primo figliuolo, e parte rotto, parte tagliato à pezzi l'essercito, che gli ueniua in soccorso, e perduti i suoi principali Capitani, co'l fiore de la guardia, che esso in Antiochia haueua, e che i nostri ne per spauento, ne per fastidio di lungo tempo lasciauano l'assedio, chiese per certi dì la tregua, e la ottenne, dicendo che questo era come un principio del douersi arrendere di corto. E così (come se fusse fatta fra loro la pace) i nostri andauano liberamente ne la città, e i Turchi con tutti quelli di dentro usciuano nel campo nostro. Era in Antiochia (come uuole la maggior parte de i scrittori) un certo Pirro nobile, ò cittadino che fusse, ò paesano, e di natione Turco, ilquale diede questa città in potere de Christiani. Ma il Vescouo di Tiro uuol, che facesse il tutto Hemirferro cittadino di Antiochia, e Christiano, ma Cancelliero del Caßiano, e de la famiglia di Benizetri, che in lingua nostra uuol dire tanto, quanto armati di lorica. Costui dißimulando il grande odio, che haueua nel cuore contra Turchi, sdegnato forte, che un certo nobilißimo Turco gli hauesse fatto mancamento ne l'honore di sua moglie, perche uedeua à mal termine le cose del Caßiano, deliberò di dare la sua patria con tutta la guardia Turchesca, che ui era dentro, in potere de nostri. E uolendo cio fare, scielse fra tutti i Latini Boemũdo solo, p dare à lui de la sua città il possesso, mosso esso da la merauigliosa fama del ualor di lui. Per le cõtinoue rotte, c'haueua il Caßiano hauute era ridotta la guardia de Turchi à pochißimi; onde era egli forzato à darne buona parte del carco anco à cittadini, dicẽdo loro, che il pericolo era cõune, e che i Capitani de la Europa inuidiosi de la maesta de l'Oriente, & auidi de le sue ricchezze, erano partiti da le pouere e misere loro contrade, per saccheggiare, e priuare de le dignita loro le piu nobili città de l'Asia. Egli haueua à guardare la rocca, e tanti altri luoghi de la città, haueua à tenere in piu parti le guardie del continouo, ne poteuano fare ogni cosa quelli pochi Turchi, ui erano auanzati; si doueuano anco guardare le CCCLX. torri con tanto circuito di muraglia, in modo che bisognaua, che il Caßiano si seruisse de' cittadini. Era toccata ad Hemirferro la torre chiamata de le due sorelle, presso una picciola porta. Il che accrebbe la prima

ma intentione di costui, e per fidi messi si praticò molto secretamente la cosa. Mentre, che si mena il tempo in lungo aspettandosi la occasione, si intende come Corbana Satrapa de l'Imp. di Persia haueua fatto un grossissimo essercito di quāte nationi erano in quel Imperio soggette, per uenire à soccorrere Antiochia. Del quale soccorso hebbe nuoua il Cassiano, e i soldati suoi; l'un de quali à tempo de la tregua uenuto da le parole à le mani, ammazzò un de' nostri, perche lodasse al cielo i Capitani Latini, & egli lodaua piu i suoi Capitani Turchi. Per loqual tumulto i nostri, che erano ne la città si ritirarono tosto nel campo, e quelli di dentro, che erano fuori, si ritirarono in Antiochia, e ne fu per questo rotta la tregua. I nostri inteso il soccorso cosi potente, che al nemico ueniua, solleciti di quello che hauessero douuto fare, fecero conseglio. Stefano Conte di Ciare, che era tenuto il piu sauio e prudente Capitano de l'essercito, per cagione di indispositione si era ritratto in Alessandria, non in quella de l'Egitto cosi famosa, ma in quella di Soria, che era presso i confini di Antiochia, e ui erano seco andati da quattro mila fanti. E si sospicaua e diceua, che egli si fusse ritirato piu per paura, che perche fusse à niun conto infermo. Vi era à pena restata la terza parte de l'essercito nostro, che altri ne erano di ogni guisa morti, altri si trouauano assenti. Diceuano dunque, che se fussero con tutto l'essercito andati ad incontrare Corbana, haurebbono sciolto à questa città l'assedio, & haurebbono hauuto tosto il Cassiano à le spalle. E se non si fussero altrimente mossi, sarebbono essi stati gli assediati, e sarebbono uilmēte morti di fame, e uinti cō grā lor biasmo e uergogna, sēza che'l nemico pur isfodrasse il ferro. Che se hauessero diuiso l'essercito, e q̄lli, che fussero restati, e q̄lli che fussero andati, sarebbono stati pochi e deboli, & atti à dare à l'ū inimico, et à l'altro una facile uittoria. Mētre che nō si sanno dūq; in una cosa cosi dubbia risoluere, Boemundo, che haueua prima tenuto quel trattato de la città secreto, & occulto à tutti; Io ho, disse, una facile strada di hauere Antiochia in mano senza sudore, ne ferita, ne pericolo uostro; che se uoi darete à me, & à miei in perpetuo il possesso di questa città, fra duo di ui farò uedere, che ella è mia: & alhora potremo noi con tutto l'essercito andare lieti ad incontrare il nemico, che uiene à difensare la città, de laquale noi hauremo gia prima hauuto uittoria. Tutti concedettero à Boemundo quanto egli dimandaua, fuora che il Conte Ramondo solo, che diceua, che doue haueuano tutti tanto faticato, non doueua hauerne solo Boemundo il premio. Ma tutti gli altri, che merauigliosamente al cōtrario assentiuano, e pregauano il cōte, e Boemūdo, c'hauessero douuto p alhora à qualūq; modo si fusse potuto rimediare à fatti loro. Boemūdo dūq; fe secretamēte intēder ad Hemirferro, ch'era gia il tēpo di mostrare cō gli effetti le sue promesse: onde egli, p nō parer di uoler ingānar i nostri mādò un suo figlio p

ostaggio. Boemundo, auisati prima gli altri Capitani, recò le sue genti tacitamente di notte, à quella hora, che era con l'amico conuenuta, à la torre che egli sapeua, che costui hauea in guardia. Ma nõ ui fu tosto egli riceuuto dẽtro, pche il Capitano de la guardia de Turchi, che nõ si fidaua talmẽte de' cittadini, che nõ hauesse anche egli uoluto il tutto uedere, e si ritrouaua spesso, quando eßi meno pensauano lor sopra; era perauentura à punto à quella hora uenuto à uisitare questa torre, e salutato cortesemente Hemirferro, e lodatolo, che stesse uigilante à quel tempo, l'essortò à continouare diligentemente, e fedelmẽte la guardia, et andoßi uia à uisitar gli altri. Albora furono tosto calate le scale giu, perche ui montassero i nostri, e'l primo, che montò su la muraglia, & animò gli altri, fu un certo Lombardo chiamato Pagano. Montati dunque molti per piu scale su, & essendo rotta la porticella che quiui era, entrarono tutti gli altri soldati, e i Capitani dentro. E quando fu giorno si trouò tutta la muraglia in potere de nostri. Da principio quelli de la città temettero, che non si fussero i Turchi congiurati ad ammazzare tutti loro, & à por fuoco à le case. Quando poi uidero la città presa da i nostri, si solleuarono medesimamente, dubbitando che Turchi nõ hauessero posta à sangue e fuoco Antiochia, per lasciarla à nostri deserta, e torgli la gloria di questa uittoria. I Turchi al rumore, che la città era persa, nõ potendo soccorrere, e temendo de i cittadini, e de nostri Latini, se ne ritiraro no la maggior parte ne la rocca; gli altri mentre che fuggono chi quà, chi là, furono tutti tagliati à pezzi. Le case, e le famiglie de Turchi furono preda de nostri, che per lo sdegno, che ancora haueuano grande nel cuore, non la perdonarono, ne à donne, ne fanciulli; e ui furono anco alcuni cittadini morti, chi per errore, chi perche uolse al sacco ostare. Furono dunque i morti i da X. mila, e la preda fu grande, e ricca. Fu presa Antiochia da nostri, l'ultimo di Maggio, essendo stata assediata poco men di otto mesi. Vi fu ritrouato dentro da mangiare p pochi dì, con fino à D. caualli, che erano di tanto gran numero auanzati. Il Cassiano la iscampò per albora fuggẽdo; ma mentre che egli uecchio, ua su per que' monti girando per saluarsi, fu da i Soriani ammazzato. Il suo figliuolo Sensadolo giouane, e fresco, fu piu destro à la fuga, e quel dì istesso s'incontrò con Corbana, ilquale per nõ lasciarsi il nemico à dietro, tẽtò di togliere à Balduino Edessa, e ui stette alcuni dì combattendola; dubbitando poi, che fra questo mezzo non si perdesse Antiochia, onde pareua, che pendesse la espettatione di tutta questa impresa, senza hauer nulla fatto, si mosse, e era giunto gia XXX. miglia lunge di Antiochia, quando incontratosi con Sensadolo intese la ria nouella de la presa di quella città. Ma perche costui gli diceua anco, che la rocca si teneua per li Turchi, e che Christiani benche in apparenza uincitori, si trouano nondimeno in penuria di tutte le cose, e si poteuano percio molto stringere e

da la

da la parte di dentro, e da quella di fuori, assai piu che non haueuano gia eßi fatto co'l loro assedio, si mosse Corbana, e giunto in Antiochia il di seguẽte, accampò parimente ne la campagna piu aperta e piana, e dapoi ne le radici anco del monte, e nel monte isteßo, per potere mandare ne la rocca soccorso. Il monte, come s'è detto di sopra, è molto eminente à la città, e cosi biforcato, che paiono due, e fra queste due erte cime ui è un'altra ualle nel mezzo. La cima uolta ad Oriente è piu bassa, e piana ne la sua sommita, e molto comoda à pascoli di bestiame: la altra uolta ad Occidente è molto piu alta, e ua à finire molto acuta. E su questa sommita è una rocca naturalmente, e per opera di mano fortißima, che non ui si puo ne da Oriente, ne da settentrione per la asprezza & ertura, che ui ha, montare: da la parte d'Occidente ui si sale per un bassetto colle, e facile erto, che la ualle che ui è, nõ è molto ne alta, ne ampia. Onde da questa parte si puo andare ne la città, se nõ è chi il uieti. Questa rocca puo riceuer soccorso estrinseco da quella parte, à laquale è essa superiore, e difensa; & è atta piu à spauentare il nemico, che fusse ne la città, che à temerene. I nostri la tentarono bene, ma senza nulla farui si ritirarono à dietro; le fecero bene un fosso con una trinciera dinanzi, perche non potesse la guardia, che ui era dentro, uscire, e uenirgli sopra. Non era stata à nostri improuisa, ne incognita la uenuta di Corbana, perche l'haueuano molto auanti inteso da cattiui, e da le sentinelle, e spie loro: e fu di tanta importanza quell'una notte, e quel uno Hemirferro, che se non s'haueua à quel modo Antiochia in mano, ben si uedeua, che il di seguente deueuano andare tutti i nostri à filo di spada; e questa era stata la causa di accelerare il tradimento. La rocca quando uide le bandiere de Persiani, tolse animo, e i nostri per non essere rinchiusi & assediati dentro, si forzarono di ritenere le castella, e le monitioni, che haueuano gia prima fatte assediando la città: ma perche che il nemico le uoleua per se, in un tempo stesso furono i nostri da tutte le parti assaliti, da la rocca, da i colli, dal piano, ma la piu fiera zuffa era quella, che per le castella si faceua; ogn'un menaua le mani, nõ si stimaua la morte, nõ che le ferite, non ui era tempo da respirare, non che da riposarsi i stanchi, ò ritirarsi in saluo i feritio: gni cosa mirano i Barbari, ogni cosa girano, ogni cosa assaltano. Volendo Gottofredo uscir fuora fu ributtato à dietro. Il Conte di Fiandra hauendo carico di difensare quel castello, del quale haueua hauuto cura il Conte Ramondo auanti l'assedio, il difensò con gran fatica infino à la scura notte, e parendoli poi di non potere piu mantenerlo, ui attaccò il fuoco, e ritiroßi co' suoi à saluamento ne la città. Tutto il resto medesimamente, che era fuori de la città uenne in potere di Corbana, ò che egli il prendesse, ò che i nostri l'abbandonassero, non sperando di piu poter difensarlo: e uennero in maggior timore i nostri di quello, che haueuano gia prima hauuto quelli d'Antiochia, e'l Caßiano

per l'assedio de Latini, perche à quelli ogni poca prouigione di uittouaglie ba=
staua à mantenerli fin che fusse lor uenuto il soccorso de Persiani, se non erano
traditi; là doue i nostri non haueuano se nõ per pochißimo tempo da mangiare,
e non haueuano speranza di essere soccorsi, trouandosi cosi di lungo da casa lo
ro. A punto dunque come se i nostri hauessero di certo perduto, e douessero esse
re tutti di corto tagliati à pezzi, Guiglielmo Maisuilla, che haueua la sorella
di Boemundo per moglie, e Guido Trussello si calarono giu per la muraglia di
notte con una fune, e giunti à la armata dißero, che i nostri erano stati uinti e
rotti. E perche Persiani, à cio che non poteßero la armata e la città mandare
l'un l'altro aiuto, fecero una buona parte de l'eßercito loro andare la uolta de
la marina; i Capitani de l'armata quasi certi de la uittoria del nemico, e dubbi=
tando di non potere stare in quelli mari sicuri, alzarono tosto le ancore. Accad
de anco, che eßendo con molta ansia giunto, doppo molte giornate, il Conte di
Ciara su le prouintie de l'Imp. Greco, & udito, che Aleßio era in Filomelo,
ui andò à ritrouarlo, doue tosto giunse anco il Trußello. L'Imperatore, che ue
deua tutto il mondo in arme, per non cedere à Latini ne la gloria de la difensio
ne de la fede christiana, haueua raccolto un grande eßercito de' suoi. E con que
sto essercito s'era anco unito Guidone fratello di Boemundo, che ueniua con nuo
ue genti d'Italia, e con altri Principi Latini, per soccorrere i nostri in Soria.
Mentre dunque che Aleßio staua molto auido di sapere à che termine si troua
no le cose di Antiochia, uolendo fare partire le sue genti, restò molto spauenta
to quando uidde ritornarsi di Soria à dietro il Conte di Ciare, che haueua no=
me di persona sauißima, e ricchißima, e che egli haueua uisto, che nel cõcilio de
gli altri Capitani Latini, haueua il primo luogo di autorita, e di maesta fargli
altri. Il Trußello, ch'ancora era accompagnato da quel timor con che haueua la
sciata Antiochia, diceua che in modo haueuano i nostri presa questa città, che si
poteua piu con uerita dire, che erano eßi stati i traditi, e i presi, percio che quã
do eßo s'era ꝑ estrema neceßita tolto uia da qualla chiara rouina, non ui era dẽ
tro Antiochia restato un pane, ne speranza di hauerne da niun canto, cosi si tro
uauano strettamente aßediati, e chiusi d'ogni intorno da quel cosi famoso Capi
tano de Persiani, e da cosi potente & innumerabile eßercito. Ben era uero quel
lo che costui cosi accconciamente diceua, se ò egli l'haueße detto, ò fuße stato tol
to à fine, che quãto era maggiore il bisogno, tãto fuße douuto eßere piu presto
il soccorso de l'Imp. Ma Guidõ fratello di Boemũdo, che uedea che tutta questa
era uiltà di costoro, che haueuano fuggẽdo abãdonati gl'altri, ne li riprẽdeua, e
rimprouerauagli la lor codardia. L'Imp. quãdo udì tutte queste cose, non uolle
porre à rischio le sue cose floride, et intiere cõ le mezzo che rouinate, ò dubbio

se almãco de' nostri;perche hauendo tolte l'arme con gran speranza, et à gara de Latini,hora che il tempo e la fortuna altro li cõsegliauano,altro partito prẽ deua,e li pareua di hauer assai fatto,s'hauesse potuto se à le cose sue difensare da Turchi uincitori,e non uenire à termine di bisognare cõdurre le sue città de l'Asia ne la Bulgaria p non lasciarle preda del nemico. Et à questo modo Alessio lasciò l'impresa prima che la cominciasse,con gran lode de nostri,che abãdonati da i suoi stessi,e da gli altri,fecero piu di quello,che si poteua da forza,e da conseglio humano aspettare,e uinsero tutte le difficulta e necessita de mortali. Il conte di Ciare fu da i Capitani nostri d'ogni sorte di biasmo,e di ignominia tacciato,fin che fatto un nuouo essercito,poco doppo la impresa di Hierusalẽ,acquistò non minor gloria di ualor bellico,che di sagacita,e di prudenza. Guidone ueggendosi da le genti de l'Imp.abandonato, dubbitando di passare con que' suoi pochi auanti,deliberò di aspettare fin che fusse piu accertato de le cose di Boemundo il fratello.In questo mezzo i nostri si trouarono in gran pericolo in Antiochia,e poco mancò,che come era questa città uenuta in potere de nostri, cosi si perdesse,e ueniße con tutte le genti,che dentro ui erano,in potere de Barbari;perche à la seconda guardia se ne uennero i nemici tacitamente à montare con le scale ad una torre,che era uicina à quella,onde erano saliti i nostri, e ue ne erano gia montati XXX. senza eßere sentiti da i nostri negligenti, che ui guardauano,quando Henrico Asca da Moßellano, che faceua iui preßo la guardia sua,accortosene,ui corse tosto con due suoi parenti Francone, Sigimaro,facẽdo dare uoce à gli altri,che soccorressero, pche la città era presa da questa parte. Da ogni banda dunque qui solo si concorreua. E perche in questo spauento de' nostri à quella hora non andaße Corbana à tentare altri luochi de la muraglia,i nostri Capitani perche per soccorrere ad un luogo non si abandonaße il resto,si compartirono,& andarono prouedendo, e mirando il tutto à torno.Furono morti quelli pochi,che erano montati sul muro,e cacciati uia gli altri,che gli seguiuano,e ricuperata la torre. E tutto il restante di quella notte s'attese à fare buone guardie,perche tutti stauano attoniti di quel caso,parẽdoli hauer mãcato poco à nõ eßere tutti stati tagliati à pezzi.Onde dubbitãdo di questi simili pericoli,e di non eßere,ò traditi,ò per negligenza di pochi posti tutti à fil di spada,chiedeuano aperto fatto d'arme,doue si fuße potuto il uero ualore mostrare. Fu dunque mandato uno Araldo à tentare se poteuano gli ambasciatori nostri andare sicuri à parlare à Corbana.E cosi ui furono poi mãdati due,Pietro l'heremita,& Herluino.Costui sapeua bẽ la lingua turchesca. E Pietro intrepidamente parlò preßo quel Satrapa,e difensò la parte christiana,dicendo,che se s'haueua à discettare questa cõtesa loro con le leggi humane,

ò diuine;& Antiochia,e quanto haueuano i nostri in questa guerra acquistato, tutto era gia stato de l'Imperio de Christiani,e che da ch'era stata Antiochia da San Pietro liberata una uolta dal falso culto de gli Idoli,sempre era stata christiana,e che s'hora era stata tolta di mano à Turchi,era stata nel suo pristino essere resa;e non ui era cagione alcuna,perche ella douesse da la sua soda liberta ritornare ne la seruitu de la setta de Barbari. Che se tra le arme non ui haueua à ualere il rispetto de le leggi,e de la giustitia,chiese Herluino,che si hauesse à fare proua fra lor del uero ualor,et ò cõbattesse esso à colpo à colpo cõ qualunq; de Capitani Latini si hauesse egli saputo eleggere;ò se gli fusse piaciuta battaglia di piu persone,hauesse eletto piu numero de suoi Capitani, & fattili con altrettanti Christiani affrontare,ò pure essercito con essercito in campagna à tutte arme. Corbana che era picciolo di corpo,ma di gran spirito, rispose che il uincitore haueua ad imporre le leggi,e che i Latini gia uinti,poi che non sapeuano,ò fingeuano nõ sapere la loro calamita,nõ haurebbono à uoglia loro, eletta à se stessi la maniera de la morte,che essi haurebbono uoluta fare; perche egli deliberaua di mandare incatenati à l'Imperatore di Persia i Capitani de nostri,che forzati da la miseria,e pouerta loro,haueuano cosi scioccamente mosse le arme in ne l'Oriente,à cio che egli secondo le leggi Persiane,e come piu piaciuto li fossesne , hauesse determinato;e che gli altri soldati non gli uoleua cattiui finche non glieli recasse la fame mezzo morti auanti,e che alhora anco ne hauerebbe tronchi e tolti di terra quelli,che piu piaciuti li fussero, non altrimente che disgratiati alberi,e graui à la terra,& al cielo. Quando furono poi queste parole referite à Capitani nostri,Gottofredo non uolle,che si facessero al uolto de l'essercito intendere,per non spauentarli. Menandosi dunque per alcuni pochi di l'assedio in lungo,accrebbe la fame,& assalì una pigra lentezza i cuori de' nostri,con tanta mestitia e lutto,che à tutti rincresceua il uiuere. Si stauano rinchiusi in casa i soldati,e non uoleuano uscire fuori,ne ui giouauano i Capitani,ne comandamenti che gli si facessero,perche aspettauano la morte ò dal ferro inimico(che haurebbono piu tosto uoluto)ò da la fame,che pareua à persone ualorose piu misera,e piu indegna maniera di morte . Per consentimento dungue di tutti i Baroni Latini,mentre che le cose di Antiochia non si isbrigano da queste difficulta,fu dato il gouerno e la bacchetta del tutto à Boemundo;ilquale ueggendo non potere fare uscire fuori i soldati da le stanze ne con minacci,ne con autorita,ne con rispetto, ne con promesse di bene,fe attaccare in molti luoghi il fuoco per la città,e perche nacque à caso un certo uento , che fu assai à questo proposito,si arsero da duo mila case. E cosi furono i soldati forzati ad uscir fuori. Accadè anco una cosa,che da una tanta disperatione recò ad una somma allegrezza i nostri. Cosi ne le guerre si uolgono facilmente le cose,

e da

e da se stesso à le uolte se ne offrisce quello, che non haurebbe huomo ne anco hauuto ardire di desiderare, ò di promettersi: ne è cosa, che piu penetri il cuore de l'huomo, che la religione. e se s'ha qui à fare da noi congiettura del ualore diuino, non s'acconueniua à mortali in tempo mai calamitoso sperare l'aiuto diuino, piu che hora in questo. Egli uscirono publicamente degni e santi sacerdoti, e con molta santita affermauano e diceuano, che era lor stato la notte auanti in uisione imposto, che hauessero douuto auisare i Capitani, e gli altri soldati, che il signore Iddio era con loro, pe' peccati loro sdegnato; perche hauendo con altre forze, che con humane uinto e rotto Solimano, poco si fussero di questo seruigio celeste ricordati, e meno riuerenti ne grati se ne fussero poi con nostro signore mostri, percio che essendo stato da principio questo essercito, come uno conuento di santi religiosi, l'haueuano poi profanato, empiendolo di donne Barbare, e giacendosi con esseloro, e facendoui indifferentemente ogni male; e che percio uoleua l'ira diuina con la fame, con l'assedio, e con la paura de la uicina morte punirli, se eßi non ritornauano à miglior uita. Onde se uoleuano il furore celeste placare, bisognaua piagnere il peccato loro, digiunare, e confeßarsi. Pietro sacerdote di Marseglia diceua, che il medesimo era à se andato pe'l cuore, e per fare fede à questo che egli diceua e soggiunse, che egli haueua hauuto in uisione, e gli era stato diuinamēte mostro il luogo ne la chiesa di San Pietro, doue staua altamente sotterra nascosta la lancia, che haueua passato il costato di nostro signore su la croce, e che era bagnata ancora di quel sacrosanto sangue, e questa darebbe à christiani il trionfo, e la uittoria contra gli infedeli. Essendo costui recato in publico parlamēto disse il medesimo, & essendogliene dato dal Legato Apostolico il giuramento, confermò eßer uero quanto hauea detto. Fatto dunque celebrare solennemente la Messa, ne andarono cō gran riuerēza à quel luogo, che questo sacerdote diceua, e cauandosi molto sotterra, ui fu trouata la lancia, di che la moltitudine alzò un gran grido di religione, e di piacere. E ne fu ringratiato nostro signore, e chiestoli humilmente soccorso. Fu bandito il digiuno per tre giorni, e quello, che per la penuria era neceßario, diuentò religioso e santo per farsi in honore di Dio, e tutti si confeßarono. A XXVIII. di Giugno con grande allegrezza tolsero tutti le arme. Ne gli sacerdoti andauano meno à torno pe'l campo, che si faceßero i Capitani, dicendo che Iddio era con loro, se non meno fidanza haueuano in lui, che ne le destre loro armate; e che poi che nostro signore uoleua eßere lor Capitano, andaßeroro arditamente à la zuffa, pche non staua la uittoria posta ne la moltitudine, ò nel ualore de gli huomini, ma ne la uolonta di Iddio. Il Legato del Papa portaua quella santa lancia empiendo di santa speranza gli animi di tutti. Il Turco capitan de la rocca ueggendo da quell'erto luogo i nostri prepararsi per la batta

glia, ne fe segno à Corbana secondo che haueuano gia prima appuntato insieme. I nostri per non lasciare sola la città, che gia uedeuano, che il nemico era per esserui tosto sopra, ui lasciarono il Conte Ramondo in guardia con le sue genti, tutti gli altri ben per tempo la matina uscirono fuori; & era perauentura à quel tempo un gran caldo, ma à pena uscirono le porte, che uiddero cadere dal cielo la rugiada in molto maggior copia del solito, il che fu da nostri tolto, come per una pioggia diuina. Onde non meno diede à corpi, che à gli animi forza, quasi che Iddio fusse co' nostri. Di che accorti i Capitani accresceuano questa credenza con molte uehementi parole, e diceuano, che essi haueuano à combattere co' Barbari piu uolte uinti, e che maggior sdegno e rabbia haueuano alhora nel fatto d'arme di Bitinia, che s'haueuano uista presa su gli occhi loro Nicea con le mogli, e co' figli loro, e pure uinti ageuolmente gli haueuano. Hora, che essi haueuano non solo cacciato il Turco de l'Asia, che è di qua dal monte Tauro, ma gli haueuano anco tolto nobilissime città oltra l'Eufrate; haueua il Re loro che staua de le arme nostre spauentato, mandato à uedere di ricuperare Antiochia cō assedio. Ma che temendo questi Persiani di affrontarsi co' christiani nostri, ne haueuano prima mandato in lungo il tempo non sapendo come uenire à uedere le bādiere nostre, e poi che giunti ui erano, s'erano per paura ritirati su i monti, per potere in un bisogno scampare fuggēdo per luoghi à nostri Latini incogniti; ma che i paesani in gratia del uincitore gli torrebbono il passo, e nō ne scamparebbe niuno. E soggiungeuano, che non solamente doueuano i nostri hauere speranza di uincere, ma ui erano anco necessitati, trouandosi cosi di lunge da le patrie loro, rinchiusi con cosi alti monti da terra, e fuora di ogni speranza di armata per mare, senza hauer che mangiare, e non potendoli difensare la muraglia, s'essi cō le destre loro nō si difensauano fuori ne la battaglia. Questo fiero sprone de la necessita animò mirabilmente costoro ch'erano da se stessi accesi, e ualorosissimi. E di piu ue li spigneua il premio grande che ne sperauano, cioè di douere fare prigioni, & incatenare i Soldani, i Califi, e i Satrapi, e di douere guadagnare le ricchezze grandi & infinite de i Regni e de gli Imperij piu ricchi, che forti de l'Oriente. Pensauano anco che essendo da l'Occidēte e dal Settentrione partiti signoreggiarebbono à quanto è al Sol de l'Oriēte soggetto; onde ne ritornarebbono poi tutti gloriosi, ricchi, e lieti à le mogli e figli loro, che ne farebbono solennissima festa; ne sarebbono anco poi celebrati p sempre cō somma gloria da i posteri. Ogni natione era di piu del suo proprio ornamēto e ualore eccitata, gli Angli, i Scoti, i Dani dal ualor bellico, che in quella età credeuano lasciarsi ogn'altro à dietro, da la gagliardia di corpo, e di animo, che haueuano al lor patrio cielo e terra conforme, e dal poco istimare la morte. I Germani erano spinti da la gloria del nome de l'Imperio, che li facea cō questo altiero titolo piu lieti, e piu ualorosi di quello, ch'erano. À Frā-

cesi

cesi accrescea animo la nobilta et eccellẽza de lor maggiori,e l'hauere tãte cose prosperamẽte oprate p la religione christiana. Gli Italiani si menauano p cuor l'anticha lor gloria,e l'hauere signoreggiato e date gia le leggi al mõdo. Ogni un dũq; era spronato à mostrare quel dì il suo grã ualore da le proprie,e domestiche lodi sue. Corbana nõ cessaua meno d'accẽdere i suoi à bẽ fare, inalzando al cielo l'antico Imperio di Persia,& il ualor de Turchi nobilitati cõ tanti triõfi e trofei , et auilẽdo i nostri,che cõe gente pouera erano da l'Europa p bisogno del uiuere passati in Asia,e ch'erano quasi restati à niẽte di quel numero , che gia cõbatté co'l Solimano in Bitinia;e che à quelli pochi,che restati u'erano,erano gia cadute quelle prime forze,quel primo ardire, pche hauẽdo presa cõ quel primo impeto l'Asia minore,si credeuano hauer grã cosa fatto,che ben s'erano potuti accorgere che nõ era nulla rispetto à la grãdezza del resto de la impresa,ch'egli auãzaua. Mostraua che essendo stati otto mesi i nostri à l'assedio d'Antiochia,nõ l'haurebbono n'anco presa,se nõ ui fusse stato il tradimẽto. Ma che hora s'haueua à mostrare il ualor uero,ilche nõ era prima piu accaduto; pche ne la Bitinia nõ ui era stata la uera nobilta,e le uere forze de Persiani, là doue qui nõ ui erano solamẽte le nationi cõuicine,e cõfederate de la Persia,ma i piu intimi,i piu fideli,et amici de l'Imp. istesso di Persia cõduceuano questo inuitto,ricco,generoso,forte,e copiosissimo essercito,cõtra gẽte pouera , afflitta, squalida,morta di fame,che nõ solamẽte erano pochi,e deboli,ma degenerati anco molto da quelli,che prima ne l'Asia in questa impresa passarono. Animati à q̃sta guisa da l'una parte,e da l'altra gli esserciti,drizzarono le squadre; Vgone si tolse il corno sinistro de la battaglia,il destro Boemũdo. Ademaro il Vescouo d'Anicio guidò l'ultima schiera dietro al magno Vgone,e portaua seco la lãcia sacra,ne laquale si speraua e cõfidaua molto in questo fatto d'arme. Gottofredo hebbe l'ultima schiera dietro à Boemundo. Il Duca di Normãnia,e Tãcredi hebbero carico de la schiera di mezzo. Prima che si attaccasse il fatto d'arme Corbana mãdò una eletta squadra di caualli, pche cõbbattendosi assaglissero i christiani da dietro. Di che accorti i nostri tolsero da tutte le schiere una compagnia p ciascuna,e fattoui capitano Reginaldo da Venosa,il mãdarono cõtra coloro. Gia era mescolata la battaglia,ne i Persiani ui uẽnero tutti insieme, ne cõ pari isforzo,ma calarono giu nel destro corno de nostri,ch'era piu al mõte uicino. Bomundo ricordãdosi de la uittoria hauuta gia ne la Bitinia di questi Barbari p mezzo del ualor suo,e parẽdoli che p un certo destino si trouasse esso opposto co' suoi à questo primo impeto de Turchi,spinse generosamente auãti. Il resto de l'essercito posto in belle sperãze p l'ardir di costui,si staua saldo ne l'ordine suo,nõ solamẽte aspettãdo quasi una certa uittoria da quella parte, ma p solleuare il nemico co'l mouersi essi,che stãdo alhora quieto li fusse uenuto dauãti à dar l'assalto. Boemũdo,cõe se tutto il mõdo armato fusse stato à ueder,che tutto

lo sforzo di questo fatto d'arme haueße egli sopra le sue spalle hauuto, e perche non si poteua qui celar la uilta, et appareua cõe in chiara luce il ualore, cõbattea ualorosißimamente. Piu moriuano de Barbari, che de nostri: ma ogni poco danno de' nostri era piu che il molto de i nemici, i quali essendo senza numero poteuano con la morte e ferite loro, non che con altro, stancare e debilitare il ferro de' nostri. Essendo dunque per la lunga battaglia stanco questo primo squadrone de Christiani, e perciò rimettendosi a dietro, il nemico piu feroce e terribile spinse auanti. Albora Gottofredo cominciò à muouere le genti sue, per dare di fianco à Persiani, che tanto astringeuano et urtauano Boemundo. Ma Corbana, che teneua gia presta à questo effetto un'altra grã parte de' suoi, gli mandò tosto con tanto impeto innanzi, che i nostri hebbero molto che fare à difensarsi. E perche era già la terza schiera de Persiani in punto, e con le bandiere spiegate per muouersi quando hauessere uisto muouere i nostri: non hebbero ardire di muouersi il Duca di Normannia, e Tancredi, dubbitando di non far peggio. i Barbari finalmente ueggiendo i nostri gia stanchi, é per le pesanti arme, e per il gran caldo del mezzo giorno, mossero anco l'altra lor schiera, & era già uenuta con molta fierezza la battaglia al luogo del Vescouo di Anicio. Vgone era il manco trauagliato, per truouarsi piu de gli altri di lungo e da Corbana, e dal monte. Il perche i Francesi, che con costui militauano, desiderosi, & accesi di truouarsi in piu folta, e piu fiera zuffa, e sdegnandosi che non si ritrouassero ne la maggior difficultà del fatto di arme, hauendo gia posto in rotta il nemico, che haueuano hauuto dinanzi, deliberauano di andare à soccorrere Reginaldo, che combattea con quelli ualenti caualli; à ciò che se i nemici hauessero uinto da quella parte, non fussero potuti andare à dare su le spalle de nostri: quando ecco uolando un Caualliero, che chiede lor soccorso nel destro corno, perche non poteuano hormai piu sostenere l'impeto Boemundo, e Gottofredo. Mutando dunque pensiero i Francesi andaron ad assaltare da la parte di dietro il corno sinistro de Persiani, i quali confidandosi nel copioso lor numero, uolgono à l'una parte & à l'altra de' nostri il uiso. La battaglia era sanguinosissima; non ui si uedeua huomo poltrone: anzi ogn'un mostraua il ualore de la sua destra, e la generosità del suo animo. L'uccisione era grande per tutto, ogni cosa si empiua di corpi morti. non si uedeua altro, che furore, che rabbia, che impeto, che sete di sangue: la uittoria era dubbia, la speranza andaua con la paura à torno. Reginaldo si trouaua molto astretto da la caualleria nemica, & in gran pericolo. E sono alcuni che dicono, che il Solimano era Capitano di questi caualli, che non si poteuano questi Barbari uincere, se non col braccio diuino. Baldrico Vescouo de Dolensi, che fu in questi tempi, scriue, hauere egli inteso da coloro, che si ritrouarono in questo fatto di arme, che gli nemici uidero tre

ro tre Capitani di aſpetto piu che humano uenire ſopra caualli bianchi, e condu
re da que' luoghi piu erti, un groſſo eſſercito d'un medeſimo habito, e d'una
fattezza iſteſſa,e che moſtrauanodi uoler ſopra Turchi oprare le deſtre loro,
e che non furono ſe non da alcuni de i noſtri uiſti,e fu creduto, che fuſſero que=
ſti martiri,San Giorgio,San Demetrio,e San Mercurio.E dicono,che da alho=
ra in poi non hebbero i Barbari ne piu forza,ne piu uedere. Onde tutti ſpauen
tati ſi poſero toſto in fuga, Queſto è ben chiaro,che Corbana,che era ſtato un
coſi gran terrore de noſtri,& era uenuto prima per difenſare Antiochia,e poi
per ricuperarla,fece attaccare il fuoco à molta paglia, che haueua fatta à que
ſto effetto porre inſieme,perche fuſſe un ſegno à ſuoi, accadendo un biſogno,
di douere ritirarſi. La caualleria dunque, che aſtrignea tanto Reginaldo,
fu la prima à ritirarſi al monte,doue à poco à poco ſi ritirauano anco tutti gli
altri, ma ſpignendo forte auanti i noſtri, che gli erano ſopra, gli poſero fi=
nalmente in fuga. Que' monti furono la ſalute di molti, perche e i fanti, e i
caualli Perſiani andauano molto à la leggiera, e poteuano ſpeditamente cor=
rere, che non poteuano coſi fare i noſtri, che andauano molto piu aſſai da le ar
me aggrauati. Morirono in queſto fatto d'arme piu di cento mila de i ne=
mici, e de noſtri non piu, che da quattro mila. Furono preſi da cinque mila
cameli carichi con gran copia di uittouaglie, e furono ritrouati gli alloggia=
menti pieni di ogni ſorte di ricchezza, e di hauere regio. Il dì ſeguente la
rocca non hauendo piu ſperanza di ſoccorſo ſi reſe à patti, che poteſſe ſecura=
mente la guardia,che dentro ui era, andarſi con Dio doue piu piacciuto li fuſ
ſe. Negotiandoſi poi da queſti Capitani chriſtiani di quello, che ſi doueua
fare, uinſe il Conte Ramondo, che ſi mandaſſe una nobiliſsima ambaſciaria
in Coſtantinopoli, & parendoli, offriſſe Antiochia à l'Imperatore, poi che
tutti gli haueuano co'l giuramento promeſſo di dargli quanto ſi acquiſtaſſe in
queſta impreſa,fuori che Hieruſalem. Vi andò dunque il magno Vgone. Et
Aleſsio non uolſe queſta città accettare, ò perche ben li dittaſſe la conſcienza
ſua,che egli non haueua lor ſeruati i patti,ne ſoccorſigli in tante calamita,dop
po la preſa di Nicea,ò pur perche dubbitaſſe di qualche inganno,che l'un e l'al
tro hã tocco i ſcrittori.Noi ci induciamo à credere,che ſapendo l'Imperatore,
che Boemundo haueua coſi forte parte in Antiochia, che per ſuo mezzo s'era
preſa,non ui uolſe por bocca.Li chieſero anco i noſtri, che haueſſe uoluto egli
da per ſe queſta impreſa torre,e non laſciarla mai fin che nõl'haueſſe à buõ fin
recata.E queſto,pche nõ fuſſe paruto indegno ch'eglinõ fuſse ſtato capo,ma ha
ueſſe gli altri ſeguiti,et à cio che haueſſe egli à ſuo arbitrio e tolta, e deſpo=
ſta la guerra, laquale haurebbono nondimeno uoluto, che non haueſſe mai
hauuto fine, fin che fuſsero ſtati rouinati,e disfatti nõ ſolamẽte i Turchi,ma i
Califi,e i Soldani anco de l'Egitto.La coſi ricca uittoria da una tãta penuria di

tutte le cose haueua recata una tanta abondanza di ogni sorte di ricchezza nel campo nostro, che non solamente haueano quello, che bisognaua loro, ma cose anco delitiose, & superflue. Onde ogn'un era ricco, ogn'un si teneua felice, & co'l piacere del presente sodisfaceuano à le passate necessita Ma da questa cosi repentina e gran mutatione di questi estremi, e del uiuere e del uestire, ò per altra cagione, che si fusse, nacque in Antiochia una cosi fatta pestilenza, che ne tolse dal mondo da L. mila huomini. Mori il Vescouo di Anicio non tanto per questo comune morbo, quanto per infermita, che egli per la faticha e stanchezza di questa guerra contrasse. Egli dauāti al fatto d'arme nel celebrare, e placare l'ira diuina, e ne la battaglia essortando e con parole e con essempio gli altri e doppo la uittoria in ringratiare solennemente il grande Iddio, & in purgare e consegrare le chiese, che erano state con ogni maniera di sceleranza da barbari profanate, si mostrò Ademaro singolare, e diuino. Mentre che egli dunq; non si risparmia, in cosa niuna appertinente à la religione, lasciò questa uita, & insieme un gran desiderio di se al mondo, e ne fu da l'essercito, e da gli altri Capitani, come padre pianto, e ne fu percio riputato & in morte, & in uita felice; perche si poteua credere, che portando egli il uessilo di questa santa impresa, ne era stato estinto l'Imperio de Turchi, priuato de la sua potenza il Solimano, morto e rouinato il Cassiano, rotto e posto in fuga Corbana, tagliati à pezzi in un solo fatto di arme piu di cento mila Persiani, e presa e difensata la rocca di tutto l'Oriente Antiochia. Egli s'haueua ancora à fare l'impresa de l'Egitto contra il Soldano, e'l Califa, che non pareua di tanto momento, per non essere cosi potenti gli Egitij, come era stato il Turco, che haueuano i nostri uinto. Ma gli Egittij s'ingegnauano di essere superiori cō la prudenza, e cō la arte. Essēdo (cōe s'è detto di sopra) mandati gli ambasciatori nostri con quelli del Soldano in Egitto per raffermar la lega contra Turchi comnni inimici, da principio stettero necessariamente alcuni di per ispedire il negotio, poi non ui dimorauano contra lor uoglia, perche desiderauano di spiare & intendere bene la natura di quelle genti, e de luoghi, ma à l'ultimo erano come forzatamente ritenuti, sotto colore di nuoue iscuse sempre; perche gli Egittij sono astuta natione, e mutabile facilmente ad ogni uento, che la fortuna soffi. Aspettauano il fine di questa guerra, per potersi oprare secondo, che piu ueduto hauessero il bisogno. Onde benche hauessero con le parole fatta co' nostri lega, non s'erano però punto mossi co' fatti. Quando poi uiddero Antiochia presa, uinto Corbana con cosi gran rotta, e che i nostri benche uincitori erano ridotti nondimeno per tante calamita, e per la pestilenza à cosi poco numero, credendo facilmente potere con le loro intiere forze goderfi il bel frutto de le altrui fatiche, deliberarono di oprar ui le arme e la arte. Vsciti dunque e per mare e per terra da i loro confini con grosso essercito, meneuano seco insieme i Legati nostri, che erano in potere loro, e

ro,e gli mostrauano à i Capitani de le guardie di quelle città,che erano ancora in poter del Turco. Et à questo modo i cittadini mossi da la religiõe de nostri, e i Turchi che haueuano gia fatta proua,che non erano al ualore de nostri Lati soli uguali,desperandosi di potere e da nostri,e da gli Egittij insieme difensarsi,ueniuano à cedere facilmente tutti. Ne solamente haueuano con questa arte gli Egittij recate in potere loro le terre ignobili,ma Hierusalem anco istessa. Il perche l'Imperatore de Turchi,e gli altri Satrapi, che signoreggiauano il tutto,& erano stati di tanta maiestà e riuerenza presso que' popoli, cominciarono,per queste lor perdite,ad esserne e da i stranieri,e da i suoi stessi,tenuti in poco conto. Al contrario i nostri per le felici uittorie ogni dì acquistauano di nuoui amici. Il Capitano di una terra chiamata Hasarco s'era ribellato dal Tiranno di Alapia. Et erano l'uno e l'altro Turchi. E perche assai si teneua chiaro,che fosse douuto quel di Alapia andare con essercito sopra Hasarco,per uendicare questa ribellione,il Capitano di questa terra mandò in Edessa à fare amicitia e lega con Balduino,e mandogli un suo figliuolo per ostagio. Essendo poi assediato,mãdò à nostri per aiuto,gli Oratori del quale,perche fra questo mezzo egli non si perdesse di animo,perche s'erano in modo presi tutti i passi, che era impossibile à poterlo di cosa alcuna auisare,attaccarono una lettera à la coda d'una palomba,che s'haueuano gia partendo portata di casa,e poi la lasciarono uia andare. Et à questa guisa auisato colui si difese fra tanto egregiamente,fin che se intese,che i nostri erano gia co'l soccorso da presso. Il Conte Ramondo,Boemundo,e Gottofredo à prieghi di Balduino andauano à soccorrere costui,tutti lieti per hauer occasione di tenere le loro genti in essercitio,e cauarle da quello ammorbato aria di Antiochia. Il Tiranno lasciò l'assedio,e uenne à porre gli aguati in luogo opportuno per opprimere i nostri. Onde uenuti quiui à le mani la battaglia fra loro fu grande,perche i nostri erano da XXX. mila,e i nemici XL. mila,de quali X. mila ne furono tagliati à pezzi. Quel Capitano di Hasarco uenne in contra à i nostri, e li si rallegrò de la uittoria, ringratiandoli anco molto,e facendoli magnifichi doni,e ponendosi tutto ne le mani de nostri. Ma egli non si poteuano i Latini fidare in modo de la fede de Turchi che non se ne fussero douuto sempre guardare,e cercare di hauere essi il tutto in potere,poi che gli Edessani istessi,che erano christiani, haueuano contra nostri male animo,si sentiuano offesi,che Balduino,alquale haueuano dato se,e la città in potere,non si seruisse,e ne le cose publiche,e ne le priuate sue, se non de Francesi soli. Pareua anco loro di essere da la moltitudine de nostri, aggrauati,che del continouo se ne ueniuano di Antiochia in Edessa,e non se ne partiuano mai se non colmi di grandi presenti,& honori. Il perche i piu nobili de la città congiurarono di fare ò essi à qualunque modo poteßero,morire Bal=

duino, ò di esporlo à le insidie de Turchi. Bala quel Turco, dal quale s'è detto di sopra, che haueuano i nostri hauuta Sororgia, diceua publicamente essere odiato da i suoi, per hauere fatta co' Latini amicitia, e che dubbitaua forte di non esserne un giorno morto per qualche uia, e che à cio non uedeua altro rimedio, se non dare à nostri la rocca, che auanzata gli era, & esso andarsene con la moglie, e co' figli ad habbitare in Edessa. Fatto tutto questo intendere à Balduino il pregò, che parendoli, uenisse à torre il possesso de la sua rocca, e lo cauasse da quel pericolo grande, che egli de suo' stessi temeua. Balduino tosto ui andò, et uolendo in quella rocca inspugnabile entrare, spauentato da gli amici, che non si douesse tanto de Turchi fidare, ui mandò dentro XII. de suoi nobili, e principali, i quali furono tosto da Bala presi, e posti in catena. Tanto fu Balduino da presso à perdere la uita. Diceua Bala, che esso non restituirebbe mai questi Francesi, se non li si rendeua Sororgia. Di che disperato, e colerico Balduino se ne ritornò in Edessa doue hauuto notitia de la congiura, fece morire tutti quelli, che ui participauano, poi fa intendere à Filberto di Ciare, che haueua fatto gouernator di Sororgia, q̃llo che hauesse douuto fare. Costui inteso la uolõta del padrone, se ne ua à fare corraria fin presso la rocca di Bala, hauendo prima posti in comodo luogo iui presso gli aguati. Il Turco che uedeua esserli tolto dauã gli occhi il bestiame, con molto sdegno esce fuori, e tanto è il desiderio, che ha de la battaglia, che si troua nel mezzo de gli aguati senza accorgersene, doue ꝑde sei nobili de suoi, i quali furono cambiati con altri sei di quelli, che teneua Bala prigioni, gli altri sei non uolle per prezzo niuno rendergli, ma indi à poco tempo quattro di loro se ne fuggirono e scamparõ uia, di che irato forte Bala fece mozzare il capo à gli altri due, che restati ui erano. Perche dunque la fede de Turchi era in poco conto, fu castigato secondo il suo merito. Balduco Turco che hauendo promesso di uenirsene con la moglie, e co' figli ad habitare in Edessa, sempre la menaua con nuoue iscuse in lungo. Venuto egli dunque in potere de nostri, pagò con la uita il fallo di questo suo cosi dubbio animo. Rassettate le cose di Edessa, e soccorso il Gouernatore di Hasarco se ne ritornarono i Capitani nostri in Antiochia, onde eran prima partiti, e stauano ancora in dubbio di quello, che si doueua fare di questa città. Boemundo hauea presa la rocca, & il Conte Ramondo il palagio, che era stato del Cassiano, con la porta del põte, e ui teneua buone guardie. Gli altri Capitani, che non uoleuano ne l'uno ne l'altro offendere, e che desiderauano che amendue si fussero nel resto di questa impresa mostri sollicitissimi, supsedeuano la lor sentẽza. Ne gia per questo si restaua di fare sempre proua del ualore loro, perche il Conte Ramondo partendo giunse in una giornata co' suoi ad Albaria terra molto famosa, e buona, & hautola solo co'l spauentarla in poter suo, la tenne come cosa propria, e ui po

se

ſe per Veſcouo un certo Pietro da Narbona, che andaua ſeco, co'l quale ſi diuiſe ugualmente la iuriſditione, e la ſignoria di queſta città. Gia s'accoſtaua il Nouembre, e la peſte era mancata. Onde piacque à noſtri di andare ſopra Marra forte, e nobile città. Il Conte Ramondo, il Conte di Fiandra, Euſtatio, e Tancredi tolſero queſta impreſa. Ma difenſandoſi ualentemente i Marrenſi, andò alcuni dì in lungo la coſa, e non ſi uedeua come fuſſe douuta riuſcire bene, quando ſopragiugnendo Boemundo e co'l ualore, e con la arte preſe queſta terra, à forza. E perche il Conte di Toloſa Ramondo uoleua, che queſta terra fuſſe unita, e ſoggetta con Albaria, che egli s'haueua con Pietro da Narbona diuiſa, mentre che gli altri Capitani fanno ſopra di cio conſeglio, Boemundo ne uiene in Antiochia uolando, e cacciata uia la guardia che ui teneua Ramõdo, preſe il palagio, e la porta del põte, e diuẽne aſſoluta, & intieramẽte di tutta Antiochia ſignore, cõe prima era chiamato Principe di Tarãto, coſi uolſe eſſer poi chiamato Principe d'Antiochia, e sẽza uolere uſurparſi altro maggior, ne piu odioſo titolo. In queſto tẽpo morì il Veſcouo d'Arauſio, pſona ſanta et in uita, & in morte. L'eſſercito ſtãdo di mala uoglia, e sdegnãdoſi che queſta impreſa per le cõtẽtioni de' Capitani andaſſe à pderſi, poſero fuoco à Marra, e ſi la bruſciarono, e minacciauano di douerſi creare un nuouo Capitano, che haueſſe militato per Chriſto, e non per gli appetiti propij, à cio che ſi fuße pure un dì potuto ritornare ne l'Occidente. Il conte Ramondo conoſcendo, che i ſoldati teneuano la cauſa di Boemundo piu giuſta, diſſimulando il dolore andò à fare corraria ſu quel de nemici con X. mila fanti, che da ſe ſteßi li ſi offerſero, e con CCCXL. caualli, e guadagnò una gran preda. Tancredi, e'l Duca di Normannia gli furono toſto dietro, & andando la uolta de la Fenicia, Hamata, & Emiſa buone città, perche non gli ſi bruſciaſſe il contado, li fecero copia e mercato de le lor coſe à molto uil prezzo. Onde perche i noſtri non haueuano caualli à baſtanza, ne comprarono qui piu di mille. Et eſſendo un pezzo corſi per la contrada fra terra, ritornarono à la marina. I Barbari tentarono di corgli in aguato per ſtrada, ma lo inganno cadde ſopra di loro, e co'l ſangue il pagarono. E uolendo i noſtri battagliare Antarado, ſopragiunſe la notte, quelli de lo terra aſſaliti da un gran ſpauento del male, che era per uenirgli ſopra, con gran ſilentio la ſgombrarono quella notte tutti. Onde la matina trouarono i noſtri le porte aperte, e la città uacua di habbitatori, ma piena di tutte le ricchezze, che ſi ſanno dimandare. Ma perche i noſtri partendo poi non ui laſciarono guardia alcuna, non molto appreſſo i Barbari la occuparono e fortificarono. Andò poi l'eßercito noſtro ſopra Arce, laqual terra era al Tiranno di Tripoli ſoggetta, che teneua in ceppi da CC. de' noſtri, che erano ſtati per uarij caſi preſi. Ma perche non

potero nel primo impeto prendere questa terra, ui restò il Conte di Tolosa à lo assedio, che durò molto piu di quello, che s'era sperato prima. In questo mezzo i Capitani, che si trouauano in Antiochia, lasciandoui Boemundo perche la difensasse con quella industria, con che acquistata la haueua, perche questa città pa raua che fusse il capo de le cose de l'Oriente, & ammonitolo che stesse in ceruello, perche da questa parte non si douesse sospetto alcuno temere, si partirono tutti uerso il fine di Febraro, e ne uennero tosto in Selcucia città posta su la marina, lunge X X. miglia da Antiochia, e che sola in tutta Soria era à l'Imperatore Greco soggetta, e ui era alhora prigione Vimerio da Bologna, che (come habbiamo detto) era stato Arcicorsaro, & era poi uenuto ne la Cilicia à questa santa cruciata, e perche per fauorire le cose de Latini, s'era ingegnato di cacciare da questa città il Gouernatore Greco, che ui era, ui era stato fatto prigione, ma fu à questo tempo à prieghi del Capitano Gottofredo liberato, e li fu imposto, che nauigasse con la sua armata quelle marine giouando à nostri, nocendo al nemico. Poi ne andarono i nostri à Gabulla citta di marina, & illustre, & X I I. miglia lontana da Laodicea. Il Gouernatore che ui era, era Egittio, e ue l'haueuano il suo Califa, e'l Soldano posto. Costui dunque spauentato per la uenuta de' Capitani, à quali non haueua potuto Antiochia resistere: prometteua loro una certa somma d'oro, perche se ne fussero quietamente andati con Dio, hauutotche hauessero anco da mangiare. I nostri non uoleuano lasciarsi il nemico à le spalle, ne uoleuano soffrire, che egli potesse nulla in mare. Il perche il Gouernatore mandò secretamente buona quãtita di oro al Conte Ramondo, perche hauesse con qualche arte fatti ritornare à dietro, ò uolti altroue i Capitani Latini. Si sparse dunque una uoce finta, che Persiani haueuano fatto in fin da l'ultime parti de l'Oriente un grossissimo essercito, quanto hauessero mai fatto prima, e che gia ne ueniuano e si accostauano, per essere co' nostri à le mani. Onde bisognaua lasciare i nostri queste piccio le imprese, e fare un corpo gagliardo, per potere à questo impeto ostare. Ma andati ne gli alloggiamẽti di Ramondo, si trouò onde era questa falsa nuoua usci ta, e con che arte. Onde ne diuentò questo Conte piu odioso, & à Baroni, & à soldati priuati nostri. Anzi quel sacerdote di Marseglia, che era stato autore di fare ritrouare la santa lancia, solamente perche era compagno del Conte di Tolosa, per cumulare sopra costui nuouo odio, cominciarono ad accusarlo di ma le christiano, e di hauere finto quanto gia detto haueua. Onde costui per purgarsi (& era il dì de la passione del signore) in presenza di tutto l'essercito, spogliatosi ignudo con quella lancia sacra in mano passò per mezzo d'un grande ardente fuoco, che fè publicamente fare, & non ne hebbe lesione alcuna. Ma egli fu lo suenturato oppresso talmente da la calca grande, che concorreua, e spigne

ua

ua auanti per uedere il miracolo, che ne fu morto. Laqual morte fece appresso di molti piu dubbio quello, che pareua, che hauesse gia il fuoco chiarito. L'assedio de nostri durò buona pezza ad Arce, e ui furono fatte alcune leggiere scaramuzze co'l Gouernatore, che haueua ardire di uscire fuori. Ma essendo finalmente uincitori i nostri, imposero lor queste leggi, che gli douessero pagare XV. mila pezzi d'oro Costantinopolitani, e uittouaglia per l'essercito, & essi s'asteneuano da tutto lo stato di Tripoli, con loquale s'intendeuano albora Arce, e Biblo, e certe altre terre ignobili, e furono restituiti i cattiui. Ritornati finalmente da l'Egitto gli ambasciatori Latini, riferirono quello, che fatto haueuano, e le conditioni de la pace, che essi anco biasmauano; e tra le altre cose, che il Califa diceua contentarsi, che christiani entrassero à CCC. ò à CCCC. per uolta, e non piu. Queste cose à pena, che passauano la superficie de gli orecchi, non che penetrassero ne l'animo de nostri. Ma uenne appresso un piu lieto auiso, che ne le marine iui presso, era giunta la armata de Genouesi, de Venetiani, e di Vimerio, & il Gouernatore di Berito daua loro à banza la grascia, per non hauere danno alcuno da i nostri. S'accostarono dunque i nostri à Sidone, laquale città nel tempo antico era stata soggetta à Tripoli, ma hora haueua il suo proprio Gouernatore, e perche non uenne ad in incontrare i nostri niuno iambasciatore di questo luogo, fu dato il guasto al Contado, & uscendo alcune compagnie da questa città furono tosto ributtate dentro. E perche l'assedio di questo luogo pareua che doueua essere lungo, e di gran fatica, e non di molta importanza à tutta la impresa, lo lasciarono insieme con alcune altre castella, e se ne uennero à Tolomaide, che fu chiamata da gli antichi Ace, & hora uolgarmente chi la chiama Accone, chi Acri. Il Gouernatore di questa città diede le uittouaglie à nostri, promettendoli di douersi arrendere fra XX. dì doppo che hauessero i nostri presa Hierusalem, ma questa promessa fu uana. In Cesarea di Palestina si fermarono tre giorni i nostri, e ui celebrarono le feste di Pasqua rosata, che fu à XXIX. di Maggio. Poi entrarono in Ramula, che la haueuano i suoi cittadini, e la guardia, che ui era dentro, abandonato, e la ritrouarono piena di quanto bisognò à rinfrescare, e mentenere l'essercito. Poi passarono in Nicopoli, doue uennero gli ambasciatori di Betleem à pregarli humilmente, che hauessero uoluto lor tosto soccorrere prima che i Barbari con la loro crudelta hauessero posto in rouina e i cittadini istessi, e le chiese sacre, che tante uolte à forza d'oro haueuano da questi empi e crudeli riscosso. Vi andò dunque Tancredi, e cosi à tempo, che hauendo gia i Barbari il fuoco in mano per brusciarne e le cose sacre, e le profane, esso gliele uietò, percio che tutti i cittadini de le città christiane prese da gli Egittij, erano per la uenuta de nostri Latini, tenuti da que Barbari per inimici. E quelli di Hierusalem principalmen

te, e de gli altri luoghi intorno furono da principio forzati à pagare per la sa lute loro quanto piu ciascuno poteua, e poi tutti quelli, che ò il ualor loro, ò la loro generosita faceua sospetti, erano de le sustanze loro priuati, e cacciati poi da la città, e ui sarebbono stati anco morti, se non hauessero i Barbari dubbitati di non irritare maggiormente lo sdegno de nostri in questa guerra. Gli altri tutti erano come schiaui publichi conseruati diligentemente, perche ha uessero douuto seruire à i lauori, che si sarebbono douuti fare nel loro assedio. Tancredi fu il primo, che corse inimicheuolmente fin presso Hierusalem, e per= che gli altri Capitani gia s'accostauano, andò ad incontrargli. Tutti i nostri à la prima uista di questa santa città, si gittarono in terra basciando quel san= to terreno calcato gia da que santi piedi del Signor nostro, e ringratiando il grande Iddio, che ue gli hauesse pure à saluamento condotti. Tito figliuolo di Vespasiano rouino Hierusalem. Adriano poi la rifece non molto lunge da le rouine antiche, in modo, che monte Caluario, doue fu crucifisso nostro signore, che era prima fuori ne borghi, si comprese dentro la città, che da costui che la ri fece, fu chiamata Elia. Erano nel campo nostro da X L. mila Latini, e non ne era quasi la metà atta à maneggiare le arme, cosi erano diminuite, e uenute à m no le squadre de nostri. Dētro Hierusalē ui era un grā numero di cōbattenti, eè nō pareua, che si fusse bē potuta assediare intorno, p essere da oriēte, e da mezzo giorno tutta scoscesa. I nostri dunq; accāparono da la parte di tramōtana à que sto modo. Gottofredo si tolse co' suoi il luogo piu uicino, il cōte di Fiādra gli ac cāpò appresso, e poi di mano in mano il Duca di Normānia, e Tācredi. Il conte Ramondo si congiunse à costui in modo, che tirò una trinciera di lungo di rim petto à la porta, che era ad occidēte uolta. E tra costui e la città u'era una uallè nel mezzo, che debilitaua molto ogni suo sforzo, per laqual cosa trasferi nel monte una parte de' suoi. Il quinto giorno doppo la loro giunta assalirono i nostri la città, e la posero in tanto spauento, che i barbari forzati à lasciare le fortezze, che si faceuano di fuori, con tanta paura si rinchiusero dentro le mu ra, che se nostri hauessero hauute le scale in punto, quel di hauerebbono senzo al cun dubbio imposto fine à tutta la impresa. Si ritirarono fin presso al tardo à gli alloggiamenti, & il di seguente non se haueua da attendere ad altro, che à fa re le scale, & le altre machine necessarie à la battaria, e perche bisognaua anda re piu di sette miglia lontano à fare i legni, tutti da i primi à gli ultimi à gara ui andarono, & à tagliare & à portarli nel campo. Onde fatto fra pochi dì un grande apparecchio di scale, e di altre machine da guerra, danno di nuouo l'assalto à la muraglia con tanto impeto, e caldezza, che non dauano un mo= mento di tempo da respirare à nemici, ne essi punto dormiuano, ma e quanta arte, e quanta gagliardia haueuano, qui la mostrauano tutta. Ne tutto questo

ui giouò à punto,perche ui fu tutto questo sforzo uano. Di che stauano i no=*stri con molto affanno, perche essendo in fin da le ultime parti de la* Europa *passati in Asia,per ricuperare solamente questa città, e patitene percio tante fatiche, passatine tanti,e cosi fieri fatti di arme, e sparsoui tanto sangue,pare ua che hora che erano à l'effetto principale mancasse loro l'ardire,il uedere, la forza,la costanza.* Egli *si pateua assai di sete da i nostri, si perche era il piu ardente tempo de l'anno, & erano in paese torrido, & acceso, come perche non haueuano onde torre l'acqua se non da'un sol fonte* Siloe,*che era presso la città,e non correua sempre,ne sempre era dolce.* Gli *altri fonti erano assai di lungo,e guasti ò impediti dal nemico,& se ne era alcuno mostro da i Christia=ni del paese fra cinque miglia di lungo,ui correuano sitibondi & aneli tanto le genti disutili,come i soldati del campo,e tanta era la fretta e la contentione de gli huomini fra se stessi,e de' caualli per uolere bere,che inturbidauano, & im brattauano il tutto.* Onde *perche si gettauano bocconi & infangati su que' li=macci,era piu il terreno,che l'acqua,che si inghiottiuano,e gliene ueniuano per cio à farsi rigide le interiora.* Onde *nasceua poi una pallidezza e torpore di membra in loro con un mancamento di cuore,che haueuano à pena tanta forza da potersene ritornare nel campo.* I *Capitani procuraron che fusse portata cō utri acqua buona da i fonti lontani e chiari nel campo.* Hauendo Tancredi, e Ramondo *una certa gara fra loro,à prieghi de' soldati si riconciliarono insie me.* Furono *à piedi scalzi,riuerentißimamente e con humile habito uisitati da i nostri tutti que luoghi santi,che erano fuora de la città,e fatta con molta solen=nita,e deuotione cantare la Messa pregarono molto il* Signore Iddio,*che haues se uoluto soccorrergli,e ne furono anco fatte proceßioni deuote.* Erano *i* Geno=*uesi uenuti con la loro armata al* Zaffo,*che è un buon porto, e uicino à terra santa,e ne era Capitano* Guiglielmo Ebriaco,*& nostro signore, che uedeua il bisogno,fece che da una incomodita ne nasceße una comodita, percio che la ar=mata de gli* Egittij,*che staua in* Ascalone,*partì per assaglire quella de'* Geno=*uesi,che non le era ne di numero di uasselli,ne di forze uguale.* Il *perche forza=ti* Genouesi *tolsero tosto da su i loro legni,quanto uedeuano,che faceua di biso=gno per battagliare* Hierusalem,*e che si poteua da loro condure, e portare in quel luogo,e posto fuoco à uascelli loro,se ne uennero tutti nel campo nostro, perche questi erano molto esperti di ogni maniera di machine, e di stromenti da guerra,e maßimamente per battagliare una città.* Onde *non lasciarono cosa che fare per questo effetto,e quello,à che piu attesero,fu di fare lunge dal co=spetto del nemico una gran torre di legno, che si potesse disfare, e rifare, per condurla à pezzi poi nel campo nostro di notte,& accostarla sul fare del gior no à la muraglia.* Li *nemici stauano saldi,perche tenendosi alcuni di,aspettaua*

no il soccorsõ, che cosi era conuenuto fra li Satrapi Barbari, e uolse la sorte, che uolando una palomba sopra il campo nostro fù da un sparuiero assalita, onde calandosi giu fu da nostri presa, e le fu ritrouata sotto le ale una lettera scritta in Arabico, che letta per l'interprete diceua, che tutta uia si poneua il soccorso in ordine p la città assediata. Ilche fè piu solleciti i nostri, che pẽsaron di ispedirsi quãto haueuano à far prima che q̃sto soccorso uenisse. Il nemico, che era stato gia cõ machine da i nostri assalito, s'era d'ogni cosa necessaria prouisto, e cõtra i colpi de nostri, haueano stese di fuora p la muraglia alcune stole, e ueli infodrati, pche meno le pcosse de l'arme, e de le machine de nostri offendessero il muro, et haueano apparecchiati molti fuochi artificiati, e sacchi pieni di strame, per gittarli sopra i nostri, e dãneggiarli co'l fuoco da la lũga. À l'alba del giorno cominciarono i nostri la terza uolta à battagliar la città. Il rumore era grande, e le uoci da l'una parte, e da l'altra. I Capitani ciascuno conduce le genti sue à quella parte, che tocca gli era de la muraglia, e le spengono, animano, confortano à menare le mani, ne essi si mostrano punto pigri, ne lenti. Si conducono le machine auanti, e fra le altre la torre de Genouesi drizzata fu tosto, e couerta dauanti di cuoi freschi e bagnati, perche non ui potesse offendere il fuoco; laqual torre era di molti solari, & aperta da molti luochi da fronte, per potere i nostri con machine lanciare dentro la città molte cose offensiue. La battaglia era cruda e disperata, si faceuano argini e tumuletti di terra e di legni per agguagliare, e fare piu sodo il terreno, onde si fosse potuta spignere securamente la torre auanti S'era la zuffa e la fatica de l'armeggiare senza riposo mai tratta in fino al meriggio, ne si sentiua il gran caldo del dì, ne la sete, ne il digiuno, ne la stanchezza, ne le ferite. Da l'una parte, e da l'altra si combatteua saldamente, il ualore era pari, pari l'animo, una stessa speranza, le forze uguali, ne si uedeua ancora uantaggio fra l'uno, e l'altro: i nostri pensauano, che nõ uincẽdo bisognaua cõe uinti partirsi uia; e la uittoria del nemico era nõ lasciarsi prendere. Onde e co'l ferro e co'l fuoco si combatteua ostinatamente, da barbari, per brusciare le machine, e spetialmente la torre de Genouesi, e da i nostri, per fare cenere di quelle stole, & altre cose, che per far uani i colpi de nostri, haueano i barbari stese su la facciata di fuori del muro, e gli altri stauano apparecchiati con la acqua per ismorzare la fiamma. Ma un uento, che à caso nacque, e cominciò à soffiare forte da le spalle de nostri, uerso la faccia de i nemici, accrebbe molto à christiani l'ardire, tal che à gara, e con maggior fidanza lanciauano dentro il fuoco, ilquale aiutato dal uento ageuolmente s'apprese in quelle stole stese sul muro; ne ui poteuano i nemici cõ acqua, ò altri argomenti soccorrere, perche il uapore de la fiamma, e'l fumo non gli lasciaua stare fermi su la muraglia, il che non era à nostri nocumento alcuno. Veggendo i nostri tolto il nemico da la difesa, spianarono tosto, & agguagliarono il terreno,

reno, e fecero la strada per accostare al muro la torre. E quello, che haueuano i Barbari in rouina de' nostri apparecchiato, fu cagione di fare piu ageuolmente prendere la città, perche haueuano contra la torre de Genouesi drizzato sul muro un grande arbore di naue, e ui haueuano appeso di trauerso un traue, che sbilanciandolo dentro il faceuano poi à guisa di uno ariete, andare con l'un suo capo à percuotere fuora de la muraglia à la torre de' nostri, accostandosi. Genouesi haueuano à l'incontro fatta prouigione di ferri adunchi, e lunghi à questo proposito, e quando furono ben dapresso troncarono la fune, onde staua il traue sospeso, e feronlo con gran strepito cadere giù, poi alzatolo su, ne ferono un ponte da la torre al muro. Il fronte de la torre medesimamente era fatto di modo, che si poteua la sua parte di sopra facilmente inchinare, e stendersi in un bisogno, per ponte. Quel traue dunque con la sua sodezza sostenne cosi bene questo peso del tauolato, che li si stese sopra, che hebbe ardire Gottofredo di essere il primo à passare su la muraglia del nemico, che fu à gli altri nostri un merauiglioso spettacolo di ualore. Eustatio il fratello fu il secondo à girli dietro, e poi molti altri di mano in mano. Preso à questa guisa il muro da questa parte, fu tosto spezzata à forza la porta, & intromesso dentro tutto l'essercito. Fu fatta grande uccisione de Barbari per tutta la città, li Baroni, e principali de' quali se ne fuggirono, per saluarsi, nel tempio di Salamone, doue si rinouellò alquanto una fiera zuffa. Non fu perdonata la uita à niuno Egittio. E fu questa santa città presa à IIII. di Luglio. Il dì seguente non s'attese ad altro, che à sepellire i morti, e à purgare la città. Furono purgate anco le chiese, fatte letanie, e processiõi, e fu fatta grã festa da tutti. Furono richiamati tutti i cittadini, che erano stati cacciati da i Barbari, & resa la liberta à quelli, che erano stati tenuti per serui. Il popolo di Hierusalem tutto ringratiò molto i nostri Capitani Latini, che gli hauessero restituita la patria loro, e con una bella & ornata oratione li lodarono, perche hauessero per la religione, per la pietà, per la salute del mondo, per una immortale & eterna sicurta e tranquillita fatte cose piu che humane, e che chiaramente lucesse in loro una certa diuinita; poi che co'l loro incredibile ualore hauessero accresciuto le cose sacre, reso al nome Latino la antica sua gloria, & à questa santa patria i suoi cittadini, e'l suo uero Re Christo. Tutti abbracciauano Pietro l'heremita, e lo lodauano meritamẽte al cielo, chiamandolo padre, e felice ambasciatore, et essequutore di questa santa impresa. Non li si sapeuano distaccare dal fianco, il cõduceuano, il riduceuano, e nõ si uedeuano satij di accarezzarlo. La prima maggior cura, che hebbero i nostri capitani, fu di eleggere un ualoroso e christiano Re in Hierusalẽ. Ma la elettiõe era difficile à farsi, pche tutti n'erano ugual-

mente degni per la grandezza de gli animi loro, e non si uedeua perche si fusse douuto l'uno anteporre à l'altro. Doue si uede hoggi in questa nostra eta tāta modestia, ne cosi sincero petto, & alieno da la cupidigia del regnare? doue cosi santa e uaga ciuilita, e tanta equita di mente? Non si uedeua in quella santa città ne ambitione, ne andare pregando, ne subornando per essere à quel sollime e bel titolo inalzato. Per uolonta di tutti fu questo Regno spontaneamente deposto in mano di Roberto Duca di Normannia. Egli era figliuolo di inuittissimo, e sauissimo Re, haueua uenduto à chi piu ne daua un Contado, & impegnato il suo cosi ricco, e nobile Ducato, per militare in questa santa impresa per Christo. Onde s'egli si fusse ritornato à casa sua, non haurebbe hauuto cosa sua libera. Ma una gran speranza, che li si offerse, li fece questo Regno perdere, percio che uenēdo fama che Guiglielmo Re di Anglia suo fratello era morto senza figli, li fece cominciare à pensare di douersi finita questa impresa, ritornare in Ponente, come anco tutti gli altri pensauano. E per questo egli ringratiò questi Principi, perche l'hauessero giudicato degno di tanto, e soggiunse, che non mancaua fra loro, chi fusse stato di tanta maestà degno. Ma Henrico suo fratello minore, che era restato in casa, udito che era presa Hierusalem, fece spargere un grido, che Roberto ne era stato creato Re, & haueua quella terra santa anteposta à la patria sua. Onde fatto esso da tutta l'Isola Re tolse la bacchetta del Regno di Anglia. Il perche si trouò Roberto senza questo, e senza quel Regno. Hor in Hierusalem raunato di nuouo il concilio, fu il Capitan Gottofredo creato Re di terra santa, perche egli non ualeua solamente con le arme, ma co'l conseglio anco, & era persona christianissima. I Francesi l'osseruano e riueriuano, p esser egli nato in Francia, p essere stato suo padre fauoritissimo ne la corte del Re, e suo Zio Vescouo di Parigi, e Cancelliero di Francia. I Germani il riputauano suo, per hauere egli militato con gli Imperatori loro. Da gli Italiani era anco in grandissimo conto e riuerenza tenuto, perche Stefano zio di sua madre fusse prima stato Abbate di Monte Cassino, e poi Papa di molta santita, benche non fusse in quella dignita uisso piu che otto mesi: ma mentre uisse, con molta gloria recò la chiesa di Milano ad obedienza e deuotione di quella di Roma, che ne era stata CC. anni ribelle. E di piu haueua anco Gottofredo istesso militato in Italia sotto la bandiera de gli Imperatori di Germania, e ui si era con somma modestia, e clemenza portato. Per tutti questi rispetti dunque era stato costui in questa santa impresa, come persona di tre lingue, e di tre patrie ben uisto sempre da tutti. Onde haueua egli co'l mezzo di questo rispetto, legate molto in amore e beniuolenza queste tre nationi, che come uarie di costumi, e di lingue, soleuano ben spesso prima contendere di parole, e motteggiarsi fieramente insieme. Non mancaua in Hierusalem, chi offerisse, e

se,e desse questo Regno,ui mancaua chi l'accettasse e togliesse, perche Gotto=
fredo negò di uolere togliere corona di oro in quella città, doue l'hauesse il
Saluatore nostro portata di spine. Li fu dunque data la potesta Regia senza il
nome,& la insegna di Re. Egli uolse per suo compagno Tancredi gran Capi
tano di guerra,e diegli Tiberiade con tutto il principato di Galilea. Boemun=
do,e Balduino,l'un de' quali era restato in Antiochia,l'altro in Edessa, perche
in Europa partendo per questa impresa haueuano giurato di non deporre se
non in Hierusalem le arme,credendo non essere sciolti dal giuramento,uennero
anche eßi in questa santa città. Non haueuano gli Egittij ancor perso l'animo,
anzi haueuano raunato un tanto eßercito in Ascalone,e de le lor genti,e di cõ
federati,che non era stato ancora in questa crucciata uisto maggiore. Il perche
i nostri con qualche ansia si posero di nuouo in punto, non lasciando però che
fare,in quanto si puo con le forze humane prouedere; ò dal fauore celeste chie
dere;che ben si ricordauano,che il ualore di pochi con la fidanza del soccorso
diuino,haueua uinto un numero incredibile de Barbari. E uenuti à le mani, l'a=
iuto del Signore Iddio si mostrò qui,piu che altroue mai,in fauore de christia=
ni,perche uenendo con tanto animo i Barbari,che credeuano, che i nostri non
haueßero ne anco hauuto animo di farlisi à uista,tosto che intesero la uiuacita
e letitia de christiani,come stolti e quasi hauessero dentro il cuore il ferro de
nostri con tanto spauento e terrore si posero tosto in fuga, che i nostri ne am=
mazzarono piu di cento mila,& acquistarono tanta preda,quanta non haueua
no mai prima acquistata,ancor che si fusse unita insieme tutta quella de le tante
uittorie passate di questa impresa. Poi se ne ritornarono in Hierusalem: furono
aperte le chiese sante,& essendosi i Capitani e gli altri soldati netti dal sangue
nemico,onde erano tutti bagnati,ginocchioni con somma humilta cantauano le
lode al signore,che gli cumulasse sempre uittorie à uittorie, e li desse di potere
sempre di nuouo de' barbari trionfare. Mandarono molte lettere in Europa al
Papa,& à gli Re christiani,con meßi,che sapessero questa gran festa racconta
re,e dire come haueuano gia recata la guerra del Turco à fine,haueuano taglia
ti à pezzi tante migliaia di Egittij,posto il giogo à l'oriente,e con essere sani
e freschi tutti i nostri Capitani,s'era ricuperato il Regno di terra santa,e reso
lo à Christo. Ne la città di Roma,e ne gli altri christiani se ne fece gran festa,
se ne uisitarono da tutte le maniere di persone le chiese sante, ringratiandone
molto riuerentemente il Signore Iddio, senza lasciare di sacrificare con gran
solennita per tutto,e di fare quanto per una tanta festa si ricercaua. Gottofre=
do con l'aiuto di Tancredi rifece Hierusalem in molti luoghi, che era stata gua
sta,e scossa da i colpi de li stromenti bellici, & ordinò i costumi,e la uita de le
genti de la città,e de paesani,che si fussero douuto,il piu che fosse stato poßibi=

le accomodare & assuefare à la ciuilità de' nostri Latini. Boemundo se ne ritornò nel suo principato di Antiochia, e Balduino nel suo contado di Edessa. Il conte di Tolosa Ramondo se ne andò in Seleucia, perche qui haueua lasciata la moglie sua raccomandata al gouernatore Greco, che ui era, e tutto il resto de la uita sua dedicò, e spese in perseguitare i Barbari ne l'Oriente. Tutti gli altri Baroni, e Capitani Latini se ne ritornarono in Ponēte à case loro pieni di gloria, di ricchezze, e d'un nobilissimo essempio di ualore, e di religione appo i posteri, se noi ci recaßimo mai in cuore di imitargli, come gli ammiriamo, e giudichiamo degni d'eterna gloria.

DELLE COSE DI FRANCIA.

LIBRO V.

Auuta i nostri Hierusalem, & ampliato l'Imperio oltra l'Eufrate credeuano hauere gia imposto fine à questa santa impresa de la cruciata. Ma Gottofredo, che era sauio, e uedeua che i Regni de Barbari, che pareuano essere stati dal ualore de' nostri, estinti, e posti à terra, poteuano facilmente sul partire de' nostri istessi, risorgere, e leuarsi su con speranza di rihauersi, e di ritornare ne l'antico lor stato, e che la potenza de christiani benche florida, e di tante battaglie uittoriosa, non poteua essere lunga ne l'Oriente, senza hauere anco le marine de la Soria in potere, e la possesion de que' mari, si mosse con duo mila fanti e con CCC. caualli, che haueua (che era poco essercito à tanto disegno) e se ne uenne à Ioppe, che chiamano hora il Zaffo, per hauere questo porto uicino à Hierusalem. Onde hauesse potuto hauere soccorso di gente, e di uittouaglia di Europa in un bisogno, e con merauigliosa celerita rifece e fortificò la città, e la rocca, ch'era stata dal nemico abbattuta, e disfatta, e li seruirono molto in questo lauoro quelli Soriani christiani, che hauendo prouata una uolta la tirannide de gli infideli, si ingegnauano di non ritornarui piu, se poteuano. E fu questa cosa di tanta importanza, che tosto gli Ascaloniti, e poco poi anco i Damasceni, che erano fra terra, uennero à chiedere humilmente la pace, e la ottennero amendue queste città, non perche ne fussero degne, ò perche si credesse che la hauessero douuta santamente osseruare, ma pche i nostri, che si trouauano in penuria di tutte le cose, potessero fra questo mezzo seruirsi de la comodita et abondanza di queste ricchißime, e copiose

piose città, e perche trouandosi fuora di paura di hauere così uicino il nemico, hauessero potuto ritornare à coltiuare i terreni, che per le guerre passate s'era gia tralasciato. Egli fece Gottofredo per un publico bando determinare un certo tempo, fra ilquale quel terreno, che non era da i suoi padroni antichi cultiuato, potesse essere da nuoui signori occupato, e giustamente posseduto. Diede anco tempo uno anno & un giorno (che tanto li parue, che bastaße) à ritoglierfi la posseßione de poderi, che erano presso la città. Ma nascendo la pestilenza in que' luoghi il seguente anno, che fu nel M C. de la salute nostra, morì Gottofredo à XVIII. di Luglio, lasciando à nostri un gran desiderio di se, e presso i nemici anco una santa memoria del suo gran ualore. E poco auanti era à Latini un'altra gran calamità anco accaduta, percio che eßendo Gabriele signore di Melitene città presso l'Eufrate, & amico e confederato de' nostri, oppreßo molto da le arme di Dasamano Satrapa Turco, chiese à Balduino soccorso; il quale potendo da Samosata, e da Edessa soccorrerlo, troppo ne menaua questo soccorso in lungo. Ricorse dunque costui à Boemundo promettendoli di essere suo feudatario. Boemundo si mosse tosto con le sue ualorosißime genti, ma se incontrò co'l nemico per strada, e come suole la fortuna ne le guerre principalmente mostrare la sua potenza, fu qui il ualore de pochi da la moltitudine uinto, e furono i nostri rotti, e posti in fuga, e Boemundo fattosi intorno un monte de morti, perche i Barbari il uoleuano prendere uiuo, non si lasciò prima uenire in potere del nemico, che per la lunga zuffa gli uennero le forze meno, e fu da la gran copia de i nemici, che gli erano intorno, oppresso, e fatto prigione. Balduino tolse pure poi la protettione di Gabriele, e benche il Turco stringesse molto fieramente l'aßedio, per la uittoria poco auanti hauuta, nondimeno per la uenuta di Balduino fu forzato à lasciarlo con suo danno e uergogna. Intesa poi Balduino la morte del fratello, se ne uenne in Hierusalem, e per non lasciare senza signore Edessa, che pareua, che per essere uenuta di fresco in mano de Latini, hauesse bisogno di un signore, che presentialmente ui facesse residenza, ui creò Conte un'altro Balduino da Burgo cittadino Remense, e suo parente. Era una certa gara fra Tancredi e Balduino. Onde perche Tancredi si trouaua hauer giurato, quando tolse il contado di Tiberiade, di essere feudatario di Gottofredo, nõ potendo recarsi in cuore di trouarsi à questo nuouo Re soggetto, cõe al primo, che gliene era paruto degno, hauea fatto, rinõzò questo contado, e se ne andò in Antiochia, per prouedere à quello stato del suo parente. Il Re Balduino creò Conte di Tiberiade Vgone da Fano persona molto illustre. E Tancredi fu come mandato dal cielo, riceuuto in Antiochia, e gli fu intieramente dato il gouerno del tutto in mano, mentre non fusse Boemundo riscosso da mano de Barbari. Gottofredo non si era uoluto fare

chiamare mai Re in Hierusalem. Onde n'era stato per questa tanta religione te nuto da tutti piu santo, e molto piu glorioso, & alto, che qual si uoglia altro Re del mondo. Balduino fu dunque numerato il primo Re di questa santa città, e la prima impresa che fece, fu in Arabia, doue non habbitauano altri, che gli Ara bi paesani, che non hauendo determinate stanze andauano uagando, e fermando si hora à questo luogo hora à quello con le lor tende. Quinci dunque i nostri re carono una gran preda di bestiame, e di gente d'ogni età, e sesso. Fra liquali ui era la moglie d'un certo Filarco, che essendo grauida fu da nostri posta sopra un camelo, ma perche nel frettoloso ritorno de nostri costei per li dolori del par to, che era gia maturo pareua che douesse uenire meno, il Re la fece ismontare, e fattole fare iui in terra un letticciuolo de le ueste de le spoglie nemiche, la co= pri co'l suo manto, & andossi uia, lasciandole una serua di lei perche la seruis= se, & un'altra donna di quelle, che menaua cattiue, perche le facesse ufficio di ostetrice, & insieme anco un camelo, che haueua parturito di fresco, perche nu= drisce del suo latte il bambino, & acqua in un utre con certi frutti seluatichi in un cesto per nudrimento de la donna. Filarco nel primo impeto de nostri in quel le solitudini tutto spauentato se ne era fuggito piu à dentro, ritolto poi animo e raunate insieme molte di quelle genti si mosse dietro à christiani per ricupe= rare la moglie sua con tutte le altre cose perdute. Quando egli poi nel mezzo del camino la ritrouò co'l bambino albor nato, e cō la serua, che ad amendue ser uiua, attonito di merauiglia e di piacere si fermò; e cosi hebbe grato questo atto del Re Latino, che ui fece secretamente lega, e la seruò santamente, rendendoli anco ampie gratie co'l tēpo di questo atto, che usato gli hauea. Ne gia stette mol to à uenirneli la occasione auanti. Era il magno Vgone p la sua soprema libera lita, e splendida uita tāto nel cāpo prima che fusse presa Antiochia, quāto poi an dando ambasciatore ad Alessio, uenutone in pouertà; ma soccorso da Francia di danari, e di nuoue genti se ne ritornaua nel campo de nostri insieme con Gotto fredo Conte di Vendocino, e con Vgone da Lusignano fratello di Ramundo Conte di Tolosa, e con Stefano Conte di Ciare, che ritornaua per estinguere con nuouo ardire le macchie, che haueua contratte ne l'honore suo lasciando i nostri. Con costoro uenne anco un'altro Stefano Conte di Borgogna, e Guelfo Duca di Norimberga. Tutti questi erano uenuti la strada di Costantinopoli, e passato lo stretto ne ueniuano per la Bitinia, ma (come Alessio ne acquistò mal nome, e ne gli furono, come d'uno atto empio e crudele, composte le tragedie) furono i nostri da costui traditi, e posti in bocca al nemico, che gli haueua tesi gli aguati, e ne furono presso à cinquanta mila tagliati a pezzi. Vgone scam= pando co'l suo ualore e prudenza da le arme de barbari, morì d'infermità in Ci licia, e fu sepolto in Tarso, ne la chiesa di San Paolo, che è il protettore di que=

sta città,che si uãta d'hauer cosi fatto cittadino. Mori anco il conte di Bergogna non si sa se in battaglia, ò se d'infermita. Il resto di questo essercito, che scampò, se ne uenne piu sicuro (benche per piu sospetti e dubbiosi luoghi) sotto la scorta del conte di Tolosa, che era uenuto à l'Imp. Greco, per uedere di animarlo, e spignerlo à la rouina de l'Imperio de Barbari. Ma costui non solo non prestò à questo gli orecchi, che egli (come dicono alcuni) non si sapeua ne anco frenare di non dire publicamente fra i suoi, che egli co' suo gran piacere miraua la guerra de Latini e de Barbari, perche con la perdita di ogn'un di loro esso guadagnaua molto. Questo è assai chiaro, che la potenza de Turchi, che era gia quasi del tutto estinta ne l'Asia di qua dal monte Tauro, cominciò à leuarsi su, & à prendere animo, e forze. Il conte di Tolosa, che sapeua bene i camini, condusse in Antiochia queste genti per la strada, onde era gia il primo essercito uenuto. Et hauute in Antiochia molte carezze, passarono la uolta di Hierusalem, e per uiaggio erano da tutte le città de christiani assai ben uisti, e soccorsi di uittouaglie, e di quanto bisognaua. In Antarado furono rattenuti alquanto, perche i Barbari haueano rihauuta questa città, e fortificatala, ma à forza d'arme, doppo molte fatiche la ricuperaroro finalmente; & il conte Ramondo, non senza querela de gli altri, la uolle per se, e bisognaua soffrire, e dissimulare molte cose con costui, che s'era ne le cose di questa impresa de l'Asia portato cosi bene. Balduino, perche non potessero i Barbari oprare tutti insieme lo sforzo loro, gli trauagliaua, e disturbaua da l'altra parte. Et hauendo con l'aiuto de l'armata de Genouesi dato un subbito assalto ad Antipatrida, la pose in tanto spauento, che dubitãdo i cittadini di nõ esser presi à forza, e rouinati cõe haueano uisto l'essempio de le altre città, si resero tosto. Cesarea di Stratone fu presa à forza e saccheggiata, e ui si guadagnò una ricca e gran preda, & à Genoue si tocco un bellissimo uaso antico, che essi dicono che sia di Smeraldo, e lo mostrano p una gloria. Non era ancora del tutto sicuro il passo à nostri, perche haueuano à uenire per Tolomaide, per Tiro, per Sidone, per Berito, lequali città erano guardate da Barbari. Il perche il Re Balduino, che sapeua ben tutti i passi, uenne ad incontrargli, e senza farli patire ne disagio, ne mancamento niuno, gli condusse à saluamento in Hierusalem. Hauendo uisitati molto deuotamente, e uisti tutti que' luoghi sacri, il Lusignano uenuto in gran bisogno, se ne uenne à Ioppe, e montato in barca se ne ritornò in Ponente à casa sua. I due Stefani si partirono alquanto piu tardi, & essendo gia in alto mare furorono dal uento contrario ributtati à terra, onde se ne ritornarono di nuouo al Re. I Barbari, che teneuano Ascalona, hauute nuoue genti da l'Egitto, e da la Arabia, uennero su quel di Ramula, doue haueuano inteso che erano i nostri, e uenuti à le mani fecero uno lungo e fiero fatto di arme, e ui morirono molti e molti de' loro, de nostri ui morirono anche de' grandi, e

fra gli altri i due Stefani. Il Re se ne fuggì per lo scuro de la notte in questa città di Ramala, che gli Egittij teneuano di certo di douerla il dì seguẽte nel primo assalto prendere. Ma essendo Filarco Arabo la notte secretamente posto da nostri dentro, per rimunerare à Balduino il seruigio de la tanta cortesia & humanita, che riceuuta ne haueua, il saluò, cauandolo fuori, e conducendolo in sicuro con alcuni pochi de' suoi, che erano di cio consapeuoli. Il Re che era in Hierusalem, in Ioppe, e ne le altre sue città stato pianto per morto, facendosi uedere di un subbito uiuo, rallegrò, e rauuiuò tutti in modo, che ritornando ad azzuffarsi co'l nemico di nuouo, ne hebbe una fiorita, e bella uittoria. Il Conte di Tolosa con molta sua gloria assediò Tripoli fortissima città, ne ui lasciò che fare per prenderla, ella pareua inespugnabile, e da non potersi mai à forza di arme prendere, che gia l'haueua anco, ma indarno, la armata de Genouesi battagliata da mare. Per tenerla dunq; à freno da la parte di terra, ui haueua il Conte fatto fortificare un castello due miglia di lunge, e posteui buone guardie, dentro con cio che bisognaua per questo effetto. Onde n'era e Tripoli e tutto il conuicino trauagliato & afflitto molto. Di che stanco di tanti mal Tripoli con tutte le terre, che gli erano soggette, si fecero al Conte Ramondo tributario, con questo però che potessero uiuere con le lor leggi. Essendo poi morto Ramondo Guiglielmo Iordano suo parente, che per alhora successe, per insignorirsi del tutto di Tripoli, l'assedio strettißimamente, e staua in speranza d'hauerla in mano, perche haueua molto spauentato il nemico, e prese molte altre terre intorno, quando Bertranno figliuolo di Ramondo se ne uẽne con una armata di LXX. uascelli lunghi de Genouesi, per succedere al padre ne le cose de l'Asia. Ma si accordarono, che Guiglielmo si hauesse Arca, & Antarado, e fusse feudatario del Principe di Antiochia, e che Tripoli hauuta gia, e Biblo con altre terre soggette fussero di Bertranno, che si faceua feudatario del Regno di Hierusalem. Alfonso, che era un'altro figliuolo di Ramondo, nato in Soria, successe nel contado di Tolosa al padre. Mentre, che ne l'Asia guerreggiano i nostri co' Barbari, in Europa il Papato contendeua con l'Imperio, per cio che gli Imperatori per una antica consuetudine soleuano inuestire i Vescoui, e gli altri prelati, de la crocea, e de l'anello pastorale, e diceuano che essendo stata data questa autorita da Papa Adriano à Carlo Magno, e poi confermata insieme con l'Imperio da Papa Leone à gli altri, non ne doueuano essere eßi cosi di fatto spogliati. Gregorio VII. Vittore III. & Vrbano II. Pontifici uolendo ostare à l'Imperatore Henrico, che era à Corrado suo padre successo, l'haueuano anco iscomunicato, e maladetto. Ma egli mantenẽdo in pie la scisma con l'Antipapa, e con le arme anco si difensaua la causa sua. Il Papa era fauorito da i Duchi di Puglia, e da la contesa Matilde, che era in un'altra parte d'Italia, assai potente, e religiosa donna. Gia si mostrò di sopra, come in Francia

i Baroni

i Baroni temporali si godeuano le ricchezze de monasterij, e come il Re di Francia Roberto tolse uia questo costume, e fu in cio dal Re Henrico suo figliuolo seguito, che ne le cose de la religione fu assai simile al padre. Essendo poi Re Filippo mori Papa Vrbano, che molto à la aperta difensaua e con ogni uigorosità le cose de la chiesa. Pascale, che li successe se ne uenne tosto in Francia, era sempre singolare e pronto il soccorso, ne la calamita de la chiesa, e fu dal Re, e dal figliuolo con somma riuerenza, e magnificenza riceuuto. E congregato il Concilio in Tricaßi, ui uennero gli Oratori de l'Imperatore Henrico. Qui il Papa publicamente con graue oratione riprese l'Imperatore absente, dicendo, che chi doueua essere un essempio di pieta à gli altri, s'usurpaua i diuini honori, & si toglieua quella iurisditione & autorita, che ne anco à gli angeli era stata concessa, credendo co'l pegno de le nozze e del parentado fare sua per sempre la chiesa santa, per laquale haueua uoluto il Saluatore nostro spargere il suo pretioso sangue, e biasmandolo che con quella mano, che guerreggiaua co'l ferro ignudo, e fiero, hauesse ardire di maneggiare il santo anello, e di porlo à suo arbitrio nel deto e ne le mani de' Vescoui, e de' santi padri, con che costoro toccauano il corpo sacratißimo di nostro signore. E concludeua, che haueuano ben gli Imperatori l'Imperio, e la maestà presso gli huomini, ma non la autorita de le chiaui del cielo. Onde le doueuano lasciare à coloro, à chi erano state diuinamente date. Egli parlò, e disse il Papa tutto il suo intento con sommo consentimento di tutti gli altri. Gli Oratori di Hērico cō uarij uoleri, e senza hauere nulla fatto se ne ritornarono à dietro, e'l Papa se ne uenne in Roma. Furono chiamati dal Re à ragione tutti que' nobili, che stauano pure saldi ne la possesßione di quelli stabili ecclesiastici, che s'haueuano un gran tempo posseduti, e fatti gia suoi, e perche mostrauano hauere poco animo di uolerlo uedere per ragione, Lodouico Crasso figliuolo del Re tolse contra di loro questa impresa. E cominciò dal conuento di San Dionigio, le cui possesßioni si diceua, che si possedeua Bocardo Parigino persona nobilißima, e che era signore di una terra iui presso, chiamata da Maurentio, che la edificò, Montemorentiano, che fu poi sempre cognome di quella famiglia. Laquale impresa si recò facilmente à fine. Bocardo da principio non si poteua indure à douere per niun conto cedere e lasciare tāte ricche massarie, e poderi lasciateli gia da suo padre, da suo auolo, e da gli altri antichi suoi, e speraua douere hauere gran parte de Baroni di Francia in fauore, che per simile conto si sarebbono anche eßi trouati in trauaglio. Ma il Crasso che dubitaua anche egli di questo, si fece uenire Roberto da Fiandra un de Capitani uittoriosi de l'Asia, e gli diede il carico di questa impresa. Et esso, prima che maggior motiuo si leuasse su, ne andò sopra à Droco Montiaco, che contrariaua molto à le ragioni de la chiesa di Bellouaco. I soldati di

Bocardo tosto che intesero, che Roberto Asiatico era stato eletto Capitano contra di loro, gittate uia le arme chi se ne andò per una uia, chi p un'altra. Albora Bocardo andò à comparere in giudicio, e si contentò, che si uedesse la causa sua per uia de le leggi. Il Montiaco, prima che i suoi intendessero, come era stato da le sue gẽti abãdonato Bocardo, deliberò di cõbattere, & animò i suoi dicẽdoli, che nõ si spauentassero ne de l'essercito, ne del nome del Crasso, pche poco auanti erano stati in Asia grossi esserciti uinti dal ualore de pochi illustri Capitani, di poche genti Egli pose loro tanto ardore nel cuore con queste parole che attaccata la zuffa non si lasciarono uincere, à l'ultimo oppressi da la pioggia de le saette, si ritirarono in Montiaco, laqual terra, perche essendo gia presa la muraglia, la ostinatione de soldati era pure senza fine, fu dal nemico arsa tutta. E cosi Droco anco necessariamente uenne à uenia, e la hebbe, fu la causa sua con la chiesa posta in mano de giudici ordinarij. Elbone Rossiaco anco molto potente e famoso, perche li si attribuiua, che s'hauesse occupato le possessioni de le chiese di Remi, e di Launduno, fu forzato à dare loro la pace, e gli ostaggi. Appresso poi tolse con le arme in mano Crasso, e ricuperò il territorio del Vescouo di Orliens, che si possedeua per forza Leonetto da Magduno. E perche si trouaua di queste quattro imprese uittorioso, perche le leggi fussero superiori à la forza, ne andò contra Matteo da Belmonte, che haueua tolto ad Vgone suo socero tutta Lusarchia, de laquale terra non gliene era stato dato piu che la metà in dote. Fu facile cosa al Crasso ricuperare questa terra. ma Matteo duro ad humiliarsi, & à chiedere del suo furore merce, se ne andò in Cancelliaco, laquale terra egli egregiamente difese. Ma in una gran tempesta, che nacque, ò che fusse fuoco celeste, ò pure che dal nemico uenisse, cominciarono ad ardersi alcune tende del Re, & à spargersi anco piu à lungo la fiamma. Quando si attaccaua fuoco à gli alloggiamenti soleua essere un segno di douersi partire. Il perche tosto i soldati raccolte le cose loro, credendo, che questo fusse ordine del Crasso, ò pure ira di Dio, si posero in camino prima che il Capitano li potesse rattenere un punto, ò farsi udire. Era gia chiaro, che egli fusse douuto tosto con nuouo essercito ritornare, e che il Belmonte non hauerebbe potuto una lunga guerra soffrire. Onde costui pose alcuni suoi mezzi à pregare per se il Re Filippo, e tanto ottenne maggiormente il perdono, senza che egli molto humilmente il chiese, quanto che ui accadero certe gran feste de la corte, che il Re accasò due sue figlie. Essendo Boemundo con gran copia di oro riscosso da Tancredi, e dal popolo di Antiochia, perche sapeua ben la gran uolubilita, e forze de la fortuna, e i casi de le guerre, non si sgomentò, ne si auilì per questa sua calamita, anzi come generoso, che come ne le prosperita non si gonfia, cosi ne le aduersita,

uersita non si dimette,ne auilisce,e come persona,che s'era ne l'un caso, e ne l'altro mostro marauiglioso al mondo,diede in questo suo ritorno senza fine à dire del suo grande & inuitto animo,e de la sua piu che humana,& incredibile natura. Egli hauendo ben conosciuta la gran lealtade di Tancredi,lasciando gli Antiochia in guardia se ne uenne in Francia. Per douunque passaua,gli cōcorreua gran copia di ogni qualita di persone sopra,per uederlo,per parlarli, per accarezzarlo,per fargli honore. Il Re di Francia con grande amore, e cortesia il riceuette,e gli de per moglie Costāza sua figlia, nata di sua moglie, e sposò medesimamente con Tancredi,che era absente,Cecilia un'altra sua figlia, ma nata de la Contessa Bertrada. Boemundo stette uno anno in Francia co'l socero,poi se ne ritornò in Italia,doue era stato creato Duca di Puglia. Guiglielmo figliuolo di suo fratello gia morto,& inteso, che Alessio l'Imperatore de' Greci impediua ne l'Asia i disegni,e le imprese de' nostri Latini, deliberò di trauagliare egli lui qui da questa altra parte. Onde con molte compagnie, che d'Italia,e di Francia il seguiuano,passò à Durazzo,e cominciò à porre l'Albania à ferro,e à fuoco. Alessio lasciando di andare dietro à l'altrui se ne uenne à difensare il suo stesso,& accampò presso al nemico. Ma la autorita de Francesi,che ui si interpose,fece,che le arme,che si erano una uolta tolte in fauore di Christo,non si macchiassero nel sangue de' christiani istessi,e che quel, che Barbari desiderauano di uedere,cioè che i nostri uolgessero fra se stessi le arme,nō si uedesse fra Latini,e Greci adempiuto. Fu dunque con pari conditioni fatta la pace fra questi due Principi,e se ne dierono co'l giuramento la fede. Boemundo poco appresso morì d'infermita,hauendo acquistata una somma gloria de' suoi gran gesti,& hauuto un figliuolo di Costanza chiamato pur Boemundo, e fu in Canosa nel medesmo sepolcro co'l fratello sepolto,co'l quale haueua da principio uiuendo guerreggiato,ma riconciliatosi poi seco insieme,ui era sempre cō somma concordia uisso;e doppo la morte anco uolle,che le sue cineri con quelle del fratello miste si riposassero eternamente in pace. Cecilia fu menata à Tancredi,ilquale tolse la tutela del picciolo Boemundo,e la amministrò sincerissimamente. Ma poco appresso infermandosi anche esso,e ueggendosi presso l'ultimo dì de la uita sua,fattosi sedere à lato Pontio figliuolo di Bertranno Conte di Tripoli,che era un eccellentissimo,e compiuto giouane,li chiese per uirtu de la amicitia,che haueua seco,che hauesse doppo la sua morte uoluto torsi p moglie Cecilia,ch'era figlia del Re di Frācia,e d'una cosi nobile cōtessa,et era p parte di padre,sorella di Crasso, che era p esser Re di Francia,e per parte di madre era sorella di Fulcone Conte di Angiers, di Tours, e di Semaus. E li diceua, che à lui sarebbe questo matrimonio nel priuato stato di molto honore, e grandezza cagione,e nel comune di grandissima importanza, & utilita à le

cose de Latini ne l'Asia. Pontio gliene diede la fede di douere farlo, e gliele atte se poi, dal qual matrimonio nacque poi il Cõte Ramondo. Guiglielmo Duca di Puglia, non solamente fece lega co' Greci, ma deliberò di apparentarui anco. Era morto Alessio, e gli era Giouanni suo figliuolo successo ne l'Imperio. Sperando dunque Guiglielmo di douersi menare la sorella di costui per moglie, consegnò e raccomandò al Papa la Puglia, con patto che gliela douesse poi nel suo ritorno da la Grecia restituire. E così passò in Costantinopoli, ma e qui, & in Italia gli uẽne malfatta; perche ne questo Imperatore gli die la sorella, e Ruggiero Conte di Sicilia, e figliuolo de l'altro Ruggiero, sdegnato seco, che senza saputa sua hauesse cercato di fare amicitia, e parentado co' Greci natione così nemica del nome Normanno, tosto che il uidde absente, andò ad occuparsi la Puglia. Trouandosi dunque Guiglielmo beffato da Greci in quanto al parentado, e priuato de lo stato paterno dal suo parente, se ne andò à starsi priuatamente co'l Principe di Salerno, doue poco poi di dolore, e di affanno si andò consumando à poco à poco, e morì. In questo mezzo il Re Balduino conquistò Tolomaida e co'l ualore de suoi, e con l'aiuto de l'armata de Genouesi, à quali fu perciò fatto grande honore, & in loro fauore fatto un decreto, che hauessero in quella città un capitano à giustitia, ilquale solo hauesse à giudicare de le loro differenze, che ui hauessero un tempio loro proprio, e la terza parte di tutti i datij, e frutti, che qui per uia del porto e del mare si cauauano. Poco appresso con l'aiuto de l'armata Venitiana fu preso anco Berito. Venne da in fin da la Dania, da la Nouergia per tanta distanza di mare una armata di quelle genti per soccorrere i nostri in questa impresa santa, e co'l ualore loro fu presa la nobilissima città di Sidone. Queste cose passauano ne l'Asia. Ne il Crasso fra questo mezzo si staua otioso. Vgone Pomponese hauendo una terra chiamata Gornaco presso la riua del fiume Matrona, non lasciaua liberamente passare i uascelli, che nauigauano su e giu per lo fiume senza pagare un gran datio, co'l qual danaio manteneua gente contra del Crasso, al quale haueua tolti alcuni belli caualli, che gli si conduceuano per questa strada. Gli andò dunq; il Crasso e per terra, e per acqua sopra. Erano bene accõci i legni secondo il bisogno, e la natura del fiume, e così ben forniti di gente e di arme, che benche s'ingegnassero le genti di Vgone di difensarsi su la ripa, furono nondimeno à l'ultimo cacciati uia e posti in fuga da la nubbe de le saette di quelli de la armata, che s'accostò quanto piu potè, sotto la terra. Ne gia in questo mezzo da la parte di terra si dormiua, perche con diuersi stromenti, e machine si combatteua la muraglia, e quelli di dentro haueuano anche fatto altre difese di pari altezza contra una torre grande di legno e mobile del nemico, e di piu, quando con questo non hauessero bastato ad ostare à l'audacia di Crasso, haueuano in modo acconcio alcune tauo

le ſul muro,che toſto che il nemico ſaltando ſu la muraglia ui poneſſe il pie,per ogni poco ſi moueuano e sbalzauano,e faceuano chi ui ſi trouaua ſopra,cadere in certi acuti pali,che ui eran ſotto. Et à queſto modo ne perirono alcuni,che ui ſi trouarono infilzati. Ma ſi ricreò tutto il popolo di Gornaco, quando uide il Craſſo partire per andare ſopra un nuouo nemico. Guido da Rupeforte era un de' primi Baroni de la Francia aſſai ricco e potente, e di tanta maeſtà, che il Craſſo tolſe la figlia di coſtui per moglie,ma poi con iſcuſa che gli fuſſe molto ſtretta parente,co'l mezzo & autorita del Concilio di Tricaßi la rinonzò, e tolſe per moglie Adela figliuola di Vmberto Conte di Mauritiana. Di chi pieno di dolore Guido ſoccorſe Vgone,e fu cagione,che Stefano Conte di Campania mandaße anche ſeco à l'aßediato Gornaco ſoccorſo. Per queſto dunque il Craßo laſciando una parte del ſuo eßercito à l'aßedio,eßo co'l reſto andò ad incontrare coſtoro,e ſi gli ruppe,e uinſe. Onde perduto Gornaco ogni ſperanza, chieſe la pace,e'l perdono,e l'ottenne. Non ſi daua ripoſo alcuno à le arme, per cio che facendo Vmbaldo del continouo corraria da Santa Seuera nel contado di Biturigi, gli andò il Graſſo ſopra,& accortoſi,che il nemico ſtaua fermo ſu l'altra ripa del fiume,per uietargli il paſſare,e che haueua la ripa,e il letto del fiume fortificato di acutißimi pali,andò à paſſare à guazzo alquanto piu ſu, e preſo il nemico in battaglia il poſe con buona guardia,& hebbe la terra in mano,e tolſe di queſte paure i Biturigi. Mentre che egli tutte queſte coſe opraua, come obedientißimo figlio,rendeua il Re ſuo padre otioſißimo, e ſicurißimo. L'Imperatore Henrico haueua gia diſegnato Imperatore Henrico ſuo figlio, ma non l'haueua ancora de le inſegne de l'Imperio ornato. Pareua troppo lungo al figliuolo aſpettar la morte del padre,che ſi trouaua dal Papa eſcluſo da la comunione de fedeli, Onde à ſtudio li ſi ribellò,ſotto colore di uolere come religioſo cauare il nome de l'Imperio da la macchia de la empieta,e di uolere riunire e riconciliare l'Imperio con la ſacroſanta poteſta del Papato. Veggendoſi Henrico il padre priuo del gouerno ſe ne andò & accompagnato,e ueſtito quaſi da priuato in Eburone che chiamano hora Liege. La città di Leodio il riceuette magnificamente,e come Imperatore. Alhora egli ſcriſſe à queſto modo al Re di Francia chiedendoli aiuto. Se la maeſtà de l'Imperio il portaſſe,ui ſtarei gittato à i piedi chiedendoui ſoccorſo contra mio figlio,che contra il ſacramento militare,contra le leggi de la natura,& ogni debito humano e diuino mi è diuentato inimico,e nel Natale del ſignore mi ha uietato la ſanta comunione,e mi ha tolto à forza le inſegne de l'Imperio,la croce,la lancia,lo ſcettro,la corona. Il Re Filippo non ſi moſſe per queſta richieſta niente,parendoli duro il fauorire coſi il padre,che era ne le coſe de la ſanta chieſa empio,come il figliuolo,che ſi moſtraua coſi contra il padre crudo. Henrico il uecchio mori in Eburoni, ma

il suo corpo fu portato ne la sua patria, e fu come ad Imperatore s'acconueniua, sepolto. Il Re di Francia morì à Meleduno nel MCIX. e fu sepolto in san Benedetto presso al fiume Ligeri, come esso ordinato haueua, con dire, che era indegno di essere sepolto in san Dionigi fra i monumenti di que' santissimi Re. Il Crasso tosto doppo la morte del padre si fece ungere & incoronare in Orliens da Gilberto Arciuescouo de Senoni, in presenza di molti Vescoui del Regno, come furono quelli di Parigi, di Meldoro, di Orliens, di Ciare, di Niuerni, di Altissiodoro. Allegaua per iscusa, che bisognaua secondo il tempo ritrouare nuoui rimedij, e che sarebbe stato troppo lungo aspettare di essere in Remi dal Arciuescouo di quella città incoronato, perche haueua ben egli frenati, ma non gia domi i nemici. Questo era quello, che egli diceua, ma la uera cagione era bene chiara da tutto huomo uista, percioche era Rodolfo Verde stato eletto Vescouo di Remi, senza acconsentimento, e senza approbarlo il Crasso, e i fautori di questo Vescouo sperauano, che fusse stato il Crasso forzato, à riconciliarsi con lui, dal quale (come publicamente si diceua) doueua egli essere unto & incoronato Re, ò à douersi da le cerimonie e solennita de la incoronatione astenere. ma il Re, che non riputaua conuenirsi à la grandezza regia ne li pareua troppo fausto legarsi, & auilirsi à quel modo nel principio del Regno, che si fusse douuto lasciare consacrare per mano d'huomo, che egli cosi odiaua, rimediò per quella altra uia. Vi è anco una Apologia di Iuone Vescouo di Cartres, che difensa questo fatto contra il Vescouo di Remi con l'essempio de gli altri passati Re, che erano stati da gli Vescoui de le altre città consegrati et unti, e non da quel di Remi. e contende che questa tanta autorita di incoronare il Re, che signoreggiaua anco à tante altre città de' Celti, e de gli Aquitani, non si doueua ristringere ad una sola de Belgi. E per non lasciare cosa che in difensione di questo facesse, aggiunge che in quel tempo si trouaua la città di Remi interditta, e colui, che era di quella città stato eletto uescouo, non era stato ancora ne la sua sedia Vescouale assunto, e che non ui si sarebbe potuto consecrare il Crasso, senza gran contentione, e seguirne anco la morte di molti. In quel tempo, essendo gia il Re incoronato, e fatta tutta la solennita, le querele di Remi ualsero poco. Ma appresso i posteri quella incoronatione parue che fusse piu santa, e piu debita, che imitasse uestigij di Clodoueo, che era stato autore de la religione, e del battesmo de Francesi, & era stato unto in Remi per le mani di santo Remigio. Hor Guidon da Creciaco, che era ne la guerra di Gornaco stato contrario al Crasso, assaltando d'un subito Odone Conte di Coruolio, che era uscito à cacciare, e partialissimo del Re, il fe prigione, e toltali la terra, ui pose buona guardia de' suoi, e spinse il Conte di Campania à ritogliere le arme. Il Re sperando douere fare qualche cosa con la celerita, mandò auanti Anselmo da Gar-

lando

lando con alcuni caualli à la leggiera, perche uedesse di opprimere il nemico di un subbito. Costui uenutosene à prima sera, cercò di entrare con arte ne la cit=ta, ma le guardie, che non si lasciarono ingannare, il presero. Ne gia per questo si spauentò il Crasso, che egli se ne uenne ad accampare, à uista del nemico. Gui done, per animare fra questo mezzo i suoi à soffrire l'assedio, se ne ritornò di Campania, e perche non uedeua altra uia come fusse potuto entrare ne la sua terra, pensò di passare trauestito per lo campo nemico, sperando che perche erano tanti, che fra se stessi ne anco si conosceuano, nõ ui sarebbe stato esso ne anco conosciuto. Ma questo ingãno cadde sopra di lui, che entrato nel campo, e conosciuto, mentre che egli uuole fuggire à dietro, s'auenne à punto ne le mani di Guiglielmo fratello di Anselmo di Garlando. E cosi fu finita questa guerra, rẽdendosi Coruolio, e restituendosi Anselmo, & Odone; prima che ui giugnesse il conte di Campania, che da la rotta di Gornaco era fatto piu lento. E fu di nuo=uo Odone riposto in possessione di Coruolio, laqual terra non molto poi uenne in potere del Crasso in premio d'un'altra guerra, che fe con altri, non hauendo la in questa, che era sua propria impresa hauuta. Vgone Conte di Puteaco hauẽdo posto à sacco il contado di Cartres, haueua preso anco Iuone Vescouo di questa città, e l'haueua fatto poi con un gran danaio riscuotere; per laqual cosa andò il Crasso, e pigliò questa terra à forza, e si tenere con buona guardia il Conte, ne lo lasciò mai fin che essendo morto Odone, e uenuto Vgone come parente à succedere ne la heredita di costui, fu forzato à dare e consegnare al Crasso, Coruolio. Ma trouandoglisi anco fatto per questo, Vgone maggiore inimico, aspettaua occasione, e tempo di potere rendergliele. In questo lasciando queste imprese picciole di terriciuole, e con mediocri Baroni, si uolse il Crasso à guerreggiare co' Re potenti. Egli, come si è mostrò di sopra, haueua Roberto Duca di Normannia impegnato à Guiglielmo Re di Anglia suo fratello questo Du=cato, per la cui morte uenutone in speranza di questo Regno, haueua rinonza=to quel di terra santa. Ritornando dunque in Ponente e ricuperata ageuolmente la sua Normãnia, era passato cõ buono essercito ne l'Anglia, ma prima che si isfodrasse spada, pche la nobilta de Normani era diuisa e ne l'ũ cãpo e l'altro, passando hora à questa parte, hora à quella comuni amici, perche non fusse questa zuffa fra l'un fratello, e l'altro, gli accordarono finalmente, che poi che Henrico era nato à tempo che suo padre era Re, si possedesse il Regno de l'Anglia, & il contado di Costanza, che haueua dal fratello in pegno; e che Roberto, poi che era nato, essendo Duca suo padre, fosse contento del resto de la Normannia. Henrico, partito che fu il fratello da l'Isola, confiscò le robbe de que' Baroni, che gli erano soggetti, e che haueuano fauorito Roberto. Costoro dunque priuati de le faculta se ne uennero à trouare colui, per cui cagione erano diuenuti

poueri, e lo indussero à farsi dare per le spese, e sostentamento loro il contado di Costanza, che si haueua gia costui dal fratello ritolto. Per questo dunq; irritati di nuouo gli animi, il Re di Anglia passò ne la Normannia, & hauendo il fratello armato incontro, l'hebbe in suo potere, non uincendolo co'l ualore del braccio, ma subornando con molto oro alcuni familiarissimi del Duca, che gliele posero à man salua in potere. Onde egli postolo in perpetua custodia, hebbe tosto tutta la Normãnia, e si constitui co'l giuramento feudatario del Re di Francia, promettendoli di spianare la rocca di Gisortio edificata gia dal Re Guiglielmo, tosto che gliela restituisse Pagano nobilissima persona, che la teneua. Ma egli hauuta che la hebbe, la si pure riteneua intiera, e la fortificaua di piu. Il perche leuati su con le arme in mano, uennero finalmente ad accampare l'un presso l'altro ne gli ultimi confini di Normannia. Il Re di Francia mandò Roberto conte di Fiandra à parlare di accordo al Re di Anglia, et à chiederli, che hauesse uoluto abbattere quella rocca, che era stata edificata per disturbare la pace, e mantenere la guerra in pie, e Gisortio posto sul fiume Hepta, quasi un certo separamento, e termine di questi Regni. Quel territorio, che è di quà dal fiume, è di Francia, quel che è da l'altra parte, è de Normanni. E perche questa terra è posta su l'una e l'altra ripa del fiume, fa la causa dubbia, che i Francesi, che sono da questa parte la uorrebbouo per se, e i Normãni, che sono da l'altra, pur p se la uorrebbono. La rocca era fondata su la riua di là, in modo, che frenaua il fiume, e teneua in continoua paura la parte de la terra, ch'era su quel di Francia. Hor Henrico rispose, che egli non rifiutaua la pace, e che haurebbe abbattuta la rocca di Gisortio, quando hauesse uisto, che fusse stato utile, ne danno ò à Normanni, ò à Frãcesi, ma che hora non uedeua cagione alcuna perche fusse douuto essere forzato con la guerra sopra à farlo; e che se esso hauesse da se mosse le arme, haurebbe Gisortio stando con la sua rocca in piedi potuto da re qualche sospetto, ma standosi esso in pace, & essendo da altri trauagliato, e molestato, doueua non solamente le fortezze antiche conseruarsi, ma farsi de le altre nuoue anco. E concluse con queste parole; Come io mi sono co'l giuramento legato co'l Re di Francia, e debbo, come Duca di Normania osseruarlo, e riuerirlo, cosi dee anco egli à l'incontra non toccare le mie cose, e s'altri uolesse oppugnarle, difensarlemi, che io per me nõ ueggo in che si possa la Frãcia seruire de le rouine di Gisortio, e bisogna, che ui sia la pace in mezzo, e non la guerra, perche li si attenda la fede. Ritornatosi il conte di Fiandra senza hauere nulla fatto, fu fatta la battaglia presso à Gisortto, & essendo il Re di Anglia uinto, si ritirò ne la terra. Guiglielmo figliuol di Henrico perche s'accostò co'l Re di Francia, ne ottenne di potere tenere la rocca in pie senza disfarla. Guidone molto partiale de Francesi possedeua Rupe terra posta su'l fiume Sequana,

che chiamano hoggi la Seina, atta forte à le imprese, che hauesse il Re douuto ne la Normannia fare. Il socero di Guidone così staua contra Francesi arrabbiato, e beniuolo uerso il Re di Anglia, che ricettato amicheuolmente in questa terra ammazzò il genero suo, che di ogni altra cosa hauerebbe piu tosto, che di questa sospettato, e si occupò tosto con le sue genti Rupe. Li conuicini, che non uedeuano castigo à così crudo & empio atto, conueneuole, sotto la fede lo cauarono à parlamento fuori, e di mano loro non uolsero uiolarlo, ma lo lasciarono à tagliare à pezzi gli altri di loro, che non si trouauano hauere sopra questo assecuramento giurato. Poi tolsero il corpo di lui e de' compagni tutti laceri, & à pezzi, e postoli sopra alcune graticcie di legno, le mandarono per lo fiume in giu, à cio che i Rotomagesi, e gli altri partiali di Normanni, che erano presso Sequana, uedessero questo così mesto, e doloroso spettacolo. Il Crasso lasciando la Normannia condusse il suo essercito su quel di Meldi, perche essendo la famiglia de' conti di Campania parenti per parte di donna al Re di Anglia, l'haueuano per tutte le uie fauorito, e ne la lor deuotione si trouaua Cartres, Blesa, Campania, e Meldo. Roberto da Fiandra mentre che egli uuole urtare ne la citta i Meldi, che erano usciti con le arme fuori, essendogli morto dauanti la porta il cauallo sotto, ui si trouò in modo intricato, & oppressione, che ui morì anche esso. Di che fatto Crasso piu accorto, ueggendo uscire la guardia di Latiniaco fuori, racchiudēdoli da dietro il ritorno, ne fe una grāde occisione, laquale tāto fu maggiore, quāto la strettezza del pōte piu impedì la fuga. Haueuano i nemici deliberato di trauagliare il cōtado di Parigi, e farui sempre uedere le loro arme. Ma il Re s'ingegnaua di islungarsi la guerra di casa. Laqual fu finalmente in Blesa trasferita, e qui si fermò Vgone da Puteaco ricōciliatosi cō Cartres, e rifece, e ritēne cō l'aiuto d'Inglesi il suo Puteaco, ch'era stato dal Crasso rouinato. Fu fatte molte scaramucce, et in alcūe restò anco Vgone uincitore. Da l'una parte e da l'altra si rinforzò l'essercito. Balduino cōte di Fiādra, e figlio di quel Roberto, che fu ne la impresa di Hierusalē, insieme cō Rodolfo da Vermōdois suo cugino uenne in soccorso del Crasso. Et in soccorso di Vgone uennero Teobaldo, e Stefano Baroni di Campania, i quali tosto ne andarono ad assaltare il campo Francese da quella parte che erano le genti di Rodolfo accampate, e ui portarono un grande spauento. A pena hebbe tempo ad armarsi Rodolfo, il quale con grandissima prestezza oppose la sua fanteria al nemico, mentre che si insellauano i caualli loro. Quando fu poi e la caualleria, e la fanteria in punto, ributtarono da gli alloggiamenti il nemico, & attaccarono subbito il fatto di arme ne la campagna. Gli inimici si erano à questo modo diuisi, Teobaldo reggeua il corno destro, & il sinistro

Stefano, Vgone s'era posto nel mezzo. Da l'altra parte Rodolfo s'oppose à Teobaldo, Balduino à Stefano, il Crasso ad Vgone. La battaglia fu da amendue le parti fiera. Il nemico haueua piu gente, ma il Crasso gli haueua piu segnalati, e piu ualorosi. Il ualore de la fanteria del Re fu grande; menandosi in lungo la zuffa, non potè Teobaldo soffrire l'impeto di Rodolfo. Onde uolto costui in fuga, tutto l'essercito uoltò le spalle. Puteaco, che era dapresso, fu la salute di molti. Qui quasi tutti li Baroni nemici si rinchiusero. Patteggiando poi di poterse ne à saluamento uscire, se ne uennero in Carnoto, e fu di nuouo rouinato & abbattuto Puteaco. Vgone disfidatosi con Anselmo à colpo à colpo, l'ammazzò, e se ne andò poi in esilio in Asia. Lancellino conte di castel Martino fu punito, e priuato de la signoria di Bellouaco, à laquale esso diceua, che legitimamente hereditaua: Pagano fu priuato di Libriato, e Milone di Leterico. Tutti gli altri Francesi medesimamente, che haueuano con questi signori di Campania contra il Re congiurato, tutti furono chi per una uia, chi per un'altra castigati, e puniti. Lodouico figliuolo del Re Filippo, e di Bertrada, perche chiamato dal Crasso, non ui era uenuto, come sospetto di ribellione, fu assediato in Magduno terra cõsegnatali gia dal Re suo padre cõ consentimẽto di Crasso. Essendo dunque egli qui preso à forza pdè la terra, ma p la memoria sola del padre impetrò la uita. Egli si bisognaua anco frenare un poco cõ nuoua guerra la grã potẽza di Tomaso Marlẽse la cui fattiõe era troppo potẽte e gagliarda in Remi, et in Amiẽs. E tãto era il potere suo in Lauduno, che cõ l'aiuto de suoi ui ammazzò Galderico Vescouo de la città, pche uolea le cose ecclesiastice difensare. Per cagiõe del qual micidio, e sacrilegio fu dal Papa mãdato in Frãcia Conone Vescouo di Preneste Legato, ilquale raunata in Bellouaco una dieta, nõ cõparẽdo Tomaso al dì che doueua, lo scomunicò, e priuò del consortio de fedeli, e pose la causa in potere del Re, ilquale il priuò in absenza, come se fusse stato presente, con le debite solennita, del cingolo de la militia, e de l'ordine di caualleria, & ordinò à suoi Capitani, che il douessero perseguitare come publico inimico. Ma egli si occupò tosto Lauduno, & hauuto Creciaco, & Nonigento anco in mano, li fortificò di buone guardie. Le genti del Re presero per uirtu & opera de principali de la città, Lauduno. I Marlesi tennero uno anno la rocca, e finalmente à fame furono forzati ad arrendersi. Furono anco presi à forza Creciato, e Nonigento, e quanti ui furono presi, ui lasciarono la uita. Tomaso con uarij stratagemi stancò quelli del Re, ma à l'ultimo forzato pur da Rodolfo da Vermandois à cõbattere, hebbe una ferita, de laquale alcuni dì poi morì. Egli par merauiglioso, cõe tutti questi Baroni Frãcesi fussero quasi ciascũ da p se nemici al Re loro, e cõe quasi di pare ui potessero guerreggiare. Ma il Re d'Anglia era quello, che li sollecitaua, soccor

reua,armaua. E per potere ben costui da ogni parte opprimere il Crasso, fe le ga con l'Imperatore Henrico,e gli promette una sua unica figlia Mattilde per moglie con tutta la speranza del Regno,perche gli altri suoi figli, Guiglielmo,Henrico,e Sibilla partendo con mare tranquillo di Normannia,nel mezzo del nauigare gli sopragiunse una cosi gran tempesta,che gli fece andare tutti à perdere:che fu questo un doloroso caso à suoi,ma un salutifero essempio à posteri,perche non si debbano piu mai fidare al tempestoso mare, & al uento tutte le speranze del Regno insieme. l'Imperatore staua molto su la rota:egli passò con XXX. mila caualli,e con LX mila fanti in Italia,e pigliò à forza, e brusciò Nouara,che haueua ardire di essere partiale del Papa. Nel passare de l'Apennino,per che Pontremoli si forzò di uietargli il passo, la prese à forza, e la saccheggiò. in Toscana spianò miserabilmente Arezzo. Egli se ne ueniua in Roma,perche hauendo tolto à forza l'Imperio à suo padre,uoleua esserne dal Papa incoronato,& inuestito,il quale da l'altro canto pensaua,che, potendo,non l'haurebbe fatto, poi che egli oppugnaua le cose de la chiesa come nemico. Mandandosi da l'uno à l'altro Oratori à patteggiare de le cose, che uolute haurebbono,pareua gia di essere uenuti à buono accordo. Onde Papa Pascali riceuette in San Pietro,Henrico. Mētre che qui si leggono gli accordi, à cio che presentialmente dandosene l'un l'altro la fede,piu si stabilissero, e confirmassero,si leuò d'un subito un gran tumulto. Gli scrittori,che uogliono fauorire l'Imperatore dicono,che ne fussero i Romani cagione:tutti gli altri l'attribuiscono à Germani. Fu Preso il Papa,& Henrico gli diceua quelle parole de la scrittura; Io non ti lascierò se non mi benedici. Furono molti Romani tagliati à pezzi,e fu Pascale forzato ad incoronare di sua mano il suo nemico,& à concederli di potere inuestire altrui ne le cose sacre ecclesiastice. Ma partito poi Henrico,raunò il Papa un concilio,e mostrò,che questo l'haueua egli fatto per forza. Ma morto costui,Gelasio che li successe,fatto bandire in Remi il concilio se ne andò in Francia chiedendo à questa natione soccorso contra la uiolentia de l'empio Henrico. Ma non essendo stato uno anno intiero Papa, morì d'infermita in Clugni:e fu in suo lungo eletto Guidone Vescouo di Vienna, figliuolo di Guglielmo Conte di Borgogna,e fratello di quello Stefano, che(come s'e mostro)mori combattendo co' Barbari ne la impresa di Hierusalem;e di Costanza,che fu moglie di Roberto Conte di Fiandra:da i quali due nacque il Conte Balduino. Or la notte, che precedette à la sua creatione,li parue di uedere in sogno un giouanetto di maestà diuina, il quale gli riponeua nel grembo una Luna. Egli fu chiamato Calisto,e non si parti dal conseglio e da la grādezza de i Papi passati. E sententiò in Remi,che l'Imperatore era nemico de la chiesa,de laqual taccia si irritò piu tosto,che isspauentò Henrico. Onde menan-

do ſeco quaſi tutta la nobiltà di Germania, ne uenne à ponere la Francia a ferrò, e fuoco, e minacciaua l'ultima rouina di Remi, perche in queſta città fuſſe egli ſtato con ſommo conſentimento de' Prelati Franceſi, eſcluſo da la communione de' fedeli: il Re di Anglia ſuo ſocero ue lo ſpronaua maggiormente, e giugneua fiamma à fiamma. Biſognaua dunque, che Franceſi da una parte guerreggiaſſero con l'Imperatore, da l'altra co'l Re de l'Anglia, e che percio faceſſero ogni sforzo, e ſi moueſſero con conſeglio, e con generoſità. Sapendo dunque Craſſo, che la guerra, che egli haueа in fino alhora fatta co' ſuoi baroni era una ciancia, riſpetto, à queſta che doueua hora fare contra due coſi potenti Principi, non laſciò coſa, che doueſſe egli, ò i ſuoi ualoroſa e prudentemente oprare, che non faceſſe. Oppoſe da la parte di Normannia Almerico da Monforte, ſe il Re di Anglia ſi fuſſe da queſta parte moßi. Alano Duca di Bertagna uenne cõ tutta la ſua nobilita in ſoccorſo di Francia. Il Craſſo non ſolamente ſi prouide ben d'arme per queſta impreſa, di caualli, e di ſoldati, ma cercò di hauerui anco l'aiuto diuino: percio che egli con molta fede e riuerenza chieſe al glorioſo martire San Dionigi ſoccorſo, che come haueua egli la tutela de la Francia, e l'haueua molte uolte nel biſogno di lei moſtro: coſi l'haueſſe uoluta hora ſoccorrere, che gia eßi erano i figliuoli e i deſcendenti di coloro, che abandonati ſpeſſo da le forze humane, erano ſtati da lui diuinamente ſoccorſi. Fu coſa merauiglioſa, che hauendo queſti ſolenni, e deuoti prieghi fatti, ne uenne il Re, e tutta Francia in tanto ardore, e ſperanza, che inteſo l'Imperatore queſta tanta uiuacita, et ardire de Franceſi, che ſperaua ritrouargli molto alieni dal Re loro, ſi laſciò da le perſuaſioni & autorita de' ſuoi baroni piegare, che non laſciauano di pregarlo, che non haueſſe uoluto rompere la guerra co'l Regno di Francia, co'l quale era ſtato tante età l'imperio de Germani in pace. E' perche s'era gia egli approßimato ne' confini di Remi, ſi ritornò à dietro. Gli Angli, che ſtauan gia preſti di porre anche eßi il mondo ſoſſopra, toſto che udiſſero, che Germani poneuano la Francia à fuoco; quando inteſero, che coſtoro s'erano andati con dio, depoſero giu le minaccie, e le arme, che poco appreſſo furono forzati à ritogliere contra loro uoglia. l'Imperatore à perſuaſione de' ſuoi ſi riconciliò co'l Papa. Si fece in Vangioni il parlamento de' Baroni; doue uennero i Legati del Papa, e ſi hebbe il riſpetto debito à queſti due potentißimi, e Principalißimi principi chriſtiani. L'Imperatore cedette, e ſi ſpogliò di ogni autorita, che haueſſe nel conferire le coſe eccleſiaſtice. Et il Legato Apoſtolico ammiße, e tolſe nel conſortio de fedeli lui, benedicendoli, e reſtituendoli anco il potere conferire, & inueſtire ne le coſe eccleſiaſtice chi à lui piaceua. Ma uolſe, che queſta conceßione s'intendeſſe à lui ſolo fatta, e non ſi ſtendeſſe ad altri, ne ſe ne poteſſe altri ualere poi per eſſempio.

ſempio.

sempio. Il Crasso ritornò à trauagliare il Re di Anglia, e lo spauentò per un subito stratagema, che gli usò; che parea che da questo Re armigero e ualoroso non si aspettasse simile maniera di guerra. Egli mandò alcuni soldati trauestiti, e co'l ferro sotto per diuerse strade in Nicasio, che è una terra posta sul fiume Hepta, à la guisa à punto, che si è di Gisortio detto, e riuscì il disegno, perche presero la terra, e'l Re, che ui era da presso, ui uolò, e la fortificò asai bene con nuoue munitioni anco. Il Re di Anglia se ne uenne tosto ad occupare il cole uicino à Nicasio, e fattoui tosto un buon castello, ui lasciò una eletta compagnia in guardia, & eso si partì ad ingrossare l'esercito Ma il Craso il prese tosto à forza, et hebbe subito Andelio terra che gli si pose in mano. Egli per piu spauentare il nemico publicò Duca di Normannia Guglielmo figliuol del Duca Ruberto: e dal Contado Pontiuo mandò Balduino di Fiandra; da i confini di Semans mandò Fulcone Conte di Angioia, di Tours, e di Semans, et esso si mose nel mezzo di loro per piu trauagliare da diuerse parti il nemico. Il Re di Anglia ueggendosi hauere perdute molte terre, parte per lo tradimento de' suoi stesi, che si erano resi, parte per l'inganno del nemico, e temendo del nepote, che pretendea nel Ducato di Normannia, cominciò à scõfidarsi di potere piu difendersi. Ma quel, che piu l'atterrì, si fu, che ritrouò, che Vgone suo cameriero hauea secretamente fatta lega, & amicitia col suo nemico. E benche il facesse morire, non per questo non restò egli suspettisimo, e timido de la sua uita, che parea, che fin dentro la camera hauesse il nemico à lato. Onde ne incominciò à tenere ogni cosa suspetto, à non fidarsi di niuno, à temere di essere tradito à tauola, à letto, dentro, e fuori di casa, il silentio de' suoi stesi gli era suspetto e nemico; suspetta medesimamente, e poco fidele ogni uoce, che ne sentiua: si spauentaua di ritrouarsi fra la multitudine de le genti, e ne la solitudine dubitaua di tradimento. Quello, che gli aprì un poco il cuore, e che in tanto affanno il ricreò, si fu la morte del Conte di Fiandra suo cosi fiero nemico: percio che mentre uuol Balduino tentare di hauere una terra chiamata Auge in mano, hebbe un cosi fatto colpo di saso nel petto, che ne fu portato tramortito nel cãpo, & indi à pochi di ne morì. Il Crasso, che trouandosi cõ le arme in mano, non si sapea fare uergogna, cominciò à porre à ferro e fuoco il cõtado di Cartres, che obediua al Conte Teobaldo de la famiglia di Blesensi, e partiale de Inglesi, e con somma ira pensaua disfare questa città per un terrore del resto di questa impresa; quando i cittadini, e i sacerdoti in humilisimo habbito gli uscirono incontra, e placarono questo cosi fiero sdegno. Carlo figliuolo di Carnuto Re di Dani, e de la sorella del conte Roberto, tolse la cura de le cose di Fiandra. Hor ne l'Asia Balduino Re di Hierusalem morì nel MCXVIII. E gli fu eletto successore Balduino II. Conte di Edessa, il=

quale donò questo suo contado à Ioscellino, persona ualorosißima, come era sta to à lui donato da Balduino ad amendue loro parente. E cosi il nome di Francesi ne andaua illustre, e glorioso innãzi. À la fama de la morte del primo Balduino, Eustathio l'altro suo fratello, e Conte di Bologna si mosse tosto per succedere al Regno fraterno: e giũto à Brindisi era gia per partire per Leuante, quando intese, che era in luogo di suo fratello stato eletto Re questo Balduino persona cosi ualorosa. Et essendoli da gli amici persuaso, che hauesse douuto seguire il uiaggio, perche colui non haueua in quel Regno ne tanta giustitia, ne tante forze, quante egli; Il signore idio, rispose, mi ponga in cuore piu santa intentione, che non è questa, di hauere con le arme nostre istesse domestiche à porre in rouina prima che ben si fermi, quel Regno, che è stato co'l sangue de gli miei isteßi acquistato à Christo. Hor Balduino nel M CXXV. combattendo ualorosamente, ma con disauãtaggio di gente con Balacho famoso Pincipe di Parthi, fu fatto prigione: & il uenire il nemico sopra lui solo à gran calca, fu cagione, che si saluassero assai de' nostri fuggẽdo Appresso uennero poi i Turchi da terra, e gli Egitti da mare à trauagliare i nostri ne la Soria: Ne gia furono i nostri abandonati mai da i Latini, perche gli ueniuano sempre nuoue genti di Francia, è Venetiani con grossa armata erano signori de le marine de la Soria, e parte ricuperauano de le cose perdute, parte soccorreuano le dubie, e che in qualche picolo si ritrouauano. E Guiglielmo Burro Maestro de la caualleria del Regno di Hierusalẽ nõ lasciaua troppo godere i Barbari del piacere, che hauuto haueuano de la presa del Re. Egli assaltò da terra, e Venetiani da la parte di mare Tiro, che haueuano in uano battagliata prima: e per che egli con maggior saldezza, & animo combattesse, e fusse certo, che non sarebbe da loro abandonato; Venetiani accostarono molto in terra la armata, e mandarongli nel campo i temoni de' loro uascelli. Ma l'assedio andò piu in lungo di quello, che si speraua: Nel qual tempo dicono alcuni, che ueggendo i nostri uolare sopra di loro una palomba, che per altra proua conosceuano andare cõ lettra ne la città, alzarono, e da terra, e da mare tutti insieme cosi gran uoce, che alterarono in modo l'aria, che l'ucello quasi da un tempestoso uento commosso, calò giu à terra, e uenne in potere de Christiani. È trouatale una epistoletta scritta in lettre barbare, che essortaua Tiro à stare di buona uoglia, & à soffrire per qualche altro di l'assedio, che di corto le sarebbe ito il soccorso, i nostri ne fecero scriuere un'altra in quella stessa lingua da alcuni, che ne erano periti, è militauano co' nostri, (benche alcuni Latini per lo lungo uso fra quelle nationi, ne fussero anco dotti) e gli diceuano, che uedessero di fare il meglio che poteuano, perche eßi (cosi gli haueuano gli nemici chiuso da tutte le parti il passo) non poteuano soccorso alcuno dargli: aßai bastaua, che hauessero mo-

stro assai chiaramente il ualore, e la fede loro. I Tiri quando hebbero questa carta, credendo, che fusse uera, si resero. E fu à Venetiani fatto un grande honore, e furongli dal Maestro de caualieri, e dal Patriarca, e dal Re stesso doppo che si riscosse, grandi immunità, e franchsiie concesse, che con horreuole prefatione cominciauano à questo modo Poi che Dominico Michele Duca di Vinegia uenuto con grossissima armata in Soria ha rotta e posta in fuga in Ascalone la armata de Barbari cõ gran loro strage, uogliamo che Venetiani habbiano ne le città del Regno Hierosolimitano la lor contrada, piazza, chiesa, ragunamẽto, e lor propri giudici, senza essere à niun modo sottoposti à la bacchetta regia. Se Venetiani farãno naufragio in mare, sia lor lecito di potere saluarsi, e ricuparsi le cose loro: ò testato ò intestato, che muoia un cittadino Venetiano, habbia l'ufficiale Venetião à porre secõdo le leggi de la sua patria in possessiõe de beni del morto l'herede. Sia obrigato il fisco Regio pagare ogni anno à Venetiani CCC. pezzi d'oro Costãtinopolitãi. E cõ q̃ste u'erano molte altre cose scritte, che non fa à proposito qui replicarle. Questo si ui era anco di piu, che hauessero la terza parte di Tiro e di Ascalone ricuperata che si fusse co'l loro aiuto, e ne fussero à pieno signori. Quando i Barbari uidero, che ancor che hauessero il Re nemico prigione, nõ haueuano pero migliorate punto le cose loro: perche Latini non ne lasciauano cõ tutto questo la difesa come de la religione christiana contenti d'hauerne il riscatto, il mandarono cortesemente uia libero. Queste erano le cose, che ne l'Asia contra i ueri nemici nostri s'oprauano. In Ponente Carlo Conte di Fiandra signoreggiò in quello stato VII. anni & hebbe sempre la nobiltà contraria, compiacendo sempre per tutte le uie à la plebe. E ui accade tempo, che egli fu da loro chiamato, e tenuto per Padre: percio che essendo stata scarsissima ricolta di frumenti, diede la cura à Tamardo, che era il piu gran fauorito, che hauesse in corte, di dare à mangiare à poueri à spese del fisco: & esso usciua con la borsa aperta nel publico, & andaua per tutte le chiese dando à poueretti di sua mano elemosina. Il grano era da altre contrade portato in Fiandra, e i ricchi il comprauano da mercadanti forastieri, che uel conduceuano, facendone à lungo per se, e pe' suoi prouigione: la doue i poueri il comprauano à la giornata, e quelli, che non haueuano faculta di comprarne, erano da Tamardo Eleemone sostentati. Costui diuentò d'un subbito grande per la liberalità del Conte. Onde gonfiandosi, e comparendo molto piu che prima, ne era piu ogni dì da la antica nobilita odiato. Egli era in somma diuentato molto potente, & hauea castella e uillaggi. Ma per antiche ricchezze era piu noto, e piu nobile Lamberto da Strato fratello di Bertolfo Priore del tempio di San Donatiano. Era questo Priorato di tanta dignita, che il Cõte Roberto soleua fare Capitano à giustitia colui, che era Priore di que-

questo tempio & à costui lascia la bacchetta, e'l sigillo suo publico con tutto il gouerno del Contado, quando egli andò à la impresa di terra Santa Lamberto dunque, e perche era egli ricchißimo, e perche s'haueua, essendo il fratello di questa tanta dignita segnalato, per molti anni riscosse le decime di molte chiese, teneua i granai pieni di frumento. In questa tanta fame dunque, e carestia era e da Tamardo, e da tutti i poueri tacciato publicamente, e chiamato autore di questa tanta miseria, poi che hauendo il frumento, lo si teneua ristretto dentro, e lasciauane tanti poueri morire di fame. Ma egli furono finalmente questi granai per ordine del Conte aperti, e rotti. E Tamardo ne diede à poueri senza danari una gran parte: chi poteua pagare, il compraua un certo prezzo: il quale danaio offrendosi à Lamberto, e non hauendolo uoluto costui riceuere, fu anco à poueri diuiso. Il che fece molto piu che prima, il Conte, e Tamardo chari, e grati à la plebe, & accese piu Lamberto di nuouo sdegno: ma assai piu quello, che succedette l'accese, percio che mentre che il Conte celebra il dì de la Epifania un solenne conuito secondo il costume di Francia, e che come Re creato per giuoco, con somma festa distribuisce gli ufficij, sopragiunse di un subbito, l'Abbate di San Bertino psona uecchia e di autorita, e benedisse la tauola. Merauigliato il Conte che persona cosi uecchia, & in quel tempo de l'inuerno, (che quello anno era stato molto crudo) lasciando i suoi monachi fuße qui senza sua chiamata uenuto, il buono Abbate raccontò come u'era uenuto à forza, perche nõ hauendogli Lamberto per conto de le decime di que' tre anni lasciatoli acino di frumento, nõ haueuano in quella Abbatia come sustentarsi, ne come uiuere. Il Cõte, che si risentì di cio forte, perche Lãberto era fuori, si mãdò tosto à chiamare il Priore suo fratello, il quale credẽdo essere chiamato al conuito, se ne uẽne tosto in palagio: ma nõ solo egli non ui fu inuitato (e ui erano gia di assai minor dignità à tauola) che egli ui fu anco con molte uillanie ripreso, e li fu comãdato, che rimediasse à l'errore del fratello, e che in quel di steßo facesse in modo, che quello Abbate co' monaci suoi non si potessero piu lamentare, che altrimtẽe ne haurebbe grã castigo, e ne sarebbe priuato nõ solamente de' beneficij ecclesiastici, ma de gli ufficii anco secolari. Nõ si poteua dare risposta alcuna al conte sdegnato, e mentre era in tauola, ne con iscusa alcuna purgarsi, ne poi che erano gia stati uotati i granai, ci era mõ come dare à questi monaci il frumẽto. Lãberto, che haurebbe perauentura co'l tempo potuto à questo rimediare, con un fiero disegno fe piu cruda e piu scelerata la sua ragione. E perche non poteua à la aperta tosto nuocere al conte, li parue piu sicuro cominciare con Tamardo, co'l quale perche haueua le sue castella, e i territorii, che confinauano, nacque facilmẽte litigio (come suole accadere) sopra le ragioni de' confini. Lãberto fe ischiauare i termini, e porgli assai

à dentro

à dentro su quel di Tamardo. Di che cominciò prima la contentione di parole, poi di mano, e finalmente si uenne à le arme, e ne morirono molti da l'una parte e da l'altra. Il popolo di Strato con buona cõpagnia sotto la scorta di Bocardo figliuolo di Lamberto desto giouane, se ne uẽne sul castello di Tamardo, e spezzate à forza le porte, & una parte del muro, amazzando anco chi loro ostaua, posero la terra à sacco. Il Conte, che credeua, che questo fusse odio priuato fra questi due Baroni, e non temeua ne suspettaua ancora cosa alcuna di se stesso, fingendo di non sapere de le genti, che erano qui morte, comandò solamente, che i termini si riponessero la doue prima erano ne' debiti confini, e che si risarcißero le ruine del castello, e se ne era stato tolto nulla, si restituisse il doppio. Ne gia con questo ordine si rassettò la cosa, percio che il nuouo dolore riaccende sempre piu l'ira. Lamberto, e'l fratello cercauano come leuare di terra l'autore e'l capo (come eßi diceuano) de la ingiuria lor fatta: perche diceuano, che facẽdo morire Tamardo, hauerebbono ritrouato piu fiero, e men placabile il Conte cõ loro; ma leuando il conte dal mõdo, pche non haueua figli, ne rettore alcuna de la corte, non si sarebbe niuno poi mosso per uendicarlo, anzi ne haurebbono acquistata la gratia de' nobili, che l'odiauano. Il primo giorno di Quaresima il Conte ben per tempo la matina tutto pieno di religione senza niuna compagnia se ne uenne ne la chiesa di San Donatiano, & intento tutto à sacrificij diuini, mentre che il sacerdote consecraua, fu da una gran compagnia di congiurati, come una uittima dauanti l'altare maggiore ammazzato, e furono le cose sacre del sangue humano asperse; una pouera donna che mendicaua, si trouò à questo fiero spettacolo presente, la quale piena di terrore uscì tosto dal tempio, e cominciò à gridare, e chiamare aiuto. Tutta la città si folleuò à queste uoci: e Tamardo, e gli altri ufficiali de la città ui corsero tosto con quelle arme, che il caso repentino gli offerse auanti, e cosi si trouarono mezzo disarmati contra bene armati e fieri, che per quello, che fatte haueuano, non era crudelta al mondo, ne laquale non hauessero poste le mani. Il perche nel tempio istesso fu da costoro Tamardo quasi un'altra uittima morto: gli altri si posero tutti in fuga. Ma parue, che iddio, che il furore, che l'homicidio, che le cose sacre uiolate togliessero à questi congiurati il cuore, e'l uedere: perche cõ nuoue ribalderie accrescono la scelerãza, ponẽdo il palaggio del cõte à sacco: ne chiamano la città à libertà, nei nobili, à ricuperare la gloria loro, ne nominano alcuno in luogo del Cõte morto, che hauesse douuto legitimamẽte succedere, ò p lo ben di quella republica crearsi. Il pche i Baroni de la città stauano pronti à uendicare questa morte, e'l gran sacrilegio usato, comunque si fussero stati in gratia ò buona, ò rea co'l Conte: e la plebe, come essendogli stato con tanto torto morto il padre suo gridaua à l'arme per farne crudel uendetta. Lamberto accom-

pagnato da gran schiera de congiurati persone tutte di mala uita, si fe forte nel tempio di San Donatiano, e fortificò la torre, che ui era, à guisa di una rocca, facendoui per lungo tempo prouigione da mangiare: & alzando una bandiera in segno, che chi hauea desiderio di nouita, se ne fusse douuto andare da lui. Egli fu subbito d'un uolere e da la plebe, e da i nobili creato Rettore de la Fiandra Guiglielmo Hipprense figliuolo di Filippo, e nepote del primo Roberto, ma non cosi grande da parte di madre. Essendo egli generoso, e di gran conseglio tolse la impresa di fare questa uendetta del Conte morto. Il popolo riueriua come sante reliquie il corpo del morto Conte, à gara l'andauano à basciare religiosamente, e chi ne toglieua un poco de' capegli, chi de la barba, chi de le unghie, chi anco de le uesti, per conseruarle come reliquie sante. Lamberto, che da su l'alta torre tutte queste cose uedeua, certo de la rouina sua deliberò di fuggirsene co'l figliuolo, e co'l Priore suo fratello, prima che fusse qui assediato, e che gli si strignessero le guardie à torno, e se ne fuggì. Ma tosto che s'intese ne la città si mandò per tutto à perseguitarli, & à prenderli. Il Re di Francia, che tutte queste cose intese, perche il Re di Anglia, che hauea per tutto gli occhi, & era per apprendersi ad ogni occasione, non ponesse à questa prouincia le mani; e medesimamente perche non restasse senza uendetta un Principe feudatario del Regno di Francia morto per congiura de' suo stessi, per essempio de gli altri, ui si trouò tosto presente con uno essercito. Le genti di Strato, che erano su la torre si mantennero alcun dì, e si difesero animosamente, ne fu cosa che tanto gli spauentasse, quanto che hauendo qui per prouigione raccolto ogni sorte di cose salse, e di uittouaglie, tutte si guastarono, e cominciarono à puzzare. Il che parue loro un miracolo, e senza alcun dubbio l'ira di Dio fu che gli spauentò, e spinse ad arendersi. Da C C. di loro ne smontarono disarmati da la torre nel tempio, doue erano gia entrate à forza le genti del Re, ne le cui braccia ginocchiati si posero tutti. Il Re gli fe ritornare su, onde erano scesi, e gli fe poi à due à due smontare giu nel cortiglio del tempio: gli suenturati che non sapeuono, che cosa uolesse fare il Re di loro, obedirono. E cosi furono tutti à due à due fatti crudelmente morire, chi da gli rasoi de le rote, chi impalati, & altri di altre simili nuoue, & inaudite maniere di morte. La maggior parte morirono patendo graui e lunghi tormenti, prima che lasciassero la uita; gli altri furono da luoghi alti precipitati, & appiccati poi i loro cosi laceri corpi. Non solo furono à questa guisa puniti i congiurati, e fatti cercare di quelli, che fuggiti erano: ma ne hebbero anco fiero castigo i parenti di costoro, e gli amici, che ò furono cacciati uia co'l ferro, e uoluntariamente se ne andarono per paura in essilio di

lungo

lungo,e ne erano biastẽmati crudelmente,come rei huomini,da i conuicini. Questo fine hebbe questa cosi empia e fiera congiura. E perche pareua che la Fiandra hauesse bisogno d'hauere il suo cõte, il Re ui creò Guiglielmo figlio di Roberto Duca di Normannia,e fessi giurare fedelta. L'auola di costui da parte di madre era stata Matilde figliuola del Cõte Balduino Pio. Egli era stato anco costui dichiarato Re di Normannia,cõe s'è gia detto,perche suo padre era in potere del Re di Anglia;per laqual cagione portaua egli un grandissimo odio ad Inglesi,e gli era quasi giustamente inimico,là doue era partialissimo de Frãcesi,e gran loro difensore. Perche douunque non haueua potuto ricuperare dal Zio,che era troppo potente,il Ducato di Normannia,perche il figliuolo d'un cosi gran Capitano non uiuesse da priuato,l'haueua il Re di Francia creato cõte di Fiandra. Nel mandò tosto il Re nel suo ritorno con molte de le sue genti à prendere la possessione di quello stato. E perche Guiglielmo da Hipra, che era stato creato Rettore de la Fiandra,hauendo prouata una uolta la dolcezza del signoreggiare,uoleua pure sempre essere il primo,il nuouo Conte lo urtò, e fello rinchiudere in Hipra;laquale terra temendo di non essere presa à forza da Francesi,si arrese,e fu il Rettore forzato à lasciare questo nome con tutto l'ufficio,& à porsi ne le mani del nemico,ilquale li perdonò la uita fattosi però prima giurare fedelta. Come l'essere troppo popolare haueua mandato à perdere il Conte Carlo,cosi l'offendere e la plebe, e la nobilita rouinò questo altro. Egli uendeua tutti gli ufficij,senza hauere niuno rispetto ne à la uirtu,ne à la nobilità,ne à i meriti,ne à la salute comune;non haueua egli altroue gli occhi,che al guadagno,ogn'altra cosa stimaua meno che il danaio. Onde à prezzo solamente creaua i Decurioni,i Vergobreti,i Consoli;perche questi erano i nomi de gli ufficij,e de le dignita honorate in Fiandra. Il suo intento era di cumulare un gran danaio,per potere mantenere un grosso essercito,e uendicare la disgratia del padre,& aiutato anco da Francia guerreggiare co'l Zio,e ricuperarsi la Normannia. Questo giusto dolore del Conte non penetraua il cuore de la Fiandra,che mirando à le cose presenti,e parendole odiosissime,staua sopra un gran desiderio di uedere de le altre nuoue,e migliori Hauendo notitia de gli animi de Fiandresi Teodorigo Conte di Alsatia,e figliuolo de la figlia del Conte Roberto,sperando molto di potere con questo grado di parentado accapare il suo intento,se ne uenne con essercito in Fiandra, e fu tosto riceuuto dentro da queste tre terre Gandauo,Hipra,e Bruge;doue sopranenendo tosto il Conte Guiglielmo,li chiudono le porte sul uiso,e dimandati de la cagione di questo subbito tumulto,rispondono,che egli si faccia da la lunga,perche non uogliono altri per signore,che Teodorigo,perche uoleuano un Principe,che fusse loro padre,e nõ assassinator de' beni loro. Alhora egli caua fuori il mal riposto oro,

che di tutte queste disgratie gli era cagione, e raccoglie da ogni parte uno esser cito. Il Re di Francia faceua medesimamente genti per mandarle in soccorso del conte, che esso creato haueua, contra quello di Alsatia, perche del contado di Fiādra ne haueua à reconoscere intieramente il Re di Francia. Ma la cosa andò molto uaria, percio che saltò anco in mezzo un'altro terzo, che pure in questo contado di Fiandra pretendeua molto, & era Arnoldo figliuolo de la sorella del Conte Carlo di Dania gia morto. Costui diceua, che assai piu ragioneuolmente de gli altri due doueua nel contado del Zio succedere, e se ne ueniua gia con una buona armata de Dani. Guiglielmo da Hipra ueggendo le cose di Fiandra in riuolta, si mostraua di nuouo Capitano à chi hauesse uoluto la patria soccorrere, chi si trouaua à le arme di tante nationi straniere, e per terra e per mare esposta, che per uolere signoreggiarla, non si curauano di brusciarla, e rouinarla à fatto. Perche pareua dunque, che costui per honesta cagione si mouesse de la salute comune, facilmente si fe gli animi di molte genti beniuoli, & era gia in atto di potere sostentare la impresa, e stare à le frontiere del nemico. Il popolo di Odomaro haueua gia raccettato Arnolfo, ma su la uenuta de Francesi temendo di non essere rouinato, per prouedere à fatti suoi, patteggiò che li si perdonasse l'hauer intromesso i Dani dentro, & aprì à Francesi le porte Arnolfo se ne fuggì nel tempio di San Bertino, e li fu per la santita di questo luogo, perdonato, con farli però giurare di porsi ne le mani del Re di Francia, e di non douersi in questa impresa impacciare. Egli se ritornò dunque con la sua armata à casa, onde partito s'era, e con questo inimico non si isfodrò spada. Con quel di Alsatia fe fatto d'arme il Normanno con l'aiuto de le genti Francesi. E fu Teodorigo rotto, e posto in fuga, et esso si saluò fuggendo in Alusto terra iui presso. Non ha il mondo cosi piu incerta e dubbia, che la guerra, percio che mentre che il uincitore Normanno tutto altiero per la fresca uittoria crede, e spera ogni altra cosa douerli succedere prospera, uenutone tosto à tentare Alusto, mentre che uuole con poco conseglio montare su la muraglia, ne fu ributtato, e ferito in modo, che ne morì di subbito. Non hauendo dunque Francesi per chi combattere, e ueggendo che Teodorigo li pregaua, isCongiuraua, e giuraua di essere al Re di Francia soggettissimo, si piegarono, e l'accettarono seco. Albora Guiglielmo da Hipra depose le arme, e di nuouo le cose di Fiandra si riunirono. Teodorigo fu molto à la plebe grato, & à nobili accettissimo, e fu con molta gloria creato e chiamato Conte di Fiandra. Egli era ꝑ uia di sua Zia da parte di madre, assai stretto parente co'l Re di Francia, & il Conte Fulcone, che era doppo il Re, il piu ricco Principe di Francia, gli diè Sibilla sua figliuola per moglie, de quali nacque poi Filippo, che successe loro ne lo stato di Fiandra. E Fulcone, che fu un illustre Capitano

pitano ne andò poi ne la impresa di terra santa in Soria. Costui era nato da Aspro Conte di Angioia, e di Tours, e di Bertrada sua moglie. Egli era stato il Duca de l'Aquitania molto malamente uessato da Aspro suo feudatario, onde doppo la morte di costui, s'era mosso li Duca à fare una fiera guerra à Fulcone, che era ancora molto putto, e gia si uedeua che egli era per rouinarlo à fatto, quando Bertrada madre di Fulcone, benche nobilißima di sangue, per conseruare nondimeno al figliuolo lo stato paterno, non fuggì di diuentare infame, e concubina del Re. Onde e con la bellezza sua, e con le sue lusinghe accese del suo amore il Re Filippo, co'l cui fauore non solamente ne conseruò lo stato al figliuolo, ma gliele accrebbe anco molto. Hebbe Fulcone per moglie Viberga unica figlia di Helia Conte de Cenomani, che li fe quattro figliuoli, il piu famoso, & illustre de' quali fu Gottofredo, che fu genero del Re di Anglia, e padre poi di Henrico medesimamente Re di Anglia. Fulcone doppo la morte de la prima moglie, era per sua deuotione passato oltra mare, e con cento huomini di arme, che menò seco, haueua fatte gran cose contra infideli, & haueua tanto ualore di se mostro, che e li Barbari, e i nostri l'ammirauano sommamente. Egli se ne ritornò poi in Ponente à casa sua. Et essendo gia uecchio il Re Balduino in Hierusalem, e non sapendo chi lasciare suo successore, à persuasione de gli amici, di tutto il mondo elesse questo ualorosißimo caualliero, e gli diede Meliscenda sua primagenita con la speranza de la succeßione del Regno. Isabella, che era l'altra figliuola minore, fu data à Boemundo il giouane. Fu molto sauio, & auenturato il conseglio di questo uecchio Re, e de' suoi, percio che ritornato Fulcone in terra santa, con gran carita sostentò, e difese la uecchiezza del socero suo, & oprò contra i Barbari cosi ualorosi gesti, che auanzò di molto la opinione, e la speranza, che era stata conceputa di lui. Nel MCXXXI morì il Re Balduino, e li successe Fulcone. Et essendo ne le guerre contra Barbari morto Boemundo il giouane Principe di Antiochia, fu tutta la autorita di ritrouare un degno marito à Cōstāza unica figlia di costui, data al Re Fulcone, il quale nō lasciādosi da le paßioni sue trasportare, elesse (pche li parue dignißimo) Ramondo figliuolo minore di Guigliemo Duca de la Aquitania, inimico gia suo, e di suo padre, perche il primogenito era in quel Ducato successo, e si li diede con questa donzella il Principato di Antiochia, che doppo il Re, questo era il primo luogo ne le cose d'Oriente. Et à questo modo gli Stati de l'Asia si dauano al ualore & à la nobilita de' nostri Latini in dote, & era cosi illustre e glorioso oltra mare il nome de Francesi, che i Barbari tutte le nationi nostre Latine, chiamauano di uno solo nome Francesi. Tutte le nationi christiane certo nel comune, e molti gran Principi ciascuno per quello,

che piu potuto haueua, s'erano e con l'hauere, e con l'arme, e co'l proprio braccio mostri ne l'Asia contra infedeli, e fatte per la religione nostra gran cose; e quelli che erano restati in Ponente, tutti s'erano medesimamente oprati in questa santa impresa chi con orationi, e con uoti, chi con danari, e uittouaglie: ma il ualore, la pieta, la perseueranza de Francesi, piu che tutti gli altri, s'haueuano acquistato una singolare gloria, & un nome molto illustre, e chiaro. I Greci nõ poteuano soffrire, che la potenza, e'l nome Latino s'andasse inuecchiando ne l'Oriente, e ui fusse di un tanto Imperio signore. E quello che piu che altro hauerebbe l'Imperatore Giouanni uoluto, si era la Tetrarchia di Antiochia, per cio che egli non era men cupido, ò magnanimo, ne di manco conseglio, che si fusse Alessio suo padre stato. Mentre dunque, che queste due principalissime nationi christiane poco sono fra se concordi insieme, Sanguino figliuol di Assunguario, e padre di Norandino giouane di gran speranza tra Barbari, trouandosi Satrape di Alapia, tolse occasione da la gara e dissensione de' nostri, e ueggendo che i Greci erano per tentare di aggiugnere lo stato d'Antiochia à l'Imperio loro, esso n'andò con un terribile essercito sopra il Re Fulcone. Alapia è città de la Soria, la piu degna che ui sia doppo di Antiochia, e fu chiamata gia da gli antichi Heliopoli. L'essercito Greco grossissimo si occupò tutte le città de la Cilicia acquistate gia dal ualoroso Tancredi, & hora al principato d'Antiochia annesse, e soggette. Il perche i nostri Latini ne l'Asia si trouauano molto trauagliati in un tempo istesso da le arme e de' Greci, e de Barbari. Fulcone, che era antico & esperto Capitano restò inuitto co' Barbari. Ramondo ch'era piu giouanetto, e cõ meno ira guerreggiaua, nõ mostrò tãto ualore contra l'Imperatore Greco, che non guerreggiaua per odio de la religione christiana, ma per acquistare stato. S'accordarono dunque finalmente, e conuennero che l'Imperatore restituisse la Cilicia, e facesse in modo, che la Alapia si prendesse & si lasciasse à la Tetrarchia di Antiochia soggetta; ma che Ramondo fusse feudatario de l'Imperatore Greco, e giurandoli fedelta, il togliesse ne la città, e ne la rocca insieme con la guardia sua. Ma quando il Greco fu dentro la città, parendoli di essere à pieno signore de la Soria, uoleua che ui fusse anco intromesso dentro il suo essercito, e che de la rocca ne hauesse cura la guardia sua sola; e diceua, che egli haurebbe fatte tante genti uenire di Grecia, e da le altre prouincie à se suggette, che haurebbe del tutto la setta de Barbari estinta, con tutta la potenza, e'l nome de Saraceni, e de Turchi. Il popolo di Antiochia, che non uoleua piu uenire in potere de' Greci, che ualeuano piu con la lingua, che cõ la mano, diceua che i Latini haueuano ricuperato Antiochia, che non la haueuano potuta difensane i Greci, e ricuperata medesimamente la maggior parte de la Soria, e de la Fenicia co'l Regno santo di Hierusalem, che essi perduto haueuano.

uano. E per questo tolsero tutte le arme, dubitando che non gli hauesse uoluto fare senza l'Imperatore, ilquale con buone parole rassettò questo tumulto, dicẽdo, che egli non era iui per altro, che per conseruare, e fauorire le cose di Antiochia contro Saraceni, e Turchi; e che à lui piaceua, che la città, e la rocca si sentissero cosi forti, che si fussero potute da se mantenere: perche non hauesse egli hauuto bisogno di diuidere le sue genti, per potere con ogni sforzo andare contra infedeli comuni nemici, e di Latini, e di Greci. Per questo dunque se ne ritornò egli per questa uolta con l'essercito à dietro. In capo poi di duo anni ritornò con piu grosso sforzo con armata di mare su le marine de la Panfilia, e smontato ne la città Attalia, se ne uenne cõ le genti sue per la Isauria per terra in Cilitia. Onde per un'altra strada, che non si pensaua, si parti d'un subito non la uolta de la Tetrarchia di Antiochia, ma del Contado di Edessa, et occupò tosto Turbassello terra posta XXIIII. miglia lunge dal fiume Eufrate, e forzò il Conte Ioscelino à darli gli staggi, fra i quali ui hebbe una figlia del Conte, che cosi credea, che si fusse douuto anco Antiochia muouere à dargli obedienza, e gli ostaggi. E ui mandò inanzi alcuni de' suoi per intendere la intentione di quel popolo, e chiederli la fede, e la sicurtà de gli accordi fatti fra loro. Non si sbigotti Antiochia, ne le mancò coraggio, e conseglio, che ella rispose non hauere rato ne fermo quello, che hauesse Ramondo fatto del Principato d'Antiochia senza ordine de' Baroni, e del popolo, perche quello stato nõ era di lui, ma di sua moglie. Mandò anco l'Imperatore al Re Fulcone facendoli intendere, che esso per sua deuotione hauea gran desiderio di uisitare que' luochi santi, e di muouere l'arme contra gli nemici del christianesmo. Accortosi Fulcone de l'arte, fece rispondergli, che esso hauea molto caro intendere questa sua deuotione, e buona uolunta, ma perche quella contrada di terra santa nõ era atta à mantenere cosi grosso essercito quanto egli conduceua; quando ui fusse con X. mila soldati uenuto, l'haurebbe hauuto molto caro, e gli haurebbe tutto quello honore fatto, che à la Maestà de l'uno, e de l'altro s'acconueniua. Veggendosi l'Imperatore da l'una parte, e da l'altra escluso, se ne ritornò ne la Cilitia, e fermatosi in Tarso, mentre che si essercita ne la caccia, p dare qualche riposo à le cure de l'animo, uolendo trare una saetta auelenata sopra un cinghiaro, non sapendo ben trarla, ne ferì la sua istessa man manca. Il perche ritornato tosto ne la città, cominciò à rassettare le cose sue, come certo di morire; benche i medici dicessero, che gli si poteuua saluare la uita, troncadoglisi la mano, prima che il ueleno occupasse il resto del corpo. Ma egli non uolle, dicendo che non poteua l'Imperatore con una mano ben reggere l'Imperio. E cosi egli, che s'ingegnaua di diuentare di tutto il mondo signore, hebbe questo infelice fine. Ne la Francia si staua un poco quieto da le imprese grandi. Fu

fatta una picciola impresa in Borbone; perche Annone hauea tolta la signoria di tutto questo stato, escludendone Ercembaldo garzonetto e figliuolo di suo fratello maggiore. Laqual lite suole sempre ne' gran stati nascere, dubbitando si se il nepote figliuol del primogenito gia morto debbia legitimamente succedere à la signoria de l'auolo suo, ò pur il figliuol minore. Fu dunque Annone forzato à deporre le arme, & à contentarsi di quello che ne hauessero i Baroni del Regno giudicato. E cosi furono al putto rese tutte le ragioni, che haurebbe suo padre uiuendo hauute, dando egli pero una parte solamente de' beni al zio. Poi si mosse il Re uerso Aluernia, perche il Conte di questa città hauea cacciato, e priuato de la sua dignita il Vescouo di Chiaramõte. il Crasso accampò co'l suo essercito dauanti à la città di Aluernia: e perche questo popolo usciua molto spesso fuora, e non lasciaua palmo di terra à quelli del Re securo, il Conte Almerico da Monforte gli pose gli aguati, e presine alcuni, li fe mozzare la mano dritta à tutti, e ne gli rimandò ne la città. Di che spauentati gli Aluerni spinsero il suo Conte à douere dal Re togliere e le leggi, e'l Vescouo. Ma costui doppo la partenza del Crasso, ritornò al uomito. E fu forza, che gli ritornasse sopra il Re, che tosto co'l ualore de' suoi occupò la rocca Ferrana, ch'era dirimpetto à la città. Guiglielmo Duca di Aquitania uenne anco qui con essercito, perche diceua, che Aluernia era al suo Ducato suggetta, & accampò presso à gli alloggiamenti Francesi: ma à prima uista solo de le genti del Crasso, spauentato uenne à gli accordi, e fu fatto che Aluernia fusse à la Aquitania, e la Aquitania al Re di Francia soggetta. Era tutta la Francia in pace nel M. C X X X. quando essendo morto Papa Honorio, Innocentio che li successe, si mosse contra Ruggiero figliuolo di Ruggiero Conte di Sicilia; perche essendo morto Guglielmo Duca di Puglia, costui s'era tosto non solo de la Puglia, ma de la Calauria anco, di Basilicata, e di Terra di Lauoro insignorito, e si faceua chiamare Re d'Italia. Tutta questa generosità e grandezza di animo gli nasceua, da l'essere molto potente, e fauorito da la fortuna ne le sue imprese, e da la gloria de' suoi maggiori, che da essere priuati gentil'huomini con l'ardire loro erano à cosi gran stati peruenuti, e perche si uedeua, e di forze, e di stato à qual si uoglia Re uguale, non li parea che li mancasse altro, che questo nome Regio: e s'haueua con questo concepute gran speranze ne l'animo. I Romani ne la prima battaglia che ui fecero, restarono uincitori: ma uenendo poi con gran soccorso Guiglielmo figliuolo di Ruggiero, attaccato di nuoue à San Germano il fatto d'arme, ui fu il Papa con molti Cardinali, che erano seco fatti prigioni. Ma la riuerenza del Papa oprò, che non solo non fu egli in niuna guisa offeso, ma fu con ogni riuerenza, e modestia trattato e lasciato poi libero, Del qual pietoso e cortese atto non uol

le Innocentio essere ingrato, percio che, fuora che il titolo, e gli ornamenti di Re, quanto Ruggiero chiese, gli concedette. Ma come fu il Papa ben trattato dal nemico, cosi poco men che non fu da i suoi stessi de la sua dignita priuato: percio che tosto, che s'intese, che egli era prigione di Ruggiero, fu in Roma creato Papa Pietro figliuolo di Pier Leone cittadino ricchissimo Romano, con l'aiuto del Cardinale Egidio Vescouo di Tuscolano, e fu chiamato Anacleto, & adorato da i suoi partiali, e da gli altri, che egli hauea subornati. Non si sentendo Innocentio forte da stargli à fronte, se ne uenne in Francia. Et il Conte di Sicilia, che haueua da costui quanto uolse, impetrato, quando il uide fuggire, s'acosto con Anacleto, e ne fu creato Re di Sicilia, al qual titolo fe anco soggetti terra di Brutii, Basilicata, Puglia, e Calauria. Per questa cagione istessa nacque anco in Francia partialita; percio che Guiglielmo Duca de la Aquitania, à persuasione del Vescouo di Engolisma, che non haueua potuto ottenere da Innocentio la legatione di Aquitania, fauoriua Anacleto. Innocentio raunato il Concilio in Chiaramonte, condannò Anacleto Antipapa. E passatone poi in Orliens, ui fu del Crasso salutato Papa, e padre di tutti i fedeli. In Cartres hebbe medesimamente Henrico Re di Anglia incontra, che gli hebbe il medesimo rispetto, e riuerenza. Fu fatto anco in Remi il Concilio, e ui furono molti santi Decreti fatti, se noi, che gli siamo uenuti dietro, gli osseruassimo. Qui conuennero i Prelati di Francia, di Germania, di Anglia, di Spagna, & in gran parte, di Italia. Et il Duca di Aquitania si cominciò ad accostare, e sentire cōgli altri buoni. Il Re di Francia insino à questo tempo era stato grădissimo difensore de le cose de la religione, & hauea riconciliato tutto il mondo à Papa Innocentio, & s'era sempre auanti mostro rispettoso, e riuerente con tutti i Prelati del Regno suo. Ma poi cominciò à porre mano ne le cose ecclesiastice, & à cacciarsi uia dinanzi gli Vescoui, che gli si ueniuano à gittare à i piedi: à la quale bizaria & alterezza dicono, che il beato Bernardo Abbate predicesse, che l'ira diuina l'haurebbe castigata. E si leggono anco insino ad hoggi le Epistole di questo Santo scritte molto à la libera à questo Re. Ben chiaro sta, che Filippo suo figlio, che egli hauea fatto poco auanti incoronare, e chiamare Re, caualcando pel borgo di Parigi, gli si spauento in modo il cauallo sotto per una donna, che l'incontrò, che egli ne andò à cadere con tanta rouina à terra, che poche hore uisse e lasciò questo mondo. Papa Innocentio à preghi del Crasso incoronò Lodouico cognominato Lene, e da alcuni altri il Giouane, pure suo figlio, Re in Remi cō tăta celebrita, e festa cō quanta fusse mai altro Re cōsecrato; perche ui si trouaua anco congregato il Concilio, che per togliere la Scisma si faceua, e non era stato ancora licentiato.

Lodouico VII. il giouane 1138

Mai nõ andarono tanti ne cosi spesi Pontifici à porsi ne la fede di natione stra niera, quanto fecero in Francia ne' lor bisogni. Ne fu età, che ne uedesse mai tã ti fuora di Italia, quanti ne uide à tempo suo il Crasso, che furono questi, Vrba no, Pascale, Gelasio, Calisto, che fu Francese, e creato in Francia, & Innocen= tio. Licentiato poi il Concilio di Remi, il Papa se ne uenne in Eburoni, doue trattò con l'Imperatore Lotario di togliere del tutto la scisma da la chiesa san= ta. Costui con grandissima cortesia gliele promise, e poi gliele attese; passando con buono essercito le Alpi, e riponendo ne la sua sedia il Papa. Anacleto pri= uato de la sua falsa dignita poco poi uisse. Trouandosi ne la Francia due Re, l'un uecchio, & infermo, l'altro giouane, & inesperto; Teobaldo Conte di Cã= pania, de la famiglia de i Conti di Blesa, antico Capitano, & accettissimo nõ me no al uolgo, che à la nobilita, mostraua di portare poco rispetto à tutti due que sti Re. Di che sdegnato forte Crasso, che quanto hauea meno forze nel corpo, tã to hauea piu spirito, e generosità nel core, per non uenire co'l figliuolo ad esse= re un scherno de gli altri, gli si mosse sopra; e nel primo impeto fu presa à for za Bonaualle terra de le prime che hauesse il Conte: e doppo de' luoghi sacri, ui fu ogni cosa posto in rouina, & à ferro, & à fuoco. Il perche gli uenne un co si grande nemico molto humile auanti à mostrarglisi seruo, non che uassallo. Poi si mosse l'essercito del Re per domare l'alterezza di un'altro nemico, non gia di tanta autorità, come Teobaldo. Briconeto era una terra posta sul fiume Ligeri, il cui signore faceua molte estorsioni & aggrauij con insopportabili datij à chiunque ò per terra, ò per fiume da quella contrada passaua. Fu dun= que questa terra disolata, e spianata: & il Tiranno se la diè in gambe, e fuggis= si. Onde ne restò il tutto in pace e quiete cosi de' motiui grandi, come de' picco li di guerra. Le cose ecclesiastiche merauigliosamãte accrebbero à tempo prima del Re Filippo, e poi del Re Crasso. E quello che fu di grandissima importan= za, si fu l'essere à gli Imperatori tolta la potesta di potere ricchissimi benefi= cij conferire à chi lor piaceua. Il che tolse lor gran parte de la forza, che da la lor maesta pendeua, ne gli animi de' popoli. Onde benche fusse loro stata tut= ta questa autorita tolta, ui era nondimeno restato lo sdegno grande, e'l lamento che parea che non se ne sapessero quietare. Questo si che fu con consentimento de' tutti approbbato, e fatto: che furono in Hierusalem fatti tre ordini, gli Ho= spitalarii di San Giouãni, i Templari, e i Teutoni. I lor principij furon pochi, ma accrebbero poi, e diuentarono merauigliosamente potenti. Prima che i nostri ricuperaßero terra Santa, i mercadanti Italiani che praticauano in Oriente im petrarono da gli Imperatori, e Satrapi barbari di potere edificare un tempio à nostra Signora, per poterui à l'usanza Latina sacrificare, perche i Soriani sa= crificauano à l'uso de Greci. Furono dunque fatte due chiese, e due monastieri separati,

ſeperati l'uno per gli huomini,l'altro per le donne,e l'uno e l'altro uiueua di elemoſine,che haueua da i noſtri Latini. Laquale ſanta hoſpitalita andò di dì in dì creſcendo e preſſo gli huomini,e preſſo Iddio,percio che ui fu anco poi aggiunto uno ſpedale e per gli ſani,e per gli infermi,con una chieſotta dedicata à San Giouanni. E furono di quelli,che fatta profeſſione di caſtita e di obedieñza, laſciando ogni altra cura,& ufficio,non attendeuano ad altro , che à curare li pellegrini,e gli infermi. E queſti furono chiamati Hoſpitalari, & il Patriarca die loro per un certo ornamento,e ſegno,una croce bianca ſu la deſtra parte del ueſtir loro. E queſto fu il primo ordine. Preſa poi da noſtri Hieruſalem, noue Baroni Latini,i principali de' quali erano Vgone Pagano,e Gottofredo da ſanto Odomaro,con gran compagnia di clienti facendo uoto di caſtità,e di obedienza dauanti al Patriarca,preſero il carico di tenere tutti i paſſi ſecuri à chriſtiani,che ꝑ quelle cõtrade peregrinaſſero. Fu loro attribuito un cãpo dauãti al tẽpio del Signor ꝑ edificarui un palagio e ſtanze ꝑ tutti,e ꝑ tenerli un bello,e cõpiuto armario. E furono chiamati coſtoro i Templari,i quali quando andauano armati ſopra i Barbari,erano la piu feroce,e la piu inuittà coſa del mondo, & ò ſe ne ritornauano con la uittoria e con le ſpoglie nemiche à caſa,ò non moriuano ſenza uendetta. Quando haueuano poi depoſte le arme,non haueua il mondo coſa piu humana,ne di piu ſoaui coſtumi di loro. Nel Concilio, che fu fatto in Francia in Tricaſſi nel MCVIII. che ui fu il Veſcouo di Albano Legato di Papa Honorio,fu à queſti Templari ordinato,che ueſtiſſero una pura e candida lunga ueſta ſenza croce,ma in tempo di Papa Eugenio,che ſeguì, fu loro data per inſegna ſu la ueſta la croce roſſa. In breue diuennero amendue queſti ordini ricchiſſimi,perche à gara i Re,e i Principi di tutto il mondo gli dauano territori,e terre. I Teutoni,perche uolſero eſſere e parere da le altre nationi diſtinti,ſi edificarono in Hieruſalem un tempio à la Vergine glorioſa, con uno ſpedale per li ſani,e per gli infermi,e cominciarono da principio ad eſſere uolontariamente poueri,ma poi diuentarono ben ricchi,e portauano una croce nera ſu le ueſti pure biãche. Queſti tre ordini furono e di ſantita,e di ualore oprato co'l braccio aſſai celebri,e chiari. Queſti altri,che quaſi nel medeſimo tempo nacquero,furono illuſtri e ſanti per la bonta de la uita,e per eſſerſi in tutte le cure mõdane ſciolti. Il primo,fu de' Cartuſienſi fondato nel MLXXXIIII. L'autore loro fu Bruno cittadino di Agrippina,canonico de Remi, e Rettore de li ſtudi di quel luogo. Egli s'eleſſe ne confini di Gratianopoli un ſolitario eremo, eſſendo Vgone perſona ſanta Veſcouo di quella città. In capo poi di XIII. anni Noberto gentilhuomo di Lotoringia ricco, e familiariſſimo di quegli Re,e Duchi,faſtidito di queſta uana ſplendidezza de la uita, laſciando il mondo,ſe ne uenne in un luogo chiamati Premoſtrato,e edificò un monaſterio

di un nuouo ordine e santita, e furon costoro dal luogo chiamati Premostratensi. Roberto Abbate Molismēse su quel di Lingoni ò Lāgres, che chiamano hoggi, percio che le ricchezze di questo suo conuento apportauano superbia, e lasciuia, e cominciauano à degenerare da la bonta di que' primi, che l'haueuano edificato, con XXI. suoi monaci persone sante se ne uenne su quel de Cauallonesi, e si fermò in un rimotissimo e solitario luogo, chiamato Cistertio, doue con l'assenso di Gualtieri Vescouo di quella città, con l'autorita di Vgone Arciuescouo di Leone, e cō l'aiuto di Odone Duca di Borgogna, instituì un nuouo ordine di religiōe. Quindeci anni appresso, Bernardo nato in Castigliōe terra di Borgogna, facēdosi di questo ordine religioso, l'accrebbe, et illustrò in modo che parue, che ne fusse stato esso il primo padre e'l primo autore. Si ritrouaua dūq; il Regno di Crasso in fiore e di pace, e di santita: haueua, mētre era stato giouane, hauuto de gli nemici, e suoi e del padre, e co'l suo ualore, cō la sua industria, e buona fortuna s'hauea cōseruato & accresciuto il Regno, e la potēza, e la sua felicita gli haueua acquistati molti amici. Guiglielmo Conte di Pittiersi, e Duca de l'Aquitania non hauendo figli maschi, pensaua di non potere meglio collocare Leonora sua primagenita, tanto per lo ben publico, quanto per lo priuato suo, che cō Lodouico figliuolo di Grasso, ch'era gia stato salutato Re Ne Crasso poteua piu ricco, ne per le cose di Francia piu comodo matrimonio fare, che questo. Essendo dunque il Duca Guiglielmo per sua deuotione passato, ne la Spagna à San Giacomo di Galitia, infermandosi per camino, e ueggendosi presso l'estremo de la uita, iscongiurò forte i Baroni, che l'accompagnauano, che haueßero douuto doppo la sua morte, forzarsi di fare si, che Leonora sua figlia fusse moglie di Lodouico Re di Francia. Costoro, morto lui, l'essequirono con molta diligenza, e si fecero uenire il Re giouane in Bordella per la sposa, che ne fu fatto da l'una parte, e da l'altra una festa incredibile, e sarebbe stato questo piacere immortale, se quel, che il uecchio Duca morendo haueua hauuto in cuore, fusse e da la figlia, e dal genero suo stato santamente per mezzo di matrimonio seruato. Ma la fortuna e'l poco ceruello de gli huomini la fe riuscire altrimente. Non parue, che si facesse mai parentado con maggiore felicita, come fu da principio questo, ne che si facesse mai piu infelice nè piu disgratiato diuortio e separamento, come si fe di questo. In questo mezzo dunque tutta la Francia era lieta, & in festa, e Crasso morì felice in cosi fatto tempo, sperando che i figli suoi, et il suo Regno fussero douuti doppo lui cō ogni prosperita uiuere di lungo. Egli regnò X X X. anni, e per morire del tutto consolato, sentendosi presso il fin de la uita, si fe uenire il figliuolo, ch'era in Guascogna, e si lo cōforto, pregò, & iscōgiurò, che hauesse douuto uiuer piu christianamēte, che nō hauea egli fatto, che temesse Iddio, che socorresse à i bisognosi, nō abando=

abãdonasse i pupilli, e che attẽdesse à la pace, e salute comune; pche il regno nõ era altro ch'una procura, et un gouerno publico à tẽpo, che poi bisognaua rẽdersene tosto ragione à quello incorrotto, et immortale giudice, del cielo da chi qsta tãta cura si toglieua, et à ciascũo era secõdo i suoi meriti dopò la morte apparecchiata una eterna merce. Egli lasciò Crasso sei figli Lodouico Re, Henrico Vescouo di Bellouaci, Filippo Archidiacono di Parigi, Pietro, che fu genero, e poi herede di Reginaldo Cornacese, Costãza, che fu moglie di Ramõdo cõte di Tolosa, e Roberto cõte di Druidi. Nel medesimo anno morì Hẽrico Re d'Anglia, e pche nõ lasciò figli maschi, die cagiõe di grã guerre à quel Regno, pche ui pretẽdeano ragioni leggitime due potẽtissime famiglie Frãcesi; Mattilde figlia di Henrico, e moglie di Gottofredo conte d'Angioia, hauendo due figli, Henrico, e Guiglielmo, dicea che à se di ragione toccaua di succedere à suo padre, e che mẽtre che Henrico suo primogenito nõ auanzaua gli anni de la pueritia, uoleua, cõe tutrice, reger ql regno. da l'altra parte Stefano figlio di Stefano cõte di Blesa, e de la sorella del medesimo Re Henrico, trouãdosi potente, e sauio, pensaua di douere esser primo in quel Regno. Egli haueua p moglie una unica figlia di Eustatio conte di Bologna, doppo la cui morte egli si trouaua signore di questa nobilissima città dotale di sua moglie. Onde (pche nõ u'era alhora Cales) era poco, e comodo il passaggio in Anglia. Pareuali che la fortuna il chiamasse in quel Regno senza possessore, e che cõe era successo al socero, cosi poteua ageuolmento al Zio succedere, prima, che Mattilde, ò il putto Henrico facessero motiuo alcuno. Senza cercare dunq; soccorso straniero, si serui in questo solamẽte di due suoi solleciti fratelli, l'ũde quali era Teobaldo il piu fauorito et amato barone, c'haueße la corte di Frãcia, l'altro era Henrico accettissimo in Anglia, e di molta riuerẽza, pche essendo Vescouo di Vintono era tenuto di santa uita. Onde egli fu cagione, che cercãdo l'Isola p suo gouerno qualche eccellẽte principe, tosto, che Stefano ch'era gia conosciuto p ualorosissimo, ui paßò, ui fu creato Re, tanto piu ch'egli era figlio de la figlia del gran Guiglielmo Re d'Anglia, e ui fu dal Vescouo suo fratello con sollennita incoronato. Mattilde gõfia da principio di certa alterezza donnesca, pch'era gia stata prima moglie d'Imp. et era anco poi stata Imperatrice, nõ credea, che hauesse douuto hauer cõcorrente nel Regno di suo padre, anzi speraua che l'hauessero da se gli Inglesi douuto à se, & al figlio offrire. Quando s'auidde poi, che ne le cose importanti puo piu la celerita, e la forza, che lo starsi neghittoso aspettãdo, e che il figliuol di sua Zia era stato fatto Re, nõ si sbigottì gia, ma pche le parea, che le sue forze fussero hora poche cõtra colui che si trouaua in poßeßione del Regno, là doue prima nõ li sarebbe stata inferiore, deliberò di procacciarsi da qualche parte l'aiuto; e non le occorreua altri, che il Re di Francia, perche Fulcone suo socero

Regnaua ne l'Asia,& haueua piu tosto bisogno di hauere di Europa soccorso che soccorrere ne l'impresa de l'Anglia i suoi; ne uedeua da potere con altri Principi stranieri confederarsi. E perche s'accorgeua,che Stefano haueua da la Fräcia di cötinouo da suo fratello soccorso,e che il Re Lodouico fingeua di nö uedere,pësò,che quädoil Re hauesse uoluto fauorir la giustitia à buona faccia, sarebbe assai al nemico mancata dignita,e forza. Egli fe dunque costei con molta humilita intendere à Lodouico il suo bisogno,e lo pregò,che non hauesse uoluto posporre la nobilta di Angioia, che haueua molte cose per lo Regno di Francia,e per la religion christiana oprate,à li Conti di Blesa, che co'l ualore de soldati Fräcesi,senza ordine del suo Re militauäo in Anglia,si haueuano occupato q̃l Regno,senza pësare di hauerne al Re di Fräcia gratia niuna. E soggiunse,che egli doueua piu tosto porre esso in quel Regno le mani,e crearui esso Re quel putto,che ui doueua di ragione succedere,togliendo la protettione di una uedoua,e d'un pupillo contra gli altieri oltraggi di que' Conti, che con tanta ingiustitia gli haueuano il debito possesso di quel Regno tolto. Il Re Lodouico assai si piegò per gli humili prieghi,e per la maesta imperiale di questa donna. Egli si partì per Poittiersi,e per la Aquitania ulteriore,che era lo stato dotale di sua moglie,perche hauendolo hauuto di fresco,uoleua assuefarlo à la obedienza con la presenza sua,e ui chiamò tutti i suoi Baroni, che andassero seco. Teobaldo da Blesa fratello di Stefano, come persona che troppo à la sua stessa grandezza attendeua,non ui andò,ma si restò in casa. Di che si sdegnò Lodouico,parendoli questo uno atto superbo,e di ribelle. Onde si tenne certo da la corte,che il Re hauesse douuto creare Duca di Normannia Henrico di Angioia figliuolo di Mattilde,e farlo suo feudatario,dandoli essercito da potersi quello stato acquistare. Il che era grä pregiuditio à le ragioni del Regno de l'Anglia,e ne ueniua gia ad essere Mattilde di pari potenza al nemico ne la impresa di quel Regno. Ma che cosa nö pësa doue nö penetra il desiderio di acquistare il Regno,e di conseruarlosi,hauuto che sia una uolta? Egli si rimprouerauа à Mattilde,che ancora si facesse chiamare Imperatrice. Onde diceuano, che certo doueua anco essere uiuo l'Imperatore suo primo marito. E la fortuna uolse,che un,che di fattezze di corpo,e di uiso con tutta la maesta del uolto si somigliaua merauigliosamente à l'Imperatore Henrico marito gia di costei, uscito in publico apertamente confessaua esser l'Imperator marito di Mattilde. Onde se ne solleuarono molti desiderosi di cose nuoue. Ma ritrouata poi la uerita, fu costui relegato in un monasterio,e fu cosi poca pena rispetto al gran fallo, che ne nacque maggiore sospitione,e si diceua,che costui era ueramente l'Imperatore Henrico. Onde non essendo stato il secondo matrimonio di Mattilde legitimo,Henrico di Angioia era bastardo. Queste erano le ciancie, che andauano

per

per le bocche del uolgo. Ma in Anglia si fe in effetto fatto d'arme. Egli passò Mattilde ne l'isola con le sue genti di Angioia, di Tours, di Semans, e de la Normannia, e doppo molte battaglie, de le quali ne uinse ella alcune, fe giornata co'l nemico, e fe prigione Stefano. Ne gia per questo fu finita la guerra, per cio che Guiglielmo figliuolo di Stefano e non mica men sollecito del padre, rifatto tosto l'essercito, rinouellaua la impresa, quãdo gli amici e parẽti di amendue le parti negotiãdo hor cõ l'ũ hor cõ l'altro gli accordarõ insieme, cõ questi patti, che Stefano fusse lasciato libero, e che mentre esso uiueua, regnasse, doppo la cui morte fusse Re Henrico di Angioia, & che Guiglielmo, e i suoi descendenti si possedessero certe terre ne la Anglia, e ne la Normannia. Prima che si rassettassero queste cose de l'Isola, in terra ferma le uoglie molto contrarie de le gẽti teneuano il mondo in uolta, e le cose de la chiesa sentiuano li suoi soliti mali. Pietro Abelardo di Bertagna haueua una gran moltitudine di scolari, che faceuano professione di tutte le arti liberali; e perche egli haueua del continouo gran concorso di gente, non contento de la gloria e de la dottrina di quel secolo, cominciò à seminare mille pazzie, e false opinioni, à tutte le altre scole cõtrarie, circa le cose di Iddio, e de la religione christiana. E quello, che piu de le sue cose offendeua, si era, che ne la diffinitione de la fede santa, contra la dottrina di tutti gli altri santi Padri, diceua che ella non era altro che una esistimatione. Onde non pareua che egli uolesse dire che fusse altro la fe catolica, che una falsa persuasione, & una opinione dubbia. Il che certo ammettendosi non sarebbe altro stato, che rouinare à fatto da fondamenti la nostra religione. Egli anco in modo congiugneua con la Teologia la forza de le uoci, che confessando con le parole Iddio trino, & uno, con gli effetti mostraua di oppugnarlo, e di refellerlo. Ne fu dunque ne Senoni fatto da i prelati Francesi un sinodo, e fu egli forzato à brusciare publicamẽte i suoi scritti. Ne gia per questo fu egli da i giouani suoi seguaci abandonato. Onde citato di nuouo in giudicio, & essendo di nuouo condennato s'appellò al Papa, ilquale cõdannò questa setta, e uietò à costui, che mai piu di cio facesse parola. Fu anco inquisito di heresia Gilberto cittadino, e Vescouo di Pittiersi cognominato Poretano, ilquale haueua duo suoi seguaci dottissimi, secondo que' tempi, che erano due suoi Archidiaconi; e Bernardo fu da principio suo soscrittore, e poi principale accusatore. Presso à questo tempo morì Giouanni da le Stampe, che per errore l'hanno molti chiamato da i tempi, per la sua lunga uita, percio che dicono, che egli uiuesse piu di CCCLX. anni, che militasse sotto Carlo Magno, e morisse poi à tempo di Lodouico figliuolo di Crasso. E pure in tante turbulẽtie e motiui di quel Regno nõ si fa mai di lui mẽtione; che certo non haurebbe potuto stare ascosto un tanto ualore, che da la età di un cosi famoso Re e Capitano, si era gia cominciato à mostrare molto chiaro

al mondo. Crederei piu tosto, che egli militasse sotto Carlo nepote del Semplice, che essendo del sangue di Carlo Magno, fu da Capeto priuo de la speranza del gouerno del Regno, e direi, che egli uiuesse non CCCLX. ma presso à CLX. anni, che ancora in questa età del uecchio mondo è assai, e di memoria degno. Papa Innocentio, essendo morto Alberico Vescouo di Burges, ui haueua in suo luogo creato un certo Pietro, e consacratolo, il mandaua gia nel suo Vescouado, cõtrariandoui molto il Re di Francia, Per laqual cosa (come scriue Gottofredo) la chiesa di Francia si trouaua molto turbulenta. Il Conte Teobaldo difensaua la causa di Pietro, e del Papa, con molto sdegno, & ira del Re. E quel, che piu gliele accrebbe, si fu, che hauenendo Rodolfo Conte di Veromandois repudiata la sua legittima moglie, e toltasi con la autorita di alcuni Vescoui Petronella sorella de la Reina Leonora, quel Conte isteßo solo haueua ardire di difensare la causa de la prima moglie. Et a l instanza di costui, mandò in Francia il Papa il suo legato, che priuò de la messa i Vescoui, che erano stati autori di quel diuortio, & iscomunicò Rodolfo, e Petronella. Acceso dunque piu d'ira il Re, tanto piu che ue lo instigaua fieramente la Reina, che si trouaua senza fine sdegnata, che fusse stata à sua sorella tutta questa uergogna fatta, si mosse contra Teobaldo, come contra colui, che si trouaua à tutti i suoi sdegni contrario. Il Conte, che era grande di nome, ma disuguale al Re di forze, p non eßere rouinato e disfatto, fece cõ molto suo disauantaggio pace (come Sã Bernardo ne'l riprese) e per interpretarla dal forte & irato Re, scrisse molto sommessa, & humilmente al Papa, pregandolo, che hauesse uoluto togliere uia la iscomunica, che egli prometteua di fare, che il cõte Rodolfo si haurebbe la prima sua moglie ritolta. Ma pche costui poi nõ la ritoglieua, fu di nuouo dal Papa iscõmunicato, & il Re rinouò sopra Teobaldo la guerra. Egli con molta ira ne andò sopra Vittoriaco, laquale terra era del Conte, e la prese, e pose à sacco, poi ui attaccò il fuoco, e brusciò senza differenza alcuna i luoghi sacri, e i profani. E ne la chiesa maggiore si trouarono arsi da MD. tra piccioli e grandi, che credendo starui sicuri per la santità del luogo, ui si erano uenuti à saluare. Ritornato poi il Re in se, cominciò à sentire un grã dolore, e mestitia, in tanto che non era cosa alcuna piaceuole e di spasso, che'l poteße ricreare, quando à chiamata di lui uenne il beato Bernardo à uisitarlo, perche in costui si uedeua chiaramente molta diuinita, e gia molto prima infin dal tempo del Regno di Crasso, datosi tutto à la solitudine, e uiuendo fra luoghi riposti e boscarecci, senza hauere niuno maestro, si era uenuto à mostrare dottisßimo e santißimo insieme al mondo. Entrato dunque dentro, e riceuuto con molta riuerenza dal Re, ueggendolo piagnere, & intesa la cagione del suo dolore. Queste lagrime, diße, se non si seccano subbito, possono estinguere la

memoria del arso Vittoriaco. Ma aggiugnete un poco di costanza, e di robustezza, che non sia come pianto donnesco, mostrate un poco di animo maschio, e ueramente regio. E prima, che l'ira di Dio ui si armi contra, uolgete un poco contra la setta de Barbari la fiamma, che hauete oprata con le chiese, e con gli altari diuini. Ne ui sconfidiate che si possa nostro Signore placare, prima che egli alzi il suo braccio irato, pure che uogliate in suo seruigio, & con molta gloria uostra, e de uostri, oprare quello, che non è gia uostro, ma è di lui tutto, e uoi ne siete guardiano similmente, e gouernatore per lui. Egli ui ha creato, e fattoui d'un cosi preclarissimo, ualorosissimo, & inuittissimo padre nascere, non per qualche uostro merito (percioche, che cosa poteuate uoi ne nascendo, ne nato poi farli, che tutto da la sua bonta non procedesse?) ma perche haueste douuto il gouerno, che egli ui ha dato, non ad arbitrio uostro oprarlo, ma come fusse piu l'utile, e l'honore de la sua maestà, e perche quando egli richiesto l'hauesse, tosto e con molti doppi, potendo, glielo haueste reso. Vi ha egli dato arme, caualli, gente, oro, titolo, maestà, ricchissimo, e santissimo regno. Hor à che cosa potreste uoi tutte queste cose spendere, che fussero meglio e piu santamente impiegate, che in difensione de la fe christiana? Dunque credete uoi che si troui sotto il cielo causa piu giusta, e piu santa di guerreggiare, che questa? Ancora non s'è Re alcuno (e mi uergogno di dirlo) non si è ancora niun Re mosso à passare ne la Asia contra i nemici di Christo. Onde ne è nato, che essendoui per tanti anni continoui passati tanti Baroni, e gẽtilhuomini priuati, tanti Conti, tanti Duchi, quasi ne è diuentata piu riuerenda e piu santa presso gli huomini, e che piu à Dio s'accosti, la maestà de' Duchi, e de' Conti, che i titoli de i Re. Perche essẽdo uoi il maggiore, e primo Re, che habbia il mondo, non fate la strada à gli altri, che ueggendo la uostra bandiera auãti, & udendo le uostre trombe si uergognino di non seguitarui? Dunque non si uedrà, che la impresa di Christo si faccia sotto la condotta d'un nobilissimo Re? Dunque le guerre de Francesi non seranno quelle isteße con le sacre, e giuste contra infideli? Recateui un poco à mente, come i gran Capitani, gli Imperatori, e i Re hanno con qualche eccellentissimo, e gioueuole fatto, purgato qualche peccato lor grande. Gottofredo da Bologna, perche nacque huomo, peccò, ma non s'indurò nel peccato, che egli lo scancellò piu tosto co'l sangue de Turchi, con la morte de i Saraceni, e con tale felicità, che, oscurata la memoria del fallo, serà eterna la lode del suo ualore per le bocche de gli huomini. Egli militando con lo Imperatore Henrico, che era nemico al Papa, fu il primo à montare con le arme in mano su le mura di Roma, & alzò, e mostrò à gli altri la bandiera, che egli piantata ui haueua, in segno che era gia presa la città. Perche poi li parue troppo scelerato il combattere con tanta iniquità

contra la potesta del Pontifice Romano, e che non ne aspettaua altro, che l'ira di Dio, non rimediandoui, non uolle aspettare l'esito di Henrico, non sapendo ne anco come si fusse douuto riuscire. Ma parte impegnò, parte alienò tre grandißimi patrimonij, che haueua, l'uno suo, l'altro del fratello, il terzo di sua madre, per potere piu di quello, à che si stendeuano le forze sue, mãtenere in Asia l'essercito de christiani. Colui dunque che era gia caduto e perso, diuentò molto maggiore, che prima non era, e di piu del Regno del cielo, che egli s'acquistò, non fu poca la lode e lo stato, che qui in terra si guadagnò fra noi altri. Quanto è, che Fulcone Conte di Angioia era molestißimo à le possessioni, & à le sacre facultà di San Martino? Di che egli istesso uolle à se stesso imporsene la penitenza, e non solamente ne acquistò da Dio il perdono, che egli anco ne fu fatto con somma gloria Re di Hierusalem. E certo che egli è piu magnifico, e piu glorioso acquistare co'l ualore in quel santo uiaggio un picciol regno, che non è il nascere da i Re de i Re. Ne ui douete uoi uergognare d'imitare con la pietà il ualore di questi Principi, che come hanno eßi fatto à uoi, come luce auanti, cosi la farete uoi à gli altri, gran Re, & à gli Imperatori. Salutiferi precetti erano questi di San Bernardo, e cercaua occasione dal peccato del Re, di potere à la Republica christiana giouare. Ma Teobaldo da Blesa, che haueua il domestico dolore nel cuore, non restaua di biasmare, & accusare Lodouico con gli altri Baroni del Regno, dicendo, che egli haueua cominciato à guerreggiare cõ gli huomini, e poi haueua uolto l'empio ferro, e'l fuoco à le chiese sante, & à le cose sacre, e però seguiua, che non doueuano Francesi hauere per giusto quel Re, che non haueua rispetto al grande Iddio, e che mostraua di essere caduto da le ragioni del Regno, quando haueua mosse le arme, e le sue genti armate contra gli altari sacri, e contra quelli, che ui erano per ultimo rifugio corsi à saluaruisi, la doue gli haueuano i Re passati con tanta religione e pietà edificati, & arricchiti, e lasciatili inuiolati, et intatti. E soggiugneua, che chi spogliatosi di ogni humanita, non la haueua ne à le pouere donne, ne à i fanciulli perdonata, non doueua essere appresso Francesi chiamato Re, perche questa christiana natione soleua sempre guerreggiare per pie cause, & in difensione de gli impotenti contra gli altieri, e superbi, & ingiuriosi. E per questo concludeua, che esso non era per dare obedienza à colui, il cui animo cieco, e furibondo, era piu atto à douersi lasciare, gouernare e reggere, che à reggere esso, e gouernare gli altri; e che era necessario, che i Francesi fussero inimici ò di questo temerario, & empio, ò del cielo, e di Iddio, à cui egli haueua cominciato con tanta crudelta con le chiese, e con gli innocenti à fare guerra. Perche costui era nobilissimo, e di somma autorita presso gli altri Baroni, et era da la plebe anco osseruato molto, e chiamatone padre de i

poueri

poueri p la sua gran cortesia, & affabilita, era molto attẽtamente ascoltato da ogn'huomo; in modo, che parea di douerne seguire ribellione: e sarebbe tosto se guita certo, se qui fusse stato come ne l'Anglia, qualche capo & emulo del Regno. Morto Papa Innocentio, seguì Celestino, che non resse piu che cinque mesi il Papato. Poi fu eletto Lucio, ilquale fauorì gli ordini, e le ragioni de la chiesa di Francia, e con letere santißime essortò assai il Re e tutti gli altri Baroni Francesi à la impresa di oltra mare; perche i nostri, che erano in Asia, se non gli andaua co'l primo tempo soccorso, periuano tutti per le mani de Barbari. San Bernardo, quello che piu giudicaua à se appartenersi, instaua, che si togliessero contra infedeli le arme, e diceua al Re, che questa una uia sola uedeua à fare uergognare i baroni, de la cui fede si suspettaua; che non solo non gli si ribellassero; ma che moßi ò dal zelo de la religione, ò da qualche altro giusto rispetto, togliessero anche eßi l'arme in questa santa impresa; e come lor Re con ogni ossequio, e riuerenza debita ue l'accompagnassero. Poi ricordaua à Teobaldo, e'l pregaua per la gloria de' suoi maggiori; che haueße uoluto questa sua gara co'l Re, rimettere per amore, et in seruigio de la Francia comune madre, laqual se hauesse potuto parlare, gli hauerebbe chiesto una santa e lieta pace in quel Regno; e sangue, e rouina; ne l'Asia contra gli nemici del Christianesmo. Onde quello, che ella tacendo chiedeua, eßi come buoni figli doueuano cortesemente porgerle: e che i Re, come huomini, poteuano grauemente peccare, e fare di molte cose empie e scelerate contra gli huomini, e contra Dio: ma che chi si pentiua, & era presto per emendarsi, e correggersi, non si doueua sommergere, & attuffare giu nel profondo; ma solleuare e soccorrere, perche non perisca; come si farebbe à punto à colui, che s'attaccasse à le tauole del suo naufragio, per non perire in mare. À persuasione del buon Bernardo, tanto il Re, quanto i Baroni suoi furon contenti di dimenticarsi del tutto de le cose passate; & di uolere passare ne la Asia. Papa Lucio à pena uiße uno anno nel Papato e morì. In luogo del quale fu creato Eugenio, che ne paßò tosto in Francia, à tempo che haueua gia il Re Lodouico deliberato di passare oltra mare. San Bernardo se ne andò in Germania à predicare; e di ogni parte concorrea infinito numero de huomini per udirlo, per la fama de la sua santita, e dottrina. Egli predicaua, che Francesi erano gia in punto per la impresa de la cruciata contra infedeli, e che il Re Lodouico hauea tolte le bisaccie, e'l bordone per quel santo uiaggio; onde tutta la giouentu de la Francia era occupata in porsi in punto di arme, e caualli. Essortaua dunque la Germania à garreggiare co' Francesi di religione, di ualore, di speranza & humana e diuina. Ne ui uolse molto ad accenderui questa natione; e l'Imperatore medesimamente, che come persona di somma maestà sarebbe stato à tutto il mondo general Capita-

no à difensare la religione christiana dal Turco. Venute queste due nobilißime, e ualorosißime nationi in gara, à chi piu poteua faceuano, per potere l'una piu che l'altra in questa santa impresa acquistare honore. Et à tempo uennero di Oriente nuoui Oratori à chiedere à l'Imperatore, & al Re soccorso: perche i Barbari altieri per le uittorie fresche hauute, se non si soccorreua à nostri, erano ogni di per essere piu certi de l'acquisto del Regno di Hierusalem, e de la Tetrarchia di Antiochia. Fu dunque ageuole cosa à San Bernardo accendere i cuori di costoro gia ardenti: i Francesi erano in gran lode, per essere stati i primi à farsi scriuere per questa impresa: i Germani per non essere in gloria, uinti, uoleuano acquistarsi la lode di essere i primi à partire. In questo mezzo Papa Eugenio fe prima in Parigi un Sinodo, e poi un'altro in Remi, ordinando molti santi decreti. E ui furono riprobate alcune opinioni del Poretano sopra le cose de la Trinita: ne egli ui acquistò tassa, ne pena alcuna, perche mentre che fu citato, e bisognaua rispondere, pose con molta modestia gli scritti suoi in potere & arbitrio del Concilio, e del Papa; perche gli moderassero santamente; e poi che ne fu letto il Decreto, egli con molta riuerenza & ossequio l'accettò; e si riconciliò da se stesso con molto amore con gli Arcidiaconi, che l'haueuano accusato. Mentre, che hauea San Bernardo tolta la penna in mano, per scriuere à punto sopra di questa causa: scriue Otone, che dicesse il Poretano; scriua pure egli à sua uoglia co'l stile di ferro, ò pur co'l diamante sopra, una lama di bronzo. Abelardo gli haueua anco predetto, che questa cosa sua doueua peggior fine hauere, che poi non hebbe, à tempo che ne' Senoni (come s'è tocco di sopra) si trattauano le cose, che hauea questo Abelardo scritte. E dicono, che gliele dicesse con quel uerso di Vergilio, che suona in questa sentenza. Quando arde, la casa del uicin, ci fa piu accorti. Volendo accennargli, che in quella fiamma, doue s'era esso albora ritrouato, si sarebbe anche egli uisto poco tempo appresso, ma che il suo essempio gli potea giouare molto. San Bernardo scrisse molto acremente contra questo Pietro Abelardo; e se ne leggono insino ad hoggi i suoi scritti. Di Gilberto ne scrisse Otone, ilquale dicono, che scriuesse anco, ma molto piu sinistramente di San Bernardo; come egli à punto su la sua morte apertamente confeßò. Queste cose non giouano nulla à l'ordine de la historia. Questo solo fanno, (che à me pare molto) che ci auertiscono, che anco ne la Scrittura sacra si uuole hauere un certo pennello, e termine. Hor à quattro di Febraro mosse l'Imperatore di Germania, con LX. mila caualli armati di lorica, con una infinita moltitudine di altre genti d'ogni sorte, e paßò per la Vngaria ne le prouincie de l'Imperatore Greco, che era suo confederato, e parente, perche haueuano hauuto amendue per moglie due sorelle, figliuole di Berengario Conte di Sulcebancesi. Il Re

di

di Francia partì la uolta de la Germania a XV. di Maggio, e ſeguiua il camin, che hauea fatto Corrado. e menaua ſeco uno fioritiſſimo eſſercito de Franceſi; & inſieme Leonora ſua moglie, che parte diceua non potere reſtare ſenza il Re ſuo marito; parte deſideraua andare per uedere Ramondo Principe di Antiochia ſuo zio, dal quale erano gia uenuti in Ponente gli Oratori con molti preſenti, e preghi, à cio che i noſtri s'affrettaſſero di andare à ſoccorrere, ſe non uoleuano udire, che le coſe di Latini ne la Soria fuſſero del tutto eſtinte. Quelli, che partiuano per queſta impreſa; mandauano à quelli giouani, che reſtauano in caſa, la rocca, e'l fuſo, come à donnicciuole: del quale atto uergognandoſi molti, tolſero le arme, e gli andarono dietro. Staua anco ne' porti de la Prouenza apparecchiata una armata, per paſſare coſteggiando Italia, ne l'Oriente; e per eſſere preſta douunque haueſſe piu piaciuto al Re, quando egli fuſſe in Coſtantinopoli giunto. Scriuono alcuni hiſtorici Vngari, che conducendo il Re Ludouico l'eſſercito per l'Vngaria, garreggiò con queſta natione di uſare l'un l'altro corteſia e humanità, e che Borico, che diceua eſſere del ſangue de gli Re Vngari (benche i ſuoi aduerſarii diceſſero, che egli fuſſe baſtardo, e conceputo di adulterio) eſſendo ſtato uinto da Geiſa, co'l quale hauea prima combattuto del Regno, s'accoſtò & s'accompagnò aſtutamente con Franceſi, per uedere di potere con queſto mezzo tentare un'altra uolta le coſe de l'Vngaria: e che hauendo di cio il Re Geiſa notitia, mandò al Re Lodouico alcuni de' ſuoi; che gli diceſſero, che non ſi doueua il ſeruigio rimunerare con diſcorteſia, e con mal fare: e ſeguirono, come ſeco era il nemico del Re loro, e l'emulo di quel Regno; onde ſe uoleua eſſere grato, e chiamarſi uero Franceſe, glielo conſegnaſſe, e poneſſe in mano. Dicono che eſſendoſi Borico gettato tutto humile à i pie del Re di Francia, fuſſe à gli ambaſciatori Vngari riſpoſto; che la caſa regale era un tempio, e i piedi del Re erano l'altare. Onde non era lecito cacciarne chiunque ui ricorreſſe per trouare la ſalute, e mandarlo al ſupplitio. Al che riſpoſero alhora gli Vngari queſte parole. Hor come ſta bene che il Re di Francia difenſi e tolga la protettione d'uno nato di adulterio, che ha moſſo guerra à gli altri (poi che à uoi ui piace di chiamare altari i Re) e che non conoſce che coſa ſi ſia la chieſa Santa, ne per ſanta la tiene. Ma Borico, che ſi uedeua troppo ſopraſtare il pericolo, mentre che de la uita ſua contendono altri di parole; montato egli ſopra un uelociſſimo cauallo, perche ſapeua ben tutti i luoghi, ſe ne fuggi con incredibile fretta. Hor l'Imperatore di Germani fu da quel de Greci con gran magnificentia tolto. E perche egli hauea tante genti ſeco, e non haurebbe uoluto

perdere momento di tempo, passò tosto lo stretto con tutti i suoi ne l'Asia; doue, ritrouò d'altro garbo le cose, che egli non s'hauea conceputo prima: perche egli si credeua, che à la prima uista de' suoi, hauessero douuto i Turchi uolgere le spalle, e non stare piu loro à fronte, che fussero gia stati al Magno Vgone, à Gottofredo, à Boemundo. Ma con altro ardore, con altra forza, con altro consiglio, con altra religione e fauore del cielo fu quella prima impresa fatta, doue non era niun Re, niuno Imperatore, che non fu questa, ne laquale perche ui era un Imperatore cosi potente, & un Re cosi nobile, credeuano, che à l'apparire loro hauesse tutto il mondo douuto cedere, e darglisi in preda. Ne la Soria gli descendenti di que' Principi, che haueuano quasi posto del tutto à terra l'Imperio de Turchi, non solamente non erano per stare à Turchi à fronte, ma cosi ne la pieta, e ne la religione; come nel ualore de le arme, e nel consiglio degenerauano dai padri loro. Ioscellino Conte di Edessa gran Capitano et antico ne la guerra, stando infermo in letto, & udendo, che li ueniua sopra un grossissimo essercito de Barbari, comandò à suo figlio chiamato pure Ioscellino che andasse ad incontrarli. E perche questo giouane spauentato de la moltitudine de gli inimici, fuggiua questo carico, e nõ ui uoleua andare: il uecchio padre & infermo facendosi portare in lettica ordinò con tanta arte le schiere, & in modo animò i soldati, che si teneuano gia la uittoria certa in mano. Et il nemico, che intese che il uecchio in persona gli usciua incontra, che s'hauea gia creduto che per la eta, e per la indispositione non si fusse douuto partire di casa, come disutile homai à le cose di guerra, e che s'hauea gia del giouane una certa uittoria promessa, non hebbe ardire di fare fatto di arme, e ritornossi à dietro. Doppo la morte di questo uecchio, gli successe il figliuolo. E Fulcone Re di Hierusalem, mentre che seguita con molta fretta un lepre, cadde con tanta rouina di cauallo, che usci di se, e portatone da' suoi in braccia ne la citta, poco poi mori, lasciando duo figliuoli Balduino di XIII. anni, et Almerico di VII. Melisenda lor madre come tutrice amministraua il tutto, che per essere donna, non era troppo ne da gli nemici temuta, ne da i nostri rispettata. E uoleua anco la sorte, che quegli Principati, e Contadi de l'Oriente fussero per lo piu ò in mano di nuoui signori, o di giouani; che ò per la morte de' padri loro ui succedessero in dote, talche fu molto facile à Sanguino Satrapa di Alapia, che à pena hauea prima potuto difensare le cose sue, di uenire sopra i nostri, & acquistarsi Edessa. Iconio anco haueua il suo Satrapa di molte e gran contrade signore, & fierissimo inimico de' nostri, e cosi potente, che si faceua chiamare Soldano: & haueua molti suoi Gouernatori e Capitani Turchi persone nobili, e scieltissime; de' quali ne fu piu che gli altri illustre, e famoso Paramune. L'Imperatore Latino dunque che nõ si menaua per core niuna di queste cose, à punto

to

to come se la guerra si facesse solamente con l'impeto de l'animo, facilmente andò à cadere ne gli inganni de' Barbari, e talmente fu dal ferro inimico, da la fame, da lo smarrimento de le strade, e da ogni altra miseria trauagliato & afflitto, che à pena de le sue genti ue ne auanzò la decima parte. Egli caminò molte giornate à la cieca, e senza troppo auedimento. Onde di passo in passo ritrouaua nuoue calamità, e riceueua nuoue rotte, talmẽte che fu forzato à togliere uia di sul terreno inimico, quelle poche misere reliquie, che gli auanzauano del suo essercito. Era gia il Re di Francia giunto in Costantinopoli, e riceuuto cõ sommo honore da l'Imp. Greco, & inteso che la armata di Francia era in Corfu, mãdò à farle intendere, che nauigasse in Rodo, & egli passò in Asia con tanta maggior fretta e fidanza, che ci era nuoua (ma non era uero) che Germani s'haueßero con la morte de Barbari aperta la strada à tutto l'Oriente. Egli haueua il Re caminato poche giornate, quando uenne Federico giouanetto, e di merauiglioso ingegno (che fu poi Imperator de Germani) mandato da Corrado suo Zio à parlarli, e fu questo parlare cosi occulto, che non si seppe da gli altri. I compagni di Federigo parlarono publicamente à Francesi in questo modo. Non siete uoi tardi passati in Asia Francesi, ben ui passammo noi troppo presto. Ci furono date le guide de le strade da i Baroni de la Grecia, che hauendo promesso di nõ farci mãcare nulla, sono state cagione di farci poi morir di fame. Noi che non sapeuamo ancora i cuori, e le nature di queste genti credeuamo, che i christiani non douessero i christiani ingannare, ma non hauendo noi notitia de' luoghi, siamo stati da lor condotti ne le solitudini, e quasi ne le mani de i nemici. Essi poi quando sono stati ben stanchi di beffeggiarci, non men che noi di sofferirlo, perche sapeuano bene tutte le strade occulte, secretamente fuggendo ci hãno lasciati. Felici quelli nostri, che sono morti ne le battaglie, che han fuggito nõ piu il fiero inimico, che queste perfide genti. Infelici noi, che habbiamo cosi ualorosi compagni perduti, ancor che siamo per hauere il resto di questa impresa prospero, che gia cominciamo à sperarlo riguardando in uoi, il cui ualore si manterrà sicuro pe'l caso nostro. Noi, che con l'essempio nostro ui habbiamo bene accorti, ui ricordiamo con parole, perche tutti siamo Latini, e se ualore, ò aiuto alcuno in noi resta, eccolo ãnco pronto per seruirne, e soccorrerne uoi. Scriuono alcuni, che i Greci mescolarono il gisso trito con la farina, e che non sapendolo i nostri Latini, e mangiandone, ne morirono necessariamente tanti. Questo si è chiaro, che Federigo prima, e poi Corrado si strinsero insieme con Francesi, & uniti gli alloggiamenti de gli uni, e de gli altri insieme, andarono à questo modo per alcuni dì. Finalmente Corrado si ritirò in Efeso, e montato sopra uascelli de Greci nauigò in Costantinopoli, ò perche uedesse la grã penuria che era nel campo, e l'essercito tutto lacero e disfatto, e non potesse con buon cuore

mirare Francesi,che non haueuano ancora calamità alcuna hauuta,ò pur perche fusse cortesemente da l'Imp.Greco richiamato,co'l quale stette alcuni mesi, e fu con maggiore humanità trattato hora,che le cose de Germani erano cosi afflitte,e stanche,che prima quando erano cosi in fiore. I Francesi giunti al fiume Meandro,nel passare de le tante girauolte di lui,combatterono con Turchi, che erano su l'altra ripa,e uinsero. Partendo poi diuisero in due parti l'esercito,perche una ne andasse auanti ad occupare il monte,che era iui presso,per accamparui su la cima,l'altra parte gli andaua molto da la lũga dietro. Nel montare questo colle si andaua per stretto calle,e Gottofredo Remacino Pittauese, che conduceua la prima parte de l'esercito, quanto piu era stretto, & erto il camino,con tanto maggiore celerità e prestezza faceua andare la insegna auanti,onde assai prima che ponesse il Sole giunsero su la cima,doue si doueua accãpare. Ma perche uiddero da l'altra parte del colle,donde si doueua poi smontare,poco in giu un bel piano,perche parue piu atto luoco à porui gli alloggiamenti,ui smontarono tosto,e cominciarono à fare il lauoro. L'altra parte de le genti,che cõducea il Re stesso,pche uedeuano esserci molto di dì,ne ueniuano assai piana,e riposatamente,come quelli,che erano certi,che i primi erano gia sul monte,doue si doueua per quella notte alloggiare,senza passare auanti. I Turchi,che haueuano ad ogni occasione l'occhio,parendoli questa una diuina comodità di dissipare l'esercito Francese,ò di dargliene almeno una buona pista, per secrete strade occuparono d'un subbito la cima del monte,e lasciatoui una buona guardia, perche non hauesse Gottofredo potuto al Re soccorrere, gli altri ne uennero di su il colle ad incontrare il Re con grande impeto, che non ueniua gia preparato à combattere,ma à caminare, e credeua certo che il nemico fusse lontano,e che essendo stato presso à Meandro rotto, non hauesse hauuto ardire di assaltarlo. Questo aßalto dunque improuiso e repetino spauẽtò assai i Francesi. Ma il Re comandaua e gridaua,che ogni huomo s'armasse, e non temessero,perche ne' pericoli improuisi l'unico rimedio de la salute si era il non sbigottirsi,e che que' luoghi stretti faceuano per Francesi,perche non poteuano i Barbari circondarli datorno. Onde diceua che si stringessero insieme,e senza paura affrontassero il nemico dapresso. La battaglia s'attaccò molto dubbia d'intorno al Re,perche ne le altre parti,doue erano tante altre genti disutili,e dõne(che gia s'è detto,che ui andaua anco la Reina di Frãcia)si trouarono molto impediti quelli soldati ualorosi,che ui si ritrouauano,pche ogni cosa era pieno di uoci,di pianti,di intrichi. Mentre che il Re si pone fra la maggior calca,e nel piu crudo de la battaglia per difendere i suoi,si trouò in gran pericolo e durò infino à notte la zuffa. Tutte le ualli,e le spelunche iui intorno erano piene de le genti nostre disutili,e de le donne,che ui s'erano tutte fuggite à saluare,chi ad un luogo,chi ad un'altro,mentre gli armati e ualorosi sosteneuano

l'impeto

l'impeto de Barbari. Sul uenire de la notte si partirono i nemici, e i nostri montarono su la cima del colle, et à i fuochi, che uiddero giu ne gli alloggiamenti de Gottofredo, conobbero che la parte de l'eßercito Francese, che era andata auanti, era salua, e non era stata dal nemico tocca. Il Re andò à trouargli con quelle misere reliquie, che erano seco, e mandò per tutto quel d'intorno à raccogliere insieme quelli, che fuggiti erano. Il di seguente il Re deliberò di non far piu quella strada, perche era molto à Barbari comoda di esequire i disegni loro. E cosi se ne uenne à la marina, e giunto ad Attalia, la armata Francese, che ne hebbe noua, partì di Rodo, e uenne qui à ritrouarlo. Il Re si pose in mare su questi legni, e nauigò uerso Soria. Ramondo Principe d'Antiochia uēne ad incontrarlo, e riceuerlo à la foce del fiume Oronte, e lo condusse in Antiochia molto à la grande, si perche gli era parēte, e de la natione sua, ma molto piu pche sperava con l'aiuto de Francesi rouinare l'Imperio de Turchi. Il Satrapa Sanguino doppo d'hauere fatta sua Edessa, e ricuperata tutta la Mesopotamia, con altri suoi preclari gesti, morì, e lasciò duo suoi figli successori, Mirmirano ne la Mesopotami, e Norandino ne la Satrapia di Alapia, che mentre questo stato era in fiore, non poteua essere il Principato d'Antiochia securo, Pensaua dunque Ramondo cominciare da questa parte la guerra, e cosi si forzaua di persuaderlo al Re Lodouico, pregandolo, che poi che era in Soria uenuto per difensione de la religione christiana, si fusse prima sopra questo inimico mosso, che piu haueua nociuto, & era per nocere à christiani, se mentre il Re di Francia guerreggiaua ne l'Oriente, non l'haueße ò rouinato del tutto, ò lasciatolo almeno debole, e poco atto à piu potere con le sue forze nocere, e li mostraua come fußero stati allhora questi Barbari di gran lunga inferiori à le forze di lui, che altramente ne la partenza de l'esercito Francese, haurebbono preso tanto animo, che hauerebbono molto piu fatto, che il padre di questi Satrapi giouani fatto non haueua. Egli diceua ben il uero costui. Ma il Re di Gierusalem garzouetto, e la madre sua mandarono al Re Lodouico i loro Oratori, il principale de' quali fu il Patriarcha di questa città, e si lo pregauano, che haueße uoluto lasciare le cose di Alapia, e tosto uenirne in Hierusalem, che era il capo de la religione christiana, per potere ostare al Re di Damasco, che era infestissimo, e crudelissimo nemico del Regno di terra santa, e che si poteua con le arme di Francia uincere. Che altramente non uincendosi, sarebbe stato per rouinar del tutto quel sacro Regno. Si accostaua gia la primauera, e l'Imperatore Corrado se ne era uenuto con l'armata de l'Imperatore Greco ne la Fenicia, & haueua in Tolomaide smontate tutte le genti sue. Moßo dunque da queste cose il Re Lodouico deliberò di andare in Hierusalem, e quello, che ue lo spinse anco piu fu un dolore domestico, che l'as-

fligeua, perche mentre, che egli si staua qui co'l Principe Ramondo à spasso, la Reina Leonora, che era donna gia assuefatta di stare nel campo tra le arme, e gente bellicosa, cominciò qui fra le tante delitie e delicatezze di Antiochia à parere poco pudica, ma non li pareua questo luogo atto, per stare in casa del Zio di lei, ne tempo, ne anco per trouarsi in tanta impresa, di andare troppo minutamente essaminando, e cercando di questa cosa. Benche dunque Ramondo assai si forzasse di rattenerlo, egli nondimeno tosto d'un subbito senza dirgli à pena à Dio, si partì. Ramondo non l'accompagnò, ne li celò lo suo sdegno. L'essercito Francese andò per terra, e passata la Fenicia tosto che entrarono in teera santa non come soldati, ma come sacerdoti cominciarono à gire innanzi. Il Re giouanetto con li Baroni di quel Regno, e co' sacerdoti uestiti pontificalmeute gli uscirono con molta religione incontra, e i Francesi entrarono con gran riuerenza ne la città. Ne si trouò mai in luogo alcuno tanta maestà Latina, quanto qui hora. Ispeditisi di uisitare i luoghi sacri, e di compire tutte le altre loro deuotioni, ragunarono un parlamento, perche di comune parere, e uolere si fusse determinato à che modo, e per qual uia si fusse douuto questa santa impresa maneggiare. E ui furono presenti tutti i Principi de la Francia, e de la Germania, che haueuano accompagnato l'Imperatore, e'l Re, e fuora che Ramondo solo, tutti gli altri Baroni e Prelati Latino de l'Asia. Vi furono di Italia duo Legati del Papa, che erano l'un uenuto co'l Re, l'altro con l'Imp. Vi furono anco Hermano Marchese di Verona, Amedeo Marchese di Turino, e Guiglielmo Marchese di Monferrato, uorrei che haueßero piu tosto chiamato Mōferace questo luogo, p essere di una merauigliosa fertilità questa bella cōtrada di Monferrato. Questo ultimo haueua per moglie Iuditta sorella de l'Imp. Corrado. Hor tutti assentirono al parere di Fulcerio Patriarca di Hierusalem, che diceua, che si fosse douuto andare sopra Damasco. Si partirono dunque per questa impresa à XXV. di Maggio del MCXLVII. Paßato il monte Libano smontarono ne la campagna, doue sta posta Damasco, e posero le schiere in punto offrendo la battaglia al nemico, ilquale non uolle altrimente uscire de la città, che staua forte, e prouistißima di gēte, di caualli, d'arme, di Vittouaglie, di Capitani, e di buoni consegli Haueua presso la muraglia molti giardini, che le seruiuano p difese, con le lor fosse & argini, e torricelle, & erano tra sestesi diuisi con strette, e scosese uiette in mezzo, tal che bisognaua ad ogni giardino da per se nuoua battaria per prenderlo, masſimamente da la parte del monte Libano per cinque miglia in lungo. Tutte queste difficultà si trouaua auanti il nemico prima, che si poteße à la città accostare. E quelli, che difensauano questi luoghi, erano molto destri, e solleciti, & ingannauano i nostri, de quali molti ui lasciarono la uita, uolendo temerariamente fare pruoua di montare su, perche con

gran

gran disauantaggio combatteuano. Onde percio che fra quelli intrichi di tante e cosi fatte strade erano i nostri assai mal conci da i barbari, che d'un subito gli erano sopra, quando uedeuano il disegno loro, l'Imperatore, e'l Re fecero andare un bando, che non douessero i nostri arrischiarsi à pochi la uolta, di andare per quelle incognite uie, e per quegli laberinti. Ma fecero dare tosto ordine ad empire prima le fosse, ad agguagliare gli argini, à fortificare, & ampliare le strade, & à tenere securi da le saette, che da quelle torricelle pioueuano, quelli che faceuano questi lauori, con una testudine di legno. I cauallieri lasciando i caualli, e le loro splendide arme, son qui con gli altri, per soccorrere ad ogni assalto, che barbari tētassero, ò p impedire il lauoro, che nostri faceuano, ò p offendere la fantaria de christiani che nō era cosi bene armata. Era gia tāto andato l'ingegno, e'l ualore de' nostri auanti, che s'erano gia de la maggior parte de li giardini insignoriti: e que' Barbari, che haueuano tolta la difesa di questi luoghi, e de' borghi; che gli haueuano prima riputati inespugnabili, ritirandosi si fermarono presso al fiume, che da quella parte scorre presso le mura de la città; per tenere indi scostati di lungo i nostri. Qui combatterono prima egregiamente Francesi, e uenutoli il soccorso de' Germani, che l'Imperatore gli mandò; urtarono dentro la città il nemico; & hauendo animo di assediarla si poneuano gia in punto di tutto quello, che fusse stato per battagliarla bisogno. I Damasceni, che si uedeuano tanta nobiltà de Latini à torno, credendo che si fusse douuto piu facilmente prendere la città, che i borghi; uenuti in desperatione, pensauano di fuggirsi uia, & haueuano gia dentro la città impedite le strade, che erano da quella parte, che corrispondeuano al campo nostro. I Latini, che teneuano gia per presa la città, stauano in bilancia à chi la hauessero douuta dare. E perche Teodorigo Conte di Fiandra pregaua, che à se si desse; i Francesi, i Germani, e gli Italiani publicamente gliela destinauano. Di che si mostrauano assai dolenti que' Latini, che s'erano gia ne l'Asia guerreggiando inuecchiati: e fra se diceuano, che questo Conte era ben nobile à casa sua, e ualoroso; ma nuouo in Soria; e che però non gli si doueuano dare que' premij, che erano à gli antichi Capitani de l'Asia piu giustamente debiti. Onde meglio era per albora non pigliarsi Damasco; che uenire in potere di questi freschi Latini: che sotto colore di religione, per quattro giorni, che haueuano con Barbari guerregiato, si uoleuano usurpare, il frutto de le lor fatiche, e gesti di tanti anni. Queste erano le cose, che fra se stessi diceuano; poi si suspicò, che alcuni di loro fussero stati à forza di oro subornati da barbari secretamente; perche ne hauessero fatto senza altro fare, ritornare questo essercito à dietro. Perche essi furono autori e capi à trasferire gli alloggiamenti da la parte di Tramontana, doue erano, a quella di mezzo giorno; con dire che da quella parte si poteua piu ageuolmente bat-

tagliare la città; perche ui erano le mura piu basse e fatto di mattoni crudi. E fu lor creduto, come à quelli, che poteuano ben sapere il paese. Hor trasferiti à quell'altra parte gli alloggiamenti, si trouauano i nostri molto lontani dal fiume, e dal potere hauere comodamente la grascia perche ui ueniua à stare la città in mezzo, ne s'accorsero de la fraude, fin che non si uidero à termine, che e gli huomini, e i caualli si moriuano tutti di fame, e di sete, ne poteuano gia piu ritornare ne li primi allogiamenti: perche il nemico gli hauea ricuperati, e fortificatili con tutti quegli altri luoghi assai gagliardamente. Venutine dunque i nostri in discordia, perche gli uoleri erano diuersi, e contrarij, l'Imperatore Corrado uenutosene à la marina, e rimontato su l'armata si fe condure in Costantinopoli. Onde se ne ritornò poi à casa. Il Re di Francia tutto il resto di quella estate con tutta la inuernata sequente la fece in Soria. Ne la primauera poi tolta la palma, che era un segno di hauere compiutamente quel santo uiaggio fatto, s'imbarcò nel zaffo, e nauigando al suo uiaggio, gli fu d'un subito sopra, quasi da gli aguati la armata de Greci; onde ne ueniua egli forzato à uolgere il corso uerso Costantinopoli. E ben pareuano piu auenturati i Greci per hauere così à man salua preso un tanto Re, che non i Barbari, che parea, che gli hauessero co'l ualore ostato. Ma il pericolo fu breue; che egli fu da Latini soccorso; percio che sopraueņendo à caso con maggior numero di uascelli Giorgio Capitano di Ruggiero Re di Sicilia, gittò ne la Capitana di Greci alcune saette co' ferri d'oro, mostrandosi presto & à la pace, & à la guerra. Per uirtu dunque di costui fu il Re di Francia libero, e nauigò prima in Sicilia, e poi in Prouenza. E ritornato in Franza la prima cosa, che egli fece, fu di separarsi da Leonora sua moglie. Il perche fece raunare in Baugentiaco un sinodo; e ui furono l'Arciuescouo di Remi, quel di Senone, quel di Rotamago, e quel di Bordella. Fece con testimoni prouare come costei gli era parente, e non s'era potuto christianamente fare il matrimonio fra loro. E così ne mandò uia non senza grande ammiratione del mondo, Leonora, che egli s'hauea tāti anni tenuta per moglie, e ne hauea gia fatte due figlie. Ne molto egli stette, che si tolse un'altra moglie, e fu Costanza figliuola di Alfonso Re di Galitia. Egli parte per deuotione, parte per uisitare il socero, passò in Hispagna, e con molta riuerenza uisitò il deuoto tēpio di San Giacomo. Henrico di Angioia si tolse la licētiata Leonora per moglie; e doppo la morte del Re Stephano, secōdo che era stato patteggiato fra loro, successe nel Regno de la Anglia. Era costui per le ragioni di sua madre Re di Anglia, e Duca di Normannia; per quelle di suo padre Conte di Angioia, di Tours, di Semans; per quelle di sua moglie Cōte di Poittiersi, e Duca di Aquitania. E non poteua essere lunga pace fra due

cosi potentißimi, e uicini Re; l'un de quali haueua repudiata Leonora cosi ricca e nobile donna, l'altro la si hauea tolta, e la si teneua molto cara, & in gran delicatezze. Anzi à studio il Re Henrico tolse in nome de la moglie una impresa, uolendo ricuperare, e rihauere il Contado di Tolosa. Roberto Abbate historico pche fu famigliiare del Re Henrico, difensa la causa sua, e scriue che quel Conte Ramondo, che (come s'è mostro di sopra) fe quelle tante gran cose in Asia, hebbe un fratello (ma non dice come si chiamasse) ilquale fu conte di Tolosa: e che una unica figlia & herede di costui, si maritò con Guiglielmo Duca de la Aquitania, auo paterno di Leonora: e dice che uolẽdo poi q̃sto Duca andare à la impresa di terra santa, impegnò questo Cõtado à Ramõdo, zio di sua moglie, che era albora cõte di Santo Egidio; e che fu poi anco cõte di Tolosa chiamato. Per questo dunque dice, che il Re Henrico albora cercaua di rihauerlo, come cosa de l'auo di sua moglie. Ma il Monaco Andrea, che fu anco in quel tempo dice, che Henrico non per ragione, che ui pretendesse; ma per acquistarlo con le arme in mano ui si moße. E certo che se fusse come dice l'Abbate Roberto, che fusse stato questo Contado dato in pegno, è non uenduto liberamente, ò pure che ui fusse stato qualche ragione dubbia, e da merauigliare, come il padre istesso di Leonora, ò il Re stesso di Frãcia, che le medesime ragioni ui haueuano; nõ lo si riscuotessero, tanto piu che il Re tenne costei in tanta gratia, e beniuolentia gran tempo; come se non hauesse douuto mai repudiare; & non gli mancaua il danaio da farlo: saluo se non fusse perauentura stato, perche il Conte di Tolosa hauea la figlia del Re Craßo per moglie: e ne era percio molto ne la Francia da tutti rispettato e ben uisto. Questo una uolta è chiaro, che Henrico prese di quel di Tolosa, Caors, e diello in potere di Tomaso suo presidente de la giustitia, e persona molto santa; perche rattenesse ne la sua deuotione quel popolo. Assediando poi Tolosa che era la città principale di quel Contado, il Re di Francia à punto come se il Regno suo ardesse, uenne à soccorrere il Conte Ramondo suo cognato, e gli tolse l'aßedio datorno. Doppo il qual tempo non fu mai piu pace ferma, ne buona fra questi duo Principi: molte uolte riposero le arme, molte uolte le ritolsero: l'un tolse de le terre à l'altro: si fecero in molti luoghi di molti danni: e doppo alcune leggiere scaramuzze, si rappacificarono: e di nuouo poi tolsero pure le arme. Filippo fratello del Re di Francia, & Arcidiacono de la chiesa di Parigi, essendo eletto Vescouo di quella città, perche la sedia uacaua, cedette il luogo à Pietro cognominato Lombardo cittadino di Nouara, et il primo Teologo di que' tẽpi, e fu costui salutato Vescouo dal Re. Questo atto del Re Lodouico fu segno d'un animo religioso: ne meno quell'altro, ch'egli cõ la sua destra mostrò, pcio che stãdo in pace cõ l'Anglia, frenò cõ

le arme in mano duo Guiglielmi, l'un Conte di Anicio, l'altro di Cauillone, che trauagliauano molto le chiese loro, oppugnando con le arme il disarmato Clero. A quel d'Anicio, perche fu co'l primo terrore di guerra domo, fu perdonata la uita, e reso lo stato. Quel di Cauillone perche perseueraua ostinatamente nel suo furore, & hauea molto crudelmente trattati i monaci di Clugni, che erano uenuti à trouarlo con la croce, e con gli altri paramenti molto humili per piegarlo à merce; essendo stato piu tosto uinto & afflitto, che domo dal Re; ne impetrò ben la uita, ma ne fu del Contado priuo. Questa fama è molto celebre, che trouandosi il Conte di Cauillone in un solenne conuito con altri baroni molti; fu chiamato da un, che non fu conosciuto chi fusse, che l'aspettaua à cauallo fuori de la porta di casa sua, uscito egli, e forzato à montare à cauallo, fu tosto tolto di lungo dal cospetto di tutti, e non comparue piu mai, ne fu da huomo piu giamai uisto. Il Conte di Niuernia medesimamente inimico de le immunità ecclesiastice, torcendoglisi un di da se à se il collo, e uolgendolisi il uiso da dietro le spalle, mori. Queste empietà di impugnare le chiese ceminciando da questi baroni, non solamente per tutto il mondo si sparse; ma usci anco dal nostro mondo: essendo da una parte trauagliato il Pontefice Romano, da l'altra il Vescouo di Conturbia, in Anglia. Morto Adriamo, diciotto Cardinali elessero Papa Rolando Sanese, che fu chiamato Alessandro I I I. à la quale creatione ostarono i quattro altri Cardinali restāti. Onde fu un di loro da gli altri tre creato Papa: Costui era cittadino Romano, il cui nome era Ottauiano, ma egli uolle esser chiamato Vittore. Nata questa Scisma in Roma, Federigo barbarossa Imperatore hauendo fatte molte gran cose in Italia, e stando alhora à l'assedio di Crema, chiamò à se Alessandro, e Vittore, ꝑche uoleua, che nel concilio, che egli hauea fatto bandire in Pauia, si uedesse questa controuersia loro, e si terminasse. Alessandro non uolse andarui. Vittore s'offerse di andare douunque piu à l'Imperatore piaceße. Il Re di Francia, e quel di Anglia, per compiacerne à l'Imperatore mandarono i loro Oratori à Pauia; perche essendo ancor dubbia la cosa, non teneuano ne l'un, ne l'altro per Papa. Alessandro era stato eletto prima, e da X V I I I. Cardinali, ma non hauea nel concilio di Pauia chi à la aperta il difensasse. Li difensori di Vittore, come sogliono fare quelli, che non hanno il numero cōueniente; saluauano l'essere stati pochi quelli, che haueuano creato Vittore; e molti quelli de l'aduersario, con dire che quella di Alessandro non era stato altro, che una congiura di persone scelerate e di mala uita; e perche uedeuano che l'Imperatore ui apria ben gli orecchi, per piu irritarlo, soggiungeuano, che questa empia congiura non hauea altro intento hauuto, che creare Papa un che fuße stato de la Maestà Cesarea inimico; e che quelli, che creato l'haueuano; haueuano sempre le ragioni de l'Imperio, e de gli Imperatori oppugnato; &

to;& erano stati sempre affettionatißimi di Guiglielmo Re *di Sicilla*. Onde *per questo,tanto* Alessandro,*quanto i suoi fautori non haueuano hauuto ardi= re di comparire in* Pauia *al* Concilio,*e ne la presenza di* Federigo *che eßi tene uano per loro fiero inimico;e che sapeuano,che haurebbe fatto prima giudica= re di questa lor mala uolontà,che de le cose del* Papato. L'Imperatore *dun= que credeua, che qui si trattasse la piu importante cosa,che hauesse potuto toc care à lui,e però ui staua molto sollecito,e con gli occhi aperti.* Di *che accorto il* Re *di* Francia,*e ueggendo,che* Federigo *attendeua à le cose sue,e non à do= uere uedere la uerita di questa differenza del* Papato,*uolse l'animo ad* Alessan *dro;e li fè tacimēte intēdere,che se ne andasse in* Frācia.Nel *seguēte anno dūq; del suo* Papato,*mōtato su l'armata di* Sicilia *paßò* Alessandro *in* Prouēza;*e ue nuto à* Chiaramōte *ui raunò il* Cōcilio;*un'altro ne fè poi in* Tours,*et il* Re *di* Spagna,*e quel d'*Vngheria,*quel d'*Anglia *moßi da la autorita del* Re *di* Frā *cia,ui mādarono i loro* Legati.Qui *furono derogate,annullate,e cōdēnate tut te, le cose del* Concilio *di* Pauia,*e di* Federigo,*che fattosi uenire* Vittore, *gli ha uea basciato il pie,come à* Papa,*e cōfermato* Papa Alessandro:*co'l quale si mo strò assai bene il* Re *di* Anglia. Ma *perche sentisse ancor fuora di questo no= stro mondo turbulentie la chiesa,* Tomaso Vescouo *di* Conturbia *persona di san tißima uita era stato molto trauagliato ne la* Anglia,*donde era stato bandito; e uenutosene finalmente in* Francia *à* Papa Alessandro *mostrò come per non hauere uoluto osseruare molti ordini cattiuißimi,era stato dal* Re Henrico *cac ciato da la sua sedia e da quel* Regno.Il Papa *l'honoro molto come santa perso na,& il* Re Lodouico *li portò molto rispetto, e riuerenza,e cercò per mezzo de li suoi* Oratori *di riporlo nel suo* Vescouado.Il *che con gran fatica s'otten= ne finalmente,doppo d'essere stato sette anni esule: e* Filippo Conte *di* Fian= *dra, che era à* Teodorigo *suo padre successo, l'accompagnò ne la patria sua: doue il buon santo con la sua morte acquistò la corona del martirio.*E *perche mostraua il grāde* Iddio *per mezzo di questo suo martire molti miracoli,ritor nato* Papa Alessandro *in* Italia,*lo pose nel numero de gli altri santi,e dedicò in nome di lui gli altari al signore.*Il Re *di* Francia *paßò fin in* Anglia *à uisita re e riuerire le sante reliquie,e'l sepolcro di colui,che egli poco auanti hauea ueduto bandito di casa sua;& hauendone compaßione l'hauea con tutto l'aiu= to,che potuto hauea,solleuato,e soccorso.*Il Re Henrico,*che uolse di questa co sa mostrarsi innocente;si purgò con li* Legati *del* Papa,*che à questo effetto ui andarono,e solennemente giurò,che ne per ordine suo,ne cō saputa sua era sta to quel santo huomo morto.*Ma *perche egli in uita di lui ui haueua hauuta grā gara,e l'hauea cacciato dal* Vescouado,*e mandatolo in esilio: perche purgasse questa colpa,gli fu imposto,che douesse tosto mādare in soccorso de' nostri cō=*

tra infedeli CC.caualli,e cercare di douere anche esso in persona andare in quella impresa contra Turchi. Ma egli ne anco con tutto questo possette fuggire di non pagare la pena di questo homicidio,ritrouandosi i figli stessi,non che li stranieri inimici. Egli hauea fatto incoronare,e chiamare Re Henrico garzonetto suo primogenito;ilquale uoleua in effetto , e non co'l nome solo regnare, e nel gouerno uoleua à pari di suo padre fare. Ma il uecchio gli diceua,che fusse stato contento del titolo solo,e de la speranza del Regno , che s'altrimente pensaua,haurebbe fatto Re Riccardo,ch'era il secondo genito. Egli fe parẽtado co'l Re di Francia,togliendo Margarita,ch'era ancora picciola polzella, figliuola di Lodouico;per darla poi,quando fusse atta à la soma del matrimonio à quel di figli suoi,che haurebbe fatto nel suo Regno successore. Ma pche il uecchio troppo di lungo si tenea seco questa fanciulla;e nõ la daua,essendo gia atta, ad Henrico suo figlio per moglie;ilquale staua molto ansio e sul desiderio di costei , e su quel Regno;ne nacque una dishonesta,e fiera suspittione;che il padre hauesse la fanciulla uiolata,& incestato il matrimonio del figliuolo. Era un accordo fra il Re di Francia,e quel di Anglia,che Gisortio,non fusse ne de l'un , ne de l'altro,ma il tenesse come in deposito qualch'un de' Templari,fin che fra loro altrimente sopra cio si concludesse,e determinasse. Il Re Henrico dunque tolto l'habito de' Templari se ne uenne in Gisortio,e dicendo essere esso Templario ui pose(come dicono alcuni)il gouernatore con buona guardia. Henrico il figliuolo si ribellò al padre,e s'accostò co'l Re di Francia,ilquale chiamandolo suo genero il salutò Duca di Normannia,e suo feudatario. Con questo titolo se ne ritornò costui al padre,e tanto oprò,che ne hebbe la infanta Margarita per moglie,e fe che i Baroni de la Anglia giurassero anco à se fedeltà. Alhora il buon uecchio Henrico,per dare spalle à Riccardo l'altro figliuolo , il creò Duca de l'Aquitania,e ue lo mandò à torne il possesso. Costui patteggiò co'l Cõte di Tolosa,che questo conte fusse suo feudatario;et esso sarebbe stato del Re di Francia. Rinacque piu cruda che mai,la gara tra'l padre,e'l figliuolo,perche delibraua il uecchio,di non dare,mentre esso uiueua,la bacchetta,e la autorità à pieno del Regno al figliuolo Henrico,ben gli diede un tãto,perche egli si fusse potuto uiuere à la grande,e secondo,che à la maestà del titolo s'acconueniua . Al giouane parea troppo lunga la uita del padre,al uecchio parea,che fusse troppo per tempo,che il figliuol cosi giouane hauesse d'un cosi grã Regno la cura. Ma quello,che lo fe piu sollecito,e gli die piu trauaglio,fu l'hauere molti figli,e tutti giouani. Il Re di Francia,che era piu uecchio,hauea di due mogli quattro figlie femine,e niuno maschio,che si moriua di poterne hauere uno:e pure con la terza moglie l'hebbe quasi miracolosamente essendo gia uecchißimo. Egli hebbe il Re Henrico di Leonora sola quattro figliuoli maschi Hẽrico,Riccardo,Gottofredo,

tofredo, e Giouanni, et altrettante femine, la prima fu maritata al Re di Casti= glia, e ne nacq; poi Bianca, che fu madre di quel Santo Re; la seconda hebbe per marito il Re di Sicilia, la terza il Duca di Sassonia, da laquale nacq; l'Imper. Otone; la quarta fu con Ramondo Conte di Tolosa, figliuolo de l'altro Ramõ do accasata. Il Re di Francia di Leonora hebbe Maria, et Isabella, la prima fu maritata cõ Henrico Conte di Tricasso, la seconda con Teobaldo Conte di Ciare. Di Costanza figliuola del Re di Galitia hebbe Margarita, che (come s'è detto) si maritò co'l Re Henrico il giouane, et Adela, che fu poi moglie di Riccar= do fratello di questo istesso Henrico: et amendue questi matrimonij hebbero infe lice fine. Costanza morì in parto, nõ hauendo ancora compiuto il secondo anno de le sue nozze. Si menò dunque il Re Lodouico la terza moglie Adela figli uola di Teobaldo Conte di Campania, e furono fatti tanti i uoti, e tanti i prie= ghi à Dio publicamente, che ne nacq; pure un figliuolo maschio, che fu chiama to Filippo, e cognominato Agusto; presso la natiuita del quale parue al Re dor mendo di uedere, che il figliuolo, che egli hauea fatto; daua à bere in una tazza sangue humano à i baroni suoi. Di questa istessa moglie hebbe Lodouico Agnes sa, che fu poi Imperatrice de Greci. Nel MCLXXIII. mandò questo Re il cõ te Stephano di Sacrocesare in Asia con gran somma d'oro, che haueuano i popo li pagato secondo ch'era à ciascuno piu per sua deuotione, piaciuto, perche ne la uecchiezza soccorresse i nostri Latini de l'Oriente cõ danari, come gli hauea essendo giouane, con le arme soccorsi. Percio che doppo la partenza di Lodoui= co di Soria, l'ardito Norandino Soldano di Alapia ammazzò in battaglia Ra mondo Principe di Antiochia, che si forzaua di difensare quello stato, e che la= sciò di Costanza sua moglie un figliuolo, che fu Boemundo III. Non uolendo poi Costãza stare molto uedoua si maritò cõ Reginaldo da Castiglione; pche co stui reggesse il Principe garzonetto, e gouernasse lo stato. Costui era molto ua loroso, e gagliardo. Ma chi poteua in quelle contrade co'l nemico cosi potente, e dapresso, essere poltrone, e codardo? Nõ solamẽte ueniua il nemico à correre nel cõtado de Christiani, ma ne le città istesse nõ stauano i nostri securi, che gli si tendeuano le insidie d'ogni parte, e nõ era ne luogo, ne tẽpo, nel quale nõ biso= gnasse stare sempre piu che in ceruello. Ne si spauentauano tanto i nostri baro ni de gli Imperatori, e Re nemici, quanto faceuano de gli Assaßini, ch'era una oscura, et ignobil natione. Costoro nõ habitauano piu che dieci sole terre; et era no eßi da LX. mila huomini, si numerauano alhora ne la Plenicia. Quasi ne la medesima cõtrada furono gli Hesseni; che (come Plinio dice) li fugiuano i mal= uagi; e uiueuano senza dõne, e senza danai, che sono due grã pesti à la genera tione humana. Ma gli Assaßini si crede, che uenißero di Persia, e pche seruaua no caldamẽte la legge di Maumetto, eran da gl'altri barbari riputati santißimi

Eßi non andauano dietro à la ambitione de gli honori, come gli altri huomini; ma concordißimi fra se steßi dauano la autorità e la bacchetta di tutto il gouer no, nõ à la nobiltà, et al sangue, ma à colui, che eßi giudicauano ottimo; e'l chiamauano Signore, & Arsacida; e uoleuano che contento solo di questo nome hauesse la cura de gli altri. E come uoleuano che costui attendesse al go= uerno publico e comune, cosi eßi nasceuano con una opinione, che non era cosa, che essi hauessero potuto ne desiderare à fare, ne migliore, che morire per la salute publica, quando ci fusse accaduto il bisogno. Da la lor fan= ciullezza apparauano diuerse lingue, chi una, chi un'altra, & haueua= no una certa credenza ne' cuori loro, di douere acquistare la immortalità, e la gloria perpetua de l'altra uita da Dio, ammazzando li inimici de la lo= ro setta. A chi di lor tocca di andare ad uccidere alcuno de' nostri Baroni christiani, si parte solo, e postosi fra la turba de' nostri come s'egli non fusse Barbaro, aspetta il tempo, e fa l'effetto, ancor che egli sia certo di douere essere tosto anche egli poi morto. A questo modo fu Ramondo Con= te di Tripoli, che era lor molto contrario; in Tripoli istesso da duo di que= sti Assasini morto. Onde gli altri nostri ui furono piu accorti, e si face= uano andare sempre le guardie intorno. Quando il Re Balduino usci de la tutela, e cominciò à fare de le cose, assediò Ascalone; doue gli Egit= tij portauano per mare il soccorso, e da terra non restaua il Norandino di soccorrere anco per tutte le uie, che potuto hauesse. L'essere tanto co= stui cresciuto in stato, haueua posto in suspitione gli altri Baroni Barbari, e piu che tutti gli altri Ainardino Gouernatore del Regno di Damasco, e persona molto uiuace e fiera, doppo la morte del quale, perche il Re di quel= la contrada era molto uile, & inetto à le arme, ne uenne in modo in scherno à suoi, che tosto che quiui comparue il Norandino, quel popolo gli aprì le porte, e come degno il crearono Re loro. Il Re antico, e poltrone se ne fuggì con alcuni suoi pochi. E le altre città del Regno seguendo l'essempio di questa principale, mandarono anche esse le chiaui al nuouo Re. Trouandosi il Norandino, che era da se ualoroso e desto, accresciuto tanto di stato, non con tento di questa tanta felicità, per uolgere i nostri, e torgli da l'assedio di Asca= lone, battagliò Paneade città de christiani, che credea, che fussero douuti tosto correre à difensare le loro cose. Ma questo stratagemma fu dal ualore del nome Latino uinto; percio che giudicando i nostri brutto il partire da quello assedio senza hauer fatto nulla: e l'indugio qui picoloso, ripreso animo, quasi che nõ sa pessero ꝑ ultimo rimedio ch'altro farsi, cõ tãto impeto ne andarono à battaglia re la città, che q̃lli di dẽtro, quasi fuora anche eßi d'ogn'altra speranza usciro= no à grã schiera fuori, e si cõbatté quasi di pari in cãpagna. Ma morti finalmẽte

quasi

quasi tutti quelli,ch'erano usciti fuori;cominciarono quelli,ch'eran dẽtro à trat tare di uolere dare cõ qualche buono accordo la città. E si la resero con questi patti,che se ne potessero tutti cõ tutte le robe loro andare à stare ne l'Egitto. Quelli di Ascalone con la guardia,che ui era dentro,non sapeuano l'assedio di Paneade,e come era per tor loro da l'assedio il nemico. I nostri,che il tutto da le spie intendeuano,il sapeuano bene. E per questo s'affrettarono prima à dare la battaglia,e poi nel patteggiare si portarono humanamente,che gia stauano qui con tanto sdegno che haueuano deliberato di non lasciarui anima uiua. Ma questi disgratiati,che lasciarono la patria loro,e gli era stato da nostri perdonato, furono tutti per strada da i Turchi di tutte le lor cose priui,e fatte molte cõpagnie di loro,con gran pietà di chi gli uedeua,ne andarono dispersi, chi ad un luogo,chi ad un'altro,secondo che piu li condusse la sorte. I nostri poi si partirono la uolta di Paneade,e fecero un terribile fatto d'arme con Norandino,e ui acquistarono gran gloria uincendolo,ponendolo in fuga,e guadagnandoli gli alloggiamenti,e ui si mostrò con molta eccellenza il ualore de' Templari. Il Regno di Balduino fu molto nobile,e di tanto terrore à l'Egitto,che forzò Alessandria à pagarli ogni anno il tributto. Egli morì poi Balduino con somma gloria nel MCLXIII. e li successe Almerico il fratello,nel principio del Regno, del quale gli Egittij presero animo,e perche non haueuano il nemico straniero al fianco,cominciarono fra se stessi à contendere. Il Soldano Habei uolendo ogni modo fare Nosedorino suo figlio capo de sacerdoti de la superstitione de l'Egitto,congiurò con una compagnia di persone sceleratissime,& ammazzò il Califa. Entrato poi e preso il palazzo regio,occupò tutto il Tesoro,credendo essere gia signore de lo Spirituale,e del temporale, ma quelli,che erano da questa congiura netti,mossi da questa tãta sceleranza, tolsero le arme,e cercauano di pigliare il palagio,quando il Soldano cominciò da le fenestre à gittare fra loro danai,& altre pretiose cose. Mentre dunque che costoro gittate uia le arme corrono tutti à la preda, li micidiali là scamparono fuggendo da un'altra parte. Ma quando piu si credeuano essere in sicuro, alhora si trouarono nel mezzo de le insidie de' Templari,che non stauano mai in luogo fermi,e furono tutti gli Egittij tagliati à pezzi,fuora che Nosedorino,che fu preso uiuo con gran copia di gioie,e di perle. E poco appresso gli Egittij con gran quantita di oro il riscossero,& lo fecero con fierissimi, e nuoui tormenti morire. Di che furono da i nostri i Templari tassati, perche si diceua,che quel giouane si uoleua battizzare,e diuentare christiano. Poco appresso seguì ne l'Egitto maggiore riuolta,pcio,che nõ uolẽdo Dargano nuouo Soldano pagare il tributto al Re Almerico,che haueano gia gli Alessandrini à Balduino promesso,e pagato,credẽdo Almerico,che questo auenisse,pche si facesse di lui poco conto,menò seco i

primi capitani, che hauea con i Maestri, e de lo Hospitale, e del Tempio (perche non era ancor chiaro il nome di Teutoni) che gia senza questi non si faceua impresa niuna. La fortuna accompagnò questa prudente e ualorosa compagnia de nostri, e fu d'una cosi gran rotta uinto l'Egitto, che non hauendo piu speranza di potere ostare à le arme latine, si ritirò fin ne l'Egitto superiore. Gran desiderio mostraua il Re Almerico di seguitarli, e di hauere questa uittoria compiuta, che gia uedeua timidissimo il nemico, e s'era gia mosso con tutto il campo, quādo gli Egittij si seruirono de la comodità de' luoghi loro, e si mantennero sicuri, rompendo gli argini del Nilo, e facendo tutte quelle campagne inondare. Ne gia per questo si spauentaua il Re, ne pensaua di ritornarsi, se i suoi stessi non ue l'hauessero confortato e spento. Onde egli per amor loro se ne ritornò à dietro nel Regno suo. Ma buon tempo poi quello, che non haueuano le forze, ne il discorso potuto recare à fine, ui fu da la fortuna recato, perche facendosi chiamare Soldano Sauare emulo di Dargano, & essendo co'l nemico à le mani, e uinto, se ne fuggì al Norandino, per potere con l'aiuto di costui rinouellare la guerra. Norandino ui mandò con essercito Siracono di Media Maestro de la militia sua. Di che spauentato forte Dargano, come non si era prima per niun conto lasciato spauentare da i nostri, perche fusse mai cōdesceso à uolerli pagare il tributo, cosi hora per rispetto di un'altra impresa, da se ne uenne ad offrire al Re Almerico il tributo, et ottenutane la pace, ne hebbe anco contra quel suo nemico l'aiuto de nostri. Egli con le sue gēti, e con questo soccorso de christiani attaccò con Siraconoil fatto d'arme, ch'era gia con Sauare uenuto ne l'Egitto, e si lo uinse. Mentre che Almerico nel secondo anno del Regno suo, che fu del MCLXV. guerreggia felicemente ne l'Egitto, hebbero i nostri ne la Tetrarchia d'Antiochia una grā rotta, perche uenendo Norādino con loro à le mani, e non potendo sostenere il loro impeto, si uolse à gli inganni, e ritirandosi li condusse pian piano in parte, che con tanto disauantagio si ritrouarono i nostri à combattere, che furono uinti, e ui furono fatti prigioni Boemundo III. Principe d'Antiochia Ramondo conte di Tripoli figliuol de l'altro Ramondo, e Ioscellino III. figliuolo di Ioscellino conte di Edessa. Dargano, che haueua ne l'Egitto uinto per lo ualore de' nostri, fu poi appresso da un de' suoi ammazzato. Albora Sauare, che co'l fuggire, e stare in luoghi secretissimi ascosto si haueua saluata la uita, uscito al mondo, et entrato ne la città Regia, ui fu accettato cortesemente dal popolo, che con la mutatione di tempi, haueua anco esso mutato cōseglio. Questa città è la maggiore, c'habbia il mōdo, et è chiamata da paesani, Caere, che uuol dire uincitrice, noi la chiamā il Cairo, e come scriue il Vescouo di Tiro, che dicono i paesani, fu edificata CCCLXVIII. anni, da c'hebbe la falsa setta Maumettana principio X. miglia presso i uestigij de la antichissima,

ma, e nobilißima Memfi, dal Soldano Ioar famoso per le molte, e belle uittorie sue. Sono gli Egittii piu ricchi, & auenturati, che ualorosi ne gagliardi. Siracono di Media eccellente Capitano, che era qui con Sauare uenuto, hauendo seco un figliuolo di Negemendo suo fratello, chiamato il Saladino giouane di merauiglioso piu che di santo ingegno, e capace d'ogni grandezza, cercaua di fare questo Regno suo, e di suoi. Il perche fu Sauare forzato contra un tanto nemico ricorrere ad Almerico per soccorso, e di promettergli il tributo, che gli haueua gia Dargano promesso. Egli fu Siracono dal ualore de' nostri cacciato da l'Egitto. Presso alqual tempo hebbe il Norandino anco da nostri una buona rotta. E furono, Gottofredo fratello del cōte di Engolisma, et Vgone cognominato Bruno Lusignano, che'l ruppero su quel di Tripoli, e perche nō potesse à le cose de l'Egitto soccorrere, li fecero tutto il suo isforzo e pensiero uolgere à difensare solamente le cose sue. Siracono non si quietò gia, perche egli fusse stato uinto e rotto, anzi perche era molto generoso, e di gran conseglio, se ne andò à trouare il Califa di Balco, e doppo la debita riuerenza usatali, il confortò, e spinse, poi che eßo solo era il uero, e leggitimo successore di Maumetto, che douea il resto del mōdo reggere, à douer frenare il temerario ardire d'Egittii, & à dargli il lor Califa, e'l loro sommo sacerdote, e gli daua ad intendere, che questa era natione effeminatißima, e si poteua facilmente da persone uirili uincere, e domare. Lieto il Califa di udire questo, e parendoli, che li fusse costui à punto stato diuinamente mandato, il creò Maestro de la sua militia, e fece andare un bando quasi sacro ne la lor setta, che chiunque haueua in cuore, & in riuerenza il nome di Maumetto, togliesse le arme co'l Capitano Siracono. Questa fu una impresa grande, e di molto grido, perche come haueuano gia prima i nostri mosse le arme ne l'Oriente, cosi hora le toglieua l'Oriente in distruggimento e rouina de l'Imperio di Mezzo giorno. Il perche se ne poneua tutto il mondo in grande espettatione. La setta de' Barbari, che haueua hormai quasi tutto il mondo occupato, e pieno de la sua uanita, diuisa hora in due parti era per uenire crudelmente à le mani, e i Califi pretendeuano con le arme di uolere, ponendo l'un di loro, l'altro sotto, restare ogni uno di loro assolutamente signore del tutto. Haurebbono i nostri potuto starsi à uedere, et aspettar se nō gran bene da le rouine di amendue questi Barbari. Ma Almerico, per trouarsi confederato con Sauare, e per difensare i suoi tributari, cōtra ogni lor speranza gli mādò il soccorso, credēdo che Siracono facesse questa impresa p lo desiderio, c'hauea di signoreggiare, e che sarebbe stato, uincēdo, maggior terror de' Latini, che de gli Egittii. Egli hebbe anco ardire Almerico p tener ne la fedeltà tutto il paese, di passar fino al Cairo, senza temer de le porte del Nilo, e de le inōdationi, che li sarebbō potute uenir sopra

per hauer in potestà sua il figliuolo del Califa, e Sauare, che erano andati à trouarlo. Hor uenne tosto il nemico molto potente, & attaccato il fatto d'arme, fu uinto cõ grã strage da quella parte, onde reggeua Siracono l'essercito. Il Saladino hauuto poco danno da la parte, oue esso era, fece prigioni alcuni baroni, de nostri, e nel ritornarsi fu con tutte le genti, che conduceua, ammesso da gli Alessandrini ne la lor città, perche si sdegnauano costoro di essere chiamati tributarij di Latini. Molto meglio, e piu glorioso sarebbe stato à nostri uincere costui che non il Zio, benche gran capitano fusse. Trouandosi assediata da nostri e battagliata Alessandria: era nondimeno, l'animo del Saladino inespugnabile, & inuitto. Gli Alessandrini cominciarono da principio à fare del gagliardo, ma poi mancarono loro le forze, e l'animo. Siracono, che era restato à dentro ne l'Egitto, per uedere di distorre i nostri da l'assedio di Alessandria, quando uidde, che poco ui giouaua, perche non uenisse à perirne il ualoroso nepote suo con le genti, che dentro ui haueua, si accordò co' nostri, facendo quanto piu lor piacque, restitui li prigioni, e ritornossene cõ l'essercito à dietro. Ritornatosene Almerico con molta gloria à casa, durò qualche tempo la pace in quel Regno. Auenne poi che udito Almerico, che Sauare s'era secretamente confederato con Siracono cõtra i nostri, ritornò ne l'Egitto di nuouo, prese à forza Pelusio, e'l pose à sacco, e uolẽdo passare anco cõ l'essercito sopra il Cairo, pose in tãto spaucto il Califa, e'l Soldano, che costoro accettando ogni conditione di pace li promisero, di dare duo milioni d'oro. Gli pagarono tosto di contanti CC. mila ducati d'oro, e bisognaua anco tosto, secondo l'accordo, pagarli il resto, ma perche ne mandauano la cosa à lungo, fingendo che un tanto danaio non si poteua cosi tosto hauere à la mano, per assecurare i nostri, e fargli credere, che eßi diceuano il uero, gliene diedero gli ostaggi in pegno. Ma in effetto il disegno loro era di (intertenendogli à quel modo) opprimergli à la sprouista di un subbito, perche gia si accostaua Siracono da Madia con le sue genti. Almerico prima, che fusse da duo esserciti colto in mezzo, si partì da l'Egitto, doue fu quel di Media con gran festa tolto, come saluatore loro, ilquale con la prima comodità, che li si offerse, ammazzò Sauare, e fu dal Califa salutato Soldano, ma egli prima che cõpiesse l'anno in questa dignità, morì, e li successe il Saladino, ilquale sotto colore di uolere adorare, e basciare il pie al sommo sacerdote del Cairo, fu intromesso dẽtro, ma egli tosto di sua mano cõ un bastone ferrato, che hauea sotto la ueste portato ascosto, il ferì, e fellosi cadere morto à piedi. Questa cosa fu molto grata, e piacq; senza fine à Barbari, che erano piu uerso l'Oriente, & al sommo sacerdote di Baldacco, e fu questa al Saladino una strada di ampliarsi molto l'Imperio. Costui quando fu bambino secondo il costume de Barbari circonciso, fu chiamato Gioseppe (ilqual nome hebreo soleuano spesse uolte i Saraceni usurparsi) e poi fu

chiamato

chiamato Saladino,che non uuole altro dire ne la lor lingua,che Corregitore de la legge. I nostri Principi,de l'Occidente,benche ne le loro domestiche guerre intricati,non per questo si domenticauano de nostri Latini de l'Oriente. Il Re di Francia,e'l Re di Anglia à gara li soccorreuano di danai,che certo sarebbono le cose di terra santa andate à mala uia,se non erano soccorse da altri Principi. I Baroni,che(come s'è detto)erano stati da Norandino su quel di Antiochia presi,ripatriarono,parte riscoßi un gran danaio,parte dando per lo restante del riscatto loro,gli ostaggi per qualche tempo. Il Re Almerico morì nel M C L X X I I I. e li succeße Balduino suo figlio di X I I I. anni, ma leproso. Per uolonta de' Baroni Latini fu dato il gouerno del Regno à Ramondo Conte di Tripoli eccellente capitano, e disceso da quel Ramondo,che nel principio de la impresa di terra santa fe gran cose in arme. Balduino die ꝑ moglie Sibilla sua sorella maggiore à Guiglielmo figliuolo di Guiglielmo Marchese di Monferrato,che era parente & à gli Imperatori di Germania,& à i Re di Francia,ilquale uenne uolontieri à fare questo matrimonio con la sperãza di hauer quel Regno,ma egli morì poi in capo di tre mesi lasciando grauida sua moglie che ne nacque poi Balduino. Morto Norandino,il Saladino s'insignorì del Regno di Damasco,e di quelle terre,doue si trouauano quelli nostri, che stauano per ostaggi,e come in pegno del riscatto de' nostri Latini. Li si diedero anco di piu in potere da se steße alcune città de la Arabia. Egli ardeua costui del desiderio de la gloria,e de l'Imperio del mondo,e la fortuna non li mancaua,ne egli gia à lei,perche era suegliato,sollecito,accorto,audace,liberalißimo, feroce ne le battaglie,benigno ne la uittoria,non hauea altro piacere,ne desio nel cuore, se non di accrescere e di ampliare lo stato suo,l'animo suo era piu tosto generoso e grande,che ne religioso,ne pio. Postosi dunque in cuore di signoreggiare primieramente à tutto l'Oriente à fatto,si moße contra Melesala figliuolo di Norandino,che uiueua in Alapia, e signoreggiaua un gran stato. Il conte di Tripoli,che uedeua che la rouina di costui,e l'accrescersi qui anco nè l'Oriente la potenza de gli Egittij,e del Saladino,nõ era à proposito per christiani,si poneua in punto,per andare à soccorrere questo giouanetto,quando li mandò per li suoi Oratori il Saladino à fare intender queste parole. Nõ uedete,che io guerreggio con i nemici miei,perche uolete uoi distormene,e uolgermi contra uoi solo? lasciatemi andare là doue tengo designato senza disturbo,che se cercate premio de l'altrui guerra, uel darò io,e tale,che no'l potreste desiderare maggiore. Ecco che io ui restituisco tutti que' nobili Latini,che io ho prigioni,e che stauano per lo restante del riscatto de' nostri in pegno,e liquali haurei io potuto fare tutti morire per ragione di guerra, ma io uoglio,che conosciate, che amo piu tosto una santa pace con uoi. Questo premio senza spargerui goccia di san

gue, piacque assai al Conte di Tripoli, & à nostri, che in questo principio furono forte lieti di rihauere cosi nobili cauallieri à dietro senza altro riscatto. Ma il Saladino tolse tutto lo stato à Melesala, e perche costui li si mostrò tutto humile, e non rifiutò niuna conditione, che il nemico li proponesse, per hauere la pace, li lasciò Alapia, & Aretusa, e lo tolse anco per compagno e confederato ne la guerra, che egli à Christiani mosse. Nel quarto anno del Regno di Balduino, Filippo Conte di Fiandra passò in Soria, e smontò con la sua armata à Tolomaide. Erano anco qui uenuti in Soria gli Oratori de l'Imperatore de Greci. Onde cominciarono à pensare di muouere guerra à l'Egitto. Di che hauuto il Saladino notitia, ui si ritirò tosto, & raccolse un grosso essercito insieme. Lasciando i nostri il disegno de l'Egitto, tolsero un'altra impresa, piu uicina. Il Conte di Fiandra uisitati que' luoghi santi, acciò che il suo pellegrinaggio facesse qualche altro frutto, giontosi insieme co'l Conte di Tripoli, co'l Maestro de lo Hospitale, e con una buona parte de soldati Templari, ne uenne su quel di Antiochia, e tolto anco Boemundo ne la sua compagnia, assediò Aretusa. Il Saladino ueggendo à l'assedio di questa terra tutte le forze del Regno di Gierusalem, e de gli altri Principi Latini, che erano di fresco passati di Europa in Asia, li parue questa una occasione diuina di occupare il Regno di terra santa, che si trouaua alhora quasi senza soldati. Ma Iddio diede e ceruello, e felicità in quel bisogno al Re giouanetto, che prima che fusse di età, uolle uscire di mano de' tutori. Furono fatte processioni, e prieghi da tutti per la salute loro, e fu deliberato, che quel pezzo de la croce santa, che con gran riuerenza in questa santa città si conseruaua, si portasse in questa impresa contra il nemico. Andarono in Ascalone i nostri, doue erano quasi certi, che fussero douuto uenire i Barbari, per uedere di potere hauere in mano questa città, che haurebbe lor molto in questa impresa seruito. Il Saladino partì da l'Egitto, e fece la strada di Arabia, e lasciando ne la città Lari tutti que' carriaggi, che piu l'impediuano, se ne uenne à la leggiera con XXVI. mila caualli, & entrato in terreno inimico cominciò à porre il tutto à sacco, ammazzando infinita copia di contadini, togliendo il bestiame, e ponendo fuoco à le uille, e non perdonandola à cosa alcuna, doue hauesse potuto ò co'l ferro, ò co'l fuoco nocere. Lasciatesi poi à dietro due città Gaza, e Darri, ne uenne à fare su quel di Ascalone la medesima rouina, e strage. Il Re Balduino accāpò dauanti à la città d'Ascalone in campagna, ma non hebbe ardire di molto indi scostarsi, ne di andare à uietare al nemico la tanta rouina, che pe'l contado faceua, e che gliela presentaua dauanti gli occhi. Furono solamente fatte alcune leggere scaramuzze fra loro. E sul farsi de la notte, il Re se ne entrò ne la città, certo che l'hauesse il nemico douuta assediare. Il Saladino, perche uedeua i nostri fuggire la battaglia, diuentato

to piu feroce mandò molte compagnie de le sue à dare in molti luoghi il guasto per tutto quel conuicino. Questa fu una gran rouina, perche non solamente non era palmo di terreno sicuro su la campagna, ma n'era anco giunto questo terror su le montagne, e quelli, che erano dentro Hierusalem, perche non ui haueuano guardia de soldati Christiani, pensauano come, e doue hauessero potuto fuggendo saluarsi. Ma Balduino per opprimere di un subbito il Saladino, quando meno questo assalto aspettasse, cauò di Ascalone l'essercito, e conducendolo per la strada de la marina li riusci il disegno, che pensato haueua, perciò che ritrouò il nemico disordinato, & in uarij luoghi disperso. Il Saladino fece dare il segno à suoi, perche da ogni parte uenissero ad unirsi insieme. Erano i Latini solamente CCCLXX. caualli, tra liquali ui era Odone da santo Odemaro Maestro del Tempio con LXXX. caualli de' suoi. De la fanteria non si certò il numero, ben conuengono tutti gli autori à dire, che non fusse gran copia perche attribuiscono questa miracolosa uittoria al santo Legno de la croce, che si portaua fra gli stendardi. Veniuano à gran fretta i nemici ad unirsi insieme e gia si combatteua di pari, ma à l'ultimo la uittoria fu de' Latini. Fu ne la battaglia fatta grande occisione de' Barbari, ne furono anco morti molti su lo fuggire, e ne pderono tutti le arme. Il Saladino la iscampò uia fuggẽdo, tutto il resto quasi mori ò di punta di ferro, ò di fame, e di freddo, che era d'inuerno à quel tempo. La perdita de Mamaluchi fu molto luttuosa à Barbari. Questo nome di Mamaluchi presso di loro, non uuole dire altro, che i serui, che militano ne le imprese loro. Scriue il Vescouo di Tiro, che fu à tempo di queste guerre che i Satrapi de Turchi, e tutti gli altri loro nobilissimi, che in lingua Arabica sono chiamati Emiri, sogliono assuefare à la militia tutti i lor serui, ò che gli acquistino ne le guerre, ò che li comprino, ò pure che li nascano in casa, e secondo che poi ciascun di loro riesce, soglino honorarli, e dargli de le dignità, e de le condotte con buoni stipendij. Hora à li piu eletti di questi serui fidaua il Saladino la guardia del corpo suo, e questi gli erano sempre ne le battaglie da presso, ne mai costoro ritirarono il passo à dietro, fin che non fu tutto l'essercito in rotta, ne il Saladino mai restò di combattere, fin che non si uidde di questa gagliardissima, e fidelissima guardia priuo. E gli altri nostri tutti, che erano à l'assedio di Aretusa, senza hauer nulla fatto se ne partirono finalmente. L'ãno seguente fu Odone Maestro del tẽpio preso da Barbari, e posto in una fiera prigione ui fu fatto morire. Et il Re Balduino à pena fuggẽdo scãpò, e fu questa rotta piu biasmeuole, che dannosa. Fu spesso tralasciata questa guerra, e spesso ritolta. Il Saladino essendo stato da i nostri rotto, p non parer di esser stato uinto passò cõ essercito ne la Mesopotamia, e ne cacciò il fratello di

Noradino, e s'in signor. nõ solamẽte d'Edessa, ma di Carre, e de la Partia, e come dicono, ampliò fin ne l'India l'Imperio, tal che li fu poi facil cosa hauere de nostri uittoria. Mentre che si staua la Soria da un tanto inimico quieta, il Re Balduino rimaritò la sua uedoua sorella con Guidone da Lusignano, che era di nobilisima famiglia di Pittiersi. D'intorno à questo istesso tẽpo il Re Lodouico di Francia, essendo gia à questo effetto uenuti nel Regno suo nobilissimi Baroni Greci mandò Agnessa sua figlia di VIII. anni in Costantinopoli à l'Imper. Emanuele, perche la desse per moglie ad Alessio suo figlio, che haueua XIII. anni, tosto che fussero stati à la somma del matrimonio atti. In questo mezzo furono celebrati li sponsalitij: e la città di Costantinopoli, che era in quel tempo, e ricchissima, e sauissima, celebrò con gran festa e magnificenza molti giorni questa solennita. E furono il fanciullo Alessio, e la Infanta Agnessa incoronati per uolonta de l'Imperatore, e chiamati Re, e Regina. Maria figliuola di Emanuele, che era gia da marito, ueggendo tante grandezze fa intendere al padre, che ella non si uuole accasare, se non con Re, ò cõ figlio di Re. Il uecchio padre tutto lieto tra quelle feste la accasò con Rainieri figliuolo di Guiglielmo Marchese di Monferrato, e fratello di quel Guiglielmo, che hauea hauuta ꝑ moglie la figliuola di Almerico Re di Hierusalem, e designatolo Re di Tessaglia, ne incoronò con gran solennita il genero, e la figliuola. Il Re Lodouico medesimamente fece incoronare Filippo il figliuolo con gran pompa e concorso de' baroni de la Francia, e de la Anglia, perche ui uenne con grande e nobile compagnia il Re Henrico il giouane, che era anco Duca di Normannia, e perciò feudatario del Regno di Francia. Ma il seguente anno, che fu del MCLXXX. morì il Re Lodouico, e poco appresso anco poi l'Imp. Greco lasciando al suo garzonetto figliuolo per tutore Alessio figliuolo di suo fratello. La città di Costantinopoli era tutta piena di gentilhuomini Latini, perche Emanuele ne haueua fatto gran conto, e gli haueua amati molto, per essersene e ne le cose di pace, e piu in quelle di guerra seruito, e ritrouatili sempre fidelissimi, e ualorosissimi, doue gli haueua e di honore, e di utile posti assai innanzi. Vi era una buona parte de la nobilità di Francia, che erano uenuti con la Infanta Agnessa, ui era il fiore de la giouentu d'Italia, che con Rainieri uenuti ui erano, ui erano anco molte migliaia di mercadanti, e d'altri, che per uarij loro negotii qui concorreuano. Perche dunque in questa corte tanto presso l'uno Alessio, quanto presso l'altro, poteuano piu i Latini, che i Greci, non potendolo Costantinopolitani soffrire, chiamarono al gouerno de lo Imperio Andronico, al quale haueua Emanuele, per essere suo cugino, perdonato molti suoi graui delitti, l'haueua posto nel gouerno di Ponto. Costui ne uenne tosto con essercito de' Barbari, e preso Alesfio il tutore, perche

Filippo II. Agosto. 1181

non fusse piu mai huomo, il priuò de gli occhi, e l'Imperatore garzonetto precipitò, & affogò iui presso nel mare. Per tutta la città fu fatta grande occisione di Latini. Quelliche erano generosi, tolsero tosto le arme, e non parendogli di potere tenere, e difensare una cosi smisurata, e grande città, corrono al porto, & occupate XXV. galere; che ui erano, se ne uennero per Propontide ne lo stretto di Galipoli, e poi ne l'Arcipelago, brusciando, e rouinando tutte quelle marine con tanto sdegno, che non la perdonauano à cosa niuna. I Costantinopolitani fecero peggio à que' Latini, che restarono ne la città, e non si poteuano aiutare. A Rainieri fu solamente perdonato, per amore di Maria, che con molti prieghi ottenne la salute di lui. Andronico: che s'hauea tosto tolto l'habito Imperiale, facea molte carezze ad Agnessa chiamata gia Imperatrice; per hauerlasi à torre per moglie, tosto che fusse alquanto piu grandicella, e per non farsi del tutto à studio nemici i Francesi. Ma egli fu da i suoi stessi rouinato: perche cominciando tosto i Greci ad hauere in fastidio la sua superbia, e crudeltà, chiamarono dal Peloponesso à l'Imperio un certo Isacio, che era del sangue de gli Imperatori. Da costui fu Andronico priuo è de lo stato, e de la uita. Il Re Balduino in Hierusalem accasò Isabella sua sorella minore, che non hauea piu che VIII. anni con Henfredo da Torone, che è una terra de la Fenicia; il padre del quale giouanetto era stato Maestro de la caualleria del Regno di terra Santa, & era stato un glorioso Capitano: ne gia il figliuolo mostraua di hauerli à fare uergogna. Il Re diede il gouerno del Regno à quel da Lusignano, ma non molto tempo passò, che gliele tolse, e fece incoronare Re, Balduino figliuolo di sua sorella maggiore, che era assai putto. Egli fece molte battaglie co'l Saladino hora uincendo hora perdendo, ma non si fe gia fra lor mai fatto d'arme, che con la perdita de l'uno fusse stata la uittoria de l'altro compiuta. Il Saladino, morto il figliuolo di Norandino, s'haueua occupata Alapia, e perche à la sua potenza non mancasse nulla, la fortuna uegli aspirò mirabilmente; perciò che i nostri uennero tra se stessi in rotta, & era nato un grande odio, e gara fra loro. Ramondo Conte di Tripoli hauea uolte in modo le spalle al Re, che non gli daua piu obedienza. Egli era ben doppo il Re, di maggiore autorita, e maestà de glialtri. Il Cõtado di Tripoli era suo antico patrimonio, il Cõtado di Tiberiade, e la Galilea l'hauea per le ragioni di sua moglie. Egli fe in modo per se solo tregua co'l Saladino, che costui seruandola seco santissimamente, guerreggiaua nondimeno co'l Re. E con tutto questo morendo Balduino nel MCLXXXV. lasciò nondimeno il Conte di Tripoli curatore di Balduino suo nepote gia salutato Re, e gouernatore del Regno, sapendo di quanta nobiltà, e grandezza fusse costui. Ma perche Hierusalem doueua sentire di corto le sue calamita, pochi mesi soprauisse questo Balduino al zio; doppo

la morte del quale Sibilla riceuendo da i Templari la corona del Regno, che hauea il figliuolo, il fratello, suo padre, e suo auo portata in testa; ne incoronò il Lusignano suo marito. Tosto dunque rinacque la gara fra il nuouo Re, che uoleua assolutamente tutto il gouerno in mano; e fra il Conte di Tripoli, che era solito di amministrare la maggiore parte de le cose del Regno. Il che quando si intese da' nostri Latini ne l'Occidente si tennero del tutto le cose de l'Oriente perse. Ne fu gia questa paura uana, perche egli con gran dolore generale auenne peggio di quello, che si pensò. Non era stato di tanto nocumento il chiaro e manifesto odio, quanto fu poi la simulata riconciliatione, che recò l'ultima rouina in quel regno. Si trouaua Tiberiade assediata da Barbari, e ui doueuano i nostri andare à soccorrere; se non uoleuano, che una cosi nobile & amica città si perdesse. Il Conte di Tripoli dunque si accostò co'l Re, con uiso amicissimo, (se da l'estrinseco se puo giudicare il cuore:) fecero dunque da M C. caualli, e X V. mila fanti; la doue il nemico non hauea minore essercito seco di quello, che hauea gia ad Ascalone condotto. Non si maneggiaua piu come prima con sante & intemerate mani il legno de la santa croce, che era stato sempre, come un pegno de la gratia diuina in quel santo Regno. Scriuono alcuni, che furono in que' tempi; che i sacerdoti erano ribaldissimi e sceleratissimi, e che il Patriarca istesso uiuea con molta dissolutezza, e licentia: e che fu questa calamità, che soprastaua à nostri, con spessi, e spauentoli terremoti denuntiata, con fieri & impetuosi uenti, co'l oscurare del Sole, e con pioggie spesse di grandini grossi quanto uno uouo di papera l'uno, e con crescere e fluttuare il mare assai piu, che il solito. E dicono, che un camariero del Re uide in sogno una grande aquila con sette dardi fra le ungie uolare sopra l'essercito de Christiani, e li parea, che con uoce humana dicesse queste parole. Guai à Hierusalem. Egli fu facile cosa à barbari uincere i nostri; poi che al signore Iddio cosi piaceua. A' I I I. di Luglio del MCLXXXVII. partirono i nostri per soccorrere Tiberiade; & accamparono il primo giorno al fonte Sosoriano. Il di sequente partirono per giungere la sera ad Ethi, che era un uillaggio molto cõmodo, per potere hauer tutto l'essercito acqua. Ma hebbero il nemico incontra per strada: Et attaccata la battaglia insieme, combatterono fieramente insino al ponere del Sole, senza potere prendere il destinato luogo per gli alloggiamenti; che l'hauea già prima il nemico occupato. Onde furono forzati à passarne la notte molto ansiamente in parte disauantaggiata, e senza acqua, e senza potere ne se, ne i caualli rinfrescare punto, per l'acqua, che lor mancaua. Onde prima che le forze uenissero loro del tutto meno, deliberarono forzatamente il seguente giorno ritornare à combattere, e procacciarsi co'l

ualore

ualore del braccio la quasi persa salute. Tra le molte sententie, che fra loro si dissero; di quello, che si haueua à fare; à questa acconsentiuano la maggior parte; che facessero il maggior sforzo possibile di rompere quella parte de l'essercito nemico, doue era il Saladino con la sua guardia di Mamaluchi, che l'haurebbono facilmente à la bandiera conosciuto; che cosi ò uinta, ò rotta, e posta in fuga questa parte, haurebbono del resto facile uittoria hauuta. Il Conte di Tripoli spreggiando questo conseglio ottenne finalmente; che perche non potessero essere dal nemico centi intorno; hauessero douuto andare con le schiere ampie, e distese. Il che fece à lui la fuga libera; e rouinò piu tosto i nostri, che stando rari riceuettero facilmente il nemico in mezzo. Poste dunque la matina le schiere in puto, e spento l'essercito auanti à combattere, prima che s'attaccasse da tutte le parti la battaglia il Conte di Tripoli se ne fuggì con tutti i suoi: gli altri si portarono tutti egregiamente. Ma perche nel processo del giorno la stanchezza, il degiuno, il gran caldo, le ferite, il Sole su gli occhi (che à questa cosa hauea piu che ad altro auertito il nemico) & insieme l'essere pochi, rispetto à Barbari, e traditi da un de' migliori Capitani, che haueuano, perche tutte queste cose, dico, piu che quasi il nemico spesso, haueuano laceri, peggio che morti i nostri: fu forza, che prima che si potessero condurre su luochi alti, fussero tutti tagliati à pezzi. Bonifatio Marchese di Monferrato fratello di Rainieri, e di Guiglielmo si trouò in questo fatto d'arme, e ui fu fatto prigione. Egli era uenuto in Soria, per hauere cura, & essere tutore del figliuolo del fratello. Ma ritrouò il putto morto, e creato Re Guidone da Lusignano. Essendo cosi nobilissimo caualliero si teneua à uergogna ritornarsi à casa senza fare qualche cosa lodeuole. Ma egli ui restò (come diceuano) prigione insieme co'l Re Guidone, e con tutti i principali, e piu nobili. Fu preso anco il sacro legno de la croce. E qui mostrò anco la diuinità le sue forze, che i nostri che erano gia cattiui, non si lasciauano cattiuare l'animo. percio che comandando il Saladino, che fussero tosto tutti Templari ammazzati, fuora che il lor Maestro solo, à furia correuano i nostri à confessare ciascuno di essere Templare; et à trionfare del nemico con la gloriosa palma del martirio. Il Conte di Tripoli solo di tanti Capitani Latini iscampò, e fu poi detto chiaro, ch'egli hauesse prima fatto secretamente lega con Barbari. Tutte le forze de' nostri andarono per questa rotta à terra, e tutte le cose si uolsero in fauore del nemico, che ribebbe tosto la maggior parte di tutte quelle città quasi uacue di habitatori. Il Cõte Ramondo uolendo tradire la sua Tripoli fu ritrouato la notte morto ne la sua camera. E dicono, che quando il uolsero fare sepelire il ritrouarono ritagliato, che fu certo inditio, che egli si fusse non solo ribellato al Re Guidon,

che egli odiaua;ma al Saluatore nostro Christo anco. La città Santa di Hierusalem assediata dal Saladino, e non essendoui chi la difensasse, il secondo di Ottobre si rese à patti, che i nostri se ne potessero, doue piu loro piacesse, andare salui, e uenne di nuouo in potere de Barbari; essendo stata de Christiani. LXXXIX. anni: I Latini se ne uscirono tutti, fra liquali ui fu la Regina, gli altri Christiani ui rimasono, come furono queste tre nationi Greci, Soriani, Armeni; e queste tre sette i Giacobiti, i Giorgiani, i Nestoriani. L'Imperatore Heraclio hauea ricuperata la croce da Cosdroe Re di Persia, & hora à tempo del Patriarca Heraclio si ritornò à perdere di nuouo. A tempo di Papa Vrbano II. fu questa Santa città ricuperata, da i nostri; & à tempo d'Vrbano III ritornò ne la antica seruitu de' Barbari. Il Saladino poi ne andò la uolta di Ascalone, che egli credeua che stesse ben fornita di gente, ma non ui era niuno, che la difensasse, e per questo per hauerla in mano, non negò cosa, che chiedessero i nostri. Onde tra gli accordi ui fu, che fusse lasciato in liberta il Re co'l Maestro del tempio. Ma il Barbaro hauuta in mano la città, perche si uide à ciò con inganno condotto, non attese la promessa, e non lasciò fino quasi in capo de l'anno questi due Principi, con farsi anco prima giurare dal Re, che egli non si sarebbe piu mosso cō le arme à cercare de le ragioni di quel Regno. Laqual promessa decretarono poi i Prelati de l'Oriente, che non si douea seruare; perche nō haueua ne anco il Saladino seruato ad Ascaloniti la sua promessa di liberare tosto il Re, & à chi rompea la fede non si douea la fede seruare; maßimamente in causa, come era questa, cosi comune à tutto il Christianesmo. Egli era il Saladino nel resto doppo le uittorie assai cortese & humano con chi gli si arrendeua, e non forzaua à lasciare le case, ne l'hauere loro à niun Christiano, fuora che à Latini soli: perche s'hauea posto in core di fargli uiuere ugualmente con gli altri Barbari, contento solo del tributo, che uolea, che pagassero. Onde in breue recò le cose di Oriente à termine, che nostri non ui haueuano piu che tre nobili città, Tripoli, Tiro, Antiochia. La fama di queste calamita di terra Santa afflisse, & addolorò molto l'animo del Papa, de l'Imperatore di Germania, de gli Re, & altri Principi Latini. Heraclio Patriarca di Hierusalem andaua per tutte le corti de' Re piangendo queste disgratie, e ne uenne finalmente in Francia nel VII. anno del Regno di Filippo Agosto: il quale non hauea piu che XVI. anni, quando mori suo padre. Fu costui ne la sua prima adoloscētia retto da Guiglielmo Arciuescouo di Remi suo zio da parte di madre. E per questo ritrouò facilmente perdono l'altro suo zio Stefano Conte di Sacrocesare, & Odone Duca di Borgogna; che facendo poco conto del garzonetto Re, cominciauano à cagionare nouità. Onde preso da le genti del Re, Castiglione sul Ligeri, e Flauia de gli Edui, e Belna, si rimisero tosto co

storo

ſtoro ne le braccia di Filippo. Da la oppoſita contrada hebbero poco appreſſo il medeſimo fine, il Conte di Raſtella, il Conte di Roſeto, e quel di Cocio, che hebbero ardire di uſare il medeſimo atto. Furono cacciati anco di Francia i Giudei, perche ſi trouò, che alcuni di loro haueuano crucifiſſo un de' noſtri Chriſtiani con tutti quegli iſcherni & onte, che patì gia noſtro ſignore nel mondo. Furono anco di piu parte tagliati à pezzi, parte diſperſi ſu quel di Burges da VII. mila ſcelerati, & empi, che uſauano co' ſacerdoti gran crudeltà, e ſi faceuano beffe de li ſacri miſteri de l'altare. Tutte queſte coſe furono nel principio del Regno di Filippo fatte. Alquanto appreſſo poi nacque la guerra di Fiandra.

DELLE COSE DI FRANCIA

LIBRO VI.

Filippo Conte di Fiandra era ſtato co'l Re Lodouico in ſoprema gratia, onde gli haueua battizzato Agoſto il figliuolo, e l'haueua chiamato del nome ſuo, e piu faceua qui in corte del Re la ſua uita, che in caſa ſua, benche egli fuſſe ricchiſſimo da ſe e potentiſſimo. Egli ſi trouaua hauere accaſata Margherita ſua ſorella con Balduino Conte di Annonia, de laquale erano nati molti figli. Perche dunque il Conte Filippo non haueua niun figlio di ſua moglie, che era figliuola & herede di Rodolfo Conte di Viromandois, ne ſperaua di hauerne, per eſſere coſtei d'un lungo, & incurabile morbo inferma, ſi fece uenire in caſa ſua Iſabella figliuola di ſua ſorella, e la fe da la ſua picciolezza come ſua figlia alleuare, dicendo di uolerla laſciare poi ſua herede ne lo ſtato. Onde con qneſte parole, e ſperanze recò poi il Re Filippo à torlaſi per moglie. Il Conte di Fiandra, eſſendoli poi morta ſua moglie, pure ſi poſſedeua lo ſtato di Viromandois, che s'haueua gran tempo, come dotale poſſeduto. Ma il Re di Francia diceua eſſere ſuo, e che à ſe ſi deuolueua, come à piu ſtretto parente del Conte Rodolfo morto. E perche il Conte Filippo, eſſendogli ſtato uietato, che non s'impacciaſſe piu in quello ſtato, ſi ſtaua pur ſaldo nel ſuo primo propoſito, il Re cominciò à portargli ogni dì piu colera ſopra, tanto piu che ue lo ſpigneua, e ſtimulauano que' Baroni, che non poteuano patire la tanta potenza e fauore di queſto Conte ne la corte di Francia. E la coſa andò tanto innanzi, che hauea gia il Re deliberato di repudiare e mandarne uia Iſabella, con allegare che fuſſero parenti inſieme, e non teneſſe il

matrimonio. Il Conte di chiaramonte era il piu gran contrario, che hauesse il Conte Filippo. Fatti dunque gli esserciti, fu primo quel di Fiandra à fare corrarie fin dentro ne la Francia, e ne uenne saccheggiando insino à Siluanetto. Venendogli lo essercito del Re incontra, accamparono l'uno presso l'altro su quel di Amiens. Ma il uedersi solamente l'uno l'altro, mitigò lor le ire. E si accordarono, e partironsi uia senza trar spada fuori. Fu ritolto e rimesso il Conte Filippo in gratia, e li fu concesso che in uita sua si possedesse il contado di Viromandois, e doppo la sua morte ne fusse il Re signore. I Fiandresi lodano marauigliosamente al cielo questo lor Conte, e dicono, che doppo la morte di questa sua moglie paßò in Soria, e combattendo con Barbari, ne riportò le spoglie opime, uincendo il Capitano de Turchi à colpo à colpo, e che queste spoglie & insegne egli usò poi sempre, e lasciò anco à posteri suoi. E dicono, che ritornandosi poi da quella impresa santa in Ponente, giunto in Portogallo, e ritrouata Mattilde donna giouenißima, che piangeua il Re di quella natione suo marito gia morto, perche egli non haueua moglie, la si tolse per sua, & che andato egli auanti, lasciò costei, che'l seguisse con XX naui, laquale uogliono, che fusse ne i mari di Normannia, da l'armata de Francesi assalite, e che à gran pena con cinque soli legni scampasse, e ne uenisse al marito, e che tutti gli altri Vascelli pieni d'una ricchezza infinita fussero da corsari in Cesaroborgo condotti, e che qui fusse tra loro la ricca preda diuisa, e soggiungono che il Conte per uendicarsi di un tanto oltraggio fece una grossa armata, e ritrouati Francesi di nuouo in alto mare gli uinse, & ammazzò tutti insino à marinai, e che poi co' medesimi uascelli, & insegne Francesi ritornò in Cesaroborgo, e che con questo stratagẽma prese la città prima; che coloro s'accorgeßero, che questi, che esſi credeuano che fussero amici, fussero inimici: e fu ricuperata la preda à molti doppi, e fatti morire i capi de Corsari, che quiui erano. Il perche dicono, che poi li mouesse il Re di Francia guerra, ma che egli con l'aiuto de Germani fece contra di questo Re gran cose. Ma egli è assai chiaro questo, che in quel tempo tutta la riuiera de la Normannia con tutte le terre, e uille, e'l mare istesso da quella parte, era sotto la iurisditione del Re di Anglia, e che Francesi eran molto potenti in terra, ma niente in mare. È nondimeno assai chiaro anco, che il Conte Filippo fu un gran Capitano, e guerreggiò ne la impresa santa di Soria, & hebbe per moglie la Regina di Portogallo, che tra lui, e'l Re di Francia si rinouò la guerra, e che il Re di Anglia fauorì piu questo Conte, che Francesi, perche erano cugini insieme, e (come Roborto istorico, che fu in quel tempo, scriue) il Re d'Anglia fe questo parentado fra il Conte di Fiandra, e la Regina di Portogallo. Vellocasſino era continoua materia di fare stare Francesi, & Inglesi con le arme in mano: perciò che essendo stata data in dote la parte di qua di tutta quella contrada

à Mar=

à Margarita sorella del Re Filippo, gia maritata co'l primogenito del Re di Anglia, morto costui in uita del padre, (e non ne hebbero molto dispiacere gli Inglesi, perche costui teneuano, che fusse stato l'autore di fare San Tomaso morire) se ne ritornò colei uedoua in Francia al fratello, e tosto fu co'l Re Bela di Vngheria maritata, alquale fu mandata per li medesimi ambasciatori, che erano uenuti à chiederla. Il Re d'Anglia dunque, essendoli dal Re Filippo ridimandato Vellocaßino, non uoleua restituirlo, e si teneua anco Gisortio, che era la fortissima rocca de l'una parte, e de l'altra di questa terra. Ma fu piu tosto apparecchiata, che mossa la guerra, anzi prima tolta, che mossa, pche si rinouellò fra questi duo Re il parentado, e fu Adela sorella di Filippo isposata con Riccardo Duca de l'Aquitania, figliuol del uecchio Henrico, e che li doueua nel Regno succedere, e fu in Anglia condotta. Lo sposo se ne uenne in Francia, e giurò al Re Filippo suo cognato fideltà. Il suo fratello Gottofredo, che haueua per moglie Costanza figliuola di Conano Duca di Bertagna, e che era al socero suo ne lo stato successo, morì in parigi, lasciando di se gran desiderio al mõdo, e la sua moglie pregna, onde nacque poi Arturo. In questo mezzo Margarito capitano de l'armata di Guiglielmo Re di Sicilia: fu cagione, che le cose de Christiani ne la Soria, che erano gia cominciate à gire in rouina, non perissero del tutto à fatto, perche egli intesa la gara, e la discordia del Conte di Tripoli, e del Re Guidone si parti con una armata di X L. legni, e doppo quella infelice rotta de' nostri giunse à tempo assai necessario à Tiro, e quasi fusse stato à studio, qui anco giunse cõ la armata de Greci Corrado figliuolo di Bonifacio Marchese di Monferrato, ilquale à prieghi di quel popolo, che l'accettò per signore, prese à difensare da Barbari quella città, pure che fra quel tanto Margarito nauigasse quelle marine, e l'assecurasse da corsari, perche haueßero Latini potuto securamente nauigare, che se ne aspettaua da giorno in giorno da Occidente soccorso, ma questa speranza fu troppo lenta. Stando à questo modo le cose de l'Oriente, uennero di Soria Oratori à tutti i principi Christiani, che hauessero uoluto à quelle poche di reliquie de nostri, che iui erano, prouedere. Il Re Henrico se uoleua la colpa de la morte di San Tomaso purgare, & obedire à gli ordini del Legato del Papa, bisognaua tosto in persona paßare con eßercito in Asia. Ma uenendoli Heraclio Patriarca di Hierusalem auanti, per chiederli soccorso, comandò che li fuße tosto dato una gran quantita di oro per ricuperare terra santa. Albora il Patriarca; Noi non habbiamo bisogno, diße, di danai, ma di uno Capitano. Per laqual parola Henrico si moße tosto senza menarla piu in lungo. E uenuto co'l Re di Francia sopra questa cosa à parlamento ne Velocaßi, non solo parue, che si deßero la mano in segno di unione, ma i cuori anco, tanto cõcordaron sopra ciò i uoleri. Cominciarono dunq; questi duo Re à far gẽte

per passare in Soria,& in Parigi fu fatto un Concilio de Prelati,e de Baroni,e fu per cõmune consentimento di tutti concluso questo passaggio di terra santa contra il Saladino,e che chi restaua di andarui, tanto secolari,come ecclesiastici hauessero douuto pagare la decima parte de frutti de le entrate loro,per giouarne à questa impresa,e furono queste decime chiamate Saladinide. Mentre che si fa l'apparecchio di quanto bisognaua per questa guerra,sette mila tra Inglesi,e Francesi passarono in Sicilia per mare,per essere in terra santa, sotto la scorta di un certo Giacomo di Auennia,che è una terra di Annonia,e Maestro de la militia del Duca di Brabantia. I Dani anco,i Frisii,e gli Holandi con le loro armate unite insieme passarono lo stretto di Gibelterra,e mossero le arme contra i Barbari de l'Africa,che non contenti de lor confini trauagliauano di nuouo la Spagna,e la poneuano tutta à fuoco. Smontate dunque le lor genti in terra,tennero XL. dì assediata una buona città de Barbari chiamata Siluina e presela finalmente à forza,ui fecero una grande occisione,e saccheggiata,che la hebbero,la spianarono. Passati poi in Sicilia, in Messina si congiunsero con Giacomo di Auennia,e fattolo anco lor Capitano,tutti di compagnia nauigarono in Asia. E gia il Re Guidone con l'aiuto de Christiani, che del continouo ogni dì sopragiungeuano di Europa,teneua Tolomaide assediata. I Pisani, e i Venetiani ui haueuano con grossissime armate condotto una gran parte de la nobilità d'Italia. Il Re di Anglia non pareua che sapesse come partirsi, e li si inuecchiaua per le mani la uolonta,che haueua di passare oltra mare,ma li nacque il solito & ordinario suo impedimento,perciò che essendo Riccardo suo figlio,certo per la morte del fratello,di douer à suo padre succedere nel Regno, rinouò la guerra con Ramondo Conte di Tolosa, e gli tolse molte terre, fra le quali ui fu Mosaco. Il Re di Francia albora, come in cosa à se importante, tolse le arme,e con tanto impeto in cosi distanti luoghi si mosse,che prese tosto Castel Rodoso,Busantalo, Argentonio, Leporoso, Montricardo, Paluello, Montesorio, Vindocino: E gia era per passare ne la Normannia,quando il Re Henrico mouendo da questo istesso Ducato bruscio le terre conuicine,fra lequali ui fu Druide. Ma uenendoli il nemico uincitore,& altiero sopra,fu forzato à ritirarsi à dietro. Gia l'haueuano le aduersita fatto anco uile al figliuolo, che haueua questa guerra incominciata. Onde lasciando Riccardo le cose di Tolosa, per cagion(come dicono)che suo padre non gli desse la sua moglie gia grande e di età,e si suspicasse,ch'egli nõ la si tenesse à quel dishonesto modo,che gia s'era detto de l'altra nuora,se ne passò dal Re di Francia suo cognato,che ancora staua con le arme in mano. E cosi il uecchio e misero Henrico era da tutte le parti da ogni maniera di calamità oppresso. Come haueua gia perdute picciole terre, cosi cominciò à perdere de le buone, perche il Re Filippo hebbe in potere suo

Semans,

Semans, cadendosene una certa parte del muro de la città, e rouinando à terra i fondamenti d'una fortißima torre: poi hebbe Tours, che li si rese. E passato à guazzo in un commodo luogo il fiume Ligeri, minacciaua l'ultima rouina al resto, se non si arrendeuano tosto, quando fra que' di, il Re Henrico in Chino ne morì (come si crede) di affanno. Riccardo fu tosto salutato Re, e facendo co'l Re suo cognato lega, e pace, ribebbe quanto perduto hauea del suo stato. Poi si rappacificò, & apparentò con Ramondo, dando al figliuolo di costui, che pure Ramondo hauea nome: Giouanna sua sorella. Ma perche non sapeuano le arme de la Francia, e de la Anglia starsi in pace, e bisognaua, che ò fra loro, ò con popoli esterni si essercitassero ogni modo, l'impresa de la Asia pareua che fusse douuto essere non solamente piu santa, ma (che che se ne auenisse) ogni modo con minore danno. E ben pareua necessaria la andata di questi duo Re, per essere cosi fuora di tempo morto Guiglielmo Re di Sicilia che era un certißimo e fidel soccorso de' Christiani in Soria, e che abondantemente solea mandare per mare uittouaglie al campo nostro, che era à l'assedio di Tolomaide, che era gia passato nel secondo anno, per essere il Saladino destißimo e ferocißimo inimico, che armaua tutti i Barbari de l'Oriente contra Christiani. Il Conte di Campania Henrico, che era con gran nobiltà de' suoi, che erano ne l'arte de la militia eccellenti; passato in Soria, die grande animo à nostri, che erano mezzi desperati. Ma la fame era grãde, che cõ tutte le disgratie, che mena seco la guerra trauagliaua il cãpo nostro: che bẽche fusse, cõ due fosse, e due trinciere securo dal nemico; nõ potea però da la disinteria guardarsi, che ne ammazzò assai piu, che non si sarebbe potuto in qual si uoglia fatto d'arme temere. Egli morì la Regina Sibilla con quattro suoi figli, che hauea hauuti del Re Guidone. La sorella di costei Isabella, che era ancora polzella, e che era stata (come s'è detto) da sua madre promessa per moglie à quel ualoroso e gentil caualliero di Torone; si trouaua in questo tempo in Tiro, quando Corrado da Monferrato, che tenea questa città per sua, sperando il Regno di terra Santa con questo mezzo; udita la morte di Sibilla, e de' figli suoi; si tolse per moglie questa fanciulla. Il quale atto dispiacque sommamente à Guidone, perche essendo stato una uolta per consentimento di tutto il Christianesmo chiamato Re di Hierusalem, non uedeua cagione, perche ne douesse essere di fatto priuato. La maggior parte de' Baroni christiani tacitamente fauoriuano à la causa di Guidone, ma non uoleuano co'l mostrarlo apertamente, sdegnare quel giouane nobilißimo, che era signore de la città di Tiro, che in questa impresa era di molta importantia, perche non ueniua altronde al campo nostro, che da questa città la grascia. Ben si aspettaua, che uenissero gli altri gran Principi per rassettare questa differentia. Che gia l'Imperatore Federico con großissimo essercito era partito di Germania, hauea, giun=

to per l'Vngheria in Costātinopoli; passato lo stretto cō gran terrore, e spauento de Barbari, & era gia giunto in Armenia, e ui era ben uisto e trattato da i Principi di quella natione, che fauoriuano à nostri. Mentre uuole poi passare il fiume Selefio, inciampò il suo cauallo (perche egli era gia uecchio) con tanta rouina cadde giu, che fu tolto in braccio da i suoi, e poco poi lasciò la uita. Cosi scriue il Vescouo di Tiro, che fu in que' tempi, & è piu uerisimile di quello, che da alcuno altro si scriue; ne si affà co'l uero, che una persona cosi uecchia e di tāta grauita, deposte le arme, e le ueste, si ponesse à notare per refrigerare il caldo che sentiua. Onde dicono, che ne morisse. Egli fu tosto mezzo perso l'essercito di questo Imperatore, benche Henrico suo figlio giungesse pure con quelle genti, che gli auanzarono in Antiochia: doue s'infermarono tutti, forse per che (come io credo) in quel cielo e contrada nuoua non si seppero regolare, ne gouernare; essendo soliti di mangiare e bere molto ne la lor Germania. Onde ne uennero in un estremo, e picciolo numero, che uenutine à la marina furono condotti per barca nel campo de' nostri à Tolomaide, e non furono piu che da M D C C C. che hauessero arme à bastanza. Henrico sepelì in Tiro il corpo del Imperatore suo padre, senza oprare altro di piu, degno di memoria. Tutto il resto dunque de la speranza de' nostri era nel Re di Francia, e nel Re di Anglia. Nel M C X C. dunque lasciando il Re Filippo il gouerno del Regno, e di Lodouico suo figlio, che non hauea piu che due anni; (che era gia Isabella sua moglie morta) ad Adela sua madre, et à l'Arciuescouo suo zio, dal quale tolse il bastone, e la bisaccia, che erano le insegne di questo santo uiaggio, se ne uenne ꝑ terra à Genoua, & il Re Riccardo se ne andò à Marseglia. Mentre che il Re Filippo aspetta il uento prospero, in un di stesso caddero cinque tuoni, ò saette, che uogliam dire, dal cielo. Nauigando poi hebbe un pezzo il uiaggio prospero, giunto à uista de la Sicilia, gli uenne una tanta tempesta sopra, che gli dissipò l'armata; parte ne spezzò, e priuò de le antenne, e de le uele, parte ne affogò in mare. Onde molti caualli e cauallieri perirono, e fu questa una cosa molto compassioneuole. Riccardo senza hauer un punto di dāno giūse in Sicilia, e s'accostò co'l Re Filippo, che risarciua i suoi legni, et aspettaua nuoue gēti di Frācia. E per questo fecero qui necessariamente tutta la inuernata. Doueua la lunga conuersatione e stretta di questi Re, tranquillare le ire loro, e nondimeno nō so à che modo accrebbe e rinouellò piu che mai la gara antica, percio che un di Riccardo trouandosi solo co'l Re di Francia, gli disse queste parole, la sorella uostra é uergine, e polzella, come fu mai, ne con lei u'ho contratto altro, che li sponsalitij. Gengaria figliuola del Re di Nauarra é mia moglie, date pure à chi piu ui piace, uostra suore, & habbiasi ella à sua posta le cose sue, e la sua dote. Non possette Filippo tenere ascosto il dolore, che di questa cosa sentì; per

per esserli detta à tal luogo, à tal tempo, e co'l carico d'una tanta impresa su le spalle: ui fu anco di piu, che hauendo Guiglielmo Re di Sicilia hauuta la sorella di Riccardo per moglie: & essendo morto senza figli, costui ripeteua à Tancredi Re di Sicilia la dote de la sorella, che era una gran somma di oro, che sarebbe ben stata à tempo, e buona per questa impresa, ma come si poteua così d'un subito di contanti pagare? Da la congiettura di queste cose mosso, ò pure da spirito diuino afflato l'Abbate Gioachimo, che era stato di Italia fatto da questi Re uenire in Meßina, che desiderauano sapere il fine di questa guerra; disse, che eßi andrebbono, ma poco frutto farebbono; perche non era ancora uenuto il dì fatale de la cruda bestia, ne era ancor nato quel Sole, che doueua uedere ricuperata terra Santa. Egli fu assai uero indouino Gioachimo; ne Tancredi diede soccorso alcuno in questa guerra. Costui era figliuol di Ruggiero Re di Sicilia, e nato di una Concubina: e però, essendo il Re legittimo morto, il Papa cercaua di difensare le ragioni di questo Regno come ricaduto à la chiesa. Ma Tancredi con le ricchezze, e co'l fauore de' suoi nobili era piu potente. Ma perche meglio questa cosa s'intenda, Ruggiero regnò XXIII. anni, e lasciò duo figli legitimi Guiglielmo, e Costanza, e questo bastardo Tancredi. Guiglielmo successe al padre, e regnò XII. anni: e ne restò un solo figlio pure Guiglielmo chiamato, che fu genero del Re di Anglia, regnò XXV. anni, e morì senza figli. Tancredi dunque si tolse lo scettro del Regno. Costanza figliuola di Ruggiero fu maritata con Henrico figliuòlo de l'Imperatore Barbarossa. Ben so, che molti hanno detto, e che così si crede uolgarmente, che ella si fusse alleuata, e uissa in un monasterio di monache, e che ui facesse, come monaca, profeßione di uirginita, perche il buon Gioachimo haueua predetto, che s'ella si maritaua, doueua partorire una dolorosa e funesta face à tutta Italia, e che poi, hauendo piu de L. anni, con la dispensa del Papa, perche non ricadesse quel Regno ne le mani d'uno bastardo; fu à l'Imperatore Henrico maritata, e che essendo grauida, e dubitandosi, che ella nel fingesse, et hauesse in luogo del falso uentre à mostrare qualche altro banbino, la fece il marito nel mezzo de la piazza di Meßina dẽtro un padiglione partorire, nõ escludendone niuna dõna, e facendo ben uedere prima, che nõ ui poteua essere inganno alcuno, e che così poi ne nacq; Federico II. che fu poi anco Imper. Ma tutta questa fauola è tenuta una uanita da i Germani, che con molta costantia affermano, che in uita de l'Imp. Barbarossa, et del Re Guiglielmo, tolse Henrico costei p moglie, alhora ch'ella era nel piu bel fiore de la sua eta. Et in modo ripõgono, e distinguono le cose ciascuna ne l'anno suo, che pare che ci dobbiamo uergognare di non dare fede à tanta e così curiosa diligenza. l'Imperat. Henrico dunque in nome di sua

moglie ripeteua il Regno de l'una, e l'altra Sicilia, & il Papa poi che non po teua pretendere ragione per la chiesa al Regno di Sicilia oltra il Faro, fauori ua piu la causa di Costanza, e di Henrico salutato gia Imperatore, che quella di Tancredi. Ne mai la Christianità sentì maggior danno, che da le contese, ch'erano del continuo in pie sopra le ragioni del Regno di Sicilia, e de gli altri luoghi à questo soggetti. I Latini, che erano à l'assedio di Tolomaide, si manteneuano piu con la speranza, che con le forze. Il Saladino s'hauea fatto uenire grã numero di gente da la Assiria, da la Media, da la Persia, da la Arabia, da l'Egitto, & era accampato non molto lungi da i nostri, e del continuo con leggiere scaramuzze andaua facendo pruoue de' suoi, per uedere, che animo, e che forze haueßero. Soleuano prima i nostri Latini di Europa, porre ogn'un di loro X. Barbari in fuga, e con la uista sola spauentarli. Hora il Saladino, hauendo uinti gli antichi Latini de l'Asia; assuefaceua i suoi non solamente à non sbigottirsi de la uista de' nostri freschi Latini di Europa; ma à stargli co'l ferro anco animosamente à fronte. Vna uolta uenne con la maggior parte del suo essercito ad affrontarsi co' nostri; e da principio sostenne l'impeto de Christiani: ueggendosi poi in processo de la battaglia, inferiore; prima che ne riceuesse la rotta, che egli quasi dauanti à gli occhi, & al cuore si uedeua, & esso miraua à douersi ritirare ne gli alloggiamenti, & i suoi gia ui si ritirauano; quando un caualliero de' nostri, che staua à le prime frontiere, saltò giu in terra: il cui cauallo quando si uide libero, uolse la testa, e cominciò à fuggire uerso il campo nostro. Quelli, che ui erano da presso, alzarono un gran grido; dicendo che si togliesse per la briglia, e si fermasse: ma chi non sapeua la cosa, e nõ intedea le parole, maßimamente quelli, che erano molto à dietro, credendo che la auanguardia di nostri fusse stata tutta tagliata à pezzi; cominciarono à ritirarsi, e seco fecero tutto il resto de le genti rinculare à dietro. Il Saladino non lasciò perdere questa occasione, che la Fortuna gli mandaua auanti. Onde richiamando, & animando i suoi ritornò impetuosamente sopra Latini: & in questo tempo istesso usci con gran gridi la guardia da la città. Girardo da Rideforde Maestro del Tempio (perche questo ualoroso ordine soleua piu tosto uolere morire co'l pie innanzi, che cedere un passo à dietro al nemico) mẽtre che egli uuole la uittoria gia acquistata mantenere, & anima i nostri à ben fare co'l suo essempio, combattendo ualorosamente, e non senza uendetta morì. Andrea Conte di Brenna opponẽdosi da l'altra parte à i Barbari de la città, percosso da molte ferite andò à terra, e portatone in braccio da suoi giunto à gli alloggiamenti lasciò questa uita terrena per la celeste. Il ualore di questi due sostennero l'impeto del feroce inimico; finche il Cõte Gottofredo da Lusignano fratello del Re Guidone, che hauea cura de la guardia del campo, uenne à soccorrere i nostri

ſtri,e uietò à Barbari di potere maggior frutto di uittoria goderſi,di quello che hauuto haueuano. Quando il Saladino hebbe tutte le uie tentate,e non gli riuſci piu auanti il diſegno,ſi ritirò finalmente co' ſuoi. E gli altri da l'altra parte furono ne la città ributtati. Morirono in queſta battaglia da duo mila de' noſtri. Ma la fame era quella,che non ſi poteua piu patire. Il perche tutto l'eſſercito mormoraua forte,e diceua,che ſi doueua ogni coſa tentare,e non laſciarſi che fare,per uſcire da quella calamità, & aſſalire anco il campo nemico, che coſi à la ſprouiſta,e che i Barbari non haueuano di cio ſuſpetto alcuno,haurebbono qualche coſa fatta:perche non poteua loro auenire peggio di quello,in che ſi trouauano,e meglio era morire da ualoroſi con le arme in mano,che coſi miſeramente e uilmente di fame,che gia s'era uiſto altre uolte con l'ardire,e co'l ualore di alcuni pochi eſſerſi preſe rocche fortiſsime,e ben guardate, percio che nõ ha l'huomo maggiore,ne piu acuta arma,che la neceſsità,e che la deſperatione. Con queſto precipitoſo conſeglio s'abbottinarono inſieme di douerlo recare ad effetto, ſenza che poteſſero i Capitani frenarli:i quali quando uidero non potere altro, cominciarono con molte parole ad animarli piu di quello, che animati erano,lodando quel conſeglio,merauigliandoſi d'un tanto ardire,e dicendo, che non ſarebbe ſtata coſa al mondo ad un tanto oſtinato ualore e ineſpugnabile. Erano queſti da XXX. mila huomini riſtretti inſieme,che come arrabbiati, e furioſi andauano con deliberatione ò di morire tutti,ò di acquiſtare gli alloggiamenti nemici:queſta coſa ſola penſano,à queſta hauea fiſſo il chiodo, qui ſolo han l'occhio,e'l cuore. Onde pareuano tante fiere,e non huomini. Il perche non hebbero i Barbari ardire di aſpettargli,ma ſe ne uſcirono de li loro alloggiamenti per la porta contraria à la parte,onde andauano i noſtri, laſciando i padiglioni drizzati pieni di tutte le loro ricchezze,e di robe da mangiare, che per queſto ſapeuano,che piu che per altro s'erano coſi deſperatamente moſsi i noſtri. Vn ſol ueleno atto ad ingannare, e rouinare li ſcempi, ui mancò, e cio fu il uino, perche i Saraceni non l'uſano. Trouando i noſtri queſta coſi bella, e uacua poſſeſsione de gli alloggiamenti nemici, riprendono la uiltà de Barbari, e con molta auidità s'empiono ben di mangiare, come quelli, che n'haueuano aſſai di biſogno,benche i Capitani Latini gridaſſero,e gli ammoniſſero,che queſte non fuſſero inſidie del nemico, il quale non ueniſſe d'un ſubito poi ad opprimergli. Gli ſi dicea bene il uero,e coſa,che poteua eſſere facilmente,ma non baſtò coſa,che li ſi diceſſe,a fare,che eſsi ſi partiſſero mai finche non furono ben carichi di preda,e ue ne furono alcuni,che ſe ne portauano tãto,che ſe ne ſarebbe caricato un camelo. Diſordinati poi,e graui ſi partirono, coſa che non hauerebbe il nemico potuto deſiderarla maggiore. Il Saladino, che à punto tutto queſto ſi concepeua,per ingannarli, con lunga girauolta menò beniſsi

mo, in punto il suo essercito là, donde se ne doueuano ritornare i nostri à dietro perche con subito et improuiso assalto gli hauesse qui colti in mezzo. E li riuscì à pũto il disegno, perche se ne ritornauano i nostri carichi e di cibo, e di preda disordinatissimi senza uolere intendere, ne obedire à Capitani, fuora che alcuni pochi, che per le loro nobilità si uergognauano di lasciarsi piu tosto cõdurre da la temerità di quella multitudine, che da le uoci de' Capitani loro. I Barbari dunque dandogli sopra ne cominciarono à fare macello, ma fu la stragge minore, perche i nostri andauano molto lungi l'un da l'altro, e non li poteua il nemico tutti insieme assaglire. Non si combattè quasi niente, perche i soldati Latini non si poteuano leggiermente disbrigare dal peso, e por mano à le arme, ne il nemico li lasciaua restringere insieme. La nobiltà de' nostri, che uedeua gia chiara questa rouina, prima che Barbari con questa calda uittoria gli occupassero gli alloggiamenti, ui si ritirarono essi. E così tutti quelli, che non uolsero à Capitani obedire, ui restarono morti. E si sarebbe gia sciolto l'assedio di Tolomaide, se non sopragiungeuano tosto nuoue genti da Tiro. Il Re di Francia nel principio di primauera partì di Sicilia, e nauigando prosperamẽte giunse in Soria, e fu tolto, come mandato dal cielo, da l'essercito nostro, che era gia stato su l'assedio di Tolomaide XXIII. mesi, che si rinfrescò e rallegrò, hauendo uittouaglie, e soccorso, e nuoui Capitani. Fortificarono dunque di nuouo gli alloggiamenti, e strinsero piu l'assedio de la città, e fatte uenire da su l'armata machine da guerra, faceuano anco de le altre di nuouo, e si poneuano in punto per battagliare il nemico assediato. Il Re di Anglia partì di Messina piu tardi, e portato da la tempesta in Cipro, perche i paesani li uietauano il lito, co'l ualore del braccio prese terra, e uincendo il tiranno de la isola, che non hauea uoluto gia prima se non forzato dare à l'Imperatore Greco obedientia, s'insignorì del tutto, ponendo ne le rocche buone guardie. Nauigando poi uerso Tolomaide incontrò una grossissima naue, che da l'Egitto portaua à suoi, che erano assediati, e uittouaglie, & arme, Riccardo l'assaltò, e la prese, e ui ritrouò dentro gran copia di frumento CCL. scorpioni, che erano arme, come balestre, molti, uasi di fuoco artificiali, e come alcuni uogliono, ui erano anco in alcune bozzole rinchiusi molti serpi uelenosi, che sul combattere uoleuano gettare, e spargere fra i nostri. Haueuano anco Francesi presso à Tiro presa un'altra grossissima naue con simili apparecchi. Il Re Filippo cortesissimamente, e molto à la grande tolse Riccardo, e gli asegnò una fortissima parte de gli alloggiamenti, doue era un castel ben forte, à guisa di una rocca, perche piacendoli ui accampasse, e li mostrò i lauori parte fatti, parte destinati à farsi per battagliare la città, dicendoli che non s'era uoluto à nulla muouere prima che fusse esso giunto, si perche questo appuntamento era stato tolto fra loro; come anco perche il

frutto

frutto de la uittoria fusse commune. Erano nel campo nostro Francesi, Inglesi, Italiani, u'erano anco Germani, non gia de le reliquie de l'essercito de l'Imperatore Barbarossa, che erano gia tutti parte morti, parte ritornati in Ponente, ma di altri uarij Principi, che sempre di nuouo à questa santa impresa concorreuano: perche non fu contrada christiana, che non uolesse participarne. Tutti costoro si mostrauano pronti & obedienti al Re di Francia, & à quel di Anglia, i quali con ogni sforzo cominciarono à battagliare la città, doue erano ualorose persone in guardia, talche essendo gia nel terzo anno, che s'erano in cosi lungo assedio sempre cosi ben difesi, anco hora, benche il Saladino non hauesse ardire di soccorrergli, non restauano come ualorosi di difensarsi per ogni uia. Ma l'assalto è l'impeto de' nostri era grande, e lanciauano con machine dentro la città cosi grossi sassi, che rouinauano i tetti de le case, sopra le quali cadeuano, con gran strage de' cittadini, in modo, che non si poteua in luogo alcuno stare securo dentro: Accostate le torri à la muraglia, e fattiui argini presso, si pertuggiaua da fundamenti il muro, e gli alloggiamenti Latini s'erano cosi ristretti con la città, che quasi toccauano la muraglia, e pareuano due città opposte l'una à l'altra in tanto che si uedeua chiaro, che Tolomaide non poteua fuggire di non esser presa, e pigliandosi à forza non ui sarebbe restata anima uiua. Per laqual cosa uënero i Barbari à gli accordi necessariamente, offrendo di dare la città, restituire il santo legno de la croce, che haueuano, con quanti christiani haueua il Saladino prigioni: ma che essi accompagnati da le guardie de' Re Latini, se ne potessero securi al Saladino ritornare. E con queste conditioni aprirono le porte. Quegli de l'Austria tosto che furono dentro, piantarono le loro bandiere su la muraglia attribuendosi à se la gloria de la presa di Tolomaide. Ma gli Inglesi ne le tolsero tosto uia, e ui piätarono le sue cö quelle di Fräcia; p hauere questo assedio quasi l'autorita, e'l ualore di queste sole due nationi recato à fine. Quello, c'hauea piu c'altro piegati i nostri à l'accordo, si era stato il rispetto de la santa croce, ma poi che uolëdola Barbari restituire, non si trouaua, il Re Riccardo, che pensaua che questa fusse lor fraude, fe morire tutti quelli, de' quali haueua essi tolto il carico di cödurgli al Soldano loro à saluamëto, fuora solo, che i piu ricchi, e i piu nobili di loro. E dicono, che fussero da VII. mila huomini, questi, ne lasciarono la uita. Il Re di Francia fece ben guardare gli altri, de quali hauea tolto esso cura, tra liquali ui era un certo chiamato Caracuce, che si tenea p un grä dissimo sauio, e credeuasi, che p cöseglio di costui fusse il Saladino à täta potëza giüto. Vn Capitano Fräcese, ch'era stato dal suo re posto su la guardia di q̃sti Barbari, si fe uenir costui auäti, e nel primo aspetto, ueggëdolo brutto, e mal fatto, e di picciola statura, ne fe poco cöto, auertito poi, ch'egli hauesse cosi merauiglioso ingegno, fatti andare

gli altri uia, e trattolosi da parte, cominciò per mezzo d'uno interesse à scongiurarlo, che haueße douuto dargli un fedele conseglio, e dirgli la uerita sopra quello, di che uolea, dimandarlo. Non bisogna iscongiurarmi, disse il Barbaro alhora, perche ne' consegli, che sono cosa diuina, bisogna essere piu fedele, che prudente, ma prima che uoi altro mi dimandiate, à cio che proceda il tutto cō l'ordine debito, lasciatemi fare le mie operationi. E fattasi uenire acqua, lauato, e purificato, che si fu, gittato à terra adorò il cielo. Il Francese dunque rincominciò poi à questa guisa. Secondo la sapienza, e l'intelletto infuso nel petto tuo, mostrami chiaramente à che modo noi Latini poßiamo acquistarsi, e mantenersi perpetuamente questo Regno di terra Santa. Alhora colui, come da una cosa impensata percosso, tosto alzādo la uoce disse, Deh misero, che questo è ilgiorno che apporterà l'ultima rouina à la natione nostra. E detto questo faceua instantia di essere sciolto da la promessa di hauere sopra à cio à consegliare. Ma pche il Francese non ne uoleua udire parola, e li cōmandaua, che hauesse seguito fedelmente il parlare. Poi che puo piu il destino, cominciò, che nō l'auedimento humano, e mi ritrouo una uolta legato à Dio, et à uoicō la sacrata fede; son forzato à la aperta ragionare de la rouina de la mia natione, ui dico dunq;, che ancor che uoi habbiate hora in potere questa terra, che uoi tenete per santa, e la forti ficate, se fusse poßibile di mura di ferro, e di diamante, con guardie dentro di eccellentißimi Capitani, et elettißimi soldati; nō la potrete nondimeno di ragione mai chiamare uostra, se non rouinerete prima à fatto l'Imperio de l'Egitto. Il che se uoi siete ualorosi, potrete facilmente fare, Latini diuentiate signori del mare, uoi hauete großißime armate, e siete in simile militia esperti, pche l'Egitto ha il Nilo, et il mare à lato. A' tempo nostro i Re di Hierusalem con picciolo essercito s'hanno fatto Alesandria tributaria, hanno preso Pelusio, che se costoro seppero uincere, hauessero anco saputo usare la uittoria, e uoi altri Latini gli haueste cō nuoua, e buona armata soccorsi, nō haureste hora bisogno di chiedermi come si possa acquistare, e cōseruare Hierusalem, perche non si saprebbe noua de' fatti nostri. Che se uorrete non impetuosamente, ma con piu lunga saldezza, e securta guerreggiare; terrete il fiume, e'l mare sempre inquieto à gli Egittij, spauentādoli sempre con noui assalti, e corrarie, pche nō si possano l'un l'altro soccorrere, e uietandoli anco le mercantie, de le quali principalmente, ui ue il Cairo, la resolutione del mio conseglio si è, che uoi frenate l'ardire de gli Egittij, siate signori del Nilo, e nō reponiatetutte le sperāze uostre, cōe finqua fatto hauete, solamēte ne la caualleria, ò ne la fanteria, ma ne le armate di mare anco, pche cōamendue questi sforzi haurete certa uittoria, e senza spargerui goccia di sangue, et bisogna principalmente acquistare Damiata, che è una rocca importantßima e da terra, e da mare, ne le imprese de l'Oriente, se uolete ac

quistarui

quistarui e mãtenerui il Regno di Hierusalẽ,poi che qui hauete piu che altroue il cuore. Queste cose ragionò Caracuce,che ne fu alhora fatto poco conto, come di cose,che usciuano di bocca al nemico. Hor il Re di Frãcia fece cambio di quelli Saraceni,che haueua seco,cõ altrettanto numero di Christiani,ch'erano prigioni de' Barbari. Bonifacio da Mõferrato padre di Corrado, che haueua tolta la protettione di Tiro,fu p opera del pietoso figliuol riscosso,e rihauuto de mani d'infideli. In questi di bẽche fusse assai cerca la croce di nostro signore, nõ si poté mai ritrouare. Ma perche nõ perisse punto de la religione ne gli animi de Christiani,apparue un miracolo per mezzo d'un'altro istromento de la passione del signore nostro, perciò che stando in Parigi Lodouico figliuolo del Re Filippo,che non haueua gia piu che tre anni, cosi grauemente infermo, che si giudicaua impossibile à potere uiuere, & era gia presso che morto. Mauritio Vescouo di quella città,persona santa,fatte prima molte orationi,e prieghi,con gran riuerenza portò una particella de la corona di spine, co'l santo chiodo (che erano stati istromenti de la passione di Giesu Christo,e che in San Dionigi si conseruauano)in casa del putto,e tosto che gliele applicò al corpo, ogni infirmità spari uia,e ritornò sano e fresco. In Soria la pestilenza fra pochi giorni leuò di terra piu di cinquanta Vescoui,e Conti de' nostri, tra liquali ui fu filippo Conte di Fiandra,che era à questa santa impresa ritornato. Alhora il Re di Francia in un parlamento di que' Baroni,& in presenza di Riccardo disse queste parole; Io non posso piu à questo tempo de l'anno soffrire la indispositione di questa aria,se co'l mio morire fusse io per giouare à la religione ò à la salute de uoi altri,non sarebbe cosi graue indispositione,ne morbo,che da uoi mi dispartisse:piu ui potrò io giouare uiuendo absente, che con la mia presente morte:Io uoglio che qui resti tutto lo sforzo de miei Francesi, che seranno D. eletti caualli,e X.mila fanti,e ne sara capitano Odone Duca di Borgogna,non mãcherò di danari,e di quãto ad una guerra faccia bisogno. Non accettaua il Re Riccardo questa iscusa,anzi diceua,che egli uoleua partire di Soria, per andarsi ad occupare la Normannia e l'Aquitania,che si trouauano disfornite di gente. Onde non li sodisfece mai il Re Filippo per cosa,che dicesse, finche li die la fede,e giurogli di non douere ne con forza ne con fraude nuocere un punto su lo stato di Riccardo ancor tra cinquanta di doppo che se ne fusse costui anco ritornato in Ponente. E cosi lasciando Filippo in Soria quelle genti, che offerte haueua,montò co'l resto su la armata di Francia,e menando anco seco in compagnia tre legni de l'armata de Genouesi, de' quali legni era Capitano Ruffino Volta,costeggiò l'Asia. Lasciando poi l'Arcipelago se ne uenne nel mare Tirreno,e smontato su la foce del Teuere,ne uenne in Roma à uisitare Papa Celestino,doue uisitati anco i luoghi sacri,si ritornò ad imbarcare, e se ne uenne in

Francia, in Soria, quello che piu che altro in una impresa importa, tutti à Riccardo solo obediuano. Il Saladino hauendo perduta Tolomaide, cominciaua à disperarsi d'hauere à fare piu cosa buona, tanto piu che egli haueua perduto molto de la sua antica maestà e rispetto perche fusse stata su gli occhi suoi presa questa città, e tagliata à pezzi in gran parte la guardia, che ui era dentro, & hauendosi lasciato uscire di bocca, che non era egli pari, ne poteua à questi due cosi gran Re Christiani stare à fronte. Egli co'l combattere con piccioli Re, e con Conti, che non haueuano se non tumultuario essercito e di poco momento, era diuentato cosi grande, cosi regge à sua uoglia la fortuna il tutto, e come piu li piace, non secondo che ciascuno n'è piu ò meno degno, l'alza su, e fa nobile e chiaro, ò li manda giu à precipitare, e toglie ogni gloria. Hor perche costui uoleua piu tosto spianare di sua mano quello che non poteua tenere, che lasciarlo al nemico, che se ne insignorisse, ò che'l rouinasse, à tutte le terre de la marina di Soria, che erano in potere suo, spianò le mura, che haueuano intorno, & abbatte le fortezze, seruendosi in ciò del conseglio di Caracuce, che li daua anco ad intendere, che hauesse douuto trasferire da la marina alquanto dentro terra, Damiata, che era di grandezza, e di nobiltà ne l'Egitto, quanto Alessandria, e questo, à ciò che se nostri hauessero seguito il conseglio, che esso à forza dato gli haueua, non li fusse riuscito il disegno. Ma per alhora non parue necessario. Il Re Riccardo rifece tosto le mura di Tolomaide, che erano state scosse, e guaste da i nostri, e quelle di Ascalone anco, e di Porfiria, che erano state dal Saladino abbattute. I Templari si fortificarono di nuouo Gaza. E uolendo anco Riccardo rifare il Zaffo, uscendo del continouo i Barbari di Hierusalem si ingegnauano con corrarie, e con scaramuccie di impedirlo, ma egli non solamente fortificò questa città, che le fe anco Colonia ben popolata di Latini. Le arme d'Italia stanche, e mezzo disfatte, per essere state in questa impresa duo anni, se ne ritornarono à casa la maggior parte. Corrado da Monferrato mentre ch'egli si sta tutto otioso su la piazza di Tiro, ui fu da dui assassini ammazzato, i quali presi andarono con somma allegrezza, e festa al morire, come quelli, cui pareua di hauere uno egregio fatto operato. Alcuni credono, che non fusse costui da gli assassini morto, ma persone mandateui da quel di Torone, che l'odiaua à morte per la sua sposa toltali. Isabella dunque moglie di Corrado fu dal Re Riccardo maritata ad Henrico Conte di Campania, la cui madre per parte di padre era sorella al Re di Francia Filippo, per parte di madre era sorella del Re d'Anglia Riccardo. E perche si estinguesse ogni gara, e pensiero, di hauer piu il Re Guidone à pretendere sopra il Regno di terra santa, il Re Riccardo gli diede il Regno di Cipro, con questo che Guidon pagaße à Templari quello, che egli glielo teneua impegnato, & che cedesse à lui tutte le ragioni, che esso nel regno di Hierusalem, e nel resto de la Soria preten=

pretendeua, Guidone se ne andò con tutte le sue cose in Cipro, e ui hanno sempre insino ad hoggi regnato i suoi descendenti. Ritornato Riccardo in Tolomaide, per recare queste cose à fine, cominciò à pensar di tētare Hierusalem, che pareua che sola restaße ad hauersi di questa impresa, e con colui si accostò Odone Duca di di Borgna, e Capitano del Re di Francia, per seguire di cōpagnia la guerra. Erano giunti ad Antipatrida terra posta in Cesarea, e'l Zaffo, andauano gli Inglesi auāti seguiuano i cariaggi, poi Odone co' Frācesi, e Giacomo di Auennia conduceua il retroguardo, quando fu loro à le spelle con uno improuiso aßalto il Saladino. Il buon Giacomo uolgendo tosto co' suoi il uiso, sostenne l'impeto, fin che Frācesi, ch'erano piu uicini, soccorressero. Riccardo à la prima uoce di questo tumulto uolse tosto i suoi à la zuffa. La battaglia fu fiera, e gagliardissima da tutte le parti, perche i Barbari uedeuano, che i nostri andauano sopra Hierusalem, doue erano hormai da presso, e ne laquale sola haueuano tutta la speranza loro riposta, e ne depēdeua in effetto la uittoria di tutta l'impresa. Onde gli haurebbono del tutto uoluto da questo disegno torre. I Francesi, e gli Angli poi garreggiauano tra se stessi à mostrare in questa zuffa il ualore loro. Quel di Auennia si hauea posto in cuore di non cedere co' fatti à la grandezza di questi Principi, & era alhora seguito da le genti di Barbantia, di Annonia, e da quelli Fiandresi, che erano al morto Conte restati. Egli principalmēte da la giouentu di Brabantia trouandosi ne la prima faccia di questo assalto si portò da ualorosißimo soldato, e da eccellentissimo Capitano. Animaua i suoi, e diceuali, che nō si smarissero di questo subito et improuiso assalto del nemico, che non haueua giamai per uero ualore uinto, ma ò con incredibile numero haueua uinti i pochi, ò con fraude s'haueua acquistato nome di uincitore, hora che l'essercito Latino era großo, e di Capitani eccellenti, di ualorosissimi, che non si sarebbono, ne à forza, ne con inganno lasciati da Barbari uincere, in campagna, e senza disauantaggio, non doueua sperarsi se non uittoria. Con simili parole andaua per tutto animando i suoi, ne meno gli accendeua con l'essempio, perche con la gagliardia del suo braccio, e con la generosita del suo cuore, douunque andaua era da suoi seguito, e faceua de nemici gran strage. Riccardo si recaua à uergogna à nō fare molto piu, che un priuato di gentilhuomo di Auennia, e che gli Angli al manco non agguagliassero il ualore de le genti di Brabantia, di Annonia, di Fiandra. Di sua mano dunque facea grā cose, et essortaua i suoi, dicēdoli, che essi erano partiti d'Anglia, d'Aquitania, di Normānia, solo p uenir à le mani co'l Saladino, et hora era il tēpo d'acquistare à se, et à la lor patria, gloria, cōbattēdo p la religiōe christiana, p la salute de l'anima, et hauēdo quasi su gl'occhi Hierusalē. Li dicea, che eßēdo uinti, nō haurebbono hauuto ricetto, ne luogo alcū securo, doue uincēdo acquistauā gloria, et Imperio cō

tutte le ſpoglie de l'Oriente,lequali erano come poſte nel mezzo per premio del uincitore,e che esſi erano uirili,liberi,nobili,Latini Chriſtiani,e che combatteuano per Chriſto,doue i nemici erano femine,uili,ſchiaui,Barbari,empi,e nemici del grande Iddio. Il perche con grande animo, e sdegno doueuano menare le mani,e porgli tutti à filo di ſpada. Da ogni parte ſi moſtrò quel dì il ualore, perciò che i Franceſi,che haueuano gia uinti in Ponente gli Ingleſi, ſi teneuano à peggio che morte,eſſere qui ne la gloria di queſta impreſa da loro auanzati. Erano meno di numero,e ſenza il Re loro, onde con maggiore ardore ſi ſforzauano di bene oprarſi,e ſi portarono aſſai bene certo,non ſolo à gara con gli altri,ma tra ſe ſtesſi anco,il cui Capitano Odone s'ingegnaua di agguagliare il ualore del Re Riccardo,e di auanzarlo anco,potendo. Cominciò la battaglia da mezzo giorno,e durò inſino à notte ſcura. E perche ui fu Riccardo da una ſaetta ferito,diuentato perciò un fiero cinghiale,e dimenticatoſi che egli era Re,ſi portaua da furioſo,e ſcapeſtrato ſoldato, e là correua doue uedeua maggiore la calca de gli inimici. Onde i ſuoi,che gli haueuano ſempre gli occhi ſopra;per la ſalute di lui,come ſtolti ſi gittauano fra le arme,e faceuano coſe da diſperati. Odone,e Franceſi da l'altra parte haueuano girato à torno e cento il nemico,e faceuano pruoue mararigliose di ſe. Giacomo di Auennia non laſciò quel dì coſa degna da un ualoroſiſſimo Capitano,che non faceſſe, & à giudicio di tutti egli riportaua la palma del ualore,che in queſto fatto d'arme ſi moſtrò, ſe morte non gliela toglieua. Ma non morì gia egli ſenza uēdetta, ne con poca admiratione de i nemici,e de' ſuoi. Dicono,che moriſſero in queſta battaglia tante migliaia de nemici,quante non ne erano morte in altro fatto d'arme ò di quel tempo,ò pur de la età paſſata. Volſe Iddio che ſi conoſceſſe quanto egli poteua perche non uolſe,che i noſtri godeſſero il frutto di queſta bella uittoria,togliendoli di cuore di andare ſopra Hieruſalem. De li Baroni Latini Giacomo di Auennia,ſolo diede gran diſpiacere con la ſua morte à noſtri: perche nel reſto non fu gran perdita de Chriſtiani,ne ui furono perſone ſegnalate morte. Il dì ſeguente accamparono i noſtri à Betleem,che è un Villaggio di pari diſtanza fra Hieruſalem,e'l Zaffo. Haueuano quaſi ſu gli occhi la città ſanta, e capo di queſto Regno,che doueua piu accendergli à girui con ogni sforzo ſopra, e Riccardo,dal quale pareua,che tutti gli altri pendeſſero,quanto piu ui ſi uidde da preſſo,tanto piu li paſſò la uoglia di andare auanti. E recaua per iſcuſa, che l'inuerno gia s'accoſtaua,& turbandoſi il mare,non haurebbe potuto il porto del Zaffo ſeruire à fargli uenire de le uittouaglie per l'eſſercito Se ne ritornò dunque in Tolomaide, e i Franceſi inuernarono in Tiro, per eſſere queſta città dotale del Conte di Campania Franceſe. Albora il reſtante de l'armata di Italia,che era qui,ueggendo che la impreſa di Soria s'andaua raffreddando, ſe

ne ritornò à casa. Riccardo su'l fare de la primauera, ritornò con l'essercito in Betleem, e con recare con lunga girauolta le genti sue al passo, onde intendeua, che ueniua di Egitto in Hierusalem al Soldano una infinità di uittouaglie condotta con Cameli, la prese tutta. E questo è quanto fece in Oriente Riccardo, perche nascendoli tosto un gran desiderio di ritornarsene con l'essercito à casa chiamò i suoi à parlamento, e si li fece intendere, come haueà nuoua, che Giouanni suo fratello pensaua di torgli il Regno, à la guisa, che hauea gia Guiglielmo fatto à Roberto suo fratello maggiore, à tempo de la prima crociata, e che dubitaua anco di piu, che il Re di Francia, non gli entrasse ne la Normannia. Onde deliberaua di passare in Ponente. Egli fè dunque per cinque anni la tregua co'l Saladino, con queste dishonorate conditioni, che hauessero tosto douuto Latini abbattere le mura di tutte quelle città, che s'haueuano fortificate doppo la presa di Tolomaide. Il che non era per altro, se non che uoleua il Barbaro, che paresse che lo sforzo di due cosi gran Re nō hauesse nulla oprato con la lor uenuta in Soria, doue non uoleua, che i nostri hauessero altro di buono, che Tiro, Tolomaide, & Antiochia. Essendo dunque Henrico di Campania Gouernatore de la Soria, Riccardo si partì di terra Santa con le sue genti. Et essendo gia fuora de' pericoli de' Barbari, nel mare Adriano fu da una tāta tempesta assalito, che gliesi disperse in diuersi luoghi la armata, & ogn'un si saluò il meglio, che possete, e per la strada, che ciascuno hebbe migliore, se ne ritornarono ne la loro patria. Riccardo fu da le tempestose onde gittato ne le marine di Schiauonia doue cō pochißima compagnia lasciando ogni regale maestà, e uestitosi da caualliero Templare, se ne paßò in Germannia doue era presso, credendo per questa uia fuggire le insidie del Re di Francia, che molto, ne dubitaua. Ma egli si trouò in un'altra fiāma, percio che non si seppe cosi ascōdere, che egli non fusse & al uiso conosciuto, & al suo anello regio, che hauea nel deto. Hauutone dunque notitia da un hospite di Riccardo istesso, Lupoldo Duca di Austria, i cui uassalli haueuano ne l'Asia guerreggiato, & haueuano hauuto molto che dire con Inglesi, parendoli questa una diuina occasione per uendicarsi fieramente, il condusse dauanti à l'Imperatore Henrico, e si li parlò à questa guisa, Signor mio questo è quel Riccardo, che cercò di porre sossopra la Sicilia, doue egli con tutto il suo essercito hauea tanto honore hauuto. Vātandosi di uolere guerreggiare con Turchi, mouea le arme contra Christiani, perche non pose mai egli il pie in terreno di nostri, se nō con animo inimicheuole. Egli ha rouinato con le sue arme fiere il bel Regno di Cipro, che è di Christiani. E ne l'Asia s'è sempre mostro inimico co'l Re di Francia cosi da bene, e tanto uostro e de Germani amicißimo. Costui in Tolomaide ammazzò quasi tutti que' Barbari, che li si erano posti in mano, per nō cambiarli co' Christia=

ni nostri, che erano in mano di Turchi. Gli altri che egli si lasciò uiui, perche era no ricchi, li uendè, ò fece riscuotere, per farne il guadagno. Partito per essere in Hierusalem, dal mezzo del camino si ritornò senza hauerne niuna cagione. Non fu di mentre egli fu in Asia, che egli non hauesse lettere, e presenti dal Saladino, & erano gia quasi in lega. Costui ha cosi mal trattati i nostri Germani ne l'Asia, che è stato egli loro piu fiero e crudo inimico, che non il Saladino istesso: Ben sono Signore, tutte queste cose, che io dico, & à uoi, & à tutto il mondo note, cosi per lettere, e meßi, come per la fama chiara, che di quanto è passato in Soria, ha tutto il mondo pieno. Che s'egli negasse niuna di queste cose, io sono per prouargliele con le arme in mano, e farne dare da questa destra il giudicio uero. Hauendo il Duca à questa guisa detto, cominciò il Re. Ne io ho le cose de la Sicilia poste soßopra, ne mi piace, che elle siano in trauaglio alcuno ritrouate: ma non mi doueua io tacere, e lasciarne perdere la dote di mia sorella uedoua, ne anco lasciarmi beffare. E nondimeno tutto questo fu da me modestißima, e quietißimamente esequito, Portato da una gran tempesta in Cipro, e negandomisi il lito, perche hauea tutta la armata mezza perduta, e scossa, necessariamente tolsi le arme, e prouocato domai li nemici del nome Latino, senza usare atto niun crudo di guerra con loro, ne cauarne qualche gran preda, perche si trouauano e da l'Imperio de Greci, e da la amicita de Turchi esbausti. Poi li diedi un Re Latino, che quando à uoi non piaccia, ben potete cambiarloui. Che io mi sia mostro co'l Re di Francia nemico, ben posso piu tosto io di cio dolermi, per che egli, mentre che io guerreggio per la fè Christiana in Soria; mi dicono, che è per entrare ne la mia Normannia con essercito. S'io ho ammazzati i Barbari in Tolomaide: me ne ha data cagione la maluaggità del Saladino, che, ne restituiua la santa croce, secondo gli accordi, ne uoleua hauere rotti i patti de Satrapi suoi. Ben haurei uoluto potere à quella guisa torre anco al Saladino la uita. Il riscatto, che io ho hauuto da Barbari, che io ho lasciati, l'ho tutto à soldati Latini distribuito, uedete le ricchezze, che io mi riporto da l'Asia, che ho anco del uiuere per questo camino bisogno. Ne ho io lasciati gli altri Latini di Soria, perche l'ultimo Barone Christiano, che da que' luoghi parte, sono io, che ancor, doppo coloro, che mi accusano, me ne ritorno. Ma à che guisa ho io riceuuto dal Saladino ne lettre, ne doni, ne lega alcuna fattoui, che egli ne anco à suoi Capitani steßi serua la fede? A punto che da lui non ne haurei con altro animo riceuuto presenti, se non come si riceue la fame, la peste, la rouina, l'inferno. Ma perche cagione doueua io ne l'Asia trattare male i Germani? Assai mi dauano che fare gli Inglesi e le altre mie genti. Deh non uogliate Cesare dare gli orecchi à la buggiarda fama, che uiene di Asia,

perche tutte ſono coſe, che il Saladino, e i Barbari compongono, e fingono: per porre fra noi diſſenſioni e guerre. Non s'era egli detto, che io hauea ordinato di fare ammazzare il Re Filippo? certo ſi, e tanto era queſta fama ita innanzi che egli credendolo s'haueua addoppiate le guardie, e non ſi faceua entrare niuno dentro, che nol cercaſſero molto bene prima, che non andaſſe armato. Ma ritrouata poi la uerita di queſto falſo grido, non cacciò egli uia tutte queſte guardie, & uſci di queſto ſoſpetto confeſſando publicamente, che egli non era per credere piu mai à la buggiarda fama de l'Aſia? Crediate dunque che di Aſia non è uſcita ſe non peſtifera fama de' fatti miei. Da Turchi naſce, dal uolgo de' noſtri ſi ſpande, che poi ua creſcendo con dire quello, che fu, e che non fu mai al mondo. E noi poi ſiamo atti à credere piu il male che il bene. Doue è quel ſoldato Germano, che ſi lamenta che ſia ſtato mal trattato da me? Hor chi piu ſi puo dolere di queſta impreſa di me, che con tanto ſdegno me ne ritorno, che io l'ho con la fortuna, con gli huomini, con tutte le terre, co'l cielo, e con me ſteſſo anco. io penſo che quanto ha chi che ſia, contra me operato tutto l'habbia con animo inimico fatto, e forſi che io hora, ſe non fuſsi accuſato, accuſerei altrui, e mi dorrei troppo piu che molto. In quanto che io ſono qui disfidato, riſpondo che io mi trouo hauer tolta la croce in difenſione de la fede chriſtiana, s'è chi uoglia oppugnarla, io combatterò: perche in quanto al difenſare altrimente la uita mia, fin che non ſono ritornato à caſa mia, non ne piglierò le arme, che io ho bene & aſſai contra il Saladino combattuto, & ho tante migliaia de Barbari uccisi in battaglia, quanti niuno mai da le uittorie del gran Gottofredo in qua: & ho forzato il nemico à fare per cinque anni tregua con Chriſtiani. Quanto mi ſi puo ben rimprouerare, che io habbia abandonati e traditi i Chriſtiani ne l'Aſia, che Giouanni mio fratello minore mi toglie, (come io intendo) il Regno, & il Re Filippo cerca di tormi la Normannia. Ma à uoi Ceſare tocca di reſtiturmi à la patria mia, à cio che come moſſo da la carita Chriſtiana ho tolto le arme contra infedeli, coſi uoi con la uoſtra corteſia mi riponiate nel mio Regno, e mi diate occaſione di armare per uoi, douunque piu mi chiamerà il uoſtro biſogno, e di porui anco il mio ſangue. Non ſi moſſe punto per tutto queſto l'Imperatore che egli il tenne XVIII. meſi ſeco con buone guardie, e non lo laſciò mai, finche non ne hebbe come per riſcatto C. mila, e L. libre di argento. Con queſto danaio paſsò toſto con buono eſsercito l'Imperatore, in Italia, & eſſendo morto il Re Tancredi, e Ruggiero ſuo figlio, recò toſto ne la deuotione ſua Terra di lauoro, Baſilicata, Puglia, Calauria, e Sicilia, e ritrouando in Palermo Irene figliuola d'Iſacio Imperatore Greco, che era ſtata

promessa à Ruggiero per moglie la maritò con Filippo suo fratello, è creollo Duca di Toscana. Ad instantia poi, e persuasione di Papa Celestino, poi che in tanta prosperita si trouaua, mandò in Asia uno essercito sotto la condotta di Corrado Arciuescouo di Maguntia, e di Henrico Duca di Sassonia, iscusandosi, che egli non ui andaua in persona, per non trouarsi hauere ancora ben rassettate le cose sue. Che gia sempre ci era, che fare di nuouo ne l'Asia. Henrico di Campania mentre che egli in Tolomaide ua con poca auertenza su per lo tetto del suo palaggio, cade giu, e mori. In questa istessa città mori Margarita sorella del Re di Francia, che essendole morto Bela suo marito, era per deuotione passata ne l'Oriente. Isabella si rimaritò con Almerico fratello di Guidone da Lusignano: Costui morendo il fratello, fu salutato Re di Cipro, e di Hierusalem, e cominciò anco à signoreggiare à Tiro, & à Tolomaide. Mori anco il Saladino, che era un terrore de' nostri, ne le cui essequie (come esso haueua ordinato che si facesse) colui che soleua essere suo Alfiero ne le guerre, andaua auãti à la pompa funebre con la camiscia del Saladino attaccata à la punta di una lancia, e diceua à gran uoce, come di colui, che hauea domo l'Oriente, non ui restaua altro che quella una sola cosa. Egli lasciò il Saladino noue figli, ma Safadino suo fratello gli ammazzò tutti, fuora che un solo chiamato pure Safadino Soldano di Alapia, che gli amici del padre lo conseruarono illeso da le insidie di questo suo zio, Safadino che hebbe anche egli duo figli, Meledino Soldano de l'Egitto, e Coradino Soldano di Damasco, e di Hierusalem. In questo mezzo sdegnati gli Africani, i Numidi, i Mori, che fusse stata presa e saccheggiata la città Siluina, e posta in rouina tutta la riuiera de l'Africa da nostri, che (come s'è detto di sopra) passauano in Asia, si mossero con grosso essercito, e passati in Hispagna fecero fatto d'arme con Alfonso Re di Castiglia, e uincendo fecero tanta strage e rouina de' nostri, che anco la Francia temette, che non passasse questo impeto Africano il Pireneo. Il Re Filippo si trouaua sempre in cose nuoue occupato, percio che essendo Filippo Conte di Fiandra morto à Tolomaide senza figli, Margarita sua sorella pretendeua di succedere come legitima herede in quello stato. Per la qual cosa Balduino Primogenito di costei, che fu poi Imperatore de Greci, eßendo giouanetto di generosißima, e uaghißima natura, e signore di Annonia (che era lo stato suo paterno) occupò tosto in nome di sua madre tutta la Fiandra, insieme con lo stato di Arasse, che poco tempo innanzi era stato in nome di feudo dato da li Re di Francia à li Conti di Fiandra. E non contento di questo, pose anco mano appresso ne lo stato di Veromandois, che era gia anco stato posseduto dal zio. Tosto dunque, che il Re Filippo ritornò di Soria, si mosse contra di Balduino, e fu tosto dal popolo di Veromandois riceuuto, & ammesso con prontissimo animo ne la città, che si offriua à

quanto

quanto egli lor comandaße. In Arasse ci fu da fare qualche poco, ma essendo il nemico forzato à cedere, cosi questa città, come Santo Odemaro, che era con lo stato de la Fiandra di quà, si arresero. Di cio sentiua grandißimo affanno Balduino, ma non potendo per alhora fare altro, aspettaua il suo tempo. Poco appreßo cominciò il Re à muouere le arme cõtra lo stato di Riccardo. Si protestauano li Baroni d'Anglia, e diceuangli, che seruasse la promessa, che egli haueua al Re loro fatta di non molestare parte alcuna de lo stato suo infino al suo ritorno, e che aspettasse, che egli uenisse di Germania, doue si sapea ben che egli era con l'Imperatore Henrico. Diceua il Re, che egli non si partiua punto da la promessa, ma non li si poteua ne doueua per niuna guisa uietare, che egli non rihauesse la dote di sua sorella da chi l'haueua repudiata, e che non era giusto, che una donna cosi nobile ne fusse mandata uia, senza darle anco il suo. Per questo dunque il Re staua con tutto lo sforzo suo sopra Gisortio, quando Balduino ueggendosi la occasione, ricuperò Santo Odemaro. Il Re finalmente hebbe pure Gisortio in mano, si perche quelli de la terra, erano affettionati de Frãcesi, come perche la guardia, che ui era, si spauentò de l'ardire, e de la perseuerantia del nemico. Egli se ne ritornò di Anglia Adela sorella del Re Filippo, e fu maritata co'l Conte di Pontino. Il Re tentò anco leggiermente Rotomago, che era de la iurisditione di Riccardo, e senza farui frutto se ne ritornò con l'essercito à dietro. Riccardo nel suo ritorno di Germania, dubitando di passare per la Francia, se ne paßò nel suo Regno per mare: e ritrouò le sue cose in aßai migliore stato di quello, che pensato haueua; percio che Giouanni il fratello il salutò Re, e guerreggiò con esso lui ne la impresa contra Francesi. Il Re Filippo ricuperò Eburonici, che chiamano hoggi Ebreues, e Nouoborgo, e Ruelliuale. Poi ritolse con maggior isforzo, che prima, la impresa di Fiandra, che hebbe un piacceuole fine: percio che hauendo Balduino per moglie la figliuola del Conte Teobaldo, e de la sorella di Filippo, se ne uenne costei à ritrouare nel campo il Re suo zio, e tanto pregò, & oprò, che fu fatta fra il Re, e suo marito la pace con questi accordi (come dice Guiglielmo Vescouo di Tornaco) che l'Annonia restasse à Balduino con tutta quella parte di Fiandra, che cominciando da Fossanoua ua uerso Oriente, e che del Re fusse Arasse, Santo Odomaro, Lende, Essedino con quanto è ad Occidente uolto. E fu questa contrada fatta Contado, e chiamata il Cõtado di Arasse, & il primo Conte, che ui fu creato, fu Lodouico il figliuolo del Re. Balduino se ne uenne in corte del Re Filippo, e fu, per honorarlo, accettato ne la amicitia e familiarita de la corte dal Re, e fatto anco con molta solennita caualliero. Ma egli, che haueua l'animo à maggior cose, se ne paßò à la impresa de l'Oriente, lasciando al Re principalmente raccommandate due sue figlie, Giouanna e

Margarita. Ne molto tempo passo, che Filippo co'l parere di Mattilde uedoua da Portogallo, che uenne in Francia, accasò Giouanna con Ferdinando da Portogallo Giouane di sangue Regale. Costui ne uenne tosto per torre il possesso de lo stato del socero: i Fiandresi da principio non uoleuano accettarlo; mossi poi da la autorita del Re il riceuettero, & honorarono molto à la grande. Essendo morto Guiglielmo figliuolo di Eustatio, Conte di Bologna di Francia, e di Moritone da Normannia, una sua figlia che à tutto questo stato succedeua; fu per mezzo del Re Filippo maritata con Reginaldo eccellentißimo Giouane, è figliuolo del Conte di Castelmartino. Il Re medesimamente, morta Isabella sua moglie, s'accasò con Gelberga figliuola del Re di Dania: Ma allegando poi che fussero parenti, non la hebbe seco piu che tre mesi, e la mandò uia. E si tolse per moglie Maria figliuola del Duca di Morauia. Il Papa hauuti sopra questo negotio gli ambasciatori del Re di Dania; mandò à questo effetto i suoi Legati in Francia à uietare al Re, che lasciasse Maria. Ma perche egli non ui daua orecchi, fu fatto un Concilio di Prelati in Diuione, e fu fatto un decreto, che s'interdicesse la Francia, perche non ui si potesse celebrare. l'Orator del Re se ne appellaua al Papa. Ma con tutto, questo, licentiato il concilio, ne fu fatto un'altro secreto e piu libero; doue il Legato Apostolico di parer de gli altri Prelati publicò la Francia interditta: ma uietò che s'hauesse à publicare questo Decreto. X X. di innanzi al Natale del Signore, perche in quel tempo pensaua egli douersi ritrouare di lungi, che egli dubitaua forte del Re, il quale quando intese poi il decreto, à costui non poßette fare altro, che hauergli male animo sopra à gli altri Prelati, che haueuano al decreto aßẽtito, e poi publicatolo, tolse da principio i lor uescouadi. Mitigato poi alquanto, fu di nuouo mandato di Roma in Francia un'altro Legato, e fu il Cardinale Ottauiano. Il Re, e gli altri Prelati Francesi conuennero in Soissons, doue non era niuno ardito di accusare Filippo; & erano à l'incontro molti, che con incredibile eloquentia il difensauano: e cõ sommo silentio & attentione erano ascoltati. Hauendo costoro detto, & aspettato un pezzo che hauesse douuto alcuno uscire à dire incontra. stauano tutti sospesi (e chi poteua hauere tanta fronte, che hauesse hauuto ardire in presentia del Re, di offenderlo con parole?) quando ecco pur finalmente si muoue da la moltitudine de le genti piu basse, un giouanetto, il quale (senza sapersi chi fusse, ò donde uenisse) chiedendo humilißimamente licentia di potere dire, dal Re, dal Legato, e da gli altri, con tanta arte & eloquentia difensò la causa di quella repudiata Signora, che era stata da tutti abandonata, e con tanta riuerenza, e rispeto parlò del Re; che fe tutti sommamente merauigliare. E finito che hebbe di dire, si parti tosto, ne si seppe mai doue andasse. Alcuni uogliono, che questo fusse un miracolo, che uolle Iddio mostrare per la innocẽtia, di quella

Signora.

Signora. Ma ben possette cio essere fatto con arte del Re di Dania. Or per quella uolta non fu cōcluso nulla, bē aspettauano, i Prelati, che il Re da se stesso si hauesse douuto ritogliere la prima moglie: Ma egli si trouaua allacciato da l'amore di Maria, con la quale si staua notte, e giorno. Il tempo se ne andaua in lungo; e ben che gli si concedesse questo spatio, per che egli si risentisse, e conoscesse la uerita e'l debito, bisognaua pure à l'ultimo finirla. Ragunati di nuouo i Prelati, e'l Re insieme, perche gli affetti, e le uoci de le genti non si poteuano piu tenere ascosti, e gia si uedeua quasi nel uiso de' Prelati quello, che hauessero douuto forzatamente à l'ultimo fare, il Re facendo de la necessita uirtu, lasciando gli altri nel concilio, montò à cauallo, e si meno Gelberga in palazzo. Il Legato lieto di questo atto senza altro fare licentiò il concilio. Poco appresso mori Maria & un figliuol che ne era nato, chiamato Filippo, il Papa non senza ammiratione di molti, sententiò che fusse legitimo. Credo, che li parue cosa giusta, che la buona fede di una madre cosi nobile non douesse à figli nuocere; tanto piu che era questo secondo matrimonio stato fatto con interuentione & auttorita di alcuni Vescoui. Egli era il uero, che Gelberga era parente à la corte di Francia, ma molto di lungi, pciò che la figlia del Re Filippo primo era stata moglie del Re di Dania; dal quale era poi p alcune età di mano in mano discesa Gelberga. Parue piu mal fatto di quello, che in effetto era; che il Re rimise i Giudei nel suo Regno, natione pfida, et ostinata, ma ricca: perche parea che la impresa di Soria hauesse bisogno di danai. I Germani, che (come diceuamo di sopra) erano passati in Asia sotto la bandiera di Corrado Vescouo di Maguntia, e di Henrico Duca di Sassonia, haueuano preso, e fortificato Berito: & hauendo assediato Turone, & essendo gia per hauerlo à patti, ò à forza, sopragiugnendo il soccorso de Barbari, furono forzati à lasciarlo. Gli altri, che erano restati in guardia di Berito, ueggendo uenire il nemico, lasciarono la terra, & unitisi con gli altri Germani, n'andarono di compagnia tutti al zaffo, e trouandolo rouinato, il fortificarono, e uenendoli i Saraceni sopra, li ributtarono à dietro con grande ardire. Essendo paßato in Soria Simone Conte di Monforte gran Capitano di guerra, con eßercito Francese, si erano gia quasi i Latini de l'Asia resoluti di andare sopra Hierusalem, quando intesasi la morte de l'Imperatore Henrico si disturbò il tutto, percio che e l'Arciuescouo di Maguntia, e'l Duca di Saßonia, che ne l'elettione del nouo Imperatore poteuano molto, uolsero ogni modo ritornare in Ponente, senza giouarui iscongiuro, ne prieghi, che li fussero da Francesi fatti, perche haueßero douuto questa causa de la religione anteporre à tutte le altre cose del mōdo. Per la potenza dunq; di costoro fu tosto preso à forza da Barbari, e spianato il zaffo, cō la morte di quāti nostri ui si

ritrouauano dentro. Mossi poi i Saraceni feroci per non lasciare cosa alcuna de Christiani in pie ne la Soria, furono dal Capitan Simone, e da Francesi frenati. E fu fatta una lunga tregua, con patto che Barbari non molestassero ne Tiro ne Tolomaide, e fu cio nel MCXCVIII. Rassettate à questa guisa il meglio, che fu poßibile, le cose de l'Asia se ne ritornò con le sue genti in Ponente il Conte Simone. Le cose de la Germania stauano molto sossopra, perche altri uoleuano per Imperatore, Pilippo fratello del morto Henrico, e Duca di Toscana, che era partialißimo de Francesi, altri uoleuano Otone fratello di Henrico Duca di Sassonia, e nato de la sorella di Riccardo Re di Anglia. Costui, perche si trouaua alhora in Anglia, fu tosto con bella compagnia, e con copia di oro mandato dal zio in Germania à torre la bacchetta de l'Imperio. Da l'altro cãto Filippo suo emulo trouãdosi co'l fauore de Frãcesi non si sgomentò gia, anzi essendo una uolta eletto, si difensò egregiamente questo alto titolo. Il Re Riccardo non restaua in questo mezzo di molestare la Francia, & hauèa gia ricuperato gli Eburõi, che chiamano hora Liege, che senza aspettare colpo di spada s'arresero. Il Re Filippo, che si trouaua alhora à l'assedio di Vernolio, sdegnato di questo atto di Liege, lasciò questo assedio, & andò à trouare il nemico, il quale non uolle aspettarlo. Egli dunque senza niun contrasto, hauuta questa città abandonata da gli Inglesi, ui abbattè, e spiano la muraglia. Non fidandosi medesimamente de la fede del popolo di Ruello, ui spianò uguale al terreno la rocca. Andato poi sopra Albamala non potendola co'l primo assalto prendere, la tenne L. di assediata, e la pigliò finalmente con abbattere con machine una parte del muro, e ui spianò medesimamẽte la rocca. In questo il nemico da un'altra parte tolse Locchia à Francesi: prese, e rouinò Miglione terra su quel di Burges: hebbe Nouacorte in mano con subornare le guardie, che ui erano dentro, ma sopraueuendo Francesi si partì tosto non hauendo ardire di uenire con loro à le mani. I prodigij del cielo empieuano il mondo di terrore, perche dicono che si fussero uiste piouere pietre, su quel di Laudunο fu una strana & horrenda tempesta: Montecaluo, che era una buona terra, arse da una saetta celeste. la città di Carnuto per la maggior parte fu da uno incendio, che ui nacque à caso, rouinata, e guasta, ui fu il tempio di nostra Signora arso, con il claustro, doue morirono molte persone. Su quel di Bellouaci furono uisti corui con carboni accesi nel becco, che lasciati poi su i tetti, ui accesero una gran fiamma. Nel sequẽte anno, che fu del MCXCVIIII. morì Riccardo. Egli hauea quasi tutto il suo Regno eshausto di danno, parte per riscuotere se, parte per aiutarne Otone, e per guerreggiare con Francesi. Dicendosi che à Calaco terra su quel di Limosins, era un gran tesoro riposto, Riccardo ui aperse gli orecchi, e perche Limosins benche fusse sua tributaria, e fusse à la Aquitania soggetta, si tenea nondimeno

mcno

meno per lo Re di Francia, ui andò con le sue genti per guadagnare il tesoro. Ma mentre che egli tenta d'hauere Calacò in mano fu da una saetta trattali da su la muraglia ferito, e portato in braccio da i suoi nel campo poco appresso uscì da questa uita. Giouanni dunque il fratello li successe nel Regno, & in tutto l'altro stato, ma non gia senza contesa, perche Arturo Duca di Bertagna diceua essere primo herede, & hauere piu ragione in quel Regno, per essere figlio di Gottofredo, che era primo nato à Giouanni. Ma perche il Re di Francia fauoriua Arturo, Giouanni, ne comprò la pace, e'l fauore, restituendoli tre terre su quel di Burges, che furono queste Castel Rodolfo, Issoduno, e Crasseiano, e promettendoli di non pretendere piu mai ragione alcuna sopra Vellocassio di qua, ò di Ebreues, ò di cio che s'haueua poco auante Filippo ne la Normannia occupato. A questo publico accordo seguì un maggior ligame priuato, perche Lodouico figliuolo del Re di Francia tolse per moglie Bianca figliuola di Alfonso Re di Castiglia, e de la sorella del Re di Anglia, il qual matrimonio seguì molto felice. Il Re Giouanni repudiò la figliuola di Guiglielmo Conte di Claudiocestria, che hauea per moglie, allegando l'essere parenti, e si tolse una unica figlia del Cõte di Engolisma, che era gia stata promessa ad Vgone Conte de la Marca, che doueua à suo padre ne lo stato di Engolisma succedere. Vgone tutto addolorato per essergli stata à questa guisa tolta la sposa sua, perche egli hauea nobilissimi, e ricchissimi parenti, fece una congiura de la nobiltà di Pittiersi, e s'accostò con Arturo. Leonora madre di Giouanni, perche non si perdesse la Aquitania, ui ritornò, e si legò co'l giuramento al Re Filippo di essere sua feudataria. Ne gia per questo si restò da la impresa Arturo, che egli s'occupò Tours con piacere del Re di Francia, al quale giurò fedeltà, come suo feudatario, à punto à la guisa che li sarebbe stato Gottofredo suo padre, se fusse uisso, come Conte di Tours, di Angiers, e di Semans. Ma egli si trouò poi in molte guerre intricato, perche partendo Leonora di Pittiersi, occupò Mirabello in quel di Angiers. Doue uenuto tosto Arturo giouane e fiero uinse facilmente la sua uecchia auola, e prese la terra, e lei. Cosi la cupidita del signoreggiare non ha ne anco à le cose sacre, e pie, rispetto alcuno. Il Re Giouanni, che uedeua le cose sue sarebbono andate in rouina, se non rimediaua in questi principij prima, che le cose di Arturo prendessero piu forza, se ne uenne tosto con uno esercito à la leggiera, e si l'oppresse, prima che potessero Francesi soccorrerlo, ne ricuperare solamente Mirabello, ma e sua madre, e Tours. Il Re Filippo assediò Arca ne la Normannia. Il Re Giouanni, mentre che uisse Leonora sua madre, si portò ben con Arturo, perche ella benche ne fusse stata fatta prigione, pregaua per lui, che le era nepote, ma morta costei, (che non soprauisse à questa sua liberatione uno anno intiero)

egli senza niuna pietà ammazzò il garzonetto, hauendo già fra questo mezzo hauuta Filippo Arca in mano. Costanza Duchessa di Bertagna, e madre di Arturo instaua e chiedea giustitia de la morte del figliuolo: il pche Filippo fè citare il Re di Anglia, e perche non comparue mai, ne fu mai iscusato fu condennato costui per micidiale, e per ribello, perche hauesse contra il giuramento dato, ammazzato il figliuolo di suo fratello maggiore, feudatario di Francia, & in luogo de la iurisditione di Francesi; senza dargli difensioni, e senza chiamarui à giudicarne coloro, à chi piu toccaua. Egli fu dunque giudicato inimico di Francia, e ricaduto da le ragioni, che egli hauea in tutto lo stato, che come feudatario di Frācesi, possedeua, de quali ragioni perciò ritornauano intiere al uero signore primo, che era il Re Filippo, ilquale si deliberò di andare à prendere la possessione di tutto quello stato, e difensarlo con le arme, quando fusse niuno uscito à uietarghele. Pittiersi, e Bertagna tolsero le arme in fauore del Re di Francia, accesi forte di odio contra il Re Giouanni, per la morte di Arturo, che essi molto amauano: Furono tosto prese queste terre, Butauento, Genselino, Gorneio. Il Re di Anglia, che si uedeua inferiore à Filippo cosi nel fauore de' popoli, come ne le arme, mandò à querelarsi à Papa Innocentio in Roma; dicendo che il Re di Francia rompea gli accordi, la tregua, e'l giuramēto: Si legge infino ad hoggi una Epistola, che scriue il Papa à i Prelati de la Frācia; e che fra le leggi canoniche si uede, ne laquale uuole, che la cognitione del rotto giuramēto à la sedia Apostolica tocchi. Venuti ancho in Francia i Legati d'Innocentio, come à toccare questa cosa con mano; ad amendue questi Re solennemente ordinarono, che hauessero deposte le arme, e data la pace à le chiese sante, che per queste guerre, ne erano la maggior parte rouinate, & impouerite che non poteuano dare à mangiare à loro sacerdoti che altramente haurebbono interditto il Regno di colui, che non hauesse obedito. Il Re di Anglia tutto lieto diceua, che egli si poneua tutto ne la potestà del Pontefice. Ma il Re di Francia, che non uoleua lasciarsi cosi chiara uittoria uscire di mano, l'appellò al Papa, per potere fra questo mezzo esseguire il suo disegno. Egli prese Falesia, e Danfronte, e tenne sei mesi continoui assediato Gagliardo, doue nacque tanta fame, che essendo cacciata fuori di questa terra la gente disutile, e non accetandola Francesi, ne dandole da mangiare, una donna grauida parturì publicamēte, e fu tosto il bambin, che ne nacque, sbranato, e mangiato da que' famelici. Hauuta questa terra si rese anco tosto Cadomo, terra chiamata da gli antichi Caij domus. Rotomago stette assediato duo mesi; e potendo con licenza di Francesi mandare, i suoi Oratori al Re Giouanni, hauuto in risposta, che per alhora nō poteua soccorrergli, consultarono fra se stessi di quello, che doueano fare: i Principali de la città diceuano, che i loro antichi erano stati Francesi, e

che la

che la Normannia era gia stata Neustria, parte nobilißima, e richißima de la Fräcia, e che quel Ducato era feudatario de i Re Fräcesi, i quali, percio ne ueniuano ad essere ueri e legitimi signori. Onde non appareua cagione alcuna, pche hauessero douuto piu sostenere quella guerra: anzi doueuano riconoscere l'antico parentado, e strettezza, che fra loro, e Francesi era. Il popolo s'accostò facilmente con la autorita de' principali. E cosi mandarono i loro Oratori al Re Filippo, che con molta piaceuolezza gli ascoltò, & assai cortesemente rispose loro. Gli concedette, che hauessero potuto uiuere con le loro leggi, & ordini antichi, senza nulla mutare de le lor cose. Onde con piu pronto animo si rese questa città, e fu cagione, che tutte le altre seguissero l'essempio di lei. Egli ritornò dunque ne la deuotione de Francesi tutta la Normannia CCLXX. anni, da che era stata aßignata à Rollone. Fra lo qual tempo hebbe XII. Duchi de' quali ne furono VI., anco Re di Anglia. Nacque appresso la guerra de Greci. Hauendo l'Imperatore Isacio riscosso cõ gran danaio Aleßio il fratello da mani de Turchi, si seruia di lui, e col conseglio: e co'l braccio in tutte le sue occorrentie, & à lui solo fidaua tutte le cose di maggiore importanza, onde ogni cosa dato gli haueua, fuora che solo il titolo de l'Imperio. Aleßio fingendo di uolere disgrauare il fratello da le cure piu graui quasi che gli uolesse rendere il cambio di tanti seruiggi hauutine, con somma diligenza amministraua il tutto, ne le cose publiche solamente, ma le priuate anco, uolgendo, in se gli occhi di tutto il popolo, e facendosi principalmente amare da' soldati, à quali usaua molte cortesie, & humanità. L'Imperatore si sentia di cio tutto lieto, parendoli di potersi del fratello fidare, e ueggendolo con tanta industria eseguire il tutto, e discaricare se dal tanto peso del gouerno di quello Imperio. Ma questo piacere il rouinò, percio che non contento l'ingrato & empio Alessio di tanta felicita, e che fuße il primo doppo l'Imperatore suo fratello, perche li mancaua questo titolo solo, per satiare il suo insatiabile appetito, prese il fratello, che à cio non hauea giamai pensato, e priuatolo de la uista, il pose in un stretto carcere. Alessio figliuolo di Isacio, che era ancor garzonetto: prima che il Zio il potesse hauere ne le mani, la iscãpò uia, e fu da alcuni de' suoi baroni cõdotto à chiedere soccorso à Principi Latini, e ne uenne principalmente al Impatore Filippo, pche hauea p moglie Irene sua sorella. La Imperatrice con molta carita, et amoreuolezza riceuette il cacciato fratello, e pregò suo marito, che l'hauesse uoluto aiutare, e nõ lasciare senza uẽdetta qsta tãta licẽza et ardire temerario di por mano à li Impatori, quelli à chi meno s'accõueniua: soggiũgẽdo, che nõ si poteua dire, quãto era indegno, e mal fatto, che il padre loro fusse stato dal proprio fratello priuo de l'Impio, de la uista, e de la cõuersatiõe de gl'altri huomini, et al quale hauea egli dato la libertà, la uita, il primo luogo

appose. E diceua, che non haueſse uoluto ſoffrire, che quel giouane alleuato à le ſperanze de l'Imperio, e ſuo cognato fuſse con tanto oltraggio del proprio zio, andato eſule, e mendicando pe'l mondo, perche gran parte di queſta offeſa toccaua anco ſe, che era figlia di Iſacio, e ſorella di queſto giouane, ne menò à Filippo iſteſso, che era genero del miſero Iſacio: perche non haurebbe hauuto mai tanto ardire lo ſcelerato Aleſsio di fare coſi empio tradimento, ſe non haueſse tenuto à uile, e fatto poco caſo de la maeſtà de l'Imperatore di Occidente. Queſte & altre ſimili coſe ragionaua la addolorata Irena al ſuo pietoſo & amoreuole marito: ma egli ſi trouaua intricato, in guerra, che à ſe ſteſso toccaua, contra Otone ſuo emulo ne l'Imperio, ben poteua egli molto con Franceſi, co' quali ſi trouaua confederato, & in lega in queſte ſue guerre. Si trouaua alhora la Francia in pace, e potentiſsima di ualoroſe genti, di caualli, di arme di nobilità. E Balduino s'era gia poſto in punto per paſsare ne l'Aſia: ne ſi faceua altro per tutta Francia, che ragunare oro per queſta impreſa: che gia & il Re, & il Papa haueuano à queſto effetto poſte due decime tanto à ſecolari, quanto al clero di tutte le entrate loro. E i Baroni giouani de la Francia à gara ueniuano à farſi ſcriuere, & ad accettare in queſta guerra per Capitano Teobaldo Conte di Campania, perche il ualore, e la nobilità di queſti Campani era molta. Furono molto illuſtri anco in queſto paſsaggio i nomi di Giouanni Conte di Brenna, e di Henrico Conte di San Paolo: co' quali andarono anco due Veſcoui quel di Soiſsons, e quel di Tricaſsi. Era tanta la copia de le genti per queſta impreſa, e con tanta fidanza ſi andaua, che prima che partiſſero deliberarono, di douerſi poi in due parti diuidere, perche una ne reſtaſſe in Soria, l'altra ne andaſſe ſopra Damiata, à cio che il Soldan del Egitto non fuſse potuto andare à diſturbare gli altri noſtri, che con maggiore facilita haurebbono acquiſtato il Regno di terra Santa, e con piu ſecurtà poi mantenerlo. E perche ſapeuano, che Greci erano à la aperta nemici de Latini, non haueuano animo di andare per la Vngaria, e per la Tracia in Coſtantinopoli, e poi paſſare in Bitinia, ma pareua loro meglio partire di Italia con armata di mare. Erano gia con queſto diſegno giunti nel Piemonte, quando morì con gran deſpiacere di tutti il Conte di Campania. Per laqual coſa il Re di Francia ſcriſse è trattò con Bonifatio da Monferrato, che era eſpertiſsimo ne le coſe de l'Oriente, & hauea gia & in Grecia, & in Soria guerreggiato, & era parente à i primi Re del mondo, che fuſſe uoluto andare per Capitano di queſta impreſa. Egli l'accettò uolentieri, e ui andò con tanta modeſtia, che era da tutti chiamato Padre. Cominciarono à conſultare da che porti d'Italia fuſſero douuti partire, e con che armata. Erano in Italia tre potentiſsime città ne le coſe maritime Piſa, Genoua, Vineggia: ma queſta ultima pareua piu atta à potere in queſte

coſe

cose de l'Oriente seruire: e tanto piu, che sarebbe à l'una parte, & à l'altra stata questa lega utile e commoda, perche come Francesi haueuano bisogno di armata, cosi Venetiani haueuano bisogno di un buono essercito, perche l'Istria, la Liburnia, e la Schiauonia andando con le loro armate in corso teneuano tutto il mare Adriano inquieto, e Zara s'era da Venetiani al Re di Vngaria ribellata: e benche fusse stata priua da costoro del mare era per difensarsi nondimeno assai bene in terra. Per queste cagioni dunque parue questa occasione diuina à Venetiani, e molto à tempo l'aiuto de Francesi, tanto piu che costoro offriuano una gran quantita di oro per lo nolo del passaggio del loro essercito ne l'Oriente. Ma mentre che la cosa ua in lungo, e che si aspettano piu genti di Francia, i Capitani de l'essercito hauendosi gia speso tutto il danaio, che si haueuano recato di casa, non solamente uscirono di speranza di potere pagare il promesso nolo, ma uenuti in estremo bisogno furono forzati à torre inpresa da Venetiani gran quantita d'oro, il quale sperauano douerlo co'l ualore loro acquistare, e sodisfarlo poi. Egli fu doma la Istria, la Liburnia, e Zara, e tolsero le leggi del uincitore. Ma mentre che rassettate le cose di questa contrada, pensano, e si pongono tutta uia in punto, per passare in Soria, mutano pensiero, e deliberano di andare sopra la Grecia: perche quelli Costantinopolitani, che haueuano accompagnato il giouanetto Alessio, si erano diuisi, & erano per tutti li Principi Latini andati per mouergli à compassione del caso d'Isacio, che hauea tanto il nome Latino amato, e fatto tanto honore e carezze à tutti piangeuano l'essilio del figliuolo, che non degeneraua dal padre in osseruare, et amare i Francesi, i Germani, gli Italiani, e pregauano tutti questi Principi, e Re, che hauessero uoluto fauorirlo, e soccorrelo. Il medesimo haueuano fatto co'l Papa. Il Re di Francia, che per essere in stretta lega con l'Imperatore Filippo, il quale sapeua, che sommamente desideraua di riporre ne l'Imperio di Oriente il fratello di sua moglie, haueua grande animo di aiutarloui, ricordandosi anco, che hauessero sempre i Greci hauuto male animo co' nostri, e che l'Imperatore marito di Aguessa sua sorella era stato e de l'Imperio, e de la uita priuo, e mal trattine anco Francesi pensaua, che co'l mezzo di riporre questo garzonetto nel suo stato, haurebbe potuto e co' Greci, e con la prima città de la Grecia uendicarsi, & essere à gli altri uno essempio di non douere offendere mai Francesi, ancor che assai lungi da la Francia si trouino, ma di honorarli, & hauergli in tutti i luoghi del mondo rispetto. Venetiani anco da l'altra parte erano da un loro giusto dolore à questo istesso mossi, percioche non molti anni innanzi sdegnato l'Imperatore Emanuelo che costoro ad instantia sua, non hauessero uoluto mouere guerra à Guiglielmo Re di Sicilia suo nemico, ma con Venetiani gia confederato, in un stesso di per un suo bando fece in tutte le Pro

tie de la Grecia, e del suo Imperio prendere quanti mercadanti di questa natione ui si trouarono. E mandandoli perciò Vinegia i suoi Oratori, costui li pose in prigione (e ui fu tra questi Henrico Dandolo) e non li lasciò mai fin che non fu satio di hauerli ben mal trattati et oltraggiati. Si ritrouaua à caso in questo tempo il medesimo Henrico Dandolo Capitano de la armata Venetiana, che acceso di sdegno e cõmune, e priuato, desideraua forte di uendicarsi, poi che non haueua potuto con Emanuele, con qualche altro Imp. Greco. A queste uoglie humane si aggiunse un sprone de la religione; perciò che Papa Innocentio, e per mezzo de li suoi Oratori per lettre faceua intendere à i Principi Christiani, che se come haueuano insino à quel tempo guerregiato per la religione contra Barbari, cosi hauessero prima posto il giogo à Greci, e fatta la chiesa Greca à la Latina soggetta con maggiore facilita haurebbono poi uinti e turchi e saraceni, che fatto non haueuano: e che la impresa contra Barbari non haurebbe hauuto mai fine, mentre che l'Imperio di Greci cosi à nemici de la fe de uicino; fusse stato co' nostri in discordia. Egli fu dunque il giouanetto Alessio, e dal Papa, e dal'imperatore Filippo, e dal Re di Francia, mandato à Baroni e Capitani Francesi, che erano in Zara, ma per passare d'hora in hora in Soria Fu da tutti, come figliuolo d'Imperatore riceuuto, e come persona da tanti e cosi gran Principi raccomandata: Ne gia egli mancaua à se stesso, per che era Greco, bandito di casa sua, bisognoso, e di sua natura, e per la età ciancioso; e bene ammaestrato da i suoi. Egli perche uedeua, che la maggior parte de lo sforzo e de le speranze di questa guerra dependea da Francesi; prometteua à Venetiani di douergli pagare tutto quello, in che li fussero costoro debitori, e di douere ancho lor sodisfare i danni e le ingiurie che haueuano da Costantinopolitani sentito doppo la morte di Emanuele. E poiche Venetiani anchora haueuano giuste cause di querelarsi, prometteua ancho di douer loro questa colpa con una buona somma purgare, tosto che esso co'l fauore & aiuto di Francesi, e di Venetiani si uedesse ne la sua patria rimesso. Egli giurò ancho di douere principalmente fare la chiesa greca à i Põtefici Romani soggetta e uolse che anco seco di cio giurassero tutti quelli Baroni greci, che l'accompagnauano. Tutte queste furono grãdi promesse, et atte à purgare ogni cosa mal fatta passata. Lasciãdo dunq; questi Capitani il pẽsiero de le cose di Soria, tolsero questa impresa; e deliberarono di non molestare ne fermarsi in altro luogo per uiaggio, finche ne fussero in Constantinopoli, che era il capo di questa impresa, e di tutto quell'Imperio, e doue era il Tiranno Alessio: Haueuano fatto spargere una fama auanti, per tutti que' luoghi, onde doueuano passare, e che stauano con buone guardie, e presti per nocere à nostri, che essi non andauano per muouere le arme cõtra natione cosi nobile, e cosi loro amica nel tempo à dietro;

ma per

ma per riporre solo ne lo stato suo quel legitimo, e uero Imperatore. E che se le città de la antica Grecia haueuano ciascuna proposto, e dato poi gran premij, e quasi diuini honori à coloro, che ammazzauano il tiranno, con quãto piu pronto animo doueuano essere eßi da tutte le città di quello Imperio tolti, che andauano per restituire loro la liberta e l'honore? Partiti dunque passarono dal mare Ionio nel Arcipelago, e poi nel Hellesponto ne si fermarono fin che non hebbero passato ancho lo stretto, che dirimpetto al gran Bizantio, diuide cõ tanto poco spatio di mare l'Europa de l'Asia. Da la parte di Europa è qui un picciolo golfo, che si ua aprendo da Oriente in Occidẽte. nel principio del quale da la parte di mezzo giorno è Constantinopoli fondato sul promontorio chiamato Chrisocera, che nõ uuole altro dire, che Corno d'oro: su l'altra pũta di questo golfo da la parte di Tramõtana è Pera terra posta dirimpetto à Cõstãtinopoli, e di poca distãtia e (cõe il suo istesso greco nome suona) onde si ua facilmente in q̃lla città: Quiui era in luogo comodo fondata una torre, da laquale si stẽdeua una catena, p uietar à nemici il potere q̃ liberamẽte entrare. Qui fuori dũq; si fermarono i nostri aspettãdo forse che al cõparire di q̃sta armata, e cõ intẽder si, che q̃sto giouanetto ueniua à ricuperare l'Impio si fusse ne la città fatto motiuo alcuno: Ma tutti stauano saldi dẽtro p paura del tirãno, che u'era. Quello, che accrebbe assai l'animo à nostri si fu che uẽnero qui li ambasciatori de la Isola di Cãdia cõ due galere à porre tutte le loro città in mano del giouanetto Greco, ilquale tosto fece un dono di questa isola à Bonifatio di Mõferrato suo parente, co'l quale atto magnifico e splendido incitò gl'altri Capitani à douere ciascuno oprare in modo, che fusse conosciuto il ualore e i meriti loro degni di premij grandi. Nascendo finalmente un forte uento da poppa, spinsero i nostri auanti con grande impeto il maggior legno che haueuano ne l'armata, che da la sua celerità era chiamato l'Aquila, e questo passando auanti fece la strada à gli altri. Ma nel uolere smontare à terra parea che ci douesse essere che fare: percio che su'l lito era Teodoro Lascari genero del Tiranno con tutta la giouentu de la corte, per uietare à nostri il terreno. Ma egli andarono cosi furibondi i legni à terra, e con tanto ardire saltarono i nostri su'l lito, e con tanta prestezza si trouarono cõ le bandiere spiegate sopra al nemico, che quasi in un tẽpo stesso parue, che smõtassero, prẽdessero terra, e fussero in ordinãza à l'assalto. La battaglia durò bona pezza, pche solamente la fanteria Frãcese cõbatteua: nõ essendosi potuto co' põti leggiermẽte smõtare i caualli, là doue i Greci haueuão bona caualleria. Erão i nostri XX. mila fanti, et VIII. mila caualli, e l'armata era di CCL. legni, de' quali n'erão LX. galere, LXX. naui, et CXX. legni piani da portare caualli. Mẽtre sono i Greci tutti e cõ gl'occhi, e co'l core intẽti à q̃sta battaglia di terra, Venetiani cõ l'armata loro assaltano il porto rinchiuso, e rotte le sbarre ui guadagnano XX. galere uacue p

che i marinai, e le guardie, che ui erano, che con grã fidanza et arte le haueuano poste in punto, spauentati da Venetiani, che con tanto impeto andauano ad assaltargli, se ne fugirono uia tutt, con gran paura, prima che fussero dal nemico sopragiunti. Erano i Greci LX. mila combattenti, e pero ne andò molto in lungo la battaglia da terra, il fine poi finalmente fu, che con gran loro occisione furono i Greci rotti, e posti in fuga. Non si tenne conto de' morti, ma è bisogno, che fusse un gran numero, poi che la notte seguente Mesio il uecchio riposto secretamente un gran tesoro in un monasterio, doue era Irene sua figlia Abbatessa nel maggior silentio de la notte, e per non essere ne da i suoi, ne dal nemico sentito, con pochissima compagnia (come ne le cose aduerse si suole fare) usci da la città. Tosto che la mattina si intese la fuga del Tiranno, i Costantinopolitani cauarono Isacio di prigione, & il salutarono come Signore, acclamandoli uita, e uittoria, poi aprirono le porte, e chiamando i nostri conseruatori, e uendicatori de la Maestà de la Grecia, humilmente chiedono, che si dia loro il loro giouanetto Alesio. E questo atto fu cagione, che non si saccheggiasse, ne facesse altrimente da nostri sangue ne la città. Essendo liberato Isacio, resoli il figliuolo, et acquistata à Latini una nuoua gloria il uecchio Imperatore ringratiò il piu che possette i nostri, pche hauessero co'l lor ualore, e fede tolto à la Grecia il giogo de la Tirãnide, à se resa la uita, la liberta, la prima, l'Imperio, il figliuolo, et al figliuolo se stesso, e pche hauendo tolte le arme p la religione Christiana, l'hauessero poi in seruiggio suo opate. Onde diceua che non sapea che premio condegno rendergliene, ne che honore, che fussero à tanti meriti, uguali. Per questo uoleua, che cio che il figliuolo promessò haueua, si esseguisse, e molto piu, se piu li si poteua dare. Egli dunque uolendo essere grato pensaua, come hauesse potuto di queste promesse del giouane disobrigarsi, e con che mezzi indurre il popolo à pagare questo danaio. I Francesi accamparono dinanzi à la città, e Venetiani si ritirarono su l'armata. A Greci, che soleuano piu tosto essigere, che pagare, pareua molto duro e graue questo cosi grosso pagamento, e ne cominciauano à mormorare. Il uecchio Isacio per essere stato in cosi stretta e brutta prigione con aspettarne d'hora in hora la morte, fe gran mutamento uenendo un'altra uolta cosi d'un subito al gouerno d'un tanto imperio, per questo dnnque, ò per altra causa piu occulta egli morì una uolta. Ne stette molto il figliuolo à seguitarlo: percio che posta la città in riuolta per quell'aggrauio del pagamento, gridaua e diceua, che era troppo indegna cosa, che l'Imperio de Greci fusse stato da un putto impegnato, ò uenduto piu tosto à questa auara e superba natione, e che ne uenisse la Grecia à priuarsi di quanto haueua. E che doueua ben loro bastare d'essergli stata donata una cosi grande isola, come era quella di Candia, ne si doueua Costantinopoli, e la chiesa Greca sottoporre al Pontefice Romano, & à l'antica Roma, donde

erano una uolta stati dal gran Costantino qui con somma felicita transferiti, e lasciati in somma liberta. Queste cose diceua fra se stesso ciascuno, le ragionana no per le piazze, ne' circoli, e la plebe, e la nobilita, e se ne ramaricauano e doleuano senza misura. Da le parole si leuò su il tumulto, si uenne à le arme, si corse impetuosamente in palaggio, minacciando forte il giouanetto Aleßio, il quale in una cosa cosi impensata, e spauenteuole non sapendo che altro farsi, montò su la piu alta parte de la casa, e mostrandosi à tutti, diceua, che egli era in lor potesta, e non sarebbe per fare cosa niuna senza lor uoglia, & autorità, e che uolea che eßi hauessero la sua età, e se stesso retto. Si placò dunque per alhora il tumulto. Ma cominciò à fluttare l'Imperatore, disgratiato, & à trouarsi molto in bilancia, perche non poteua ad amendue sodisfare, e di non offendere costoro, e di seruare à quegli altri la promessa, non ui era mezzo, non conseglio, co'l quale ne fusse douuto l'una parte, e l'altra restare quieta. Finalmẽte si risoluette à uolere piu tosto seruare à Latini la fede, e la promessa fattagli. E per questo mandò à fare intendere à Bonifacio di Monferrato, che la notte seguente à la terza guardia se ne uenisse con l'eßercito ne la città, che esso gli farebbe aprire la porta, che era al palaggio imperiale uicina. Non andò questa pratica tanto secreta, che non s'intendesse. Accortosi di cio un certo Aleßio cognominato Mirtilo, che è stato da alcuni chiamato Murtzuflo, persona del sangue de gli Imperatori, e molto cupido de l'Imperio, presso al tardi del di fa da alcuni in piu luoghi à studio eccitare un simile tumulto al primo: doue uenuto esso nel mezzo parla publicamente, e si duole di questa cõmune miseria de' Greci, perche fussero retti da un putto, che si lasciaua precipitosamente indurre à quanto la insatiabilita de Latini uoleua: onde soggiũgeua, essere forza che la città da se stessa prouedesse à fatti suoi, poi che era tradita e uenduta da chi men si doueua, e che si elegesse una persona, che amasse la patria, e la natione prima che ne andassero in rouina quelle poche e misere reliquie di Greci, che ui auanzauano. Al'hora s'alzarono su diuersi gridi, che lo chiamaua Capitano e Duca à riformare la Republica, che lo chiamaua Maestro de la militia, chi Imperatore. Questa ultima uoce uinse, à questa conuennero finalmente tutti, e fu da tutti salutato Imperatore. Veggendosi egli in mano la bacchetta del gouerno, pensò tosto di uolere à l'improuiso bruciare la armata Venetiana, per torre ogni speranza di potere hauere grascia, e de la salute à Francesi. Vi mandò dunq; XVI. de' suoi uascelli pieni di teda di solfo, di stoppa, di pece, e di altre simili cose atte ad apprendere tosto l'incendio, & era à punto alhora leuato un uento aßai à questo proposito. Ma Venetiani con somma prestezza si allargarono molto in mare, e ben sarebbe stato loro gran biasimo, essendo cosi esperti ne le battaglie di mare, non stare pronti, & instrutti di sapere e potere difensare da

uno incendio la armata. Restò *dunque uano il disegno de Greci*. Onde *perche non riuscirono questi principij prosperi*, Mirtilo *mandò tosto i suoi* Legati *al campo iscusandosi, che senza saputa sua era questa cosa stata fatta da gente uolgare, perche egli uoleua essere loro amico, e confederato, e uoleua ne la guerra contra* Saraceni *aiutare i nostri* Latini *di danari, di uittouaglie, di gente*. I Francesi *mandarono questi* Oratori *à* Venetiani. Et *il* Dandolo *rispose, che alhora crederebbe, che esfi dicessero il uero, quando* Alesfio *figliuolo di* Isacio, *che era da loro stato restituito ne la sua patria, gliene desse la fede, e li pregasse per quelle genti uolgari, su le cui spalle s'imponeua questo eccesso*. Questa *riposta incitò maggiormente* Mirtilo *à douere fare morire il giouanetto, à ciò che il uolgo con la speranza di hauere la pace, no'l cauasse di pericolo e lo risalutasse di nuouo* Imperatore: *perche gia diceuano molti, che la cosa s'era fatta piu dura, e piu graue di quello, che era, e che si doueua cercare il rimedio à quel miglior modo, che fusse stato possibile*. Mirtilo *dunque l'empio di sua mano strangolò lo sfenturato* Alessio *in quel luogo, doue egli se ne era fuggito, & ascosto, e fe poi dar grido, che egli stesso s'haueа posto un laccio à la gola*. Hor *poi che con* Venetiani *non gli era riuscito, uolse tentare & assalire con le arme, e con le cose sacre* Francesi: *percio che egli fece armare tutto lo sforzo de la città, e l'animò, dicendoli, che hauessero uoluto generosamente difensare la patria, tutta* Grecia, *la gloria de' lor maggiori, le cose loro presenti, e la speranza de le future, e ricordauali, che essi haueuano auanti e su gli occhi la città, ne la quale essi erano nati, per douere fare le gran cose al mondo, & insieme le chiese sante, le mogli loro, i figli: de le quali cose tutte doueuano hauere compassione, e fare di modo, che non hauessero à uenire in cosi laida seruitù, che sarebbe stato piu tosto meglio morire mille uolte*. Accesi *à questa guisa i suoi, fa uestire pontificalmente i* Sacerdoti, *e postoli una imagine di nostra* Signora *in mano, gli fa andare auanti, e l'essercito armato dietro: l'impeto loro fu grande, e ne uennero infino à le trinciere del campo* Latino, *da quella parte, doue staua* Balduino *accampato*. La *battaglia fu da principio dubbia*. Ma *quando poi si die à le arme al campo, & uscì tutto l'essercito* Latino *à la zuffa, furono rotti e posti in fuga i* Greci, *e ributtati ne la città, e perderono la imagine di nostra* Signora. Quando Mirtilo *si uide hauere perduta questa imagine, quasi un segno fatale de l'imperio, e la protettrice de la città, si stette dentro senza piu uolere uscire fuori*. Accesi *piu gli animi e nostri di sdegno, con molto maggior ligame che prima, si strinsero, & unirono* Venetiani, *e* Francesi *insieme per douere essequire di commune uolere questa guerra, e diuidersi poi fraternamente gli acquisti*. Fu *questa città battagliata* LXVIII. *di continui, senza tralasciare mai*

re mai notte ne giorno l'assalto, riposandosi à uicenda i soldati, e Francesi da terra, e Venetiani da mare. Costoro accoppiarono due galere insieme, togliendone i remi dal fianco, co'l quale si giugneuano, e drizzataui sopra una torre di legname con difese, piu alta de la muraglia de la città, quelli, che ui erano sopra soldati à proua, gittauano et arme e fuoco contra il nemico, che si uedeuano auãti. Il Dandolo si portò qui ualorosissimamente: egli con fuochi artificiati, che gittaua molto di lungo dentro, brusciò alcune case de la città, e pose da questa parte in gran spauento il nemico: & essendo gia per montare sopra una torre uicina, che ne haueua à forza di arme, che li facea da la lunga trare, cacciato il nemico, uenne tosto Mirtilo à soccorrere i suoi, e fu qui fatta una fiera e dubbia battaglia. I Francesi da la parte di terra fecero gagliardissimamente, e bisognò loro prima combattere con le fosse, con gli argini, con le trinciere, che con la muraglia. Onde hebbero che fare, e ui sudarono assai piu che molto. Quella parte de la città, che è presso al Palaggio, & à la chiesa di Santa Sofia, perche era piu esposta e piu aperta al nemico, era stata con merauigliosi bastioni fortificata. Ma il ferro, le forze, l'ardire, l'ostinatione de l'animo, ruppe, spezzò, uinse ogni difficultà. Haueuano gia Francesi presa la torre de l'Angelo, cosi detta da la imagine di uno Angelo, che ui era su, quando Mirtilo, al quale era stato predetto, che non si poteua prendere Costantinopoli se non per mezzo de l'Angelo, udito questo tenne certo, che non hauea piu rimedio al fatto suo. Onde perche era gia la notte uicina, se ne fuggi tosto per una porta lontanissima à questa, doue era sopra con ogni sforzo il nemico Alhora i Sacerdoti de la città con le croci, e uestiti pontificalmente, uennero tutti humili ad incontrare i nostri, e gittatisi à pie de' soldati, e de Capitani principalmente li pregauano, e scongiurauano, che hauessero douuto hauere innanzi gli occhi la uolubilita de le cose humane, e che cercassero, e si hauessero la uittoria, la gloria, l'Imperio, la immortalita del nome, ma s'astenessero dal sangue, dal fuoco, dal sacco; e come huomini perdonassero à gli huomini, e uolessero piu tosto intiera, che rouinata quella città, che come era gia stata la residẽza de Greci, cosi sarebbe hora de Latini. Onde da alhora auãti la doueuano, come cosa loro conseruare, e che hauendo gia con la fuga, e con l'essilio pagato la pena de le loro temerità il uecchio Alessio, e Mirtilo autori e capi di queste pazzie, si doueua à la innocente e disgratiata moltitudine tanto da li passati tirãni oppressa, perdonare, et hauerne mercè. Ve ne preghiamo (diceuano) per quel crocifisso, morto, sepolto, resuscitato signore: per quello istesso ui preghiamo, & iscongiuriamo, che ci perdoniate, il quale renderà cumulatissimi premij à la clemẽza di quelli ualorosi che si sapranno portare benigna, e pietosamẽte ne la uittoria. Vestiteui uno animo di pietosissimi signori, padroni,

e padri,e conosciate da le lagrime l'afflittione del nostro cuore. Questo palag gio Regale,questi tempij bellißimi e santißimi,queste reliquie di santi ui pregano, ui supplicano,ui si gittano à piedi. I Capitani fecero andare un bando, che presi i luoghi oportuni de la città,ogn'un douesse uenire à le chiese à ringratiare nostro signore de la uittoria, che hauea loro diuinamente data d'una cosi fatta città. Questo poco di spatio, e la notte che sopragiunse giouò à questi miseri assai piu,che ne li prieghi,ne la pieta. Nel MCCIIII. dunque, à IIII. di Aprile fu presa da Latini Costantinopoli. Consultando i Capitani di quello, che si fusse douuto fare,non parea che in cosi bella uittoria si douesse una cosi nobile città rouinare,che stando in cosi felicißimo e commodo luogo poteua essere sempre gran freno à Barbari,ma la doueuano piu tosto con le nostre leggi fermare,& assuefarla à riconoscere per superiore il Pontefice Romano. Vi furono di quelli,che diceuano,che come era un Papa al mondo,cosi doueua essere anco uno Imperatore Christiano,& uno Imperio. Onde perche Irene Imperatrice de Latini era figliuola d'Isacio,legitimo Imperatore Greco,& à lei di ragione,poi che non ui era altri,toccaua ad hereditare in questo Imperio al padre,si doueua à l'Imperatore Filippo suo marito anco lo scettro de l'Oriente dare,tanto piu che egli era molto affettionato de Francesi, & amico anco de Venetiani. Ma à la maggior parte de' Capitani parue,che le cose de Greci hauessero bisogno presentialmente d'uno,che con la sua maestà le reggesse,e potesse da presso soccorrere à Latini,che guerreggiassero contra Turchi ne l'Asia. E cosi questo parere uinse. Soleuano del continouo uenire di Soria qui nel campo nostro molti ad eshortare e spingere questi Latini à douere passare contra Barbari,& à ricuperare il Regno di terra Santa. Fra liquali ui si ritrouarono il Vescouo di Betleem,e quel di Tolomaide,che furono admeßi nel conseglio de' pochi, che haueuano à fare la elettione del nouo Imperatore. Con questi duo Vescoui,e con altri due Francesi,quel di Soissons,e quel di Tricaßio,ui fu anco l'Abbate di Lucedio. Vi furono questi cinque i piu nobili,e i principali Capitani de l'essercito. Balduino Conte di Fiandra,e di Annonia,Lodouico Cõte di Blesa,Guido Conte di San Paolo,Giouanni Conte di Brenna, e Bonifacio Marchese di Monferrato. E per compire il numero di XV. ui entrarono anco cinque gentil'huomini Venetiani. Hauendo costoro fatta dire la Messa de lo spiritosanto,e pregato nostro signore,che hauesse loro inspirato il meglio,si rinchiusero,da parte: e fu per un consentimento di tutti data à Balduino la bacchetta di questo Imperio. Egli era zio,per parte di sua sorella,à Lodouico, che douea succedere à Filippo suo padre nel Regno di Francia,era ricchißimo,e ualorosißimo,& in questa impresa de la Grecia s'era portato eccellentißimamente. Bonifacio da Monferrato hauuta da Venetiani una gran somma di oro, cedet

te loro

te loro la Isola di Candia,& à lui fu donata la Tessaglia,e ne fu fatto Re, hauendo gia tanto tempo innanzi l'Imperatore Emanuele destinato questo Regno à la famiglia di Monferrato. Appresso furono date à Venetiani l'Isole de l'Arcipelago. Gottofredo da Tricasso nobilißimo,e ualorosißimo huomo fu dechiarato Duca di Atene,e Principe de la Acaia. Et à tutti questi, & à gli altri,à quali si donaua ò città,ò Prouincia alcuna fu ordinato,e commodato, che douessero pagare la quarta parte di tutte le loro entrate à l'Imperatore Balduino,e giurarli con molta solennità il fedeomaggio,che ne la lingua greca chiamauano il Panagio,de la qual uoce si seruirono anche poi i Francesi. Tomaso Mauroceno gentil'huomo Venetiano fu fatto Patriarca di Costantinopoli, il quale incoronò,e die gli altri ornamenti de l'Imperio con molta solennità, à l'Imperatore Balduino. E fu la chiesa greca unita con la Latina,e da quel tempo cominciò à dare al Pontefice Romano obedienza. Que' Greci, che à niun conto poteuano soffrire qui l'Imperatore de Latini,se ne andauano in Adrianopoli,la quale città è ne la Tracia,tre giornate di lungi da Costantinopoli,e molto atta à riceuere dentro il soccorso de Barbari. Balduino non hauendo ancora cõpiuto l'anno de l'Imperio suo andò ad assediare questa città,e colto ne gli aguati de' forausciti Greci,e de' Barbari,fu da nostri pianto per morto. Onde fu tosto Henrico suo fratello salutato Imperatore de Greci. Giouanni di Brenna chiamato da i Latini di Soria,paßò ne l'Asia,e tosto,che pose il pie in Tolomaide, li fu data per moglie la figliastra di Almerico Re di Cipro,e figlia gia di Corrado da Monferrato,e di Isabella figlia gia di Almerico Re di Hierusalem. Questa figliuola sola restaua del sangue de li Re di terra Santa. Onde fu tosto salutata Regina,e con le sue nozze fe,che fusse Giouanni da Brenna suo marito salutato Re:perche Almerico Re di Cipro non mostraua di hauere generosità,ne animo Regio,benche si facesse per le ragioni di sua moglie chiamare Re di Hierusalem. Ne gia in questo mezzo si stauano i Saraceni in pace. Il Re de' Barbari de l'Africa paßò con un nuouo essercito in Hispagna. Il perche Francesi moßi e da la deuotione,e da la paura de l'impeto di questi Barbari, faceuano gente per soccorrere à la Spagna. Ma Spagnuoli per uolere eßi acquistare di questa lor guerra l'honore,s'affrettarono di uenire co'l nemico à le mani,e ne hebbero una gran rotta. Onde il furore de Barbari e co'l ferro,e co'l fuoco si stese molto, fin che uenne il soccorso di Frãcia,di Germania,e d'Italia. E facendosi fatto d'arme furono ben uinti i Saraceni,ma non gia di modo, che si cacciassero da la Spagna,perche eglino si fermarono in Granata,doue insino à tempi nostri si sono uisti habitare i loro descendenti. In questo tempo istesso nacquero due sacri ordini,quel di Predicatori,e quel di Minori, ò di Mendicãti,che si son poi chiamati. E ne furono tolti uia e caßi due altri, che si troua=

uano alhora al mondo, l'un chiamato de gli Humili l'altro de Poueri da Lione. Gli Humili facendo professione di humiltà, s'attribuiuano l'officio de Sacerdoti, e la cura de le anime, confessando, & assoluendo, come s'hauessero hauuta la potestà, che è solo de' Sacerdoti. Non studiauano in niuna scienza, e nondimeno predicauano, e si toglieuano un tanto peso de la cura de le anime. I Poueri da Lione, il cui autore era stato un certo Gualdon da Lione, non uolendo ne possessione di stabili ne determinati luoghi, andauano errando, e uagabondi hora à questa parte, hora à quella, e menauano anco seco donne de la medesima professione, con le quali si diceua, che essi si giacessero. Papa Lucio dunque condannò amendue queste sette, ne con tutto questo si poteuano istirpare dal mondo. E riceuette i frati Predicatori, i quali haueuano à studiare, e diuentati dotti doueuano predicare, & insegnare, & instruire il popolo, e non usurparsi le ragioni altrui. L'autore di questo ordine fu Domenico persona dotta, e santa, e gran persecutore de gli heretici. E San Francesco fu capo & origine de l'ordine de' frati Minori; i quali faceuano professione di pouertà. Scriue l'Auspergense historico, e riformatore de' tempi, che questi frati furono da principio chiamati Poueri; ma parue poi piu Santo, e miglior nome quel di Minori. Con questi due ordini dunque, che paruero migliori, furono tolti uia que' due primi. La uirtu di San Domenico si mostrò molto nel toglierſi uia la heresia de gli Albij. S'era questa pestilenza fermata nel contado di Tolosa, al quale erano gli Albij soggetti, che di questa loro pazzia haueuano infette tutte le città conuicine, e con le sette de gli Humili, e de' Poueri da Lione, s'erano anco essi uestiti d'una somma empietà, chiamando i nostri Pontefici, Vescoui di scelerati, e la chiesa nostra un conuento de l'inferno, e di demoni: biasmauano i matrimonij, & approbbauano come santi, gli nefandi & indistinti congiugnimenti carnali. Furono dunque costoro condennati, e publicati nemici del Christianesmo: e Papa Innocentio fu autore di fare togliere contra loro le arme, mandando per tutto i Legati ad eccitare gli animi de' buoni contra questa scelerata setta, e fu loro mandato il beato Domenico à predicare, e uedere di potergli fare conoscere la uerita. Ma gli empi ostinati poco si mossero de la Santita de la uita, e de le parole di costui, anzi ritenendo ancora di quella Barbara, e feroce natura de Gotti, si difensauano cõ molta pertinacia anco cõ le arme. Egli fu dunque tolta la croce per insegna di questa santa impresa contra di loro, e ciascun secondo il suo pietoso e christiano animo, pagaua, perche si fusse potuto mantenere l'essercito, del quale fu Simone Conte di Monforte fatto Capitano, per consentimento de' Legati del Papa, e

di tutti

di tutti gli altri Baroni Italiani, Francesi, e Germani, che haueuano tolte à questo effetto le arme. Costui dunque ne andò prima sopra Biterra, mandando però auanti, per ordine del Legato Apostolico, alcuni, che hauessero in questa città à scriuere i nomi di quelli, che erano in questa heresia ostinati, perche gli altri, ò gli cacciassero fuori, ò se ne uscissero essi: ma non uolsero ne l'un, ne l'altro essequire. Fu dunq; presa la città, e ui fu fatta indistintamente una occisione grande. Hauuto poi Carcasson in mano, ne furono tutti i cittadini cacciati sol con la ueste in dosso. In prendere à forza il Castel di Minerua ui fu molto che fare, e ui si sparse gran sudore doue si trouarono poi cinquanta, che uolsero piu tosto essere brusciati uiui, che sentire con la chiesa Romana. Il popolo di Albio, prima che li si facesse forza, aprì al Capitano Simone le porte, onde non hebbe alhora niun despiacere. E fu cio nel MCCX. Ma ribellandosi poi, non ne andarono impuniti, perche i capi di questa ribellione ui lasciarono la uita. Fu preso anco à forza Vauro, e qui anco furono molti ostinati dati al fuoco, & Almerico, che ui era Capitano de la guardia, persona molto nobile, ui fu appiccato per la gola, & ad LXXX. altri meno nobili fu mozzo il capo, ne si perdonò ne anco à le donne: perche Girarda principale donna di quella terra fu in un gran pozzo gittata, e poi coperta di sassi. Fu contra costoro questa tanta crudeltà usata, perche pochi di innanzi haueuano presi, & uccisi alcuni de' nostri, che andauano con poca compagnia nel campo à Simone. Fu poi preso Careo à forza, e ui furono LX. empi, & heretici fatti morire. Furono prese poi tutte queste altre terre, Apistagno. Galliaco, Causato, San Marcello, e Santo Antonio. Caors si rese tosto, che comparue il Capitano Simone, à persuasione del' Vescouo de la città. Si forzaua Simone di prendere non solamente que' popoli, che erano ne la heresia, ma tutto il Contado, con speranza (come io credo) di douerlo hauere poi per premio del suo ualore. Mosaco intertenne assai i nostri, che non si lasciò pigliare: ma preso poi finalmente ui furono tutti quelli, che non sentiuano rettamente ne la fede, fatti morire. Nel MCCXIII. poi uenne in gran pericolo questa impresa, perche essendo Francesi in altra guerra occupati, e percio non potendo attendere à perseguitare questi heretici, presero questi popoli di Tolosa animo. Alfonso Re di Aragona fatto uno essercito de le sue genti, per soccorrere à Ramondo Conte di Tolosa suo amico, e uicino, passò il Pireneo: & essendo gia giunto à Mirello sopra Garonna, uennero tosto à trouarlo il Conte di Flussato, e'l Conte di Conuena, ciascun con tutti i suoi nobili, per essere parenti, e feudatari del Conte Ramondo. I Tolosati medesimamente tutti furono tosto con le arme in mano. E dicono che fusse questo essercito contra Simone da centomila combattenti, la doue il nemico

non ne haueua la decima parte. Ma il Capitano Simone, e i suoi si fortificarono con le arme diuine, confessandosi prima, e comunicandosi tutti deuotamente. Questi quattro Vescoui di Tolosa, di Agatensi, di Lodouensi, di Conueua, che erano stati da le lor sedie da questi popoli cacciati, si stauano nel nostro esserci to con San Domenico, ne maneggiauano le arme, ò andauano à la battaglia, ma mentre si combatteua, faceuano oratione, e pregauano il Signore Iddio, che hauesse uoluto la sua stessa causa difendere, e mostrandosi à soldati suoi Capitano, hauesse uoluto fare restare uittoriosa la croce, che per insegna di questa Santa militia si portaua, e che se bene era il nemico potente, e superiore à loro di forze humane, hauesse nondimeno egli uoluto dare la uittoria e'l trionfo à quelli, che haueuano tutta la lor speranza posta ne l'aiuto diuino, e fussero piu ualuti i lor prieghi, i lor uoti, la giusta causa, che non le forze, e le arme de gli huomini. Giouarono assai le lagrime, uinsero i prieghi, e la religione, e fu rotta, e posta in fuga quella tanta moltitudine foribonda da i pochi, e buoni. Vi morì il Re d'Aragona, e i Tolosati piu che altri, sentirono questa rotta, perche non ui fu quasi casa, che non ne hauesse cagione di piangere. Molti perirono di ferro, ma assai piu ne furono affogati dal fiume; mentre che ogni altra cosa temeno meno che il nemico, e credono per uia de l'acqua iscampare: ne morirono dunque piu di XX. mila, tutti gli altri furono de le arme priui: de' nostri non ne morì piu che un solo nobile con alcuni altri pochissimi di niuna importanza. Il Capitan Simone uolendo bene di questa uittoria seruirsi, prese tosto tutte le terre à torno, e ne recò ne la deuotion sua principalmente molte e grosse su quel di Agenesi, e di Ruteni, non perche fussero in niun conto heretici, ma perche non hauessero potuto gli heretici soccorrere, perche Simone s'hauea gran speranze concepute, parendoli di hauere poco stato, rispetto al ualore, & à la nobilità sua: & haueua due giouanetti, e ualorosissimi figli, Almerico, e Simone. Ne la Germania il seguente anno à la presa di Costantinopoli, l'Imperatore Filippo cosi amico de Francesi fu ammazzato da Ancherauio Conte Palatino, che gli entrò in camera, come per uisitarlo. Otone partialissimo de Inglesi, e figliuolo (come s'è detto de la sorella del Re Giouanni, fu nel MCCIX. incoronato da Papa Innocentio. E perche egli hauea piu animo e cupidità, che conseglio, ne carità, esso in persona prese Radicofano, e Montefiascone, e per mezzo de li Capitani suoi occupò quasi tutta Romagna, che era de la chiesa. Esso poi passò in Puglia, per cacciarne il Re di Sicilia, perche mostraua di affettare l'Imperio di tutta Italia. Egli hauea un grosso essercito à le spese de l'Anglia, & apertamente diceua, che rassettate à suo modo le cose di Italia, uolea passare in Francia à ricuperare al Re suo zio la Normannia, che era stata da tanti suoi predecessori posseduta: prima che ui si inuecchiasse la Signoria de Francesi. Il che quando il

Re di Francia intese, spinse piu il Papa, che ui era gia inchinato, à publicare Otone nemico de la chiesa santa, & à priuarlo del titolo de l'Imperio. Per la qual cosa tosto i Prencipi de la Germania à persuasione del Re Filippo, che in cio per mezzo de li suoi Oratori fece ogni sforzo, elessero Imperatore Federico Re di Sicilia, che non hauea piu che XX. anni, & era del sangue de gli Imperatori passati, e gli hauea gia Otone mosso guerra, per torgli il Regno de la Sicilia. La guerra dunque si trasferì in Germania, perche qui uenne tosto il Re di Sicilia, e fattosi incoronare in Aquisgrani, uenne poi ne' Mettensi ad abboccarsi con Lodouico figliuolo del Re di Francia, e rinouarono la lega, che soleuano Francesi sempre fare, e mantenere con li Legitimi, e ueri Imperatori. Ne gia con tutto questo si erano deposte le arme. Costanza Duchessa di Bertagna essendole morto Gottofredo suo primo marito, s'era rimaritata con Guidone figliuolo minore del Vicecõte di Toarse, del quale hauea fatte due figliuole Adela, e Margarita, Guidone, essendo morto Arturo il figliastro, gouernò e mantenne assai bene in pace lo stato de la moglie, e le due communi figliuole, i partiali de gli Inglesi dicono, che la Bertagna era stata prima feudataria de li Duchi di Normannia, e però fu dapoi anco de li Re d'Anglia. Gli altri scrittori non fanno mai mentione di tal cosa, e i Britanni il negano espreßamente. Hauuta il Re di Francia la Normannia uolge altroue pure contra gli Inglesi le arme, percio che egli prese à forza Lochia, che hauea prima il Re Giouanni abbattuta, e poi rifatta. A l'incontro paßò questo Re, di Anglia à Rupella, e prese Angioia, e le spianò con molta ira le mura intorno, ricordatosi poi che di questo luogo descendeuano i suoi maggiori, ue le rifece, tanto piu che li pareua di essere molto potente, e di hauersi riconciliati e confederati seco il Viceconte di Toarse, Sauaro da Malleone, & Almerico da Lusignano Baroni potenti e ualorosi assai. Ma essendo costoro, mentre uogliono andare à fare preda su quel del nemico, colti da li Francesi in aguato, il Re di Anglia di nouo si sbigottì, e perdè di animo, tanto piu che si trouò fuori de la speranza, che hauea di douere seco in lega hauere la Bertagna: perche alcuni Britanni, à quali non piacea quello stato, occuparono quel Promontorio, doue soleua ricouerarsi il soccorso, che uenia di Anglia per mare, e si ui fortificarono una rocca. Il Conte di San Paolo mandatoui dal Re di Francia ributtò gli Inglesi, che s'ingegnauano di ricuperare quel luogo, e tolto dentro quella rocca, la tenne con buone guardie. Essendo commandato al Vescouo di Altisiodoro, & à quel d'Orliens, che douessero dare soldati per questa inpresa, si come erano obligati: risposero, che questo obligo era, quando il Re ui fusse andato in persona: ma minacciati di torgli per questa causa le terre, che eßi possedeuano come feudatarij del Re, obedirono tosto. Non haueuano i Vescoui de l'Anglia questo rispetto uerso il Re loro,

ne si poteuano cosi facilmente riconciliare insieme. Egli era il Re Giouanni per queste sue tante guerre uane e senza proposito, uenuto in uno estremo bisogno di danari: Onde sei anni di lungo non mantenea con altro l'esser=cito che con le entrate de li beneficij ecclesiastici, e de Vescoui, e de monaci: Anzi cacciò uia tutti i piu nobili e piu santi Vescoui, sacerdoti, e prelati, che hauea nel'Isola; per cagione, che uacando la sedia di Conturbia, ui era sta=to dal popolo eletto Vescouo Stephano tenuto persona santa, e confirmatoui poi dal Papa, esso non lo ui hauea uoluto accettare, e n'era perciò stato il suo Regno interditto. Questi Prelati dunque cacciati da i lor beneficij poueri se ne uennero al Re di Francia: ilquale fece parlamento in Soissons: e i suoi Ba=roni diceuano, che poi che gli Inglesi ne passauano ogni di in terra ferma, do=ueuano essi una uolta passare con armata in Anglia, tanto piu che haueuano ho nesta iscusa di riporre questi Prelati ne Vescouadi, e ne le chiese loro. Et à questo assentiuano forte tutti fuora che Ferdinando Conte di Fiandra, il quale diceua, che si doueua prima ne la Francia fare à ciascuno restituire il suo e por re la giustitia nel suo luogo, e poi passare à rassettare altroue le cose de la religione, e de la giustitia, perciò che contra ogni debito, e per forza era stata gran parte de la Fiandra à li suoi Conti tolta. Questa era la querela di Ferdinando, che andaua à torno. Ma Reginaldo Conte di Bologna se la intendea co'l nemico, benche hauesse una sua, figliuola, che egli hauea hauuto de la figlia di Guiglielmo Conte di Bologna, e di Moritonio, promessa per moglie à Filippo figliuolo del Re di Francia, e di Maria di Morauia: E benche il Re hauesse auiso de' messi che anda=uano e ueniuano da Anglia in Moritonio, il negaua nondimeno assai à la aperta Reginaldo. E dicendoli il Re, che s'egli si uoleua di tutte queste suspitioni purgare, togliesse in quella sua terra la guardia Francese. Io mi difenserò, rispose egli alhora, le cose mie con le mie genti istesse. Il Re Filippo dunque andò, e prese Moritonio à forza, e Bologna, che gliesi rese. Re ginaldo tutto pien di dolore, e di dispiacere se ne passò dal nemico, e la guerra di Fiandra impedì il Re, che non passasse in Anglia. Egli se ne uenne la armata Francese in Bologna. Onde e per mare, e per terra si andò contra Ferdinando. Preso Casleto, & Hipra; la armata se ne andò in Dammo. Bruges si rese à Francesi. Ma mentre che il Re ua con l'essercito da terra ad assediare Gandauo che hoggi chiamano Gandes. Regi=naldo se ne uenne di Anglia, oue era andato, & insieme con Guiglielmo Con te di Saleberio, fratello del Re Giouanni, ma bastardo, assaltarono d'un subito à la sprouista la armata di Francia in Dammo, e parte presero, parte som=mersero quanti legni ritrouarono fuora del porto: Quelli che erano dentro

il porto,

il porto, furono da Francesi istessi brusciati, perche non uenissero in potere del nemico, che gia uedeuano di non potere difensarli. Albora unite insieme le genti di terra, & di mare del Re di Francia empierono di terrore e di spauento il tutto: Onde Gandauo, Bruges, e le altre terre intorno, uennero tosto à darli li ostaggi. Il Re come colui, che credea di hauere reccata questa impresa à fine, se ne ritornò à casa: e pregato forte da i Fiandresi, che hauesse uoluto loro rendere gli ostaggi, hauutane nna bona quantita di loro glie le rese: Ma quando costoro intesero, che il Re hauea licentiato l'essercito, tosto riceuettero & accettarono Ferdinando, che ui uenne da Annonia, doue s'era ritirato, con nuouo essercito. E non solamente riccuperò tosto costui lo stato perduto, ma prese anco à Francesi Tornai, e'l fece suo. Su la primauera dunque il Re ritornò ne la Fiandra, e spianò l'Isola, che era una buona terra, abbatè le mura di Casleto, pose buona guardia ne gli Aduatici, che chiamano hoggi Bolseduc. Ma gia il tutto era acceso di guerra. Il Re Giouanni passò ne la Aquitania, e si ricconciliò col Conte de la Marca, che era nobilissimo in questa parte, fortificò di nuouo Angioia, hebbe seco Pittiersi, che dimenticò de l'antica gara, che haueuano gia hauuta insieme. Ma il Duca Guido rattenne la Bertagna ne la fedeltà di Francesi, che hauea gia cominciato à mostrare di uoler fare motiui, e uenendoli il Re di Anglia sopra, il cacciò da le mura di Nantes. Essendoli poi morta Costanza sua moglie, con consentimento di tutti i suoi, diede per moglie Adela sua figlia, che hauea fatta di costei, à Pietro figliuol minore di Ruberto Conte de' Druidi, e del sangue regale di Francia: il qual giouanetto era stato da suo padre mandato in Pariggi à studiare, con animo di douere essere clerico; perche ne lo stato suo era per succedere il primogenito. Offerendoglisi poi questo cosi splendido, e ricco matrimonio lasciò li studi, e'l pensiero del clericato, e ne uenne in Bertagna, doue egregiamente quello stato difese, e fu dal suo fratello maggiore chiamato Ruberto, come suo padre; soccorso & aiutato: Onde ritornando Inglesi a fare corraria su quel di Nantes, da principio li pose in rotta; ma uolendo troppo auida, & incautamente seguire la uittoria, restò prigione del nemico: Per la cui presa si sbigottirono assai i Britanni, ma un nuouo soccorso li ricreò molto, percioche il Viceconte di Toarsio Zio di Adela si ribellò dal Re Giouanni, e passonne con le sue genti à Lodouico figliuolo del Re Filippo, che era stato mandato in Pittiersi contra il nemico. Il Re Giouanni si trouaua albora à l'assedio de la Rupe di Monaco (cosi si chiama quella fortellezza) che era assai ben da Francesi difesa, non tanto con speranza di prenderla, quanto per tenere le forze del Re di Francia disunite, e disturbarlo ne le cose di Fiandra, doue parea che fusse tutta la

impprtanza. L'Imperatore Otone, che hauea un estremo odio à Francesi, e fauoriua con tutto il cuore il Re Giouanni, fece il maggior esserctto che possette, e principalmente de le genti di Sassonia: che gia in quel tempo non era molto noto il nome di Federico suo emulo ne l'Imperio. Con Otone si strinsero il Duca di Saleberia, il Conte Reginaldo, il Conte Ferdinando, e Guiglielmo Duca di Brabantia. E mentre che costoro fanno la risegna de l'essercito, e consultano de la impresa, il Re di Francia prese Tornai, e ui si fermò, per uedere, che animo hauesse hauuto il nemico di fare. L'Imperatore partì, e giunto a Morentiana, luogo fortißimo, e non piu che VIII. miglia dal campo Francese, si fermò. Il Re Filippo, perche del continouo ueniuano al nemico noue genti, e di Germania e di Anglia, hauea gran uoglia di fare fatto d'arme, prima che s'ingrossasse piu il nemico essercito, & offerendoli la battaglia, non la uolle mai l'Imperatore accettare: ma si staua su'l forte suo, che non ue lo poteua ne la caualleria, ne la fanteria inimica danneggiare. Quando il Re uide, che ui perdeua il tempo entrò ne la Annonia, e ui fece un gran guasto: poi se ne ritornò à Tornai à IIII. dì Giugno del MCCXIIII. E prima che si fussero ancora le sue gēti rassettate à le stanze, intese da le sue spie, che il nemico era gia mosso da gli alloggiamenti. Il perche si partì tosto di nuouo per incontrarlo. Otone mostraua di uolere andare à la Isola, per uolere chiudere nel mezzo i Francesi: ma egli haueua altro in cuore, percio che essendo il fiume in mezzo tra se, e'l Re, paßò un pezzo sotto, il fiume à guazzo con tutte le genti sue (perche hauea seco chi sapea ben fare tutte le strade) prima che il Re s'accorgesse del tratto: e poi uolto il camino si auiò per dare sopra Francesi, che senza suspettare di ciò, haueuano gia passato una parte de l'essercito per questo istesso fiume su'l ponte, perche non riuscisse al nemico il disegno di andare ne sopra l'Isola, ne sopra Tornai. Credeua Otone ritrouare à la improuisa Francesi impediti, e mezzi passati il fiume, mezzi no, e di potergli per cio opprimere, prima che si potessero unire, e raccorre insieme. Ma il Re si trouò à tempo al suo bisogno, percio che mentre si passaua su per lo ponte il suo essercito, sentendosi perauentura esso stanco e per lo caldo, che faceua, e per la celerita del camino, si staua à riposare sotto un fraßino, quando fu desto da suoi, che diceuano ò bisognare combattere, ò fuggire con uergogna. Egli albora dicendo à suoi, che non mancassero di fare il debito da ualorosi, se ne entrò in una chiesa dedicata à San Pietro, che era iui presso, e fatta oratione al Signore Iddio uscì à suoi mostrādo una gran confidanza su'l uolto, e disse, state tutti di buona uoglia fratelli, perche hoggi non potremo hauere se non honore combattendo per impresa giusta e santa contra inimico condennato da la santa chiesa: & escluso per le sue sceleranze da la conuersatione di fedeli. E detto questo mandò à fare intendere à

re à la prima sua squadra, che era gia passata su l'altra ripa, che andasse à passare à guazzo, onde era pure alhora passato il nemico, e li facesse uno improuiso assalto da dietro, cercando di uincerlo con quella arte, che esso usata haueua. E dato questo ordine montò tosto à cauallo. L'Imperatore che hauea gia fatte spingere le sue genti auanti sopra Francesi, quando uide uenirsi incontra il Re che egli pensaua, che fusse gia co' primi passato il ponte, si fermò. Egli staua ne la schiera di mezzo, & una Aquila d'oro, che staua sopra un terribile drago: & era portata sopra un carro molto alta, era la insegna sua. Valone gagliardissimo soldato portaua la insegna del Re tolta dal tempio di San Dioniggi. Il destro corno de l'essercito di Otone era da Ferdinando guidato: il sinistro da Reginaldo. Eudone Duca di Borgogna reggeua il destro corno de l'essercito Francese, Gualtieri Conte di San Paolo il sinistro. Il Re si mosse à punto contra di Otone, & à studio da principio ne mandaua il tempo à lungo senza molto menare le mani: aspettando che i suoi, che erano su l'altra ripa, passassero il fiume, & assaltassero da dietro i Germani, i quali quando da la lunga gli uidero nenire, dubitando di non essere colti in mezzo cominciarono à ritirarsi à poco à poco in certo erto. Onde ne uennero à uolgere le spalle à Tramontana, & il uiso al Sole, perche era di mezzo giorno. Le genti di Campania non stauano ristrette insieme, in modo che l'un fusse stato scudo à l'altro, ma s'erano stesi in lungo ne la prima faccia de la battaglia, e s'erano con le genti di Soissons unite. Onde per fare anche essi da quella parte, mandarono C L. caualli à la leggiera auanti à prouocare & irritare il nemico à battaglia. I Fiandresi, gli Annonij e Ferdinando, che stauano, presti per douere affrontarsi animosamente con le genti d'arme Francese, quando uidero questa poca, & ignobile caualleria, senza molto iscostarsi dal luogo loro, la uinsero facilmente, e la tagliarono quasi tutta à pezzi. Il perche le genti di Fiandra, e di Annonia diuentarono molto altiere, e feroci. E Gualtieri cominciò ad essere tenuto suspetto da' suoi, che ueggendosi dauanti gli occhi tagliare à pezzi la caualleria nostra non l'hauesse soccorsa, tanto piu che innanzi che s'attaccasse questa battaglia, li si apponeua, che esso la si intendesse co'l nemico. Alhora egli piu sollecito de l'honore, che de la salute, fu il primo à dare impetuosamente sopra Fiandresi: e mosse seco tutto quel corno. Ne gia il nemico mancò à se stesso. Onde la battaglia s'incalzò fiera. Ferdinando si portaua egregiamente e co'l consiglio, e con la mano, & animaua i suoi à douere uendicarsi, gli accendeua con ricordargli, che Francesi gli haueuano rouinate le città, saccheggiati i lor beni, e dato il guasto nel Contado. Onde doueuano difensarsi la libertà, e le leggi de la patria, e cercare di non ricadere di nuouo in quella misera seruitù: e diceua che doueua essere piu ualoroso un giusto sdegno, che una insolente, e superba,

cupidità. Le genti di Campania e quelle di Soißons, quelle illustri per la gloria de le cose oprate ne l'Oriente, queste per la generosità, e ualore de' loro antichi, si sdegnauano di douere essere da questo inimico uinti. Gualtieri fattosi à forza di braccio strada con una elettißima compagnia di caualli, per mezzo de li inimici, li comincia à battere da dietro. Ne gia dauanti si raffreddaua l'ardore de la zuffa, che egli piu tosto cresceua, stando ciascun su la speranza di hauere una tanta uittoria. Ferdinando fè à suoi uolgere dauanti e da dietro le arme, & esso hora andaua da questa parte à ferire il nemico, hora da quella: ma egli non puo solo à tutte le cose attendere, e gli uiene la fortuna meno, ne li si mostra da parte alcuna aiuto. Otone non poteua soccorrerlo, perche cō piu cruda zuffa trauagliaua i Bellouaci, e le genti di Arasse, e di Amiens. Il Re s'haueа scelti IX. gagliardißimi cauallieri Francesi per guardia del corpo suo, e perche non li si partissero mai dal fianco ne la battaglia. Questi non furon solamente la salute del Re, ma quasi l'ultima rouina di Otone, perche hauendo l'Imperatore comandato à suoi, che lasciando ogni altra cosa, cercassero di ammazzare il Re: perche morto costui la uittoria era certa loro, Germani, che da lo stendardo di San Dioniggi conosceuano doue era il Re, tutti senza temere de la morte gli andauano sopra come stolti, desiderosi di acquistare, ancor che co'l morire, un tanto honore. Onde à pena quella ualorosa guardia del Re poteua questo impeto sostenere, e lo stendardo si chinaua, e bassaua, significando, che si staua in gran pericolo, e ui bisognaua soccorso Di piu Reginaldo hauendo urtato Eudone Duca di Borgogna à campo aperto se ne ueniua à circondare la squadra del Re: ma quando fu qui da presso, mosso (come dicono) da la riuerenza del nome Regio, non hebbe ardire di spignere quiui il suo ferro: ma s'attaccò con Roberto Conte di Druidi à battaglia, e qui si fermò. Ferdinando, che era gia entrato una uolta in speranza del titolo di Re, quasi che questa battaglia per se solo si facesse, e che l'Imperatore con tanti gran Duchi, e Conti, con tanto sforzo e potenza qui per se combattessero, mostrò quel di un sopremo ualore. Percio che s'haueuano gia li inimici à bell'aggio diuisa la Francia. A Ferdinando si daua il titolo di Re con la città regia, perche egli era nobilißimo, e di sangue regale, & hauea grosso esercito armato, e co'l danaio di Fiandra manteneua quasi tutto l'essercito di Otone. Al Re d'Anglia si concedeua la Aquitania, e la Normannia. A Reginaldo non solamente Bologna, ma e Lauduno, e Soissons anco. Ad Otone si daua la Campania, & amendue le Borgogne. Egli era Ferdinando uno eccellente Capitano, e le genti di Fiandra, e di Annonia si mostrauano ben di lui degne, perche uolti co'l uiso ad un doppio nemico combatteuano ualorosamente, e da l'una parte e da l'altra sosteneuano egregiamente l'impeto, perche e la speranza, e lo sdegno gli accendeua il cuore: e questa

re:e questa gagliardia e uiuacità de l'animo da ua anco le forze al corpo. Ferdinando non haueua i corpi, ne li scudi de' suoi al fianco, che'l difensassero: anzi ueggendo, che hauendo fatto l'ufficio d'un sommo Capitano, pur la fortuna gli uenia meno, e che le arti de la guerra poco giouauano hauendo il cielo contrario, tolse à fare l'ufficio di ualorosißimo soldato, difensando con la sua destra i suoi, e soccorrendo doue piu uedeua, che alcuno ne hauea di bisogno, e facendo contra se uolgere il nemico: perche poi che non potea uincere, desideraua di uendicare la sua stessa morte, prima che morisse, e con la morte di molti de li nemici lasciare una funesta, e dolente memoria di se al Re, se pure soprauisso li fusse. Essendoli ammazzato il cauallo sotto, saltò destrißimamente in piedi, & hauendo riceuute molte ferite mostraua di non sentirle. finche hauesse potuto tenere lo stocco in mano, e reggersi in pie. Colto finalmente à le strette, cadde giu à terra, e uenne in potere di Vgone di Marolio. Quelli Fiandresi, & Annonij, che auanzati ui erano, ueggendo il Capitano loro prigione si posero in fuga, e tanto piu tempo ui hebbero, che i Francesi che in questo corno combatteuano, e li Campani principalmente erano andati à soccorrere il Re, che à quel pericolo che s'è gia detto, si ritrouaua, percio che gli erano gia i Germani giunti da presso, & altri s'erano attaccati à battaglia con quelli de la guardia, altri haueuano cinto intorno il Re Filippo istesso, e l'haueuano gia tolto di cauallo. Pietro Conte di Altißiodoro parente del Re, il cui animo era e ne l'un campo, e ne l'altro suspetto (come suole ne le guerre tra parenti auenire) per esserſi Filippo suo fratello accostato con Ferdinando, con la moglie del quale era anco per parte di madre stretto parente. Costui, dico, con un squadrone de' suoi sostenne l'impeto de Germani, finche un'altro Pietro cognominato Tristenne saltò giu del suo cauallo, e ui fece montare il Re. Come il nemico s'era solo à la morte del Re congiurato, e qui solo attendea, cosi una compagnia eletta de la nobilita di Francia lasciando gli altri, come persone uili, cercauano e con gli occhi, e co'l cuore, e co'l braccio Otone solo, e ponendosi fra la piu infesta, e densa calca, il giunsero pure. Alhora Guiglielmo Barra forzatißimo caualliero l'abbracciò per mezzo, per uedere di cauarlo à forza di sella. Girardo Scrofa tirò un gran colpo di spada su'l petto di Otone, ma la buona lorica riparò, che non passasse ne la carne il ferro. Raddoppiando Girardo il colpo, percosse grauemente su la testa del cauallo inimico: ilquale quando si sentì ferito, si girò molto fieramente à torno, e con gran prestezza tolse Otone, che gli era sopra, da la battaglia: benche Pietro Malauicino s'ingegnasse forte di frenarlo, e tenerlo per briglia: da questa hora in poi non fu piu che uedesse mai l'Imperatore in uiso. Vna squadra di DCC. caualli di Brabantia faceuano gran cose, e con mirabile saldezza interteneuano la zuffa. Contra costoro dunque mandò il Re, To=

maso di San Valerio con L.caualli,e con II.mila fanti à la leggiera, il quale tutti à fatto ò gli ammazzò,ò li fè psigioni,e de' suoi non ne perdè per alhora piu che uno solo,il quale fu nondimeno poi ritrouato ferito fra quegli tanti morti,e fu ben curato. Reginaldo fu l'ultimo à lasciarsi uincere. Era gia tutto il resto de l'essercito in fuga, & haurebbe anche egli potuto,uolendo:saluarsi, ma non si possette indure mai à fare un tal dishonorato atto, percio che prima che s'attaccasse il fatto d'arme,esso solo era stato di opinione contraria à tutti gli altri,che non si fusse douuto combattere. Il perche accorgendosi,che da alcuni n'era percio tenuto codardo,da altri traditore. Io,disse publicamente, farò hoggi fede del mio retto animo, e del mio ualore con questa destra, poi che il parere mio non si ascolta,anzi il ueggo essere tenuto sospetto:che ben posso io desiderare la uittoria,ma non gia darla. Quello che da me pende,posso offerire:e cosi prometto,che non mi lasciarò fuggendo ferire dal nemico le spalle:potrà ben da fronte di pari ferirmi su l'elmetto,e questo prometto io di seruarlo, cosi, come il dico,che s'io altro pensiero hauessi, possa morire dishonorato,e uilmente da traditore. Haueua egli dunque ne la battaglia,ordinata la sua fanteria in triangolo,& haueua in ogn'un de' tre lati lasciato alquanto spatio,per potere esso con la elettissima caualleria,quando li fusse paruto il tempo,uscire sopra il nemico, e ritiraruisi anco poi secondo il bisogno:tal che non poteua il nemico da niuna parte andare à ferirlo da dietro,perche tutti gli angoli stauano guardata,e da tutte le parte teneuano uolto il uiso al nemico,e la fanteria,e la caualleria poteuano leggiermente soccorrere l'una l'altra,e per questo con piu securta,& ardire combatteuano. Quando dunque li pareua al proposito, da quel fiãco del triangolo aperto, onde parea piu commodo, cauaua fuora i caualli, e quando si uedeua con disauantagio,si ritiraua facilmente,in modo che con questa arte mantenne assai tempo la battaglia senza che il nemico potesse molto offenderlo,finche essendo una uolta impetuosamente uscito Reginaldo co' suo' caualli dal triangolo de la fanteria,come soleua,gli andarono ostinatamente sei gagliardissimi caualieri Francesi sopra:un de' quali chiamato Cinella posto da Reginaldo à terra,cominciò à menare le mani à pie:e mentre che gli altri Frãcesi uolgono il furore del nemico sopra di se,costui alzando con la man manca la couerta del cauallo di Reginaldo(perche staua tutto armato) con la destra li pose nel uentre il suo stocco,e fello andare à cadere à terra. Alhora Reginaldo,che ui era sopra,rouinò anche esso,e cadde, ne si mosse altrimente à punto, come se ui fusse stato legato:perche si colse una coscia sotto il cauallo, tal che à pena si poteua alzare su di terra. Qui dunque fu fatto da Francesi un grã cõcorso,che ne ruppero,e posero tutto quel corno in fuga,e cominciarono à contendere fra se à chi toccasse la gloria del preso Conte, per che Gualtieri da le

Fonti

Fonti,e Giouanni Robereto principalmente diceuano,che questo honore era il loro: l'ultimo di tutti,che qui sopragiunse,fu Giouanni Nigella, che era bellissimo e grande di corpo,ma non li corrispondeua di gran lunga il ualore,perche hauendo quel di tutti gli altri guadagnato una gloria eccellente,esso non haueа fatta cosa di buono: & alhora sopragiunto qui co' caualli suoi, non solamente si traponeua fra gli altri uittoriosi,ma fattosi bene innanzi,si forzaua di porre anche esso mano sopra il Conte,e diceua che era suo prigione. E per la dissensione de gli altri,haurebbe questo animo donnesco, e fucato con la uaghezza del corpo,uinto il uero ualore,& ottenuto il suo intento,se non ui sopragiungneua Varrino il piu fauorito de la corte, e di molta autorita presso al Re e persona di gran conseglio,e fidelissima, ilquale rassettò e quietò questa lite dicendo,che stessero tutti di buona uoglia; per che il gratissimo, e cortesissimo Re hauea gia pronti i premij per tutti secondo il ualore di ciascuno. A costui dunque si rese il Conte,& alzato su si condduceua al Re quando accortosi da la lunga Arnulfo di Aldenaldi ualorosissimo caualliero,ch ueniua con una compagnia di caualli à soccorerlo, si lasciò cadere in terra quasi gli uenisse il core meno,e non potesse per stanchezza,& affanno andare piu auanti. Quegli,che gli erano intorno,accorti de l'arte;e che questa era fittione per lo soccorso,che uedeua uenire, lo posero tosto à cauallo, e'l menarono uia che s'era gia la sua gente triangulare,doppo la perdita del loro Capitano, con Arnulfo ristretta. Durò la battaglia dal mezzo giorno infino à notte: & il rotto nemico hebbe gran comodita di scampare fugendo,per che Francesi attendeuano à guardare molto bene li tanti,e cosi nobili prigioni,che fatti haueuano. Questo è quel fatto d'arme di Bouino cosi celebrato: e cosi da quel ponte,pressoil quale fu la battaglia fatta,che questo nome haueua. Ne l'essercito del Imperatore dicono, che fussero stati. CL. mila fanti: del numero di caualli non si sa certo: ben dicono tutti,che ui fussero da, MD. cauallieri,à quali haueua per lo ualor loro Otho ne donato per honorarli il balteo aurato;che era la correggia del stocco e datoli con questa sollennità l'honorato titolo di caualleria. l'Aquila col Drago uenne in potere di Francesi. Othone se ne fuggi co' Baroni de la sua natione. Furono fatti prigioni XXX. Capitani d'importanza, insieme col Conte di Saleberio,che combattendo ualorosamente fu preso. Reginaldo fu condotto legato in Perona, Ferdinando in Pariggi e posto prigione ne la rocca Lupara. Gli altri prigioni furono tutti diuisi e mandati chi ad un luogo,chi ad un'altro. Fra questi di stessi Ludouico figliuolo del Re liberò da l'assedio la rocca di Moneco; e cacciò di Pittiersi,e pose in fuga il Re Giouanni. Traponendosi, & andando hora da questa,hora da quella parte il Legato Apostolico, oprò, che si facesse fra queste due potentie per cinque anni tregua. Il Re Filippo, parendoli che

per beneficio diuino haueſſe tante uittorie la Francia hauute : edificò preſſo à Siluaneto un bel tempio, à noſtra Signora, e chiamollo Santa Maria de la uittoria, e ſi lo fece molto ricco. Non hauea prima fatto troppo caſo de le ragioni del clero: ma da quel di in poi, le fauori, & accrebbe le loro entrate mirabilmente, e lamentandoſi gli ufficiali de la corte, che con accreſcere le coſe di Sacerdoti, ſi ueniuano à diminuire le ragioni del Regno, riſpoſe, che egli conoſceua hauere egli, e tutta la Francia hauuto tanti e coſi gran beneficij dal cielo, che non poteua, ne doueua giuſtamente ne à Sacerdoti, ne à le chieſe negare coſa alcuna di quelle, che haueua lor date e conſeruate l'aiuto diuino piu toſto che l'humano. Ma il Re Giouanni per le ſpeſe de le ſue guerre, e de tante e coſi gran coſe, che egli ſempre hauea per le mani, era in modo diuenuto biſognoſo d'un danaio, che n'era diuentato moleſtiſſimo al clero, e tanto piu che (come s'è detto) ſtaua con loro molto irato, perche non hauendo uoluto riceuere ne la ſedia di Conturbia il Veſcouo Stefano, n'era ſtato eſſo iſcomunicato dal Papa, & interditto tutto il ſuo Regno. Egli dunque ſi ſeruiua de le entrate de le chieſe, come di coſa ſua. Ma non eſſendoſi mai ne per iſcomunica, ne perche conoſceſſe quanto egli empiamente opraſſe: moſſo mai dal ſuo fiero propoſito, fu forzato da le tante ſue aduerſità à conoſcere l'ira chiara di Dio. Onde non rifiutò legge, ne conditione, che il Papa à i ſuoi Sacerdoti gli imponeſſero, ne modo di penitenza, che per purgare il ſuo fallo, li ſi imponeſſe. Egli riceuette con ſomma riuerenza il Legato del Papa che gli uenne ne l'Iſola, e li depoſe dinanzi à i piedi tutte le ſue inſegne regali, priuandoſi à fatto del Regno. Et à queſto modo da priuato, e ſuſpeſo non ſapendo che fine haueſſero douuto hauere le ſue coſe, ſtette cinque giorni. Nel ſeſto poi ribebbe dal Legato il Regno, che egli ſi teneua hauere gia quaſi perduto : & hauute le inſegne regie ſi conſtituì feudatario con tutto il Regnò de l'Anglia, e di Hibernia de la chieſa Romana, e riconobbe, & accettò riuerentemente il Veſcouo Stefano. Gli fu dal Legato ordinato, che haueſſe douuto reſtituire à Sacerdoti tutto quello, che gli haueua in que' ſette anni tolto : e che quello, che non ſi trouaua da potere reſtituirli, ò che fuße ſtato uiolato, gliele doueſſe fare eſtimare quanto haueſſe prima potuto ualere, e ſodisfargliele di contanti. Et à cio che l'haueſſe douuto attendere, ſi fece il Legato promettere co'l giuramento da i Baroni de la natione, che s'egli mancaua in coſa alcuna, l'haueſſero douuto per ogni uia forzare à ſeruarlo. Ma donde uoleua il miſero Re tanto e coſi gran danaio cauare ; hauendo egli hauuto tante rotte, tante perdite, tante ignominie. Mentre che egli uuole ſodisfare à Sacerdoti, è forza che egli ſia graue e moleſto à gli altri, & eſca da gli ordini de li Re paſſati,

cercando

cercando nuoue uie da potere cauare dinari dal Regno. Questa dunque pa reua una spetie di Tirannide. Il perche i Principali de l'Anglia desiderosi di conseruarsi la libertà, uniti insieme li si ribellarono: e mandarono quattro di loro ad offrire quel Regno al Re Filippo di Francia, il quale non uolle accettarlo, per esserci la triegua in mezzo. Ma Lodouico suo figlio, hauutone gli ostaggi per securtà, passò ne l'isola, e salutato Re hebbe in potere la città Regia di Londres. La città di Antona anco, e quella di Lin conia cominciarono à riconoscerlo per Re. Il Re Giouanni in questo ò, per disgratia, ò per infirmità, ò per affanno di cuore morì. Il perche i Baroni del Regno contra il giuramento e la fede data à Francesi: fauorirono Henrico figliuolo di Giouanni, come loro piu leggitimo Signore contra Lodouico, il quale perciò se ne uenne in terra ferma, e mosso da la autorita del Legato Apostolico, hauuta una buona quantita di danari rese gli ostaggi Inglesi, che egli hauea seco. Questo fine hebbe il Re Giouanni, e la impresa de l'Anglia. La madre di Henrico perduto il Re suo marito, si ristrinse con la sua antica fortuna, maritandosi con Vgone Conte de la Marca, quasi destinata dal cielo à quella famiglia, à la quale era gia stata promessa, pri ma che si accasasse co'l Re. Ma ella continouò gia à farsi chiamare Regina, & era anco dal marito suo stesso cosi chiamata. In questo lo stato di Tolosa era tutto sossopra con le arme in mano. Era questo Contado stato al Conte Ramondo tolto nel Concilio di Laterano, che hauea Papa Innocentio fatto l'anno seguente al fatto d'arme di Bouino: doue furono il Patriarca di Costantinopoli, e quel di Hierusalem. Quel di Antiochia iscusandosi, che per dispositione non ui era potuto essere, ui mandò i suoi Legati persone molto sante. Quel di Alessandria impedito da gli Egittij, ui mandò anco i suoi Oratori: Vi furono CCCC. Vescoui LXX. Arciuescoui: XI Abbati di monaci: DCCC. altri Prelati di diuersi altri monasterii: talche non so, se al mondo mai fu piu celebre concilio di questo. Vi furono gli Oratori de l'Imperatore Federico, e quelli de l'Imperatore de la Grecia, con gli ambasciatori di tutti, Re e Prencipi Christiani. Qui per un decreto di tutto il Cõ cilio fu il Contado di Tolosa donato al Capitano Simone, in premio di quello, che hauea poco auanti fatto per la chiesa e che si speraua, che hauesse anco douuto fare. Costui dunque uenutone al Re di Francia, in nome di questo Contado li giurò fedeomaggio, e gli si fece feudatario solennissimamente. Poi se ne uenne à Biterra, e fattoui raunare in parlamento di tutta la prouincia, senza che hauesse niuno ardire di replicare parola à quello, che haueua il Santo Concilio fatto, si fe da tutti solennemente giurare fedeltà. E fatto questo, commanda à quelli di Carcassone, di Tolosa, e di Narbona, che fra un certo dì

douessero spianare la muraglia de le loro città, & impire le fosse. Questo par
ue una cosa troppo dolorosa, & indegna: pure obediuano biastemando questa
crudelta di Simone, & haueuano gia cominciato à spianare con le proprie ma-
ni le mura de le loro patrie: atti à sostenere, e soffrire ogni oltraggio. Ma que
sto non fu l'ultima disgratia, e calamità, che doueua lor uenire sopra: perche
essendo il Conte Simone molto eshausto per quelle guerre, e medesimamente per
piu, con nuoue miserie, & afflittioni, domare questi popoli, mandò per tutto i
suoi Commissarij à fare una grossa esattione di danari. Gran cosa certo, che na
turalmente ciascuno si muoua piu per un poco d'interesse priuato, che per un
gran danno publico: e che sia la piu cruda, e fiera arma, che si possa imaginarsi,
quella del danaio. Costoro, perche gli era stato comandato, spianauano senza
replicarui, la patria loro, e non possettero poi soffrire, quando fu lor tocco al-
danaio. Per questa cagione dunque quella guerra, che era stata per la uerita de
la fede nostra tolta, e che poteua finirsi co'l perdonare, e co'l dissimulare le cose
passate, con l'asprezza di costui si rinouellò piu fiera, e piu cruda, che prima.
Egli cominciarono questi Esattori à rompere le porte, e pigliare i pegni, à
far forza, onde nõ si sentiua altro, che pianti, che gem ti, che querele cosi di huo
mini, come di donne. Volto finalmente questo dolore in sdegno, Ramondo ritor-
nando di Spagna, oue fuggito si era, fu tosto da Tolosa, e da le altre città con-
uicine riceuuto dentro. E i Vescoui, che erano stati da Simone riposti ne le se-
die loro, ne furono tosto tolti, perche si uedeua, che erano partiali di costui. Nõ
era cosa che piu nocesse ne le imprese sante, e tolte per la fede, de un certo costu
me gia nato di occuparsi ciascuno, e pretendere giuste ragioni con colorate &
honeste iscuse sopra le loro cose: che non era altro, che hauere solo in bocca cose
sante, e debite, e nel cuore poi, e con gli effetti oprare tutto il contrario. Quan-
do non si fusse qui altro discusso, che le cose de la religione, e si fusse à tutto il
passato fatto un generale indulto, e non si fusse posto mano à le sustãze altrui,
ogn'uno haurebbe il medesimo animo hauuto. Ma qui non si contendeua al-
tro hora, che de le ragioni del Contado, che Ramondo ui ritornaua come in pro
prio stato, e Simone uolea ritenerlo come acquistato con le arme in mano, come
cosa donatagli dal concilio, e gia feudataria, del Re di Francia. Che chi hauesse
questi rispetti tolti uia, non ui sarebbe stata dissensione alcuna. Costoro atten-
deuano solo ciascuno à fortificare le ragioni loro: & il Papa hauendone una
uolta giudicato uoleua esserui tenuto costante, tanto piu, che uoleua che quello,
che era stato dal concilio di tanti Padri determinato, fusse rato, e fermo. In quel
di stesso à punto del fatto d'arme di Bouino in Francia, morì in Costantinopo-
li Henrico Imperatore de Greci in luogo del quale fu creato Pietro Con-
te di Altisiodoro suo genero, e parente del Re di Francia. Costui passò in

Italia,

Italia, e fu solennemente dechiarato Imperatore, & incoronato da Papa Honorio, che era ad Innocentio successo. Poi imbarcato ad Otranto, ne mandò Violante sua moglie, e Ruberto il figliuolo auanti, la uolta di Costantinopoli, & esso passò ne l'opposita riuiera de la Albania, per uedere di potere hauere Durazzo in mano: la quale città era da Teodoro Gouernatore Greco tenuta con speranza di riacquistare un di quello Imperio à la sua natione. Costui fingendo di uolere in tute le cose à nostri compiacere, e mostrando co'l uolto e con le parole di non negare cosa alcuna à l'Imperatore Pietro, facilmente l'ingannò. Egli li fè molte carezze, il tenne seco molto à la grande, l'accompagnò fino in Tessaglia: ma qui lo fè prigione, e pose in ceppi. Ruberto il figliuolo giunse à Costantinopoli à saluamento, e fu salutato Imperatore. Nel MCCXVII. essendo gia scorso il termine de la tregua in Soria, che era fra nostri, e Barbari, ui passò Andrea Re di Vngaria, per un uoto di suo padre, che egli su la morte di lui hauea promesso di sodisfarlo in suo nome: ma perche egli s'andaua poi troppo induggiando à girui, il Papa li mandò il Cardinal Colonna, che gli ordinasse, che sotto pena di scomunica douesse senza altro, partirsi. Con questo Re andarono il Duca di Bauiera, e'l Duca di Austria. E giunti in Tolomaide trouarono, che qui con nuoue genti di Francia era pure alhora, per mare giunto Erice Conte di Niuernia, insieme con Gualtieri Cubiculario del Re Filippo. Giouanni da Brenna Re di Hierusalem unitosi con costoro entrò in speranza che si potesse qualche gran cosa fare con tutte queste genti. Onde partendo ne andarono insino in Galilea, e posero in rotta alcune squadre di Barbari, che hebbero ardire di affrontargli. Ma il Re Andrea bagnatosi nel fiume Giordano, quasi che egli hauesse gia sodisfatto al uoto, et obedito al mandato del Papa, sè ne ritornò in Tolomaide, e poi tosto nel Regno suo. Doppo la partenza di costui, i Maestri di quelle tre sacre militie de l'Oriente, occuparono un promontorio, che è tra Cesarea, e Caiafa, e si il fortificarono, per tenere, come da una rocca, tutto il paese intorno, che era habitato da Barbari inquieto. E fu questa fortellezza chiamata il castello de' Pellegrini, e fu gran tempo di molto giouamento à nostri e per mare e per terra. La Germania fece un gran sforzo, e mandollo à questa impresa di Soria: percio che offerendo del publico Treuieri, e Colonia, Agrippina, quanto per questa guerra bisognaua, furono da tutte le altre città de la Germania à gara seguite. Egli furono in tanto queste genti, che passate in Italia per imbarcarsi, ne' porti del mare Adriano, fecero una bella, e grossa armata di CC. Vascelli. E nauigando in Soria giunsero in Tolomaide, la quale città, doppo la perdita di Hierusalem, era la principale e residenza de' Latini ne l'Asia. Vi si trouò anco una armata di Inglesi, e la

Francia ui haueua anco mandati tre Vescoui quel di Parigi, quel de gli Edui, quel di Lessouio con un fiorito essercito. Albora il Re Giouanni fece cõseglio, e poi che haueuano così gagliarde, e grosse armate, con così potenti esserciti, atti à fare gran cose, e per terra, e per mare, deliberarono di non perdere tempo: ma di mostrare questo ualore in qualche cosa di importanza. Vedeuano, che l'Egitto era il capo de la setta de Barbari, e che mentre staua, in pie quell'imperio, mai non haurebbono i nostri fatta cosa di buono in Soria. Vedeuano anco che Damiata non cedeua se non al Cairo, e che contendeua con Alessandria di maggioranza. Pensauano dunque, che quãdo hauessero potuto acquistare questa città sarebbono stati signori del fiume, e d'una fertilißima contrada, e da se stessa sarebbe uenuta Hierusalem in potere de' nostri, hauendo gia l'isola di Cipro, & in terra ferma, Tolomaide, Tiro, & Antiochia. Scriue il Vescouo di Tiro, che Damiata, andandoui da Soria per terra, è lungi da la foce del Nilo, e dal mare un miglio. Et assai chiaro è, che questa fusse Heliopoli città famosa de l'Egitto. Dicono alcuni, che Aeliopoli fu pure ne l'Egitto, ma diuersa e lunga da questa, e fu da l'Imperatore Aelio Pertinace centa di tre mura intorno, onde ne tolse da lui il nome. Il medesimo Vescouo di Tiro fa quattro sole foci al Nilo, che gli antichi uoleuano, che fussero XI. Ma VII. ne sono i piu noti, e celebri, gli altri IIII. son falsi. Damiata è posta su la ripa di là di questo fiume, & è fatta isola da una fossa fatta à mano, ma nauigale, che uien dal Nilo. Qui presso su la ripa era una torre con molti edificij intorno à guisa d'una terra, onde si stendeua una catena fin su l'altra ripa, per uietare uascelli stranieri, che non montaßero su per lo Nilo contra lor uoglia. Partiti i nostri da Tolomaide con prospero uento nauigarono uerso Damiata, e co'l loro ualore & arte ruppero la catena, che gli uietaua il nauigare del Nilo. Ma hebbero assai piu che fare con la torre de' Barbari, che era di Mattoni e grossa e ferma, e ben prouista di arme e di egregii difensori. Le nostre naui da gabbia, e i christiani istesßi stauano molto in riuolta, si perche erano da li nemici trauagliati; come anco perche fra se steßi erano discordi, e tumultuauano, mentre che altri uoleua che si smontasse qui da presso, e si gittassero i ponti à terra, altri, che si andasse da un'altra parte à dare l'assalto. Onde ne i soldati poteuano oprare il mestiero loro de le arme; ne i marinai fare il loro ufficio. In questa contentione e tumulto de' nostri isteßi, una de le piu alte gabbie, che erano su le nostre naui, dissoluendosi con gran strepito cadde giu, e fe una grande, e miserabile rouina de' nostri; perche parte di quelli, che ui erano su, ne andarono in fiume, parte ò morirono sotto le tauole, che li caddero sopra, ò ne restarono in modo guasti, che per molti giorni non potettero oprarsi

in nul=

in nulla. Il Re Giouanni racchettato il tumulto die la cura di questi affranti e feriti ad alcune persone sante e da bene, e fatti cercare di quelli, che erano nel Nilo caduti, li fe solennemente sepelire. Poi consolò l'essercito, e l'animò à non douere sbigottirsi per la perdita, d'una gabbia, che era stata male fatta, e con disordine tratta auanti. Onde non si doueua questo ne à loro codardia, ne al ualore del nemico attribuire. Il perche si doueuano con piu maturo discorso fare le cose. Che se ben non era quasi soldato in quello essercito, che non fusse stato degno di essere Capitano, nondimeno, perche la ragione militare cosi chiedeua, doueua ciascuno à suoi colonnelli obedire, e questi poi à Capitani principali, i quali si doueuano portare da buoni, e pietosi padri, e consultare il tutto, prima che si uenisse à gli effetti, à cio che poi su'l fatto non si trouassero impediti e disordinati. Da tutti d'un consentimento fu il dire del Re Giouanni approbbato, & à lui fu il carico di tutta la impresa imposto, si perche egli era espertissimo Capitano, come perche era Re di Hierusalem, e pareua che secondo il giudicio de gli altri Baroni, si douesse à lui solo consignare e dare cio che si conquistaße di Barbari in questa impresa. Fu bene hauuto il suo rispetto al Cardinale Pelagio, che era qui uenuto Legato del Papa. Era anco di nuouo uenuto di Italia nuouo soccorso di genti, e di uittouaglia sotto la scorta del Arciuescouo di Milano, di quel di Reggio, di quel di Faenza, di quel di Brescia. Ne gia si stauano al uedere i Barbari, percio che il Soldano era uenuto ad accampare à uista di Damatia, per soccorrere, e dare animo à suoi co'l stargli da presso. Egli mandaua spesso ne la città per lo fiume i suoi meßi: e ue gli mandaua eletti soldati con ogni sorte di arme, e uittouaglie: e staua su la sua à la mira, per uedere di potere con qualche occasione, ò uantaggio opprimere i nostri. Si faceuano del continuo molte corrarie, e molte scaramuzze, e ne restauano sempre i nostri uittoriosi. Ne si poteua mai indurre il nemico, ne forzare ad uscire à fare fatto d'arme ordinario, ne li si poteua uietare la grascia, per hauere in cõmodo luogo fatti ben forti i suoi alloggiamenti, e per hauere da la parte di sopra il Nilo, onde gli ueniua tutto il ben del mondo agiatißimamente da l'Egitto mediterraneo, che solena gia non solamente dare à quelli del paese abondanza, ma à le nationi esterne anco. Haueuano di piu, doue piu loro paruto era: frenato con argini il Nilo: altroue con nuoue fosse datoli nuouo corso, in modo che faceuano quasi tutte quelle campagne dubbiose e pericolose à nostri, i quali ueggendo non potere cauare fuori il nemico à battaglia, deliberarono di tentare di nnouo la torre, e fatto raunare tutti i maestri legnaiuoli che erano ne l'essercito, fecero in due naui fortißime giunte insieme fare una alta gabbia, anzi torre di legno, che giungeua à la altezza de la torre di Barbari, e di cosi robusti legni, e

con tanta maestria e fermezza lauorati che non si doueua temere, che si fusse douuta facilmente dissoluere, ne discatenare, per qual si uoglia forza, che ui si fusse fatta poi cominciarono ad accostare questa doppia naue à la difesa nemica; & in un tempo istesso molti altri uascelli preparati & acconci medesimamente di tutto il bisogno uerso gli altri luoghi di questo istesso uillaggio gia fortificati da barbari. E l'essercito da terra era anco tutto su la ripa in arme, si per isbauentare, e soccorrere gli altri de le naui, come, perche il Soldano non uscisse in quel tempo à disturbare la battaglia. La Zuffa si attacò molto fiera, e cruda, per che quegli de la terra si defensauano gagliardamente, marauigliati come questo nemico di cosi diuerse nationi e costumi fusse cosi di lũgi uenuto à dargli guai. In questa torre, e nel uillaggio non ui erano solo paesani de l'Egitto, ma infiniti forastieri uenuti infin da la Arabia, da la Persia, di Sericana, di India, u'erano anco Garamanti, & Etiopi, per che quisi faceua un celebre mercato, che da tutto il mondo ui cõcorreano cõ diuerse, e ricche mercãtie: E questa cagione animaua e faceua molto animosi e gagliardi i barbari, che nõ solamente pensauano di difensare se stessi, ma le loro ricchezze anco, che sogliono essere à mortali piu chare che la salute. E questo istesso incitaua i nostri, che benche militassero per la religione, e per Christo sperauan nondimeno qui di cosi ricca preda arricchirsi tutti. Dunque e l'una parte e l'altra menaua fieramente le mani. Le naui s'accostauano il piu che era possibile à terra, & alle alte ripe gia bastionate dal nemico, e si forzauano i nostri di farle stare qui à terra salde; per potere uenire à le strette e combattere da uicino. Al contrario i Barbari si ingegnauano con le loro arme lunghe, e cõ stromẽti bellici, tenergli discosti da la ripa, e cacciarli, & urtarli à dietro e nonfargli uenire à le strette. Ma quello, che spauento piu che altro gli Egittij, si fu, che essendo una de le naui nostre accostata à terra doue era il nemico su la rippa; senza temere de le infinite arme, che le pioueuano sopra, & essendoui cõcorsi tosto molti barbari da la lor torre, e montatoui anco sopra per prenderla mentre che essi cominciauano ad ammazzare i nostri; un christiano, che era anco su questo legno, smontò giu tosto da basso, e senza che se ne accorgesse niuno fece un gran buco ne la sentina, e fu cagione che in breue questo uascello si empisse dacqua e ui perissero, e gli amici, e li nemici che ui erano. In questo tempo dunque tosto la nostra terra doppia naue che hauea la forte gabbia sopra, s'accostò à la torre da terra animosamente, e si la prese, stando i barbari attoniti, e come di un miracolo percossi, per quella naue che haueuano con tutte quelle genti uista sommergere, e parendoli di hauere à fare con una nuoua e strana maniera di huomini spietati. Presa la torre, e gittatine giu e morti col ferro quelli, che la guardauano, meno difesa fecero gli altri de la terra; perche erano da su la torre da nostri offesi, e tutte le altre naui

hauevano gia da ogni parte presa la ripa: Onde furono tutti presi, e tagliati à pezzi senza restarne anima in uita. Qui fu ritrouata una gran copia di uitto uaglie, & acquistate infinite ricchezze, che pareua à punto che haueßero posto e la Persia, e la Arabia, e l'India à sacco. E perche non era questa uittoria compiuta senza hauere anco Damiata città molto forte in mano, le andarono tosto à dare uno assalto, forse con questo terrore de la perduta torre, che era quasi una porta di quella città, la haueßero potuta prendere à forza: Ma benche e con le scale, e con altre diuerse machine si ingegnassero di fare assai, non fecero però nulla, anzi ue ne restarono molti feriti. Accampati dunque nel preso uillaggio posero fra Damiata, e'l campo del Soldano buone guardie, perche non potesse andare ne soccorso, ne uittouaglia ne la città. Tentarono quelli di fuora di uolere andare dentro, e quelli di dentro di uolere uscire fuori, ma ne furono con gran lor strage ributtati e frenati da i nostri. E cosi uenua à stare la città molto strettamente da nostri assediata. Mentre che si manda in lungo il tẽpo, cominciarono à soffiare forte contrarijßimi uenti, che chiamano Etesij e fuori di ogni uso e natura di que'luoghi, nacque una tanta tempesta e nel mare, e ne l'aria, che il Nilo crebbe, & allagò in modo, che auanzando le ripe, doue stauano accampati i nostri, conuerse il tutto con le sue acque e guastò le uittouaglie. Credendo dunque i nostri, che questa fusse ira d'idio per che non era ragioneuole, ne soleua à quel tempo crescere quel fiume mai, si uolsero à le Oratiõi, e fu dal Legato apostolico ordinato p tre di il digiuno: Nel quarto di si raddolcì il cielo, si placò il mare, si strinse il Nilo ne le sue ripe, in modo che come haueuano prima questa calamita chiamata ira diuina, cosi teneuano che anco il rimedio fusse da dio uenuto. Perche i tempi de l'anno erano andati al riuerso, & era allagato il Nilo in stagione straordinaria (perche questo fiume da tutta la abondantia de le uittouaglie, e la fertlita in quel paese) fu quell'anno malißima ricolta di frumenti. Onde, fu il Soldano forzato à licentiare parte del suo eßercito, parte à condurlo nel'Egitto superiore, e ne la sua città regia. In questo come se si trouaße tutta la setta Maumetana in estremo pericolo, Corradino Soldano di Damasco, e di Hierusalem mandò à chiedere à nostri per se, e per lo Soldano de l'Egitto la pace, promettendo restituire. il legno de la santa Croce con quanto haueße esso, ò suo padre, o il Soldano tolto à nostri ne la Soria, e ne la Fenicia. I Francesi, gli Inglesi, e gli Italiani accettauano il partito, dicendo, che eßi non haueuano gia p altro tolte le arme, che p ricuperare quello, che era stato prima dal ualore de'nostri Capitani acquistato in Soria, e poi s'era perduto, e per iscancellare questo biasmo, che non paresse che non haueßero potuto ne conseruare quello che gli antichi loro acquistato haueuano, ne ricuperarlo da poi che perduto s'era. Huuto dunque tutto questo in potere, diceuano, non re=

ſtare altro à fare, che ritornarſene à caſe loro uincitori con ſomma gloria. Ma il Legato Pelagio ſi facea beffe di queſta pace, e diceua, che hauendo tolta queſta impreſa per la religion Chriſtiana contra infedeli, e principalmente contra la ſetta Maumettana, de la quale, era l'Egitto la principale reſidenza, doueuano recarla à fine, e domare quelli popoli. Coſtui dunque con la autorita e ſantità del nome uinſe, et ottenne, che gli Oratori di Damaſco ſe ne ritornaſſero ſenza concluſione. Corradino alhora inteſo queſto ſpianò le mura di Hieruſalem con tutti gli edificij antichi di qualche magnificenza, fuori che la torre di Dauid, e che il ſanto ſepolcro. In Damiata cominciò la peſte ne l'eſſercito Chriſtiano à leuarne molti dal mõdo. Onde ſi trouauano i Capitani noſtri pentiti di hauere piu toſto obedito al Legato perſona di pace, che à conſegli loro iſteßi, che eſpertißimi ne le coſe de la militia ſapeuano per lunga proua le mutationi de li ſtati, e de la fortuna, e come ſi dee l'huomo apprendere à le buone occaſioni che li manda Iddio innanzi: poi che s'è ſpeſſe uolte ueduto, che co'l deſiderio di piu uolere, s'ha l'huomo laſciato uſcire di mano coſa, che poi per niun conto ha piu mai potuto ribauere. Pelagio dunque era di ogni loro calamità tenuto cagione. Scriuono alcuni, che egli fuſse Spagnuolo, e che hauendo letti certi libri fatali, che diceuano, che le coſe di Maumetto erano gia preſſo al lor fine, e che doueua uenire di Spagna colui, che à queſta impreſa glorioſa de la rouina di Saraceni doueua queſto fine imporre, haueua per queſta cagione impedita la pace co' Barbari. Eſſendo ſtata aſſediata Damiata X. meſi, ritornò il Soldano con nuouo eſſercito, non coſi groſſo come prima, ma piu eletto, e piu à la leggiera, & accampò la doue il Nilo ſopra Damiata diuidea le ſue acque, mandandone (come s'è detto di ſopra) una parte per una foſſa fatta à mano al mare. Quinci mandò egli toſto d'un ſubito e di notte, peringannar le guardie noſtre alcune ſquadre in ſoccorſo de la città. I noſtri, che non penſauano tal coſa, e ſtauano gia per quella lunga dimora (come ſuole accadere) alquanto ſpenſierati, nõ s'accorſero da principio di queſto. Onde era una parte di queſte genti Barbare entrata ne la città, quando poi ſe ne auidero, e gridato à l'arme, corſero toſto, e tagliarono à pezzi tutti quelli, che non s'erano trouati entrati ancor dentro: perche toſto che la città ſentì i noſtri, chiuſe le porte, dubitando, che per eſſere di notte non fuſſero con gli amici entrati anco dentro li nemici. Lieti per queſta uittoria i noſtri, il di ſeguente laſciando quanto parue che baſtaſſe, à continuare l'aſſedio, con tutto il reſto de le genti ſe ne uennero con le bandiere ſpiegate ad offrire la battaglia al Soldano, il quale con tutti i ſuoi, quando uidero coſi animati i noſtri, e chiedere con tanta uolonta & ardire la battaglia, ſpauentati abandonarono gli alloggiamenti. I noſtri dunque entrati qui dentro, non ui trouarono molta uittouaglia, ma bene una ricca preda. Il

Soldano

Soldano si ritirò piu su, doue in un'altro luogo pure il Nilo diuide le sue acq;. E i Christiani se ne ritornarono à gli antichi loro alloggiamenti, carichi di preda, e rimprouerando à gli Egittij la loro codardia. Da questo tanto dispreggiare di Barbari nacque un gran danno, e uergogna à nostri, percio che hauendo di nuouo ardire il Re Giouanni di andare con le genti Francesi sopra il nemico, la doue egli si staua accampato, esso à pena la scampò, che non fusse malconcio da la fiamma, che Barbari co' lor fuoci artificiali tirati di lungo, usarono contra nostri, de' quali ue ne restarono molti arsi, e guasti, senza che Gualtieri, e Milone da Meduntio ui furono di ferro morti. Ritornati dunque nel campo deliberarono di non attendere ad altro, che à l'assedio de la città, e uietargli da ogni parte il soccorso. Essendo ristretto piu che mai l'assedio, non hauendo la città che mangiare, ne speranza alcuna di soccorso, ne di uittouaglie, cominciauano à pensare chi una cosa, chi un'altra per iscampare la uita: Onde molti se ne fugirono secretamente nel campo nostro e piu ue ne sarebbono ogni di ue nuti, se non ui rimediauano i lor Capitani, facendo ben chiudere, murare, e guardare le porte e cacciare da la muraglia il uolgo, perche non fussero per niuna uia potuti uscire fuori: Eßi poi con Mamaluchi (che s'era gia detto, che erano serui) andauano per tutto guardãdo, e prouedẽdo à quanto facea bisogno, compartẽdo fra se steßi quel poco di frumẽto, che auãzaua loro: il misero uolgo nõ hauẽdo altro, doue rauuolgersi, forzati da la fame ogni cosa mangiauano, che poteuano, ò uietata, ò non uietata da loro setta, o bona, ò cattiua, ò ischifa, ò come si fusse, pure che la haueßero per sostentarne la loro disgratiata, e misera uita. Ma non haueuano solamente questa calamità humana, che l'ira diuina li faceua assai peggio: percio che la pestilenza, che s'era prima diminuita, e poi tolta del tutto dal campo nostro, faceua cose troppo horrende ne la città, e ne andaua cosi di giorno in giorno aumentãdo, che nõ solo ne era chi andasse piu uisitãdo li infermi, ma ne anco chi li soccorresse, e souenisse di qualche cosa, ne chi li cauasse fuori de le case, e li portasse à sepelire, e separasse i morti da' uiui. Le strade, e le uicinanze piene tutte di corpi morti, dauano da la lunga anco una spiaceuole, e fetida puzza: non ui era luogo mondo da questo morbo, per tutto che si miraua, si uedeuano genti e morti, e per uolere alhor proprio morire. Onde non si uedeua à tanto male altro rimedio che rimettersi ne la merce del nemico, e renderglisi chiedendo humilmente pietà. Ma ne anco con la morte al fianco uoleuano deporre la rabbia e'l furore, che haueuano dentro al petto, e si contentauano di morire piu tosto, che di rimettersi à la cortesia de' Latini, non potendosi indure nel cuore à douere chiamarsi la uita da i nostri, i quali hauendo solo in animo di douerli à fame prendere, nõ sapeuano di cio cosa alcuna, anzi ꝑche come desperati astretti da la fame nõ hauesser potuto

i barbari uscire fuori ad assaltargli nel campo (che questo pensauano, che hauessero à l'ultimo douuto fare) gli haueuano fatte trinciere, e sbarre dinanzi con buone guardie. E perche credeuano di di in di douergli uedere uenire à rendersi necessariamente, s'erano di gran tempo astenuti di andare (come soleuano) à battagliare la città, per hauerla in potere senza spargerui goccia di sangue. Era gia passato l'anno, da che hauea hauuto questo assedio principio, quando alquanti soldati de' nostri hauendo ardire di accostarsi à la muraglia de la città, si merauigliarono prima di quello insolito silentio, che qui trouarono: poi ritornando à dietro il fecerono à Capitani intendere: E benche si potesse dubitare di qualche inganno del nemico, parue nondimeno di douersi cio accortamente tentare, e uedere. Cauarono l'essercito in modo in punto, come s'hauessero douuto trouare il nemico gagliardissimo à fronte poste le scale, montarono con gran festa sul muro, perche non era chi gli ostasse. Smontati poi ne la città li fu fatta poca resistēza da quelli pochi, che poteuano maneggiare le arme. Mandati dunque costoro senza niuna difficulta tutti à filo de spada furono aperte le porte con tutte le sbarre e fabriche, che ui haueuano fatte, & entrò tutto l'essercito dentro: Ma tosto sentirono quella grande e spiaceuole puzza per tutto, e s'accorsero di quello cosi horrendo, e schifo spettacolo di tanti morti, e di quella solitudine, de laquale anco i nostri haueuano compassione: Erano con molta ira uenuti i christiani à l'assalto, credendo fare un lago de sangue ne la città, per uendicarsi del lungo assedio, che tenuto, ui haueuano, & haueuano gia tratto il ferro: ma non haueuano con chi oprarlo, anzi non poteuano ne le case entrare, se non p sopra corpi morti, tra liquali ue ne erano anco alcuni, che non haueuano ancora del tutto eshalata l'anima fuori. Di LXX. mila huomini, che eran in Damiata, nō ui furono ritrouati piu che tre mila (perche tutti gli altri ne gli hauena e la fame, e la peste tolti) e questi anco mezzi infermi, e fu loro con questa conditione donata la uita, che hauessero douuto nettare, e purgare la città. Questo fine hebbe l'assedio di piu di un'anno di Damiata, e fu presa da nostri, à V. di Nouembrio del. MCCXIX. La preda, che fu qui fatta, fu grande, e di oro, e di argento, e di gemme e di perle e di ricche ueste, e d'altre infinite e pretiose suppellettili. E ui dimorarono qui i latini piu di un'altro anno facendouisi molti cittadini dimenticati de le patrie antiche loro. Pelagio perche era Legato Apostolico, in tutte le cose uoleua essere il primo, e diceua che quella città doueua essere soggetta al Papa. Il perche il Re Giouanni se ne ritornò in Tolomaide. L'anno seguente Pelagio, che (come si diceua, haueua speranza di disfare, del tutto la setta di questi barbari, uenutogli tanto otio e dimora à tedio comandò che ogni un si ponesse ad ordine, e s'accostasse à la sua bandiera, perche uoleuano andare à trouare il Soldano, & à prendere il Cairo à forza: Ma

i soldati

i ſoldati non gli obediuano, anzi moſtrauano tutti di non douere ſe non al Re Giouanni da Brenna obedire. E perche coſtui per molti meſsi, che di cio haueſ-ſe, non ſi moueua, allegando ſempre noue iſcuſe: li furono da tutto l'eſſerci-to mandati i piu nobili caualieri che ui erano, per Oratori, à pregarlo, che haueſſe di nuouo uoluto accettare di eſſere Capitano de la bandiera di Chriſto. A queſti tãti prieghi dunq; ritornò egli finalmente nel campo: & à punto era qui perauentura in que' giorni giunto cõ gran compagnia de le genti ſue Lodo uico Duca di Bauiera. Il Legato facea molta inſtanza, che fuſſero douuti to-ſto partire, perche queſta impreſa ſanta era gia con tanto induggio raffredda-ta. E ſeguiua, che chi guerreggia coſi di lungi di caſa ſua, dee con molta ſolleci tudine, & inſtanza ſeguire auanti e tentare il tutto, e non rallentarſi, raffred darſi, darſi à l'otio: perche coſi haueuano quegli antichi Capitani, e Re acqui-ſtata la gloria, la potenza, li ſtati, l'Imperio. E che colui, che era aſſalito, e che deſideraua la ſalute per ſe, e la ſaluezza de lo ſtato, queſto à punto uoleua, che il nemico ſi deſſe tutto à l'otio, ſi andaſſe intertenendo, menaſſe in lungo le co ſe ſue: perche queſta lentezza li togliea l'impeto, li rammortiua il ualore, li de bilitaua le forze, e li ſpezzaua in modo l'animo, che tutte le ſperanze li riuſci-uano in fume. Egli animandoli, ſoggiungeua: che ſe bene era il Cairo gran cit tà, s'erano uiſte nondimeno de le altre non meno grandi per mezzo de le guer re diuentare boſchi, pure che il nemico ui opri il ualore, la celerita, e non ui ſia neghitoſo. E che gli Imperij grandi, come erano queſti de li Soldani, quando erano da le arme ſtraniere inuaſi, biſognaua, che fuſſero toſto ò eſtinti del tut-to, ò in modo conculcati, e domi, che non haueſſero potuto mai piu alzare il cã po: altrimente haurebbono eſsi poſto à terra, e rouinato colui, che li ſi foſſe meſ-ſo con le arme ſopra, e che à queſto modo ò non ſi doueua tentare l'Egitto, ò tentatolo una uolta, non laſciarlo, ſenza uederne il fine. Il Re Giouanni ò pu re per iſdegno, e per dolore, che eſſendo eſſo Re di Hieruſalem, & eſſendo ſta ta preſa Damiata da quelli, che erano uenuti ne l'Aſia à guerreggiare co' Bar bari, non ſi daua (come ſi doueua) dal Legato Apoſtolico à coſtoro in premio del ualore loro, ò pure perche haueſſe altra uolta prouato, che con gran pe-ricolo ſi tentaua l'Egitto mediteraneo, diceua non uolerui à niun conto andare perche quello che con Barbari ſi contendeua, era terra ſanta, e non ſi guerreg-giaua da Latini, che toglieuano le arme per Chriſto, per andare ſopra Memfi, ſopra Babilonia, ne ſopra Tebbe del Egitto, i quali luoghi ancor, che fuſſero u n ti una uolta, non ſi potrebbono poi mantenere, ne conſeruarli in modo, che toſto non ſi ribellaſſero. E ſeguiua che Gottofredo, e gli altri tanti Capitani, Latini, tutti erano paſſati in Soria, e la Soria haueuano preſa, e poi mantenu-ta, e che qui ſolo haueuano tanti Re Latini Regnato, e quello doueua eſſere, il

Regno di christiani & iui fare ogni sforzo: E che la celerita, l'ardo re de l'animo, e le altre cose, che con ragione Pelagio lodaua, anche esso lodaua seco: ma che si fussero però douute oprare in Soria, e non doue non bisognaua à niuna guisa. Il Legato sta saldo nel suo primo proposito: e con quanta autorità e potestà egli ha, comanda al Duca di Bauiera, che si moua, e paßi auanti con le sue genti, e poi à tutti gli altri Capitani (e particolarmente al Re Giouanni) che lo seguitino: che altramente chi non obedira, lo iscomunichera. Per paura de la scomunica si mossero à XV. di Luglio presso à LXX. mila huomini: E i barbari, ò che haueßero da douero paura, ò che il simulassero, sempre si andauano ritirãdo doue parea loro piu cõmodo. Di che staua il Legato tutto lieto, e lodaua al cielo tutti, che haueßero questo conseglio cosi utile seguitato, e diceua che la fortuna aiuta i ualorosi e gli arditi, la doue à timidi, e codardi fa ogni cosa difficile, & à loro disegni contraria. Egli conquistarono i nostri quanto si trouarono innãzi, e presero à forza un põte, che haueano i barbari fatto sul Nilo, ammazãdoui la guardia, che ui era. Finalmẽte accamparono x. migli a longi da la città regia del Chairo. Bene haueuano i Barbari cagione di temere, poi che una cosi nobilißima, e richißima città si trouaua esposta e su gli occhi di essercito cosi ualoroso, nato e cresciuto fra le arme, & auezzo di arrichirse de le spoglie de le conquistate città. E i nostri gli accresceuano il terrore uolandoli per tutto attorno, prouocandoli à la battaglia, e rimprouerandoli la lor codardia, e timidità. Ma eßi non uolsero mai di fuori le mura de la città uscire. La cosa andaua in lungo e quanto cresceua ogni di piu l'ardire à nostri tanto li mancaua piu la diligenza e quasi securi del resto ogni cosa riponeuano nel ferro, ne le destre, e ne l'audacia loro, senza ricordarsi, che si trouauano ne l'Egitto, tra quelle fallaci fosse & argini del Nilo, che non solamente co'l suo allagare daua fertilità & abondanza, ma securta anco à questa natione astutißima, che quanto meno haueua nel militare ualore, tanto piu si sapeua con l'arte procacciare la salute. Eglino con uarij stratagemmi intertennero buona pezza i nostri, accrescẽdo, e mostrãdo ogni di piu la loro uiltà, onde n'erano meno da nostri istimati, fin che quelli che erano prattichi de' luoghi, e de le cose, che soleuano à certi tempi nascere per cagion del fiume à la impensata li colsero in mezzo, e li ridussero a strani termini. Erano i nostri à studio accampati tra quegli argini fatti da paesani presso le fosse, che soleua reimpire à certo tempo il Nilo, pensando, che questi argini fussero douuti seruire loro in uece di trinciere e di difese, se fusse mai à l'improuiso il nemico uscito da la città per dargli assalto, finche haueßero eßi potuto togliere le arme. Ma perche questi luoghi, che eßi s'haueuano eletti per allogiamenti, erano molto baßi, (perche i contadini, quando allaga il fiume, ui sogliono condurre dentro le acque, & à questa

guisa

guisa fargli fertilißimi) ui furono in modo colti, e presi, che non poteuano à niuna guisa mostrare, ne oprare il ualor loro. Il Nilo dunque, che acrebbe perauentura in quel tempo, diede à gli Egittij che si teneuano gia per uinti, una facile uittoria de nostri cosi bellicosi, e soliti di quasi sempre uincere, perciò che rompendo i barbari in certi luoghi la strada à l'acqua, & aprendole quasi una porta, ne allagarono, e coprirono in modo il campo de Latini, che si perdè tutta la uittouaglia, ne ui era un palmo di secco, doue hauesse potuto niuno de' nostri ponere pure un piede: E gli Egitij occuparono tosto i luoghi piu erti, perche non fusse il nemico potuto uscire da que' Limaci: cosi si trouaua la poco accorta uirtu, e la troppa fidanza di se stesso esposta, e soggetta à le arme inimiche: e quando si fusse uoluto preualere, si sarebbe il men forte, e piu uile ritrouato superiore al piu gagliardo, e piu strenuo. Non si poteua altro che riprendere, e biasmare Pelagio: El Re Giouanni, che hauea questa impresa dissuasa e u'era à forza, contra sua uoglia andato, protestandosi e con Dio, e con gli huomini, non potea ne anco giustamente dolersi, per non parere di accrescere questa tanta disgratia, e calamità cõmune. Che cõseglio potea Pelagio in questo tempo dare? ò come risoluersi in tanto intricò? che fauore, ò aiuto poteuano i soldati da Capitani loro aspettare? Quelli Venetiani, Pisani, e Genouesi, che perche eran piu potenti in mare, che in terra, erano restati in Damiata, à che modo poteuano uenire su con la loro armata nel Chairo? ò cõ che forze rompere quelli grandi e forti argini, doue per tante girauolte à gran pena si sarebbe mai potuto giugnere, e doue si trouauano i nostri rinchiusi dentro? Bisognaua dunque per ultimo rimedio cedere à necessità, & accettare ogni conditione di accordo, che senza dishonore de la religione, ò senza biasmo ne macchia del ualore de' nostri, hauesse il nemico offerta: Ma i Barbari nõ uogliono il sangue di Christiani, ne la lor uergogna, chiedono solo, che possa l'Egitto uiuersi con le sue leggi in pace, e che le cose loro si ritornino in quello stato, nel quale eran prima de l'assedio di Damiata, laquale uoleano che li si restituisse, e che se ne ritornasse l'essercito nostro à dietro. Queste cõditioni cosi piaceuoli erano dure, aspre, e graui, se si mira à la sperãza, con laquale erano q̃ passati i nostri, ma (poi che la uolubilità de le cose humane il porta) solite anco di accadere à ualorosißimi eßerciti. Ne gia cõ tutto q̃sto restauano i nostri sodisfatti, che eßi diceuano uolere piu tosto mille uolte morire, che indursi à cosi dishonesto partito. Vi fu anco, p piu radolcire q̃sti accordi, aggiũto, che poi che Barbari uoleuano che si restituisse loro Damiata, hauesse mãco eßi restituita la croce santa, che haueua gia Saladino à nostri tolta. Fatto intẽdere à q̃lli nostri, che erano in Damiata queste cõditioni, nacq; fra loro grã cõtrouersia, pche una parte di loro, nõ uoleuano accettarle, à niun cõto: un'altra parte diceua, che non si doueuano tante migliaia di huomini

così ualorosi fare morire, poi che si poteuano riscuotere e saluare con una città, perche gli huomini fanno le città, e nō le mura de la città, gli huomini. Ma per che ne la raunanza del conseglio, che ne fu fatto, uinceuano quelli, che diceuano, che non si restituisse Damiata, perche tenendosi sarebbe stata di gran momento à le cose di Christiani ne l'Oriente, là doue perdēdosi si sarebbe anco seco ogni speranza di buono perduta, e che percio si douea piu tosto tentare ogni cosa, che accettare così dannosa e dishonorata pace, gli altri che haueuano contrario parere, saltando dal conseglio, e tolto tosto le arme, entrarono con gran uiolenza ne le case di que' principali, che nō accettauano le conditioni tolte da' nostri per la salute loro, e ne le case medesimamente de' loro adherenti, e li tolsero tutte le arme, à cio che essendo eßi armati, e quelli disarmati, li facessero nel parere loro condescendere. Quando quelli nostri, che haueuano il Nilo sotto, e'l nemico intorno, intesero che in Damiata si contendea sopra questi accordi, e si uariaua di pareri, mandarono, à fargli intendere, che se non si restituiua Damiata al Soldano, haurebbono mādato in Tolomaide, che haurebbe senza alcun dubio obedito, perche si fusse data, e posta in potere de gli Egittij. Alhora fu Damiata resa à Barbari, e ne andarono al uento tante fatiche, che ui si erano tolte, per prenderla. Questo fece parere il biasmo minore, che il Soldano hauē do hauuta così bella uittoria senza trar spada fuori, non solo si mostrò fiero, & aspro co' nostri, anzi humanißimo, e li die de le uittouaglie, per poterseне ritornare à dietro. Et il Soldano anco di Damasco fece per VIII. anni tregua co' nostri Latini. Per la quale cagione il Re Giouanni paßò in Italia, e con autorita del Papa die per moglie Violante sua figlia salutata gia Regina di terra santa, per le ragioni, che ui pretēdeua la Regina sua madre, che era gia morta, à l'Imperatore Federico Re di Sicilia, à cio che con maggiore, e piu pronto animo passasse à l'impresa del Regno di terra santa, come di cosa sua dotale: E per questa cagione dapoi sempre i Re di Sicilia si sono fatti chiamare anco Re di Hierusalem: ma non cercano gia di acquistarsi e difenderси queste ragioni, che ui hanno, con le arme in mano, come tutto di sono in altre imprese, che non sono così catoliche e sante, occupati. Questo Imperatore Federico, essendo l'anno de la rotta di Bouino, morto di affanno, Otone suo emulo ne l'Imperio, tolse la insegna de la croce, per passare in Soria: ma ritrouando sempre nuoue iscuse, & occupationi non si mosse mai. Onde la perdita di Damiata gli concitò grande odio sopra, perche si diceua publicamente, che co'l suo tanto induggiarsi, era stato cagione, che fussero andate così male le cose de' nostri ne l'Egitto. Il Re Giouanni per un suo uoto andò à uisitare il celebre, e santo tempio di San Giacomo in Galitia. Nel quale uiaggio tolse per moglie Berengaria sorella del Re di Castiglia. Poi doppo un tanto tempo ritornò pure in Francia, e

ritrouò

ritrouò, che albora à punto si moriua, il Re Filippo in Medunta. Egli morì questo Re nel MCCXXIII e meritò per le sue eccellenti parti di essere chiamato Augusto appo i posteri: il chiamarono anco Deodato: per hauerlo finalmẽte doppo tanti prieghi suo padre ne la uecchiezza quasi miracolosamente hauuto. Egli lasciò in testamento morendo LX. mila ducati al Re Giouanni da Brenna, al Maestro del tempio, & al Maestro de lo Hospitale, perche se ne fussero potuti seruire ne' bisogni de la impresa di terra santa, e lasciò ordine à suo figlio, che hauesse douuto sempre aiutare e soccorrere le cose de la religione Christiana, e guerreggiare contra Barbari ne l'Asia, e mantenersi la pace nel Regno. A tempo di questo Re, Teobaldo Conte di Campania hebbe di Blanda figliuola del Re di Nauarra, Teobaldo che fu Conte di Campania, e di Bria (che era lo stato di suo padre) e fu poi anco Re di Nauarra, per le ragioni di sua madre. Il Re Filippo degno del cognome di Augusto, ampliò il circuito de le mura de la sua regia città, la quale è à la foggia, e somiglianza di tre città fatta. Egli edificò il bel giardino presso i borghi di Parigi, chiamato il Paradiso, e ui rinchiuse dentro XX. paia di fiere.

DE LE COSE DI FRANCIA.

LIBRO VII.

Lodouic. VIII. 1224.

Odouico VIII. di questo nome, figliuolo di Filippo Augusto, hauẽdo XXXVII. anni, fu in Remi solennißimamente incoronato Re da Guiglielmo Arciuescouo di quella città, e ui furono tutti i Baroni del Regno, che li giurauano fedeomaggio. Poi paßò tosto su gli Ambari, doue abboccatosi amicheuolißimamente con l'Imperatore Federico, rinouellò il nome fraterno tra Frãcesi e Germani, e fu tra loro una santißima lega fatta. Henrico Re di Anglia, che si possedeua la miglior parte de la Aquitania, che era feudo del Re di Francia, non si trouò presente à la inco- ronatione di Lodouico, ne mandò ne anco niun suo Oratore ad iscusarsi, che non ui fusse potuto, ò per qualche sua indispositione, ò per altra occupatione andare. Per laqual cosa tosto il Re Lodouico si mosse contra Sauoro da Malleo ne persona nobilißima, e di gran conto ne la corte del Re di Anglia, che era Gouernatore de l'Aquitania, e uenuto con costui à le mani, il ruppe e pose in fuga. E perche Sauoro co' suoi se ne era in Niorto fuggito, il Re seguendo la

uittoria ui die tosto la battaglia, e forzolla à renderſi con queſti patti, che Sa=
uaro con la guardia, che era ne la terra, ſe ne fuſſero potuti andare ſecuramen=
te doue piu loro piaciuto fuſſe. E perche coſtoro ſe ne andarono in San Giouan
ni, il Re ui fu toſto, e li cacciò di queſta terra, e poco poi anco di Rupella, doue
s'erano ridotti, e finalmente li forzò à laſciare terra ferma, & à paſſare ne l'i=
ſola. Credendo Sauaro eſſere ſcampato da le mani de li inimici, e trouarſi qui in
ſecuro, biſognò che egli difenſaſſe una cauſa ſua criminale, doue ue gli andaua
la teſta, perche l'accuſauano di tradimento, quaſi che egli haueſſe tradito, e cedu
to à Franceſi l'Aquitania. Egli fu per alhora aſſoluto dal giudicio con giuſtifi
carſi per quelli modi che potette: ma perche egli s'accorgeua, che ne era con tut
to queſto tenuto ſempre da quella natione ſuſpetto, ſe ne paßò dal Re Lodo=
uico, dal quale fu con molto honore riceuuto, è ne hebbe magnifici doni. Veg=
gendo Henrico, che biſognaua, che contra il Re di Francia haueſſe per capita
no qualche perſona nobilißima, e di ſangue regale, creò Riccardo ſuo fratello,
e lo mandò con großisſima armata in terra ferma. Coſtui con la ſua ue=
nuta rattenne, che la Guaſcogna non ſi ribellaſſe tutta: perche ſtaua gia tutta
in bilancio per accoſtarſi con Francia, e ricuperò alcune terre, che s'erano
gia ribellate: ma non poſſette per niun conto, per isfrrzo che ui operaſ=
ſe, hauere in potere Riola. Franceſi preſero Lemone, che era terra de la
Aquitania citeriore, e ſoggetta al Re Henrico. Ma raffreddandoſi poi da
l'una parte, e da l'altra la guerra, nacque quaſi uolontariamente fra loro
una tacita tregua, e Riccardo ſe ne ritornò con la ſua armata, ne l'iſo=
la. Egli haueua il Re di Anglia perduti eccellentißimi Capitani ſuoi
confederati ne le arme, perche Otone era morto, reſtando Federico Im=
peratore ſuo nemico, e coſi partialißimo di Franceſi per tanti anni poi al mon=
do. Reginaldo Conte di Bologna era medeſimamente morto ne' ceppi, e gli
era ne lo ſtato ſucceſſo Filippo ſuo genero, e fratello del Re di Francia. E
Ferdinando Conte di Fiandra ſi teneua con buone guardie prigione ne la roc=
ca Lupara. La Fiandra, che ſi ricordaua aſſai bene del gran danno, e roui=
na, che poco auanti hauea da Franceſi hauuta, per paura di peggio, e con ſpe=
ranza di rihauere il ſuo antico Conte ſi ſtaua tutta quieta. Giouanna moglie
di Ferdinando, e figliuola di Balduino Imperatore di Greci, che era gia ſtato
pianto per morto, reggeua lo ſtato di Fiandra, e di Annonia. Ma in queſta tan
ta afflittione di Fiandreſi riſorſe d'un ſubito uno, ilquale apertamente diceua eſ
ſere l'Imperatore Balduino, e ne l'Annonia hauea gia fatto qualche motiuo, per
che quiui era Balduino nato, e queſta Signoria era ſtata di ſuo padre, e mal uo=
lontieri ſi laſciaua da una femina gouernare, tanto piu che non era queſta natio
ne à l'Imperio di Franceſi ſoggetta. Egli ſe ne uenne coſtui anco poi, ma cō po
ca com=

ca compagnia su quel di Fiandra, ma non ui fu tosto conosciuto, ne salutato, ne come Conte, ne come Impe. Egli il piu ch'era possibile, mostraua grauità su'l uiso, uolendo à questa guisa parere piu maiesteuole, e piu riuerendo. Giouanna non uolse per niun conto, che le andasse innãzi, solamente li fè copia del suo piu secreto conseglio, il capo de' quali à guisa d'inquisitore il trauagliò cõ molte graui dimande, parlandoli à questa guisa. Se tu di, che sei il uero Balduino, e ti uanti d'hauere retto l'Imperio di Greci, uorrei che mi dicessi, perche cagione hai abandonato le cose di Costãtinopoli, de le quali ti era gia stata data la cura, hora che piu che mai haueuano elle del tuo ualore, e conseglio bisogno? perche cagione hai tu lasciati quasi in bocca de' Barbari cosi fieri nemici, que' Capitani, che per farti sommo honore e seruigio, di tutto il resto del mondo te solo elessero, e posero nel solio d'un tanto Imperio? Certo che à questo modo, quando tu proprio fussi il uero Balduino, meglio sarebbe fingere di non conoscerti, che essendo altri, che lui, accettarti per quel uero istesso. Dimmi un poco perche cagione hauendo tu in carico le cose, de l'Oriente, & hauendole tu istesso fatte andare in rouina, hai finto d'essere morto, e di non piu uiuere? Che mercede speraui d'una tanta bugia? che cagione ti spigneua à fare questa dissimulatione? E se tu hai uoluto, che si creda: che eri morto: pche habbiamo noi hora à credere, che tu sia uiuo: essendo stato XX. anni fuora di questo mõdo? Hor pche à tẽpo, ch'era uiuo il Re Filippo, e quelli, che poteuano iscoprire queste bugie, non ritornasti tu qui? non ti cauasti dal sepolcro, e uenisti quiui à mostrarti loro? Con che tenebre hai tu tenuto tanto tempo ascosto quel uiso maesteuole cosi à tutto il mondo noto? Con che nuouo aspetto hai tu tanti anni abbarbagliati, et ingannati gli occhi de li huomini? Vn'altra cosa uorrei, che mi dicesti. Credi tu dunq; che tanto tempo doppo che è stato il uero Balduino pianto p morto, uscendo tu à dire, Io sono Balduino, ti s'habbia tosto à credere? Hor nõ sai tu, che s'è uisto altra uolta nel mõdo, che psone uilissime s'hãno attribuito, e tolto il nome di eccellentissimi Impatori? Doppo che il uero Balduino partì di quà, e che la Annonia, e la Fiãdra hãno tãte calamità, e tãta uarieta di casi sentita, che soccorso hai tu loro ne le lor guerre apportato, ò che spassi, e consolamenti ne le loro disgratie? Dunque questa contrada, questo terreno, questa natione ha da riconoscere te per cittadino, p Conte, p signore, nõ hauendo tu ne' loro bisogni riconosciuto essi per patria, ne per uassalli? Et egli, essendoli detto che rispondesse, per mostrare una sua gran securtà, e fidanza, e per coprire la sua grandezza, et audacia, rispose come riprendendo costoro, che cosi li parlassero, e diceua, che esso in casa sua propria ritrouaua piu crudi i suoi stessi, che non hauea fuori ritrouati gli inimici: e seguì, Combattendo io ualorosamente in Adrianopoli per l'honore de la patria mia, e di que' cittadini, che mi trouo hora cosi contrarij, come ne le

guerre accade, hauendone le mie genti il peggiore, fui colto da li nemici in mez zo, e la maestà del mio nome, e particolarmente l'essere Conte di Fiandra, mi saluò, che io non riceuesſi ne dishonore, ne grauezza alcuna: ma fui da loro per XVIII. anni molto ben trattato, poi perche co'l tempo lungo ſi rallen tarono le guardie, e piacque al Signore Iddio d'aiutarmi, ueggendomi l'occaſio ne la ſcampai uia fuggendo, ma fui di nuouo da certi Barbari preſo, i quali però non mi conoſceuano, ne ſapeuano chi io fusſi, ne ſcoprendomi io altrimente, fui da loro condotto in Aſia, e come uile ſeruo uenduto da loro à certi Soriani co' quali ſtetti io due anni in certa uilletta facendo lauori ruſtichi con quelle mani, che haueuano coſi altamente guerreggiato, e retti coſi degni ſcettri. Finalmente paſſando à caſo per que' luoghi, oue io era, à zappare la terra, certi mercatanti Germani: per uirtu de la tregua, che era ſtata fatta tra Latini de l'Aſia, e que' Barbari: toſto, che io gli inteſi ragionare (perche andauano confabulando, e cianciando per camino, & io intendeua la lingua) li chiamai, e moſtrai loro come era à quella miſeria uenuto. Onde eſsi alhora mi riſcoſſero non molto prezzo, e me ne rimandarono à caſa: doue io da li miei ſteſſi odo tante uil lanie, e tanta uergogna, quanta non hebbero mai ardire di dirui i Greci, contra i quali haueua io tolte le arme, ne i Traci ferocisſimi popoli: ne li Sciti fiera, e cruda natione, ne i Barbari medeſimamente di Soria à quali fu io uenduto per ſchiauo. Hor quando mai le coſe di Fiandra furono piu grandi, ne piu magnifiche, che quando ne hebbi io, come Conte il gouerno? Quando fu la gloria del nome di Fiandra maggiore, che quando io era in ſtato, e coſi qui come altroue in lontanisſime contrade facea conoſcere il ualore del mio braccio? Ah patria ingrata, ingrati uaſſalli, terreno ingrato. Dunque ritorno à caſa trauagliato da tante disgratie, e ci odo di piu cotante uillane & ingiurioſe parole. Certo che non ſono queſti quelli ſanti coſtumi antichi, che io ui laſciai, ſono mutate le genti, e degenerate da quelle, che qui erano, quando io reggeua l'Imperio di Greci. Non mi debbo dunque merauigliare, ſe ne la abſenza mia, dando di calcio à gli antichi e buoni ordini di queſta patria hauete co' noui coſtumi uoſtri afflitta tanto e trauagliata la Fiandra, che à tempo che io la reggeua, fioriua piu che altro ſtato del mondo. Hauea gia cominciato per dir peggio, e ſi riſcaldaua tutto ſu le parole, quando il capo del conſeglio ſi leuò in pie, e coſi leuati anco gli altri, s'andarono con Dio: perche ne le coſe di molta importanza non ſoleuano dare concluſione, ne fine alcuno, ſenza intendere bene la uolunta di Giouanna loro Signora, la quale haueua ſommamente il cuore alieno da coſtui, ò perche ella haueſſe di certo, che Balduino ſuo padre fuſſe morto, ò perche eſſendo donna, & hauendo guſtato una uolta eſſere Signora, non haurebbe uoluto ſe non morendo, deporre la bacchetta di quello ſtato: che quando fuſſe ſuo padre ritornato

nato à casa, sarebbe stata forzata à restituirgliele. Ma fra pochi dì una buona moltitudine de la nobiltà di Fiandra, salutò e chiamò costui e conte & Imperatore, & à lui riccorreuano per le cose di giustitia, come à uero signore, perche egli confermaua la credenza de la sua Maestà, ricordando i nomi, e le case de' nobili, e i gesti gloriosi de' uecchi loro, e de le loro illustre famiglie, e da chi fusse ciascuno di loro nato, e disceso. Giouanna alhora mandò per li suoi Oratori à supplicare il Re di Francia, che hauesse uoluto la santa, e reuerenda memoria di Balduino suo Zio difensare contra l'audacia di questo temerario isconosciuto, e uile huomo, e come Re e suo consobrino soccorrere à lei, che era sua feudataria. Fu dunque costui citato dauanti al Re, & egli con gran compagnia tosto ui uenne, & intromesso in palaggio salutò il Re, il quale rispose tosto à questa guisa. Io anchora non so con che nome risalutarti, Balduino fu mio Zio, Conte di Fiandra, e di Annonia, il piu nobile Conte, che hauesse il mondo, percio che fu anco Imperatore di Greci. Costui come zio, piansi io essendo garzonetto, intendendosi la sua morte, & il fratello li successe nel'Imperio, la figliuola nel Contado. La Fiandra, e soggetta à la Francia, e si truoua hora à me raccomandata. Ben uorrei, se fusse poßibile, e se con uoti si potesse fare, che quel che è fatto, non fusse fatto, uorrei dico, & hauerei senza fine caro, che questo mio zio, padre di Giouanna mia cugina, nobilißimo feudatario del mio Regno, & Imperatore di Greci ritornasse à casa, se egli non è ancor morto, ò che risuscitasse, s'egli morto è. Essendo stato così certo e continuo il grido de la sua morte tanti anni, non posso non darui fede: percio che le cose de gli huomini, e gli Imperij non consistono in altro, che ne la testimonianza de gli huomini stessi, che non è altro, che la uoce sola de la fama. Di pur tu chi uoi, che noi crediamo, che tu sia: se uuoi essere da noi tenuto nostro zio, faccene con qualche ricordo, con qualche segno certi: perche non mi potra accadere cosa piu grata, ne piu gioconda, che trouarmi hauere falsamente pianto quel Balduino, che io haurei in luogo di padre. Questa brieue dimanda spero, che farà tosto te stesso e testimonio, e giudice di tanta causa. Dimmi un poco, fu il Re mio padre, che ti inuestì de la Fiandra e che ti fe suo feudatario, ò chi si fu? Et à che luogo, à che tempo, con che solennità, che testimoni ui furono? feceti egli caualliero il Re mio padre; qual Signora di Francia fu gia tua moglie? chi fe questo uostro accasamento? in che luogo, con che solennità fu fatto? Che certo il uero Balduino non potra di se stesso non sapere tutte queste cose. Alhora parue che dubitasse colui, e mostrò di non sapere come in cio si risoluere, e che risposta darui. Perche egli dunque era uenuto assecurato, fu licentiato, e lasciato andare uia liberamente dal Re: Ma ritornato che egli fu in Annonia, fu da li ministri di Giouanna preso, & appiccato per la gola: ne si seppe mai il certo, se cio fusse stato debitamente fatto, ò

pure contra ragione. Poi s'andò contra i Tolosati, perche il Legato del Papa instaua molto, che si recasse questa impresa à fine (onde si puo congetturare, che qui la chiesa pagasse del suo l'essercito) percio che il Conte Simone, mentre uuole battagliare la ribelle Tolosa, fu da un sasso, che li fu da su la muraglia tratto, morto, ne molti di poi Ramondo morì anco, ma di morte repentina. Ne gia p questo fu finita la guerra, percio che à Simone successe Almerico suo figlio, & à Ramondo, il suo figliuolo Ramondo, che amendue tolsero la impresa, e la defensione de la causa de' padri loro. Ma Almerico ueggendo uenire il Re di Francia con grosso essercito, e sapendo che suo padre cosi ualoroso Capitano non hauea potuto à tanta impresa supplire: per quanto à lui toccaua, cedette al Re, dal quale fu creato maestro de la caualleria di Frãcia. Il popolo di Auignone, uolendo il Re passare per mezzo la città, non uoleua, che con tutto l'essercito ui passasse, ne con la maggior parte, ma si bene esso con poche genti. Di che sdegnato Lodouico, l'assediò, e cominciò à battagliarla. Egli ui era stato due mesi à l'assedio, ne perche fusse nata la peste nel campo, e ui morissero, ogni di molte genti uolse egli partirsi mai con l'essercito, fin che non l'hebbe à sua discrettione in potere, e che le spianò la muraglia, che haueua intorno. Ma egli nel suo ritorno morì à Monpensiero, e fu nel M C C X X V I. fu pochi anni Re, ne fu chiaro ne illustre per suo cognome alcuno, la santità del figliuolo solamente il nobilitò, percio che fu poi chiamato Lodouico padre di Santo Lodouico. Si trouaua perauentura alhora la chiesa di Remi senza Arciuescouo, e nondimeno tanta era l'autorità di questa chiesa, e tanto il rispetto di seruare gli ordini antichi de la incoronatione de li Re di Francia, che se bene Crasso ne la sua incoronatione uscì, come debitamente da questi ordini: in modo hora questo nuouo Re uolse seruargli, che si fe uenire in Remi il Vescouo di Soissons, ch'era à quello Arciuescouado soggetto, e da costui fu unto Re con molta solennità, ne haueua egli alhora piu che XII. anni. Onde Bianca sua madre (perche cosi hauea lasciato il Re suo marito in testamẽto) reggeua, et amministraua il tutto. Costei tosto hebbe che fare con le arme, p cio che Ramondo da Tolosa publicato gia inimico de la chiesa, assaltãdo d'un subito Saraceno, terra ne la quale era la guardia di Frãcesi, la forzò ad arrendersi. Per la qual cosa la Regina mãdò tosto sopra Tolosa Vmberto psona molto ualorosa, et esperta ne la militia, e Capitano de le genti del Re, costui co'l mostrare solamẽte di uolere dare il guasto al Cõtado, e rouinare la città, hebbe Tolosa in mano à patti. Ramõdo che nõ l'haueano potuto eccellenti Capitani domare, hora da l'essercito cõdotto sotto gli auspicij d'una dõna, si lasciò uincere. Onde nõ hauendo altra sperãza di rimedio, condescese à tutte le conditioni, che à Frãcesi piacquero. Egli hauea una unica figlia di noue anni chiamata Giouãna,

Lodouic. IX. Sãto 1227.

s'accordò

s'accordò di darla p moglie ad Alfonso fratello del Re,ch'era anco esso di poca età,ma che mentre esso uiueua,si godesse di quello stato,e fusse del cōtinuo Conte,cōe prima era,e doppo la suamorte si succedesse Alfonso suo genero.Queste furono le cose bellice,che furon fatte nel principio del Regno di Lodouico IX. che fu poi cognominato Santo.Ne la corte(pche il Re era putto,che gouernaua il Regno era dōna,e straniera)facilmente nacquero tosto dissensioni,e gare, Filippo Conte di Bologna,e zio del Re,s'opponeua à le cose di Bianca.Egli hauendo hauuto il padre,et il fratello Re,s'hauea cumulato un gran tesoro, parte per le cortesie magnifice di costoro parte anco per le spoglie ricche acquistate de li nimici.Di che con grossa spesa fortificò Calitio(che chiamano hoggi uolgramente Cales)cignendolo di mura intorno:perche uedeua questa terra essere à le cose di mare principalmente comodissima, e donde con breuissimo corso si poteua assai acconciamente passare in Anglia:tal che pare,che ragioneuolmente fusse da gli antichi chiamato questo luogo Itio,quasi attißimo à gire da terra ferma à l'isola. Dicono che essendo San Tomaso Vescouo di Conturbia cacciato da la patria sua,giunto in questo porto,che non era ancora in niuna guisa fortificato,disse inspirato diuinamente, che questo luogo sarebbe per molte età una rocca d'una funesta,e fierißima guerra.Hor Biancadubitaua,che Filippo non suscitasse qualche motiuo nel Regno:ne li poteua rimprouerare fellonia ne ribellione,che gia la maggior parte de la nobilità gli hauea gli occhi sopra. Ella dunque pensò di opporli un suo uicino molto potente, e famoso, e così fece, riceuendo con molto honore ne la corte fra gli altri fauoriti il buono Ferdinando, che era stato gia da la sua moglie riscosso, e tanto piu uolontieri il fece, che costui era Spagnuolo, come anche essa era. Et à questa guisa diuenne il nome del Conte di Bologna oscuro. Ella per piu fortificare anco la sua potenza, fece suo partiale Teobaldo Conte di Campania, che era da parte di padre, Francese, da parte di madre, Hispagnuolo, & era de la fattione contraria.Pietro Duca di Bertagna, e Roberto suo fratello maggiore, Conte de' Druidi, che erano de' primi Baroni de la corte,stauano molto sdegnati,di essere stati esclusi dal gouerno:E cio era,perche li si apponeua, che hauessero contra il Re congiurato.Il perche furono citati, che fussero douuti comparere à difensarsi in Vindocino, doue doueuano gli altri Baroni de la Corte menare il Re. Hauuto i rei notitia di questa andata, posero gli aguati à le Stampe, con disegno di hauere in potere loro il Re, che così sarebbono ritornati ne l'antico loro stato, e fatto à suo modo de le cose de la corte, e del Regno. Ma accorti i Pariggini del tratto, tolte le arme ne andarono à giungere il Re à Leterico, e si lo rimenarono à dietro in Parigi. Coloro sdegnati, che fusse il trattato scoperto, ne andarono

ad isfogare l'ira loro sopra il Conte di Campania, che era stato di cio consapeuole. Entrati dunque in questo stato, faceuano gran danno ne le cose del Conte, ma uenendoli incontra le genti del Re, si ritirarono Bianca, per piu debilitare le forze di questi duo fratelli, pensò di dispartirli, e cosi fece, inuitando à la amicitia, e fauore de la corte Roberto, il quale non rinonzò l'offerta: ma se ne uenne tosto amicheuolmente à trouare il Re. Non si guerreggiaua tanto con le arme, quanto con solleuare gli animi, e con riconciliare, e quasi comprare gli amici. Il Duca Pietro offerse per moglie una sua unica figlia, che hauea, chiamata Blanda, à Giouanni figliuolo del Conte di Campania. Non parue matrimonio questo da rinonzare perche ui era la speranza di un ricchißimo e gran stato. Fu dunque fatta fra questi due Baroni parentado e lega senza saputa de la madre del Re Lodouico. Onde quando poi si seppe la cosa, Bianca fe mouere guerra al Conte, e li tolse due terre Montolio, e Brauio. Ma perche questo Conte per la morte di sua madre, e di suo zio, fu fatto Re di Nauarra, e si trouò ad altre cose occupato, hebbe dal Re di Francia la pace, ma non gia le terre, che in questo mezzo perdute haueua, ben li restò & il resto de l'antico suo stato, & il nouo, nel quale era successo. Restaua dunque Pietro solo con le arme, abandonato dal fratello istesso, e da questo Conte, che cercaua di auanzare le cose sue con la pace. Onde forzato à procacciarsi l'aiuto, onde l'hauesse potuto hauere, si confederò co'l Re Henrico. Ma era troppo di lungi il soccorso in fin di Anglia, perche non poteua in fino à primauera co'l buon tempo uenirgli. In quel mezzo dunque, che fu una cruda inuernata, e tempestosa nel mare, il Re di Frãcia si mosse contra Pietro, il quale possedeua Angiers, che Lodouico figliuolo del Re Augusto haueua al Re d'Anglia tolto, e datolo à lui possedeua anco alcune città, parte hauutele in duono da i Re di Frãcia, parte da suo padre, parte dotali. Per tutto dunque andarono Francesi à trauagliarlo. Angiers si arrese tosto, che uide l'essercito del Re (e pure Pietro sperato haueua, che si fusse douuto qualche tempo tenere). Furono prese anco molte altre terre, fra le quali ui furono Belesmo, Campanello, Ardono, Caricealo. Et era gia per passare l'essercito Regio auanti: quando fu à prieghi di Roberto il fratello, perdonato à Pietro, il quale giurò al Re fedeltà, confessando di tenere la Bertagna, come uero e legitimo feudo di Francia. Il che scriuono i Britanni, che fusse à questo Duca un gran dishonore, e che ne acquistasse pero cognome di Maldotto, quasi che hauendo studiato in Parigi, poco seppe de le dottrine, e de la sauiezza seruirsi. Egli fatto uoto di passare in terra santa, si imbarcò con Teobaldo Conte di Campania, e paßò in Asia. Vi passarono anco con armata in soccorso de' nostri Almerico da Monforte, & Erice Conte de gli Ambari. Ma il Maldotto, e quel di Campania tosto che hebbero il piede in terra, mutando conseglio, tolsero la

ro la

ro la bisaccia, e'l bordone, & hauuto il saluo condotto da Barbari uisitarono il santo sepolcro, e tolta la palma se ne ritornarono in Ponente. Almerico & Erice mentre che ui uogliono per tutte le uie mostrare il ualore loro, e che à bandiere spiegate entrano su quel del nemico, furono da Turchi tutti tagliati à pezzi. Essendo gia atto il Re di Francia al gouerno, perche in fin da la sua fanciullezza s'era mostro un santo, e suiscerato de' suoi, creò Alfonso il fratello Duca di Pittiersi, e li fè da tutti i baroni di quello stato giurare fedeltà. La moglie di Vgone Conte de la Marca, perche ella era stata moglie di Re, & era anco madre di Re (perche Henrico Re di Anglia era suo figlio.) Onde benche fusse hora moglie di Conte, si faceua nondimeno chiamare Regina, spauentaua il marito, e li diceua, che essendo padrigno di Re, per niun conto hauesse douuto sottoporsi al Duca Alfonso, ne giurarli fedeltà, perche ne anche ella haurebbe ne uisitato, ne si sarebbe mostra à Giouanna moglie di Alfonso soggetta. Egli haueua anco costei bene addobbato, e gonfio Gottofredo da Lusignano, dicendoli, che hauendo hauuto i fratelli Re di Hierusalem, e di Cipro, li si disconueniua sottoporsi al Duca Alfonso. Il Re dunque, perche costui ricalcitraua, gli andò sopra, e li tolse tre terre à forza, Berga, Nonunto, Fonceo. Nel qual tempo, che il Re si trouaua uitorioso con le arme, poco mancò, che non fusse fatto morire di ueleno, da alcuni, che (come dicono) erano stati da la moglie di Vgone subornati, perche facessero questo effetto: ma scoperto il trattato, ne pagarono i catti uelli con la uita la pena. Questo atto fu poco generoso, quest'altro fu anco crudo. Si sparse un grido, che alcuni haueuano gia tolto il ferro, per ammazzare à la sicura il Re, il quale percio si addoppiò molto le guardie di armati intorno, e non si lasciaua facilmente uenire ogn'uno innanzi. Dicono, che Arsacida signore de gli Assasini de l'Asia hauesse mandati alcuni de' suoi à fare questo effetto, e che poi pentito di questo crudo pensiero mãdati alcuni altri à richiamarli à quali impose, che non ritrouandoli (perche haurebbono perauentura potuto hauere altra strada fatta) andassero ad auertire il Re, come e da chi si fusse douuto guardare. Ma questa pare una uanità, che un cosi fatto nemico gli hauesse mandati, e poi contra il costume de la patria loro gli hauesse egli stesso fatti richiamare. Ben crederei io, che donde dicono, che uenne il ueleno, fusse anco questo altro tradimento nato. Questo è ben chiaro, che la moglie di Vgone mandò alcuni in Anglia, che sotto colore di predicare la salute de l'anima, e le cose de la fè Christiana, predicassero, & incitassero quella natione contra Francesi, dicendo, che questi perseguitauano con le arme, e si forzauano di togliere dal mondo la nobiltà di tutte le altre nationi, che haueuano cacciati gli Inglesi di Normannia, e s'ingegnauano di cacciarli anco di tutta Aquitania, che haueuano priua de la potenza loro la regale famiglia di Lusignani, e uoleuano hora

cauare da lo stato loro i figli d'Vgone, perche erano fratelli di Re, & Vgone istesso, e che non haueuano carita, ne si moueuano à pietade ne per età, ne per nobilità. Onde sarebbe stata piu santa e piu giusta impresa quella, che contra Francesi si fusse tolta, che non quella di Soria contra Barbari. Queste prediche si faceuano per ordine di questa donna in Anglia, che posero tosto à que' popoli le arme in mano, perche le haueuano gia nel cuore. Onde poteua facilmente il Re di Francia, che era stato tentato à tauola co'l ueleno, dubitare anco del ferro di costoro, che era assai piu da presso, che non quel di Soria, e de la Fenicia. Ma gli Inglesi animati da que' predicatori non tolsero le arme, per seruirsene à tradimento, anzi à bandiere spiegate passarono in terra ferma: doue trouarono il nemico potentißimo e giustissimo. Al Re Henrico, & à Riccardo il fratello uenne tosto la madre incontra, e si li ringratiò, e lodò de la pietà, che mostrata haueuano in uenire à soccorrere la madre loro, e'l padrigno contra li figli di Bianca Ispagnuola. Ma essendo costei quasi la Alfiera di quello essercito non fecero cosa di buono. E Francesi prima che s'incontrassero co'l nemico, presero à forza, e saccheggiauano Fonteniaco, spianandoui uguale al terreno tutti gli edificij publici, e priuati (da le chiese solamente s'astennero.) e fu questa fierezza qui usata, per esserui stato il Duca Alfonso, per cui cagione tutta questa impresa si faceua, ferito nel dare de la battaglia, benche fusse poi poco il male, e leggiermente curato. E fu qui fatto prigione il figliuolo di Vgone. E perche Guido da Rupeforte era partiale di Inglesi, li fu qui presso presa anco e spianata una terra chiamata Villario. Appresso fecero Francesi un ponte su'l fiume Carantono, & urtarono Riccardo, che giunse su l'altra ripa di questo fiume. Costui inteso che Alfonso cõduceua la prima schiera, e che il Re gli ueniua di molto spatio dietro, alzando su la sua destra disarmata accennaua e co'l braccio e con la uoce di uolere parlare co'l Capitano. Ma Alfonso non uolse senza ordine del Re uenire à questo abboccamento (perche cosi la disciplina militare uoleua): ne molto stette, che sopragiunse il Re Henrico, e tosto anco poi il Re di Francia. Onde s'attaccò molto cruda la zuffa fra loro. Erano amendue questi Re giouanisfimi, & haueuano i lor fratelli per capitani molto uigorosi. Ciascun di loro aiutaua, & animaua i suoi con le parole, co'l conseglio, e co' fatti, quãdo alcune squadre Frãcesi, ch'erano restate in guardia del ponte, udita la battaglia, uennero tosto in soccorso de' suoi, e co'l comparire loro di lungo aggiunsero à Francesi allegrezza, e uiuacità, & al nemico terrore, ilquale si pose in fuga, e si saluò prima in Saintgonge, che fu da gli antichi chiamato Santoni, e poi in Blauia. Il Re di Frãcia fe andare tosto un'ordine, che nõ si ammazzasse niun, che si arrendesse. Onde furono fatti da quattro mila de li nemici prigioni. Vgone senza uolere piu ascoltare sua moglie,

glie,s'andò à porre ne le mani del Re di Francia,e li fu perdonato, e concesseli tre terre, Mesenio,Cretoia,Estardio.Egli giurò questo Cõte fedeltà al Duca Alfonso,e costui al Re suo fratello,cõe feudatario del Regno di Frãcia.Perche Biãca era cugina del Re di Anglia,facilmẽte si ricõciliò fra loro la pace.Ramõdo da Tolosa sdegnato ꝑ hauere perduto lo stato paterno,e nõ hauerne altro, che l'usufrutto,era ꝑ accostarsi cõ Inglesi,ma la buona sorte di Francesi li fece uolgere altroue il pẽsiero,ꝑcio che dolendosi i Marseglie si,che Ramõdo figliuolo di Berengario,e Conte de la prouintia di Arli si portasse troppo tirãnicamẽte in quello stato,lo cacciarono prima da la città,e forzandosi di cauarlo anco da tutta la prouintia,ui chiamarono questo Ramõdo da Tolosa,ꝑche cõe parẽte di quello uenisse à porsi in possesso di quello stato.Questa guerra dunq; tenne in modo amendue questi Cõti occupati,che nõ si possettero ne la guerra d'Inglesi intromettere.Fatta la pace tra la Francia,e la Anglia,il Cõte di Marseglia di quattro figliuole femine,c'haueua,ne fe due Regine,dãdo Margarita al Re Lodouico,Leonora al Re Henrico,Sancia ch'era la terza,die per moglie à Riccardo fratello del Re di Anglia,Beatrice,ch'era l'ultima nata,nõ fu per alhora promessa ne isposata con niuno.Marseglia ritornò ne la sua deuotione, e li rese la obedienza,ma egli per sdegno di quello,che fatto gli haueua questa città,che ne l'haueuano cacciato fuori,non ui uolle piu ritornare,ma se ne andò à fare il resto de la sua uita co'l Conte di Sauoia marito di sua sorella. Il Conte di Biterra era in arme: haueua preso il borgo di Carcassone, e quinci trauagliaua e stringeua molto la città: ma uenendo tosto Francesi in soccorso il fecero leuare da l'assedio. Non fu mai Re piu piaceuole, ne piu facile à perdonare à chi chiedeua mercè: di costui. Egli perdonò tosto à questo Conte, che il uide rimesso,e pentito di quello,che fatto haueua.Ramõdo da Tolosa chiedeua per moglie Beatrice figliuola del Conte di Marseglia, il quale uolontieri gliela haurebbe data, ma perche erano parenti,bisognò mandare à Roma al Papa per la dispensa: il Papa non ui si mostrò troppo pronto, per non despiacere al Re di Francia, sapendo che lo stato di Tolosa era gia stato destinato al Duca Alfonso genero del Conte Ramondo istesso. Mentre che in Roma la cosa ua in lungo,il Conte di Marseglia muore, & il Conte di Sauoia marita tosto Beatrice à Carlo fratello del Re di Frãcia.E cosi quattro sorelle si trouarono accasate in due fameglie regali,e furono co'l tẽpo chiamate tutte quattro Regine.Fioriuano in Parigi li studij de le arti liberali, e da ogni parte ui si concorreua come in una Academia celebre del mondo. Ma essendo stati alcuni scolari mal trattati da' cittadini, sdegnati gli altri se ne andarono una gran parte ne li studij de le altre città.Il Re di Anglia proponendo gran premij, honori,essentioni,& utile ne tirò alcune migliaia di loro in Oxonio. Il perche

pareua, che in Parigi fussero state bandite, e fatte essuli le lettere. Il Re di Francia predicando publicamente, che non meno ornamento erano à Francesi le arti liberali, e gli studij humani, con la disciplina de le lettere sacre, che si fussero le arme, e che era troppo bella compagnia quella de la gloria de la militia, e de la dottrina, e cognitione de le cose humane, e diuine, ridusse i cittadini di Parigi à douere honorare, e ben trattare li dottori, e li scolari. E cosi fu reso l'honore à le buone arti. Il Re istesso hauendo mostro di se uago essempio nel ualore bellico, ritrouò una piu secura, e piu gloriosa quiete, dandosi tutto à la religione, & ad accrescere l'utile, e l'honore de la sua Republica. Egli frenò l'ambitione de' suoi, percio che non si dauano gli ufficij, e gli honori de le città de la Francia, se non à forza di subornatione. Egli con un graue editto tolse questo costume uia: e cominciò esso à seruar la legge, che fatta haueua, non dandone à la fortuna, ne à le ricchezze quello, che si doueua dare à la uirtu & al debito. Egli cacciò uia di corte tutti gli histrioni, i buffoni, e gli adulatori, che ui soleuano essere. Essendo nata in quel Regno e la pestilenza, e la fame (come da l'un mal nasce l'altro) ne potendouisi con discorso ne aiuto humano soccorrere, il buon Re ricorse à l'aiuto diuino, e con publiche processioni, e sacrificij, e priuata, e secretamente (come poi si seppe) uestendosi esso sopra la ignuda carne il cilicio, digiunando, e disciplinandosi con le uerghe. Egli, che era in tutte le parti de la sua uita santo, amministraua e reggeua il tutto, secondo che piu il debito, e la conueneuolezza chiedeua. Onde la plebe lo si trouaua padre, i nobili, uero Prencipe, la Francia uero Re, la religione e le leggi, loro difensore: co' stranieri era pietosissimo, e co' suoi liberalissimo. Morto il Conte Ramondo, Marseglia con tutto quello stato trouandosi in libertà, non conoscendola, cominciarono à porsi tutte quelle città in diuisione, e partialità. Il perche andatoui tosto Carlo per ordine del Re suo fratello, e tolto il gouerno di quel Contado, perche hauea per moglie l'ultima figliuola del morto Conte, ui restò successore, ne fu solamente chiamato Conte di Prouenza: ma fu dal Re suo fratello fatto anco Conte di Angioia, e di Semans. Era stato anco ad Alfonso Duca di Pittiersi destinato il Contado di Tolosa. Egli diede anco il Re à Roberto suo fratello di Contado di Arasse, & à la Regina sua madre seruò sempre la sua debita riuerenza, e maestà. Costei nel principio, che hebbe la cura del gouerno del Regno, perche era donna, e straniera, e bisognaua seruirsi del conseglio e de la fede di persone strane, hebbe de gli emuli, e de' contrarij: ma ella fu senza alcun dubbio degna di somma lode. Dicono che ella talmente in fin da la fanciullezza instrusse il figliuolo, e l'inbeuerò de la religione, che gli ficcò nel cuore questo pensiero, che era assai meglio à morire, che fare un peccato. Vi è opinione, che fusse il Re Lodouico

anco

anco suo padre di tanta continenza, che trouandosi in tanta licenza di potere à sua uoglia tutti i suoi desiderij compire, in quella età corruttissima s'astenne nondimeno in modo de' letti altrui, che non conobbe in uita sua, altra donna che la sua moglie: Talche non è merauiglia, se poi il figliuolo hauendo ne la propria casa cosi fatti maestri, riusci à quel modo Santo: anzi egli crescendo fece la sua santa madre assai anco piu santa. Quegli, che haueuano contra lui tolte le arme, uoltarono tosto le medesime arme contra i nemici de la religione Christiana, percio che (come s'è detto) il Maldotto, e'l Conte di Campania passarono in Asia. Et il Re di Anglia passò ne la Spagna, doue mandò anco il Re Lodouico molte sue genti, contra i Barbari de la Africa, che sempre con nuoui esserciti passauano à porre la Spagna à ferro, & à fuoco. Il Re di Aragona con le sue genti, e con quelle di Anglia, e di Francia, hebbe una bella uittoria di Barbari, e ricuperò da loro Valentia. In questa guerra Francesi riportarono la palma del ualore, e de la gloria, e con molta lode, e doni, e carichi de le spoglie de li nimici se ne ritornarono à casa. Ne la Grecia Roberto di Altisiodoro Imperatore di Greci si tolse per moglie una bellissima fanciulla gentildonna Costantinopolitana, che era gia stata promessa ad un certo giouane nobilissimo Borgognone. Et hauea cio fatto la madre de la donzella, tutta lieta di hauere qui piu altamante collocata la figliuola. Ma questo piacere non durò molto, pche il Borgognone irritato piu per questo oltraggio, che sbigottito del nome del suo riuale, fatta una compagnia di amici, entrò per forza in casa de la donna, & à la noua, e bella sposa tagliò le orecchie, e'l naso, e la uecchia gittò nel mare che era iui presso. E per non essere preso, e castigato di questo atto da l'Impatore, si saluò fra la compagnia di soldati Borgognoni suoi amici. Essendo non molto appresso poi morto Roberto, li successe Balduino suo figlio, il quale giouanetto insieme con tutto il nome Latino si trouaua fra due guerre, che duo emuli de l'Imperio li moueuano. Dubitando i Greci, che non diuentasse la contrada loro Francogrecia, e si perdesse la uera Grecia à fatto haueuano molto alieni gli animi da Latini, ma tra se stessi eran discordi. Teodoro genero de l'empio Alessio, che (come s'è detto) era stato cacciato di Costantinopoli da Latini, si fermò in Adrianopoli, e qui si fe chiamare Cesare, il qual titolo, come l'haueua egli dal Socero suo riceuuto, cosi morendo lo lasciò egli à Bataze suo genero: al quale poi successe Teodoro suo figlio. E questa famiglia era presso di Greci potentissima, & hauea il nome e lo scettro de l'Imperio da questa parte. In ponto era un'altra famiglia, che pretendeua pure à l'Imperio, il cui capo Giouanni era stato anco egli da i suoi salutato Imperatore, e non era egli mica dal sangue de li Cesari alieno, per che egli descendeua anco da la famiglia de' Lascari, de la quale nobilità si uantauano i Teodori. Bene haue=

rebbono tra se queste due famiglie confesso insieme con le arme sopre le ragioni de l'Imperio, senza hauere al parentado rispetto, se la paura commune de' Latini non ui fusse stata in mezzo. Quel di Ponto, che non troppo ne' suoi, ne anco in se stesso si fidaua, offri per mezzo di Venetiani una sua unica figlia, che haueua, per moglie à l'Imperatore Balduino, credendo, che per questa uia si fusse potuto facilmente superare quel di Adrianopoli. I Borgognoni, che dubitauano, che non hauesse douuto Balduino con la potenza del socero cosi grande, uendicare la ingiuria fatta à la moglie di suo padre, persuadettero à gli altri Francesi, che non hauessero fatto tal matrimonio esseguire, perche si doueua Balduino guardare di non essere con la sua facilità, e bontà Francese ingannato da le astutie, & arti di Greci, e doueua da Pietro suo auolo toglierne l'essempio, che fu à bona fede da Teodoro Greco ingannato, e ne fu per cio come imprudente, e poco accorto tacciato da tutto il mondo. E che se uoleua moglie, doueua à miglior luogo por gli occhi, e cercare di hauere un socero, onde non li potesse mai nascere suspetto, ne paura alcuna nel cuore. E soggiungeuano, che Giouanni da Brenna Re di Hierusalem Capitano espertissimo haueua una sola figliuola gia da marito chiamata Marta, e sorella da parte di padre à la Imperatrice Violante, che era stata moglie de l'Imperatore Federico. Onde con costui si doueua pratticare il matrimonio, & à lui, che era persona sincera, è uirtuosa, porre il fanciullo Balduino in mano, che egli l'haurebbe, come figliuolo trattato, e gouernatone l'Imperio santamēte, mentre ne hauesse hauuto il putto bisogno, et anteporlo à l'Imperatore di Ponto, et à quel di Adrianopoli. Tutti conuennero in questo parere, e fu concluso, che si chiamasse Giouanni da Brenna, e li si desse il titolo di Gouernatore de l'Imperio. Egli era stato costui dal Papa creato Essarco di Rauenna, contra la uiolenza de l'Imperatore Federico suo genero prima, ma per la morte poi di Violante non piu parenti, & haueua egregiamente difesa la Romagna. Chiamato hora in Costantinopoli à piu alto gouerno, ui passò uolontieri, e diede la figliuola à l'Imp. giouanetto per moglie. Ma perche pareua, che la presenza del generó suo, ch'era Imperatore e figliuolo, e nepote d'Imperatore, li diminuisse la maestà, e la autorità, li persuadette, che fusse douuto andare à chiedere à i Re Latini aiuto, & à uedere la sua patria antica, & à rassettarui le cose sue. Egli dunque si parti il giouanetto, e uenuto in Italia, e uisitato il Papa, passò ne la Francia doue gli furono tutte le sue cose restituite ne la sua Fiandra. Ma non soggiunge ne la sua historia Andrea che cose fussero queste, che li furono rese. L'Imperatore di Ponto per la repulsa hauuta de la figliuola diuentò maggiormente inimico di nostri, e maritò questa sua figlia con Teodoro Imperatore di Adrianopoli. Onde da albora in poi cominciarono à gire qui molto à dietro le cose di Latini.

E Baldui=

E Balduino per ſoccorrere il ſocero di danari per difenſione de l'Imperio, à un certo modo quaſi impegnò una gran ſomma di oro à Venetiani alcune coſe ſante de' miſterij de la paßione di noſtro Signore, tra le quali ui fu la corona di ſpine, che il Re di Francia poi riſcoſſe, pagando il danaio, e uenendoli nel Regno queſto ſantisſimo pegno, ò depoſito, che uogliamo chiamarlo, gli uſcì incontra con molta riuerenza à riceuerlo. Et inſino ad hoggi ſi uede con gran religione in Parigi. Ma come noi per queſto pietoſo atto tegniamo in piu riuerenza il Santo Re, coſi appreſſo di Greci crebbe l'odio contra Latini, e diceuano, che eſſendo ſtati tanti ſecoli quelle ſante reliquie intatte, & inuiolate, hora erano ſtate da noſtri tolte da i templi, date in pegno, uendute, transferite coſi di lungo, e pure de le coſe ſacre non era lecito farne mercato. Il perche pareua loro, che la guerra contra Latini fuſſe giuſta, e ſanta, e come erano prima quelli Prencipi diſcordi, coſi cominciarono ad hauere un medeſimo animo, & à conſpirare contra Latini noſtri. La impreſa, che era ueramente ſanta in Soria s'andaua gia raffreddando parte per inertia, parte per le diſſenſioni de' noſtri. E l'Imperatore Federico ſempre trouaua noue iſcuſe, e con uarii iſcherni, e fittioni tenne un tempo in ſperanza Papa Honorio, e poi Papa Gregorio promettendo loro di uolere paſſare oltra mare, e diuolere fare gran coſe. A l'ultimo nel MCCXXIX. ſpauentato da le minaccie, e da le ſcõmuniche del Pontefice, e da l'odio del Chriſtianeſmo, che egli ſi uedea chiaro ſopra, ſe non paſſaua in Soria, s'imbarcò pure e paßò ne l'Aſia. Egli guerreggiando in Italia hauea tenuti ſeco al ſoldo molti Saraceni, che poſſedeuano, & habitauano nel Regno di Napoli la bella città di Nucera, e tanto ſi era de la familiarità di coſtoro dilettato, che con la lunga e ſtretta prattica haueua aſſai bene appreſa la ligua Saracineſca, e ui parlaua acconciamente. Ne la Soria dunque, quanto piu ſi trouaua lungi da gli occhi di noſtri, tanto piu liberamente conuerſaua con li Re, e Satrapi di Barbari, co' quali tutto il giorno per mezzo de' meßi loro hauea che negotiare. Onde dicono, che egli ui ſtrigneſſe ſecretamente amicitia. Il Soldano dunque li reſe le rouine e i ueſtigii di Hieruſalem, laſciando pero per ſe il Santo Sepolcro, che ſapeua, che era piu che altro à noſtri reuerendo, e ſanto. Furono facilmente rifatte le mura di Hieruſalem, perche ui erano gia intieri i fundamenti, & iui preſſo le pietre ſteſſe, che ne erano ſtate abbattute. Egli fece anco Federico fare di nuouo alcune di quelle chieſe antiche, che erano ſtate rouinate, à la foggia à punto, che erano prime, doue ſi fece egli incoronare Re di terra ſanta. Hauuto anco dal Soldano Nazarette, e'l Zaffo, le rifece, e fortificò. Et oltra la amicitia, e lega ſecreta, che egli hauea con queſti Barbari fatta, ui fece la publica, patteggiandoui per dieci anni la

tregua. E tosto ne mandò lettere piene di festa, e di allegrezza Papa, al Re di Francia, & à tutti gli altri Principi Christiani. Il Papa pensando, che questo non fusse altro, che un uanto, e che quanto Federigo faceua, pendesse de la amicitia, che hauea fatta co'l Soldano, scrisse tosto à i Maestri de li tre ordini di quel la santa militia in Soria, che si guardassero da le scelerate fittioni di colui, perche era per rouinare à quel modo il nome christiano: Ne gia questa suspitione riusci uana percio che egli si mostraua piu beniuolo, e piu cortese con gli Arabi, e con gli Egittij, che con nostri istessi. Egli hauea lasciati in Italia i suoi Capitani che trauagliassero le cose del Papa: i quali posero tutta la Marca d'Ancona in rouina: Et quando parti poi di Soria, ui lasciò i suoi Capitani, e Luogotenenti con ordine, che hauessero hauuto piu rispetto à conseruare la sua amicitia co'l Soldano, che difensare i nostri, molti de' quali furono da le genti istesse di Federigo priui di tutte le sustantie loro, alcuni altri anco morti: Ma egli ritor nato, che fu in Italia, à la scouerta si mostrò nemico del Papa. l'Abbate d'Vsperga, che fu in questi tempi, conchiude la historia sua con le lodi di Federigo, e con basciare Pontifici, dicendo che questo Imperatore, assai christianamente guerreggiò in Soria, ma che non bastò mai ne con ualore, ne con ossequio, ne con prieghi à placare il terribile odio, che gli haueuano i Pontefici conceputo sopra, che cosi senza niuna colpa di lui non pensauano ad altro, che à rouinarlo. Ma la fama piu uolgare, e piu trita & il consentimento quasi di tutti gli altri scrittori tengono il contrario, e danno à lui il torto. Questo è ben chiaro, e l'Abbate nol niega, che egli prima che passaße oltramare, si fe uenire tutti i principali cittadini di Roma (tra li quali l'Abbate nomina i Frangipani) e si comprò da loro tutti i lor territorij, e gliele pagò di contanti: poi gli restitui questi loro poderi, constituendoglieli come feudi, e se ne fe solennemente giurare fedelta, e uassallaggio: Onde per opera di costoro fu poi cacciato il Papa di Roma. Egli empì anco costui Italia di fattioni, rinouellandoui i nomi, che gran tem po auanti l'haueano tenuta tanto diuisa, percio che un grã tempo innanzi, Rug giero Re di Sicilia dubitando, che Corrado III. Imperatore uenendo in Italia no'l cauasse dal Regno (perche sempre erano gli Imperatori à li Signori de la Sicilia contrari) mandò in Germania à concitare per mezzo de li suoi Oratori, Guelfo Duca di Bauiera contra l'Imperatore lor nimico: E sentendo la guerra in piedi mandò d'Italia à quel Duca un gran soccorso, & in nome suo, e per piu honestare la cosa, in nome anco del Papa di cui si chiamaua egli feudatario. Con questo inimico uenne à le mani Henrico figliuolo de l'Imperatore che essendo nato in una terra chiamata Gibellino, si faceua uolontieri chiamare di questo cognome, à punto come se fusse stato proprio de la famiglia sua: Ne la battaglia dũque si gridaua da l'una parte Gibellino, Gibellino. da l'ltra, Guelfo Guelfo.

Guelfo. Qui mostrarono le donne un degno essempio di amore uerso i mariti loro, percio che essendo l'Imperatore uittorioso, & hauendo deliberato, ne la terra presa usare gran crudeltà con gli huomini, commandò che le donne se ne uscissero tosto uia fuori, e li concedette, che se ne potessero portare seco, quanto ciascuna su le spalle poteua. Alhora l'ardente amore, che queste ne' loro cuori uerso i mariti haueuano, li diede tanto uedere, e forza, che ciascuna se ne portò il suo marito in collo. Ne si sdegnò gia l'Imperatore d'essere stato come ingannato à questa guisa da costoro, anzi raccolse il Duca uinto in gratia, e non dimeno con tutto questo restarono pur quelli nomi, in modo, che da alhora si sono poi detti Guelfi i partiali del Papa e de la chiesa, e Gibellini quelli de l'Imp. Ma eran hormai quasi estinti questi nomi in Italia, quãdo Federico Re di Sicilia li rinouò, e li ritornò à spargere per Italia à guisa d'un fiero morbo, che la ha poi e ne l'uniuersale, e nel particolare quasi in ogni città tanto trauagliata, & afflitta. Egli si forzò anco Federico di togliere il Santo Re di Francia da la deuotione del Papa, e ueggendo, che per mezzo de li suoi Oratori ui facea poco frutto, li fece intendere, che egli hauea molto caro di abboccarsi seco, quasi che hauesse à negotiare di gran cose importanti à la fede Christiana. Et essendo gia stato appuntato il giorno, e'l luogo, che doueua essere ne gli Ambarri, quando egli intese, che il Re con le sue piu elette genti ne ueniua, e con tanto apparecchio, che bisognando anco oprarui le arme, haurebbe potuto con ogni essercito stare à fronte, trouando iscusa, che egli si sentia forte indisposto, non ui andò, ò che egli hauesse hauuto animo di prendere il Re, se li fusse uenuto con poca compagnia, e disarmato auanti, ò che non li dicesse il cuore di agguagliare quella magnificenza Francese, ò pure che mutasse parere, ò per altra cagione, che si fusse. Ma quello, che seguì confermò la suspittione de l'inganno, percio che uolendo Papa Gregorio fare un concilio in Laterano contra Federico, mandò anco al Re Lodouico, che gli hauesse uoluto mandare in Roma i suoi Prelati di Francia, e uenendoui molti, tra i quali u'erano questi tre Abbati anco di Clugni di Cistertio: di Chiaraualla, & il capo di questa legatione era il Vescouo di Rotomago, partiti che furono di Prouenza per mare, furono da l'armata di Sicilia fatti prigioni. Il Re di Francia mandò à dolersi forte con Federico, perche hauesse rotte à un tratto le leggi humane, e diuine. E tra le altre cose li dicea queste parole Dunque à questa guisa si fanno prigioni i Legati del Re, i Prelati santi, che à chiamata del Papa uanno à quella città, che è capo de la religione Christiana, per douersi trouare nel sacro concilio doue tutto il Chistianesmo concorre? A questo modo è tenuto uile, & in poco conto il nome di Francia? cosi deboli, e rugginose son le arme di Francesi? dunque la Francia che suole soccorrere gli altri, non difenserà hora i suoi stessi? e ne andrà impunito l'auttore

d'un cosi segnalato oltraggio? Spauentato Federico di questi fieri minacci del Re, rese tosto i Francesi iscusandosi, che questo era stato senza saputa sua fatto da Entio Re di Sardegna suo figlio. Ma Papa Gregorio prima, che fusse del tutto raunato il concilio morì: e Celestino, che fu creato in suo luogo, non uisse piu che XVIII. di nel Papato: E fu sedia uacante. XXI. mesi Finalmente fu creato Papa Innocentio IIII. ilquale paßò con la armata di Genouesi in Francia, e ragunò in Lione il Concilio, che fu nel MCCXLVI. Qui fe citare, e fe cõtumace l'Imperatore Federico absente: e perche costui haueua fatti alcuni Cardinali prigioni e non gli hauea lasciati poi, se non in gratia de l'autorità del Imperatore Balduino, il Papa per dargli piu autorità, e piu riuerenza gli aggiunse anco di piu per ornamento il Capello rosso, e ne creò anco alcuni altri di nuouo tutti persone elette, e degne. Egli mãdò à l'Imperatore di Tartari quatro Oratori persone sante, e dotte, eletti da tutta la congregatione de frati di San Domenico, per uedere di potere raddolcire la fierezza di questa natione, e porgli qualche raggio de la pieta christiana nel core, che erano partiti di casa loro, da quello horrido, e gelato cielo, e ne andauano con le loro arme ponendo à fucco & in rouina le belle contrade de gli altri, e minacciando la desolatione del mondo, perche hauendo posto le felicißime contrade de l'Asia à sacco, n'era una parte di loro passata in Europa, & hauea gia posta la Vngaria à sangue, à fuoco à rouina, e si temeua, che non hauessero douuto fare ne gli altri Regni di Christiani il somigliante. Questi (come è assai chiaro) sono Sciti, e Sarmati: & hauendo l'Imperatore loro deliberato di partire da quella horrida e sterile lor contrada dubitaua nondimeno, pensando che hauea à combattere cõ Capitani eccellentißimi, e con ualorosißime nationi, che haurebbono gagliardamente defensate le cose loro: Onde uoluto di questa cosa intenderne da i loro Oracoli, e sorte, dicono, che gli fusse risposto, che non dubitasse di esseguire il suo pensiero, percio che le dissensioni, e le intestine partialità de gli inimici li sarebbono state cosi fatte scorte, che gli haurebbono facilmente data la uittoria ꝑ tutto. Gli Turchi haueuano molto afflitti, e quasi estinti li Saraceni: e i nostri haueuano da principio date di gran rotte à Turchi. Ma diuisi poi e distratti in piu Imperij, e li Saraceni, e i Turchi, haueuano molti Soldani, e Satrapi, e Dinasti, che è quasi quel, che noi diciamo Imperatori. E i nostri in modo haueuano i Barbari afflitti, che non si poteuano ricordare eßi di quelle gloriose uittorie antiche, che non si dolessero anco de le fresche calamità. Haueuano anco i Latini tolto l'Imperio à Greci, ma eßi si ritrouauano hora in maggior trauaglio: anzi gli Imperatori isteßi con continue guerre non restauano mai di trauagliare il Pontefice Romano. Egli non era in somma parte alcuna del mondo senza i suoi affanni. Gli Sciti dunque

usciti

usciti di casa loro, rouinarono & estinsero à fatto il Regno de Parti, dequali tanti secoli auanti, erano essi stati, quasi padri, e maggiori, perche anco i Parti uscirono de la Scitia: Cacciarono anco da le loro stanze i Corasmij, i quali fuggendo se ne uennero in Soria, e rouinarono di nuouo la città di Hierusalem, che hauea Federico Imperatore rifatta, spurcando con ogni maniera d'indignità il santo sepolcro. Questi sono da alcuni stati chiamati Grossoni, & hanno detto, che fussero Arabi, come anco i Saraceni uennero da la Arabia, e come uuole Stefano) furono cosi detti da una terra di quella contrada, chiamata Saraco. Giouanni Vngaro historico scriue che quella altra parte di Sciti, che passò in Europa (che hora li chiama Mangali, hora Tartari come tutti gli altri scrittori) quattro anni innanzi al concilio di Lione entrò ne l'Vngaria. Come da la descrittione de' luoghi si puo congietturare, questi, che Plinio chiama Trattari, che se ne è poi corrotta la uoce, come in tante altre cose auiene: e sono senza alcun dubio piu uicini, e piu atti à dare à noi cognitione di se, che non quegli Sciti, che habiano i luoghi cosi remoti de l'Asia: E da questo uno popolo à noi noto, e per li suoi gesti illustre e chiaro, sono stati poi uolgarmente chiamati anco Tartari, non solo li Sciti de l'Europa, e de l'Asia, ma le nationi anco loro cõuicine, la notitia del proprio nome de lequali non uenne giamai presso di noi. Hor Federico mandò in Lione à difensare la causa sua sommi & eloquentissimi Oratori, il principale de' quali era Pietro da le Vigne: ne gia esso fra questo mezzo pẽsaua di starsi con mani à cintola percio che fattosi uenire molte gẽti dal Regno di Sicilia, perche anco, Germani l'obediuano, per hauerlo una uolta chiamato Imperatore, & il Contado di Borgogna mostraua di douersi anco seco accostare, s'egli passaua innanzi, si parti per douere disturbare in Lione il Papa. Il Re di Francia, che era uenuto in Lione à basciare il piede ad Innocentio, inteso il motiuo di Federico, promettẽdo di non douere mancare à niun conto à quel santo concilio con tutte le forze del Regno suo, fece piu potente la dignità, e la causa del Papa. Onde anco in Italia ripresero animo i partiali de la chiesa. Passando dunque Federico per Lõbardia per essere in Borgogna, perche Parma li chiuse le porte su'l uiso, deliberò di non partire quinci, fin che non hauesse presa, e spianata questa città, per atterrire con questo crudo essempio le altre, che non gli hauessero piu altroue uietato il passo. Qui stette egli piu di uno anno à l'assedio, e prima che prendesse la antica, e uera Parma, la doue staua accampato, cominciò ad edificare una nuoua città, desegnò il luogo à le chiese, che uoleua che ui fussero, principale e maggior chiesa (come per un felice augurio) dedicò à San Vittore: e la città istessa, de la quale cresceuano gia i magnifici, e grandi edificij publici e priuati chiamò Vittoria: e fece battere una moneta con la imagine di questo stesso santo, e la

chiamò Vittorini. Egli perche era grande e stretto amico de li Soldani de l'Oriente, e de li Re de l'Africa, hauendo hauuto da loro, Elefanti, & altre uarie maniere di strani animali, che à tempo, che Roma fiori, si uedeuano in gran copia in Italia: ma à questo tempo ui erano cose nuoue, e non piu uiste da nostri, fece molti spettacoli, e molti giuochi à l'antica, cauando fuori huomini di inodite lingue, e di strani, e nuoui habiti, e quasi uolle trionfare, e godersi il frutto de la uittoria (che è dono celeste) prima che uincesse. Mentre che egli uuole agguagliare lo splendore e la magnificenza de gli Imperatori antichi (ma fuori di tempo) uenne in una gran penuria di danari. Onde cominciò à fare spendere una certa moneta di cuoio, doue era una picciolissima sua imagine di argento, e uolse che ualesse quanto ualeua prima un uittorino di oro, facendo per publico bando intendere che per questo stesso prezzo gli hauerebbe fatti dal fisco prendere tutti finita quella guerra, da quanti hauuti ne hauessero. Ma egli fu uinto co'l ferro: percioche uscendo à l'improuiso impetuosamante i Parmeggiani fuori, il posero con tutti i suoi in fuga, e guadagnarono gli alloggiamēti. E cosi fu Vittoria prima spianata, che fornita di edificare. Innocentio udito nel concilio Pietro da le Vigne, e le ragioni di Federico, di parere di tutti que' Prelati, il priuò de le ragioni, e del titolo de l'Imperio, dādo potestà à gli Elettori di creare un nuouo, e catolico Imperatore. In questo mezzo il Re Lodouico difensando con la autorità del nome di Francia il Pontefice, si ponea in punto per passare à la impresa santa di Soria contra Barbari. Il che si teneua, che egli facesse cō altro, che cō cōseglio humano. Egli haueua regnato XX. anni, haueua mantenuta nel regno suo una tranquilla pace, era nel fiore de la sua età, haueua la madre, la moglie, i fratelli, i figliuoli tutti à suo uoto, & era potentissimo, e di glorioso nome. E con tutte queste conditioni, essendo tanti altri Prencipi Christiani passati in Soria, in Fenicia, in Egitto, egli solo parea, che non si sapesse partire di casa. Onde uenuto in una grauissima infermita, che ne fu pianto per morto, perche ne perdè la parola e tutti gli altri sentimenti, rihauendosi di un subito quasi miracolosamente, la prima cosa, che egli dimandò, fu la croce de la impresa di terra santa, e la tolse per mano del Vescouo di Parigi, che con questa solennità soleuano i Prencipi Christiani passare oltra mare. Egli lasciò dunque sua madre, che co' suoi piu fedeli amici hauesse il gouerno del Regno, ne ci fu chi à cio ostasse, ne che ui hauesse pensiero contrario, perche haueuano ben da principio, e ne la fanciullezza del Re uisto tutti quāto santa, e fedelmēte si fusse costei portata. E pure alhora era giouanetta, e bellissima, la doue hora era di molta età, e piu prudente ne le cose del gouerno. Onde non se ne poteua sperare, se non bene, tanto piu che gia si uedeua, che la bontà del figliuolo haueua piu acconcio i costumi di lei, che non haueua ella instrutto e disciplinato il figli-

uolo

uolo ne la sua tenera età. I fratelli del Re, che come erano da lui sommamente amati, cosi gliene rendeuano uguale il cambio, uolsero, douunque egli andasse, accompagnarlo. Ne gia le mogli di questi Principi uolsero da loro iscompagnarsi. Haueua anco Ramondo il socero d'Alfonso tolta la croce per passare con costoro in Soria, ma egli prima che potesse partire, s'infermò, e poi si morì anco, e fu sepolto in Euerardifonte presso il sepolcro di sua madre, che era stata Giouanna figliuola del Re di Anglia, perche non s'era mai à niun conto potuto dal Papa ottenere, che Ramondo il padre fusse in luogo sacro sepolto, perche era stato uiuendo iscommunicato, ne prima che fusse morto s'era curato di farsi assoluere. Egli se ne uenne il Santo Re in Marseglia con la moglie, con duo suoi fratelli, Roberto e Carlo, e con le mogli anco di costoro, & con Odone anco Legato del Papa, e si imbarcò à XXV. di Agosto, il quale di fu poi à la santa memoria di lui consacrato, quando fu nel numero de gli altri santi posto. Alfonso non partì co'l Re, prima per la infermità del socero, e poi per la morte, e'l lutto, che ne fecero. Il Re à XXI. di Settembre giunse in Cipro, la quale Isola è importantissima e commodissima à chi uuol guerreggiare con armata di mare in Soria, ò ne l'Egitto. Il Lusignano Re di Cipro fu tosto à riceuere Lodouico, e non lasciò maniera niuna di carezze e di honore, che egli qui in casa sua non gli usasse. Ma una pestilenza piu furiosa, che non in effetto cruda, forzò il Re di Francia à diuidere per le città de l'Isola il suo essercito, & attendere à la sanità. In questo mezzo gli uennero quiui Oratori da parte di un certo Principe Tartaro, che li scriueua in lingua arabica una lettra, che tradotta in lingua nostra l'auisaua, come essendo Idolatra s'era fatto Christiano, e battizatosi. Con molta festa riceuette il Re questi mesi con questa buona e lieta nouella, e fè loro molte accoglienze. Quegli Padri, che erano stati da Papa Innocentio mandati da Lione per predicatori, e per Oratori à questi Tartari, ui haueuano gia fatto frutto pregandoli principalmente, che non fussero douuti essere la rouina de li Regni di tutta la christianità, & ricordandoli, che essi erano huomini, e che gli huomini doueuano cercare la società de gli altri huomini, & credessero che li fusse un Dio, che hauea cura de le cose de le genti del mondo, e che riguardaua, giudicaua, e daua poi finalmente, per li suoi meriti à ciascuno degna mercede: E che l'huomo, che gioua à l'altro huomo, e si ricorda, che non è stato per altro da Dio creato, se non perche egli soccorra e gioui per quanto può, à gli altri, questo huomo (diceuano) s'accosta al possibile con li santi huomini. Gli predicauano, che il Signor Giesu Christo uero Iddio, per mostrare piu l'amore, che uerso noi altri haueua, uolse diuentare huomo, e co'l farsi come innocente uittima uccidere, pateggiò con gli huomini, promettendoli il cielo, e dandogli la gloria santa del Paradiso: Onde quelli, che uoleuano essere eccellenti, e

grandi huomini, doueuano, questo gran Capitano imitare, humiliandosi principalmente, e mortificando la altezza de l'animo, e spreggiãdo, come cose uili, le ricchezze, la potẽza, la gloria, il grido, che tanto le genti affettano, e finalmente esistimandosi imꝑfette, e da nulla, e concludeuano, che chi queste cose faceua, diuentaua partecipe del cielo, de la immortalità, e de la diuinitade istessa. Queste cose haueua Innocentio scritte, e queste istesse questi santi Padri predicauano. I quali dimãdati dal Tartaro, chi fusse questo Innocẽtio, e chi era questo Põtefice, rispondeuano, che quãdo Christo mõtò nel cielo, ꝑ nõ abandonare qui in terra i suoi, ordinò e lasciò uno in suo luogo, che chiamano il Põtefice, al quale tutti gli altri Christiani obediscono. E mostrãdo il Tartaro di uolere anche esso mãdare i suoi Oratori al Papa, gliele dissuadeuano forte cõ dirli, che bisognaua fare la strada ꝑ quelle nationi, ch'erano state da i Tartari poste à ferro, e à fuoco. Onde per ch'era fresca la memoria di queste rouine, non sarebbe loro stato il passo securo. Ma in effetto, perche gliele isconsigliassero, era altro, cio è che i Tartari haurebbono uisto tra i nostri tutto il contrario di quello, che essi haueuano de la santità, e bontà di Christiani predicato, e promesso, perche haurebbono ritrouato guerre intestine, e fiere fra loro, e l'Imp. cõtra il Papa, e i Guelfi guerreggiare contra i Gibellini, cõe contra scelerati, & empi, e i Gibellini uantarsi di difensare le ragioni de l'Imperio cõtra la chiesa, e ciascun di loro à gli appetiti e disegni de la sua parte fauorire. Haurebbono ritrouato i Prencipi Christiani fra stessi con grã crudeltà con le arme in mano, e ciascuno fare scudo à le sue empie sceleranze co'l nome de la pieta, e de la giustitia, e per tutto lodarsi cõ le parole la humilità, & in effetti essere poi ogni cosa superbia, ogni cosa fasto, e non essere da niuno in niun conto tenuta la uirtu, ma le ricchezze solamente essere honorate, pregiate, admirate. E ben possettero questi Oratori Tartari in Cipro uedere de le cose mal fatte et empie di Christiani, percio che essendo in questa isola duo Arciuescoui un Latino, l'altro Greco, e quel commandaua à questo, perche non uoleua il Greco obedire fu forzato à sgombrar la uia di Cipro. Di piu, l'Arciuescouo Latino haueua interditti tutti gli Vescoui Greci, che non potessero celebrare, e non solamente questo, ma teneua anco una gran parte de la antica nobilità di Cipri in luogo di iscommunicati. Si trouaua anco questa isola distratta, & in contentione fra se stessa, perche diuersamẽte sentiuano de le cose de la fede, e de la potestà del Pontefice: in modo che non ui si uedeua garbo, ne forma alcuna di pieta un'animе, e christiana. Hor il Re di Francia ne mandò con molti doni à dietro gli Oratori Tartari, e riscrisse anco al Prencipe loro, mostrando una santa festa, e piacere di questo bello atto, che fatto hauea, battizandosi, e lodandolo molto, et eshortando à perseuerare, & accrescere del continuo questi belli principij di santità, e

che

che come haueа prima con la gloria de l'arme auanzato tanto se stesso, e gli altri, così cercasse di guadagnare la medesima palma con pigliare la difensione del nome di Christo. E queste lettere gliele mandò in lingua latina scritte. Non haueuano prima i Tartari quasi niuna humanità, e non haueuano niune lettre: ma mentre pongono l'Asia à fuoco, nel uinto regno de' Parti, impararono le lettre Arabice, perche queste usauano per lo piu in tutto l'Oriente i Maumettani. Haueuano lor promesso questi Padri di fare ne la prossima estate passare di nuouo i nostri Capitani nel mezzo de l'Asia, e trauagliare gli nemici de la nostra fede. Ma queste furono promesse in uano, e troppo bene indouinarono, che il ritorno de li Oratori Tartari haurebbe piu nociuto à principij de la lor noua religione, che à noi giouato, per hauere uisti tanti uitij fra i nostri, e così guasti costumi di quel secolo. Ma chi potrebbe sperare, che li ritrouassero qui hoggi fra noi migliori, se uenissero hora, come alhora ui uennero? Que' Saraceni, che erano stati gran tempo auanti fatti da nostri cattiui, mosſi da la santità del Re Lodouico, non essendosi mai prima potuti distorre da la opinione di quella Barbara superstitione di Maumetto, si battizarono riceuendo Christo ne' cuori loro. Il Legato del Papa fu auttore à fare richiamare da l'esilio l'Arciuescouo Greco, e di fare tor uia, gli Interditti. Il Maestro del Tempio scrisse di Soria al Re di Francia, come il Soldano de l'Egitto gli haueа mandato un suo Satrapa à negotiare di pace, se fusse à Francesi piacciuto. Il Lusignano Re di Cipro, che sapeua ben li negotij e le pratiche di tutte quel le parti, e non ne poteua essere facilmente ingannato, trattandosi questa cosa in conseglio, disse, che egli di buona parte haueа di certo, che il Maestro del Tempio haueа da se mandato al Soldano, e fattosi uenire quel Satrape, di che ne erano diuentati i Barbari piu animosi, perche parea che nostri desiderassero la pace, come quelli, che desiderauano di ritornarsi in Ponente. Per questo dunque il Re Lodouico rimandò à dire à Templari, che non riceuessero, ne dessero à niun conto le orecchie à Barbari. Quelli, che doueuano seguire tosto di Ponente il Re di Francia, stettero molto à partire, e uenendoli l'inuerno sopra sparsi per diuerse isole non giunsero fino à la estate seguente in Cipro. Egli uenne qui Guiglielmo Villa, Francese, ma Prencipe de la Acaia con una armata de la Morea, perche quella parte de la Grecia staua ne la deuotione de' Latini. Vi uenne Roberto Duca di Borgogna con gran compagnie de la nobilità del suo Ducato che haueua fatto l'inuerno in Acaia. La armata dunque di Francia, di Cipro, de la Morea partirono la uolta de l'Egitto. E uenuti à uista di Damiata, s'accorsero, che se uoleuano prendere terra, bisognaua combattere, perche il nemico era su'l lito con le arme in mano, e con uarij istromenti bellici, per uietare à nostri il terreno, e difensarsi

con ogni sforzo possibile, natione sempre inimica di Christiani, astuta, di acre in gegno, e che per le lunghe guerre, e per le tãte battaglie fatte con Latini, haue ua assai bene appresa la arte, e'l costume militare de' nostri: s'haueuano posto determinatamente in cuore di non lasciare il lito uacuo à nemici, che tante uol= te gli erano andati sopra per soggiogarli la loro bellissima e ricchissima contra da, ma di cacciarli, e di uietargli cõ ogni sforzo il terreno. S'erano gia prima as sai fra se stessi, Francesi e con le altre nationi, che seco andauano, consegliati, e deliberato di douere, ancor che con la perdita dela armata, prendere terra, p po tere uenire dapresso à le mani co' Barbari, che haurebbono mai à le strette soffer to l'impeto Francese, che gia non erano tanto di lungo per altro uenuti, e s'ha= ueuano gia prima tutto questo anteuisto. Il perche chiamati insieme i padroni, e i nocchieri de' uasalli, gli ordinano, che uadano auanti ad accostare i legni à ter ra il piu che sia possibile, e fanno da l'un fianco, e da l'altro de la armata dispor re le naui, che portauano le machine, e gli stromenti bellici, con gli arcieri, che erano gia state à questo effetto poste in ordine, per potere con le nube de le saet te, e de le altre arme, che ui haurebbono tirate, ccacciare dal lito i Barbari. Egli andarono dunque con tanto impeto à terra, che il nemico, che pareua prima osti nato piu tosto à uolere morire, che à cedere, non potendo sostenerlo fu forzato à dar luogo à nostri: e pure stãdo in terra in luogo saldo, e fermo, potea meglio de le sue arme seruirsi che non i nostri Latini in barca: Ma egli parue cosi spa= uenteuole la forza e lo strepito de le naui, e de gli altri legni, che impetuosamen te urtarono sul lito, che spauentarono il nemico prima, che si uenisse à le mani: Per quel poco di resistenza, che fecero i Barbari, fu fatta una gran strage di lo= ro, e ui mori il Satrape con gli altri piu degni. Il resto si pose in fuga, e saluossi p hauere la città da presso. Soprastaua à nostri una gran fatica di hauere à prẽ dere Damiata, ché ne la guerra passata non era stata presa se non fin doppo l'assedio di uno anno, e nõ à forza di ferro, ma per la gran pestilenza, e fame che nata ui era: ma dapoi era stata assai piu fortificata e di bastioni, e di guardie, e di arme, e di uittouaglie: Onde poteua ben sbigottire e rompere l'animo à nostri che uedeuano douere combattere con la muraglia, co'l fiume co' Barbari: Ma gli Egittij hauendo perduto il Satrape, che era cosi buon Capitano, e ueggen= dosi l'assedio da presso, nõ uolendo aspettare di sentire le calamità, che gia soffer te haueuano ne la guerra del Re Giouanni da Brenna, tutto il resto di quel di stettero ne la città, il di seguente à l'alba del di, attaccato il fuoco à tutti gli edi ficij e publici e priuati, se ne passarono tutti per un ponte di barche su l'altra ripa del fiume. Il Re di Francia accorto de la fiamma, & inteso quello che era, tosto entrò ne la città, e fece estinguere il fuoco, conseruandola esso, che era straniero, la doue, i suoi stessi cittadini s'erano ingegnati di disfarla in cenere.

E perche

E perche haueuano gia rotto gli Egittij il ponte, e si andauano con Dio, e non possettero i nostri seguirli. In questa cosi ricca, e buona città fu ritrouato gran copia di tutte le cose e di frumento principalmente. Facendosi conseglio di quello, che si fusse douuto fare, u'erano di quelli, che diceuano, che si fusse douuto seguire la uittoria, perche si sarebbe ageuolmente uinto il nemico, che haueua questo fresco terrore nel cuore. E che prima che egli hauesse tolto animo, ò fatto nuouo essercito, si fusse andato sopra la città Regia del Cairo, che ui haurebbono il tutto ritrouato pieno di lamenti e di pianti e de gli huomini, e de le donne, che non haueuano anchora ben legate le ferite di quelli, che erano fuggiti da la battaglia, e che ancora haueuano le orecchie attonite, e li pareua sentire lo strepito e gridi de' nostri. Questo pareua conseglio di corraggioso: ma piu cauto parue quell'altro, che ricordandosi de la guerra passata diceua, che si aspettasse prima, che passasse il tempo, nel quale soleua il Nilo allagare il paese, perche sarebbono poi con maggior securta passati per tutto auanti. Questo indugio ne causò un'altro, di douere aspettare il Duca Alfonso, che con nuoue gēti ueniua. A XXII. di Ottobre del MCCXLIX. si mossero finalmente i nostri, e i Barbari uennero ad incontrargli, ma non con tutto lo sforzo per douere fare battaglia. Del continuo ueniuano à scaramuzzare, e lanciādo alcun dardo, e prouocando i nostri, tosto poi uolgeuano le spalle. Ma sempre che si poteua niēte uenire à le strette, restauano i nostri superiori, e i Barbari cedeuano. Giunti i nostri, doue il Nilo stendeua un suo ramo, à guisa d'un giusto fiume, trouandosi fra due acque si fermarono, e perche uedeuano tutti li nemici accampati su l'altra ripa, cercauano di potere passare quell'acqua à guazzo: ma erano tanto alte le ripe, che non poteuano facilmente ne smontare, ne salire poi su senza perirui. Haueuano nondimeno speranza di passare, credendo che questa fusse fossa fatta à mano, per mandarui questo braccio del Nilo, e che con la medesima arte si potesse tutta l'acqua uolgere al suo antico corso, con fare qui ui ripari, e chiudere la bocca, onde del suo ordinario letto in questa fossa ueniua. Cominciarono dunque à por mano al lauoro, e gia con molto feruore si mandaua ad effetto, benche i Barbari s'ingegnassero con loro machine & arme d'impedirlo da l'altra ripa. Il perche i nostri per difensare, chi qui lauoraua, ui drizzarono tosto un castello di legname: ma il nemico con fuochi artificiali, che ui tirò, lo brusciò. Vn certo Egittio passato da l'essercito inimico al nostro (nō si sà ne come, ne che effetto, perche ne la impresa di questo santo Re non si fa mentione mai di fuggitiui, ne di spie) egli mostrò costui à Latini, come quel braccio del Nilo si poteua alquanto piu di sotto, guazzare, perche ui haueua il letto piu ampio, e si allagaua a guisa d'un tranquillo stagno. Qui dunque andò tosto à passare una naue de l'essercito, ma con gran fatica ne usci, perche non

poteuano ben fermare il pie su quelle ripe fatte di limacci. Vscitine pur finalmente ne andarono ad assaltare gli alloggiamenti inimici: e ui fu fatta una fiera battaglia, ne la quale morì il Duca Roberto, ma Barbari uoltarono finalmente le spalle, e i nostri guadagnaron loro gli alloggiamenti, e de la legname, che ui trouarono (che ue l'hauea condotta il nemico per farne bastioni, e Castelli) fecero tosto un ponte su'l fiume, perche passasse il resto de l'essercito su l'altra ripa. Ma il dì seguente ritornarono li nemici con maggiore eßercito & attaccato di nuouo il fatto di arme, i nostri di nuouo ne ferono una gran strage, e li posero anco uilmente in fuga: ne lequali due battaglie morirono i piu principali Capitani di Barbari. Il Soldano Meledino morì d'infermità. Il cui figliuolo Melessala da che haueuano perduta Damiata, se ne era andato à ritrouare li Dinasti, ò gouernatori che uogliam dire, de la Soria, e i Filarchi (che sono nomi di ufficiali e di Capitani) de l'Arabia, e gli altri Soldani de la loro natione Barbara: e mostraua loro come le cose di Turchi, e di Saraceni erano gia presso che estinte, & erano le loro contrade tutte diuentate Prouincie di Francesi, se aspettauano, che Christiani preso il Cairo, mouessero contra loro le arme: Onde concludeua bisognarsi proueder prima. Era una grande inimicitia fra quelli di Alapia, e di Damasco: ma per paura de' nostri si rapacificarono tosto, e mandarono tutti un gran soccorso à costui, ch'era per la morte del padre, stato gia salutato Soldano de l'Egitto. E fu questo soccorso de' genti libere, e di serue, che in modo però seruiuano, che non dauano ad altri, che à li Soldani obedientia, & à gli altri tutti poi comandauano: la quale seruitu era lor giocondißima, poi che piu che gli altri, poteuano. E si trouaua albora un grandißimo numero di loro, perche i Tartari haueuano, ò ammazzati, ò uenduti tutti i giouani, che haueuano ne le contrade loro conuicine, e ne le lontane, presi, e conquistati. Con questo così grosso essercito si trouò d'un subito Melessala sopra i nostri. Francesi chiedeuano la battaglia, per douere ò uincere ualorosamente, ò morire con gloria: ma il nemico non uolle mai di pari, senza uedersi il uantaggio uenire à le mani: e i nostri, perche stauano in que' luoghi palustri s'infermauano tutti, e cominciauano à gonfiarli i piedi, à dolerli grauamente il capo: Onde non poteuano andare per quel morbo, auanti, ne per cagione del nemico fermarsi: E quelli, che erano piu che gli altri grauemente infermi, si erano i principali de l'ßercito: Onde tutta la cura de le guardie e del giorno, e de la notte era uenuta in potere de la feccia del campo. Il Re stando molto male, da principio si forzò di resistere al morbo, ma non potendo piu poi, cedette. Egli se ne sarebbe facilmente potuto con una barchetta, pe'l fiume in giu andare secretamente in Damiata, prima che il nemico si fusse insignorito del Nilo: e lo esortauano molti di que-

gli altri

gli altri Principi à douere farlo, dicendoli, che essendo il Re saluo, per qual si uoglia altra grandissima perdita, che auuenuta fusse, sarebbono state anco salue le cose di Francesi: ma egli rispose non uoler à niun conto abandonare i suoi, perche non fusse esso da i suoi abandonato, ma uoleua con loro, in ogni fortuna trouarsi, ò buona, o rea, che li mandasse il Signore Iddio. Prima, che potessero i nostri per la gran copia de gli infermi, che ui haueuano muouere il campo, i barbari passarono molte loro barche in quella parte del fiume, che era tra l'essercito Latino, e Damiata, perche non si fussero potuti soccorrere l'un l'altro: & alcune barchette de' nostri, che partendo di Damiata uolsero nauigare per lo fiume in su; furono parte sommerse parte fatte prigioni da l'armata di Barbari. Egli s'era in modo consumato e debilitato il Re, che per generoso e grãde animo, che si hauesse, non poteua però piu sostentarsi ne preualersi. Quelli pochi, che non erano stati anchora dal morbo assalliti, ò che meno il sentiuano, tolte le arme usci rono à prouocare il nemico à battaglia. Ma perche erano pochi, e combatteuano con disauantaggio di luogo, furono facilmente da la moltitudine de gli inimici centi intorno, e uinti: e ui furono fatti prigioni Carlo, & Alfonso fratelli, del Re. Pochißimi furono quelli, che si saluarono ne gli alloggiamenti: tutti gli altri ò furono fatti prigioni, ò tagliati à pezzi. Ne gia si poteuano gli alloggiamenti difendere da gli infermi, che ui erano, ò dal Re, che staua malißimo in letto, al quale pareua cosa santa morire in questa santa impresa. Il medesimo animo haueuano tutti gli altri, che da un cosi santo Capitano depẽdeuano. Hor il nemico uenne da se ad offrire il partito: egli uoleua, che l'essercito nostro si ritornasse à dietro, che si cedesse loro Damiata, e che si restituissero da amẽdue le parti i prigioni, e si facesse per X. anni la tregua e si pagasse loro una gran quãtita di danari. La neceßità faceua, che i nostri douessero tutti questi partiti accettare, ma perche il Soldano uoleua di piu, che il Re di Frãcia giurasse di douere tutto q̃sto seruare, e non seruãdolo, ue gli aggiungeua uno cosi empio iscongiuro, che li scrittori isteßi, hãno fuggito, come cosa empia, e nefanda, di referirlo. Nõ uolle il Re per niun cõto à questo giuramento indursi che nõ che con la lingua, ma ne anco co'l pẽsiero poteua senza grã scelerãza concipersi. Ma egli tosto il Signore Iddio pagò questo santo Re de la sua pieta, e de le sue cosi fatte scelerãze il Soldano, percio che eßẽdo costui desceso da padre, e da auolo cosi nobilissimi, e stando cõ la uittoria in mano à dare quasi le leggi à Frãcesi, fu da un repẽtino furore de' suoi serui, che egli cõprati haueua, ammazato, stãdosi tutta cheta la sua nobilità al uedere. Questi isteßi serui cõ le mani tinte di sangue, e co'l medesimo furore, se ne uennero co'l ferro ignudo, e sanguinoso, per forza nel padiglione del Re di Francia, con intentione di ammazzarlo, ò di farlo condescendere à quello empio e nefando giuramento. Ma la uista sola del santo Re,

benche giaceſſe in letto, la maeſtà de l'aſpetto, e la dignità del uolto, frenò la rabbia di coſtoro. Onde tutti placati, e quieti trattarono gli accordi, e perche biſognauano pagarſi VIII. *mila libre di oro, per la ſalute del* Re *e de gli altri, e non ue ſe ne poteuano alhora di preſente piu che* IIII. *mila pagare, per quel reſto il* Re *laſcio loro in pegno* Alfonſo *il fratello.* E *potendo gia per uirtu di queſti accordi partirſi, & andarſi i noſtri con* Dio, *non uolſe nondimeno mai il* Re *partirſi, fin che non fu anco tutto quel reſto ſodisfatto.* Alhora *laſciando* Damiata *ſe ne uennero tutti i noſtri in* Soria: *& il* Re *di* Francia *reſe con ſomma fede, e ſenza replica, ò dimora tutti i cattiui* Barbari, *che erano in potere di* Latini: *la doue* Turceminio (*che coſi hauea nome il* Barbaro, *che di ſeruo comprato era diuenuto* Imperatore, *e* Re *de'* Re) *à punto con fede di* Barbaro, *e di ſeruo, di* XII. *mila* Latini, *che erano doppo la partẽza del* Re Riccardo, *ſtati in diuerſi tempi e luoghi fatti prigioni, non ne laſciò piu che* CCCC. *ſoli in libertà, e pure doueua, per uirtu de gli accordi laſciarli tutti liberi.* Il Re *reſtò ne l'*Aſia *primo cõ ſperanza di douere riſcuotere tutti gli altri cattiui, poi perche queſta coſa andaua in lungo, ui ſi fermò anco uolontieri tratto da la dolcezza di que' luoghi ſacri, e dal deſiderio di rifare tutto quello, che haueuano i* Barbari *rouinato.* Erano *ſtate preſſo à* XXXII. *mila perſone quelle, che erano paſſate con queſto* Re *ne l'*Egitto, *e non ne ritornarono à ſaluamento à caſe loro ſe non da* VI. *mila.* In *queſto mezzo il* Re Lodouico *mandò i due ſuoi fratelli à conſolare la madre, che di quattro ſuoi figli ne erano tre ſalui, il quarto combattendo ualoroſameute hauea guadagnata la corona, e la palma del martirio, che egli hauea tanto prima deſiderato:* Egli *rifece il ſanto* Re, Sidone, Ceſarea, *e'l* Zaffo, *e mandando per tutte quelle contrade li ſuoi* Oratori, *dounque ſi trouauano i noſtri cattiui di* Barbari, *li faceua à* CC. *e* CCC. *inſieme riſcuotere, e porre in libertà.* Toſto *che ne la* Francia *s'inteſe, che il* Re *loro era ſtato à quel modo aſtretto da* Barbari, *una gran compagnia di perſone ſcelerate ſotto colore di douere paſſare oltra mare ſi raunarono inſieme, & andauano per tutto quel* Regno *aſſaſſinando, e rubando il mondo: ne gia haueua il* Re *biſogno di tali perſone, che'l difenſaſſero, e lo cauaſſero di mano di* Barbari. La *città di* Burges, *e quella di* Orliens, *che non poteuano queſti oltraggi ſoffrire, tolte le arme andarono ſopra queſti ſcelerati poltroni, e ne ucciſero parte, parte ne riduſſero à douerſi guadagnare il pane con la fatica de le mani loro.* Egli *reſtò il* Re Lodouico V. *anni in* Aſia, *ſanza laſciare opera ſanta e pia, ch'egli non faceſſe, percio che andaua anco di ſua mano raccogliendo per molti luoghi le oſſa de' noſtri morti da* Barbari, *che ſtauano inſepolte, e le ſepeliua e riponeua in luogo ſacro.* Egli *era la uita ſua anco à* Barbari *miracoloſa, e molti, che non ue gli haueua potuti niuna forza di arme indurre, uolontariamente per*

amore

amore di costui si battizzauano e diuentauano christiani. Egli restò dunque da principio per sua uolonta in Soria, e poi ui si fermò anco à prieghi de i Pontefici Romani, che diceuano douere incitare e mandare tutti il Christianesmo à quella santa impresa sotto la bandiera di lui. Ma non ritrouò Christo ne uero soladto, ne Capitano in difensione de la croce, fuora che Francesi hauendo tutti gli altri, in uece di douere militare contra Barbari, uolti contra se stessi le arme. I Prencipi de la Germania, essendo stato Federico priuato dal Papa nel concilio di Lione del titolo de l'Imperio, elessero Imperatore Henrico Lantgrauio di Turingia, e perche costui poco appresso morì, crearono tosto Guiglielmo Cōte di Holanda. Morto poi Federico in Taranto, Corrado suo figliuolo legitimo nato non de la figl a di Giouanni di Brenna, come uogliono alcuni, ma di Costāza figlia del Re di Castiglia, si faceua chiamare Re di Sicilia, & Imperatore, allegando che prima che fusse stato suo padre de l'Imperio priuo nel concilio di Lione, esso era stato à quel grado assonto, e fatto à suo padre in quella dignità compagno. Per potersi dunque conseruare amendue questi titoli si partì di Sueuia patria antica de la sua famiglia, e se ne uenne la uolta d'Italia, doue Manfredo pure figlio di Federico, ma nato d'una concubina, e fatto gia da suo padre, Prencipe di Taranto, affettando stranamente il Regno de le Sicilie, per cominciare co'l poco, si faceua chiamare solamente Gouernatore del Regno, & andaua ponendo buone guardie per tutti i luoghi oportuni. Ma Napoli, Capua, & Aquino seguendo l'autorità del Papa, non l'accettarono dentro. Il perche egli come spauentato, e dubbioso, che non li fusse douuto riuscire il disegno, per albora, tutto riuerente andò ad incontrare Corrado, che era gia da presso, e salutato lo Re, gli accusa come ribelli Napolitani, perche non hauessero uoluto à se obedire, e gli hauessero chiuse le porte in faccia, che come gouernatore del Regno, s'ingegnaua di fare à lui ritrouare il tutto traquillo, e quieto. Il nuouo Re mosso da le parole di Manfredo, che parea che potesse essere piu esperto de le cose del Regno, e de le fantasie, e motiui di Regnicoli, e come di persona, che cercasse il suo utile, assediò Napoli, & in capo di VIII. mesi la prese pure finalmente à fame, e la saccheggiò, e spianolle le mura à torno. La medesima calamità sentì tosto Capua. Et Aquino ne fu anco di piu tosto à fuoco. Hauuto intieramente il Regno in mano, bisognaua anco à Corrado difensarsi le ragioni, che pretendea ne l'Imperio. Onde gonfio de li fumi del padre, e desideroso di mantenere ne la famiglia sua questo alto titolo, se ne ritornò in Germania, ma ui ritrouò molto potente la parte del Conte di Holanda, & à se tutte le cose contrarie. Spezzandoglisi dunque l'anima, lasciò qui in casa Corradino suo figlio assai putto, e la moglie sua figliuola del Duca di Bauiera, e se ne ritornò in Italia: ma egli, ò che fusse uenuto il suo ultimo di, ò pure perche fuße auelenato (il che si suspicò)

morì, e lasciò suo herede il figliuolo absente, e tutori di questo putto i Baroni di Bauiera, che egli menaua seco, sperando, che fussero douuti essere fedeli, per essere d'una istessa natione co'l figliuolo, e con la madre di lui. Quelle città, ch'erano state nel Regno da Corrado afflitte e disfatte, odiauano stranamente & il pupillo, e li tutori, le altre fauoriuano à quella innocente età. Egli si credette, che Corrado fusse stato auelenato da Manfredi, il quale hauendo da principio affettato il Regno, ritornò nel medesimo desiderio, e p fare la sua parte gagliarda, recaua per tutte le uie, che poteua questi tutori in odio de' Regnicoli. Diceua che i Bauari sotto colore de la tutela haurebbono amministrato il tutto superba, & auaramente, la doue egli, che era in quel Regno nato, e cresciuto, lo haurebbe d'altro modo gouernato. E queste cose le diceua e chiedeua à Baroni de la Sicilia, de la Puglia, de la Calauria, di Basilicata, di Principati, de' Brutij, di Terra di lauoro. Onde era forza, che in un cosi nobil Regno in tante belle contrade diuiso, e con tante magnifiche città, & in terra ferma, e ne la ricchissima isola de la Sicilia, fussero necessariamente diuerse uolonta, e diuersi pareri. Papa Innocentio ritornato di Francia, passò tosto con buone genti in Napoli, che era gia stata rifatta da' cittadini, per uisitare, e rassettare le cose del Regno feudatario à la chiesa. E Manfredo accomodandosi à le sue arti, l'andò ad incontrare con somma religione, predicando, e dicendo, che egli era, e sarebbe sempre obediente figliuolo di santa chiesa, & tanto seppe simulare, e seruirsi bene del suo destro ingegno, che essendo stato prima iscommunicato, per hauer seguita la parte di suo padre, e tenuto inimico di tutti i Pontefici Romani, fu hora in somma gratia, e beniuolenza tolto, e confermato dal Papa nel Principato di Taranto, che gli haueua suo padre lasciato, e di noui honori anco cumulato, con perdere molto i Bauari de la auttorità loro. Ma essendosi Innocentio grauemente infermo, senza aspettare Manfredo, che egli morisse, si fe tosto uenire li Saraceni di Nucera, & assaltando d'un subito le genti del Papa, che inuernauano à Foggia, e che di tal cosa non suspettauano tolse loro le arme, i caualli, la uittouaglia, e i bagagli. Ma essendo morto e sepolto in Napoli Innocentio, Alessandro, che fu creato in suo luogo, mandò Ottauiano Vbaldino suo Legato cõ nuouo e grosso essercito à frenare l'audacia di Mãfredo, il quale, perche non hauea tante genti, non hebbe ardire di uenire à le mani, ma si rinchiuse in Nucera. E non potendo con le forze, cercò con inganno, e con arte, di togliersi l'assedio, che gli hauea posto il Legato à torno. Egli mandò secretamente fuora de la città alcuni astuti, & accorti, che quando furono non molto indi lungi, subornarono alcuni altri non men di loro astuti, & audaci, che con habito doglioso fingessero di uenire di Sueuia con lettre, che haueuano eßi steßi scritte, e con un falso sigillo sigillate, e dicessero con

ro con le lagrime su gli occhi, che Corradino era morto. Il tratto fu esseguito à punto, e fu creduto, che cosi fusse. Mosso da questo inganno il Legato da se stesso si partì da l'assedio. E i Baroni di Bauiera, che erano nel Regno, quasi che non ui fusse piu il pupillo, in nome del quale hauessero hauuto piu qui che fare, si partirono pieni di scorno dal Regno. Manfredo si uestì molto à la dogliosa, e fe fare celebri essequie con molti ufficii diuini, e solennità, per l'anima di colui, che non era anchor morto. E fattosi uenire la guardaroba, e'l tesoro del Re da Palermo, fece un donatiuo à soldati suoi, e li si riconcilio forte, e si fe uenire al soldo nuoui Barbari da l'Africa. Egli quasi che non ui auanzasse altro rampollo del sangue de li Re di Sicilia, fu facilmente chiamato Re da tutti: e si confermò, e stabilì nel Regno assai bene, prima che si sapesse, ne si credesse, che Corradino fusse anchor uiuo, cosi si trouauano in quell'errore occupati gli animi de le genti. Manfredi apparentò co'l Re di Aragona, dandogli Costanza sua figlia per moglie. Ma il Papa li bandì la croce, e li mosse guerra non solamente come à Prencipe illegitimo, che essendo bastardo non douea succedere al Regno, che era feudo de la chiesa, ma come ad empio anco, e nemico de la religione christiana. Onde mandò à questo effetto per molte parti predicatori à concitare i popoli à torre le arme contra costui, & à militare al soldo de la chiesa, à punto come in impresa santa contra infedeli. Hor che cagione doueua piu fare induggiare il santo Re ne l'Asia? che soccorso doueua piu contra Turchi, e contra Saraceni aspettare? che speranza Christiana lo ui doueua piu intertenere? Essendogli dũque morta la madre in Francia, non hauendo lasciato à dietro niuno essempio di pieta, che non hauesse mostro al mondo, e patito e sofferto costantemente tutti i mali che si possono da huomo patire, finalmente uinto da i prieghi, e da le lagrime de li suoi stessi si partì di Soria, e ne la terza notte fu da tanta tempesta assalito, che il suo legno fu con grande impeto da le onde spento su la schiena d'un gran scoglio in mare. E fu creduto di certo che miracolosamente non si aprì, ne si disfece quel legno percosso à quel modo, pche il santo Re staua sempre ginocchioni pregando il pietoso Iddio, che hauesse douuto condurre quelle sue genti à saluamẽto in Frãcia. Hor ritornato egli doppo tãto tẽpo, e cosi di lungi à casa, ritrouò quasi à fatto rouinate, e dissipate le cose di Europa, lequali egli partẽdo hauea in buone sperãze lasciate. Morto il Cõte d'Olãda, ch'era Imp. I Prencipi de la Germania eran in discordia ne la nuoũa elettione, e nõ uoleuano à niun conto cedere l'un l'altro: anzi subornati (che era peggio) una parte elesse Imperatore Riccardo fratello del Re d'Inghilterra, un'altra parte Alfonso Re di Castiglia. Questo scisma durò XVI. anni. E ne l'Oriente doppo la partenza del Santo Re non si fe piu cosa di buono. Erano due,

fiere, ò mercati, che diciamo, famosissimi in tutto il mondo, Damiata à Barbari, e Tolomaide à nostri, che (come s'è gia detto) doppo la perdità di Hierusalem, era la città principale e regia di christiani ne l'Asia. Qui dunque si faceua un mercato solennißimo, e ui ueniuano con le loro tante robbe infiniti mercadanti assecurati, e da l'India, e da l'Etiopia, e da la Arabia, e da quelle tante altre felici contrade, che uenendo di passo in passo ad altri mercati, qui finalmente si conduceuano. E Venetiani, e Genouesi ui faceuano gran compre di diuerse mercantie, che poi in uarij luoghi, doue piu lor piaceua, le riportauano à uendere. Mentre furono Francesi Signori del Regno di terra santa, fecero grandi honori à Venetiani, & à Genouesi, per essersi amendue queste nationi egregiamente in quelle imprese portati, & haueuano dato la terza parte di alcune città di marina à Venetiani. Il medesimo haueuano à Genouesi fatto, e s'era gia così per molte età continouato. Hor perche per lo matrimonio de la figliuola di Giouanni di Brenna era stato il Regno di Hierusalem transferito à l'Imperatore Federico, in questo tempo pareua, che quel Regno santo non hauesse il suo Re Filippo di Monforte era stato eletto Gouernatore di Tolomaide, per la molta gloria de la famiglia sua, che haueua hauuti eccellenti Capitani, che haueuano e la Asia, e la Europa piena di trofei de' gesti loro, e pure hora di fresco hauea co'l Re di Anglia apparentado, perche questo Re haueua à Simone da Monforte data la sorella per moglie, & erano tutti i Baroni di questa casa auidißimi di signoreggiare. Per ritornare al proposito nostro, era nata una gara molto innanzi, che il Santo Re passasse in Soria, tra Venetiani: e Genouesi come tra popoli ricchißimi, e potentißimi, e che ogn'un di loro uoleua la palma, e la gloria de le cose maritime, & essendo smorzata à tempo che fu iui il Re Lodouico, rinacque poi molto fieramente, e pareua, che Filippo si mostrasse piu partiale di Genouesi. Egli haueua ciascuna di queste due nationi in Tolomaide, i suoi ufficiali, i suoi ministri, il suo foro, la sua piazza, le sue leggi. Sopra una cosa sacra nacque fra loro contentione, percio che amendui attribuiuano ciascuno à se la chiesa, e'l Claustro di Santo Sabba: ne gia ne uennero per questo tosto à le arme. Il Papa, perche à se toccaua, decretò, che la chiesa fusse commune, e mandò questo ordine in Soria. Ma Genouesi anticiparono la uenuta, e la publicatione di questo breue, e si s'occuparono la chiesa, e'l claustro, e fortificaronlo à guisa d'una Rocca con molte difese, e uarie maniere di arme; fingendo Filippo di non uederlo, ò forse aiutandouegli anco. Venetiani sdegnati sommamente di questo atto, uennero con XXIII. Galere da Tiro, e rotta la catena del porto di Tolomaide, entrarono dẽtro, e brusciarono due Galere, e XXIII. naui di Genouesi, che quiui erano e spianarono quel tẽpio, che haueua gia il nemico profanato, & in claustro, fatto gia rocca, e luogo da guerra: E fu cio nel MCCLIX.

Questo

Questo principio hebbe la dolorosa guerra, che ne nacque, e che fu cagione d'imporre fine à l'Imperio, che haueuano i Latini e tra Barbari, e tra Greci. Egli crebbe tosto questo incendio mirabilmente, e furono fatte fra questi due popoli molte sanguinose battaglie, ne le quali da principio furono Venetiani uincitori, e per uirtu de le forze loro, e del soccorso, che hebbero da Pisani. La potenza, che haueuano hauuta in mare queste due nationi era stata molta. Onde per questa loro tanta contentione fu facile cosa à Baroni Greci cacciare i Latini dal loro Imperio, e ricuperare l'antico stato de maggiori loro. Doppo la morte di Giouanni da Brenna, Balduino suo genero se ne uenne in Costantinopoli, e ui ritrouò le cose in mala dispositione, e poca speranza di bene. Onde menandosi per lo cuore mali annuntii, deliberò di allontanare il suo picciolo figliuolo da que' pericoli, che li pareua di uedere molto da presso, ma di non mandare con costui à saluare anco, il suo tesoro, sapendo che molte uolte ha l'oro, e la insatiabilità di hauere, fatti pericolare que' fanciulli, che l'hanno hauuto seco, e gli sono stati occasione di fargli da li lor steßi guardiani, e tutori cacciare dal mondo. Egli uolse piu tosto prendere oro per pegno da quelli, à quali pensaua di raccommandare il figliuolo, percio che ne die tutta la cura ad alcuni mercadanti Brugesi ricchißimi, da quali à studio tolse in presto una grossisima somma di danari, che il putto isteßo gliele haurebbe sodisfatta in Ponente de le entrate, che haueuano ne la Fiandra, & in altre terre de la Francia loro patria antica. Questi mercadanti condussero questo cosi nobile deposito e pegno in Vinegia il cui padre restò in Costantinopoli con piu animo, che con speranza. Erano le due famiglie imperiali Greche cosi discordi prima fra se, et emule de l'Imperio, gia (come s'è detto) riconciliate per mezzo del parentado fra loro contratto, e tutta la speranza de l'Imperio era sopra Teodoro figliuolo del Bataze caduta. Costui morì fra quel tempo, che Venetiani, e Genouesi si ruppero di nuouo insieme, e lasciò duo figiuoli anchor putti sotto la tutela di Michele Paleologo, che con la morte di questi suoi pupilli diuentò esso Imperatore di Greci. Essendo costui di desto ingegno, e di sollecita natura, assaltò d'un subito Guiglielmo Villa Prēcipe de l'Acaia, che se ne ritornaua di Soria, e si lo uinse in battaglia, e fe prigione, ne lo lasciò mai finche non ne hebbe Epidauro terra fortißima de la Acaia. Con questa uittoria poi corse tutta la antica Grecia destando, & esortando tutti que' nobili, che ricordandosi, che la Grecia haueua à tutto il resto del mondo mostre e date le arti liberali, e la humanità, hauessero uoluto riscuotersi in liberta, & essendo soliti di commandare non seruissero, e non sopportassero, che la loro cosi antica, e nobile patria diuentasse Gallogreca, mutandouisi i costumi, la lingua, le usanze, le cerimonie. Fatto egli dunque per questa uia un grosso essercito, & animato mirabilmente à douere la loro antica gloria ricu=

perare, ne andò ſopra Coſtantinopoli. Non pareua ſecuro à Balduino tro=
uarſi con pochiſsima guardia di Franceſi rinchiuſo in queſta città, che ſi uede=
ua tutta pendere, & hauere gli occhi al Paleologo, & à quegli altri nobili Gre
ci. E tanto piu, che la maggior parte de la armata Venetiana, per le cui forze
maritime s'erano infino à quel tempo mantenute le coſe di Latini ne la Grecia:
ne era andata à la impreſa contra Genoueſi. Parue dunque ottimo rimedio mon
tare ſu que' pochi legni, che erano qui reſtati nel porto, e guardare lo ſtretto
de l'Elleſponto, perche nõ poteſſe il nemico con armata andare intorno, e tor lo
ro la poſſesſione del mare, (la quale ſperanza ſola ere reſtata à noſtri). per=
che come s'era queſta città per uia del mare preſa, coſi ſi potea per uia del
mare difenſare, e tenere. Montarono dunque ſu queſta armata l'Imperatore Bal
duino, e Giuſtiniano il Patriarca per douere eſſeguire il reſto del lor diſegno.
Ma i Coſtãtinopolitani quando ſi uiddero fuori de la paura de' noſtri, aprirono
le porte de la loro città, e ui intromiſero dentro una notte il Paleologo con gli
altri ſuoi nobili con molta feſta: e fu cio del M C C L IX. eſſendo ſtato queſto
Imperio in mano di Latini LV. anni. Balduino, e'l Patriarca nõ ueggendo qui
piu rimedio, ſi partirono di Grecia. Ogn'un dunque giudicaua, che il ſignore Id
dio ſteſſe irato con noi, e che ſi doueua placare con penitenza, e con irformare i
guaſti coſtumi di quel ſecolo, e ridurgli à la norma di quelli ſanti antichi. Il Re
di Francia per quanto à ſe come à Re toccaua, non mancaua à l'utilità commu
ne, & à la religione, facendo da li ſuoi ufficiali, e luogotenenti amminiſtra
re ſantamente la giuſtitia, ſenza torcerla un pelo, e ſenza farli comprare ne
le prouintie, che reggeuano, coſa alcuna, ne apparentarui ne anco. Egli ri=
nouò gli ordini de la antica Roma frenando le tante cupidita, e ſozzure de i
magiſtrati: s'alcuno in queſta maluagità incorreua fatta ben diſcutere la cau=
ſa, eſſo li condennaua ſecondo il delitto, altri in pene pecuniarie, altri li con
finaua per certo tempo in Soria, perche haueſſero douuto contra Barbari mi=
litare. Egli facea fare un ſegno ſu'l fronte con una laminetta di ferro infocata
à quelli, che ò biaſtemauano, ò giurauano con empie, e Barbare parole il no=
me di Dio, ò di ſanti. Et eſſendo una uolta pregato da alcuni ſuoi grandi in fa
uore d'uno, che era in queſto delitto incorſo. Io uolontieri, riſpoſe, porterei que
ſto ſegno ſu'l fronte, ſe ſapeßi certo, che per queſta uia ſi poteſſe la Francia
di queſto ſcelerato uitio purgare. Egli ſi dilettaua merauiglioſamente di leg=
gere i libri ſacri. Edificò in Parigi dauanti à la chieſa di noſtra Signora,
un'hoſpedale per gli infermi. Recò à fine le chieſe, e i conuenti de' frati di
San Franceſco, e di San Domenico, che ui mancaua gran parte per ha=
uere il loro debito compimento. A li poueri ciechi edificò una chieſa, con
una caſa per ſtarui. A i Cartuſienſi edificò medeſimamente, & il mona=
ſterio

sterio e la chiesa. Il medesimo fece à i Carmeliti. Tutte queste cose fece egli in Parigi. Si ueggono ancho altroue altri christiani e caritatiui monumenti di questo Re istesso, il quale mentre era in queste sante opere occupato, mostraua à gli altri uno essempio deuoto di douere placare l'ira del Signore Iddio. Onde ciascuno co'l riprendere se stesso, e gli altri, s'ingegnaua di imitarlo al poßibile, anzi l'uno ordine si mostraua contra l'altro in queste riprensioni libero: percio che i Mendicanti lodando al cielo la loro pouertà (che ne faceuano gia profeßione, e uoto solenne) predicauano e riprendeuano i sacerdoti ricchi, per che per la loro cupidità, & ambitione, ueniua à diminuirsi in molte parti il numero de' serui d'Iddio, e diceuano, quanto era mal fatto, che altri si possedesse due beneficij ricchissimi, altri tre, altri anco piu. Ma costoro haueuano grandi huomini per aduersarij, e grandi ingegni, s'hauessero saputo impor meta à la loro sapienza: tra li quali ne era uno Guiglielmo da Santo Amore, e diceuano, che essendo stati condennati una uolta i poueri da Lione, era stato gia tolto uia questo essempio di fare profeßione di pouertà, e di mendicare, come di cosa non troppo à la salute gioueuole. Ma Papa Alessandro in quel tempo à punto confermò questi ordini sacri di Mendicanti, come atti à tenere la pieta Christiana nel suo debito ordine, che gia alhora fioriuano queste religioni e di dottrina, e di santità, perche ui era il grande Alberto da Sueuia, & il suo discepolo Tomaso d'Aquino, dell'ordine di Predicatori, & in quel di Minori ui era Bonauentura da Bagnoreggio. Chi haurebbe dunque contra costoro potuto biasmare, ne uolgere la lingua à dire cõtra la profeßione de la pouerta? Nel MCCLXI. morì Papa Alessandro, e fu creato in suo luogo Vrbano nato baßissimamẽte in Tricaßi (pche suo padre era stato ripezzatore di scarpe) ma di bellißimo ingegno. Costui mãdò Guidone Cardinale di S. Egidio Legato in Anglia à rassettarui una guerra domestica, che nata u'era. Hauẽdo il Re Hẽrico fatte alcune leggi, lequali hauea esso giurato, e fatto da i suoi Baroni giurare di osseruarle, uolea poi toglierle; onde s'irritò in modo contra, i suoi steßi, che alcune bone città del suo Regno tolto p Capitano Simone da Monforte, si ribellarono. E facendouisi anco fatto d'arme ui furono fatti prigioni Edoardo figliuolo del Re, e Riccardo fratello del medesimo Re Henrico, eletto gia Imperatore di Roma. Il Papa dunque, hauendo una uolta la chiesa tolto ne la sua deuotione questo Regno, benche tanto di lungo non uolea lasciarlo da le sue stesse arme cõsumare, e perire. Ma egli hebbe piu dappresso che fare, percio che haurebbe uoluto cacciare dal Regno de le Sicilie Manfredo, come illegitimo possessore. Egli era gia fama certa che Corradino uiuea, ch'era fatto un bel giouanetto. Costui dũq; parea molto atto ad opporre à Mãfredo, ma da l'altro cãto et il Papa e q̃si tutta Italia odiauano stranamẽte, e temeano di q̃sta schiatta

de' Federighi, e de le nature di questi Prencipi di Sueuia. Perche dunque e la Spagna, e l'Anglia si trouauano con le arme in mano sopra le ragioni de l'Imperio, non parue al Papa hauer contra Manfredo altra speranza, che Francesi, e tanto piu à questo s'inchinaua, che egli era di questa natione. Ma il Santo Re Lodouico non si poteua addurre à pensare, non che à tor le arme, per desiderio di acquistare nuoui Regni. Ben era Carlo suo fratello di cio da la moglie sua stimulato, la quale essendo sorella di tre Regine de le quali ne era anco una Imperatrice, si sdegnaua fieramente di essere chiamata, e di scriuersi Contessa: Consolata dunque dal marito, e dettole che stesse di buona uoglia, fu con tanta destrezza maneggiata la cosa, che parue, che egli fusse chiamato e pregato à questa impresa, percioche Vrbano mandò un Legato al Re di Francia, che hauesse uoluto mandare il Conte di Prouenza suo fratello à torre la bacchetta del Regno di Napoli, & in un tempo stesso scrisse à molti Prencipi Christiani, che hauessero douuto in questa santa impresa comparire contra Manfredo nemico de la chiesa Romana. Ma il Re Lodouico non se ne mosse punto. Il perche essendo Vrbano in capo del terzo anno del suo Papato morto: pareua che il desegno di Carlo, e che le speranze di sua moglie se ne fussero andate in fumo: Ma risorsero d'un subito molto piu gagliarde, che mai: percio che ad Vrbano successe un'altro Papa Francese, che fu quel Guidon, che s'è detto, che fu mandato Legato in Anglia, e molto piu partiale di Carlo, che non era stato Vrbano. Costui fu eletto stando absente in quella Legatione, e fu chiamato Clemente. Egli se ne uenne di Anglia in Francia: e quasi dal grembo di Carlo passò le Alpe, e uenne in Italia, e fu incoronato, e consecrato del Papato in Perugia: perche Roma dicendo non essere piu al Papa soggetta, si creaua un Senatore, perche hauesse cura de la giustitia e del gouerno. E questo costume ui durò in tempo di molti Papi. Carlo dunque chiamato tosto da Clemente, si parti di Marseglia con XXX. galere, e uenutone con la sua moglie in Roma fu ne la chiesa di San Giouanni in Laterano da un Cardinale Legato del Papa, designato, e dechiarato insieme con la sua Beatrice Re de l'una e l'altra Sicilia, e di Hierusalem, giurando, & obligandosi di pagare come feudatario di santa chiesa ogni anno XL. mila ducati al Papa, e di non douere accettare lo scettro de l'Imperio, ancor che li fusse da gli Elettori offerto (che egli per hauere questo Regno non rifiutaua conditione, ne peso, che gli si imponesse.) Questo ultimo patto crederei io, che fusse stato con altra intentione nominato fra queste capitulationi, che per quel, che si pretendeua. Si pretendeua, che se le contentioni de l'Imperio fussero andate crescendo, sarebbe stato assai piu difficile à porre la potenza di Manfredo à terra: ma in effetto i Pontefici sempre dubitarono de la troppo potenza de li Re di Sicilia, perche chi fusse stato di

to di questo Regno Re, & Imp. meno sarebbe stato ne la deuotione de la chie-
sa, percio che quanto un piu potente è, tanto fa piu del grande, e diuenta altiero.
Tutti i Guelfi d'Italia, che erano stati da la parte contraria cacciati di casa loro
seguiuano le bandiere di Carlo, tra liquali ui era un gran numero di Toscani,
perche era gia uenuto per terra l'essercito Francese. Egli hauea Carlo sotto le
sue bandiere le genti di Angioia, e di Semans, di Prouēza, e di Fiandra anco, che
le conduceua Roberto figlio di Guidone, bellißimo, e ualorosißimo giouane. La
Regina Beatrice p potere mantenersi quel Regno, c'hauea tāto desiderato, uen
dè tutte le sue gioie, e ciancie dōnesche, p dare à mãgiare, et intertenere l'esser
cito. Scriuono i Germani, che Carlo in un solo facile fatto d'arme presso à Bene
uento conquistò il Regno, e che fusse Manfredo abandonato da i suoi, et ammaz
zato da Francesi. Gli altri scriuono, che questo fu un terribile, e dubbio fatto
d'arme. E li scrittori Fiorentini dicono, che qui i loro forausciti mostrarono glo
riosamente il ualor loro. Morto Manfredo, hebbe tosto Carlo il Regno de le
amendue le Sicilie, e pensando di douere passare à la impresa di Soria, per esse
re stato dechiarato anco Re di Hierusalem, si trouò in una nuoua guerra intri
cato. Corradino da Sueuia animaua e spigneua i suoi, c'hauendo in Italia acqui
stato tāto nome, e fatte cosi grã cose sotto li auspicij del padre, e de l'auolo suo,
et essendo la Sueuia madre, e genitrice di tanti Re, e di tanti Imperatori nō ha
uessero sofferto, che egli fusse stato cosi di fatto priuo del Regno di Sicilia, e
che fusse paruta quasi estinta la generosità e la maestà de la lor nobile natione.
Egli si uedeua dunque chiaro, che la Sueuia, e la Bauiera (che era la patria de la
madre di Corradino) erano per uenire unite con le lor genti à ricuperare il Re
gno, e gia i Gibellini di Toscana, che eran stati da i Guelfi cacciati, che essi pri
ma cacciati haueuano, si poneuano in speranza con questo mezzo di ripatriare,
e uendicarsi de' nemici loro, quando il Papa, pche non si sapeua anchora chi si
fusse il uero Imperatore, e diceua che à se toccaua togliere la cura de le cose de
l'imperio, consegnò al Re Carlo la Toscana, e creollò Vicario de l'Imperio, p
opporlo à Corradino. Questa guerra andò piu in lungo assai di quello, che
ogn'un suspicaua, e la Spagna à l'ultimo fu quella, che la accelerò. Egli haueа
Alfonso Re di Castiglia, che s'intitulaua anco Imperatore, due fratelli, ualoro
sißimi Capitani, Henrico, e Federico, i quali (perche cagione lo si facessero, nō si
seppe albora, ma l'esito de la cosa il mostrò chiaro) lamentādosi di essere dal fra
tello maltrattati, l'un se ne andò in Africa à trouare i Barbari, l'altro in Fran
cia al Santo Re, come per hauere à mouere guerra al fratello, se trouauano chi
li fauorisse. Il Re Lodouico, ò che suspicasse d'inganno, ò che li pareße empio à
porre le arme in mano d'un fratello contra l'altro, tanto piu che eßo haueua an
co i fratelli, e gli hauerebbe data occasione di pensare contra se il medesimo, ri-

spose à costui, che se essi uoleuano, che egli ui si fusse cōe rappacificatore e ricō ciliatore loro traposto, l'haurebbe uolontieri fatto: ma che non era per toglierne à niun conto le arme. Henrico dunq; partendo di Francia se ne uenne in Bauiera à trouare Corradino nepote di sua sorella, e trouandolo animato, l'accese maggiormente, e li daua ad intendere, che il ferro si douea battere mentre era caldo, e non si doueua aspettare, che Carlo si inuecchiasse, e fortificasse ogni di piu nel Regno. Acceso che l'hebbe molto, esso sotto colore di chiedere soccorso al Papa contra al fratello, se ne uenne à Viterbo, doue prestando al Papa una gran quantità di danari, lo si riconciliò, e strinse seco molto. Egli fu anco in Roma creato da i cittadini Senatore, e confederò Pisani, e Sanesi co' Sueui: ui erano uenuti anco i Genouesi in lega. Onde Corradino paßò finalmente in Italia, e uenne seco in questa militia Federico Duca di Austria giouanetto di piu ardire, che conseglio, e desideroso molto di gloria, e di fama. Erano gia Pisani passati con XXX. galere in Africa, e tolto Federico di Castiglia con grosso essercito di Barbari, l'hauea condotto in Sicilia, e s'erano tosto di tutta la Isola insignoriti (fuora che di Palermo, Siragosa, e Meßina) e fattole giurare à Corradino fedeltà. S'era anco in terra ferma nel Regno ribellata Nucera. Di piu un certo forauscito Napolitano di casa Capece se ne era uenuto su'l porto di Napoli con alcuni pochi legni di Genouesi, e gridaua uittoria uittoria, per Corradino. Ma leuato su il tumulto ne la città, ne fu benche con difficulta ributtato: E quel di à punto si faceano in Napoli le essequie solēni de la Regina Beatrice gia morta. Partito dunque tosto di Toscana il Re Carlo, per rassettare questi motiui, assaltò Nucera per uedere di prenderla. Il Papa di Viterbo (oue per lo piu facea residētia) mandò à spauentare Corradino, facēdoli sotto pena di iscomunica uietare, che nō douesse passare nel Regno cō essercito: Ma egli tāto poco si curò di questi minacci, che uolle anco essere da lui ueduto cō tutte le sue gēti ad ordināza, percio che li passo cō tutto l'essercito à lato à Viterbo, & hauea molte piu genti seco de li Gibellini d'Italia, che non erano quelle, che di Germannia recaua. Quādo Papa Clemēte uide passare questi duo giouanetti Capitani Corradino, e'l Duca di Austria cō tanto fausto, ò che egli il congietturasse, ueggendo quanto andassero cō poco auedimēto, e conseglio dui Capitani cosi giouanetti & inesperti contra uno espertißimo, & antico Capitano, ò pure perche Iddio gli inspirasse, e ponesse questa uoce in bocca, uolto à quegli, che eran seco disse queste parole. Vedete con quanta pōpa uanno questi giouanetti, à pūto eßi, ne uāno, come māsueti agnelli, al sacrificio, et à la morte. Il Re Carlo, perche Nucera era ben difensata da i suoi cittadini, e da i Saraceni, ehe dentro ui erano, ueggendo non potere prenderla, cinse ben la città con molti castelli, trinciere, e difese, pche non potessero uscire ad unirsi co'l nemico, partendosi

partendosi esso, e dargli da dietro: E poi lasciandoui una parte de le sue genti in guardia, co'l resto andò ad incontrare Corradino, con intentione di fare tosto fatto di arme, perche uedeua che quasi tutto il Regno staua sospeso e con certo desiderio di hauer di nuouo per Signori, questi Germani, che l'haueuano altre uolte retto, e di piu hauea quasi tutta la isola di Sicilia persa; e l'armata di Pisani andaua ponendo tutte le marine di terra ferma à fuoco: Onde s'egli si ritiraua à dentro nel Regno, ben uedeua, che ne sarebbono stati con lor gran rouina Francesi cacciati, e rimessiui i Germani. Venuto dunque sul lago di Fucino, perche il nemico non era molto di lungi, tolto il luogo atto per la battaglia si fermò. E per Conseglio di Alardo, che era uno esperto Capitano, & hauea molti anni con Germani militato: ne le prime sue schiere, che oppose al nemico fe capo il suo Maestro di Campo, ò grã Mariscalco, che uogliam dire, uestendolo, & adornandolo di tutte le insegne, & ornamenti regali: & esso con una elettissima squadra si pose, come in aguato, in un colle iui presso, dicendo che quando li fusse paruto tempo, sarebbe uscito à soccorrere: Ne le prime squadre nemiche erano Lombardi, Vmbri (che sono hora il Ducato di Spoleti) i forausciti di Toscana, e Genouesi, e Spagnuoli: i Germani erano nel retroguardo, come per soccorrere. Durò tre hore continue il fatto d'arme fierissimo: & essendo finalmente morto il Mariscalco del Re, credendo il nemico, che fuße il Re Carlo morto, cominciò à gridare, Vittoria, Vittoria, e quasi entrasse albor fresco in battaglia, rinouò impetuosamente la battaglia, e tanto spigne auanti, che rumpe Francesi, li pone in fuga, e gli è per tutto à le spalle: Albora i Germani, che erano sempre stati in fino à quella bora quieti, perche non fusse la gloria di questa uittoria tutta di Italiani, e di Spagnuoli, uolendo anco eßi participarne, si muouono e quasi disordinati, auanti, perche li pareua di non douere di cosa alcuna temere. Ma uscendo albora d'un subito Carlo lor sopra, fe che si mutasse ogni cosa da quello, che era percio che attoniti come di un miracolo i Germani si trouarono oppreßi: e chi pareua il uincitore uolse le spalle, e fu posto à filo di spada: E furono in qaesta battaglia morti da XII. mila de le gẽti di Corradino. Essendo fatti prigioni il Duca di Austria, & Henrico di Castiglia, furono cagione, che nõ si spargeße piu sangue, e si cominciarono à deporr le arme. Corradino, che s'era fatto chiamare Re, e con questa sperãza s'era esso, cõ tutti i suoi à questa battaglia mosso, quãdo uide il suo essercito in rotta, gittate uia le insegne, e gli ornamẽti regali, si uesti da ragazo, e con molta fretta credẽdo iscãpare fugendo s'auiò per giungere à la marina. E giũto ad Asturi piaggia del mare Tirreno, e uista una barchetta su l'onde pregò il padrone che l'hauesse uoluto condurre à Pisa, che gli haurebbe dato per nollo un

ricco anello,che egli haueua, perche non hauea danari. Il marinaio mosso da la bellezza de l'anello,e da la leggiadria,e dispostezza del giouane,che non mo=strauamica di essere ragazzo,ne uile,nol tẽne ascoso: Onde fu tosto Corradi=no preso,e conosciuto,e menato à Carlo, come ogn'uno al Vincitore soccorre. Sono alcuni,che dicono,che hauendo Carlo scritto al Papa,che li pareua, che si douesse fare di costui,li fusse risposto,che egli non si traponeua, e non l'impe=diua,che ne hauesse quel,che le leggi,e la giustitia uoleua,fatto. Onde li fe Car lo sul mercato di Napoli mozzare il capo. Il medesimo fu fatto al Duca di Austria. Questa uittoria fu tale,che tosto quanto s'era ribellato, ritornò ne la de=uotione di Carlo. Nucera solo sostenne uno anno l'assedio,de la quale ostina=tione sdegnato il Re,era rouinarla, e desolarla à fatto: quando astretti i Nu=cerini e la guardia, che ui era, à fame, non in habito di rei, ma di conden=nati, aperte le porte uennero tutti co'l capestro à la gola à gittarsi à i piedi di Carlo,chiedendo merce,e perdono,per essere il nome francese non piu di ua=lore,che di clementia nobile e celebre,et un fonte d'ogni humanità,piacceuolez za,mansuetudine,e cortesia:cõfessauano hauere errato, et essere stati da un em pio furore moßi,chiedeuano humilmente merce,come quelli,che erano gia da tan=te disgratie domi,& offeriuano la uita che lor si darebbe, di spenderla in serui gio del Re quantunque egli chiesa la hauesse. Egli furono tanti e cosi pietosi et humili i prieghi,che à tutti fu perdonata la uita, ma fu à Saraceni da albora in poi uitato di potere piu oprare le arme, ò di intrometterſi piu nel gouerno pu blico. E ꝑ albora furonoe questi,e i cittadini puniti in danari secondo le faculta di ciascuno,e fu imposto,che per lo auenire i Saraceni pagassero il dopio de li datij & altri pagamenti,che Nucerini ordinariamente pagauano. Per che i Si ciliani s'erano assai mostri in questa guerra nemici di Francesi,tosto che s'inte=se la nouella de la uittoria l'essercito straniero s'andò con Dio, e i Baroni de la Sicilia,e de le altre isole intorno,ne andarono una gran parte in eßilio, à gli al tri fu dato un gran castigo ne le robbe,e faculta loro. E per tenere, à freno i popoli mandò Carlo per tutte le città,e fortellezze buone guardie, e cominciò à gouernare la Sicilia con molta piu oppreßione,e grauezza, che nõ facea pri ma. Manfredo morì nel MCCLXIIII. tre anni appresso morì Corradi=no,nel quale anno istesso morì anco Clemente, il quale (lasciando le cose bellice, che io non me ne marauiglio,benche egli fusse Papa) perche li pareua di non po tere,fare legge,con la quale hauesse gli altri suoi successori legati,fece à se stes so una legge,(mostrando quasi à gli altri uno essempio da douere imitarlo) con laquale egli sperò di douere ridure i costumi de la chiesa à questa antica e santa parsimonia. Egli prima,che fusse clerico,hauea hauuta moglie, e ne hauea due figliuole,le quali potendole per essere Papa,maritare altißimamente, le accasò

con poca

con poca dote con persone uguali e pari à l'antico suo stato. Ad un figliuolo di sua sorella, che haueua molti beneficii, diede elettione di torsi quello, che piu li piacesse, ordinandoli, che lasciasse uia tutti gli altri. Credeua che portandosi à questa guisa secondo il debito co' suoi stessi, fusse douuto meno despiacere à gli altri, che li si fusse mostra la uia di attendere piu à la salute de l'anima, che à la ambitione, & à li desiderij sfrenati & insatiabili. E ben sarebbe stato inconueniente à cedere il Papa al Re di Francia, il quale facea piu conto de la religione, che de li suoi stessi affetti, percio che ne anco il beneficio de la sua regia cappella di Parigi daua se non à persone di somma integrità, e bontà. Hor che si dee pensare, che egli ne' beneficij grandi, e ricchi facesse? Poniamo pure quanto ci piace il cielo, la terra, e'l mare sossopra, che non si recheranno mai nel mondo i costumi santi, non si uiuera mai christianamente, se non si uederanno prima santi i Maestri, e quelli, che hanno la cura de la uita de gli altri. Non obedira mai il mondo uolontieri à le leggi, mentre uedrà, che chi modera, et amministra le leggi, le rompe, e ne uuole egli essere isciolto. Nel ben reggere gli animi de' popoli e piu necessario l'essempio de' grandi, e de' Prelati, che gouernano, che non la loro potestà, e le leggi steße. Ne si puo la pieta christiana con altri costumi riformare, che con quelli, onde ella nacque, e fu da principio fundata.
Ma ritornando à la historia, mentre che qui à questo modo si guerreggia, e che ogni un chiama santa la impresa sua, e chiama infedele, & empio il nemico, perirono à fatto ne la Soria le reliquie de' nostri, che auanzate ui erano. I Tartari partiti di nuouo da la Scitia, e confederati con gli Armeni, passarono di compagnia sopra quella parte di Soria, che teneuano Saraceni, e cominciarono à porre il tutto à fuoco, & à trauagliare li nemici del nome christiano. Onde entrarono in gran speranza i nostri di douere tutta l'antica potenza loro ne l'Asia ricuperare: ma la troppa licenza, e la sfrenata ingordigia de' nostri soldati fece questa speranza uana, percio che que' Latini, che erano in guardia di Cesarea, che era stata dal Santo Re rifatta, uscendo à fare corraria, portarono una buona preda da quella contrada, che s'hauea Guirboca Capitano di Tartari, occupata, e tolta al Soldano Saraceno, & uscendo il figliuolo de la sorella di Guirboca, per ricuperare la preda, ui fu da nostri morto. Il perche il zio di costui, che era prima stato molto inchinato à fauorire christiani, tutto dolente per la morte del giouane suo nepote, assaltò Cesarea, e la prese à forza, e la spianò.
Ma non era in questo mezzo la Scitia piu felice di noi, che ella haueua anco le sue domestiche calamità. Essendo Metone Re di Tartari passato in Cataonia, hebbe da principio guerreggiando in terra la fortuna prospera, ma uolendo poi battagliare una terra di sopra una naue: essendo questo legno da un de li nemici che notò sotto acqua, pertuggiato, e rotto, perì in quello stesso uascello, che si

affogò. Halon il fratello, che di molte nationi dome, hauea il gouerno de la Aßiria, se ne ritornò à casa, per porsi in possesßione del Regno, ma il ritrouò da Cobilla l'altro suo fratello occupato. Tolte dunque per questo le arme, la Scitia era tutta in guerre: & attacando fra se costoro d'inuerno un fatto darme sopra un fiume aggiacciato, per lo peso e tumulto de gli huomini, e de caualli si ruppe il giaccio, e ui perirono (che andarono à gustare giu de l'acqua) da XXX. mila combattenti da l'una parte e da l'altra. Melecheno Soldan de l'Egitto, che era à Turceminio successo, cacciò facilmente di Soria Guirboca, che non poteua hauere niun soccorso di casa sua. Egli si ritirò dunque costui in Armenia al Re amicißimo de la sua natione. Ma essendo Melechino da i suoi steßi morto li successe Bandodachar, ilquale essendo finito il tempo de la tregua, che haueuano con Latini, non mosse lor tosto guerra, per che pensaua di opprimerli à la impensata, e quando si fusse meno temuto. Ne l'anno dunque, che fu Corradino uinto da Francesi, costui andò sopra Antiochia, e perche poca difesa ui era, la prese con tanta facilità, con quanta difficulta era stata guadagnata da nostri. E perche mostraua di uoler poi andare sopra à la Cilicia, & à la Armenia, Gli Armeni, e quegli Scithi, che s'erano qui fugendo ricuperati, mandano per una comune ambasciaria à chiedere aiuto e fauore al Re di Francia. Carlo Re di Sicilia, di Hierusalem, come si trouaua in possesso di quel primo Regno, cosi desideraua molto di uedersi anco Signore di quell'altro. E la Francia haueua uno estremo desiderio di purgarsi di quella macchia, che hauea nel'Egitto contratta. Nel MCCLXIX. dunque si fa conseglio ne la Francia in qual contrada di Bar bari si debba andare prima. Gli oratori di Carlo Re di Sicilia si forzauano di persuadere, che si andasse sopra Cartagine, perche questi Africani sempre à la Italia molesti, ne la guerra passata haueuano posta tutta la Sicilia à fuoco, e soleuano sempre essere un terrore del Regno de le Sicilie, e de la Prouenza. Il perche soggiugneuano, che restando questo Regno di Cartagine in pie non poteua il Re di Sicilia, che era anco Conte di Prouenza, nauigare securatamen te in Soria, lasciando questi suoi stati cosi in bocca à Barbari: La doue hauendo Francesi questo Regno in mano, ò debilitatolo in modo, che nō hauesse loro potu to piu nuocere haurebbono facilmente ogni altra cosa ottenuta. E perche Carta gine era quasi à uista di christiani, e ui si nauigaua facilmente per essere cosi da presso, si sarebbe facilmente oppressa. Carlo desideraua questa impresa per interesse suo sperando douerne piu assecurare il suo Regno. Ma il Santo Re, che pēsaua à douere tutto il nome christiano defendere, uolle che mētre che si faceua questa impresa de l'Africa, nō s'abandonassero i Latini di Soria, à cio che le forze di Barbari si trouassero distratte, e non potessero l'un l'altro soccorrere.

E per

E per questo fè con Henrico Re di Anglia lega, & accordarono, che costui passasse con armata in Soria, mentre esso uedesse di prendere Tunesi in Africa, che tosto poi sarebbe seco co' suoi francesi in terra santa, e di compagnia maneggiarebbono quella impresa. E perche non potesse nascere cagione alcuna ne suspetto ne anco di guerra tra la Francia, e la Anglia, tolte uia tutte le controuersie antiche, fèrono di nuouo questi accordi fra loro, che il Re di Anglia non hauesse piu mai ne pretēdesse ragione alcuna ne la Normānia, in Semans, in Angiers, in Tours, in Pittiersi, bēche fussero stati da gli antichi di Hērico posseduti, i quali poi da frācesi uinti haueuano tutto questo stato perso: Ma che si hauesse e possedesse l'Aquitania ulteriore, e de la Citeriore ne hauesse i Santoni, che chiamano hora Saintgonge, infino al fiume Carātono: e fussero anco suoi Caors, e Limosins. Ma che tutto questo stato il Re Henrico il tenesse come feudatario de la Francia, e gliene giurasse solennemente fedeomagio, à cio che il uero, e proprio dominio fusse sempre di Frācesi. Queste conditioni piacquero al Re di Anglia, perche li pareua, che non perdesse nulla di quello, che possedeua, e che ricuperasse anco con questi accordi molte cose di quelle, che egli hauea ne le guerre passate pdute: Vi era anco che il Re Henrico trauagliato molto de l'arme di Simone di Monforte, e de' suoi stessi uassalli, s'era à la bonta, e santita del Re Lodouico uolto, il quale andarono in Bologna, s'hauea fatto uenire in terra ferma Simone, e l'haueua molto amicheuolmente pregato che hauesse uoluto ricordarsi, che egli era cognato del Re di Anglia, e che non hauesse uoluto essendo. Conte trauagliare piu il suo Re, à cio che mentre egli uuole difensare le leggi con le arme in mano (perche ne le guerre tutta la forza de le leggi si perde,) non uenga à dissiparle piu tosto, che à conseruarle. Ma il Conte pretendendo la protettione, che egli hauea de le leggi tolta, diceua che egli faceua da costante, da fedele, da religioso à non abandonare la causa de' popoli, che haueua una uolta tolta giustamente à difendere, à non essere spergiuro, à non contrauenire à quelle leggi, che haueua & esso, & il Re giurato di osseruare. Onde senza potere cosa di buono accapare ne con preghi, ne con i scongiuri se ne era il Re Lodouico ritornato à dietro: Et il conte ritornato ne l'isola, e facēndo con Eduardo figliuolo del Re Henrico fatto d'arme, fu uinto e morto ne la battaglia, con tanto lutto, e dolore de' popoli, che si stamparono la memoria di lui, come sacra, nel cuore, e lo teneuano per santo, dicendo che egli era morto santissimo martire per difensare la religione e'l giuramēto. Ne mancarono gia poi di quelli, che si forzarono di uendicare questa morte. Guidone figliuolo del Conte Simone non potendo ottenere dal Re Lodouico soccorso alcuno contra il Re di Anglia, se ne uenne in Italia al Re Carlo, il quale lo sconfortò, & alienò da questa impresa de l'Anglia, e fello Gouer=

natore di Toscana, e suo collega, e Vicario ne l'imperio. Perche dunque il Re Henrico era sommamente odiato da i suoi per la morte del Conte Simone, li parue non solamente santa, ma necessaria la amicitia del Re di Francia, massimamente in questi tempi, che la fortuna li si mostraua contraria, e quando sogliono anco i ueri & antichi amici mancare. Fatta questa santa pace, e lega, co'l Re di Anglia, si tolse anco uia la occasione di un'altra guerra. Gli antichi Conti di Tolosa erano stati assai stretti parenti de' Conti di Empuria, che erano anco Re di Aragona, i quali erano à le uolte stati Conti di Tolosa, e di Empuria, e Re di Aragona insieme. E come si suole per li molti figli una casa in molte famiglie diuidere, erano state queste contrade molte uolte in molte signorie diuise, in modo che è molto difficile potere hor à punto affermare che ragioni, ò à che tempo ciascuno in questi stati si hauesse, ò come e chi l'un l'altro si succedesse, concio sia cosa che anco hora à tempo del Santo Re Lodouico ui era da contendere, e da dire sopra le ragioni de' confini, e di molte di quelle terre. E quel, che intrica, e fa piu queste cose dubbie, si è che la Prouenza hora è stata chiamata la Prouincia di Narbona, hora di Tolosa, da queste due cosi nobili città, hora di Santo Egidio, dal tempio cosi riuerendo di questo Santo à questa natione. E quella contrada, che è tra'l Rodano, e'l Varo, si chiamaua albora Focense, e Marseglia era capo e principale città di quel contado. Hor dunque hauendo Filippo figliuolo del Re Lodouico presa per moglie Elisabetta figliuola di Iacomo Re di Aragona, e sorella di Pietro, fu fra loro di accordo fatto, che il Re di Francia si possedesse Carcassone, la quale città daua loro del continouo cagione di litigare, & il Re di Aragona si hauesse Rossiglione, Empuria, & Aragona. Fu anco in questo tempo tolta la Fiandra da la paura d'una cruda, e piu che ciuile guerra. Era stato questo Contado per molti anni in potere di dõne, percio che Giouanna figliuola del primo Balduino Imperatore di Greci, essendole nel MCCXXXIII. morto Ferdinando il marito, si rimaritò con Tomaso fratello minore del Conte di Sauoia. Ma perche ella non fece in uita sua giamai figliuoli, le successe Margarita sua sorella, che ne empì la casa. Costei essendo ne la sua fanciullezza raccommandata, e posta tutta in potere di Guiglielmo gia fatto Clerico, e tenuto da principio persona santa, perche la hauesse come maestro, e rettore, à regere in quella tenera età, fu da lui suerginata occultamente, e ne fece duo figliuoli Giouanni, e Balduino. Ma essendo morto costui, ella si maritò con Guiglielmo Dampetra un de' Baroni de la Borgogna, e ne hebbe tre altri figli, Guiglielmo, Guidone, Giouanni, i quali doppo la morte del padre, perche era gia la lor madre uecchia, pensauano di togliere essi il gouerno di quello stato in mano, senza tenere conto alcuno de' duo primi fratelli, i quali si sdegnauano forte di essere à quel modo esclusi, e negauano instantemẽte, e

te,e diceuano non essere bastardi,come coloro gli apponeuano,ma che il padre loro gli haueua legitimamente de la loro commune madre generati,e che se ben non era stato molto quel matrimonio noto,era stato nondimeno uero,e legitimo e con l'autorità del Papa contratto. Onde mostrauano di douere con le arme difensare le loro ragioni,quando il Santo Re,perche la Fiandra era suo feudo, e ne hauea esso da inuestire il nuouo conte,die questo stato à i tre fratelli nati di quel matrimonio publico,e noto al mondo, & à gli altri duo giouani, perche non s'andasse piu altrimente cercando de la uergogna de la loro stessa madre, diede due bellisime signorie in Annona. Guiglielmo figliuolo del Dampetra tolse la croce per passare co'l Santo Re oltramare. Guidone fece una schiera di nobilißimi figli,il primogenito de' quali fu Roberto,al quale,perche s'era eccellentemente portato ne la guerra di Sicilia,il Re Carlo die la figliuola per moglie. Hor rassettate à questa guisa il Re Lodouico in Ponente tutte le cose sue,e quasi si uedeße l'ultimo fine da presso,non hauendo lasciato di fare cosa,che un santo Re s'acconuenisse,perche egli hauea piena e stupefatta la Europa de le sue merauigliose,anzi miracolose maniere,e parti,haueua ne l'Egitto e ne l'Asia mostro à que' Re Barbari un chiaro e uago essempio de la religione,e pacienza christiana, in tanto che era anco da costoro tenuto santo,non restaua à fare altro,che à mostrarsi à la Africa. Egli hauea fatti questi figliuoli, Filippo,che era per succedergli nel Regno, Pietro Conte di Alanconio, Roberto Conte di Chiaramonte,e Giouanni cognominato Tristenne, per essere nato quell'anno, che hebbe il Re suo padre quella gran rotta in Egitto,e Lodouico,che non uisse uno anno intiero,hebbe anco queste figliuole femine, Bianca, Isabella, Margarita, Agnessa,che furono maritate con Ferrando figliuolo del Re di Castiglia, con Teobaldo Re di Nauara, con Lodouico Duca di Brabantia,e con Roberto Duca di Borgogna. Egli prima che partisse lasciò nel gouerno del Regno due grandi huomini, Simone Neella,che era un de' grandi suoi Baroni, e Matteo da Vindocio, che era Sacrista,e priore del tempio di San Dionigi. Egli partì finalmente di Marseglia con grossa armata,e con tre suoi figli Filippo, Giouanni,e Pietro,il primo giorno di Marzo nel MCCLXX. Eduardo figliuolo del Re di Anglia gia era con la sua armata, secondo l'appuntamento preso,giunto in Asia,e smontate in Tolomaide le sue genti,quando poco mancò,che nel principio istesso non fusse egli morto,percio che egli fu ne la sua stessa camera assaltato da un,che li die due ferite,& il suo camariero che ui corse, e l'aiutò,fu cagione,che egli non morisse. E ui fu quel cattiuello morto. Tutti gli auttori attribuiscono questo fatto à l'Arsacida,& à gli Assaßini. Ma à me pare strano come un Barbaro,benche dotto de la lingua nostra,e con habito mutato, potesse per uia alcuna passare ne la camera di costui, per mezzo di

tanti seruitori, ministri, portinai, guardie, che sogliono i figli de i Re tenere, e maßimamente essendo cosi di lungo con tanto apparecchio di guerra passato costui Capitano ne l'Asia. Onde io crederei: che li fusse assai piu da presso questo tradimento nato: E la morte del cugin di costui (secondo à me pare) faran assai chiaro, quanto fuße l'Arsacida di questo fatto innocente: percio che essendo stato da Eduardo morto Simone da Monforte in battaglia, Guidone il figliuolo cercaua di uendicar per ogni uia suo padre: E si uendicò, poi finalmente dentro una chiesa con la morte di Henrico cugin di Eduardo. Onde facilmente crederei che questo istesso hauesse cercato qui di fare questo effetto. Percio che se egli hebbe ardire di spargere il luogo sacro del sangue regio, perche non crederò, che egli anco qui mandasse chi hauesse questo altro effetto douuto fare maßimamente essendo ne l'Anglia appresso di tutti ancor fresca, e santa la memoria di Simone. Ma per una certa fama tutti i beccarini, e persone di mala uita, che haueuano ardir di usare simili scelerãze, erano Assaßini chiamati. Or in questo mezzo il Re di Francia trauagliato da una cruda tempesta à pena tolse porto in Sardegna poi passato in Cartagine prese à forza nel porto alcuni uascelli inimici, e cominciò à battagliare la città, che egregiamente si defensaua: Non è questa quella antica Cartagine, Colonia di Tiro, città, cosi nobile, cosi feroce, cosi potente, che s'hauea gia conceputo la signoria de l'Imperio del mondo, ma un'altra rifatta ne le sue antiche rouine, ò non molto indi lungi: tal che potendosi e da mare e da terra assediare, mostraua, che ella si potea prendere, saccheggiare, rouinare, spianare, essendo gia state tante altre uolte: presa disfatta, e rifatta, e tante uolte morti gli antichi suoi habitatori, e lasciata à le fiere, ò à nuoue altre genti, di nuoua religione, e di strana lingua ad habitare. E pur questa cosi fatta città, come s'ella hauesse insieme co'l genio del luogo, e con la forza del cielo, mantenuto sempre quello ostinato odio antico contra Latini oprando l'astutia sua grande, e pronta à fare non men con gli inganni, e con le arti, che con le arme il debito suo, diede tanto che fare à Francesi, che si rinouellò la memoria de l'antico ualore di Africani, per cio che in battaglia campale senza uantaggio tennero lunga hora in trauaglio e in bilancio il Re di Francia, dando e riceuendo infiniti colpi, senza cedere, senza sbigottirsi: E benche il nemico rincalzasse le grida, rinforzasse l'impeto, e rispignesse terriblmente auanti, sostennero nondimeno sempre la furia Francese, e ne mandauano, in lungo il fatto d'arme per uedere di potere stancare il nemico, e debilitarlo, onde finalmente, perche eßi armauano à la leggiera, l'hauessero potuto sotto il gran peso de le arme opprimere. Ma il Re di Francia accortosi, che il nemico non cedeua un passo à dietro, e che si sarebbe come uincitore partito da la battaglia, se non ne haueua qualche buona pista, fa ritirare

pian

pian piano, i suoi, e dilongare i barbari da la città, insieme manda con una elettissima squadra di caualli il suo Maestro di campo à cingerli da dietro, & à uietargli di potere piu ne la città ritornare. Il che quando fu fatto, spezzò la ostinatione loro, e perduti di animo non sapeuano essi stessi, che farsi: benche i lor Capitani non si smarrissero, che essi poi tosto fecero uolgere ad amendue le parti la faccia de la battaglia, e riceuere dauanti e da dietro l'impeto di Francesi, e doue piu uedeuano il bisogno, soccorreuano, & animauano i suoi. Per la qual cosa ripreso animo i Barbari rinouarono fieramente la zuffa: Ma un nuouo grido, che s'intese ne la città, e che mostraua che ella si ritrouaua in pericolo, sbigotti di nuouo quelli Barbari, che cōbatteuano in cāpagna. La armata di Francesi, mentre che la città staua tra la paura e la speranza sospesa, à mirare la battaglia da terra, s'accosto à la rocca, che era posta, su'l mare, e con un repentino assalto e terrore la prese. Il che fu cagione de la uittoria da terra, perche si posero tosto i Barbari in fuga: ma essendo da nostri centi intorno non haueuano doue saluarsi. Il Re Lodouico fe dar un segno à suoi, che si perdonasse à tutti quelli, che gittauano uia le arme: tal che fu maggior il numero de' Barbari, che furono fatti cattiui, che di quelli, che furono morti. La città hauendo perduta la rocca, offrendole il Re di douer loro perdonare la uita, si arrese. Ne gia fu con questo la uittoria compiuta, perche bisognaua prendere anco e uincere Tunisi città regia de l'Africa, e piu nobile in quel tempo di Cartagine istessa. Mossi dunque, per strada combatterono co'l Re di quella natione, e ui furono da X. mila Africani tagliati à pezzi, e fu la citta assediata. perche i Barbari, che haueuano due uolte prouato con lor gran danno il ualore di Francesi, deliberauano di non uolere farne altra proua, ne di tentare la fortuna altrimente in campagna. Il Santo Re, s'accorgeua de la intentione del nemico, hauea proposto di non partirsi indi mai fin che hauesse hauuta in mano la città, e ben si pareua, che essendo ella popolatissima, e piena anco di gente forastiera, si poteua assai in breue strignere molto à fame: L'assedio dunque fu molto stretto e da terra, e da mare, e fu tolto al nemico ogni speranza di potere hauere da niuna parte uittouaglie. Essendo stata Tunisi assediata à questo modo sei mesi cominciò per mezzo de li suoi Oratori à trattare di uolere rendersi: Ma mentre che si negotia del modo, e de' patti, nacque nel campo Francese la peste, che cominciò à farui di molto danno. Egli ui morì Giouanni Tristenne figliuolo del Santo Re, ilquale nacque, (come s'è detto) stando suo padre cosi astretto da Barbari in Egitto, (onde ne fu di questo infausto nome chiamato) e morì poco innanzi al suo santo padre. Il Santo Re Lodouico à XXV. di Agosto morì di flusso, lasciando la sua santa & immortale memoria nel cuore di tutti i suoi fissa, E poco appresso giunse in Africa Carlo

Re di Sicilia con buono essercito, e confermò gli animi di Francesi, che per la morte del Santo Re stauano tutti dolenti, e confusi, e strinse di nuouo l'assedio à Barbari, che erano percio diuentati piu animosi, e feroci, & usciuano spesso à mostrare con le loro scaramuzze la loro superba fidanza. Sopragiunse anco qui tosto appresso la armata di Anglia con nuoue genti, che accrebbe la speranza de' nostri, e spauentò maggiormente il nemico. Essendo morto l'Imperatore Riccardo fratello del Re di Anglia, Henrico suo figlio, e Conte di Cornubia partì con una armata per essere in Soria, e non sapendo, che il Santo Re fusse morto, smontò qui in Africa, con speranza che presa di certo Tunesi, che teneua tanto il mare à christiani impedito, fusse douuto poi di compagnia passare con Francesi in Asia ad unirsi con Eduardo suo cugino, e non partirsi indi mai finche non hauessero quella santa impresa accapata e recata à fine. I Barbari battagliati del continouo e da terra, e da mare da Inglesi, Francesi & Italiani, & astrettissimi da la fame piu di quello, che da huomo possa soffrirsi, cominciarono di nuouo à ragionare di pace. Ne i nostri la rinonzauano, percio che la peste trauagliaua molto l'essercito Latino: si uenne dunque à gli accordi, e furono queste leggi al Re Barbaro imposte, che potessero i nostri christiani predicare publicamente per l'Africa il uerbo diuino, e s'alcuno Barbaro mosso da queste prediche si fuße uoluto battizzare, che hauesse potuto liberamente farlo, e che fusse il Re di Tunisi obligato à pagare ogni anno al Re di Sicilia XXXX. mila ducati, quanto à punto era Carlo obligato à pagare al Papa. Poi si partirono tosto i nostri à la uolta di Sicilia con gran speranza, che co'l mutare de l'aria si fusse douuto mitigare il furore del morbo. Ma eßendo à uista de l'Isola furono da cosi graue tempesta assaliti, che disperse la armata per le onde, & affogò molti legni, gli altri lacerò e dißipò malamente. Questa fu una tanta calamità, che ne li fè assai piu che molto risentire, e giunti in terra non sentirono meno i colpi de la contraria fortuna, percio che aggrauò in modo il morbo, che ne portò uia gran parte de le genti, e fra gli altri ne morì Guiglielmo Conte di Fiandra, e Teobaldo Re di Nauara, & Isabella sua moglie, figlia del Santo Re Lodouico, ui morì anco la nuoua Regina Elisabetta: in modo che nõ rispettò questa peste piu li nobili, che gli ignobili. Il perche parue necessario lasciare la impresa santa di Soria, e ritornare in Ponente à casa, se ne uennero dunque tutti per barca à Ciuita uecchia, e quinci poi per terra à Viterbo, perche in questa città stauano i Cardinali per creare il nuouo Papa (perche era gia morto Clemente.) e perche erano discordi erano gia nel secondo anno, e non erano per creare il Pastore de la chiesa. La presenza dunque del Santo Re morto, e la maestà del Re Filippo, e del Re Carlo mossero finalmẽte i Prelati del Concistoro à creare il nuouo Pontefice, perche essi, che soleuano

Filippo. III. 1271.

persuadere

persuadere à gli altri la pietà, e la concordia non fussero con la loro contentione auttori, e capi de la rouina del christianesimo. Fu dunq; eletto Pontefice Teobaldo da Piacenza Antidiacono di Eburoni persona santa, che si trouaua allhora in Asia co'l figliuolo del Re di Anglia, & era stato cagione con le sue prediche di eccitare i baroni Latini à ritogliere l'arme per l'impresa contra i Barbari de l'Asia. Egli fattosi chiamare Gregorio se ne uenne in Italia, ne molto appresso, inteso Edoardo, che i nostri, che doueuano di Africa passare in Soria, se ne erano ritornati in Ponente, anch'egli si partì di terra santa. In questo mezzo, che si stà così lentamente in Viterbo, ui fu fatto un notabile homicidio, per ciò che Guido da Monforte, che haueua tolta un'ostinata impresa contra la famiglia Regia de l'Anglia, ammazzò ne la chiesa maggiore, e dauanti à l'altare maggiore Henrico figliuolo de l'Imperatore Riccardo. E fattasi fare co'l ferro la strada, mōtando sopra un cauallo, che si facea tener su la porta del tempio, se n'andò tosto dal Conte de l'Anguillara suo socero. Questa cosa concitò presso di tutti, e principalmente preßo Inglesi grande odio cōtra il Re Carlo, perche non perseguitasse questo homicidio fatto da colui, ch'egli hauea fatto Vicario de l'Imperio, e gli hauea dato il gouerno di Toscana con così nobile moglie. Il Re di Francia si fermò per camino, ritornandosi nel suo Regno, in Cremona per uedere di rappacificare insieme Venitiani, e Genouesi, ch'erano con le arme in mano; i quali mossi da la maestà di questo Re, e da la gloria del nome di Francia fecero per cinque anni tregua. Il Papa fece bandire un concilio generale in Lione, doue (perche s'hauea à disputare con Greci, natione dottissima, e sapientissima, di molte cose, e tra le altre; Onde procedea lo spirito santo) mandò à chiamare Tomaso di Aquino, che leggeua in Napoli: perche haueße in questa contentione di Greci, e Latini detto quello, che egli ne sentiua. Ma egli morì per strada il santo, e dotto Tomaso. Onde ui fu à questo effetto isteßo chiamato Bonauentura gran Teologo, e ne fu fatto Cardinale, essendo gia stato anco prima dal Papa, designato Arciuescouo Eboracense, che egli l'haueua, come un gran peso, rinonzato, e fuggito. Fu questo concilio fatto nel MCCLXXXIIII. doue furono molti Greci, & alcuni Baroni Tartari anco, i quali hauendo gia à case loro deliberato di farsi christiani, quiui si battezzarono, e i Greci accettarono il Pontefice Romano per uero pastore, e padre di tutto il Christianesimo, e confessarono, che il Spirito santo procedeua, e dal padre, e dal figliuolo. E benche molto Balduino reclamasse, & ostasse, fu nondimeno dal Papa confermato il Paleologo ne l'Imperio di Greci. Presso i Latini essendo morto Riccardo di Anglia, che si facea chiamare Imperatore. benche fusse ancor uiuo Alfonso di Castiglia emulo de l'Imperio, i Baroni nondimeno de la Germania elessero Rodolfo Conte di Aspurga, con questa conditione, che egli fra

un'anno fusse douuto passar in Italia ad incoronarsi. Ma egli si tenne XVIII anni questo titolo senza mai passarui, allegando sempre nel publico nuoue occupationi, & iscuse; ma in effetto à gli amici suoi egli apertamente diceua, che Italia lo spauentaua: perche gl'Imperatori ui andauano tutti lieti, e magnifichi, e pieni di buone speranze, e ne ritornauano poi atti dolorosi, e mesti, e colmi di calamità. Il Re di Francia creò in luogo di Guiglielmo conte di Fiandra gia morto, Guidone suo fratello. A Teobaldo Re di Nauara successe il suo fratello Henrico, che si menò per moglie la figliuola di Roberto conte di Arasse. Pietro fratello del Re di Francia tolse per moglie Giouanna figliuola del conte di Blesa, & il Re istesso s'accasò con Maria figliuola di Erice Duca di Brabantia. La madre del Re uolendo imitare la santità del suo morto marito, si diede tutta à la religione, & edificò nel borgo di Parigi una chiesa, & un monasterio sotto il nome di san Francesco per le donne, che hauessero uoluto separarsi dal mondo, per seruire à Dio. Alfonso, e Giouanna conte di Tolosa morirono senza figliuoli. Il perche il Re andò tosto à porsi in possesso di quello stato, del quale erano gia ueri padroni li Re di Francia. Ma i Baroni del Regno erano con le arme in mano. Il conte di Armignacca trauagliaua con le forze sue stesse Girardo da Casabona; ma hauendo perduto ne la battaglia il fratello, chiamò in suo aiuto il conte di Flussate: Non hauendo dunque Girardo ardire di affrontarsi con questi due conti, si strinse ne la sua città, doue essendo assediato, mentre hebbe qualche speranza, si tenne, e difese se, la moglie, & i figliuoli suoi: quando si uide poi à termine, che li pareua, d'hora in hora essere preso à forza, per saluare al manco se solo, se ne fuggi per la porta, che era piu al nimico lontana, e se n'andò al Re. Presa la terra l'Armignacca satio, che fu di spargerui molto sangue, mandò la moglie, & i figliuoli di Girardo prigioni in Flussate. Il qual luogo perche era fortissimo, il suo conte, che era anco molto audace, & intrepido, non si sbigotti, perche il Re gli uenisse con molti genti sopra. Egli pareua la rocca, ne laquale s'era questo conte rinchiuso, inespugnabile, & haueua gran fornimenti di arme, di gente, di uittouaglie, & era posta sopra uno erto, & arduo luogo, con cosi fatte, e scosese balze nel mezzo de l'erto, che non ui era adito alcuno, ne strada da potere montarui su. Il Re per uincere il nimico, uolse prima uincere la natura del luogo. Onde fe co'l ferro, e con la arte troncare da una parte quella balza, e raddolcire alquanto l'erto, per poterui fare à girauolte una strada, e con terrapini agguagliare, & ampliare doue era lo stretto. Il che benche paresse molto difficile à potersi recare ad effetto, fu nondimeno pure fatto da la moltitudine de le genti, e da la diligenza, che ui si pose. Allhora spauentato il conte di Flussate si ueune à gittare à piedi del Re, il quale

li donò

li donò la uita, ma li tolse il contado, e lo tenne uno anno prigione. E parendoli poi, che egli hauesse costui assai bene co' ceppi purgata la colpa de l'errore suo, e che gli hauesse abbassato l'orgoglio, li perdonò del tutto lasciandolo libero, e riponendolo ne l'antico suo stato. Dietro à queste guerre di Flussate uenne tosto quella di Spagna. Era stata Bianca figliuola del Santo Re maritata con Ferrando primogenito del Re di Castiglia, e tra gli accordi ui era stato anco questo, che se Ferrando fusse morto uiuente il padre, se ben ui fusse restato uiuo l'ultimo suo fratello, hauesse douuto nondimeno succedere nel Regno il figliuolo di Ferrando, doppo la morte de l'auolo suo. Auenne il caso, che morì Ferrando assai giouane, e lasciò di Bianca duo figliuoli Ferrando, & Alfonso, che sarebbono douuto nel Regno succedere. Sancio, che era fratello minore di Ferrando, in questa ambiguita, se doppo la morte di suo padre doueua egli, ò i figliuoli del fratello succedere, senza aspettare altrimente, che suo padre morisse, tolse la cura del Regno, e si forzaua di farsi da tutti i suoi sudditi giurare fedeltà, & era gia diuenuto molto potente, e quasi certo di restare Re, quãdo Bianca se ne fuggì co' suoi figli in Francia al fratello, e gli chiese soccorso. Il Re Filippo fè dunque tosto fare gente. Et il Re Alfonso auolo di questi putti, che ben si ricordaua del patto fatto ne le nozze de la sua nuora Francese, irritato anco da la impieta del suo minore figliuolo, che hauesse ardire di farsi Re, essendo esso uiuo, comincio à biastemarlo fieramente, & à dargli le maledittioni paterne. Il perche mossi quasi da una certa religione i popoli, giudicauano douere una empia sceleranza oprare, dando à questo maledetto figliuolo obedienza. Gli tolsero dunque tosto le arme contra, per priuarlo e del Regno, e de la speranza del Regno. Alhora Sancio si uenne à gittare bocconi à piedi del padre, & à pregarlo, che hauesse uoluto perdonarli, e dargli, parendoli, tutto quel castigo, che esso giustamente meritaua. Il pietoso padre mosso da questo atto, e ueggendo che questi era anco il sangue suo, dimenticatosi del oltraggio passato, che parea, che il figliuolo hauesse assai bene con questa cosi fatta penitenza purgato, il benedisse, e con molta pieta annullò le biasteme, e le maledittioni di prima, e pregò al contrario il signore Iddio, che hauesse uoluto solamente prosperita, e felice stato mandarli. E di piu, mandò per tutte le città di Castiglia un breue, ò fede, che uogliam dire, sigillato con un sigillo d'oro doue era la imagine sua, notificando, e facendo fede, come poi che egli hauea perduto il suo primogenito Ferrando, non gli auanzaua cosa piu cara al mondo, che questo altro suo figliuolo Sancio, al quale desideraua tutte le felicità, che si possono da huomo concipere, e che le biasteme, che altri forse credeua, che egli hauesse contra di costui dette, egli le desideraua

e uolgeua tutte contra la uita de' Barbari nemici de la religione christiana. Questo atto riconciliò in modo con Sancio gli animi di tutti, che à lui solo doppo la morte del uecchio, obedirono, esclusi del tutto i figli di Ferrando, e di Bianca. In Nauara nacque anco un'altro tumulto, percio che essendo morto il Re Henrico, e restatane una unica figliuola chiamata Giouanna assai piccola, essendo costei salutata Reina, perche ella era puttina, facilmente nacque fra li Baroni del Regno contentione, & Eustatio Bellomarchio era per essere da la sua contraria e piu potente fattione oppresso. Per la qual cosa il Re Filippo mandò la uolta di Nauara l'essercito, che hauea fatto per Castiglia, sotto la condotta di Roberto di Arasse Zio di questa Giouãna, e figliuolo di quel Roberto gia morto ne la guerra de l'Egitto contra Barbari. Costui ne rimandò tosto quella fanciulletta Regina in Francia, che fu poi moglie del Re Filippo il bello. E rassettate, che egli hebbe qui le cose di questa sua pupilla, essendo chiamato dal Re di Castiglia ui andò, e ui fu molto à la grande, e con grande honore riceuuto, e per alcuni di assai honorato, come colui, che per parte di Bianca sua auola era stretto parente à questi Re di Castiglia. Onde per questa cagione non risparmò questo Re di cõmunicarli un gran secreto, percio che essendoli uenute certe lettre con molta fretta, doppo che l'hebbe il Re lette, uolto à Roberto. Vi è cosa, disse, per la quale ui douete uoi rallegrare meco, percio che io non sono cosi pouero di amici e di beniuolenti, che non habbia appresso il Re di Francia chi defensi e procuri le cose mie. Che se questi sono miei alieni, e procurarono per me: quanto douete uoi maggiormente farlo, che siete mio parente? Questo poteua parere, che egli da-douero il dicesse, e che il fingesse p comuouere, e uolgere Roberto contra il Re suo signore. Ma per albora non ne seguì altro, se non che ne nacque suspitione, che il Re di Francia hauesse seco chi il tradisse, e palesasse i suoi secreti. Ma non essendosi molto per lo dolor publico il Re Filippo alterato, si risentì assai forte del priuato dolore. Egli hauea hauuti de la prima moglie questi figliuoli Lodouico, Filippo cognominato il Bello, e Carlo Conte di Valois: de la seconda hauea questi altri, un'altro Lodouico Cõte di Eburouici, che chiamano hoggi Ebreux, e Margarita, che fu poi Regina di Anglia, e Bianca che fu Duchessa di Austria. Hora il suo primogenito Lodouico morì, e si suspicò, che egli fusse stato attossicato. Brocchio suo camariero, riuersaua questa morte sopra la Regina dicendo, che ella hauea cominciato à fare morire i suoi figliastri, perche hauessero à succedere i suoi figli nel Regno. A l'incontra erano altri, che riuersauano sopra Brocchio tutta la colpa. Ma non si dice la cagione, à che effetto costui hauesse douuto fare morire questo infante, e che utile ne li fusse douuto succedere. Ne si pose questa causa in potere di giudici, che hauessero douuto di questa morte inquisire, che ne uolsero (come di

cono)

cono) cercare per mezzo de gli indouini: cosa certo (s'ella fu uera, che per uera si scriue) poco à un Re conueniente. Era in Brabantia (che era patria di questa Regina) una certa donna d'una setta chiamata de le Beguine, che poi Papa Clemente nel concilio di Vienna condennò la quale si diceua, che profetaua, e rẽdeua gli Oracoli. A costei dunq; mandò il Re di Francia, Pietro Vescouo di Baiocensi, e parente di Bracchio, e Stefano Sacrista, e Priore di San Dionigi, p intendere la uerita de la morte del figlio. Egli fu prima molto à la sciocca mãdare un parẽte di Brocchio à fare cõtra Brocchio inquisitione di cosa cosi criminale che le leggi ciuili sogliono in simili casi, cosi fatti giudici, & inquisitori rifellere. Ma egli si mandò con costui il cõpagno. Hor su à chi si manda? si mãda p conseglio ad una uecchia di Brabantia di cosa criminalissima contra la sorella, e la figliuola de li Duchi di Brabantia. Siasi pure ella Santa, e renda pure li suoi Oracoli al mondo, che non saremo noi cosi sciocchi, che crediamo in causa criminale à simili Oracoli, sapendo quante uolte siano restati ingannati gli huomini da le pazzie di questi falsi indouini, che ò per questa uia sola si procaccino il pane, ò cercano di acquistarne nome uentoso di santità. Egli riusci à questo finalmente la cosa, che essendo Pietro giunto à Niuella prima di Stefano, parlò solo à la uecchia indouina, ne si sa che si parlassero insieme: questo si ben fu chiaro, che egli partendo la pregò assai, che di quanto haueuano negotiato insieme, e di quello, che ella hauea à se per Oracolo risposto, non ne facesse con huomo uiuente, motto. Onde sopragiunto poi Stefano non possette da costei cauare mai parola, se non questa sola, che assai hauea cõ Pietro parlato, e risposto. Ritornati dunque al Re, il Vescouo Pietro diceua, che egli tutti i secreti di quel negotio sapeua, ma che non potea riuelargli, per hauerli hauuti, come sacerdote in confeßione. Il Re sdegnato diceua, che egli non l'hauea mandato per confessore, ma per nuntio, e ministro suo. Onde ui mandò di nuouo Teobaldo Vescouo di Dolensi il quale ritornò con risposta in fauore de la Regina, à punto quale si doueua aspettare da una femina, d'un'altra femina, da una di Brabantia e priuata, de una de la medesima patria, e nata del sangue de li suoi Duchi, e signori: cio è che la Regina ne era netta, e fuora di ogni colpa, e ui aggiugneua, che il ueleno era à Lodouico, dato da huomo, che del continuo gli era strettißimamente appresso. Onde benche non nominasse niuno, perche due erano i sospetti, e gli incolpati, s'intendeua facilmente chi uoleua ella accennare. A questa ò finta fauola, ò uera fama che fusse, segui una piu certa cosa, percio che andando un messo secreto di Brocchio con lettere al Re di Castiglia, s'infermò grauemente per strada, e sentendosi la morte da presso pentito, di quel che faceua, pregò forte il suo hospite, con cui si ritrouaua ad albergo, che le lettere che esso portaua in Hispagna, hauesse uoluto egli in persona ritornarle in Francia e darle in mano

propria del Re Filippo. Queste lettere dunque fecero chiara fede de le parole del Re di Castiglia, che co'l Re di Francia era chi palesaua fuori i secreti di quella corte. Questa una sola sceleranza bastaua à condannare quel catiuello di Brocchio, che ne fu perciò tosto appiccato p la gola. Il uescouo Pietro per paura di nõ essere punito de la sua mala legatione, e di quella bugiarda, ò finta confessione, se ne andò à stare co'l Papa. Il Re di Francia per uedere se poteua pacificamente accõmodare le cose del Regno di Castiglia, p le ragioni che Ferrando, & Alfonso suoi nepoti ui pretendeuano, ne uenne à Baiona, & il Re di Castiglia à Marsano per potere di questi uicini luoghi negotiare piu comodamẽte per mezzo de li loro Oratori. Ma non ui fu nulla accapato. Il Re di Aragona se ne uenne poi à trouare il Re di Francia à Tolosa, doue se ne era di Baiona uenuto. E ne l'un luogo e ne l'altro si trouò, che il nome Francese era molto da costoro odiato, e che à Papa Nicola medesimamẽte rincresceua de la grãdezza de le cose di Frãcia: percio che il Legato Apostolico p la potesta, ch'egli hauea ordinaua, e denuntiaua al Re Filippo che egli si fusse douuto rattenere di non muouere à niun conto le arme contra le Spagne. Egli pareua à tutto il mondo troppo grande la potenza di Francia, che non haueua niuna domestica guerra in casa sua: le erano feudatarij & obedienti tanti Duchi, tanti Conti, tanti Baroni: era, e con la Anglia, e con la Germania in fraterna e santa pace. La Nauarra in Hispagna sotto nome di tutela, era ne la protettione e fede di Francesi. In Italia, il Regno de l'una e de l'altra Sicilia con tante nobilissime città, che erano con questo Regno congiunte, à Carlo zio del Re di Francia obediua. Il qual Carlo stesso era anco alhora Senatore Romano, la qual dignita era di molta importanza, e potenza. E come Vicario de l'Imperio comandaua la Toscana, & ò con le sue forze ò con la sua auttorità haueua di tutta la Italia, in effetto, il freno in mano. Egli si faceua anco temere fuora d'Italia, percio che poneua una grossa armata in punto, per passare ne la Grecia, e riporre in stato i Baroni Francesi, che erano stati dal Paleologo priuati e cacciati da uarie lor signorie. Egli doppo la morte de la sua moglie Prouenzale, s'hauea tolta la figliuola de l'Imperatore Balduino, e sotto colore di quello matrimonio aspiraua à l'Imperio di Greci, & hauea piu qui gli occhi, e'l core, che à la impresa, & al Regno di terra santa. Papa Nicola fu quel, che animò tutti gli altri à rintuzzare la potenza di Carlo, percio che egli fece un decreto, che non potesse uno stesso essere piu che uno anno in Roma Senatore: e che non fusse questa dignità à niun di sangue regale data. Egli il priuò anco del nome, e de la potesta del Vicariato de l'Imperio, sotto colore, che egli non poteua per altra uia sodisfare à Rodulfo eletto gia Imperatore. Egli hauea deliberato di creare due nuoui Re

in Italia,

in Italia, e di casa Vrsina: onde egli descendeua, l'uno in Lombardia, l'altro in Toscana, per cacciare, e tenere da la lunga i Re, e le nationi straniere, che passauano à trauagliare la Italia. Et (come dicono) egli haueua gia inteso de la congiura, e lega fatta tra Greci, & Aragonesi contra Francesi. Giouanni da Procida molto nobile, e che à tempo di Manfredo era stato signore di quella isola, desideroso di ricuperare il suo stato, passò in Costantinopoli, e sapendo quanto l'Imperatore Paleologo fusse à Francesi nimico, ue lo spinse maggiormente, ponendolo in gran suspitione, e paura. Non è cosa ascosta (diceua) che Francesi si pongono in punto ogni hora, per ricuperare questo Imperio: ogni dì passano di Francia nuoue genti in Italia, l'armata è mezza in ordine, s'hanno gia assicurati i Regni loro con pace, che hanno con tutti i prencipi de l'occidente fatta. Non hanno altra guerra in cuore, che questa: qui solo con tutte le forze si uolgono. Le cose de la Grecia sono spacciate, se uoi ui state al uedere, & aspettate quiui il nimico così potente, e che si ricorda, & uanta de le uittorie passate contra di Greci. E bisogna, che uoi l'opprimiate à l'improuiso, e prima, che egli motiuo alcuno faccia, ò che con qualche grande impedimento il forziate à restarsi à casa sua. I Siciliani non hanno altro nel cuore, che la memoria di Manfredo, e di Federico nati, e cresciuti in quel Regno, e sotto i quali fiorì tanto quella isola, e di dignità, e di potenza: onde essendo soliti di comandare, non possono sofferire di obedire à Francesi. Ne gia manca loro il loro Re, à chi si debbano ribellare: quando si ueggano l'occasione, e l'aiuto: perciò che la moglie di Pietro Re di Aragona, e Costanza figliuola del Re Manfredo, laquale ha uno animo piu che maschio, & un cuore generosissimo, e grande: e sò di certo, che ella fa del continuo instantia al marito, e li dice, che si ricordi, che egli è genero del Re Manfredi, il quale fu anco dal Papa confermato nel principato di Taranto: onde non si debba così di fatto lasciare priuare d'una così fatta signoria: e che cerchi almanco in nome di dote di rihauerlo. Per laqual cosa il Re Pietro non pensa, ne mira ad altro, che come potere lo stato del socero ricuperare. Se uoi dunque farete con costui lega si trouerà Carlo molto di lungi dal suo disegno di trauagliare le cose di Greci. Onde è bisogno, che ò uoi perdiate la Grecia, ò ch'egli perda la Sicilia. Questo è quello che dee ogn'un di uoi fare, per restare quieto ne lo stato suo. Due uolte hanno Francesi posto mano ne l'Imperio di Greci, una uolta à tempo del Re Carlo figliuolo di Pipino, allhora che uoi perdeste le ragioni, che haueuate ne l'Imperio di Occidente, se ui si possettero debita, e ragioneuolmente togliere, la seconda uolta non ha gran tempo, à tempo del Re Filippo figliuolo di Ludouico il giouane, che Balduino di Annonia s'attribuì il titolo de l'Imperio: Se ne aspettate anco la terza uolta, poi che la prima fu questo Imperio da le arme

Franceſi manco,e diminuito,e la ſeconda occupato del tutto,mi ſpauentò à doue re dire quello,che ne l'ultima ſarebbon per fare. Ma il dritto è,che uoi uogliate ſopra di loro tutta queſta rouina. Hauendo il Paleologo inteſo da Giouanni da Procida tutte queſte coſe,perche egli era di gran conſiglio,e generoſisſimo, e non hauea tanto biſogno di ſpioni,quanto d'un miniſtro ſollecito,fedele,e nimi co di Franceſi,quale à punto intendeua eſſere coſtui,da molti foraſtieri de la Si cilia,e de la Puglia,che ſe ne erano qui ne la Grecia fuggiti il riceuette, come mandato dal Cielo,e l'eleſſero per miniſtro di douere eſſeguire tutto quello,che egli ſteſſo propoſto haueua. Il buon Giouanni dicendo, che egli ogni fati= ca ſtimarebbe poca,per poter cacciare i Franceſi da la Sicilia,non molto ſtette, ch'egli gittate uia le ſue ricche ueſti,ſi poſe in doſſo un uecchio,e logoro habito, tolto da un frate di ſan Franceſco,e fatto queſta ueſte s'asſicurò tutti i pasſi, e per terra,e per mare. Dicono,ch'egli andaſſe à communicare queſta coſa con Pa pa Nicola,che haueua gia male animo co'l Re Carlo,e che da lui hebbe lettere, che egli portò al Re di Aragona, che era del continuo aſſai da la ſua moglie ſpronato. La concluſione tolta fra loro finalmente fu queſta,che ſecretamente il Paleologo ſoccorreſſe di danari in queſta impreſa,e che il Re Pietro poneſſe una groſſa armata in punto,e ſi penſaſſe fra queſto mezzo qualche ſanguinoſo, e gran tradimento. Morì Papa Nicola cittadino Romano,e li ſucceſſe Martino di natione Tarantaſio,partiale di Franceſi,il quale ſcommunicò toſto il Paleolo go:perche non obediſſe à la chieſa Romana:quello à punto,che il Re Carlo deſi deraua. Il Re di Aragona poſe una groſſa armata in ordine,e daua fama,ch'egli uoleſſe paſſare contra Barbari. Il Papa,che amaua il Re Carlo,cercò per mez= zo de li ſuoi Oratori d'intendere dal Re Pietro à che fine egli armaua. E ri= ſpondendo egli,che quando ſarebbe tempo,gliele direbbe:perciò che gli Orato= ri del Papa faceuano nondimeno ſopra ciò pure iſtantia,s'io ſuſpicaſſe, ſegui, che queſta camiſcia mia ſapeſſe miei ſecreti,toſto la bruſciarei. Il Re di Francia anco per lettere lo pregò per lo parentado, che inſieme haueuano, che haueſſe uoluto dirli contra chi era per mouere queſta guerra,e ſe contra Saraceni, in qual contrada,à ciò che egli ſecondo il ſuo ſolito haueſſe potuto contra infedeli ſoccorrerlo. Riſpoſe il Re Pietro, che egli non haueua ancora determinato qual Regno di Saraceni haueſſe douuto prima aſſalire; ma poi che eſſo da ſe gli offriua ſoccorſo,egli l'accettaua uolontieri in danari:perche ſe ne ritrouaua ſcarſo. Il Re Filippo dunque li mandò XX.mila ducati con queſte parole, che queſto era un piccolo principio di ſoccorrere quella impreſa ſanta; ma uedreb= be appreſſo, quel che Franceſi con la loro ſolita pietà,e religione farebbono. Il Paleologo in queſto mezzo à gran copia mandaua il ſuo oro in Hiſpagna. Fra tanto Giouanni da Procida co'l medeſimo habito di mendicante ſe ne ritornò in

Sicilia,

Sicilia, e parlò secretamente co' principali di Messina, e di Palermo. E fu una fiera e sanguinosa congiura fatta nel piu sacro e solenne tempo, e giorno de l'anno: percio che nel di di Pasqua del MCCLXXXI. al primo tocco de le campane di uespro di quel solenne giorno, furono per tutta l'Isola in un tempo istesso ammazzati senza pieta quanti Francesi ui erano, che si trouarono disarmati e sprouisti, e poco à tal cosa pensauano: Onde ne nacque poi il prouerbio del uespro Siciliano. Furono anco tosto occupate le naui, e galere, che erano neli porti di Sicilia in punto, per douere passare à ricuperare l'Imperio di Greci, & à perseguitare il Paleologo, che era stato ad instantia del Re Carlo, publicato inimico dal Papa. Si trouaua Carlo in Toscana, quando hebbe questi dolorosi auisi, che egli mai creduto haurebbe di douere intendere. Egli se ne sbigotti prima, e pieno di dolore se ne uenne al Papa: poi uolta la mestitia in sdegno se ne uenne à Reggio: doue si uedeua il nemico à uista, e ben che fusse poco il traietto, non hauea nondimeno uascelli da passare ne l'isola, perche gli erano stati tutti da Siciliani tolti, per torgli il mezzo, e la faculta di potere uarcare ne l'Isola, mentre il Re Pietro uenisse, il quale fra questo mezzo, per non parere di essere stato bugiardo dicendo che uolea passare sopra Barbari haueua posto à fuoco tutta la riuiera de l'Africa, che è d'intorno à Bona: Poi seguendo il suo principale intento, passato in Corsica aspettaua d'intendere quello, che Giouanni da Procida, e i congiurati facessero: Ne gia quando egli intese la chiara ribellione, e la tanta occisione di Francesi, ben che conoscesse che questo fusse un gran pegno à stinguere seco gli animi di Siciliani, che per questa tanta crudelta non sperauano douere ritrouare mai co'l Re Carlo perdono, ne riconciliatione alcuna, non per questo si mosse tosto che egli uolse anco aspettare, e uedere quello, che il Re Carlo facesse, il quale si hauea fatta fra questo mezzo uenire di Francia una armata e passato con questi tanti uascelli il suo essercito ne l'isola, assediò Messina, e si pose del tutto in punto per battagliarla: E i soldati Francesi haueuano uno incredibile desiderio di uendicare la loro natione, e principalmente contra questa città: Gli Messinesi, che tutto questo ardore del nemico sapeuano e le donne, e gli huomini, e putti, e uecchi, & infermi, e sani, d'ogni conditione, d'ogni età si apparecchiano à la difesa, non fuggono ne fatica, ne pericolo alcuno: co'l core, co'l conseglio, co'l corpo si trouano tutti in tutti i bisogni, senza aspettare ordine di Capitano, ne uoce di chi gli eccitisse, animi à ben fare per difensarsi. Per molti secoli non fu uisto piu fiero, piu caldo, ne piu uehemente battagliare d'una città, e difensarsi, come fu qui un lungo tempo, un continuo assalto, una interrotta fatiga haurebbe potuto pure à l'ultimo la ostinatione de gli assediati uincere, Ma uenendo finalmente il Re Pietro in Palermo con grossa armata, la quale s'accrebbe anco con que' tanti legni, che haueuano

Siciliani à Francesi tolti, il Re Carlo, che non si uedeua cosi potente in mare, e non li pareua à proposito farsi dal nemico Spagnuolo ritrouare ne l'Isola à se cosi inimica, e doue egli non haueua suo palmo di terreno, se ne ritornò in terra ferma. Pietro fu in Palermo incoronato e salutato da i Siciliani Re. Di che nacquero poi tante contentioni, e la materia di tante guerre fra Aragonesi, e Francesi: essendo loro questo Regno quasi posto nel mezzo per premio de le loro arme, e per lo quale tante uolte con cosi dubbia fortuna ne combatterono. Io ho racconta la ribellione de la Sicilia, come n'è piu la fama uolgare. Ma sono alcuni altri buoni auttori, che uogliono, che il principio di quel tumulto e strage nascesse in Palermo. Dicono che andando si per deuotione il di di Pasqua da tutta questa città à la chiesa di Monreale, che è tre miglia da Palermo lungi: i Francesi sotto colore di uolere uedere se fusse alcuno andato con le arme, cominciarono à cercare anco le donne, e le donzelle, & à porle anco troppo licentiosamente le mani per lo petto e per tutto il corpo. Di che sdegnati gli huomini cominciarono prima ad oprare le pietre, poi tolte le arme ne la città fecero un gran macello di Francesi, e sparsasi tosto questa fama per l'isola, fu in modo fatto il somigliante, che non ne lasciarono pure uno in uita. Trattandosi di questo tumulto & accidente cosi fiero presso il Papa, Palermo ui mandò i suoi Oratori persone sante, i quali gittatiglisi à piedi, quasi fussero dauanti à l'altare à fare oratione à Christo, tutti humili cominciarono à pregare à questo modo. Qui tollis peccata mundi miserere nostri. Qui tollis peccata mundi, miserere nostri. Qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem. Al che rispose il Papa, che Palermitani faceuano à punto, quello che fatto haueuano coloro, che flagellarono Christo, che con la bocca il salutauano, e chiamauano Re di Giudei, e con gli effetti il percuoteuano fieramente, e mal trattauano. E dimandando gli Oratori, che penitenza, che sodisfattione chiedesse egli per questo: fu lor risposto, che ritornassero in potere di colui, da chi s'erano ribellati: perche non haueano offesa solamente la maestà del loro Re Carlo, ma la auttorità anco sacrosanta del Pontefice, ne la cui protettione, e fede si ritrouaua quella Isola. I Messinesi, la cui città si ritrouaua alhora l'assedio intorno, prometteuano di darsi di nuouo in potere di Carlo, ma con questi patti, che le cose passate andassero per passate, e non fusse per douere loro nuocere quello, che contra Francesi oprato haueuano, e che non uoleuano pagare piu datij di quelli, c'haueuano al Re Guiglielmo pagati, e non uoleuano uedere ne le loro città, ne ufficiali, ne Capitani, ne soldati Francesi: si contentauano, che tutti questi fussero ò Italiani, ò Prouenzali. Ma perche Carlo non uolse queste conditioni accettare, e i Messenesi non hebbero ardire di porsi ad arbitrio di lui, e fidarsi de l'irato Re, non fu esseguita questa uolontaria pace che costoro offriuano

uano. Et un Cardinale Legato del Papa interdisse, e uietò à tutta la Sici=
lia il potere celebrare. Ben che siano in qualche parte sopra ciò uarij gli aut=
tori, sono nondimeno tutti in questo concordi, che tosto che il Re Pietro giun
se ne l'Isola con la sua armata, l'assedio di Meßina fu tolto, e si scrissero
questi Re l'uno l'altro. Carlo biasmaua fieramente il Re Pietro, che in
tanta pace dimenticato del parentado, e de l'amicitia, che era fra loro, e
del nome regio, e de l'humanitade istessa, gli hauesse con tanta fraude, e per
mezzo d'un cosi fiero tradimento, tolto il Regno di Sicilia, che egli come feu
do di Santa chiesa, haueua dal Papa hauuto, e si il possedeua. Il Re d'Arago
na riscrisse, che essendo egli Re, figliuolo di Re, e christiano non haueua
potuto non muouersi à pietà de le tante crudelità, che Siciliani soffriuano, e che
lui solo ragioneuolmente di tutto il mondo eletto, e chiamato haueuano, per=
che di tana miseria li cauasse, & in tanta calamità li soccorresse, come colui, che
hauea per moglie Costanza figliuola di Manfredi Re di Sicilia, e de la quale ha
uea figliuoli, le cui ragioni ne lo stato de l'auolo loro, essendo egli padre non ha
uea potuto soffrire di non difendere, maßimamente essendogli state confermate
da Papa Nicola terzo. E concludeua, che il resto non sera necessario, che da un
Re ad un'altro Re si scriuesse, ne egli altrimente ui darebbe risposta. S'irritò
& accrebbe piu tosto l'ira di Carlo con queste lettere, che si placasse punto. On
de, benche con chiari segni hauesse il Re Pietro il parentado, e la amicitia rotta,
nondimeno egli uolle anco mãdargliele à rinonzare, et à bandirli la guerra, nõ
come per riacquistare il Regno, ma per uendicarsi ne la persona del Re istesso
di questo oltraggio. Pietro aspettaua di Spagna nuoue genti, Carlo mandò à far
si uenire tutta la nobilità di quelle città, che à se ne la Frãcia obediuano, e scris
se, e mandò i suoi Oratori ad incitare i Baroni di quelle altre città à douere uẽ
dicare questa sceleranza contra tutto il nome Francese oprata, che altramente
la maestà, e la gloria del nome di Francia sarebbe presso tutte le altre nationi
conculcata, e tenuta à uile. E perche piu prontamente e senza risparmiare ne
spesa, ne pericolo, gli hauesse douuto il Re Filippo mandare contra questi Ara
gonesi soccorso, mandò ad offrire per moglie à Carlo Conte di Valois figliuo=
lo minore del Re Filippo stesso, e de la sorella del Re di Arogna sua prima mo
glie, Caterina figliuola di Carlo il zoppo suo figlio dandoli il Contado d'An=
gioia per dote. Venne dunque di Francia in Italia un grosso essercito con gran
parte de la nobilità Francese. L'essercito per terra se ne paßò in Cala=
bria, & una bellißima armata di ogni sorte di uascelli, e bene in punto se ne
uenne anco ne' porti del Regno: Onde e per mare e per terra si uedea Carlo po
tentißimo. Il Paleologo, che uedeua i Re Latini contra se steßi con le arme in
mano, non mandaua piu, come soleua prima, danari al Re Pietro. E i Siciliani

per paura del male, che aspettauano se Aragonesi perdessero stauano forte pen titi di quello, che fatto haueuano, & andauano pensando, è cercando del modo, come hauessero potuto placare l'ira di Carlo, e riconciliarsi co'l Papa. Non poteuano le cose stare piu à le strette di quello, che erano perche la Sicilia, per la quale si contendeua era da presso e su la uista del nemico, che haueua in terra ferma dirimpetto à la isola, il suo grosso essercito quando il Re Pietro con astu tia si tolse questa tempesta da presso e come era di Francia uenuta, cosi ne la Francia la ributtò. Perche si diceua, che egli non cercaua à la aperta co'l suo ualore, ma con inganni, con tradimenti, e con arti non conuenienti al Re, di uin cere, e superare il nemico, benche fusse di molta età, da se stesso mandò per un suo Araldo, à disfidare il Re Carlo, che era anchor uecchio, et à dirgli che s'egli era caualliere, si era Capitano, se era Re, doueua questo duello accettare à ciò che il uincitore si potesse intiera, e salua, e non rouinata possedere la Sicilia, de la cui possessione si contendeua. Questa cosa piacque sommamente à Carlo, per che si hauesse à fare pruoua del ualor loro, te à conoscersi quale di queste due nationi fusse piu ualorosa ne le arme. Conuennero dunque, che douessero combattere cen to per cento à cauallo, e quella parte, à chi desse Iddio la uittoria, hauesse il pre mio di quello, che ponea loro le arme in mano. In questo erano d'accordo, ma si dubitaua del luogo de la battaglia, perche ne la Sicilia, che era tutta piena de le genti di Aragona con tanta armata in mare, non si uoleuano i cento cauallieri Francesi co'l Re Carlo arrischiare. Et il Re Pietro allegaua ragioneuolmente suspetto il resto d'Italia, per che quasi in tutta Carlo non ui poteua meno, che in quella parte di Francia, che era da Francesi solo posseduta. Diceua dunque che perche il Re di Anglia non haurebbe ad alcuno di loro contra l'altro fauo= rito, e Bordella, ò Bordeo che dicano, in Guascogna era de la signoria di questo Re, qui dinanzi à questa città su la campagna si sarebbe potuto senza suspetto alcuno combattere. Non ricusò questo luogo Carlo, ben che egli sapesse, che il Re Eduardo li portaua colera, per la morte d'Henrico gia morto da Guidone in Viterbo, laqual morte haurebbe potuto uēdicare, e perseguitare, poi che il mi cidiale si staua come, ne la Toscana, che era prouintia di Carlo. Fatti gli accordi & accettati, da amendue le parti co'l giuramento, Carlo con suoi cento caualllie ri armati si trouò al determinato di nel campo dinanzi à Bordeo. Non fu uista per molti secoli, per cosi picciol numero, la piu nobile ne la piu eletta e glorio= sa caualleria, che questa. Erano à la fama de la battaglia di questi due cosi fa= mosi Re, che con cosi poca compagnia, ma con sommo odio doueuano per lo Re= gno di Sicilia combattere, uenuti à uederla da tutte le parti de l'Europa infinite genti: ui erano uenuti di Anglia, di Spagna, di Francia, d'Italia, di Germania, di Grecia altri per uedere solamente questo nuouo e bello spettacolo, altri anco

come

come partiali. Il Gouernatore di questa città tutto lieto si mostraua con tutti cortese, affabile, giocōdo, riputando gran gloria la sua, e quella del suo Re, che duo Re stranieri hauessero di tutto il mondo eletto quella città, e si fussero del Re Edoardo fidati in battaglia cosi celebre, e di tanta importanza. Ma questa tanta espettatione, che hauea marauigliosamente sospesi gli animi di tutti, riusci un fumo, una fauola: percio che il Re Pietro non comparue mai. Egli haueua gia hauuto il suo intento, che era stato solo di fugire quella tempesta, che si uedea cosi dapresso: egli s'hauea tolte una uolta da le forze Francesi, che gli erano uenute gia su le porte de la Sicilia, e ben uedeua, che licentiato una uolta l'essercito, non si poteua raccogliere facilmente di nuouo: ne rinascere mai piu, come prima quel tanto, e cosi ardente impeto del nemico. Egli aspettò in fino à notte oscura il Re Carlo con gli altri suoi armato nel campo: poi non essendo à niuna guisa comparso il nemico, s'andò con dio. Sono alcuni scrittori, che dicono ch Pietro, per fugire questa macchia di codardo, e di spergiuro, perche hauea giurato di douere uenire, ui uenne pure ma trauestito da persona priuata, e con un solo compagno, per le poste e scouertosi al Gouernatore di Bordeo, si iscuso, che egli non hauea uoluto combattere: perche s'intendeua, che il Re di Francia s'accostaua con buono essercito: e non era giusto, che egli con cento caualli solo hauesse douuto con tutto uno essercito Francese combattere: e che il nemico hauea piu dapresso il soccorso di Francia, che egli quel di Aragona: E dicono, che con la medesima celerità se ne ritornasse in Aragona à dietro, hauendo gia fatto fra questo mezzo esseguire i suoi disegni in Italia da i suoi Capitani, e Baroni: percio che egli haueua mandato auanti in Sicilia à cōfirmare piu gli animi di que' popoli, Costanza sua moglie, il cui nome solo per cagione di quella prima Costanza, era ne l'Isola assai santo & accetto. E Ruggiero di Loria fo rauscito di Puglia, e Capitano de l'armata del Re Pietro, haueua tratto à battaglia Carlo il Zoppo figliuolo del Re Carlo in che contra il parere del Legato Apostolico uolle combattere, e ben che si portasse da ualoroso, fu nondimeno dal nemico rotto, e con alcuni pochi uascelli fatto prigione, gli altri si posero in fuga: Il che tanto fu di maggiore duolo, & affanno, che pochi di appresso uenne con una grossa armata il Re Carlo: che se si fusse aspettato, sarebbono state per riuscire altrimente le cose, che non riuscirono. Benche fusse assai uecchio il Re Carlo, e mezzo disfatto da le fatiche, da l'affanno, da le auersità, s'hauea nondimeno fisso nel core di non douere cedere, ne mancare d'animo, ma di fare tutto quello, che egli potuto hauesse, quando mentre che egli ua girando per tutte le città de la Puglia, de la Calabria, de la Basilicata, di Principato, de terra di Brutij, per mantenerle ne la fedelà, assallito da una febre, muore. Egli fu questo Re di eccellente e reale natura, ma (come uogliono li scritttori) egli

cadde in queste miserie per li peccati, e per le licentie troppe de suoi Francesi. Egli gran tempo fu per molte belle uittorie glorioso, ma ne la uecchiezza senti poi i colpi de la contraria fortuna. Mentre che Carlo suo figlio era in Aragona prigione, il Re di Francia mandò Robèrto Conte di Arasse ad hauere cura de le cose del Regno di Napoli, ilquale di comune conseglio, e uolere co'l Legato del Papa, lo conseruò contra la forza, e le speranze del Re Pietro, che gia pareua di douersi tralasciare la impresa di ricuperare la Sicilia. Giustificò anco assai la causa di Francesi il Papa, iscomunicando il Re Pietro, e dechiarādolo nominatamente fra il numero d'infideli, e de gli inimici de la chiesa: Egli li bandì la crociata, e priuollo del Regno di Aragona, inuestendone Carlo Conte di Valois figliuolo del Re di Francia, e de la sorella del Re Pietro istesso, à cio che non si potessero i popoli dolere, che fusse lo scettro di quel Regno trasferito in persona straniera, e gli assoluette il Papa dal giuramēto de la fidelità, che haueuano prima à Pietro giurata. Ne fu di poco momento à uolgere gli animi di Francesi da le cose d'Italia, e di Sicilia à l'acquisto del Regno di Aragona, Giacomo fratello del Re Pietro, che essendo Re de l'isole di Maiorica, e di Minorica, pche ne fu da Alfonso figliuolo di Pietro, cacciato, se ne uenne à stringere co'l Re di Frācia. Ne l'essercito dunq; Frācese si trouauano questi Re, Giacomo Re di Maiorica, e di Minorica, Filippo Re di Frācia, Filippo il figliuolo Re di Nauarra, e Carlo di Valois designato dal Papa re di Aragona, e i soldati portauano la Croce p insegna, à la guisa à pūto, che soleano ne le imprese contra Barbari portare. Pietro, perche gli haueua il Papa tolto il nome di Re, e uietatogli che non si douesse piu questo titolo usurpare per ischerno e superbamente si scriueua Padre di duo Regni, e Signore del mare. A XIIII. di Maggio del MCCLXXXV. giunse l'essercito Francese à Perpignano, la quale citta si rese tosto al Re Giacomo, e tolse dentro le sue mura i Francesi: Il cui essempio fu tosto da tutte le altre terre del Contado di Roßiglione seguito, che non uolsero fare pruoua de le forze di Francia, fuora che una sola terra chiamata Genoua, come quella de la Liguria, che ne per paura di questi Re, ne per l'autorita del Legato si mosse mai de la sua pertinacia, perche le haueua Pietro dato sperāza di douerla tosto uolando soccorrere, s'ella si fusse trouata dal nemico astretta. Veggēdo il Legato, che costoro nō uoleuano obedire, e rēdersi, gli iscomunicò, e maledisse, e publicolli inimici de la chiesa: poi uolto à Francesi, Andate, disse, securmēte, e con sperāza di certa uittoria, cōtra questi scelerati, e dannati nel fuoco eterno, che io ui dico, che chi si portera hoggi strenuamente in questa battaglia, e sciolto di colpa e di pena, e gli si perdonano i peccati da la sacrosanta autorità de le chiaui di Pietro Apostolo: E pche con maggiore allegrezza, e fidanza cōbattiate contra questi nemici de l'essercito di Christo, s'alcuno di

cuno di uoi cõbattendo ualorosamẽte morrà in questo assalto, io mi tolgo sopra l'anima mia i suoi peccati, e me ne cõstituisco e sò reo dinãzi al tribunal diuino, cõ grã fidãza, che tutti si laueranno, e purgherãno co'l sangue inimico. Queste parole scriuono le historie di Francia, che il Legato Apostolico dicesse animando il suo essercito à bene oprare. Egli fu certo con un fiero assalto battagliata questa città, laquale con la speranza del uicino soccorso, si sostẽtaua assai bene, perche Petro si staua fermo sul passo del Pireneo, sperando, che come Meßina s'era gia molto contra Carlo tenuta, cosi hauesse douuto anco Genoua con intertenersi molti di, spezzare l'impeto, e l'ardore del nemico. Ma il Re Filippo, che si sdegnaua, che essendo questa città di qua dal Pireneo, e su gli occhi de la Frãcia, essendosi tutte le altre rese, hauesse sola ardire di ostargli, e di uolere guadagnare una gloria eterna, che si fusse cõtra tre potentißimi Re mantenuta inuitta, con grande ostinatione e speranza di tutti la cingono d'ogni intorno, la tentano, la trauagliano, la spauentano, e dapresso, e da lungi, non dandole un momento di tempo da respirare: da questa parte con molte machine si sforzano di abbattere il muro, e faruisi strada, da quella altra con maggiore ardire accostano le scale, mõtano su senza piu ricordarsi ne di ferite, ne di pericolo, ne de la morte istessa. Onde la notte, che sopragiunse, à pena impose à questa tanta ostinatione, fine. Egli si uedea chiaro, che il di seguente erano per ritornare con simile animo, ma con maggiore apparecchio à la battaglia, perche uedeuano gia gli assediati da sopra il muro fare gran prouigione di machine, e di nuoui istromẽti da guerra. Sentendosi dunque costoro impotenti à tanto assalto, mandarono innanzi giorno al Re di Francia un loro Oratore, il quale prometteua dargli fra tre di la città in potere: e questo tẽpo chiedeua, per che questo arrendimento si facesse cõ consentimento di tutti: percio che ui erano molti inquieti, ẽ feroci giouani, che non s'erano anchora potuti à questo indurre, ma che haurebbono finalmẽte ceduto à la auttorita de uecchi, e de padri loro. Il Re Giacomo, perche gli era stata da Frãcesi questa città donata, desideroso di hauerla piu tosto intiera, che rouinata, e disfatta, pregaua che si aspettasse questo poco di tẽpo. Egli fu dunque à la città perdonato: e cosi si quietò ogni tumulto, come se à punto fusse gia la cosa accapata. In effetto questo popolo haueua questo spatio di tempo uoluto, per potere fra quel mezzo fare à Pietro il suo gran bisogno, e pericolo intendere, e che era gia perso, se non era tosto soccorso. Ma perche Francesi guardauano ottimamente il tutto, non ui era ordine di potere mandare fuora messo, ne lettera alcuna: da una altißima torre dunque gli fanno segno col fumo. Accortisi tosto i Re de la fraude, e de la cagione, perche haueuano uoluto tre di di tempo, d'un subito cauarono fuori ogni apparechio, e dando l'assalto, fu la città quasi in un batter d'occhio presa: e

furono tutti tagliati à pezzi i grandi, i piccioli, gli huomini, e le donne. Vn bastardo figliuolo d'un certo gentil'huomo da Roßiglione si saluò in quel primo impeto di Francesi in una torricella del tempio: racchetata poi l'ira, e'l furore de gli nemici li fu à prieghi del Re Giacomo perdonato: E ben si mostrò poi costui grato di questo seruiggio di essergli stata donata la uita. Fu la città à fatto rouinata, & arsa: e consegnato al Re Giacomo il contado di Roßiglione. Ma uolendo passare auanti, bisognaua à Francesi farsi la strada per quel luogo, che haueua il Re Pietro e con trinciere e con guardie occupato, & impedito. Quel bastardo, che era qui nato, soleua uscire del continuo à caccia, sapendo perciò tutte le strade de la contrada, hauuto da questi Re una buona compagnia di soldati leggierißimi e destrißimi, li condusse per una strana e difficile girauolta: e fra questo mezzo i Re mostrando di uolere passare à forza, haueuano tutto il campo in ordine, e teneuano à se uolto il nemico, per torlo di ogni suspitione di pericolo, li potesse uenire altronde. Il bastardo mostrò in questo atto molta fede (benche Francesi non si facessero ingannare, per che gli erano sempre intorno e con gli occhi sopra) egli li condusse per luoghi, che fu molte uolte forza oprare la secure à troncare i rami de gli alberi, e le spine, che pareua, che à studio hauessero loro attrauersato il passo: e si trouarono molte ardue, e scoscese balze dinanzi, che furono forzati à le uolte passarle ginocchioni, & aggraffiarsi molto attamente con le ungie, e con piedi per que' saßi, e per quegli sterpi, se non uoleuano andare à precipitarsi con tutto il corpo. Vsciti finalmente da quella così difficile strada (che non ne gli era altro mancato, che hauere il nemico, e'l ferro à lato) si trouarono ne la cima di un colle, che soprastaua al nemico, il quale spauentato da questo così improuiso assalto, se ne fugì tosto uia, e lasciò libero à quegli Re il passo: E furono con gran fatica tolte uie quelle sbarre, e trinciere, che impediuano il passo del Pireneo. Francesi hauuto gli allogiamenti nemici in mano, nõ troppo robbe ui ritrouarono da guadagnare, ne molte uittouaglie: e tosto smontarono nel Contado di Empuria. L'armata Francese, che era presta su la riuiera de la prouintia di Narbona, insieme con quella di Genouesi, e di Pisani, che erano state assoldate in questo bisogno, assaltarono tosto le terre di marina, e i porti di questo Contado, e perche l'essercito da terra le soccorreua, in breue ne prese la maggior parte, & à forza, e per paura rese. Pietralata un di solo si lasciò battagliare la notte parendoli di non potere piu difensarsi perche Francesi non hauessero intiera la terra in mano, i cittadini isteßi ui attaccarono in piu luoghi il fuoco, e se ne fugirono tutti con quello, che si possete ciascuno piu comodamente in quella così timida e frettolosa fuga portare. Gironda, che era fortißima città, e ben guardata, tenne un pezzo i Frãcesi à bada: e la teneua in guardia con buone genti Ramondo Carmonese desto, e sollecito Capitano: che

essendo

essendo dal nemico battagliato non mostrò mai atto codardo,ne timido. Egli *in=trepidamente amministraua il tutto,e cõ conseglio,dãdo animo à cittadini,e di sponendo cõ bello ordine le sue genti p la muraglia,facendo hora questa parte combattere,e quella riposarsi,hora questa togliere ricreamento,e rinfrescarsi,e quell'altra stare al nemico à fronte.* Egli *haueua anco ardire di uscire fuori,e mentre che gli inimici stauano intenti à l'assalto de la muraglia, andargli à bat tere da dietro:* V*sci anco di notte armato e di ferro,e di fuoco e brusciò le machi ne,e gli altri lauori,che* Francesi *faceuano,per potere prendere la città.* Il *per che se ne ando questo asedio infino al terzo mese di lungo .* In *questo mezzo il* Re Pietro *si pose in aguato con* D. *caualli,e duo mila fanti,in un cõmodo luo=go tra il campo* Francese,*&* *una terra cõ un buon porto,che era iui presso,on de soleua uenire al campo* Francese *la grascia sperando douere qui guadagnare non solamẽte uittouaglie, ma una gran copia anco di danari , che hauea inteso, che s'aspettaua dal nemico,per pagarne l'essercito.* Inteso Francesi *da le spie que sto aguato,raunarono tosto il coseglio,e la maggior parte condescendeua à que sto,che fusse una buona parte de l'essercito andata ad incontrare le uittouaglie, e le paghe, perche non fusse riuscito al nemico il disegno:* Ma Rodolfo *maestro de la caualleria.* A *me pare che si debba,disse,assai altrimente fare :* Se *noi an=diamo ad incontrare il nemico con pari,e pure con maggiore numero di gente, non è dubbio che egli,che non ha speranza se nõ ne gli inganni suoi,sentendosi scouerto,s'andrà cõ dio per che l'animo di tutti questi,che uan su gli aguati,e su le frodi,quando uede potere ingannare il compagno, si mostra tutto feroce,e pien di ardire quãdo poi si sente scouerto è timidißimo,e nulla uale:pche' il ualo re che solo in se stesso si fida,si mostra intrepido e saldo sempre la doue quel cuo re, che ne è priuo,pche sa bene egli la sua debolezza cerca altronde il soccorso, e s'arma di inganno e di frode,e non assalta se non à tradimento il nemico:onde tosto,che li riesce il disegno uano,tanto piu s'auilisce,è teme,quanto piu speran za haueua in queste sue fallacie,e meno ne le altre cose :* Mai *non uerrà* Pietro *con pari numero,ne senza uantaggio à le mani:* Egli *ci farà questa guerra im=mortale con li suoi scherni , & arte noi non cerchiamo con queste arti stesse di uincerlo:onde quãdo egli crederà,che gli habbia à riuscire l'ingãno,è bisogna, che noi con pari frode l'inganniamo.* Egli *che ha* V.*cento caualli,e* II.*mila fan ti seco,aspetterà* CCC. *caualli de nostri senza altra fanteria,e spererà di poter li à la impensata opprimere.* Diate *a me dunque questi* CCC.*caualli soli,e lascia teli à me eleggere da la nostra caualleria,che io sono certo,che egli,che da* C.*à* C. *dubitò in* Bordeo *di combattere,e uolse piu tosto questa perpetua uergogna che tentare la fortuna de la battaglia, hora con la speranza de le sue insidie,e frodi,e co'l uantaggio che si uedra nel numero de le genti,uscirà uolentieri à la*

zuffa. Hauendo ogn'uno questo parere approbbato, egli si scelse CCC. ualorosißimi, & isperimentati cauallieri, à quali parlò poi à questa guisa. Elettißimi cauallieri, nel ualore e ne la destra uostra sta risposta tutta la speranza di potere l'honore commune ricuperare. I nostri antichi ci hanno un illustre nome, & una chiara gloria lasciata, drizzando e ne la Europa, e ne l'Africa, e ne l'Asia mille trofei e monumenti de le uittorie loro: hanno arricchita la Francia de le spoglie de gli inimici, & ornatala de gli Imperij, e de gli Regni esterni. Il nome di Francesi non era piu nome di natione, ma di gloria, e di ualore bellico. Et eßendo à questo modo per tutto il mondo inuitti, e gloriosi, fra questi pochi anni colti da le frodi empie di questo nemico, siamo stati di cosi fatta macchia notati, la quale però noi poßiamo hoggi del tutto iscancellare, e nettare, e come siamo stati con le frodi, e con le arte uinti, cosi poßiamo e con le nostri arti, e co'l ualore del braccio uincere. Il tanto sangue de' nostri ha fatto cosi chiaro, e noto il uespro Siciliano. Hor facciamo anco noi notabile e segnalato con la morte di questi crudi nemici del nome nostro, questo giorno, che é la uigilia de la Assuntione di nostra Signora, à cio che non uada mai per la mente loro quel giorno, che non si ricordino anco con loro graue dolore di questo altro. Noi siamo CCC. caualli, che contra D. altri habbiamo à combattere, e con una timida, e uil fanteria. S'io solo haueße à combattere con due soli caualli inimici, sarei tutto lieto, e piu che certo de la uittoria. Il medesimo ho piu certo di tutti uoi altri, e che io parli cio di cuore, ue ne puo fare ampia fede l'hauerui io soli eletti à cosa di tanta importanza, da tutta la nobilità Francese. Ma non habbiamo noi à combattere ciascun co'l suo. Questa nostra ualorosa squadra si ha da affrontare con quella insidiatrice de li nemici, e con que' fanti mezzi ragazzi, tal che la salute e la gloria di ogn'un di noi depende dal ualoroso sforzo di tutti insieme, e quando haurà ogn'un di noi posto il suo aduersario à terra, con chi piu ciascun s'auerrà, allhora auanzaremo non solamente con le forze, ma di numero anco il restante de la caualleria nemica: onde si porra facilmente la fanteria in fuga, e come à codardi, e timidi auenire suole, si troueranno ne le loro steße insidie e reti presi. Queste cose parlò Rodolfo, e i Re in fino al cielo lodarono questa eletta squadra, e la caricarono di speranze, di premii, e di gloria. Partirono dunque costoro fingendo di uolere andare come per uittouaglie, e per altri negotii al porto, quasi tutti securi, e senza pensiero di douere combattere. Entrati poi nel luogo de gli aguati, il nemico con gran gridi gli uscì d'ogni parte da torno, forzandosi di rinchiudergli in mezzo, e uietargli e gli alloggiamenti, e'l porto. Ma Francesi, che ueniuano gia preparati, pongono tosto mano à le arme, e si attaccò una

cō una cruda, e fiera zuffa fra loro. Gli Aragonesi erano in numero superiori, in sdegno e ualore i Francesi, come quegli, che erano tutti di scelta. Il Re Pietro si portò ualorosissimamente. facendo l'ufficio di Capitano, e di soldato, perche egli combatteua, e menaua forte le mani, animaua i suoi, riprendendo e destando i poltroni, rassicurando i timidi, e lodando i gagliardi, e uolgendo con minaccie, con uillanie, co'l ferro quelli, che non si portauano bene contra il nemico. Egli non mancò finalmente à cosa, che à buon caualliero, e Capitano s'apparteneua. Et come haueua in fino à quel giorno accresciuto con fraude il suo stato, cosi in questa battaglia, che fu l'ultima, che egli facesse in uita sua, cercaua di guadagnarsi honore. Francesi quanto piu sapeuano che erano in minore numero, tanto piu uedeua ciascun da per se, che bisognaua menare le mani, e combatteuano con uno inimico odiosissimo, e tra se stessi guerreggiauano di douere piu ciascuno mostrare il suo ualore. Gli Spagnuoli à l'incontro si forzauano di recare il nemico in luoghi stretti, oue non hauesse bene potuto oprare le arme, e fusse stato à se stesso impedimento, & intrico. Ma non riuscendoli questo disegno, combatteuano, & urtando disordinauano, e poneuano quasi in rotta la loro stessa fantaria, e Pietro con li piu eletti de' suoi si fe tra i primi, animando gli altri à seguirlo, & à non douere tanta uergogna soffrire, che fussero essi, che erano in maggior numero, da quegli cosi pochi uinti, ne che un Re si trouasse da un Maestro di campo auanzato, e rotto. Diuenuta dunque piu fiera la zuffa, moriuano piu Aragonesi, perche erano in maggior numero, ma per pochi, che di Francesi morissero, era nondimeno pari la calamità, e'l dolore, rispetto al lor picciol numero. E non haurebbe niuna di queste parti ceduto à l'altra, se Pietro hauendo un gran colpo d'un trōcon di lancia su'l uiso, che gliele ferì grauemente, non si fusse ritirato, & uscito da la battaglia. E uolendo egli uolgere il cauallo, il tolse per briglia un caualliere Francese, e si forzaua di cauarlo da la zuffa, menarlosi seco cosi à cauallo, come era: ma Pietro allhora tagliò co'l suo stocco, c'hauea in mano, le redine, e sproñādo forte il cauallo si tolse da quel pericolo. Il Re di Francia, mentre, che qui si combatteua, mandò in soccorso de i suoi CCC. alcune squadre à la leggiera. Ma i caualli eri Spagnuoli, che erano restati uiui, uisto il Re lor fuggire, gli andarono tosto dietro: pche ne lasciarono qui piu di cento di loro la uita, e le fanteria andò tutta à filo di spada. Pietro se ne uenne à Villafranca, doue di quella ferita del uiso morì, e fu in Barzellona sepolto. Egli su la sua morte lasciò, che fussero le Isole di Maiorica, e di Minorica rese al fratello. Et haueua gia mandato innanzi Giacomo il figliuolo in Sicilia: & Alfonso, e Federico erano restati in Hispagna. I Francesi ritornando uittoriosi nel campo, ui furono con gran festa

e piacere riceuuti. Et intesasi poi la morte di Pietro, cominciarono con maggiore allegrezza e speranza à battagliare di nuouo Gironda, laquale città non si lasciaua però uincere da le arme, ne da li stromenti bellici del nemico: anzi non hauendo da mangiare senon per pochi dì, nondimeno non per questo, cedeua: Ma intesa poi la morte del Re Pietro, chiesero di potere mandare alcun de' loro à certificarsene. E mandatoui, & accertatine, ne ferono un gran lutto, e si resero à patti salue le persone, e che se ne potessero uscire fuori con tutto quello, che portare si potesse, fuori che oro ò argento. Francesi dunque posero qui la lor guardia, ma perche nacque una grã peste nel campo loro, cominciarono à pensare di ritornarsi à dietro: e perche uoleuano ritornare per terra, per disgrauarsi de la spesa, licentiarono le armate, che assoldate teneuano, che fu (come poi si conobbe) un mal conseglio, e troppo uolentoroso: percio che Ruggiero Capitan del armata del Re di Aragona, partendo di Sicilia cõ XLV. galere (senza che altri pure pensasse, che egli fusse douuto andare à soccorrere il suo Re) nauigò uerso la Spagna. Et inteso per uiaggio la morte del Re Pietro, e come il nemico hauea licẽtiata la armata, che hauea tenuta al soldo, come ꝑsona sagace, e che nõ haurebbe uoluto ꝑdere occasione alcuna, assoldò tosto questa armata licentiata, e cõ grossissimo sforzo ne andò ad assaltare quel resto de l'armata Francese, che staua in porto: Quelli de la terra, che era qui sul porto, con lieti gridi salutarono Ruggiero, e di sopra i tetti, e le fenestre cominciarono, à tirare sassi e tegole sopra Francesi i quali astretti da la necessità attaccano tosto il fuoco & à legni loro, & à la terra in molti luoghi: Onde mentre che era il nemico tutto intento ad estinguere il fuoco, essi si saluarono, & accostarono co'l Re che andaua in lettica perche staua male: e molto piu peggiorò, quando questa nouella intese. Egli ritrouo di nuouo le strette, onde passare doueua, tutte da li nemici occupate e guardate. Il perche bisognò fieramente cõbattersi et à egli facendosi portare con la lettica per tutto, essortaua, & animaua i suoi che per la riuerenza grande, che ne' lor cuori haueuano innata uerso i Re loro, si moueuano molto uedendolo: benche egli tacendo anco gli haurebbe con la maestà, e co'l suo mele commossi, facendoli uergognare di non fargli, essendo esso infermo, con le loro arme scudo. Partendo il Re di Francia di casa sua per passare in Hispagna con l'essercito fiorito, e fresco, e pieno di animosita, e di gagliardia, era nondimeno con arte, e co'l mezzo di quel bastardo paesano passato. Hora rinchiuso tra i monti, e l'essercito nemico, che cercaua di uendicare il suo Re morto, in terreno di inimici, in Hispagna, lungi di casa sua, hauendo perduta la armata, e fuori di speranza di potere hauere da mãgiare, nel peggior tẽpo de l'anno, che era l'Autunno, e pestilentioso anco, che ne toglieua gran numero di Francesi dal mõdo, si trouaua egli impedito, e dubbio, come colto nel mezzo, onde non si fusse

saputo

ſaputo diſtorre,ne disbrigare. Egli è certo di gran momento à gli huomini il ualore,e l'ardire,ma le forze de la neceßità ſono molto maggiori,perche coſtei cõ acutißimi ſprõni ſpigne,e rompe quaſi ogni difficulta. Il Re facendoſi portare in lettica da li ſuoi amici in collo per tutto co'l corpo infermo,ma co'l petto gagliardo comandaua à ſuoi,che ſi faceſſero co'l ferro la ſtrada, e ſi ſtringeſſero co'l nemico,che ſoleua ſempre cõ le ſue frodi uſcire ad aſſaltare ne le ſtrette cõ ſuo uãtaggio:perche quãdo ſi fuſſe uiſto à le mani da preſſo,non haurebbe mai ſofferto l'impeto di Franceſi, e li ſarebbe quel ſtretto luogo ſtato grande impedimento à potere ne difenderſi,ne fuggire:e che eßi ſi ricordaſſero,che eran armati,che erano Franceſi,che deſcendeuano da quegli ualoroſißimi e preclariſſimi heroi: e che cercaſſe di potere ciaſcun di loro per ſopra i corpi morti abbattuti de li nemici,ritornarſi à padri ſuoi, à le mogli,à i figli:e che aſſai meno fatica haurebbono à fare qui uolgere il nemico in fuga,et à cercare di ſaluarſi per quelle balze,e ſpelõche remote,uiſtoſi fuori de la ſperãza de la uittoria, che nõ haueuano poco auanti hauuto quegli CCC. caualliеri Franceſi à porre in fuga,e uincere i cinquecento caualli, e duo mila fanti nemici,& ad ammazzare il lor Capitano,e Re di duo Regni. La preſenza maeſteuole del Re, le ſue parole,il ſuo male,che haurebbe moſſo à pieta le pietre, & inſieme la ſalute di ciaſcuno di loro,che ſe non rompeuano à forza il paſſo, erano gia tutti perduti (il che ſuole piu che altro incitare, e ſpignere gli animi)diedono tanta forza e generoſita à Franceſi,che à guiſa di ſtolti,e di furibondi,ſenza ſentire le ferite,ne uedere, ne penſare i pericoli,che li ſi auolgeuano dinanzi gli occhi, ſi faceuano fare per tutto ſtrada,e ſi laſciauano andare come precipitoſi auanti. Et à queſta guiſa paſſarono quelle ſtrette del Pireneo,e ſi fecero co'l ferro la ſtrada,ponendo il nemico in fuga,che attonito di queſto coſi inſano impeto, e miracoloſo ardire di Franceſi,ſe la die in gambe per que' calli,e naſcondimenti, che gli erano aſſai bene noti. Ritornato dunque il Re Filippo in Perpignano, aggrauandogli il male,ui ſi mori. Et fu queſto anno ſegnalato per la morte di Papa Martino affettionatißimo di Franceſi,e di tre Re, che furono Carlo Re di Napoli,Filippo di Francia,e Pietro di Aragona. Gironda e tutte le altre terre preſe del Re Filippo toſto per la ſua morte ritornarono al Signore loro anticho. Egli fu Filippo Re di Francia e chriſtiano,e ualoroſo: ma non ſi celebra pero con niuno ſuo proprio cognome: Si dice, e chiama ſolamente figliuolo del Santo Re. Tanto hebbe il mondo in riuerenza il Santo Re Lodouico,che anco al figliuolo die parte di quel Santo nome. E da queſto glorioſo e Santo Re è poi diſceſa,& ha hauuto origine,tutta la regale famiglia di Francia,che ancor hoggi poßiede di quel bel Regno lo ſcettro.

LIBRO VIII.

Filippo. IIII. il Bello. 1286.

Ilippo il Bello in fin da i ſuoi primi anni haueua hauuto in molta riuerenza Egidio Romano Teologo, & era ſtato cagione di fargli ſcriuere quel libro del Regimento de' Prencipi, che anchor ſi legge. Onde ritornando di Remi, oue era ſtato ſolennemente incoronato, & unto, in Parigi, perche ſi ſoleua ſempre qui il nuouo Re con una bella Oratione de la Academia de' Teologi riceuere, fè da coſtui orare, il quale à queſta guiſa incominciò. Ritornati da le chieſe ſante e quaſi da parlare co'l grande Iddio, poi che à uoi piace corteſiſſimo Re, che noi parliamo, nõ con minore riuerenza e religione apriremo dinanzi à uoi la bocca à dire, che ci habbiamo poco auanti fatto pregando dinanzi à gli altri per noi co'l cuore. E ſperiamo, che uoi con quella ſteſſa pieta ci aſcolterete, con la quale ci ſpegnete à ragionare hoggi con parole de la ſacra Academia, perche intendiate con gli orecchi da i uoſtri quelle coſe, che uoi hauete gia ſtampate nel cuore, e che ſolete anco ſpeſſo hauere ſu la lingua. Ma che ſi puo, ne dee piu toſto, e piu à la graue parlare preſſo un nuouo Re, che del Regno? Il nome Regio, ſecondo à me pare, non è nato in terra, ne qui ſtato da noi ritrouato, ma n'è uenuto dal cielo à noi: percio che hauendo il ſommo padre noſtro Iddio creato queſto noſtro mondo, uolle à ſe ſerbarſene il ſommo imperio: ma perche noi ci alzaſſimo à lui con la mente, e con piu deſiderio il cercaſſimo, e ci accendeſſimo con le ſperanze, di lui, non uolle qui moſtrarſi apertamente al mondo, e farſi da gli occhi noſtri uedere, ma ui ordinò in ſua uece i Re, de' quali quanto s'accoſta piu ciaſcuno con la bonta grande Iddio, è piu degno di eſſere ueramente chiamato Re. Eſſendo dunque tutti à queſto ſteſſo effetto mandati al mondo, per diuerſe uie nondimeno ciaſcuno cerca d'acquiſtar lode: come ſi uede, che molti ciaſcun con la ſua propria uirtu fu chiaro, & ardirei di dire, che anchor niuno ha poſto à tutti gli altri il pie dinnanzi, ben che non ſiano ſtati pochi quelli, che hanno in molte parti molti auanzati: percio che hanno i Re gran campo, per acquiſtare gloria, à la quale tutti gli huomini, ma i Re principalmente aſpirano. Quel giudico io digniſſimo de la

corona

corona regale, il qual cio che habbia mai letto, ò udito di buono de gli altri, cerchi d'hauerlo tutto in se solo, e quello, che habbia ne gli altri desiderato, in se stesso il compia. Non resterò, *mentre che io la uostra grandezza considero, di seruirui de l'essempio di* Persiani, *i cui* Re, *che à tante nationi signoreggiauano, ueggendo non potere instruere, e disciplinare i loro figliuoli per mezzo de la uoce de le istesse uirtu, fatti cercare e scegliere quattro eccellentissimi huomini, l'un giustissimo, e l'altro prudentissimo, il terzo di sommo ualore, e fortezza d'animo, il quarto continentissimo, faceua da questi con somma diligenza instruerli.* Onde mentre *che questa disciplina durò, e si conseruò incorrotta, fu quello* Imperio *il maggiore, che hauesse il mondo, e doppo tanti secoli anco appresso di noi memorabile di essere imitato.* Ma *io non posso non sommamente merauigliarmi, (come ueggo, che tanti saui se ne sono anco ne' tempi à dietro merauigliati) che da che fu il mondo i grandi* Re, *e gli* Imperatori *s'hanno qualche illustre cognome acquistato ò da i loro gesti, ò dal modo del uiuere loro, ò da qualche altro accidente, & altri ne sono stati chiamati.* Espugnatori *de le città, altri illustri, altri* Magni, *altri* Felici, *altri* Agosti, *altri* Pij, *altri d'altri simili nomi, e niuno è stato anchor degno del cognome di* Giusto. Tutte *le altre dignità regie sono state da li* Re *occupate, & à questa sola di* Giusto Re, *che doueua essere la prima à cercarsi, non è stato chi u'habbia anchor gli occhi uolti, e pure tutte le altre sono loro con gli altri huomini priuati, communi, e di assai minore utilità al mondo, che questa.* Ne *si puo credere che sia altro di cio la cagione, se non che sono alcuni che dicono, che l'huomo giusto gioua, e serue piu à gli altri, che à se stesso, quasi, che i* Re, *che ci sono dati dal cielo, si mandino qui piu per lo bene loro proprio, che per la salute, e bene de la* Republica. Ma *egli è tutto il contrario, perche i* Re *hanno ad hauere cura de gli altri, e del commune, essendo la* Giustitia *una uirtu che conseruando la commune utilità, da à ciascuno il suo debito.* E *chi da questa uirtu si parte, bēche segga egli nel solio regale, e si faccia chiamare* Re, *egli è nondimeno, à giudicio di saui, così di lungo dal nome regio, che non merita di essere di altro nome chiamato, che di* Tiranno. E *di tutto questo ne è quello istesso cagione, che suole anco esser cagione de la rouina commune, e de le guerre fiere, ciò è che credono, che l'essere piu ricco e piu potente sia il sommo bene, e l'ultima felicità di questa uita, la doue l'unica grandezza, & eccellenza d'un* Re *si è, che hauendo posto una uolta il freno, à le cupidità de l'animo, quanto auanza gli altri huomini ne la grandezza del nome, tanto s'ingegni di auanzargli anco nel benificare, e si mostri principalmente in quella uirtu eccellente, da laquale una sola tutte le altre dependono*

& à lei sola, offrendolesi ministre e compagne, hanno la cura, e'l gouerno del tutto, riposto: E non è costei altro, che la Giustitia, la quale, se la fortezza, la Costanza, la grauita non toglie le arme per lei, perde il nome e l'ufficio suo, e diuenta fierezza, e cruda insania, e se seco non apparisce la sapienza, si puo necessariamente chiamare malitia, astutia, fraude, inganno. Questa bella uirtu, hauendo recati gli huomini da le selue e da una uita ferigna ne le città & hauendogli consocciati, e fatti mansueti per mezzo de le leggi, e de gli'altri ordini ciuili, dee ben mirare & attendere, che ui fioriscano i buoni costumi, la pieta, la fede, il rispetto, la modestia, la continenza, la temperanza: Anzi la liberalita istessa, che si gloria di giouare à molti, se ella non si iscompagna da la ingiustitia, e da l'oltraggiare altrui, e se non si pone tutta su l'orme de la gustitia, di cui uuole essere chiamata sorella, ella perde ogni sua lode, e dignità, e toglierà piu tosto, che darrà altrui. Il medesimo bisogna, che faccia la Magnificentia, e che sotto il nome de la Giustitia si comprenda: p che questa sola in effetto sia tutte le altre uirtu, e mostri anco al mondo, che la sua potenza è sacrosanta: percio che hauendo à gli huomini mostro la strada di conseruare se stessi, alza anco al cielo gli occhi, & imprime ne gli animi di mortali la pieta, la religione, il culto diuino. E quasi hauendo da presso contemplato il sommo artefice del tutto, si propone d'imitarlo, e come colui ha cō sempiterna e certa legge legate le stelle, i moti del cielo, e le uicende de' tempi, senza poterne preterire punto, cosi essa in questi nostri Regni terreni, se uuole che siano perpetui, si uolge à legarli con salutifere e giuste leggi. Questa Giustitia dunque, che ua per la terra, e tocca co'l capo il cielo, in modo senza cercare niuno suo utile da à ciascuno il suo debito, che il mondo, che si uede per lo mezzo di costei in pie, e saluo, le da uoluntariamāte lo scettro del tutto: e i giusti e leggitimi Re sono piu à costei, che ad altro obligati, perche maggior patrimonio, e piu certo si trouano hauere da lei riceuuto, che da i padri loro stessi: perche da costoro hanno ben potuto hauere le ricchezze la potenza, le arme le rocche, gli esserciti: ma l'essere ueri e giusti Re, et il potere poi di mano in mano lasciare à figli loro il Regno, questo nō l'hanno se non p uirtu di questa Regina. Percio che non dobbiamo dubitare di chiamare Regina la Giustitia, la quale da i Regni, li conserua, e fa sacrosanti, talche anchor che sia uero quello che alcuni saui han detto, che il giusto gioua piu à gli altri, che à se stesso, non si puo nondimeno fugire, che i ueri Re, e quelli principalmente che sono di regal sangue nati, e per generare gli altri non debbano tutte le cose loro à questa Reina attribuire, e da lei sola confessare di hauerle. E (per dirlo in una) questa uirtu è madre de la religione, de la modestia, de le fortezza, de la prudenza, de la liberalità, ne si puo separare dal Re, mentre che il nome regio non si corrompe. Non è difficile cosa il potere essere in

questa,

questa,eccellente,non hauendo molte de le altre uirtu copiosamente: per cio che sapienza è un fiore del ingegno,che non puo niuno à se stesso crearsi, essendo bene di natura,e dono d'Iddio. La fortezza anco è una certa generosita di animo,che se ne ueggono in ciascuno i raggi quasi,quãto n'ha la natura à ciascuno dato. La continentia medesimamente pare, che da l'habito del corpo ne si dia,à poterla facile,ò difficilmente essercitare. La doue la Giustitia ò da la sola uolunta nasce,e come ciascun piu uuole,è,ò giusto,ò ingiusto, ueramente con somma facilita da se stessa si lascia da gli ingegni regij apprendere. La bellezza del corpo,la dignita de l'aspetto,la grauita del fronte,la maesta del uolto,il uigore, e'l risplendente lume de gli occhi(poi che non si debbono questi doni celesti rifiutare)commuouono gli altri,e gli accendano,e reccano in mente qual douesse essere l'aspetto del primo huomo,che fu dal sommo artifice Iddio, creato, e di che qualita debbano apparere in quella eterna beatitudine tutti coloro,che qui giustamente regnano. Or se la bellezza del corpo è di tanta importanza,che come con un certo miracolo di se commoue gli altri,che si dee dire di quella bellezza, che è in uno animo ueramẽte regio,la quale fa l'huomo somigliantißimo à Dio? Su dunque Spirito celeste, e speranza somma del mondo, consigliateui sempre con questa Reina de le uirtu recateui un poco nel core la sua bellezza,perche poßiate,mirandola,ne la sua bella sembianza comporui. Deh quanto diletto, e piacere ne haurete: Quanto ella di se ui inuaghirà mirabilmente: Quanto ui fara chiaro,& accetto al grande Iddio: Quanta maesta ui concilierà e co'uostri isteßi, e con li strani. E consagrerà à la immortalita il nome uostro. Egli in somma serà ottimo Re colui e nulla soggetto à le tante mutationi di tempi, e di stati,che sogliono(à la guisa,che fanno i morbi ne'corpi humani)accadere spesso ne'grandi Imperij,il quale riceuera una uolta questa Reina nel petto suo, & amerà poi sempre di hauerla seco: Ne solamente serà esso felice,ma(quello che è proprio de li Re)farà anco felici i suoi steßi,gustando innãzi tempo quanta sia per essere,e quanto soda la eterna felicità de'beati nel cielo, destinata gia à gli ottimi e giustißimi Re,dal Signore Iddio,di cui siete uoi qui fra questo mezzo, ministro, e per reggere in uece di lui questa bella parte del mondo, sedete hora qui in questo solio, come in una altißima scouerta,per potere tutte le cose, che su la terra si fanno,mirare. Questa bella Oratione fece il Romano Egidio. Non era stata anchora destinata città alcuna al tribunale regio de le cause di importanza, che fussero potute accadere nel Regno: ma in diuersi luoghi hora,quà hora là era stato bandito il foro per alcuni pochi di tra molto spatio di anni: perche essendo da principio rare le liti,le città, che tutte haueuano i loro magistrati,si contentauano de'loro giudici domestici, parendole brutto di appellarla cosi di lungo, & al sommo e primo giudice. Ma crescendo poi

à poco à poco la calunnia, e le liti, da principio ogni anno una uolta, e per pochi di, appresso due uolte l'anno, et in altro luogo sempre piu da presso, si daua audienza, e rendea ragione de le cause del Regno. Finalmente parẽdo piu utile di tutto il Regno, che si determinasse un certo luogo per queste cause d'importanza, et un giudicio dal quale non si potesse appellare, quasi che uscissero le sentenze di grembo al Re, fu ne l'Isola stessa di Parigi, dou'era il palazzo regio, edificata una Basilica, ò Curia, che uogliam dire, molto à la grande, con molti ritratti, e stanze, doue si raunauano i Giudei per la audienza, e per la discußione de le cause. E fu questo fatto à tempo del Re Filippo il Bello. Bẽche Gaguino ultimo scrittore de le cose di Francia dice, che à tẽpo del Re Vtino figliuol di questo Filippo fusse primieramente ordinato, che per che i litiganti non fussero sempre trauagliati, & incerti del luogo, si douesse in questa regia città fermare il Tribunale, e la audienza del Re. E fu poi finalmẽte assai poco da questa Curia distante, e presso il Palagio antico del santo Re, constituito anco il luogo à le cause, & à tutti gli altri negotij del fisco. I Normanni stauano pure saldi à nõ andare cercando altroue, che in casa loro, la giustitia. In Rotomago, perche questa città è la principale di tutta quella contrada, ogn'anno per XLII. giorni ne la Primauera, & altretanti ne l'Autunno, si daua per le cause di tutti que' popoli uniuersale audienza, se le guerre pero, ò altri simili casi il permetteuano, che le piu de le uolte ò da douero accadeuano, ò si daua uoce, che fußero per accadere. E chiamauano questo conuenire insieme de' giudici per terminare i litigi, Giudicio Scacario, in uece di Satario, che uoleua importare determinato in una certa parte de l'anno. E per questi pochi anni diuentò anco presso Normanni perpetua questa Iurisditione. Giouanna moglie di Re Filippo il Bello edificò quella Academia, ò Sapienza, che uogliam dire, (che chiamano hoggi di Nauarra) e li die molta entrata, perche ui poteßero agiatamente uiuere li scolari poueri. Egidio Romano e per la sua litteratura, e per la santità de la uita sua, fu fatto Arciuescouo di Burges. In questo mezzo in Italia si guereggiaua: per cio che, essendo Carlo il zoppo figliuolo di Carlo I. Re di Napoli in potere di Aragonesi, Roberto Conte di Arasse che gouernaua le cose di lui in Italia, fatta in Napoli una buona armata, paßò con una parte de le genti in Sicilia, et hauuta tosto Catania in mano sperando di douere cosi ricuperare anco tutta la Isola, rimandò l'armata in Napoli ad imbarcare il resto de l'essercito, che lasciatoui hauea. Ma Ruggiero de Loria Capitano de l'armata d'Aragona, inteso il disegno del nemico, à la improuisa si trouò tosto sopra questa armata di Roberto, e perche non ui trouò gente, che la difensasse, la prese tutta à man salua, senza iscamparla legno alcuno. E prima, che uenisse à gli orecchi del nemico questa rotta, ne andò tosto ad incõtrare un'altra armata, che partita di Prouenza sotto la

to la ſcorta del Conte di Brenna, e di Filippo figliuol del Conte di Fiandra s'e ra fermata in Toſcana per imbarcare Guido da Monforte, che per eſſere ſucceſ ſo al conte de l'Anguillara ſuo ſocero, e per l'antica ſua gloria, e p lo nuouo ſta to era molto potente. Egli hebbe qui anco poco che fare Ruggiero, perche que ſti caualieri, che ne le coſe di terra ualeuano molto, in battaglia di mare ualſero poco, e uennero facilmente tutti in potere del nemico. Ma e ſi riſcoſſero preſto tutti à forza di danari, fuora, che Guidon ſolo, che non ſi laſciò mai Ruggiero ne per prezzo, ne per prieghi indurre à douere laſciare, pche egli penſaua far ne un grato preſente al Re d'Anglia ſuo grã nemico. Egli ne fu dunque poi Guido poſto in perpetua prigione in ceppi, e ui fu fatto morire finalmẽte in uẽ detta di Ingleſi, e de li altari bagnati del ſangue di quel giouanetto regio, che ri tornaua da la impreſa ſanta de l'Africa. Hor il Re Eduardo tanto negotiò per mezzo de' ſuoi Legati, che egli accordò pure Franceſi et Aragoneſi con que ſti patti, che Carlo il zoppo ſi laſciaße uia libero, e per queſta cagione pagaſſe egli X X. mila marche di argento, e prometteße di fare co'l Papa, che haueſſe douuto inueſtire Giacomo d'Aragona del Regno di Sicilia, benedicendolo, e ri ceuendolo in gratia, e di oprarſi tanto con Carlo Conte di Valois, che haueße douuto cedere à le ragioni, che egli hauea nel Regno di Aragona, del quale lo haueua gia Papa Martino inueſtito. E che haueſſe hauuto tempo à fare tutte queſte coſe tre anni, e non facendole ſe ne fuße douuto ritornare nel medeſimo luogo, onde uſciua, prigione. E per ſecurta di tutto queſto die due di ſuoi gio uanetti figli per ſtaggi Roberto, che daua di ſe merauiglioſe ſperanze, e Lo douico, che fu poi per la ſua bontà, canonizzato per ſanto, e con coſtoro al tri X L. nobili Prouenzali. E coſi fu tolto uia di Sicilia l'eſſercito di Fran ceſi, e Carlo nel quarto anno de la ſua cattiuità ſe ne ritornò di Spagna in Francia. E perche Papa Nicola non approbaua queſti accordi, e diceua, che ſenza ſuo ordine non haueuano potuto patteggiare, e promettere quel Regno, che era feudo di ſanta chieſa, ſe ne uenne Carlo con una fiorita caualleria in Italia, doue ſi trouò ne le guerre di Toſcana intricato, perche tolſe à fauorire la parte di Guelfi, che era in quel tempo aſſai debole.
Egli era Vgolino Girardeſco cittadino Piſano e capo de la parte Guelfa, per le aduerſità de la fattione contraria, à tanta potenza uenuto, che co'l cen no ſolo gouernaua il tutto, & era tenuto ſignore de la patria ſua. Egli era grande di ricchezze, di nobilità di auttorità, di conſeglio: fioriua di mo glie, di figli, di nepoti, e di tutte le coſe, che tanto ſi appetiſcono in queſta uita. Onde & à tutti gli altri, & à ſe ſteſſo anco pareua, che egli fuße feli ce, e beato, e per cio tutto lieto ſentiua ſommo piacere in recarſi anco que ſta ſua tanta felicità p la mente. Celebrãdo egli un ſolẽne conuito del ſuo natale

al quale haueua tutti i suoi inuitati e chiamati, mentre che inalza al cielo con merauigliose parole la sua fortuna, e prosperità, hebbe ardire di dimandare à un certo Marco, che era un de' suoi piu cari amici, che cosa li pareua, che in quello cosi fiorito stato li mancasse. Costui ò recandosi à mente quanto siano fallaci, transitorie, e uolubili le cose humane, ò pure inspirato, diuinamente, rispose à questo modo. L'ira sola di Dio non puo eßere gran tempo di lungi da questa tanta prosperità, e questa sola ui manca. Egli bisognaua che à tanti beni cumulati senza niuna disgratia in uno huomo, fusse seguita necessariamente una gran calamità. Essendo dunque rallentate le forze de' Guelfi, i Gibellini tolte le arme uengono à battagliare la casa di Vgolino, e gli ammazzano un de' figliuoli, & un nipote, che uolsero fare difesa, e lui stesso con duo altri figliuoli, e tre nepoti fatti prigioni rinchiudono in una alta e forte torre, e gittano uia le chiaui di tutte le porte in Arno, che era iui presso. Quiui, il doloroso e sfenturato padre, prima che egli morisse, si uide dinanzi gli occhi, e nel suo stesso grembo morire di fame i suoi carißimi figli e nepoti. E gcidando, e chiedendo à nemici suoi, che contenti di questi supplitij humani, gli hauessero al mãco mãdato un sacerdote, che l'hauesse cõfessato, e cõmunicato prima che li fusse uscita l'anima dal corpo, nõ ottenne ne questo, ne altro mai. Ma questa tanta inhumana fierezza recò in maggiore odio la parte Gibellina. Onde sopragiugnendo qui Carlo si strinse co' Guelfi, in cui potere si trouaua la Republica di Fiorenza. I Gibellini Fiorentini forausciti si erano confederati con Arezzo, la quale città era da la parte Gibellina signoreggiata. Il perche i forausciti di tutte le altre città di Toscana, secondo di qual fattione era ciascuno, s'erano tutti altri con Fiorentini, altri con Aretini uniti. Questi due popoli dunque haueano l'arme in mano, e ciascun di eßi haueano altre genti assoldate. Gli Aretini haueano fatto lor Capitano Hilermo Vescouo de la città: (ꝑche s'era uenuto à tale, che ogn'una di queste due fattioni chiamaua giusta e santa la causa sua) Carlo hauea dato à Fiorentini per Capitano Merico da Narbona espertißimo in guerra con cento eletti cauallieri Francesi, à cio che questo essercito andasse à combattere con la insegna de' gigli. Venuti al fatto d'arme, ne hebbero una gran rotta gli Aretini, che ne furono da tre mila di loro tagliati à pezzi, e duo mila fatti prigioni. Onde restarono molto potenti le cose di Fiorenza, e con grande affettione del nome Francese. Carlo paßò in Roma, e ui fu il di di Pasqua rosata del M C C L X X X I X. da Papa Nicola incoronato i suoi aduersarij il chiamauano assolutamente Re di Puglia ma il Papa ue gli aggiunse anco la corona, e'l titolo di Sicilia. Il che fu cagione di alienare, e torre gli Aragonesi da la speranza de la pace, e di porsi piu co'l Papa riconciliare. Et il Re Eduardo ne diuentò à Francesi inimico.

mico. Ma gli Aragonesi come haueuano prima hauuta con arte la Sicilia, cosi cominciarono à sollecitare, e tentare secretamente le terre di terra ferma nel Regno di Napoli, & indussero primieramente à ribellarsi à Francesi Catanzano, ne la qual terra posero tosto buone guardie, Roberto di Araße inteso questo, ui uenne tosto, per ricuperarla, e non potendo co'l primo assalto prenderla, la aßediò. Giacomo figliuolo del Re Pietro, che si faceua chiamare Re di Sicilia, uenne tosto insieme con Ruggiero di Loria con großo eßercito in soccorso. E perche pareua gia che era forza che si facesse fatto d'arme, Roberto tutto lieto di douere uenire co'l nemico à le mani, chiamò i suoi à parlamento, e si li diße à questa guisa. Ecco fratelli quello, che uoi hauete tanto desiderato cio è di douere far fatto d'arme in campagna co'l nemico, e uedere con le arme in mano la differenza del Regno di Sicilia. Non bisogna andare molto di lungo cercando il nemico, non à Nicea, non ad Antiochia, non à le Bouine, non ad altri luoghi cosi famosi per le uittorie di Francesi. Egli ci è dinanzi à gli occhi, e uien da se stesso ad offrirsi à le punte de' nostri aguzzi ferri. Due uolte habbiamo noi fatto per questo Regno fatto d'arme in Italia, primo à Beneuento, doue con una breue zuffa uincemmo Manfredi, poi al lago di Fucino, doue hauemmo cosi bella uittoria contra Corradino figliuolo di un cosi famoso Imperatore, e contra Federico Duca di Austria, che ne ueniuano tutti altieri, e potenti con esserciti di genti loro, e di esterne, per cauarci da questo Regno, da Italia, dal mondo. Questa serà la terza uittoria, e tanto bisogna piu qui mostrare il ualore uostro, quanto fu piu bella la seconda uittoria, che la prima, à cio che sempre si uegga crescere & aumentare il uostro isforzo. In nome dunque di Iddio, e di uittoria, togliete le arme, poneteui ciascun nel suo ordine, per douere oprarui, come al nome Francese s'aconuiene, & à la giustitia de la causa nostra. Egli detto questo, lasciò, ne gli alloggiamenti quelle genti che li parue, che bastassero à guardarli, & oppose una forte guardia à le porte de la terra assediata: perche non poteßero uscir li gli inimici ad offendere da dietro. Tutto il resto de le genti cauò fuori à la battaglia. Egli s'attaccò il fatto d'arme assai fiero. Ruggiero, che non era stato mai uinto in mare, si ingegnaua di accrescere la gloria de le uittorie nauali con questa terrestre, e Giacomo cercaua di acquistare nome, e grido con questa battaglia, che era la prima, che si faceua con Francesi sotto la sua bandiera, e condutta. Ma Francesi restarono con la uittoria, e fu meno il sangue de li nemici, che qui si sparse, che la taccia, e'l biasmo, che ne acquistarono fuggendo. Poco piu di CC. ue ne morirono, tutti gli altri si saluarono fuggendo su la armata loro, che era iui presso, in mare. Allhora gli Aragonesi pēsarono per lo meglio di trasferire altroue la guerra, per uedere di distrahe-

re le forze di Francesi, e distorgli da l'assedio di Catenzano. Venutine dunque con la loro armata in Gaieta, e poste le lor genti à terra, cominciarono à battagliarla. Gaetani si difensauano ualorosamente: e Carlo con uno essercito del Papa ui uenne tosto di Roma à soccorrergli. Da l'altra parte Roberto di Arasse lasciando una parte de le sue genti à continouare l'assedio di Catanzano, esso se ne uenne à trouare il nemico. Spagnuoli stringeuano molto, e per terra, e per mare Gaeta. Il Conte di Arasse moriua di uenire un'altra uolta con questi nemici à le mani, ma Carlo haueua l'animo piu prono à la quiete, & gli accordi. Il Re Giacomo chiedeua la pace, e la lega, con queste conditioni, che amendue deponessero le arme, e si stesse à que' primi patti conclusi gia ne la liberatione del Re Carlo. Negotiandosi dunque per mezzo de li loro ambasciatori questi accordi, fu finalmente riconfermata la tregua per V. anni, benche Roberto gridasse, e si sdegnaße, e diceße, che si lasciauano porre il giogo, la doue essi erano atti à potere uincere il nemico, se combatteuano. Perche egli dunque non oprò nulla con le sue parole, ne con la sua auttorità, si partì furibondo e tutto colerico dal parlamento, e se ne uenne in Francia. Catanzano perche cosi era stato di patto, restò à Francesi: e la Sicilia tutta in potere del Re Giacomo. Rassettate qui per hora à questo modo le cose, nacque un nouo accidente, come è forza che nasca, et occorra à que' Re, che con le speranze, e co' parentadi abbracciano tutto il mondo. Carlo il zoppo hebbe di Maria figliuola di Stefano Re di Vngaria, una schiera di figli, che furono Carlo cognominato Martello, Lodouico, Roberto, Filippo, Ramondo, Giouanni, e Pietro, e con questi cinque figliuole femine, de le quali due ne accasò poi in Francia, due altre in Aragona, la quinta in Ferrara. Hor essendo morto il Re Stefano suo socero, e poco appresso anco Ladislao il figliuolo, Carlo Martello si faceua chiamare Re di Vngaria, per le ragioni di sua madre, di cui non era chi fusse piu al reale sangue di quel Regno, propinquo. Egli diceua, che tutte le leggi, e le ragioni li dauano lo scettro del Regno del auolo suo da parte di madre, e di suo Zio. Ma egli fu sol di nome Re preßo i suoi steßi, e non hebbe egli men trauagliate, & impedite le cose di Vngaria, che si hauesse suo padre quelle di Sicilia. Egli hebbe di Clementia figliuola de l'Imperatore Rodolfo, sua moglie Carlo, Robertò, il quale con gran fatica giunse poi finalmente ad essere Re di Vngaria, e fu da quella natione per migliore e piu acconcio nome Carlo solamente chiamato: & hebbe un grande emulo in quel Regno, che fu Andrea cognominato Venetiano. Ma per che la historia non proceda intricata, ci faremo alquanto à dietro. Andrea II. Re di Vngheria di Gertrude Sueua sua moglie hebbe Bela, Calomano, Andrea, &

alcune

alcune figliuole femine anco, fra le quali fu Santa Helisabetta, Morta Gertrude, e passato per ordine del Papa in Soria, quando se ne ritornò (senza hauerui però gran cose fatte) portato dal uento (come uogliono gli Vngari) in Italia, innamorato de la figliuola del Marchese da Este, la tolse per moglie, e menatala nel Regno suo, non molto poi morì lasciandola grauida. Restata costei uedoua fe raunare insieme i Baroni di quella natione, e facendo loro fede come era grauida, deliberò di partirsi uia, & allontanandosi da Bela suo figliastro, che come primogenito era successo nel Regno, ritornarsi al Marchese suo padre in Italia, doue parturì uno figliuolo, e chiamollo Stefano. Costui fatto grandicello pieno di spirito generoso, e regio non potendo soffrire di uiuere priuato, cercò di torre al suo auo materno la signoria. Ma scouerto se ne andò in Hispagna al Re Giacomo di Aragona, che era marito di sua sorella da parte di padre. Ritornando poi in Italia fu per la sua uirtu & nobilita creato Gouernatore di Rauenna: ma non molto ui durò, che egli se ne passò à Vinegia, e ui tolse per moglie la figliuola d'un nobilissimo, e ricchissimo cittadino di casa Maurocena, dal quale matrimonio nacque Andrea Venetiano, il quale fatto huomo, in uita anco di Ladislao zio di Carlo Martello passò in Vngaria, & essendo poco appresso morto Ladislao, ui fu egli salutato Re. Carlo dunque padre di Martello (come colui, che in uece di zoppo, e da alcuni chiamato Lento, e pigro) si portò in questo negotio assai lentamente, fidandosi assai ne le ragioni, che in quel Regno suo figlio hauea: per essere sua moglie discesa dal Re Andrea II. e poi da Bela suo primogenito, e per hauere hauuto il fratello, e'l padre Re, la doue il Venetiano non era nato di padre Re, e descendeua da casa da Este per parte di madre, che non ueniua ad essere cosi nobile. Mentre che qui in Europa sono tutti questi Regni in arme, ritorniamo à ragionare un poco de le cose de la Asia, che erano state da i Re, e da i Prencipi di quella eta mosse, e da noi quasi del tutto tralasciate scriuendo. Essendo nel MCCLXXXI. trauagliati gli Armeni da le arme di Saraceni, chiesero in darno soccorso à nostri. Onde perche la Scitia era de le sue guerre domestiche racchetata, mãdarono gli Armeni à chiedere à l'Impe. di Sciti aiuto, e ne hebbero XXX. mila caualli Tartari. Con questo soccorso dunq; andarono ad affrontare i Saraceni, e'l Re de l'Egitto, cõ gran speranza di potere rouinare del tutto l'Imperio de li Soldani. Egli attaccaronoil fatto d'arme in Soria presso Gamala, laquale città Helpi Capitan de gli Egittij teneua assediata. Gli Armeni combatteuano fieramente confidandosi molto ne la caualleria di Sciti, e la uittoria non parea mica dubbia per loro: quando Mangodamero Capitano de li Sciti, che uedeua i Saraceni in disordine e mezzi in fuga, saltò destramente di cauallo. Il che tosto che gli

altri suoi Scithi uiddero, smontarono anche eßi tutt: perche questo ordine hanno costoro, che tutto il resto de l'essercito ha gli occhi al suo Capitano, e quello che uede à lui fare, fa anco esso. Albora ritogliendo animo il nemico ritorna con molta prontezza à la zuffa, e tosto pone in rotta gli Armeni abandonati da quella amica caualleria, à la quale sola haueuano tutte le lor speranze riposte. Gli Egittij poi tosto presero Gamala à forza, e ui sparsero un mare di sangue. Ma ritornati li Scithi à casa, l'imperatore loro fe morire tutti i Capitani, che erano in questa impresa stati: e gli altri tutti, per dishonorarli, e fargli sempre con questa uergogna uiuere, comandò, che fussero douuti sempre in habito donnesco andare. Tre anni appresso, gli Egittij uennero ad assediare, & à battagliare Marme città de la Fenicia, che era da li Hospitalarij difesa: E non potendola con le arme, & à forza aperta prendere, cominciarono à farui tante, e cosi gran caue, che n'era tutta la città diuentata pensile, & era per rouinare da sestessa d'hora in hora. Il che non sapendo anchora i cittadini, si difensauano solamente da la muraglia con le arme in mano. Il nemico da se stesso li chiamò, & assecurò, perche mandassero un de' loro fuori: al quale fecero uedere quelle caue, e nel rimandarono dentro. Onde conosciuto il gran pericolo, nel quale si irouauano, arresero la città, patteggiando di potersi eßi andare securamente uia, doue piu li piacesse. Questi isteßi Barbari nel M C C L X X X I X. assediarono Tripoli: e presala à forza con le lor machine, arme, e caue, non ui usarono la piaceuolezza, che haueuano à Marme usata, per che quanta crudelta, fierezza, auaritia, libidine, impietà si puo da Barbari pensare, tutta qui la mostrarono: Alcuni pochi riceuuti ne le naui, che si trouauano nel porto, la scamparono uia. Egli uoltarono anco questi Barbari la lor rabbia sopra le mura istesse, ispianandole, e togliendone iusino à i fondamenti, e riempiendo le fosse, e le caue, che haueuano eßi steßi, fatte per che non ui restasse ne anco uestigio di città: Fortificarono solamente una picciola rocca, per tenerui la guardia loro, à cio che non hauessero i nostri piu potuto quelle rouine risarcire. Non haueuano i nostri ne la Soria, e ne la Fenicia altro che Tolomaide popolatißima città si per li tanti mercadanti, che ui conueniuano, come per che di tutte quelle città, che s'erano rese à Saraceni à patti, se ne erano qui i lor cittadini uenuti tutti ad habitare, e medesimamente perche qui haueuano i Maestri de la sacra militia condotte le loro genti. Egli doppo la perdita di Tripoli haueuano fatto per V. anni tregua con gli Egittij, i quali però non la seruarono molto, cō dire che i nostri astretti dal bisogno, haueuano fatto corrarie nel contado de le città conuicine, e come da paese inimico, ne haueuano portata preda e di huomini, e di bestiame. Papa Nicola hauea qui mandati à le spese sue M D. huomini d'arme: ui erano anco passate molte altre genti di Ponente con speranza di douere essere pagati: ma per

che non

che non ci correua un quadrino di soldo, erano forzati per la loro pouertà, à uiuere di preda, e di furto. Ne erano i nostri oltra mare d'accordo: per che i Maestri de li tre ordini de la militia sacra, erano fra se discordi, uolendo ogn'un di loro la signoria di Tolomaide. Il Patriarca di Hierusalem medesimamente uoleua anco nel temporale essere il capo, e'l primo in questa città, che doueua di corto perire, per hauere e fuori il nemico e dentro, i suoi stessi, che la dissipauano, e trauagliauano, benche dicessero, che essi ui fussero per difensarla. Carlo il zoppo che era stato incoronato dal Papa Re di Sicilia, e di Hierusalem, e ne hauea ottenute le decime de' beneficij, che erano nel Regno suo, per sei anni; contendeua medesimamente che Tolomaide fusse sua, cosa à quel sacro Regno suggetta. Il Re di Cipro passato con grossa armata, rispetto à la potenza sua, in Tolomaide, tanto seppe ben dire, che persuase à Templari, che douessero à lui dare la corona di quel sacro Regno, che haueuano à suoi maggiori, & ad Almerico tolta. Di che si sdegnò forte Carlo, e tolse à Templari tutte le entrate, e frutti, che haueuano costoro per tutti i luoghi, che erano à lui soggetti. Helpi Imperatore de l'Egitto, mentre che i nostri non attendono al ben comune, mandò Melesaiti il figliuolo à prendere questa suenturata città che nel M C C X CI. Egli fu tanto il numero di combattenti, tanta la diligenza di Barbari, che con merauigliosa prestezza fecero gran lauori, stringendo forte l'assedio di nostri, e uietandogli il potere à niun modo uscire: Cominciarono da principio à fare de le caue, ma colti da nostri di trauerso con contracaue, lasciarono questa uia, e fatte dapresso le machine loro, percoteuano e flagellauano la muraglia spianandola da fundamenti, e facendoui grandi aperture: Onde cadendone con gran strepito gran parte, ui ammazzò molti. Ma i nostri, che à tutto haueuano gli occhi, e le mani, quanto ne andaua il di à terra, tanto la notte ne rifaceuano. In questo apparue à nostri speranza di salute per la morte, che s'intese de l'Imperatore de l'Egitto: ma fu breue, e uana: perche il figliuolo, che era Capitano d'un tanto essercito, fu tosto salutato Soldano, e con maggior prontezza obedito da soldati che prima, i quali s'ingegnauano con questo nuouo Signore di molto piu mostrare il ualore loro, che non haueuano fatto prima co'l Soldano uecchio, & absente Benegno Maestro del Tempio difensaua egregiamente la salute comune: ma tosto che egli mori da una saetta auelenata, perderono molto i nostri di animo. Il Patriarcha, il Re di Cipro, e gli altri, che haueuano piu cura de la salute, che del'honore, montarono di notte in barca: e quando furono ben di lungi dal nemico, e ben presso à Cipro, furono da una fiera tempesta, che lor sopragiunse, quasi tutti annegati in mare. Et à questa guisa quelli, c'haueano fuggito il ferro, morirono da poltroni. X I I. mila christiani, che erano restati ne la città assediati, battagliati, feriti, stanchi del mal presente, e sbigottiti, e timidi del

futuro,abandonati da li suoi isteßi,frono uinti,presi à forza,e posti tutti à filo di spada: Ne questa fiera rabia di Barbari oprò con gli huomini solamente il suo sdegno,che ella l'hebbe anco con gli edificij isteßi publici e priuati, sacri, e profani,cauandone infino i fondamenti,per che non apparesse uestigio, ne inditio alcuno de la rouinata città,come haueuano gia à Tripoli fatto,anzi tolsero uia tutte le pietre,e i legni di quelle rouine,per che non ui restasse altro,che il terreno ignudo solo,per ararlo,e seminarlo. Questo fine si puo à la impresa di terra santa imporre,de laquale,ne restò bene il nome, ma furono altroue le arme operate. L'anno auanti, che si perdesse Tolomaide in Soria, essendo morto in Ponente Reginaldo Conte di Lucemburgo,nacque fra tre suoi figli, è Giouanni Duca di Brabantia litigio. Il Conte Geldubense parente di que' tre giouanetti hauea tolta la protettion loro, & hauea seco reccati à douere difendergli,i Baroni di tutta Germania: Da l'altro canto Francesi fauoriuano, & aiutauano con molte genti il Duca di Brabantia gran loro amico, e la cui sorella(come s'è detto di sopra)era stata Regina di Frācia, i figliuoli de la quale ueniuano ad essere fratelli del Re Filippo il bello, e tāto piu uolentieri il fauoriuano che costui in questa differentia di Lucemburgo difensaua, e perseguitaua una santa antica causa, ne la quale pretendeua hauere piu ragione che non ue ne haueua il Conte Reginaldo istesso. Presso al Rheno attaccarono il fatto d'arme sul fare del giorno, che infino à la oscura notte durò, con riprendere nuoui assalti,e ritirarsi spesso,secondo che poi à questi, ò quelli stancauano,ò ritoglieuano forza,ne l'ardor de la zuffa, ò nel rallentarsi. E la nobilità solamente de l'uno, e de l'altro essercito fu quella,che fe l'effetto. Ma il Maestro de la caualleria di Francia, che opraua in fauore del Duca di Brabantia le arme,restò finalmente uittorioso,Morirono fra l'una parte e l'altra M D. cauallieri,e pochi piu ne furono de gli inimici,che di Francesi ui restarono morti fra gli altri i tre figliuoli del Conte,per chi si facea la battaglia.Il Conte Geldubense fu preso combattendo con le arme in mano.Vi fu fatto anco prigione il uescouo di Colonia.E Lucemburgo uenne in potere del Duca di Brabantia.Nō si ricordauano ne la battaglia del uincolo del parentado, e del sangue,che haueuano questi due eßerciti comune per mezzo de' loro antichi: Deposte poi le arme,e le paßioni de l'animo,in una causa cosi dubbia,e che haueua à quel modo poste le arme in mano,ualse tanto il rispetto de la religione,e d'Iddio,e del sangue,che quello,che era stato dal ualore del braccio ne la battaglia sententiato, diuentò pegno di parentado,e di amicitia:percio che il Duca di Brabantia diede una sua figliuola per moglie ad Henrico figliuol di Henrico un de' tre figli del Cōte Reginaldo,che erano nel fatto d'arme morti,e li die per dote il Contado di Lucemburgo. Questo Henrico fu poi Imperatore. Il Geldubēse,e'l uescouo di

Colonia

Colonia si riscossero con buone somme di danari. Dietro à questa guerra segui quella di Anglia. Doppo la presa di Tolomaide il Legato del Papa andaua per tutte le potenze di Christiani eshortandole à douere ritogliere, e rinouellare la impresa di terra santa. Onde il Re d'Anglia cominciò tosto à fare gente, à porre ad ordine una buona armata, una parte de la quale fece preda ne le marine di Normannia. Il Re di Francia dunq; mandò à ripetere queste cose tolte, ad Inglesi, e nõ restituẽdoglisi, fe citare il re d'Anglia come colui ch'era Pare di Francia, Duca d'Aquitania, e feudatario di quel Regno (e gliene hauea giurata gia fedeltà) perche uenisse à rendere ragione di questa contumacia. Ma perche egli ne anco à questo rispose, ne fe rispondere, il Re Filippo mandò ne la Aquitania Arnulfo Nella, suo Maiordomo, ilquale prese Bordeo città principale de la Guascogna, che era al Re di Anglia soggetta, e tutte le altre città e fortellezze di quella prouincia uennero anco ne la deuotione di Francia, fuora che alcuni pochi luoghi, doue erano forte guardie di Inglesi, de li quali luoghi, nondimeno altri ne trauagliaua Arnulfo, altri Carlo Conte di Valois in un medesimo tempo. In questo mezzo essendo morto Papa Nicola, uacò XXVIII. mesi il Papato. Nel quale tempo mori Michele Paleologo Imperatore di Greci, ilquale ritrouo, che fu chiamato Magno, per hauere reso à suoi quel titolo sopremo: ma perche nel concilio di Lione egli sottopose la chiesa Greca à la Latina, i suoi sacerdoti doppo la morte non lo uolsero in luogo sacro sepelire. Gli successe Andronico suo figliuolo, il quale s'accostaua molto à la concordia christiana, & al ben de la religione: ma spauentato di questo atto usato da suoi stessi al Padre suo, che per altro rispetto ne haueuano sempre fatto gran conto, si pose tutto in potere de' suoi. Mori anco Rodolfo Imperatore di Latini, e fu da gli Elettori Germani eletto Adulfo Conte di Nassia, il quale fe lega co'l Re di Anglia contra Francesi. Il Re di Anglia, che apertamente era à Francesi nemico, si ingegnaua di fare non solamente lega, ma parentado anco con Guidone Conte di Fiandra, e con Erice, Duca di Ambari: à costui daua la sua figliuola per moglie, e chiedeua secretamente per sua donna la figliuola di Guidone. Il Re di Francia, che intese il tratto, prima che il Conte di Fiandra s'accorgesse di esser stato scouerto, il fe chiamare, che uenisse à la Corte, e la Regina Giouanna si fe uenire la figliuola di lui, sotto colore di uolere fare conuiti e feste: doue conueniuano tutti i baroni maschi, e femine del Regno. La donzella fu tenuta con le altre damigelle de la corte presso la Regina con molto honore, ma nõ passò molto tẽpo, ch'ella mori. Il Conte da principio fu tenuto con buone guardie: ma rallentandolesi poi, se ne fuggi à casa sua, e diuentò à la aperta inimico del Re. Il Duca Erice genero del Re di Anglia

hebbe ardire di correre,e dare un repentino assalto su quel di Campania: mà la nobilità di quella contrada assuefatta ne le arme,il forzò à ritornarsi con gran paura à casa sua. Nel quale tempo altroue anco si guerreggiaua: perche il Conte Carlo battagliaua ne l'Aquitania Rione terra di marina, che con la fidanza de la guardia d'Inglesi,che seco haueua,negaua la obedienza,e si difensaua ottimamente: Onde la cosa ne andaua in longo senza nullo effetto farui. Ma la uittoria de gli altri popoli ruppe l'animo à questo inimico. Il Maestro de la caualleria di Frãcia assediò Pontefeio,doue erano in guardia e Guasconi,& Inglesi i quali ueggendo non potere gran tempo soffrire l'impeto de li nemici,s'accordarono secretamẽte. Il Maestro dunq; de la caualleria lasciãdone andare uia securi gli Inglesi,presa la terra ne menò tutli i Guasconi,che quiui erano,legati in Rione e dinãzi le porte di questa terra su gli occhi de li assediati li appiccò tutti p la gola. Il quale doloroso spettacolo spauentò molto e li Guasconi, e gli Inglesi,che quiui eran,e pose loro nel core un scrupolo di nõ fidarsi l'un de l'altro,temendo di nõ essere à quella guisa l'un da l'altro traditi. Nata fra loro riuolta,fu da Francesi presa facilmente la terra: Giouanni di Bertagna, che era qui Capitano dela guardia, fu e da gli Inglesi e da i Guasconi impetuosamente ammazzato: E mentre che eßi uogliono poi per saluarsi,con molta fretta e paura su i legni,che erano nel porto,montare,furono da Francesi la maggior parte morti. Fu poi assediato Santa Seuera per tre mesi continoui: ma forzato à l'ultimo da la fame,si rese, salue le persone. Sopragiunse anco il terzo Capitano Roberto di Arasse, per che gli Inglesi con maggior sforzo ne la impresa de la Aquitania si dimostrauano. Edmondo fratello del Re Eduardo uenuto di Anglia con nuoua armata hauea smontate le sue genti in Baiona: Onde andò à far fatto darme co'l nemico,che gli ueniua à punto per combattere,incontra. Egli restò qui Ruberto uincitore,forzando à rinchiudersi ne la città il nemico. Et Edmondo morì in Baiona. Il Re Eduardo mandò à l'Imp. Adolfo LXXV. mila libre di argento, perche fatte genti si unisse con Guidon da Fiandra, e ne andassero di compagnia sopra la Francia. Ma Roberto fu piu presto, & interruppe il disegno,pcio che entrò tosto ne la Fiãdra,e con spauentarla solo, prese l'Isola. Fu anco qui fatto un gran fatto d'arme in campagna: nel quale furono da Francesi posti in rotta XVI. mila combattenti inimici, e ne furono da III. mila tagliati à pezzi: e fattiui alcuni Baroni prigioni,tra li quali ui fu Hilermo da Giuliaco,& Erice conte di Belmonte. Il Re di Anglia era uenuto con la sua armata su le marine di Fiandra,e smontato à terra,caminaua la uolta di Furna,quando inteso di certo che il Re di Francia con tutta la sua nobilità li si accostaua; piegò il caminò,e fermoßi in Gandauo città che chiamano hora Gandes: doue uenne anco il Conte Guido. Furna, e Brugia si diedero in potere

del Re

del Re Filippo. Ma uenendo in questo d'Italia Re Carlo il zoppo, tanto oprò, che ottenne, che fra queste due nobilißime famiglie di Francia, e di Anglia, si facesse per duo anni tregua. Essendo stata la chiesa XXVIII. mesi senza Pontefice, fu finalmente eletto un certo Pietro da Murrone, che facea la sua uita in certi heremi solitari, e remoti da la conuersatione de gli altri huomini. E perche egli, che poco sapea de le cose del gouerno, in breue à quelli steßi, che l'haueuano eletto parue poco atto ad essere Papa, maßimamente in que' tempi corrotissimi, per che egli era persona santa, e degna piu tosto di quel pietoso, e santo secolo, quando cominciò la religione christiana, che di questo nostro gia uecchio, e pien di malitia, si lasciò facilmente persuadere, & indurre da Benedetto Cardinale di Aragona, à rinonzare il Papato. Niun mai cosi uolontieri accettò questa somma dignità, quanto costui la rinonzò, e depose. Egli s'era fatto chiamare Celestino, hauea creati XII. Cardinali la maggior parte Francesi, per compiacerne al Re Carlo, e fu sei mesi Papa. In luogo suo dunque fu tosto creato Benedetto di Aragona, che si fe chiamare Bonifacio, e fe rattenere, e ben guardare Celestino, che se ne sarebbe uoluto ritornare nel suo heremo, perche sapeua bene, che era il nome di costui santo nel mondo, e poteua facilmente essere di qualche motiuo cagione. Questo Bonifacio canonizò Lodouico auo del Re Filippo il bello, e pose nel numero de gli altri santi. Egli parue anco, che fusse cagione e mezzo di riconciliare la pace fra Aragonesi e Francesi, percio che essendo morto Alfonso Re di Aragona, Giacomo suo fratello stanco gia de le guerre de la Sicilia, e desideroso di godersi in pace il regno di Aragona, che era senza possessore, per la morte di suo fratello, co'l mezzo di Bonifacio s'accordò con queste conditioni con Francesi, che egli lasciaua libera la Sicilia al Re Carlo toglieua Adela figliuola di lui per moglie, e'li lasciaua li staggi liberi. E da l'altro canto Carlo prometteua di fare ogni modo, che il Conte di Valois cederebbe à tutte le ragioni, che egli nel regno di Aragona haueua, per la inuestitura, fattagliene gia da Papa Martino. Furono dunque resi gli ostaggi. Ma Carlo di Valois non cedette à le ragioni, di quel Regno se non con un ricco e gran premio. Egli haueua hauuto in dote il Contado di Angioia, hora hebbe anco di piu quel di Semans, perche cedesse à quanto nel Regno di Aragona pretendeua. Giacomo se ne ritornò in Aragona doppo un gran tempo da che partito se ne era, e ui fu salutato & incoronato Re con gran festa di tutti i suoi, e de' Francesi anco. Pareua gia, che la Francia hauesse da tutte le parti la pace, che e cō le uittorie, e con le leghe, e parentadi acquistata s'haueua, percio che il Re d'Anglia non hauendo moglie tolse la sorella maggiore del Re di Francia con la pacifica possesfione de l'Aquitania, quando rinacque la guerra di Sicilia, percio che essendo partito Giacomo la uolta del Regno suo d'Aragona, i Siciliani qua

si à studio tolte publicamente le arme mostrauano di uoler guardare le loro cit tà, e le contrade maritime, e difensarsi, per non ritornare di nuouo in potere di Francesi, e quasi in quel tẽpo istesso uenne di Spagna in Sicilia con una armata Federico l'altro fratello di Giacomo, che ui fu con somma uolonta, e piacere ri ceuuto, e salutato tosto Re. Poteua parere, che questo fusse stato fatto con frau= de: e gia si suspicaua, che questo fusse stato tratto di questi due fratelli: Onde Bonifacio si fe uenire il Re Giacomo à dare conto di se. Et egli ui uenne insie me con Costanza sua madre gia molto uecchia, & affirmaua, e diceua che egli non haueua in cio frode alcuna usata, e che per fare piu chiara la sua innocentia uoleua insieme con Frãcesi andare cõtra il fratello. Egli fu fatto fatto d'arme in mare, Francesi haueuano XL. galere, il Re Giacomo XXX. Federico ne hauea LX. Fu la battaglia non molto lungi dal Faro. Vinsero Francesi con l'aiuto del Re Giacomo: e furono rotti e posti in fuga i nemici: Ma parue que= sto fatto d'arme un giuoco, per cio che fu presa la galera, su la quale era Fede= rico, & egli sopra un batello la scampò uia, dandogli (come si disse) e luogo, e tempo da fugire il fratello. La gloria di questa uittoria fu grande, ma poco, anzi nullo il frutto. Onde parue à Francesi piu securo licentiare il Re Giacomo co'l suo soccorso, che hauerlo per compagno ne le battaglie. Fu dunque questa impresa tralasciata. Il Re di Francia e quel di Anglia hauendo fatta lega, e parentado insieme, si unirono di compagnia ne la rouina de l'Im= peratore Adolfo, il Re Filippo, perche hauesse l'Imperatore tolti danari, per essergli contrario, e uenirgli con le arme sopra, il Re Eduardo, perche non gli hauesse Adolfo seruata la fede, e gli hauesse assai manco gente mandata ne la im presa di Fiandra, di quella che era fra loro conuenuto, e che à studio non si fusse uenuto ad unire seco in Brugia, prima che fusse questa città uenuta in potere di Francesi. Di piu di costoro, i Baroni anco de la Germannia condannarono di mi seria, sozzura, e dislealta Adolfo, perche si fuße lasciato subornare, e corrompe re con danari da un Re cõtra un'altro, e non gli hauesse poi attesa la promessa, e la fede: e priuatolo de l'Imperio, crearono Imperatore Alberto Duca di Au= stria figliuolo de l'Imp. Rodolfo. Costui confederatosi con Francia, e con An= glia, et aiutato da questi Re e di danari, e di gente ammazzò in battaglia Adol fo, poi apparentò anco con Francesi, dando à Federico suo figlio per moglie la sorella minore del Re Filippo, nel MCCXCIX. Carlo Cõte di Valois ritornò con essercito ne la Fiandra, e quanto non era stato ne la guerra passata preso, hora hebbe parte à forza, parte per paura in potere. Guidone dunque, che si ue deua e da Inglesi, e da Germani abandonato, e non uedeua sperãza alcuna, à fat ti suoi, si pose ne le braccia di Carlo, insieme cõ Roberto & Hilermo suoi figli. Furono tutti tre mãdati in Pariggi, e posti cõ buone guardie. Eßendo tutta la

Fiandra

Fiandra à Francesi soggetta, il Re Filippo ui andò con compagnia e sollennità regia e ui fu sontuosissimamente, & assai à la grande riceuuto, perche tutte le genti di ogni guisa gli usciuano co' lor figli incontra à fare riuerenza, e lo toglieuano ne le loro città con grā festa e plausi, e liete acclamationi, riceuendolo con smisurata allegrezza ne le chiese loro, e co'l suono de le campane, e con le uoci ringratiauano il signore Iddio, che gli hauesse in potere di cosi fatto Re posti. Le strade, i campi, le porte, le finestre de le città erano tutte uagamente ornate de le migliori e piu belle cose, c'haueuano, e le donne e le donzelle uestite con molti uaghi ornamenti lietamente si lasciauano per tutto uedere, per magnificare maggiormēte la festa. Ne solamente i Fiandresi si forzauano e publica, e priuatamente con ogni maniera di ornamenti, e di festa, mostrare il lor buono, e pronto animo e fedeltà uerso il Re Filippo, in cui potere si uedeuano, ma al grido di questi sontuosi e nuoui apparecchi, erano concorse qui gran copie di genti, e conuicine, e remote, ciascuno à la foggia de la prima sua uagamente ornato, e principalmente uennero d'Anglia, e di Germania molti Baroni per honorare la festa con tutta la nobilità del conuicino, i quali fecero di molti torniamenti e giostre, e furono à uincitori dati belli premij. E finalmente non si puo cosa honoreuole, ne di buona creanza imaginare, che qui non si uedesse compiutamente. Mai parue che si mostrasse la Fiandra tanto affettionata di Francesi, quanto hora. Ma una tanta allegrezza spesso ha dietro qualche gran calamità, come à pūto dietro à questa tāta festa segui. Il Re se ne ritornò in Parigi, lasciādo un Gouernatore in suo luogo ne la Fiandra molto ricco e nobile, ilquale cominciò à trattare bene et accarezzare i piu ricchi, e nobili di quella Contrada, curandosi poco de la bassa plebe. Onde pche i principali, e piu ricchi erano essenti, e franchi da ogni grauezza, tutto il peso de' datij, e d'ogni altra angaria bisognaua, che la pouera plebe soffrisse. Per la qual cosa nacq; tra ricchi, e poueri cōtentione, e tra gl'altri artefici medesimamēte pche i poueri e bassi uoleano, che à le loro fatiche, e lauori si cōstituisse un poco piu grossa mercede, che altrimente non haurebbono potuto uiuere. Ma nō possettero ottenerlo. Onde dispiacq; lor tāto c'hebbero ardire di uolgersi cōtra i loro nobili istessi, e cōtra Frācesi. Et in Brugia hebbeprincipio questo tāto ardire. I Plebei di questa citta cauarono à forza di prigione un certo Pietro, uecchio, di piccolissima statura, cieco di uno occhio, e tessittore, che era stato imprigionato da l'ufficiale Regio, per hauere uoluto troppo liberamēte parlare in difensione de la plebe. Hor fatto costui, e Bridano brucciero, audace, e ualēte di corpo, lor capi, si mossero p ammazzare i Frācesi, e i suoi stessi baroni. Ma ueggēdo, che costoro assai bene si difensauano, dubitādo di nō esser fieramēte de la loro temerità castigati, una grā parte di loro si ritirarono, et assaltādo Dāmo, Ardiborgo, e Mala, terre uicine ui fecero una grāde

occisione de le genti del Re, e de' suoi stessi nobili. Que' Francesi, che haueuano Brugia in guardia, ueggendo un cosi fatto repentino tumulto, chiedono al Re soccorso, il quale ui mandò tosto con MD caualli Giacomo conte di san Paolo. E si credeua che costui hauesse douuto castigare e punire tutti quelli che fussero in questa temerita caputi. Il perche la plebe, che era rimasta à Brugia, temẽdo forte di se stessa si congiura secretamente con gli altri plebei, che erano fuori. Onde la notte seguente al giorno, che il Conte Giacomo giunse in Brugia, essendo gia allogati per la città i Francesi, intromessi dentro da la plebe de la città, quelli c'haueano sotto la scorta di Pietro, e di Bridano fatto altroue de le cose cõ grã gridi empiono tutto di terrore, e di tumulto et in quel tẽpo istesso quãti plebei haueuano Francesi in casa albergati gli ammazzauano tutti addormẽtati nel letto, Ma i nobili destando tosto tutti quelli, che possettero, li saluarono benche non hauessero tempo ad insellare i caualli, e la plebe hauesse tosto cõ molti traui e legni incancellati, impedite, & occupate le strade. Il Capitan Giacomo con alcuni pochi senza hauere male alcuno fuggi uia, per opra d'un gentil'huomo molto accorto suo hospite. Tutti gli altri furono tagliati à pezzi. I nobili, che uedeuano cosi incarnata, e furibonda, la plebe, temettero anco di se stessi. Ma ella, che s'era gia isfogata co'l sangue Francese, non fece altra cruda dimostratione con niuno altro. E la nobiltà, che dubitaua, che hauendo questi una uolta tolte le arme, nou hauessero un di à fare à se peggio, non li niegò cosa, che essi chiedessero, e cominciò à diuentare la nobilità, popolare. Filippo figliuolo del Conte Guido essendo per cortesia del Re Carlo, diuentato molto potente in Puglia, e signore di molte terre, rinonzò, e restitui tutto questo, che haueua, à Carlo, per non essergli obligato, e potere liberamente con tutte le forze, che potuto hauesse, soccorrere à la patria sua, e muouere le arme contra Francesi. Le cose erano molto in riuolta, percio che il Re Filippo haueua. LXXX. mila combattenti in campo, & era per maneggiare esso in persona questa impresa, e rouinare la Fiandra à fatto. Ma il Re di Anglia fu la salute di Fiandresi, percio che egli era in modo amico del Re di Francia, che non ne haurebbe però uoluto rouinata la Fiandra. Sotto colore dunque di pieta, e di carita disse queste parole à la moglie sua. Deh Regina mia quanto temo de la uita di tuo fratello, che egli troppo si fida, & ha molto uicino il morbo, e da chi meno egli pensa, e da i suoi stessi è in mano de gli nimici tradito. La donna credula & ansia de la salute del fratello, nel rende tosto auisato. Il Re Filippo dunque, perche la sorella non gli haueua nominatamente accennato alcuno, hauendo tutti i suoi ugualmente suspetti, benche egli fuße giunto in Bosleduc, trouando nondimeno iscusa, che s'accostaua l'inuerno, co'l quale si sarebbe il nemico aiutato, senza hauere altro fatto, se ne ritornò con la maggior

gior parte de l'essercito à casa, lasciãdo però buone guardie, per tutti i luoghi, doue egli uedeua, che bisognaua, à cio che il nemico non fusse uenuto à fare corraria, e preda su i confini del Regno. Nel MCCC. Carlo fratello del Re di Francia, e Conte di Valois, di Angioia, e di Semans, essendoli morta la prima moglie, se ne tolse un'altra, e fu Caterina figliuola di Filippo, e nepote di Balduino il giouane Imperatore di Greci. Con costei se ne uenne egli in Roma al Giubileo bandito per tutto il Christianesmo da Bonifacio Pontefice: Doue giunto chiedeua il titolo d'Imperatore per le ragioni, che suo socero ui haueua: e prometteua di fare ritornare le arme Francesi in Asia. Bonifacio, che haueua sommamente caro, che la impresa santa si rinouellasse, promise à Carlo il titolo, e la corona de l'Imperio, ordinandogli, che fusse douuto andare in Francia à fare grosso essercito, per quella impresa. L'anno seguente dunque il Conte Carlo recò in Italia tutta la nobiltà, che era nel suo bello, et ampio stato, e giunto in Toscana fu dal Papa fatto Gouernatore del Patrimonio di San Pietro, e bisognò qui ne le fattioni Toscane mostrarsi. Come presso gli antichi si celebrauano per giuoco ne' torniamẽti circẽsi le fattioni Veneta, e Prasina, cosi in questi tẽpi pareua poco il male, che haueano le parti Gibelline, e Guelfe causato, se non si diuideuano anche esse in altre fattioni contrarie, uolgendo tra se steßi con fieri odij le arme: una parte ne erano chiamati i Bianchi, un'altra i Neri: Le cose di questa partialità si trouauano assai à mal termine, non però cosi desperate del tutto, che non ui fussero alcuni grandi, che desiderassero di prouedere à la salute cõmune. Gli principali di Fiorenza dunque chiesero per mezzo de li loro Oratori al Papa, che hauesse uoluto mandare loro un Cardinale Legato, perche hauesse rassettata e posta fra loro la pace. Vi fu mandato il Cardinale Hostiense, ilquale cõ la santità del suo nome hauesse douuto tranquillare le ire di Fiorentini. Ma ui bisognaua anco una persona di regal sangue, che con la sua maestà, e presenza hauesse oprato à maggiormente persuadere la pace: à cio che mentre che questi contendeuano insieme tra se steßi ne la città, non si fusse data occasione à forausciti di ritornarui à porre il tutto à fuoco. Fu dunque in questo bisogno riceuuto molto à la grande Carlo da Fiorentini: ma egli era bene à le guerre prattico non à le dissensione ciuili. Onde stato qui IIII. mesi continoui, paßò poi tosto di Toscana in Calabria, perche Federico di Aragona hauea preso Filippo figliuol di Carlo il zoppo, che incautamẽte ne andaua con armata in Sicilia, & hauea poi anco la Calabria ne la sua deuotione recata. Su la uenuta del Conte Carlo, che offriua gia la battaglia, spauentato il nemico non uolle combattere anzi hauendo Carlo ricuperata tosto la Calabria, uolendo passare in Sicilia, Federico chiese di gratia la pace, e la hebbe, restituendo Filippo, e promettendo co'l giuramento di nõ douere piu mai passare con le arme in terra

ferma nel Regno di Napoli: E di piu apparentarono insieme, togliendo Federico per moglie Leonora figliuola di Re Carlo il zoppo: e furono questi patti fatti fra loro, che il Papa, & il Re Carlo l'aiutauano ad acquistare il Regno di Sardegna: e tosto che egli hauesse ò questo ò altro Regno acquistato, cederebbe la Sicilia à Francesi, la quale in questo mezzo egli in nome di dote possederebbe. Ma tutti questi patti furono poi uani, e nulli: ne giouarono punto duo matrimonij sopra questa materia istessa fatti. Essendo il Conte Carlo richiamato in Francia dal Re suo fratello, per la impresa di Fiandra, Re Carlo il zoppo desidroso, che i Saraceni di Nucera, che anchora stauano su le superstitioni di Maumetto, si facessero christiani, ui oprò ogni suo sforzo. Perche questi Barbari s'erano à tempo di Corradino ribellati, era stato loro imposto doppio datio di quello, che gli antichi cittadini di Nucera pagauano (perche ui habitauano misti insieme) & eran stati poi tenuti quasi in luogo di serui: Ma con la industria, e parsimonia loro erano diuentati assai piu ricchi, che non erano gia prima quando si trouauano in tanto fauore presso il Re Manfredi, e l'Imperatore Federico. Hora uolendo ogni modo il Re Carlo, che si batttizzassero, alcuni chiesero da se il battesmo, tutti gli altri ostinatißimamente, ne anco con uilißimi tormenti si possetero indure à uolere e la salute de l'anima e quella del corpo acquistarsi. Trouandosi Italia per allhora in questa parte in pace, e quieta, alcuni uascelli di Emporitani, e di altre uarie nationi solite di uiuere con le arme, e con le guerre, fattosi lor Capitano Ruggiero caualliere Templare, passarono di Puglia ne la opposita riuiera, e presero à forza e saccheggiarono Salone città de la Liburnia: e tenendo quel mare inquieto faceuano per tutto prede. Era ben questa guerra di Corsari, ma non gia à quel modo, che la sogliono famosi ladri fare, obedendo al Capitan loro, perche questi ammazzarono Ruggiero ne costui solo perche non potendo ne à legitimi, ne ad illegitimi capi obedire, ammazzaron anco molti altri Capitani, che si crearono l'un doppo l'altro. Et nondimeno (cosa merauigliosa) non essendo fra loro chi ne comandasse, ne obedisse, tennero queste loro arme in pie XII. anni, non hauēdo gia piu che XX. galere, con alcuni altri piu piccioli legni benche s'accostassero e stringessero con loro i forausciti di Grecia. Or costoro uenuti nel paese d'Athene, ammazzarono il Duca di Athene, che era disceso dal nobil sangue di Brenna, e presero la città: uolti poi à dietro nel Pelopōneso, che chiamā hoggi la Morea, l'occuparono tutto & ammazzatiui que' Baroni Francesi, che ne possedeuano la maggior parte, si tolsero le case, le mogli, e le robbe loro, e si fermarono qui, come in loro perpetua stanza, doue doueuano à poco à poco apprendere i costumi de' con uicini, e lasciare quelli di Corsari, e di ladri. La potenza di Tartari diuentò

un'altra

un'altra uolta molto grande ne l'Asia. Haueua il Cassano di Scithia uinto i Persiani, e fattiglisi soggetti. Egli hauea per moglie la figliuola del Re di Armenia, et era gia christiano. Hauendo poi rotto uinto il Soldan de l'Egitto s'era anco de la Soria insignorito. Inteso poi, che Persiani s'erano ribellali, e uolendo ritornare à domargli, mandò i suoi Oratori al Re di Francia, & à Papa Bonifacio, per fare co' Principi Latini lega, à cio che che di commune consentimento si ricuperasse il Regno santo, e si tenesse securo, e difeso da le forze di Barbari infideli. Bonifacio, che si riputaua à gran gloria che à tempo suo si ricuperasse quello che s'era à tempo, de' Pontefici passati perduto, scrisse tosto in Francia al Re Filippo lettre (come dicono) molto imperiose & altiere, perche douesse ponere in punto per passare oltra mare à ricuperare terra santa, minacciandolo fieramente, s'egli tosto non obediua: Questo è si bene assai chiaro, che Bonifacio creò il Vescouo in una terra de la prouincia di Narbona, chiamata Apamea (come si chiamano anco alcune altre città ne l'Asia) che era prima de la diocesi di Tolosa, e fella città. Et perche questo Vescouo (come ne gli Annali di Francia si legge) soleua parlare molto liberamente male del Re di Francia, fattolo il Re à se uenire, il diede, come in guardia, al'Arciuescouo di Narbona, perche, con sua suputa però, douesse di lui deliberare quello che fare se ne fusse douuto. Di che dicono, che si sdegnasse forte il Papa, e mandasse l'Arcidiacono di Narbona (che era cittadino Romano) à comandare al Re, che hauesse douuto lasciare uia libero il Vescouo di Apamea. Fe anco per un suo Breue intendere il Papa, e comandare à tutti i Prelati di Francia, che si fussero douuti à certo tempo ritrouare tutti in Roma al Conclio: E perche il Re non uolle che Prelato alcuno Francese si partisse, il Papa maggiormente acceso di sdegno, nominatamente iscomunicò il Re Filippo, apponendoli, che egli hauesse poste le mani à dosso à un Vescouo, e che s'imborsasse le entrate de' beneficij ecclesiastici, che uaccauano, e s'attribuisce le ragioni di inuestire altrui ne' beneficij sacri. Vi aggiungeua anco (di che si merauigliaua ogn'huomo) che il Re di Francia non solamente doueua se, come Pontefice Romano, e padre spirituale de le anime riuerire, & osseruare, ma anco per ragione temporale doueua, come Prencipe, e Superiore ne la sua signoria riconoscerlo. Per laqual cosa scrineua anco, che egli assolueua tutti i Baroni de la Francia dal giuramento de la fedeltà, per mezzo del quale si trouauano al Re obligati, & insieme priuaua Filippo istesso de le ragioni di quel Regno. Tutte queste cose ordinò à l'Arcidiacono di Narbona, che hauesse douute dire e publicare in presenza di tutti i Baroni e Prelati di Francia, che egli doueua à questo effetto fare raunare insieme, e perche questo ordine

hauesse piu forza, e fusse piu fermo appo i posteri, gliene fece un ampio Breue Apostolico. Il Re Filippo lasciò uia il uescouo di Apamea: Ma il Conte di Arasse, prima che si raunassero à questo effetto i Prelati in Pariggi, e che si leggesse altrimente il Breue, hauutolo per forza in mano, lo gittò nel fuoco, e comandò à l'Arcidiacono, che si andasse uia di lungo con Dio. Ma il Papa hebbe molto, che fare in casa sua, per cio che egli guerreggiò co' Baroni Colonnesi ò per che (come dicono alcuni) essendo egli partiale de' Guelfi, odiaua stranissimamente, e si forzaua di porre à terra costoro, che erano capi de la parte Gibellina, ò pure perche egli fusse stato da costoro indegnamente oltraggiato, percio che fidandosi Colonnesi ne la loro nobilità, e potenza, de la quale temeua anco il Papa; posero à sacco i cariaggi, e la ricca guardarobba di Bonifacio, che se ne andaua in Anagnia sua patria, e si occuparono anco alcune città de la chiesa, tra lequali furono Preneste, e Nepete. Egli dũque per questo il Papa priuò Pietro e Giacomo Cardinali di casa Colõna, de la dignità del cappello, e del Cardinalato. Ma essi rattenendosi nondimeno in questa dignita, sollecitauano tutti i Re, e Principi Christiani, che si fussero douuti à Bonifacio ribellare, come à colui, che con inganni era diuentato Papa togliendo quasi per forza questa dignita à Celestino persona santa; Gli imputauano anco di piu, & accusauanlo di heresia, e di homicidio, e finalmente negauano che egli fusse uero Pontefice: Alhora Bonifacio con molto maggiore odio, che prima, contra tutta questa nobilissima famiglia si uolse, non lasciando che fare, per rouinarla: e questi Cardinali condennò, come empi, & autori quasi del Scisma. Tutti gli altri Colonnesi si saluarono fuggendo doue ciascun meglio seppe, ò possette: Stefano se ne andò in Francia doue fu molto honorato, e ben uisto. E ben chiaro anco, che il Re Filippo si trouaua à Bonifacio promesso L X. mila ducati, (ma non si dice apertamente la cagione) i quali non gliele haueua mai pagati. Hilermo Vescouo di Tornai, scriue, che Bonifacio diede auttorità e licenza al Re Filippo, che per li bisogni de la guerra si essigesse anco da i sacerdoti danari, ma che mosso poi da li lamenti de' sacerdoti, gliele uietò. Sia dunque à ciascuno, libero di pensare come li piace, la cagion di questo odio. Inteso fra questo mezzo i Fiandresi, che il Re si poneua in punto per muouerli guerra, e che il carico di questa impresa era stato dato al Conte di Arasse, per hauere contra un cosi nobilissimo caualliero, anchora essi un gran Capitano, ne eleggono tre di molta auttorita, e che sapeuano, che da se stessi erano molto contra Francesi incitati per proprio dolore. E furono questi, duo figliuoli del Conte Guido, che era in Francia prigione, l'un Filippo, che era ritornato di Italia, l'altro Guidone principe de' Sauaresi, il terzo fu Hilermo figliuolo de la figlia del Conte Guido, e Conte de la ualle del Reno. Costoro accommodandosi à tempi diuentarono plebei, e non si uergognarono

di riceuere fra gli altri primi amici Pietro teßitore,ilquale fecero caualliero.Il bucciero non montò à niuna di queste dignità. Cosi ualsero piu le forze de la lingua,che quelle del braccio.Tutti entrarono in gran speranza di bene: Non fu mai la plebe di Fiandra piu obediente & humile à suoi nobili,e Conti,come hora,ne mai costoro piu cortesi e proni uerso la plebe per che guerreggiauano insieme di mostrare l'un piu de l'altro,e fedeltà,e ualore. Al cõtrario il Conte di Arasse ne ueniua con maggiore animo,e sdegno,che con conseglio, perche li parea di cõdurre la inuitta natione Francese contra questi ignobili, e tante uol te gia uinti. Egli à Curtraco si fè fra costoro un gran fatto d'arme. Stauano i Fiandresi accampati in un luogo naturalmente forte, e l'haueuano poi di piu molto fortificato à mano. Quando dunque il Conte di Arasse uide il nemico,nõ potendo rattenersi, pone tosto in punto le schiere: E ueggendo,che Fiandresi non si moueuano,comanda à suoi,che si muouano,e cerchino ò d'entrare à forza ne gli alloggiamẽti,ò di cauare fuora il nemico à battaglia. Reginaldo Nella Maestro de la caualleria di Francia hauendo contrario parere, si ingegnaua di dissuadere questo assalto al Conte, mostrandoli, come andauano le lor genti ad una chiara rouina,e che anchor che il nemico si fusse stato con mani à centola al uedere,si sarebbe nondimeno il luogo istesso da se difeso,fatto Francesi un grã danno. Ma il Conte, che s'haueua gia conceputo ne l'animo contra Fiandresi uno odio implacabile,e non molto auanti haueua fatto in una fiera prigione morire il fratello di Hilermo, che egli hauea preso in battaglia, la figliuola del quale Hilermo, haueua Reginaldo per moglie, uolto contra costui, che bene il consegliaua,con fiero uiso dißе;Traditore tu non ci ingannerai,che io ben ueggo, che tu fai piu conto di tua moglie discesa da Guidon Conte di Fiandra, che non di tutta Francia,e de la salute,e gloria commune. E riprendendo medesimamente,come codardi gli altri, che pure dissuadeuano la battaglia, comandò che si douesse il timido nemico ò cauare fuori à la zuffa, ò tagliarlo fin dentro gli alloggamenti à pezzi. Niun de gli altri Colonnelli del campo hebbe ardire di rispondere à costui, per essere del sangue regio: ne Reginaldo, che era cosi grauemente stato uillaneggiato,rispose altro;se non che egli co'l braccio quelle parole uillane confuterebbe,e poi che il Conte uoleua esso perire, e portare seco il resto in rouina, egli uoleua essere il primo à dare questo assalto al nemico. Non haurebbe il nemico potuto chiedere miglior gratia à Dio, che questa pazza discordia di Francesi. Il Conte pien di furore,e Reginaldo di sdegno andarono à cauallo anco,ad assaltare gli alloggiamenti nemici, fortificati di trinciere e di altißimi foßi pieni anco d'acqua (perche la natura del luogo daua loro questa comodità di piu) i Fiandresi si difensarono e da sopra i bastioni,& uscendo anco animosamente fuori, in modo che Francesi con tanto disauantaggio, e

con l'intrico de' suoi steßi ne hebbero una buona rotta e ue ne morirono X I I. mila di loro, tutti cauallieri (come scriuono alcuni) co' i principali lor Capi, tra li quali ui fu anco Reginaldo. E fu usata crudelità e fierezza nel corpo di Roberto di Arasse, anchor doppo che egli fu morto. Accrebbe anco à gli inimici animo, l'essere il uecchio Conte Guido isprigionato dal Re Filippo, perche uedesse di potere con la presentia sua, comparendoli doppo tanto tempo innanzi, commouere quelli popoli, e placarli un poco, in modo, che con la speranza di douere ritrouare presso il Re perdono, ritornassero quietamente ne la deuotione di Francia. Egli ui andò il Conte, promettendo co'l giuramento di ritornare, se egli non accappaua il suo intento. Onde perche non possette ottenere nulla, se ne ritornò in prigione, doue poco appresso morì. Il Re diede il Contado di Arasse ad Ottone Conte di Borgogna, perche haueua per moglie Mattilde figliuola del Conte Roberto morto, benche molto ui ostasse e gridasse Roberto giouanetto, nepote del Conte, figliuol di Filippo figliuolo di questo Conte, e morto gia prima del padre. Stando i Fiandresi su la uittoria haueuano tanto ardire di muouere anco guerra al Conte di Annonia, che possedeua la Holandia, e la Zelandia, con pretendere, che queste contrade fussero anco del loro Conte Guido. Il Conte di Annonia facilmente con l'aiuto di Francesi si cacciò il nemico di casa. E perche la guerra si transferì in Zelandia per mare, il Re Filippo tolse questa impresa per questo Conte suo amico contra questo inimico commune, pensando non potere mai domarlo, se non astringendolo forte e per mare, e per terra. Per la quale cosa assoldò X V I. galere di Genouesi, de le quali era Capitano Regimerio Grimaldo, il quale entrato ne l'Oceano cominciò à trauagliare tutta la riuiera di Fiandra, che era gia tutta in arme, ne si spauentò gia per questo, anzi animosamente corse sul contado di Arasse, e posto i borghi à fuoco, uolendo poi tentare la città, ne fu con suo gran danno ributtato à dietro. Inteso poi i Francesi, che erano in guardia di Santo Odemaro, che questi Fiandresi ueniuano lor sopra, si diuisero in due parti (che erano tre mila caualli) una parte si andò à porre in aguato in un comodo luogo fuori de la città gli altri restarono dentro, i quali, uenendo tutto altiero il nemico à prouocarli à battaglia, uantandosi forte de la uittoria di Curtraco, gli uscirono sopra: e nel meglio del fatto d'arme, ecco gli altri Francsi da dietro, che escono da gli aguati, & essendo soliti di uincere i Re, e gli Imperatori ualorosißimi, uinsero anco i Fiandresi, de quali furono qui da X V. mila tagliati à pezzi. In un'altra battaglia ad Aria, morirono D C C C. Brugesi: à Tornai V.cento. Et à questo modo Francesi si tolsero dal uiso la uergogna di quella rotta di Curtraco, e ricuperarono l'antica

tica lor gloria bellica. Erano stati ben uinti i nemici, ma nonanchor domi, anzi per tante rotte erano piu tosto irritati, che ne spauentati, ne auiliti. Onde scriuono un nuouo essercito, e confortano l'un l'altro à non perdere di animo: tolsero con gran speranza, & ardire le arme tutti, e ricchi e poueri, e nobili e plebei chiudono i tribunali, e le botteghe di ogni arte, che fuori che de gli armieri: ogni altro lauoro, ogni altra arte si tralascia, non desiderano, non chiedono, non maneggiano altro, che arme, e uanno sopra Francesi. Gia era il Re in persona uenuto con grosso essercito, (per che uoleua anche egli in questa impresa di Fiandra hauer parte) & era accampato à Monte Popoleto cosi (cosi si chiama quel luogo) non molto lungi al nemico, che si staua tutto cento intorno di carri, e di bastioni. Ne si era gia fornito di disarmare il Re, che non credeua, che hauesse douuto il nemico hauer mai ardire di uenire seco à le mani, quando Fiandresi con un subito impeto uengono e con gran gridi ad assaltare il campo Francese, e tanto terrore, e spanento ui posero, che il Conte Carlo con non poca compagnia si pose uia tosto in fuga. Ma il Re non fu ne dal ualore, ne dal conseglio in un tanto pericolo abandonato, per cio che tolte tosto le arme, e con la uoce, e con l'essempio fe uolgere il uiso à suoi, che uilmente fugiuano, Resistendosi poi fuori di ogni speranza al nemico, si fe da ogni parte concorso al padiglione del Re, doue si facea tutto lo sforzo de la battaglia, ui si cominciò prima à combattere senza uantaggio: la nobilita poi, il ualore e la fortuna del Re cominciò ad hauerne chiaramente il meglio, à uincere, & à riuersare sopra il nemico questa calamità strage. Morirono in questa zuffa da VI. mila Fiandresi, insieme con Hilermo nepote del Conte Guido: E di quelli del Re non piu che M D. Fu à Fiandresi perdonato con questi patti, che il Re Filippo si tenesse queste tre terre, L'Isola, Betunia, e Bosleduc, mentre che i figli del primo Guido, che gli liberarebbe di priginne, non li pagassero CC. mila ducati. Egli se ne ritornò il Re in Pariggi, e fe drizzare ne la chiesa di nostra Signora, una statua equestre, in memoria del pericolo, nel quale egli in quello improuiso aßalto si trouò, perche questo uoto fe, quando in quel tanto bisogno si uide. Roberto, che era il primogenito, liberato di prigione, se ne ritornò à casa, e tolse la bacchetta del contado di Fiandra. Egli eran anco Conte di Niuernia perche hauea Violante per moglie figliuola & herede di Odone Conte di Niuernia: il quale Odone fu figliuolo di Vgone Duca di Borgogna, e fratello del Duca Roberto, che hebbe Agnessa figliuola del Santo Re Ludouico per moglie. Egli hauea gia Papa Bonifacio publicato il Re Filippo inimico, et hauea tutta la Francia interdetta e diceua di uolere aggiudicare, & annessare con le ragioni de l'Imperio, il Regno di Francia, come sedia uacante,

Per questo dunque chiamò Imperatore Alberto, che era gia stato alcuni anni innanzi eletto, ma non ui haueua uoluto mai egli prima acconsentire. Il che tanto piacque maggiormente à costui, quanto che si diceua, che il Conte Carlo, come hauea da principio apertamente mostro di appetere l'Imperio d'Oriente, cosi hora era con nuoui disegni entrato in speranza de l'Imperio di Germania. La conclusione fu dunque questa, che hebbe Alberto si forzasse di cacciare Filippo dal Regno, e di recare Francesi à la obedienza de gli Imperatori. Anchora si leggono le lettere, che il Papa, e'l Re si scrissero l'un l'altro piene di uillanie, e di ignominie, se pure son uere, e scritte da loro, e non finte da lui piu tosto: Il che é piu uerisimile. Questo é ben chiaro, che il Re, ragunati insieme, Prelati del Regno in Pariggi, ragionò loro questa tanta nouità usata con questo ingiusto decreto da Bonifacio contra di se, e de Francesi, soggiungendo, che egli non era uero Pontifice: e che però esso s'appellaua da quel Decreto à la Santa chiesa Apostolica, che alhora si ritrouaua senza il suo uero Pastore. Conuocati poi i Baroni, ui dimando (disse loro) à chi ogni debito e ragion uuole, che uoi prestiate obedienza, e fedelta? e da chi conosce ogn'un di uoi hauere le terre, lo stato, le signorie, gli honori, che egli ha? Tutti ad una uoce risposero, che essi erano di lui solo feudatarii, e che per seruargli la debita fedeltà, sarebbono tutti andati à morire per la gloria, per lo stato, e per la salute di lui. Il Re di Anglia fu anco molto sollecitato, che egli si fusse douuto contra il Re Filippo mouere: ma egli non possette prima per lo morbo, e poi per la guerra di Scotia, ne la quale si trouò intricato. Ma poco appresso il Re di Francia isposò Isabel la sua figlia co'l figliuol del Re di Anglia chiamato medesimamente Eduardo, à cio che questo Re, che era gia uecchio, si trouasse piu legato con Francia e co'l suo matrimonio, e con quel del figliuolo, che era gia per succedergli in quel Regno. In questa tanta perturbatione, e miseria di tempi non si uedeua ne in terra, ne in mare pace alcuna. Sciarra Colonna mentre, che egli fugge l'ira di Bonifacio, e ua errando per le marine di Italia, fu da Corsari preso, e posto al remo, ne egli hebbe ardire di scoprirsi, temendo di non essere da costoro posto in mano del Papa con la speranza di qualche gran premio. Venuti poi questi Corsari ne le marine di Marseglia, montato ne la galera un certo gentil'huomo Frãcese per parlare al Capitano, ui uide fra gli altri galeoti Sciarra, che egli hauea gia molto conosciuto, e pratticato ne le guerre d'Italia: E perche Sciarra tacitamente gli acennaua e co'l uiso e con gli atti, che l'hauesse douuto celare, & hauere di lui merce, per alhora publicamente dissimulò. Ma raunati poco appresso molti legni insieme con licenza de gli ufficiali Francesi, che quiui erano, segui questo Corsaro, e ne ottenne un forzato, quello, che egli eletto si hauesse. E cosi usci di catena Sciarra fiero inimico di Bonifacio, e che per queste tãte sue calamità, che

tà,che passatte haueua,staua cosi inacerbito, che mostraua di uolere essere Ca=pitano ne l'ultima rouina del Papa,per uendicarsi. Ma egli fu nondimeno piu audace Hilermo Longareto da Tolosa, il quale paßò in Italia con ordine del Re Filippo, di douere intimare à Cardinali, & à Bonifacio istesso, se potuto ha uesse, la appellatione, che egli hauea nel Sinodo di Parigi fatta. Giunto costui su quel di Siena si fermò, fingendo di uedere qualche speranza di potersi il Re riconciliare co'l Papa, e perche (come s'è detto di sopra) era stato fatto mentio=ne fra loro de li L X. mila ducati, daua uoce, che il Re, per rassettare queste ga re, li mandaua à pagare del continuo grosse somme per mezzo del banco de' Pe truci. Egli haueua anco il Re mandato il Vescouo di Altiosiodoro al Papa. Vi haueuano anco con licenza del Re mandato i Vescoui e Prelati Francesi tre di loro, ad iscusare, e purgare gli altri Prelati, che per la guerra di Fiandra non erano potuti uscire di Francia, e uenire in Roma ad obedienza. Il Papa acettò questa iscusa ma teneua di certo che eßi fußero stati piu tosto dal Re impediti che da le arme di Fiandra: ne pensaua gia egli però, che hauesse douuto mai il Re contra di se machinare cosa alcuna empia, e uiolenta: credeua solo, che fusse douuto procedere per uia di appellatione, come intendeua che il Longareto ue=niua ad intimarla in Roma. Ritornato in questo mezzo Sciarra à casa sua in habito uile, e di seruo, fe per mezzo de gli amici, e partiali suoi fare tosto da C C C. caualli Francesi, che essendo rassettate le cose de la Sicilia, si stauano di=spersi, chi in un luogo, chi in un'altro del Regno, e li facea pagare del danaio, che il Longareto toglieua dal banco de' Petruci. Si fece anco tosto il Longa=reto auanti, & subornati con danari alcuni di Anagna, e concluso co' Gibellini di questa città il trattato, fu à l'alba del giorno insieme con Sciarra, e co' compa gni intromesso dentro la città: & al primo loro grido si pose tosto in fuga tut=ta la corte insieme co' Cardinali, e con gli altri Prelati, che quiui erano. Quando Bonifacio s'accorse, che egli era stato tradito, uestitosi tosto pontificalmente se ne andò à sedere ne la sua pastorale sedia, e ueggendo uenire impetuosamente e gridando Sciarra, si tacque: Visto poi il Longareto, che gli si accostaua gri=dando, e co'l ferro ignudo minacciando di douerlo menare legato in Lione, perche in Francia fusse del Papato deposto. Io (rispose egli alhora) patiente=mente sopporterò quello, che accadè anco al Santo Pontefice Siluerio. Ma il tuo auolo condennato de la heresià di Albio, pagò co'l fuoco & à Dio, & al mondo la debita pena de le sue sceleranze: non ti merauigliare dunque s'io hora ingiu stamente pago hora à la sua empieta una indebita pena. Dicono, che à queste pa role si estinse tosto ogni impeto, e fierezza del Longareto, che hauendo sola=mente poste le guardie al Papa, e saccheggiato il palazzo, s'andò con Dio. In capo poi di tre giorni essendosi andate uia queste guardie, e uenendo da tutte le

terre conuicine soccorso, il popolo di Anagna mosso à compaßione, e pentiti quelli, che erano stati subornati, tolsero per la salute del Papa loro compatriota le arme: uennero medesimamente gran genti di Roma, perche quelli, che erano prima per paura fuggiti, ritornarono: Onde se ne ritornò in Roma Bonifacio, e non uisse piu che XXXV. di, da che gli era stata fatta quella uiolenza, e fu del MCCCIII. In capo di pochi di fu creato Pontefice Nicolo Triuigiano frate e generale de l'ordine di Predicatori, e fu chiamato Benedetto, del quale nome era stato chiamato Bonifacio innanzi al Papato. Costui era stato fatto Cardinale da Bonifacio, e mandato da lui Legato in Vngaria con Carlo figliuolo del Martello gia morto, e nepote di Carlo il zoppo, à cio che doppo la morte di Andrea Venetiano, l'incoronasse di quel Regno, e lo riconcliasse con gli Vngari. Per lo quale atto era molto chiaro & accetto tanto à Cardinali partiali del Re di Francia, quanto à gli affettionati de la memoria di Bonifacio. Hauendo questo nuouo Papa fatti citare il Longareto, e Sciarra con quegli altri di Anagna, che si erano contra Bonifacio ritrouati, pche nõ cõparuero al di destinato, cosi absenti li condennò e scõmunicò cõe micidiali, e ribelli di santa chiesa. E perche Pietro, e Giacomo colonna prouarono essere di questa sceleranza innocenti, il Papa li riceuette in gratia ma non uolle che usassero il Cappel rosso poi che cosi hauea Bonifacio uoluto, la cui memoria, & atti erano molto presso, il nuouo Pontifice santi. Il Re di Francia mandò medesimamente per mezzo de li suoi Oratori à purgarsi & à defendersi, che egli non hauea ne ordinato, ne pensato mai contra Bonifacio altro, che appellare la sua causa al concilio, e che non gli era per uolonta sua stata fatta forza alcuna, per la qual cosa Benedetto il riconciliò con la chiesa, e tolse l'interditto, che anchora era in Francia. Ma egli, che è tenuto anco santo dá Francesi, non uisse piu che VIII. mesi Papa. Alhora nacque tra Cardinali gran contesa, ne solamente fra loro particolarmente, ma fra le nationi anco. I Cardinali Francesi poteuano molto, perch'erano assai, e di auttorita: pcio che in gratia de li due Re Carli n'erano stati creati molti da i Pontefici passati, e Bonifacio nel principio del suo Papato era stato partialißimo di Francesi: Onde questa natione s'era tratta da parte per uolere creare il nuouo Pontefice à suo modo. Da l'altra parte gli Italiani, e pensauano per se steßi, e dubitauano di quello à punto, che poi auenne. Erano gia entrati nel secondo anno di questa dissensione, quando uennero finalmente à questo accordo, che Francesi nominauano tre de' loro (pure che tra questi non uii fusse stato niuno de gli nemici di Bonifacio, ò contrario à le cose che hauea quel Papa fatte) e gli Italiani eleggeuano poi un di questi tre. Era stato Bertrando di Guascogna creato da Bonifacio, Vescouo di Bordeo, hauea costui male animo contra il Re Filippo, per hauergli Carlo di Valois fratello

tello del Re ne la guerra de l'Aquitania, molto afflitti i suoi parenti, e la casa sua. Per questo dunque si credea, che essendo nominato costui da li Prelati Francesi, fusse douuto essere tosto da Italiani eletto Pontifice. Il Re di Francia, che intese la prattica, riconciliatosi tosto con Bertrando, dicono che egli fusse cagione di farlo creare Papa, onde lo si legò e strinse forte seco con questo cosi fatto seruigio. Nominato dunque costui da i Francesi, fu da gli Italiani approbbato. Egli si fe chiamare Clemente, e fattosi uenire i Cardinali in Francia, fu in Lione incoronato con incredibile solennita: perche ui furono tre Re, quel di Frãcia, quel di Anglia, quel di Aragona, con tanto concorso e celebrita di gente, che alcuni Baroni per la gran calca, che in questa incoronatione fu, si trouarono oppreßi, e morti fra gli altri, & il Papa istesso, mentre che si ua mostrando per la città, cadde di cauallo, e cadendogli di capo la mitra, si perde una pretiosißima gioia, che ui era: Il Re Filippo medesimamente si trouò in un gran pericolo, per un muro antico, che rouinò giu, per lo peso de le tante genti, che montate su ui erano: & Giouanni Duca di Bertagna, che ui si trouò dappresso, ne fu oppresso e morto. Da questo Papa in poi stette la corte con tutti i Cardinali LXX. anni ferma ne la Francia. Egli mandò Clemente tre Cardinali in Italia gia rouinata in guisa di prouincia, con ampia potesta di potere in sua uece disporre ampiamente de le cose di pace, e di guerra. Alberto Imperatore sul passare del fiume Rheno, à punto nel uolere smontare da la barchetta su la ripa, presso à una terra chiamata Scafusa, fu da Giouanni figliuol di suo fratello, assalito e morto, benche l'hauesse egli molto honorato, e fauorito. Egli fe questo bel tratto Giouanni, perche diceua hauerli suo zio occupato Ciburgo, terra, che per la morte di sua madre à se di ragione toccaua. Gli Elettori Germani dunque essendo ne la nuoua elettione discordi, stettero buon tempo senza creare niuno Imperatore. Finalmente elessero pure Henrico Conte di Lucemburgo, il quale fu tosto da Clemente approbato, e confermato, senza porui indugio alcuno in mezzo, tolse la prima corona del Vescouo di Colonia: e promise (perche cosi uolle il Papa) di passare fra due anni in Italia à riceuere le altre due corone da i Cardinali, che ui erano con somma auttorità, e potesta. Egli da se stesso si offerse anco à costui quello, che non era anchora ad Imperatore alcuno accaduto, percio che pentito Giouanni de l'errore, che fattto haueua ammazando l'Imperatore suo zio, si uenne à gittare à i pie del Papa, perche li desse la penitenza, che piu conoscesse à questa sceleranza conueniente e debita. Il Papa il ricomãdò ad Hẽrico, per che egli il uedesse, dicẽdo che ad arbitrio de l'Imperatore si doueua il percussore d'unaltro Imperatore punire. Et Henrico li comando

che si rinchiudesse in un monasterio di frati heremitani, e qui facesse tutto il rimanente de la sua uita. Il giouane tutto obediente se ne uenne in Italia, e si rinchiuse in un monasterio di Santo Augustino in Pisa. In qsto anno istesso mori Re Carlo il zoppo, Carlo suo nepote, e figliuol del Martello suo primogenito si ritrouaua in Vngaria à reggere quel Regno, del quale p le ragioni di sua aua, haueua lo scettro hauuto Roberto dunque zio di questo giouanetto essendo andato in Prouenza, che era gia stata di suo padre, fu tosto salutato Conte di Prouenza da tutti que' popoli. E perche il Papa faceua la sua residenza in Auignone, la quale era sotto questo contado, fu tosto anco creato Roberto da Clemente, Re di Napoli e feudatario di Santa chiesa e fu con tutte quella digni tà e prerogatiue incoronato, che haueuano gia suo padre, e suo auo hauute. L'Imperatore Henrico si faceua beffe del conseglio e disegno de gli Imperatori passati, che per paura, e uilta non hauessero hauuto ardire di entrare in Italia: Onde questa una cosa haueua egli in core, in questa sola pensaua di fare ogni sforzo per recare ne la antica sua gloria il nome de l'Imperio. Egli diceua anco che in Germania madre de gli Imperatori si erano fatte, e dissimulate molte cose, altrimente, che come bisognaua percio che per lo Ducato di Austria ui erano stati morti cinque Imperatori. E bisogna ogni modo (diceua) priuarne il Duca suo, à cio che quella nobilissina contrada sia solamente à gli Imperatori soggetta. Questo era il disegno di Henrico, questo desiderio hauea nel core: Ma come i Baroni de l'Austria intesero questo, cominciarono molto liberamente à parlare, & à fargli conoscere, che s'egli stendeua la mano ne gli altrui stati, haurebbe perauentura potuto essere egli il Sesto Cesare, che si fusse trouato morto, per cagione de la Austria. Dubitando dunque Henrico di se, fe Duca di Austria Federico figliuolo di Alberto, e fattosi giurare fedeltà, gli ordinò, che fusse douuto ir seco à la impresa d'Italia con C C. huomini d'arme. Egli s'hauea poste costui gran cose in core di fare. Hauea data à Giouanni suo figlio che non passaua X I I I. anni, la sorella di Vinceslao Re di Boemia per moglie, il qual Re era morto senza lasciare figlio alcuno: Et era costei, che hauea solamente X V I I I. anni, nepote di quell'altro Vencislao cosi santo, e buon Re. Scriue Papa Pio, che l'Imperatore Henrico in un tempo istesso pose tre esserciti in punto, uno ne mandò sotto la scorta di Pietro Vescouo di Maguntia, con Giouanni suo figlio, in Boemia, à ricuperare con le arme in mano quel Regno dotale di sua nuora, da le mani di Henrico Duca di Carinthia, che haueua per moglie un'altra sorella, e maggiore, di Vencislao il giouane: Vn'altro essercito mandò contra i Conti di Vittembergo, che nõ uoleuano dare obedienza à l'Imperio, fidandosi in L X X I I. terre, à lequali comandauano: Ma essi furono à forza domi, e recati ad obedienza. Il terzo essercito doueua esso condurre in

Italia,

Italia, sperando, che essendone come bandita la sedia del Pontifice Romano, ha=
uessero douuti tutti piu santamente riuerire, & accettare la maestà de l'Impe=
rio, senza replicare à legge, ò grauezza, che gli imponesse: E che cosi esso con=
seguirebbe la gloria de gli antichi e grandi Imperatori. Queste tante e cosi gran
cose, che egli s'hauea gia concepute, e publicamente parlaua con tanta espetta=
tione del mondo, mossero, e fecero finalmente accorto il Papa, che benche fusse
da Italia, e da Roma, absente, non uoleua però che le cose di Roma, e d'Italia ha
uessero del tutto uolte à Pontefici Romani le spalle, e si fussero totalmente ret=
te ad arbitrio de l'Imperatore solo. Pensaua dunque di non douere à niun con=
to soffrirlo, perche li sarebbe stata una infamia e mancamento perpetuo appo i
posteri, se à tempo suo, e nel suo Papato, fusse questo auenuto, e non hauesse
egli saputo, ne potuto mantenere, e conseruare co'l conseglio, e co'l ualore quel
la sacrosanta & ampissima potestà recata da gli antichi per tanti secoli di ma=
no in mano intattissima infino al suo tempo. Gli secreti consegli del Papa, e di
Roberto non si seppero allhora, ne si dissero: ma l'essito mostrò poi, che il gene
roso spirito di Henrico pareua troppo grande & al Papa, & al Re di Napo=
li. Onde tra loro si accordarono di non douere à niun conto soffrire, che la Ita
lia diuētasse prouincia di Germani. L'Imperatore, che se ne ueniua su per quel
di Sauoia, tosto che egli da la cima d'un monte uide Italia, dicono che con le brac
cia aperte riguardando il cielo pregasse Iddio, che le crude, e funeste fattioni di
Italia non fussero anco à lui cagione di rouina, e di essilio. E dicono, che soggiun
gesse tosto il Conte di Sauoia, che era seco, queste parole, che le fattioni d'Italia
ne à se ne à gli antichi suoi haueuano infino à quel giorno, apportato calamità
alcuna, perche non ui s'erano mai uoluti intricare, ne conoscerne. Onde à que=
sta guisa ui si sarebbe anco l'Imperatore reso saluo, se non hauesse steso il suo
braccio per difensare e fauorire ò questa parte, ò quella. Questo fu un sauio, fe
dele, e salutifero conseglio, se si fusse ben riposto nel cuore, e se Henrico haues=
se potuto ageuolmente esseguirlo, e disporsi di osseruarlo. Ma e bisognaua, che
Henrico, che s'haueua posto in cuore la grandezza de gli Imperatori antichi,
che soleua spauentare i Pontefici, passasse per troppo dubbiose e gran difficulta.
Egli, che haueua gia da principio hauuto in animo di purgare de le sue fattioni
Italia (di che non haurebbe potuto cosa piu santa fare.) haueua gia mandati i
suoi Oratori auanti, à fare intendere à Fiorentini, che hauessero douuto rimet=
tere i loro forausciti ne la città, che ne erano in gran copia fuori, e che perche
passando esso per essere in Roma, entrarebbe in Fiorenza, gli hauessero fatto ri
trouare quello apparecchio, che à riceuere un Imperatore s'acconueniua, e che
si fussero douuti anco partire da l'assedio di Arezzo: percio che teneuano Fio=
rentini questa città assediata, e uoleuano, che gli Aretini rimettessero dētro i lo=

ro cittadini forausciti, che ne erano stati da la parte contraria caccciati. Queste erano in effetto le cose, che à Fiorentini si comandauano: Ma gli Oratori le ampliauano, e dauan forza con la magnificenza de le parole, aggiungendoui, che l'Imperatore Henrico inuitto, sauißimo, ricchißimo, recaua un potentißimo essercito di genti straniere e feroci, raccolte da molte parti, il cui impeto non haurebbe potuto ne natione alcuna, ne fortezza di città sostenere. Al che risposero Fiorentini, che le loro parole erano contrarie à se stesse, & al uero, percio che come si poteua chiamare sauißimo Henrico recando in Italia armate le nationi esterne, essendo soliti gli altri sommi Imperatori di condurre gli Italiani contra le altre nationi straniere: E non ben s'accordaua, uolendo che i Fiorentini ammettessero i loro forausciti ne la città, e da l'altro canto uietando, che gli Aretini, che erano stati con tanto oltraggio cacciati da Arezzo, non ui fussero riposti. In quanto poi al riceuere l'Imperatore in Fiorenza, dissero, che albora ne deliberarebbono, quando egli piu da presso ui fusse. Queste risposte libere furon fatte con la fidanza de la legge, che haueuano co'l Re Roberto fatta, il quale era alquanto prima passato di Prouenza in Italia. Venuto Henrico su'l Piemonte, tutti quasi i principali di quelle città gli andarono incontra, per honorarlo, e cortegiarlo. Era Melano (come il resto anco d'Italia) da due fattioni trauagliato: Guidon Turriano ui era capo de la parte Guelfa, e Matteo Visconte de la Gibellina: Ma Matteo si ritrouaua allhora fuori di casa sua in una misera, e pouera uita: Onde andò ad incontrare in Asti l'Imperatore, doue era concorso anco un gran numero di banditi, con speranza di ricuperare la patria. Tutti persuadeuano molto, spigneuano, e pregauano Henrico, che fusse douuto passare in Melano, che era iui presso. Et egli, che andaua facendo per tutte le città la uisita, raccogliendo danari, per la spesa di quel uiaggio, e per pagarne le tante genti, che conducea seco, ui andò piu che uolontieri. Guidon capo de la fattione contraria, accertato come l'Imperatore non si lasciaua muouere à fauorire piu una parte che un'altra, l'andò ad incontrare: Il perche per allhora le contentioni e gare ciuili si tranquillarono, e tutti i forausciti senza accia, ne danno, se ne ritornarono à casa: Onde ogni cosa era pieno di festa e di plauso: Ma imponendoui l'Imperatore un gran pagamento (e furono CC. mila ducati d'oro, che se ne cauarono) cominciò à dolersi moltò, & à lamentarsi la plebe: e ne nacquero in cosi popolata città molti tumulti, che con gran fatica si quietarono. Il di de la Epifania del MCCCXI. tolse Henrico in Milano la corona di ferro ne la chiesa di Santo Ambrogio. Visitando poi le altre città conuicine de la Lombardia, le recò ne la deuotion sua parte di lor bona uoglia, parte per

paura.

paura. Egli lasciò suo Vicario, e luogotenente in Melano Matteo Viscon=te, e co'l medesimo titolo lasciò in suo luogo altri Baroni per tutte quel=le altre città. Rassettato qui il tutto, passò in Genoua, e ui dimorò tre mesi continoui: Qui diede audienza benignamente à gli Oratori di Fede=rico di Aragona che chiedea seco lega contra Ruberto: Ma egli differì questo negocio in Roma, e diede loro speranza di douere questa lega fare. Poi partì la uolta di Pisa con XL. galere di Genouesi, facendosi andare per la riuiera la sua caualleria con la maggior parte, de le genti da piedi. Et hauen do dato il guasto nel cõtado di Lucca per che stesse cõ Fiorentini in lega, passò à Pisa, doue non dimorò tanto, quanto in Genoua hauea fatto: E poi dritto ne passò in Roma, doue non possette, come egli desideraua, incoronarsi in San Pie=tro, perche da questa parte s'era fatta forte la fattione del Re Ruberto, e de gli Orsini. Onde in Laterano tolse da li Legati del Papa la terza corona. E tosto impose un nuouo pagamento à la città, laquale quando tosto intese, cominciò à fremere tutta, & à gire sossopra, e li partiali istessi di Henrico, e di Colonnesi s'accostarono con gli Orsini. Quando l'Imperatore uide questo tumulto su, si partì tosto di Roma, e ritornato à Pisa, ui fece citare Ruberto: Venuto poi il dì del giudicio, e non comparendo per lui niuno, Henrico il pronuntiò inimico de l'Imperio, e cõe ribelle il priuò del titolo, e de le ragioni del Regno. Ma Cle mẽte tosto, che intese questo, decretò, il derogò, et annullò, dicẽdo, che nõ era sta to Ruberto, in luogo, doue egli fusse potuto securmẽte andare, citato: e che non toccaua à l'Imperatore riconoscere questa causa del Regno, che era à la chiesa tributario, e feudatario. Gia era in questo Federico di Aragona passato di Sici lia in Calabria, e preso Rhegio, hauea posto un grã spauẽto nel Regno. La Ca labria, la Puglia, Basilicata, Principato, e Terra di lauoro stauano cõe dubbie, e ne li popoli si fidauano del Re, ne il Re, de' popoli. Henrico minacciãdo da un'al tra parte rouina à Ruberto, si parte di Pisa: ma infermãdosi p camino si fermò à Buonconuento, doue crescendo il male, ma non senza suspitione di ueleno, mo rì. I Germani perduto l'Imperatore, lasciarono il disegno de la impresa d'Ita=lia. Fiorentini prima, che morisse Henrico, per rimediare à la pace, e con=concordia de la città, per non parere priui de gli occhi (come era gia fra loro uenuto in prouerbio) restituirono da sestessi, e non per uolonta de' Germani, i lor forausciti, quelli però, che per non troppo fiere & aspre cagioni si ritrpuarono fuori, e che erano piu atti co'l loro ritorno ad unire, che à disunire gli animi de' cittadini. Onde fu fatto ne la città il decreto de la dimenticanza, de le ingiurie & oltraggi passa=ti. Ruberto anco udendo la morte di un suo inimico, uscito da la maggior parte de la paura, e pensiero, che haueua, uolse l'animo à douere con Federico

d'Aragona guerreggiare. Il Papa, che gia dimostraua, che le cose di Hērico nō troppo li piaceano, e che s'egli fusse piu uisso, sarebbe stato forza di cōtendere di nuouo insieme il Papato, e l'Imperio, hora sciolto da tutti questi pensieri, si uolse tutto al gouerno, & al regimento de le cose ecclesiastice. Egli diede al Re Filippo le decime de le entrate de li beneficii di Francia per cinque anni. Furono anco per tutta Francia presi i Templari, e posti in giudicio, dicono, che grā parte di loro confessassero brutte, et empie scelerāze, perche oltra le loro nefande libidini, nō negauano di essersi co' Saraceni, e co' Turchi accostati, e d'hauere rinegato Christo, e la fede. Il perche ne furono cōdēnati molti, e brusciati uiui, Sono alcuni boni scrittori, che dicono che à Giacomo da Borgogna capo di costoro, essendo cōdotto à la morte, doue era un grā concorso di popolo, mentre che si poneua in ordine la pira, e'l fuoco, doue si doueua ardere li fu promesso il perdono, e la uita, pur che egli confessando anco qui quello, che esso hauea di se e de gli altri suoi detto ne la prigione, ne chiedesse publicamente perdono. Ma dicono, che egli rispondeße queste parole. Io hora, che mi ritrouo ne l'ultimo de la mia uita, quando non posso, e non debbo mentire, ueramente e di cuore confesso hauere gran sceleranza, e poltroneria contra me stesso, e contra i miei oprata: onde ne merito ogni estremo, e fiero supplicio, hauendo in gratia di chi non doueua, e per la dolcezza de la uita, che io pensaua à questa guisa scampare, su li tormenti imposto bugiardamente e confessate tante sceleranze, & empietà contra l'ordine mio, che s'è portato cosi bene sempre per la religione christiana, ne io ho hora di bisogno di medicare con prieghi la uita, e di ritenerla con una nuoua bugia sopra l'altra passata. Egli fu dunque posto ad ardere, e per che egli hauesse douuto qui confessare la uerita gli accostarono pian piano à i pie prima il fuoco: ma egli ne anco quando ui hebbe tutto il corpo, e che co'l suo ardere mandaua gran puzza intorno, si mosse mai da questa sua costante confeßione, ne mostrò mai segno di hauer mutato sopra cio fantasia. E non solo egli: ma ne anco duo altri, che qui furono nel medesimo supplicio posti, non si partirono mai da questa confeßione, de' quali due nobilißimi cauallieri Templari, ne era uno fratello del Delfino di Prouenza. Il fisco regio entrò in posseßo de' beni di Templari, ma per ordine del Papa, il Re hebbe solamente le cose mobili, e li bestiami, & à li cauallieri Hospitalarij di san Giouanni furono assegnati li stabili. Ritrouo auttori, che dicono, che hauendo Clemente condennato, e casso questo ordine di Templari, e dato carico à l'Arciuescouo di Maguntia di processare, e castigare in Germania costoro, secondo l'ordine del Decreto sopra cio fatto fe questo Arciuescouo ragunare insieme tutti i Prelati, e sacerdoti de la prouincia sua: doue si trouò d'un subito fra loro Vgone illustre caualliero Templare con XX. altri de l'ordine suo co'l ferro sotto, senza che hauesse niuno ar

dire

dire di cacciarli uia, ilquale con uoce alta & impedita si protestò, e disse, che se era stata sentenza alcuna graue contra il sacro ordine de' Templari espressa, esso l'appellaua al Pontefice, che sarebbe à Clemēte successo. Spauentati questi Prelati de l'ardire di questi cosi nobili caualieri risposero, che eßi steßero di buona uoglia, perche essendo stato ben informato il Papa haueua risposto molto benignamennte, e uoleua che si facesse nuoua inquisitione, e nuouo decreto: E cosi procedendo l'Arciuescouo, e costandoli. che costoro erano di queste sceleranze innocenti, li liberò & assoluette: Ma egli fu pure l'ordine di Templari tolto uia e casso. Gli Hospitalarij arricchiti con le entrate di costoro, e raccolto medesimamente sotto il nome de la impresa di terra santa, un gran danaio, fecero una buona, armata, e passando in Leuante tolsero à Turchi l'Isola di Rodi, che s'haueuano gia occupata, desiderando di diuentare anco del mare signori. Il Papa fatto raunare in Vienna un concilio di CCC. Vescoui, ui fe concludere molti santi decreti, e canonizzò, e pose nel numero de' santi Pietro da Morrone gia Papa, e chiamato Celestino. Licentiato Clemente il concilio, e uolendo passare in Bordeo, infermandosi per camino, morì, del MCCCXIII. Re Filippo il bello essendoli morta Giouanna sua moglie, e Reina di Nauarra, creò Re di Narra Ludouico suo primogenita, e lo mandò à Pampaluna, perche ui fusse incoronato. L'altro suo figliuolo Filippo cognominato il Lungo, essendo morto il Conte de la Marca, il fe in questo Contado succedere. Egli fu questo Re Filippo il bello non piu felice di figli, che infelice di nuore: percio che tutte furono accusate & infamate di dishonestà. Giouanna moglie di Filippo il Lungo, che era la primogenita del Conte Othone di Borgogna fu assoluta. Margherita moglie di Lodouico, e Blanda moglie di Carlo furono condennate, prouandolesi chiaramēte lo adulterio. Gli adulteri, priui de' membri genitali furono, iscorticati, istrascinati, e finalmente appiccati per la gola, conuenienti pene à tanto ardire. Al portinaio, che era stato del fatto consapeuole, fu mozzo il capo. Margherita, che era figliuola di Ruberto Duca di Borgogna, hauendo fatta di Ludouico una figliuola chiamata Giouanna, fu posta in prigione, doue in breue morì ò di infirmità, ò affogata à forza, che in questo sono uarij li scrittori. E Ludouico si tolse per moglie Clementia sorella di Roberto Re di Napoli. Blanda, che era figliuola minore di Othone Conte di Borgogna, fu posta in una perpetua prigione: e non hebbe altra pena, percio che Mattilde madre di costei diceua, che questo matrimonio nō era stato lecito, per hauer Carlo tenuta questa fanciulla al battesmo, onde uiuente lei si poteua Carlo un'altra moglie togliere. Questa nouella si crede che fusse finta per saluare la uita di costei in gratia di Othone, e di Mattilde soceri di Carlo ilquale, separato questo matrimonio, con l'auttorita del Papa, tolse per moglie Giouanna figliuola del Conte

di Ebreucs. Egli si rinouellò la guerra di Fiandra, perche non haueua anchora il Conte Roberto pagato il danaio, e le terre, che il Re di Francia ne tenea per pegno, non troppo si mostrauano à Francesi, fideli, & haueuano piu l'occhio al Conte, che al Re. Fu dato dunque il carico ad Engeranno Marinio gran fauori to del Re, di fare gente, e condurla su i confini d'Arasse. doue andò anco poi il Re in persona. Roberto Conte di Fiandra, che si uide uenire questò potente es sercito sopra mandò tosto i suoi Oratori à chiedere humilmente merce. Il Re non uolle da principio ne udirgli, ne uedergli, e con molte uillanie li ributtò: Ma intercedẽdo poi, e pregando Engerrano, furono non solamẽte ascoltati gli Ora tori, ma fu data anco la pace al Conte. Di che n'acquistò presso di tutti Enger rano grande odio, il quale gli accrebbe anco poi per le qualità di que' tempi. Si lamentaua ogni huomo, che le monete, che si zeccauano, non erano di buono ar= gento, percioche ui era tanta mistura, che affinandosi se ne perdeua la terza parte. Gli creditori dunque quando erano dai debitori loro pagati, non uoleua= no prendere queste monete di argento, per quello, che publicamente si spendeua no: ma ui uoleuano il defalco, di quanto ui si perdeua affinandosi: in modo, che n'era tutto il regno in trauaglio, e si cominciauano gia li scudi d'oro à spendere e cambiarsi piu del solito prezzo. Ma il Re Filippo li ristrinse e tirò al ualore antico, e secondo l'ordine, e la estimatione fatta gia dal Santo Re Lodouico. Il che piacque molto à gli essattori, e padroni de le gabelle e datii antichi, perche era loro utile riceuergli per meno prezzo: Ma quelli, che pagauano, se ne sen= tiuano molto offesi, e ne riceueuano dãno. Il perche mossa in Parigi da un repen tino furore la plebe, corsero in casa di Stefano Barbatulo maestro de la Zecca, e gliela saccheggiarono, & egli ò che à caso non ui si ritrouasse, ò che fuggis= se, la scampò uia quella uolta. Il Re che era ritornato da la impresa di Fiandra in Parigi, poco men che non si trouò anco egli da questa furia cento. Egli man= dò alcuni suoi à placare il tumulto, & à dire, che il Re prouederebbe, che niu= no haurebbe danno ne da le monete, ne per altra qual si uoglia uia. Tranquilla= to il rumore furono presi i capi di questa riuolta, e fatti tosto morire. Era Ve= scouo di Lione un certo Pietro de la nobile famiglia de' Baroni Sebusiani, che sono iui presso. Tra costui, e gli ufficiali del Re nacque controuersia sopra la iurisditione del Vescouo, e del Re in quella città: perche pareua à gli ufficia li Regii, che Pietro se ne togliesse troppo: al quale i cittadini di Lione fauoriuano. Fu dunque mandato qui Lodouico Re di Nauara cognomi= nato l'Vtino: laquale uoce in lingua Francese non significa altro che tumul= to, e riuolta. Spauentato di ciò il Vescouo si pose tutto ne le braccia e ne la fede del Conte di Sauoia, che era qui con Lodouico uenuto. E cosi fu sen= za contesa, e senza por mano à spada rassettata questa cosa, e fu dato

tanto

tanto à la città, quanto al Vescouo la pace. Il Re Filippo il Bello morì nel MCCCXIII. e li successe nel Regno di Francia questo Lodouico Vtino, ilquale era anco à sua madre successo ne lo stato di Nauara, di Campania, e di Bria. Questo nouello Re (e fu la prima cosa che fece) tosto tolse à discutere il giudicio di Engerrano, che era da la plebe accusato, come auttore di douere fare imporre un grauißimo datio. Ma tutti gli altri poteuano ben piu tosto desiderare il male à costui, che fargliele. Quel che l'oppresse molto, e che tolse contra lui le arme de la giustitia, fu Carlo di Valois zio del nouello Re. E la cagione di questo odio fiero, si era, che essendo à tempo di Filippo il Bello una certa lite fra l'Aricuria, e'l Tancredouillano gran Baroni de la Normannia, perche un di costoro era fauorito da Engerrano, l'altro da Carlo, uenendo ad aspre parole per questa cagione insieme, Engerrano mentì Carlo. La qual mentita (perche presso nobili e piu graue di qual si uoglia ferita al mondo) restò in modo fissa ne la mente di Carlo, che non hauendo à tempo del Re, suo fratello potuto isfogare il suo dolore, nel principio del Regno di Lodouico cercò di uendicarsi. Egli l'accusò, perche hauesse assasinato i popoli, e'l fisco istesso. Condotto dunque Engerrano à Lupara, e dimandato, che si fusse fatto del danaio publico, e de gli tanti datii essatti nel Regno, rispose, che una bonissima parte ne era in mano di Carlo istesso di Valois peruenuta. Il che irritò maggiormente Carlo. Et essendo transferito il giudicio ne la torre de' Templari, fu Engerrano accusato da Giouanni Annale, ilquale sotto la fidanza di Carlo, e perche il Re era nouello, parlò molto libero, e cominciò à questo modo. Io non ho con Engerrano inimicitia alcuna priuata, quanto dirò, serà per lo ben publico, perche io odio, e perseguito le sue sceleranze, e non lui. Per consentimento dunque di tutta Francia sono forzato à difendere la salute publica, essendo uoi Re, e giudice, contra questo maluagißimo, che infino ad hora, benche egli fusse tutto oppresso da la grandezza de le sue sceleranze, non si poteua però chiamare à giustitia, ne egli restaua gia di trauagliare piu che mai, altrui. Voi dunque solo, e facilmente potete hora nel principio del uostro Regno, prouedere il pietoso e giusto dolore de' uostri, e fare co'l castigo di costui, immortali le leggi, che egli con la sua audacia hauea gia spente. Io uoglio, che egli sia tenuto innocentißimo, se si troua sceleranza, e ribalderia, che egli non habbia e contra gli huomini, e contra Iddio commessa. Il mondo in due cose consiste, e ne le cose istesse, e ne gli huomini: tutto lo sforzo, e'l neruo de le cose è il danaio. Dimmi dunque un poco Engerrano, qual borsa, qual cassa si ha potuto tenere chiusa, e riposta, e difendersi da la tua tanta cupidità? Non uoglio intendere da te quanto gran patrimonio ti lasciasse tuo padre, perche

Lodoui. X. Vtino. 1314.

tu stesso ti sei fatto, e creato. Entriate un poco ò Re nel uostro fisco, il ritrouerete pouero: entriate ne la casa di questo assaßino, ui ritrouarete tutte le ricchezze di Persia. Sono elle forse state con uirtu guadagnate? Or che uirtu puo essere in un mostro di natura? Halle tu forse hauute per una gran uẽtura? Certo che chi non ti conosceua, era felice, perche senza suo gran danno non ti conobbe niuno mai, che dunque dirai? che ti sia stato ogni cosa donato da quelli, per chi tu pregaui il Re tanto à le tue nature dißimile, e che habbi uẽduta tua fede à prezzo? Or su comincia ad annouerare questi doni, e le cagioni perche ti siano stati fatti, che io uincero, e mostrerò, come tutta la uita tua non è stata altro, che un latrocinio e che solamente non sei tu stato à la strada à fare altrui forza in luoghi solitari, e remoti; ma l'hai ben fatto ne la corte del Re, publicamente, e molto à la riposata. Voi tu uedere se questi doni ti sono stati fatti, come ad Engerrano, ò come ad un latrone? che doppo la morte del buon Re passato, nõ ueggo niun, che ti parli, che ti saluti, che ti miri. Se niun dũque ama Engerrano, cio è questo tuo corpo ribaldißimo, certo che quegli non si possono, ne debbono chiamare presenti, ma preda, e rapina acquistati con uiolenza, e con paura. Vien pure, isfogati, e satiati ne le uiscere nostre, se è tanto e cosi sfrenato il tuo desiderio di arricchire, e lascia stare in pace, e secura quella uita commune, che depende da l'animo del Re, secondo che per gli orecchi li si infonde, & instilla ò bene, ò male. Perche se qui anco poni le mani, che penitenza, ò biasmo, ne in uita, ne in morte, ti si puo dare condegno? Con chi si potrebbe piu che teco quietamente mostrare questo essempio di castigo? O aspettiamo che possa mai al mondo nascere un piu scelerato di te, co'l cui castigo si riformi la uita, si assecuri la innocenza, si spauentino li scelerati, si consolino i miseri? Tu se à tanta fierezza giunto, doue, con la salute de la Francia, non si potrebbe mai altri giugnere. Che aspetti il giudicio de' noi, che uiuiamo, essendo stato gia condennato da l'ultimo giudicio del suauißimo Re passato? Tu solo, mentre egli uisse, regeui co'l deto, e co'l cẽno il tutto. Egli posseua uiuendo, essere ingannato: ma su la morte nel suo testamẽto, nel quale sono quasi stati piu li nomi de Legatarij, che le lettre istesse iscritteui, co'l tacere te solo ha apertamẽte mostro quel che di te sentiua e giudicaua. E i uiui ti assolueranno con la lor uoce, hauendoti un tanto, e cosi fatto silentio d'un che era presso la morte condennato? Egli sapeua ben, che questo Regno era spacciato, se tu ti fußi gran tempo sopraui sso. Ben si ricordaua (lasciando à dietro le altre cose antiche) che in questa ultima impresa di Fiandra tu solo eri stato auttore di fare un cosi graue datio, e tributo imporre nel Regno, e che poi non hauendo ne anco uisto il nemico, ti eri senza hauer nulla fatto, ritornato à dietro, hauendo potuto con gran facilita rouinare la Fiandra. Nel qual tempo è piu che chiaro à tutto il mondo, che tu hauesti dal nemico, e lettre, e meßi, e pree

senti, e

senti, e che li comnnicasti, & apristi tutti i consegli, e i secreti nostri. Tu non te ne passi à stare co'l nemico, ma trattandoci da nemici ti stai con esso noi: O cosa à chi ha discorso, incredibile. Tu meni, rimeni, giri, e fai come piu ti piace, de la pouera Francia: E noi ci stiamo al uedere? Non ce ne risentiamo? Chi potrebbe fare questa sceleranza, maggiore? Niuno certo. Tu, è gran tempo, che ti lasciaui di maluaggita di gran lunga tutti gli altri huomini à dietro. Or non hauesti tu ordine di pagare L X. mila ducati d'oro à Bonifacio? Tu gli hauesti, che ne fu fatto? Il sa ben quella tua cassa piena del sangue nostro, e de le nostre faculta. Deh Engerrano, che tu hai posto il mondo sossopra. Tn con la tua dislealta, e co'l non pagare quel danaio irritasti Bonifacio: tu fiera arrabbiata, & importunissima, tu il facesti. Per cagion tua è diuẽtato egli di uolpe, leone, si mostrò cosi contra noi fiero, Questa è una maluaggità senza fondo, & io mi uo pur contra mia uoglia fra queste tue tante ribalderie rauolgendo. Ma dirai, che questa è de le pazzie antiche. Intendine dunque un'altra noua. Il Re Filippo ordinò, che si fussero date X V. mila libre di argento, perche le pagassi à Clemente (tu sai perche) di con la tua solita isfacciatezza d'hauerle pagate, di pure, che io ti conuincerò, che non siano state pagate, e ti mostrerò doue infino ad hoggi tu le tieni ne le sacchette sugillate. O diuoratore immenso di argento, e di oro, uoragine senza fondo, insatibile oceano: O prodigio, ò mostro nuouo ne uisto, ne udito mai piu al mondo. Tu poni in gare e discordie il Re co' Pontefici, tu li poni in man le arme, e li forzi à combattere insieme. Or Clemente attese mai la promessa? Tu ti ricordi ben di quel, che egli promise, di quel che egli doueua fare, e non fare. Noi ci haueuano recata Roma in Lione, nel grembbo nostro: la sedia del Papa era con noi fra le nostre istesse mani: e tu ce la cacci prima nel Delfinato, ne gli Allobrogi, e poi fino in Auignone, fin presso al mare, perche possa, doue piu le piace, andarsi uia, e restituisca à Roma il suo antico honore. Or che haurebbe egli fatto, se egli fusse assai uisso, trouandosi cosi beffatto, e schernito da te? Ma qual tempo, qual luogo non sente e partecipia de le tue sceleranze? Tu isuergognasti la Francia, irritasti Roma, ponesti tutto il mondo in riuolta: douunque io mi uolgo, ueggo le orme de le tue maluagie opere. Tu con la tua sceleratissima mente hai imbrattato il corpo, percio che le mani e i piedi, che sono altro che ministri sporchi de le tue ribalderie, & istromenti de la tua ferigna natura? E nõ ti spauenti di questo luogo, doue hai ardire di difensarti? nõ ti senti qui tutto pieno d'horrore? Queste mura ti accusano, gridano contra di te, desiderano che co'l tuo sangue resti la maestà regia nel suo luogo, che siano uendecati i pericoli, prima che rouinino sopra. Tra queste mura (che mai piu se non à tuo tempo, per tua cagione, accadde) fu assediato il Re Filippo, non da li nemici, ò da le arme di nobili, ma da la plebe, da la feccia del uolgo: ne gia per suoi uitij (per-

cio che chi fu à suo tempo, che fusse di lui migliore) ma per le tue sole sceleranze odiato. Haurai tu animo di ritornare in Lupara, di cui se tu Gouernatore? (percio che ti sei tu stesso fatto con l'aiuto d'Iddio, Castellano di tutte le rocche) Or nel medesimo tempo, che il Re Filippo ne mandaua l'anima al cielo, non cominciasti tu à portare di Lupara à casa tua gran copia d'oro, buon testimonio de'latrocinij tuoi? Haurai tu ardire di porre il pie nel palaggio regale ne l'isola di Pariggi? le Pietre istesse mute, le statue istesse de i Re ti accuseranno, e diranno che tu habbi assaßinato il fisco, e se potessero, ti porrebbono anco le mani à dosso. Tu togliesti la cura di fare lauorare quel palaggio, e per piu mostrare la tua prosuntione e la licenza, ui facesti anco la tua statua porre. Tu cacciaste impetuosamente fuori di casa loro i padroni de le case, che ui erano intorno senza pagargliele: e le botege che bisognaua lasciarle al publico, perche del danaio del commune erano state comprate, tu per te le togliesti, & in tuo nome, le alloghi. Quel danaio, che te ne era auanzato, e che bisognaua darne conto, e restituirlo ò al commune, ò al fisco, mostrero bene (se tu il neghi) che tu anco l'habbi. Ma che importa che il neghi, ò che il confeßi, poi che un solo Engerrano po il tutto, & egli solo è il signore. Sappiate giustißimo Re, che in uita del buon Re uostro padre, questo huomo (se si dee huomo chiamare) montò in tanta arroganza, in tanta signoria, che niuno obediua à le lettre regie, se non ui uedeua anco congiunta insieme lettra di Engerrano, che comandasse che si ubedisse. Gli Erarij del fisco, e i banchieri, quando s'ordinaua loro dal Re, che hauessero qualche somma di danari pagata, non haurebbono mai isborsato un quadrino senza uolunta, e nuouo ordine di Engerrano. Egli comandaua, egli prohibiua: non era gia piu ministro: Questo sporchißimo huomo (per mentire chiamandolo huomo) menaua e uolgeua à sua posta, doue piu li piaceua, il Re: anzi egli era sopra il Re montato: percio che assai chiaro, e noto è che hauendo il Re uostro padre scritto, & ordinato non so che, al Conte di Arasse, questa santa persona mandò ad ordinargli il contrario, e uolle che egli facesse altrimente, che come il Re comandaua, promettendoli di farlo securo da ogni pericolo, che li fusse potuto uenire dal Re. I comandamenti del Re sono stati uili, e uani: e santißimi, e grauißimi quelli di Engerrano. Nol negare, perche sel neghi, non solamente prouarò, che egli sia cosi, come io dico, ma che ui habbi anco fatto il guadagno. Or non hai tu à te stesso essatto da i Cameracensi & imborsateti mille libre d'argento, che si doueuano al Conte di Arasse pagare? E si puo concludere, che non è maniera alcuna di huomini, ne di cose, che non habbi con le tue maluagita, uiolata. La mia accusa, e querela uerso di te si è di assaßino, di latrocinio, di hauerti imborsato il danaio del commune, e del fisco, di poca fede, de fellonia uerso il tuo Re, e poi che ne anco da Ponteseci hai

potuto

potuto rattenerti, di micidio anco, e di empietà. Io ti accuso. Ti accusa il mondo à fatto. Non si potra piu ne secura, ne soauemente uiuere, se à te si perdona l'hauere cosi scelerata, e licentiosamente uisso, perche saresti uno essempio à posteri di fare il somigliante, e si trouarebbono sempre infiniti nuoui Engerrani, perche, quando tu fossi assoluto, qual furia de l'inferno non haurebbe ardire di tentare ogni cosa, imitando te, anchor che non ti potesse ne le sceleranze agguagliare? Questi solo con la sua fierezza ha fatto odioso al mondo il nome del Re uostro padre cosi ottimo e santo. Mentre che questa bestia fiera uiue, non si puo il buon morto Re ne la sua buona e degna fama riporre. Voi non potrete tosto nel principio del uostro Regno, maggior segno di uirtu e di giustitia mostrare al mondo, che castigando il principe di ribaldi, che insieme toglierete uia una publica peste e calamità, e mostrerete à buoni una speranza certissima di salute. A questo modo impose l'Annale à le sue accuse fine. Engerrano, che con grande animo s'era à Lupara difeso, e quasi fidandosi molto nella innocenza, s'era mostro piu tosto rinfacciatore de' seruiggi suoi, che reo, quando qui uidde, che il Re con attentione beniuola ascoltaua tutte queste querele, conobbe chiaro che egli era perseguitato piu ne la uita, che ne la robba, ò ne l'honore: Onde parendoli di uedersi dinanzi gli occhi il supplicio e la morte, s'egli si fusse uoluto altieramente, secondo la grandezza, ne la quale si uedeua, difendere, humiliandosi, e bassandosi il piu che seppe, incominciò à questa guisa. *Io priego il grande, e pietoso Iddio, che come egli prima che uoi toglieste lo scettro del Regno, mi difese molte uolte in tempi trauagliatissimi de la Francia, da gli inimici del buon Re uostro padre, cosi hora, che siete uoi Re, mi difensi da gli inganni, e da l'errore di coloro, che credendo falsamente, che io sia il piu ricco huomo, che ci uiua, mi accusano, non gia per danneggiarmi nel danaio, e ne le facultà, ma ne la uita, e nel capo. Io sarei il piu misero e disgratiato huomo, che sostenga la terra, s'io hauessi in altro giudice piu fidanza, che in uoi. l'Annale con quella istessa asprezza di parole, con che mi ha concitato l'odio del uolgo sopra, dal quale uuol parere di essere stato forzato à douere accusarmi, con quella asprezza istessa dico, si forza hora di torui da la uostra benigna, e mansueta natura. e di consecrare i principij del uostro Regno co'l sangue mio: e rinouellando la cosa di Bonifacio, uuole sotto colore di tacciare me biasmarne empiamente il Re uostro padre anco morto. Il Signore Iddio dia piu felici principij à la corona uostra, e fauorisca con migliori mezzi à la gloria del buon Re uostro padre, che con macchiare tosto à la prima la memoria di lui co'l mio sangue: e con darli una perpetua taccia con la morte del suo ministro, massimamente per mezzo uostra, che douete mostrare à posteri quello, che sia lecito co'*

morti Re oprare, e quello che non sia lecito: Recateui un poco per la mente ui priego, non il tempo passato solamente, ma tutti i posteri anco, che giudicheranno la causa mia un specchio de la natura santa, ò cattiua di uostro padre: percioche quale giudicarete uoi il suo intimo, e familiarißimo ministro, tale eßi diranno (e co'l giudicio uostro istesso) che sia punto stato l'animo, e la natura di lui: che gia noi ministri non siamo altro, che i piedi, e le mani de' Re. Si che soppportando uoi, che noi siamo accusati da quelli, che non hanno ardire di biasmare dinanzi à uoi uostro padre (che gia altroue non cessano mai di tacciarlo,) uenite anco à soffrire, che egli anco si accusi, e che si stenda la macchia e la infamia di lui per tutte le età, che uerranno: perche io in mio nome posso facilmente rispondere, se come fate, darete piu benigna & attenta audienza nel dare à gli innocenti la salute, che nel satiare gli odij altrui co'l sangue de' miseri. Questa fama di ricco è sempre à tutti odiosa, e piena di inuidie. Dicono che non possano stare ne' ministri de' Re, e ne' gouernatori de le corti, le gran ricchezze, e la innocentia insieme. Si uieterà dunque anche à uoi la cortesia, e la benignita: e pure uoi donate à molti molte cose: e non è di, nel quale non si ueggano effetti de la uostra liberalita. Non mi difenso io hora contra la antica legge Cincia, che uoleua, che non si togliessero danari per difensare, e fauorire altrui: ne gia questa querela sta fundata sopra questo, s'io ho tolti ò no, doni, ma s'io gli ho, come traditore, tolti. La difensione mia qui è molto breue. Et il Re uostro padre, che non nominandolo l'Annale, l'accusa nõdimeno grauemente in effetto, s'egli resuscitasse, ageuolmente anco si purgherebbe: percio che egli à questo modo direbbe, Del Annale perche mi perseguiti à questa guisa sotto altrui nome? Dunque s'hanno à difensare i Re anco doppo la morte? e cosi si accusa il padre presso al figliuolo? Mentre che io uißi, fui da le querele e da quello, che falsamẽte mi si apponeua sopra la morte di Bonifacio, dal sacrosanto concilio, e da tanti padri assoluto, & hora doppo la morte mi si appone anco di nuouo? Egli non accusa, e perseguita l'Annale Engerrano, ma me e la mia memoria: percio che, che empieta, e crudelta è à dire che io habbia à forza tolto di Roma il Papato, e reccatolo in Francia? Ma egli in questo si mostra à se stesso contrario: percio che senza che io il dichi, le sue parole e gli effetti isteßi il dimostrano, poi che apertamẽte confessa essere in modo libero il Papa, che se ne andò prima nel Delfinato, poi in Auignone, e presso al mare. Deh desideri, e parli l'Annale, ne uoglia Iddio, che la casa di Francia, che è stata solita sempre di difensare la sedia Apostolica, uenga mai à tanto furore, e pazzia, che possa essere cõtrita accusata di hauerle mai machinato cosa alcuna empia contra. Dica pure à sua posta la fama, finga e sparga à torno quel che piu à la audacia, e temerita di ciascuno piace, che quel uitio, quel morbo, quelle pazzie furono de' tempi steßi, e non mie.

Quanto

Quanto son piu ottime e sante le cose, tanto sono maggiormente e piu spesso trauagliate, la doue le altre, perche piu à i tempi s'accommodano, piu si trouano secure, e tranquille. La sacra nauicella di Pietro sente anche ella le sue crude tempeste, le sue fiere onde. E' trauagliata, e concussa, è piu spesso ributtata ne l'alto pelago, che uerso terra, & molto di rado e breuemente si riposa in tranquillo porto. Quella tempesta de' tempi di Bonifacio non nacque da me, ma ò da la procace fortuna, ò da qualche conseglio celeste à mortali ignoto. Ma che dico io? la riuolta di Fiandra ancho à me, sotto il nome di Engerrano, si attribuisce. O' felice e glorioso esito di guerra. Poteua rouinare à fatto la Fiandra, e ne uolle essere chiamato conseruatore piu tosto, che disfacitore. In questo atto acquistai gloria di ualore, ma assai maggiore gloria di Clementia. Io uinsi, senza uedersi ne' miei, ò pur ne nemici sparsa goccia di sangue. Hor s'io poteua togliere del tutto questo nemico di terra, e li donai la uita, perche s'imputa cio à maluagita di Engerrano? Forse perche questa lode era mia. Veniua tutto humile à supplicare, e chiedere mercede il nemico, doueua io dunque nõ ascoltarlo, e cacciarlo uia? Io haueua con molta colera tolte le arme, e mi haueua posto in cuore di rouinare la Fiandra: ma inteso che il Conte tutto humile man daua à pregarmi per li suoi meßi humilmente, uinsi me stesso, e la ira. Quando risplende piu in un Re la uirtu, che quando egli à se stesso commanda? che quan do ristrigne e frena la sua stessa cupidita di infangarsi nel sangue altrui? Chi potrà degnamente comandare à gli altri, non sapendo comandare à se stesso? Io primieramente placai me stesso, e domai il mio furore: in modo però, che anchora uorrei parere irato, perche il Conte diuentasse piu dimesso, e piu humile. Non uolli però mostrarmi tosto placato: ne fu anco taccia à Francesi, che mandandomi il nemico à pregare, io non uolli accettarlo, e si credette che fusse da un de miei fauorito: percio che cosi bisogna fare per lo piu per conseruare, e man tenere la riputatione, e quando noi stiamo tutti tranquilli, mostrare à le uolte di stare contra alcuno, iratisſimi, e colui, che habbiamo fintiuamente nel publi co ributtato, farlo per uno ordine secreto quasi contra uoglia nostra entrare dentro, & ascoltarlo. E questa è la cagione, perche, non sapendosi la uolonta nostra, si crede à le uolte che noi siamo traditi. Onde non è cosi fidato, e fauorito seruitore di Re, che non ci gioui à le uolte, che si creda falsamen te, che egli non faccia il debito, e che ci inganni: ogn'huomo ha ardire di chiedere à i Re tutte le cose, uogliono che sia loro lecito di chiedere senza rispetto sempre, e che à noi non sia mai lecito di negare. Ci chiamano Re, nondimeno siam serui di tutti i desideri, e giusti, & ingiusti de gli huomini. Egli s'è dunque pure con la isperienza ritrouato un freno non à le uoci de i Re, ma à le cupidità de le genti, che si promettono tutti di doue=

re da' noi i mari e i monti (come si dice) ottenere. Non si dee dunque à frode capitale attribuire , che alcuno saluando la maestà nostra, ordini e moderi, benche con acquistarne odio, & inuidia à se, quello che possa da la nostra cortesia darsi à ciascuno. Molti otteneuano quasi à forza da me (come ancho à te figliuolo auerra) lettere, per le quali io ordinaua , che si douessero pagare i monti de l'oro. Onde io mi haueua in cio eletto Engerrano, non che egli si fusse da se uenuto ad intromettere, come serà bisogno, che tu figliuolo anco truoui qualche aiuto per potere le tante cupidità altrui frenare. Gli banchieri dunque, che à lui obediuano, obediuano ancho à me, che altro era forzato ad ordinare, altro uoleua. Ne si poteuano marauigliare, perche non fussero le lettere mie obedite , sapendo che Engerrano sapeua bene , & era testimonio del mio uolere. Non ti dolere figliuolo, che non si desse nulla à Bonifacio, perche io non gli fui mai debitore. Et à Clemente pagai piu di quel , che io gli doueua. Non mi dispiacque , che il Conte di Arasse non mi obedisse in quella cosa, che io (come in molte altre) contra mia uoglia uoleua che si essequisse. Il danaio de' Cameracesi fu piu giusto, che si pagasse à miei, che al Conte di Arasse. Tutte qneste cose direbbe il buon Re, del cui celebre nome non hauete uoi , che gli fusse sempre cosi caro figlio, cosa piu cara. Ne posso à te ò Annale rispondere queste cose stesse , essendo egli morto. S'egli uiuesse, difensarei con la mia falsa infamia la sua gran cortesia, che s'hora mi astregni , la difenserò con una falsa confessione . Tu biasmi molte cose, che io habbia fatte altrimente che à lui piacesse: de lequali da rei io conto in secreto à lui solo s'egli uiuesse, che essendo morto, mi uieta la maestà di lui, che io le palesi e publichi. O misero e disgratiato me. Sto in giudicio per causa, che mi ci ua la uita, ne mi è lecito dire quello, che sarebbe per la salute mia. E bisogna altro dire à l'accusatore, altro al giudice, altro conto bisogna rendere à uiui, altro à morti, se potesse alcuno, che di questa uita è fuori, essere qui giudice, che cosi i secreti, che sono co'l mio signore estinti, mi difensarebbono, ne sarebbe ad uopo alcuno la uoce mia, che gia il silentio solo basterebbe con lui, che sa il tutto. Doue dunque mi uolgerò? Onde cercarò il soccorso? O infelice conditione de gli ministri Regij. Con la uoce confessiamo quel, che criminalmente ne si appone, e nel cuore habbiamo altro. Assai se tu stato sauio Annale ne la rouina mia. Tu non mi citasti mai dauanti al Re Filippo, perche sapeui ben, che io haueua il tutto oprato ò su gli occhi di lui, ò nel cospetto di coloro, per lo cui mezzo anco il Re istesso il uedeua. Che se egli hauesse altrimente uoluto, non haurebbe aspettato, che tu mi hauessi tolto per petto: ma

si sareb-

si sarebbe egli da se stesso uendicato. Ma tu ben uedeui, che co'l trauagliare me, haurresti i suoi ordini biasmati, e pero ben facesti à tacerti. Hora, che dal silentio di lui mi trouo assoluto, che era solo in cio e testimonio, e giudice, mi chiami tu dinanzi al figliuolo. Che farò misero? A chi mi appellerò? Benignissimo Re siate contento, che io da uoi al giustissimo padre uostro, e che non puo essere in cio ingannato, mi appelli: Perche presso tutti gli altri si dirà che io habbia fatto sempre tutto il contrario di quello, che egli uoluto e comandato habbia. Il che io (anchor che falsamente) il confesserò, perch'io non rifiuto uergogna, ne macchia, che possa essere honore de la memoria del mio morto Signore, pur che ella senza sangue mi uenga. Essendo io stato da uostro padre assoluto, non uogliate uoi la medesima causa ripetere, e suscitare: perche in questa causa mia s'accusa il morto Re: e ne auerrà, che la morte non habbia estinto, ma generato questo giudicio. Crediate che queste sono uoci del uulgo, motiui di ignobili, mormorationi d'ignoranti. Non è altro da per se il popolo, che un corpo senza petto. Il cuore, e lo spirito uitale del popolo è il Re. Volgano e pongano pure gli altri sossopra il popolo, che il Re tosto co'l suo uolto il tranquillerà. Tu Annale con accusarmi hai gia sodisfatto al dolore ò giusto ò ingiusto del popolo, ò di chiunque altro, che sia. Che non bisogna gia andare ritentando, & insanguinando le piaghe mie. Io ho gia confessato una uolta (anchor che falsamente) l'errore. Tu hai gia uinto: cerca una piu santa, e men sanguinosa uittoria. Lasciati un poco toccare da la pietate il cuore, e uogli che questi principij del nuouo Re procedano con benignità, e con clementia: poi che il silentio, e l'ultima uolonta del Re Filippo mi hanno tacitamente assoluto. Se le mie facultà, e i mei danari assai men che non si dice, offendono alcuno, non mi si faccia inquisitione criminale, ma de le mie facultà. Dice l'Annale, che io ho anchora intiera e sigillata la moneta del fisco, bene sta, io non ne ho anchora tolto il sigillo, non la ho nouerata: non la tengo dunque per me: per uoi sta benignissimo Re. Ne mi spauento e temo io di queste mura, come il mio aduersario dice. In questo luogo il padre uostro fe poco conto del tumulto de la plebe, à la quale furibonda, per placarla, non diede egli il capo mio, ne di alcuno altro: ma la frenò, e placò con la seuerita e con la prudenza: E ui sono anco de gli altri rimedij, che potete sapere ben uoi. Ma perche debbo temere di entrare nel palazzo regio, che ho io edificato? Certo che non ui porrà niuno il piè, mai, senza ricordarsi di seruiggi di uostro padre, e de la mia diligenza. Quel palaggio ò Re Clementissimo sia piu tosto presso di uoi la salute del suo Architettore, che materia alcuna di macchiarlo, e di farlo co'l sangue di lui, abomineuole. Ecco ch'io tutto humile à man

giunte mi gitto à uostri mansuetißimi piedi: habbiate merce de le disgratie, de la fede, e de pericoli miei. Donatemi ò clementißimo Re la uita, che il grande Iddio mi die, e mi ha poi spesse uolte conseruata fra le arme de gli inimici di uostro padre. Siate uoi un nuouo creatore, e genitor mio, cosi possano i principij del Regno uostro essere felici e fausti, e di giorno in giorno aspirarui sempre più lieto il cielo, e ui conceda Iddio cosi prosperi i tempi, che poßiate apertamente uolere cio che ueramente uorrete, & habbiate cosi auenturati ministri che possano non solamente fare quello, che uoi uorrete, ma anco che uedranno, che sia per essere à tutti gli huomini à grado. Non fu per questa uolta concluso di questo giudicio cosa alcuna. Et Engerrano fu rilasciato, si perche non gli si prouauano anchora tutte queste cose, come perche pareua malfatto togliere un che gittato à pie del nuouo Re chiedeua mercede, e mandarlo al supplicio. Rimessa dunque à i giudici ordinarii & à le leggi questa causa mentre che ne ua in lungo, e si ua ampliando e dilatando, fu ritrouata (come dicono) la moglie d'Engerrano, che con l'aiuto di Pauioto Magico suo maestro, formaua una certa effigie di cera, perche accostandola al fuoco, come costei à poco à poco si lique faceua, cosi si fusse douuto à poco à poco andare la uita del Re con una lenta, & etica febre mancando, e consumando. Il Magico, ò che li si apponesse falsamente, ò pure con uerita, egli fu tosto fatto morire: & Engerrano fu medesimamente fatto appiccare per la gola. E la sua statua, che staua ne' primi gradi del palaggio drizzata, fu tolta uia. si E uede gia il luogo, e la basi oue ella era, uacua. Ma poco appresso tutti quelli, che s'erano de la morte di lui rallegrati, cominciarono à desiderarlo. E li mali, che seguirono, s'attribuiuano à la ira diuina per la morte di Engerrano. Il Conte Carlo infermato grauemente, per che non guariua, ne gli giouaua rimedio humano, pareua, che con questa cosi misera e dolorosa uita patisse di lungo la penitentia de la morte del suo inimico. Egli dunque non lasciò di usare maniera alcuna di cortesia e di elemosina con poueri, con le chiese, co' santi, ne fu sorte alcuna di Orationi e di prieghi, che egli non facesse per l'anima di Engerrano fare. Il Re si menaua per cuore di douere passare à la impresa di terra santa, perche gliele haueua con molti instantia suo padre su'l morire, imposto, che ne haueua gia fatto uiuendo uoto. & haurebbe uoluto anco doppo la sua morte sodisfarlo. E medesimamente per che pareua, che si trouasse in ciò la corte di Francia obligata per hauersi il Re Filippo il Bello sotto questo nome di cruciata essatte le decime de' beneficij ecclesiastici del Regno suo. Onde non si era uisto satio di iscongiurare il figliuolo, che gli fusse douuto non solamente nel Regno, ma in questa causa sacra anco succedere. Egli era gia morto Clemente, & era gia uno

anno

anno intiero stata la chiesa senza pastore, perche non erano d'accordo i Cardi nali sopra la nuoua creatione del Pontefice quando mandato qui Filippo il Lungo dal Re suo fratello, tanto si oprò, che fece imporre fine à le loro dissensioni, e gare, e fu creato Pontefice il Vescouo di Caors, che fu Giouanni XXI. detto. Questo Papato fu molto trauagliato poi, e pieno di grandi, e uarij motiui. Ma il Regno di Lodouico Vtino fu breue, perche egli nel secondo anno de la sua corona morì, lasciando di se grauida Clementia sua moglie, de laquale ne nacque un figliuolo, che chiamarono Giouanni, e non uisse piu che VIII. giorni. Filippo il Lungo fratello del Re tolse la cura, e la tutela del uentre, e del Bambino, che ne nacque: doppo la cui morte ui restaua anco un rampollo del Re Vtino, che era Giouanna nata gia di Margarita figliuola di Roberto, Duca di Borgogna, e sua prima moglie. A questa fanciulla dunque diceua Odone Duca di Borgogna suo zio, che per le ragioni e paterne, e fraterne toccaua il Regno. Gli altri Baroni de la Francia contendeuano, che in quel Regno succedeuano gli huomini solamente, e non le donne, & in fede di ciò allegauano le parole de la legge Salica, che erano queste. Ne la terra Salica non habbiano le donne successione. Et interpretauano la terra Salica, che uolesse dire il Regno di Francia. Scriue Amiano Marcellino, che fu compagno de l'Imperatore Giuliano, che guerreggiò qui ne la Gallia, e scrisse le cose di quel tempo che i Salii furono una natione di Francesi. Mosso dunque il Duca di Borgogna da questa unione de la Francia si rimise al uolere loro, offerendosi di douere essere à Filippo il Lungo soggetto, il quale e lo fè suo genero, e l'acerebbe di stato, percio che essendo senza contradittione alcuna creato Filippo Re, di tre sue figlie die la maggiore per moglie à costui, & in dote il Contado di Borgogna, nel quale era questa fanciulla successa ad Otone suo auo materno gia morto, & à Roberto suo zio. La seconda figliuola maritò Filippo con Lodouico figliuolo del figliuolo di Roberto Conte te di Fiandra, il quale Lodouico per le ragioni di sua madre era Conte di Niuernia. La terza figliuola fu co'l Delfino di Vienna accasata (che cosi chiamauano gli Allobrogi i Prencipi loro.) Giouanna figliuola del Re Vtino fu poi maritata con Lodouico Conte di Ebreucs, che con questo matrimonio il fece Re di Nauara. Traponendosi il Papa, e negotiando per mezzo de' suoi Legati fè dare la pace dal Re al Conte di Fiandra con le medesime conditioni, che erano state dal Re Filippo il Bello imposte. Questo solo ui fu piu particolarmente distinto, che il Conte douesse in XX. anni pagare un milion d'oro al Re di Francia, ogni anno L. mila ducati: e che fra questo mezzo il Re tenesse le guardie in quelle tre terre, l'Isola, Betunia, e Bosleduc. Appresso si die uoce di uolere passare oltra mare. E perche il Re chiedeua

per questa impresa le decime de' sacerdoti del Regno, il Papa con questa conditione gliele concesse; Se à i Vescoui di Francia fusse paruta cosa conueniente, e pia. Raunati dunque i Prelati del Regno insieme, risposero, che quando quella guerra contra Barbari si mouerebbe, allhora eßi senza seruirsi de la essentione de la militia, che haueuano, haurebbono tosto con debite compagnie seguito il Re, ò copiosamente pagato danari per quella impresa. Ma le arme, che doueuano contra infideli andare, furono altroue uolte, percio che il Papa giudicò inimico Lodouico Duca di Bauiera. Si trouaua il titolo de l'Imperio in litigio, percio che duo gran Principi si faceuano amendue chiamare Imperatori l'uno era questo Lodouico Duca di Bauiera, l'altro era Federico Duca di Austria, per che haueuano ne la elettione hauute pari uoci. I forausciti di Genoua, per potere ripatriare, chiesero soccorso à Matteo Visconte capo de la parte Gibellina, e (come s'è detto) Vicario de l'Imperio. Costui dunque ui mandò con essercito Marco il figliuolo desto, e ualoroso giouane, il quale assediando Genoua uoleua che si rimettessero i forausciti dentro, e che li si rendesse il loro. Ben uedeuano quelli de la città, che se toglieuano questi dentro, bisognaua, che con pari legge se ne fussero eßi douuti uscire et andarne in eßilio: Per laqual cosa si mãdarono à racomãdare al Papa, pregãdolo molto humilmẽte, c'hauesse uoluto da quello oltraggio e danno difenderli. Il Papa dunq; fece intendere à Marco, che si andasse con Dio, e si guardasse di usare uiolenza à quelli, che ne le braccia de la chiesa Romana si rimetteuano: e s'egli pensasse hauere qualche ragione, lasciasse uia l'essercito, e facesse se del fatto informare, perche in modo soleua la sacrosanta potestà de la chiesa à miseri e calamitosi prestare gli orecchi, & hauerne pietà, che uolea nondimeno, che si seruassero le leggi, si desse à ciascuno il suo debito santamente. Il Visconte, che era giouane e si trouaua con le arme in mano, non gli uolle obedire dicendo, che Genoua era cosa de l'Imperio, e non ui haueua che fare il Papa. Per laqual cosa, quasi che non fusse anchor dechiarato chi fusse l'Imperatore. Il Papa dicendo, che esso haueua anco la bacchetta, e'l gouerno de le cose secolari, dechiarò Marco inimico, e ribelle e bandì contra i Visconti la guerra. E per poterla ben fuori d'ogni altra cura, maneggiare, si forzò di porre accordo tra Federico d'Aragona, e'l Re Ruberto: Onde non hauendo mai potuto ottenere ne con la auttorita sua, ne con prieghi, ne per altra uia, che hauesse uoluto Federico restituire Rheggio, che egli hauea preso in terra ferma à Francesi, ottenne facilmente, che à se si desse, come à colui, che nel Regno de le Sicilie haueua il proprio dominio, per essere feudo di Santa chiesa. Et hauuto che l'hebbe, poco appresso il restituì à Roberto. Di che gli Aragonesi biasmauano la poca fede del Papa: Ma egli si difensaua e diceua, essendo uero Signore per

tutte

tutte le ragioni del mondo, di quella città, l'haueua debitamente al uero ſignore reſtituita: e che non era giuſto che eſſendone depoſitario e giudice, conoſcendone la uerita, la ſi haueſſe piu poſſeduta di lungo: anzi che ſarebbe ſtato coſa e ſcelerata, e ſozza à ſe attribuirla, e tenerlaſi come ſua. Roberto dunque paßò in Genoua con una armata di XV. uaſcelli de' ſuoi, e X. del Papa. Ma non gia per queſto ſi toglieua da l'aſſedio il nemico, tanta era la potentia de i Viſconti coſi era bizarro l'animo di Marco, e tanta era la allegrezza, e la ſperanza de' foráuſciti. Onde per che un ſolo rimedio pareua che ne gli haueſſe douuti diſtorre, cio è ſe ſi andaua ſopra Milano per ſpauentarlo, Filippo figliuolo di Carlo Conte di Valois, e de la ſorella del Re Roberto, paßò auanti con alcune poche compagnie di caualli in Italia, ſeguendolo piu agiatamente il reſto de l'eſſercito. Coſtui dunque hebbe toſto ſenza por mano à ſpada, le terre del Piemonte, e paſſato auanti s'era fermo tra Nouara, e Vercelli, per aſpettare il reſta de l'eſſercito, quando Galeazzo figliuolo di Matteo, parendoli piu ſecuro fare proua de la fede, che de le arme Franceſi mandò i ſuoi Oratori offerendoſi di porre in potere & in mano del Re di Francia tutte le ſue differentie: Onde ſi laſciò Filippo piegare, & indurre à partirſi pacificamente d'Italia, e ritornato in Francia, ui ritrouò il Re grauemente infermo. Vi era in quel Regno nata una gran peſtilenza, e ſi credeua, che ui fuße un tanto male auenuto piu per humana frode, che per corrottione d'aere, ò per ira diuina. Si dice che eſſendo ſtati i Giudei natione oſtinatißima, e piena di marauiglioſo odio contra di noi, cacciati di Francia dal Re Filippo il Bello, ui furono poi toſto da Ludouico Vtino ſuo figlio rimeßi: e che per uendicarſi di quello eßilio, e de le robbe, che perdute ui haueuano, (che gli erano ſtate ſaccheggiate) e temendo medeſimamente d'un'altro ſimile ſacco ſubornati di piu con danari da li Re e Satrapi di Turchi e di Saraceni, perſuadettero à leproſi, che andauano per tutto chiedendo elemoſina, che haueſſero douuto auuelenare, i pozzi. Furono molti di queſti leproſi preſi, e poſti al tormento, quelli che confeſſarono il delitto, furono fatti crudelmente morire. I Giudei anco furono poſti in diuerſi luoghi prigioni. Quelli, che ſi trouauano prigioni in Vitriaco, quaſi certi del male, che da noſtri aſpettauano, eleſſero un di loro, che eßi giudicauano e teneuano per lo migliore, e piu ſanto, perche di ſua mano haueße à tutti tolta la uita. Ma coſtui, perche era gia uecchio, e di poche forze, uolſe in cio per compagno un giouane robuſtißimo, che eſſo fra gli altri ſi eleſſe: Or queſti due ponendo le mani à la gola à tutti gli altri, che un doppo l'altro ſi ueniuano ad offrire à la morte, tutti li cauarono dal mondo. Poi il uecchio tanto pregò il giouane, che ne ottenne di eſſere da lui morto. Reſtato il

giouane ſolo uiuo, e non hauendo chi faceſſe à ſe quello, che egli hauea à gli altri fatto, per non eſſere ad arbitrio di noſtri, morti; tanto ſi oprò, che aperta una altiſsima feneſtra incancellata, ſolamente che haueſſe potuto gittarſi di fuori, attaccando una fune al traue, e datoſi uolta al collo, ſi gittò fuori incapeſtato per douere à quella guiſa morire: ma ſpezzandoſi in piu toſto il laccio, che la gola, cadde il miſero piu in una foſſa, e ui ſi ruope una gamba. Deſte à queſto ſtrepito le guardie, il preſero, e fu di nuouo lo ſciagurato appicato in un paio forche. Ma non gia per queſto ceſſò il morbo, che penetrãdo per le uiſcere tolſe molti dal mondo. Nel MCCCXXI. mori Re Filippo il Lungo ſenza laſciare di ſe figliuolo alcuno maſchio. Onde li ſuccedette Carlo il bello ſuo fratello, il quale penſando che queſta fuſſe la piu importante, e neceſſaria coſa, che haueſſe potuta fare, toſto deliberò, e uolle, che il Regno fuſſe retto, e moderato da le leggi e da li magiſtrati: perche ſi per la peſte, come per la morte de li Re paſſati e per la maluaggita de' tempi, haueua la licenza de' popoli tolta tanta forza che la Maeſtà regale non ſi iſtimaua punto. Pareuali dunque queſta una coſa molto indegna, e da non laſciarla andare auanti, poi che non erano ſtati per altro creati Re ſe non perche la ſocieta humana fuſſe retta e ben ſcorta da la ſapienza e bontà d'alcun capo: che ſe le leggi haueſſero da per ſe potuto frenare l'audacia de gli huomini, aſſai ſi ſarebbe con loro una uolta publicate, à le coſe del mondo prouiſto; Ma poi che ſi perdeua à le uolte ogni riſpetto de la ragione, & ogni riuerenza da le leggi, era ſtato neceſſario creare perſone eccellẽti Re, che haueſſero per mantenimẽto de le leggi, e de la giuſtitia tolte le arme: Onde era lor prima ſtato dato il ſolio, e lo ſcettro, coſe ſacre, perche rendeſſero in uece del grande Iddio, ragione à gli altri huomini, e manteneſſero la giuſtitia in terra ſolamẽte con la lor maeſta, & auttorita: Ma poi che poco tutto queſto giouaua, furono loro anco date le inſegne, e gli eſſerciti, à cio che come à buoni baſtaua per unirli ſolamente inſieme, l'ordine ſolo, e l'uſo de' buon coſtumi, coſi ſi fuſſero co'l terrore, e co' fatti domi li ſcelerati; ò pur del tutto dal mondo tolti, quando non fuſſero ſtati atti à guarire de le loro pazzie, ò à laſciarſi frenare. Che gia ſenza il forte ligame de le leggi non ſono i Regni per durare molto. Vedeua il nuouo Re, che quando biſogna, è coſa molto neceſſaria caſtigare l'humile plebe, ma che piu muoue gli altri, e maggior ſpauento cagiona il publico caſtigo de' nobili erranti: Per che come i uitij e gli errori de le perſone grandi, e ſegnalate ſi ſogliono toſto imitare dal uolgo, che crede, che ſian anco à ſe lecito quello, che uede oprare à coloro, coſi biſogna in queſti principali moſtrare il caſtigo, e'l terrore, perche s'accorga il uolgo, che quello che in coſtoro coſi puniſce, non ſi laſcierà à ſe impunito andare, da lo ſpauento de' cattiui naſce poi la ſalute e la fidanza de' buoni, e del publico, da le quali due coſe, cio è da

Carlo IIII. il Bello. 1321.

lo ſpauento

lo spauento di quelli, da la fidanza di questi, pende tutta la uita nostra in commune. Qui dunque uolse il Re Carlo *l'animo, come à cosa importantissima: Onde* Iordano *molto stretto parente di* Papa Giouanni*, essendoli state molte sue sceleranze passate, à prieghi d'un suo tanto parente perdonate, non ritrouò il medesimo perdono à le altre sue noue pazzie.* Egli *essendo citato, ammazzò il ministro regio, che andò a citarlo: di che hauendo nuouo ordine che andasse à comparire personalmente in gudicio, uenne in* Pariggi *con le speranze solite, & accompagnato di gran fautori: ma ritrouò le orecchie del* Re *chiuse, e con un passo di fune pagò la pena de la sua tanta temerità.* Scriuono, *che questo* Ior*dano fusse padrigno di* Papa Giouanni, *e pur questo* Papa *quando montò à questa dignita passaua* L X X. *anni.* Crederei *ben, che fusse uecchissimo il padrigno di questo* Papa*, ma che non fusse Iordano.* Ludouico Conte *di* Niuernia, *perche era nato del primogenito del* Conte Ruberto, *benche suo padre fusse prima di* Ruberto *morto, doppo la morte di suo auo mosso à suo zio sopra il* Con*tado di* Fiandra *lite: e prima che si decidesse, ò si sententiasse altrimente da i* Pre*lati di* Pariggi, *ò che egli di cio giurasse al* Re *fedelta, hebbe ardire di scriuersi, e di farsi chiamare* Conte *di* Fiandra*, e di farsi giurare fedeltà da i uasalli:* Il *perche chiamato in* Pariggi, *fu posto in prigione, e con guardie ne la rocca* Lu*para, doue hauendo con la paura e suspetto che hebbe, assai il suo errore purgato, fu in gratia di sua moglie, che era figliuola del* Re Filippo *il* Lungo *gia morto, liberato: e discussa la causa del contado di* Fiandra, *fu dal* Re, *che li si mostrò fra poco tempo, e securo, e clemente, riceuuto in gratia, & egli solennemẽte li giurò fedeomaggio.* Ne *l'*Aquitania Vgone Pensacense *edificaua senza saputa del* Re, *una rocca in luogo molto atto à le cose di guerra.* Di *che chiamato in giudicio diceua che non haueua il* Re *di* Francia *à riconoscere di questa causa, perche egli edificaua su terreno del* Re *di* Anglia. Carlo, *che haueua il sommo* Imperio, *e'l proprio dominio ne l'*Aquitania*, fece tosto da le sue genti occupare quella rocca gia incominciata.* Vgone *con l'aiuto di* Inglesi *ne cauò i* Francesi, *e ue ne ammazzò anco alcuni.* Onde *perche pareua, che la guerra non fusse piu tra nobilta priuata, ma fra questi due* Re, *mandò* Carlo *al* Re *di* An*glia, che douesse mandargli quelli che erano in questa cosa caputi, uolena esso purgarsi.* Almerico *fratello del* Re *di* Anglia *uenne in* Pariggi *credendo douere fare qualche frutto pregando.* Ma *il* Re *stette saldo, e diceua non uolere perdonare in absentia: ma che uenisse* Vgone *à presentarsi dauanti à* Prelati Parig*gini, che quando l'udisse ò confessare, ò negare, allhora deliberarebbe quãdo l'hauesse douuto ò castigare, ò perdonarli: per che non si conseruaua la sua dignita, deliberando di cosa alcuna, senza intendere prima le parti, e la causa, ne si soleua perdonare se non à chi confessaua, e chiedeua humilmente mercè: à cio che co*

noſceſſe, che eſſendo degno per lo ſuo errore di morire, ſi uedeſſe hauere la uita per beneficio, e pieta di chi li perdona. Ma perche Almerico nõ reſtaua pure di pregare e di iſcongiurare, il Re mandò con eſſo lui ne la Aquitania Giouanni Arblao, perche di preſente, e dinanzi Vgone iſteſſo ſopra quella cauſa riconoſceſſe. Doue gionti, & cominciatoſi gia à uedere di queſta coſa, perche Giouanni s'accorſe, che Vgone ſi fidaua piu ne le arme, che ne la ragione de le leggi, ſenza nulla concludere, ſe ne ritornò à dietro. Perche dunque qui biſognaua oprare le arme, il conte Carlo di Valois zio del Re, parendoli di eſſere gia fuori del ſuo male, tolſe queſta impreſa. Et hauendo Vgone armato incontra, e forte co'l ſoccorſo di Anglia, il ruppe, e poſe in fuga; e preſo Penſaco à forza, lo ſpianò. Ricuperata poi la rocca, onde era tutta queſta guerra nata, la fortifica, e laſcia con bonisſime guardie. Preſe anco Ageno, e Riola per paura: E finalmente in breue tutta la Aquitania uenne nella diuotione del Re Carlo, fuori che Bordella, Baiona, e Santa Seuera, che ſi trouauano non dimeno in gran ſpauento e paura. Dicono che Edoardo Re di Anglia non haueſſe animo di Re, e che non fuſſe troppo ne le impreſe auenturato. Egli haueua da i Scoti riceuuto oltraggio e uergogna, i quali popoli erano ſpeſſe uolte ſtati rotti e uinti da ſuo padre, e da gli altri ſuoi antichi. Et haueua la cura, e'l gouerno del tutto poſto ne le mani ſolo di Vgone il maggior fauorito che haueſſe, ilquale à ſua bella uoglia amminiſtraua, e regeua il tutto, cõ gran dolore de' popoli, per eſſer ſi à queſto modo il Re à coſtui ſolo ſottopoſto, ſpreggiando l'autorita de gli altri ſuoi tanti baroni. La Regina anco Iſabella ſua moglie, che era e figliuola, e ſorella de li Re di Francia, non potendo ne per fauore ne con prieghi, ne con ricordi fare in cio nulla co'l ſuo cõſorte, da principio ſi ſoffri tacitamẽte queſti indegni atti, poi uolta in ſdegno quella ſua patientia deliberò di appartarſi dal Re ſuo marito, inſieme con alcune ſue poche donne, e con alcuni Baroni del Regno, che ſentiuano il medeſimo dolore, e nõ poteuano patire la alterezza di queſto Vgone uenuto nouellamente in ſtato. Hauendo ella dunq; loro queſto ſecreto paleſato, ſotto colore di uolere ſodisfare un ſuo uoto partì dal marito, e ſe ne uenne in Cantio, doue uiſitato il ſanto martire ne paſſò toſto in Francia al fratello, dal quale ottenne, che Edoardo ſuo figlio giouanetto di merauiglioſa natura, che haueua qui ſeco menato à uiſitare il zio, fuſſe da lui Duca de l'Aquitania creato. Egli furono qui e la madre, e'l figliuolo con ſommo honore, e beneuolentia trattati. E Giouanni fratello di Hilermo conte di Annonia, che haueua per moglie Giouanna figliuola di Carlo conte di Valois, gli ritornò con una armata in Anglia. Fu toſto Vgone priuo del gouerno, e mandato à la morte. Et Edoardo il giouane fu (uiuente il padre e priuo del gouerno) chiamato Re, &

incoronato, e tolse Filippa figliuola del conte di Annonia per moglie. Il conte Carlo assalito di nuouo dal male, che parea, che l'hauesse lasciato, non lasciando che fare per uia de la religione, per hauer pace co'l Re del paradiso, pregò il Re di Francia, & ottenne, che il corpo di Engerrano, che ancor staua afforcato, si rendesse à parenti suoi: & egli à sue spese molto à la grande, e con somma religione gli fè le essequie, temendo di non douere con la sua stessa morte placare l'anima di lui per l'offesa che fatta gli haueua. Ma egli con tutto questo anco, tosto morì. Il Re Carlo infino à questo tempo si godette il frutto de la lode, che come à uertuoso, e clemente gli si daua. Nel tempo seguente fu in altro conto tenuto, percio che gli si rimproueraua, che hauendo uoluto il Papa porre le decime ne la Francia in nome de la guerra, che uoleua al Bauaro fare, da principio Carlo non uolse, e poi si contentò, promettendogliene il Papa la parte. Perche (come s'è detto) Papa Giouanni haueua iscomunicati, e publicati inimici e ribelli di santa chiesa il Bauaro, e i Viscõti. Haueuano i Visconti promesso à Filippo di Valois di stare à tutto quello, che il Re di Francia farebbe e direbbe de le cose di Genoua: ma come uiddero l'essercito di Francia fuor del Piemonte, e che il Re Ludouico il Lungo era morto, strinsero molto piu che prima Genoua, ne si partirono mai da l'assedio finche non furono e da terra, e da mare in alcune zuffe uinti, e che stanchi uiddero, che il disegno loro era per riuscire uano. Ma partendo di Genoua, de le terre del piemonte, e de la Lombardia, che erano state ne la deuotione di Frãcesi, e del Papa, ne recarono parte in lor potesta, parte ne spauentarono fieramente. Erano i Vesconti ualorosi caualli eri, egregij capitani, e desiderosi di signoreggiare: & Italia gia lacera tutta da le dissensioni domestice daua luogo & à i disegni, & a i desiderii loro. Il Papa mandò lor sopra un Legato con essercito. Il Bauaro dicendo, che egli difensaua le ragioni de l'Imperio cõtra la cupidita del Papa, e del Re Ruberto; co'l maggior sforzo, che potea, soccoreua, e difensaua i Visconti. A tẽpo di Re Carlo il Bello furono eccellenti ingegni, e dottissimi huomini, che certo quel secolo fiorì di lettere. Vi erano de' litterati ueramente santi, ui erano de gli altri, che mentre uogliono sopra sapere, & auanzare gli altri con le lor nouita, diuẽtarono facilmente empi, & heretici. Vi erano anco di quelli, de li consegli, e costumi de' quali s'è dubbia congiettura fatta. A que' santi, e buoni dispiaceuano le malignita de que' tẽpi, e tacitamẽte se ne doleuano, e cõsumauano. Ma q̃lli che erano i fraticelli chiamati, e cõ la lingua, e cõ la pẽna biasmauano le ricchezze ecclesiastice, e diceuano, che la purpura, le ricchezze, li stati, le signorie erano molto da la religiõe di christiani aliene, pche Christo nõ hebbe in terra cosa ch'egli chiamasse sua, e gli Apostoli furono de la medesima pouerta, che il Saluatore nostro. Onde nõ era solamẽte questo stato dato p uño essempio, ma p una legge à

ſucceſſo: E concludeuano, che per queſto non doueuano i ſacerdoti poſſedere nulla. Ma il Papa confutò, e dannò queſta opinione, come heretica, & empia. E quelli à l'incontro diceuano, che Papa Giouanni ſentiua eſſo del heretico, poi che chiamaua heresia, & empieta quello che haueua noſtro Signore Gieſu Chriſto ordinato in terra. Queſte contentioni uennero finalmente à tale, che coſtoro diceuano, che Giouanni, perche non haueua dritto intendimento ſopra le coſe de la religione e di Iddio, non era uero Pontefice, e che ꝑ queſto ſe ne doueua creare un'altro che fuſſe ſtato uero e Catolico. Occano Teologo de l'ordine di zoccoli difenſando cõ le mani, e co'piedi le ragioni de gli Imperatori, ſcriſſe molte coſe fiere contra Papa Giouanni che anchora ſi leggono, tacciandolo, e lacerandolo non ſolamente con gli errori, che gli apponeua, ma con uillanie anco, & ingiurioſe parole: è tra le altre coſe gli apponeua, che gli haueſſe cercato per ogni uia di fare à ſe l'Imperio Romano ſoggetto, ò di lacerarlo e disfarlo à fatto. Il tacciaua medeſimamente di heresia, ò che fuſſe uero, ò che pure falſamente, come le altre coſe, gliele apponeſſe. Il Bauaro dunque, come ſe la Sedia di Pietro uacaſſe diceua che à ſe toccaua di creare il uero Pontefice. Onde hauendo uinto e preſo in battaglia Federico di Auſtria ſuo emulo ne l'Imperio, paßò nel MCCCXXVII. in Italia, e riceuuto con magnifico apparato in Melano fu ne la chieſa di Santo Ambrogio, con opraruiſi molti i Viſconti del Veſcouo de la città incoronato la ſeconda uolta, perche hauea gia in Aquiſgrani tolta la prima corona da l'Arciueſcouo di Maguntia, e da quel di Treueri. la terza poi tolſe in Roma da Stefano Colonna capo de la fattione, che non troppo ſtaua bene co'l Papa. E qui creò egli un certo Pietro da Rieti fratre di zoccoli Papa, e'l chiamò Nicolo V. e fegli tutte le ſolite riuerenze e ſolennita, che à ueri Pontefici ſi ſuole. Era coſtui perſona di magiore litteratura, che ſantità, e non mica inetto al gouerno. Queſto anno iſteſſo Re Carlo il Bello morì laſciando grauida la moglie ſua. Onde reſtò il Solio del Regno di Francia uacuo: e per che la Regina Giouanna portaua il uentre, e ſi aſpettaua il parto, nacque differenza e che dire ſopra, chi doueua fra queſto mezzo hauere il gouerno e la cura de le coſe del Regno. I Legati di Anglia contendeuano, che Eduardo nato de la figliuola del Re Filippo il Bello, che era ſtata anco ſorella di queſto ultimo Re di Francia, ſi doueua creare gouernatore di quel Regno, e diceuano che ſi doueſſe hauere buona cura del uentre perche Eduardo iſteſſo ſarebbe ſtato legitimamente tutore di quello, che nato ne fuſſe. Ma à coſtoro tutti, oſtarono gridando, e dicendo, che la età di Edouardo hauea eſſa biſogno di eſſere retta, e gouernata: e che una coſa affettata, e da ſe chieſta tutela non ſolamente non era legitima, ma era anco ſuſpetta: Onde di ragione non ſi doueuano ſimili tutori accettare. Gli Ingleſi non ſolamente ſtauano nel primo lor detto ſaldi, ma rinouellarono

uellarono anco la contentione gia nata nel principio del Regno di Filippo il lungo,e che era stata facilmente tra Francesi, e Borgognoni quietata percio che diceuano che se fusse ò al uentre,ò al parto gia nato cosa alcuna accaduta,doueua Edouardo per le ragioni di sua madre nel Regno di Francia succedere. Ma à questo fieramente ostaua Filippo figliuol di Carlo Conte di Valois, e diceua che in quel Regno non ui haueuano le femine ragion niuna.e che percio nulla ue ne haurebbe hauuta Edouardo,che per le ragioni di sua madre ui si moueua:percio che non essendo stato concesso à le donne di Borgogna, che si poteuano dire essere Francesi anzi ne anco mai à le donne Francesi istesse, come si poteua,ne doueua à le donne Inglesi permettere, che hauessero douuto nel Regno di Francia regnare, essendoui le leggi,e gli ordini de la patria contrarij? E soggiugneua,che dal gran Clodoueo in poi,che era stato il padre,e l'autore de la religione di Frãcia,due uolte era quel Regno de la dritta linea uscito,la prima uolta quãdo Pipino padre di Carlo Magno ne tolse lo scettro, la secõda,quãdo ne fu incoronato il Re Vgone Capeto, il cui bisauolo fu Roberto Duca di Angiers, che fu padre di Odone, e di un'altro Ruberto: e che nondimeno in amendue questi tempi, Francesi lasciarono tutte le leggi e ragioni humane, e diuine da parte, piu tosto che uolere à niun conto la legge Salica rompere perche ui erano nobilissimi,e ualorosissimi Baroni,che per parte di madri,e di auole traheuano l'origine loro da li Re passati di Francia. Onde perche egli era cugino e strettissimo parente de l'ultimo Re Carlo il Bello, come quelli, che erano nati di due fratelli carnali,doueua molto piu ragioneuolmente togliere il gouerno, e la tutela del pupillo che douea nascere,che ne Isabella sua zia, ne Edouardo suo consobrino da parte di madre. A l'oncontro gli Inglesi difensauano anche essi con le leggi la causa loro,allegando in cio le ragioni ciuili,quando dicono,che non ha punto la natura errato in generare le femine,e che però si debbono à che esse ne le ragioni hereditarie ammettere. Allegauano anco questo de la scrittura sacra tolto da i Numeri che dice, Quando morrà l'huomo senza figliuoli maschi,serà la heredita de la figliuola femina. E soggiungeuano, che gran sceleranza haueua la madre di Edouardo commessa, che essendo nata di Re,e sorella di Re, si douesse de le speranze del Regno priuare,e non lasciare le ragioni,che ella ui hauesse à suo figlio? Roberto di Arasse con lunga prattica ne le curie haueua apparato di sapere oppugnare le ragioni de le donne sopra li stati. Et egli istesso anchor litigaua con Mattilde sua zia sopra ragioni del Contado di Arasse, e credeua che questa causa del Regno fusse assai simile à la sua del Contado,de le cui ragioni si dubitaua. Essendosi dunque da l'una parte e da l'altra detto contentiosamente molte cose,e non restando gia di perseuerare nel lor primo intento gli Oratori di Anglia, Roberto rispose loro con una continuata Oratione in

presenza di tutti i Baroni del Regno,che furono à questo effetto conuocati, à questo modo. La causa uostra è molto schietta,e senza intrichi,ò degni Oratori d'un così nobilißimo Re, & à noi amicißimo, e per tutte le uie di parentado congiuntißimo. Egli è tutta la uostra causa in questa una sola cosa fondata, che essendo Edouardo nato di Isabella figliuola del Re Filippo il Bello: & hauendo hauuti per zii da parte di sua madre gli ultimi tre Re nostri, dite, che quando cosa alcuna accadesse al uentre de la Regina Giouanna,si debba riporre Edouardo nel solio di questo Regno, poi che non ui è niuno, che piu à li Re passati sia di sangue congiunto, che egli,e sua madre. Io rispondo in contrario,e dico,che le donne non hanno in questo Regno ragione alcuna,e che Isabella non puo le ragioni, e le speranze,che non ui ha,ne darle in uita al figliuolo,ne lasciargliele doppo la morte. Dico anco, che se le donne hauessero ragione alcuna sopra la succeßione di questo Regno, ui sarebbono pochi anni à dietro state donne assai piu uicine, e strette di sangue,che non è Isabella,lequali haurebbono molto prima di costei tolto lo scettro del Regno, se questa legge e costume fra noi si seruaße. Egli è dunque souerchio cercare di quello, che per gli essempi, e casi paßati è assai chiaro contra di uoi, e non ue ne dee ne puo nascere dubbio, ne lite alcuna. Voi dite, che cosa hanno le donne commesso, che non si debbano à questa dignità inalzare? Et io ui rispondo, che ne le donne han fatto male, ne gli huomini bene, perche si debba à questi concedere la corona, & à quelle no,ma che il grande Iddio, come piu li piace, crea & huomini, e donne, e noi, come la sua bonta ce li manda, così li ci togliamo, e ci lasciamo da gli huomini signoreggiare, ma non gia da le donne. In quanto uoi ci recate il testimonio de la scrittura, che non si debbano le femine escludere da la heredità paterna, ui dico, che questa istessa diuina scrittura ordina, che le femine conoscano la fragilità del sesso loro, e non uogliano dare le leggi, e signoreggiare à popoli. Che se uoi dite,che à le uolte la scrittura ordini il contrario, se uoi con la uostra prudenza non ci mostrate,che ella non solamente uuole,che si osserui ne le cose priuate, ma ne' Regni anco,et in tutti i tempi,e presso egni natione,non per questo non sta salda,e ne le sue forze la causa nostra. Anzi le parole de la scrittura son queste, che non si mescoli la possesßione di una tribu in un'altra, à cio che resti sempre la heredità ne le famiglie. Se uogliamo seguire la ragion naturale,ò pur quella che è à tutte le genti commune. noi saremo ò liberi,e sciolti da gli altrui Imperij,ò ciascuno à suoi steßi,e non à li stranieri obedirà,ò comanderà. Ma le ragion de i Regni non sono presso tutte le genti,le medesime. Appresso di uoi si è uisto,che quelli,che sono nati da le figliuole de i Re uostri, hãno co' lor descẽdẽti regnato,e posseduto lo scettro de gli auoli: e maggiori loro: Onde le ragioni

materne

materne hanno à le uolte presso di uoi fatto regnare altrui. Li Re de l'Anglia sono nel mezzo de la Francia nati à questa guisa, ch'io dico, che per le ragioni materne s'è successo nel uostro Regno, essendo stata gia maritata la figliuola del Re d'Anglia cō la famiglia de i Cōti di Angioia, di cui si raccontano molte opere e di ualore, e di pieta mostre uerso il nome christiano, e uerso la Francia suapatria. Questo si serua presso di uoi, e noi diciamo, che le uostre leggi, e i uostri ordini debbano esser da uoi tenuti santi, & inuiolabili. Ma noi habbiamo altri costumi, altre usanze seruate da i nostri antichi: pcio che in modo siamo noi Francesi, che in quanto à la legge del Re, perseueriamo tutta uia anco ad essere Salij, senza punto uscire da gli ordini et essempi de' nostri antichi. Ogni natione ha i suoi propri costumi, ha le sue proprie leggi, che le reputa e tiene sante e degne. La città di Roma quando uiueua libera fece la legge Voconia, per laquale si escludeuano le donne da le grosse e ricche heredità. La medesima città poi, quando cominciò con la inosseruanza de le sue antiche leggi à gire in rouina, annullò anco, questa sua legge, ne gli Imperatori Latini, ne il Greco Iustiniano si curarono di ridurla altrimenti in osseruanza, per essere alcuni di loro, per mezzo, e beneficio di donne, stati à l'Imperio assunti. Noi auanti à Iustiniano haueuamo la legge Salica fatta, che non potessero le donne regnare, à cio che non uscissero da la natione le ragioni del Regno. Se la madre di Edouardo dunq; nō puo in questo Regno hauere ragione alcuna, come puo darla al figliuolo, che possa restare la legge Salica in pie? Voi ò Isabella chiedete per uoi: e per uostro figlio questo Regno, quando non resti figliuolo alcuno del Re Carlo il Bello, perche li siete sorella. Hor fingete un poco, che il uentre di Giouāna sia sterile, come potrete uoi dire, che la succeßion sia uostra, ch'io ui mostrerò, che assai piu ragioneuolmēte tocca à Filippo di Valois cugin del re morto? Voi dite esser sorella carnale al Re Carlo, e che li sietė d'un grado piu presso, che non Filippo: Ditemi anco di gratia (poi che secondo uoi le donne debbono e per usanza, e per ragione humana e diuina succedere nel Regno) ditemi, dico, morto il re Filippo il bello, chiedeste uoi la corona di Frācia? Certo no: perche non la poteuate chiedere, e chiedendola non haureste hauuto chi ui hauesse presti gli orecchi. Di ragiō dunq; Lodouico Vtino figlio di Filippo, e fratello uostro carnale, fu assunto al regno. Vi chiedo anco poi, morto q̄sto Lodouico uostro fratello, e poi anco il suo picciol figlio, successeli giustamente, ò contra ogni debito Filippo il Lungo suo fratello, poi che u'era gia uiua, come ancor ui è; Giouanna figliuola de l'Vtino? S'egli di ragion ui succedette, dunque i maschi soli hanno ragion nel Regno nostro, e le femine non ue ne hanno alcuna: Se indebitamente, dunque Giouannna è prima di uoi, & ella come figliuola del Re Vtino, dee piu tosto al padre succedere, che uoi che sorella li siete. Che se Filippo il Lungo

fu ingiustamente Re, e s'intromise nel Regno, che non era suo, ditemi di gratia che piu giusta ragione hebbe Carlo il Bello nel Regno, cui uoi dite, come piu propinqua douere succedere? Filippo il lungo lasciò una schierā di figlie femine: ditemi, haureste uoi costoro, ò esse piu tosto uoi esclusa da la heredita paterna? Ben potete uedere, che à uoi, come donna, non resta sperāza ne luogo alcuno ne la signoria di questo Regno senza che egli è gia stato soura questo fatto decretato, e deliberato: percio che doppo la morte di Ludouico Vtino, e di Giouanni suo figlio, che fra VIII. di nacque, e morì; Agnessa Santißima donna, e figliuola del Santo Re Ludouico, uolle essendo donna, difensare la causa delle donne, e chiamaua al Regno Giouanna figliuola (come s'è detto) del Re Vtino uostro fratello: Ma informato poi come appresso di noi regnauano gli huomini, e non le donne, si restò di fauorire la causa, che ella uedeua non esser giusta. Or sopra tutte queste cose, non hauete uoi stessa ò Isabella, e uoi anco ò Edouardo dato il uostro giudicio in questa causa? percio che uoi Isabella recaste questo uostro figliuolo à giurare fedeltà prima à Re Filippo il Lūgo, e poi à Re Carlo il Bello e con molti prieghi otteneste, che egli fusse de la Aquitania inuestito & egli ne fu inuestito humilmente e come uasallo: Ditemi un poco, che cosa confessauate allhora uoi? Certo non altro, se non che eßi erano ueri, e legitimi Re, e che le ragioni di Giouanna figliuola de l'Vtino non bastauano ad escluderli dal Regno. Se le figliuole dunque non sono successe al padre, à che guisa potra la sorella al fratello succedere? Noi non habbiamo bisogno ne del giouanetto Edouardo per tutore, ne l'accetteremo ne anco per Re, per non essere ne la nation nostra nato. Ben come à parente, & amicissimo nostro, li desideriamo ogni prosperita, e grā stato, e gliele offriamo tutto il fauore nostro, pure che si possa però senza publica perdita de le cose di Francia fare. A questa Oratione, ueggendo quanto gli altri Baroni del Regno ui aßentiuano, non uolsero altrimente gli oratori Inglesi rispondere ne contradire. Essendo poi nata de la moglie di Carlo una figliuola femina, che chiamarono Bianca, fu tosto Filippo di Valois chiamato Re, incoronato con tanta pompa, e solennita, e con tanta frequenza de Baroni di Francia, con quanta non s'era uisto, ne udito qui fare, di molti secoli à dietro. Doppo la sollennita de la incoronatione fatta in Remi, ne uenne à San Dioniggi, doue fatte anco le cerimonie solenni, ne uenne ne la città regia di Parigi accompagnato da tutta la Baronia e nobiltà di Francia, che erano la maggior parte, e cosi tutti in ueste interteste d'oro, e con collane ricchißime al collo e su caualli bellißimi, e molto riccamente guarniti: Su la porta de la città l'aspettaua tutto il Clero pontificalmente uestito, con tutti i dottori de le arti liberali, e co'suoi scolari bene addobbati tutti: I patritij poi uestiti di purpura, e gli ufficiali de la città con le ueste di diuisa, insieme con gli altri ufficiali de la giustitia, e de

tia,e de le cause gli uscirono fuora à cauallo in fino al borgo in contra. Et egli con la sua bella compagnia entrò sotto il palio ne la città, doue fu con merauigliosa festa & applausi riceuuto da tutti. Erano le strade (perche la stagione il portaua) piene e sparse tutte di fiori, e di frondi uerdi: et in molti luoghi erano le strade couerte di sopra di uaghi e piaceuoli ueli, senza che si uedeuano per tutte le mura couerte di uarii e magnifichi pãni di razza, e di bellißime, et artificiosißime pitture, e le finestre piene tutte di donne uaghe, e nõ meno splendidamente uestite & ornate, che si fussero gli huomini. Non fu maniera di piacere, ne di eccellenza, che qui non si pensasse e mostrasse. A questa guisa fu il Re condotto su l'Isola ne la chiesa maggiore, e fatta oratione à nostra Signora, se ne andò in palaggio. Qui (secondo il costume antico) fu fatta una sontuosa cena, doue mangiarono tutti que' Prencipi e caualleri grandi. E benche ogni cosa andaße solennemente secondo gli ordini antichi e soliti, con questo Re principalmente mostrarono una somma osseruanza, e beniuolenza: perche diceuano, che egli era colui, che recaua, e manteneua ne la sua maestà la Francia, e daua à la legge Salica il suo uigore: da la quale legge sola pendeua la dignità e la libertà del nome Francese, perche non diuentaße questa natione soggetta à stranieri, essendo solita di dare à tutte le altre nationi e li Re, e le leggi. Quella sera con gran parte de la notte si fecero infiniti fuochi e luminarie per la città, ne si uedeua altro per tutto, che andare torchi accesi intorno, ballare donzelle e giouani, & infinite musiche di uarii e diuersi istromenti. In questa tanta festa il Re die la figliuola di Carlo il Bello, che era di fresco nata, ad un suo figliuolo minore chiamato Filippo, e Duca di Orliens: Egli uolse poi tosto l'animo il nouo Re à le cose del Regno, e primieramente guerregiò con la Fiandra, essendone però, innanzi che fusse egli Re, nata la causa. Erano i Conti di Fiandra, secondo gli accordi gia fatti, obligati à pagare al Re di Francia per XX. anni, L. mila ducati d'oro ogni anno. Il Conte Lodouico haueua mandato i suoi Essattori p lo stato, e sotto questo colore del pagamento Regio, n'haueua assai maggior somma essatta. Di che si lamentauano forte i popoli, e diceuano, che se eßi soffriuano hora questa tanta indignità, e rouina tacitamente, sarebbe poi per sempre restata lor su le spalle. Haueuano dunque dimandato, c'haueßero douuto gli Essattori dare conto mostrando quanto haueßero da ciascuno riceuuto, e quanto al Re pagato. Raunati à questo effetto in Tornai, dentro la città erano i banchieri, e gli altri ministri del Conte, e fuori nel borgo alloggiauano i Procuratori, ò Sindici, che uogliam dire, e i Legati de le città. O che fusse à caso, ò pure à studio, s'attaccò nel borgo, il fuoco, il quale aiutato e cresciuto da un uento che causalmente nacque, brusciò gran parte de gli edificii del borgo. I Fiandresi credendo, che questo fuoco

fusse stato attaccato con fraude per nuocere loro, ritornati à casa sua ciascuno, incitaronoi lor popoli cōtra il Cōte, e contra gli amici del Conte, e come autori di quello incendio. E uenuti cō le arme in mano in cāpagna, e facendo battaglia, fu il Cōte Lodouico fatto prigione, ne fu mai lasciato, fin ch'egli co'l giuramento non promise di non douere procedere à cosa alcuna contra di loro, per che li si fussero ribellati, e tolteli l'arme contra, e fattolo anco prigione e che da quel di in poi non haurebbe esso cosa alcuna d'importanza decretata ne fatta senza il parere e conseglio de' suoi, rimettendo sempre le cause à i giudici ordinarii de le città. Lequali cose tutte il Conte per uscire di prigione, promise: Ma tosto che egli si uide libero, se ne andò al Re Filippo, seguito da tutta la sua nobiltà, e da Roberto anco suo zio, co'l quale hauea gia prima tanto sopra le ragioni di quel Contado conteso. Il Re, perche era gia il fine de la estate, persuaso da molti, che hauesse douuto questa impresa à la primauera differire, raunato il parlamento, dimandò Gualtieri Maestro de la caualleria di Francia: che ne gli pareua. Costui, benche hauesse prima à molti segni mostro, che à se pareua troppo per tempo partire allhora, nondimeno ueggendosi poi in presenza di tanti, Prencipi e del Re istesso, che gliene chiedeua parere, e dubitando di non acquistarui macchia di codardo rispose. A ualorosi cauallieri ogni tempo de l'anno è attißimo à guerreggiare. Non hauendo niuno ardire di replicarui il contrario, si leuò il Re in piedi, & abbracciando Gualtieri, il lodò molto con magnifiche parole. Conclusa dunque la guerra, tolse il Re nel tempio di San Dionigi Padrone, e Protettore de la Francia, di man del Priore del tempio la fiamma (che cosi chiamano lo stendardo reale) e la consegnò al ualore, e fideltà di Milone Norerio. Gli nemici s'erano ridotti in Casleto, perche da questa parte era la Fiandra piu à la Francia esposta. E non hauendo Capitano, per essersi da loro la nobiltà andata uia, crearono capi à maneggiare questa guerra Nicolo Annecino, & Hilermo Canuto, persone ualorose, e gagliarde, ma bassamente nate. E sentendo che il Re ueniua loro sopra, lasciato ne la città quella guardia, che pareua loro che bastasse, accamparono non molto indi lungi sopra un erto luogo. Il Re poi che per molte uie tentò di cauarli à fare fatto d'arme, e non li possette mai cauare da gli alloggiamenti, cominciò à battagliare la città. Haueuano i Casletani fatto di lana un gallo, e ui haueuano queste parole soscritte, che allhora Reperto haurebbe in potere Casleto, quando i galli di lana canterebbono. Voleuano motteggiare Filippo sotto questo nome di Reperto, per che diceuano, che non essendo egli nato à speranza alcuna del Regno, ui era stato à caso assonto. Eßi si difensauano gagliardißimamente si per le buone genti, che haueuano dentro, come per la fidanza che haueuano ne l'essercito Fiandrese, che si uedeuano dirimpetto la città, e che gli

gli faceua piu allegri, & animosi, non uolendo uscire à fare la giornata, ma aspettando il suo tempo, e la sua occasione. Quando il Re non uede riuscirgli disegno alcuno, mandò una buona parte del essercito à torno, per che dessero in diuersi luoghi di quel contorno il guasto, forse mosso da questa calamità il nemico, uscisse in campagna à combattere. Pongono dunque ogni cosa à rouina, à sangue, à sacco, à fuoco: ma non gia si muoue, punto il nemico ilquale perche sentisse li stridi, e gli ululati de le femine, e de' fanciulli, e li strepiti de gli edificij, che rouinauano, ò per che uedesse il fuoco, e la fiamma, che brusciaua, e consumaua il tutto, non però punto si spauentaua, ne si piegaua, ò torceua dal suo ostinato e saldo proposito di non abandonare quel luogo, che haueua una uolta occupato. Onde lascia andare e co'l ferro, e co'l fuoco i Francesi, come piu loro piace, à torno. Quando i Fiandresi ueggono, che le genti del Re non hanno lasciato in tutto quel contorno cosa, doue non habbiano la lor grande ira mostra, e che tutti pieni di polue, e di sudore se ne ritornano al campo, e si disarmano (perche poteuano da quel luogo alto, doue accampati erano, uedere il tutto) hauendo ad ogni occasion gli occhi, uengono giu con tanta celerita, & impeto, che quasi prima si ritrouarono dentro gli alloggiamenti Francesi, che si sapesse iui, che cosa cio fusse. Alzato un spauenteuole grido se ne andarono dritti al padiglione del Re, che haueuano ben uisto, e designato, oue fusse. La buona fortuna de la Francia difese quel giorno il Re, che stando dinanzi al suo padiglione, non haueua seco altro che alcuni pochi disarmati co'l suo stendardo. Questi sostennero il primo impeto, mentre che gli altri s'armarono. Egli si corse da ogni parte del campo qui doue il Re era, con tanta prestezza: & insieme ui fu con tanto ualore combattuto, che gittate in un batter d'occhi tutte le tende, e i padiglioni à terra, si cõbatte come in campagna aperta à bandiere spiegate, et il re, ch'era gia montato à cauallo, animãdo e cõ le parole, e co' fatti i suoi, fece sanguinoso e dolente l'ardire del nemico. Nicolo combattè gagliardamente, e sostenne gran pezzo l'impeto di Francesi, difensando cõ molto ardire i suoi. Ma cadendo finalmente per le molte ferite, che egli hebbe, allhora die tutta la uittoria al nemico, e furono i suoi mandati à filo di spada. Morirono da XVIII. mila Fiandresi in questa battaglia. Il Re andò tosto sopra Casleto, il prese, il saccheggiò, il brusciò, e restituì ne lo stato il Conte Lodouico, ricordandogli, che si fusse douuto in modo portare co' uassalli, che non hauesse hauuto piu bisogno di lui, che'l rimettesse nel Contado con le arme in mano. Il Conte castigò, e fe morire i capi di questi motiui e riuolte, che furono presso à VI. mila. Il Canuto si andò à saluare co'l Duca di Brabantia, il quale, tosto che il Re gliele fe chiedere, lo restituì. Fu dunque

costui condotto incatenato in Parigi, doue fu fatto morire. Il Re riposta la fiamma in San Dioniggi, e rese solennemente le debite gratie à nostro Signore, & à que' Santi martiri, si uolse à rassettare le cose de' Sacerdoti. Si lamentauano gli ufficiali Regii, che fusse stata tutta la iurisdittione, e cognitione de le cause tirata da li tribunali secolari à quelli di sacerdoti, e che fussero assai piu le cause, e le liti de secolari che si conosceuano, e giudicauano da gli Vescoui, e da gli altri Prelati ecclesiastici, che quelle, che da gli ufficiali del Re si uedeuano, e che chiunque di qual si uoglia cosa non restaua quieto, e contento al Decreto, che ui interponeuano i sacerdoti, era tosto cacciato da le chiese, iscommunicato, e li si uietaua la conuersatione di fedeli: onde era la cosa uenuta à tale, che chi non poteua pagare, era tosto iscommunicato. Li sacerdoti accompagnatisi con gli Vescoui loro se ne uennero al Re. Pietro Cunerio parlò in fauore de la iurisditione regia, per che quello, che era di Dio, si desse à Dio, quello, che era del Re, al Re. Bertrando Vescouo de gli Edui difese la causa de' sacerdoti, e de le chiese, chiamando infin dal cielo l'aiuto de li Re, & Imperatori passati, nominando il Magno, Pio, il Santo, e pregandoli, che come haueuano uiuendo difese le chiese, & arrichitele con la lor liberalità, cosi non le douessero hora, che eßi participauano de la diuinità, abandonare. Annouerò quanti Re, e Capitani, per essere diuentati inimici de le chiese, hauessero misero, e crudo fine fatto, quanti catolici difensori de le cose sacre hauessero & in uita, & in morte acquistato gloria, imperio, figliuoli, e prosperità. Diceua, che la uita nostra nel generale pende tutta da la religione, e da i buoni ordini de la salute de le anime, e che nō poteua nascere cagione, onde si fusse douuto porre à terra, & annullare quello, che era stato cosi santamente seruato per tante età, e ne la uita di tanti Re. E concludeua, che la Maestà regia, e le ragioni ecclesiastiche si uogliono con costumi santißimi confermare, e con la pieta de la religione, e si uogliono amendue queste cose fare immortali. In questa prima discußione nō fu cosa alcuna risoluta, ne determinata. Andādo la lite auanti, il di di S. Tomaso da Cōturbia se ne uenne Bertrādo accōpagnato da molti Prelati al re, e si li ricordò, e disse com'era gia uenuto il giorno che S. Tomaso hauea p la libertà dela chiesa cōsegrato co'l sangue suo. E rispōdendo il Re, ch'egli haurebbe hauuto del tutto cura: Bertrādo, pche questa risposta li parue dubbia, p cauarne piu certa e piu risoluta uoce, segui pregādolo, che poi ch'egli era stato diuinamēte chiamato al regno, nō hauesse uoluto cō risposta dubbia rimādarne iscōsolati à dietro i sacerdoti, ch'ogni di ne li loro sacrificii, et orationi si ricordauano di lui. Alhora rispose à questa guisa il re; Io ho animo di aumentare piu tosto le ragioni de le chiese, che di diminuirle un pūto. Di che tutti il ringratiarono, et egli n'acquistò cognome di Ca=

di Catolico. Il giouanetto Re d'Anglia pche nõ hauea ancora giurato al nuouo Re fedelta, se ne uenne in Amiens, e qui li giurò fedeomaggio in nome de l'Aquitania, che suo padre, e gli altri suoi antichi haueuano sempre, come feudo del Regno di Francia posseduto, e medesimamente per lo contado di Pontino, che haueua à sua madre Re Filippo il bello donato. Si trouarono in Amiens quattro Re, quel di Francia, quel di Anglia, quel di Boemia, quel di Maiorica. Quiui il Re di Francia tolse sollennemente la croce per douere andare à guerreggiare contra barbari. La impresa del Papa contra il Bauaro era gia ismorzata, perche Pietro Antipapa lasciato in Pisa dal Bauaro, che se ne ritornò in Germania, era stato preso da Bonifacio conte Pisano, e condotto, in Auignone al põtefice, doue era stato posto in una perpetua prigione. Morendo Papa Giouanni nel MCCCXXXIIII. gli succedette Benedetto da Tolosa. Hauendo il Re di Francia fatta porre in ordine l'armata per passare contra Barbari ne le marine di Prouenza, ui uenne per uederla, & insieme uisitò il tempio di Santo Ludouico suo zio gia uescouo di Tolosa, e canonizato, e posto nel numero de gli altri santi, pche faceua molti miracoli. In Auignone cominciò cõ Papa Benedetto il modo, ch'egli in quella impresa santa, che s'hauea posta in cuore, pensaua di tenere. E perche mentre egli nõ ui fusse, non si leuasse su nel Regno qualche motiuo, creò Giouanni suo figlio, che non passaua. XIIII. anni, Duca di Normãnia, e gli diede il gouerno di tutto il Regno, e fattogli da tutti i baroni de la Francia giurare obedienza, mandò il Re di Anglia i suoi Oratori, pche il chiamassero à douere andare seco in questa impresa di oltramare: Tosto gli Oratori Francesi s'accorsero, che questo Re di Anglia hauea designato di mouere le arme contra la Francia, e che p questo non poteua il Re Catolico senza suo gran danno partire con le sue genti dal Regno. Egli era il Re Edouardo giouane, & haueua gia rassettate le cose del Regno suo. Egli hauea guerreggiato co' Scoti, e mostro con molta gloria il suo ualore. Onde uolgeua hora gli occhi sopra la Francia. Si lamentaua, che il Re Catolico si hauesse ritenute alcune fortellezze ne la Aquitania, e posteui buone guardie Francesi, lequali fortellezze haueua gia tolte ad Edouardo il uecchio sotto nome di pena, perche egli hauesse tolte contra Francesi le arme in difension del cõte di Pensaco. E benche questo Re giouanetto in Amiens quando fu de la Aquitania inuestito, dimandasse anche queste fortellezze, come parte certissima de la Aquitania, non gliele haueua non dimeno uolute il Re di Francia restituire. Egli era costui auidissimo di stato, e di gloria, e chi ue l'accese magiormente, si fu Ruberto di Arasse. Haueua costui gia tanto difesa la legge Salica, e la causa del Valois contra gli Oratori Inglesi, & hora non con le parole, ma con le arme altrui, (poi che con le sue non poteua) cercaua di trauagliarlo. Egli, come

nato di Filippo figliuolo di quel Ruberto, che era gia morto nel fatto d'arme di Curtraco, haueua (come s'è di sopra detto) litigato con Mattilde sua zia sopra il contado di Arasse, e ne haueua Mattilde hauuta la sententia in fauore. costei era stata moglie di Otone conte di Borgogna dal quale matrimonio, erano nate le due Regine di Francia gia dette, Giouanna, e Blanda. A Roberto, perche nõ gli fusse conuenuto uiuere priuato, fu assegnato il Contado di Belmonte, pouero stato, e di assai minore dignità. Ma poco appresso si rinouellò questa istessa lite: perche costui produsse alcune scritture antiche, che faceuano assai in fauore suo, e le quali diceua essere state ne la prima lite ascoste, e le haueua hora ritrouate. Ma produtte, che l'hebbe in giudicio, tosto che furono uiste, e gli aduersarii contendeuano, che fussero false, & il re l'affermaua di certo. Onde tratto si Ruberto da parte il conforta à douere stare à la sentenza passata. Ruberto, benche uedesse, che anche il Re era un di quegli, che diceuano quelle scritture essere false, non possette nõ dimeno tenere ascosto il suo sdegno, ne frenare la lingua, che egli non dicesse, che era per prouare con le arme in mano, che quelle scritture non erano false, à chiunque hauesse hauuto ardire di dire il contrario. Il Re, che credette, che non anco se, costui da questa altiera disfida cauasse gli si uolse con tanto sdegno di animo sopra, che ne nacq; poi un immortale e fiero odio fra loro. Dicono, che cercandosi poi de la uerita di queste scritture, fu apertamente ritrouato, che pochi di innanzi erano state falsificate, & in loro si conteneua come Ruberto figliuolo di Ruberto conte di Arasse, fratello del Santo Re Ludouico nato di Mattilde figliuola del Duca di Brabãtia, in quel di istesso che il Re Filippo tolse per moglie Blanda figliuola di Pietro Duca di Bertagna, haueua à se, & à tutti i suoi descendenti ceduto il contado di Arasse. Dicono di piu, che una certa donna di Betunia haueua di certe sue antiche e uere scritture fatte gia da Ruberto il uecchio sopra altri negotii tratto l'antico sigillo, che ui era, e qui in queste altre scritture false con tutta la cera intiera transferito. Bene è assai chiaro, che questa donna fu posta ad ardere nel fuoco, ma apponendolesi, che ella facesse professione d'indouina con riguardare la fronte de gli huomini, e con altre arti prohibite. Egli haueua Ruberto la sorella del Re per moglie, e ne haueua gia figliuoli: ne tutto questo bastò à placare le ire fra loro. Guascone cõte di Flussate accusando sua madre per impudica (laquale era sorella di questo Ruberto) la pose cõ buone guardie inprigione. Di che fulminãdo Ruberto, essendo in nome de la sorella citato non uolle comparere, anzi mandò tutto quello, che possette del suo in Bordeo, ch'era de la iurisdittione del Re di Anglia, & esso se ne andò in Brabantia dal Duca suo parẽte. Et essendo dal Re di Francia publicato inimico, lasciò sua moglie, che era sorella del Re di Francia, con duo figliuoli, che ne haueua, Giouanni, e Carlo, & esso se ne passò in

sò in Anglia minacciando il Re fieramente, e dicendo, che come haueua esso dato il Regno al conte di Valois, cosi gliele torrebbe ben presto. Cominciarono gli Oratori ad andare, & uenire da l'Anglia in Francia per uedere di potere à qualche guisa accapare una buona pace fra il Re Filippo, e'l Re Edouardo: ma tutto era in uano: perche il Re di Anglia s'era gia tutto uolto à la rouina del Re di Scotia amicissimo, e confederato di Francesi, e gli haueua gia tolta Veruice ricca e nobile citta. Onde non pareua fare bene al Re Filippo, ne che fusse il fatto suo lasciare à quella guisa rouinare un Re suo amico. Roberto di Arasse era diuenuto molto potente e fauorito presso il Re Edouardo, egli era un de' suoi piu secreti conseglieri, e gli persuadeua tutte queste imprese. Il Re Filippo mandò per mare soccorso à Dauid Re di Scotia. Carlo conte di Alenconio fratello del Re di Francia, spianò la rocca di Saintgonge ne la quale s'era accorto, che haueua il Re di Anglia uolti gli occhi. Gli Capitani inimici su quel di Saintgonge, che gli antichi chiamarono Santoni, tolsero à Francesi una terra chiamata Paracolo, e gli diedero il guasto a torno. Il conte di Flussate, e quel di Armignacca erano partiali di Francesi: e'l conte di Alebreto isuiscerato di Inglesi. Fecero dunq; costoro di molte corrarie l'un l'altro, & alcune scaramuzze leggiere, e si tolsero alcune picciole terre. La armata di Francia passò ne l'Isola di Anglia, e pose à fuoco molti luoghi di marina. La guerra dunque era gia à la scoperta, e l'uno, e l'altro di questi Re si andauano confermando gli amici antichi, e facendosi de' nuoui. Giouanna contessa di Borgogna figliuola del Re Filippo il lungo haueua per marito (come s'è gia mostro di sopra) Odone Duca de la Borgogna, e come era ella successa ad Otone suo auo materno nel Contado di Borgogna, cosi succedette anco à Mattilde sua aua materna nel Contado di Arasse. Odone dunque era molto potente e per lo stato suo, e per quel de la moglie, e tanto piu che sua sorella era regina di Francia. Giouanni da Cauillone con l'aiuto di Germani mosse guerra à costui, lamentandosi che egli n'era fraudato ne le entrate de le Saline, che nel suo territorio si cauauano copiosissimamente da un fonte. Egli dunque assediando, e combattendo. XLVIII. giorni Chanco, il prese finalmente. Besansone si mantenne senza farsi prendere, infino à l'inuerno. Ma traponendouisi il Re di Francia li pacificò, e rese à Giouanni le sue ragioni debite. Da una altra parte Hilermo conte di Annonia padre di una schiera di figli, hauendo gia maritate due sue figliuole, l'una à Lodouico di Bauiera, l'altra al Re di Anglia, era per dare la terza al figliuolo del Duca di Brabantia, per acquistare, con questo parentado una nuoua amicitia al Re Edouardo suo genero, quando il Re di Francia fattosi uenire di Brabantia

questo giouanetto, gli diede sua figlia per moglie. Egli non si lasciò cosa alcuna à dietro, de laquale si fusse potuto la Francia giouare, cercando di aggiugnere à le amicitie antiche nuoui parentadi e da presso, e di lungo. Giouã ni Re di Boemia figliuolo de l'Imperatore Henrico, doppo la partenza del Bauaro d'Italia, essendoui esso da le fattioni Lombarde chiamato, passò con buono essercito le Alpe. Ma auistosi poi che non li corrispondeua in Italia il disegno de le speranze sue offrendolisi occasione di rimenare l'essercito a dietro, le tolse uolentieri. Il Delfino guerreggiaua co'l Duca di Sauoia (come tra conuicini si suole) per cagione de' confini. Era questo Delfino molto ualoroso cauallie ro, ma assai pronto à uiolare la pudicitia de le mogli altrui. In soccorso dunque di costui suo molto amico, deliberò di andare il Boemo, al cui figliuolo Carlo (come Scriue Papa Pio) parue di uedere in sogno, che p ordine di uno huomo di aspetto diuino, era un bellissimo giouane tratto su à forza in uno alto luogo doue spogliato ignudo gli erano i membri genitali mozzi: E pareuali, che dimandando esso, chi fusse quel bel giouane, che era cosi mal concio, e perche cagione gli si usasse tanta crudelita, gli fusse risposto, che era il Delfino alquale nostro Signore daua il cõdegno castigo del suo andare tãto uiolãdo, i letti altrui. Il Re di Boemia si rise e fe beffe all'hora de l'insogno del figliuolo: Ma caminato due giornate auanti, hebbe certo auiso, che il Delfino battagliando una terra ui haueua hauuto una ferita, e ne era morto. Potrebbe perauentura parere questa una uanita, se gli Annali di questa natione istesse non scriuessero, che egli à punto presso quel tempo mori d'una ferita, che hebbe dal nemico, e se nel contado di Parma, la doue era al figliuolo apparsa questa uisione, non hauesse in memoria di questa cosa il Boemo edificata una chiesa à nostra signora, e datale di molta entrata. Il che dice Pio hauere letto per cosa certa ne le scritture, che in testimonianza di cio uolle il Re di Boemia lasciarne. Or al Delfino successe il fratello. Et il Re di Francia, che andaua pacificando le nationi insieme, postili in accordo, gli recò amendue seco in lega, e ne hebbe molte genti al soldo; Il Re Giouanni ne uenne con Carlo suo figlio in Francia, e diede à Giouanni primogenito del Re Filippo per moglie Bona sua figlia, nata di Beatrice, sorella di Ludouico conte di Chiaramonte, ilqual conte nato di Ruberto figliuol del Santo Re Ludouico, essendo al suo auo materno successo ne lo stato di Borbone, con l'autoritta del Re di Francia fu il primo, che fu Duca di Borbone chiamato. Si poteua tenere, che la Fiandra non uolgesse gli occhi, e'l cuore al Re di Anglia, per hauere hauute molte gran rotte da Francesi, e u'erano anco de le fresche, quando per ottenere piu certa dal Re di Francia pace mandarono con consentimento di tutta la natione i loro ambasciatori in Auignone, che di nuouo presso il Papa con solenne giuramento promisero di non douere uscire

re uscire

re uscire punto da la fidelta del Re di Francia:e se essi in cio mancauano,si con tentauano di essere interditti e scomunicati,e di pagarne à Francesi di pena un milion d'oro. Laquale promessa,e'l qual giuramento accettarono Francesi, e'l Papa,perche l'osseruassero maggiormente,ui s'era uoluto trouare in mezzo Non fu ne anco la Spagna in questo bisogno lasciata dal Re Filippo à dietro per cio che guerreggiando il Re di Aragona co'l Re di Nauarra,à persuasione del Re di Frãcia prima che si spargesse sangue fra loro,e che si irritassero piu le ire,deposero le arme,e si pacificarono insieme. Il Re di Nauarra,che era anco conte di Ebreux, e parente del Re di Francia, facilmente si piegò à tutto quello,che questo Re uolse. E quel di Aragona ueggẽdosi offrire dal Re Filippo amicitia,e lega,non uolse rinonzarla. A questa guisa dunq; il Re di Frãcia lasciato il pensiero dela guerra sacra cõtra Barbari,si apparecchiaua,e fortificaua da ogni parte contra Edouado di Anglia, quasi indouinandosi quanto gran guerra li doueua uenire sopra, perche certo non hebbero Francesi piu cruda guerra,che quella de l'Anglia,ne che piu durasse,ne che con maggior sangue,e piu gara si maneggiasse,ne che fusse piu spesso rinouellata: E ne à l'un, ne à l'altro fu troppo lieta fu à la Christianita calamitosa,e luttuosa,e molto da gli inimici de la nostra fede desiderata. Edouardo acceso,e spento da Ruberto da Arasse,nõ si menaua per cuore cose basse ne si curaua di ricuperare altrimẽte la rocca di Saingonge,e le altre ignobili terre perdute: ma apertamente diceua,che à se di ragione toccaua il Regno di Francia,per essere nato de la figliuola del Re Filippo il Bello:onde era piu presso à la corona di quel Regno per la debita successione,che à se toccaua e de l'auo,e de gli zij,che non ui era Filippo di Valois,che descendendo dal padre di Filippo il Bello,era molto piu remoto da la leggitima e debita successione. E sogiugneua,che il Valois s'era del Regno insignorito,perche esso s'era trouato: garzonetto, & absente che ritenendosi tante fortellezze de l'Aquitania,non li seruaua ne anco la pace,che gli haueua in Amiens data. Onde essendo esso stato in quella simplice eta ingannato hora che con gli anni conosceua,e poteua difensare le sue ragioni,non le si lasciarebbe perdere. Tutte queste cose,e da se costui predicaua,e mosso da Ruberto,il quale diceua,che poi che Filippo di Valois era stato giudice ne la causa del contado di Arasse,& haueua sententiato in fauore di Mattilde, esso uoleua questo giudicio seguire contra Filippo istesso,e come haueua oppugnato prima,cosi uoleua hora difensare le ragioni de le donne,e particolarmente de la madre del Re Edouardo,alquale diceua,che essendo ualoroso,eccellente Capitano, e di sangue regale,hauendo una uolia à muouere le arme,douea piu tosto per la speranza di tutto il Regno,che di alcune terricciuole feudatarie,torle. Spronato dunque Edouardo da tutte queste cose mandò in terra ferma i suoi Legati

persone tutte grandi, à trouare in questa impresa compagni, e fautori. Costoro se ne uennero à smontare in Holanda, donde paßati ne la Fiandra andauano per tutte quelle terre cercando di potere tutti quelli popoli uolgere da la deuotione di Francia, e fargli seco accostare. Egli andauano costoro con grandissima compagnia, e pompa, e uiuendo molto splendidamente inuitauano e toglieuano seco a tauola di quelle genti, accarezzandole, e con piaceuolezza, e con lieto uiso, mostrando cõ le lor ricche e belle tauole d'argentarie la loro magnificentia, con le quali arti si sogliono le genti uolgari, e grosse adescare, e muouere. Giacomo Arteuilla nato bassamente in Fiandra poteua piu con la plebe de la sua natione, che il conte istesso, Costui inbamato e preso da li presenti, fauoriua Inglesi: ne il conte li poteua fare forza, e nuocergli, per hauere egli sempre d'intorno à se buone guardie, e per hauergli sempre gli occhi sopra, la plebe. Non era strano che uno huomo plebeio fauorisse il Re Edouardo, poi che la nobilta era tutta in fauorire il Re Filippo uolta: era ben strano e nuouo, che un gentil'huomo Francese chiamato Curtesieno molto illustre e per la sua nobilita, e per gli egregii fatti ne le arme, uenuto in Gandes si lasciasse uedere del continouo & in palese, & in secreto pratticare, e negotiare con Inglesi. Il conte dunque fattolo à se chiamare, il fe morire. Di che s'alterò tosto in modo la plebe, che ne corse gridãdo à tor le arme, e ui furono alcuni de' ministri del cõte morti: Egli si ritirò in Mala, e rassettato il tumulto, sotto colore di uolere ricrearsi usci fuori con le reti, e co' cani, come per uolere andare à cacciare, e se ne uenne con la moglie, e co'l suo picciolo figliuolo in Francia. L'armata di Inglesi uenuta à dare sopra à Chaganto, prese à forza, e spianò questo luogo fortissimo di marina che il difensaua una buona guardia de le genti del conte: E ui fu fatto prigione combatendo ualorosamente Henrico zio (ma bastardo) del conte. Raunato il conseglio di Fiandra, e uenutiui per ordine di Giacomo: tutti gli Vfficiali de le terre del contado, perche gli Inglesi chiedeuano lega, e che tutti si chiamassero poi inimici di Francesi, non uolsero per niun conto publicamente accettarlo. Questo fu solamente fra loro concluso, che potessero, e le genti di Fiandra, e quelle di Anglia conuersare securamente l'una con l'altra, con tutta quella compagnia di gente, che fosse piu loro piaciuto: per cio che consistendo le cose di Fiandra in trafichi di tele, e ne' mercati, non pareua loro di douere scacciare gli Inglesi de le lor terre, ne di perderne la conuersatione. Ma Giacomo, che era gia tutto di Inglesi, haueua solo gli occhi à la guerra graue, che soprastaua, e non miraua à le mercantie, & al guadagno de' trafichi, ma à l'armata di Anglia, che era gia in porto, & à l'essercito da terra, che era per essere qui di corto Guiglielmo conte di Annonia, che era sdegnato co'l Re di Francia per lo genero, che tolto gli haueua, penso un'altra maniera, per

alienarli con un nuouo parentado il Duca di Brabantia, e tanto si oprò, che egli ottenne, che la sorella di questo. Il Duca chiamata Giouàna si desse à suo figlio per moglie. Il Duca di Geldubia hauea p moglie la sorella del Re Edouardo. Il Bauaro era genero del conte di Annonia, e si trouaua molto da Francesi alieno, pche si tenea di certo, che il Papa pendesse tutto dal uolere del Re di Frācia: et egli infino à quel di, ne con prieghi, ne cō arme hauea potuto ottenere di essere dal Pontefice assoluto, e benedetto. Per queste cagion dunque die gratissima audienza à gli Oratori Inglesi, che chiedeuano lega contra Francesi. Edouardo istesso anche uenne in terra ferma, parlò co'l Bauaro, e ne ottenne di esser ne la Germania, e ne la Gallia suo Vicario ne l'Imperio, per potere con questa auttorita forzare i Baroni feudatarii de l'Imperio Romano à togliere le arme contra Filippo cōte di Valois (che gia no'l chiamaua piu Re di Frācia) gia publicato dal Bauaro inimico, che gli apponeua, che egli si possedesse alcune terre de l'Imperio, tra le quali ui era anco Cameraco con tutta la contrada datorno. Ma i Cameracesi erano da l'Imperio Bauaro alieni seguendo la auttorità del pontefice, che l'haueua iscomunicato. Mandarono dunque il Bauaro, e l'Inglese à bandire la guerra al Re di Francia. Presso al qual tempo morì Guiglielmo conte di Annonia, e li successe il figliuolo del medesimo nome ilquale insieme con Giouanni conte di Belmonte suo zio, fauoriua il Re Edouardo, ma piu certi, e piu acri defensori e partiali di Inglesi erano il Duca di Geldubia, il Marchese di Iuliaco, e l'Arciuescouo di Colonia. E perche potea parere dubio l'animo del Duca di Brabantia, il Re Edouardo entrò nel suo stato, e ne ottenne, che egli togliesse apertamente le arme in fauor de l'Imperio. Partendo Gualtiero Manio di Brabantia con alcune squadre d'Inglesi, passo per la Annonia, e ne uenne con tanta celerita su quel di Samarobrina, che prima che il nemico di cio pur suspicasse, trouando aperte le porte entrò in Tuino, e prese tosto e la terra e'l castello, perche ui trouò & il Capitano, e la guardia senza arme. Ne gia in questo Francesi dormiuano: che eßi erano con la loro armata passati in Anglia, doue presero, e posero à sacco la città di Antona, e carchi di preda se ne ritornarono à dietro. Il Re Edouardo ingrossato forte l'essercito, e di Germani, e di Inglesi, paßò sopra Cameraco, e gli minacciaua l'ultima sua rouina, se non apriuano à se, che era Vicario de l'Imperio, le porte da la città, che era senza niun dubio de la iurisdittione de l'Imperio, e che essendo fuora de i confini de la Francia, non ui haueua ne Filippo, ne Francesi ragione alcuna. Ma egli non ne hebbe da loro ne timida, ne amicheuole risposta, perche ui era dentro una buona guardia, e fedele à Francesi, con molte uittouaglie, & il Re Filippo s'era gia con potente essercito fermo à Perona di Veromandois, co'l quale erano ne la medesima fortuna de la guerra

tre altri Re, quel di Boemia, quel di Scotia, e quel di Nauarra. u'erano sei Duchi, tra liquali ui erano quel di Bertagna, e quel di Lotoringia, ui erano anco XXVI. Conti, & oltre l'altra tanta moltitudine, ui erano quattro mila cauallieri à spron d'oro, à quali per lo ualore loro era stato dato con molta solennita il grado de la cauallería. Il nemico, fuori che non haueua seco il nome di tanti Re, nel resto, e di dignita e di forze si sentia pari, e per quanto haueua anco seco il nome de l'Imperio, si gloriaua forte, e teneuasi superiore. Egli haueua. LX. mila combattenti seco: & il Re di Francia ne haueua. C. mila. Ruberto di Arasse consigliaua al Re Edouardo, che hauesse douuto lasciare Cameraco, perche con quella dimora, che egli qui faceua, non si smorzasse l'impeto e l'ardore de soldati: e perche non si differisse à l'inuerno la cosa (che erano gia all'hora sul cuore de la state) per cio che la città era forte e ben guardata, & atta à soffrire molto di lungo l'assedio, & à mandarne per cio in fumo un cosi fiorito essercito. Concludeua dunque, che si douesse con tutte le genti passare il fiume Scalde, e su la Francia stessa, per lo cui imperio si guerregiaua, trasferire tutte le forze. Questo parer piacque à tutti, e lodato molto di cio Ruberto, mossero il campo auanti. Giunti al fiume Scalde, che diuide il regno di Francia da le cose de l'Imperio di Germania, & hauendo gia cominciato gli Inglesi à passarlo, il conte di Annonia chiese licentia, dicendo che mentre egli era stato su'l terreno de l'Imperio, haueua al Vicario de l'imperatore obedito, hora che s'intraua su quel di Francia, esso non uoleua contra il Re Filippo suo zio muouere le arme. Il Re di Francia mosse anco: & erano gia uenuti à quatro miglia uicini, quando Edouardo mando nel campo nemico à disfidare pel di sequente al fatto d'arme l'essercito Francese. Questo Araldo fu tolto, & ascoltato cortesemente dal Re, come un desiderato, e felice messo, e rimandatone poi à dietro con molti doni. Il di seguente dunque Edouardo al primo spontare del Sole cauò l'essercito fuori, e lo pose in punto aspettando il nemico, quando accostãdosi lor molto presso due cauallieri Frãcesi, per uedere & intendere, l'uno hebbe tempo à uolgere la briglia, & à calcar gli sproni, l'altro ui restò preso, E condotto tosto ad Edouardo, e dimandato, che cosa faceuano, & erano per fare Francesi, rispose, che il Re haueua il giorno inanzi comandato, che ogn'un si ponesse in ordine per la battaglia, e che per cio tutti erano in arme & a cauallo, e la fiamma si uedeua gia dauanti al padiglion del Re spiegata: E che mentre che tutto il campo risplende in arme, e tutti lieti eccitano & animano l'un l'altro al ualore, et à la uittoria, il Re co' Baroni principali, e co'l suo primo e piu intimo conseglio, consulta e tratta de l'ordinare de le schiere, e del dare à ciascun capitano il suo luogo. Perche questo cauallliero era per una lunga pratica noto, e famigliare

gliare à Giouanni zio del conte di Annonia, che era per auentura all'hora qui presso al Re Edouardo, gli fu facilmente creduto, e fatta taglia (promettendo Giouanni per lui) fu dal Re, e da gli altri, che preso l'haueuano, lasciato uia libero: Onde egli ritornato à suoi, riferì quanto uisto haueua, e come il nemico staua da la matina in punto per battagliare, e si uedeuano le insegne di Anglia, di Germania, e di tutti quelgi altri Capitani spiegate, & insieme l'aquile de l'Imperio: e come si uedeua A 1 Edouardo scintillare & uscire per gli occhi l'ardore, e'l desiderio, che haueua di uenire à le mani e tutti gli altri stauano in modo, e con gli animi e con le destre pronti, che non aspettauano altro, che il segno de le trombe per muouersi, & il nemico à uista, per girgli sopra. Il Re di Francia diceua, che si andaße auanti, e si attaccasse il fatto d'arme. Ma i Baroni piu uecchi, e li Capitani piu esperti il pregauano che non hauesse uoluto ne la fortuna d'una battaglia arrischiare la salute publica e'l regno istesso perche s'egli uinceua, non per questo toglieua ad Edouardo l'Anglia, ne la Germania à l'Imperio, la doue s'egli perdeua (come sono le cose de la guerra dubie) perdeua anco insieme la Francia: ma che con minacci e senza uenire mai à le strette intertenesse il nemico, e lo menasse in uolta hora in questo luogo, hora in quello, che cosi à poco à poco gli torrebbe quello impetuoso ardire, che mostraua, e'l cauerebbe da ogni speranza di potere piu fare cosa buona, poi che si uedesse hauer qui perduta la occasione del fatto d'arme. Onde se questo loro desiderio li si toglieua, d'ogni altro lor disegno il priuaua. Erano qui nel campo del Re gli Oratori del Re Ruberto di Napoli persone ualorose, e di conseglio, i quali da parte del Re loro pregauano & iscongiorauano il Re Filippo, che non hauesse uoluto combattere. Vi aggiungono alcuni, che il Re Ruberto haueua per mezzo de le arti Matematiche inteso, che il Re Filippo douea riceuere dal Re Edouardo una cosi cruda rotta, quãto hauessero mai Frãcesi infino à quel giorno hauuta. Ma questa disgratia fatale, ne la quale doueua il Re Filippo incorrere, si seruò ad altro tempo, perche passarono alcuni anni prima che l'assaglisse, & addolorasse. Or il Re di Anglia stanco di stare piu aspettando su le arme, se ne ritornò con tutto il suo essercito à gli allogiamenti. Il di seguente i Capitani Germani, che erano uenuti per acquistare tosto gloria, e premio, e ueggendo che la guerra era per gire in lungo, cominciarono la maggior parte à pensare del ritorno, & a parlarne fra se stesi. Edouardo, che uedeua ne' uisi loro questa lentezza, senza quella uiuacita, e festa che ui soleua prima uedere gli licentiò tutti uia, & esso se ne ritornò ne la Fiandra, per uedere di ridure queste genti à mostrarsi à la aperta nemici à Francia: prometteua loro di ricuperarli quelle tre terre, che li teneuano Francesi in nome di pegno, e che si doleuano molto qua

ſi che elle fuſſero ſtate dal corpo de la Fiandra ſuelte, e tolte à forza. Egli uedeua ben che queſte genti dubitauano di nõ condennarſi co'l patto, che eßi isteßi fatto haueuano, e di non incorrere ne la iſcomunica, e ne la groſſa pena pecuniaria, a la quale s'erano aſtretti, s'esſi al re di Frãcia ſi ribellauano: E che dubitauano anco, che ſe ſi fuſſero mai queſti Re pacificati, trouandoſi eßi con Ingleſi accoſtati, haurebbono co'l ſangue loro tutto lo ſdegno e l'ira di Franceſi pagata. Perche dunque tutte queſte dubitationi ceſſaſſero, Giacomo diede ad intendere ad Edouardo, che non ſi ſcriueſſe ſolamente Re di Anglia, ma di Francia anco, e che ne gli ſuoi ſtendardi, e ſcudi uſaſſe anco la inſegna de i gigli: che à queſta guiſa ſi torrebbe ogni ſperanza di pace co'l Re Filippo, & inſieme Fiandreſi non errarebbono, ne meritarebbono pena alcuna, ſe trouandoſi al Re di Francia obligati, obediſcano ad Edouardo, che Re di Anglia e di Francia s'apelli. Con queſta inuentione di Giacomo fu queſto diſegno del Re di Anglia recato à fine. Egli non hauendo ancora Edouardo acquiſtata parte alcuna de la contrada Salica, ſi fe e da i ſuoi, e da Fiandreſi chiamare Re di Francia. E coſi cominciò a ſcriuerſi, & ad uſare il ſigillo e transferì i gigli ne le bandiere. Il Papa interdiſſe toſto la Fiandra: & il Re Filippo poſte buone guardie ne le terre al nemico uicine, licentiò il reſto del eſſercito. Edouardo laſciando in Gandes la Regina ſua moglie, e'l Salberienſe, ſe ne ritornò in Anglia à fare danari, perche ſe ne ritrouaua aſſai ſcarſo. Il Re di Francia, che uidde queſta occaſione, non uolle perderla: Onde mandò toſto à la figliuola di ſua ſorella, che era moglie di Lodouico Bauaro, i ſuoi Oratori perſone tutte di gran ſangue, e di conto, e chiamandola Regina & Imperatrice, (come non haueua ancora infino à quel di fatto) le chieſe, che poi che eſſa era nata del ſangue di Frãcia, haueſſe uoluto riconciliare l'Imperatore ſuo marito co'l nome Franceſe: che egli molto deſideraua, che ſi rinouaſſe e conſeruaſſe quella amicitia e legge, che era anticamente ſtata ſempre fra li Re di Francia, e gli Imperatori di Germania. Il Bauaro, poi che Edouardo non li pagaua il danaio, che promeſſo gli haueua, ueggendo, che il Re Filippo chiedeua la amicitia ſua, ui fe toſto uolentieri lega, e tolſe al Re di Anglia (come io trouo preſſo ſcrittori Germani) & il titolo del Vicariato de l'Imperio, e le ragioni, e'l carico che per queſta uia dato gli haueua. Tra queſto mezzo dunque ſi fecero da l'una parte e da l'altra corrarie, & alcune leggiere ſcaramuzze: per che le genti di Fiandra, e di Annonia correuano ſu quelle terre, che teneuano Franceſi in guardia: e le guardie Franceſi uſciuano à fare preda ſu quel del nemico. Il Salberienſe, mentre che egli ua à torno con una ſquadra di .CC. caualli e che cerca come poſſa guadagnare l'Iſola, e fare qual che bel fatto prima che il ſuo Re ritorni, fu colto da una di quelle guardie di Frãceſi in mezzo, et eſſendo tutti

ti gl'altri suoi posti in fuga,ò tagliati à pezzi,esso ui fu fatto prigione,e mãda to tosto in Parigi. Giouãni figliuolo del Re Filippo prese prima à forza Scãdo uerio ,che è una buona terra, poi assediò Tuino,e cominciò con molti istromẽ ti bellici ad abbattergli la muraglia. La guardia, che ui era dentro,ponendo la notte fuoco à le case,s'imbarcarono su molti legni, che erano qui nel fiume Scalde,che bagnaua le mura di questa terra,e paßarono su l'altra ripa. Ma entrati i Francesi dentro estinsero il fuoco. Queste cose si faceuano in terra. In mare poi(e fu nel MCCCXL.)l'armata Francese di CCC.legni,con altri LXXX.de la Bertagna condotta da questi duo Capitaoi,Vgone,e Nicolo Va riobarbo,si staua dauanti à Chiusa, che era una terra partiale di Inglesi, per douere uietare il lito di terra ferma al Re Edouardo,quando ritornerebbe, e per impedire i Fiandresi,che non si potessero un'altra uolta unire con quel ne= mico. Ma su questa armata ui erano genti uili,et assoldate per poco per prez zo. Venendo dunque la armata Inglese, su laquale era Edouardo, Roberto di Arasse,& altri molti eccellenti Capitani e Baroni,che,e per lo sangue,e per le genti loro erano molto illustri,si attaccò un fierissimo fatto d'arme fra loro, che durò VI.hore continoue, e nel quale si tenne che fussero Inglesi superiori, si perche il uento,e'l mare portauano la armata loro con molao impeto sopra il nemico,si anco perche i Fiandresi stauano su'l lito con le arme in mano,e per tut te le uie che poteuano,dauano da terra à Francesi noia. In questa battaglia morì piu numero di gente Francese,ma furono piu nobili quelli che da l'altra parte morirono. Dicono,che morissero da l'una parte,e da l'altra da XXX. mila persone,e ui fu Edouardo ferito ne la coscia di una saetta. Gli Inglesi andarono à prendere terra,e quel poco che era di Francesi auanzato, se ne an dò ne la Normannia. Edouardo hauuto Vgone uiuo in mano,il fece di su una gabbia di naue appiccare, in uendetta de la ferita,che egli haueua in quella bat taglia hauuta. Guarito poi de la ferita, e fattosi uenire di Anglia nuoue gen ti,e di tutta Germania medesimamẽte(quelli però che uolsero uolõtariamente uenirui à soldo,)che gia la partedi su de la Fiandra ne uenia da se stessa à grã copia à farsi scriuere)se ne uenne con tutte queste genti sopra la città di Tor naco ò Tornai,che diciamo,e l'assediò mentre che Roberto da Arasse raunaua ne la parte de la Fiandra inferiore XXX.mila combattenti. Costui s'auiò con questo essercito uerso Santo Odemaro. E giunto à presso à Casleto, ricor= dandosi i Fiandresi de la rotta che quiui haueuano gia da Francesi hauuta, non uogliono per niun conto passare auanti. Ma egli,che malauentura è questa,di ce,io non so che cagione ui habbia qui à punto su'l primo entrare fermi. Deh che uoi mi forzate à palesarui quello,che per hora sarebbe stato meglio,à tace= re:leggiete un puoco queste lettre,perche sappiate che le cose uostre uanno piu

prosperé,e ne ha il cielo piu cura,di quello che uoi steßi sapreste desiderare. E detto questo leggé una lettra,ò uera ò falsa,che fusse: doue era scritto: che perche quella terra era trauagliata da le fattioni di due lingue,che dentro ui erano ui era esso da una di quelle parti chiamato,che gliela uoleua porre per mezzo d'un certo trattato, in mano. Et era gia il uero, che dentro ui era la guardia di Franceſi,e'l Duca di Borgogna. Senza punto fermarsi dunque n'andarono dritti à Santo Odemaro,e combatterono con quelli di dentro, che uisto uenire il nemico,gli uscirono incontra. Roberto & instando & cedendo haueua allontanato da la muraglia un pezzo il Duca di Borgogna,e mandatagli da dietro una eletta squadra di caualli, l'haueua chiuso nel mezzo,che non potesse ne la città ritornare, perche quanto piu da le mura si scostauano,tanto piu era ampio il campo: che gia presso la porta erano piu strette le strade,e piu intricate,e rauuolte. Ma la neceßità e'l pericolo chiaro accrebbe ualore & ardimento al Duca: e l'essere il luogo poco à rispetto di un tanto essercito, faceua che le poche genti del Duca combattessero di pari con tanto numero di nemici. La battaglia fu fiera,e furono finalmente i Fiandresi posti in fuga,perche usci te nuoue genti da la città,diedero da dietro à quelle,che haueuano cinto da torno il Duca: e ne ferono à molti in quelle strette lasciare la uita. Gli altri s'andarono à ricouerare tutti in Hipra. Perche ui restarono da tre mila Fiandresi tagliati à pezzi,dubitando Roberto de l'ira loro se ne andò à Tornaco nel cāpo del Re Edouardo. Era questa città del continuo fieramente battagliata. Ma i Francesi,che l'haueuano in guardia,la difensauano egregiamente, & usciuano anco fuori à le uolte. Finalmente à lungo andare,perche il nemico non li daua momento di riposo, stanchi.e bisognosi hormai di soccorso si stauano fermi dentro,e co'l ualore loro si difensauano. Il Re Filippo,che era su quel di Arasse con le sue genti,inteso che i suoi,che erano in Tornaco, haueuano bisogno di aiuto,si mosse,e uenne ad accampare sei miglia lungi dal nemico,in un forte, e commodo luogo,e che haueua da una parte il fiume. Quinci mandò di notte dentro la città una eletta squadra di duo mila caualli. Il che tolse al Re di Anglia ogni speranza di potere piu prenderla. Onde cominciò à prestare gli orecchi à gli Oratori di sua socera donna santa, che egli infino à quella hora non haueua uoluto udire mai. Perche costei era sorella del Re di Francia,tanto oprò e disse,che fe far tregua fra questi due Re per tre anni. I cattiui furono lasciati da l'una parte,e da l'altra liberi,e furono molti de gli errori loro rimeßi à Fiandresi, e'l Papa si piegò à torgli uia l'interdetto,e'l Conte di Fiandra fu ritronato,e rimesso in stato. Era stato L. di assediato Tornaco. Il Re di Scotia se ne ritornò con la armata di Francia à casa: e quel di Boemia si fermò ne la Francia. Giouanni III. Duca di Bertagna partendo dal campo Francese per ri

tornarsi à casa, morì per camino. Il Conte di Ebreux, che era anco Re di Nauara si pose in punto, per passare in Hispagna contra infideli, e menò seco in questa impresa una gran parte de le sue genti, Francese.

DELLE COSE DI FRANCIA.

LIBRO IX.

Vasi che à nostro Signor non piacesse, che questi due Re parenti, e di Francia, e di Anglia guerreggiassero insieme, e che uolesse queste arme de christiani oprare contra Barbari, communi inimici: non erano ancora à Tornaco state deposte le arme, quando s'intese, che Ispagnuoli erano stati due uolte rotti da Saraceni, e chiedeuano à gli altri Re christiani aiuto. Erano tre gran Re de l'Africa, de' quali il piu celebrato fu Balmarimo; passati in Hispagna, & unitisi con gli altri antichi Saraceni di Granata, e co'l Re loro, haueuano & in terra, & in mare uinti i nostri: s'erano insignoriti de la campagna, e posto per tutto i paesani in fuga, teneuano le città assediate. Con la uenuta dunque del Conte di Ebreux co' suoi Nauaresi, e Francesi, due Re Alfonsi, l'un di Castiglia, l'altro di Portogallo presero animo, e pregando nostro signore del suo diuino soccorso contra questi inimici del Christianesmo n'andarono à tentare di nuouo la fortuna de la guerra. Et attaccato il fatto d'arme, con grande ostinatione combatterono tre nostri Re con quattro Barbari, che stauano per le due fresche passate uittorie molto altieri. Ma à l'ultimo restarono i nostri uincitori: e presero gli alloggiamenti del nemico pieni di una ricchezza grande. Qui fu la maggior parte de Barbari tagliata à pezzi. gli altri pieni di spauento si andarono per loro ultimo rifugio à saluare in Granata, che non s'è potuta mai di questo morbo nettare, e purgare, infino à questa nostra età. Le bandiere de i quattro Re Saraceni furono mãdate in Auignone al Papa, doue furono poi per una memoria attaccate ne' tempij. E ne furono per tutto fatte processioni, e ringratiatone, lodatone publicamente il Signore Iddio. Il Re di Nauara morì d'infermità, che li sopraunenne. E poco appresso nacque la guerra di Bertagna. Quel Duca Giouanni, che fu oppresso da un muro, che rouinò giu in Lione ne la incoronatione di Papa Clemẽte V. e che fu figliuolo del Duca Giouanni Ruffo, e nepote del Duca Pietro, la

sciò morendo herede Arturo suo figlio. Costui hebbe di due matrimonij, figli, di Beatrice Viceconteßa di Limosins, e Signora di Auena in Annonia, hebbe Giouanni III. e Guidone, di Violante Conteßa di Monforte hebbe un'altro Giouanni, che fu marito de la sorella di Lodouico Conte di Fiandra. Di Guidone nacque Giouanna, che fu cognominata la zoppa, per eßere in effetto zoppa. Il Duca Giouanni III. non fe figli, ma sopravisse à Guidone il fratello: Onde prima che andaße in Tornaco, maritò la sua zoppa nipote con Carlo figliuol minore del Conte di Blesa, e nato di Margherita sorella di Filippo Re di Francia. Morto dunque Giouanni III. l'altro Giouanni suo fratello, che era per le ragioni di sua madre Conte di Monforte dicendo douere legitimamente succedere nel Ducato di Bertagna, occupò Nantes: paßato poi ne la rocca di Limosins, doue si conseruaua il tesoro del fratello, lo si fe tosto dare in potere. Ritornato poi à dietro, forzò Bresto ad arrendersi, ne la qual terra, e ne la rocca di lei era la guardia di Carlo di Blesa. Appreßo hebbe tosto Renes, la qual terra chiamarono gli antichi, Redoni. E i Veneti, che chiamano hoggi Vanes, tosto che egli ui comparue li si posero in mano. Egli chiedeua al Re di Francia, che haueße uoluto riceuerlo in gratia, che eßo gli haurebbe giurato fedeltà, poi che il Ducato di Bertagna era feudo de li Re di Francia. Ma egli haueua Carlo da Blesa aduersario, che difensaua gagliardamente le ragioni di sua moglie, dicendo che ella era figliuola di Guidone, ilquale se foße uißo, sarebbe senza alcun dubbio succeßo à Giouanni III. per eßergli fratello, e nato doppo lui, la doue questo ultimo Giouanni era il terzo genito: Onde concludeua, che ogni ragion uoleua, che la figliuola fuße in quello steßo luogo, nel quale sarebbe stato suo padre, se foße uißo: senza che questo isteßo era stato seruato, e decretato in molte altre cause publice, e priuate. Ma Giouanni haueua le sue ragioni à lo'ncontro, e diceua, che pure hora era stato giudicato in fauor suo in simile caso da i Prelati di Parigi, e da i Pari di Francia, nel Contado di Araße, giudicandolo à Mattilde, & escludendone Roberto figliuolo del fratello di lei. Onde poi che ne le heredità paterne le donne si antepongono à i figli de' fratelli gia morti, è giusto (diceua) che io che sono huomo, e son zio, sia antepOsto ad una donna figliuola del mio fratello gia morto: poi che in Roberto di Araße è stato fatto chiaro giudicio, che ne la succeßione de li Ducati, e de li Contadi si fa in simile caso poco conto de i figliuoli ò maschi, ò femine che sieno. E soggiugneua, che eßendo egli fratello del Duca Giouanni III. gli era d'un grado piu propinquo, che non Giouanna la zoppa figliuola del fratello. Queste cose furono con piu parole, e con somma contentione trattate in giudicio, e nel conseglio de' Pari di Francia, eßendoui il Re Presidente. E fu finalmente in fauore di Carlo di Blesa sententiato, e detto che era diuersa causa da

sa da questa, quella de gli altri Contadi, e Ducati: percio che con altre leggi si uiueua in Arasse, con altre in Bertagna. E ne la causa di Roberto si era chiaramente mostro à giudici, che le medesime ragioni haueuano le donne, e gli huomini ne la successione del Contado di Arasse, ne ui si costumaua, che i figli rappresentassero le persone de' padri loro. Giouanni credendo che questa sententia non fusse stata data di ragione, ma à cōpiacentia del Re, che era zio di Carlo da Blesa, lasciando in Nantes sua moglie, e Giouanni suo picciolo figliuolo, con li piu fidi amici, c'hauea, pche fra questo mezzo hauessero cura de le sue cose, passò in Anglia: doue era gia prima, del medesimo dolore trafitto, passato Roberto di Arasse. Qui si confederò co'l Re Edouardo, e ritornatosene à suoi, fu dal Re di Francia citato. Onde XV. di innanzi al giudicio se ne uenne in Parigi. L'accusauano criminalmente, apponendogli, che egli in nome de la Bertagna s'era fatto feudatario del Re Edouardo, e ne gli hauea giurato fedeltà. Egli negò d'hauere mai questo fatto, e nondimeno, essendoli dal Re ordinato, che aspettasse il di, nel quale doueua in giudicio rispondere, la notte seguente si fuggì secretamente di Parigi. Contra lui dunque andò tosto Giouanni figliuolo del Re, e Duca di Normannia, per esseguire la sentenza con le arme: e riporre Carlo da Blesa nel Ducato di Bertagna. Egli battagliò alquanti di Nantes, poi l'assediò, e finalmente la prese à patti. Qui fu preso Giouanni, e mandato prigione in Parigi ne la rocca Lupara. La moglie di Giouanni che s'era co'l figliuolo ritirata in Renes: co'l conseglio, e co'l ualore de gli amici guerreggiò con Carlo, doppo che se ne fu il Duca di Normannia ritornato à suo padre. Ella uenuto in Hemboto, mandò i suoi Oratori in Anglia à chiedere al Re per uirtu de la lega, aiuto. Ma in questo mezzo Carlo assediò strettamente Renes, e combattendola fieramente la forzò à rendersi: Venuto poi sopra Hemboto, e dando la battaglia con tutto il suo essercito da una parte de la muraglia, la animosa donna lasciato buona difensione contra il nemico, usci con tutto il resto de' suoi da la altra parte, & armata di ferro, e di fuoco andò con poca girauolta sopra gli alloggiamenti inimici, e ritrouatoli senza difesa, ui attaccò il fuoco, e brusciolli. Venendole poi finalmente il soccorso di Anglia, il nemico si tolse da l'assedio. Ma Papa Clemente VI. (che fu di Limosins) che era à Benedetto successo, e faceua in Auignone la sua residenza, oprò che si facesse anco de le cose di Bertagna, per due anni tregua. E la moglie di Giouanni se ne passò co'l figliuolo in Anglia, doue, perche ella era nobilissima, fu con benigne accoglienze riceuuta, & honorata assai, & al suo picciolo figliuolo, che non giungneua ancora à XIIII. anni diedero per isposa la figliuola del Re di Anglia, che era medesimamente picciola polzella. Passato poi il termine de la tregua, costei ritornandosene con la armata Ingle=

ſe accompagnata dà Roberto di Araſſe, in Bertagna, fu forzata à combattere con la armata di Francia. Ma naſcendo nel mezzo de la battaglia una fiera tempeſta ſu le onde, Franceſi nauigarono diſperſi uerſo alto mare, & ella co' ſuoi preſe terra: doue ne la ſua prima giunta preſe Vanes, ma poco appreſſo, uenendoui Franceſi in ſoccorſo di Carlo da Bleſa, la perdè, e uolendo qui Roberto di Araſſe fare ogni sforzo per torre à gli Ingleſi, che erano qui rinchiuſi, l'aſſedio, fu ne la battaglia ferito, de la quale ferita poco appreſſo, uolendo ritornare per mare in Anglia (per eſſere qui piu agiatamente curato) nel mezzo del uiaggio morì, laſciando un gran deſiderio di ſe ad Ingleſi. Et Edouardo, che ſi uide d'un coſi buon Capitano priuo, deliberãdo di ſeguitare da ꝑ ſe queſta impreſa di Bertagna, aſſediò Vanes, aſſediò, e preſe Dinano. Ma tra ponẽdo uiſi il Papa, oprò ꝑ mezzo de' Legati ſuoi, che ſi faceſſe ꝑ altri tre anni la tregua tra Anglia, e Francia. Giouanni Conte di Monforte fu rilaſciato, con certi patti in liberta, ma egli poco da poi, d'una infermità morì. L'eſſere ancor dubbio, & in lite, ſe ne li ſtati doueuano i zij, ò i figli de i fratelli ſuccedere, fu una origine di gran motiui per tutto il mondo. Carlo primo Re di Sicilia (come s'è gia detto) fè Carlo il zoppo, il quale di Maria d'Vngaria hebbe una ſquadra di figli, tra i quali furono il Martello, Lodouico, Roberto, Filippo. Il Martello generò Carlo Re di Vngaria. Lodouico ſi diede tutto à la religione & à Dio, e fu poi Santo. Roberto eſcludendo Carlo di Vngaria figliuolo di ſuo fratello, che era innanzi à lui nato, ma che era gia morto, ſuccedette à ſuo padre nel Regno di Napoli, e nel Contado di Prouenza. Coſtui regnò XXXIII. anni con molta gloria, e fu tenuto molto prudẽte e ſauio. Egli laſciò due ſue nepoti, figliuole di Carlo ſuo figlio gia morto. De la minore, perche non fu di niun grido, ſi tace da li ſcrittori. Giouanna, che era la maggiore, fu data da Roberto per moglie ad Andrea figliuolo del re Carlo d' Vngaria, forſe perche, la conſcienza mordeſſe il Re Roberto, e uoleſſe, che pure il Regno di Napoli ritornaſſe à gli heredi del Martello, à quali pareua, ch'egli l'haueſſe contra ogni debito tolto. Egli morì poi finalmente nel MCCC XLIII. Ma nel II. anno doppo la morte di Roberto, Lodouico figliuolo di Filippo Prencipe di Taranto il quarto figliuol del zoppo, eſſendo egli diſpoſtiſſimo giouane, e generoſo e parendogli di douere eſſo piu legitimamente ſuccedere nel Regno di Re Carlo il zoppo ſuo auo, per eſſere Roberto ſenza figliuoli maſchi morto, che non l'Vngaro, che era pronepote del zoppo, oprò che il miſero Andrea foſſe in Auerſa ſtrangolato, e morto. Giouanna toſto doppo queſta indegna morte di ſuo marito, ſi rimaritò co'l medeſimo Lodouico da Taranto. E per moſtrarſi innocente de la morte di Andrea, ſcriſſe à Lodouico Re di Vngaria fratello del morto Andrea, una lettra tutta piena

ta piena di dolore finto, e di iscuse, purgandosi, e mostrando con molte parole di essere di cio innocente. Ma colui li rescrisse à punto queste parole, la tua scelerata passata uita, l'essere pure Regina del Regno, e'l non hauere hauuto pensiero de la uendetta di tuo marito, con l'esserti tosto rimaritata, e con l'iscusarti, e defenderti senza essere stata ancora accusata, tutte queste cose fanno chiara proua, che tu sei stata consapeuole, e partecipe ne la morte di tuo marito. Egli ne uenne dunque costui con essercito in Italia, e perche Giouanna, e Lodouico se ne fugirono con tre galere in Marsiglia, acquistò tosto tutto il Regno di Napoli, e fè prigione Carlo Duca di Durazzo con due suoi fratelli Lodouico e Ruberto, & insieme Carlo e Filippo figliuoli di Lodouico loro fratello, e nuouo marito di Giouanna. Al Duca, perche fusse stato consapeuole, e partecipe ne la morte di Andrea fè mozzare il capo. Gli altri tutti, lasciando nel gouerno del Regno Stefano Vaiuoda psona molto illustre ne le cose di guerra, gli menò seco in Vngaria, e per che gli erano parenti, e di sangue regale, gli honorò, e tenne seco molto à la grande, e come li si acconueniua, uietandoli solamente, che non cauassero il pie di Vngaria. Papa Clemente hauendo di molte tacci e notato il Bauaro, cprò con gli Elettori di Germania che perche si trouaua tanto afflitto, e trauagliato il Christianesimo, hauessero douuto per rimedio di tanti mali, elegere un buono, e catolico Imperatore: per cio che si trouauano molto miseri e turbulenti que' tempi. Mentre che la tregua duraua, & haueuano gia Anglia e Francia deposte le arme, il Re Filippo andaua inquirendo di quelli, che haueuano à qualunque modo offesa la corona di Francia. Egli furono primieramente molti de la nobilta di Bertagna, e di Normãnia citati in Pariggi, e prouandoglisi la loro fellonia, fu lor mozzo il capo. Gottofredo fratello del cõte di Aricuria essendo accusato di tradimèto non uolle cõparere in giudicio. Onde condennato in absentia se ne paßò in Anglia, e fu costui il secondo Ruberto di Arasse, che bandito di casa con le arme straniere uenne contra la patria sua con terribile animo: percio che il Re di Anglia il creò tosto suo maestro di campo. Il Re di Francia castigò molto seueramente Baccone, e Perseio partiali d'Inglesi. Egli s'era Giacomo Arteuilla da Fiandra in modo uolto con tutto il cuore al Re Edouardo, che hebbe ardire in Gandes di parlare publicamente à suoi, animandoli, che non solamente à Francesi si ribellassero, ma al conte istesso loro, che era di Francia partialissimo, e si elegessero un nuouo conte, ò secondo che piu à loro paresse, ò che gliele desse il Re di Anglia. Ma i Fiandresi abhorrendo questa cosa, come una sceleranza empia, e nefanda, gli andarono impetuosamente sopra, e si l'ammazzarono, ne contenti con questo, lo lasciarono anco insepolto à mangiare da le fiere, mostrando di non hauer cosa piu à cuore, ne in maggiore riuerenza, che l'antico sangue de' Con=

ti suoi. Il Re di Anglia quando intese quanto calda, e seueramente si castigassero ne la Francia i suoi partiali e fautori, per che non si perdesse in loro ogni speranza di aiuto, tanto piu che ui era ardentemente da Gottofrredo spento, mandò i suoi Capitani in Guascogna à farui di nuouo motiui. Gia l'Aquitania era tutta in arme, e li Baroni partiali di Edouardo haueuano preso Riola, & alcune altre picciole terre. Il Re Edouardo con Edouardo suo figliuolo giouanetto passò sopra la Normannia il primo di Luglio del. MCCCXLVI. e ui menò seco tutto il fiore, e lo sforzo di Anglia e di Hibernia. Dicono, che egli uenisse con una armata di piu di M. legni, e giunto ne le marine di Costantia cominciò à porre à ferro, e à fuoco il tutto. Egli prese à forza Carentano, e per bizaria, e sdegno lo spianò, per che qui hauesse il Re di Francia mandate ad attacare publicamente per un terrore de gli altri, le teste di Baccone, e di Perseio, che haueua fatti in Parigi morire, lequali teste Edouardo con molta riuerentia distaccò quindi, e le fe con pomposissime essequie sepelire, celebrando con ogni maniera di lode la morte di costoro. Santo Laudo, che era un'altra terra, doue erano costoro stati presi, fe saccheggiare solamente, mostrando meno ira, perche si rese questo popolo tosto, che egli gliele comandò: E ne fu tacciato Rodolfo Maestro della caualleria di Francia, che non essendo quinci molto di lungo non fusse uenuto à soccorrere, pche egli si trouaua all'hora in Cadomo, doue uenendo poi molto altiero il nemico, egli uscì finalmente fuori con tutto il popolo à combattere. Ma non durò molto, ne fu dubbia la battaglia, per cio che non haueuano Normanni molti anni ueduto inimico alcuno, ne posto mano à stocco, ò essercitato à modo alcuuo il ualor loro, la doue gli Inglesi haueuano, & à casa loro, e fuori guerreggiato sempre. Furono dunque leggiermente posti i Cadomensi in fuga, & urtati ne la città, doue entrarono in un squadrone mescolati co'l nemico, che gli era sempre à le spalle. Rodolfo, e Giouanni Cõte di Tancredouilla con alcuni altri pochi nobili, occuparono la torre, che è in capo del ponte, posta su'l fiume: ma tosto poi si arresero, benche nella città si spargesse piu sangue, che non si era fatto in campagna, per cio che da i tetti, e da le fenestre de le case, e gli huomini, e le donne, e i uecchi, e i putti saettauano & arme, e sassi, e legni sopra il nemico: in modo, che haueua à questo modo Edouardo perduti piu di D. de' suoi ualorosi soldati, & era per piu assai perderne. Di che tutto pien di dolore, e di sdegno comandaua à Gottofredo, che attaccasse per tutto il fuoco, e spianasse, e desolasse à fatto quella città. Colui dicendo che farebbe quanto gli commandaua, il pregò nondimeno instantissimamente, che hauesse uoluto uedere, che questo non poteua essere senza grandissima perdita de le sue genti, percio che essendo gran numero quel di cittadini, quando uedrebono il fuoco per le case, accesi di maggior sdegno, e posti in desperatione non

ne non si sarebbono lasciati per auentura ammazzare senza uendetta, & haurebbono cercato di estinguere piu tosto co'l sangue del nemico, che co'l loro istesso quel fuoco. Onde percio che cominciauano pure all'hora quella impresa, si doueua hauer cura de la uita de' soldati, e non comprare la morte ne anco di molti inimici con quella d'un solo soldato Inglese. E concludeua, che esso pensaua, che proponendosi il perdono de la uita à Cadomensi, si sarebbono da quella lor furia restati. Il Re lodò questo conseglio, e'l tolse. Onde fece andare tosto un bando, che à gli disarmati, & à chi si arrendeua, si perdonasse. Questo un bene fece à la Normannia Gottofredo inimico de la sua stessa patria: E cosi fu imposto fine al sangue, e non fu arsa la citta, ma saccheggiata solamente. Quelli, che haueuano in guardia la rocca, non si spauentarono per quello, che era à la città auenuto: ma si difensarono egregiamente. Furono poi prese, e brusciate molte terre ma di poco nome, e ui fu una gran preda guadagnata, laquale fu insieme co' cattiui mandata in Anglia. Il Re di Francia desiderosissimo di uenire à le mani, mãdò à disfidare il nemico al fatto d'arme in campagna senza uantagio: Ma Edouardo rispose, che egli su quel di Pariggi uoleua la battaglia, perche hauendo à fare proua del suo ualore, uoleua che la Regia citta il uedesse, e ne facesse poi fede. Egli haueua il Re di Francia seco e le genti del Regno suo, & il soccorso, che s'hauea fatto da molte parti straniere uenire, per cio che haueua qui seco Giouanni Re di Boemia, e Carlo suo figlio che quasi in que'giorni istessi era stato da gli Elettori creato Imperatore, ma nõ si scriue il numero de le gẽti, che questi quiui recassero. Rodolfo Duca di Lotoringia era cõ CCC. eletti caualli uenuto in soccorso di Filippo. Il cõte di Fiãdra benche hauesse con la morte de l'Arteuilla uisto il buono animo de' suoi, nõ dimeno nõ uolle recare qui seco in fauore del Re molti de' nobili suoi, dubitando che con la partenza de' principali non si solleuasse qualche motiuo nel suo contado. Essendo poco tempo innanzi andato il conte di Annonia con essercito per domare i Frisoni, che esso diceua esser suoi sudditi, e non uoleuano darli liberamente obedientia, fu da loro nella battaglia ucciso. Onde Giouanni suo zio diuentò piu à la aperta fautore e difensore de le cose di Francia. Egli haueua anco seco il Re Filippo al soldo, XII. mila balestieri Genonesi: e s'era con tutto questo essercito fermo su le porte di Pariggi, apunto dauanti al tempio di San Germano, per aspettare quiui il nemico, e quiui attaccare il fatto d'arme. Ma Edouardo altro luogo haueua con la lingua à la battaglia designato, & altro ne haueua in cuore. Caminata dunque la Normannia, e fattoui gran guasto, se ne uenne à Pisciaco, facendo dare uoce, che egli n'andaua al dritto in Pariggi. Ma si fermò alquanto in Pisciaco, mentre, fe rifare il Ponte che era stato dal nemico sopra la Sena trõco; E fu facil cosa rifarlo, pche u'era

ancora intiera una gran parte de i traui, e non era su l'altra ripa niuno, che gli impedisse il lauoro. Passato dunque l'essercito, facendo uana l'espettatione del Re Fiiippo, torse il camino ne' Bellouaci, che chiamano hora Beauois. Andando la uolta del contado di Pontiuo, si fermò ad un Villaggio chiamato Arena, e con gran fatica passò il uicino fiume, perche era Godemaro Faia su l'altra ripa. Onde aspettò fin che mancando da la parte di basso il reflusso del mare si uedesse oue si fusse potuto passare il fiume à guazzo. All'hora urtando Godemaro co' suoi passò l'essercito. Ma non era ancora ben fermo su lo asciutto da l'altra parte, che li comparue da dietro il Re Filippo con le sue genti ad ordine, e preste per attaccare il fatto d'arme, ma il reflusso de le acque gonfiò in modo il fiume, che uietò insieme con la notte, che sopragionse, à Francesi il potere à niun conto appressarsi al nemico. Il di seguente passò l'essercito, il terzo giorno s'accostò ad una terra iui presso, per potere intendere & hauere spie del camino e de gli andamenti del nemico, nel quinto poi, animò i Principi, e gli altri Baroni, che haueua nel suo essercito, & gli essortò principalmente à la cōcordia, perche ne la battaglia si fussero tutti con charita come fratelli amati, & aiutato l'un l'altro: e ricordaua loro, che non solamente con odio generale e cōmune doueuano contra Inglesi muouere le arme, ma come contra inimici particulari di ciascun di loro: e che si fussero tutti forzati à guadagnare gloria, e premij degni de' lor ualorosi gesti. In questo mezzo, che ui corsero cosi pochi di Edouardo empì il tutto di sangue, di fuoco, di ruina, di morte. Lasciò solamente intatta Norella, per essere terra di Margarita sorella di Ruberto di Arasse. Questo rispetto hebbero, e questo honor fecero à la memoria di quel Capitano, che era per cagione di Inglesi morto. Egli accāpò poi il Re di Anglia presso à Cresciacco su quel di Pontiuo, in un cōmodo luogo, & atto à tenersi con poche genti contra qual si uoglia essercito, & egli il fortificò assai bene, perche haueua una selua iui presso, che non li mancaua di legni. Poi accese, & animò forte i suoi, perche hauessero douuto con grande animo difensare se, e le cose sue, ricordandoli, che essi erano in Pontiuo, ilquale contado gli inimici istessi confessauano essere del Re di Anglia, per essere stato dato da Francesi à sua madre in dote. Egli chiarì anco & assignò à ciascuno il suo luogo de la battaglia, perche quando fusse accaduto il bisogno, fussero tutti trouati pronti, e co'l cuore, e con la mano, senza impedirsi, ne spauentarsi, per qual si uoglia improuiso caso. Egli assignò la prima schiera ad Edouardo il figliuolo, che era ancor putto, non con speranza del ualore di lui, che poco se ne poteua da quella eta sperare, ma perche i Baroni, che egli haueua à la cura di tutte le cose di questo fanciullo eletti, hauessero douuto qui mostrare principalmente la lor fede e ualore singulare: & haueua lor dato per capo, e per rettore

Gottofredo

Gottofredo di Aricuria. L'altra ſchiera, che era piu preſſo à la ſelua ſtaua anche eſſa molto gagliarda con la ſua nobilità. Il Re poi ſi poſe in uno erto con la terza, per potere ſoccorrere doue piu haueſſe uiſto il biſogno, e ꝑ potere mirare la codardia e'l ualore di ciaſcuno: ꝑ eſſere à queſta guiſa loro un grā ſprone. Come erano tre le ſchiere, coſi ciaſcuna di eſſe era in tre parti diſtinta. Stauano dinanzi gli arcieri, per potere da la lunga con le loro ſaette ferire il nemico, e ſtauano anco con la ſpada al fianco, per potere anco à le ſtrette oprarſi: nel ſecondo luogo de la ſchiera erano le arme inhaſtate, e ne l'ultimo i caualli, che con la punta de le loro lancie, e minacciauano, e dauano ſpauento al cielo. Mentre che ſtaua il Re di Francia con gli altri ſuoi Capitani acceſo e deſideroſo forte de la battaglia, gli uenne il conte di Sauoia con M. caualli in ſoccorſo. Di che accrebbe in modo à tutti l'animo, che ſi teneuano come certa, la uittoria in mano. Si ſparſe anco da ſe ſteſſa una fama, ſenza ſaperſi onde foſſe nata, che il nemico s'era poſto con molto ſpauento in fuga. Onde il Re per ſeguirlo, toſto ſu'l fare del giorno ſi moſſe, e perche ſi penſaua, che fuſſe di certo Edouardo partito, non andò il Re dritto la uolta di Creſciaco. Ma ritornando correndo à dietro quattro gentil'huomini mandati auanti per intendere, e ſpiare de le coſe del nemico, dicono che l'eſſercito Ingleſe è in ordinanza ſotto le bandiere, atto à fare fatto d'arme. Laſciando dunque Franceſi la ſtrada, che faceuano, ſe ne uengono à ritrouare il nemico. Ne gli erano gia molto di lungo, quando il Duca di Lucemburgo Re di Boemia auertiſce il Re di Francia, e li da ad intendere, che uoglia opporre ne la prima ſchiera al nemico, che hauea ſomma ſperanza ne le ſaette, la lor fanteria che ueniua à dietro, de la quale n'erano una buona parte i baleſtrieri Genoueſi, e che prima che s'affrontino co'l nemico freſco e ripoſato, laſci ripoſare, e rinfreſcare anco il ſuo eſſercito, che era e digiuno e ſtanco. La maeſtà di colui ch'el diſſe, e la coſa, che era coſi in effetto, ui piegò facilmente il Re Filippo, ilquale toſto comandò, che ſi faceſſe auanti la Fanteria, e che ſi rinfreſcaſſero, e ripoſaſſero tutti alquanto. S'era la fanteria fatta auanti, & haueuano gia tutti depoſte le arme, per rinfreſcarſi, quando i cauallieri, che erano ſtati laſciati ne l'ultimo de la ſchiera, dicono non uolere eſſi fermarſi mai fin che i pie di dietro de' lor caualli non ſi ueggono ſu le orme dinanzi de la caualleria, che andaua auanti: quaſi che eſſi benche ultimi, uoleſſero co'l paſſare innanzi anco à primi, moſtrare l'ardire, e'l ualore loro. Da le quali uiuaci parole moſſi tutti gli altri, (perche nacque percio tra lor gara) moſſero & il Re iſteſſo, e gli altri Capitani à douere, mentre che erano gli animi coſi acceſi à ben fare, attaccare il fatto d'arme. A le tre compagnie di caualli, che erano ne l'eſſercito Franceſe, ui erano tre Capitani, il Re s'haueua tolto il carico del luogo di mezzo: la ultima squadra regeua il Conte di Sauoia, la prima Carlo Conte di Alenconio,

fratello del Re Filippo. Costui non hauendo hauuto ardire di biasmare publicamente il cõseglio del Duca di Lucemburgo, non si rattenne di uillaneggiar molto acremente la fanteria, che haurebbe uoluto riposarsi, e le era duro il togliere le arme, e i Genouesi principalmẽte, che di mala uoglia, e quasi indouini del male andauano à la battaglia, percio che una gran pioggia hauea rammollite, e rallentate le cocche de gli archi loro, e d'un subito (come se il cielo fusse in fauore del nemico) d'una cosi turbida e tempestosa pioggia era nata una serenità grandißima, & il Sol lucidißimo uenendo da la parte del nemico feriua & abbarbagliaua gli occhi di Francesi. Ma quella cieca rabbia di combattere hauea lor tolto e'l ceruello, e'l cuore. Forzata dunque da Carlo la fanteria passa auanti, e i Genouesi che erano nel mezzo, irritati da quelle ingiuriose parole, corrono innanzi con gran gridi, quasi li fusse douuto il nemico per destare il ualore, correre incontra. Ma gli Inglesi stettero con sommo silentio saldi. Traposto breue spatio di tempo, per raccor lo spirito, e le forze, di nuouo corrono Genouesi auanti, & alzano il grido. Il medesimo fanno anco la terza uolta. Il nemico senza hauer mosso piu che un passo auanti, comincia con gli archi à mandare una nubbe di saette sopra Francesi, e con maggior spessezza, che non faceuano con le loro balestre Genouesi, i quali ueggendo, che non li corrispondeuano à le speranze i primi tiri, e che co'l reiterargli, men sforzo fare ui poteuano, uoltarono le spalle à le saette del nemico, che sempre gli uolauano sopra. Vscito il Conte Carlo di una gran speranza, perche in questa maniera di combattenti haueua il Re fatto gran fundamento, tutto pien di ira, uolto à suoi cauallieri, disse, uia, paßiamo per su li corpi di costoro, che ci uietano la strada di potere stringersi co'l nemico. E tosto pungendo forte co' sproni i caualli, cercano di farsi per mezzo de' Genouesi la strada. Il nemico non lasciò perdere questa occasione, perche spignendo tosto tutta la schiera impetuosamente auanti, pose in maggior tumulto & intrico, questi che erano tra se steßi intricati. Gli Genouesi per isdegno tagliauano le cocche de gli archi e de le balestre, e ue ne restarono qui molti pisti e morti, la maggior parte di loro, per che erano leggierißimi di corpo, si ritirarono ne' corni de l'essercito, e diedero la strada al conte, ilqual seguito dal Conte di Fiandra, di Vienna, di Lotoringia, globati, & ristretti insieme andarono à tutta briglia sopra Inglesi, non tanto per accrescere l'impeto, e le forze à caualli loro, & à le lancie, quanto per fuggire anco con questo rapido corso i cosi speßi colpi de le saette, e uenire presto co'l nemico à le mani. Ma quanto piu à guisa di torrente, e piu speßi, e piu ueloci andauano, tanto andauano meno i colpi de le saette inimiche in uano, e tanto maggiormente, e con piu forza, e saldezza feriuano, e penetrauano ne le arme Francesi: Onde non giunse il Conte à le strette senza gran danno de' suoi: E fattesi le arme

inhastate

inhaſtate d'Ingleſi auanti il ritennero gran pezzo à dietro. Finalmente egli pure ruppe e paßò la caualleria di queſta ſchiera, doue era Edouardo il giouane con illuſtrißimi Capitani. Egli ſi combatteua ſenza uantaggio ualoroſißimamẽte, e con pari generoſità. Il Re Filippo che uide il fratello tanto auanti fra gli inimici, parendoli tempo di mouere anche eſſo, recò ne la zuffa la nobilità de la corte, fra liquali erano come capi, e primi il Conte di Bleſa, e'l Conte di Sacroceſare. Coſtoro ſpingono, inſtano, urtano, per uedere di potere dißipare del tutto lo squadrone inimico, c'hauea gia il Conte Carlo rotto. Quanto era ciaſcun piu nobile, e piu altamente nato, tanto s'ingegnaua maggiormente di fare uedere il ſuo ualore al Re, che ui era preſente, e menaua anche eſſo le mani. Il Conte di Bleſa, e quel di Sacroceſare combattendo con grande ardire ſono da gli inimici morti. Il Re non fe ſolamente l'ufficio di Capitano, ma di ualoroſo ſoldato anco, non temendo ne de le ſaette, ne de le lancie. Onde mentre che egli non ſi uede mai ſatio di oprare la ſua deſtra, ſpenta da la uiuacita del ſuo animo, eßendogli ammazzato ſotto il cauallo, andò à cadere à terra, e con gran fatica fu dal Conte di Belmonte alzato ſu, e riposto in un'altro cauallo. Quanto per lo pericolo del Re, perdono i Franceſi di animo, e'l pregano che uoglia un poco piu mirare à la ſua ſalute, tanto ritolgano gli Ingleſi maggiormente ſpirito, e i principali ſi confidano nel ualore, e ne la coſtanza de gli altri ſoldati, e queſti ne la bontà di quelli ſi fidano. I Frãceſi mantengono ſolamente da quella parte la zuffa, onde tengano il nemico diſtratto, che non ſi poſſa unire inſieme, et andare ſopra al Conte Carlo, ch'era in altra conteſa intricato, e che inſieme con gli altri Capitani, e caualli, ch'erano ſeco, aſtrigneua molto Edouardo il giouane. Onde quegli Baroni Ingleſi, che gli erano intorno, mãdano toſto à chiedere in nome di queſto giouane al re ſuo padre ſoccorſo. Et eſſendo dal re dimãdato il meſſo, ſe il figliuol fuſſe morto, ò haueſſe ferita mortale hauuta, riſpoſe che ne l'un, ne l'altro era, ma che ſi temeua di non riceuere calamità, ò uergogna: Dunque ritorna (ſoggiunſe il re) e digli, che tutto il ſuo aiuto e riposto ne la fede, e nel ualore di quelli Capitani, che io dati gli ho, e che da loro la fortuna di tutta queſta battaglia pende. Queſta riſpoſta quando s'inteſe, acceſe merauiglioſamente coſtoro à douere la bontà de le loro deſtre moſtrare. Egli uenne pure in ſoccorſo di queſto giouane, la ſeconda ſchiera d'Ingleſi con le ſue freſche & intiere forze, e primieramente reſe l'animo à compagni, che andauano gia tutta uia perdendo, & agguagliò, la battaglia, poi eßendo e di forze e di numero ſuperiori, ſenza molta difficulta uinſero: le arme inhaſtate d'Ingleſi allhora ſi trapoſero fra li Franceſi gia uinti, & ò li gittauano di cauallo, e gli ammazzauano in terra, ò li ſuentrauano i caualli, e faceuanli giu miſeramente cadere, non perdonandola ne à nobili, ne à ſegnalati

cauallieri: Il che anco al Re Edouardo dispiacque, perche e piu ricca e piu illustre uittoria, sarebbe stata facendo prigioni, che non ammazzando tanti, e cosi maesteuoli, e grā Capitani. tra liquali morì il fratello del Re di Francia. Amendue queste schiere inimiche si uoltarono poi sopra il Re Filippo, e per accrescere d'ogni parte il terrore, Edouardo si lasciaua uedere calare giu di quello erto co'l resto de le sue genti fresche, e gagliarde. Il Duca di Lucemburgo, che era ne l'ultima schiera, inteso, che Carlo suo figlio con tanta pertinacia combatteua, che mostraua di uolere impor fine prima à la zuffa, che al ualor del suo braccio, spinse il Conte di Sauoia à condurre con molta fretta auanti le insegne de la terza schiera. Il che benche con molta celerità si essequisse, pareua nondimeno à l'amor paterno assai lento e pigro. Onde esso à quegli pochi de' suoi, che si trouaua hauer seco (pche ne era co'l figliuolo ne la battaglia la maggior parte). Fratelli miei, disse, noi siamo nati, e cresciuti tutti in un medesimo terreno, sotto un medesimo cielo, ad una istessa fortuna. Io dunque non ui abandonerò hoggi, ne cō questa uita, ne senza. Diatemi dunq; le destre uostre, e diatele anco fra uoi in securta, che habbiate uoi anco à fare il medesimo. Data e tolta la fede, che fu santamēte fra lor seruata, ristretti insieme si pōgono fra la calca, e fannosi à forza fare strada, e doue si trouarono primieramente il nemico auanti, attaccarono la zuffa, e tutti si portarono ualorosissimamente, ne morirono senza uendetta, perche niun di loro cedette un passo mai, ne per terrore, o spauento alcuno si distaccarono mai, ne si diuisero l'un da l'altro. Carlo il figliuolo menaua le mani altroue, ne sapeua cosa alcuna de la disgratia del padre che era gia ne la battaglia morto. Il Duca di Sauoia credea torre al nemico la uittoria di mano, ma egli indarno s'oprò: percio che il Re Edouardo gli uenne dritto cō la sua schiera sopra: e tosto gli uengono anco impetuosamente sopra, le altre due schiere uincitrici. Il Conte di Fiandra morì, da ogni parte si pose l'essercito Francese in fuga. E perche era gia presso à notte, si restarono i caualli e la fanteria nemica di seguire altrimente la uittoria auanti per su li monti di corpi morti, e di arme, ne pareua lor securo torsi di uista perche era gia notte, il Re loro, il quale medesimamente non si assecuraua di iscostarsi molto di lungo da li suoi forti alloggiamenti, ne di andare troppo fra le tenebre de la notte errando, essendo massimamente restato maggior numero di Francesi uiuo di quello che era ne la battaglia morto. Il Re Filippo si ricouerò ne la rocca di Broia. doue quando il Re giunse, perche ui erano chiuse le porte, fu chiamato à uoce alta il Castellano. E dimandando costui, chi era colui, che il chiamasse, non rispose altro Filippo, che queste due parole. La fortuna di Francia. E conosciuto à la uoce, fu tolto dentro, e mangiato che hebbe un pochetto se ne andò in Amiens. In questo fatto d'arme morì combattendo ualorosamente per

te per

te per Francia il Conte di Aricuria. di che fe gran lutto, e mostrò gran dolore Gottofredo il fratello Maestro di Campo del Re Edouardo. Onde parue poi che si pentisse di hauere per lo suo priuato dolore afflitta tanto e trauagliata la Francia, e perdutoui un fratello cosi illustre e grande, contra ilquale haueua hauuto esso animo di andare armato. Lasciati dunque Inglesi con un laccio al collo si uenne à gittare à i pie del Re di Francia, che gli tolse il laccio da la gola. Fu questa battaglia di Cresciaco fatta à XXIII. di Agosto, e fu, quanto non fu altra giamai, funesta e dolorosa à Francesi, e chiara per la morte di tanti Capitani. Il di seguente anco fu à Francesi contrario, per cio che essendo la mattina una oscura e caliginosa nebbia, che durò gran pezzo del di, gli Inglesi ficcarono in luoghi alti le bandiere, che haueuano à gli nemici tolte. Onde quando uscì poi la luce chiara tutti quelli Francesi, che ò andauano errando senza sapere doue piu securamente hauessero potuto la lor salute ritrouare, ò pure che erano restati ne la campagna feriti, o che fingendo di essere morti non s'erano in di ancor mossi come se quelle insegne fussero del suo Re, ui ueniuano uolentieri tosto, ma ui erano dal nemico oppressi. Il Re Edouardo die de ordine, che i Capitani inimici fussero sepolti ne la chiesa maggiore di Mõsteriolo. E per potere sepelire il resto de' morti die la tregua per tre giorni à que' contadini conuicini. Morirono in questo fatto d'arme da XXX. mila persone, tra quali furono MCC. caualli, che erano quasi tutti nobili. Carlo di Lucemburgo poco appresso se ne ritornò à casa à togliere il bel titolo de l'Imperio. Doppo questa bella uittoria Edouardo tentò d'hauere Itio in mano, che chiamano hoggi Cales. Onde si passa cõmodissimamente in Anglia. Ma perche co'l battagliarla ui faceua poco frutto, cominciò ad assediarla, e perche le speranze li si mostrauano molto lunghe, fece qui nel campo edificare le stanze per poterui inuernare, e le fortificò molto bene, doue hauendo animo di restare anche esso co'l suo essercito à le stanze, si fe uenire sua moglie. Et essendo gia andato questo assedio XI. mesi in lungo, ritornò il Re di Francia con piu ordinato essercito à prouocare con piu conseglio, che non haueua fatto à Cresciaco il nemico à battaglia, ilquale non uolle fargliene copia mai. Non potendo Filippo fare altro à Cales, che mostrarli di lungi il soccorso, perche non poteua per mezzo de le trinciere inimiche farsi la strada à forza, fu la assediata e misera citta doma à fame. Il uincitore dunque sdegnato per lo lungo assedio, e per essere da costoro stato beffato e tenuto in poco conto, imponeua loro graui conditioni, se non uoleuano uedere il tutto à sangue, e fuoco. Egli uoleua sei cittadini principali, per farli crudelmente morire, e che tutti gli altri poi se ne uscissero con una sola ueste in dosso. Trattandosi nel conseglio de la citta questa cosa si trouauano gli animi de cittadini dubbij, e posti tra la necessita e la indigni-

tà de la dimanda del nemico. Onde stauano tutti taciti, & afflittissimi, quando colui, che sedeua nel primo luogo, si leuò su, offerendo di porsi ne le mani de l'irato inimico per la salute de la sua patria. Con questa offerta pose costui nel cuore de gli altri una certa emulatione di pietà, in modo che si alzò su il secondo, e poi gli altri di mano in mano, fin che fu il numero, che il nemico chiedeua de' principali cittadini, e tutti offriuano la propria uita per la salute cõmune. Ma la lor pietosa e buona intẽtione, e nostro Signor, che ne hebbe pieta, li saluò, e la natura del Re Edouardo, ò la fortuna che si fusse, placò e mitigò la ira, che egli nel cuore haueua. La Regina Filippa, che era grauida, ueggendoli peruauentura cõdurre con una fune legati, tanto pregò il marito, che ottenne che si perdonaße loro la uita. Egli si moße anche il Re da la auttorità de suoi Capitani, che li diceuano, che uedeße, che con l'usare questo atto fiero contra que' cittadini, e contra la guardia di Francesi, che dentro Cales era, non ueniße à riuolgere perauẽtura questo eßempio di crudeltà contra gli Inglesi isteßi (come sono gia le cose humane mutabili) poi che uoleua fare anco crudelmente morire quelli, che haueua à fame presi, e domi. Tutta la guardia di Francesi, che in questa città si trouaua, fu mandata in Anglia, perche si riscoteßero poi à danari. Edouardo fe uenire ad habitare Cales una Colonia de le sue genti Inglesi. Il Re di Francia honorò, & accarezzò molto i forausciti di Cales, ne usò mai cortesia alcuna con niuno, finche egli non hebbe prouisto al bisogno di tutti costoro. Vmberto Principe del Delfinato tutto pien di dolore per la morte de l'unico suo figliuolo, per refrigerio de le aduersita deliberò di uestirsi frate de l'ordine di predicatori, e di dare à la chiesa & à li Pontefici Romani p un picciolo prezzo il suo bello, stato del quale era Vienna capo. Ma i nobili suoi uassalli che uoleuano eßere piu tosto à i Re, che à i Pontefici soggetti, tanto oprarono dicendo, che perche eßi erano del continuo (come tra conuicini si suole) da i conti di Sauoia trauagliati, e percio li conueniua stare sempre con le arme in mano, sarebbono stati male in potere del Papa, che ottennero finalmente di eßere dati in potere del re di Francia. E cosi conuennero, e uolsero, che sempre i primigeniti de li Re: che erano per hauere la corona del Regno, si chiamaßero Delfini, e fußero del Delfinato signori. A Ludouico da Fiandra morto nel fatto d'arme di Cresciaco succedette Lodouico il figliuolo. In Bertagna anco andarono molto le cose contrarie, per cio che fu Carlo da Blesa con amẽdue i suoi figliuoli Giouanni, e Guidone preso, e mandato in Anglia, ne gia per questo era la guerra uinta: perche la moglie di Carlo con animo non mica donnesco si difensaua, e ratteneua ne la fedelta quello stato. Il Re di Anglia uinto finalmente da le lagrime de la Regina sua moglie, che era consobrina del conte Carlo, lasciò pure questo Carlo in libertà: i cui figliuoli rimasero bene in Anglia

prigioni, ma ui furono assai bene, e cortesemente trattati. Il Re Filippo morì nel MCCCL. lasciando dui figliuoli, Giouanni che per essere Re, e per la fortuna, che hebbe molto cotraria, fu assai chiaro, e Filippo Duca di Orliens, che non fe cosa, onde fusse douuto essere illustre, e che non lasciò di se ne lo stato suo successori. Egli fu fatta con l'Inglese per due anni tregua. Nel principio del Regno di Giouanni figliuolo del Re Filippo, se ne ritornò di Anglia à casa Rodolfo, che (come s'è detto di sopra) essendo Maestro de la caualleria di Frãcia, in Cadomo uenne in poter del nemico: ma accusato di tradimento, e non purgandosi à bastanza, li fu mozzo il capo, che fu un infelice auspicio del nuouo Regno. L'Inglese prima che passaße il termine de la tregua, prese la rocca Guinense, subornãdo à forza di danari il Capitano, che l'haueua in guardia. E mãdãdo à querelarsene il Re di Francia, rispose, che per cõpre, che si facessero, nõ si uiolaua ne rõpeua mai tregua. Il che Frãcesi isteßi confeßauano, poi che in tẽpo di tregua hauenano tẽtato di solleuare il Capitano, ch'era in Cales. E che hauẽdo amendue tentata una cosa istessa, à se era ben successo il disegno, à Frãcesi era stata men prospera la fortuna. In luogo di Rodolfo fu creato Maestro de la caualleria Carlo cognominato l'Hispagnolo, che haueua la figliuola del conte di Blesa per moglie, & ilquale era pronepote di quel Ferrando figliuol del Re di Castiglia, che haueua hauuta per moglie Agnessa figliuola del Santo Re Lodouico di Francia. Tra costui, e Carlo Re di Nauarra che era genero del Re Giouanni, era una certa gara cortegianesca, laquale accrebbe forte donando il Re di Francia à Carlo l'Hispagnolo il cõtado di Engolisma, che il Re di Nauarra diceua eßere suo. Onde pareua à costui, che mentre fuße stato questo suo aduersario uiuo, hauesse douuto di tutto il mondo temere: e uolle anco che si credesse, che gliene fussero stati tesi gli aguati, per farlo morire. Questo Carlo di Nauarra era stato figliuolo del Conte di Ebreux, e di Giouanna figliuola del Re Lodouico Vtino, e per le ragioni materne era al Regno di Nauarra giunto, del quale non contentandosi diceua, che per le medesime ragioni p le quali hauea Nauarra, lo stato di Campania ę di Bria era anco suo, pche l'auola sua materna hauea tutto questo stato poßeduto, e ne erano stati anco i suoi bisauoli signori. Per placare dunque le querele di un tanto huomo, gli erano state date Medunta, e certe altre terre intorno, & un tanto in danari, parte contanti, parte da douerglisi pagare un tanto l'anno. Ma questo che per mitigare il suo dolore si faceua, l'irritò maggiormente perche pensando, che cõ queste picciole carezze, e lusinghe si togließe del tutto à se & à posteri suoi ogni speranza di douere piu mai cosi eccellenti contadi ricuperare, uolse tutto il suo sdegno contra l'Hispagnolo solo, che uedeua tanto al Re accettissimo. Onde mandò di notte alcuni suoi fidati in Aquila, Villaggio de la Normannia, ad

Giouãni primo. 1350.

ammazzarloui,che qui ſi trouaua quello ſuenturato ſenza nulla di cio temere. E toſto mandò egli lettere,come coſa prima penſata,à i Baroni de la corte,dicẽ doli,come hauendo queſto ſuo inimico cercato di fare morire lui à tradimento,eſ ſo l'haueua con ogni ragione,e debito morto. Queſto parue un fatto troppo crudo e fiero,e che con la morte del maeſtro de la caualleria fuſſe ſtata offeſa anco la maeſta del Re. Fu dunque ordinato,che ſi toglieſſe informatione di queſta morte,e fu il Re di Nauarra citato, ilquale contra ogni forma di giudicio non comparue mai,finche non hebbe in potere ſuo per oſtaggio,Lodouico conte di Angioia figliuol del Re di Francia,che egli laſciò in Ebreux in guardia di Filippo ſuo fratello. E coſi chi doueua dare eſſo gli ſtaggi,e la ſecurtà in giudicio,ſi legò e ſtrinſe in ſuo fauore l'animo del Re con hauere ſeco il figliuolo. Ilqual ſuperbo,e contumace atto non men,che l'homicidio fatto,offeſe, e commoſſe il Re di Francia. Venne dunque à dire le ſue ragioni il Nauareſe, & à difenſare la ſua cauſa in Pariggi,ne la quale era il Re Giouanni preſidente,e giudice: e diceua,che hauendo ſcoperte le inſidie,che da lo ſpagnolo gli ſi tẽdeuano,haueuano neceſſariamẽte occupato l'inſidiatore,cõtra ilquale nõ haueua coſa alcuna oprata in diſpregio del Re: perche egli era e per parte di padre,e per parte di madre,parente à la caſa di Francia. Ma egli confeſſaua apertamente il delitto,e non prouaua ne anco con leggieri argomenti, che fuſſe à ſe ſtata fatta,ne machinata uiolentia alcuna. Onde perche tutte le leggi gli erano contrarie,per hauere fatto coſi ſenza niuno ordine giuridico morire un coſi illuſtre caualliero,fu decretato,che egli fuſſe micidiale,e che per quella morte era inemico de la corona di Frãcia. Il riſpetto de lo ſtaggio datoli uietò,che per all'hora non fuſſe egli,come meritaua,fatto morire. E perche appariſſe pure qualche forma di giudicio. Giacomo fratello del Duca di Borbone,e nuouo Maeſtro de la caualleria gli poſe le mani à doſſo,e diello in potere de' miniſtri,chel conduceſſero. Ma ben ſi poſſette conoſcere, come tutto queſto era ad arte, per cio che furono toſto intromeſſe dentro tre Regine,Giouanna zia del Re di Nauarra reo,e moglie gia di Re Carlo il Bello,e Bianca ſorella del medeſimo Carlo di Nauarra,e madregna del Re Giouanni (benche non come madregna,ma come tenera,& amoreuole madre l'amaſſe) & inſieme un'altra Giouanna figliuola del Re Giouanni,e moglie del Re medeſimo reo. Queſta ultima pregaua caramente ſuo padre,che haueſſe uoluto à ſe donare colui, che egli le haueua gia prima per marito dato. Le altre due il pregauano, che haueſſe à Carlo perdonato,in refrigerio del loro uedouo,e ſolingo ſtato. E tutte tre li ſtauano bocconi gittate à piedi. E con loro inſieme il reo,che come Re,come genero,come parente chiedeua humilmente perdono. E coſi pregato il Re con tanta inſtantia & humilta da quatro,che haueuano gia tutti portata coro

na in

na in testa,li perdonò. Ma il Re di Nauara dubitò sempre, che il suo socero hauesse piu tosto differito, che deposto il dolore. Onde hauendo gli Inglesi da due parti corso sopra quel di Francia, e da Bordella infino à Tolosa, e da Cales infino ad Isdono, e facendo percio il Re Giouanni raunare il clero, la nobilta, e la plebe à quali chiese danari per queste guerre, che egli doueua in defensione del Regno fare, ui si oppose il Nauarense. Ma egli fu pure contra la uoglia di costui decretato, che si pagassero al Re XXX. mila combattenti. Mentre che si faceua questa essattione, nacque riuolte in Arasse, doue la plebe si lamentaua, che fusse questa impositione troppo iniqua, alleggerendosi i ricchi, e ponendosi su le spalle di poueri tutto il peso di questo pagamento. Il perche toltene le armē ammazzarono XVIII. de' principali. Ma ui fu tosto mandato dal Re, Arnulfo Dorego con CC. caualli, il quale castigando fieramente tutti quelli che erano in colpa di quel fatto, ui rassettò e quietò il tutto. Onde si pagò poi per tutto questo danaio senza replica: & il Re d'Anglia mosso da la fama de l'apparecchio grande, che Francesi faceuano, si ritirò à casa sua. In questo mezzo il Re Giouanni irritato maggiormente da la audacia del Nauarense, che gli si era in questo pagamento opposto, e che douendo con qualche gran seruigio purgare quella tanta sceleranza, e placare con pietosi essequij l'ira del socero, accresceua con nuoue e licentiose arroganze l'antico suo fallo, rihauuto che egli hebbe Lodouico suo figlio, creò Carlo il Delfino suo primogenito, Duca di Normannia. Et essendo uenuti tutti i Baroni di quella natione in Rotomago senza niun suspetto à uisitare costui come superiore, tra liquali ui fu il Re di Nauara, per esser conte di Ebreux, laquale citta si connumera ne la Normannia, il Re Giouanni partì di Pariggi con una eletta compagia, e uolando si trouò qui, doue fe prendere tosto Carlo di Nauara, e Giouanni di Aricuria di mezzo del sontuoso banchetto, che qui tutti lieti co'l Delfino feceuano. A Giouanni di Aricuria fu tosto, come à partecipe de consegli del Nauarense, mozzo il capo. Il Re di Nauara fu mādato con buona guardia in Pariggi. Mentre che s'ingegna poi il Re di recare in poter suo Aricuria, et Ebreux, e che queste terre hauendo buone guardie dentro, non si uogliono arrendere, si pose tosto tutta la Normannia in grande espettatione di nouita. Egli fu dunque nel MCCCLVI. chiamato ne la Normannia il Re di Anglia, che ui mandò con buono esercito il Duca di Claudiocestria, ò di Lancastro, che dicono: co'l quale si congiunsero tosto Filippo fratello del Re di Nauara, e Gottofredo, che rinouellò l'antico suo sdegno, per esere zio di Giouanni di Aricuria, che haueua il Re fatto morire. Costoro dunque pongono à fuoco le contrade del Re di Francia, e de la fattione loro contraria: pigliano à forza Vernolio, e'l castello, e ui fanno gran strage. Ma sopraueuendo il Re frenò questo impeto del nemico, e prese

Bretolio, e Tegularia. E senza alcun dubbio qui sarebbono state le arme Francesi uittoriose, se Inglesi non hauessero quinci distolto il Re Giouanni, e uoltolo altroue, per cio che Edouardo Principe di Vasalli, e figliuolo del Re di Edouardo, per diuertire il nemico dal Duca di Claudiocestria, mosse di Bordeo con duo mila caualli, & VIII. mila arcieri de' suoi e con molti Baroni, e soldati di Guascogna, che per guerreggiare, uoluntariamente il seguirono. Egli cominciò costui à porre à saccomanno il contado di Pittiersi, e di Burges: prende Romarentino a forza, e pone in rotta alcune picciole compagnie di Francesi, che gli uscirono sopra, per uietargli il saccheggiare. Il Re Giouanni dunque lasciando ne la Normannia quelle genti, che li pareua, che ui douessero contra quel primo inimico bastare, se ne uenne co'l resto de l'essercito per quel di Semans, e di Tours contra questo nuouo inimico, il quale, parendoli d'hauer il suo intento, per hauer tolto quasi da una certa ruina Filippo di Nauara, Gottofredo, e'l Duca di Claudiocestria, si poneua in pũto p ritornare in Guascogna, quando gli uenne nel cãpo il Legato del Papa à parlarli di pace, che era il Cardinal di Petrocoria, ilquale egli tutto lieto ascoltò. Ma perche il Re Giouanni, come colerico, e prouocato à torto, gli imponeua troppo dure conditioni, il Legato senza nulla accappare si ritirò ne la città di Pittiersi, che era iui presso. Il principe Edouardo si fermò quattro miglia in di lungi, in un luogo cosi atto, e forte, che non poteua essere ageuolmente circondato ne da dietro, ne da i fianchi, e ui erano uigne, e sepi, & altri lauori rustichi intorno, quasi à studio opposti, per impedire la caualleria Francese, laquale faceua questa natione inuita. E doue fusse bisognato fare fossi ò trinciere, fu tosto per ordine e conseglio de' Capitani, da li soldati essequito. Il Principe, poi che Francesi ne gli accordi chiedeuano cosi dure conditioni, fece una bella oratione à suoi, biasmando la superbia, e la alterezza Francese. Egli finse anco di hauere da buone parti, come haueuano Francesi determinato di parte ammazzare con uarij e crudi tormenti, quanti Inglesi li fussero capitati in mano, parte, à quegli, à quali hauessero uoluto fare un gran seruigio, e portarsi humanamente, haueuano deliberato di troncare il deto grosso de la man dritta, e battutili ben con le uerghe, mandarli uia. E soggiunse, come il ualore di pochi eletti haueuano spesso uinto la moltitudine altiera, e uana e che s'essi pochi erano uinti, restauano nondimeno in gran numero à case loro i padri, i figli, i fratelli, che gli haurebbono uendicati la doue s'essi uinceuano, la Francia era tutta persa, poi che ne la fortuna di questa battaglia poneua se tutta insieme co'l Re, co' suoi Capitani, e con tutto il regno. Si mossero tutti per queste parole e la necessita accrebbe e fe maggiore la uirtu. Onde pensando di supplire co'l ualore e con l'ingegno, quello che al numero, & à le forze mancaua, si pongono

gono in cuore risoluto ò di uincere, ò di morire: e tutti obedientissimi à Capitani, si trattano, e fra se steßi da piu che fratelli, si portano. I Capitani non pensano altro, che à la salute commune, & à la gloria propria, si trouano per tutto mitano ben per minuto quello, che lor gioui, quello che noccia al nemico: non lasciano ne che fare, ne che dire, perche riesca loro il disegno de l'ardire del cuore. Francesi essendosi non molto lungi dal nemico fermi, e ueggendo quanto egli si fusse ben fortificato ne gli alloggiamenti, e che facilmente occupandoli in torno le strade, e uietandoli la uittouaglia, l'haurebbon à strani termini ridotto, impatienti nondimeno di potere quiui un punto induggiarsi, deliberano, quãdo non uoglia il nemico uscire fuori à fare battaglia, di andarli sopra per qualunque uia sia posßibile. E quasi hauessero la uittoria in seno, perche fusse tutta la gloria de la nobilita, cacciano uia da parte la fanteria, e ripongono ne la caualleria ogni sforzo loro. Fanno dunque de la caualleria tre parti, perche la prima guidasse Brenno Maestro de caualliéri, il Delfino la seconda, il Re la terza. Da ogniuna di queste tre squadre uolsero eleggere poi cento caualliéri i migliori e piu segnalati, perche questa eletta squadra di C C C. co'l maggior loro impeto fusse andata sopra il nemico, e rompendogli à forza le trinciere, e le prime squadre, hauesse à gli altri, che la seguiuano, aperta la strada, e perche glialtri caualliéri poi del primo squadrone, lasciando i caualli, con un troncon di lancia solamente di cinque palmi liberi da li sproni facessero uno impetuoso assalto sopra quegli inimici, che si trouerebbono da la furia de' primi caualli, disordinati. Facendo poi li Capitani la scelta de li cento per squadra, perche co'l ualor de' lor petti aprissero à tutii glialtri contra il feroce inimico la strada, ciascun da principio cercaua di essere il primo fra li C C C. poi di essere almeno fra li C C C. annouerato: Mostrauano le arme, i caualli, le destre: predicauano i loro gesti, e quelli de' loro antichi. Egli era nata fra loro una ambitione grande di uolere ciascuno in questo pericolo esporsi. Onde con gran fatica la auttorità e'l rispetto de i capitani, e la disciplina militare possettero frenare queste uoglie cosi accese di disio di gloria. Fu dunque fatta questa scelta con muouere molti piu à sdegno, che à piacere. Il Re s'ingegnò di placare il dolore de gl'altri, dicendoli, che questa non era repulsa, perche anche egli haurebbe hauuto sommamẽte charo di essere fra gli CCC. e di cõbatterui cõ un palo da cõtadino: nõ hauẽdo altro, senza cedere ne co'l braccio, ne co'l cuore a niuno: ma che si riserbaua à maggior disegno, e che essendo tãto poca la differẽza de la nobile caualleria frãcese, che cõ molta difficulta si poteua fare giudicio de la miglior ãza; era stato bisogno nõ tãto fare elettione di que' primi, ꝑ dare à la battaglia principio, quanto riserbare tutti questi altri seco à mantenere, e sostentare, quel che importaua il tutto, e che esso lodando il buon uolere di tutti

eßortaua questi à douere in ogni luogo mostrare quel ualore, che erano per far chiaro fra gli C C C. *Ma questi consolamenti, e queste essortationi erano in uano.* *La squadra de li* C C C. *sotto la scorta di* Eustatio Ribomontano, *essendo e da se stesi feroci, e per la testimonianza de' Capitani, e per la gara di questa scielta, e per la promessa del* Re, *si fanno con molta generosità, e spirito innanzi.* Et *hauuto il segno spingono forte i caualli auanti, e si forzano di passare oltre per quelle uigne, per quelle altisſime fosse, per quelli impedimenti, per quelli erti, e scoscesi luoghi, senza prestare ne gliorecchi à le uoci e gridi, che s'udiuano al cielo, nel il sentimento à le ferite, ò à pericoli, ne' quali da se steßi correuano: per che pensauano solo, che ne la loro destra era la salute di tutta* Francia *riposta.* De' *caualli* Francesi, *perche le saette di ogni parte pioueuano, alcuni pochi senza spauentarsi ne passarono con impeto auanti à trouare la caualleria nemica.* E *senza alcun dubbio, se si fussero potuto gli altri caualli spignere auanti, hauerebbono data al nemico gran rotta:* Ma *la maggior parte di loro senza obedire ne à freno ne à sproni, altri si girauano intorno, altrui alzandosi ritti co' pie dinanzi, faceuano forza di torsi il caualliero di sopra: e tutti spauentati tumultuauano, & impediuano se stesi, e poneuano anco in disordine le genti da piede.* V*scendo anco fuori quasi altrettanto numero di caualli eri nemici freschi e gagliardi tra li spatij, ch'erano fra le trinciere, fecero uano l'impeto de l'assalto di questi* CCC. *e passarono auanti ad intrarsi con la prima squadra* Francese *armata di scudo, e di quel troncon di lancia, che facilmente aggrauata da quelle sue arme immobili cedette, e tanto si disordinò, & allegò, che paßò anco infino à gli ultimi lo spauento, e'l terrore.* Vn'altra *squadra di caualli eri* Inglesi *girando con mille arcieri un tumuletto, che qui era, assaltò d'un subito impetuosamente il fianco aperto de la seconda squadra* Francese. *laquale zuffa non durò molto, ne fu difficile, ò dubbia la uittoria.* Quelli Francesi *che poteuano, uoltarono da principio i caualli à la zuffa: poi perche non haueuano le lancie ordinarie, e poca forza si poteua fare con que' tronconi contra il nemico, che non haueua bastoni, ma le debite e giuste arme in mano, e che ueniua impetuoso, e da se à la battaglia, e perche non poteuano medesimamente spignere i caualli auanti, per non hauere sproni in piedi, pensauano doue si fussero potuti uolgere, per saluarsi.* All'hora *il principe* Edouaedo *mosse sopra lo squadron del* Re *con tutto il resto de' suoi caualli, e fanti.* La *presenza del* Re *fe, che non si uolgesse tosto questa sua squadra in fuga, che uedeua gia le altre due prime squadre poste in disordine, e uinte.* Il Re *non mancò ne con l'animo, ne con la destra di fare tutto il suo debito.* In *una parte si combatteua co' bastoni, in un'altra co' ferri ignudi.* Accortosi

Edouardo

Edouardo, che il nepote del Legato del Papa giaceua iui fra gli altri morto, comandò tosto à suoi, ch'el ponessero su li scudi, e portandolo al zio li dicessero, che esso haueua uiolato e rotto il Iusgentium armando il figliuolo di suo fratello contra coloro, à chi era esso andato ambasciatore, onde Edouardo gliene rimandaua pari cambio di mercede, e nel rimuneraua con quel corpo morto. Ma nel mezzo de l'ardore de la zuffa non si possette questo esseguire, e poi l'auttorità de' suoi Baroni ualse, che non si desse à quel Cardinale tanta afflittione, prima che si sapesse, s'egli ui era, ò no, in colpa. E s'intese poi, che egli n'era innocente, perche quel giouane era molto prima stato dato dal suo uecchio padre al Re. Ma qui morirono piu illustri cauallieri di costui, che uoleuano piu tosto morire co'l pie innanzi, che uolgersi un sol passo à dietro à fuggire, ò rendersi al nemico. Hauendo li trecento mostro piu ualore & ardire, che felicità e prosperità di fortuna, & essendo per la rotta de la prima e seconda squadra di Francesi uolte tutte le forze del nemico sopra il Re Giouanni, fu qui fatta una occisione grande di Baroni e di cauallieri principali de la Francia. Filippo figliuolo del Re, cognominato l'Audace, non si poteua da niun distaccare da la difension di suo padre, e mostrandoui merauiglioso ualore fu finalmente cinto intorno da nemici, e fatto prigione. Il Re faceua l'ufficio di ualentissimo e streнuo soldato, non fu Inglese alcuno che senza hauerne il pago, potesse gloriarsi di hauerli poste le mani à dosso. Et egli uenne finalmente in potere di un cauallіero di Arasse. Dionigio Mirobreco di Arasse per uno homicidio che fatto haueua, era bandito di casa sua, & accostatosi co'l Re di Anglia ne haueua hauuta una honorata condutta, e per la cara, & honoreuole memoria di Roberto, il Prencipe Edouardo fauoriua molto il ualore, e la fede de le genti di Arasse. Or questo Dionigio conoscendo in quella riuolta de la battaglia il Re Giouanni, fattasi fare dal suo stocco la strada li si fe presso, & in lingua Francese il confortò, poi che hauea tanto numero di inimici armati, e furibondi intorno, à douere cedere à la necessità, & al tempo, e poi che egli poco se stesso curaua, esponendosi ad una cosi certa e chiara morte, hauesse almanco, per amor de' suoi, e de la fortuna di Francia cercato di uiuere. Il Re, che haurebbe qui in questo suo caso uoluto il Prencipe, poi che intese che egli era altroue ne la battaglia occupato, stese la mano, e tolse da Dionigio la fede. Ma non gia per questo usci egli del tutto di pericolo: percioche i uincitori contendeuano fra se stessi de li prigioni, ne solamente tra se stessi ciascuno, ma tra le nationi anco, come erano Inglesi, Guasconi, & altri, che di altri luoghi de la Gallia stauano al soldo del Re Edouardo. Egli era il Re hora à questa parte, hora à quella distratto da quelli, che il uoleano seco: e furono su gli occhi del Re istesso alcuni gentil'huomini Francesi laceri, e morti, mentre che quegli inimici, che non poteuano

teuano da le mani di tanti altri,che per ſe il uoleuano,alcun de' prigioni torre, ſi contentauano di ammazzarlo piu toſto iui fra le mani de' compagni, che ad altrui cederlo. Di che commoſſo il Re,e temendo percio di ſe ſteſſo,e con mano,e con cenni ſi forzaua di placare tutti,e doue poteua eſſere udito, diceua che non haueuano cagione alcuna di fare quel tumulto,perche egli ſolo baſtaua à premiare il ualore di tutti ampiamente. In queſto uennero qui uolendo alcuni nobiliſsimi Ingleſi,e Guaſconi con una ſquadra eletta,e fecero da un trombetta in nome del Prencipe gridare,che à pena de la forca, tutti quegli che erano intorno al Re,ſi faceſſero toſto à dietro,perche era gia à ciaſcuno ſecōdo il ſuo ualore,e felicita,ſtato dal Re,e dal Prencipe deſtinato il ſuo premio. E fattiſi per queſto bando toſto tutti à dietro,que' gentil'huomini ſmontando toſto di cauallo s'accoſtarono à baſciare la mano al Re,e ſi lo conduceuano cō merauiglioſa riuerenza e riſpetto al Prencipe,quando auiſatone il Prencipe gli uenne tutto riuerente incontra,e'l conduſſe nel ſuo padiglione, non laſciando di uſargli maniera alcuna di corteſia,e di humanità poſsibile. Da quella hora in poi nō ui fu piu battaglia,ne ſi ſparſe piu ſangue. Furono qui fatti prigioni da MD.gētil'huomini,e fu qui aſſai meno ſangue ſparſo,che nō al fatto d'arme di Creſciaco,perche in effetto non morirono in queſta battaglia,piu che cinque mila perſone. Ma l'eſſerui fatto il Re di Francia inſieme co'l figliuolo prigione, fe queſta uittoria piu nobile,e piu celebre di altra che fuſſe mai. In Pittierſi ſi ſaluarono da principio molti di quelli,che fugiuano,ma poi per paura, che non entraſſe anco inſieme il nemico ne la città,furono chiuſe le porte. Fu la fuga coſi diſordinata,e ſparſa,che toſto s'empi tutta la Francia di lutto per la nuoua di queſta rotta. Il Delfino la notte,che ſegui al di de la battaglia,mandò in queſta città di Pittierſi alcune ſquadre di caualli,che non ſapendo la zuffa,che paſſata era,ueninano come per ritrouarſi à principii de la impreſa. Il Prencipe benche con apparecchio di campo,fece una corteſiſsima e piaceuole cena al Re; ilquale frenaua,e comprimeua nel ſuo petto regio il dolore. Non li ſi udiuano uſcire di bocca querele,ne uoci diſpettoſe:ma non poteua egli però iu una tanta aduerſità in modo aſcondere dentro e diſsimulare il ſentimento de la disgratia, che non gli appareſſero pure ſu'l uolto ſegni de la battaglia, che il ſuo generoſo e grande animo faceua con la accerbezza de la fortuna. Il Prencipe, che di tutto queſto s'accorgeua,chieſa licenza di potere liberamente parlare,à queſta guiſa incominciò. Non ueggo, generoſiſsimo Re, cagione alcuna, perche uoi ui debbiate alterare, e porui in anſia. Le arme uoſtre, e de' uoſtri hanno ceduto à la fortuna, & al cielo. Vi è reſtata inuiolata la nobiltà, la dignità intiera, la maeſtà, nel ſuo ſanto eſſere, e tutte le coſe che erano ueramente uoſtre, ſalue, ne ſerà tempo, ne forza mai, che le ui poſ-

ſa

ſa punto diminuire, ne macchiare. Il grande Iddio ha uoluto in ſua mano, come le altre coſe, coſi anco la fortuna de la guerra. I uoſtri maggiori hanno eccellentißimi fatti, & in terra, & in mare oprati. Tutta Europa, tutto l'Oriente, tutti i luochi e uicini e lontani ſono ſparſi e pieni de i trofei, e de le uittorie di Franceſi. La religione, e'l nome chriſtiano è ſtato ſempre da uoi diſeſo contra potentisſimi, e ricchisſimi Capitani e Prencipi di Barbari, e l'hauete ſempre accreſciuto e mandato innanzi. Non ſi ueggono monumenti de le coſe de gli antichi ben fatte, oue non ſi uegga il nome de' uoſtri iſcolpiti. Ogni età celebrerà con lieta, e piaceuole memoria le lodi uoſtre. Non è natione, che non confeßi di eſſere ſtata à qualche tempo à Franceſi obligata, e che non ſperi di douergli à qualche tempo per qualche nuouo ſeruigio, ritornare in obligo. Fra tanti innumerabili trionfi, e uittorie non ſi uede, che piu che una, ò due uolte al piu, habbiano Franceſi hauuto ne le battaglie men che proſpera la fortuna, laquale eſſendo potente à debilitare le arme e i caualli, ha coſi uoluto: ma il uoſtro inuitto petto, la grandezza de l'animo uoſtro che coſa puo eſſere mai, che le debiliti, e uinca? Ne gia la battaglia di hoggi torrà punto de la eccellenza del ualore del cuor uoſtro, ne de gli altri uoſtri. E queſto terren Franceſe, che ha generati, e nudriti molti de' maggior miei, conoſcerà me e uerſo di ſe, amoreuole, e uerſo la maeſtà uoſtra humilißimo parente, ſe non ui ſdegnate, che io di coſi chiamarmi migliore. Tra uoi, e'l padre mio non è cagion di ſtretiezza e di parentado, che io non ui uegga: perche io ſo bene tutte le interne affettioni di mio padre. Il perche ſarete facilmente d'accordo inſieme. Ne uoglio, che egli mi riconoſca per ſuo, ne per figlio, s'io non hauro uoi ne la medeſima ueneratione e riſpetto, che ho lui. Conobbe il Re quanto fuſſe il Prencipe generoſo caualliero ne la uittoria. Ne gia il Prencipe ſi moſtrò men corteſe ne' fatti, che fatto ſi haueſſe ne le parole: percio che laſciando di moleſtare, e di danneggiare piu la Francia, ſe ne ritornò co'l ſuo eſſercito tutto pacifico in Bordella: doue nacque tra ſoldati bisbiglio e riuolta, ne i Guaſconi uolſero mai, che ſi paſſaſſe il Re di Francia in Anglia, finche non furono di doni, e di promeſſe carchi dal Prencipe. Dionigio d'Araſſe hebbe per allhora contanti, per potere ſpendere XV. mila ſcudi d'oro, e promeſſe anco di douere aſſai maggior premio dal Re Edouardo aſpettare. Paſſarono dunque finalmente in Anglia con groſſa armata, hauendo ben prima fatte tutte le marine ſcoprire, perche ſi poteua temere, che non haueſſero Franceſi deliberato di ricuperare con armata di mare il lor Re. Ma la Francia ſi ritrouaua tutta in lutto, e piena di dolore. Egli fu il Re Giouanni riceuuto da Ingleſi con apparechi magnifici. Ma mentre ch'egli è qui tanto da gli inimici honorato, il Delfino il figliuolo cercando di rihauerlo, ne acquiſtò nome di pietoſo e buon figlio, e di

accorto, e sauio giouane. Erano i principali di tutta Francia uenuti in Parigi, i quali trattando di quello, che si fusse douuto fare per ricuperare il Re, e mantenere securo il Regno, elessero cinquanta di loro, che soli tra se ne la chiesa di San Francesco, consultassero prima del modo di hauer danari, e poi di tutte le altre cose similmente. Costoro non fidandosi de la età del Delfino, uoleuano che egli giurasse di non douere palesare ne dire cosa, che egli da loro sentisse. Ma egli pensando che non s'acconueniua à la sua grandezza legarsi à suoi co'l giuramento, non uuole giurare, anzi comanda loro, che habbiano à dirgli senza altro apertamente il lor parere: Nominano dunque costoro alcuni grandi de la corte, à quali apponeuano, che si fussero fatti grandemente ricchi con arrubbare il danaio de la republica, & del fisco: Onde si doueuano in buone somme punire, perche da costoro, diceuano si sarebbe tãto oro cauato, che sarebbe à tutti questi loro disegni de la salute commune stato à bastanza. E di piu pareua loro che si fusse douuto il Re di Nauara liberare di prigione: Diceuano anco, che il Clero, la nobiltà, e la plebe, hauessero ciascun dal suo ordine eletti sei, à cio che co'l conseglio di questi XVIII. si fusse douuto esso, che era giouane, reggere. Al Delfino pareua, che questo non fosse un soccorrerli, e dargli aiuto, ma un imporgli legge, e dargli precetti, e dare à riuoltosi uno audace, e potente capo. Ma non parendoli tempo quello di rifiutare publicamente questi consegli, accortamente per allhora senza nulla concludere licenzò e mandò uia questi cinquanta, ordinandoli, che à un certo di si fussero douuti anco ritrouare qui insieme, per che si fusse deliberato e concluso sopra tutte queste loro dimande. E fu anco poi questo di tolto uia, recando iscusa il Delfino, che haueua hauuto lettre di Anglia da suo padre di cose, che non si poteuano differire. Appresso menandola anco in lungo sempre con nuoue iscuse, si raffreddò questa cosa, che era stata con tanto ardore incominciata: e fastiditi di questa lenta dimora li cinquanta se ne ritornarono tutti à case loro. Onde cominciò il uolgo quasi priuo del suo Re, e del suo padre, ad essere da ogni maniera di licentiose riuolte trauagliato. Parigi, che s'attribuiua il primo luogo di Francia in tutte le cose d'importanza, si lamentò co'l Delfino, che la nuoua moneta, che si zeccaua, non era de la bontà, de la quale eran le altre monete antiche, e che ne lo spenderla, e nel trasficarla ui si perdeua molto. Fu anco con inganno cauato da i suoi partiali di prigione il Re di Nauara, che pose in maggior turbulentia le cose, & alquale non mancò il Re di Anglia. Egli fece per due anni il Re Edouardo con Francesi tregua, ma con patto di potere aiutare il Re di Nauara, e di combattere ne la Bertagna contra la parte di Carlo da Blesa. Iddio fu solo quello, che difensò la Francia, percio che non essendo al Nauarese caduto l'animo per la prigione, anzi essendoli accresciuta la ira, hebbe ardire di parlare publicamẽte al popolo

polo di Parigi, e doluto che si fu de l'oltraggio, de la ingiuria, de l'onta, che gli era stata fatta, passò à tanto, che egli disse anco non essere esso alieno da le ragioni de la corona di Francia, mostrando come esso ui era anco per uia de le leggi piu propinquo di alcuni altri, che hauendoui le ragioni dubbie cercauano con le arme di insignorirsi del Regno. Ogn'un s'auide doue tutta questa cosa andaua à ferire: per cio che se le donne haueuano à succedere in quel Regno, Giouanna madre del Nauarense, e figliuola gia del Re Lodouico Vtino, doueua essere ad Isabella madre del Re Edouardo, e sorella del medesimo Vtino, anteposta, che se non le donne istesse, ma i lor figliuoli si chiamauano come propinqui à li scettri de gli aui loro, il Nauarense, come colui, che era nato innanzi à la morte di Re Carlo il Bello, non si sarebbe restato di mouere sopra le ragioni del Regno di Francia, lite; per escludere Edouardo nato de la figliuola di Re Filippo il Bello, doppo la morte di Re Carlo il Bello, la doue esso era nepote del Re Lodouico Vtino, e piu propinquo e piu atto à succedergli, che non il figliuolo de la sorella. Di che parue che temesse il Re Edouardo, e per cio non li mandò gran soccorso, à cio che questa guerra, à guisa d'un lento morbo consumasse à poco à poco quelle ultime sperãze di bene, ch'erano à Francesi restate, e pche il Re Giouanni, e'l Delfino accettassero la pace da lui cõ quelle conditioni ch'egli ue gli imponeua. E p cõduruegli si ingegnò di inchinaruigli cõ l'essempio di Dauid Re di Scotia, che hauẽdolo alcuni anni auãti fatti prigione, allhora lo lasciò libero uia cõ patto, che costui li pagasse X. mila scudi d'oro, e gli promettesse co'l giuramento di fare ogni sforzo co'suoi p potere fare il Regno di Scotia à l'Anglia tributario, & obediente. Erano quasi à queste simili le conditioni, e le leggi, che s'imponeuano al Re Giouanni, il quale non rifiutaua di hauere à pagare il danaio, ma le ragion del Regno diceua uolerle lasciare tali à figli suoi, quali le haueua egli da suo padre e da glialtri antichi hauute. Ne da questo proposito diceua douersi mutare mai ne per prigionia, ne per necessità, ne per maniera alcuna di morte, ò di tormento, che li si proponesse, perche non doueua egli fare tanto conto de la salute sua e del figliuolo, e di alcuni altri suoi nobili, che tutti erano huomini, e mortali, che ne hauesse douuto lasciare di mirare, e di tener cura de la immortale dignità, e libertà de la Frãcia. Quando questa cupidita del Re di Anglia fu riferita nel conseglio generale de la Francia, mosse tutti strettamente à sdegno. E'l Delfino partendo di Parigi ne andaua per tutte le altre città chiedendo soccorso à le cose afflitte del Regno, & al Re suo padre. E con ciascuna in particulare ottenne quello, che non haueua potuto con tutti insieme fare. Gli Ocitani mossi de la auttorità del Conte di Armignacca, senza aspettare di essere dal Delfino pregati, disfecero in seruigio del Re, tutto l'oro, e gli altri ornamenti de le loro donne, e ritor

narono à fare la legge del ristrignere la spesa, e maßimamẽte de le ciancie, e põ pa dõnesca, offerẽdo di armare e mantenere in cãpo à lor spese VIII. mila com battenti, finche fusse il Re rimesso nel Regno. Cãpania seguì tosto questo essem pio. Ma questo buono inuitamento fu da Parigi interrotto, suscitando e spronã do in questa città le parti il Re di Nauara, che era nõ solamente gran principe, e di illustre nome, ma era anco da se gran caualliero, e dottisſimo, & eloquentis simo, se si fusse bene di queste arti seruito, & era anco molto popolare. Onde op ponendosi egli, facea la maestà del Delfino uile. Furono fatti molti parlamenti & in San Giacomo, & in altri luoghi: ma senza nulla concludersi mai. Egli fu rono anco alcuni tagliati publicamente à pezzi, & altri, che s'erano fugiti à saluare ne le chiese sacre, ne furono à forza cauati fuora, e morti. Et essendo po co appresso questi uiolatori de le chiese ammazzati da la fattione contraria, il clero non uolle che fussero in luogo sacro sepolti, ne che gli si facessero essequie. S'era il Delfino ritirato in Germania al zio: ma pregato da Parigini se ne ri= tornò pure ne la sua regia citta, doue incorse in pericolo de la uita: per cio che su gli occhi suoi isteßi furono alcuni corteggiani ammazzati. Stefano Marcel= lo, che era ufficiale di mercatanti, perche non ponesse alcuno imprudentemente le mani sopra al Delfino, li pose in testa, perche fusse conosciuto, la diuisa de le parti di Parigi, che era di due colori. Di che si gonfiò tanto Stefano, e montò in tanta alterezza, che hebbe ardire di scriuere à tutte le altre città del Regno publicamente, che hauessero douuto collegarsi co' Parigini, e portare la inse= gna, che il Delfino usaua. La parte del Nauarese era diuenuta ne la Norman= nia, e ne' luoghi conuicini assai potente, e terribile, si per lo fauore de' Norman ni, e per lo soccorso, che haueua di Anglia hauuto, come perche s'haueua fatte uenire di Nauara X. mila persone, e le haueua diuise tutte per le terre, che egli presso à Parigi haueua in potere suo. E perche in questa tanta calamità de la Francia non ui mancasse maniera alcuna di miseria domestica, quasi per tutto il regno era la plebe in rotta co' nobili, dicendo che per la lor superbia era rouinata la Francia, e che la pouera plebe era in luogo di serui tenuta. Ne' Bel louaci, (che chiamano hoggi Beauuois) tutte le genti del cõtado s'erano à quel le de la città ribellate. Onde prima che questo morbo piu si spargesse, il Delfi= no gettando uia la insegna di Pariggini, partì di Pariggi, e co'l maggiore isfor zo di nobili, che possette fare, andò sopra questi contadini, e ne tagliò da tre mi la à pezzi. In Meldi poi, essendosi la plebe del contado con quella de la città uni ta, ui fu alquanto maggiore occisione fatta dal Delfino. Il che spauentò in mo= do la plebe de le altre città, che gli fe per lo lor meglio ritornare à l'aratro, & à loro quotidiani lauori. Le altre città sdegnate, che con l'auttorità del Mar= cello, i Parigini si togliessero la bacchetta del tutto, s'accostarono co'l Delfino

ilqual

ilqual fatto per cio tosto da questa citta XXX.mila cōbattenti, recò in poter suo Confluentia terra posta su l'abboccamento di questi due fiumi, Matrona, e Sequana, per tenere à questo modo Parigi à freno. E gli riuscì il disegno, per cio che essendo il Re di Nauara uenuto con le sue genti à chiamata di Parigini insino à San Dioniggio, abboccandosi co'l Delfino, cominciò ad essere tenuto suspetto da quelli de la citta. Il che hauea à studio il Delfino fatto per questo à punto, che ne riuscì. La città non hauea sperāza alcuna ne in Stefano, ne in battaglia ordinaria, pche haueuano gia con molto lor danno fatto proua di se in alcune scaramuzze leggiere: & haueano anco in agnati pduta una cōpagnia de' loro. Per la qual cosa quelli, che si trouauano liberi da la fattione del Nauarese, e di Marcello, presero animo, e di notte su la porta di Santo Antonio ammazzarono Stefano, perche negaua di dargliene le chiaui, ch'essi chiedeuano e tosto poi (che gia à questo effeto cercauano di hauer questa porta in mano) ui tolsero il Delfino co'l suo essercito dentro. Appiccati due capi de la riuolta, fu tutto il popolo senza arme chiamato à parlamento, e fu con molte graui parole ripreso. Non restaua altro dunq;, che à sopire la guerra co'l Re di Nauara, ilquale hauendo Medunta, terra posta da la parte di giu su'l fiume Sequana, tanto haueua fatto, che da Bianca sua sorella hauea Maleduno ottenuto, ch'era da la parte di sopra del medesmo fiume posta: laqual terra era stata à questa Regina, p essere uedoua, assignata. L'anno seguente, che fu del MCCCLIX. passato il termine de la tregua, e ueggendo il Re di Anglia, che benche fussero stati Francesi uinti in battaglia, si mostrauano nondimeno inuitti, e nō era domestica calamità, che hauesse potuto dimettergli, e domargli, passo finalmente in Cales, e tētò di hauere Remi. Hebbe cento mila ducati da Borgognoni, pche nō gli hauesse à dare il guasto nel contado. Venuto à Gētiliaco, Villaggio posto su i borghi di Parigi, offerse al nemico la battaglia: ma Frācesi non uolsero punto de le lor cose in man de la Fortuna riporre: e si contentauano piu tosto, che il nemico ponesse à fuoco, e rouina il tutto. Il che Inglesi cō grā crudelta faceuano, hauendosi posto in cuore, ò di disolare, e fare una solitudine la Frācia, ò di conquistarla, & hauerla in potere. Ma hauendo tutto il cōtado di Parigi brusciato, e passando su quel di Cartres à farui il somigliāte, hebbe il Duca di Claudiocestria ardire di essortare il Re di Anglia ad imporre, à questa impresa di Frācia fine, dicendoli che ben poteua egli lasciare à Francesi il terreno ignudo, e desolato, ma nō torli mai la ostinatione, e l'indomito, e fiero animo in tanti mali. Onde crescendo del con inouo la giouentu Francese l'haurebbono tenuto per tutta la sua uita à bada senza lasciargli accapare gia mai nulla di questo suo intento. E la sorte accompagnò la auttorita di questo Duca, e le diede spalle: per cio che non haueua à pena finiti di dire cosi costui, che sopragiunse di un subito una cosi fatta tempesta con tanto e cosi horrendo rumore del cielo, che Inglesi pieni di

terrore il tolsero in uece di prodigio, e per un gran miracolo: e dicono, che ne fussero alcuni di loro, da li spessi, e grossissimi grandini che piouettero, e da li fuochi celesti, tramortiti, e cauati dal mondo. Il Re uolto à la chiesa di nostra Signora, che è Aduocata di Cartres, ginocchioni chiese perdono de l'incendio, e del sangue, che haueua ne la Francia sparso, promettendo e co'l cuore e con la bocca di dare una buona pace à quel Regno. Onde à questo effetto si raunarono in Britiniaco, che è un Villaggio su quel di Ciare, i Baroni di queste due nationi Anglia, e Francia. In quanto al contado di Pontiuo non ui fu controuersia alcuna perche si douesse al Re Edouardo cedere, per essere stata dote di sua madre. Perche fusse poi santa e buona ne resto questa pace, e non paresse fatta à uoglia del uincitore, piacque loro di incominciarla à concludere con li medesimi accordi, e patti, che l'haueuano gia Inglesi altra uolta co'l Santo Re di Francia fatta, cio è, che il Re Edouardo, e'l figliuolo cedeuano al Re di Francia tutte le ragioni, che haueuano (se nulla ue ne haueuano) in Angiers, in Tours, in Semans, e ne la Normannia. E che ad Inglesi si restituisse la Aquitania con questi termini, che ui s'intendesse inclusa la Guascogna con Pittiersi, con Saintgonge, con Petrocorio, con Limosins, con Caors, con Engolisma, con Rhodes. E di piu, che tutto questo stato il si possedesse il Re di Anglia come suo assolutamente, senza riconoscerui superiore: Et il Re di Francia prometteua fra certo termine (che era gia piu di uno anno) di cedere à tutte le ragioni, che egli come proprio e uero signore ne la Aquitania haueua. E che, perche tutte queste, cosi si fussero douuta inuiolabilmente osseruare, il Re di Francia, e'l Delfino con tutti gli altri Baroni del sangue regio hauessero douuto sollennemente giurare. E di piu che con solenne giuramento il Re Edouardo hauesse douuto spogliarsi: e rinonzare ad ogni ragione, che hauesse egli hauuta ò pretenduta ne la corona di Francia, se niuna ue ne haueua: E che si fussenro ad Edouardo pagati tre milioni di oro, e che hauessero amendue licentiati gli esserciti, e tolte da le fortellezze, che si doueuano restituire, le guardie. E che tra questo mezzo si dessero per securtà e per staggi i duo figli del Re Giouanni, l'un Duca di Angioia, l'altro di Burges, con due altri Duchi, l'un di Alenconio, l'altro di Borbone. Fermati questi patti, e dati li staggi, in capo del quarto anno da che era stato preso, se ne ritornò il Re Giouanni in Francia. Le città, che si doueuano restituire non uoleuano per niun conto uenire in potere d'Inglesi. Onde con gran fatica il Re ottenne, che si cedesse al tempo. Le guardie, che furono da tutte queste terre tolte, unite insieme trauagliauano e rouinauano quel poco, che era à miseri contadini in quelle tante calamità auanzato, disturbando loro et inquietando la pace, et empiendo di terrore le città istesse. Il perche il Re

Giouanni

Giouanni uenuto à uisitare il Papa, tolse la croce per douere passare contra Barbari, si per religione, come per togliere uia e cauare di tutta Francia quella peste di soldati abbottinati, che tanto la affliggeuano, conducendoli contra il uero inimico del Christianesmo. Essendo tra questo morto Filippo Duca di Borgogna, che era anco e Conte di Borgogna, e Conte di Arasse, se ne uenne in Borgogna il Re Giouanni. S'è gia mostro di sopra, come la primogenita del Re Filippo il Lungo, che per le ragioni materne era Cõtessa di Borgogna, e per quelle de l'aua materna sua era Contessa di Arasse, fu ad Odone Duca di Borgogna maritata. Da i quali nacque Filippo. E da costui un'altro Filippo: ilquale morto nel principio de la sua adoloscenza, dicono gli Annali di Borgognoni, che io ho uisti, che succedette nel Contado di Borgogna, e di Arasse l'altra figliuola del Re Filippo il Lungo, che era stata maritata al Conte di Fiandra, e che il Re Giouanni per esser nato da Giouanna zia maggiore del Duca Filippo, succedette in quel Ducato, ilquale egli donò à Filippo l'Audace suo figlio. Ma gli Annali di Francia non dicono altri, se non che il Re succedette nel Ducato, e che l'Audace gia Duca di Tours, doppo la morte di suo padre lasciò questo Ducato, e fu da Re Carlo Quinto suo fratello creato Duca di Borgogna. Or Re Giouanni per rassettare ogni altra cosa, prima, che contra Barbari andasse, ne uenne à Cales, e quinci passò in Londres, doue infermatosi morì, (e fu nel MCCCXLIIII.) lasciando questi figli, Carlo Quinto, Lodouico Duca di Angiers, Giouanni Duca di Burges, Filippo l'Audace Duca ò di Tours, ò di Borgogna, ch'el lasciasse. Et insieme anco lasciò Giouanna Regina di Nauara, Maria moglie del Duca di Ambarri, & Isabella moglie di Giouan Galeazzo signor di Milano. A costui fu dato in nome di dote il Contado de le Virtudi, lo quale stato è su quel di Campania di Francia. Carlo Quinto cognominato il Sauio, la prima cosa che egli fe, recò di Anglia in San Dionigio di Parigi il corpo del padre, e con pomposissime essequie il sepelì. Poi per seruare l'ordine e costume antico si fece consacrare, & incoronare in Remi, e ritornato in Parigi ui dimorò quasi tutto il tempo, che egli regnò, maneggiando le guerre per mezzo de' suoi Capitani, e fratelli. Bertrando Gesquinate di Bertagna ualorosissimo caualliero, tolse al Re di Nauara, Medunta, e Mulanchio, e'l uinse anco in battaglia, perche senza rompere altrimente la tregua Inglese, si poteua guerreggiare in quel Ducato: percio che ne la pace fatta in Britiniaco, non era stata fatta mentione alcuna, ne detto, che non hauessero potuto Giouanni da Monforte figliuolo de l'altro Giouanni, e Carlo da Blesa perseguire le ragion loro con le arme in mano, e combattere insieme à lor posta, chiamando donde fusse piu lor piaciuto, il soccorso. Il che pareua che fusse stato con questa intentione fatto, à cio che quelli, che assuefatti à le guerre andauano per

Carlo V. il Sauio. 1364.

tutto à squadre errando, tratti da la dolcezza de la guerra se ne andassero tutti da gli altri luoghi de la Francia in Bertagna. Ma Pietro da Lusignano Re di Cipro, che era di Oriente qui uenuto, ostaua, ma in darno, e diceua, che la impresa santa, che haueua il Re Giouanni destinata, si fusse nondimeno, benche lui morto, mandata à fine, lasciandosi ogni altra impresa e disegno. Quelli, che erano partiali di Francesi s'accostarono con Carlo, quelli, che fauoriuano Inglesi, si strinsero con Giouanni. Carlo da Blesa attaccando il fatto d'arme, ui morì, e fu doppo la sua morte santa la memoria di lui, e lodato anco sommamente dal uincitore inimico. E ne seguì tosto fra quelli, che restarono, l'accordo, perche à la uedoua Giouanna, in cui nome questa guerra si faceua, fu reso il Principato di Pontibera insieme con molte altre buone terre. Giouanni da Monforte fu chiamato Duca di Bertagna, e giurò al Re di Francia fedeltà. E bisognaua, che quelli, che haueuano la pace in casa in odio, si trasferissero à qualche guerra fuori del Regno. Per questo dunque s'ando in Hispagna. Egli haueua gia Pietro Re di Castiglia primo fatta con Francesi lega, e poi anco parentado, togliendo per moglie Bianca figliuola del Duca di Borbona, e sorella de la Regina di Frãcia: Diuenuto poi partiale d'Inglesi trattaua assai male questa sua moglie, che Padilla concubina di lui, accusaua, ch'ella hauesse p gelosia di lei fatto fare da un certo hebreo una cintura con certi bottonetti d'oro, ne' quali era gran forza d'incantamento, per farla poi al marito, che questo inganno non sapeua, cignere, e torlo con questo mezzo di ceruello, e di se stesso, e farne poi tutte le uoglie sue. Egli morì finalmente questa sfenturata Regina, ò perche fusse gia uenuto il suo di, ò pure per frode altrui. Il Re d'Aragona medesimamente, che era partiale di Francesi, era da le arme di Castiglia trauagliato. Henrico fratello del Re Pietro, ma bastardo, cacciato di casa sua, e priuo de le terre, che gli haueua il Re suo padre, con consentimento di Pietro leggitimo suo figlio date, e che egli s'haueua molti anni senza contradittione pacificamente possedute, se ne fuggì in Francia. Il Gesquinate dunque per su quel di Aragona passò in Castiglia, e ne cacciò il Re Pietro, riponendoui Henrico. Pietro co' figli suoi, che haueua hauuti de la sua prima moglie, figliuola del Re di Portogallo, se ne fuggì in Bordeo al Prencipe figliuol del Re d'Anglia ilquale passate le strette di Roncisualle, facendoli in questo camino scorta il Re di Nauara, giunse à Pampaluna. E passando il Re di Nauara auanti, fu in aguati preso da Oliuero Manno di Bertagna, e partiale di Francesi, e da lui in Aragona condotto. Il Prencipe suspicò, che si fusse egli da se offerto à Francesi, e lasciatosi fare prigione: ma con tutto questo restituì pure Pietro nel Regno, uinse in battaglia, e fe prigione il Gesquinate, e pose Henrico in fuga. Poco

appresso

appresso, perche il Re Pietro non pagaua l'essercito, secondo che era fra loro prima conuenuto, ne ritornò le sue genti à dietro. Il Re di Nauara dando il figliuolo per staggio, fu lasciato libero. E'l Gesquinate con danai si riscosse. Henrico fuggito di nuouo in Francia, & hauuto nuouo essercito ritornò à casa, doue ritrouando il fratello abandonato dal fauore & aiuto d'Inglesi, il uinse, e l'ammazzò, e diuentato signore del tutto, fu con consentimento de' uassalli creato & incoronato Re di Castiglia. Il Duca di Lancastro fratel del Prencipe non hauendo moglie si tolse la figliuola maggiore del Re Pietro: & il Conte di Cantibrigio si tolse la seconda nata. Il Prencipe hauendo bisogno, per le tante gran cose, che fatte haueua, imponeua à gli Aquitani insoliti e nuoui datii: in modo, che essendo quella natione solita di uiuere molto libera, cominciaua ad hauere in fastidio la signoria d'Inglesi. Le città date dal Re Giouanni ad Edouardo, moriuano di desiderio di essere del Re di Francia, e piagneuano la miseria di quello stato, nel quale si uedeuano, e non poteuano per niun conto soffrire di essere forzati dal Prencipe à pagare un tanto per fuoco, che era loro stato imposto. Il Conte di Armegnacca fu il primo, che lamentandosi forte, che il Prencipe rompeua tutte le antiche lor leggi, s'appellò al Re di Francia, ilquale da principio si fece beffe di queste cose. Poi Dormano Iurisconsulto, de la cui prudenza si seruia molto il Re, diede ad intendere à l'Armignacca, che seguitasse le cause gia incominciate nel giudicio Parigino, e dauãti al Re, innanzi à la pace di Britiniaco, pche p questa uia, aperta questa porta si darebbe anco à tutte le altre cose oscure, luce. Ma nõ si mossero punto à fare nulla, finche gli ostaggi Frãcesi, che erano in Anglia, non se ne ritornarono à casa, hauuto licenza di potere uenire un poco à uedere i suoi. Hor percioche il Conte di Armegnacca non restaua mai di querelarsi del Prencipe d'Anglia, e di appellarsi à le leggi di Francia, fu mandato in Bordella un certo Caponello gentil'huomo Belsico, per che citasse il Prencipe. Costui fè audacemente l'effetto, e fu per allhora senza despiacere alcuno lasciato uia: ma giunto poi su quel di Agenesi fu preso, e ricondotto à dietro. Fu mandato un'altro anco in Anglia con lettere, per le quali si bandiua al Re Edouardo la guerra: ma non sapeua gia questo messo, che tale ambasciata portasse. Egli fu lasciato uia illeso, e se ne ritornò à saluamento à casa. Tosto dunque le terre del Contado di Pontiuo, stando gia prima appuntata la cosa, si ribellarono, e s'accostarono con Francia. In altra parte medesimamẽte la città di Caors, e tutte le terre à torno, per una buona opera del Vescouo di questa città, ritornarono ne la deuotione di Francesi. Il Re di Anglia mandò gente in Bordella, e furono alcune picciole corrarie fatte; ne la impresa andaua troppo à la grãde. Egli nõ si faceua solamente à

cauallieri illustri forza, & inganno, che fu Isabella anco madre del Duca di Borbone, e socera del Re di Francia presa à Bellapertica con una gran compagnia di donne, e di donzelle. Ma poco appresso con buon numero di danari si riscoßero, e furono lasciate uia. Il Duca di Burges prese Limosins, che da se stesso li si pose in mano. Egli uenne di Anglia à smontare à Cales un maggior sforzo di essercito, che essendo corso per molti luoghi, ne uenne finalmente ad accampare à la Giudea uillaggio posto su le porte di Parigi. Maurello Fienno Maestro de la caualleria di Francia depose questo suo ufficio, e fu in suo luogo fatto il Gesquinate, ilquale benche Inglesi brusciassero la Francia non si mosse però à furia, ma togliendo la occasione, e'l tempo, andaua sempre carpendo l'ultima squadra inimica, trauagliandolo anco di trauerso e da fianco, secondo che meglio gli uenia fatta, & in modo gli afflisse e stancò à questo modo, che à l'ultimo si trouauano Inglesi con uergogna, e pentiti di questo loro sforzo, & ardire. Quegli di loro, che ne auanzarono, si strinsero in Pittiersi con gli altri suoi, che ue ne era qui un gran numero in guardia. Inglesi ricuperarono la città di Limosins, e per sdegno, perche se era ribellata, la saccheggiarono e ui attaccarono fuoco. Queste cose furono fatte in terra. In mare anco si guerreggiò, percio che la armata di Francesi unita con quella di Spagna, che mandò loro Henrico in soccorso, prese à forza XXXV. uascelli di nemici preßo à Rupella: ne la quale terra si temette assai, perche i cittadini, e la guardia di Inglesi, che ui era, non si fidauano l'un de l'altro, e ui si sarebbe fatto qualche eosa degna, se l'armata Francese non fuße passata tosto in Anglia à porre à sacco, & in rouina tutte quelle marine: Onde in questo mezzo si confermarono, e ingagliardirono in modo gli animi di Rupellani, che mentre il Gesquinate assedia Santa Seuera, e che l'armata Francese, per disunire le forze del nemico, ritorna sopra Rupella, da se steßi (perche la guardia d'Inglesi, si ritirò ne la rocca) si difensarono contra tutta questa armata gagliardißimamente. Gli Inglesi, che erano ne la guardia di Pittiersi, mentre che uogliono soccorrere Santa Seuera, ne l'un luogo, e ne l'altro la fecero male, perche uistosi Pittiersi fuori de la paura di costoro, si pose tosto in mano del Duca di Burges. Et hauendo il Gesquinate ributtato questo nuouo inimico di fuori, prese Santa Seuera. Il Re di Francia diede al Duca di Burges il Contado di Pittiersi, e quello di Saintgonge, perche li si usufruttasse, e se ne togliesse l'utile. E i Rupellani uistisi fuori di ogni speranza di soccorso si resero, percio che uenendo loro con molte genti in soccorso il Capitale di Buzii (cosi chiamano il lor Prencipe questi Buzi, che è una contrada de la Guascogna) esperto Capitano, e partiale d'Inglesi, fu da Francesi fatto prigione, e tutte le sue genti poste in fuga, e tagliate à pezzi. Giouanni Duca di Bertagna, perche era genero del Re Edouardo, si forzaua di uol=

di uolgere gli animi de' suoi da la deuotione di Francesi: Ma tre Baroni di questa natione, Roano, Lauallo, Clißono li faceua intendere, che s'egli non seruaua à Francesi la fedeltà, che eßo hauea lor giurata, li si ribellerebbono, e non si impntarebbe cio loro ne à colpa, ne à frode alcuna. Non parendo dunque al Duca di star qui securo, se ne paßò in Anglia à destare maggiormente la guerra. In questo mezzo diede il gouerno de la Bertagna à Roberto Canolo gran Capitano d'Inglesi, e molto nobile di gloria bellica, e di sangue, e che poßedeua in Bertagna un großißimo patrimonio. Entrati ne la Bertagna molti Capitani Francesi assaltarono in diuersi luoghi molte terre, e fortellezze. Roberto Canolo difensaua Bresto terra di marina: Onde per qnesto non poteua indursi da quelli, che da terra la combatteuano à rendersi. In un tempo istesso si assediaua, e combatteua. Deruallo terra del patrimonio di Roberto, e difesa da Vgone suo cugino: ilquale patteggiò di douere rendersi, se fra duo mesi non ueniua di Anglia tanto eßercito, che hauesse potuto con loro di pari fare fatto d'arme, e torre à se l'assedio datorno: & in questo mezzo esso non riceuerebbe dentro la terra ne soldati, ne uittouaglie: e per securtà di questo che prometteua diede XII ostaggi. Quasi le medesime cose promise Roberto di Bresto. Egli uenne di Anglia fra il tempo patteggiato il soccorso, ilquale tolto in mare un commodo luogo, e fattouisi ben forte co' suoi steßi legni, disfidaua il nemico, che era in terra à battaglia, senza hauere ardire di smontare di barca, e farsi su la aperta campagna trouare. Francesi diceuano, che esßi combatterebbono, se fusse stata uguale, e d'una isteßa maniera (come erano stati i lor patti) la battaglia, e s'eßi poteuano à la terra co'l ualor loro leuare l'assedio. Paßati i duo mesi patteggiati Roberto tolse dentro in Bresto questi Inglesi, che erano per mare uenuti. E facendoli percio Francesi intendere, che esßi farebbono morire gli ostaggi di Deruallo, che eßi haueuano seco, fece Roberto questa risposta, che esso che haueua di tutta la Bertagna il gouerno, uon era obligato a i patti di Vgone, che era solo d'una rocca guardiano, e che inquanto à se haueua bene la conditione de i patti adempiuta, hauendo fatto uenire il soccorso fra tempo, & hauendoli fatti disfidare à battaglia, ne gli haueua gia fatti entrare in Bresto, se non doppo il tempo patteggiato di non douere dentro riceuere niuno. E di piu: perche Deruallo era terra sua, non s'indurrebbe mai à farla per minacci lasciare, che se Francesi si mostrauano fieri e crudi con li staggi, haurebbe anche esso fatti morire altrettanti gentil'huomini Francesi, che egli haueua prigioni. Gli Oratori di Anglia si forzauano molto di fare presso il Papa, e preßo tutte le altre nationi del mondo Francesi odiosi, e di poca fede apponendoli, che hauessero, rotta la pace di Britiniaco: percio che tra le conditioni di quelli accordi ui fu anco, che il Papa haueße douuto iscommunicare e maledire quella parte di loro, che

hauesse prima questa pace rotta. Ma il Papa non uolse dechiarare in fauore di niuna de le parti anzi tenne, che amendue hauessero serbato il giuramento e la fede. E l'Oratore di Francia difensò e tolse d'ogni suspetto di frode la buona memoria del Re Giouanni, e mostrò come quello, che il Re Carlo Quinto fatto haueua, nol faceua per niuna uia ispergiuro. A due altri capi, che ui restauano à discettare, e de le ragioni del Regio, e de la guerra, non uolle il Papa traporsi, ne ricognoscerne: solamente prestò à Francesi ne le cose di Fiandra gli orecchi: percio che Lodouico Conte di Fiandra figliuolo di Lodouico, e de la figliuola del Re Filippo il Lungo, laquale era stata nepote di Mattilde Contessa di Arasse, e di Otone Conte di Borgogna, hauea promessa una unica sua figlia, che haueua, chiamata Margarita, ad Ammonio figliuolo del Re d'Anglia, e perche erano parenti cercaua d'hauer dal Papa la dispensa di questo matrimonio: Ma perche uenendo Fiandra con gli altri stati di colui in potere d'Inglesi, erano per riuscirne gran cose, e gran motiui di guerre, l'Oratore di Francia ottenne dal Papa, che non ui hauesse uoluto dispensare, perche essendo la Fiandra, secondo che Inglesi stessi confessauano, feudo di Francesi, era piu giusto, che in potere di costoro uenisse, che non d'Inglesi: percio che questo sarebbe stato materia, e principio d'una nuoua e gran guerra. Fu dunque Margarita data à Filippo l'Audace per moglie. E tanto piu s'inchinò il Conte di Fiandra à fare questo parentado, che di patto li si restituiuano le tre terre, che s'è gia detto di sopra, che il Re di Francia teneua di Fiandresi in pegno. Ne fu da alcuni il Re di Francia in questa parte tenuto poco sauio, e come haueua spessissime uolte il suo cognome di Sauio à suoi gesti agguagliato, cosi diceuano che egli qui in questo matrimonio si fusse assai men di quello, che al suo cognome si richiedeua, portato, perciò che hauendo da principio hauuto elettione di torsi per moglie quale hauesse egli piu tosto uoluto, ò la figliuola del Duca di Borbona bellissima donzella, ò costei da Fiandra bella si, ma molto à la gratia, e bellezza di quell'altra, inferiore, antepose l'amore, e gli affetti suoi propri à la utilità commune, percio che quella di Fiandra con li suoi gran contadi, che hebbe per dote, accrebbe tanto la potenza del Duca suo marito, che i lor figli furono un spauento de li Re, e quasi la lor rouina: perche cosi si uede hoggi al mondo ne la emulatione de i gouerni, che secondo che ciascuno è piu ò meno potente, e di generoso e gran spirito, ò al contrario. Il Re di Francia rinouellò la amicitia co'l Re di Nauara. Ma scouertosi chiaramente poco appresso, che egli hauesse subornati e spenti alcuni à douere dare al Re di Francia il ueleno, questi cattiuelli furono presi, e fatti morire, & il Nauarese, perche era gia sua moglie morta, che per essere sorella del Re di Francia, haueua con le sue lagrime fatte passare impunite molte sceleranze, & errori di lui, fu di nuouo dechiarato inimico di

co di Francesi. Onde li fu tosto tolto Ebreux, e tentato, ma indarno di prendere anco Cesarborgo. Nel MCCCLXXVI. morì Edouardo il giouane, e l'anno seguente anco il Re Edouardo suo padre. E succedette nel Regno Riccardo figliuolo di Edouardo il giouane, che non hauea piu che XII. anni; che cosi hauea uoluto il Re suo auo morendo: ne ue li fu mosso litigio alcuno da li zii suoi chiarissimi Prencipi. D'intorno al qual tempo il Re di Francia ricordandosi, come essendo suo padre prigione in Anglia, haueuano in Parigi tentato di dare à la sua giouane età gouernatori, e come erano state molte cose maluaggie licentiosamente fatte da i suoi popoli, raunati i Baroni e i Prelati del Regno insieme, fece una legge, che morto il Re in Francia li douesse tosto succedere il primogenito, il quale posto pie nel XIIII. anno si douesse incoronare, essere fuori di tutela, e gouernare il Regno. La qual legge dicono, che fusse anco fatta per questo, à cio che con la lunga tutela non uenissero à nascere nuoui motiui: per essere cosi uaria, e cieca la cupidità de gli huomini. Egli fu tenuto questo Re pietoso e sauio padre, & haurebbe anco conseguito intiera e soda gloria di giustissimo & ottimo Re, s'hauesse à la salute commune prouisto, che non fusse il Regno potuto andare in rouina sotto il Re suo figlio ben giouane: ma di poco, e scemo ceruello. Hor hauendo il Gesquinate rotti e posti in fuga ne la Aquitania in molte battaglie gli Inglesi prese parte à forza, parte di loro uolonta tutte queste terre, Condato, Bergeraco, Santafede, Castiglione, Candereto, Santo Macario: & Lungone: & hauendo tenuta assediata XXI. di la rocca di Duraßo, la forzò finalmente ad arrendersi. Il Duca Filippo l'Audace uinse in molte battaglie gli Inglesi, che assai spesso usciuano di Cales per danneggiare. E prese tutte le terre intorno, forzò il nemico à ristrignersi dentro le mura di Cales. Egli fu la contrada maritima de la Anglia da Francesi posta tutta in rouina, e preseui anco alcune terre, furono poste à sacco, & arse tutte. In questo tempo per la necessità, à che li spigneua la guerra, fu posta la gabella al sale, & al uino istesso del paese, che si uendeua. Tutta la Bertagna fuori che Bresto solo, era gia ritornata in potere di Francesi. Il Regno di Francia per la sapienza di Carlo fioriua, e si uedeua in somma prosperità, ma i Baroni de l'Anglia per mezzo de li loro Legati cercauano di collegare tutto il mondo seco, e di alienarlo da Francesi, ponendogliele anco in odio. Questi ambasciatori ritrouarono tanta audienza in Germania, che quasi soli l'Imp. Carlo, che era zio del Re di Francia, e Venceslao suo figlio, che egli hauea fatto suo compagno nel Imperio, si ritrouarono qui fermi partiali e fautori di Francesi, e si temette che di Germania non fusse douuto uscire guerra. Il perche mandò anco qui il Re Carlo gli suoi Oratori, per-

che haueſſero douuto queſti popoli continouare e mantenere ſaldamente quel no me fraterno, che haueuano e Franceſi, e Germani ſempre coſi ſantamente conſeruato fra loro, e medeſimamente perche ſi riſpondeße à le uillanie, che gli Oratori del Re di Anglia contra Franceſi, accuſandoli, diceuano. Raunato dunque il parlamento de' Baroni di Germania, doue erano Preſidenti li due Imperatori, il padre, e'l figliuolo, il principale de la ambaſciaria Ingleſe incominciò à queſto modo. Queſta cauſa iſteſſa ho io preſſo al Papa trattata, ò Ceſari non men giuſti, che inuitti. Ma perche queſta lite pareua che fuſſe con le leggi de la guerra intricata e congiunta, il ſantisſimo Pontefice ha uoluto piu toſto le coſe, che à ſe toccauano di uedere, rimettere nel giudicio de li gran Prencipi, de li Re, e de gli Imperatori, che recare le coſe de la militia, e trasferire il giudicio de l'arme, da gli eſperti ne le guerre, e da li gran Prencipi, ne la pacifica ſua Pontefi cia ſede. Hora, percio che il Papa, e tutte le nationi hanno in uoi ſolo gli occhi uolti, & aſpettano d'intendere quel, che uoi in una tanta cauſa diciate, & io mi ricorderò preſſo di chi, & à quali orecchie ragioni, e uoi che non ui ſpauentò mai tempeſta di guerra, non haurete coſa piu à cuore (come io di certo mi tengo) che la religione, e la immortalità del nome uoſtro. Voi hauete ad interporre il giudicio uoſtro à le coſe de la pace fatta gia in Britiniaco, perdare pure fine ad una coſi lunga guerra, e riconciliare inſieme duo coſi potentiſſimi Regni, per che s'ella ſi rompeſſe, e ueniſſe meno, à forza ſi ritornerebbe à quelle iſteſſe calamità, che co' loro flagelli & affanni furono cagione, che à queſta pace ſi ueniße: là doue s'ella con quel buono animo, che fu concluſa, ſi ſerba, e ſe qualche impedimēto che ui fuſſe per mezzo uoſtro ſi riſarciſſe, e rimedia, toglierete uia gran rouine prima che uengano, e queſta noſtra età ſi terrà hauer da uoi una lieta pace, come anco da uoi ſteßi i poſteri una ſecura tranquillita. Noi non eſſendo di pari forze à Franceſi, gli habbiamo nondimeno due uolte uinti in battaglia, e ſempre che s'è tra noi uenuto à la aperta à le mani, non hauendo noi ne le forze humane ſperanza alcuna, ma ne la giuſtitia ſola, e ne la ragione, che haueuano, ſiamo ſempre miracoloſamente reſtati ſuperiori, e noi che poco poteuamo, habbiamo i piu potēti, e i piu gagliardi uinti. Ne le quali uittorie noi ci ſiamo portati clementiſſimi, ſenza imporre à cattiui, & à uinti legge alcuna dura, come hauremmo per ragione di guerra potuto fare. Non habbiamo altro uoluto, che le ſpeſe ne la guerra fatte, e ci ſiamo contentati di fare la pace con le medeſime conditioni, che quando fioriua la Francia, furono dal Santo Re Lodouico co' noſtri antichi concluſe, anchor che noi non fuſſimo allhora coſi potenti, ne à Franceſi ſuperiori, cio è che la Aquitania, che era ſtata de' noſtri antichi, foſſe anchor noſtra, ne gia la uoleuano aſſolutamente, e ſenza rendergiie ne loro il cambio, perche poi cedeuamo à Franceſi tutte le ragioni, che per tante età

te età succesſiuamente haueuano gli antichi noſtri hauute ne la Normannia,in Semans,in Tours,in Angiers:lequali contrade ſono la piu nobile e la piu ricca parte de la Francia. E che haueſſimo anco noi it contado di Pontiuo, che, come Franceſi iſteſſi confeſſano,è ſtata dote materna de' noſtri Re. Queſte erano le coſe principali,in queſta pace concluſe. E perche ui ſi dechiaraua,che noi queſte coſe le ci haueſſimo poſſedute,con pieniſſime ragioni, e ſenza riconoſcerui ſuperiore,noi del contado noſtro cedemmo à le ragioni,che haueſſimo à la heredità,e succeſſione del Regno di Francia pretenduto:ne la qual coſa noi ci trouauamo ſuperiori per uirtu de la guerra e de le arme, e per leggitime ragioni,e con l'eſſempio medeſimamente di molti nobiliſſimi Regni,che danno la corona, e lo ſcettro à donne,ò à i figli di donne,che di reale ſangue deſcendano:come ſi uidde gia,che ad Henrico I.noſtro Re non ſuccedette Mattilde ſua figlia,ma Henrico di queſta iſteſſa Mattilde nato,e del gia detto Re Henrico nepote. Adunque i Conti feudatarij di Franceſi,e nel mezzo de là Francia nati, poſſono nel noſtro Regno ſuccedere,e i Re noſtri uſciranno di ſperanza di potere ne li ſtati eſterni ſuccedere? Ma ne ſi potrebbe dire;Ben è egli uero Ingleſi,che quando ſi diſcettaua da principio queſta coſa del Regno di Francia, uoi ui erauate ſuperiori,e le ragioni uoſtre erano potentiſſime ma quando il uoſtro Edouardo giurò à Filippo di Valois uaſſallaggio,e fedeltà, da ſe ſteſſo allhora ſi ſpogliò egli,e priuò di tutte le ragioni,che ui haueua,(che gia queſto ſuole hauere ſpeſſo il Re di Francia in bocca.) Al che riſpondiamo, che quando proprio haueſſe il Re noſtro aſſolutamente giurato,la picciola età nondimeno,con l'eſſere minore ſarebbe ſtata da giuſti giudici reſa nel ſuo primo integro ſtato. Ma il giuramento fu da queſte parole accompagnato,che li giuraua il Vaſſallaggio con queſto,che egli non haueſſe douuto perderne le ragioni,che egli haueſſe di piu potuto in maggior coſa hauere. E queſto,per far fede,e moſtrare, che quel giuramento non gli haueſſe douuto ne la ſperanza de la ſucceſſione del Regno nocere. Per tutte queſte coſe dunque ò Franceſi,quando ui habbiamo ne gli accordi di Britiniaco,à le ragioni del Regno di Francia ceduto, ui habbiamo in coſa compiaciuto,che uoi piu che altra mai doueuate deſiderare. Noi ui cediamo la Normannia,Tours,Semans,Angiers. Voi ci rouinate gli accordi del uoſtro Santo Re,fatti quando le coſe uoſtre fioriuano. Noi ui doniamo le ragioni,che habbiamo nel Regno di Francia,o certe e chiare per noi, o non meno in noi euidenti e probabili,che in uoi ſi fuſſero:e ui lamentate, con tutto queſto chiamando inique le conditioni di queſta pace,e ui pare di hauere giuſta cauſa di non renderci gli oſtaggi datici per ſecurta de le coſe promeſſe, e liquali ci hauete cauati con belle luſinghe di mano,promettendo douergli fra certi di rimandargli in Anglia. Non hauete ne anco ſeruato l'ordine, che tutte le nationi

seruano nel bandire de la guerra: perche si mandano gli ambasciatori à ripetere publicamente quello, che si pretende, & à bandirsi la guerra, nõ restituendogli si. Chi ui hauete mandato uoi? L'ambasciatore uostro è stato una persona di niun conto, e che egli istesso non sapeua quello, perche uenisse. Questo è quello, ò Cesari, di che noi ci lamentiamo. Noi pigliamo il Re Giouanni in battaglia: l'habbiamo cosi honorato, e tenuto charo, che non haurebbe potuto piu essere, à casa sua. Gli habbiamo giustissime leggi imposte, e quali à punto li si sarebbono potute imporre, quando fusse stata la fortuna di amendue pari: ne habbiamo hauuti gli ostaggi. Si sono tutti i Baroni Francesi del sangue regio obligato co'l giuramento ne gli accordi di Britiniaco: habbiamo lor reso e la pace, e'l Re Giouanni: il quale ritornato à casa rassettò i morti, e le turbulentie, che nate ui erano: fece sua la Borgogna, rese una lieta e felice pace al suo Regno fiori di figli, di potentia, di stato, quanto niuno altro de la eta sua per uguale spatio di tempo, quanto niun altro Re mai de la sua natione. E ritornando, in Anglia, doue era stato tanto da noi honorato, usci di questa uita in braccio à figli suoi, & à gli altri suoi Duchi, che erano iui per staggi, ricordando loro tutto quello, che egli uoleua, che hauessero douuto fare. Et il Re su figlio poi rompe gli accordi, e la pace, che egli stesso, e suo padre, e gli altri Baroni del sangue suo haueuano co'l giuramento sollennemente firmata, facendosi con arte ritornare gli ostaggi in Francia, e non facendosi bandire la guerra con niuna solennita, come si suole presso tutte le nationi fare, & occupandosi à tradimento il contado di Pontiuo dote materna de' nostri Re, e la Aquitania gia nostra infin dal matrimonio di Leonora, poßeduta sempre da i nostri antichi, e che l'hanno tutti li passati Re di Francia confessato, e questi ultimi accordi de la pace di Britiniaco, confirmato. Nui, ò Cesari, se si trouasse in terra maggiore, e piu sollime maesta de la uostra, andaremo senza alcun dubbio à farle le nostre querele intendere in causa cosi importante, quanto possa altra maggiore accaderne. Hora essendo uoi soli maggiori di altri, che ci uiua, essendo inuitissimi, & incorrottissimi, poi che tutto il mondo s'è posto in espettatione del giudicio uostro, e sta à mirare quel che possano gli affetti uostri, la uostra integrita, e religione, mostrate, e confirmate, che quãto hauete uoi sempre giudicati, e tenuti rati, e santi gli accordi, e i patti, tanto debbano presso tutti gli altri inuolabilmente serbarsi, e che debbano da uoi tutte le altre genti togliere l'essempio de' precetti del gouerno, che uoi da l'antica e santa memoria de gli Imperatori eccellenti raccolti hauete. Detto che hebbe à questa guisa l'ambasciatore Inglese soggiunse tosto quel di Francia à questa maniera. Non neghiamo noi, ò Cesari, di hauere co'l giuramento la pace di Britiniaco firmata, e che preßo gli huomini debbiano essere santi, & inuiolati gli accordi, poi che per mezzo loro e

con la

con la pieta, e con la fede ci leghiamo e strigniamo co'l grande Iddio. Se noi dunque, ò Oratore eloquente habbiamo per graue e per santa la pace di Britiniaco (benche uoi ui pensauate il contrario) per che cagione uolete uoi, che le promesse fatte, e da noi e da uoi in quegli accordi, le serbiamo e tegnamo noi per sante, facendone uoi cosi poco conto? Credete uoi potere à gli Imperatori persuadere questa causa del giuramento, e de la promessa fede, non hauendolo potuto presso il Papa ottenere? Non ha gia egli il Papa questa causa da se ad altri rimessa, ma perche sentendoui uoi in questa parte de la religione inferiori, uoleuate à le ragioni de la guerra, & à la discettatione del Regno passare, giudicò egli nõ toccare à se il giudicio di questa altra parte. Voi dunque presso il Papa trattate de le cose de la guerra, presso gli Imperatori de le cose de la religione. Ma ne questi Principi seggono hora per hauere à giudicare tra noi, ne perche uoi ci accusiate, ci difensiamo. Che gia non è giudicio il loro, ma una esistimatione de le cose, de le quali noi discettiamo, benche à questi istessi à punto, e per loro à tutto il resto del mondo, uogliamo noi in questa parte sodisfare, e purgarci. Che s'essi uedranno la causa nostra da per se assai ferma e giusta, speriamo, che la grandezza de gli animi loro serà tale, che ui ualerà piu l'affetto di difensare la innocentia de la calunnia, che non gli spauenterà il rispetto di non parere à uolgari di hauere in qualche cosa compiaciuto, dal darci la ragione, e'l dritto, che ne le cose giuste sogliono anco à le genti stranissime dare. Or uoi prima ci toccate, che non serbiamo gli accordi. Se uoi gli hauete rati, ne anco noi li rompiamo. Se li rompete poi, non uogliate altri imporre questa necessita di seruarli, ne chiamare in noi uitio quello, che non uolete che si dia à frode in uoi. Voi prometteste ritornare tosto à dietro l'essercito. In uita del Re Giouanni, uoi nol ritornaste: anzi i uostri soldati, che restarono fra noi, come in contrada nemica, ci fecero piu noiosa, e dannosa la pace che non ci haurebbono in tempo di guerra fatto: e ci costò piu il leuarcegli da dosso, che non ci facesse mai in guerra alcuna mantenere grossissimo essercito. Questo sia detto de li soldati uostri. In quanto al Re poi. Or non bisognaua, che egli sollennemente in presentia de' Baroni de la Anglia e de la Francia cedesse à le ragioni del nostro Regno, nel quale dicea egli pretendere? Mostriateci un poco quando, ò doue fatto l'habbiam: e pure in questo non bisognaua altro, che parole, e che la presentia di molti Baroni. Se in tãte cose dunq; hauete uoi fatto cosi poco cõto de la pace di Britiniaco, pche ui sdegnate se noi deliberãmo di mantenersi le ragioni nostre? Il Cõte di Armignacca procurò di fare citare il uostro Principe, ui fu mãcato chi il citasse: nõ uenne mai niuno ad iscusarlo, ne à difensarlo, e ci minacciauate anco di piu la guerra. Vi fu mãdato il decreto, nel qual erauate pronũciati e dechiarati inimici di Frãcia. Aspettauate l'ambasciatore, ò che alcũ

barone de' nostri ui uenisse, e non uedeuate, che essendo feudatari del Regno nō stro, non doueuate aspettare Duchi ne Conti per messi ne la ricognitione di quella causa, che ui faceua rei presso di noi. Ma la uostra alterezza nasce da due uittorie, che hauute hauete. Ben confessiamo, che essendo e l'oriente, e l'occidente pieno de' Trofei de la Francia, siamo nondimeno à le uolte stati inferiori ne le battaglie. Ma non siamo gia stati mai da uoi uinti, perche non ui fundiate troppo nel giudicio de le guerre, e non andiate confundendo le ragioni de le arme, con quelle de la giustitia e del debito. Egli è stato assai chiaro nel commune parlamento de la Francia, che ha à giudicare de le ragioni, che in quel Regno pretendete, questa lite discussa e uista, e s'è chiaramente mostrò come nel nostro Regno non possono ne le donne, che di sangue reale descendano, ne i figli loro hereditare, ne succedere. Et il giuramento del Vassallaggio, co'l quale il uostro Re s'obrigò al Re Pilippo di Valois, non ingannò il Re uostro, come giouanetto, ne passò tra persone, che l'hauessero lasciato ingannare, ne peggiorò egli la causa sua in modo, che fusse stato bisogno essere nel primo suo stato restituito: ne fu fatto per mezzo di persone, che si possano ne di poca fede, ne di poco discorso tacciare. Egli si trouaua in Amiens. e ui erano (per tacer i nostri) il Duca di Lottoringia, il Re di Nauara, il Re di Maiorica: Vi era anco il uostro padre, ò Ces, il buon Re di Boemia: ui erano quattro mila caualli, ne uolle giurare mai fin che non hebbe il Ducato de l'Aquitania in potere. Hauendo promesso di giurare la fedelta con tutte quelle sollennità, che in tutti gli altri feudi fare si suole, lasciò di uolere dare il bascio consueto, dicendo di uolersene co' suoi à casa sua consegliare. Gli fu promesso. Onde ritornato in Anglia, e raunato il parlamento de' suoi Baroni, fece loro questa cosa intendere. E discussa assai bene per molti giorni la cosa, co'l parere di tutti mandò in terra ferma i suoi Oratori à portare in suo nome la sollennità del bascio, & à chiamarsi feudatario nostro, dechiarando il nostro Re uero e leggitimo Signore de la Francia. Or quali Sceuoli hauerebbono con piu maturita e conseglio negotiata questa cosa, di lui? E uoi cercate che questi Augusti Principi habbiano à tacciare, e condennare la auttorita, e la fede del padre del uostro Re, giudicata santa da tutta l'Anglia uostra, de la quale non si pentì egli mai fin che Ruberto di Arasse bandito di Francia non passò in Anglia à dargli ad intendere, che hauesse uoluto nō con parole, ma con le arme proseguire quella causa, la quale Ruberto istesso hauea prima contra di lui difensata, e mantenuta. E cosi allhora ueggendosi inferiore per la uia de le leggi, uenne à le arme, à punto come hora uoi essendo inferiori ne le arme, chiedete il soccorso de le leggi. Non neghiamo, che il contado di Pontiuo non ui sia stato dato in feudo, e per dote: ma con lasciarne però presso di noi la proprietà e'l uero dominio. Onde hora la uoce istessa uostra mostra

e confessa

e confeſſa,che ne ſiate ricaduti,poi che apertamente qui in preſenza di queſti Prencipi confeßate,eſſendo noſtri feudatarii,hauerci moſſa guerra, e uintici anco,che gia non fa maggior fede la confeßion ne' tormenti,che quella,che uolontariamente ſi fa. Voi dite hauere hauuto da noi la Normannia, Semans, Tours, Angiers,perche ui manteneßimo gli accordi del Santo Re,e ui reſtituißimo la Aquitania. E pure il Santo Re in tutti queſti ſtati ſempre ritenne per ſe, e per li poſteri ſuoi la proprietà,e'l uero dominio. Ma uoi hauete eſpreſſamente con le parole rimeſſo quello,da la cui poſſeßione erauate gia tante etadi innanzi, per uirtu de le leggi ricaduti,e che era chiaramente noſtro per la poſſeßione di tanti anni continouata:percio che ſe uoi uolete à la prima cagione mirare,uedrete,che il Conte di Pittierſi padre de la uoſtra Leonora non hebbe da i noſtri antichi piu che queſti tre ſtati in nome di feudo,di Bordeo,di Ageno, di Baiona,tutte le altre città furono poi per la uiolenza de' tempi da lui, ò da gli altri Guiglielmi di quella famiglia occupate,à la guiſa che Rolone fece ſua la Neuſtria cō le arme in mano, e la laſciò poi contra gli antichi ordini di Franceſi,al ſuo figliuolo baſtardo:come medeſimamente la famiglia de' Martelli, de i Fulconi,e de li Teobaldi ſi inſignorirono di Tours, e di Semans, mentre che ſi trouauano i noſtri Re occupati ò ne le domeſtiche guerre,ò ne le ſtraniere. E chiaro e,che in guiſa li ſi poßedettero poi i loro poſteri, che ſi ueggono molte ſcritture piene del noſtro ſempre giuſtificatamente chiederle. Ne gia ha potuto lunghezza di tempo,ne antichità pregiudicare, ò preſcriuere coſa alcuna publica, ne regia tolta à forza,e con queſto ingiuſto titolo poſſeduta contra uoglia del uero Signore,che ne ha ſempre querelandoſi fatta inſtanza. E poi che uoi,come in uoſtro fauore,nominate il Re Santo: Vi dico,che quando fu queſto ſanto Re inſieme co'l fratello,con tanti Baroni,e con coſi groſſo eſſercito fatto da quel coſi fiero,& auaro inimico prigione,aſſai minor ſomma inſieme con tutti i ſuoi ſi riſcoſſe,che non habbiamo noi un ſolo Re Giouanni riſcoſſo da uoi, che noſtri feudatari,erauate. E con altretanta ſomma,e piu anco fu l'altra noſtra nobilità medeſimamente riſcoſſa. Ne gia è difficile coſa à giudicare, ſe il Re Giouanni ritornato, e morto in Anglia, doue uogliono coſtoro darci ad intendere d'hauerlo molto honorato,habbia con la ſua morte,e noi e ſe da ogni religione et obligo ſciolti(ſe pure in alcuno erauamo) ò ſe le ragioni de la guerra anco contra morti uagliano. Gli oſtaggi,che uiui reſi ci hauete, anchor che con la loro fede, ò con l'altrui,ui ſi fuſſero obligati di ritornare,ne gli hauerebbe nondimeno quel nuouo,e nudo patto ſciolti, per eſſere quella antica cagion tolta uia,ſenza eßerui niuna nuoua materia di prometterlo occorſa, & hauendoli uoi laſciati liberi à tempo di pace,poi che uoi da uoi ſteßi ui rinouellate la guerra,con che ragione,ne ciuile,ne bellica potete piu à uoi richiamar=

li, ne chiederli? Rispondere al resto de la Oratione uostra è molto facile. E però dico, che il proprio e principale dominio, presso Francesi, e le ragioni regie non si possono, ne è lecito à niun conto diminuirle, ne diuiderle. E (per tacere del Contado di Pontiuo) nõ si puo l'Aquitania, con que' termini, che uoi le ponete (che è quasi la metà del Regno nostro) senza rõpere la legge Salica da la corona di Francia diuellere, e disseparare. Eccoci purgati, e fatto à uoi, ò Cesari, uedere chiaro come non siamo stati noi primi à rompere la pace è gli accordi di Bertiniaco. In quanto al giuramento, & à la suspitione del pergiurio ci siamo ben presso il Papa purgati. Ecco sopita la controuersia in quanto à le ragioni del Regno. Noi habbiamo riscossi i nostri cattiui da gli Inglesi, che ui hãno uoluto fare la mercantia, assai piu di quello, che le leggi de la guerra non uogliono. Ne appare cagione alcuna, perche debbiano gli ostaggi licentiati una uolta, piu ritornare. Questo è quello, con che noi ci purgamo: che se uedremmo hauere con questa nostra risposta à uoi: ò Cesar, sodisfatto, non dubbitamo d'hauere anco al resto del mondo approbata la causa nostra, per essere da tutte le gẽti riputato santo il giudicio uostro, la cui prudenza, e fede e assai ben nota à tutti. Queste cose, che ha il Re Christianissimo uoluto, che io per lui presso di uoi ragioni, se la sua indispositione non gliele hauesse uietato, egli stesso e con piu chiarezza, e con piu accortezza, e con maggiore amore trattate le haurebbe: percio che non è egli dal Re di Anglia alieno ne di sangue, ne di uolere: che gia non è questo, separamento de gli animi, ma de le cause, e de' tempi. E come egli uenne da uoi essendo Duca di Normannia, cosi ui sarebbe anco uenuto Re à uisitare i suoi parenti, & à rinouellare con tutta questa natione publicamente il nome fraterno, e come absente con tutto il cuore l'ama, e gradisce, cosi l'hauerebbe presentialmente con tutte le uiscere santamente osseruata, e mostratole amore. Questa oratione fe che gli Imperatori hauessero piu giusta cagione presso i Baroni de la Germania, di publicamente & à la aperta mostrare quello, che haueuano tanto tacitamente desiderato dicendo uolere essi passare in Frãcia, e fare opera, che questa cosa si quietasse, e si imponesse pure fine à questa cosi funesta e luttuosa guerra al Christianesmo, che era fra questi due potentissimi e gran Re, perche si pensasse pure una uolta di uolgere le arme christiane contra Barbari, di che parea, che si fussero tutti troppo dimenticati. Partirono dunque gli Imperatori con splendida e gran compagnia de i Baroni de l'Imperio. E gli usci incontra non men degna compagnia di Duchi, e Conti Francesi. Entrati ne' confini del Regno, erano, per tutte le città, onde passauano, con sommi apparecchi e magnifici riceuuti, e con somma cortesia, & amore. Il Re Carlo Quinto per essere stranamente infermo & indisposto, uenne ad incontrare questi Prencipi in lettica à la porta di San Dionigio. E perche non li si

imputasse

imputasse questo à uergogna, l'Imperatore uecchio con iscusa de gli anni, e de la podagra, uolle anche esso entrare in lettica in Parigi. E l'Imperatore giouanetto suo figlio gli andò sempre dal fianco, à cauallo. Fu per la uenuta di questi Principi fatta qui ne la città gran festa, e ui si tenne molti di gran corte, furono aperte le prigioni, e lasciati uia in libertà quelli, che dentro ui erano. S'era gia cominciato à negotiare di pace, quando per la morte prima de la Regina di Francia, e poi quasi tosto, anco de la figliuola: s'interroppe questa prattica. Il perche essendo tutta la corte in duolo, gli Imperatori uolendosene ritornare in Germania, & il Re di Francia, che restaua in Parigi, e dal duolo, e da la infermità impedito, mandarono i loro Oratori in Gandes, doue erano gli ambasciatori di Anglia à questo effetto uenuti, perche si potesse qui, come in luogo molto commodo, trattare de la pace. E ui si ci trouò anco l'Arciuescouo di Rauenna Legato del Papa, che ui era anco à questo effetto uenuto. Ma fu anco questo abboccamento, disturbato da un certo nuouo motiuo quasi di tutto il mondo, e da un Scisma, che nacque ne la chiesa santa, e ui durò XXX. anni, del quale diremo appresso, poi che quando cominciano una uolta le cose humane à muouersi dal luogo loro, quanto sono maggiori, con tanto maggiore difficultà, e piu tardi si ripongono, e fermano nel primo luogo. Stando Papa Gregorio XI. in Auignone, per che Italia staua sempre accesa di noue guerre, che l'una sempre doppo l'altra nasceua, ne ci era modo di poterui uedere ne rimedio, ne fine, cominciò à pensare di douere ritornare la corte in Roma. Egli ui fu anco spento da una libera risposta di un certo Vescouo, il quale dimandato dal Papa perche non s'andasse egli à stare nel suo Vescouado. Da uoi santo Padre, rispose, pendiamo tutti, ogn'un mira sol uoi, per imitarui: il mondo ha de l'essempio uostro bisogno, e non de le parole, se gli huomini ui dimandassero, perche cagione non ui andate uoi à stare in Roma, gia per tante età da i suoi Pontefici abandonato, molto meno haurete, che rispondere, di me, che non mi trouo in cosi alta dignità. che tiri à me solo gli occhi di tutti gli altri. Questa uoce intrepida, come mandata da Dio, e non da discorso humano pensata, pose cosi fatta sprone nel cuore del Papa, che li pareua di fare una sceleranza inaudita stare piu nel errore, che haueua in altrui biasmato. Egli se ne passò dunque in Italia con buona parte de i Cardinali, lasciando in Auignone il resto. E fu incredibile la festa che ne fe Roma e tutta Italia, che pareua, che non hauessero mai simile felicità sentita. Hor questo Papa ne menò in Roma tutto il resto de la sua uita, e finalmente nel MCCCLXXVIII. mori. Gli ufficiali, e gli altri Baroni Romani, dubitando, che non ritornasse di nuouo in Auignone la corte, con bella, & honorata compagnia andarono à trouare i Cardinali, e si li pregarono humilmente, che hauessero uoluto creare il Pontefice, ò Romano, ò Italiano almanco:

che altrimente, il popolo Romano si trouana in modo commosso, che si poteua dubitare di qualche gran scandalo, e riuolta. Erano in Roma quattro soli Cardinali Italiani. e XIII. Francesi, ma questi erano per una loro certa gara in discordia, pcio che essendo stati gli ultimi quattro Pontefici di Limosins, cio è Clemente VI. Innocentio VI. Vrbano V. e Gregorio XI. & hauendo questa patria dato XXIX anni continoui le leggi sacre al Christianesmo, haueua questa parte nel collegio di Cardinali molta autorità, e forze, e (come dicono) si forzaua anco di mantenere questa somma gloria fra i suoi, e uoleua che hauesse Limosins anco il quinto Pontefice. Ma gli altri Frãcesi uoleuano, che si fuße di una altra patria eletto. E s'udiuano gia per tutto tumultuare le arme del popolo di Roma: e s'intendeua per ogni parte questa sola una uoce. O Romano, ò Italiano il uogliamo. E si uedeua, che non era quel popolo armato per sapere frenarsi, ne moderarsi, se non con ottenere il suo intento. Fu dunque finalmente dechiarato Pontefice Bartolomeo cittadino Napolitano, & Arciuescouo di Bari, e fu chiamato Vrbano VI. Egli era stato costui fauorito in Auignone de li Pontefici paßati, & era stato appreßo di tutti di somma auttorità infin da la sua prima giouentu, tal che e gli Italiani, e i Francesi il poteuano ciascuno riputare suo. Baldo famosißimo Dottore de le leggi ciuili, e canoniche, eßendo in quel principio, che la cosa era fresca d'un cosi importante caso consultato, alquanto poi scrisse, che à se pareua, che Vrbano fuße uero Pontefice, poi che i Cardinali ne la creatione isteßa haueuano publicamente detto, che per la salute commune del Christianesmo eleggeuano costui, si perche sapeuano, che egli era atto à sostentare il Papato, e'l manto di Pietro, si perche egli era anco de le cose de la chiesa bene informato, e dotto. Quello che anco di piu moueua Baldo, si era, che Vrbano facea la sua residenza in Roma luogo come geniale del Papato, percio che designato che egli fu dal collegio, eßendo gia prima in que' tumulti ritiratasi per paura buona parte de' Cardinali, altri in Castel Santo Angelo, alti fuori di Roma, altri ne la città isteßa ciascuno à casa sua, quietato poi il tumulto, ritornarono tutti ad inuestirlo con grandi cerimonie, del Papato, intanto che penetrando la fama di queste cose e dette, e fatte per ogni contrada, fu quasi da tutto il Christianesmo creduto, che questo fuße il uero e leggitimo Pontefice. Queste sono quasi le parole di Baldo. Giouan da Lignano medesimamente grã Canonista scriue molte cose in difensione di Vrbano. Ma l'Abbate di San Vedasto, consegliero del Re di Francia, ne li suoi scritti condanna Vrbano: perche in cosa di tanta importanza, e cosi dubbia, uedeua che i Cardinali in capo del terzo mese haueuano à tutto il Christianesmo scritto (e ui è ancora l'essempio di queste lettere) come eßi per fuggire il pericolo de la morte haueuano eletto Bartolomeo Arciuescouo di Bari, credendo, che egli fusse di tanta religione, e bontà che

ta,che non si fusse douuto mai in quella sacrosanta dig nità intromettere. Frossardo,che fu anche egli scrittore di quella età, lasciò scrito,come poco doppo la creatione di Vrbano,il Cardinale di Gebenna,che fu poi Papa Clemente, essendosi ne la elettione di Vrbano ritrouato,e datogli anco esso la uoce,scrisse al Conte di Fiandra,come era stato Vrbano per consentimento di tutti,e leggitimamente creato Pontefice. Scrissero anco tosto i Cardinali,che erano in Roma, à quelli,che in Auignone si ritrouauano,questo istesso per una loro cõmune lettera,il cui essempio anco hoggi si legge. Il Conte di Fiandra, e'l Duca di Bertagna mossi da le lettere del Gebenna per tutta la uita loro poi fauorirono, e tennero la parte di Vrbano credendo piu tosto à quello,che haueua il Gebenna detto prima de la gara,che poi ui nacque,che à quello,che poi contendendo del Papato diceua. Egli teneuano però questi duo Principi la parte di Vrbano con questa protesta di douersi moderare e reggere secondo che il concilio generale (se si fusse perauentura fatto)determinato hauesse. Quelli,che scriuono de le uite de li Pontefici,dicono,che uolendo Vrbano emendare li guasti costumi di quel tempo,e per cio ordinando à Cardinali,che si fussero dal riceuere de' doni,e da le Simonie astenuti,egli si concitò in modo contra, che non potendo costoro questa insolita seuerita soffrire, pentiti d'hauerlo creato Papa, la maggior parte di loro togliendo licentia di potere uscire di Roma,con iscusa di uolere fugire que'gran caldi, e quel pestifero tempo de l'anno, se ne uennero in Anagna, in capo del terzo mese da che l'haueuano eletto, e poi ne passarono à Fundi città partiale de la Regina Giouanna,che descẽdeua dal sangue de li Re di Francia. Ne gli Annali Francesi si legge,che molti Cardinali doppo la elettione di Vrbano mandarono tosto al Re di Francia, perche egli non prestasse fede alcuna ne à le lettre,ne à li messi di Vrbano,che diceua essere stato creato Pontefice,e che questi istessi giunti à Fundi crearono il Cardinale di Gebenna,e che il Re di Francia fatto raunare nel giardino di Vicene un concilio de' prelati e de'Baroni del Regno,& insieme di persone dottissime,per parere di costoro,da' quali tutti uolse egli il giuramento,riprobò Vrbano,come à forza e con inganno creato,& accetto per Pontefice Clemente, come colui, che era stato in Fundi libera,e christianamente eletto,ilquale se ne uenne à fare residentia in Auignone come città gia santa,& emula di Roma. Con costui s'accostarono i Cardinali di Auignone,e'l Re di Scotia,e quel di Castiglia,che amẽdue si trouauano con quel di Francia confederati: Ma quel di Scotia stette constantissimo sempre in questo uolere. Quel di Aragona uariò seguendo prima la elettione di Fundi,che era anco da Catalani(che sono Hispagnoli medesimamente)seguita: poi s'accostò con quella di Roma,che era tenuta piu uera, e piu leggitima da Italiani,da Germani,da Vngari,da Inglesi,e da Portoghesi mede

ſimamente Spagnoli. Quelli di Annonia non s'accoſtarono ne con queſta, ne con quella parte. Il perche il Cantore de la chieſa di Parigi hebbe ardire di tacciare, e biaſmare con lettre (che ancora ſi leggono) il ueſcouo di Cameraco, che diceua non douerſi à niuna di queſte due parti accoſtare: e perche eſſendo ſtato fatto due uolte il concilio in Parigi da i Prelati de la Frācia, doue ſi dee credere che queſto iſteſſo ueſcouo ui ſi trouaſſe, pareua nondimeno, che egli ſi fuſſe di quello che in queſti Sinodi concluſo ſi era, dimenticato: percio che nel primo, che fu di Settembre fatto, e ui furono V I. Arciueſcoui, X X X. Veſcoui con un buon numero d'altri Padri di diuerſi ordini, e di Teologi, di Leggiſti, e di Canoniſti, fu concluſo, che non ſi doueſſe ſtare, ne crederſi al ſimplice detto de' Cardinali, che biaſmauano, e dannauano la elettione di Vrbano, ſe nō ſi fuſſe cō maggior cōſilio, e piu ñatura deliberatione concluſo. Il ſecondo Sinodo fu poi fatto il Nouēbre, ma con aſſai men numero di Prelati. Onde pareua à coſtui di douerſi piu toſto co'l primo accoſtare: ne perche fuſſero duo, che ſi faceſſero Pontefici chiamare, per queſto non ſi doueſſe ne l'un, ne l'altro ſeguire. Per cio che ſe tu credi à Cardinali (diceua) non puoi fare di nō piegarti à l'un de' due, ſe tu non li credi, e biſogna con la ſententia del primo Sinodo di Parigi ſtare. Egli nondimeno ſegui prima coſtui Clemente, perche il Re il Seguiua, poi ſi uoltò tutto ad Vrbano, e ne uenne à trouarlo in Roma. Antonino Arciueſcouo di Fiorenza ſcriue, che non potendo in un tempo iſteſſo hauere la chieſa duo Papi. Allhora perche amendue queſti haueuano certe ragioni, che ſpigneuano altrui à laſciarſi ſeguire, molti ingegni eccellenti, e perſone ſante, de le quali ue ne furono anco alcuni, che per la loro ſantita fecero de' miracoli, diſsentendo fra ſe ſtesſi altri s'accoſtarono con Vrbano, altri con Clemente. Onde ragioneuolmente ſi dee à noi perdonare, ſe tocchiamo queſta coſa coſi ignuda e ſchietta, come da li ſcrittori di quel tempo principalmēte la trouiamo referita, non ponendo coſa del noſtro tra quelli coſi uarii pareri, ſe non che penſiamo, che cio aueniſſe per li peccati noſtri, che al Signore Iddio piacque di caſtigarci à quel modo. Egli ui erano gia ſtati alcuni prima, che come diuinamente inſpirati haueuano tutto queſto predetto. Vn certo Giouanni Teologo, e frate de l'ordine di San Franceſco, prima che Papa Gregorio paſſaſſe con la corte in Italia, era ſtato tenuto in Auignone prigione, perche haueſſe in quella città con le ſue graui prediche ripreſo acremente i uitij di quel tempo, e per hauere particularmente accomodata à lo ſtato de la chieſa una antica fauola. Diceua ſotto figura, che era gia ſtato un tempo, nel quale, eſſendo gia tutte le maniere d'augelli, che puo la natura produre, nel lor debito, e uago ornamento, comparue uno augello di preſenza, e fattezze diuine, ma ſenza niuna penna in doſſo. Onde nō poteua ne uolare, ne andarſi molto di lungo procacciando il cibo. Tutti gli altri augelli dunque

que ſtupiti de la merauiglioſa maeſtà e bellezza di queſto, & moſsi à compaſ=ſione del ſuo tanto biſogno, perche egli non moriſſe miſeramente di fame, toltoſi ciaſcun di loro dal proprio corpo un poco di piuma, e di penne, gliele accommo=darono, perche ſi fuſſe potuto leggiermente muouere, & andarſi cercando il mangiare. Ma egli quando ſi uidde eſſere in tanto honore, e dignità tenuto, in modo ſi gonfiò di ſuperbia e di alterezza, che moſſe tanto contra di ſe à ſdegno tutti gli altri augelli, che d'un conſentimento di tutti fu toſto di quelle piume priuo, e recato ne la ſua prima miſeria, e biſogno. A queſto modo (ſoggiunge=ua) fu l'ordine de' Prelati eccleſiaſtici diuinamente ordinato, ma da principio, pouero: fatto poi da gli altri huomini ricco, cominciò ſuperbamente à uiuere, et à quel modo, che non li ſi acconueniua. Se non temono dunque hoggi l'odio e'l giudicio de gli huomini, fra quali ſi trouano, ſe poi che ſono diuenuti coſi poten ti al mõdo, che nõ temono qui di niuno, ne ſi uergognano, penſino al manco, che Iddio, che il tutto minutamente uede, e dal quale ſono ſtati mandati, perche ſpar geſſero ne' cuori de gli altri huomini la religione, la pietà, la humilità, la patiẽ tia, ſi dee ſenza alcun dubbio tenere: perche la uendetta di lui quanto uiene piu tarda, piu graue uiene: e ſi fa uedere contra i Prelati de la chieſa armato del ſuo co celeſte, per non ſolamente priuarli di quello, che non è à gli altri huomini le cito di fare, ma per bruſciarli anco, lacerarli, diſsiparli mandarli in rouina. Egli dunque à queſto modo coſtui, minacciaua i Prelati, e gli annuntiaua pre=ſte, e terribili pene. Ne ſolamente à coſtoro, ma à li Re anco, à i Duchi à i Cõ ti, & à gli altri Principi ſecolari faceua il ſomigliante. Allhora quando le coſe di Francia fioriuana, à tempo del Re Giouanni inanzi à la rotta di Pittierſi, non dubitò coſtui di riprendere graue, e publicamente i uitii de la corte, e di mi nacciare, e predire una inſolita e gran calamità al Re ſteſſo principalmente. Or Vrbano, perche Clemente l'auanzaua in numero di Cardinali, per nõ eſſer gli in queſta parte inferiore, ne creò XXX. Ma queſto Sciſma commoſſe, e poſe in uolta quaſi tutto il mondo, & quel che piu importaua, non ſi poteuano per queſta cagione pacificare e concordare i Regni inſieme. Il Duca di Berta=gna, che era ſtato capo de la legatione Ingleſe mandata in Fiandra per tratta re de la pace con Francia, eſſendo gia licentiata, e tolta uia la dieta, che ſi doue=ua in Gandauo, ò Gandes, che diciamo, fare, con ogni mentione d'accordo, per=che erano gia piu inacerbiti gli animi per la contentione di queſto Sciſma, ſi re=ſtò queſto Duca in Fiandra co'l Conte, perche era ſuo cugino. Il che diſpiacque forte al Re Carlo, che uedeua, che uno che era ſtato giudicato inimico di Fran=ceſi, fuſſe coſi honorato e ben uiſto dal conte di Fiandra feudatario di Francia. Egli s'accrebbe anco aßai queſto ſdegno del Re per un altra cagione. Mandaua in Scotia per ſuo Oratore Pietro Bonecello perſona ricca, ma molto piu uanta=

ore & ostentatore di queste sue ricchezze. Costui stette XV. di in Chiusa aspettando il uento per nauigare, ne fra tanto andò mai in Brugia à uisitare il Conte. Per laqual cosa dicendo un di il Duca al Conte, perche non mandiamo un poco à chiamarci questo superbo animale? fecero che il Gouernatore di Chiusa li pose le mani sopra, e si li comandò che fusse douuto uenire in Brugia. Egli giunto che fu dauanti à costoro. Eccomi, disse, che io sono qui uostro prigione. Allhora tosto alzò il conte la uoce e disse, dunque perche ho desiderato uederti, e ti ho fatto chiamare, ti chiami prigione? E soggiunse il Duca. Queste sono quelle potenti lingue, che con le loro scelerate arti signoreggiano l'animo del Re, e l'alienano da i Principi istessi suoi parenti. Egli si uedeua, che costoro stauano molto sdegnati, perche non fusse qui Pietro uenuto, se non chiamato. Il perche costui con la maggiore piaceuolezza, & humile parlare che possette, si forzò di placare loro l'ira per allhora, dicendo, che esso era sempre stato in Chiusa su'l lito aspettãdo il tẽpo p nauigare, p potere (quello che dee un priuato gentil huomo fare) mostrare la opera sua, e la sua fedeltà al suo Re, che'l mãdaua. Licẽtiato poi se ne ritornò à Chiusa, & accortosi che le spie di Anglia stauano su la mira à uedere del suo partire, lasciò l'andare in Scotia, e se ne ritornò à dietro al suo Re, lamentandosi forte del Conte di Fiandra, e del Duca di Bertagna. Il Re mandò à minacciare fieramente il Conte, se hauesse piu tenuto seco, ne fauorito quel Duca inimico de la corona di Francia, e cacciato da tutti gli altri. Il Duca dunque se ne paßò in Anglia, onde se ne ritornò poi con armata ne la sua Bertagna, e ui fu dal popolo di Vanes con gran desiderio riceuuto. Fra questo tempo istesso si moßero di Cales da VIII. mila soldati Inglesi sotto la scorta del Capitan Tomaso, zio del Re Riccardo, e cominciarono à caminare per la Francia. Ma il Duca di Angiers, doue poteua, li faceua malageuoli le strade: perche haueua ordine dal Re suo fratello di non douere uenire à la aperta à le mano, ne di fare fatto d'arme. Il nemico pur finalmente giunse in Bertagna, e fe le forze del Duca maggiori. Il Gesquinate Maestro de la caualleria di Francia, mentre che assedia Castel nouo, che non è piu che VIII. miglia lungi da Anitio di Aluernia, e che era da partiali di Inglesi difeso, infermandosi mori iui nel campo. Il Re, fattolo condure in Parigi, fe sepelirlo à pie del sepolcro, che egli in uita sua haueua fatto à se stesso fare. Ne gia fra questo staua la Fiandra quieta, perche i Gandeuasi, ò Gandesi, che uogliam dire; si lamentauano, che il suo Conte gli hauesse imposte noue, & insolite gabelle à le mercantie, che ueniuano loro per mare: e che de le cause criminali egli à suo arbitrio e uolonta disponesse, contra ogni consuetudine antica, e contra il tenore de loro leggi e capitoli, che haueua egli loro giurato, e promesso di osseruare. Egli si mostraua il Conte piu beniuolo à Brugesi, i quali faceuano una gran fossa, per

condure

condure su'l territorio loro una parte del fiume Liza che scorre per quel di Gãdes, e parte questa isteßa citta per mezzo. Per laqual cosa nacque fra costoro la guerra. Il popolo di Gandes, fatto lor Capitano Giouan Leone, tolsero le arme, e si posero in testa barette bianche, perche fusse questa una diuisa de la lor fattione contra il Conte, e Brugesi, i quali inteso, che contra di loro si andaua, lasciarono tosto il lauoro, che faceuano, per deriuare il fiume: Gandauesi chiedettero per mezzo de li loro Oratori al Conte, che hauesse uoluto leuare uia quel datio, che egli haueua ne le mercantie maritime imposto, e che hauesse uoluto restituirli un certo lor cittadino marinaio, che egli hauea fatto porre in prigione, perche n'hauessero esʃi fatto secondo le leggi loro, discussa la causa, sententiare. Il Conte rese e consegnò à questi Legati il prigione, e promise di douerli ne le antiche loro immunita e franchitie restituire, pur che si fussero di quel tumulto quietati, e posta giu quella insegna de le barette bianche, che tolta haueuano. Il che era per fare uolontieri il popolo: ma Giouã Leone, che dubitaua, che tutto il disegno del Conte nõ fusse stato sopra la sua istessa uita sola. Queste barrette, disse, sono state cagione de la salute uostra. Onde come togliendole ui siete resi in liberta, cosi co'l deporle, ritornerete ne la passata seruitu. E fu cagione, che costoro nel lor furore perseuerassero. Onde uolendo Ruggiero Gouernatore qui da parte del Conte, occupare con CC. caualli una gran piazza de la città, l'ammazzarono. E tutte queste cose le opraua solo il uolgo inquieto e scẽpio, e quelli, che non uiueuano se non di per di con la fatica de le lor mani. I nobili dũque e i ricchi, eletti XII. di loro, li mandarono in Brugia al Conte, che quando li furono innanzi, li si gittarono à piedi pregandolo, che hauesse uoluto hauere merce de la lor città à tanto furore spenta, e che l'hauesse piu tosto uoluta intiera, che rouinata, poi che si poteua ancora ritrouare il rimedio à tanto male. Il Conte si mostraua molto piegheuole, à le lagrime de' nobili, che non haueuano qui atto alcuno indegno, e mal fatto mostro. Ma il Leone, che di nuouo cominciò à suspicare, che egli solo non douesse tutto questo isdegno del Conte pagare, prima che questi Oratori ritornaßero, spinse i suoi de la diuisa bianca, à prendere e saccheggiare il Palazzo, che haueua il Conte fatto bellissimo nel borgo di Gandes, e che era pieno di preciosi, e ricchi addobbamenti di casa, perche per questo nuouo fallo s'inacerbisse piu il Conte con tutta la plebe, e ne potesse egli piu ageuolmente in questa causa commune fuggire il suo particulare pericolo. Fu dunque il palazzo saccheggiato, e brusciato, e ne fu per cio tralasciato il parlare piu d'accordo, ne di perdono. E trouandosi in Teneramonda il Conte, furono i Burgesi forzati riceuere dentro la lor città il Leone, che ui uenne con uno essercito de li suoi de la diuisa de le barette bianche, e di dargli anco gli ostaggi. Passati poi anco costoro in Dammo, ui furono medesimamente tolti den-

tro, e qui morì il Leone, con gran suspitione, che non fusse stato attosicato. Ne gia fu per cio questa guerra sopita, perche questi da la insegna bianca cercauano di fare suoi partiali tutta la Fiandra. Era Hipra guardata da alcuni soldati, e cauallieri del conte, che la difesero ualorosamente contra Gandauesi, che la battagliarono, fin che aprendo la porta di questa terra la plebe al nemico, furono forzati à dar luogo al tempo. Aldenarda essendo poi da costoro combattuta si tenne piu salda per hauer dentro maggiore guardia del Conte, e piu gagliarda. Il Duca Filippo l'Audace pensando, che tutto quello che il socero suo perdeua ne la Fiandra, à se si perdeua, ottenne dal Re suo fratello di potere passare in Fiandra, e uedere di accordare con qualche mezzo il Conte co' suoi uassalli. Ne uenne dunque in Tornai, donde mandò i suoi Oratori à quelli de la diuisa bianca, che parue, che si mostrassero piu quieti e placati con l'Audace, che doueua essere, lor Conte, che non co'l passato signor loro. Fu dunque promesso loro il perdono di tutte le cose passate, e fu ordinato, che si rifacesse da Gandauesi del publico il palaggio del Conte: e furono per allhora da amēdue le parti deposte le arme. Il Conte se ne uenne in Gandes, e ui fu cō grandissima riuerenza riceuuto, come ne l'estrinseco si uedeua. Egli chiamò su la piazza il popolo, che à gran schiera ui concorse, e l'ascoltò piaceuolmente: & egli con una lunga Oratione andò discorrendo con quanta mansuetudine bisogna essere il Principe co' Vassalli suoi, e con quanta osseruantia e carita si debbano costoro co'l signore loro portare. E finalmente chiedeua loro, che hauessero uoluto quella insegna deporre. Ma perche essi non uoleuano per niun conto farlo, pareua al Conte assai disconueneuole, che toglēdosi il nome de la guerra, ui restassero nondimeno le insegne, e quasi uno irritamento de le arme. Ma perche egli haueua seco la nobilita, non potendo altro fare, si tacque. Oliuiero consobrino di Ruggiero gouernatore di Gandes, che era stato da Gandauesi morto, perche egli era di gran famiglia, per uendicarsi in parte, con una gran compagnia di Clientuli prese XL. Vascelli, che ueniuano su per lo fiume con gran copia di uittouaglie in Gandes. Il perche à poco à poco si destò la guerra fra i nobili, e la plebe. Ma cō molta piu felicita si guereggiò ne la Francia, doue furono su'l principio istesso smorzati gran semi di mali, e frenata una gran licentia, e contumacia, per cioche il Duca di Angiers fratello del Re uendicò grauissimamente una riuolta nata à Montepessulano, doue hauendo questo popolo ammazzati gli essattori de' datij regij, furono dal Duca fatti appiccare per la gola li capi di questa sceleranza. L'altra moltitudine, che uenne tutta humile à gittarlisi à piedi, ottēne la uita, ma fu punita in buona somma di danari. Il Re die primo al Duca di Biturigi, ò Burges che chiamano hoggi, suo fratello, la prouincia de gli Ocitani: poi per che non troppo ne udiua dire bene, gliela

tolse,

tolse, e donolla al conte di Flussate, che sapeua, che era da quella natio-ne desiderato. Ma egli morì questo Re Carlo V. nel MCCCLXXX. lasciando tre figli Carlo, Lodouico, e Caterina. Li Baroni del Regno si ritrouarono tosto insieme in Parigi. Il Duca di Angiers era restato per testa-mento del Re morto, gouernatore de la Francia, & il Duca di Borbone, e Filippo Audace tutori. Perche Carlo era gia entrato nel terzodecimo anno, fu con la auttorità di persone grandi e sante concluso, che egli si douesse tosto consegnare, & incoronare: e che li si douesse giurare fedeltà, & in suo nome tutte le cose e di guerra, e di pace amministrarsi, con sigillarsi col suo sigillo, e le parenti, e le lettere: e che Filippo Audace zio da parte di padre, e'l Duca di Borbone da parte di madre, hauessero douuto hauer cura de' lor pupilli, e fargli in quelle arti, e discipline alleuare, ne le quali si sogliono instruere, e disciplinare quelli, che sono per riuscire ottimi Principi, e Re. E che il Duca di Angiers, che era il piu uecchio zio di questi putti, fuße go-uernatore del Regno, consultando però, e referendo di tutte le cose impor-tanti al piu intimo conseglio de Baroni di Francia. A questo modo parue, che e li Duchi restaßero ne la lor dignita, e che il Regno fuße ben retto co'l conseglio di questi grandi, e che l'ultima uolontà del sauio Re haueße effetto. Oliuiero Clissono di natione Britanno fu dal Re co'l parere del conseglio, creato mastro de la caualleria. Il giurno de la incoronatione in Rhemi dop-po de la solennita fatta secondo il consueto con gran cerimonie, essendo ue-nuti in casa de l'Arciuescouo per mangiare, & hauendo il Re preso il pri-mo luogo de la tauola, si uenne in Contesa di chi doueua sedere appresso: per cio che il Duca di Angiers, che era e Gouernatore de la Francia, & il piu uecchio de li zij del Re, uoleua si per lo titolo, come per la eta essere à gli altri anteposto. L'audace diceua, che essendo esso Duca di Borgogna, e però il primo de li Pari di Francia, doueua ragioneuolmente hauere doppo il Re il primo luogo. Or perche quiui era un gran numero di Baroni, il Re col parere di costoro sententiò, che essendo quel giorno, quel luogo, quel-la festa, quel conuito solenne, e celebre per quel sacro misterio de la inco-ronatione (il quale ufficio è proprio, e principale de Pari di Francia) de-chiaraua, che allhora non si doueua niun de gli altri Pari al Duca di Bor-gogna anteporre. Onde perche s'era gia il Duca di Angiers aßiso al lato manco del Re, leuandosi su tosto l'Audce si pose quasi à forza in mezzo fra il Re, e costui: dal quale atto dicono alcuni, egli acquistasse questo cogno-me di Audace. Ma egli (come distintamente s'è detto di sopra) l'ac-quistò ne le battaglie, e fra le arme, e difensaudo sempre, mentre che egli possette, in quel crudo fatto d'arme suo padre, che gli fu piu magnifico, e piu

glorioso,che non accquistarlo con contentione fraterna à tauola. Ritornato il Re in Parigi la prima cosa,che fu deliberata di farsi,fu di rassettare le cose di Bertagna,perche ui erano gia(come s'è di sopra mostro)passati gli Inglesi,e combatteuano Nantes,che la nobilta di Francia, che ui era in guardia, la difensaua. Onde furono Inglesi forzati à ritornarsi à dietro senza nulla fare, perche essendo usciti i Francesi impetuosamente fuori, haueuano alcuni principali de gli inimici morti, e tolto loro ogni speranza di douere hauere piu à forza quella città. Il Duca di Bertagna, che à la aperta si mostraua partiale,e fautore di Inglesi, era stato molto da i suoi Vassalli pregato, che si fusse douuto co'l Re di Francia accostare, perche eßi non hauerebbono mai contra Francesi tolte le arme,e s'egli tolte le hauesse, li sarebbono ribbellati. Vanes à prieghi del Duca, haueua tolti gli Inglesi dentro,ma con questo patto (e ne gli haueua fatti giurare) che esfi senza niuno inganno intrauano in quella città,e quietamente se ne uscirebbono XV. di poi che gli fusse fatto da i cittadini intendere, & se ne sarebbono con tutto il loro essercito ritornati à dietro. Il Duca ueggendo, che i suoi haueuano al Re di Francia gli occhi, mandò à chiedergli per mezzo de li suoi Oratori la pace. Et à prieghi del Duca di Angiers ottenne di essere ritolto in gratia,promettendo di hauere per amici,e per inimici tutti quelli, che la Francia per amici,e per inimici haurebbe. E ui fu di patto, che si lasciassero Inglesi ritornare à case loro sani, e salui: i quali se ne ritornarono per barca in Anglia, Egli si legò questo Duca al Re con un nuouo giuramento di fedeltà. Ma non si possette mai lasciare piegare (come s'è gia detto) ad accostarsi con Clemente, come gli altri Francesi faceuano: dicendo, che egli con la fede humana s'obrigaua al Re di Francia, perche con la religione de l'animo era ad Iddio solo obrigato & additto. Il Duca di Angiers era tutto di Clemente, ilquale li prometteua di douerlo fare Re, offerendoli da se stesso il Regno di Napoli, che era feudo di santa chiesa: per cio che Vrbano chiamaua gli Vngari in Italia in rouina de la Reina Giouanna,ad instantia de la quale diceua egli essere quello Scisma nato, perche ella hauesse in Fundi secretamente chiamati i Cardinali,e gli hauesse ne'disegni loro confermati,promettendo di fauorirli quanto ella con tutte le forze del suo Regno poteua. Questa dõna(come s'è gia mostro di sopra) incolpata ne la morte del Re suo marito,se n'era,fuggendo l'impeto de gli Vngari, che le ueniua sopra,passata in Prouenza, doue haueua consegnata e data in Auignone, che era sua città, à Papa Clemente VI. in nome di pagamento per una gran somma di danari, che i Re di Napoli doueuano à la chiesa per lo censo debito e non pagato alcuni anni. E cosi fu Auignone fatta de la chiesa,e Giouanna fu dal Papa confermata nel Regno. Onde se ne era ritornata di Francia in Ita-

lia

lia nel Regno suo, e si era con uarii accidenti rimaritata piu uolte. Or in quello anno à punto, che morì il Re Carlo V. in Francia, Lodouico Re di Vngaria mandò uno essercito in Italia contra Venetiani, fattone Capitano Carlo suo strettissimo parente, e che descendeua da Re Carlo il zoppo, e da Maria di Vngaria sua moglie. Ma Vrbano scrisse e persuase al Re Lodouico, che lasciando la impresa contra Venetiani, in uendetta di Andrea suo fratello morto da la Reina Giouanna, mandasse Carlo à ricuperare con le arme in mano il Regno di Napoli, che era stato sempre di casa loro; togliendolo da le mani di questa donna, che non sapeua fare altro che dissiparlo, e rouinarlo. Da l'altro canto Clemente, perche questa Reina partialissima di lui non andasse per terra, trattò e recò costei ad addottarsi per figlio il Duca di Angiers, che era Gouernatore de la Francia, perche il ponesse ne le speranze di questo Regno. Et à questo Duca desideroso di stato, pareua assai piu magnifico essere chiamato Re, che gouernatore. Onde, perche era per hauere per inimici Vrbano, e'l Re di Vngaria e la guerra era dubbia, e di lungo, li bisognaua prouederfi di un grosso essercito, e di una gran somma di danari. A gli altri Duchi Francesi non dispiaceua, che sotto colore di honore e di acquistare nuouo Regno, questo Duca si andasse uia ben di lungo di Francia, e che si togließe uia questo odioso, e graue nome di gouernatore: Anzi piacque loro di souenire, & aiutare questo Principe, & insieme con lui la causa di Clemente. Si diceua, che il Re Carlo V. haueße morendo lasciato un milione, & VIII. cento mila ducati d'oro contanti. E non è egli di poca importantia, che e presso gli amici, e presso gli inimici habbia un Principe gran fama di ricco. Ma per uolere fare un nuouo essercito per passare in Italia, non ci bisognaua uano, e dubbio grido, ma uero oro, & argento, cauandolo douunque fusse stato riposto, e celato. Al Cardinale di Amiens, che haueua molto potuto co'l Re Carlo V. si rimproueraua, che egli fusse stato autore di fare graui datii nel Regno imporre, e che per cio fusse egli diuentato grande. Carlo VI. perche li pareua, che essendo uiuo il Re suo padre, non fusse stato da costui riuerito, e trattato secondo la sua grandezza, incominciando à regnare disse queste parole à Sauoso Tesoriero Regio, Hora pure uiueremo liberi, e senza questo sacerdote di Amiens. Il che come costui intese, che per tutto si riferiua, e diceua, si partì tosto, e se ne uenne secretamente in Auignone à Clemente. Ma poco appresso fu Sauoso forzato à cedere al gouernatore di Francia il tesoro: ne gia per questo se ne pagauano li soldati antichi, anzi se ne faceuano del continouo di nuoui. I contadini erano molto trauagliati, & afflitti, ne gia la plebe de la città staua quieta. In Parigi si sraunano insieme i piu temerarii, & audaci, e cauato à forza di casa

l'ufficiale de' Mercadanti, li sono intorno, e uogliono, che egli con gran compagnia di plebei ne uada al Gouernatore del Regno, e negotij un poco di tor uia quelli datij. In questo sopragiugnendo qui alcuni de' principali de la città, e de la corte si forzauano di placarli, e di persuadergli (à cio che quel furibondo impeto del uolgo s'andasse da se stesso smorzando) che hauessero uoluto differire questa cosa nel di seguente. Ma un certo ripezzatore di scarpe saltò nel mezzo, e disse che perche la plebe era de le cose necessarie priua, perche alcuni pochi ne andassero magnificamente ornati, uoleuano ogni modo andarne dal Duca, e farli tutte le calamita de poueri intendere. Andarono dunque al Gouernatore, & à gli altri Baroni del Regno: e fu lor parlato de le calamita, e miserie de la plebe, come ella era sotto questo nome di datij, e di estraordinarij, e di pagamenti l'un dietro à l'altro, ad estrema pouerta e bisogno uenuta: e come hauendo humilissimamente supplicato al Re Carlo V. che hauesse uoluto disgrauarla de li tanti pesi, che ella non poteua homai piu soffrire, le haueua quel Sauio Re promesso benignamente di farlo. Onde essendo hora lui morto, doueua il Re giouanetto suo figlio compire la promessa del suo cortesissimo, e sauissimo padre, e liberare la buona memoria, e le ceneri di lui da ogni frode, e colpa. Dormano, che era il Presidente de la giustitia, rispose, che non bisognaua in cio usare niuna di queste nouita, e tumulti, e che il di seguente si darebbe loro buona, e risoluta risposta. Ma non gia per questo la notte, che ui passò in mezzo, rallentò punto questa ansia del uolgo. Il giorno seguente per ordine del Re, Giouanni Maresio persona molto faconda, e che soleua aduocare, & orando difensare altrui in giudicio, essendosi di nuouo la plebe à gran schiere raunata insieme, parlò loro, mostrandole come le gerre necessariamente fatte haueuano hauuto bisogno di soccorso di danari, e come la salute, e la maestà de' Regni si mantengono con la prouidenza, e conseglio de i Re, e con la fede, e le alta de popoli: e come era stato bisogno cedere à i tempi, e mantenere à tempo di Carlo V. un grosso essercito, por securta de la salute commune, e perche non fusse la Francia stata aperta & esposta à la rabia del nemico, e come ne anco hora poteua senza soldati & essercito stare, ma che à prieghi, e compiacentia de suoi il Re rimetteua, e rilasciaua que' datij. Onde se ne ritornasse ogn'uno à casa à le moglie & à figli suoi, pieni di buone speranze, perche co'l nuouo Re si sarebbe con nuoue leggi, e con nuoui piaceri uisso. Ma per cio che tutti quelli ribaldi, e poltroni, che erano qui uenuti, haueuano deliberato di non lasciarsi in modo con lusinghеuoli parole mitigare, che non hauessero qualche cosa fatto di mano loro, ne andarono tosto à le case de' giudei, e gittate à terra le porte, ogni cosa pongono à sacco, e sossopra, e se ne portano anco uia à forza i mariti, le mogli, i figli. S'harebbe potuto perauentura

questo

questo atto iscusare con l'odio, che generalmente si porta à questa ostinata e dura generatione: ma eglino ne andarono anco sopra i banchieri, e i gabelloti, ponendoli il loro oro, argento, e danai à sacco, e lacerandoli in mille pezzi i libri de le ragioni loro, e le scritture e polize de' debitori. Et à pena poi per un bando Regio furono lasciati uia i giudei mariti, e mogli, e resi loro i piccioli lor figliuoletti. Questa temeraria licenza era stata tosto da tutta Francia imitata: e tutte le città fuggiuano di uolere pagare piu datij, ne taße di danari. Gli Ocitani hauendo il Conte di Flußate per gouernatore, si trouauano molto di questo moderatissimo gouerno lieti. Eßendoli poi mandato Giouanni Duca di Burges, non uoleuano accettarlo, dicendo che egli non haueua per desiderio di gloria impetrato dal Re garzonetto questo gouerno, ma per raccorre da questa ricchissima prouincia (come haueua gia anco à tempo del Re suo frate qui proprio fatto) piu oro, e piu ricchezze, che non haueua gia hauuto di Pittiersi, e di Saintgonge, che eßendoli stato dato questo stato dal Re suo fratello, perche se ne togließe le entrate, l'haueua con ogni maniera di angarie eßausto, e disfatto. Il Conte, uenendo il Duca Giouanni, li si mostro armato, e con leggiere scaramuzze li ruppe, e pose in fuga alcune squadre. Posto poi da parte questo sdegno de le arme, diede anco ad intendere à gli Ocitani che togließero uolentieri per gouernatore questo zio del Re, e gli deßero obedientia, perche lo si hauerebbono fatto beniuolo, e mansueto piu tosto co'l compiacergli, & andargli à uerso, che co'l ricalcitrarli, e uolgerli le spalle, e che se l'haueuano in leggiere scaramuzze uinto, non l'hauerebbono però potuto à guerre, & à fatti d'arme ordinarii uincere. Il Duca dunque tolse amoreuolmente e questo Conte e tutta la natione, che li si uennero à porre in potere. Dicono, che questo Duca fusse grande amatore de le uirtu, e fautore de gli ingegni, e che scancellasse, ò coprisse con le sue gran cortesie la taccia di auaro, che li si daua, e di essere insatiabile ne l'hauere, e che perche non fusse, come indegno, e disutile, mostro à deto, li fusse dato il gouerno de gli Ocitani, e di quella parte de la Aquitania, che obediua à Francesi: per cio che essendo il Duca di Angioia Gouernatore de la Francia, e'l Duca di Borbone, e Filippo l'Audace tutori del Re, si per lo testamento del passato, come per ordine e uolere de' Baroni del Regno, pareua assai strano, che questo solo rimanesse senza dignita, ò honore alcuno: e pure auanzaua di età l'Audace, e di strettezza di sangue co'l Re, il Borbone. Or il Duca di Angioia haueua, e co'l pensiero, e co'l disegno, e con le speranze abbracciato le cose di Italia, e Clemente ue lo incitaua e spigneua, non negandoli cosa alcuna. Gli haueua dato che si esigesse le decime de le chiese di Francia, per la spesa di quella guerra

con

con gran ſdegni e rumori de' ſacerdoti, che per tutto gridauano, ſi proteſtauano, ſi appellauano. Ma queſto danaio de le decime fu in quella impreſa infelice, e male augurato. Quello di che anco ſi alterauano, e doleuano forte le gēti, ſi era, che hauendo Clemente XXXVI. Cardinali ſuoi partiali, quaſi tutta la Francia ſi trouaua à la cupidita & auaritia di coſtoro eſpoſta, perche la maggior parte del reſto del chriſtianeſmo riconoſceua per uero Pontefice Vrbano. Li Cardinali di Clemente, quanto piu era ricco e graſſo il beneficio ne la Francia, cō tanto maggiori ſperanze, e sforzi ui erano à bocca aperta ſopra, con le loro aſpettatiue, e riſerue, ſenza hauere riſpetto alcuno, ne cedere, ne à ſantita: ne à litteratura. Il perche Gouanni Geſoriaco Teologo con una libera Oratione preſſo al Re trattò la cauſa de' beneficii de lo ſtudio Parigino, paſſando à tacciare liberamente le decime eſſatte, i coſtumi, i tempi. E bene haueua egli ampio campo da dire, perche la materia iſteſſa gli offriua copioſamente e parole, e ſententie. Di che ſentendoſi il gouernatore del Regno offeſo, perche queſto era al diſegno de la ſua impreſa d'Italia contrario, il fece di notte prendere à forza da lo ſtudio, e ſi il poſe in prigione. Ma toſto che fu giorno, ſi trouarono qui quanti ſcolari erano in Parigi. Onde fu reſo il Geſſoriaco, ilquale ſe ne uenne in Roma ad Vrbano, e ui fu ben uiſto, e trattato corteſemente. Haueua anco il Duca di Angioia ordinato, che ſi prendeſſe il Rettore de lo ſtudio, perche haueſſe hauuto un Breue da Vrbano, e l'haueſſe publicamente ne la ſcola letto, ma egli fuggendo ſcampò uia queſto pericolo. Per laqual coſa uſcirono di Parigi alcune migliaia di ſcolari, e ſene andarono chi ad una parte, chi ad un'altra. Ma non baſtaua la contentione di queſta ſcola à uincere & abbattere la cauſa di Clemente: di altra importantia era la auttorita, e la maeſta de li Re, che con Vrbano aderiuano. In un tempo iſteſſo, come ſi legge ne gli Annali di Francia, uennero qui di diuerſiſſime contrade gli Oratori de li Re di Caſtiglia, e di Vngaria. Diceuano come i Re loro, fatta una dieta de' Baroni, de' Prelati, e di tutte le altre genti de' Regni loro, haueuano giudicata, & approbata per ſanta, e giuſta la cauſa di Vrbano. Onde chiedeuano, che la Francia con gli altri Regni in cio s'accoſtaſſe, e ſi togließe uia quello Sciſma, perche non era bene, che li Re Chriſtiani ſi confederaſſero li ſciſmatici, e ui ſi manteneſſero poi in lega. Il Duca di Angioia partialiſſimo di Clemente riſpoſe, che anco il Re di Francia Carlo V. il ſauio, haueua fatta una dieta de' ſuoi, e ui era ſtato decretato, che Vrbano era ſtato eletto per lo ſpauento e minacci de i Romani che haueuano come forzato il collegio, e che la elettione di Clemente in Fundi era ſtata libera, e legitimamente fatta: e che parcio il Re ſuo figliuolo nō ſi partiua da i ueſtigii del ſuo ſauio padre. Queſta riſpoſta fu generale: perche nel

particulare

particulare fu, come rimprouerato al Re di Castiglia, che essendo Re, per mez
zo del fauore di Francesi, hauesse cuore di appigliarsi à consegli diuersi da quel
li di questa natione. Et à queld' Vngaria fu detto, che l'antichißima lega, ch' era
tra Francesi, & Vngari, non era per utilità, che potessero hauerne ne l'un, ne
l'altro, per essere di tanto spatio di terra distanti, e diuisi, ma per lo parentado,
che era stato fra loro, e per la nobiltà de la natione. Ma Carlo Capitano de l'es
sercito Vngaro, mandato dal Re Lodouico di Vngaria contra Venetiani, e
chiamato poi da Vrbano contra la Reina Giouanna, fatta con Venetiani la pa
ce, se ne era passato in Toscana, & haueua ageuolmente occupato Arezzo tra
uagliato da le sue steße intestine discordie. Venuto poi in Roma fu da Vrba=
no solennemente incoronato del Regno di Napoli nel MCCCLXXXI. Gio
uanna, che haueua tutte le sue speranze riposte nel Duca di Angioia, si troua
ua in questi ultimi tẽpi maritata cõ Ottone Duca di Brũsuicche, il quale era in
chinato e fauoriua Vrbaro, ma ne la guerra contra l'Vngaro seruiua fedelmen
te à sua moglie. Egli parue merauigliosa la prosperità di Carlo di Vngaria:
perche tutte le città gli usciuano incontra acclamandoli uittoria, e li si rendeua
no. E riceuuto in Napoli dal popolo istesso assediò la Regina, che s'era rin=
chiusa nel Castel nouo. Et Ottone assediò la città, e colui, che teneua assediata
sua moglie. Et uscitoli incontra l'Vngaro fuori, attaccato il fatto d'arme, com=
batte Ottone egregiamente, fin che cadendoli il suo cauallo ferito sotto, fu fatto
prigione. Il perche hauendo la Regina perduta ogni speranza di soccorso, si
rese, e fu posta in prigione. La presa di Ottone, e la resa di Giouanna fece as=
sai piu degna la causa di Vrbano, che parea, che il Signore Iddio s'oprasse per
lui, & oppugnasse, e condennasse le cose di Clemente. Non si sbigotti gia per
questo il Duca di Angioia, ne si tolse dal suo antico disegno di conquistare que
sto Regno. che egli nel LXXXI. deliberò di passare con grande apparecchio
di guerra in Italia, e sperando che si fusse la plebe da le passate cõtentioni quie
tata, e rimessa, fece in nome del Re bandire una gabella, e uoleua, che di cio che si
uendeua si pagasse la uigesima parte. Parigi, Amiẽs, Rotomago ostarono prin
cipalmente à questo, e non uolsero pagare. Il cui essempio fn tosto da tutte le al
tre città seguito. Volendo pure ogni modo, ma per altra uia il Duca cauare da
nari, ui oprò Giouanni Maresio persona eloquentisſima, e Pietro ripario di
grandißimo parentado in Parigi, e uoleua che il popolo non sotto nome di da=
tio, ne di tassa soccorresse il bisogno, e la pouerta del fisco, ma sotto certo colore
di sußidio, e con meno odioso titolo, come haueua gia il Re Carlo il Sauio fat=
to. Benche fussero questi due molto popolari, nõ parue però la oratione loro mi
ca in fauore del popolo. Ben uedeua la plebe, che questa impresa del Duca era
di grosißima spesa, e non molto necessaria: ma egli trouandosi fatto una uolta

l'essercito, e fatto il suo disegno palese, si riputaua à gran uergogna, douendo con stranieri e ferocißimi inimici combattere, lasciarsi tanto innanzi, da la sua domestica e disarmata plebe uincere. Onde delibera ogni modo cauare qui proprio ne la regia città danari, e uincere il suo intento. Ma non fu gia questa essattione incominciata da gli huomini, perche trouandosi il Re fuori di Parigi, in Meldi, l'essattore Regio cominciò, su la piazza de le herbe à chiedere à una certa Petronella Maurella, che teneua un cesto di nasturzi auanti à uendere, un quadrin di gabella, & instandole sopra con uillanie, e con molta instanza chiedendogliele, la buona femina cominciò à gridare, e chiamare soccorso et aiuto. Onde concorse qui tosto à le uoci di costei tanta calca di gente, che ne fu il misero Essattore oppresso, e difranto. E tosto uoltasi la disarmata plebe con impeto al palagio publico, gittate à terra le porte, tolgono in fretta spade, e lancie & altre arme, tra lequali ui erano certi martelli di piombo, ch'erano stati fatti per mandarli al Maestro de la caualleria, perche armasse anco di questa armatura i soldati. Con questi martelli dunque percoteuano, & ammazzauano quanti Eßattori, e Datieri ritrouauano per la città, e non si arrestarono di cauare di questo mondo anco uno, ilquale fuggendo ne la chiesa di San Giacomo ne' Macellari, s'era con una imagine di nostra Signora abbracciato. Incatenano tosto tutte le strade: uanno ne la prigione criminale, ne mandano uia le guardie, e danno à i prigioni libertà. Il Vescouo de la città con tutti gli altri principali esce tosto fuora di Parigi, per dare luogo à questo furore. Egli se ne uien poi la plebe ne la prigione del Vescouo, e ne cauano principalmente tosto Vgone Ambroto, e lo creano lor Capitano, e gli ordinano, che uoglia tosto occupare Confluenza terra posta sopra Parigi, doue si congiungono insieme Sequana, e Matrona fiumi, accio che le genti del Re nõ tenessero per questa uia, come gia altra uolta fatto haueano, Parigi à freno. Egli era stato l'Ambroto di grã grido ne la corte, et essendo stato creato gouernatoee di Parigi, ui hauea molte magnifiche opere fatte, e tra l'altre recò in lungo quel bel muro infino à la porta di S. Antonio, fece quel ponte di legno presso San Michele, e ne la uia fornicata il Ponticello, e'l Castelluccio. Ma nel Regno poi del giouanetto Carlo VI. era stato accusato, che egli non fuße troppo catolico, e che troppo stretta e domestica mente usasse con alcune fanciulle hebree. Onde fattone processo l'Arciuescouo di Parigi l'hauea come heretico condennato in una perpetua prigione, da laquale fu hora in questa riuolta de la plebe parigina tolto, e reso senza sperarlo, al mondo. Egli promettendo quanto la plebe chiedeua, accompagnato à casa licenzò tutti dicendo, che tornassero il dì seguente, che si sarebbe il tutto essequito. Ma perche egli sapeua quanta rouina suole questo furore del popolo recare sopra à i loro capi, la notte se ne fuggì. Posta anco la plebe di Rotomago in

go in riuolta, posero sopra una degna seggia un certo Crasso, e lo menarono à questa guisa per la città, chiamandolo, e salutandolo per ciancia Re. Poi per la potestà, che data gli haueuano, li fanno per un bando tor uia le imposte gabelle, e datii, co'l nome del sussidio, che per mitigare piu la cosa gli haueuano questo titolo imposto. Ma uolendo poi prendere il Castello, ne furono ributtati da la guardia del Re, che ui era. Quando la plebe di Parigi intese la fuga de l'Ambroto, si pose tutta in man del Maresio, perche à questi mali desse rimedio. Et egli con quanti nobili, e principali cittadini, che non s'erano à nulla mostri, ne mossi, se ne uenne in habito di reo al Re, e gittatigli si tutti à piedi, con le lagrime su gli occhi, e con pietose & humili parole, il pregarono, e scongiurarono, che hauesse uoluto perdonare à quel popolo, che haueua ò per ignoranza errato, ò dal grande furore ispento. Fu loro la speranza del perdono mostra con questa conditione, che li capi de la riuolta, e tutti quelli che haueuano le prigioni aperte, pagassero con la loro uita quel fallo, e gli altri tutti con una pena di LX. mila ducati di oro. Ritornato il Maresio in Parigi, tutte le altre cose riferi al popolo; ma non del douersi quelli principali punire ne la uita loro. Onde li cominciarono la notte à prendere ad uno ad uno, & affogarli nel fiume Sequana. Mentre dunque, che ciascun di se stesso teme, cominciò di nuouo à tumultuare la plebe. Per la qual cosa fu tralasciato il castigare di costoro con la morte, e fu sollecitato il riscuotere del danaio. Il Duca di Angioia con questo mal nome, che si haueua, e cosi odioso, acquistato in Francia, se ne uenne in Auignone à Clemente, dal quale fu incoronato e salutato Re di Napoli, e di Hierusalem. Confortando poi la Prouenza, che per che era de la Regina Giouanna, a la quale doueua esso succedere, si fosse douuta à lui dare, e per signore accettarlo, quando uidde che questi popoli scoteuano gli orecchi, li domò, e uinse per paura, per forza, e con loro danno. Egli poi passò finalmente in Italia con XXX. mila caualli: del numero de la fanteria non si ha certezza alcuna: Non uolle andare sopra Vrbano, per non concitarsi tutta Italia contra. Piegò dunque il camino ne la Marca di Ancona, e tosto poi entrò ne l'Abruzzo, e ne' confini del Regno, con speranza, che il nemico hauesse douuto accettare la battaglia: ne la quale si teneua esso certo, per lo gran sforzo, che seco haueua, di douere restare uincitore. Ma il Re Carlo à l'incontro pensando, che quanto piu genti conduceua questo suo inimico, tanto piu presto sarebbe in necessità, e bisogno di tutte le cose uenuto, haueua deliberato di tenere Francesi à bada, non facendogli mai copia de la battaglia, e lasciarlo à questa guisa andare à poco à poco consumando. In

questo mezzo mentre che staua Giouanna in prigione, le fu da gli Vngari posto à forza un coscino in bocca, e toltole il fiatare le fecer à questa guisa uscire l'anima del corpo. Nõ hauẽdo dunq; Lodouico di Angioia, questa sua madre uiua, p la cui salute hauesse douuto oprare l'arme (egli hauea questa pietosa cagione fatta assai piu degna e piu gloriosa la impresa) poi che nõ hauea à cõbattere se nõ p rihauere questo stato, mãdò à fare intẽdere à Carlo, che haueße douuto cedergli il Regno, c'hauea à se la Reina Gioũna donato, e c'haueße douuto al decreto di Clemẽte obedire, dal quale ne era stato inuestito, & incoronato. A questo rispose Carlo, che non haueua Gioũna potuto togliere la succeßione di quel Regno à gli altri descendenti di Carlo primo Re di Sicilia, dal quale esso descendeua, e traheua la origine sua: ne Clemente haueua auttorità di dare, e torre il Regno, non essendo uero Pontefice, anzi del Pontefice inimico. Mentre che la cosa si mena à questa guisa in lungo, il Duca Lodouico di Angioia morì in Puglia, ò di infermità, ò di ueleno, che fusse, che gia l'uno, e l'altro si dice. I Baroni, e principali de l'essercito ne portarono il suo corpo in Francia, senza ritrouare impedimento, ne insidia alcuna per strada, facendoli solamente la maestà del nome Francese securi. Gli altri soldati priuati si dißiparono tutti, e sparsero per molte strade senza hauere niuno Capitano, che li guidasse, e quasi ciascun da per se se ne ritornarono à case loro à saluamento. Hauendo gia passate le Alpe X. mila caualli, che ueniuano in soccorso del Duca di Angioia, & hauendo gia per mezzo de i forausciti preso Arezzo in Toscana, intesa la morte del Duca, per chi ueniuano, diedero à Fiorentini Arezzo per XL. mila ducati d'oro. Il medesimo fecero le genti del Re Carlo di Napoli, che teneuano la rocca, dandogliele per XVIII. mila ducati. E questo fine hebbe questa impresa di Lodouico d'Angioia, il quale lasciò duo figli Lodouico, e Carlo. L'Vngaro regnò quattro anni in Italia nel Regno di Napoli. Lodouico Re di Vngaria hauendo promesso per moglie Maria sua primogenita con tutta la speranza del Regno suo, à Sigismondo figliuolo de l'Imperatore di Germania, si morì. La Regina Elisabetta dunque sua moglie, che restò, uolendo il disegno di suo marito esseguire, faceua ogni forza perche fusse il giouanetto suo genero Re. Ma una gran parte de' Baroni armigeri, per douere obedire ad huomo di età, & atto al gouerno, e non ad un putto, chiamarono d'Italia Carlo che era molto glorioso & illustre per le cose, che ui haueua con le arme in mano oprato, parendo lor degno, che li si offrisse un Regno, poi che ne hauea egli un'altro co'l suo ualore acquistato. Lasciando dunque Carlo in Napoli Margarita sua moglie con due piccioli figli Ladislao, e Giouanna à li suoi piu fedeli amici raccommandata, paßò in Vngaria, e ui fu tosto incoronato del Regno. Elisabetta dißimulando il dolore, s'arma di frode, e facendoli le debite riuerenze

uerenze,come gli altri,il chiamaua solo refrigerio de la sua uedouanza. Da l'altro canto postoli in casa sua stessa gli aguati, mentre che egli tutto securo ne uien da lei, per negotiare seco de le cose importanti del Regno, il fa quasi nel suo stesso grembo ammazzare. Onde furono tosto Sigismondo in Vngaria, e Ladislao in Napoli fatto Re. In questo mezzo ne la Fiandra si guerreggiaua per le cagioni isteße, che à tempo di Re Carlo il Sauio haueuano tolte le arme. Oliuieri (come s'è gia di sopra mostro) consobrino di quel Ruggiero, che era stato da Gandauesi morto, haueua le XL. barche cariche di uittouaglia, che ueniuano in Gandes, prese. Giouan Prunello un de gli ufficiali di Gandes, pensando, che hauesse cio Oliuieri fatto per uolonta, & ordine del Conte, trouandosi il Conte ne l'Isola, esso con una gran schiera de' suoi da l'insegna de le barrette bianche, se ne nenne repentinamente sopra Aldenarda, e trouandoui le porte aperte (percio che di nulla si temeua) entrato dentro, spianò due porte con quanta muraglia ui era nel mezzo, da la parte uerso Gandes, e riempì le fosse, ne si partì per XXVIII. giorni da questa città, rouiuandola sempre. Quando il conte udì questo mandò alcuni suoi in Gandes à riprendere questo fatto, & à mostrare come era contra il tenore de la pace fatta per mezzo del Duca Filippo. Risposero, che questo era stato senza loro ordine fatto, e che Giouanni non ne haueua fatto à la plebe publicamente motto. Ma à questo non sapeuano rispondere, ne che dirsi, che essendo gia stato il Prunello preßo à un mese à rouinare sempre Aldenarda, eßi non l'hauessero per un loro ordine richiamato. Solamente uolendo di un pari errore riprendere il Conte, diceuano, che hauendo loro Oliuieri un tanto latrocinio fatto, teneuano di certo che non haurebbe mai costui hauuto tanto ardimento di far cosi gran preda, e bandire loro la guerra, senza saputa, & ordine del Conte, ilquale non poteua, ne doueua in cio scusarsi, poi che non ui facea dimostratione alcuna, douendo castigare i delinquenti: Onde quando egli perseguitarebbe Oliuieri, allhora sarebbe giusto, che anche esßi richiamassero il Prunello, e'l castigassero. Pareua troppo superbo e duro al Conte, che i suoi uaßalli uolessero seco cosi di pari giostrare: pure per potere ricuperare Aldenarda, s'inghiottì questo amaro boccone. S'è speße uolte, quando s'è da amendue le parti errato, rimeßo l'un l'altro uicendeuolmente l'errore, per tor uia del tutto ogni ricordanza de gli oltraggi passati: & allhora in Fiandra si cercò, e procurò l'eßilio de gli aduersarii con l'essilio di persone carissime. Onde furono da una parte bandito Oliuiero, da l'altre il Prunello, con imporre grauissima pena à chi mai parlasse di rimetterli à casa. Rihauuta il Conte Aldenarda, la rifece, e fortificò cō buona guardia. Et essendosene il Prunello andato à fare il suo esilio in Brabantia, impetrò il Conte da quel Duca suo amico, e parente di poterlo fare prendere, & hauuto

che l'hebbe in mano,lo si fè condurre legato à l'Isola, doue fattoli mozzare il capo,le pose tra la rota:Per questa uia istessa,& in Brugia e ne le altre terre medesimamente,tutti quelli,che erano stati con questi de la diuisa bianca, in lega,faceua il Conte in diuersi tempi uenire à la morte, con cosi ostinata ricordanza de le cose passate, che i Gandauesi,che erano stati capi di questa cosa,haueuano ragioneuolmente timore di non uenirli ne le mani,ne poteuano assecurarsi di hauere mai buona pace,ne speranza alcuna certa di bene dal Conte. Il perche come prima erano stati i poueri da li ricchi de la plebe discordi,cosi hora essendo la paura commune,s'unirono tutti insieme,e secondo che ciascun piu poteua,conferiuano de le loro facultà in commune,ponendo e l'hauere,e'l consiglio,e l'accortezza,e la industria,e la diligenza,e le forze,e la dignità, e finalmente quanto haueuano,in difensione de la patria,de la libertà,de la uita.E per potere fuggire & euitare i supplitii,li scherni,l'alterezze,l'uno animaua l'altro à riuersare tutti questi mali sopra coloro,da chi temeuano,che fussero potuti uenire loro sopra.Onde cominciarono à spianare & à porre à sacco le case di quegli nobili,che uedeuano tenere la parte del Conte.Poi ordinano la Republica in una nuoua forma.distribuendo il popolo ne le Classe,ne le Centurie, ne le Decurie,hãno chi gouerni,hãno chi cõ molta esperiẽza sappia e le cose de la città,e quelle de la guerra maneggiare attamẽte.Ogn'un sa à chi,et à quanti dee comãdare,et à chi si debba obedire. Niuno era senza il suo ufficio,senza il suo mestiero,niuno otioso,e senza hauere in che oprarsi. Questa guerra andò VII.anni di lungo,e ne tolse piu di CC.mila huomini dal mõdo,mẽtre che il popolo si procaccia la salute,et il Cõte cerca di mãtenersi la sua dignità.Perche Hipra era de la fattione de le barette bianche,si tenea di certo che fusse douuto andare il Conte ad assediarla : per la qual cosa ui mandarono i Gandauesi in soccorso tre mila di loro. E fatto un corpo di altri IX. mila combattenti ne andarono la uolta di Curtraco, e poi di Rolerio, per assaltare da dietro il Conte, che con XX. mila huomini andaua sopra Hipra, hauendo fatto intendere à gli Hipresi, che nel medesimo tempo uscissero con tutta la guardia da la città,per poterne dare al Conte una buona pista. Ma il disegno cadde sopra di loro, per che hauendo di cio notitia il Conte, fè porre le insidie sopra quelli, che doueuano d'Hipra uscire, e ue ne ammazzò da duo mila, e quattrocento, il resto pose in modo, e con tanto terrore in rotta, e tanto spauentò l'uno inimico e l'altro, che & Hipra, e Curtraco si resero al Conte, il quale fece morire come colpeuoli, VII.cento Hipresi, e da Curtraco tolse CC. ostaggi. E poco appresso con maggiore essercito assediò Gandes, ma no'l possette in modo cignere intorno, e tanto astrignere, che non stessero sempre due porte de la città aperte, per riceuerui il

soccorso

soccorso.e spetialmente da i Brucellesi,e da gli Eburoni. Egli hebbero tanto animo & ardimento i Gandesi, che standogli il Conte con potentissimo essercito su le mura,minacciandoli di rouinargli à fatto,uscirono con una parte de le lor genti da un'altra porta,che non era assediata.e uenutine à Teneramonda,la presero à forza,e si portarono in modo,che sbigottito il nemico d'un tanto ardire, li leuò l'assedio datorno. Ma non molto poi uolendo duo loro Tribuni andare con le loro genti in diuerse parti, fu l'un di loro assaltato dal Conte, e perche una palude, che ui era in mezzo, uietaua à l'altro di potere soccorrere il compagno, restarono qui morti da VI. mila e cinquecento Gandauesi, parte tagliati à pezzi ne la battaglia, parte che essendone fuggiti molti in un tempio iui presso,ui furono arsi dentro. Il perche parendo, che i molti Tribuni nocessero piu tosto nel maneggiare de la guerra, ne diedero ad un solo tutto il carico, creando Capitano cosi nel proseguire la impresa de le arme:come in accapare la pace,quãdo si offrisse;Filippo Artauil la figliuolo di quel Giacomo,che à tempo di Re Filippo il Cattolico,fu (come s'è gia detto)dal suo istesso popolo morto.E Filippa Regina d'Anglia haueua nel battesmo dato il nome à costui.Egli,la prima cosa, che fece, trattò di pace, e di accordo co'l Conte, co'l mezzo e fauore del Vescouo di Eburoni, del Duca di Brabantia, e di Alberto Conte di Annonia. Ragunato dunque in Tornai il parlamento, Filippo offriua, e poneua in mano del Conte una ampia licenza e libertà di potere fare quanto piaciuto li fusse, pure che non hauesse posto mano à la uita, & à la morte de' suoi. Voleua, che mandasse in essilio,e che punisse ne le facultà,e ne l'hauere, tutti quelli,che uoluto hauesse, ma che s'astenesse dal sangue di tanti miseri, che ueniuano humilmente à uenia. Il Conte non uoleua di cio udire parola: per che chiedeua di potere senza eccettione alcuna essequire quanto piaciuto li fusse, e che quando tutti gli huomini da XV. anni in su,e tutte le donne fussero con una uesta sola uscite da la città,e con una fune al collo,li si fussero gittati tutti humili à i piedi,allhora harebbe determinato quello:c'hauesse douuto fare. Filippo hauuta questa risposta,e chiamati i suoi à parlamento,quando hebbe tutte l'altre cose esposte,soggiunse à questo modo. Le cose nostre si trouano à termini,che la fortuna ci pone un di questi tre partiti auanti,à che noi confessati,e communicati ci rinchiudiamo ne le chiese sante,poi che ci manca il mangiare,et iui moriamo come martiri,lasciando doppo noi chiara memoria di essere morti per la libertà,senza potere conditione alcuna honesta e giusta ottenere,ò che ci andiamo co'l laccio à la gola à porre in potere de l'irato Conte, ilquale è huomo nondimeno, e non fiera: ne credo, che ci uorrà tutti morti,ò pure che andiamo ad assaltare animosamente il Conte istesso, che hora si sta tutto quieto in Brugia, e d'ogni

altra cosa teme hora piu che di questo nostro assalto. Qualunque di questi partiti, che uoi ò per lo migliore, ò per men male eleggerete, eccomi uostro capo pronto in essequirlo: percio che io sono presto, & à morire dauanti gli altri per la giustitia, & à porre questa uita per la patria mia, & à riuersare il pericolo di tutte queste disgratie sopra colui, che le ci fa. Finito che egli hebbe di dire, tutti gridauano, che poi che egli haueua proposti i partiti: egli istesso elegesse quello, che piu li pareua. Et io tolgo (soggiunse egli) quello che è di cauallieri, ò uincamo co'l ferro in mano, ò moriamo con gloria, e da ualorosi. Il signor Dio haura merce di noi, poi che siamo da gli huomini abandonati. Scelti dunque V. mila fra tutti loro, si posero animosamente in uia, gli altri che erano per restare, li seguirono un pezzo fuori de la città, pregando il pietoso Iddio, che hauesse uoluto dare felice esito à questo loro animoso disegno. E uolti à suoi, che andauano in Brugia; Ne l'amore, che portate à la patria uostra (diceuano) e ne le uostre destre, sta la salute di tutti noi altri riposta. Se uoi uincerete, restituirete à noi la uita, e la luce. Che s'accadesse il contrario, e la città nostra, e noi stessi in lei brusciueremo, e serà un rogo istesso il nostro, e quel de la nostra città. Licentiati à questa guisa e con lagrime, e con uoti da i padri, da le mogli, da i fratelli, e da gli altri, se ne uennero questi eletti soldati in Brugia. Egli si dice questa cosa di due maniere. Bene è assai chiaro, che sotto la scorta di questo Filippo, e con non grosso essercito, fu presa Brugia. Ma alcuni dicono, che Gandauesi ritrouarono, perche uennero à l'improuiso, le porte aperte, e cosi se ne entrarono con la uittoria dentro, stando i Brugesi occupati, per essere una festa solenne, ne sacrificij. Alcuni altri dicono, che il Conte ne hauesse hauuto notitia prima, e che per non istimargli, perche sapea che erano pochi, si trouò con disauantagio, e fu dentro la città istessa rotto, e uinto, e che il uincitore standoli sempre à le spalle ottenne la città, e che Filippo ordinò che si cercasse il Conte, e si conseruasse illeso, senza fargli si dispiacere alcuno, con disegno di fargli ogni honore possibile, e condottolo in Gandes, impetrarne la uita, il perdono, la pace, e quelle leggi, che si fussero potute soffrire. Ma essendo stato il Conte in casa d'una uecchia pouera ascosto, prima che li si chiudessero tutte le strade, con gran celerità, se ne fuggi uia, e se ne uenne à l'Isola. Filippo non uolse, che si facesse oltraggio alcuno à li forastieri, che uiueuano in Brugia, per non concitarsi sopra l'odio de li Re, de li Duchi, e de le altre nationi straniere. Fu ben guadagnata gran preda de le robbe de' Hipresi de la fattione contraria, e tutta la ricca guardarobba, e l'hauere del Conte uenne in potere di costoro. Non si portò Filippo lentamente in questa uittoria, percio che egli mandò tosto in Dammo, & in Chiusa à prouedere di uittouaglie, e ricuperò Hipra, Casleto, Berga, Borburgo, Furna, Properinga, Curtraco, e perche Aldenarda recalcitraua, la assediò.

Dicono,

Dicono,che egli hauesse costui seco allhora da cento mila combattenti,perche diceua hauer tolte le arme per la salute commune:e per la libertà di tutti, contra la tirannide,e la superba,& intollerabile signoria del Conte. Ma fin qua posſette egli egregio Capitano parere:perche partendo alcune squadre de' suoi, ne andarono à correre fino à le mura de l'Isola,e tratti dal desiderio de la preda,e del combattere, s'accostarono co'l ferro, e co'l fuoco fin su li confini di Tornai,e del Re di Francia. Onde irritati per cio Frãcesi, cominciarono à pensare di soccorere & aiutare il Conte. Non era troppo à Re Carlo il Sauio despiaciuto(ilche non so,se era essempio,che hauesse douuto al Re di Francia isteſso giouare,ò nuocere)che il Conte di Fiandra fusse stato da i suoi steßi uassalli trauagliato,perche sapeua,che ancor che egli hauesse data la figliuola per moglie à l'Audace suo fratello,era nondimeno partiale d'Inglesi. Hora forzato necessariamente il Conte,chiedeua al Re Carlo VI. aiuto,dicendo essere esso feudatario di Francia,e la Fiandra feudo di Francesi: Onde poi che il Re haueua sopra Fiandresi il proprio e principale dominio,doueua questi arrabbiati popoli ridurre à sanità,e frenargli con le arme quella tanta licenza,e ribellione. Questi preghi furono da l'Audace suo genero,accresciuti,e portati tanto auanti,che,ò che il meritasse ò no,fu promesso al Conte il soccorso. Il Re tolta la Fiamma di mano del Sacrista del tempio di San Dionigio con somma deuotione, la consegnò à Pietro Villario anco cauati da la sacra tomba i corpi di que' santi martiri,e riposti su l'altare maggiore in tre letti. Poi fu l'essercito Francese uerso Arasse mosso. Haueuano Fiandresi rotti tutti i ponti del fiume Liza, fuori che un solo, che lo guardauano presso à Comina,che è una terra iui preßo. Il Maestro de la caualleria mandato innanzi dal Re ad occupare questo ponte,ne cauò il nemico,che era su'l capo di qua,à forza. Il perche, accio che Francesi non potessero passare il fiume,fu dal nemico ritirandosi, rotto il ponte. Il Maestro de' cauallieri non restò gia per questo di menare le mani,e di tenere à se uolto il nemico,quasi che egli uolesse qui rifare il ponte,e paßare:ma tutto cio con disegno: perche hauea fra tanto mandati alcuni eletti de' suoi à passare lungi da la uista del nemico,per barca il fiume, accio che dessero da dietro à Fiandresi,che di cio non temeuano. E riuscì la cosa à punto: percio che centi intorno i nemici furono tagliati à pezzi,e rifatto il ponte paßò l'essercito del Re. Morirono qui de gli inimici, che erano stati da Filippo qui posti in guardia del ponte,presso à tre mila. Quando 'intese Filippo la uenuta del Re,lasciando in Aldenarda à l'assedio quelle genti,che li parue,che bastasſero,si mosse,e uenne con LX. mila combattenti ad incontrare Francesi à Rosebeca. Qui fu fatto fra loro il fatto d'arme. Fu cosa miracolosa che essendo una densa caligine,che non si poteua nulla di lungi discernere,tosto che comin-

ciò il Villario à spiegare lo stendardo de la Fiamma, una merauigliosa serenità rese la luce al mondo, e fè le cose uicine, e le lontane palesi, in modo che questi esserciti si uedeuano chiaramente l'un l'altro. S'erano i Fiandresi posti ciascun sotto la bandiera de la sua città, perche trouandosi à questa guisa gli amici e parenti insieme, l'un difensasse amoreuolmente l'altro. & animandosi insieme, potessero ciascun del suo ualore, hauere domestici testimonii. Il che sarebbe lor stato un gran sprone à farli bene oprare. Ne ciascun solamente da per se. ma li popoli istesi anco fra se garreggiauano di douere maggiore ualore mostrare per la salute commune. Haueua lor principalmente ordinato Filippo, che si mantenessero stretti, & uniti in squadrone ne la battaglia, e non si lasciassero disseperare, & allontanare l'un da l'altro, e che instando uolessero piu tosto morire, che cedere, ricordandosi, come il Re Giouanni era stato in Pittiersi da poche migliaia d'Inglesi fatto prigione, e non consumassero il tempo in andare facendo prigioni gli inimici, ma se la fortuna, e'l gran ualore gli hauesse aspirato, hauessero solamente cercato di hauere il Re solo uiuo in mano: de gli altri non hauessero fatto conto di lasciargli in uita, perche come ne la presa di Brugia la fuggita del Conte era stato cagione, che non hauessero anchora essi ricuperata la libertà, cosi se qui si faceße il Re prigione, s'imporrebbe à tutte le disgratie loro fine. Egli haueua allhora primieramente il Re uestito arme, e si per conseglio, come per sua saluezza haueua sempre seco atorno una elettissima compagnia di Baroni. Haueua fatte tre schiere, e s'era egli posto in quella, che e di numero, e di ualore, e di nobiltà auanzaua le altre. Questa fu la prima ad attaccare la zuffa: ma il nemico con tanta gagliardia si mosse, che la urtò à dietro. Il che fu cagion di bene à Francesi: perche mentre che tutto altiero il nemico spigne auanti, e crede hauer la uittoria intiera in mano, le altre due schiere del Re l'attorniarono da i fianchi, e cominciarono non tanto à battere co'l ferro, e ferire, quanto ad urtare, & strignere il nemico insieme: perche non hauesse potuto à sua uoglia oprare le arme, e si fusse ritrouato con questo disauantaggio intricato, e uinto. E fu cosi in effetto: per che tumultuarono fra se stesi, e l'uno impediua l'altro, mentre che ciascuno si forzaua di istricarsi da li suoi stesi, per farsi la strada, e passare à ferire il nemico. Altri di loro dunque muoiono e uanno à terra percoßi da le arme Francesi, altri urtati da gli amici stesi uanno con gran rouina à cadere, e sono calpistrati, e difranti, e non hanno men che fare tra se steßi, che co'l nemico. Nel fatto d'arme morirono da XXX. mila di loro: ne la fuga ne furono piu di X. mila altri tagliati à pezzi. Doppo la uittoria il Re fè cercare per tutto del Capitan Filippo, il quale fu ritrouato in que' monti di corpi morti, grauemente ferito,

te ferito: ma che anchora spiraua. Il Re li fe legare le ferite, & ordinò, che fusse curato: ma egli spreggiando ogni cura, e dicendo non uolere sopra uiuere à tanti suoi Cittadini morti per la libertà de la patria, si lasciò morire, & il Re fece per terrore de gli altri, appiccarlo. Fu fatta questa battaglia à XXVI. di Nouembre del CCCLXXXI. Per questa uittoria si sciolse tosto da se stesso l'assedio di Aldenarda: e si ricuperarono tosto Dammo, Brugia, Hipra, Casleto, Borburgo, Grauelinga, Furna con altre terre anco non cosi nobili. Hauuto anco Francesi Curtraco in potere, il brusciarono per sdegno, ueggendo in un lor tempio per memoria molti sproni di oro di Baroni e caualliери Francesi morti nel fatto d'arme di Curtraco LXXX. anni innanzi, doue morì anco Roberto di Arasse. Nel paaggio publico de la città dicono, che furono ritrouate alcune lettere mandate da la plebe di Parigi à questi da le barrette bianche. Onde ritornandosi il Re uincitore à dietro in San Dionigio rese le lode, e le gratie debite al grande Iddio, & à quegli Santi Martiri, & hauuta dal Villario la Fiamma, entrò in ordinanza in tre squadroni in Parigi, e uenendoli con somma riuerenza incontra i Decurioni de la città, e l'ufficiale de' mercadanti, non uolle riceuerli. Resi poi à nostra Signora i uoti, chiamò tutto il popolo disarmato à parlamento in palazzo. Qui dauanti la statua di Re Filippo il Bello, hauendo una schiera di armati attorniata questa disarmata moltitudine, parlò il Capitan di giustitia, e con una fiera, & acerba oratione riprese e biasmò forte la plebe chiamata gia de li martelli di piombo, chiamandola crudele, di poca fede furibonda, scandalosa, riuoltosa, ribelle. Finito che hebbe di dire, si gittò à i piedi del Re dimandandolo, s'egli haueua à se comandato, che quelle cose dicesse. Rispose il Re, che esso comandato gliele haueua, e uoleua che fussero dette, e che era stato poco rispetto à la grauezza de le loro sceleranze. Li zii del Re tutti humili, e dimessi il pregauano, che hauesse douuto à quella Regia città perdonare, i cui baroni, e nobili non haueuano à consegli di quegli scelerati assentito. Et in quel tempo istesso spauentata la plebe per quello strepito de le arme, che si sentiua, e uedeua intorno, empiua il tutto di compassioneuole, & humile pianto. Il Re nominò CCC. e li fece morire: à gli altri fe pagare una buona pena in danari. Furono tolte le catene da le piazze, e portate tutte ne la rocca Lupara. Egli tolse il Re à la città, e non uolle, che potessero piu crearsi i loro Decurioni, ò Scabini, che in lor lingua chiamano, ne anco l'ufficiale di mercadanti. Ma nel quinto anno poi fu resa à la città la sua dignità, e le fu permesso di potersi, come prima, creare tutti gli ufficiali gia detti, che tolti le haueua. E fu creato ufficiale di mercadanti Giouan Giouenale Vrsino cittadino di Parigi, ma nato di padre Barone Romano

ilquale era stato da Naupolione suo fratello Vescouo di Mediomatrici recato in Francia, e ui hauea ne la guerra di Anglia in fauore di Francesi oprati gloriosi e preclari gesti. In questo mezzo le barrette bianche di Gandes non ancor domi per tanti mali, si confederarono con Inglesi. La Fiandra, e la Anglia dauano obedienza ad Vrbano, i Francesi à Clemente. Haueua Vrbano date ad Inglesi le decime di quel Regno, perche hauessero potuto la sua causa contra li suoi aduersarii difensare. Passarono dunque li Capitani Inglesi in terraferma con DCCC. caualli, e X. mila fanti, e chiamandosi amici di Gandauesi, moueuano le arme contra il resto de la Fiandra, ponendo in rotta tutti quelli popoli, che s'ingegnauano di cacciarli da i loro confini. Di che si sdegnauano forte, e si lamentauano Fiandresi, dicendo, che essendo partiali di Vrbano si trouauano cosi trauagliati & afflitti da Inglesi, che si gloriauano di difensare la causa di Vrbano istesso con le arme, e co'l danaio de la chiesa. Ma costoro non mossi punto da queste querele, altieri per la uittoria, hauuto Borburgo, e Grauelinga in mano, assediarono Hipra, e ui chiamarono l'aiuto di Gandesi. Ma inteso, che il Re uenia lor sopra, attaccato il fuoco à quanti edificij erano fuori di questa città, si partirono uia, e battagliarono Casleto. Ma udito, che il Maestro de la caualleria di Francia, che era dal Re mandato, era lor molto presso, brusciarono gli alloggiamenti, e si ritirarono in Grauelinga, doue uenendo Frãcesi e dandoui la battaglia, la presero à forza, ma Inglesi uscendosi per la porta contraria se ne ritornarono in Borburgo: che assediato poco appresso, si rese à patti, che potessero Inglesi andarsi uia securi. D'intorno à questo modo il Conte di Fiandra morì d'infermità in Santo Odemaro, e fu sepolto ne l'Isola ne la chiesa di San Pietro. Margarita sua figlia, e moglie di Filippo l'Audace restò di questo bello stato herede. l'Audace molto potente, e per lo stato suo, e per questo de la moglie, essendo anco i Gandesi in arme, signoreggiaua al resto de la Fiandra, à Mechlino, ad Araße, à Rastello, à l'una, e l'altra Borgogna. Giouanni suo figlio Conte di Niuernia tolse per moglie Margarita figliuola di Alberto Conte di Annonia, e'l Re di Francia si tolse Elisabetta figliuola del Duca di Bauiera, e de la figliuola di Bernabo Visconte da Milano. Trouandosi dunque per queste liete feste uolte al piacere, e tutte neghittose le guardie de le mura, e de le porte di Dammo, posteui dal Duca Audace, e trouandosi il Capitano de la guardia di questa terra fuori con gli altri tanti Baroni, e Signori, à le feste di queste nozze. Francesco Atremo Capitano di Gandesi uenne qui d'un subito, e montando su la muraglia con le scale, perche non ritrouò chi gli'ostasse, prese tosto la terra. In Aluernia, in Limosins, in Pittier si cõgiurarono quãti scelerati poltroni ui erano, e fatto un certo Pietro Bruerio lor Capitano, tolsero le arme contra la nobiltà, e contra il clero. Ma il Duca di

ca di Biturige affrontandosi con loro, gli uinse, & una parte ne perì allhora di ferro, un'altra poco appresso co'l capestro à la gola. A questa guisa fu dunque tosto sopito questo latrocinio, anzi che guerra. Ma seguì contra i ueri nemici la guerra di Frācia: pcio che hauēdo animo il Re di mouere cōtra Inglesi l'arme, fece porre in molti luoghi in punto una armata, ma à Chiusa principalmente. Haueua l'Atremo subornati alcuni temerari, chi ui hauessero douuto attaccare fuoco: ma scouerto il trattato, il Re ordinò, che fussero questi ribaldi presi, i quali uistisi scouerti si poser in fuga: ma ne furono alcuni presi, che co'l capestro pagarono del tanto ardir loro la pena: gli altri se ne fuggirono à saluamento in Dammo. Francesi andarono sopra questa terra, & assediata la ui stettero un mese intiero sopra, battagliandola quasi ogni giorno. Finalmente desperato l'Atremo di piu temersi, se ne fuggì uia à prima sera. Onde tosto fu la matina la terra presa, e posta in rouina. Da un'altra parte il contado di Selandia, per hauere fauorita la fattione de le barette bianche, fu posto sossopra, e ui fu dato il guasto. Venendo ultimamente i Gandauesi à chiedere publica, & demißißimamente la pace, e'l perdono, furono da l'Audace ben riceuuti, e fu lor dato gran speranza di douere hauere clemente, e cortese Signore. Il Re edificò in Chiusa per securtà de' uascelli di mare, una torre à la foggia d'un castello. Giouan da Vienna creato gia molto prima dal Re di Francia Capitano de le cose di mare, paßò hora in Scotia con una armata di LX. legni, per soccorrere il confederato & amico Re, e trauagliare da quella parte Inglesi. Egli andò costui con grande espettatione, e ui si portò molto bene: prese alcune terre d'Inglesi, che erano prima à Scoti parute inespugnabili, e pose gran parte de l'Anglia à ferro, e fuoco. Da principio guerreggiò di commune uolere e parere co'l Re di Scotia contra il commune inimico, poi nata dissensione tra loro, e non portandosi bene Francesi con Scoti, ne bastando la Scotia à mantenere lungo tempo satio di pane un essercito straniero, e medesimamente perche dicono, che hauendo costui hauuto che fare con una donna del sangue reale di Scotia, ne fu da i Baroni di quella natione minacciato, e posto in timore. Per tutte queste cagioni, dico, se ne ritornò il Capitan Giouanni co'l suo essercito in terra ferma. E ritornato al suo Re, e dimandato de li costumi e de le forze di quelle genti, à questa guisa rispose. La andata nostra in Scotia piacque forte da principio à tutti, poi cominciò à uenire in fastidio al Re prima, poi à li Baroni, e finalmente anco à tutto il resto de la natione. Onde ci haueuano ordito un tradimento sopra, per darci il male anno, ma l'accortezza di una fauorita gentil donna de la corte, che ce ne auisò, ci ha qui fatti ritornare à saluamento. Non puo la Scotia per lungo tempo dare à genti straniere albergo. Onde cacciate uia à l'ultimo tutte quelle prime loro fittioni, e lusinghe, ritornano à l'antica natura, e co-

ſtumi loro. Lo sforzo, che io ho uisto, che puo fare tutta Scotia, ſi ſono D. caual li, e XXX. mila fanti mezzo armati. Cõbattendo con tutto l'eſſercito Ingleſe nõ ho uiſto, che habbiano piu che LX. mila fanti, et VIII. mila caualli. Ingleſi ſi poſſono ageuolmente uincere nel Regno loro, fuori de l'Anglia ci uuol gran fatica, Et hora il Duca di Lancaſtro, che ha per moglie la figliuola maggiore del Re Pietro di Caſtiglia morto gia da Henrico ſuo fratello baſtardo con l'a iuto di Franceſi, e paſſato co'l fiore de la giouentu di Anglia in Hiſpagna, per riporre in quel Regno ſua moglie legitima e uera herede del morto Re. Queſte parole d'un coſi grande huomo moſſero il Re, à deſiderare di douere con aſſai maggior sforzo paſſare in Anglia. Allhora, come hauea gia prima deliberato, diede in Parigi Catarina ſua ſorella per moglie al figliuolo del Duca Giouanni ſuo zio, hauutane prima da Clemente diſpenſa. Poi con l'Audace l'altro ſuo zio ſe ne uenne à Chiuſa, perche in queſto porto e ne le marine intorno ſtauano da MCC. legni, che egli hauea gia fatti porre in punto, e fornire di tutto il biſogno per la impreſa di Anglia. E s'erano gia qui di tutta Francia raunate gran genti, per douere co'l Re à queſta impreſa paſſare. Lo Audace faceua molta inſtanza, che ſi fuſſero douuti co'l primo tempo partire. Ma s'aſpettaua l'altro zio il Duca Giouanni, che é di età, e di auttorità ſi doueua à l'Audace preferire. Ma egli ſi ſtaua in Parigi co'l figliuolo, e con la nuora à paſſarne in continue, e liete feſte il tempo, molto fuori d'ogni penſiero di queſta impreſa. Sollecitato molto da lettere, da mesſi, da continoui prieghi del Re ſi moſſe pure finalmente, ma con molta lentezza fece queſto uiaggio. Giunto à Chiuſa, qui anco ua l'una iſcuſa dietro l'altra trouando, per laſciarne paſſare il tempo. Finalmente toltaſi la maſchera apertamente dice non uolere egli aßentire mai, che il Re paßi come in un'altro mondo, con tutto lo sforzo di Francia, con tutta la nobiltà, e maeſtà del ſuo Regno, ne che eßo principalmente ſi ponga coſi à la cieca in potere de la fortuna, maſſimamente, che era gia preßo il uerno: (che egli à ſtudio con quelle tante tardanze, e lentezze s'era uenuto à queſta ſtagione accoſtando.) E ſoggiungeua di piu, che egli da certa e uera parte haueua, che Ingleſi haueuano fatto, e pace, e parentado co'l Re di Caſtiglia, dando il Duca di Lancaſtro ſua figlia per moglie ad Henrico nato di Giouanni figliuol del Re Henrico il baſtardo, e che in Anglia s'era fatta riſegna di cento mila arcieri, e di X. mila caualli. Che era aſſai maggior numero di quello, che haueua il Capitan Giouan da Vienna detto, che haueſſero potuto Ingleſi fare. Egli fu tanta l'auttorita del Duca Giouanni preſſo tutti gli altri Baroni, che fu licentiata l'armata e l'eſſercito, e laſciato del tutto il diſegno di quella impreſa. E ne fu dal uolgo il Duca Giouanni tacciato, perche doueua

ueua: prima che un tanto apparecchio di guerra si facesse, libera & audacemente dire il suo parere. Il seguente anno, che fu del MCCCLXXXVII. Milanesi apparentarono con Francia, togliendo Lodouico Duca di Tours e fratello del Re, Valentina figliuola di Giouan Galeazzo Visconte per moglie. Hauendo il Re di Francia deliberato di uisitare gli Ocitani, se ne uenne in Auignone, doue Clemente incoronò Re di Napoli, e di Hierusalem Lodouico Duca di Angioia figliuol di quel Lodouico, che morì Re prima che conquistasse il suo Regno di Napoli. E questo, à cio che egli hauesse chi opponere ad Vrbano, & à Ladislao figliuol di Carlo l'Vngaro, che era gia stato da li Baroni Napolitani salutato Re. Ma questa impresa di Napoli fu ad altro tempo differita. Ben era la Prouenza à questo Lodouico di Angioia soggetta. Il Re di Francia poi passò à uisitare i Flussati, e fecesi dal Conte giurare fedeltà. E perche gli Ocitani si lamentauano di nuouo del Duca di Burges loro Gouernatore, dicendo che la sua auaritia & insatiabilità di raccorre danari era assai maggiore di quello, à che le loro facultà si stendeuano, il Re diede loro di nuouo al Conte di Flussate in gouerno. Ma il Conte non hebbe ardire di intromettersi in quel gouerno contra uoglia del Duca zio del suo Re: ne il Re istesso, perche era prodigalissimo, poteua essere di poche somme di oro contento: percio che non haueua in lui ne termine, ne fine il donare, e lo spendere. Gli ufficiali regii, quando si daua conto al fisco, dauano di penna, e cassauano una gran parte de le partite e somme del libro, sotto scriuendo queste parole ne le carte, doue si uedeuano que' gran doni fatti, SOVERCHIO s'è dato. Et altroue; RIMANDISI. Non era meno in odio à suoi il Re di Nauara, per le tante grauezze, e datii, che gli imponeua. Onde egli morì di fuoco, che ò à caso, ò pure per frode de' suoi li si accese in camera. Perche s'erano i suoi Baroni lamentati di quelle intollerabili grauezze, ne erano stati alcuni posti in ceppi, gli altri che temeuano di peggio, erano come desperati, per porsi à fare ogni gran cosa, ne li poteua, se non la morte sola del Re loro, da questo suspetto liberare: la quale uenne à punto à tempo, e come miracolosa, perche per darle piu fede, la narrano à un certo modo strano. Essendo, come dicono, di LX. anni, e trouandosi per le sue disordinate lasciuie molto esshausto de le sue forze, e fattosi ungere tutto il corpo di unguenti appropriati à riscaldarlo, & à refocillarlo, s'era posto à giacere nel letto, e facendosi con un riscaldatario di rame scaldare le lenzuola nel letto, mentre che poco accortamente ui si oprano i seruidori, saltò à caso una fauilla di fuoco sopra il Re isteßo, che accese tosto, et infiammò quegli unguenti, che in dosso hauea, e recò lui à tali termini, che in

capo de li XV. giorni mori disgratiatamente arrosto dal fuoco. Ne gli Annali di Francia si legge altrimente, però ua à quello istesso. Dicono, che egli si fece inuoluere, e cusire dentro un lenzuolo bagnato di acqua uite, ò ardente, che chiamano, & accostando colui, che cusito ue lo haueua, una accesa candela per brusciare, e troncere il filo de lo ago, si sparse in modo tosto la fiamma per tutto, che ue lo brusciò in modo uiuo dentro, che fra due giorni usci di questa uita con merauiglioso piacere de' suoi, e non troppo gran lutto: percio che egli era anco dal Conte di Flussate marito di sua sorella odiato. Haueua questo Conte preso in battaglia il Signor di Alebreto, e l'haueua poi sotto la fede del Re di Nauara lasciato con promessa d'una certa somma di oro: laquale colui poi à tempo pagò, ma al Nauarese, come à colui, che haueua per se promesso. Il Re di Nauara hauendo poi bisogno per le guerre, e per le altre gran cose e nuoue, che hauea per le mani sempre, si ritenne questo danaio. Il perche il Conte disse à sua moglie, che ne anco prima staua bene con lui, ne poteua la alterezza de la concubina di suo marito soffrire. Vattene uia al tuo scelerato fratello, ne mi uenire piu innanzi, finche non mi ha quell'arrabbiato mostro pagato il mio. Il figliuolo del Conte tenne compagnia alcuni giorni à sua madre, laquale à la aperta riferì al fratello tutte quelle aspre parole di suo marito. Per laqual cosa il Re di Nauara ne rimandò il nepote à dietro dicendo, togli questa polue, che se tu la darai à tuo padre à bere, senza che egli lo sappia, si sentirà tosto morire del desiderio di tua madre. e da se stessa la si richiamerà. L'incauto e sfenturato garzonetto credette al zio, & in uece d'una beuanda di amore. ne tolse un ueleno mortifero, ilquale si portaua egli ascosto in un suo certo presumetto, perche non potesse, quasi che fussero ciancie da giouani, recare suspitione alcuna, & aspettaua la occasione di poterlo à l'incauto suo padre dare. Ma scouerto pure dal padre, che faceua piu honore e carezze ad un'altro suo figliuolo bastardo, fu posto ne' ceppi, e fattoui morire à forza. Di che crebbero maggiormente gli odij de' parenti suoi stessi, e familiari contra il Nauarese. Il Conte di Armignacca mori per uolere passare con le arme in Italia. Si trouauano Fiorentini molto astretti da Milanesi: onde temendo di non uenire in seruitu, chiesero al Re di Francia aiuto, pregandolo, che non hauesse uoluto soffrire, che una città cosi sempre amantissima del nome Francese, fusse de la sua libertà priuata, e diuentasse altrui serua. Il Duca di Tours in gratia del socero ostaua, e diceua, che nõ s'udissero Fiorentini, ma che si hauesse piu tosto rispetto à la amicitia, à la uicinanza, al parentado del potentissimo caualliero Giouan Galeazzo Visconte, e che quanto era il Duca di Angioia gouernatore de la Francia buono essempio, e specchio à Francesi di douere acquistare nuoui e gran stadi in contrade lontane, tanto pareua à se, che le cose di fresco accadute, mostrassero, come le

me le guerre estreme si doueuano con le arme straniere, e non co'l sangue Francese maneggiare, e che, perche Giouan Galeazzo era stato prima genero de li Re di Francia, e poi socero di Francesi di casa reale, e s'era sempre ne la loro amicitia, e lega mantenuto, per molti suoi seruigi meritaua di essere piu tosto da le arme di Francia soccorso, che oppugnato. Ma uinsero finalmēte i zii del Re, che il Conte di Armignacca, che hauendo posto gli occhi su l'oro di Fiorentini, haueua quella impresa accettata, e richiesta, uscisse dal Regno di Francia con uno essercito di persone sceleratissime, per cio che essendo e li Capitani, e li Re di Francia e di Anglia stāchi per le tante guerre passate, e nata da se stessa fra loro una tacita tregua, erano gia stati licentiati gli esserciti. Onde quelli, che haueuano, ò de l'acquistato con le arme, ò de gli antichi loro patrocinij: s'erano tutti ritirati à casa, per dare al corpo & à l'animo qualche quiete. Quegli altri poi, che non haueuano al mondo altro, che la spada, e l'audacia uniti insieme, e diuisi poi in squadre, & in campagne, s'haueuano fatti i lor Capitani, e le loro insegne, e s'erano ne luoghi forti, e nelle rocche posti: e (come quelli, che uoleuano che la loro militia paresse giusta e santa) chiamauano se stessi difensori de' luoghi, de le prouincie, de gli huomini, perche con questo santo titolo, mentre che tutti sono un terrore de la Francia, i loro Capitani procacciassero da tutte le parti robba, e danari, perche faceuano da i cōuicini comprar si ben cara la pace. E chi non haurebbe lor dato quel, che chieduto hauessero, per potersi sicuramente cultiuare i loro terreni, starsi quieti à case loro con le lor moglie figliuoli, & essere da gli oltraggi, e rapine di costoro sicuri? Di che n'erano questi soldati chiamati Patteggianti. Li Baroni dunque ueri signori de' luoghi da costoro occupati, pagarono à l'Armignacca un gran danaio, di piu di quello, che egli da Fiorentini haurebbe, per pagarne queste genti, pur che le cauasse uia di quelle contrade, e del Regno. E doue piu s'erano questi scelerati, e temerari uniti, li era su quel di Aluernia, di Limosins, di Rhodes, di Caors. Ne cauò dunque il Conte XV. mila caualli, e X. mila fanti, e si li condusse su'l Piemonte in Italia. Gli ambasciatori di Fiorentini li diceuano, che passassero il Po, e per la piu corta strada si trouassero in Toscana, pche si unissero insieme con l'essercito di Fiorenza. L'armignacca rispondeua nō uolersi lasciare à dietro un cosi potente inimico, ne un cosi gran fiume: ma che uoleua al dritto su'l Milanese passare, & offrire la battaglia al nemico. Giacomo Verme Capitano de l'essercito di Milanesi pensando che non era al proposito uenire tosto à la prima con questo fresco, e feroce inimico à le mani, si rinchiuse dentro Alessandria, lasciando andare Francesi correndo per tutto, e chiamando e prouocando in darno il nemico à battaglia. Quando il Conte uidde, che niuno gli ostaua, si uoltò à prendere, & à saccheggiare quelli uillaggi, e castella in

torno,caricando i suoi di preda,come s'hauesse gia uinto à fatto, e non hauesse niuno inimico appresso,e uagando per tutto così securo, come se fusse stato in casa sua. Allhora essendo il Verme bene da le spie del tutto informato ua lor d'un subito sopra,e trouandoli disordinati,e dispersi,ne tagliò da VI. mila à pezzi,gli altri pose facilmente in rotta. Il Conte fu preso ferito, e di queste ferite istesse poco appresso morì. Merico Feneraco con gran fatica ne ritornò le reliquie di questi Francesi à casa, perche le genti de l'Alpe cercauano di uendicarsi de gli oltraggi,che haueuano da costoro hauuto nel passare in Italia. Ritornati poi uissero piu quietamente il resto de la uita, che gli auanzaua,in tanto che la calamità di costoro fu la salute,e'l ben de la Francia. Ma non era ella gia ancora purgata di scelerati. Haueua su quel di Limosins un certo Capitone Nero da Bertagna hauuto in potere il Castello Vantadoro. Essendo morto costui d'infermità,li succedettero duo suoi nepoti figliuoli di suo fratello ualorosi giouani,& inuitti con le armi in mano,i quali mētre uogliono ordire altrui un inganno,restarono essi ingannati,perche essendo solito il zio di uendere à que'contadini la pace,essi cercauano di prendere con frode, e di ingannare persone segnalate,e grandi. Onde inteso,che il Duca di Biturigi mandaua lor sopra due eccellenti Capitani Guilielmo Vtriculario & Giouan Bionasone,subornarono uno ilquale andò à costoro offrendoli di dargli quel castello in mano,e di aprirgliene una notte le porte,se essi li darebbono X. mila ducati in premio. Il disegno de li due fratelli si era,tosto che hauessero dentro li due Capitani con questo oro,fargli prigioni, e non lasciarli mai, finche non si riscotessero una altrettanta somma. Ma questi piu accorti entrati dentro,occuparono tosto la porta,e dato il segno à le lor genti,che haueuano iui presso poste in aguato,presero il Castello con amendue i fratelli, che dentro ui erano e che furono tosto appiccati per la gola, e così fu liberata la rocca. Appresso un'altra contrada d'Italia che fu Genoua,pose le arme in mano à Francesi, ma per piu honesta,e santa castita,rinouandosi la memoria de la impresa santa cōtra Barbari,perche uenendo del continouo molto potenti con armata di mare i Barbari de l'Africa à porre à fuoco,e rouina tutte le marine di Italia, e le Isole del mare Tirrheno, ben haurebbono Genouesi,che nelle cose di mare ualeuano molto,potuto loro stare à fronte,quando hauessero uoluto con ordinaria armata andargli sopra. Ma non haurebbono potuto fare insieme due cose, e combattere con questo inimico,che gli hauerebbe sempre tenuti sospesi, e con le arme in mano,e nauigare in lontane, e diuersissime contrade per fare quietamēte le lor mercantie perche la grandezza,e la faculta di questa natione non consiste in altro. Vedēdo dunq; Genouesi,che sarebbe stato molto al proposito trasferire la guerra in Africa,e quiui in casa loro propria affliggere i Baroni pche

non

non bastauano le lor forze, à potere maneggiare e mantenere questa impresa, mādarono i principali de la loro città per legati al Re di Francia, il piu uecchio de'quali quādo li fu dato luogo di potere dire, incominciò à questa guisa. Fu gia tēpo inuittissimo Re, che la maestà di cotesto christianissimo scettro, co'l terrore del nome solo quasi con un fulgure di guerra, cacciaua non solamente molto lungi di Europa i Saraceni, e i Turchi, ma li frenaua anco tra il monte Tauro. E se mai dal furore loro spenti haueuano ardire di porre fuori de i lor confini il piede, si trouauano da le armi Francesi, che per tanta distantia di terra passauano tosto in Oriente, oppressi prima quasi, che essi pensaßero, che fuße à noi giunto il grido de li disegni loro. Per molte età contentione dunque fu preßo di loro il nome di Francesi, e di Christiani quello istesso, e credeuano, che il nome di Francia non fusse nome di natione, ma di religione. Ma mentre che uoi occupati altroue, non hauete uolti piu gli occhi à le cose de l'Oriente, ne è andata tanto la religione christiana à poco à poco perdendo, quanto era prima stata accresciuta & inalzata da la fede, e da le arme, Francesi. Vn tēpo le arme di Frācia forzauano l'Eufrate à portare il giogo, e poneuano al Nilo il freno: hora gli inimici nostri nati e presso l'Eufrate, e presso il Nilo (e pure la Francia sta nel suo piu bello fiore) sono de l'Asia, e de l'Africa signori. E passati da una parte in Europa stano quasi in certe speranze di ottenere Costantinopoli, e spauentano l'Vngaria: Da l'altra sono gia tāte età signori di Granata. E facēdosi chiamare signori del mondo, non sono ancora contenti, che anco al mare minacciano, e fannosi con le armate loro uedere su gli occhi di Francesi scorrendo le marine di Prouenza, e spruzzando co' remi l'onde sul uiso de' uostri, che sono su'l lito à uedere. Meno isconueneuole, ma egli è pure & isconueneuole, e misero, che il Genouesato, che non è se non da un picciolo fiumicello da la Francia diuiso, insieme con le Isole poste su gl'occhi uostri, e nostri, sia da Corsari Barbari trauagliato, & afflitto del continouo, e quasi per una certa diuina sorte bisogni sempre Genouesi, e Francesi giugnere insieme le arme ne la santa impresa di Saraceni: per cio che quando Francesi ricuperarono Hierusalem, e la tolsero di mano à Barbari, ui chiamarono, à parte del pericolo, e de la gloria, la natione nostra. Ne gia fu quella l'ultima uolta, che togliemo insieme con Francesi contra Infedeli le arme. Noi dunque nati da coloro, che (come uoi diceuate) furono uostri confederati ne le arme de l'impresa d'Oriente, & oprarono insieme con uoi gran cose per la religion christiana, hora necessariamente e forzati guerreggiamo con li Barbari de l'Africa, che da se ci uengono sopra, ne solamente ne si mostrano, e ne spauentano, ma ne trauagliano anco, & affligono, e co'l ferro e co'l fuoco, perche la nostra contrada gli è molto esposta, & aperta, ne siamo per altro da loro cosi oppressi, se non perche siamo Christiani, o (come essi sogliono dire) Francesi, perche non è loro il

nome di Genouesi noto. Questa guerra à noi cosi necessaria, e domestica, è anco su gli occhi uostri posta, benche non trauagli ancora niuno de uostri. Ma molto maggior gloria, e frutto ui apporterà, togliendone uoi hora la impresa cosi honorata e santa, che non farebbe, se astretti da la necessità togliesse poi le arme. Noi possiamo qualche cosa in mare: uoi siete ad ogni guisa potentissimi, ma principalmente in terra. Quanto ageuolmente i Barbari passano ne' nostri liti, per essere il corso breue, tanto serà anco à noi ageuole il passare di Francia in Africa, perche sia questo inimico in casa sua istessa oppresso, e nō possa, essendo uoi inuittissimo, e singulare si per la età, e gloria propria uostra, come per la maestà de' uostri maggiori, e ualore de i uostri, non possa dico questo effeminatissimo inimico uostro, di christiani, e del nome Francese principalmente, uenire piu à mostrare su gli occhi de la Francia la sua alterezza, e minacci. Noi ui offriamo i nostri porti, i liti, le citta, le terre, l'armata, e l'essercito nostro, noi stessi tutti con quanto ualiamo, e potiamo. Togliete questa santa impresa posta quasi nel grembo uostro, à la quale ui chiama & esorta la santa memoria li Re uostri maggiori, e quasi con sua uoce anco il grande Iddio, che ci promette una facile, e presta uittoria, per hauere à combattere ualorosissimi & inuittissimimi caualliери contra uilissimi e fugacissimi ladroni, che soliti di uiuere solo di rapina, ueggendo il gran uostro isforzo non potranno, ne saprāno se non co'l fuggire, à le calamità loro rimediare. Egli fu l'ambasciatore di Genoua con grande assenso di tutti ascoltato. Il fratello del Re acceso del desiderio de la gloria chiedeua per se questa impresa. Ma li zii del Re dicendo, che contra un cosi uafro, e fraudolente inimico bisognaua andare un Capitano piu esperto, furono cagione, che il carico di questa impresa si desse al Duca di Borbone, il quale, da se stesso s'offriua doppo il fratello del Re, di andarui per Capitano. La nobiltà de la Francia à gara, e con sommo ardore ueniua à farsi scriuere per questa impresa. Questa emulatione di ualore passò in Anglia. Onde la tregua, che era fra questi due Re per tre anni fatta, nel MCCCXC. si confermò. Passarono i Baroni Inglesi con gagliarde compagnie di arcieri in Francia, & unitisi con molto amore in lega con Francesi, passarono tutti di compagnia le Alpe, e uenuti in Genoua, perche ui ritrouarono la armata in punto di quanto faceua per questo passaggio, bisogno, ui si imbarcarono. Venetiani mandarono per questa impresa à Genouesi soccorso, co' quali erano stati poco auanti tanto inimici. Ma riconciliati in questo caso, che per la fede christiana si toglieuano le arme, accio che non uenissero per lo Scisma de li duo Pontefici, in discordia alcuna, si obrigarono l'un l'altro co'l giuramento, di douere la memoria, e la contentione di ogni altra cosa sopire, e non pensare di altro, che de la rouina di questo inimico barbaro, o di frenarlo al

manco

manco ne' confini de l'Africa. Nauigarono dunque la uolta di Tunesi citta regia, e capo de l'Africa, doue prima che giugnessero à terra, uiddero su'l lito i Barbari armati, per uietargli il terreno. Ne gli Annali di Francia si legge, che per uirtu de gli arcieri Inglesi, i nostri presero terra. Quando l'essercito christiano si uidde su'l lito, credeua hauere hauuta gia la uittoria in mano, per uedersi in Afrca, che s'haueua gia posto in cuore prima, di non potere senza grã battaglia, e spargimento di sangue acquistare il terreno. Il Re de' Barbari hauẽdo lasciate in guardia de la città una parte de le sue genti: co'l resto era iui presso accampato, e ui si era fatto assai forte, ne, perche i nostri gli offrissero la battaglia, uolse uscire mai, ne porre in mano de la fortuna le cose sue. Solamente, quando i nostri cominciarono à porre le loro uille à fuoco; cauaua fuori la caualleria di Numidi, che sono uelocissimi, e destrissimi, perche non lasciassero andare troppo di lũgo errando le nostre genti di arme, che andauauo assai piu impediti, e di graue armature carche. Et era molto disuguale fra loro la zuffa: ꝑ cio che se li nostri gli andauano sopra i Numidi cedeuano, ritornãdosi i nostri, essi gli erano tosto sopra, e con uari stratagemmi simili, hora seguẽdo, hora fuggẽdo, e tirãdo i nostri di lungo, si ingegnauano di disunirli, e disseperarli, ꝑ potere molti di loro essere sopra pochi de' nostri, et opprimergli. Parue dunque à nostri il meglio, poi che il nemico non uoleua fare fatto di arme, lasciare le scaramuzze, & andare ad assediare la città, & à battagliarla. Ma perche ui erano dentro molti ualorosi & eletti difensori, si difensaua da nostri questa regia città eggregiamente. Il Re Barbaro da principio cominciò à dare da dietro à nostri, che battagliauano la città, poi perche Francesi diuisero l'essercito, perche una parte battagliasse la muraglia, un'altra stesse uolta al nemico, che era in cãpagna, non hebbe ardire di piu muouersi. Per la qual cosa con maggiore sforzo & attentione se seguito la battaglia de la città. Allhora il Capitano de la guardia, che dentro ui era, dimandò di potere parlare co'l Capitano de l'essercito nostro. Et essendoli detto, che uscisse fuori, non uolse: ne il Duca di Borbone uoleua a la muraglia accostarsi, se non con istromenti bellici, e con ualarosi soldati, temendo di non essere à qualche modo da questi astuti Barbari tradito. Ma perche ui erano alcuni Genouesi, che sapeuano quella lingua Africana, il Capitano di Tunesini dimandò à costoro, che cagione, che dolore, ò che oltraggio haueua poste à Francesi, & ad Inglesi le arme in mano contra Africani, essendone per tanta distantia discosti. Li fu per consentimento di tutti risposto, che Genouesi erano una città di christiani, e perche questo popolo era molto da li Corsari de la Africa, per odio, che christiani portauano, trauagliato, non se ne risentiuano memo Francesi, & Inglesi, che se fussero Parigi, e Londres loro principali città combattute, e molestate da loro. Questo parlamento fu principio à

fare ragionare di accordo. Il Re Barbaro medesimamente mandò i suoi legati nel campo nostro. E conuennero finalmente, che gli Africani prometteuano di rattenersi ne' loro cõfini, e di non passare mai à trauagliare le marine d'Italia, ne di Francia, ne de l'Isole poste nel mezzo fra l'Africa, e l'Europa, e che restituissero quanti christiani cattiui haueuano, e pagassero lor di contanti X. mila ducati. Pateggiato che fu con questi cõditioni fra loro, l'essercito di nostri se ne ritornò in Genoua, onde s'era partito, e Francesi, & Inglesi quando furono in terra, hauendo recato à fine questo lor santo e prospero uiaggio, piu tosto, che impresa, se ne ritornarono ciascun à suoi con gran gloria e festa.

DELLE COSE DI FRANCIA

LIBRO X.

ERA il Re di Francia nel fiore de la sua eta, e tutte le parti del Regno si trouauano liete in pace, quando ne la Bertagna poco manco, che non si rinouellassero le antiche calamità, che con la morte di Carlo di Blesa, che sopra le ragioni di quel ducato haueua gia tolte le arme, parea che fussero homai del tutto estinte. Il maestro de la caualleria di Francia che era di Bertagna, & era qui d'alcune buone terre signore, riscoße con gran somma di oro duo figliuoli di questo Carlo, che erano in mano d'Inglesi prigioni, & al maggiore diede una sua figliuola per moglie. Il che pose un uerme nel cuore del Duca, parendoli, che li si opponessero costoro, come emuli del Ducato. Ma disimulando per allhora il dolore, quasi uoleße altro fare, fe chiamare in Vanes i Baroni de la natione à parlamento. Il Maestro di cauallieri, perche era un di questi Baroni de la bertagna, ui andò anche esso, che si ritrouaua per auentura allhora in una sua terra iui presso. In questo parlamento non fu trattato altro, che de le cose in commune de la Bertagna, senza darsi suspetto alcuno di male al maestro de la caualleria, il quale, licentiato, che fu il parlamento, chiamato ad un solenne conuito ui andò con gli altri Baroni: nel quale splendido, e lieto conuito furono tutti à piacere. Leuati da tauola il Duca diße al Maestro di cauallieri, che uedesse un suo bellisimo palazzo, che haueua incominciato à fare, perche mancandomi artificio alcuno, per farlo sommamente bello, magnifico, e comodo, prima che ui si fusse dato fine, gliele hauesse esso auertito, che era non meno ne le uaghe, & ele-

ganti cose,che ne le militari esperto. Entrarono dunque in questo palaggio il Maestro di caualieri con alcuni pochi amici senza nulla temere, fu da alcuni armati,che à questo effetto quiui erano, preso. Il Re dunque riprese grauemente per mezzo de li suoi Oratori il Duca,e diceuali, che per questo atto, che usato haueua contra il suo Siniscalco, era incorso il delitto di lesa maestate. Si iscusaua, e defendeua il Duca,che egli era à torto di cio biasmato per cio che gli era stato lecito prendere il suo inimico, ilquale essendo Britanno haueua nella Bertagna se, che Duca ne era, cercato di tradire, che l'hauerebbe gia giustamente castigato del suo fallo, se non hauesse hauuto rispetto à la dignita del suo ufficio,& à la maesta del Re. Non restaua da principio il Re di queste iscuse sodisfatto,e pareua che li douesse di hora in hora bandire la guerra. Ma difensandolo poi caldamente il Duca di Borgogna l'Audace,perche era suo antico amico,e parente di sua moglie, il Re si placò,& accetto quelle iscuse. Onde fu il Maestro de la caualleria lasciato libero, ma non senza pagare un gran danaio,e perdere anco una buona parte del stato suo ilquale li fu però poco appresso,traponendouisi il Re,restituito. E cosi fu quasi nel suo principio estinto un cosi graue tumulto. Queste cose passarono innanzi à la impresa de l'Africa. Dapoi accade cosa, che per essere stata di assai poco momento,non sarebbe troppo degna di raccontarsi,se non ne fussero seguite appresso gran cose. Pietro Craone di gran famiglia, e stretto parente, de li Baroni di Angiers,e di Bertagna,si trouaua molto potente ne la corte di Francia,e specialmente presso Lodouico fratello del Re,che era Duca di Orliés. Ma non ha il mondo cosa piu fallace,e piu instabile, che li fauori de le corti, perche tosto,e per picciola cagione si mutano e uolgono al contrario. Nõ contentãdosi il Duca Lodouico de la sua Milanese moglie,s'andaua ne le bellezze de le donne Parigine allacciando. Di che accorta la galesa moglie, e percio mostrandone dõnescamente sdegno senza nulla celarsi,conobbe il Duca,che il Craone haueua li secreti suoi amori palesati. Onde come giouane,e potentissimo, & innamorato,ne uenne in tanto sdegno,che oprò il modo co'l Re,che era anco,giouane, che fu per publico bando fatto il Craone esule de la corte,e di Parigi. Non sapendo il Craone di essere stato da Valentina scoperto,e credendo,che questa taccia,& oltraggio li fusse per uia del Maestro de la caualleria uenuto sopra, co'l quale haueua gia una gara hauuta,se ne andò prima in Angiers,e poi in Bertagna. E cauando da amendue questi luoghi alcuni eletti,& audacissimi compagni, se ne entrò di notte dentro di Parigi, & assaltò il Maestro di caualieri, che se ne ritornaua di corte à casa, e che co'l gran ualor suo, e de suoi, che l'accompagnauano, si difensò quanto possette. Il Craone finalmente lasciandolo grauemente ferito,e per morto,se ne ritornò tosto con molta fretta

in Angiers. Curato con gran fatica de le ferite il maestro de' cauallieri empi il Re di nuoua ira, non solamente contra il Craone, ma contra il Duca di Bertagna anco, per ordine del quale credeua hauere tutto questo male riceuuto. Fu dunque spianato un palagio bellissimo, che haueua il Craone in Parigi: e fu questo campo chiamato poi il Cimiterio di San Giouanni in glarea. Egli ne uenne il Re in tanto pensiero & ansia, che lasciando di ricordarsi piu di altra cosa, non haueua altro pensiero, che questo solo uno di uendicarsi, e ne haueua per cio lasciato il mangiare, e'l dormire. Egli passò in Semans, doue ordinò, che li douessero tutte le sue genti uenire, perche uoleua à fatto rouinare il Duca di Bertagna: ne uolle ascoltare, ne uedere gli Oratori di questo Duca, che ueniuano di iscusare, e purgare il loro signore, che ne con ordine, ne con saputa di lui haueua il Craone quello errore fatto. A XXVIII. di Giugno del XCI. parti di Semans di mezzo giorno, co'l sole ardentissimo, senza hauere altro in testa, che un leggier cappelletto pregato, è scongiurato da li suoi Duchi, e da i medici, che non partisse. Ma egli dicendo, che à chi piaceua, il sequisse, die di sproni al cauallo, e passò uia. Ne era ancora andato un miglio auanti, quando uscito à fatto di se, e spento dal furore, caua d'un subito fuori lo stocco, & toglie dal mondo duo de' compagni suoi, e ne malconcia molti altri, fin che stanco, per piu nõ potere si lasciò cadere di cauallo. Dicono, che li si facesse uno heremita in contra, con un merauiglioso & insolito aspetto, e che presogli per la briglia il cauallo, li dicesse. Doue ne uai misero, à perderti? non uedi, che sei tradito? e che nel uedere costui li si muto il ceruello, ò che fusse questo uero aspetto d'huomo, ò che fusse una ombra, che li si attrauersò per gliocchi, e ne andò poi uia senza che hauesse niuno per la paura, ardire di prenderla, di fermarla, di seguirla, ò di dimandarle chi fusse, onde uenisse, che uolesse, ò pure, che il Re si concepesse ne l'animo questa cosi fatta fantasma. Egli ne fu il Re riportato in braccio per morto in Semans, doue fu molti di medicato, e non conoscendo ne se stesso da principio, ne alcun de' suoi, cominciò à poco à poco à stare meglio & à ritornare in ceruello. Ma fu questo ritornare in se, di modo, che sempre si dubitaua de la sanita del suo petto, che per interualli di tempo, accennaua di douere nel suo antico male ricadere. Il Duca di Bertagna per paura de la uenuta del Re, che s'intendeua, staua in San Maclouio con tutte le sue piu pretiose e care cose poste in barca, per passare con la moglie, e co' figli in Anglia, quando udita questa disgratia del Re, uscì da questo pensiero di piu partire, e si trouò anco di un gran pericolo fuori. Il maestro de la caualleria era in una cattiua fama incorso, perche oltra l'oro, con che haueua i figli di Carlo da Blesa riscossi, e di quello che haueua poi per se stesso al Duca di Bertagna pagato, quando dubitò di morire per quelle ferite, fece nel suo testamento tanti legati, e tanta

copia d'oro,e di ricche massarie di casa lasciaua, che publicamente diceua ogni huomo,che egli non haurebbe potuto mai comulare tante richezze, senza assassinare,e parlarne i popoli. Il che quanto fu cagione di concitare sopra di lui l'odio di tutti,tanto se ne trouo il Duca di Bertagna scarco. Questo biasmo accrebbe in modo,& andò tanto innanzi,che non potendo piu un cosi nobile caualliero presentialmente soffrire,si ritirò ne le sue castella. Allhora uinto l'animo del Duca da i suoi Baroni,che hauesse uoluto à la salute cõmune hauere gli occhi,si contentò di rappacificarsi con costui,e cosi riconciliati insieme, e ritornati in gratia,ui perseuerarono santamente, senza piu ricordarsi ne l'un, ne l'altro de le ingiurie passate. Ma questo fu fatto alquanto poi. Hora riportato il Re da Semans in Parigi fu fatto il parlamento sopra il gouerno del Regno. Il Duca fratello del Re,dimandaua come piu congiunto, la cura del Regno: ma li fu negato,per essere troppo giouane,un tanto carico: e à li lor zij commesso,& imposto. Quelli,che si trouano sciolti dal gouerno publico,si dimesticauano strettissimamente co'l Re,perche erano quasi suoi uguali: e per dilettarlo,& intertenerlo in spasso,ò ritrouauano essi qualche nuoua maniera di giuochi,e di intertenimenti,ò accettauano quanti ne pensaua,e ritrouaua egli: Come fu quello(se pure fu inuentione sua,e non di altri piu tosto, per peggio farli) che poco manco,che no'l cauasse digratiatamente dal mondo. Essendo stata ne la corte accasata una donzella con un giouanetto corteggiano fauoritissimo,e durando gran pezza de la notte la festa,il Re postasi su'l uiso una maschera di aspetto di leone,& untosi il resto del corpo di pace,ui attaccò sopra attentamente molto lino ben pettinato, che sembrauano pili: talche pareua uno hispido,e portentoso animale. Et à questa foggia medesima fece uestire cinque altri non mica di lui piu saui. Poi se ne uennero in sala,doue erano tante signore, e cauallieri: & presi l'un l'altro per mano,fecero di loro un cerchio, e cominciarono à ballare e saltare intorno, & à cantare insieme uersi licentiosi,e nozziali. Non era huomo in corte,che non corresse qui tosto,per uedere questo nuouo spettacolo. Il Duca di Orliens desideroso di meglio uedersi,e piu da presso,tolse in mano un torchio acceso,e l'accostò loro molto da presso. Onde spruzzando disgratiatamente una fauilla sopra il Re,tosto s'accese in fiamma, che in men di un battere d'occhi si sparse & infiammò anco i compagni,; duo sfenturati di loro,che non furono soccorsi,ne seppero uia alcuna uedere per loro scampò stridendo,& ululando miseramente furono iui dal fuoco consumati,e morti,dando una spiaceuolissima puzza di loro. Duo altri portati fuori di sala in braccio,hauendo malamente uisso duo giorni,finalmente spirarono. Vno altro gittandosi in un cellaro,che era iui presso,tanto si bagnò e con acqua, e con uino,che si saluò. Essendo ogn'un corso al Re,la moglie del Duca di Bitu=

rigi, prima che la fiamma giungesse al uiuo, il rauuolse con la falda de la sua lunga gonna, che li si smorzò quella fiamma in dosso. Il Duca di Orliens iscusandosi di hauere per imprudentia errato, si purgò di questo suo inaueduto errore. Da allhora in poi fu molto piu sospetta al mondo la infermita del cauallo del Re, ne fu lasciata cosa, che non si facesse, per placare nostro signore. E primieramente deliberarono di torre da la chiesa lo Scisma. Onde morto Clemente i Baroni di Francia negotiauano per mezzo de li loro Oratori con li Cardinali di Auignone, che non s'affrettassero di creare il successore à Clemente per potere fra questo mezzo trouare modo, che hauesse lo Scisma fine. Li Cardinali si mostrarono cosi bene co'l uolere di questi Principi, che ogni un di loro particulare e santamente giurò, che essendo esso eletto, deporrebbe il Papato, pure che il Romano facesse il somigliante: à cio che raunandosi un generale concilio si determinasse, e desse à la chiesa santa un certo, e uero Pastore. Elessero dunque Pietro da Luna Catalano di gran famiglia, che fu Benedetto chiamato. Ma perche bisognaua maggior auttorita di quella de gli Oratori, li Baroni istessi di Francia andarono à trouarlo, & à pregarlo, che hauesse uoluto dare nel mondo, & à la chiesa santa la pace, facendo bandire il concilio uniuersale, e (come giurato haueua prima che fusse stato eletto) priuandosi anco del nome e de l'insegne del Papato si ponesse tutto in potere del concilio. Egli rispose in fauor suo molte cose, e la somma era questa, che esso non abandonarebbe mai la chiesa di Iddio uiuente ne la nauicella, al cui gouerno era egli stato eletto. Ben che pure que' signori replicassero, e non si satiassero di pregarlo, che non hauesse uoluto fare piu conto del suo istesso affetto, e uolere, che del generale consentimento del Christianesmo, non ne possettero però cosa alcuna ottenere. Onde senza hauere nulla fatto se ne ritornarono à dietro, e ben si uedeua, che essi s'erano di cio molto sdegnati. Per mitigare dunque questa ira, diede Benedetto al Re le decime de la Francia per uno anno: ma ne furono fatte generalmente gran querele, e lamenti, e ne ueniua ogni di in maggiore odio il nome di Benedetto: il quale à l'ultimo fu da l'essercito Francese, e dal Gouernatore Regio assediato, e fu per tutto il Regno fatto uno editto che niuno chiedesse piu à lui li beneficii ecclesiastici, e le aspettatiue, e chiunque il seguisse, fusse de le sue entrate e frutti ecclesiastici priuo. Per la quale cosa essendosi ogni un da lui ritirato & allontanato restò egli quasi solo. E mosso dal pericolo, e da la uergogna, ne la quale si uedeua, per non essere da niuno oltraggiato, si partì facēdosi portare l'hostia sacra dinanzi, e se ne uenne in Catalogna à la patria sua, e nel Regno di Aragona, doue haueua gia il Re di Francia mandati li suoi Oratori à negotiare la cosa di Lodouico di Angioia, che pretendeua douere leggittimamente nel Regno di Aragona

succedere

succedere. Pietro il giouane Re di Aragona hebbe duo figli Giouanni, e Martino, e tre figliuole femine, che furono maritate co'l Re di Castiglia, co'l Re di Vrgelo, co'l Re di Portogallo. Giouanni, che era il primogenito successe nel Regno à suo padre, e generò Violantilla, che fu poi moglie di Lodouico II. di Angioia, da i quali nacquero Lodouico III. Renato, e Carlo. Morto il Re Giouani, non Violantilla sua figlia, ma Martino il fratello tolse lo scettro del Regno. E costui anco morendo, non lasciò figliuolo alcuno legittimo. Onde nacque tosto fra nobilissime famiglie lite sopra le ragioni di questo Regno, perche questa causa hauea molti capi, e si poteua per diuerse ragioni & à questa, & à quella parte tirare. E gia la cosa era per uenire à le arme, quando i Principi, che ui erano nel mezzo, ottennero che senza oprarui le arme ponessero tutta questa lor differenza in petto di persone santissime e dottissime, che essi elegerebbono, e le quali poi essendo bene de la causa informati co'l giuramento in mezzo sententiassero, giurando anco prima le parti di douere à questa loro sentenza stare. Cosi fu fatto, e fu il Regno adiudicato à Ferrando figliuol minore del Re di Castiglia, e di Helionora gia figlia del Re di Aragona, perche il primogenito era morto lasciando à Giouanni suo figlio il Regno. Lodouico di Angioia si lamentaua de la ingiuria fatta à la moglie sua, & à Lodouico lor figlio, tanto hora cõ questo giudicio, quãto prima anco da Martino zio di sua moglie, che l'haueua da la heredita paterna esclusa. Non si sa bene per quali ragioni questi elettissimi giudici si mouessero à dare questa sentenza. E tra loro ne fu uno Vincenzo frate de l'ordine di predicatori, che fu poi santo, e per molti miracoli chiaro, Scriuono alcuni, che Benedetto possette molto con questi giudici, e che essendo Spagnuolo fauorì il Re di Castiglia medesimamente Spagnuolo.

L'Imperatore Venceslao non oprò cosa alcuna degna di memoria nel rassettare le turbulentie de la chiesa: ne mostrò segno alcuno ne di religioso, ne di magnanimo, solamente pregato molto da Giouan Galeazzo socero del Duca di Orliens, il creò per mezzo di una gran somma di oro, Duca di Milano, assegnandouegli ampi termini. Nel MCCCXCV. Riccardo Re di Anglia passò in Cales, e uenne co'l Re di Francia à parlamento, ilquale gli isposò Isabella sua figlia di VIII. anni, e gliela consegnò, e diede in potere. E ne hebbe due terre, Bresto che era con la Bertagna, e Cesarborgo, che era cõ la Normãnia. Egli se ne ritornò Riccardo con la sua sposa in Anglia, doue trauagliato molto da le congiure de' suoi, ne fece morire alcuni, che erano chiaramẽte colpeuoli: molti altri, de' quali poco si fidaua, mandò in esilio, e fra questi ui fu Henrico di Lancastro, il quale passato in Francia, non molto poi, senza che Francesi se ne accorgessero, se ne ritornò à casa sua, e concorrendoli tosto tutto il popolo dietro, cacciò Riccardo dal Regno. E cosi Henrico quarto Duca di Lancastro

fu fatto Re. La fanciulla Regina fu rimandata in terra ferma al Re suo padre, e fu maritata con Carlo figliuolo del Duca di Orliens. Giouanni figliuolo di Filippo l'Audace andò con uno essercito contra Turchi in soccorso di Sigismondo Re di Vngaria, hauendo però prima mandato à chiedere à i Principi di Germania il passo, per potere pacifica, e securamente in Vngaria passare. Essendo tra Christiani raffreddate le uoglie, & quasi del tutto estinti i disegni de le imprese sante, e de le cose de l'Asia, per le nuoue guerre ne le quali di mano in mano sempre essi si trouauano, e finalmente per quello Scisma, nel quale era la chiesa, haueuano i Turchi eterni inimici nostri preso animo, che gia da principio, de nostri gli andarono sopra, s'erano desperati di potere piu mai rihauersi e parendo loro, che le nostre calamità li fussero grande occasione di auanzare, e di douere fare gran cose, si erano in gran speranze posti. Essendo mancata, e quasi estinta presso di loro quella antica nobiltà, erano sorte e quasi nate quattro famiglie nuoue, che co'l ualore del braccio s'haueuano un gran nome acquistato. Et erano questi gli Asambaci, i Candelori, i Caramani, gli Ottomani. Ma la felicità de gli Ottomani auanzò di gran lunga quella di tutti gli altri, guerreggiando dunque li Principi de la Grecia tra se stessi, la parte men potente chiamò in suo aiuto i Turchi, i quali sotto la schiera di Orcane figliuol di Ottomano passarono in Europa. Amurate figliuolo di Orcane soccorse i Greci, che uel chiamarono, ne la impresa de la Bulgaria. Egli menando à studio quella guerra à lungo, sotto colore di uolere farsi uenire di Asia nuoue genti, per inforzare l'essercito, occupò Calipoli posto su la bocca de l'Hellesponto, con alcune altre terre intorno. E facendosi piu auanti si soggiogò anco una buona parte de la Tracia, e ui disegnò ampi termini, per farui le sue genti habitare, facendo Andrianopoli capo di questo stato, e sua residentia, come haueua gia prima in Bitinia hauuto la città di Prusia. Egli guerregiò poi da per se, & in suo nome co' Bulgari. Pazaite il figliuolo trauagliaua anco con continoua guerra gli Vngari, ponendo tutte le contrade conuicine, & à la Vngaria suggette, à fuoco. Et haueua gia presa à Bulgari la nobile città di Nicopoli (del qual nome sono e ne l'Albania, e ne l'Asia molte altre città) quando essendo gia giunto à Buda il figliuolo del Duca di Borgogna, uniua le genti sue con quelle di Sigismondo. Discorrendo del modo che si fusse douuto tenere in maneggiare questa guerra, concluso che si fusse tosto douuto andare à trouare il nemico, poi che l'essercito loro si mostraua tutto acceso di uolere combattere e affrontarsi co' Turchi. Passato dunque il Danubio, e posto il pie ne la Bulgaria, e su quel del nemico, presero à forza alcune terre picciole, che erano da Turchi guardate. Ogni di piu accresceua à nostri l'ardire, e men conto del nemico faceuano. Essendo

anco

anco poi in una gran battaglia uincitori i Francesi, ammazarono tutti gli inimici cattiui, senza hauere ne à uirtu, ne à nobilita rispetto, e quasi hauessero gia tutta la impresa uinta, si diedero tutti ad ogni maniera di lasciuia, e di dissolutezza. Scriue Giouanni Historico Vngaro, che haueuano i nostri in questa tanta alterezza ardire di dire publicamente, che con quelle lancie, che contra Turchi portauano, non solamente faceuano di tutti gli huomini poco conto, ma hauerebbono anco potuto sostenere, e fermare in cielo se conduto fusse. La quale superba e stolta uoce fu da nostro signore con gran strage di nostri castigata, per cio che uenuti di nuouo presso à Nicopoli, à douere fare fatto d'arme co'l nemico uolea Sigismondo, che gli Vngari come esperti de le cose di Turchi, hauessero la prima schiera, e Francesi poi l'ultima. Il che riputandosi l'Audace Giouanni figliuolo del Duca Audace à uergogna, si mosse tosto con tutti i suoi contra Turchi, & attaccò la battaglia prima, che Sigismoudo cauasse li stendardi da gli alloggiamenti. Egli si portarono nondimeno Francesi egregiamente, & essendo i loro caualli da le saette inimiche oppressi, benche aggrauati molto da le arme, saltauano nondimeno di cauallo, e combatteuano à piedi, ammazzãdo gran copia di nemici. E non sarebbe stata gia la uittoria dubbia, se à la seconda fresca, e gagliarda schiera di Turchi, fussero gli Vngari anche eßi freschi e gagliardi uenuti ad opporsi. Ma i caualli di Francesi, che insellati, e imbrigliati se ne ritornarono spauentati à gli alloggiamenti, posero in tanto terrore gli Vngari, che credendo i loro compagni fussero tutti morti, uoltarono le spalle à fuggire: ma il uincitore inimico, che li fu tosto dietro, ne fece gran strage, e rouine. Il Capitan Giouan di Borgogna fu con molti de' suoi fatto prigione. Sigismondo ne la sua presta fuga montato in una barca, che ritornò su'l Danubio, non si fermò di fuggire, fin che non si uidde nel mare Eusino: doue fu riceuuto, e ben trattato da Tomaso Mocenigo Capitano de l'armata Venetiana, che era à caso qui giũto. Costui condusse Sigismondo, e quegli altri Baroni, che s'erano qui anco con questa lunga fuga saluati, fino in Dalmatia à saluamento per tanti giri di terrra, e di mare. Ma egli non fu questo Re piu in casa sua steßa felice di quello, che si fusse gia stato ne la impresa di Turchi. Egli hauea ne la sua adolescẽtia hauuto per emulo nel Regno di Vngaria Carlo Re di Napoli, il quale haueua Nicon di Garo ammazzato in gratia di Sigismondo absente, e che di cio nulla sapeua, per ordine de la Regina Isabella socera di Sigismondo. Ma essendo poco appresso, e Nicone, & Isabella morti da quelli, che uolsero la morte del Re Carlo uendicare, stando quasi senza capo il Regno, e tutto in riuolta, ui furono di molti disordini fatti da quelli, che piu poteuano. Onde quando Sigismondo hebbe poi lo scettro del Regno, fece tagliare la testa à XXXII. gentil'huomini, che s'erano troppo licentiosa-

mente portati. Ma perche questi erano di gran parentado, & haueuano gran seguaci, s'acquistò per cio il Re un grande odio, che fu inanzi à la rotta di Nicopoli dissimulato. Hora in questo suo ritorno (come suole ne le aduersita accadere) fu poco da i popoli, e men da la nobilita rispettato, e riuerito. Onde fattagli una congiura sopra, il presero duo Stefani Baroni molto potenti, e si lo diedero in guardia à duo giouanetti figliuoli di Nicone, per cio che hauendosi Nicone con la morte del Re Carlo acquistato un gran mome, pareua che i figli suoi fussero douuti essere fideli guardiani del Re Sigismondo. Essendo chiamato da Italia da li congiurati Ladislao Re di Napoli figliuolo del Re Carlo morto, dubitaua per lo caso di suo padre di passare in Vngaria. In questo mezzo la madre de li giouani da Garo, che haueuano la cura del Re prigione, li diceua, che uedessero bene quello, che fare doueuano, perche se morto Sigismondo, uenisse à Regnare in Vngaria Ladislao, hauerebbe con gran crudeltà fatto morire i figli di colui, cha haueua con tanto tradimento suo padre ucciso. E gli ricordaua di piu, che non hauessero uoluto fare perpetua in casa loro questa macchia di essere chiamati inimici de li Re: anzi cercassero di acquistarsi piu tosto nome di liberatori de li Re: nome cosi magnifico, e grande, che non puo un caualliero desiderarlo maggiore. Egli fu dunque lasciato il Re in libertà, che tosto procurò di hauere li duo Stefani in mano, e fegli tagliare la testa. Queste cose passarono presso gli Vngari uinti da Turchi. Giouanni figliuolo del Duca Audace si riscosse da mano di Turchi C C. mila ducati, e se ne ritornò in Francia con molti de suoi seco insieme liberati, e licentiati. Ne fu gia il Pazaite per questa bella uittoria felice, che egli ne fu assai piu che quelli, che uinti haueua, disgratiato, & infelice. Cosi è la credenza de le cose humane fallace, per cio che questa tempesta Turchesca, che tanto spauentaua Christiani, fu da un maggiore fulgure di guerra frenata. Il Tamorlano di Scitia ualorosissimo, e di animo, e di corpo, tanto si oprò co'l suo ardimento, e co'l suo braccio, che di soldato priuato (fauorendo la fortuna un cosi desto, e uiuo ingegno) ne uenne à tanta grandezza, che egli commandaua à X L. mila caualli, & à D C. mila fanti, che haueua sotto la sua bandiera. Egli si soggiogò tosto i Regni di Parti, benche alcuni dicano, che egli fusse di natione Parto: ma li Parti istessi anco dicono descendere, e traere da li Sciti la lor prima origine. Non era natione, che hauesse potuto frenare, ne ostare à l'impeto di questo Capitano, al quale tutto l'Oriente era gia dato in preda. Ne li mercati famosi, doue conueniuano infiniti, e ricchissimi mercadanti, haueuano sotterato tutto il lor oro, e danari, per paura, che non fusse di questo fiero e crudo inimico preda. Ma egli con una nuoua, & inaudita maniera di astutia

gli ingannò. Prima che le città, che erano molto di lungo temessero de la uenuta sua ui mandò alcuni, che sotto colore di trafichi ui portarono gran quantità di cameli carichi di cose pretiose, che haueuano nel sacco di quelle altre ricche città, guadagnate: e ue le uenderono per assai picciolo prezzo, ma di contanti. Onde perche queste cose non si poteuano sotterare, e nascondere, come del danaio si faceua, ne uenne l'astuto Scita ad hauere l'oro, e l'argento prima, e poi anco tutte queste cose medesimamente, perche uenutoui poco appresso con le sue genti, faceua qui, come altroue fatto haueua. Et à questa guisa furono scherni te, saccheggiate, e poste in rouina tante ricchissime citta, fra le quali ui fu anco Damasco. E questa tempesta cosi cruda occupò il tutto insino à l'Egitto. Egli faceua costui intendere à le città, che si fussero douute arrendere, prima che le desse à la muraglia l'assalto: e ne la sua prima giunta le presentaua e faceua da uno erto luogo uedere un stendardo bianco. Che in quel primo giorno li si daua in potere, non ne riceueua molto oltraggio. Il secondo giorno le presentaua auanti un stendardo rosso, mostrandole la sanguinosa morte, che conueniua lor fare. Il terzo di gliele mostraua nero, come cosa funesta, e dolente, accennandoli per questo, che hauessero douuto aspettare le genti la morte, e le mura, e i tetti rouina e fuoco. Ne da questo crudo ordine poteua priego alcuno quel fiero cuore ritrare. Gli uscirono à le uolte fuori de la citta le uerginelle, e i fanciulli couerti di ueste di pace, à guisa di supplicanti, ò di altri simili miserabili modi, per impetrarne la salute de la patria, ò al manco à se il perdono, e quello spietato cuore non solamente non li lasciò uenire à se, come li sfuentu turati cercauano di gittarlisi à piedi, ma li fece tutti calpistare, e difrangere da una squadra de' suoi caualli. Essendo il Pazaite ritornato di Europa in Asia, per difensare il suo, il gran Tamorlano il uinse in battaglia, e fe prigione: & à uituperio e scherno de la natione Turchesca, e di quello gran Capitano, il fe porre dentro una gabbia di bronzo, à guisa à punto d'uno animale seluaggio. E quando egli mangiaua, il faceua cauare fuori con una catena al collo, e stare fra gli altri cani, e li gittaua di tauola il mangiare à punto, come s'egli cane stato fusse. E quando uoleua montare à cauallo, lo faceua porre bocconi in terra, e ponendoli il pie su le spalle saltaua in sella. Quando andaua guerreggiando, faceua & à suoi, & à gli inimici questo spettacolo uedere, per spauentare & atterrire maggiormente questi con questo crudo essempio, e per piu animare i suoi al ualore co'l ricordargli cosi bella uittoria. Perche egli non fugiua la dimestichezza di Latini, soffriua, che ne la sua compagnia andasse un certo Genonese (non si sa il nome) che sapeua parlare ne la lingua di Sciti. Costui hebbe ardire di dimandarlo, e dirgli cone dolcemente cianciando, perche cagione essendo anche egli huomo non usaua piu

humanamente di quel che faceua, le tante ſue uittorie, che de gli huomini iſteſ-
ſi acquiſtaua, poi che non era altro la uittoria, che un dono di Iddio. Al
che, uolgendoglisi con torto e fiero uiſo. Non ſai tu dunque, riſpoſe, che
in queſta deſtra (e ſteſe la deſtra) porto il flagello, e la rouina del mon-
do? Ma ua uia, toglimiti toſto dinanzi con le tue ſciagure, che con queſta
tua pazza dimanda, non mi paghi tu la pena, che ella merita. Parue al Ge
noueſe hauere per un ſeruiggio diuino, il potere à ſaluamento ritrarſi da la
furia di queſto fiero. Ma eſſendo finalmente il Tamorlano piu toſto ſtanco,
che ſatio del ſangue, e de la rouina del mondo, ſe ne ritornò ne la Scitia, e
ui edificò una ampisſima, e magnifica citta, che egli chiamò Mercanti, e la fe-
ce habitare quaſi una colonia di perſone elette de le nationi che uinte haueua:
e la ornò, poi che la uidde popolatisſima, de le ſpoglie, e trofei de le nationi,
e Regni ſoggiogati. Morendo poi laſciò duo figliuoli, che di gran lunga
non li ſi agguagliarono ne à le proſperità, ne a l'ingegno e ualore proprio,
e furono anco tra ſe poco concordi. Il perche dandoſi alquanto di quiete à
gli Imperij di Chriſtiani il Paleologo Imperatore Greco ſe ne uenne con
una armata à Vinegia, donde ſi partì poi, e ne andò per terra in Francia,
con ſperanza di ottenere nuouo ſoccorſo contra il commune inimico del Chri-
ſtianeſmo. Egli ui fu per la maeſta del ſuo titolo, con grande apparecchio,
& honore riceuuto, e per la memoria freſca de la rotta di Nicopoli, ne fu ri-
mandato à dietro con ſperanza piu toſto, che con ſoccorſo. Venceslao Impe-
ratore latino infame gia di ſozzo e di poltrone, come una macchia del titolo ma
gnifico, che egli haueua, fu da gli Elettori di Germania priuo de l'Imperio à
punto nel MCCCC. Et eſſendo eletto Roberto Duca di Bauiera paſsò in Ita-
lia contra il Viſconte dicendo, che egli non era Duca, poi che era ſtato per
ſubornatione creato à colui, che per eſſerne indegno, era ſtato de l'Imperio pri
uo. Ma uenuto à le mani fu uinto, e rotto, e ſe ne ritornò in Germania. E duo
anni appreſſo poi morì il Viſconte laſciando queſti figliuoli. Valentina gia ac
caſata in Francia, e tre altri maſchi, duo leggitimi Giouanni, e Filippo, che fu-
rono poi amendue ſignori in Lombardia di un gran ſtato, & un baſtardo. Ga-
briele, che fu ſignor (ma poco tempo) di Piſa. E furono tutti tre cognomina-
ti Maria. Genoua uenuta ne la deuotione del Re di Francia, accettò ne la
città e ne la rocca il Capitan Buſsicaudo con la guardia di Franceſi, che il Re
ui mandò. Ne la corte di Francia creſceuano le fattioni ogni giorno,
perche ſtando il Re à quella guiſa mal diſpoſto di mente, altri uoleuano
nel gouerno del Regno il Duca d'Orliens, altri quel di Borgogna. Nacque-
ro molte gare, lequali per qualche poco tempo ſi deponeuano, anzi ſi ce-
lauano piu toſto, e poi rinaſceuano. Nel MCCCCV. morì il Duca di

Borgogna

Borgogna l'Audace. Onde maggiori sdegni nacquero fra li cugini, che ne erano stati tra il zio, e'l nepote. Amendue haueuano le loro clientele, e seguaci, domestici, e stranieri. Onde la città regia di Francia si trouaua molto distratta, e lacera da li contrari uoleri, & affettioni di queste parti. Nel CCCCVII. Lodouico Duca di Orliens fratello del Re, ritornando molto di notte da uisitare la Regina, che era in letto per figlianza, fu ammazzato per strada. Li micidiali, perche non gli hauesse à gire dietro niuno per uendicare quella morte, mentre che si fussero in casa del Duca di Borgogna saluati, andaro spargendo, e seminandosi dietro tribuli, ò uasapiedi, che noi diciamo, che son certi trianguli di ferro, che gittandosi in terra, ne resta sempre una parte acuta di sopra. Vsciti poi di Parigi se ne andarono in Arasse. E perche non si poteua lungo tempo celare l'autore di questo homicidio, il Duca istesso anco se ne andò ne le terre sue, e sotto colore di nuoua occasione di guerreggiare, cōdusse uno essercito contra gli Eburoni, che trauagliauano molto il Vescouo loro, perche essendo costui de la famiglia de li Duchi di Bauiera, e di piu, fratello del Conte di Annonia, e di Holandia, oltra che sua sorella era à Giouanni Duca di Borgogna moglie, non essendo altro, che Subdiacono, non uolea gli altri ordini sacri maggiori togliere: per le speranze, di che era gonfio, di douere per la morte de i suoi, à cosi ricchi, e gran stati succedere. Di che si sentiuano molto gli Eburoni offesi, e non poteuano soffrirlo. Fu dunque fatto fatto d'arme fra loro, e ui morirono XVII. mila persone di questa natione. Il perche diuentò con questa uittoria il Duca di Borgogna piu spauenteuole, e ne era piu temuto. In questo mezzo Valentina co' figli suoi, e del Duca morto, andaua querelando, e dolendosi con tutti li Baroni de la Francia, e chiedendo al Re soccorso, perche non hauesse lasciata la morte del fratello senza uendetta. Il Duca Giouanni per purgarsi, e difensarsi in questa sua causa, uenne in Parigi, ma con compagnia di gēte armata, per potere preualersi, quando li suoi aduersarij hauessero cercato di nuocerli. Satiato, che egli si fu di biasmare il morto Duca, uoleua che ogni un dicesse, che egli fusse stato con ragion morto. Diceua che egli hauesse cercato, che'l Papa hauesse tolto al Re la corona, e priuatolo del Regno, poi che egli nō ne era piu degno di quello, che si fusse stato gia Childeberto, dal quale con l'auttorita di Papa Zacaria, era stato il Regno di Francia trasferito à Pipino. Gli apponeua, anco che egli con arte magica hauesse à quel modo inturbidato il ceruello del Re. Accusaua anco Valentina, che hauesse cercato di oprare co'l Re suo cognato il ueleno, e'l Duca morto, che hauesse tentato di diuentare del Regno Tiranno. E concludeua, che contra simili colpeuoli ogni uiolentia era giusta e santa, e che esso, come liberatore de la patria di man del Tiranno, meritaua di esserne con tre premii rimunerato, con gratia, con honore, con ricchez-

ze. Giouanni cognominato il Picciolo, frate di San Francesco, in questo tribu= nale de li Baroni, doue era il Re Presidente, difensò la causa del Duca di Bor= gogna: il cui esito fu finalmente questo: che non si approbbaua ne lodaua la cau sa, ma si perdonaua ad un cosi nobilissimo Duca il delitto. Ne gia per questo si estinsero gli odii, e le contentioni de gli animi: perche ne seguirono uarii moti= ui, e disegni de gli huomini, con una misera, e trauagliata conditione di tempi: quale bisognaua, che necessariamente fuße, trouandosi il Re cosi mal dispo= sto di mente, li Duchi cosi discordi, la pace incerta, e su la espettntione di guerra intestina, e domestica. Egli si uenne con queste conditioni à tale, che anco i macellari gente assuefatta al sangue, furono in queste fattioni ad= messi: e fauorirono la parte del Borgognone, ilquale perche il Delfino ha= ueua sua figlia per moglie, haueua con la maestà del genero piu fortificata la parte sua, & era quasi signore del Re, e de la Regina. Egli andò ad assediare, e battagliare Biturige, ma perche ui era dentro il Duca di Or= liens, che la difensaua, non possette prenderla. Onde senza accapare il suo intento, se ne ritornò à dietro, e fu rinouata di nuouo fra loro la pace. Al= cune squadre di caualli, e compagnie di Inglesi, che erano uenute al soldo del Duca di Orliens, quando intesero, che la pace era fatta, si lamentarono, che non erano pagati, ne si attendeua loro quello, che gli hauea qui con molta spe ranza sotto la fede del Dnca indotti. E per questo se ne menarono seco in An= glia il Conte di Engolisma fratello del Dnca di Orliens, che uel ritennero poi XXXII. anni. Egli si ritornò d'Italia il Bußicaudo, che ui era stato go= uernatore di Genoua. Costui lasciando in Genoua una non troppo gagliarda guardia, co'l resto de le sue genti se ne uenne in Milano con speranza di fare gran cose. Qui fu ben riceuuto ne la città, ma non ne la rocca. In capo del no no giorno, che era qui giunto, hebbe auiso, che Genoua s'era ribellata, che le sue genti, che ui haueua lasciate in guardia, erano tutte perse, che non poteua con troppo sicurtà induggiarsi ne la Lombardia, per che no'l mirauano Mila= nesi troppo di buono occhio, dolendosi forte, che egli haueße fatta taglia= re la testa à Gabriele Maria, che hauendo uenduta à Fiorentini Pisa, se ne era uenuto per barca in Genoua. Per tutte queste cagioni dunque se ne ritornò tosto costui con tutte le genti, che auanzate gli erano, in Francia. Ne staua= no gia le cose d'Italia quiete, nascendo sempre un nuouo motiuo da l'altro. E le cose de la chiesa andauano di male in peggio. Haueua hauuto questa ca= lamità principio da Vrbano, doppo la morte del quale era stato creato in Ro ma Bonifacio IX. cittadino Napolitano. Alquale era Innocentio III. da Sul= mona successo. Doppo la morte di costui, stanchi gia i Cardinali di questo lun go Scisma, giurarono solennissimamente (quello, che haueano gia prima fatto, come

come s'è detto, i Cardinali di Auignone) promettendo ciascuno, che essendo esso eletto Pontefice, si porrebbe tutto ne la auttorità del Concilio, che si bandirebbe subito, e si spogliarebbe del Papato, perche si potesse, come sedia uacante, negotiare, e trattare questa causa in Concilio. E di piu del giuramento, ciascuno con la propria lingua crude e terribili biasteme à se stesso imponeua, e diceua, quando non hauesse questa solenne promessa serbata. Creato dunque nel CCCCVI. Angelo di Vinegia, che fu Gregorio XII. chiamato, confermò, e fece ne gli atti publici porre di nuouo quanto haueua gia essendo Cardinale promesso. Ma uolendosi poi eleggere il luoco del Concilio non ne approbbaua niuno di quanti ne li proponeuano i suoi stessi Cardinali, se non quello, che Benedetto, (che anco esso à questo Concilio fare s'induceua) chiamaua suspetto, e non l'accettaua. Parendo finalmente questa una baia, e che amendue in causa cosi importante e sacra sotterfuggissero, e ui uennissero con inganno, ui rimediarono à questa guisa i Cardinali, perche e quelli di Roma e quelli di Auignone appuntarono di ritrouarsi in Pisa, doue uenuti priuarono amendue questi Emuli del Papato, e del manto, e de le chiaui di Pietro, & elessero Pietro di Candia Teologo, e frate di San Francesco. Aragona, Scotia, & Armignacca restarono ne la deuotione di Benedetto. E Carlo Malatesta tenne seco, e difese Gregorio in Arimini. Non restò dunque la chiesa con questo rimedio sana, anzi piu trauagliata, quasi che la fattione, che era di due soli, fusse hora triplicata. Alessandro V. (che cosi fu chiamato il Candiota) dechiarò, e publicò inimico di Santa chiesa il Re Ladislao, perche si possedesse, e facesse sue le città, che erano à la chiesa Romana soggette: & inuestì del Regno di Napoli Lodouico di Angioia figliuolo di quel Lodouico, che ne la impresa di questo stesso Regno morì, e costituillo Re, e feudatario di Santa chiesa. Ma egli morì questo Papa in Bologna l'ottauo mese del suo Papato, e fu in luogo di lui eletto Baldassarre Cossa Napolitano, che fu chiamato Giouanni XXIII. Costui tosto per mezzo de le sue lettere oprò co' Prencipi de la Germania, che hauessero douuto eleggere Imperatore Sigismondo Re di Vngaria, che era per mouere con questo titolo piu santa e felicemente le arme contra Turchi. E ne acquistò con questo seruigio il Papa la gratia di lui. Lodouico di Angioia fatte molte genti in Prouenza, in Semans, in Angiers, con l'aiuto anco di Fiorentini, e del Papa, passò sopra Ladislao, e lo cacciò dal Contado di Roma, che'l poneua del continuo à fuoco, & in rouina, & urtatolo fin ne' confini del Regno, lo forzò à far fatto d'arme & il uinse e ruppe con tanta strage, che fu il pouero Ladislao forzato à chiedere humilmente à Papa Giouanni la pace, lasciando uia Gregorio, la cui parte seguiua. Ma egli non molto in questa pace durò, perche mandò

li suoi Oratori ad Alfonso nuouo Re di Aragona (perche era gia morto Ferrando,) & à rallegrarglisi, & à chiederli che hauesse uoluto fare seco contra Lodouico di Angioia lega, perche credeua che non li fusse troppo amico, sapendo le gran contentioni, e gare, che hauute ui haueua, sopra il regno di Aragona. Alfonso rispose, che in quanto li si rallegraua, il ringratiaua assai, e non rifiutaua la amicitia di Ladislao, laquale anco da se stesso haurebbe douuto egli chiedere, in quanto à Lodouico di Angioia perche erano per piu uie stretti parenti insieme, egli non potea ne douea se non da quello, che gli era, portaruisi: e che l'haueua bene hauuto per competitore: ma per inimico non mai: come commune amico dunque si sarebbe trapostoà porre fra loro la pace, se uia alcuna buona ui fusse stata, piu tosto che à porli con le arme in mano. Ne gia per questo si restò Ladislao di non rinouellare la guerra, mostrandosi di nuouo, & al Papa, & à Fiorentini inimico. E perche tutta la Lombardia era in arme, e quasi in ogni città era sorto il Tiranno, s'haueua costui conceputo, e posto in cuore di farsi Re di tutta Italia. Ma egli morì troppo presto, e così à tempo à disturbargli questo disegno che si suspicò, che fusse stato attossicato. Li succedete nel Regno Giouanna II. sua sorella, che non fu mica migliore per Napolitani, che si fusse l'altra Reina Giouanna stata. Tosto che fu costei salutata Regina, fu per mezzo de gli Oratori, che andauano, e ueniuano, promessa per moglie à Giouanni fratello del Re di Aragona. Di che tutto lieto questo giouanetto ne ueniua come à sua moglie, & al suo Reguo dotale, quando per strada hebbe auiso che ella era maritata con Giacomo da Borbona Conte de la Marca bellissimo giouane, e ualorosissimo. Onde se ne ritornò tosto à dietro in Hispagna. Egli s'era in Granata contra Barbari portato egregiamente, essendo Ferrando di quella impresa Capitano. Di questo atto dunque si sdegnarono forte gli Aragonesi, e se ne uendicarono ben poi à tempo. In questo mezzo gli Oratori di tutti li Prencipi Christiani concorreuano à l'Imperatore, hauendo inteso, che egli haueua tolta la cura di rassettare, e quietare le cose de la chiesa, che erano da quegli istessi distratte, e lacere, che piu doueuano unirle, e quietarle. Fu dunque per un consentimento di tutti fatto intendere à Papa Giouanni, che hauesse uoluto sinceramente compiacere à tutto il Christianesmo, e conuocare il Concilio, perche erano gia e Germani, e Francesi con l'Imperatore. E bisognaua, che egli obedisse, ò despiacesse, & offendesse tutti gli huomini insieme. Elesse dunque duo Cardinali, per mandargli Legati in Germania, e die loro in scritto i nomi de le città, doue haurebbe esso uoluto il Concilio: perche non li pareua, che ogni luogo fusse per questo effetto securo. Ma il pietoso Iddio uolse pur gli occhi à suoi, & à la sua nauicella, che era tanto da tre ambitiosi uenti trauagliata. Egli era per licentiare il Papa, e dire. Andate con Dio,

à gli altri Legati suoi, quando mutandoglisi di un subito il cuore, die loro ampia e libera auttorità dicendo. Andate, e fate quello, che à uoi meglio parrà. E fattasi ritornare la lista, doue hauea scritte le città, ch'egli per lo Concilio elette haueua, la squarciò, e mandonne i Legati con Dio. Fu questa cosa poi cagione di farlo priuare del Papato, e de la salute del mondo: percio che quando si sarebbe mai posto à questo Scisma fine, se si fusse del luogo del Concilio conteso? Fu dunque eletta Costanza con sommo piacere de l'Imperatore: perche questa città era sua. Non era dubbio, che i Prelati Italiani sarebbono qui uenuti, e che Giouanni, e Gregorio, che erano amendue Italiani medesimamente, si sarebbono in potere del Concilio posti: ma del ceruello ostinato, e bizarro di Benedetto si dubitaua, perche non l'haueuano i Prencipi de la Francia potuto dal suo proposito un punto mouere. Sigismondo deliberò di fare pruoua, s'egli con la sua regia, & augusta presenza, e maestà, l'hauesse potuto indurre à fidarsi, e rimetterti nel commune consentimento, e parere del Christianesmo. Pochi Imperatori haueuano tanti affanni, e fatiche sofferte ne le guerre, per hauere del nemico uittoria, quante Sigismondo disgratiato ne le guerre, ne soffri per porre la chiesa in pace. Egli se ne uenne à Perpignano terra al Regno di Aragona soggetta. Qui uenne anco à questo effetto per abboccarsi con l'Imperatore, il Re Ferrando, e Benedetto: co'l quale fu à questa guisa negotiato, che poi che non poteua un tanto consentimento, & unione di Christiani essere senza la uirtu de lo Spiritosanto, e che à gara tutta la chiesa di Iddio concorreua in Constanza, non doueua egli à la sua professione, e dignità riputare strano, il porsi in potere di questo così generale Concilio, come hauea gia fatto Giouanni, e come ò uolentieri, ò à forza farebbe anco Gregorio. Egli haueua Benedetto LXXVII. anni, & era così ben litterato, e facondo, che in questa parte, ancor che priuato, non haurebbe à niun del suo tempo ceduto. Onde percioche e con la uoce, e co'l fianco, e co'l spirito agguagliaua la grandezza de l'animo, Orò. VII. hore continoue difensando la causa sua. Et in effetto questa era la somma de la sua intentione, che egli contendeua, e uolea uincere che egli fusse uero Pōtefice, e che quando non fusse proprio stato Pontefice, egli solo restaua, e uiueua di tutti gli altri Cardinali creati ò da Gregorio XI. uero, & indubitato Pontefice, ò da gli altri, che erano innanzi à questo Papa stati, e che percio non si doueuano chiamare Cardinali, quelli che erano in queste contentioni, & emulationi del Papato, stati creati. Onde se la chiesa fusse senza Pastore, e per lo bene, & utile del Christianesmo tutti tre al Papato cedessero, non doueua la elettione del nuouo Pontefice essere in potere di altri, che di se solo, e di alcuni altri Canonici Romani, che essi nominati haurebbe. Egli ne mandò tutto il di in dire queste sue ragioni, ne contra questa ostinata Oratione, e pensata gia

tanti anni innanzi, occorreua ne à l'Imperatore, ne al Re di dire cosa alcuna, se non che non hauesse uoluto mostrare di disconfidarsi de la causa sua, e che hauesse queste cose istesse uolute ò per mezzo de li suoi Legati, ò pure con la propria bocca farle al Concilio in Costanza intendere, perche persuadendo queste sue ragioni, con maggior gloria, e piu santamente haurebbe la potestà de le chiaui usata, quando si fusse altramente deliberato, e si fusse douuto nuouo Pontefice eleggere, non doueua egli desperarsi, hauendo cosi eccellenti parti, quanto in un Pontefice si richiedono, e che percio l'haurebbono fatto degno di essere di nuouo eletto: ò (quando fusse il tutto mancato) non li sarebbe nondimeno mancato questo, di hauere il primo luogo di riuerenza e di maestà doppo il Põtefice, e di hauere dignißime e perpetue legationi. Non basto quanto li si disse, à uincerlo, ne à mouerlo ne anco un punto dal suo primo proposito. Onde senza niuna buona conclusione fu questo abboccamento partito. Et il Re di Aragona uietò à suoi di nuouo per un ordine regio, che per niun conto hauessero douuto ne le ragioni, e beneficij ecclesiastici riconoscere Benedetto per superiore, perche egli doueua andare in Constanza, & rimettersi à quel sacro Concilio. Benedetto si ritirò in Paniscola rimprouerando al Re, che esso fusse stato cagione di fare hauere à Ferrando quel Regno, perche esso haueua fatta la elettione de' giudici, e fatto poi à quella guisa per lui sententiare: e che hora per cosi gran seruiggio non li si rendea pari gratia. L'Imperatore nel suo ritorno ritrouò tanti Prelati in Costanza, che fu bisogno diuiderli come in Claßi, e farne cinque parti, perche quelli, che erano i piu degni, si erano gli Italiani, li Spagnuoli, gli Inglesi, li Francesi, i Germani. Ogn'una di queste nationi si ritirò co' suoi da parte. Tutte le altre nationi furono ad alcuna di queste cinque, ascritte. E conclusero, che quello che tre di queste parti uoleuano, douessero anco le altre due seguire. Egli furono da ogn'una di queste Clasßi eletti cinque, che restringendosi co' Cardinali hauessero eletto il Pontefice. Papa Giouanni contra uoglia de gli amici suoi, che gliele dissuadeuano, uenne in Constanza. Gregorio ui mandò in luogo suo Carlo Malatesta con ampia potestà di cedere, e spogliarsi in uece sua del Papato. Onde uestito Carlo pontificalmente, come colui, che rappresentaua la persona di Gregorio, s'aßise in una maesteuole seggia: poi isspogliandosi, e deponẽdo tutti quegli sacri ornamenti, che in dosso haueua, e leuatosi da sedere da quel luogo, disse che egli rinonzaua, e deponeua il Papato. Per lo quale atto fu à Gregorio reso il cappello: e datali la legatione de la Marca d'Ancona: ma egli poco poi soprauisse. Giouanni fu di molte sceleranze accusato, e tra le altre li si apponeua uno homicidio. E perche pareua, che non bene si purgasse, e difensasse, fu posto in prigione, e fu egli, e Benedetto del Papato priuo. E fu

nel

nel MCCCCXV. eletto Papa Ottone Colonna cittadino Romano, che fu Martino V. chiamato, per essere stato il di di Santo Martino eletto. In questo Concilio furono consumate tutte le cose fatte da questi tre Emuli del Papato, per maggior concordia di Christiani, perche pareua, che essendo stata cosi dubbia la cosa, non fusse bene, che questa ignoranza, et errore hauesse douuto à niuno nocere. Giouanni e Hieronimo dottori di Boemi furono uiui posti ad ardere nel fuoco. Fu anco qui concluso, che in capo di cinq; anni si fusse douuto fare un' altro Concilio, e poi in capo di VII. anni l'altro: et in capo poi di dieci altri, il terzo. E cosi fusse poi perpetuo, & ordinario di ritrouarsi ogni X. anni insieme tutti i Prelati del Christianesmo. Di quattro Cardinali partiali di Benedetto, che essendo citati non erano comparsi, quando s'intese l'elettione legitima di Martino, due ne uennero à dargli obedienza, gli altri duo si restarono in Paniscola. Giouanni fuggendo di prigione se ne uenne in Fiorenza à basciare il piede à Papa Martino, dal quale era prima stato à lui basciato in Roma. Onde li fu reso il cappello, e fu da poi molto honorato, e fauorito ne la corte. Ne l'anno istesso, che fu creato Papa Martino, non essendo stati ancora suelti da la Frãcia gli antichi suoi mali, e calamità, ui nacquero de le nuoue: percio che mandando Henrico V. figliuolo di Henrico IIII. Re di Anglia, à chiedere per mezzo de li suoi Oratori per moglie Catarina figliuola del Re di Francia, & essendoli risposto, che non si poteua à quel tempo à simili cose attendere, parendoli che questa fusse una repulsa, acceso forte, come se fusse stato uillaneggiato, su'l principio de l'inuerno passò ne la Normania, à tempo, che si trouaua da tante calamità domestiche la Francia afflitta. Egli assediò, e battagliò pochi di Areflutto, e l'hebbe à patti in potere. Poi tentò, ma indarno, Rotomago, perche gia da ogni parte s'uniuano le genti Francesi insieme. Egli piegò dunque il camino l'Inglese uerso Cales, e passò il fiume Somona. L'Alebreto Maestro de la caualleria di Francia il seguì, e giunse presso à Blangio. E quel di non si fe battaglia ordinaria, perche s'aspettauano assai piu genti, che doueuano il di seguente uenire. La notte che seguì, l'Alebreto con gli altri Duchi consultarono del modo de l'ordinare l'essercito, e chi doueua la prima schiera condurre, chi la seconda, chi la terza, e che luogo douesse ciascuno hauere. E per che fu quella à caso una freddissima notte, una gran moltitudine di soldati accesero gran fuochi e nel campo, e fuori iui presso, perche haueuano gran comodità di legna, per un bosco iui uicino, in modo che chiaramente il nemico uedeua quanto Francesi faceuano. Il perche tosto su'l fare del giorno Inglesi, essendo gia in punto con le arme in mano l'essercito di Francia, non ne uennero tutti à trouare la prima fronte del nemico, ma ne mandarono una parte sopra quella moltitudine

disarmata, che haueuano la notte fuori de gli alloggiamenti ueduta stare d'intorno al fuoco. Tosto che si uiddero costoro uenire il nemico sopra, parte ne furono senza difesa fare, tagliati à pezzi, parte fuggendo, e ritirandosi à gli altri suoi, che erano in ordinanza per attaccare la battaglia, posero in tumulto e spauento i suoi stessi. Egli si fe nondimeno, come si possette, il fatto d'arme, benche con disuguale fortuna, perche de gli Inglesi non ne morirono piu che da CC. insieme co'l Duca di Eburace fratello del Re, e di Francesi ne lasciarono X. mila la uita, benche io crederei, che questi fußero stati la feccia de l'essercito, perche sono anco alcuni auttori, che scriuono, che in questa battaglia morirono solamente IIII. mila nobili cauallieri Francesi. Ma non parue tanto grande questa rotta per lo numero di morti, quanto perche ui furono fatti prigioni il Duca di Orliens, il Duca di Borbona, e Busficaudo con molti altri Baroni di nobilissime famiglie. Il uincitore Inglese carco di preda, e di cattiui, se ne uenne in Cales, doue da principio andaua. L'Imperatore Sigismondo persona santa, come haueua posta la chiesa in pace, cosi cercaua di quietare, e pacificare insieme questi duo nobilissimi Re. Et à questo effetto se ne uẽne con una splendidißima compagnia ne la Francia: doue per riceuerlo e sommamente honorarlo non lasciarono Francesi, che fare. Egli si pose ne la Curia loro, come giudice, e presidente, à sedere, e ui furono discusse molte cause, e fatte molte orationi. E quel che principalmente ui si discuteua, e trattaua, si era del Gouerno di Belcaro, la contentione era fra due, l'un de' quali essendo nel resto al compagno superiore, in una cosa sola non l'agguagliaua, che non haueua anchora hauuto l'ordine di caualleria: de la qual dignità ueggendosi l'altro ornato, haueua su questa fidanza gran speranza ne la sua causa. Hauendo dunque l'una parte, e l'altra dette le sue ragioni ampiamente: perche chi n'era piu degno, non fusse da quel gouerno escluso, per mancamento di questa dignità, de la quale egli era per lo ualor suo dignissimo, fattolosi, l'Imperatore uenire innanzi, li cinse la spada, e diegli molto hunoratamente l'ordine di caualleria. Deliberaua anco di creare Duca con gran sollennità il Conte di Sauoia, ma gli ufficiali regii ui si interposero, perche non paresse che gli Imperatori hauessero auttorità di fare cosa alcuna nel Regno di Francia, che non era à l'Imperio soggetto. Di che si sdegnò forte Sigismondo, che desiderosißimo di accapare questa pace, paßò prima in Cales, e poi in Londres, e ui fu dal Re di Anglia con sommo honore trattato, e fu à la grande sua compagnia che menaua, dato per tutto copiosamente da mangiare, & albergo, senza spenderui un danaio. Et era gia per concludersi per mezzo suo, tra questi Re la pace, perche staua à buoni termini appuntata, quando fu da un messo intterrotta, che portò nouella, come in terra ferma uenuti Inglesi con Francesi à battaglia, erano stati da CCCC.

Inglesi tagliati à pezzi. Non era questa gran perdita, rispetto à la grandezza de li Re, che tra se guerreggiauano; ma pareua accaduta fuori di tempo: e non uoleua Henrico, che facendosi la pace, stando le cose à questi termini, paresse, che hauendo hauuta una così bella uittoria à Blangio hora per così poca perdita si sottomettesse, e si lasciasse legge alcuna imporre. I Francesi, che erano in Napoli con Giacomo da Borbone marito de la Reina Giouãna, furono da principio da costei assai cortese e benignamente trattati. Ella daua loro gli ufficii, e li gouerni con gran sdegno de la nobilità di Napoli, e di quelli Capitani, che haueuano con Ladislao militato, e che soleuano auanti à questo maritaggio piegare e uolgere l'animo de la Regina doue piu lor piaceua. Ma questi fauori si cominciauano poi à cambiare molto, e Sforza gran Capitano di guerra hebbe ardire di salutare e chiamare Conte, Giacomo, che era salutato Re da Francesi. Per questo atto ribelle fu posto Sforza in prigione: e nacque tal riuolta in quella corte, che Giacomo, che era à le guerre ordinarie, e non à le arme intestine e domestice auezzo, si trouaua molto trauagliato. Et era la cosa uenuta à termini, che uoleuano che egli solo si contentasse di essere Prencipe di Taranto, e di godersi solo, come marito, Giouanna in letto: nel resto non s'impacciasse niente, ne si traponesse à niun conto nel gouerno, ne si usurpasse il titolo di Re, ma che la Reina Giouanna facesse il tutto. Pensando egli, che tutto questo per ordine di sua moglie si facesse: e che bisognaua togliere à questa congiura il capo, fece morire quelli, che li parue, prese Giouanna, e la rinchiuse nel castello. La astuta Regina si strigne ben dentro il cuore il dolore, e ringratia anco molto il marito, che così ben frenasse quelli seditiosi, e scandalosi, e che à se togliesse quel noioso pensiero del gouerno, che ricercaua il ualore, e'l petto d'un grande huomo, non che d'una simplice donna, e concludeli, che ella si trouaua molto contenta di quella tranquillità di animo, e di quella quiete, ne la quale esso la poneua, togliendola da tante esterne, e domestiche cure. Ascondendo dunque à questo modo lo sdegno si diede tutta à danze, à feste, & à simili altri giuochi & intertenimenti de la corte, & à mostrare sommo amore, e carezze al marito. Richiesta anco di congiurare contra Giacomo, per farlo morire, da quelli, che non dal uiso lieto di lei, ma da la sua fallace natura conosceuano, ch'ella ardesse nel cuore di sdegno, e di ira, palesò questa cosa al marito, e fu cagione à questi traditori, che la haueano de la congiura richiesta, mozzare il capo. Questo atto parue tanto amoreuole e pieno di fede, al marito, che le die libertà di potere uscire doue piu le piaceua, e di parlare con chi uoleua. Il perche fece ella allhora una piu gagliarda congiura, e fatto cauare di prigione Sforza assedio Giacomo nel castello, doue hauea egli prima tenuta rinchiusa lei. Ma perche nel castello batte il mare, non molto poi imbarcato

Giacomo sopra un legno passò in Taranto, doue essendo anco di nuouo da le genti de la Regina assediato, e ueggendosi fuori d'ogni buona speranza, uendè questa città, e ripostosi in barca se ne ritornò in Francia. Giouanna promettendo al Papa Capitani, e soccorso contra molti Tiranni, che si forzauano di occuparsi molte città de la chiesa, fu riceuuta in gratia, e fu da lui incoronata del Regno. Ma perche, uiuente il Conte Giacomo, non poteua con altri rimaritarsi, & essendo costui da se per tanto spatio di terra diuiso, non poteua legitimamente generare figliuoli, deliberò di farsene alcuno adottiuo. Si mandò dunque à chiamare & adottossi il Re di Aragona, che era anco e de la Sardegna, e de la Sicilia signore, & al cui fratello haueua gia un tempo dato speranza di darli se per moglie co'l Regno di Napoli in dote. Ma non hauendo Papa Martino da lei tutto il soccorso, che ella promesso gli haueua, creò Lodouico di Angioia Re di Napoli, constituendolo feudatario di Santa chiesa. Costui se ne uenne tosto, e senza hauere chi gli ostasse, s'insignorì de la Calauria. Alfonso di Aragona uenuto in Napoli, e uisitata la Regina sua madre, s'ingegnò molto, e si trauagliò, perche il Papa hauesse douuto anco se ne la sua deuotione riceuere, e torne il giuramento de l'homagio, come nuouo feudatario di Santa chiesa adottato e chiamato da Giouanna à le speranze del Regno. Il Papa non uoleua udirne parola, e si iscusaua, che egli non haueua potuto fare altro di non riconoscere per Re, e per feudatario Lodouico di Angioia, per essere stato prima da Alessandro V. e poi da Giouanni XXIII. con questo istesso titolo riceuuto, & accettato ne la deuotione de la chiesa, perche la sedia Apostolica soleua confermare i suoi feudatari, e non torgli. Ma Alfonso ui oprò un piu spauenteuole mezzo, che non hauerebbe altri pensato. Secondo il decreto del concilio di Costanza, si doueua fare una dieta in Pauia, doue mandauano tutti i principi Christiani i loro Oratori. Vi mandò dunque Alfonso anco i suoi, perche dimandassero, che si trattasse, e riuedesse la causa di Benedetto, che era ancor uiuo, e si staua in Paniscola, e non s'era nel concilio di Costanza ritrouato presente. Il menzonare questa cosa spauentò in modo il Papa, che quasi temendo, che non risorgesse di nuouo lo Scisma, non denegò cosa, che Alfonso chiedesse. Et à l'incontro ne rese tosto à lui Alfonso le gratie debite, per cio che essendo fra quel tempo morto Benedetto, li due suoi Cardinali haueuano eletto Egidio Canonico di Barzellona, e lo haueuano chiamato Clemente VIII. Perche dunque e costoro, e li luoghi istessi doue erano, si trouauano ne la Iurisditione del Re di Aragona, fu mandato in Paniscola Alfonso Boria, che fu poi Calisto V. ilquale tanto si oprò, che ottenne, e uinse, che Egidio si priuò, e rinonzò al titolo, che haueua di Pontefice, e fu fatto uescouo di Maiorica. Quelli, che creato l'haue-

uano Papa, stando pure ne la lor pertinacia ostinati, poi che è tutta la chiesa santa, & il Re Alfonso, à Papa Martino obediuano, essendo da ogni parte esclusi, furono posti in prigione. E questo fu il fine uero, che hebbe quello Scisma di tanti anni, non essendo restato in terra piu che un solo, certo, e uero Pontefice. Da quel tempo in poi furono poco d'accordo sopra le cose del Regno Giouãna donna di uaria, e mutabile natura, & Alfonso non suo figliuolo generato, ma adottato, & istrinsecamente tolto. Amendue si lamentauano, amendue l'uno accusaua l'altro di hauere cercato di l'un l'altro tradire. Erano in Napoli nate due fattioni, che teneuano diuisa, l'una fauoriua Aragouesi, l'altra Angioini. Dubitando Alfonso de la instabile natura di Giouanna deliberò di allontanarla un poco da Napoli. Ma ella, che di cio s'accorse, ò che da perse il suspicasse, pure che ne fusse auertita, non si partiua un punto dal Castel nuouo, & andandoui Alfonso per uisitarla, non ui fu lasciato intrare, anzi ui corse un gran pericolo, perche se il suo cauallo poneua solo i pie dinanzi su'l ponte, che è tra la città e'l Castello, quelli, che erano à la guardia de la porta (perche questo ordine haueuano da la Regina) hauerebbono su tosto alzato il ponte leuatoio. Egli furono tosto fatti prigioni quanti Aragonesi, e Siciliani erano in Napoli. E fu tosto Sforza dentro in fauore de la Regina, perche era iui presso con molte genti. Et ad Alfonso uenne, e di Sicilia, e di Spagna, armata di mare. E perche Alfonso haueua fatti prigioni molti de gli aduersarii, fu fatto tra loro il cambio de li prigioni. Giouanna rinonzò come ingrato figlio Alfonso, & adottò Lodouico III. di Angioia, figliuolo di Lodouico II. Questo giouanetto uenendo tosto con gran compagnia, fece piu gagliarda la parte sua, e de la Regina, e fè piu debole la parte Aragonese. Onde li fu subito da questa sua madre donato il Ducato di Calauria. Egli haueua Lodouico suo padre, senza lui, tre altri figliuoli, Renato, Carlo, e Maria, laquale era stata al nuouo Delfino maritata, perche era gia il primo Delfino morto. Lodouico Duca de gli Ambari essendo zio maggiore di Renato, perche non haueua ne figli, ne nepoti maschi, il creò suo herede. Alfonso di Aragona uolando con la sua armata in Prouenza, con un repentino assalto prese, e saccheggiò Marseglia, che era di questi Lodouichi di Angioia, e non ne ritornò à dietro fin che non hebbe ben carca la armata di preda. Lodouico II. ritornato di Italia in Francia, perche egli era cugin del Re, e socero del Delfino, e si lasciaua di prudenza tutti gli altri Baroni di Francia à dietro, ui era in tanta maestà, e riuerenza tenuto, che non era cosa, che senza il suo conseglio si facesse: e ne ueniua di cio assai bene à Francesi. Ma non durò questo molto, perche egli morì, e con la sua morte incrudirono le calamità de la Francia che erano gia cominciate, à quietarsi un poco. L'Armignacca, che era stato

in luogo de l'Alebreto Maestro de la caualleria creato, era signore de la corte con alcuni assai pochi, e nuoui huomini. Egli era principalmente costui odiato à morte per la sua grande auaritia, e strana alterezza. Non hebbe rispetto alcuno di togliere da le chiese un gran danaio, che ui haueua la Regina, per piu securta, riposto. Di che sdegnata costei senza fine, sotto colore di uolere anco tanti altri uitii de la corte fuggire, se ne uenne à Tours lasciando il marito, e menando anco qui seco Catarina sua figlia, che era anco polzella. Ella si fe qui chiamare, e uenire il Duca di Borgogna, il quale hauendo prese molte terre, hauea con un potente essercito passato il fiume Sequana, e faceua à tutti intendere, che egli uolea tor uia dal Regno tutte le altre gabelle e datii, che ui erano, fuori che quella sola del sale, e uoleua à le tante calamità, e miserie de la Francia impor fine. Egli con queste cortesi, e popolari offerte si riconciliaua gli animi di tutti. Onde fu insieme con la Regina tolto dentro la città dal popolo di Ciare, e da quel di Tricaßi: benche in questo mezzo la Normannia fusse tutta sossopra: perche essendoui uenuto il Re di Anglia à smontare con le sue genti, hauea forzato Cadomo, e Cesarborgo à rendersi, e perche non gli era riuscito l'assalto dato à Rotomago capo di quella natione, l'haueua assediata. Ogni di la fattione del Duca di Borgogna acquistaua piu forza. E Giouan Villario hauendo una porta di Parigi à tradimento, ui entrò una notte con gran compagnia dentro, e pose la città, il Re, e tutta la corte in potere del Duca di Borgogna, scampandone uia à gran pena il Delfino. Quegli, che non toglieuano la insegna del Duca (che era una croce fatta con certi raggi torti, e la chiamauano Andreana) si trouauano: in gran pericolo. In quel tumulto fu morto Giouanni di Armignacca Maestro de la caualleria, & Erice Marla gran Cancelliero. Essendo presso Parigi si tiraua quasi tutto il resto del Regno seco; ne uedeuano quelli de la parte contraria altro fine à loro mali: se non con la morte del Duca di Borgogna. Il perche posto qui tutto il disegno loro, quelli, che erano co'l Delfino, tanto instarono, che ottennero, che il Delfino, e'l Duca s'abboccassero insieme con X. compagni solamente per uno, come per ragionare di pace, e di accordo. Datasi dunque fra lor la fede, si uennero ad abboccare à Monterigolo sopra un ponte, che li scorre un fiume sotto. Tra li X. elettißimi compagni del Delfino u'era il Tanaquinate ualentißimo di corpo, e di grand'animo, che trouandosi Gouernatore di Parigi n'era stato quella notte, che ui entrò il Villario, cacciato. Costui dicono, che qui animosamente ammazzasse il Duca, benche egli il solesse poi sempre, mẽtre uisse, negare. Perche questo atto fiero fu su gli occhi del Delfino operato, stauano del caso, e de la paura i compagni del Duca attoniti, e gli aduersarii diceuano, che s'era cõ que-

sta

sta morte quella del Duca di Orliens uendicata, e con questo sangue à quella anima egregiamente sodisfatto. Ma non si acchetarono per questo le cose, che si incrudirono piu tosto gli animi, & accrebbero gli odij, che doueuano essere sopiti, ò placati almanco col lungo tempo: E'l Duca Filippo figliuol di questo Duca morto resto fiero uendicatore della morte paterna. Haueua il Re di Anglia con l'assedio di VII. mesi doma e presa à fame Rotomago Con costui fe il Duca di Borgogna lega, e li diede il modo, e la uia di hauere, come egli à punto uolea, uittoria percio che gli pose in potere, & in mano Pariggi, Ciare, Tricaßi, il Re, la Regina, la donzella Catarina, che erano in potere di suo padre stati. Il che diede una facil uittoria, e senza cauar spada fuori, à l'Inglese Tanto puo uno acceso sdegno in un cuore. E fu cio nel CCCCXVIII. E per escludere questo nuouo Duca da le speranze del Regno paterno il Delfino, contra il quale si trouaua merauigliosamente acceso d'ira, il fe publicamente citare da un trombetta in Parigi, e uenuto il termine giuridico, il fe, cosi absente, come era: publicare indegno de la succeßione di quel Regno, per hauere con tanto ardimento e frode fatto morire il Duca di Borgogna suo stretto parente, che l'hauea prima sotto la sua fede aßecurato, e fattolo uenire ad abboccarsi seco, per ragionare di pace. Di piu di questo, in Tricaßi il Re Henrico si tolse Caterina per moglie, senza che il Re di Francia suo padre ui ostasse punto, non hauendo il misero piu seco ne il ceruello, ne il Regno, e la tolse con questi patti, che s'egli sopraviueua al Re suo socero, ò facesse di questa Infanta figliuoli, douesse nel Regno di Francia succedere. E fra questo mezzo egli, come genero del Re, gouernaße la Francia, co'l titolo di gouernatore. Con questo nome, e con l'aiuto del Duca guerreggiando prese i Senoni, Meleduno, e Meldi. E trouandosi con maggior prosperità di quella, che si haueua gia conceputa ne l'animo partendo di Anglia, lasciò il Duca di Chiarenza suo fratello nel gouerno de le cose di Francia, & à recare le reliquie di quella guerra à fine, & eßo se ne ritornò con la sua noua moglie à casa doue fu riceuuto con tanto plauso, e festa, con quanto non era stato mai Re, che fuße qui di terra ferma ritornato uincitore. Il Duca di Chiarenza partendo di Rotomago ne uenne in Angiers: doue caualcando d'intorno la muraglia armato, disfidaua à battaglia la guardia, che u'era dentro: E perche costoro non uoleuano uscire fuori, nõ essendo potenti da stargli à fronte, gli uillaneggia, e chiama poltroni, e codardi. Poi p spandere piu à torno il terrore de le sue arme, recò le sue genti in un uillaggio iui preßo, doue intendeua, ch'erano alcune compagnie di Franceßi, e di Scoti, ch'erano co'l Delfino al soldo. Con costoro dunque, perche si conosceua hauer maggior numero aßai di soldati, che il nemico, uenne come cianciando, e disordinatamente à le mani. E perch'egli era facilmente conosciu-

to à la impresa del suo cimiero (perche portaua su l'elmetto una palla di oro tutta seminata, e sparsa di gemme) fu da una gran calca di nemici, che li caricò sopra; morto: Onde furono poi facilmente fatti de' suoi, prigioni: Ma la maggior parte de le genti sue, benche senza il Capitano, si ritirarono non dimeno in ordinanza, e senza spauento ne disordine alcuno fin su quel di Semans. E tolta la croce bianca, che era la impresa di Francesi, quando ritrouarono il ponte, onde passare doueuano, rotto, forzarono molti di quegli contadini intorno à tagliare tosto molti legni, per potere in fretta rifarlo. E passati che furono, parte di questi contadini ne menarono seco, parte ne ammazzarono, perche non ui uoleuano andare: e perche i popoli intorno non togließero sdegnati contra di loro le arme, e seguissergli, s'affrettarono di giugnere in Normannia à saluamento. Quando il Re Henrico hebbe auiso de la morte del fratello, lasciando in Anglia la sua sposa Francese con un figliuolo di due anni, che fatto ne haueua (che fu poi Henrico VI.) ritornò tosto in terra ferma del MCDXXI. con speranza di conquistare la Francia à pieno con la presenza sua. Ma il seguente anno fu l'ultimo de la sua uita: perche egli morì d'infermità nel giardino di Vicenne, non hauendo gia piu che XL. anni. Fu riportato in Anglia il suo corpo. Egli lasciò gouernatore del Regno di Anglia il Duca di Lancastro suo zio, e di quel di Francia il Duca di Bedfordia, iscongiurandolo senza fine, che non hauesse douuto uenire mai à conditione alcuna di pace co'l Delfino, se non gli hauesse lasciata la Normannia libera, senza hauerui piu mai li Re di Francia ne dominio, ne proprietà alcuna. Ma il Re di Francia non soprauisse à lui piu che LIII. giorni, e fu in San Dionigio sepolto. Caterina restata uedoua si rimaritò con Tederro giouane nobilißimo di Vallia, e bellißimo. Era di XXI. anno Carlo VII. figliuolo del VI. quando, hauendo ben fermi ne la sua deuotione gli animi de gli Ocitani, che erano dal Prencipe di Orange solleuati à douersi al Duca di Borgogna ribellare, hauendo fatto nel Delfinato molte genti, e molte fattesene d'Italia uenire al soldo, e rassettate in Aluernia alcuni motiui, che ui haueua Giouanni guardian de li paßi, leuati su, intesa la morte del padre, deliberò di essequire con maggiore sforzo questo disegno suo: perche pensaua che tanto sarebbe stato da i suoi riuerito, e da gli inimici temuto quanto piu ò men si fusse bene in questo principio del Regno portato. Egli haueua eccellenti Capitani, e soldati di quelle citta, che ò il ualore, e fede loro, ò pur la fortuna le haueua conseruate intatte da la fattione contraria, e dal giogo di Inglesi. Erano anco alcune illustri famiglie, che perche haueuano le terre, e facultà loro soggette altre ad Henrico, altre à Carlo, si trouauano forzate à douere nel seguire l'uno offendere l'altro, ò à trouarsi as-

Carlo. VII. 1423.

sai

sai dubbi,e pendenti ne la gratia di amendue. Hercembaldo Prencipe di Buzij,essendoli stato lasciato da li suoi antichi un gran stato di molte terre, l'accrebbe forte togliendo moglie de la famiglia de i Conti di Flussate. Costui hauendo quattro figliuoli, due di loro Giouanni, e Guascone, perche mostrauano di douere riuscire eccellentissimi nel ualore militare, li menò al Re di Francia, pregandolo, che hauesse douuto sciegliere quel di loro, che piu li fusse piaciuto, e s'haueße da lui fatto giurare fedeltà. Fu eletto Giouanni, che era il primogenito, il quale fu poi acre difensore e partiale di Francesi, come fu Guascone il fratello gran fautore de la parte Inglese. Teneuano Inglesi l'assedio intorno à Crepanto, quando uolendo il Butacio maestro de la caualleria di Francia torre da l'assedio il nemico, ui perdè duo mila de' suoi, ui fu fatto esso prigione, & essendo tutti gli altri scampati fuggendo uia, fu presa anco la terra. Nè già si tolse questa perdita per sinistro augurio del nuouo Re, ne sbigottì punto gli animi di soldati, e de gli altri: anzi parue, che si douesse maggior sforzo contra queste aduersità fare. Si portauano gli inimici da Angiers, e da Semans una gran preda, e spetialmente di bestiame uerso Normannia, quando Francesi seguendoli, giuntili su quel di Sagiasi, tolsero loro la preda, e ne ammazzarono da MD. Teneuano Inglesi assediato San Michele: le radice de l'alta rocca del quale sono dal Oceano bagnate: perche ui era dunque una malageuole erta, posero le guardie nel piu delicato, e meno erto del colle, e ui fecero torri di legno con forti bastioni intorno. Teneuano anco di piu presso al porto alcuni uascelli per uietargli la grascia. Ma la Bertagna si mostrò molto in fauore di Francesi: percio che mandò qui una armata, che ruppe, e pose in fuga i uascelli nemici: e portò dentro la terra assediata molto frumento, che ui se ne patiua assai. E giunti questi de la armata con la guardia, che ui era dentro, uscirono sopra il nemico, e togliendoli gli alloggiamenti à forza, e facendo gran strage di Inglesi, sciolsero da l'assedio la terra. Vennero anco di Scotia cinque mila ualorosi soldati in soccorso di Francia. Variando à questa guisa la fortuna de la guerra, il nemico prese Vernolio: e uenendoui i Francesi in soccorso n'hebbero da principio il migliore: dandosi poi piu à la preda, che al combattere si lasciarono torre la uittoria di mano, e ue ne morirono da V. mila, e ui fu fatto il Duca di Alenconio prigione, che poco appresso poi si riscosse à danari. Il uincitore tutto altiero per questa uittoria battagliò Semans, e ne pose con istromenti bellici gran parte de la muraglia à terra. Onde si rese tosto la città. Ma partendosi poi Inglesi senza lasciarui gran guardia, che la hauesse douuta frenare, e mantenere ne la deuotione loro, il popolo di Semans richiamando le genti del Re, le posero dentro la città. La guardia nemica che dentro ui era, ristretta insieme mandò tosto à fare questo intèdere à

ſuoi, & inſieme ſi ritirarono, e rinchiuſero in una buona torre, per non eſſere tagliati à pezzi da Franceſi. Poco appreſſo dunque ui uenne il Talleboto gentil'huomo Ingleſe gran Capitano à guerra, e cacciati da queſta città Franceſi, caſtigò, e fe morire i capi di queſta ribellione. S'era l'Imperio d'Ingleſi ſteſo infino al fiume Ligeri, e chiamauano il Re di Francia per iſcherno Carlo da Burges, e ſi uedeua chiaro, che erano, per tentare la città di Orliens poſta ſu Ligeri. Ma queſto popolo ſi moſtrò molto in queſta guerra fedele, percio che ſpianarono tutti i lor borghi, che erano à guiſa di un'altra città, perche nõ gli occupaſſe il nemico, e deſſe lor la battaglia da queſta parte. Il Conte di Saleberia ſi conduſſe qui con l'eßercito ne laſciò di fare coſa, con che haueſſe con la ſua prima giunta potuto bene iſpauentare, e porre queſta città in terrore, che egli non faceſſe. Ma poco frutto ui fece, perche li cittadini d'Orliens, toltoſi ciaſcuno il ſuo ufficio, ſenza ſpauento ſi moſtrarono molto à la difeſa pronti per ogni parte. Il Conte ueggendo queſto primo ſuo isforzo uano, cominciò ad aſſediarla. Egli occupò toſto una difeſa, che era ſu l'altra ripa del fiume, nel capo à punto del ponte; onde ſi ua in Siligonia. E perche non poteſſe piu niuno ne intrare, ne uſcire da la muraglia poſta da quella parte di qua dal fiume, ui ſi oppoſe con baſtoni, e con alcune torri, e caſtella, che egli ui fece, uno de le quali caſtella fu per la ſua eſtrema grandezza chiamato da loro Londres, dal nome de la regia città de la Anglia. Perche il Re di Francia ſi ritrouaua in Burges, che chiamarono Biturigi gli antichi: ſtette gran tempo Orliens in ſperanza da hauere da queſta città conuicina ſoccorſo, di gente, e di uittouaglie. Ma perche queſta ſperanza ne andaua troppo in lungo, et aggrauaua la fame, cominciarono à penſare de la ſalute loro. Ma ſtanno fermi & oſtinati di non renderſi à niun conto ad Ingleſi. Quello à che condeſcendeuano, ſi era di fidarſi e porſi ne le mani del Duca di Borgogna, ſperando ch'egli ſi fuſſe douuto ricordare, ch'era Franceſe, e nato del ſangue regio di Francia, e che Carlo era nato p eſſere Re di quel Regno. Il Borgognone ſi moſtraua molto prõto à douere riceuere ne la ſua deuotione, e fede queſta nobilißima città: ma ſenza rompere la lega, che co'l Re d'Anglia hauea, non potea cio fare ſenza il conſentimento d'Ingleſi. Il Conte di Saleberia dunque non contentandoſi, che à queſto modo la città ſi rendeße, non poſſette fare che non diceſſe, che nou era giuſto, che hauendo eſſo teſe le reti, altro ſi godeſſe la caccia. Ben ſi poteua piu corteſemente riſpondere ad un coſi illuſtre Capitano: & eßendoui anco tanto che fare in quella impreſa, non doueua fare queſto ſuo amico, e confederato con queſta riſpoſta lento, e reſtio. Ma il riuſcimento di queſta guerra moſtrò di quanto danno fuſſero queſte altiere parole cagione: percio che eßendo il Conte percoßo da un colpo, che li fu da ſu la muraglia con uno iſtromento bellico

tirato,

tirato, non uiſſe piu che due dì: e gia il cielo, e la terra ſi cominciauano à uolgere in fauore di Franceſi. Giouanna fanciulla di Lotoringia, che non haueа piu che preſſo à XVIII. anni, e che la ſoleua ſuo padre mandare à paſcere le pecore, fu condotta dauanti al Re, perche publicamente diceua hauere una certa diuina uiſione, & inſpiratione hauuta, e che per cio ueniua, e s'offriua à douere cacciare gli Ingleſi di Francia. Reſtò molto il Re merauigliato di queſta coſa, et eſſendo ella di molte e diuerſe coſe da quelli ſignori addimãdata, e ſempre ſalda, e accortamente riſpoſe, ne le ſi uide uſcire mai di bocca parola ſe non pudica, e ſanta. Il perche parue à tutti, che non ſi doueſſe queſta coſa ſpreggiare. Ella ueſtitaſi da ſoldato, & hauuto dal Re l'eſſercito co' Capitani paßò il fiume, e fra le trinciere inimiche conduſſe à ſaluamento ne la città gia VII. meſi aſſediata, e gente e uittouaglia. Et uſcendo poi ſpeſſo con le arme in mano ſopra il nemico, il forzo à partirſi da l'aſſedio, e con uarij accidenti, e sforzi de li Capitani Franceſi, ricuperò tutte le terre intorno, che s'haueua il nemico occupate, ſtancandolo anco con molte ſcaramuzze, che à la impreſa principale erano di molto giuramento. Nel CCCCXXIX. furono preſſo à III. mila de gli inimici tagliati à pezzi in Belſia. Onde il Re di Francia, per non mancare à queſta proſpera occaſione, e per acquiſtare maggiore auttorità preſſo i ſuoi & eſſere di maggiore ſpauento cagione al nemico, per uolere di queſta fanciulla Lotoringa, che ue li fu ſcorta, ne andò la uolta di Remi, per torui ſollennemente la corona, e le altre inſegne del Regno: e paßò per quel di Altisſiodoro tutto tranquillo e quieto con le ſue genti, hauendo da queſto popolo corteſemente la graſcia. San Lorenzo medeſimamente e li diede uittouaglie, e lo fece anco dentro la città intrare. In Tricasſi, perche ui era buona guardia d'Ingleſi dentro, ui ſi fermò il Re IX. giorni, poi s'accordarono, che la guardia che ui era, ſe ne poteſſe à ſaluamento uſcire fuori, e la città ſi rendeſſe. Catalauno non fece induggio ueruno à renderſi, perche toſto ſi reſe. Egli fu finalmente riceuuto il Re in Remi con ſommi applauſi, e liete acclamationi. E conſecrato, & incoronato che fu ricuperò Soißons. Il Duca di Bedfordia Ingleſe con XII. mila de' ſuoi ſi preſentò come per uolere combattere, incontra al Re, che ne ueniua in Parigi: ma con uarij ſtratagemmi ne andaua menando il tempo in uano, e ben ſi uedeua, che egli con queſto ſuo trattenerſi cercaua, che eſtinguẽdoſi l'impeto de la guerra, ſi ſmorzaſſe anco inſieme l'impeto, e'l uigore di Franceſi. Egli s'accoſtò dunque finalmente il Re con le ſue genti in Parigi, doue eſſendo gia ritornato il Duca di Bedfordia moſtrò ogni diligentia e ualore posſibile in difenſare la città. Onde perche non gli riuſciua diſegno alcuno, e fu Giouanna Lotoringa ferita preſſo la porta di Santo Honorato, ſe ne ritornò il Re con le ſue genti, a dietro, e uolſe le arme contra San Pietro di Moſterio. Mentre che

egli è quiui occupato, il nemico ne ua sopra Compendio, che era ne la deuotione del Re. E la fanciulla Lotoringa hauendo ricuperato Mosterio, e tentata in uano un'altra terra, che chiamano la Carita, si muoue per soccorrere l'assediato Compendio. Ma ella hebbe qui diuersa uentura da quella che haueua hauuta gia in Orliens, per cio che entrò ben qui dentro, e soccorse la terra: ma uolendo poi uscire à combattere fu da gli inimici fatta prigione, e condotta in Rotomago, essendo da Inglesi accusata per Maga, e per superstitiosa Christiana, fu posta nel fuoco ad ardere, essendone li suoi stessi inimici giudici, e non hauẽdo quiui niuno ardire di aprire bocca in difensione di questa sueturata. Il popolo d'Orliẽs drizzò à questa fanciulla una statua, e la põgono cõ somme lodi al cielo. Papa Pio, & Antonino uescouo di Fiorenza si merauigliano forte del gran ualore, et auedimento di costei. Fu tolto l'assedio à Cõpendio per uirtu de la guardia, che usci da la terra, e del soccorso che in un medesmo tempo uenne à dare di fuori sopra il nemico. Meleduno, per che la guardia d'Inglesi, che ui era dentro, era poca, la urtò, e fe ristrignere ne la rocca, e chiamate le genti del Re di Frãcia, la forzarono à partirsi, salue però le persone. Coruolio fu senza battaglia ricuperato, & insieme la maggior parte di Bria. Gli Inglesi p dare à la parte loro piu auttorita, si fecero uenire di Anglia Henrico VI. figliuolo del V. e di Caterina figliuola del Re di Francia morto, e con horreuole cõpagnia uenuto in Parigi, ui fu ne la chiesa maggiore essendo di XII. anni, incoronato dal Cardinale di Vicestria. Non si spauentarono Francesi di questo atto, ne per cio nõ seguirono il corso de le loro prosperità, perche ricuperarono Cartres con questa arte. Fecero di notte ascondere in un comodo luogo presso la città molti de' loro soldati poi mandarono à l'alba del di, un con un carro, come se portasse pesce à uendere ne la città, ilquale si fermò su la porta à punto sotto colore di uolere togliere del suo pesce, e donarne al guardiã de la porta. Onde prima che si potesse lasciare calare giu la porta caditoia, si trouarono qui uolando coloro, ch'erano su gli aguati, e presa la porta, perche poco appresso soggiunsero anco molte piu genti à questo effetto, presero anco la terra, tagliando parte de gli inimici à pezzi, de quali parte anco doue ciascuno meglio possette, fugirono. E non fu ne anco al uescouo de la città perdonato per essere Borgognone. Il Duca Filippo, che era gia raffredato nel fauorire piu Inglesi, haueua uolti piu dapresso gli occhi. Renato Duca di Ambari hauea per moglie Isabella unica figlia di Carlo Duca di Lotoringia, e di costei haueua fatti quattro figliuoli, Giouanni, Lodouico, Violantilla, Margarita. Antonio Conte di Valmonte feudatario, e fratello di questo Duca Carlo gia morto, diceua che il Ducato di Lotoringia à se toccaua, e che se ne doueua la figliuola del fratello escludere. A l'incontro Renato difensaua le ragioni di sua moglie. Il perche si uenne facilmente à le arme. Il

Conte

Conte Antonio, che nõ era al suo aduersario, uguale di forze, co'l fauore del soc corso, che hebbe dal Duca Filippo, attaccò la battaglia, e fattoui Renato prigio ne, il condusse al Duca di Borgogna, che soccorso l'hauea. In Normannia essen do Caleti forzati da Inglesi a combattere contra Francesi, uoltaroro contra In= glesi le arme, & unitisi con Francesi tolsero al nemico e Fiscano, e tutti gl'altri luoghi forti intorno. Da un'altra parte i Capitani Frãcesi di notte cõ l'aiuto di quelli de la terra presero San Dionigio, che è così uicino à Parigi, e si difensa= rono poi egregiamente da Inglesi, che con molto isforzo uscirono di Parigi, per ricuperare questo luoco. La potentia di Francesi accresceua ogni di sempre piu molto: ma tutto il Regno insieme si trouaua molto afflitto p queste guerre, et in una nuoua calamità: per cio che non essendosi p questa cagione potuto coltiuare il terreno et essendo quasi à fatto deserte et abandonate le uille, e'l contado, si ri trouauano necessariamente le città in penuria, & ogni di cresceua piu la fame, e gl'animi de le genti assuefatti à le arme, et al sangue, si ritrouauano fatti feri gni e crudi. Haueuano gl'Inglesi fatto andar un bando, che quelli, che haueuano territorio, ò cose di qualche prezzo nel dominio loro, e si trouauano co'l nemico le perdessero. Erano dunq; costoro, che co'l Re si trouauano spogliati de l'hauer loro, ò erano ferzati à lasciarlo, et accostarsi con la parte contraria. Per questa cagione dunq; una buona parte de la nobiltà di Francia per nõ perdere quel po co, che haueano non potẽdo il dominio d'Inglesi soffrire, s'accostarono co'l Bor gognone, perche essendo costui confederato, et amico del Re d'Anglia, non pote uano eßi eßere ribelli chiamati, e di poca fede. Costoro si ritrouauano in grande honore co'l Duca Filippo, e li dauano ad intendeoe, e diceuangli, che il Re Car lo lodaua molto Borgognoni, e ne ragionaua assai amicheuolmente, e che ogni uolta che accadeua farsi mentione del Duca Giouanni morto, egli sospiraua, e soggiungeuauo affermando di certo, che non era quel Duca stato morto, ne per uolonta, ne con saputa del Re, perche egli si trouaua allhora piu tosto in pote= re di suoi, e loro suggetto, che signore. Onde egli in quel tempo hauea molte co= se dissimulate, e sofferte contra sua uoglia. Smorzandosi dunque à poco à poco l'ira del Duca, e trouandosi come satij di sangue, e di strage, i cuori, e gli odij, trattando medesimamente l'accordo duo Cardinali legati del Papa si uenne à questa conclusione, che gli Oratori de li Duchi Inglesi (perche il Re Henrico se ne era gia passato in Anglia,) e quelli del Re di Francia, e del Duca di Borgogna si fussero douuti ritrouare insieme in Arasse. Qui nel CCCC XXXV. si cominciò à ragionare di pace. Ma perche non si sentiua di niu= no di questi accordi sodisfatto l'Oratore inglese, per essere il suo Re emulo nel Regno di Francia, si tolse uia dal mezzo del parlamento, & andossi con Dio. Il Duca di Borgogna si mostrò piu placato, e piu pronto à dare fine à tanti

mali de la patria sua. Ne il Re di Francia negò à lui, che gli era stretto parente, cosa alcuna. Egli furono primieramente fatti di molti honori à la memoria del Duca Giouanni, e tra gli altri, il Re promise di edificare un tempio, il piu che si potesse, da presso al luogo, doue era stato il Duca Giouanni morto, insieme con un bel conuento di padri religiosi, e constituirli di piu, onde hauessero potuto costoro comodamente uiuere. Si contentò di accrescere lo stato del Duca per lui, e per tutti i suoi legitimi descendenti per sempre. Li diede particularmente Matiscone, e San Gengone co' loro ampi confini, e uolse, che ne fusse il Duca feudatario à quella guisa, che sono i Pari di Francia al Re, e che questi duo stati hauessero il Gouernatore loro e gli altri ufficiali in Matiscone, i quali hauessero qui à giudicare de le liti ordinarie, e riseruando però à la Curia di Parigi quelle cause, che secondo il costume del Regno qui solo si doueuano discutere, e giudicare. Prometteua anco il Re di cedere Altisiodoro al Duca, che in nome di questo contado si obrigaua, e legaua al Re con quel santo, e sollenne giuramento del homagio, e si contentaua il Re che il popolo di Altisiodoro, che soleua chiedere, à l'ufficiale di Senoni giustitia, hauesse in casa sua i suoi giudici. Ma che queste cose si seruassero solamente in uita del Duca Filippo, e del figliuolo, che li succederebbe in quel Ducato, e non piu poi. Quasi con questa isteßa conditione li daua anco il Re le terre, che sono al fiume Somona intorno, ciascuna co' suoi termini, e confini: Ma che queste terre però le teneße il Duca come impegnate, fin che il Re, pagandoli CCCC. mila scudi de gli uecchi, le si riscoteße: non potendone però fra questo mezzo il Re cauare, ne hauerne utilità ne entrata alcuna, ne imporle aggrauio, ne seruitu. E che di tutti li beneficij ecclesiastici maggiori, e minori, che haueua à conferire il Re (che li chiamano Iuspatronati) ne haueße à uedere, & à conferirgli il Duca, prima, e poi il figliuolo. Queste erano le cose piu importanti patteggiate ne li accordi: le altre non molto importa referirle. E benche fussero queste cose da per se grandi, e d'importantia, e bisognaua nondimeno per ogni uia posſibile iscompagnare un cosi potente duca dal nemico del Re, e con dargli cio che chieduto haueße, recarlo in gratia. E tanto piu prontamente li si concedettero, quanto che non haueua ancora il Re ricuperate queste terre, che erano p la maggior parte difensate e guardate da le genti del Duca, il quale in breue senza molto contrasto ne battaglia fece sue anco quelle poche, che haueuano Inglesi in potere. Lo sdegno dunque, che haueua fatti Inglesi signori de la Francia, tosto che fu dal Duca deposto rose Francesi ne l'antico lor stato. A la fama di questa pace di Arasse, prese animo la città di Parigi principalmente, i cui principali cominciarono piu à la aperta à mostrare il cor loro fatte. Onde furono tosto congiure, & alcuni di loro anco se ne andarono secretamente à li Capitani del Re, à farsi promettere su la

fede

fede loro, che non fusse douuto mai imputarsi à ribellione, ne ad errore alcuno cosa che hauesse mai per Inglesi la citta operato. E concluso del modo di porgli Parigi in mano, passato à prima sera l'essercito il fiume per ponte presso à Pisciaco, si ritrouarono su'l fare del giorno i Capitani Regij à la porta di San Michele. Allhora i nobili de la città concitarono il popolo à prendere contra Inglesi le arme. Spauentati dunque costoro e per lo tumulto de la città, e per lo inimico, che sentiuano su la muraglia armato, (che haueuano gia tosto Francesi spezzata e posta à terra una porta, & gli altri con l'aiuto di quelli di dentro erano gia con le scale montati su'l muro) si posero facilmente in fuga, senza hauere niun di loro animo di difensarsi, ne di animare e spignere à modo alcuno il compagno à combattere. I lor Baroni e principali uolando ciascuno si ritornarono à la porta di Santo Antonio ne la rocca, per douere quinci uedere à che doueua questa cosa riuscire. Gli altri abandonati da i Capitani loro tutti pieni di terrore non sanno, che farsi. I Parigini incatenano le strade, per impedire loro la fuga, e gli sono con la punta del ferro à le spalle: e le donne, e li putti, e gli uecchi da li tetti, e le finestre, si oprano anco con sassi, e con tegole. Il perche si fe grande occisione d'Inglesi, benche una gran parte si ritirasse ne la rocca, che poi tutti pattegiando di potersene ritornare à casa loro à saluamento, furono lasciati andare in pace. E cosi ritornò à la città regia in potere del suo antico Re: & il nome di Borgognoni, che era stato infino à quel giorno odiosissimo, diuentò fausto, e felice, e fu tolta uia ogni memoria di partialità. Il Villario, coma s'era egregiamente portato un fare hauere al Duca questa città, cosi hora in farla al Re ricuperare si mostrò ualorosissimo. In tutta questa guerra Giouanni figliuol bastardo del morto Duca d'Orliens, militando con Borgognoni acquistò fra gli altri Capitani una illustre gloria, e nome di ualoroso, e di sauio. Il Duca di Borgogna ne andò ad assediare Cales, doue hebbe però assai piu che fare con li suoi stessi, che con gli inimici. Egli strinse assai forte dà la parte di terra questa città: e perche non potesse essere ne anco per mare soccorsa, annegò su la bocca del porto alcuni uascelli grossi bene insaburrati, e graui. Ma mancando le acque per lo reflusso del mare, facilmente quelli de la città tolsero uia tutti questi impedimenti, e si nettarono il porto. Intendendosi poi che di Anglia ueniua una armata con grosso essercito, il Duca con gli altri suoi Veterani, & esperti soldati, senza punto isbigotirsi, diceua douersi tosto che il nemico giungesse, tentare la battaglia: ma li soldati nuoui, che erano stati di fresco con molta fretta fatti uolsero tosto l'occhio à douersene ritornare à casa: ne bastò auttorità di Capitano, ne preghi à ritenergli. Onde fu il Duca forzato à partirsi da l'assedio: ne gia dissimulò, ò tenne coperto lo sdegno. Egli, stando l'un de l'altro sospetto condusse à Burgia l'essercito. Il popolo di questa città

lasciò entrare il Duca con una parte de le genti dentro, e poi tosto chiuse la porta: e molti armati da su la torre, che ui era, la difesauano. Quegli, che si trouauano fuori tumultuauano, e uoleuano di affanno morire. Ma il Duca con gli altri suoi rinchiusi dentro facendosi con la punta del ferro la strada, se ne usciro no fuori per un'altra porta, che posero à forza à terra. Sdegnato senza misura il Duca uietando à questa città il commertio de le altre, e per ogni uia anco le uittouaglie, la uinse à fame. Ella ottenne finalmente il perdono patteggiando una gran somma di oro, e molti cittadini (perche così uolle di patto il Duca) gli uscirono incontra scalzi, e co'l capo scouerti chiedendoli humilmente mercede. Si trouaua gia ne la sua antica dignità resa la Francia, benche ui auãzasse ancora qualche reliquia de la guerra di Inglesi, quando le cose di Napoli le posero un sprone al fianco, e le fecero uolgere l'animo à la impresa d'Italia. Era morto Lodouico III. di Angioia, e Giouanna che l'haueua per figlio adottato, non gli era soprauissa piu che uno anno solo. Perche dunque Alfonso si ritrouaua in Sicilia antico Regno di Aragonesi, fu tosto da i suoi partiali del Regno di Napoli chiamato. Altri mandarono per Renato fratello di Lodouico III. facendoli intendere, che era stato lasciato da la Regina nel suo testamento herede, e che quasi ad una uoce tutto il Regno il chiamaua, e desideraua. Egli era stato costui (come s'è gia detto) fatto prigione dal Conte di Valmonte, e posto in potere del Duca di Borgogna. E prima che suo fratello morisse, s'era egli facilmente con questo Conte accordato, dandogli la sua figliuola maggiore per moglie, quasi che gli andasse l'animo pronosticando, che con questo matrimonio doueua il Ducato di Lotoringia, per lo quale si combatteua, uenire finalmente in potere del Conte di Valmonte. Ma egli non era stato ancora lasciato dal Duca di Borgogna, ne le cui mani si ritrouaua prigione, quando si trouò per la morte del fratello, accresciuto di molto stato, percio che li succedette nel Ducato di Angioia, e nel Contado di Prouenza. Onde fu forzato à fare assai maggiore taglia, che non haurebbe prima fatta riscotendosi. Egli fu lasciato perche andaße à prouedere del riscatto, obligando co'l giuramento la sua fede, che egli hebbe molto piu cara, che il Regno istesso: Onde senza sodisfare prima il Duca non poteua molto di lungo partirsi, ne togliere la impresa di Napoli. Isabella sua moglie, che haueua uno animo generoso, e uirile, insieme con due suoi figli Lodouico, e Giouanni si poneua in Prouenza in punto e di armata, e di essercito. In questo mezzo uenendo Alfonso con una armata di Sicilia, fu escluso da Napoli, perche era piu potente la parte aduersa. Egli ne uenne prima in Ischia, e poi in Gaeta, la quale città assediò, e per mare e per terra, chiamandoui in suo aiuto tutti li Baroni del Regno suoi partiali. I mercadanti Genouesi, perche haueuano in que-

ſta città gran parte de le facultà loro, & erano gia à la aperta partiali di Angioini, dubitando, che eſſendo Gaeta preſa, non ui fuſſero ancho le loro facultà poſte à ſacco, mandarono à chiedere ſoccorſo à Filippo Maria Duca di Milano, ne la cui deuotione ſi ritrouaua allhora Genoua, ilquale, come colui, che da ſe ſteſſo ſe era prima moſtro difenſore de la Regina Giouanna, e poi fautore de la parte Angioina, gliele mandò. In Genoua anco fu deliberato e concluſo, che ſi mandaſſe una armata in ſoccorſo de' ſuoi Genoueſi, che erano in Gaeta, e non li laſciaſſero eſſere un ſcherno di Catalani, e di Aragoneſi. Contra queſto apparecchio dunque di Genoueſi Alfonſo fe nel Regno di Napoli molte genti de li ſuoi partiali: ſi fece anco uenire di Sicilia, e di Spagna gran numero di ſoldati, e ſpecialmente quaſi tutta la nobilità di caſa ſua, accioche ſu gli occhi di tanti gran Prencipi haueſſe il ſuo eſſercito douuto come à gara combattendo moſtrare ſommo ualore. Egli haueuano amendue queſti inimici molti legni, ma quaſi facendo poco conto del numero, atteſero ſolo à fare elettione di eccellenti ſoldati, e marinai. La battaglia fu fatta tra Gaeta, e Ponzo. Era la armata del Re di XIX. grosſiſſime naui, di XI. galere, & una fuſta & in ogn'un di queſti uaſcelli era un Capitano nobilisſimo, e di auttorità. Nel maggior di tutti gli altri andaua Alfonſo con DC. eletti ſoldati. La armata Genoueſe era quaſi per la mita minore di quella di Alfonſo, tanto nel numero, come ne la grandezza di uaſcelli: ma ui haueuano eccellenti et eſperti nocchieri, & altre perſone marinareſche aſſai prattiche. E di tutta la armata era Capitano Biaſio Agereto non mica nobile, ma di molto grido, e ualore per le coſe, che oprate haueua. Da principio la battaglia fu ſenza diſauantaggio, e con pari ſperanza de le parti di potere uincere: nel proceſſo poi de la zuffa tre naui di Genoueſi fingendo di ritirarſi per paura pian piano in alto mare, quando parue loro di hauere ben preſo il uento in poppa, ſi laſciarono di un ſubito impetuoſamente calare ſopra il nemico, e disſipando, e ponendo gli altri legni Spagnuoli in diſordine, uennero poi ad urtare in modo dal lato manco la naue, doue era Alfonſo, che la fecero tanto piegare à man dritta, che ella fu per perderſi, e preſe molta acqua dentro. Di che uennero le genti, che dentro ui erano, e che non erano à queſta maniera di battaglie auezze, in un gran ſpauento e diſordine fra loro iſteſſi. Tanto piu che ueniua lor dal nemico ſopra una pioggia di calce uiua, che poſtagliſi fra gli occhi, come una denſe nube, li toglieua il uederſi l'uno l'altro: & inſieme erano da la lunga da una infinità di ſaette trafitti. Era poi tanto il grido e di quelli, che temeuanc, e di quelli, che ſpauentauano, miſto inſieme, che non ſi poteua udire uoce ne ordine di Capitano, ne di nocchiero.

L'andare medesimamente su e giu di soldati impediua i lauori e gli officiali ma rinareschi. Il Re di Nauara fratello di Alfonso, essendo la sua naue da uno uncino di ferro de gli nemici ferma, e non essendoui dentro piu chi la difensasse, perche non uedeua piu speranza alcuna di potere rihauersi, si rese. Spinto Alfonso da la medesima necessità, uenne anche esso in potere del nemico. De gli altri due fratelli di Alfonso, ne fu l'uno fatto medesimamente prigione, l'altro scampò uia, prima che fusse il suo legno da li nemici cinto. Antonio Principe di Salerno scampò medesimamente sopra un battello. Fu fatto anco in questa battaglia prigione il Principe di Taranto, il Duca di Seßa, e'l figliuol del Conte di Fundi. Egli fu tosto per questa rotta di Aragonesi sciolto l'assedio à Gaieta. Et il Capitano Biasio menò à Melano à porre in potere del Duca Filippo questi Re prigioni con altri C C C. nobilissimi cauallieri. Staua tutta Italia suspesa, & in espettione di quello, che hauesse douuto questo Duca per cosi bella uittoria fare. Le città conuicine, che haueuano anco prima, de la potentia del Duca Filippo tenuto, si posero hora molto in spauento, temendo, che egli con questa prosperita non uolesse imporre ad Italia il giogo, e farsene signore. Ma egli, che uedeua quanto dubbia, e pericoloso speranza si fusse questa, e come era male riuscita à tanti gran Re, e Capitani, che l'haueuano molte uolte tentato, non uolse in simile labirinto porsi, anzi egli pensò di fare à tutto il mondo uedere il suo generoso, e libero animo, & insieme con un singularissimo seruiggio obrigarsi questi cosi gran Re, e Signori di che non hauerebbe potuto mai fare atto maggiore, per acquistare securtà, e stabilimento al suo stato. Egli dunque con apparecchi magnifichi riceuette questi Principi cattiui, e gli honorò e tēne seco come amicissimi, e li liberò poi, e mandonneli uia con ampi doni, promettendoli ogni sforzo e fauore nel conquisto, e mantenimento del Regno di Napoli, per cio che Alfonso li ragionò molto à lungo, e disse, come era di maggior utilità, e securtà à le cose di Melano, l'eßere il Regno di Napoli ad Aragonesi sogget to, che non à Renato, il quale quando si fusse uisto Re di Napoli, non hauerebbe mai posto fine à porre del continouo tutta Italia in riuolta, fin che ui hauesse ò il Re di Francia, ò qualche altro Duca Francese chiamato ad occuparne il resto: e che Giouan Galeazzo suo padre sauissimo Duca haueua sempre de gli animi di Francesi suspettato, e dubitato. E Filippo Maria à tutte queste cose prestò con molto assentimento gli orecchi. In questo mezzo essendo gia uenuta Isabella con una armata in Gaieta, e riceuutala ne la sua deuotione, paßò in Napoli, e ui fe un parlamento, nel quale si trouò gran numero di Baroni suoi partiali. Ma l'altro Filippo Duca di Borgogna con diuerso parere à quel del Duca di Melano, si portò co'l suo prigione Renato: perche non l'assoluette mai da la promeßa, e dal giuramento, fin che non ne hebbe la Valle di Casleto,

che colui

che colui possedeua, facẽdola à la Fiandra soggetta. Allhora Renato si risoluet te di passare egli in persona à la impresa di Napoli, e fece amicitia, e lega con Genouesi, i quali si erano forte sdegnati, che de la uittoria con tanto lor sudore e pericolo presso l'isola di Ponzo acquistata, di cosi preclarissimi Re, e gran Prencipi, non solamente non ne haueuano hauuto il premio, e l'utile graude, che sperato ne haueuano, ma il Duca Filippo solo s'hauea usurpato la gloria, e le gratie di hauer resi que' nobilissimi cattiui in libertà, & essi si trouauano ha uere sopra l'antico, un nuouo odio acquistato, nel cuore de li Re di Aragona, e di Catalani. Dunq; (diceuano) la città di Genoua illustre e di molto grido, p tut to il mõdo che s'è sempre cosi bẽ mostra ne le cose de la religiõe Christiana, che ha spauẽtato l'Oriente, e li Re di Re, le cui forze, e ualore nõ è stato luogo al- cuno in tutto il mare, che nõ ne habbia temuto: una cosi fatta città dunq; serà te nuta da questo Duca in seruitu, e nõ in deuotione e fede? Dunq; cio che ella co'l suo ualore militare acquista, come cose guadagnate da serui hanno à cedere à lui, come à signore? Sdegnato dunque per questo li si ribellarono, e si riposero in libertà. Renato con la armata sua e di Genouesi se ne uenne in Napoli, e ui fu accettato e salutato Re, e cominciò à gouernare il Regno. Papa Eugenio ha ueua con un buono essercito aiutata Isabella, hora poteua piu con la maesta, e santità del nome, che con forze aiutare Renato, per cio che egli si ritrouaua in gran laberinto, & haueua molto che fare per se stesso. Haueua Papa Martino ne l'ultimo anno del suo Papato, che era stato del CCCCXXX. fatto ban dire un Concilio in Basilea, per riformare li guasti costumi di Christiani, e per ridure à la uerita de la fede i Boemi, che erano in molte heresie trascorsi, e si tro uauano come disperati dal corpo, e da la unione de la santa chiesa: & hauea man dato legato in Basilea, per che fusse stato Presidente del concilio, il Cardinal Giu liano Cesarino. Morto poi Martino, e creato in suo luogo Eugenio uenetiano, haueua animo di transferire questo concilio in Bologna. L'Imperatore Sigismõ do ben che fusse stato in Roma incoronato da Eugenio, in questo nondimeno gli ostaua, e contradiceua Et essendo gia conuenuti molti di Spagna, di Francia, di Germania, di Vngaria, ne la citta da Martino destinata, faceuano intendere ad Eugenio, che s'egli qui non ueniua, haurebbono contra di lui deliberato quel lo, che contra i Pontefici desertori de la causa de la chiesa, ordinare, e dechiara- re si suole. Il perche Eugenio confermò il Cesarino legato, e gli ordinò, che se- guisse il concilio. Quelli, che erano gia in Basilea uenuti, perche essendo il Pa- pa chiamato non ueniua, e nõ obediua, gridano, e dicono, che egli si dee del Papa to priuare, e crearsi, un'altro Põtefice. Ma sopravenendo qui Sigismõdo biasma come temerario, e precipitoso questo conseglio, e li ricorda di quante gran cala- minà sia stato cagione al Christianesmo lo Scisma passato, quietato pure con

tante difficultà doppo tanti Pontefici. Egli morì nel CCCCXXXVII. Sigismondo. E l'anno sequente il Re di Francia fece in Burges in una Dieta di Prelati Frācesi recitare una Pragmatica, ò Constitutione che diciamo (cose, che il concilio di Basilea disponeua & ordinaua) e uolle che si seruasse nel Regno suo. Ella era tale, che pareua, che nel conferire de' beneficij, nel riconoscere e giudicare de le cause e controuersie ecclesiastice, si legassero le mani, e i piedi à Papa Eugenio, e gli si togließe quasi ogni potestà. Et Alberto di Austria Re di Vngaria e di Boemia designato nouellamente Imperatore nō si mostraua molto acre difensore de la pace, e quiete de la chiesa. In questo mezzo il Papa temendo di quello, che poteua auenirgli, publicò, e transferì il concilio di Basilea in Ferrara. Per questo editto dunque il Cesarino, che era legato in Basilea, con cinque altri Cardinali, de li sette, che erano qui seco, se ne uenne in Ferrara, perche gli altri due restarono con la loro ostinatione in Germania. Questo mutare di luogo fu cagion di recare Giouanni Paleologo Imperatore di Greci in Italia al concilio, ilquale uenne co'l Patriarca di Costantinopoli, e con gran compagnia di tutti i Prelati de la Grecia al Papa, per togliere del tutto ogni differenza che fusse (se alcuna restata ui era) tra la chiesa d'Oriēte, e la Romana. E ui uenne con una armata, per la maggior parte di Venetiani, parendoli piu conueniente e piu degno uenire in Ferrara al concilio, doue si ritrouaua il Papa capo de la chiesa nostra con la compagnia de' suoi Cardinali, che non in Basilea, doue erano anco tra se stesßi i Prelati del concilio discordi. Furono dunque questi Greci in Ferrara assai honorati, e bē uisti: ma perche ui nacque la peste, si trasferì il concilio in Fiorenza. Doue Eugenio sedeua in un alto, e sollime luogo, & un poco piu giu da man dritta, e da man manca li sedeuano i Cardinali. Dirimpetto à lui sedeua l'Imperatore Greco, in luogo à la sua maestà conueneuole, e da ogni intorno era da persone dottisßime circondato. Bisognaua conuincere i Greci in questo articolo, che lo Spiritosanto procede dal padre, e dal figliuolo, e non gia con la auttorità de' nostri, ma con quella de li loro stessi santi dottori, come era Atanasio, Cirillo, Didimo, Chrisostomo, e principalmente il Santo e gran Basilio. I nostri e ne la Greca, e ne la Latina lingua dotti cauarono fuori e mostrarono i libri di questo ultimo santo dottore, uenuti gia di Costantinopoli à nostri, ne' quali si leggeua, che lo Spiritosanto procedeua da l'uno, e da l'altro: ma i Greci diceuano, che questi testi era corrotti. E dicendo i nostri, che esßi mostrassero i testi loro, ne cauarono alcuni, ma uarij, benche di questo istesso dottore tutti, perche in alcuno si leggeua, che procedeua dal padre, e dal figliuolo, in alcuno altro si leggeua che procedeua dal padre, e non ui era poi piu scritto altro. E dicendo l'Imperatore che egli ne haueua in Grecia molti altri à questo modo. Egli bisognaua, rispose il Cardinale Cesarino,

che

che la maestà uostra portasse qui seco le sue arme, e non le si lasciasse in casa, sapendo che le doueuano qui in questa contesa oprare. Che la cosa à questa guisa passasse, lo scriue l'Arciuescouo di Fiorenza, e dice che egli ui si ritrouò presente. Il patriarca di Costantinopoli, perche era uecchissimo, morì fra questo tempo. Et il uescouo di Efeso non uolse mai cedere, ne lasciarsi in questa opinione uincere. Onde restò co' suoi ne la sua antica perfidia. L'Imperatore con gli altri suoi Greci, condescese ne la uerita nostra catolica, de lo Spiritosanto, e riconobbe la sedia Romana capo, e Regina di tutte le altre del Christianesmo: e fu cio nel CCCCXXXIX. Il concilio di Basilea per la partenza del Cesarino, e de gli altri cinque Cardinali, si irritò piu tosto, che spauentò e cassando Eugenio, creò Papa Amadeo di Sauoia che fu Felice V. chiamato. Costui era prima stato Conte, e poi Duca di Sauoia XL. anni, e lasciando al figliuolo il Ducato, se ne era con sei uecchi suoi nobili andato nel deserto, e rinchiusosi con questi pochi compagni in uno heremo. Fu attribuito ad Eugenio per una felicità, che ne prima, ne poi infino al di d'oggi, è stato mai Papa da duo Imperatori, dal Latino, e dal Greco, uisitato, e chiamato padre, e pastore del Christianesmo. Egli è anco chiaro, che uenissero à fargli la medesima riuerenza gli Armeni, e dicono anco, gli Etiopi. Quelli di Basilea dicono, che l'Imperatore Greco era per andare à trouare loro, se Eugenio non hauesse il dubio animo di lui piegato e forzato à douere à se piu tosto, che à li Prelati di Basilea andare. Il Duca di Melano genero di Amadeo, e nemico di Venetiani, haueua Eugenio che era Venetiano, in odio. Alfonso medesimamente era ad Eugenio inimico, perche hauesse costui da principio con molto ardore difeso Renato. Ben che questi duo Principi si rallegrassero, che Eugenio hauesse emulo, e contentiõ nel Papato, no però s'haueano gia posto in cuore di riconoscere à niun conto Amadeo per Papa. Ne gia Eugenio difensaua piu, come prima, Renato, ilquale hauendo sotto questa gran speranza fatte di molte cose illustre & honorate nel Regno, fu finalmente dal nemico rispento, e rinchiuso in Napoli. Alfonso haueua gia prima un'altra uolta questa città assediata, ma perche il nemico Francese l'haueua ualorosamente difesa, ne haueua gia tolto l'assedio perdendoui Pietro suo fratello, che era stato da un colpo di bombarda tiratali da su la muraglia ferito, e morto. Riposto poi in speranza era ritornato ad assediarla di nuouo, e la pigliò entrandoui una notte dentro alcuni de' suoi guidati da un certo fugitiuo Napolitano per uno aquedotto sotterraneo che riusciua in un pozzo, quasi nel medesmo modo, che era gia stata tanti secoli auanti ricuperata da Belisario di mano di Gotti. Renato, che si forzaua di difensare la città, quando la uidde piena di nemici, e presa gia la muraglia, si ritirò nel

Castello. E ueggendosi finalmente di ogni speranza fuori, pattegiò di potere esso e suoi condursi doue li piaceua à saluamento, e reso il Castello se ne andò prima à Fiorenza à Papa Eugenio, e poi in Francia nel CCCCXLI. Carlo fratello di Renato era fauoritissimo presso il Re di Francia, intanto che à cenni di lui si essequiua il tutto. Di che gran parte de li Baroni de la corte si trouauano malissimo contenti, e non lo poteuano soffrire. Onde tanto s'oprarono, che persuadettero al Delfino, che si fusse douuto senza altro ordine di suo padre partire da la corte, e lasciare il Conte de la Marca, che gli haueua il Re per rettore, e guida de la sua giouentu dato. Egli se ne uenne costui su quel di Borbone, e cominciò da presso à sollecitare la nobilità d'Aluernia, perche hauessero douuto à se giurare fedeltà. Li fu risposto che essi gliela hauerebbono uolentieri giurata con questa una sola conditione però, di non hauere à torre mai contra il Re le arme. Ma egli si trouò qui tosto sopra il Re con essercito, e come padre, perdonò à la giouane, & errante età del figliuolo: ma castigò, e fe morire il figliuolo bastardo del Duca di Borbona, che era stato capo & auttore di questi consegli, & ardire. Poco appresso il Delfino iscancellò, & annullò questo fallo co'l suo ualore, per cio che stando il Taleboto Inglese à l'assedio di Diepa, egli ui andò con l'essercito di suo padre, & à forza per mezzo le trinciere, che haueuano qui gli inimici fatte, passò e portò ne la terra uittouaglie, e forzò Inglesi à lasciare l'assedio. Il Duca di Borgogna, che haueua nel suo prigione Renato fatto quanto potuto haueua, nel Duca d'Orliens, che era prigione altrui, oprò ogni arte per riconciliarsi, prima che da le mani d'Inglesi si riscuotesse, accio che si togliesse di Francia questo odioso, e nuouo nome, che nato ui era, di Borgognonissimo, & Orlientissimo, e ben che di amendue le parti ugualmente si risentissero, haueano nondimeno in quel tempo Inglesi piu in odio il nome di Borgognoni, doppo che era stata fra loro la lega rotta.
Il Duca dunq; die tutto il carico di questo negotio à la Ducchessa sua moglie, donna di molta maestà, perche era figliuola del Re di Portogallo. Egli le die per compagnia persone prudentissime, co'l cui conseglio hauesse douuto il tutto operare. E mostrolle quello, che haurebbe uoluto, che fatto si fusse, la accomandò à Dio, per cio che era gia questo costume in Francia, che per mezzo di donne si trouauano, e rassettauano gran cose. Or costei tanto si oprò, che ottenne, che uenissero in Cales, e poi ne le terre conuicine gli Oratori del Re di Anglia, doue uenuta anche essa di Fiandra, cominciò primo à ragionare de la pace commune fra questi due Re, cosa di molta importanza, e di speranza lunga. Abboccandosi poi co'l Duca di Orliens, che Inglesi à prieghi, di lei haueuano fatto uenire in Cales, uenne seco finalmente in questa conclusione, & accordo, che lasciando uia ogni ricordanza de gli oltraggi passati, questo Duca per nõ hauere

moglie

moglie si torrebbe Maria figliuola del Duca di Cleui, e della sorella del Duca di Borgogna. Egli fu costui CCCC. mila scudi d'oro riscosso, e reso per opera del Duca di Borgogna in capo di XXV. anni à la patria sua, e sinceramente seruò poi con costui l'amicitia, e'l parentado. In questo tempo ritornò Renato d'Italia. Perche non si possette concludere in Cales con Inglesi la pace, fu primo fatta tregua per XVIII. mesi, e poi per uolonta de le parti, prolungata à III. anni, apparentando queste due case reali insieme: perche il Re di Anglia tolse per moglie Margarita figliuola di Renato, de la quale era la Reina di Francia zia, & à lo sposo di lei era zio il Re stesso di Francia. Legato con questi uincoli di parentado. Gl'Inglesi promise in gratia di Renato suo socero di cedere fra certo tempo à Carlo zio di sua moglie il Contado di Semans, che egli, come cosa paterna, possedeua. E così Semans ritornò pure in potere di Francesi, benche con molto sdegno de gli Inglesi, che ui erano in guardia, e con molto odio, che ne acquistò il Re di Anglia presso suoi. Fra questo mezzo accio che li soldati auezzi à uiuere ne la guerra non trauagliaßero, e le città, e le uille de la Francia, à prieghi di Renato si condusse l'essercito sopra i Tullensi, e i Metensi. Ricuperarono tosto Spinale, perche tosto la terra istessa si rese: poi assediarono la città di Metensi. E qui si fermò il Re con una parte de le genti. Il resto, che erano da XX. mila caualli, e X. mila fanti, recò il Delfino su quel di Basilea, ne la quale città ancora duraua il Concilio contra Eugenio. Egli fece qui il Delfino fatto d'arme con li Suizzeri, che ueniuano à soccorrere questa città, & à quali esso anco portaua odio, perche trauagliassero Sigismondo di Austria fratello de l'Imperatore di Germani, e co'l quale esso era come fratello, perche due figliuole del Re di Scotia, l'una era co'l Delfino maritata, l'altra con questo Sigismondo. Egli tagliò à pezzi da IIII. mila Sguizzeri, il resto pose in rotta & in fuga: ne li possette andare dietro, & entrare ne le loro contrade per l'asprezza de' luoghi. Dato il guasto, e posto tutto il conuicino in rouina, se ne ritornò al Re suo padre in Lotoringia, doue era stato gia V. mesi fermo. Morto Eugenio fu eletto nel CCCCXLVII. Tomaso da Sarzana, persona santa, e fu chiamato Nicola. Hauendo Alberto retto duo anni l'Imperio, hebbe Federico Duca di Austria per successore. Da la auttorità di questo nuouo Imperatore, e del Re di Francia, e del Duca di Borgogna mosso Felice Antipapa depose le insegne, e'l nome del Papato, e fu contento di restare solamente Legato presso i suoi popoli. Egli acquistò gran lode di religioso, di prudente, e di diligente in rassettare queste contentioni, che erano ne la chiesa, Giouenale Vrsino Arciuescouo di Remi mandato Oratore del Re di Francia in Italia. Filippo maria Duca di Milano in modo si trouaua da le arme di Venetiani oppresso, che pareua che fusse d'hora in hora per per-

dere quanto stato haueua. Promettendo dunque al Duca di Orliens figliuolo di sua sorella il Contado di Asti, se li mandaua contra questo suo inimico, soccorso, ne hebbe X. mila tra caualli, e fanti sotto la scorta di Reginaldo. Costoro ricuperarono Asta, dandogliela in mano il gouernatore istesso de la città, in quel di stesso à punto, che il Duca Filippo trouandosi infermo di corpo, e molto trauagliato ne l'animo di affanni, morì in Melano. Melanesi benche di uarii uoleri, in questo nondimeno, come stanchi de la seruitu, conuennero tutti di porsi in libertà, cosa molto à le grosse città, e gran popoli salutifera, quando sapessero moderatamente, e con santa unione seruirsene. Reginaldo dicendo publicamente essere debito, e giusto, che il Duca di Orliens succedesse in questo Ducato al zio, senza aspettare nuouo soccorso di Francia, come se le guerre si hauessero à maneggiare con impeto, e non con conseglio, si mosse tosto la uolta del Contado di Alessandria. E perche gli amici li ricordauano, che stesse in ceruello, e si guardasse di non fare con qualche nuoua calamità piu celebre quel luogo, di quello che era per la rotta, che ui haueuano gia non era gran tempo Francesi hauuta: dicendo che questo era parere e uoce di codardi, ne andò à combattere una terra chiamata Bosto. Milanesi cauando di prigione Bartolomeo Coleone da Bergamo gran Capitano à guerra, doue era gia stato dal Duca Filippo posto, gli ordinano, che ricordandosi de la uita, e de la libertà, che data gli haueuano, uoglia prendere la difesa de la commune libertà. Costui unitosi con le genti di Nauara, di Aleßandria, di Dertona, prese gli alloggiamenti di Reginaldo, tagliandouegli la maggior parte de le genti à pezzi. Il resto de' Francesi si ritirarono in Asta. Francesco Sforza, che era il piu famoso & illustre Capitano del tempo suo, & haueua per moglie Bianca figliuola bastarda del Duca Filippo Maria, e n'haueua hauuta la città di Cremona, in dote, trouandosi eletto da Melanesi Capitan loro contra Venetiani, facendo à Carauagio fatto d'arme co'l nemico, il ruppe, e pose in fuga, e li tolse gli alloggiamenti. Diuentato per questa uittoria altiero costui, che in fin da i suoi primi anni era stato auidissimo di signoreggiare, trouandosi uno essercito fiorito e feroce per questa fresca uittoria, e ricco per le acquistate spoglie, & à se molto obediente, fe con Venetiani lega, e si ribellò à Melanesi. Le città del Milanese si trouauano in diuisa: per che alcune fuggiuano di essere à Melano soggette, alcune altre si erano da se stesse date à lo Sforza, alcune poche si conseruauano, e manteneuano ne la antica deuotione de la città Ducale. Assediando dunque Francesco Sforza la città di Milano, e uietandola da ogni parte la grascia, non sapendo ancora seruirsi Milanesi de la libertà, e stanchi de le tante fattioni, e contentioni ciuili,

uili: gliesi posero in mano, e crearonlo loro Duca. Staua Carlo Re di Francia per douere por mano à le cose d'Italia, quando ne'l distolse la tregua con Inglesi rotta. Francesco cognominato, di Aragona, partiale d'Inglesi, prima che fusse il termine de la tregua uenuto, e scorso, con un repentino assalto prese Filiceria terra ricchissima à la Bertagna soggetta, & à la Normannia uicina. Di che querelandosi il Duca di Bertagna, il Re di Francia mandò à Sombresseto gouernatore in terra ferma de le cose d'Inglesi, che hauesse douuto fare restituire la terra, e sodisfare tutti li danni, & oltraggi fattiui. Costui rispose, che questo era stato senza ordine del suo Re fatto. Ma ne Filiceria si rendeua, & il Ragonese era de gli intimi e piu stretti amici di Henrico. Francesi dunque presero Pontearce (cosi si chiama una terra posta su'l fiume Sequana, e con un ponte giunta à l'una ripa, & à l'altra) quasi con la medesima arte, con che haueuano gia preso Cartres, mandandoui auanti su l'alba del giorno un carro carco di traui, e perche non si potesse cosa alcuna di cio suspicare, seguiuano di gran spatio di lungo rari soldati in habito di contadini, con accette, & altri simili istromenti contadineschi in collo. Costoro insieme co'l carrattiero occuparono la porta, e tosto ui si ritrouarono anco sopra su l'una ripa e l'altra del fiume li Capitani con l'essercito, che haueuano tutta la notte caminato. Et à questa guisa fu preso il Castello, il ponte, e la terra. Fu preso anco Vernolio tradito da un suo cittadino fornaio, che haueua la notte una parte de la muraglia in guardia. Gli Inglesi si difensarono qualche tempo ne la rocca, finalmente furono forzati à rendersi patteggiando salue le persone. Fu anco preso il ponte di Audemaro à forza, e Lessouio si pose di sua uolonta in man di Francesi. Soleuano à tempo de la tregua uscire di Medunta alcuni ammascherati, che da gli altri erano chiamati uisi finti, & essi si chiamauano Armignacchi: da costoro si ribellò Medunta: ma confessando eßi allhora apertamente essere Inglesi, fu loro data libertà di potersene con tutte le loro robbe andare uia. Vennero patteggiando gli Inglesi, che ui erano dentro in guardia, se non ueniua lor da Rotomago fra certo tempo il soccorso, di rendersi, passato questo tempo, si rese. Costanza, e Santo Laudo uennero senza niuna replica ne la deuotione del Re. Si trouaua dunque in gran terrore Rotomago: la tregua era chiaramente rotta, e non ui era speranza alcuna di pace, perche se ben ui era il Re Henrico inclinato à farla co'l Re suo zio, e con Renato suo socero, li Baroni de l'Anglia nondimeno rifiutauano ogni conditione di pace, se non si daua ad Henrico una certa parte de la Francia liberißima, e senza hauerui niuna proprietà, ne dominio, ne iurisdittione il Re di Francia. Ma qui il Re Carlo scoteua gli orecchi, e non uoleua parola udirne.

Come ne le prosperità diuien piu santa, e piu augusta la maestà de li Re, cosi ne le aduersità diuien uile, e poco si preggia. Cominciarono le ribellioni ne la Anglia non gia tosto contra il Re, ma contra quelli, che piu co'l Re poteuano. Egli ui accrebbe à poco à poco l'audacia de' popoli, e le gare medesimamente, e le emulationi de li Duchi fra se stessi. Finalmente ui sorsero le guerre domesti che, e si mossero contra il Re stesso le arme. In questo mezzo Francesi asse diarono Rotomago, doue era una gagliarda guardia, & eccellenti Capitani. Perche li cittadini haueuano uolti gli occhi al Re Carlo, Inglesi con maggiore diligenza mirauano al tutto, per non essere traditi, ne presi, ne ingannati. Ma egli era troppo difficile, in una cosi gran città contra la uoglia di cittadini po tersi da ogni parte guardare. Onde alcuni cittadini uennero secretamente con Francesi à parlamento, & appuntato quanto fare si doueua, occuparono di not te due toori con quanta muraglia ui era in mezzo, e calando giu fuora à Fran cesi le scale, li faceuano montare su. Accortosene Inglesi ui corsero, e dirrupa rono giu quelli, che montati ui erano, e che ui montauano, e troncarono à tradi tori il capo. Il di seguente Rotomagesi in gran numero fatto lor capo l'Ar ciuescouo de la città uennero su la piazza à ritrouare Sombressето: e lamentan dosi, ch'erano stati XLI. di rinchiusi senza un sussidio di tutte le cose, de lequa li ha la uita bisogno, il pregano che uoglia à la salute sua, e de la città prouede re, e sia contento, che essi mandino l'Oratore loro al Re di Francia, perche ui patteggi la salute di lui, e di Rotomago. Veggendosi costui una tanta molti tudine di cittadini intorno, perche non si trouaua allhora seco se non alcuni po chi de' suoi, si strinse ne le spalle, e disse, che facessero quello, che loro pareua che fusse per tutti bene. Fu dunque mandato al Re, che non negò loro cosa alcuna, e fu contento, che potessero Inglesi senza riceuere niun danno andarsi con Dio. ri ferita questa benigna riposta ne la città, non si contentano Inglesi. Onde oc cupano tosto il castello, & il Palazzo, che è à guisa d'una rocca, forte, e ui si fortificano dentro assai bene. Con tutto questo furono nondimeno Francesi tolti e riceuuti ne la città. Inglesi tentarono di uscire, e far danno, ma furono frenati, & assediati in quelli luoghi, doue s'erano fatti forti. E chiedendo, che, come à la città piaciuto era, fusse lor stato lecito di andarsi à saluamento uia, fu lor risposto, che non haueuano essi seruati i patti, rinchiudendosi ne' luoghi forti, e cercando poi di uscire, e fare assalto. Fu dunque con nuoue leggi legato il Capitan Sombressето, cio è che togließe uia le guardie Inglesi da cinque terre de la Normannia, e le poneße in potere del Re di Francia. Et erano queste le terre, Caldebeco, Monuillare, Giuliabona, Tancrediuilla, & Areflutto. E per securtà di queste cose uolse il Re, il Taleboto per staggio. Furono dunque, fuo ri che questo uno, tutti gli altri lasciati andare uia liberi, e furono tutte quelle

terre

terre rese. Il Capitano, che era in Areflutto, negò da principio di uolere quella terra dare: ma ui fu assediato, e battagliato da mare, e da terra, e fu fra pochi di forzato ad obedire. In Falesia ui fu molto che fare, perche ui erano assai egregij soldati dentro in difesa. Questa terra era stata da Henrico donata per li molti suoi seruiggi al Taleboto. Finalmente promettendo Francesi di lasciarne liberamente andare uia il Taleboto, ribebbero la terra. Venne poi di Anglia il soccorso di III. mila nuoui soldati, i quali insieme con presso à mille altri de gli uecchi insieme da molte terre, doue erano in guardia, combatterono con Francesi presso à Forminiaco, che è un uillaggio posto tra Carento, e Baioca. E pochissimi Inglesi scamparono, perche ui furono tutti ò morti, ò fatti prigioni. Per questa tanta prosperità di Francesi, s'accostò il Ragonese con loro, e li rese Filicera. Mosso poi il Re, perche non restaße reliquia alcuna di guerra ne la Normannia, facilmente rassettò in questa parte il tutto. Volendo poi fare il medesimo ne la Aquitania, e cacciare da tutta terra ferma il nemico, raunò tutte le sue genti insieme: e fattone quattro parti, le mandò in un tempo istesso ad assediare e battagliare queste quattro terre, Arqua, Rione, Franciaco, Castiglione. Mentre che i consegli, e le forze di Inglesi si trouano à questa guisa distratte, la città di Bordeo mandò al Re di Francia à chiedere alcuni patti per uolere rendersi, e le furono, come ella uolse, conceduti. Il Conte di Flussate, e'l Prencipe di Buzij uennero ne la deuotione di Francia, il cui essempio fu tosto da le quattro città assediate seguito: ma furono le guardie d'Inglesi, che dentro ui erano, lasciate andare liberamente uia. Era gia tutta la Aquitania uenuta in potere del Re, fuori che Baiona sola. Il perche andandoui il Re, e combattendo co'l nemico, che usci à combattere seco in campagna, il uinse. poi prese à forza un luogo molto forte nel borgo. Onde cominciarono li cittadini à parlare di accordo. Fu uista una croce bianca nel cielo (che possette essere qualche nubbe in quella forma distinta) e gli Inglesi interpretandola religiosamente deposero la croce roßa, che era la loro insegna, e tolsero la bianca, che era di Francesi. Ma non stette gran tempo ne la deuotione di Francia Bordeo: percio che il seguente anno hauendo il Taleboto un secreto auiso de la congiura di questa città, ui andò con V. mila fanti, che presero Bordeo con tutte le altre terre intorno. Contra costui fu mandato Giouanni figliuolo del Duca di Borbona, e genero del Re, che eßendo accampato preßo à Castiglione, gli uenne d'un subito il nemico sopra fin su le trinciere con gran terrore, & ammazzò preßo à cento arcieri, che stauano come attoniti, & insensati per la paura. Vscendo dunque da gli alloggiamenti la nobiltà di Francia attaccò la battaglia. E per che il Taleboto come persona homai uecchia,

andaua à cauallo tra li suoi fanti animandoli à ben fare, era piu apparente, e piu à uista del nemico. Onde percosso da la lunga da una bombarda andò à terra. Ma prima che egli spirasse, ueggendo senza alcun dubbio Francesi uincitori, persuadeua al figliuolo, che mentre poteua, si ritirasse in securo. E dicendogli il giouane, che non haurebbe mai abbandonato suo padre. Io figliuol mio, soggiunse, perche ho di molte cose con molto ualore oprate, non posso senza honore, e gloria morire, la doue, tu che sei cosi giouanetto, non potrai essere ne con la morte, illustre, ne con la fuga, infame. Ma non montò nulla questo perche il garzonetto ueggendo morire suo padre, uolle anco esso morire, anzi che uiuere, ne fuggire. Egli fu questa uittoria minore di quello, che s'aspettaua secondo il nome del Capitano, perche ui morirono men di dua mila persone, e piu di due altre mila se ne ritirarono in Castiglione, che era qui presso. E questi anco poco appresso si resero. Questa ultima battaglia, oprò il tutto, e rese à Francesi à pieno il dominio de la città principale de la Aquitania, che haueuano gli Inglesi per tante età posseduta: percio che hauendo Bordeo sostenuto alcuni di l'assalto, si piegò finalmente, e si contentò di riceuere dal uincitore noue, & alquanto piu dure leggi, che prima. Fu à gli Inglesi, che dentro ui erano, concesso di andarsi securamente uia, e fu à cittadini perdonato: ma per che non potessero piu ad Anglia uolgersi, il Re fece qui fare due forti rocche. Tutte le altre terre, che ribellate s'erano, ritornarono tosto ne la deuotione di Francia, e furono per tutto piaceuolmente e senza offesa alcuna lasciati andar uia liberamente l'Inglesi. Nel CCCCLVI. che fu anno à Francesi felice, non restò in terra ferma altro al Re di Anglia, che Cales con assai miseri e stretti termini. Ma perche non fusse questo piacere intiero e sodo, il Delfino chiesta per quattro mesi licenza al padre, s'appartò nel Delfinato con fermo proposito di non ritornare piu in Parigi, mentre era suo padre uiuo, recando per iscusa la alterezza e superbia di coloro, per lo cui ualore e fede haueua il Re cosi belle uittorie haute, e dicendo, che costoro con la fidanza de' loro seruiggi, ogni cosa arrogantemente s'attribuiuano, in modo che egli poco, ò nulla presso suo padre ualeua. Quegli di istessi, che si guerreggiaua in Bordeo, Gandes si ribellò dal Duca Filippo: percioche lamentandosi Gandesi di uno certo nuouo datio impostoli al sale, e che non li si seruauano li statuti & ordini de la loro città, ammazzarono il gouernatore, che haueua loro posto il Duca, e che ostaua in queste essentioni, loro. E perche si teneuano percio chiara la guerra, molti di loro riposero in Aldenarda terra conuicina, ciascun presso gli amici suoi, le piu chiare, e pretiose cose, che haueuano. Il Duca non si lasciò troppo allhora mouere precipitoso da l'ira contra una cosi potente città. Onde in

de in questo mezzo Brugia, & Hipra mosse à compaßione de le calamità de la Fiandra, perche si ricordauano de le loro antiche sciagure, e che haueuano piu uolte con tanta disgratia tentata la libertà, mandarono al Duca una copiosa ambasciaria, de la quale fu capo un certo Certosino, che parlò per tutti. Costoro nel uenerdi santo, in chiesa, dauanti gli altari gittati tutti humili ā terra à i piedi del Duca il pregano strettamente, che hauesse uoluto perdonare à l'errore, ò al furore di Gandesi. La risposta, che hebbero, fu molto benigna, & conueniente al tempo, & al luogo. Andando in Aldenarda in gran schiera quelli Gandesi, che ui haueuano le lor cose riposte, non furono lasciati dal gouernatore de la città entrare dentro, perche diceua non potere senza ordine del Duca farui tante genti insieme entrare. Costoro ui ritornarono con essercito, e con istromenti bellici, & assediarono Aldenarda. Ma uenendo da la parte di fuori le genti del Duca, & uscendo in quel tempo stesso la guardia che era dentro, sciolsero l'assedio con molto sangue, e fuga di Gandesi. Ma perche la guerra era gia à fatto rotta, hebbero questi inimici ardire di porre à fuoco Annonia con tutto il Contado conuicino, e tentare di potere prendere alcune terre, e furono à le uolte in alcune scaramuzze uincitori: ma piu spesso, per essere gente di ogni sorte, e poco esperta ne le arme, furono da l'esperto Capitano e soldati inimici rotti. Io una battaglia uene morirono da XX. mila di loro. Onde hauendo ponco innanzi giudicato piu honorato, e piu degno il morire per le leggi, e per la libertà de la patria, che uiuere senza eße, hora per questa rotta fu lorp forza togliere un graue giogo, e dure leggi. E di piu furono in una grossa somma di danari puniti, da pagarli e contanti, & à certe paghe. Il Re si portò co' suoi con molta prudenza, e percio (che questo seguire ne suole) con molta felicità: perche tralasciandosi, ò estinguendosi le guerre, per essersi tolto il nemico da presso; s'erano auezzi i soldati d'andare per tutto errando, e di torsi ò per buona uoglia, ò à forza le facultà di tanti suenturati, che non ui poteuano replicare parola. E non era cosa, per chiusa, ò santa, che fusse, doue l'auaritia, e la libidine loro non si stendesse. Per questo dunque il Re ordinò, & impose un datio militare: co'l quale si potessero mantenere V. mila fanti, e MD. eletti huomini d'arme con la loro ordinaria compagnia: accio che il ualore di costoro uietaße: e fusse uno freno à gli altri di non fare altrui ne oltraggio, ne danno; e si haueuano costoro à porre in guardia di quelle città, che pareua, che piu bisogno ne haueßero accio che frenaßero la tanta licenza de gli altri, e castigaßero quelli, che non uiuerebbono quietamente. A questo modo dunque cominciò à procedere cosi santamente la disciplina militare, che quel soldato, che era

stato prima cosi molesto à le facultà de li cittadini, e de li contadini, e spetialmente de' mercadanti, diuentò gran difensore de i popoli, e uendicatore de le sceleranze, e de' tanti furti che publicamente si faceuano: Onde non era piu securo contrattare, ne pratticare, che con soldati. E come erano prima chiamati buccieri, e manigoldi crudeli, cosi riacquistarono il nome di soldati di nuouo. E le città à gara desiderauano, e chiedeuano questi soldati per loro guardia: eßendo molto diuersi costumi in quel tempo da quello, che sono hora. E per questo uolentieri ogn'uno questo datio militare pagaua. Questo si non troppo di buono animo si acccettò, che del uino, che si uendeua à minuto, la maggior parte di quello, che se ne cauaua, ueniua in mano del fisco, la qual gabella soleua essere prima picciolissima. Duo mila caualli, che non erano stati ne le guardie de le città de la Francia admessi, furono con uolonta del Re da Fiorentini aßoldati contra Alfonso, che trauagliaua, e poneua la Toscana in rouina. E Renato s'offerse di andare Capitano di queste genti con speranza, rassettate le cose di Toscana, di passare sopra il Regno di Napoli. Passato che egli hebbe, dunque con questo eßercito il Rodano, Lodouico Duca di Sauoia li si oppose al passo de le Alpe, mostrandosi apertamente amico di Alfonso, e di Venetiani con Alfonso confederati, e nemico di Fiorentini, e di Francesco Sforza. Il Delfino, che haueua per moglie Carla figliuola di questo Duca di Sauoia tanto pregò il socero, che ne ottenne, che desse il passo à questo suo zio, che egli in persona infino in Asta accompagnò, e fe, che il Marchese di Monferrato, che era prima à lo Sforza inimico, deponesse le arme, e lasciasse Venetiani. In questa impresa non si fe cosa degna, ne fu la caualleria Francese contra Alfonso mandata, ma contra Venetiani. Di che sdegnato Renato, e parendoli uergogna, che egli come mercenario, e soldato del Duca di Milano, non per se, ma per altrui guerreggiasse, se ne ritornò ne la Francia. Il doloroso auiso medesimamente de l'essere Costantinopoli presa da Turchi pose un certo scropolo, e rimorso ne l'animo di Christiani di non douere con tanta fierezza, & ostinatione tra se stesi guerreggiare. Per mezzo anco del Papa segui poi in Italia una lieta pace. Ma in questo mezzo il Re di Francia in Vindocino raunò il parlamento de' suoi Baroni, e discußa ben la causa di Giouanni Duca di Alenconio, al quale s'apponeua, che hauesse secretamente sollecitati Inglesi à douere di nuouo paßare uno essercito in terra ferma, il condennò, come ribelle, e di fellonia, ma li perdonò la uita. Hauendo il Delfino (come s'è detto) chiesta per quattro mesi licenza erano gia quattro anni, che egli era fuori, & hauendo facilmente nel suo primo appartarsi dal padre, ritrouato perdono, non pareua che egli hora punto di questo suo piu lũgo e piu graue errore si pentisse. Egli daua audienza

à li

à li legati de li Re, de li Duchi, de li popoli liberi, e pareua à pũto la sua un'al tra corte Regia. Il Re per recarlo à forza à rimetterglisi ne le mani, fa porre in punto uno essercito, di che spauentato il figliuolo se ne andò dal Duca Filip= po di Borgogna, che il riceuette, & honorò molto. E querelandosi di cio il Re per mezzo de li suoi Oratori, rispose il Duca, che essendo egli feudatario del Re, non poteua cacciare dal suo stato il figliuolo del suo Re, che era anco suo stretto parente, é che douunque (s'egli il cacciasse) andasse il giouane, con la maestà del nome ritrouarebbe per tutto, magnifico, & ampio ricetto. Quel= lo, che fece anco piu sdegnare il Re, e parere piu laida questa partenza del Del fino, si fu, che Ladislao Re di Vngaria, e di Boemia figliuolo de l'Imperatore Alberto mandò i suoi Oratori, i piu nobili cauallieri, che fußero in quelle natio ni, à chiedere per moglie Madalena figliuola del Re di Francia, ilquale gliela prometteua uolontieri ma ogni debito & honesta uoleua, che il Delfino fratel= lo di lei si fusse nel negotiare, e concludere questo matrimonio ritrouato Ma il giouanetto sposo morì prima che li fusse la donzella menata à casa, laquale fu poi co'l figliuolo del Re di Nauara accasata. Nel CCCCLVIII. Pietro Fre= goso Duca di Genoua trauagliato, e per mare, e per terra da la fattione contra ria, e da Alfonso di Aragona, rinonzò e diede al Re di Francia questo stato, che li pareua di non potere piu difensare, ne mantenere. Qui fu dunque manda to Giouanni figliuolo di Renato, che hauendo Genoua in mano li pareua di po tere assai acconciamente oprarsi ne la impresa del Regno di Napoli. In questo tempo à punto lasciò Alfonso questa uita, e successore ne li Regni paterni Gio uanni suo fratello. A Ferdinando suo figliuolo illegitimo lasciò per testamento il Regno di Napoli, come cosa, che egli haueua co'l suo ualore acquistata. Papa Calisto, che succedette, à Nicola non uoleua inuestire un bastardo del Regno, che era feudo di Santa chiesa, à la quale diceua esserne tutto l'intiero, e sodo do minio ricaduto. Ma Ferdinando si difensaua, e rispondeua, che Eugenio hauea con questa conditione creato Alfonso suo padre Re di Napoli, che esso nomina= tamente li fusse douuto succedere, e che questo decreto di Eugenio era stato da Papa Nicola suo successore confermato. Egli si mostraua anco presto à douer= lo difensare con le arme contra chiunque gliele hauesse uoluto far forza, hauen do seco strettamente confederato Francesco Sforza. Si uedeua gia, che Italia era per leuarsi tutta in arme, e per hauere à sentire le antiche e passate sue ca lamità di nuouo, quando Papa Calisto morì. Alquale succedendo Pio, e uolendo primieramente trattare come si fussero potuto Christiani del furore di Turchi difendere, fece bandire un concilio generale in Mantua, doue doueua anco esso essere presente nel X. mese del suo Papato. Fra questo mezzo inuestì, & in= coronò Re di Napoli Ferdinando, con questa eccettione sola, che non fusse cio

pregiudicio à niuno, che à qualche tẽpo qualche ragione à qual si uoglia modo ui pretendesse. Laquale cautela non era stata mai auertita, ne usata da gli Põte fici passati. E con questa parue che egli uolesse mantenere in pie le ragioni de gli Angioini, & insieme in questa ancor dubbia causa seruare la sua dignità, & auttorità. Poi si uolse tutto à le cose de la religione, e de la difensione di Christiani. Li Turchi, che ne le prosperità diuentano feroci, ma molto piu ne le aduersità; ogni uolta, che essi erano di altre imprese fuori, e quieti, non attendeuano ad altro, che à non dare momento di tempo à Christiani di respirare, e gli erano sempre con le arme sopra, empiendoli di spauento, e di terrore. Calepino figliuol di Pazaite trouandosi sciolto de la paura de li Sciti per la morte del Tamborlano signoreggiò à piacere, ma poco tempo, à suoi. Onde Maumetto figliuolo anche esso di Pazaite tolse lo scettro di Turchi, e Regno XVII. anni, e resa la potentia del padre & in Asia, & in Europa nel suo antico e gagliardo stato (per che l'haueuano le arme de Tamborlano molto abbassata e rotta) lasciò Amurato suo figliolo successore, ilquale accrebbe molto, et ampliò questo Imperio da' suoi lasciatoli, per cio che giunsero le arme sue fino à Croia, & Apollonia terre poste su le onde del mare Adriano, e ui prese la Vallona, che é di cosi poco spatio da l'Italia diuisa, e si uede Otranto cosi dapresso. Egli guerreggiò con uaria fortuna con gli Vngari. In gran fatti di arme e fu uinto, e fu con cosi gran strage de' suoi uincitore, che egli se ne percosse suspirando, la guãcia, e dicendo, che egli non hauerebbe uoluto troppo spesso comprare cosi caro, di queste uittorie. Haueua regnato XXX. anni, quando stanco tanto de le prosperità, quanto de le aduersità, se ne ritornò in Bitinia, lasciando il carico de le cose di Europa à Maumetto suo figliuolo assai giouane, alquale diede un Satrapa, che'l regesse, e guidasse. Ma udendo poi, che gli Vngari e compagni di nuouo haueuano tolte le arme, ritornando in Europa fe giornata co' nostri, e gli uinse, ma con gran sangue anco allhora de' suoi. E lasciato di nuouo in suo luogo il figliuolo, se ne ritornò in Pruscia città principalmente de la Bitinia, e ui mori. Ma la felicità, e'l ualore di Maumetto auanzò di gran lunga la gloria de' maggior suoi. Egli hebbe parte dal padre, parte s'acquistò egli tutte queste prouincie, e Regni, la maggior parte de la Misia, e de la Tracia, la Macedonia, la Tessaglia, la Etolia, la Boetica, la Plocide, i Locri, la contrada di Atene, quasi tutta l'Albania, quasi tutta la Schiauonia. Assediò Costantinopoli, ma l'Imperatore Costantino figliuolo di quel Giouanni, che uenne al concilio di Papa Eugenio co' tanti suoi Baroni in Italia, che difensò ualorosamente, insieme con li Prencipi de la Grecia e co'l popolo, ben che non molto, perche la maggior parte antiuedendo quello, che esser doueua, se ne erano andati uia chi ad un luogo, chi ad un'altro. Si ritrouarono anco in questa città molti Genouesi, e Vene

tiani,

tiani, che à gara si forzarono di mostrare ciascuno il suo ualore. Era dunque Costantinopoli da questo gran Capitano Turco, e da gli altri suoi Satrapi, gran condottieri fieramente combattuta, e da quelli, che ui erano dentro, ualorosamente difesa, ne l'una parte, ne l'altra mancaua un punto di consiglia, di industria, di ardire, per reccare ciascuno il suo intento à fine. Andaua l'assedio, e la battaglia di lungo, perche le forze humane non cedeuano à l'altre humane forze. Ma e bisognò cedere al signore Iddio, alquale altrimente piaceua. Parue al Turco di uedere à prima sera calare giu dal cielo una gran luce ne la città. Si tacque, e non riuelò con niuno questa uisione. La notte seguente su la medesma hora uidde quella luce istessa ritornarsene, onde era uenuta, nel cielo. Di che posto in speranza, parendoli, che quella citta, che era stata poco auanti dal diuino aiuto difesa. hora ne fusse abandonata à fatto, le andò co' uno assalto terribile sopra, doue uenne il ualore humano meno, e non la religione. e la pietà per cio che l'Imperatore mentre poßette, difensò i suoi, e combattendo ualorosamente, e non senza uendetta morì. La gran città con poche gēti (se s'ha al numero de gli inimici rispetto) fu finalmente con questo assalto presa, doue i barbari e contra gli huomini, e contra Dio, oprò ogni maniera di sceleranza, di libidine, di auaritia, di empietà. E qui finì l'Imperio di Greci. Qui mancò quella citta, che s'era cosi ben mostra sempre per la religion Christiana, e ne la quale era stato santissimamente adorato, e riuerito il nostro signor Giesu Christo presso à MCCCXC. anni. E non mancò, se non perche fu abandonata da noi. Papa Pio dunq; uenuto in Mantua, nel concilio, doue era quasi tutto il resto del Christianesmo, fece una bella oratione accommodata à quel tempo. Il che fu facil cosa fare ad un Papa eloquentissimo, come egli era, et in causa, che (se nostri hauessero hauuto ceruello) non haurebbe hauuto di bisogno di uoce altrui. Egli pianse la rouina d'un cosi bello Imperio di Christiani, e di tanti altri Regni pur nostri gia posti à terra, con le tante rotte hauute con tanta taccia, e uergogna nostra, poi seguendo dicea, che hora si pensasse un poco di conseruare almāco quelle sbigottite reliquie di christiani, che auanzate u'erano, e che si ricordasse ciascuno del pericolo, che gli soprastaua, perche molto piu distāte da Turchi poco innāzi era stata Adrianopoli, e Nicopoli, che non erano hora que' Christiani, che mal credeuano hauer senza fine de lūgo l'arme Turchesche, e che bisognaua, che tutti ui si mostrassero, pche nō uenissero poi à perirne, et esser ad uno ad uno, preda di questo fiero inimico, e che si ponessero su gl'occhi, e deliberassero d'imitare Gottofredo, Balduino, Boemundo, e come erano ne le loro guerre domestiche ualorosi, e gagliardi, cosi si mostrassero in questa salute cōmune, e p la religione tutti cuore, tutti spirito. E concludeua dicendo, su chi serà il primo à torre p questa santa impresa la croce? Chi serà colui, che ne uorra essere Capitano, e guidarla? Doue son li

soldati di Christo, che uogliono questo stendardo seguire? Questa Oratione mosse molto per allhora i cuori di tutti: ma mentre che gli Oratori de li Re, e de li Duchi pongono in campo ciascuno le lor priuate querele e differentie, co'l litigare de le cose de gli huomini, e del secolo, fecero porre da parte e dimenticare quelle de la religione, e d'Iddio. Era Giouanni figliuolo di Renato, e Duca de la Lotoringia, e Gouernatore di Genoua, con una armata di Genouesi, e di Marsigliani passato nel Regno di Napoli, e guerregiaua co'l Re Ferdinando, e nel concilio per mezzo de li suoi Oratori si querelaua, e doleua forte, che fusse stato il suo inimico Ferdinando incoronato di quel Regno. Et à questo modo ui nasceuano anco de gli altri del continuo infinite querele. Onde de la impresa contra Turchi ne fu solamente fatto di parole un decreto, e fu il concilio in capo de l'ottauo mese licentiato. Hauẽdo il Duca Giouãni uinto un grã fatto d'arme, che hauea con questo inimico sol fatto, presso à Sarno, era p hauere gia tosto tutto il Regno in mano, e pensaua di andare per cio tosto à l'assedio di Napoli, quando uinse il parere de' suoi, che'l conségliauano, e diceuano che non bisognaua fermarsi su le mura di questa città, per prenderla, ma ricuperare piu tosto prima le tere intorno, perche non le fusse poi potuto da niuna parte andare uittouaglia, ne maniera alcuna di soccorso dentro, per cio che non pigliandosi queste terre prima, sarebbono essi stati piu tosto gli assediati. Per questo induggio dunque, che à la guerra si diede, hebbero tempo gli amici, e confederati di Ferdinando, à prouedergli, e mandargli soccorso. E di piu sentì il Duca Giouanni un nuouo dolore, per una nuoua, che hebbe, che Genoua s'era ribellata, e Francesi non ne teneuano altro, che il Castello. Sauona stette salda ne la deuotione di Francia. Renato dunque partì di Francia con uno essercito con speranza di ricuperare Genoua: ma egli ui fu rotto, e posto in fuga, e ui perdè da due mila de' suoi, il resto si ricouerò in Sauona. Mentreche à questa guisa si guerreggia in Ponente, due fratelli de l'Imperatore Greco, che haueua uoluto con la sua patria morire non mica à costui simili di ualore, mentre che tra se stessi guerreggiano sopra la signoria del Peloponneso, che chiamano hoggi la Morea, diedero occasione à Barbari di traporuisi con le sue arme. Onde il Turco la conquistò tosto tutta, fuori che alcune poche terre, che ui haueuano Venetiani. In Ponto medesimemente conquistarono questi Barbari la Trabisonda, laquale nobilissima città era da un nobilissimo Prencipe Greco posseduta. Di tutte queste cose si doleua, e querelaua per mezzo de li suoi legati il Papa con li Re, e con li Duchi, e con gli altri popoli liberi. Il Delfino, che era co'l Duca di Borgogna, li diceua e promotteua, che se gliele conducesse suo padre, torrebbe contra questi nemici del Christianesmo le arme. Ma il Re dicendo merauigliarsi di questo cosi subito disegno del figliuolo, manda à chiamarlo, che se ne ritorni

prima

prima à casa. E perche il Delfino non l'obediua, e non uoleua udirne parola, mandò à chiedere à Papa Pio conseglio, che uoleua transferire la successione del Regno dal primogenito à l'altro suo figliuolo, che gli era obedientissimo. Pio non uolle ne anco prestarui gli orecchi: anzi lodò il buon uolere, e la pieta del figliuolo, e ne biasmò alquanto il Re, dicendo, che egli si doueua recare à mente la pietà, il ualore, la gloria, i trionfi de li suoi antichi contra Barbari acquistati. Il Duca di Borgogna come haueua ne la Francia con molto sangue uendicata la morte di suo padre, cosi si pose anco in cuore di scancellare con una nuoua gloria, la memoria de l'essere stato il medesimo suo padre uinto, e preso da Turchi. E per questo s'offre ò di douere andare esso in persona contra Barbari, ò (se qualche maggior necessità il forza à restare contra sua uoglia in casa) di mandarui uno grosso essercito. Il Delfino stando in Brabantia, nel medesimo di che li nacque un figliuolo, uolse che fuße da i suoi salutato, e chiamato Duca di Normannia. Per lo quale atto pareua, che ben che fusse il Re suo padre uiuo, uolesse egli nondimeno eßere Re, e fare à suo modo, come signore, de le cose del Regno. E fra questo tempo il dolente Re (e si suspicò di ueleno) non uolse per molti giorni mangiare, ne gustare cosa alcuna. Volendo poi finalmente à prieghi, e quasi forzato da gli amici, mangiare, accortosi, che gli si erano gia chiusi i meati uitali, e che gli era gia presso la morte, ringratò Iddio, che'l togliesse dal mondo in quel santo giorno che si fa la peccatrice, memoria, e festa. per cio che egli nel di di Santa Maria Madalena morì, in Magduno di Burges nel CCCCLXI. Ritornato à casa Lodouico doppo tanto tempo, fu solennemente incoronato, e chiamato Re, e pensando di douere molto altramente da quello, che suo padre fatto haueua, regnare, fu cagione di menarne poi tutta la sua uita sollecita, & ansia, percio che una subita, e generale mutatione di qualche gran cosa, e non si puo cosi à la cieca fare, senza opinione quelli, che altri non pensa, e spesso anco gli auttori, e capi isteßi. Egli fe poco conto, e poco honore, ne fauori que' corteggiani, che erano stati amici di suo padre. Quasi per tutto il Regno in que' luoghi, ch'erano di qualche dignità, ò utile, molto gli ufficiali, li Capitani, i Gouernatori, ponendoui psone noue. E quello, che piu li nocq;, si fu, che licentiando i soldati Veterani, & aperti co' lor Capitani e cõdottieri, mostrò di fare poco conto del ualore, e de la gloria de le arme. Haueua il Re di Aragona per moglie Blanda figliuola, & herede del Re Di Nauara. E perche (come suole tra li Prencipi conuicini auenire) questa donna uenne co'l Re di Castiglia il litigio, fu amendue questi Prencipi eletto il Re di Francia mezzano & arbitro in questa lor differenza. Vennero dunque ad abboccarsi in Torbelli su gli ultimi confini di que' Regni, che erano da un fiume che ui scorreua in mezzo, diuisi. Il Re di Castiglia paßò con una magnifica, e cosi

Lodouico. XI. 1465.

pomposa e gran compagnia, che parue affettata, su l'altra ripa al Re di Francia. E ui fu un de compagni di quel Re, che paßò il fiume sopra una barca con la uela indorata. Il Re di Francia, che era con molto priuata compagnia, & assai priuatamente addobbato uenuto, (il che Spagnoli attribuiuano à miseria, et ad animo uile, e non perche egli fugisse questa gonfia, e uana pompa. Che gia questo era in effetto, per che egli sempre per tutta la uita sua uolle talmente comparire, che in addobbamenti del corpo non auanzasse niun de suoi) egli, dico, riceuette cortesemente il Re di Castiglia, e uisto la cagione de la differenza, che l'hauea qui condotto, sententiò in fauore di questo Re. Con tutto questo Giouanni Re di Aragona, ribellandoglisi Barzellona, chiese al Re di Francia soccorso, e l'hebbe, dandogli il contado di Roßiglione quasi in pegno de la spesa, che Lodouico in questo soccorso farebbe, perche da questa parte questo contado era una gran fermezza del Regno di Francia. E da l'altra parte medesmamente riscosse dal Duca Filippo quelle terre, che gli haueua il Re suo padre ne la pace di Arasse in nome di pegno lasciate presso il fiume Somona possedere. A questo modo nel principio del Regno, un grosſisſimo pegno riscosse, un'altro da altrui ne tolse, per fortificarne da due parti il suo Regno. Si pose medesimamente molto in gratia del Papa, mandandogli in Roma Gottofredo uescouo di Heluij, ilquale in nome del Re cedeua, e rinonzaua tutte le ragioni; che egli hauea nel conferire le cose ecclesiastice con quanto s'hauea il Re suo padre attribuito per uirtu del decreto fatto nel concilio di Basilea. Di piu, egli chiamando Frãcesco Sforza suo feudatario, si fe giurare sollennemente fedeltà, e li diede di piu Sauona, che l'haueuano i suoi Francesi in potere. Egli hauea gia Renato lasciato, e ceduto il Castello di Genoua. E Giouanni suo figlio essendo stato presso à Troia in Puglia rotto perche non uedeua gia piu speranza alcuna del soccorso, che hauea dal Re di Francia aspettato, si parti d'Italia con male animo contra il Re. Francesco Duca de la Bertagna si trouò (come i Britanni isteßi dicono) inimico del Re per questo, che gli chiedeua il Re tre cose in quel Ducato nuoue, & inusitate, la prima, che egli non si scriuesse piu, come soleua. DEI GRATIA BRITANNIÆ DVX. l'altra che poteße il Re imporre, e riscuotere à suo nome in Bertagna un certo datio, la terza, che ne li benefieij ecclesiastici non si riconoscesse in quel Ducato altro superiore, che il Re, & dicono, che fusse minacciato al Duca, che s'egli tutte queste cose non adempiua, e faceua, li si sarebbe bandita la guerra sopra: e che il Re hauesse iui dapresso in punto l'essercito. Spauentato il Duca per questo cosi subito, e terribile mandato del Re, non ritrouandosi seco soldato alcuno, pche hauesse hauuto tempo à porsi in punto per difensarsi, e ritrouare de gli amici, e compagni per questa guerra, rispose, che egli ne uoleua fare con tutti a suoi po=

poli parlamento, à cio che si fusse quanto al Re piaceua, per consentimento di tutti esseguito. Bene è cosa assai chiara, che egli mandò secretamente per tutto, i suoi accorti e prudenti Oratori, e perche doueua un sagacissimo Re ingannare, ue li mandò per lo piu uestiti da persone mendiche, e di sozzissima e uilissima maniera, perche incitassero, e spronassero i Duchi, et altri gran signori de la Francia contra il suo Re, ne ui bisognaua molto, perche quasi tutti haueano di che forte del Re dolersi. Ma non possettero andare cosi secrete le cose, che il Re, che haueua per tutto gli occhi, non s'accorgesse del tratto, e che questo Duca haueua mandato i suoi Oratori in Anglia à trattare con quel Re amicitia e lega, e che si era confederato con Carleccio Conte di Carcelli figliuolo del Duca Filippo, e giouane molto desto. Per ordine dunque del Re, un figliuol bastardo del Rubiprato passò con una galera armata su le marine di Holanda. Qui smontato ne andò con tre soli compagni in un uillaggio assai dentro terra, doue perauentura si ritrouaua allhora con poca compagnia il Conte di Carcelli. Il bastardo dissimulando chi esso fusse, e chi i compagni e donde uenissero, ò doue andassero, e che cosa qui cercassero, pose costoro sospetti. Onde conosciuto finalmẽte fu co' compagni preso, e posto in prigione. La galera inteso questo si leuò tosto, & andossi uia. Di che si sparse tosto per tutta quella contrada un grido assai contrario al Re: et Oliuieri il piu intimo de la corte del Duca di Borgogna diceua publicamente con gli altri nobili, che il Re haueua qui mandato questo Corsaro, per fare l'incauto Conte prendere, per potere hauere anco poi tosto in mano il uecchio Duca orbo del suo figliuolo. Il Re dunque mandò il gran Cancelliero, e l'Arciuescouo di Narbona al Duca, perche accusassero e Biasmassero apertamente il Conte, che hauesse co'l Duca di Bertagna amico, e confederato di Inglesi, fatto lega, e che per cio gli essacerbassero forte con parole questo delitto di infideltà, e di fellonia. E che insieme chiedessero, che gliesi restituisse il Bastardo del Rubiprato, come mandato dal Re à prendere l'Oratore di Bertagna nel suo ritorno di Anglia, e che li si desse anco in mano Oliuiero che era andato quelle tante e buggiarde pazzie seminando, per che il Re, come auttore, e suscitatore di riuolta, il castigasse. Mentre, che si faceuano dal gran Cãcelliero queste dimande publicamente in palagio al Duca, ui era il Conte di Carcelli presente, ilquale ginocchiato dinanzi al padre, il pregò humilmente, che, poi che si trattaua de la sua stessa fama, e de l'honore del Duca di Bertagna persona cosi sincera, e da bene, e suo cosi amicissimo, gli hauesse uoluto dare licentia, che egli per se, e per l'innocentissimo Duca absente risposto hauesse. Ben si uedeua che il giouane tutto colerico era per lasciarsi piu da la ira che dal conseglio portare. E però per allhora il padre li comandò che tacesse, e che il di sequente hauesse quello, che paruto li fusse,

risposto, pensando bene fra questo mezzo quello, che era bene, che egli hauesse douuto rispondere. E tosto uolto il Duca à gli ambasciatori, disensò, come il bastardo era stato ragioneuolmente preso, per essere (come si diceua publicamente) un gran scelerato, e che non era giusto, che si ponesse in man del Re, per essere stato preso in Holanda, & in territorio, nel quale la iurisdittione del Re di Francia non si stendeua, e che s'egli haueua anco contra suo figlio machinato cosa alcuna di male, ne haurebbe il condegno castigo hauuto. Quanto ad Oliuiero, per essere nato nel contado di Borgogna, & essere familiare di suo figlio, non doueua riconoscerne altramente il Re. Instando pure gli Oratori, e dicendo, che non negasse al Re quello, che chiedeua, e che non doueua suo figlio dubitare di tradimento alcuno per uia del Re, come facilmente à quel bastardo rimprouerauano, rispose di nuouo il Duca, che esso infino à quella hora non haueua mai negata al Re cosa alcuna, la doue il Re haueua à lui molte cose promesse, e nulla attesa. E seguì; Egli mi promisero di lasciarmi tenere, & usufruttare mentre io uiueßi, le terre presso al fiume Somona, ben che me ne habbia pagato il danaio, che io hauere ui doueua, e nondimeno egli ui tiene del continouo pure le sue guardie, e s'ha fatto da quella nobiltà con una nuoua forma di giuramento giurare fedeltà, cio è, che senza altra eccettione debbano tutti torre le arme contra chiunque piu à lui piacerebbe. Vuole, che mio figlio non tema, ne sospetti cosa alcuna di lui. S'egli si pone in spauẽto, e teme, non l'ha da suo padre: per cio che di chi ho io à temere? Il di seguẽte uenuti di nuouo nel medesmo luogo à sedere, e ritolta questa istessa contentione, diceua il gran Cancelliero, che si trouaua Carleccio sdegnato, perche hauendolo il Re da principio eletto nel gouerno de la Normannia con una grossa annua prouisione, l'haueua poi tosto casso. Ma il giouane con poche parole, & humanamente rispose & à questo, & à le cose del giorno innanzi, talche si uidde bene, che la notte, che ui era in mezzo, e la attorita del uolere di suo padre haueuano assai placati, e raddolciti quelli altieri, e furibondi suoi spiriti. Egli disse, come haueua solamente fatto co'l Duca di Bertagna lega, ma fratellanza anco ne le arme, non gia per offenderne il Re, ne il Regno, ma per utilità piu tosto de la salute commune. E seguì, come non si turbaua niente che fusse stato casßo del gouerno de la Normannia, perche assai honore e stato haueua, per la libertà, e licentia che haueua hauuta da suo padre di fare quanto li piacesse nel suo dominio. Partendosi poi gli Oratori senza niuna conclusione, che per cio pensauano, che non ne fusse douuto riuscire se non gran male, il giouane uolse accompagnarli un pezzo, e quando uidde, che non poteua essere piu ne ueduto, ne udito da suo padre, s'accosto à le orecchie de l'Arciuescouo, e si li disse pian piano. Per questo Moruillare (questo era il

nome

nome del gran Canciliero)mi ha il Re fatto presso mio padre sentire tante uillanie,ma io farò,che non uolgerà à torno tutto uno anno intiero, che il Re se ne pentirà, e ditegliele da parte mia. Si partirono uia dunque costoro come certi,che le uoglie,e i cuori erano diuisi,e che ne sarebbe perciò riuscito gran male. Il figliuolo del Rubiprato non uscì infino in capo di cinque anni di prigione:e ui andarono molto sangue,molti oltraggi,molte suspitioni in mezzo.
Ci scouerse à la aperta la congiura pochi mesi doppo il ritorno del gran Cancelliero al Re che fu nel CCCCLXV. I capi de la congiura erano il Conte di Carcelli,e'l Duca di Bertagna. Il Duca Filippo non uolle traporui il suo nome, ma di quanto egli poteua,disponeua à pieno il figliuolo. Carlo Duca d'Orliens era morto lasciando un suo figliuol picciolo,che egli chiamò Lodouico. Giouanni Conte Dunense bastardo,e fratello del morto Conte,fu in questa congiura. Egli haueua costui à tempo del Re passato hauute di gran condutte,e da Lodouico era stato casso e priuo del tutto. Giouanni Duca di Borbona haueua la sorella del Re per moglie:ma nõ hauendo ancora hauuta la dote di cõtanti,che gli era stata promessa,era partialissimo del Duca Filippo,de la cui sorella era esso figlio. E la sorella del Duca Giouanni era al Conte di Carcelli moglie. Carlo fratello del Re non si contentaua del Ducato di Biturigi,perche li pareua uno picciolo stato. Hor questi come capi erano seguiti da una gran schiera di nobili:che ciascuno di loro era dal suo proprio dolore e sdegno mosso, e tra questi ui erano il Duca di Nemors,il Conte di Armignacca,e'l Conte di Alebreto.
Il Re haueua seco Renato e Carlo suoi zij. Ma Giouanni figliuolo di Renato,e Duca de la Lotoringia tutto colerico di essere stato ne le cose d'Italia abbandonato dal Re,li si mostraua con molta ira contrario. Essendo gia ogni cosa in punto il Duca di Biturige,stando il Re suo fratello in Pittiersi, li si scostò secretamente da lato,perche sotto colore de la caccia se ne andò per le poste uolando in Bertagna. Il Conte di Carcelli fatto un grosso eßercito de le genti di Arasse,di Annonia,di Fiandra,di Holanda,di Brabãtia,si auiò uerso il mezzo de la Francia chiamandosi Capitano del Duca di Biturigi,e dicendo, ch'egli non haueua se non per lo bene publico tolte le arme,per disgrauare un poco i miseri popoli da tanti pagamenti,e datii,che erano in infinito accresciuti, per recare ne la sua libertà la plebe,che erano gia tenuti per serui, per riporre ne la lor dignità i nobili,e rendere à sacerdoti le loro ragioni debite,poi che erano in maggior riuerenza e rispetto tenute ne le selue le fiere, che il Re hauea posta pena la uita à chi le molestasse,ò trauagliasse,che non i sacerdoti,che egli,come piu li piaceua,rauuolgeua,e trauagliaua. Egli hebbe la rocca, e'l Ponte di Massentio posto su'l fiume Isara in mano;che il Capitano,che ui era dentro in guardia,gliele fece à tradimento hauere. Giunto à Parigi,qui si fermò, e presi

alcuni legni su'l fiume Sequana, ò la Sena, che uogliam dire; andò ad insignorirsi del ponte di Clodoaldo. Il Duca di Borbona cacciò uia gli ufficiali regij da lo stato suo, e fe consegnare in potere de' suoi il danaio del fisco. Non si sbigottì gia il Re, perche si uedesse questa ribellione cosi repentina de' suoi Baroni sopra: ma dando tosto DCC. huomini d'arme à Renato, & à Carlo suoi zii, gli oppone al Duca di Bertagna: per essere l'uno Conte di Semans, l'altro Duca di Angiers, per donde parea che douesse il Britanno uenire, se non li si ostaua, e si rispingeua à forza à dietro. Et esso tolto il resto de la caualleria seco, si partì la uolta di Biturigi con M D. huomini d'arme: Ma essendo ributtato, & escluso da questa città, che à suo fratelle obediua, si auiò uerso Borbona, e prese molte terre di questo stato, hebbe noua, che di Borgogna ueniua al Duca di Borbona aiuto, e che tosto si sarebbono anco qui trouati il Duca di Nemorse, il Conte di Alebreto, e quel di Armignacca, e che suo fratello e'l Duca di Bertagna erano usciti da i loro confini con maggiore essercito, che da poterui li suoi zii stare à fronte. Dubitando dunque, che non s'unissero tutti questi inimici insieme, e che sotto questo nome di ben publico, e di chiamare santissima, e giustissima questa causa, non uenisse à commouersene la città di Parigi, & à diuidersi in fattioni: perche co'l suo essempio hauerebbe tosto mosse tutte le altre città del Regno à fare il somigliante, con la maggior prestezza possibile lasciando Borbone se ne ritornò in Orliens, e tolse seco Carlo suo zio con la caualleria, che haueua al Britanno opposta. Hebbe anco qui seco la nobiltà del Delfinato, & alcuni pochi caualieri di Sauoia. Passando poi per Belsia, giunse à le Stampe, e poi à Castra à XVII. di Luglio essendo gia giunta in Leterico la auanguardia de le genti di Borgogna sotto la scorta di Lodouico da Lucemburgo, perche il Borgogne isteßo co'l resto de l'essercito se era fermo à Longoiumello, che è uillaggio qui presso. Et essendo auisato Carleccio, che non era il Re molto lungi, e che era per farsi tosto giornata, si mosse tosto. E quando egli si uni, e congiunse con quel da Lucemburgo, la auanguardia del Re s'era spinta infino à Leterico, & era gia à uista del suo nemico. Carleccio contra gli arcieri à cauallo del Re cauò fuori li suoi arcieri à cauallo, i quali smontati à pie da la lunga saettauano gli inimici, che smontati medesimamente combatteuano à pie, ma perche non li si agguagliauano in numero, si ritirarono nel uillaggio Leterico. Il nemico attaccò il fuoco in una casa di questa uilla, e perche il uento soffiaua prospero, tanto fu il fumo e'l uapore, che da quello incendio nacque, che sbigottì, e pose questi arcieri del Re in fuga. Gli arcieri Borgognoni, rimontati tosto à cauallo sono al nemico à le spalle cantando, e facendo segno de la uittoria. Di che accorto il

to il Conte di Carcelli, spigne tosto auanti il resto de gli arcieri, e la fanteria sopra gli huomini di arme del Re, seguendo esso dapresso con la caualleria sua: Quando egli giunse presso al nemico, per lo lungo spatio, che haueua la fanteria per quella campagna con molta fretta corso, in modo era stanca, e uenia meno de le forze e del corpo, e de l'animo, che non poteua oprare le arme per hauere à combattere. Fra questi duo eßerciti in quella campagna si trouaua à caso una gran foßa fatta gia per loro bisogne da contadini, che parea che à studio fusse qui stata opposta per tenere questi eßerciti disseperati, e ne l'argine da la parte di dentro del foßo era una lunga siepe stesa. Le genti del Re quasi diuidendosi uennero da l'un capo e l'altro del foßo à dare sopra il nemico. Carleccio si forzò di riceuere l'impeto loro da la parte destra, quel di Lucemburgo da la sinistra. Ma costui fu tosto rotto, e posto in fuga. Carleccio non solamente sostenne il furibondo impeto del nemico, ma li fece à forza uolgere le briglie à dietro à fuggire, e lo seguì piu di un miglio percotendolo sempre le spalle. Quello che haueua anco le genti del Re distordite, e fatte come insensibili, si era un grido, che dato si era, che il Re fuße stato morto. Il perche si pose tosto il Conte di Semans co' suoi DCC. huomini di arme in fuga; pensando, che esendo morto il Re, non ui era piu, per chi haueße douuto eßo mouere piu le arme. Ma il Re, che s'auide de l'errore de' suoi cauandosi l'elmetto si fa uedere in uiso, e comanda, che debbiano questo augurio de la sua morte purgare, e fare uano co'l sangue de gli inimici. Ritornando Carleccio dal perseguitare il nemico à suoi, ritornò in modo mutata la faccia de la battaglia, che egli fu due uolte cinto intorno, e poco men, che fatto prigione: & à gran pena co'l suo ualore e de' suoi si saluò, eßendo prima percoßo grauemente nel petto di un colpo di lancia, e poi ferito ne la gola, che poco mancò che non l'ammazzaße, per eßerglisi casualmente rallentato, e mezzo disciolto il nodo, che gli allacciaua l'armatura del collo. Da l'altra parte, mentre che le genti del Re corrono tutte per difensare il Signor loro, quel da Lucemburgo hebbe tempo di raccore le sue genti dißipate, e poste in fuga, e di andare ad unirsi con Carleccio. Costoro, esendo gia preßo notte, si ritirarono à gli alloggiamenti, & il Re in Coruolio. E fu piu la fuga da amendue le parti, che non l'uccisione di questo fatto d'arme. Filippo Cominio, che si ritrouò con Carleccio in questa battaglia, scriue che da l'una parte e da l'altra non morirono piu che duo mila persone. Il di seguente hauendo il Conte di Carcelli auiso, che il Duca di Biturigi, e quel di Bertagna ne ueniuano con una gran compagnia di persone segnalate & elette, e con un großo esercito di caualli e di fanti, gli andò ad incontrare à le Stampe: et in questo mezzo i soldati stanchi, e trauagliati p la battaglia di Leterico,

ſi riposſarono, e ricrearono alcuni dì. Veggendo il Duca di Biturigi molti ſoldati andare à torno con le ferite legate, perche ſi medicauano, moſſo à compaſſione de le calamità de la patria. Deh, diſſe, quanto uorrei piu toſto non hauere queſta impreſa tolta, che uedere tante ferite coſtarmi l'aumento de lo ſtato, e de la potenza mia. Di queſte parole ſi riſentì forte Carleccio; onde uolto à gli altri Baroni diſſe; Hor che ſperanza douremmo noi hauere de la conſtanza del Duca di Biturigi, ſe qualche coſa ſiniſtra ci accadeſſe, come ſuole ne le dubbie guerre auenire, quando non hauendo ancora uiſto faccia di inimico ſi ſpauenta di uedere CCCC. huomini, che egli non conoſce, feriti? Ma erano qui eſperti, & antichi conduttieri, e ſoldati, che licentiati dal Re, e moſſi da la auttorità del Duca di Biturigi, e de gli altri Duchi, che erano ſeco, ſtauano ciaſcun con le ſue ſperanze di mutare con queſte nouità, quello ſtato e gouerno, del quale ſi trouauano molti faſtiditi, e ſtanchi, e percio tutti ſtauano co'l fermo propoſito di Carleccio. N'andarono poi à Vaſtineto: e fatto un ponte ſu'l fiume, paſſarono ſu la altra ripa, doue uennero noue genti ad unirſi con eſſi loro. E furono Giouanni Duca di Lotoringia, la nobiltà di amendue le Borgogne. CXX. nobili caualieri Napolitani ſotto la ſcorta del Galeoto, e del Baſſo. CCCC. Germani mandati dal Conte Palatino, e D. Sguizzeri à pie. Carleccio mandò ancho i ſuoi Oratori in Anglia, & il Re in Italia à Franceſco Sforza, ilquale li mandò poi D. huomini d'arme, e III. mila fanti. Ma in queſto mezzo l'aiutò molto piu co'l conſeglio, del quale perche il Re ſi ſeruì, quaſi ſenza muouerſi, uinſe: uoleua lo Sforza, che non andaſſe il Re ad eſporre coſi facilmente la maeſtà ſua à li giuochi de la fortuna, & à le battaglie, che poneſſe i ſuoi, ſecondo che piu uedeua in ciaſcuno il biſogno, in ſperanza, ſenza negare loro coſa alcuna: perche coſi ſarebbono le coſe del nemico andate perdendo. E quando egli haueſſe con queſta arte diſtolto, e diſſipato queſto sforzo preſente di guerra, haurebbe facilmente à ſuo modo accommodato poi il reſto, e confermataſi la ſua maeſtà, & auttorità regia. Il Re, che era anco di ſua natura aſtuto e uafro: accio che queſto nome di ben publico, che hauea ſempre il nemico in bocca, non gli alienaſſe da ſe i ſuoi popoli, e li riconciliaſſe, e ſtrigneſſe con gli inimici ſuoi, toſto doppo la battaglia di Leterico ſe ne ritornò di Coruolio in Parigi, & abbaſſandoſi quaſi à guiſa di priuato, non ſcacciaua niuno, che li ſi accoſtaſſe, anzi da ſe ſteſſo andaua à mangiare co' ſuoi cittadini iſteſſi, e trouandoſi ſpeſſo grã compagnie di gente intorno, parlaua loro, e diceua, che egli uedeua bene, che gran carico fuſſe il Regno, e che ne eſſo, ne niuno altro ſolo baſtaua à ſoſtenere tanto peſo. Onde penſaua di hauer ſeco ſempre una compagnia di perſone elette, ſauie, ſante, & eſperte, per lo cui conſeglio haueſſe egli poi à diſponere de le coſe importanti del Regno, & à prouedere à la ſalute, e bene commune.

mune. Con queſte dolci, e luſingheuoli parole, uſate à tempo, anzi che uere, tenne la città regia di Parigi quieta, e laſciataui una buona guardia paſsò ne la Normannia, per confermare anco qui, e mantenere ne la ſua deuotione que' popoli, e per porre à la nobilità le arme in mano. Li Duchi inimici ſe ne uennero in Parigi, & accamparono in tre diuerſi luoghi, andando, e tornando da loro à la città uno araldo: Chiedeuano queſti Duchi, che la città mandaſſe loro alcune perſone elette, e degne, per farle la cagione de la loro uenuta intendere. Vi uennero molti eletti di tutti gli ordini de la città, e fu lor capo Quadrigario Veſcouo di Parigi. Il Duca di Biturigi ſolo ſedeua, tutti gli altri Baroni ſtauano in piè. Il Conte Dunenſe, che era per opinion generale tenuto il piu prudente, e uirtuoſo de gli altri, parlò per tutti. Diceua, che queſta unione de li Duchi, e Baroni del Regno era ſtata per lo bene publico fatta, accio che la Francia, che doueua eſſere à le altre nationi un ſpecchio di grauità, e di maeſtà, non fuſſe d'indegna ſeruitude oppreſſa, & accioche il Re ſi aſſuefaceſſe di portarſi da uero Prencipe co' uaſſalli, e da padre, e non, ſecondo che piu gli uien di bizarria nel ceruello, trauagliare, e diſſipare li poueri, e miſeri popoli, e ſi poneſſe in cuore di ſeruare i coſtumi de la patria, e gli ordini de' paſſati Re, ſenza torre à nobili li ſuoi honori, e dignità, e ſi ricordaſſe, che egli di ſangue regio deſcendeua: Onde come era Parigi la principale, e piu degna città de la Francia, coſi doueua egli moſtrarſi auttore, e capo nel commune bene del ſuo Regno; et in difenſare e mantenere la cauſa di tutti, unirſi e ſtrignerſi con gli altri grã Duchi, e Baroni Franceſi: E ſeguiua, che la prudenza, il conſeglio, la auttorità de la reale città di Parigi ſi poteua ancora con l'aiuto di queſti nobiliſſimi, caualllieri, riporre nel ſuo antico ornamento, prima che le coſe periſſero del tutto à fatto. Onde andaſſero à riferire ne la città queſte coſe, facendola certa, ch'eſſi erano qui per ſpargere il proprio ſangue, quando fuſſe ſtato biſogno, per la ſalute, e bene di lei, e che ſi contentaſſero, che eſſi entraſſero dentro, per potere publicamente ſu gli occhi di tutto il popolo, dare piu ampiamente tutto il biſogno: perche non era giuſto ne debito, che ne fuſſero eſcluſi coſi fatti cauallieri, che non per altro ueniuano, che per torre d'ogni aggrauio, & oltraggio la città, e riporui le leggi, e la giuſtitia, che ui era perſa. Quadrigario riferiſce à la città tutte queſte coſe: Si contentano tutti, che s'aprino à queſti Prencipi le porte, toltane pero prima la fede, di non hauere à riceuerne oltraggio, ne danno, e gli offriſcono una piazza con quanto fa à la uita biſogno, pure che cio che uogliono, paghino di contanti. Ma con queſta conditione à tutte queſte coſe condeſcendono, ſe il Re ſe ne contenta. Quando il Re tutto queſto, che paſſato era, inteſe, sdegnato che ſenza ſuo ordine ſi fuſſe à patto alcuno uenuto, recò toſto la nobiltà de la Normannia armata con gran compagnia di fanti in Parigi, accio

che se ui era alcuno fautore di questi Baroni, nõ cosi liberamente parlasse, ne si mouesse. Egli uolle, che li si desse una lista di tutti questi, che erano andati à parlare al nemico. Poi riprese grauissimamente Quadrigenario, che hauesse hauuto ardire di uscire ad abboccarsi co'l nemico armato, e che hauesse poi riferite le sue dimande al rozzo popolo. Et essendo alquanto poi questo Vescouo morto, fece il Re radere, e tor uia uno horreuolissimo Epitafio scolpito ne la sepoltura di lui, quasi che uolesse anco la memoria di questo uescouo, come di ribelle, dannare. Ma egli fu poi doppo la morte del Re, per un consentimento di tutti tolta uia questa tanta macchia à le ceneri di Quadrigenario, e le fu reso il titolo, l'honore suo debito, e la pace. Ne la lor prima giunta erano i Duchi entrati in gran speranza, che da se stesso fuße ne la città qualche motiuo nato. Poi per la legatione di Quadrigenario, e per hauere posto questo titolo del bene publico in campo, credeuano douere qualche cosa fare senza spargerui sangue. Visto poi riuscire pe'l ritorno del Re, ogni cosa in uano, ritolsero le arme, e poste le schiere in punto si mostrauano al Re, e lo chiamano à la battaglia. Ma egli rattiene i suoi dentro, pone e per le porte, e per la muraglia, e per le torri buone guardie, con molti istromenti bellici, per tenere da la lunga iscostato il fiero & audace inimico. Et egli in persona ua uisitando le guardie, e prouedendo al tutto, non lasciando luogo al nemico di potere cosa alcuna oprare. Li nobili andauano à schiere mostrandosi armati per la città: à cio che se in cosi gran popolo ui fusse alcuno, che hauesse contra il Re male animo, non potesse hauere tempo, ne occasione di trattare ne machinargli cosa contra. Si contentaua il Re pure, che i suoi uscissero à fare de le scaramuzze: ma non uolle mai tentare la fortuna con la guerra con corpo grosso di gente, saluo se si poteua facilmente ritirare in securo, perche temeua di non riceuere qualche gran botta. Dirimpetto à gli alloggiamenti del Borgognone, e del Lotoringo, che erano posti presto à Carantone, doue il fiume Matrona ua à mescolarsi con Sequana, tolsero ne la opposita ripa le gẽti del Re à fortificarsi un cõmodo et atto luogo, ilqual lauoro fatto e di terra, e di legni à guisa di una rocca bellica, chiamano Belloarduo. Quiui era una ampia e piana campagna cõ un uillaggio iui presso, doue accampò un gran numero di caualli, e di fanti. Erano stati aßignati al Maestro, che faceua qui fare questo lauoro, quattro mila soldati, che si soleuano fare da le uille, e che erano franchi arcieri chiamati, franchi, per che si trouauano liberi & assenti per quel tempo da ogni tributo, (che gia non uuole altro dire franco in lor lingua, che libero) erano poi chiamati arcieri, perche quando furono da principio ordinati, non haueuano altre arme, che la saetta, e benche poi diuersamente altre arme usassero, restò nondimeno pur loro quel nome antico. Or questi, essendo quel lauor compiuto,

piuto,trauagliando con artigliarie da la lunga quel nemico,che s'era fermo(co me s'è detto)presso Carantone, fattane una gran strage,il forzarono à ritirar si con gran spauento ne' piu bassi luoghi di Confluentia. Ma qui anco ne fecero alcuni altri morire su gli occhi istessi del Conte di Carcelli, che era sopra una certa casa con molti di suoi. Onde smontato giu tosto il Conte fortificò con trin ciere quella casa, lasciandoui alcuni buchi, e pertuggiãdo anco il muro, per pote re anco esso à l'incontro nuocere con la artigliaria il nemico, ilquale per questo istesso rispetto hauea cominciato à fare un fosso da quel Belloarduo uerso la cit tà, & il terreno, che ne cauaua, il gittaua da quella parte, che riguardaua gli ad uersarij, e ne faceua come uno argine, per conseruarsi cosi da la lunga piu da gli inimici securo. Non era disegno, ne isforzo, che non andassero imaginando, e prouando amendue le parti. Il Conte raunati insieme molti uascelli pianissimi, e quasi senza carine, toltone ogni lauoro, che haueano sopra e di arbori, e di ban chi, e di fune, e di remi, ne congiungeua molti insieme, e con tauole, e traui ne fa cea uno pianissimo atto à portare giu per lo fiume non solamente fanti, ma ca= ualli anco, co'lor cauallieri di tutte le loro graui arme armati, e u'haueuano su alcune anchore, per potere quando loro piaceua fermare su la ripa questi barco ni, che furono VI. cosi grandi, & acconci, che ogni un di loro portaua mille huo mini armati sopra. Pose anco il Conte molti pezzi d'artigliaria sopra molti al tri legni, ma non cosi grandi, che andando intorno à quelli Barconi, li difensasse ro da qualche impeto del nemico che fusse potuto occorrere, ben che pareua, che le genti del Re non si fussero doutte mouere per impedirgli, ne che hauesse ro hauuto ardire di alzare il capo, ò uscire da quel fosso à battaglia aperta, per paura di queste artigliarie. Ma e su questi disegni corse molto tempo, e si sudò molto, e fatigò in fare questo apparecchio. Et era gia quasi il lauoro à fine quã do i soldati del Re, attaccãdosi il fuoco ne le lor tende, mercè del fosso, e de l'argi ne si ritirarono con tutte le cose loro à saluamento nel monasterio di Certosini, che era nel borgo. Il Conte nondimeno passò con una parte de l'essercito su la ripa istessa di quà, e preso il borgo di San Marcello fece spesso scaramuzze co'l nemico, senza seguirne cosa altra degna. Fatta poi per duo giorni la tregua, il Re mandò il gran Cancelliero al Duca di Biturige suo fratello, per intender= ne i suoi reconditi, e secreti disegni. Il Duca chiedeua la Normannia, & essendogli uolontariamente offerta Campania, e Bria (toltone però Mel= di, Meleduno, e Mostrello) non la accettaua, ne uoleua odirne parola. Eletto poi tra'l campo, e la città un luogo atto, s'abboccarono insieme il Re, e'l Conte di Carcelli. Doppo le salute date, e rese l'un l'altro, cominciò il Re prima, e disse. Ben mi posso io ragioneuolmente fidar di uoi, e ripormi securamente ne la fe uostra, poi che la ritrouo io cosi santa, e uera: percio che ha

uendo quel pazzo del Morullare, dimenticato di quel, che io ordinato gli haue ua, tutto al contrario parlato sfacciatamente contra di uoi in presenza di uostro padre, promettette di farmene prima che passasse uno anno pentire. Il che essen do à punto secondo la promessa stato, hauete molto fedelmente osseruata la pa= rola uostra. Con queste poche parole il Re piegò mirabilmente l'animo di co= lui, ilquale non haueua hauuto ardire di assaltare co'l ferro. Onde da quel tem po in poi li si mostrò molto placato il Conte, che chiedette, che li si restituissero le terre poste su'l fiume Somona, e che si desse la Normannia al Duca di Bitu= rigi. Ma questo abboccamento non recò conclusione alcuna, ne accordo à fine. Appresso seguirono molti raggionamenti di pace trattati da gli Oratori de l'u na parte, e de l'altra, & hora si trametteua la tregua, hora si rinouaua, onde e questi amdauano fin presso la città, e quelli ueniuano fin presso al campo, e mol= ti se ne fuggiuano hora da questa parte hora da quella, come ne le guerre dome stiche spetialmente suole spesso auenire. Il che parendo al Re molto pericolo= so, per essere il parlare de gli aduersarii tutto pien di lusinghe, & atto sotto questo titolo di ben publico, à commouere il uolgo, fece unoordine, che si ammaz zasse e trattasse come inimico, ancor che in tempo di tregua chiunque si fusse, che uenisse à contrattare, ò à ragionare di che che fusse, con niuno de suoi, e me desimamente che qualunque cittadino uscisse troppo di lungo di Parigi uerso il campo fuße riputato inimico. Haueuano gli inimici occupato la rocca di Vice= ne, il paradiso del Re, e ne ueniuano del continouo à correre fin preßo la città. Li Capitani del Re usciuano anco eßi fuori, duo de' quali hebbero tanto ardire, che su'l mezzo giorno ammazzarono un bombardiero ne' carri istessi de l'arti gliaria, de' quali era tutto il campo attorniato. Vdirono su la mezza notte le guardie del campo una uoce di non si sa chi, che diceua essere mandato da la cit= tà da alcuni partiali di questi Duchi (e nominaua coloro, ch'el mandauano) ad auisargli come la matina seguente il Re douea uscire con tutto l'eßercito, e da= re da tre parti l'aßalto al campo, e per ò soggiungeua à la guardia, che andas= se tosto à farlo à suoi Capitani intendere, perche non fußero à la sprouista col= ti. Fu dunque tosto desto l'eßercito, e posto in arme; in tanto che prima che fus= se di si trouauano pronti, & à difensare gli alloggiamenti, & à fare la batta= glia. E mandate su'l nascere del Sole le sentinelle auanti, riferirono hauere ui sto una gran copia di arme inhastate. Era perauentura quella matina una gran caligine, che intorbidaua forte la luce. Onde mandati anco auanti alcuni caual= lieri, riferirono il medesimo. Per laqual cosa di punto in punto si credeuano ha= uer il nemico sopra. Ma si per la uoce de la notte paßata, come per la paura, che fa parere uero quel, che non è, s'haueuano queste sentinelle conceputo quella uana fantasia d'arme. Eßendo poi passata buona pezza del giorno, e tolta da

l'aria

l'aria quella oscura caligine, parue assai chiaro l'errore, e ne fu per ciancia mot teggiando detto, che à timidi erano parute lancie i cardi, de' quali era quella cõ trada piena. Questo benche fusse da per se cosa ridicola, mostraua nondimeno la paura, e la codardia di quello essercito, che era qui con tanto ardimento, e fie= rezza uenuto: e i Capitani istessi parea, che non si fidassero assai bene l'uno de l'altro, e cominciauano gia gli altri à consultare insieme de le cose de la guerra senza chiamarui il Conte di Carcelli, ilquale se ne cominciaua à sdegnare: ma auertito da gli amici di suo padre, che haueua qui seco, dissimulò con lieta fron= te il dolore, che haueua nel cuore. Si trouaua molto anco il Re trauagliato: percio che mentre che egli ua di notte in persona uisitando, e uedendo il tutto, ritrouò presso la rocca, che è à Santo Antonio, aperto un portello, che conduce= ua al campo inimico, & insieme anco rinchiodate le artigliarie, & in questo tempo hebbe medesimamente auiso: come il Ponte d'Isara era stato dal suo stesso Capitan, che ui era, posto in man del nemico. Ma quello, che piu mandaua la cau sa del Re à perdere, si era, che essendosi per tutta Francia sparsa la fama de lo accordo, che si faceua, e dicendosi (come si suole sempre la fama con le cose uere mescolare le false) che si daua in nome di feudo la Normannia al Duca di Bitu rigi, n'erano i Normãni diuenuti lietissimi, sperando douere hauere à casa loro, e da presso il Duca, e Prencipe loro. Per laqual cosa uniti insieme molti grandi di quella natione, accettando anco in questa unione alcune donne nobilissime, tra le quali ui fu colei, che era stata moglie di Breseio gouernatore de la Norman= nia, che fu ne la battaglia di Leterico, morto: Tutti questi, dico, intropósero per mezzo de la rocca il Duca di Borbone in Rotomago, ilquale tolse questa città in nome del Biturige. Quando il Re intese questo, s'abboccò di nuouo con Car lo di Borgogna, e si li disse finalmente. Io mi contento, che la Normannia sia di mio fratello, e che le terre presso à Somona siano uostre: Io fò Maestro de la ca ualleria di Francia Lodouico di Lucemburgo, e dò al Duca di Lotoringia una gran somma d'oro, & soldati, perche possa andare à conquistarsi il Regno di Napoli. Al Duca di Borgogna dò il resto, che li debbo per la dote incon= tanti, e li restituisco tutto quello, che gli haueua mio padre dato. A tutti gli al tri medesimamente restituisco le loro paterne, & antiche facultà con tutti gli altri honori, e doni, che haueuano gia dal Re mio padre hauuti. Haueuano à questo abboccamento eletto un luogo tra Confluenza, e la città di Parigi, & haueuano pari numero di compagni seco, ma alquanto da lor discosti. Mentre che nel passeggiare, che fanno, hora si uolgono presto, hora uanno un poco piu di lungo, e nascono l'un doppo l'altro sempre nuoui raggionamenti sopra la pace, fu il Conte tutto à questo negotio intento, e dimenticato di se stesso per la allegrezza di questa pace condotto fin fra le guardie, e le trinciere del Re. Il

che quando fu à Borgognoni riferito nel campo, il Maestro di campo, che chiamano gran siniscalco, raunati i suoi disse. Se questo nostro Prencipe giouanetto ua da se stesso à perdersi, non uogliamo almanco noi rouinare il suo uecchio padre con quelle poche di speranze, che ci auanzano. Lo auolo di questo giouane mori medesimamente chiamato sotto colore di negotiare di pace, ne questo essempio de l'auolo suo ha bastato ad auertirlo, che egli non si fidasse e ponesse tutto in potere del nemico. Non ci lasciamo noi andare à perdere: noi siamo cosi gagliardi, e prouisti, che potremo retirarci, e saluarci ò in Borgogna, ò in Annonia, doue meglio ci piacerà. Ma egli ritornò il Conte contra ogni speranza de' suoi accompagnato con la guardia del Re. Il Maestro di campo il riceuette con molte parole aspere, e lo riprese liberamente, dicendoli anco, che esso era Capitan del Duca di Borgogna, e non del figliuolo, mentre uiueua il padre, se non quanto al padre piaceua. Ne il giouane hebbe mai ardire di aprire bocca in contrario, ne di alzarli ne anco gli occhi su'l uiso, sapendo, che questi era il primo amico, che hauesse suo padre. Egli fu dunque il Moruillare forzato à lasciare l'ufficio, che haueua, e fu à l'Vrsino fratello del Arciuescouo di Rhemi resa la pretura, e'l gouerno, che gli era stato tolto. Questa fu chiamata la pace di Confluentia, e fu da li Duchi uolentieri accettata, perche erano hormai uenuti in gran necessità di danari e di uittouaglie, e s'accostaua l'inuerno. Fu anco tra le conditioni de la pace questo altro aggiunto, che niuno di questi Duchi e Baroni fusse forzato, essendo chiamati dal Re, di andarui in persona, e che s'intendesse sodisfare à bastanza al giuramento de la fedeltà, mandarli quando accadesse peruentura il bisogno le genti, che egli fuße obligato di mandargli. Haueua gia Galeazzo figliuolo di Francesco Sforza paßate con uno eßercito le Alpe, e uenutone per lo Contado di Sebusiani in Borbona, diede il guasto su quel di Forensi. Ma intesa la pace se ne ritornò tutto quieto à dietro. Questo fine hebbe la guerra moßa sotto colore del ben publico: ma non gia per questo finirono le gare, ne restò ciascuno del suo disegno contento. Egli haueua hauute Carlo da Borgogna tante terre. Al Duca di Biturigi pareua di hauerne piu hauute, onde lasciando Biturige si fe chiamare Duca di Normannia. Il Duca di Bertagna ui era restato poco honorato, hauendo egli, doppo del Conte di Carcelli oprato mirabilmente in questa causa commune de li Baroni. E perche non haueua potuto il Re mandarne tutti sodisfatti, e contenti, molti gran cauallieri, che non haueuano tutto quello, che hauerebbono uoluto, non se ne ritornauano à casa, ma accostandosi co'l nuouo Duca, il seguiuano e corteggiauano. Et il Britanno era un di quelli, che non li si partiua mai dal fianco, e si trouaua à tutti li secreti di

lui

lui, presente. Il Re, che per suo utile desideraua, che i Baroni fussero tra se stessi in rotta, usaua ogni arte perche fussero l'un de l'altro suspetti, e non si fidassero insieme. Si staua il nuouo Duca fermo su'l colle che è nel borgo de la città presso la chiesa di Santa Caterina, mentre che Rotomagesi si poneua= no in punto per riceuere il Prencipe loro con sommo apparato, e festa, quando si sparge una fama (senza sapersi onde nata fosse) che i Britanni haueuano deliberato di menarne in Bertagna seco il Duca di Normannia. Il perche sen= za aspettare il destinato giorno à la pompa, uengono di un subito Rotoma= gesi à menarsi il giouane lor signore ne la città, doue fu da sacerdoti parati, e con la croce riceuuto solennemente. Il Duca di Bertagna temendo di que= sto popolo concitato per quel falso grido, si partì per tornarsene à casa sua: e per uiaggio si occupò alcuni luoghi de la Normannia. Tolto il Re questa occasione, si mosse sopra Rotomago contra il fratello, ilquale non essendo così potente, e ueggendosi dal Duca di Bertagna abandonato, pochi dì signoreggiò ne la Normannia, ne la qual contrada fu primieramente poco la pace di Confluē tia serbata. Or per che il Borgognone si trouaua ne la impresa de gli Ebu= roni occupato, il fratello del Re, che era da ogni altra speranza escluso, e priuo anco di quello stato, che prima haueua, se ne ritornò in Bertagna, onde si era gia à questa impresa mosso cercando di accrescere lo stato suo. Il Duca di Borbona si portò molto fedelmente e da ualoroso in recare ne la deuotione del Re la Normannia. Onde ne fu nel gouerno de la Ber= tagna rimesso. Il Duca di Lotoringia hauuto il danaio, le genti promes= se dal Re, non uolle piu ne la impresa di Napoli traporsi, che era stata da lui stesso, da suo padre, dal zio, da l'auolo, dal bisauolo sempre disgra tiatamente tentata, ma ritolse l'impresa del Regno di Aragona, per le ragioni che ui pretendettero gli aui suoi, e suscitò questa causa, che era gia per un così lungo silentio, estinta, e poteua parere gia decisa, e sopita da l'auttori tà de gli arbitri, che ui sententiarono, come s'è detto di sopra. Egli passò dun que il Pireneo: fece di molti egregij fatti: ma nascendo quiui il morbo, ui la= sciò la uita. Il Re ne fe ritornare i suoi à dietro, e uolse tutti li suoi dise= gni contra il Britanno, come haueua Carlo da Borgogna tutto il suo sforzo contra gli Eburoni uolto. Il Duca Filippo s'era molto trauagliato, e sforzato, perche si contentasse il Papa d'una rinonza, che faceua del suo Vescouado di Leodio il Vescouo uecchio, à Lodouico figliuolo di sua sorella, assai giouanet to, e fratello del Duca di Borbona. Da principio non hauea bastato priego al cuno à piegarui il Papa, perche la memoria era fresca de la gran rotta, che ha ueano gli Eburoni hauuto, quando quel uescouado fu (come s'è gia detto) dato à quel giouane de la famiglia de li Duchi di Bauiera. E di piu scriue anco Papa

Pio, che hauendo dato Papa Gregorio il Vescouo à quella città, ne li diede anco un'altro Benedetto, ilquale fè fatto d'arme con gli Eburoni, che teneano la parte di Gregorio, e ue ne furono da XXX. mila tagliati à pezzi. Ricordandosi di tutte queste cose il Papa, dubitaua, che uenendo questo nobilissimo, e ricchissimo Vescouado in mano d'un giouane di così gran famiglia, come era quella di Borbona, non si rinouellassero le antiche calamità. Ma à l'ultimo si lasciò pure uincere da un colore di pieta: perche in compensa di questo, il Duca Filippo si offriua e prometteua togliere co'l maggior sforzo, che potesse, la impresa di Turchi. E così quella natione che haurebbe uoluto un caualliero singulare in gouerno, hebbe un garzonetto per Vescouo. Quando egli fu di età da potere riceuere gli ordini sacri, ne era molto pregato, e sollecitato dal suo popolo. Ma egli ui scuoteua gli orecchi, e daua tutti gli ufficij de la città à li piu stretti amici del zio. Per la qual cosa li si ribellò il popolo. Et essendone uenute in Roma le querele, fu lor fatto intendere, che ubedissero: ma perche pure stauano ne la loro ostinatione, furono iscommunicati & interditti. Ne gia per questo si spauentarono. Onde fu al Duca Filippo dato il carico di recarli con le arme ad obedienza. Il Duca li pose il Contado à saccomanno, e spianò à fatto Dinano terra copiosissima, e grande. E uincendoli poi in battaglia, gli impose le leggi, che uolse, e forzolli à pagare un gran danaio, per le spese, che egli haueua in quella guerra fatte. I principali di que' luoghi parte da se stessi s'andarono uia prima con Dio, parte furono per uno editto del Duca banditi, e fatti essuli. Il che fu assai piu acre di quello, che haueua il Papa uoluto, il quale e per rimediarui, e perche si uedesse piu dapresso il tutto, ui mandò Legato Onofrio cittadino Romano, Vescouo di Tricarico, & ufficiale di corte, con ordine, che hauesse douuto ridurre in gratia la città co'l uescouo, e torle anco l'interditto, quando mostrassero di pentirsi de l'error loro. Non rifiutauano gia gli Eburoni il dominio del Vescouo loro, ne erano per negarli la obedienza tanto ne le cose ecclesiastice, quanto ne le cose secolari, perche il uoleuano e ne l'una guisa e ne l'altra e per signore, e per padre, ma non uoleuano per niun conto, che il Borgognone li signoreggiasse. Fu dunque loro rimesso, e l'interditto, e la scōmunica. E Lodouico, che era gia consegnato, sacrificò, benedisse il popolo, e con solenne pompa portò per tutta la città il Corpusdomini. Ma ui restaua anco à placare il Duca, il cui animo non era così facile, ne pronto à perdonargli, percio che senza sua uolonta non si poteua rimettere al popolo il tributo, che imposto gli haueua, ne renderglisi l'antica sua libertà. Ma egli nel CCCCLXVII. morì con somma gloria e di ualore, e di felicità, presso i suoi. Allhora gli Eburoni, come liberi dal dominio del Borgognone, ricuperarono tosto le terre loro: & hebbero anco ardire di combattere Linio terra guardata da le genti del

Duca

Duca,e prenderla. Il nuouo Duca Carlo colmo de lo sdegno del padre,e suo, si muoue,e ua loro à fare assai maggiori danni,e rouine,che non gli hauea suo padre fatto. Egli rompe prima il nemico in campagna,poi li sfascia la maggior parte de la città,di mura,e di difese,e gli impone piu graui conditioni e di obedire,e di tributo. Ma hauendoli abbassate,e rotte le forze,non gli haueua ancora però domi gli animi,che per allhora forzati da la necessità li si sommetteuano. In questo mezzo il Re forzò il Duca di Bertagna,e suo fratello à fare la pace seco al modo,che egli uoleua: Al Britanno,non era il Re di nulla obligato, e però non ui fu molto che fare. Da suo fratello si ben si fè cedere tutte le ragioni del Ducato di Normannia,ma li promise di pagarli XXXV. mila scudi d'oro ogni anno. Carlo da Borgogna quasi sopita la guerra de gli Eburoni, haueua anco recati ad obedienza i Gandesi,che querelandosi anche essi di essere souerchio aggrauati di datii,si erano ribellati,e si moueua uerso Bertagna,per soccorrere gli amici e confederati Duchi,quando hebbe noua, che era tra loro fatta la pace,ma con quelle conditioni:che egli uoluto non haurebbe. Al primo auiso,che ne hebbe, non restò gia egli di andare auanti, quasi che li fusse stato detto il falso à studio per intertenerlo, e tenerlo à bada per strada:ma poco appresso ne fu piu accertato da gli Oratori del Re,e di quegli Duchi, ch'el uennero ad incontrare. Quelli del Re,chiedeuano,che per concludere questa commune pace(accio che non ne paresse niun Duca escluso)uolesse il Duca Carlo abboccarsi co'l Re. Datasi la fede l'un l'altro,& assecuratisi di potere securamente à questo abboccamento uenire,ne uenne il Re con poca,e disarmata compagnia à ritrouare il Duca in Perona,che non haueua ancora licentiato l'essercito,& hauea seco molti Baroni e cauallieri ualorosi,tra liquali il Re uide molti,che sapeua di certo,che haueuano contra di se male animo. Il di seguente, si cominciò à negotiare de la pace commune:ma ne quel giorno,ne l'altro seguente si concluse cosa alcuna. In questo si seppe di certo,che gli Eburoni sollecitati,& instigati da gli Oratori del Re,haueuano tolte le arme. Li forausciti di questa natione, che era un gran numero insieme co'l fiore de la giouentu, che erano ne la guerra passata restati uiui,haueuano ne la selua d'Ardenna uisso, quasi ignudi, pilosi, ferigni, e come quelli, che non temeuano la morte,intrepidi, e feroci. Ritornati costoro in Leodio(che chiamano hora liege) loro patria,e tolto seco gran parte del popolo, che era stanchissimo del dominio del Borgognone,si auiano la uolta di Tungri terra antica,e celebre,doue era il Vescouo Lodouico,il Legato Apostolico,e la guardia del Duca. Con la repentina e subita loro giunta presero la terra: ammmazzarono assai pochi Borgognoni. Ma non ne haurebbono lasciato un uiuo, se non fussero state le preghiere e li ricordi de li piu saui, e spetialmente del Romano Legato, che

diceuano, che non hauessero douuto irritare senza niuna loro utilità un cosi potente Duca, piu di quello, che il bisogno, e la fortuna lor richiedeua. Ne fu dunque lasciato andare uia libero à saluamento il Capitan de la guardia con gli altri suoi. Furono duo Canonici su gli occhi del Vescouo istesso morti. Poi comandarono al Vescouo, che si fusse douuto ritornare in Leodio, e renderui esso solo ragione, e signoreggiarui. Qui co'l Vescouo andò anco il legato del Papa. Quando il Duca tutte queste cose intese, e seppe che gli Oratori del Re erano stati cagione di tutta questa riuolta, gridando forte si dolse, che l'inquieto Re sotto fittione di abbocamento, e di pace, con le arme altrui ponesse il tutto sossopra, e che fidandosi ne le arme de gli Eburoni, per potere piu ageuolmente ingannare, era disarmato uenuto. Onde si doueua questo inganneuole ragionamento di pace tralasciare, e pensare di fare altro, che fusse per migliore riuscita hauere. Egli fa tosto chiudere le porte di Perona, e guardare bene, e con diligenza per tutte le parti de la muraglia, perche non potesse niuno entrare, ne uscire, trouando iscusa che egli uoleua fare cercare d'una cassetta, che egli haueua persa, con lettere importanti, e con molte gioie dentro. Fu dunque per duo di continoui tenuto quiui il Re come prigione, non sapendo egli stesso à che l'hauesse douuto la sua fortuna condure. E perche egli si uedeua in potere altrui, tutto sbigottito haueua su gli occhi quasi una imagine de le sue calamità, perche quel luogo istesso gliele recaua à memoria, per hauere su'l uiso la torre, ne la quale era stato Re Carlo il Simplice rinchiuso, e forzato poi à rinonzare il Regno. Il Duca consultò duo di sopra questo fatto. Ne poteua accadere maggiore, ne piu importante cõsulta di questa, ne la quale si trattaua de la uita del Re, e de lo stato di Frãcia. Furono qui tre pareri, uno, che si seruasse secretamente la fede data sopra questo abboccamento, pure che il Re si mostrasse apertamẽte inimico de gli Eburoni, e l'aiutasse in quella impresa, l'altro era, che poi che haueuano fatto una uolta il Re prigione, non lo lasciassero, perche s'egli scampaua, si sarebbe con la prima occasione, cercato di uendicare fieramente. il terzo, che si chiamasse il fratello del Re, e poi che non era stata la pace di Confluentia seruata, ben che con tanti giuramenti ferma, si cercasse di farla di nuouo con piu securi pegni, e tali, che non hauesse il Re piu mai potuto contrauenirui. Ma mentre che si contende su questi pareri, e che la consulta ua in lungo, hebbe il Re tempo à tentare, e subornare gli amici di quelli, che poteuano molto co'l Duca. Onde ben che si trouaße di lungo dal suo fisco, raccolse nondimeno da i suoi XV. mila scudi, e li comparti per li piu intimi amici del Duca, non lasciando carezze, lusinghe, promesse, arti à dietro, che egli qui non usasse. E cosi si restò in quel primo parere piu humano de gli altri, e furono

le

le iscuse del Re accettate, che diceua essere ben uero, che egli haueua prima che di questo abboccamento si ragionasse, mandato i suoi Oratori in Leodio, ma che hora uolto tutto al pensiero di questa pace, si era di ogni altra cosa dimenticato, e non se era piu ricordati di richiamargli. Volle il Duca, che il Re desse à suo fratello il Contado di Campania, e di Bria: & haueua qui solo gli occhi, che il fratello del Re hauesse lo stato al suo uicino: per potere tosto à la mano soccorrere l'uno l'altro, quando hauesse il Re pensato mai di offendere l'uno di loro. Il Re fattisi uenire C C C. eletti huomini d'arme de' suoi accompagnò contra gli Eburoni il Duca: & assediarono, & battagliarono duo cosi potentißimi Prencipi, quella città, che era stata poco auanti priua dal Duca di una buona parte de la muraglia. Ma ella, benche fuori di ogni soccorso istrinseco, usci nondimeno molte uolte di notte, molte di giorno sopra il nemico, oprò ogni suo sforzo, tentando con prudenza, e conseglio molte cose, in molte altre lasciandosi da la fortuna guidare. Non fu cosa che non si tentasse, per la salute loro, e con publico conseglio, e con priuato ualore: & industria di ciascuno. Ma tutto in darno: per che erano tali le forze inimiche, che fu neceßitato il ualore à cedergli. Li sfuenturati, che poco innanzi erano stati dal Re chiamati amici, e confederati, chiamauano in loro aiuto la Francia, e Francesi desiderauano, e chiamauano al Duca di Borgogna uittoria. Il Vescouo promettendo co'l giuramento à cittadini di ritornarsi à dietro, non impetrando cosa alcuna dal Duca, se ne uiene fuori nel campo. Ma non ottenne cosa, che egli con le lagrime su gli occhi chiedesse al suo parente, anzi li si uieta anco il ritorno ne la città. Vi usci anco il Legato Apostolico: prega il Duca, che si rechi à memoria quel tempo, quando gli Oratori di suo padre, e suoi pregauano tanto il Papa: che hauesse uoluto confermare e dare al giouane Lodouico il Vescouado de gli Eburoni: hora à prieghi del Papa perdoni à quella sfuenturata città. Ma il Duca haueua gli orecchi otturati, e chiusi, anzi co' suoi biasmaua anco forte il Legato, apponendoli (come scriue Cominio) che esso hauesse cercato di diuentare Vescouo di Leodio: Ma noi in questa uarietà seguitiamo piu tosto il Cardinale di Pauia. Egli ne fu il Legato rimandato uia libero, e saluo, e dice Cominio, che non hauerebbe hauuto il Duca à male se alcun di suoi senza sua saputa l'hauesse preso, e non l'hauesse poi senza un gran riscatto lasciato. Fu à l'ultimo la misera città presa, sparsa di sangue, arsa dal fuoco, e colma tutta di rouine. Partendosi il Re poi dal Duca, e dißimulando quello, che egli hauea in cuore di fare; Come si farà, disse, se mio fratello uoleße altrimente di quello, à che siamo noi in Perona restati d'accordo? Il Duca, che non sapeua, doue andasse ad inferire questa astuta

dimanda, non occorrendoli per allhora altro rispose. Di *tutto quello di che sarete amendue uoi contenti, mi contento anche io.* Il Re *dunque e con carezze, e doni tanto si oprò con gli intimi familiari, & amici del fratello, che per mezzo loro fe, che egli lasciando il* Contado di Campania, *e di* Bria, *che co'l stato del* Borgognone *confinaua, si contentò de l'*Aquitania, *che era quinci molto di lungo, come di nobilissima & ampisima signoria: ne la quale non fu però lungo tempo signore.* E *ben s'auidero di tutto questo male quegli suoi amici, che non s'erano lasciati subornare dal* Re, *percio che uenendo noua, che era morto il fratello minore del* Re *di* Castiglia, *esclamò il* Re *di* Francia *e disse;* O *felice* Re *di* Castiglia *con la morte di tuo fratello.* Egli *era dunque il nuouo* Duca *de l'*Aquitania *auisato, & auertito da alcuni, che egli si fusse guardato di non essere un di dal* Re *suo fratello tradito.* E *tra questi dicono che ui fusse* Giouanni Ballua Vescouo *di* Angioia. *Costui essendo fauoritissimo presso al* Re *aspiraua al* Cappello: *ma egli non si diceua troppo ben de li costumi suoi, ne de la sua uita.* Il *che hauendo* Papa Paolo *inteso, non si lasciaua piegare da gli* Oratori *del* Re, *che instantissimamente il negotiauano, à douergli questa dignità del* Cardinalato *dare.* Il Re, *che non poteua soffrire repulsa, e non haurebbe uoluto, che cosa che egli chiedeua haueße, li si fuße negata, mandò in* Roma *il* Fumea *suo familiarissimo, e persona di accorto e destrissimo ingegno à piegare le uolonta di grandi.* Hauendo *costui facile adito al* Pontefice, *disse molte parole del desiderio, che haueua il* Re *in sollimare in* Ballua. E *dicendo il* Papa, *che egli haueua intese di lui tanti cose, che era forzato à negargli il* Cappello, *che era una insegna di santità, e di uirtu.* Intrepidamente *allhora il* Fumea, Beatißimo Padre, *rispose, non mi merauiglio, che il* Ballua *persona cosi sincera e da bene habbia qui ne la uostra città mal nome, poi che per tutto è la uirtu da gli inuidiosi calumniata, & oppressa:* Non *ha il mondo cosa piu uana, ne piu fallace ò buggiarda de la fama contra di buoni.* Di *che mi sono gia altroue accorto, ma in* Roma *piu che in parte del mondo il ritrouo:* Haueua *inteso, che era tanto difficile potere hauere adito à parlare à la* Santità *uostra, e che teneuate sempre à chi humilmente ui prega, gli orecchi chiusi: hora ritrouo essere quanto inteso haueua, pieno di uanità, e d'inuidia, perche io sono stato cortesißimamente riceuuto, & admesso, e patientissimamente ascoltato.* Crediate *dunque, che sia piu santa, e piu sincera la testimonianza, che ui fa il* Re *deditissimo de la santità uostra, d'una sincerißima, & ottima persona, che non sono le fitte fauole di maliuoli.* Mosso *il* Papa *da queste parole diede il* Cappello *al* Ballua, *ilquale poi in questo tempo, nata questa fiera suspittione di lui, fu posto in prigione, e seco insieme come consapeuole di tutto questo, il* Vescouo *di*

Virduno:

Virduno, che ui stettero poi amendue XI. anni, e furono finalmente in gratia del Legato Apostolico liberati. Ma il Delfino, che li nacque nel CCCC LXX. fece la maestà del Re piu rispetteuole, e piu santa. Questo istesso spezzò e debilitò gli animi, e le speranze de li Baroni, & accrebbe ardire, e spirito al Re: perche come soleua prima lusingare i Baroni, che, poi che non haueua figliuoli, & era hormai uecchio, e di debolissima complessione, e spessissimo infermo, lo lasciassero quel poco de la uita, che gli auanzaua, uiuere quieto, cosi da allhora in poi si forzò non solamente di assecurare à se il Regno, ma di lasciarlo anco pacifico à figli suoi, senza inimico alcuno, e fuori di ogni suspetto. Egli si dispose primieramente à douere con ogni sforzo, e diligenza essequire, quello, che s'haueua gia prima conceputo, e destinato di fare contra il Duca di Borgogna, usandoui le medesime arti con che haueua gia Carlo V. fra pochi di ricuperata quasi tutta la Aquitania senza pericolo niuno, e senza sangue. Egli si ritrouarono facilmente ne le terre, che erano state al Duca date presso al fiume Somona, alcuni di grandissimo parentado, i quali si uenissero à lamentare al Re, e chiedessergli soccorso, e giustitia, perche loro non si faceua ragione ne dritto alcuno: ma ò per danari, ò secondo che piu piaceua altrui, si amministraua, e regeua il tutto. Diceuano anco accusando il Duca, che egli si occupasse piu di quello stato che gli era stato assignato. Il Re per non parere, che egli faceße cosa alcuna senza consulta de' suoi Baroni, e contra l'ordine de' suoi paßati, chiamò, e raunò quelli, che li parue, e con costoro consultò de le querele, e de gli oltraggi fatti à que' suoi popoli dal Duca. Egli era cosa chiara che non si doueua altrimente concludere, e dire, se non che mostraua il Duca di rompere i patti, e la pace fatta. Onde ui fu tosto mandato un, ch'el citasse, e chiamasse in giuditio. Da principio mosso il Duca da molta colera ritenne costui, poi pure lo lasciò. In quelle terre, de le quali si pretendeua questa ingiustitia, era il nome del Maestro de la caualleria di Francia molto illustre, e ui era molto amato, e potente. Onde oprandouisi costui per mezzo di persone atte, fe per tutte quelle terre fare secreta & occulta congiura, che daua gran speranza di douersi in un tempo istesso, e per un medesimo mezzo tutte quelle terre ricuperare. Ma questo disegno non riuscì se non in due solamente, in Santo Quintino, & in Amiens: le altre furono à la aperta tentate con le arme, e con la guerra. Il Duca mandò à chiedere soccorso à i Baroni e Duchi suoi amici e confederati: mandò anco secretamente al Maestro de la caualleria del Re: che non hauesse uoluto contra se mostrare quanto e co'l ualore, e co'l conseglio poteua, accio che auenendoli perauentura, qualche cosa co'l Re, non si trouasse poi ogni ricetto chiuso. Il Maestro de' cauallieri prestò bene

à queste parole gli orecchi, e rimandò à dirgli, che esso non uedeua à la salute di lui altra uia, se non dando al Duca di Aquitania una sua unica figlinola, che haueua. Ma il Duca uoleua che sua figlia, che doueua à cosi gran stato succedere, fuße da tutti desiderata, e ricchiesta, e che non si desse anchora à niuno. Gli sopraue nnero anco di piu secretamente lettere dal Duca de la Aquitania, che li diceua che stesse di buon cuore, perche non li mancherebbe soccorso: attendesse solamēte à portarsi cosi moderatamente co' popoli, che non hauessero cagione di desiderare, e fare nouità, Da quel tempo cominciò ad essere temuto dubbio l'animo del Maestro di caualieri. Il Re non poteua quietare; gli è di certo detto, che il Duca staua acceso mirabilmente di desiderio di ricuperare San Quintino, & Amiens, e che per rihauere queste due terre non hauerebbe rifiutata conditione alcuna di accordo. Si uenne dunque fra loro à questo accordo, che li si restituirebbono queste due terre, pure che egli hauesse rotta la amicitia e la lega, che haueua co'l Duca de la Aquitania, e con quel di Bertagna, e si fuße stato al uedere, mentre il Re haueße con loro guerreggiato. L'uno cercaua di ingannare l'altro, ma ui fu il Re piu cauto, e come in simile caso la ragione richiedeua, ui fu anco piu auenturato. Il Duca fa secretamente à li due Duchi suoi amici intendere, che non si sbigottischino: perche rihauute che haurà le due terre sue, non seruerà meglio questo ultimo accordo e pace, che si hauesse il Re fatto di quella di Confluenza, e di Perona. Il Conte di Armignacca, che fu dal Re cacciato, e dal Duca suo fratello riposto in stato diede materia, & occasione à l'impresa de la Aquitania: perche il Re tosto con ogni sforzo ui si mosse. Il Borgognone aspettò gran tempo, e perche non li si restituiuano le due terre, ma era sempre con uarie iscuse menato in lungo, si mosse pure finalmente contra il Re in soccorso del Duca de la Aquitania. Egli assediò Beauuois, che chiamarono gli antichi, Bellouaci, e ui diè molti assalti; ma tutto in uano, per che questa città egregiamente si difensaua, e con la fede de' cittadini suoi, e co'l ualore de la guardia, che dentro ui era. Si mosse dunque il Duca, per passare ne la Normannia, perche haueua co'l Duca di Bertagna appuntato di unirsi insieme co' loro esserciti in Rotomago. Ma per strada ha nuoua, che il Duca di Aquitania era morto, e che per questa cagione non uerrebbe il Britanno auanti, per essere gia tolto dal mondo colui, in cui soccorso eßi moßi si erano: tanto piu che tutta la Aquitania accettaua e rimetteua ne le terre, e ne le fortellezze le genti del Re. Il Duca cercaua di porre il Re à tutto il mondo in odio, accusandolo, & apponendoli, che esso haueße subornati i familiari e domestici del fratello, e fattogli per loro mezzo dare il ueleno. Il Duca si mostraua piu irato e colerico,

lerico; ma il Re piu potente, e con piu discorso. Fu molte uolte fra loro fatta tregua, e molte uolte prima che uenisse il termine, che ella spirasse, rotta. L'uno tolse à l'altro alcune terre, ma uili, e di poco conto, ben ne tentarono molte de le altre, ma indarno. Si diceua, che il Maestro de la caualleria à studio interteneua, e ne menaua la guerra in lungo. Il Re si portaua molto saldo, e couerto: non cosi il Duca, che molto à la libera, & à la scouerta mostraua tutto il suo sdegno, che haueua in cuore. Il Maestro de la caualleria corse fin sopra i confini del Duca, e (quello che non era stato anchor fatto) pose il tutto à fuoco, e à rouina. Essendo poi per alcuni pochi di rifatta la tregua; e negotiando gli Oratori del Duca di accordo co'l Maestro di caualllieri: nata fra loro contentione di parole sopra le ragioni de le parti, si lasciò il Maestro de la caualleria trasportare da la lingua, e li menti. Perche costoro erano persone grandi, e degne, risposero, che questa ingiuria non era stata loro detta, ma à colui, che mandati gli haueua. Il Re si mostraua in questa parte facile al Duca, cio è nel procurare la rouina e la morte del Maestro de la caualleria. Onde per mezzo de li loro Oratori trattauano, che qual di loro l'haueße potuto hauere prima in mano, l'haueſse douuto fra VIII. di fare morire, ò darlo in potere del compagno à fare castigare. Non si possettero cosi secretamente queste cose maneggiare, che non l'intendesse il Maestro de la caualleria per mezzo di alcuni suoi amici, e parenti, che egli ne haueua molti, e nobilissimi. Onde per mezzo di questi isteßi oprò, che, poi che s'erano speßo il Re, e'l Duca con uane promesse ingannati l'un l'altro, ne anco hora in questo si fidassero l'un de l'altro, ne fussero d'accordo. Il Re dunque fu il primo, che mandò à fare intendere à suoi, che non si concludesse questo ragionamento e patto gia incominciato sopra la uita del Maestro di caualllieri, ilquale nondimeno con tutto questo, quasi, che si uedesse su gli occhi il suo fine, non haueua ardire di fidarsi ne de l'un, ne de l'altro, e per stare piu securo, e piu forte, occupò San Quintino, e ui si fortificò con soldati suoi fedelißimi, cacciandone colui che per lo Re la guardaua. Dubitando il Re allhora, che costui per paura non li si facesse apertamente inimico, e riconciliatosi co'l Duca, li desse le terre e le fortellezze, che egli haueua dal Re suo padre hauute, deliberò di riconciliarlosi per qualunque uia piu potesse: e mandollo à chiamare. Ma egli, che haueua ancor fresco ne la memoria quello, che haueua il Re contra di lui tentato, non uolle à niun conto arrischiarsi di andare disarmato à parte alcuna. Perche parue questa paura giusta, li fu perdonato. Fu dunque fatto sopra un fiume un ponte, e nel mezzo drizzate e fatte come fenestre incancellate, onde poteuano uedersi, intendersi, e

toccarsi

toccarsi la mano. Questa fu certo cosa noua, e se l'atto so'l si riguarda, indegna, e disconueneuole, che il Maestro di caualliari uenga di pari ad abboccarsi co'l suo Re, à la guisa che sogliono due nemici assecurando, l'un l'altro fare. Egli tosto, che uide il Re, s'inginocchiò, e cominciò ad iscusarsi, che egli fusse armato, e con genti armate uenuto. E tacendo, e fuggendo di riuersare questo sopra il Re, nominò quelli de' quali esso, diceua hauere temuto, come d'inimici de la salute sua. Il resto di questo ragionamento non si sa, perche non si palesò à niuna guisa à gli altri. Il fin fu questo, che tolte uia quelle sbarre, e cancellate, che erano nel mezzo, esso ne paßò al Re, e li fu lasciato San Quintino, che occupato si haueua, e furono à lui, & à caualli suoi tosto pagate le paghe, che gli erano state sospese. Ben che egli con tutte queste gratie fusse licentiato dal Re, non stette però piu mai con l'animo quieto, pensando come si fuße douuto moderare, e portare per mantenersi saluo tra questi duo potentissimi Prencipi, e cosi diuerse nature e del Re, e del Duca. Non solamente la sua natura inquieta, ma la fortuna anco non lasciaua mai riposare il Re: percio che nel Contado di Roßiglione li si ribellò Perpignano, che si pose in potere del Re di Aragona suo antico signore. E non restò altro, che la rocca à Francesi, i quali andarono tosto ad assediare la terra. Ma il Re di Aragona con alcune nuoue conditioni la cedette al Re di Francia di nuouo. Il Conte di Armignacca prese Pietro da Borbona gouernatore de l'Aquitania tradito da alcuni de' suoi, ne lo lasciò mai, fin che non ne rihebbe Lettorio, che era una buona terra. Il perche ui mandò tosto il Re il suo essercito, che ricuperò Lettorio, e lo spianò, e ui fu il Conte morto: de la cui morte non si fe gran conto, ne se ne risentirono i popoli, per hauersi egli con un falso breue del Papa, tolta una sua sorella carnale per moglie, cosa abbomineuole, & odiosa à tutti. Quelli, che haueuano tradito il Borbone, furono fatti tutti morire. Il Borbone aßediò in Scarlato il Duca di Nemorse, e rendendosi la terra, il prese, e pose in prigione. Fu gran tempo agitata la causa di questo Duca come di ribelle, e li fu finalmente in capo di molti anni tagliata la testa. Il Re isposò Anna sua figliuola maggiore à Pietro da Borbone, e Giouanna, che era la minore à Lodouico Duca di Orliens assai garzonetto, che fu poi Re, e chiamato XII. di questo nome, e che non hebbe hora ardire di mostrare fuori il suo dolore, come poi diße, percio che Anna era bellissima, e questa sua, aggobbata, e storta. Erano gia molto innanzi, le partiaiità de la Francia passate in Anglia, che e di questi, e de li suoi stesi morbi si ritrouaua molto afflitta, e dolente per cio che da che haueuano Inglesi mal guerreggiato, e perduto ne la Francia, se erano in due fattioni diuisi,

diuisi, l'una chiamaua il Re Henrico VI. che era di piu benigna natura, che quelli trauagliati tempi non richiedeuano, il chiamaua dico, dishonore, e mancamento de la Maestà Regia, & hauendo uinto in battaglia la parte contraria, che'l difensaua: l'haueano preso, e posto in prigione. Edouardo figliuolo di Riccardo Duca di Eborace, che era stato creato Re, diede sua sorella per moglie al Duca di Borgogna che nõ ne hauea. Questa calamità parue anco poco: onde con maggiore grauezza si rinouellarono le antiche. Il Conte di Veruico poco auanti fierissimo inimico di Henrico VI. d'un subito si ribellò da Edouardo, del quale era stato pure hora gran difensore. Ma essendo uinto dal Re in battaglia, se ne passò ne la Francia, fra quel tempo à punto, che ui nacque il Delfino Carlo. Il Duca di Borgogna, perche non potesse questo Conte con l'aiuto del Re di Francia ritornare ne la patria sua à rinouellare la guerra, ui staua con una armata à la mira in punto, la quale fu da una fiera tempesta, che nacque in mare, dissipata, e condottane una parte in Holanda, un'altra in Scotia. Il Conte, quando fu tranquillato il mare, prima che si potessero i legni del nemico riunire insieme, passò con una armata del Re di Francia in Anglia, e cauato Henrico di prigione, fè fatto d'arme con Edouardo, e'l ruppe, e pose in fuga. Edouardo se ne uenne fuggendo, al Duca di Borgogna suo cognato, con gran fatica scampando da le mani de gli inimici, e di Corsari, che'l perseguitarono. Il Duca Carlo, che pensaua anco à fatti suoi, & hauerebbe uoluto anco stare co'l uincitore in gratia, mandò in Cales al Capitan de la guardia di Inglesi, che ui era, per fare seco e co'l suo Re amicitia, e pace. E per fare di cio fede, fece andare un publico bando, che niuno, hauesse douuto aiutare ne fauorire per cõto di guerra Edouardo. Da l'altro canto non potendo, à questo suo parẽte mancare, tanto piu che l'haueua preso à fauorire una uolta, l'aiuta secretamente, e prouede di quanto li faceua mestieri per passare ne l'Isola. Si trouò dunque prima Edouardo in Anglia, che il nemico potesse pure suspicare, che egli partito fusse di terra ferma. Fu fatto fatto d'arme, ui fu morto il Conte di Veruico. E per queste contentioni intestine d'Inglesi sopra le ragioni del Regno furono molte sanguinose battaglie fatte: ne lequali morirono piu di LX. grã Baroni di nobilissimo, e regio snague, e ne furono molti altri fatti essuli, de quali alcuni nõ hauẽdo ardire di palesare chi essi fussero, gran tempo sostẽtarono medicando la uita loro. Henrico figliuol di Richemundio Cõte di Veruico, essendo assai putto, fu da gli amici del padre posto sopra una naue, perche se ne andasse à stare co'l Re di Frãcia amico de la fattione Veruicina: ma egli fu da la forza del uẽto condotto in Bertagna, e uenne in potere del Duca, che era fautore de la parte cõtraria, et ilquale il riceuette con molto honore, e carezze, ma fingendo di non saperlo, lo fè guardare, e tenere come prigione. Edouardo dunque hauuto di nuouo il Regno

di Anglia, il regeua. Il Duca di Borgogna tolse la Periscelide, ò Grembiale che diciamo, che era una insegna, de l'ordine regio presso Inglesi. Et il Re di Francia instituì l'ordine di San Michele, e ne mandò al Duca di Bertagna la insegna, ilqual non la tolse, ne accettò per non offenderne il Re di Anglia, e'l Duca di Borgogna suoi amici, e ne quali pensaua tenere la salute de lo suo stato riposta. Si sdegnò forte di questo atto il Re di Francia parendoli che questo Duca non si sapesse indure à strignersi seco, ne anco co'l nome fraterno di quello ordine di San Michele. Il Cauino gran Cancelliero in Bertagna, impetrò dal Re, che nõ si facesse piu mẽtiõ di questo ordine, et il Duca promettea, se passaua Edouardo in Frãcia di esserli inimico. Era il Cauino affettionatissimo del Re di Francia, e ne era per cio molto amato. Onde si seruiua di costui in mitigare l'ira del Re seco: ma ne li secreti cõsegli de le cose de l'Anglia, e de la lega co'l Borgognone si seruiua di Pietro Landoico, senza farne hauere punto d'intelligenza al Cauino. Ne gia questa necessita promessa del Duca co'l Re di Francia, offese il Re di Anglia, ne il Duca Carlo, che erano piu che certi, che esso era co'l cuore loro partialissimo. Il Duca di Borgogna hauendo co'l suo aiuto reso ad Edouardo il Regno, e per cio parendoli di hauere chi opporre al Re di Francia, che tolse una nuoua, e maggior impresa. Il Duca di Gelduba gia uecchio era stato dal figliuolo del gouerno priuo, ilquale rẽdeua come signore, à popoli suoi ragione. Il Borgognone cacciò uia questo giouane, e rese la bacchetta del Ducato al uecchio, dal quale fu per questo seruigio lasciato esso herede, esheredato il figliuolo. Veggẽdosi il Duca Carlo d'un tãto stato fuori di ogni sua speranza accresciuto, tolse da un'altra parte in pegno, cõ una gran quantita di danari il contado di Feretia, da Sigismondo Duca di Austria, e fratello de l'Imperat. di Germania. Quando egli hebbe in potere questi duo co si gran stati, e cosi lontani e'n cosi diuerse contrade posti, si pose in maggiori speranze, e deliberò di conquistarsi, e fare suo quanto fra queste due sue signorie giaceua. Egli n'andò in Triuieri à trouare l'Imperatore, e li ragionò di uolere dare per moglie la figliuola à Massimiliano suo figlio. Ma perche uoleua, che fusse egli fra questo mezzo disegnato Vicario de l'imperio, quãdo s'accorse l'Imperio di questa cupidità, si partì uia tosto, senza dirgli ne anco à Dio. Ne gia per questo si restò egli dal suo disegno, che egli la prima occasione, che li si offerse, tutto lieto la tolse. Si contendeua de l'Arciuescouado di Calonia. Al che tosto si trapose il Duca forzandosi di restituirui Ruperto suo parente, e confederato, che ne era stato cacciato uia da la parte contraria. Sdegnato l'Imperatore che un Duca straniero si traponesse ne le cose di Germania, fe un parlamento de la sua natione, e mandò soccorso à Nussia, che era una terra uicina à Calonia, e che era dal Duca battagliata. Erano stati piu uolte Borgo

gnoni

gnoni ributtati da le mura,e non poteuano prendere questa terra à forza.E gli Nussini con la guardia,che dentro ui era,haueuano preso animo uedendosi su gli occhi l'essercito de l'Imperatore,che non ui era se non il Rheno in mezzo.Il Duca strinse mirabilmente l'assedio,e ui stette uno anno intiero,sperando per lo fiorito essercito che hauea,che gli fusse douuto ogni cosa à suo uoto riuscire. Mētre che egli sta saldo à l'assedio,e che l'Imperatore spera di uincere questo altiero inimico co'l tenerlo à questo modo di lungo à bada,il Re di Francia,che era eccellente maestro di fare,e di disfare le amicitie , concitò contra il Duca nuoui inimici.Egli per mezzo de li suoi Oratori de la medesima natura oprò che Sigismondo Duca di Austria,e li Sguizeri,che haueuano per uno antico odio grandi inimicitie insieme,non solamente deposero le gare antiche,e si rappacificarono , ma fecero anco lega insieme. Sigismondo dunque con l'aiuto di Sguizzeri,senza pagare il danaio,che riceuuto ne hauea,si ricupera il cōtado di Feretia. Ne questo solo,che egli auenne anco peggio al Borgognone.Renato il giouane nato de la figliuola di Renato il uecchio, essendo morto prima Giouanni suo zio,e poi anco Nicolo figliuolo di Giouanni,succedette per le ragioni de la sua aua materna ne la Lotoringia,essendo anco il uecchio Renato uiuo.Or costui à persuasione del Re di Francia mosse guerra al Duca di Borgogna,e ne andò à porre à saccomano i confini di Lucemburgo,il qual Ducato al Borgognone obediua.Tutte queste cose si faceuano senza mouersi,ne partirsi il Re di casa,e da principio le trattò secretamente,ma ueggendosi poi pure finalmente scoperto,mentre che il Duca si trouaua in tanti motiui occupato, andò à battagliare San Dionisio.e si lo forzò ad arrendersi insieme con molte altre terre,che erano iui intorno.Quasi in questi di istessi morì la moglie di Lodouico di Lucemburgo,Conte di San Paolo,e Maestro de la caualleria di Francia,la quale essendo sorella de la Regina,haueua sempre con le sue lagrime,e prieghi operato,che non si fusse mai ribellato il marito suo,e che il Re si fusse ne li suoi sdegni portato moderata,e patientemente.Hora dunque per questa morte ritornando il Maestro de la caualleria ne le paure,e sospetti antichi, non si fidaua ne anco de' suoi,che egli s'accorgeua,che erano dal Re contra se incitati. Mandò dunque à fare intendere al Duca Carlo,de la cui ira temeua bene,ma la teneua per men fallace,e piu placabile,che esso darebbe San Quintino à chiunque egli con ogni poca gente ui manderebbe.Ma colui che ui fu dal Duca mandato, se ne ritornò sempre tre uolte à dietro senza nulla fare,recando il Maestro de la caualleria per iscusa,che troppo per tempo ueniua:ma come io penso, ne era solo cagione(come in queste estreme miserie accadere suole)il non sapere risoluersi,ne istricarsi da questi lacci,che gli auolgeuano,e riuolgeuano il ceruello, e stanco,e fastidito del suo presente stato , non ritrouaua modo , ne uia alcuna,

che ben li sodisfacesse, di uscire. E quello, che gli pose maggior difficulta per le mani, si fu, che essendoli dal Re ordinato, che il mouesse con l'essercito uerso Annonia, mandò ad iscusarsi di nō potere andarui, allegandone giusta, e necessaria paura, per cio che, diceua hauere di certo inteso, che due suoi stretti, & intimi erano stati subornati, perche il prendessero, e tradissero. Non li nominaua gia, ma in modo glieli depingeua, che si uedeua aßai chiaro, che era stata la congiura, che li faceua il Re ordire sopra, scoperta. Essendoli anco comandato, che uenißе di nuouo ad abboccarsi seco, qui anco recaua iscuse, e'l fugiua. Et instando in cio forte il Re, fece finalmente egli questa risposta, che eßo ui sarebbe andato, s'egli ponendo le mani su la croce, ch'era ne la chiesa di Santo Laudo, e quiui giurando li promettesse di non hauerlo ad ingannare, ne à farli forza. Questa croce si tiene in Angiers con gran deuotione, e religione, e per una opinione antica si tiene, che chi sopra questo santo segno giurando, isspergiura, non puo fugire di non morire fra uno anno di una pessima morte. Rispose à questo il Re, ch'egli non lo farebbe p huomo, che uiua. Il pche piu diuēne Lodouico suspetto, perche poco auanti in piu lieue suspettione, e paura haueua il Re su questa croce al Conte di Conuena giurato, e quasi ogni giorno faceua egli alcuno, secondo che piu li pareua, co'l giaramento su questa croce obrigarsi. Queste pratiche furono da la guerra di Anglia interrotte: per cio che Edouardo sollecitato dal Duca Carlo, ragunò il parlamento de' suoi, e li trouò tutti ardentissimi ne la impresa di Francia, e che à gara soccorreuano di danari, e di quanto haueuano, per questa guerra, il Re, ilquale quando fu in punto paßò à Cales, e fece per li suoi Oratori intendere al Duca, che lasciasse l'assedio di Nusfia. Il Duca si riputaua à mancamento, e uergogna partirsi senza hauere nulla fatto, e diceua publicamente che egli non hauerebbe mai di perseuerantia à Germani ceduto. Ma egli pure finalmente à la auttorità del Papa cedette, per cio che andando hora da questa parte, hora da quella il legato Apostolico, tanto si oprò, che fe con queste conditioni la pace, che, poi che si contendeua, e discettaua de le ragioni de l'Arciuescouado di Colonia, si lasciasse Nusfia in potere del Pontefice, il quale ne haueße douuto poi riconoscere, e deliberare. E cosi fu tolto uia l'assedio, che era durato uno anno, con molta iattantia del Duca, che si gloriaua, come d'una cosa molto magnifica, che non l'hauesse tutta la Germania insieme potuto un passo indi distorre. Egli mandò il suo essercito contra i Lotoringi, e gli Ambari, che anco al Duca de la Lotoringia obediuano, accio che in quella impresa leggiera s'intertenesse, e mantenesse, non lasciando riposare un punto Renato, & eßo con poca compagnia se ne uenne à ritrouare il Re di Anglia, e con la sua prima giunta il fe mesto e di mala uoglia, perche hauendolo fatto uenire in suo aiuto contra il Re di Francia, pareua che mostrasse hauere fatto

piu

piu caso de la impresa de la Lotoringia, che di quella de la Francia istessa. Ma egli dicendoli, che in questo principio si poteuano fare gran cose con poco isforzo, li diede una lettera del Maestro de la caualleria di credenza, che diceua che si douesse al Duca credere quanto egli in suo nome al Re di Anglia direbbe. E cosi segui, come gli era stato gia San Quintino promesso, ma non l'haueua potuto in fino à quel giorno il Maestro de la caualleria securamente dare, trouandosi esso ne le cose di Germania occupato: hora sarebbe stato à tempo per trouaruisi amendue loro presenti. Si partono dunque amendue di compagnia, e giunti à Perona mandato auanti alcune squadre d'Inglesi, lequali fattesi innanzi à la muraglia di San Quintino, quasi certi d'hauere tosto à tradimento la terra, furono à forza di artigliarie, e de la caualleria, che ne usci, ributtati à dietro. Questa parue una strana, & indegna cosa al Re di Anglia. Ma il Duca dice che non si dee restare da la impresa, per cio che, ben che desideri molto il Maestro di cauallieri di dare la terra, non l'ha nondimeno uoluta fare à cosi poche genti arrendere, perche egli cerca quasi un colore di parere di farlo per forza. Onde se con tutto l'essercito ui si andrebbe, non ui sarebbe dubbio, ne dimora alcuna in mezzo. E detto questo si partì tosto la uolta di Lotoringia mostrando, che egli tosto sarebbe qui con tutto il suo essercito. Il Re Edouardo, che si uidde il suo primo sforzo uano, diuenuto lento, e pigro nel resto di questa impresa, facilmente riceuette prima l'Araldo del Re di Francia, che chiedeua securtà per gli Oratori del suo Re, e poi anco gli Oratori istessi, che ueniuano à parlargli di pace. E uennero finalmente in questo accordo, che il Re di Anglia daua la figliuola per moglie al Delfino, ben che assai putto: e per uestimenti, & altri ornamenti de la sposa, le si daua l'Aquitania, ò le si pagherebbono ogni anno in Londres L. mila scudi d'oro, & allhora proprio di contanti LXXII mila. Mētre che nō si recò questa prattica à fine, ui corsero molti giorni, andando gli Oratori hora da questa parte, hora da quella à negotiare la pace, e l'accordo. In questo mezzo il Duca di Borgogna, e'l Maestro di cauallieri s'accorsero, che questi Re stauano molto inchinati à la pace. Il perche il Duca mirabilmente si sdegnaua, e mostrauasi co'l Re Edouardo colerico, non restando di dirgli ogni uillania, che occorsa su la lingua li fusse. Li rimproueraua, che egli fusse Re per suo seruigio e mezzo, perche l'haueua di esule, e misero, & in estremo bisogno posto, non solamente reso à la patria, ma ripostolo anco nel Regno, e che per cio egli era uno ingratissimo, e non haueua mica animo di Re, ne di genoroso. Quanto gli occoreua finalmente in bocca, non lo si taceua il Duca. Ma non poteua à questa guisa alterarsi, ne mostrare il suo sdegno il Maestro de la caualleria, perche non era la sua potentia di gran lunga à quella del Duca, uguale, e si trouauano ad altri termini le cose sue

Il Re di Francia mandaua al suo maestro di cauallieri alcuni messi in apparentia lieti, & amicheuoli, e li chiedeua anco simulatamente conseglio di molte cose. Et egli mandaua anco à l'incontro à lui alcun de suoi piu fidati, procurando questo principalmente, che cio che aueniua di prospero, e di bene à la Francia, pareße che per suo mezzo auenisse. E gli mandò fra gli altri Lodouico Creuillano principalmente, ilquale esposto, che hebbe da parte del Maestro de la caualleria, quello che à dire haueua, à quelli, à chi il Re gli ordinò, fu dal Re istesso menato in camera, perche à se anco tutto questo istesso riferisse. Ma egli haueua il Re qui primo ne la camera fatti ascondere dietro certe cortine alcuni amicissimi del Duca di Borgogna. Il buon Lodouico che nulla di questo inganno sapeua, cominciò à la aperta à dire, come il Maestro di cauallieri negotiando per mezzo di alcuni suoi, haueua quasi tolto, e distratto il Duca de la societa & amicitia d'Inglesi, e ue l'haueua in modo concitato, che battendo il Duca co'l pie la terra, diceua che Edouardo non era ne di sangue, ne di cuore Regio, ma che egli era nato di adulterio, & era figliuolo d'un certo priuato soldato, e uile, che egli nominaua. Riferiua con tanta gratia, e cosi acconciamente Lodouico queste cose & in modo fingeua i gesti, il uolto, e la uoce del Duca irato, che non l'hauerebbe meglio imitato uno histrione ne la scena. Il Re fingendo del sordo, gliele fece replicare per ordine di nuouo, acciò che meglio gli amici del Duca l'intendessero, e ne fusse poi per mezzo di costoro il Duca istesso auisato. Essendo gia conclusa, la pace, ma nõ giurata, mãdò il Maestro di cauallieri un suo messo cõ una lettera di credẽza al Re d'Anglia: e li facea intẽdere, come il Duca ne uenia cõ potẽtissimo essercito, e tale che unito cõ quel di Inglesi, haurebbe anco tutta la Frãcia potuto conquistare, e che fra qusto mezzo nõ si fidasse, ne credeße cosa niuna, al Re di Frãcia, pche egli per allhora hauerebbe ogni cosa promeßo: ma ritornati gli Inglesi à casa loro, dimenticato di ogni accordo, hauerebbe tutto il contrario di quanto prima promeßo hauerebbe, fatto. La risposta di Edouardo, che non troppo à l'amico piacque fu questa, che egli haueua gia conclusa la pace, e la uoleua seruare, & hauere rata. L'ultimo di Agosto del CCCCLXXV. si ritrouarono questi Re ne' confini di Amiens sopra un ponte, e parlando insieme confermarono co'l giuramento gli accordi fatti. Et ogni un di loro nominò in questa pace i suoi confederati, & amici, fra li quali ui fu il Duca di Borgogna per uno. Voleua il Re di Francia escludere il Duca di Bertagna: ma rispose Edouardo, che se à questo Duca si faceua uiolentia alcuna, eßo sarebbe tosto con armata ritornato in terra ferma. Ne menaua Henrico esule (come s'è detto) la uita sua in Bertagna. Edouardo dunque, come indouino di suoi mali, temeua forte, che costui non diuentaße Re di Anglia: e pensaua, che

se'l Duca di Bertagna da se si scompagnaua e ne rimandaua in Anglia Henrico, li sarebbe stato forza uenire di nuouo per quel Regno à le arme. Egli mostrò qui al Re di Francia due lettere di credenza, che haueua dal Maestro de la caualleria hauute, senza punto giouarui il parentado, che era fra loro, per cio che la moglie di Edouardo era figliuola de la sorella del Maestro de la caualleria. Ritornatosi il Re di Anglia à casa, il Re di Francia, e'l Duca di Bertagna posero ogni studio & arte ne la rouina de lo sfenturato Maestro di cauallieri, il quale haueua gia mandato à dire al Re, che esso era auisato, come molti si ingegnauano di tacciarlo, e di farlo con false suspittioni infame, ma che esso haueua con gli effetti mostro, che tutta questa era inuidia, e falsità, poi che in una tanta uarietà di stati, e di tempi, haueua conseruate, e difensate dal nemico quelle terre, le quali haueua esso cura di difensare. Il Re lodò la constantia, e'l ualore d'un tale caualliero, e li rimandò à dire, che esso haueua bisogno ne' suoi consegli d'una tale testa, quale era la sua. Il messo intendendo simplicemente questa parola si partì tutto lieto. Ma il Re uolto à li suoi fidi amici, con bassa uoce seguì; Io ho ben bisogno de la testa di lui, ma in modo però, che in un cantone uegga la testa, in un'altro il busto. Egli ritornò di nuouo il Re à patteggiare col Duca, che la testa del Maestro de la caualleria fusse sua, e le facultà di lui cõ San Quintino fusse del Duca, e che chi prima di loro l'hauesse in mano, fra otto giorni o'l facesse egli morire, o'l ponesse in potere del compagno. Egli era lo sfenturato gia da gli amici, da li soldati, e quasi da tutto il mondo abandonato, come suole à chi del tutto fuori di ogni speranza di salute si troua, auenire. Egli si trouaua il misero forte trauagliato, e non si sapeua risoluere, perche non uedeua cosa, che li fusse potuto giouare. Doue doueua egli andare à saluarsi, che i uicini gli erano tutti inimici, e li stranieri gli erano troppo di lungo? Egli hauea ben de le rocche forti, et inespugnabili, ma con che guardie l'haurebbe egli mantenute secure? Egli hauea un gran tesoro, ma che li giouaua, che tutto questo insieme con altri gran premij era stato dal Re promesso in pagamento, e merce de la testa di lui? Doueua egli forse pregare, e cercare di placare l'ira, e l'odio del Re? ma come poteua farlo, che il Re staua fierissimamente nel suo furore e sdegno ostinati. Doueua egli forse fidarsi ne la fede di lui? Ma con che sacramento ò religione ue l'haurebbe astretto, perche se ne fusse potuto fidare, poi che non ghele haueua uoluto promettere su la croce di San Laudo, che era (come si credeua) un giuramento securo? Egli dunque pensò, che si fusse douuto piu tosto lo sdegno del Duca placare, e tolta da costui la fede, speraua non douerne essere tradito, quasi che si fusse douuto il Duca uergognare di offendere un, che sotto la fede sua li si fusse posto in mano. Assecurato dunque da costui sotto

la sua fè, per mezzo di alcuni suoi fidati, che pochissimi per queste sue aduersità, auanzati ne gli erano, se ne andò à stare in Annonia con gli ufficiali, e Capitani del Duca, ilquale non hauendo ancora recato à fine la impresa de la Lotoringia, teneua allhora assediato Nancio, e staua con speranza d'hauerlo d'hora in hora in mano, laqual terra presa, era per hauere tosto tutta la Lotoringia in potere, e conseguentemente per essere signore di quanto si stende interrottamente da li liti de l'Oceano infino al contado di Leone, che egli pensaua, che fusse douuto essere un grande, e bel premio di tante fatiche, e sudori, che passati ui haueua. Ne l'haueua huomo del mondo potuto da questa cupidita distorlo, ne dissuadergliene. Erano seco al soldo un grã numero di cauallieri Italiani, che haueuano (come s'è gia detto) duo Capitani, il Galeoto, e'l Basso. Haueuano costoro ne la impresa di Napoli tolte le arme contra Aragonesi in fauore di Angioini. Onde quando furono questi uinti, eßi se ne passarono con loro in Frãcia, militando prima co'l Duca Giouanni, e poi con Nicolo suo figliuolo, doppo la morte de' quali s'erano accostati con la militia del Duca di Borgogna. La fede, e'l ualore del Galeotto ad una uoce e da gli amici, e da li nemici si loda, là doue il Basso è da una ferma fama biasmato. Egli si lasciò (nõ so se da giusto dolore mosso) à piu del debito trasportare auãti. Hauea egli infin dal principio dissuasa questa impresa de la Lotoringia, e poi anco nel mezzo de la guerra nel conseglio era di parere, e diceua che si douesse lasciare. Di che nõ potẽdo il Duca, che ardea del desiderio di hauer questo stato in mano, piu rattenere l'ira, e la colera dentro, il uillaneggiò stranamente, dandogli una guanciata sul uiso. Questa ingiuria come segnalatissima, si ripose il cauallierò tacitamente nel profondo del cuore con immortale memoria. Ma il Duca ò che se ne dimenticasse, ò che credesse, che se ne fusse colui, che riceuuta la haueua, dimenticato, ò pure per che pensasse, che non fuße questo atto stato discõueneuole, per essere stato dal Capitano con un soldato suo mercenario usato, si seruì anco nondimeno di lui. Instaua il Re per mezzo de li suoi Oratori al Duca, che poi che haueua il Maestro de la caualleria in mano, gliele hauesse douuto mandare, ò farlo morire, secondo i patti. Intendeua anco in questo tempo isteßo il Duca da i suoi che una elettissima caualleria del Re staua in Campania indi non molto lungi. Dubitando dunque, che s'egli negaua al Re la promessa, sarebbe stato da lui impedito di potere piu prendere Nancio, scriue in Annonia, che fra certi di debbiano consegnare à le genti del Re il Maestro di cauallieri. Egli speraua à questa guisa per allhora compiacere al Re, e pigliando fra questo mezzo Nancio, deliberare poi sopra questo fatto altrimente à suo modo. Ma essendo gia quel di prefinito passato, & essendo per cio à le genti del Re consegnato il maestro di cauallieri, tre hore appresso, uenero qui le lettere del Duca, che haueua gia preso

Nancio

Nancio à pati, perche non si desse piu costui in potere del Re. Da cosi poco mo mento pende spesso la salute, e la rouina di i persone grandi. Egli hebbe il Duca San Quintino con le altre fortellezze, e terre. E'l Maestro de' cauallieri suen turato fu in Parigi publicamente fatto morire. Da allhora in poi non succedette cosa alcuna piu prospera al Duca, ilquale, come era stato dal Duca Renato pro uocato ne la guerra di Lotoringia, cosi tolse la impresa contra Sguizzeri, per hauerli con l'aiuto di costoro tolto Sigismondo di Austria il contado di Fere= tia. E u'era egli anco stimulato, e spento da alcuni Baroni di Sauoia, tra liquali u'era il zio del Duca stesso di Sauoia, che era stato da li Sguizzeri di alcune terre priuo. V'erano anco in questo numero altri caualllieri nobili à questa na= tione conuicini, che erano stati da li stati loro, e poderi cacciati. Li Sguizzeri hora, che si uedeuano la guerra sopra, chiedeuano humilissimamente la pace, e purgandosi di quello, che li si apponeua, diceuano non hauere mai essi tolte pri= ma le arme, ma forzati, e prouocati sempre senza potere altro farne, chiedeua= no di potere entrare co'l Duca in lega, offrendosi di hauere per amici, e per ini mici quelli stessi, che il Duca, e per amici, e per inimici haurebbe, e di andare cõ picciolo soldo douunque egli li menasse à la guerra. Che se uoi mouendo sopra noi le arme (diceuano) haurete di questa nostra pouera contrada, uittoria, che premij condegni al ualor uostro potrete sperarne? Vagliono piu li sproni de'ca uallieri uostri, e le briglie de' uostri caualli, che non questo nostro poco terreno, ne noi stessi anco, che l'habbiamo. Il Duca non ui uolge gli orecchi, fa un poten tissimo essercito, e tale che secondo la opinione di ogni huomo, non ne uidde quel la età un'altro simile. Onde hauea uolti se, e posti in grande espettatione gli animi di tutto il ponente. Et esso non solamẽte speraua di uincere li Sguizzeri, ma s'hauea anco posto in cuore di passare in Italia. Federigo Prencipe di Tarã to, e figliuol di Ferrando Re di Napoli, era fin qui uenuto alquanto inãzi à tro uarlo con speranza di hauere la figliuola del Duca per moglie. Et insieme (co= sa merauigliosa e strana à chi non sa la cagione, e secreti de' Prencipi) Renato il uecchio hauea à questo istesso Duca promesso di cedere, e di donare tutte le ra gioni, che egli nel Regno di Napoli hauea, e per cio che hauea prima perduto Giouanni il figliuolo, e poi anco il nepote Nicolo, uolea lasciarlo suo herede, e cederli specialmente fra poco tempo la Prouenza. Il Duca, che tutte queste cose abbracciaua, non poteua sgomentarsi de la impresa di Sguizzeri, e de la lor con trada cosi opportuna à disegni suoi. Il perche il Duca di Melano, che ne teme= ua, mandò à strignere la amicitia co'l Re di Francia. Anzi Alfonso Re di Por= togao, che era stretto parente del Borgognone, e ui era li in lega, era uenuto per essere mezzano, & accordare, e fare, se potesse, la pace di tutta Francia, per ottenerne poi à suoi bisogno soccorso, perche essendo sua sorella maritata con

Henrico Re di Castiglia, & essendo di questo matrimonio nata Giouanna, doppo la morte di Henrico, Ferdinando figliuolo di Giouanni Re di Aragona dicendo, che questa fanciulla era di adulterio nata, perche haueua Helisabetta sorella di Henrico per moglie, si occupaua il Regno di Castiglia, come dotale. Il Re dunque di Portogallo, che non si uedea tanto potente, che hauesse potuto difensare con le arme la causa de la figlia di sua sorella, se ne uenne prima dal Re di Francia, dal quale fu molto splendidamente & à la grande riceuuto, pensando di douere poi anco passare à trouare il Duca di Borgogna. In questo il Re di Francia si mandò à chiamare Renato suo zio, sapendo gia quanta speranza era stata da costui uoluntariamente al Duca offerta. Venne Renato, e nel primo abbocamento, il Cossa Napolitano, che era il principale amico, che Renato hauesse, cominciò à dire à questa guisa al Re. E stato rapportato à la Maestà uostra, che questo mio Re, e signore ha posta in speranza il Duca di Borgogna di douere essere suo herede. Egli ui è stato rapportato il uero, e gliele ho io consegliato, non gia che egli recasse la cosa à fine, ma perche questo grido giongesse à le orecchie de la maestà uostra, e con questa paura le ricordasse, come questi è uostro zio, onde piu benignamamente ui portaste con essolui ne le cose del Ducato di Angioia, che sapete che è suo. Se questo si puo chiamare sceleranza, ò errore, non à lui che è uostro zio, ma à me la attribuite. Restò il Re molto sodisfatto, e contento di questo libero parlare di costui, e si ne l'amò, poi abbracciando il zio, li fe molto honore. Il Duca Carlo esseguendo il suo disegno haueua gia preso quasi senza trare spada à li Sguizzeri Lusana. Gransone si tenne assai piu, e si difese molto de la forza, e minacci del nemico: forzato finalmente si rese, e pose in potere del Duca, ilqual fece appiccare per la gola DXII. Sguizzeri, che ui erano dentro in guardia. Allhora s'auiddero costoro con che inimico haueuano à combattere. Onde fatto tosto uno essercito con tanto furore, e rabbia si mossero, che attaccãdo il fatto d'arme co'l nemico, il ruppero, e posero in fuga, e li tolsero gli alloggiamenti, le bagaglie, le artigliarie. E ricuperando tosto Gransone, tolsero i lor morti da la forca, e li sepelirono ne le chiese & appiccarono con li medesimi capestri per la gola quanti Borgognoni qui ritrouarono. Il Duca si ritirò in Borgogna riunendo insieme quelle genti, che gli erano in quella rotta auanzate, e facendone anco de le noue. Mandò i suoi Oratori in Fiandra, perche raunassero il parlamento di quella natione, e de gli altri conuicini suoi sudditi, e chiedessero in suo nome una gran quantita di danari per quelle imprese, che fare intendeua. Ma fu lor risposto, che non paghe rebbono mai un quadrino per quelle lontane, disgratiate, e non necessarie imprese, che s'egli haueua il Duca bisogno di aiuto, per mantenersi ne lo suo stato securo, ui hauerebbono le lor facultà, e le loro proprie persone posto, fin

che

che l'haueſſero à coſa ſua à ſaluamento, e con ogni ſecurtà riposto. Non ſi sbigotti gia per queſta riſpoſta il Duca, ne li ſi ruppe l'animo. Anzi non uolendo ne da' ſuoi eſſere uinto in conſeglio, ne da nemici con le arme, ſe ne uenne ſu'l terreno inimico, & aſſediò Murtia, Renato il giouane Duca de la Lotoringia, che cacciato di caſa ſua ſi ſtaua co'l Re, hauuto genti e danari dal Re per ſua ſecurta (perche doueua paſſare per terreno nemico) ſi ſtrigne co' Sguizzeri, da quali è toſto fatto con molta feſta lor Capitano contra il commune loro inimico. Con queſto Capitano fecero un'altra uolta Sguizzeri fatto di arme co'l Duca, uſcendo in quel tempo iſteſſo anco da la terra aſſediata molte altre genti con le arme in mano. E reſtò il Duca con la medeſma diſgratia uinto XXI. di doppo l'altro fatto di arme di Granſone. Ma egli poteua bene eſſere, uinto in battaglia, eſſere rotto, e poſto in fuga, ma non poteua ne ſapeua, ſe non morendo, cedere con l'animo. Non eſſendo ſtato mai uinto da tanti eſperti e ualoroſi Capitani, e Duchi, ne da un pratico & eſperto Imperatore ne da tutta la Germania armata inſieme, ſi uergognaua eſſere rotto da un Capitan giouanetto, e bandito di caſa ſua, e da una oſcura, & ignobile natione (come egli con molta rabbia diceua) e lo ſi riputaua piu laido, e piu di ogni morte, calamitoſo. Ma di altra molto diuerſa guiſa ſtauano gli animi de' ſuoi, e de gli altri ſuoi confederati, & amici. Federigo Prencipe di Taranto eſſendo richiamato dal Re ſuo padre, tolta la licenza ſe ne ritornò in Italia. Ma andatone poco appreſſo à ritrouare il Re di Francia, tolſe per moglie la figliuola del Duca di Sauoia, che era à la Reina di Francia ſorella. Il Duca Carlo per non eſſere abandonato da li Baroni di Sauoia, per cui cagione diceua hauere in gran parte queſta impreſa de li Sguizzeri tolta, ſi ingegnaua di hauere il loro Duca in mano, che era fanciullo, e ſenza padre. Ma egli fu da gli amici, che di cio dubitauano, e ne ſtauano ſuſpetti, tolto di lungo uia. Il Duca Carlo dunque ne menò uia ſeco in Bertagna la madre di queſto putto, che era del Re di Francia ſorella, & un fratello minore di queſto iſteſſo Duca. Renato il giouane, mentre che ſtanno ancor caldi gli animi di Sguizzeri, gli eſorta, & anima, che prima che il nemico ſi rifaccia, ſeguino la uittoria. Con lo aiuto dunque principalmente di coſtoro ricuperò con gran uolunta, e piacere di que' popoli la Lotoringia. Il Duca, non parendoli coſa queſta da ſofferire, raccolte inſieme di nuouo le reliquie di quelle rotte (che non erano pochi) e fatteſi da l'una, e l'altra Borgogna uenire nuoue genti, ritorna ad aſſediare Nancio un'altra uolta, nel peggior tempo de l'anno, che era una fiera inuernata, ſtando ne tutti i ſuoi di mala uoglia, che parea che non ne doueſſe coſa buona riuſcire, e

dissuadendogliele forte il Re di Portogallo, che era fra questo tempo da lui uenuto, e gia licentiato senza niuna cōclusione di quello, perche uenuto era. Non uolea dare gli orecchi à chi li diceua, che Renato era dal Re di Francia di danari soccorso, ilquale haueua fintamente alcune squadre di caualli licentiate, à fine che hauendone il Lotoringo bisogno, il seruissero, per non parere di rompere egli à la aperta la pace. Ma questo si, che fu assai à la aperta, e chiaramente operato, che il Gouernatore di Campania entrato per ordine del Re ne la Borgogna, tolse la sorella del Re stesso, che con poca diligenza era non lungi da Diuione co'l suo figliuolo guardata, e la condusse in Parigi al fratello, con sommo piacere di lei, che non desideraua altro, che da quel labirinto uscire. Ma niuna di queste cose spauentò il Duca, tanto s'era egli ostinato, & imbizzarito contra la fortuna istessa, e contra questa natione feroce, che l'haueua due uolte uinto. Renato li si presentò con li suoi Sguizzeri auanti à XIIII. di Gennaio, essendosi il di innanzi ribellato al Duca, il Basso con CLX. egregii caualieri. Ne fu con maggiore difficultà qui uinto il Duca, che si fusse gia prima da questa istessa natione due altre uolte uinto, anzi in quelle due prime fu solamente rotto, e posto in fuga, in questa ultima ui fu anco morto. Il Re al primo, che gli andò con questa noua, tanto ne hebbe piacere, che mandò à fargli per beueraggio pagare CL. libre di argento. Egli haueua gia sempre anteuisto questo essito del Duca, che poco si guardaua da le frodi, e troppo spesso s'andaua ad arrischiare ne' pericoli, che egli parte da se stesso cercaua, parte ui si ritrouaua casualmente. Il Precipe di Orange, che era molto istimato e ben uisto ne l'una e ne l'altra Borgogna, facilmente le reconciliò, & pose amendue in potere del Re, per essere gia morto il Duca co'l fiore de la nobilità di questa natione ne le tre rotte hauute, e non apparendo speranza alcuna di soccorso da presso. Egli si trouaua questo Prencipe molto inanzi à le cose di Nancio, con lo animo alienato dal Duca, per non hauerne potuto (come esso diceua) hauere una minima giustitia ne la lite, che haueua co'l zio sopra' le ragioni di un stato, che era stato de l'auolo suo. Hora il Re li ripromise, rihauute, che hauesse l'una, e l'altra Borgogna, di farli hauere ragione, e porlo in possesso di quello, di che si litigaua. E cosi ne uenne ageuolmente tutta quella contrada in potere del Re, ilquale si mosse da l'altra banda contra i Belgi, che haueuano meno queste calamità di guerra sentite. E rihebbe tosto senza porre mano à spada San Quintino, San Desiderio, Perona, Abbeuilla, Mostrolio. Filippo Crepecore haueua cura de la guardia di Arasse, che essendo gran Capitan di guerra, era stato dal Duca posto in gouerno, & in guardia di tutta quella contrada intorno. E perche egli haueua il suo patrimonio di qua dal fiume Somona, laqual contrada per la morte del Duca

ritornaua

ritornaua senza alcun dubio, ò contesa in potere del Re, si mostraua Filippo molto à le cose del Re inclinato, e fauoreuole, & il Re era bene de l'animo di lui accertato. Maria figliuola del morto Duca, polzella, ma gia da marito, mandò i suoi Oratori al Re di Francia con lettere di credenza, ma di una nuoua maniera fatte, per cio che erano scritte di mano di lei, de là Madregna, e del Rauastino. E ui era di piu, questa clausula che la fanciulla si sarebbe sempre seruita del conseglio de la Madregna, del Rauastino, de l'Himbercuto, e di Hilermo. Costui era gran Cancelliero, l'Himbercuto era ualoroso, e gran caualliero ne le arme. Il Rauastino era stretto parente de la fanciulla. Chiedeuano dunque questi Oratori al Re, che hauesse douuto tor uia l'essercito, e recare à qualche giusto e buono apuntamento, e concordia le cose loro. E seguiuano, che poi che ne la Fiandra, in Arasse, e ne gli altri stati intorno, erano e per le leggi di Francia, e per uolere de li Re stessi, succeduto le donne, era piu santa cosa, e piu magnifica, che egli hauesse difensata, & aiutata l'amica figliuola, che era del Duca Carlo restata, tanto piu, che era fanciulla, e pupilla, che non darle noia, e priuarla de' beni paterni. Fu anco di piu fatta qualche mentione di accasare Maria co'l Delfino, rompendo quello, che era stato con la figliuola del Re di Anglia fatto. Ma il Re mostraua piu co'l uolto, che non faceua co'l cuore di prestarui gli orecchi. E perche la maggior parte di questi Oratori haueuano i loro patrimonii e stati su le contrade, che erano gia in potere del Re, cercauano di fare in modo il fatto di Maria lor signora, che non ne mancassero però à se stessi. Onde Hilermo, che era capo di questa legatione ad instantia del Re, sciolse Filippo Crepecore dal giramento, co'l quale si trouaua costui al morto Duca obrigato. E cosi Filippo quasi libero da ogni giuramento (se con alcuno se ne trouaua à Maria obrigato) si accostò co'l Re ilquale per questa uia non solamente ribebbe tosto Arasse, ma Bologna anco. Ne gia con questo si fermaua, che egli tutte le uie tentaua di potere à pietro il suo intento hauere. Egli haueua mandato in Gandes Oliuieri suo barbiero nato uilmente in una uilla posta quasi su ie porte di Gandes, accio che hauendoui mezzo alcuno, parlasse secretamente con Maria, e le dicesse, che ricordandosi ella come recaua la sua prima origine e da parte di padre, e da parte di madre, de la casa reale di Francia, hauesse douuto porsi tutta in potere del Re, che l'hauerebbe difensata, & accasata poi altamente. Ma i Gandesi, che haueuano la fanciulla in potere, non le lasciauano da niuno secretamente parlare. E perche questa città soleua facilmente essere à uarie riuolte de' suoi stessi cittadini indutta, accio che costui, che ui era da l'altissimo Re mandato, non ui causasse qualche motiuo, li fu fatto uno ordinr, che si andasse con Dio. Il perche

si ritirò egli in Tornai, laquale città poco caso faceua d'un barbiero. Ma egli per fidati messi fece secretamente à gli ufficiali del Re, che caminando di notte si trouassero su'l fare del giorno presso le mura, e ristretti seco da XXX. compagni, che à questo effetto audacissimi menaua seco, à l'alba del di occupò le porte, e fece entrare le genti del Re dentro à bandiere spiegate, di che non si mostrò malcontenta la plebe benche i nobili se ne sdegnassero. I Gandesi chiamarono tutti i popoli conuicini à parlamento. E per un consentimento di tutto fu concluso, e decretato, che la donzella Maria si gouernasse e reggesse co'l conseglio, di tutta la natione. Et ella non mostrò di contradirui. Da tutti dunque furono mandati nuoui Oratori al Re i quali diceuano uenire per la pace, e che quanto essi farebbono, haurebbe la donzella rato, perche non uoleua di altro conseglio seruirsi, che di quello de la lor sola natione. Parue al Re, che fusse à punto il fatto suo, il porsi la Fiandra in partialità, & altrimente parere al uolgo, altrimente à quelli, che si haueua la fanciulla per suoi conseglieri eletti. Mostrò dunque à questi Oratori le lettere hauute ne la prima legatione da Maria del tutto al parlare di costoro contrarie, e si li fece restare tutti confusi Ritronati costoro à casa, e fatto il tutto palese, fu fatto citare à giudicio il gran Cancelliero, perche desse conto de la sua mal guidata Legatione, e de la tradita città di Arasse. E perche poco pareua, che egli si sapesse ne potesse in ciò difensare, li fu mozzo il capo: non gia come per questa cagione, perche non paresse di offenderne forte il Re, ma condennatolo prima per altre sozze colpe. Quasi il medesimo fine (e per una quasi simile cagione) hebbe il Cancelliero di Bertagna mandato qua fra questo istesso tempo dal Duca al Re. Si trouaua il Duca col Re di Anglia in lega, e lo sapeuano molti. Pietro Landoico (come s'è gia detto) & un certo suo secretario erano conscij, e ministri di tutta la pratica di questa lega. E di piu un certo Mauritio era colui, che andaua, e ueniua del continuo da terra ferma à l'Isola con le lettere di questi Prencipi. Era costui cosi gran maestro di fingere & imitare una mano, e di contrafare un sigillo, che non era chi sapesse il uero dal contrafatto discernere. Onde tutte le lettere e del suo Duca, e del Re di Anglia, che egli portaua, uendeua secretamente à Francesi, che à un certo luogo à questo effetto l'aspettauano sempre, & haueua di ogni lettera cento scudi d'oro. E le sue contrafatte portaua egli poi ò in Bertagna, ò in Anglia. Ne haueua gia il Re comprate XXII. quando uenendo da se il Cancelliero di Bertagna, gliele mostrò, e fegliele conoscere tutte, come quelle, che erano uere, e gliele diede, perche le portasse al Duca. E costui gliele portò. Il Landoico accusaua il Cancelliero presso il Duca, come traditore e ribelle, apponendoli, che esso la si intendesse co'l Re di Fran-

cia

cia, alquale haueua mandato il suo primogenito, perche il tenesse appresso di se, e'l fauorisse, & accresceße. Mauritio, perche la cosa non si esasperasse piu appresso il Re, fu secretamente fatto morire. E'l Cancelliero per molte altre cose, che li si apponeuano, fu posto in prigione: ma ne acquistò il Landoico generalmente, e presso il uolgo, e presso i Baroni de la natione grande odio. I Gandesi cauano di prigione il figliuolo del Duca di Geldubia, che ue l'haueua il Duca morto posto, e li fanno condurre uno essercito fatto in fretta sopra Tornai. Ma egli fu costui morto da le genti del Re, che gli uscirono sopra da questa città, Arasse medesimamente con speranza, che si fusse contra il Re fatto essercito, si ribellò. Et essendo, ma con gran difficultà del Re ricuperata, fu la maggior parte di citadini mandata ad habitare molto à dentro ne la Francia. E da questi luoghi à l'incontro furono menati gran genti ad habitare in Arasse; onde ne fu d'un nuouo nome, la citta Francesca chiamata. E' Arasse come in due terre diuisa, e come è ne gli edificij, cosi è anco di uoleri distinta, per ciò che una parte non poßono ne anco intendere il nome del Re: un'altra hanno à questi contrario l'animo. Questa chiamano uilla, quella città. In questo haueua gia il Re ricuperato Terouanna ne' Morini, & Isdino Masſimiliano figliuolo de l'Imperatore ne uenne in Fiandra, e tolse la donzella Maria per moglie. Da un'altra parte nacque ne la Borgogna motiuo, perche il Prencipe di Orange, non eßendosi reso lo stato de l'auolo suo, sotto la cui speranza s'era egli co'l Re accostato, come chi si sentiße schernito s'affrontò co'l Capitano de le genti del Re, e ne morirono preßo à mille huomini da l'una parte, e da l'altra, e molti à persuasione del Prencipe si ribellarono al Re. Ma il nuouo Capitan Carlo da Ambasia, che fu dal Re qui mandato, ricuperò i luoghi, che s'erano ribellati. Non fu in questa guerra fatta battaglia alcuna segnalata. Fu ben Dola da Francesi brusciata. E Belua pagò per la sua ribellione XL. mila ducati. Furono poi piu i luoghi guadagnati e presi con danari, e con promeße, che à forza. Hauendo hauuto il Re seco in questa impresa Sguizzeri al soldo, cominciò à tenere del continouo VI. mila pagati. XI. giorni prima, che il Duca di Borgogna ne la battaglia moriße, fu Galeazzo Duca di Melano da Andrea da Lampognano suo citadino dentro la chiesa ammazzato, lasciando un figliuolo aßai picciolo. Nata dunque fra molti dißensione sopra il gouerno di questo stato, Roberto di San Seuerino stretto parente al Duca, trouandosi esule di casa sua, se ne uenne in Francia, per eßortare e spignere il Re à paßare in Italia. Ma il Re ui scoße gli orecchi dicendo, che ben poteuano Francesi quella parte d'Italia, che uoluto haueßero, acquistare: ma (come s'era per isperienza molte

uolte uisto)non la poteuano poi lungo tempo tenere, e difensare. Egli non soccorse ne aiutò con le arme il Re di Francia la sua amica città di Fiorenza, che era da Papa Sisto, è dal Re Ferrando di Napoli trauagliata con guerra: Solamente le mandò un de' suoi primi amici per Oratore. E per ispauentare, e porre qualche uergogna su'l uiso al Papa, fè in quel tempo istesso raunare in Orliens una Dieta de' Prelati de la Francia, per recare nel suo antico uigore, e forza la Pragmatica fatta gia contra il Pontefice nel Concilio di Basilea, e per torre uia il costume di cauare di Francia danari per le bolle, ò supplicationi, che si spediuano in Roma. Ma non fu qui cosa alcuna conclusa, solamente questo, che il seguente anno si raunassero i medesimi Prelati in Lione. In questo mezzo il Papa tolse à Fiorentini l'interditto, e li benedisse, e diede la pace. L'oratore del Re nel suo ritorno in Frãcia, se ne uenne in Melano, e fè che Bona la Duchessa giurò in nome del pupillo suo figliuolo al Re fedelta, per la signoria di Genoua, che era di questo Duca, e de li Re di Francia feudataria. Dietro à le guerre di Toscana, seguì tosto in Oriente quella di Rodo, & in Italia quella di Otranto. Maometto Imperatore di Turchi con ogni sforzo, e da mare, e da terra combattè Rodo. Et in questi fieri assalti stette egli tre mesi di lungo: Ma non potendo recare il suo intento à fine, si partì finalmente. Fra quel mezzo passando un suo Satrape con armata in Italia prese à forza Otranto, e non perdonò la uita ad huomo ò armato, ò disarmato, che trouasse. Corsero i Turchi tutta la Puglia, empiendo ogni cosa di sangue, e di fuoco. E ci uolse molto à uietargli queste tante rouine, ma molto piu à ristrignerli dentro Otranto, & assediarueli, che anco cosi trauagliauano forte i nostri. Ma la morte di Maometto ruppe loro l'animo: Onde patteggiando salue le persone, resero la città. In Costantinopoli fu tumulto ne la morte del Turco, perche ui nacquero tosto le parti. Altri uoleuano per Imperatore Pazaite (ò Baiazetto, che'l chiamano) primogenito, ma nato à tempo, che non era anchora suo padre Imperatore, altri uoleuano Zizimo nato à tempo, che suo padre reggeua l'Imperio. Egli era l'Imperatore Maometto oltra il monte Tauro morto, & amendue questi suoi figli si ritrouauano medesimamente absenti. Onde in questo mezzo i fautori di Pazaite, cacciata la parte aduersa, locarono nel solio regio il figliuolo di lui, in uece di suo padre absente, ilquale ne uenne quando cio intese, tosto uolando. E chiamato Imperatore da tutti i suoi andò sopra il fratello, e'l uinse in un sanguinoso fatto d'arme, che fecero insieme à Prusia di Bitinia, e'l cacciò uia di lungo. Zizimo fuggendo se ne uenne prima in Soria, e poi per li deserti de la Arabia, in Egitto à chiedere al Soldano aiuto, ilquale non l'aiutò con le arme; ma mandò i suoi Oratori à Pazaite, non perche si diuidesse di pari co'l suo fratello minore l'Imperio: ma

per

perche, poi che erano amendue d'un padre nati, haueſſe uoluto darli qualche prouincia degna de la maeſtà del nome paterno. Ma Zizimo era molto feroce, e piu ſimile à la natura magnanima di ſuo padre, che à quella del fratello, & hauendo una uolta tentato la fortuna di tutto l'Imperio, ſe egli ui fuſſe ſtato in qualche parte admeſſo, parea che egli poco appreſſo ſi fuſſe douuto ò ſdegnare di hauerui pare, ò di non ſoffrirui ſuperiore. Quegli Re e Satrapi, che erano ſtati in gran parte priui da Maometto de' Regni loro lieti di queſta guerra chiamarono à ſe Zizimo, promettendoli grande aiuto, e ſperanza anco che ſi fuſſero alcuni Satrapi del fratello douuti ribellare. Ma ritornato, che egli fu in Soria, e paſſato che hebbe il monte Amano; perche l'aiuto di queſti Re era aſſai meno di quello, che ſperato haueua, e non uedeua uenire il fratello per fare battaglia, ne Satrape alcuno alcuno accoſtarſi ſeco, anzi che li ſi occuparono tutti i luoghi intorno, perche non haueſſe ne anco potuto fuggendo ſaluarſi, prima che li ſi chiudeſſero tutti i paſſi, ſe ne uenne ne le marine de la Cilitia, & hauuto da Rodiani un ſaluocondotto, ſe ne paſſò à Rodi. Ma prima che egli ui ueniſſe, allargato alquanto da la marina di terra ferma, tirò nel lito una ſaetta con una lettra legataui, ne laquale ſcriueua al fratello, che egli da lui forzato, e non per diſpreggio alcuno de la lor ſetta, ne paſſaua à chriſtiani unico refugio da lui laſciatoli. Li Rodiani il tolſero con ſommo honore, e' paſſarono in Francia. Pazaite mandò i ſuoi Oratori al Re di Francia con una gran liſta de le reliquie ſante, che anchora erano in Coſtantinopoli, per concedergliene gratioſamente tutto quello che chieduto haueſſe, pure che haueſſe nel reſto honorato il fratello, ma non datoli contra ſe aiuto. Giunti queſti Oratori in Prouenza, fu loro per ordine del Re uietato di entrare ne la Francia piu à dentro. Era la Prouenza uenuta in potere del Re, per la morte di Renato, del fratello, e del figliuolo del fratello, ne' quali era la ſtirpe de li Duchi di Angioia mancata: Semans, & Angiers medeſimamente ritornarono al Re. Ma la Prouenza ſi hebbe, perche coſi uolle il uecchio Renato nel ſuo teſtamento, benche con molte querele e gridi di Renato il giouane. In un'altra parte de la Francia Maſſimiliano combattè ne' Morini con le genti del Re fe gran ſtrage de' baleſtrieri Franceſi, e reſtò come uincitore, nel luogo, doue ſi fe la battaglia. Scriue Cominio, che queſta perdita fu cagione di inclinare forte il Re à la pace, e di torgli la uoglia di piu tentare la fortuna. Ma egli da ſe ſteſſa ſi offri la occaſione di depor le arme: percio che morì Maria laſciando due aſſai piccioli figliuoli, Filippo, e Margarita, e Maſſimiliano perduta queſta ſua moglie, poco in queſta contrada ualeua, ne di forze, ne di auttorità. Gandeſi che haueuano i due fanciulli in potere, trattarono co'l Re di Francia di dare per moglie al Delfino Margherita, che era di tre anni (rinonzando il Re quello, che con la figliuola del Re di

Anglia fatto haueua) dandoli Arasse, e'l Contado di Borgogna per dote. E cosi fu fatta la pace, e le genti di Arasse, che erano state à dentro, ne la Francia cõfinate, ripatriarono, e fu à questa città reso il suo antico nome. Essendo il Re da molte infermita trauagliato, che gli andauano ogni di piu crescẽdo ne la persona, si sentiua à poco à poco uenire meno: E bene hauea egli sempre forte temuto del LX. anno de la sua età, come di anno fatale: perche niun Re di Francia da Vgone Capeto, dal quale egli descendeua, in poi, hauea questo termine uiuendo passato: Ne egli il passò piu che XV. giorni: essendo anco poco innanzi morto Edouardo Re di Anglia. Prima che il Re di Francia morisse, desiderò molto di uedere in uita sua consegrato, & incoronato Re suo figlio: Onde haueua à questo effetto mandato à farsi uenire di Remi la ampuletta del Chrisma: ma quando il Chrisma uenne, egli staua su l'ultimo passo de la uita, e morì del CCCCLXXXIII. nel giardino, che è posto su'l borgo di Tours. Carlo VIII. dunque suo figliuolo, che non passaua allhora XIII. anni, li succedette.

Carlo. VIII. 1484.

Era stato costui alleuato in Ambasia: ne l'haueua potuto uedere, ne parlarli niuno, fuori che i ministri domestici, che gli haueua il Re suo padre dati, il quale non gli haueua uoluto fare imparrare lettre latine, se non questa una sola sentenza; Chi non sa simulare, non sa regnare. Nel principio del Regno fu fatto in Tours un libero, e frequentissimo parlamento: essendo il passato Re solito di chiamarui nominatamente quelli soli, che à lui piaceua, e li quali non haueuano ardire di dire altro, che quello, che conosceuano, che il Re uoleua, che non uoleua altro sempre, se non quello, che con maggior bizarria li si attrauersaua per lo ceruello. In questo parlamento dunque ui concorse ogn'huomo, e senza niuna paura, ò rispetto ui si parlò, anzi fu tutto pieno di querele, e di lamenti, perche la nobilità, la plebe, e'l Clero, piangeuano e raccontauano ciascuno le sue miserie, e gli aggrauij impostili contra ogni debito, & costume antico dal Re passato. Audarono anco le querele di que' tempi in uolta, che (per non essere lunghi souerchio, ne lo scriuere) come assai note si tacciono. Ma fu loro piu tosto mostro, che dato il rimedio. Tutti stauano con gran speranza di nuoue leggi, ò (per dir meglio), che li si seruassero le antiche. Fu in questo parlamento concluso, e decretato, che Anna sorella maggiore del Re hauesse la cura del corpo di lui, e che si eleggeßero XII. Baroni; co'l cui conseglio, ma in nome del Re, si essequisse il tutto. Giouanni Duca di Borbona fu creato Maestro de la caualleria. Ma à poco à poco poi tutto il gouerno del Regno uenne in potere di Anna sola, ne le cui mani era il Re suo fratello. L'anno seguente fu consegrato il Re, al quale ne uenne Henrico di Anglia, che si fuggì secretamente di Bertagna, doue si trouaua in eßilio. Costui hauuto dal Re di Francia una armata, passò in

Vallia di Anglia, & hauendo tosto seco gran genti de l'Isola, che da ogni parte li concorreuano, andò sopra Riccardo III. fratel del Re Edouardo, che gli ueniua con uno essercito incontra: & attaccato il fatto d'arme, il uinse, e l'ammazzò, e s'insignorì tosto del Regno. Perche Lodouico Duca di Orliens era il piu stretto parente, che hauesse il Re, à persuasione di quelli, che poteuano seco molto, e che sperauano gran cose se hauesse costui hauuto il gouerno del Regno in mano; si forzaua di porre à tutti Anna in odio; quasi che non si douessero lasciare da una donna reggere: Ma questo mezzo era poco, perche non era anchora questo Duca entrato nel XXIIII. anno, e la madre sua li gouernaua anco lo stato: Onde non era bene dare la cura del Regno à colui, che haueua anco ne le sue cose di curatore bisogno Per lo medesimo rispetto dunq; de gli anni hebbe à tempo di questo Re repulsa costui, à punto come l'haueua gia prima suo auo hauuta à tempo del Re Carlo VI. che era uscito di ceruello. A li Baroni del Regno non piaceua, che questo Duca gouernasse per essere troppo giouane. E i cittadini d'Orliens, che uedeuano uenire, il lor Duca, per fare quella città capo de la guerra, che pensaua di fare, non lo uolsero accettare dentro. Onde si fermò il suo essercito, che egli de' suoi partiali fece, in Baugentiaco, con speranza, che tutti quelli, à chi non troppo quello stato del Regno piaceua: fussero qui douuti da ogni parte concorrere. Ma non si fece in luogo alcuno del Regno motiuo: anzi co'l nome solo del Re si disfece questo essercito. Questo tumulto fu chiamato una militia stolta. Il medesimo auenne ne la Bertagna, ma altrimente riuscì. Egli cominciò qui à tempo del Re Lodouico secretamente primo à crescere questo motiuo, poi per la morte di lui, quasi che non ui fusse piu, di chi temere, si mostrò apertamente fuori. Il Cauino Cancelliero di Bertagna morì in prigione: Onde Pietro Landoico era signore del Duca stesso. Ma li si daua à faccia la morte del Cauino persona cosi illustre, e grande. Di che li Baroni di questa natione tutti d'un uolere conginrarono ne la rouina di lui. Quando parue loro dunque il tempo, credendo, che egli fusse, ò co'l Duca ne la Rocca, ò ne la uilla un miglio lungi da Nantes, una parte di loro ne andarono à circondare la uilla intorno per prenderloui: un'altra parte entrati ne la rocca: perche egli non potesse fuggire, occuparono la porta, e la chiusero tosto, e cercando per tutto, quando no'l ritrouarono, ne andarono fin ne la camera secreta del Duca, se si fusse qui perauentura fuggito à saluare, come in luogo maiesteuole, e da rispettarsi. Ma egli era ne la uilla, e prima che fusse ogni cosa di armati cinto à torno, si saluò fuggendo uia per la porta contraria. Tosto nel principio del tumulto un de li ministri del Duca si calò giu da la rocca per un muro cō una fune, e cominciò à gridare ne la città, et à fare la cosa da p se indegna, maggiore, e piu atroce, dicendo, ch'era stata presa la rocca, & era

stata fatta forza al Duca, e se non si soccorreua, l'haurebbono morto. Non sapendo i cittadini, che costoro non cercauano altro, che fare solo morire Pietro, corsero tosto à le arme minacciando à Baroni l'ultima loro rouina. Non haueua niuno di loro ardire di farsi al muro, per parlare à questo popolo foribundo, perche stauano da basso tutto in punto con le balestre carche, per saettare il primo che si mostrasse, fuori che il Duca solo, il quale trouandosi in potere de' Baroni, si fece al Verone, e mostrossi al popolo. Allhora si gittarono tutti boccone à terra facendoli riuerenza, e rallegrandosi che egli fusse uiuo e saluo. Il perche fu deposto quel furore, e rabbia popolare. A Baroni, che haueuano tanto ardire mostro, fu donata la uita, ma furono per castigo mandati in essilio: Onde si ritirarono in terreno del Re di Francia. Pietro restò presso il Duca ne li suoi antichi fauori, e gratia. Fu fatto uno editto, che si douessero spianare à fatto le fortellezze e gli edificii de questi Baroni congiurati. Et à questo effetto fu in nome del Duca fatto uno essercito. Il perche ritornando i forausciti à casa fecero anche essi uno essercito de li loro partiali. Quando questi due esserciti furono à le frontiere, e si uidero l'un l'altro, ualse tanto il ricordarsi ciascuno, che erano d'una istessa patria, che con somma carità gettate uia le arme, si salutarono insieme si diedero la mano, si abbracciarono: e uolsero tutti l'odio cõtra il Landoico solo. Onde sapendo, che egli era ne la rocca, ui si mossero tutti d'uno commune uolere, con animo di cauarlo anco da le braccia del Duca. Creato e da la moltitudine, e da la nobilità il nuouo Cancelliero parlò presso al Duca per tutti, e si li disse, che non si poteua questo tumulto quietare, se non si daua loro Pietro in mano, e che non haurebbono, contra di lui cosa alcuna sententiata, se non con tutti gli ordini de la ragione, e per la uia de le leggi. Fu dunque Pietro lor dato, e posto in prigione. Fu secondo l'ordine del giudicio inquisito, & apponendolisi molte cose importanti, fu condennato, & appiccato per la gola prima che sapesse il Duca, che fusse gia sententiato, perche s'haueua gia posto in cuore, di fare perdonare, e dare la uita, ancor che fusse uenuto per uia de le leggi condennato. E per questa cagione fu da coloro così à celerato e la sentenza, e'l supplitio. Di che sentendosi piu che mai oltraggiato, & offeso il Duca, dolorosissimo, e con molto maggiore odio contra i Baroni suoi. Egli creò un suo nuouo Cancelliero. E uenendolo à trouare il Duca di Orliens con gran compagnia de li suoi partiali, il riceuette, e con molta affabilità. Di che spauentati i Baroni di Bertagna se ne fuggirono di nuouo in Francia al Re. Si diceua per tutto, che il Duca di Orliens haueua iu animo di rinonzare, e repudiare Giouanna sorella del Re, che gli era stata come per forza, e contra sua uoglia data per moglie dal Re Lodouico, e che era qui uenuto con speranza di torsi Anna per moglie primogenita del Duca di Bertagna, e che doueua ne lo

stato

ſtato di ſuo padre ſuccedere. Queſta iſteſſa ſperanza fè il Conte di Alebreto partiale del Duca di Bertagna, perche li fu à punto di queſta coſa iſcritto una lettra dal Duca ſteſſo, e da gli altri Baroni, che erano ſeco reſtati, fuori che da Duca d'Orliens ſolo. Li foraúſciti di Bertagna à queſto ſolamente haueuano l gli occhi, come haueſſero potuto ſecuramente ripatriare, e reſtarſi à caſe loro di lungo. Fatta dunque lega co'l Re tolſero queſta impreſa de la Bertagna, doue con molto piacere conduſſero l'eſſercito Regio, alquale ſi reſero toſto quelle for tellezze, che ſeguiuano la parte de' forauſciti. E perche Pleremelo ſi tenea for te, l'aſſediarono, e battagliarono fieramente, il perche temendo di non eſſere queſta terra rouinata à fatto, ſi reſe: ma fu pure ſaccheggiata, e i piu ricchi furono preſi, ne furono mai laſciati fin che non fecero taglia, e ſi riſcoſſero. Andauano DC. caualli, e XVI. mila fanti, la maggior parte de la Bertagna inferiore, per torre Pleremelo di aſſedio e di pericolo. Quando un di loro. Doue ne an diamo fratelli, diſſe? Il Duca noſtro è retto, e riuolto dal conſeglio di Francia: come ne andiamo noi dunque per uolere di Franceſi cõtra, Franceſi iſteſſi? Hor non è egli aſſai meglio uiuerci con le moglie, e co' figli noſtri à caſa noſtra quietamente, che eſsere à queſta guiſa riuolti e menati, ſecondo che piu à gli altrui capricci piace? A queſte parole ſi disfece toſto, & andò uia queſto eſſercito. Hauendo Franceſi preſo Pleremelo, n'andarono ſopra Vanes, laqual terra ſenza aſpettare di uedere il ferro ignudo ſi reſe. Poi tennero XLVI. di aſſediata Nantes, e ſenza nulla fare ſi partirono: ma la preſero poi à tradimento, e la ſaccheggiarono. Andando queſto eſſercito per tutto, faceuano guaſto, ammazzauano, predauano beſtiame. Di che ſi cominciarono i forauſciti di Bertagna à riſentire, & ad hauere compaſsione de le calamità de la patria, e diceuano che eſsi con queſto diſegno ſe ne erano allhora paſſati dal Re, per potere ſecuramente ripatriare, e perche i forauſciti Franceſi, che erano ne la Bertagna, fuſſero ſtati forzati à ritornarne à ſuoi, hora (come eſsi diceuano hauere di certo) che queſti forauſciti Franceſi ſi offriuano, pure che il Re gli aſſecuraſſe, e perdonaſſe, di ritornarſene à caſe loro, e che à ſe era dal Duca uolontariamente offerto per molti meſi, e mezzani, il perdono, la patria, e le antiche loro facultà, non uedeuano cagione alcuna, perche doueſſero piu ſtare con le arme in mano. Queſte coſe diceuano coſtoro in commune: Ma nel particolare chi poco, e chi nulla ſi moueua à rimediarui. Era Anchenige una buona terra, e di molta importanza in queſta impreſa co'l Re. Il Signor dunque di queſta terra biaſmando la lentezza de gli altri, la fortificò con buona guardia de' ſuoi, e fattagli giurare al Duca fedeltà; prima che ſi ſpargeſſe il grido di queſto mutamento, ne andò con gran compagnia nel Caſtello Brienno, che benche fuſſe ne la Bertagna, era nondimeno ne la deuotione del Re. Eſſendoui come amico ri-

ceuuto dentro,ne cauò fuori tutti quelli,che non uolsero ritornare ne la fedeltà del Duca loro antico signore,e ui si fermò con le genti sue. Fu anco da costoro ricuperata Vanes. Ma non si stauano gia le genti del Re al uedere,ne otiosi: perche presero Anchenige à forza,ricuperarono Brienno,assediarono Filicera. Di che si rinouellò la paura al Duca di Bertagna: E per parere de' Baroni,che erano seco,fu mandato per Oratore al Re,il Conte di Dunio,ilquale p strada andaua per tutto quasi predicando le comodità de la pace, e de la concordia ciuile,e con queste cose uolgeua à se gli occhi e gli animi di tutti. Costui in Angiers trattò presso al Re,che era di XVIII.anni la causa del Duca di Bertagna,e de gli altri Prencipi Francesi,che erano seco,dicendo, che non haueano ne il Duca,ne quegli altri Baroni fatta cosa,perche douessero essere cosi trauagliati da le arme di Francia, e seguiua come il Duca di Bertagna gia uecchio,infermo,senza moglie(che li si era poco auanti morta)senza figli maschi (perche un,che fatto ne hauea,non gli era uisso uno anno)con due sole figlie femine,de le quali Anna,che era la maggiore,non passaua XII.anni,perduti di piu tutti gli altri piaceri,e sussidii de la corte,senza sua colpa,per gli altrui errori,e per l'odio,che à Pietro Landoico si portaua:era stato(per non dire peggio)abbandonato da i suoi Baroni:Onde ne era in quel tanto lutto,e despiacere cominciato il misero à uenire meno,& à disfarsene à poco à poco : E che percio erano andati alcuni Baroni Francesi suoi parenti à uisitarlo , à consolarlo, ad usare seco un necessario ufficio di pietà:tra li quali u'erano il Duca d'Orliens,e'l Prencipe di Orange(perche questi anco ui era)l'un de' quali era figliuolo di suo zio,l'altro figliuolo di sua sorella. E qui concludeua;Hassi dunque à riprendere e biasmare l'afflitto Duca,che in una sua tanta calamità non habbia questi , che sono uenuti per uisitarlo , esclusi ? ò pure s'ha da biasmare la pietà di coloro , e'l pietoso ufficio,che usato hanno ? Dicono forse anco di piu che alcuni gentil'huomini Francesi,che sono co'l Duca , habbiano contra uoi, tolte le arme ? Hor non è egli chiaro , che andando con l'essercito la uolta di Pleremelo , tosto che si intese , che bisognaua , uenirsi con Francesi à le mani hauendo à la maestà de la patria rispetto , da se stessi si ritirarono , e non uolsero combattere , contentandosi che fussero le città prese à forza,saccheggiate,& assediate piu tosto,che con le uostre genti affrontarsi? E perche si diceua apertamente , che à la Maestà uostra piaceua , che potessero i forausciti de la Bertagna ripatriare , tosto gli ha il Duca richiamati , e resi ne la antica gratia , e ne loro facultà paterne . Quale è dunque l'errore ? Quale è la cagione di questa guerra ? Niuna certo . La doue sono molte le cagioni di mouerui à pietà . Egli chiede il Duca di Bertagna humilmente la pace : ne io mi hauerei questo carico tolto di uenire con questa legatione,se

ne, se non fussi certissimo, che egli è osseruantissimo del uostro nome, e che i Baroni Francesi, che sono seco, ogni uolta che la Maestà uostra serà di età atta al gouerno, deposta ogni contentione, e gara de la corte, uerranno prontissimi con le arme douunque li chiamareti uoi. Per tutte queste cose, che disse il Conte, si moueua forte il Re: Onde si cominciò à trattare de la pace: Ma fù questo negotio da una impensata battaglia interrotto: percio che strignendosi ogni di piu fieramente l'assedio di Filicera, dubitando i Baroni de la Bertagna, che per loro lentezza non si perdesse questa terra, raunarono uno essercito de i loro popoli. co' quali hebbero di piu DCCC. Sguizzeri, e CCC. Inglesi. E per piu spauentare Francesi, haueuano ingrossata questa compagnia Inglese con MDCC. altri Britoni tutti con la medesima insegna, e con la croce rossa, perche paressero Inglesi tutti. Erano in tutto XII. mila fanti, e CCCC. huomini d'arme, e portauano anco seco bellissima artigliaria. Il Conte di Alebreto, e'l Duca di Orliens erano tra se stessi discordi. Inteso per strada, che Filicera s'era resa à patti, che se ne potesse securamente uscire la guardia, che ui era dentro, e portarsene tutto quello de le loro robbe, che potuto hauessero, deliberarono di andare sopra Santo Albino, perche in questa terra era poca guardia di Francesi; onde si sarebbe potuto ageuolmente ribauere: e fra questo mezzo si sarebbe uenuto ad unire con essi loro la guardia, che uscirebbe di Filicera. Le genti del Re à lo'ncontro s'affrettauano di andare essi à Santo Albino, per trouaruisi prima. Ma ne l'un ne l'altro ui giunse: percio che s'incontrarono insieme per strada. I soldati priuati de la Bertagna si fidauano poco de li forausciti Francesi, dubitando, che questi non hauessero uoluto meglio per quelli de la patria loro, quando si fussero uisti al fatto: Ne uscirono mai da questa suspitione, fin che il Duca di Orliens, e'l Prencipe di Orange non smontarono à pie, e si posero tra la fanteria, per combattere come tutti gli altri senza uantaggio. Ma e con altre forze, e con altra unione entrarono Francesi ne la battaglia, la quale non molto durò, perche la uittoria andò da la parte, onde essere doueua. De l'essercito di Bertagna ne ne auanzò, e restò à pena la metà in uita, la doue de le genti del Re non ne morirono piu che MCC. Ma fecero segnalatissima la uittoria il Duca di Orliens, e'l Prencipe di Orange, che ui furono fatti prigioni. Il Conte de Alebreto ueggendo la cosa desperata, e senza piu rimedio si saluò fuggendo uia. E fu fatta questa giornata del MCCCC LXXXVIII. L'essercito uincitore fu tosto condotto à Renes, che fu da gli antichi chiamato Rhedoni; forse con questo fresco spauento l'hauessero potuto indure à douersi rendere: ma fu lor risposto, che non haurebbono

cosa alcuna senza ordine del Duca fatto. Fu dunque poi al Duca, che nel supplicaua, data con queste conditioni la pace, che quelle fortellezze, e quello terreno, che haueuano guadagnato, e preso le genti del Re, lo si tenessero, e possedessero. E questo anno istesso fu l'ultima de la uita del Duca di Bertagna, e'l primo de le tante cose nuoue, che di nuouo nel Regno di Francia risorsero.

Fin qua scrisse la historia sua Paolo Emilio: Quello che segue infino al MDXV. è raccolto breuissimamente da le croniche de le cose istesse de la Francia.

Appacificatosi il Re con la Bertagna, repudiò Margarita figliuola di Massimiliano, e tolse per moglie Anna, che era restata de la Bertagna herede, e promessa gia prima à Massimiliano. Per laqual cosa li mosse l'Arciduca di Austria ne la Piccardia guerra, ma li si mostrò in contra, & ostò Filippo Crepecore. Essendo fratanto uenuto il Re d'Anglia in terra ferma p soccorrere il Duca di Bertagna, non passò, se non fino à Bologna, e fè co'l Re di Francia la pace, riceuendone una certa somma di danari. Il di seguente fu preso Arasse à tradimento da le genti del Arciduca di Austria, lequali si forzarono medesimamente di opprimere **Amiens**: Ma egli fu finalmente fatta con l'Arciduca la pace, dandoli il Re la sorella, co'l Cõtado di Arasse. Il Re di Francia mosso da soperchia religione restituì al Re di Aragona il Contado di Rossiglione e di Perpegnano. Poi sollecitato molto da li forausciti del Regno di Napoli, e da Lodouico Sforza cognominato il Moro, che era allhora gouernatore de lo stato di Milano per lo nepote, passò in Italia à la impresa di napoli, pretendendoui ragione come herede di Renato il uecchio, e successione ne lo stato, e ne le ragioni di casa di Angioia, che era gia tutta estinta per la linea mascolina; & in questa impresa i Baroni e nobili de la Frãcia militarono à spese loro. Lasciato dunque Pietro Duca di Borbona gouernatore de la Francia, si partì, & entrò in Roma l'ultimo di Decembre del XCIII. e fu da Papa Alessandro VI. creato Imperatore di Constantinopoli. Essendo il Re Alfonso, e Ferdinando Duca di Calauria suo figlio fuggiti à saluarsi in Sicilia, il Re Carlo conquistò facilmente tosto tutto il Regno, & entrò trionfando, e con gran pompa in Napoli: Ma egli ui stette poco, perche portandosi male Francesi co'popoli, congiurarono insieme tutti i Prencipi e le città di Italia à douere prẽdere tutti i passi, e uietare à Carlo il ritorno nel Regno suo de la Francia. Il Re, che di cio hebbe intendimento lasciando in suo luogo in Napoli Gilberto da Monpensiero, si ritornò in Roma, poi la uolta de la Lombardia, doue à Fornonouo presso al fiume Taro fu forzato à VI. di Luglio à combattere, benche egli hauesse seco pochissime genti, e i suoi primi Capitani erano il Gia, ch'era capo de la Fanteria, Giouan Giacobo Triuultio Italiano, Lodouico da Lucemburgo signor di Lignaco, e Lodouico de la Tremuglia. In questa battaglia fu da l'una parte, e da l'altra gran perdita, ma il Re nondimeno se ne passò come uincitore ne la Francia, soccorrendo per strada Lodouico Duca d'Orliens, che era in Nauara grãdemente trauagliato da Lodouico

Sforza il Moro,che haueua uolta bandiera,e s'era al Re mostro in questo suo ritorno,molto inimico. Il seguente anno,che fu del XCV. si ribellò Napoli à Ferdinando figliuolo del Re Alfonso. E Francesi,essendo Gilberto morto, se ne ritornarono in Francia. A VII. di Aprile del XCVIII. morì d'un subito il Re Carlo in Ambesia,senza lasciare doppo se herede alcuno,e fu in San Dionigio sepolto. Onde à XXVII. di Maggio fu in Remi consegrato & incoronato Re,Lodouico Duca di Orliens,e di Valois,che fu chiamato XII. di questo nome. Egli deliberò tosto costui di uolere riformare la scola di Parigi,e i priuilegij de li scolari,e torre uia tanti abusi delle corti e de' giudicij,che cosi male si regeuano. Repudiò Giouanna sua moglie figliuola del Re Lodouico XI. dandole prima il Ducato di Biturige,doue ella fece tutto il resto della sua uita, e si tolse Anna figliuola gia del Duca di Bertagna,e moglie del Re Carlo morto. Questo Re inuitato da Venetiani à passare su'l Milanese, come inimico del Moro ui uenne,e prese Milano à forza,pche come colui,che da parte di donna descendeua da Visconti,pretendeua anco che fusse suo questo stato: Rese Cremona à Venetiani, da' quali era stato sollecitato à douere passare in Italia. Egli posto Filippo Rauastano nel gouerno di Genoa,e lasciando Giouā Giacomo gouernatore di Milano,se ne ritornò in Francia,doue à XIII. di Ottobre del XCIX. nacque la Regina Claudia: E XII. di appresso rouinò in Parigi il Ponte,che chiamano di Santa Maria,sopra il fiume Sequana. L'anno seguente,che fu celebrato cōgran solennità in Roma il Giubileo. Lodouico Sforza ricuperò Milano con l'aiuto di Germani,à quali se ne era egli prima con tutti i suoi tesori fuggito. Ma egli fu poco appresso preso,e condotto in Francia,doue pochi anni poi morì. Il Cardinale Ascanio suo fratello procurò di farne fuggire in Germania i figliuoli del Moro: ma esso fu anco dal Capitano di Venetiani fatto prigione,e posto in potere di Francesi. Filippo Arciduca di Austria passando per la Francia per essere in Hispagna,fu con sommo honore riceuuto e trattato in Parigi. Volto questo Re l'animo à la impresa di Napoli,ui mandò l'Albiniaco suo gran Capitano,ilquale ricuperò tosto quel Regno da le mani di Federico,che essendo morto Ferdinando figliuolo di suo fratello, ui s'era fatto Re. Federico fu insieme con la moglie menato cattiuo in Francia,e fu dal Re assai humanamente trattato,e uisto. Egli mandò poi il Re à persuasione del Papa,Filippo Rauastano contra Turchi, ma furono Francesi à Metelino uinti,e riceuutane una grandißima rotta se ne ritornarono à casa. Giorgio di Ambesia Cardinale fu mandato Legato in Francia. Ritornando l'Arciduca di Spagna, se ne uēne in Lione,doue fu fatta e publicata la pace, tra li Francesi,Spagnuoli,l'Imperatore,l'Arciduca,& i loro confederati, & amici. L'Arciduca poi se ne uenne à Sebusio à uisitare Margarita sua sorella,

e moglie di Filiberto Duca di Sauoia. In questo tempo furono i Francesi cacciati di Napoli: perciò che, il Re di Spagna rompendo la pace gia fatta mandò Gonsal Ferrando, che con astutia & inganno di Papa Alessandro prese questa città. Lodouico di Armignacca Duca di Nemorse mori combattendo nella battaglia. L'albiniaco, e quel della Paliza si mostrarono ualorosi, e gagliardi: ma mancando loro il danaio, si trouarono abbandonati. Nel CCCCCV. fu gran fame e gran pestilenza: & il Re fece ogni sforzo per torre Bologna in Lombardia à Giouanni Bentiuoglio, e restituirla à Papa Giulio. L'anno seguente Genoua si ribellò per mezzo & opera di uno certo Paolo di Noui tintore: ma fu tosto da Frãcesi ricuperata: e fuggẽdosi quel Paolo di Noui per barca, fu da alcuni della parte Francese preso, e condotto in Genoua, fu fatto publicamente morire. Alli XVIII. di Maggio del CCCCCIX. fu fatto presso à Carauaggio un grandissimo fatto d'arme, tra Francesi, e Venetiani: nel quale fu il Capitano Bartolomeo Daluiano uinto e fatto prigione. Per la quale uittoria uennero tosto in potere del Re tutte queste città, Brescia, Bergamo, Crema, Cremona, e tutti gli altri luoghi del Ducato di Milano. E furono il Papa, l'Imperatore, & il Re di Aragona dal Re di Francia aiutati à ricuperare le altre città, perche si erano gia tutte queste potenze unite insieme in lega, cercando con ogni suo ingegno la destruttione della Republica di Venetia, e per torle quanto in terra ferma haueua. Onde ne fu quasi à fatto estinta questa Republica, laquale nondimeno con uirtu & industria contra tanto furore si mantenne. Questo anno istesso mori in Lione il Cardinale Giorgio di Ambesia Legato della Frãcia: e fu il suo corpo portato à sepelire in Rotomago, non ne hauendo egli altro che questo un solo beneficio ecclesiastico hauuto. Bẽ haurebbe egli, quando desiderato l'hauesse, potuto hauere anco de gli altri beneficii, e grossi: Ma era di questo solo uno contento, e non ne cercaua piu. O' felice secolo, ò auenturato Re con uno cosi eccellente consigliero (perche era costui consigliero del Re.) Non potette mai il Re indursi con tanti negotii, e bisogni di danari che hebbe per le imprese d'Italia, ad aggrauare i suoi popoli, & accrescerli i datii. Pure finalmente essendo da suoi conuicini nel Regno suo stesso trauagliato di guerra, fu forzato à fare riscuotere alquanto maggiori gabelle, e pagamento. Onde ne fu giudicato ottimo Re, padre della patria, e pastore del popolo. Papa Giulio s'accostò con Venetiani, e cominciò à sollecitare Spagnuoli, Germani, e Sguizzeri contra il Re di Francia. Il Re dunque, e l'Imperatore fecero ogni proua, perche si raunasse il Concilio; ma non l'ottennero mai. Prima si raunò la chiesa di Francia in Tours: poi furono eletti molti luoghi per lo Concilio, Lione, Pisa, Melano. Il Duca di Nemorse gran Capitano del Re prese à forza Bologna, togliendola al Papa, e ne uennero li Sguizzeri su'l Melanese. Brescia,

che s'era da Venetiani ribellata, fu tosto dal Duca di Nemorse ricuperata, e posta à ferro, e à fuoco. Il di di Pasqua del MDXII. fu fatto un gran fatto d'arme da Francesi contra l'esercito del Papa, di Venetiani, e di Spagnoli, e restarono i Francesi uincitori. Il Duca di Nemorse uolendo troppo uolontarosamente e con poca compagnia seguire il nemico, fu tolto in mezzo, e morto. Furono i Capitani de l'una parte e l'altra quasi tutti ò morti, ò fatti prigioni, ne fu rouinata, e distrutta Rauenna, e'l corpo del uittorioso Duca di Nemorse fu portato à sepelire in Melano. Papa Giulio p questa rotta hauuta si strinse di nuouo in lega con l'Imp. co'l Re di Anglia, con li Suizzari, contra Frãcesi: ma egli in questo mezzo mori. Ferdinãdo Re di Spgna senza hauerui altre ragioni, se non che egli era commodo & utile, ne andò sopra il Regno di Nauara, e cacciatone Giouãni Alebreto, si l'occupò, & insignorissene. Henrico VIII Re di Anglia mouẽdosi di Cales entrò nella Piccardia, come certo di essere dall'Imperatore, e da la Fiandra soccorso. Ma egli fu forzato à ritornarsene à casa doue era trauagliato dal Re di Scotia confederato, & amico perpetuo di Frãcesi. Furono li Scoti uincitori, ma perderono il Re loro nella battaglia. Guerreggiarono anco Francesi in mare contra Inglesi nelle marine di Bertagna. A III. di Giugno del CCCCCXIII. fu fatta, e publicata la pace tra il Re di Francia, e Venetiani, e furono Bartolomeo Daluiano, & Andrea Gritti lasciati in libertà. Francesi non potendo altro farne cedono Melano, & Italia à li Sguizzeri, & à li Spagnoli, che ui erano piu potenti. Li Sguizzeri ne uanno ad assediare Diuione di Borgogna. Lodouico dalla Tremoglia, che ui si trouaua Gouernatore dentro, promette loro un certo danaio, e li fa torre uia da l'assedio, dandogli per statico fra quel mezzo il signor di Mesiera. Inglesi in questo battaglia no i Morini. Furono fatte gran corrarie, e la battaglia anco, che fu chiamata uolgarmente Calcaria. Onde il Duca Longeuillano, il Baiardo, e'l Busio ne furono menati cattiui in Anglia. I Morini, e Tornai sotto certe conditioni si resero, e posero in potere del Re di Anglia. L'anno seguente poi del XIIII. à IX. di Genaio mori la Regina Anna lasciando due sue figliuole Claudia, e Renata. À XVIII. del Maggio seguente Francesco Valois Duca di Engolisma tolse per moglie in San Germano in Laia, Claudia primogenita del Re di Francia. E fu per mezzo & opera del Longeuillano, che era prigione in Anglia fatta fra questi duo Re la pace con questa condittione, che il Re di Francia togliesse per moglie Maria sorella del Re Henrico. E ne furono fatte le nozze solenni à IX. di Ottobre in Abbeuilla. Ma egli mori poi il Re Lodouico il primo di Gennaio de l'anno seguente del XV. E fu il suo corpo portato à San Dionigio, e sepolto insieme con la Regina. A questo Re succedette Francesco di Valois suo genero, che fu chiamato primo di questo nome.

IL FINE

AL LETTORE.

SI soglionoli Lodouichi, Re di Francia, ò di Napoli chiamare uolgarmente da tutti Luiggi. Ma noi gli habbiamo à studio chiamati Lodouichi tutti, si perche si sono de l'una maniera, e de l'altra detti, si anco per potere meglio à questa guisa continouare l'ordine de li Re di questo nome, che si dee credere, che quegli antichi cosi chiamati, fussero Lodouichi, e non Luiggi detti, che si sono poi per accorciamento, e per uno uso uolgare à questa guisa continuati à dire. Il medesimo rispetto habbiamo hauuto nel chiamare Fiandresi le genti di Fiandra, e non Fiamenghi, benche questa ultima uoce sia piu trita, e piu in bocca, e di uolgari, e di dotti, percio che quella prima s'affa piu co'l nome de la cõtrada, e facilitaua piu la intelligenza de la historia. Questo istesso s'è fatto in alcnne altre simili uoce: come questa una basterà per essempio, che habbiamo detto sempre il Conte di San Paolo, e non ci siamo curati di dire, ne Conte, ne Monsignor di San Polo.

REGISTRO.

ABCDEFG abcdefghiklmnopqrstuxyz aabbccddee ffgghhiikkllmmnnoopp qqrr ss tt uu xx yy zz aaabbbcccdddeee fff ggg hhh iii kkk lll mmm nnn ooo ppp qqq rrr sss ttt uuu xxx yyy zzz aaaa bbbb cccc dddd eeee ffff gggg hhhh iiii kkkk llll mmmm nnnn oooo pppp qqqq rrrr ssss tttt uuuu.

Tutti sono duerni.

In Venetia per Michele Tramezzino.
MDXLIX.

SYBI LLA